MERCORDI' 1 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 99

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
30	17	—	levar del sole	28	0	6	12	4	82	N. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	0	18	8	81	N.	Sereno	
			9 sera	28	1	5	13	8	80	N. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Regie lettere, con cui fu convocata la Dieta Ungherese.* — Impero Russo; *rescritto imperiale al maresciallo austriaco Radetzky. La nuova reggia di Pietroburgo. La chiesa greca unita sollecita l'unione alla chiesa greco-russa.* — Impero Ottomano; *intemperie della stagione. Disposizioni reciproche del Sultano e del Vicerè. Sollevazione di due villaggi in Siria.* — Inghilterra; *effetti dell' ultima vittoria del ministero. Si vuol mandare una flotta nel Baltico.* — Paesi-Bassi; *sottoscrizione del trattato di pace a Londra. Dichiarazione interpretativa di alcuni punti dannosi al Belgio.* — Francia; *la notizia della morte del generale Allard non è confermata dalla sua famiglia. Sessione dei Deputati del 22.* — Germania; *la principessa reale di Prussia sta meglio. La prima Camera di Darmstadt scarta la proposizione d' interporsi pel mantenimento della costituzione d' Annover. Nuove elezioni in questo regno.* — Italia; *fiera di Sinigaglia. Il duca di Modena a Reggio.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 13 corrente, si è graziosamente degnata di conferire il titolo d' I. R. Consigliere, franco da tasse, al Segretario privato dell'Augusta Sua Consorte S. M. l'Imperatrice Regina Maria Anna, Giovanni Klecs.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire il grado di barone dell' Impero Austriaco al Consigliere di Appello in Tirolo, Ignazio Tschiderer di Gleifheim. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 30 *aprile.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia con Aulico decreto 16 aprile 1839 num. 1451 nominò Cancelliere della Pretura di Lendinara, a sostituzione del promosso Francesco D.r Bettanini, l' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia, Demetrio Ruggeri.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, con deliberazione 23 aprile 1839 N. 21100, conferì al proprio Scrittore Francesco dottor Valle il posto di Registrante, rimasto disponibile per la morte di Giuseppe Franzoja; nominò a suo Scrittore in luogo del Valle quello della Pretura Urbana in Padova Bartolomeo Dal Zio, e promosse a Scrittore della suddetta Pretura Urbana a sostituzione di esso Dal Zio, il proprio Cursore Ottavio Graziani.

UNGHERIA

Il seguente è il testo delle regie lettere con cui fu convocata la Dieta ungherese. (*)

(*Versione dal latino.*)

FERDINANDO I. ec. — Reverendi, Onorevoli, Spettabili e Magnifici, Egregii, e Nobili, a Noi fedeli dilettissimi. Per quella coscienza ch'è scolpita profondamente nell'animo Nostro per l'osservanza delle leggi, abbiamo decretato di bandire e promulgare un' Assemblea generale o sia Dieta per la seconda domenica dopo le Pentecoste, che cade nel giorno 2 giugno del corrente 1839, nella nostra regia città libera di Presburgo, e di presedervi col divino beneplacito colla Nostra stessa persona, all' oggetto di trattare coi Nostri fedeli Stati ed Ordini del dilettissimo Nostro Regno d' Ungheria e Paesi annessi, come lo richiede da noi il Nostro dovere reale, ed il sempre più crescente incremento della pubblica prosperità, intorno ai mezzi di dar esecuzione alla legale promessa data coll' articolo 7.° dell' anno 1830, per il congedo da accordarsi irrevocabilmente dopo 10 anni alle reclute levate in forza di esso articolo, e per mantenere le legioni ungheresi in una condizione che corrisponda all' eroico loro valore ed alla fama della nazione. In conseguenza di ciò Noi v' inculchiamo severamente colle presenti e vi ordiniamo benignamente, che per il giorno e nel luogo sopraddetti mandiate e spediate com' è di costume, e senza scusa di sorte, due deputati scelti nel vostro mezzo, capaci ed amanti del ben pubblico, affinchè assistano alla mentovata Dieta, per udirvi cogli altri signori Prelati, Baroni, Magnati, Stati ed Ordini del prefato Nostro Regno d' Ungheria e Parti annesse, le Nostre benigne intensioni e proposte, dirette mai sempre al bene, alla prosperità, al profitto e alla conservazione del paese, consigliarle insieme e discuterle. Sarà quindi vostro dovere precipuo di provvedere a ciò che i predetti vostri deputati compariscano nel prescritto luogo infallibilmente e sicuramente nel giorno prefinito, onde non incorrano nella punizione per questo caso espressamente imposta dalla legge generale del Regno. Del rimanente vi assicuriamo della Imperiale e Reale Nostra grazia e benevolenza. — Dato nella Nostra Capitale e Residenza Imperiale di Vienna in Austria, il giorno 9 aprile l' anno del Signore 1839.

FERDINANDO m. p.

(*) Veggasi il nostro N. 93.

IMPERO RUSSO

I giornali di Pietroburgo pubblicano il seguente rescritto imperiale del 18 (30) marzo, diretto all' imperiale maresciallo austriaco conte Radetzky: « Abbiamo sentito con vera compiacenza che l' amato nostro figlio, S. A. I. il Granduca successore al trono, Cesarevitsch, mentre trovavasi negli stati del fido nostro alleato, S. M. l' Imperatore Ferdinando, prese parte alla rassegna militare dell' esercito che sta sotto gli ordini di lei. In questa occasione ci tornarono in memoria i grandi avvenimenti delle guerre del 1813 e 14, nelle quali, combattendo sotto le medesime insegne, le truppe russe ed austriache si guadagnarono gloria di eterna ricordanza. Sapendo noi quanto l' Imperatore Alessandro di beata memoria tenesse fin d' allora in pregio i servizii prestati da lei, ed i suoi militari talenti, le abbiamo, in attestato della particolare nostra benivoglienza, conferito l' ordine del santo apostolo Andrea, primo chiamato, di cui aggiungiamo le insegne, e ce le dichiariamo affezionatissimo. »

(*O. A.*) Sott. NICOLÒ.

Gli stessi giornali riferiscono che la prima festa di Pasqua è stata quest' anno in particolar modo osservabile, perchè nella notte precedente la ceremonia della Resurrezione potè essere celebrata nella riedificata grande cappella della reggia imperiale d' inverno dagli augusti membri dell' Imperiale famiglia, dalle cariche di Corte, dalle principali autorità militari e civili, e da altri ragguardevoli personaggi espressamente invitati. Terminato il rito, il confessore delle LL. MM. benedisse coll' acqua santa gl' interni appartamenti imperiali. Poscia si fece colezione nelle sale a ciò destinate, alla quale s' imbandirono i primi cibi grassi dopo il quaresimale digiuno. Per tal modo venne consecrata la nuova reggia, eretta con incredibile operosità in poco più di un anno. Dicesi che l' Imperatore sia rimasto contentissimo dei lavori. Più persone che in ciò si distinsero ottennero speciali rimunerazioni; ed a tutti i capi mastri ed operai che vi lavorarono fu distribuita una medaglia d' argento da portarsi al collo. Il direttore, generale Kleinmichel, fu innalzato alla dignità di conte. — Il giorno 4 d'aprile giunse da Varsavia a Pietroburgo il principe Paskevitsch-Erivanski.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Ci scrivono dalle frontiere della Russia: « In Russia si prepara un avvenimento degno di attenzione; non è già questo uno di que' rivolgimenti, che agitano tanti altri Stati di Europa, nè quale si compiacciono di predirlo, o piuttosto quale vorrebbero vederlo i nemici del nostro governo; ma un fatto, il quale dimostra, quanto in questa terra, che gl' ignoranti chiamano barbara, lo spirito del popolo tenda alla concordia. Questo fatto è il ritorno diffinitivo della chiesa greca unita, alla chiesa greco-russa, sollecitato dalla pluralità del clero e delle popolazioni. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 *aprile.*

Corrono tempi stravagantissimi che più volte in un giorno cangiano la temperatura, e questa mattina cadde minuta neve, poscia il cielo si oscurò minacciando procella. Tuttavolta anche ne' giorni scorsi arrivarono molti navigli principalmente dal Mar bianco, ed altri molti partiti sono trattenuti lungo il Bosforo da un fresco vento di tramontana. La peste intanto, oltre all' Asia minore, come già fu detto, si è pure manifestata a Varna, ed abbiamo forte motivo di temere che a poco a poco circondi anche la nostra capitale, concorrendo al suo maggiore sviluppo l' inclemenza della stagione. (*Lloyd Austr.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Di qual poesia abbisogna il secolo presente.

(*Opinioni di Maria Giuseppa Guacci-Nobile.*)

Il secolo nostro nato fra strepitose battaglie ora fiorisce di commercio e di grave e severa dottrina, il perchè, onde le menti nostre e nuove delle cose presenti, volendo pure tenersi alla passata altezza, nè vedendo fatti da coronarsi di alte rime, si volsero al romanticismo, il quale potrebbe paragonarsi ad un velo nero gittato sopra un bel prato che vada piegando l' erbe e ne infoschi il colore, indi tenute in pregio le nebbie settentrionali, avuto a sdegno il nostro sole limpidissimo, indi il Manzoni medesimo, dotato di quell' ingegno squisito e di quell' anima dolcissima e pia, quasi strascinato dalla corrente, non potè sottrarsi dal pensiero di comporre un romanzo storico, (il che è rivestir la storia di men che schietto abito), indi uno campo aperto alla gioventù volonterosa, la quale tenendo più dal Walter-Scott, come quella che è più vaga del maraviglioso, aggiunse un nuovo genere forse non ben adatto alle menti italiane. Ma noi tenghiamo cosa certissima che tra non molto cadrà ogn' imitazione; questo è secolo di speranze, e quantunque a noi sembri strano l'andar delle cose, perchè andando noi medesimi non ci rendiamo accorti del loro movimento, pure è forza dire esser questo secolo seminatore di buoni principii e profonde dottrine, che per la futura generazione fruttuosamente germoglieranno.

E questi buoni principii e queste dottrine vanno istillati non per via di aridi e soli precetti, ma bene per la dolcezza della poesia, che prendendo ufficio di utile maestra volge gli animi al vero. Noi dunque abbiamo forte necessità di una poesia tra il lirico ed il didascalico, che abbia dell' un genere e dell' altro. Ed ottimi all' uopo sarebbero gl' inni alla memoria de' grandi uomini, inni celebratori di famose scoperte o di trovati peregrini, acconci all' intendimento popolare, versi dichiaratori di cose geografiche, botaniche, anzi di tutte le scienze fisiche, nelle quali è un tesoro inesauribile di supreme bellezze, di vergini comparazioni e nobilissime, che togliendo di sella il *romanticismo*, ed anche lasciandosi alle spalle l' *idealismo* che non è punto di aiuto o di giovamento nelle occorrenze della vita, spargeranno negli animi una feconda sapienza per cui l' uomo condurrà sè medesimo a generoso fine.

ASTRONOMIA.

Macchie del sole.

Il giorno 22 aprile, all' Osservatorio astronomico di Augusta, il sig. astronomo Pastelmayr osservò alla parte di levante del sole un gruppo di macchie, composto di tre grandi, cinque mezzane e trenta piccole aperture, con dieci cavità. La massima delle grandi aperture sembra composta di tre aperture oblunghe, delle quali la media si attacca colla prima a mezzodì, colla terza a settentrione. Misurano insieme 27" 4, ossia 2745 miglia geografiche. E parlando di questa grande apertura è osservabile com' ella si trovi sul disco solare fin dai primi giorni dell' anno, e sia ritornata nell' istesso punto oramai cinque volte, e sempre coll' intervallo di 27 giorni 1/3. La prima volta, il 4 gennaio, non si videro che due sole aperture, che essendo scomparse il 12 dietro il lembo a ponente, ricomparvero dopo 13 giorni 1/3 a levante in grandissimo numero, molte delle quali formavano l' apertura, o macchia, maggiore. Dopo una rivoluzione intera la si vide nello stesso sito il 27 di febbraio, ed il 25 di marzo, in cui però il cielo nuvoloso non permise una esatta misurazione. Domani, 23, sarà nuovamente al suo sito, ed è probabile che il 16 di maggio ricomparirà al lembo orientale, ed il 20 si troverà nuovamente al suo luogo.

EGITTO

Il piroscafo l'*Arciduca Giovanni*, arrivato il 20 aprile a Trieste, recò lettere da Alessandria del 8 dello stesso mese, le quali fanno una pittura poco consolante della condizione delle cose nella Siria. Le due osti, dicono, trovavansi in presenza lungo il confine. Il Sultano però, cedendo alle rimostranze della diplomazia europea, farà di tutto per evitare di venire alle mani; e Mehmed-Alì, quantunque faccia mostra di voler rompere la pace, è troppo avveduto e prudente per pensarvi sul serio, perchè non può non essere persuaso che andrebbe incontro all'estremo suo eccidio. — Critica poi oltremodo è la situazione d'Ibrahim. La ribellione cova continuamente sotto la cenere. Ultimamente dovette mandare un reggimento di dragoni per ricondurre al dovere due sollevati villaggi. Ora egli adopera per farsene suoi almeno i capi: onde promise agli sceiki di Damasco una annuale gratificazione di 500 piastre. Per poi tranquillare la popolazione, bandì pubblicamente che non farebbe altre levate di truppe. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 20 aprile.

Leggesi nel *Globe*: « Il non dubbio trionfo di lord John Russell recherà un bene immenso all'Irlanda, e sarà vantaggiosissimo agl'interessi della riforma, contribuendo a vieppiù stringere i legami dei commendevoli riformisti di ogni classe. Il governo esiandio ne sarà meglio consolidato. I frutti della vittoria saranno importanti se si sa e si vuole, come ci giova sperare, farla servire a questo scopo. »

Il giornale *United Service Gazette* pretende oggi (non si sa con quale fondamento) che la voce che i ministri manderanno una flotta di dimostrazione nel Baltico abbia ad esser vera. Il giornale dà quindi i nomi di nove di queste navi, che son tutte di 72 cannoni, e sarebbero sotto il comando dell'ammiraglio Gage.

La subita determinazione che il Granduca ereditario di Russia non venga in Inghilterra sembrerebbe (secondo il detto foglio) aver connessione coi motivi di tale dimostrazione.

PAESI-BASSI

Il trattato di pace fra il Belgio, i Paesi Bassi, e le cinque Potenze, fu firmato a Londra il 19 del mese, alle 3 pomeridiane: firmossi nel medesimo tempo un atto di accessione della Dieta germanica.

La soscrizione fu preceduta dalla consegna di una dichiarazione interpretativa di parecchi punti, sui quali il governo belgio aveva provocata l'attenzione della Conferenza. Questa dichiarazione ha la data del giorno precedente, 18. La comunicazione belgia era stata fatta il 14.

La Conferenza non si credè in diritto di pronunziare sulla proposta ragguardante al modo del pagamento del pedaggio della Schelda mediante una rendita; ma apprezzando la sostanza della quistione, riconobbe i vantaggi e le facilità di questa maniera di pagamento, e manifestò un'opinione tale da esercitare un'influenza favorevole sovra una negoziazione diretta.

La Conferenza, dichiarando che le era impossibile di fare delle malleverie religiose e civili, domandate a favore delle popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo, l'oggetto di un'articolo addizionale, ha però date spiegazioni che debbono rassicurare queste popolazioni.

Noi crediamo, così prosegue il foglio semiofficiale di Brusselles, l'*Indépendant*, che la domanda di una nuova riduzione del debito non avesse veruna probabilità di buon successo. Però si è fatto bene di presentarla per provare che il Belgio si trova leso, ed ha diritto di fare conto dell'applicazione più favorevole nelle quistioni secondarie da discutere fra i commessarii ad Utreckt. Prima di procedere alla soscrizione il sig. Van de Weyer, plenipotenziario belgio, nell'annunziare l'adesione del Belgio, ha rimessa una nota per attestare i dolorosi sensi provati dal re dei Belgi nel trovare nei trattati stipulazioni territoriali, rimase sette anni senza esecuzione.

Il trattato fu firmato nella sala del consiglio, al Foreign-Office: tutti gli atti erano già da prima preparati.

I plenipotenziarii delle cinque potenze, il conte di Senfft per l'Austria, il generale Sebastiani per la Francia, lord Palmerston per la Gran Bretagna, il barone Bulow per la Prussia, il conte Pozzo di Borgo per la Russia, avevano preso posto attorno alla medesima tavola col sig. Dedel, plenipotenziario dei Paesi Bassi, e col sig. Van de Weyer, plenipotenziario belgio, accompagnato dal sig. Nothomb: siccome però i pieni poteri erano dati solamente al sig. Van de Weyer così egli fu il solo a firmare pel Belgio.

Dopo la soscrizione, i sigg. Dedel, Van de Weyer, e Nothomb si diedero la mano.

FRANCIA

Parigi 22 aprile.

La consorte e il fratello del generale Allard, dimoranti a S.t-Tropez, non hanno veruna inquietudine per la notizia venuta da Delhi della sua morte. Le lettere che essi ne hanno sono di data recentissima.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 22 aprile.*

Presidenza del sig. Passy.

Il concorso dei curiosi è grandissimo; tutte le logge ne son piene zeppe. La sessione è aperta ad 1 ora e 1/4.

Il *ministro della guerra* sale in bigoncia per presentare alla Camera un progetto di legge, inteso ad ottenere un supplimento di credito per le pensioni militari da liquidarsi nel 1839.

Soggetto dell'adunanza sono le interpellazioni intorno alla peripezia ministeriale.

Il sig. *Mauguin* s'avvia alla bigoncia.

Il sig. *Monnier de la Sizeranne* chiede la facoltà di parlare, e propone che le interpellazioni sieno differite, perch'esse, nel parer suo, non potrebbero in questo momento se non ritardare la fine della peripezia.

La sua proposta viene scartata.

Il sig. *Mauguin*: Non chiederò alla giusta impazienza della Camera se non il tempo necessario per segnare i limiti della discussione. La peripezia politica, che desolò e desola tuttavia il nostro commercio, e che di fuori ha diminuito la legittima autorità del governo, è un'avvenimento troppo grave perchè non vi corra il debito d'indagarne le cagioni, e di ovviarne il rinnovamento. Ne corron pericolo i nostri più grandi interessi; ne dipende, oso dirlo, il consolidamento, od il crollo delle istituzioni rappresentative.

Il paese non potrebbe tollerare più a lungo una forma di governo, le cui intermittenze non darebbero nessuna protezione agl'interessi del paese, e li lascierebbero in un'orribile stato di disagio.

La prima domanda che debbo fare ha per iscopo il ministero attuale. Esso è in una strana condizione, nè voglio dir già nessun che di sgradevole alle persone che mi stanno dinanzi; parlo soltanto della forma del gabinetto; ma sono obbligato di attenermi a' principii costituzionali, parlando de'ministri, e d'esaminare ciò che son, ciò che fanno.

Il *Moniteur* ci ha annunziato che il gabinetto non era se non transitorio, ed uno de' ministri lo ripetè da questa bigoncia. Onde tutto è qui temporaneo, fino il gabinetto, e la sua esistenza non fa se non prolungare tal condizione. Il solo pensiero dell'avvenire può dar la vita al governo; gli è necessario al di fuori il pensiero delle negoziazioni passate, ed il pensiero delle negoziazioni future. Per questo rispetto, come i ministri attuali possono eglino sodisfare a' bisogni del paese? essi non hanno capo, non hanno malleveria reale.

I ministri attuali si posero volontariamente in tal condizion d'eccezione, e debbono esserne mallevadori. Se rimanessero, uscirebbero da tal condizion d'eccezione temporanea, mancherebbero alla loro istituzione; essi rappresentano la maggioranza di questa Camera: debbono rispondere.

Quanto agli onorevoli membri di questa Camera, che furono invitati a prender parte nelle varie combinazioni ministeriali (*movimento*), io non voglio chiamarli alla bigoncia; eglino parleranno se ciò stimeranno conveniente.

Il sig. *Dupin*: Chieggo di parlare.

Il sig. *Mauguin* parla qui delle varie combinazioni tentate dal principio di marzo in poi, e ricorda i passi fatti verso alcuni autorevoli membri della Camera elettiva da un illustre maresciallo, esamina le voci che corsero in quello spazio di tempo a Parigi, e diedero argomento alle discussioni della stampa quotidiana; e dice di sperare che l'onorevole capo del centro sinistro, il quale chiese testè di parlare, abbia l'intenzione di dare alcune dichiarazioni.

Il sig. *Dupin* fa alcune note, ed un cenno affermativo col capo.

Il sig. *Mauguin* annunzia di sperare altresì che vorrà dare spiegazioni il presidente del gabinetto del 22 febbraio. Ei fu tacciato, egli ed i suoi amici, d'impotenza a governare il paese; non vorrà rimanere con tale imputazione.

L'oratore termina parlando dell'ultima combinazione tentata, combinazione che proviene dalla Camera stessa, e a cui diede vita il voto di lei per la presidenza. Spera che il sig. Passy stimerà opportuno di dover dare anch'egli dichiarazioni.

Il sig. *di Gasparin*, ministro dell'interno, sale in bigoncia, e dichiara che la missione del ministero presente fu quella di terminare in modo costituzionale la vita del gabinetto rinunziante, e di dare i mezzi di risolvere nelle vie regolari le difficoltà del momento, e di provvedere alla spedizione di quegli affari, il cui ritardo avrebbe danneggiato troppo grandi interessi.

Il sig. *Dupin*: .... Un'illustre maresciallo era stato incaricato di comporre un ministero; egli aveva raccolto intorno a sè i sigg. Humann, Duperrè, Thiers, Sauzet, Passy e me. Un programma era stato compilato: a me stava molto a cuore l'articolo 1.° affinchè fosse noto ch'io non aveva abbandonato i miei principii.

Desiderava che ben si sapesse che il nuovo ministero non era il continuatore del passato; non era altrimenti glorificazione del passato, poichè a qual prò, ditel voi, nuovi uomini dichiarerebbero che si presentano come continuatori del sistema de'ministri precedenti, e che tuttavia surrogano questi? qual valore può avere un tal cangiamento? (*Benissimo!*)

Sopra un altro articolo, aveva creduto dover fare una riserva; m'era riserbata la libertà di dichiararmi sull'opportunità della conversione delle rendite.

Quanto alle cose di Spagna, non ci doveva essere intervento attuale, ma in caso d'avvenimenti gravi, il gabinetto non inceppava la libertà delle sue risoluzioni.

Un altro punto gravissimo era la scelta dei pubblici ufficiali; tale scelta è della massima importanza. Non si tratta già di dare impiego a' proprii parenti, a'proprii amici, a'proprii camerati (*benissimo! benissimo!*); non bisogna dare gli ufficii agli uomini, ma gli uomini agli ufficii; bisogna affidare gli uffici a persone capaci di sostenerli, capaci di giovare all'amministrazione, al paese. (*Viva approvazione.*)

Sperava che un tal gabinetto farebbe la disperazione di due specie di persone; degli speculatori che fremono intorno a questo ricinto, e che già l'anno scorso si apparecchiavano, perchè le loro speculazioni erano andate a male, a chiedere all'imposta, vale a dire al sudore de' censiti, che le bonificasse; e di coloro che vanno in caccia di pubblici impieghi. (*Benissimo! benissimo!*)

Il maresciallo, dopo aver elette le persone che compor dovevano il ministero, e comunicato il suo programma, ci dichiarò che le persone e le cose erano accettate, e ci condusse da S. M. Quivi non vi ebbe nessuna difficoltà; ma, poichè tornammo in casa del maresciallo, insorse una quistion grave, quella della presidenza della Camera. Pareva a me che non si potesse trattar la Camera come un collegio elettorale, e che bisognava astenersi dallo sforzar la mano di lei.

Altri non consentì in tal opinione; ne seguì un grave dissentimento, e la combinazione fu rotta. Me ne dolse, ma dichiaro qui che val meglio disgiungersi avvertendosi, che non istare uniti per tradirsi. (*Benissimo! benissimo!*) Il contegno di tutti fu quindi schietto e leale. (*Viva approvazione.*)

Altre combinazioni furono tentate di poi, ed io ricevetti quest'onore non isperato, che, quantunque le

---

Bibliografia.

Biografia degl' italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia, e pubblicata per cura del prof. Emilio de Tipaldo. Venezia, tipografia di Alvisopoli, vol. VI fascicolo III. (*)

Le vite contenute in questo III fascicolo del volume VI, sono le seguenti: Amalteo Francesco, scritta da G. V.; Amaldi Tommaso, da *M. T. P.*; Bandini Salustio, da *Luigi de Angelis*; Bartoloni Domenico, dallo *stesso*; Bortolotti Filippo, da *G. F. Rambelli*; Berlinghieri Daniello, da *Alberto Rinieri de Rocchi*; Bianchi Giovambatista, da *Luigi de Angelis*; Bonaparte Ranieri, da *M. T. P.*; Bonfanti Giuseppe, dallo *stesso*; Boni Pellegrino, da *G. F. Rambelli*; Bonucci Anton Maria, da *Oreste Brizi*; Borgognini Antonio, da *Luigi de Angelis*; Cappelli march. Orazio Antonio, da *L. V.*; Carli Giovangirolamo, da *Luigi de Angelis*; Carradori Gioacchino, da *A. G. B.*; Casini Francesco Maria, da *Oreste Brizi*; Drago Casimiro, da *Raffaello Drago*; Fabi Carlo Maria, da *F. Fabi Montani*; Fabri Giuseppe Maria, da *G. F. Rambelli*; Fardella Michel Angelo, da *G. E. Ortolani*; Felice Giuseppe, da *G. M. di Ferro*; Fenati Lodovico Antonio, da *G. F. Rambelli*; Gilii Filippo Luigi, da *Francesco Cancellieri*; Giovene Giuseppe Maria, da *Enrico Sassoli*; Guadagni, Francesco, da *F. Fabi Montani*; Landeschi Gio. Batista, da *M. T. P.*; Landolina Saverio, da *Giuseppe Fardella*; Lari Giacomo, da *Luigi Ciampolini*; Lotti Antonio, da *Francesco Caffi*; Manni Domenico Maria, da *G. B. Baseggio*; Manti Giovanni, da *Giuseppe Giuli*; Mazza Andrea, da *G. M. Bozoli*; Meli Giovanni, da *Antonio Contreras*; Miceli Vincenzo, da *Benedetto Ciolini*; Migliorati Giuseppe Maria, da *M. T. P.*; Recupero Giuseppe, da *Agostino Longo*; Roffia Interminelli, cav. Baly Filippo Maria, da *M. T. P.*; Sabbatini Benedetto, da *Oreste Brizi*; Sani Pier Antonio, da *M. T. P.*; Santi prof. Giorgio, da *Giuseppe Giuli*; Sarri Gaetano, da *G. E. Ortolani*; Scuderi e Quatt' Occhi Rosario, dallo *stesso*; Soldani don Ambrogio, da *Giuseppe Giuli*; Spadoni prof. Paolo, da *M. Amico cav. Ricci*; Tellucci Pietro, da *M. T. P.*; Vismara Michele, da *G. F. Rambelli*; Zandonella Giambatista, da *Antonio prof. Meneghelli*.

(*) È sotto il torchio il fascicolo IV del volume VI, che vedrà la luce verso la fine del corrente mese.

TRAPASSATI — *Del 28 aprile 1839.*

Teresa Scarsellini di Vincenzo, d'anni 9, mesi 10 — Maddalena Fisolin del fu Giovanni, domestica, d'anni 39 — Antonio Marcanti del fu Pietro, battellante, di anni 59 — Angela Schiavon del fu Girolamo, d'anni 11 — Samuel Fua del fu Ventura, povero, d'anni 74 — Bartolomeo Citran di Francesco, d'anni 1, mesi 4 — Totale N. 6.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 26 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107 9/16
Simili . . . . . . al 4.	» 101 1/4
Simili . . . . . . al 3.	» 81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821	» 135 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 672 11/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 66 —
Azioni del Banco in moneta	» — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Pietro Martire di Murano 30 aprile e 1.° maggio 2. 3. e 4. Orfanotrofio maschile Gesuati.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. *Il Marino Faliero*, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Regini.

Teatro Apollo. Riposo.

persone fosser cangiate, si tornasse a rivolgersi a me; ma io non poteva cangiare ad arbitrio di programma e di compagni, e ho detto: no. (*Viva impressione.*)

Il sig. *Thiers*: Io non ho cercato tal discussione; ma poichè ella si presenta, mi veggo forzato a pigliarvi parte. Non ho desiderato il poter supremo, e dirò perchè. Ho potuto averlo e non lo volli, e ne addurrò le ragioni.

Prima di cooperare alle negoziazioni ministeriali, imposi a me stesso alcune condizioni riguardo alle cose ed alle persone, e chieggo alla Camera la licenza di fargliele conoscere.

E quanto alle cose, mi sarebbe paruto naturalissimo che se i ministri del 15 aprile fossero rimasti al timon dello stato, avessero perseverato nel contegno da essi tenuto; ma io, che aveva combattuta la loro politica, non poteva impegnarmi a continuarla. Ciò sarebbe stato un porrmi in contraddizione con me medesimo; credetti dunque dovere, dal canto mio, cooperare ad introdurre alcuni cangiamenti nell'amministrazione della cosa pubblica.

Ecco le condizioni che mi son imposte, condizioni che riputava indispensabili per entrare nel gabinetto. Avrei proposto alla corona di conservare in vigore la legislazione attuale, e quindi anche le leggi di settembre. Io sono uno de' ministri che le presentarono a questa Camera, e riguarderei come un' imprudenza mettere la mano in esse.

Quanto alla riforma elettorale, fui e sono d'avviso esser codesta una quistione che spetta all'avvenire, una quistione che non appartiene al gabinetto che sarà da qui ad alcuni giorni.

Ma una cosa che mi pareva più importante che non le leggi da fare o disfare, era l'andamento dell' amministrazione, era la scelta de' pubblici ufficiali. Credeva che spettasse ad un ministero nuovo dare agli affari dello stato un andamento fermo ed alacre, e a ciò opinava che il nuovo ministero avesse bisogno di fermi ed alacri agenti.

Ho chiesto per parte mia una libertà assoluta sulla scelta degli agenti; e tal domanda, o signori, (se ne fa bastante fede il mio contegno) non nascondeva il colpevole disegno di sfrattar le persone che potessi credere avverse a me: l'util solo del paese mi avrebbe governato nella scelta, nè avrei nulla concesso a personali rispetti. Noi non volevamo, signori, fare vendette; non volevamo oppor rigori a' rigori che abbiamo dovuto sostenere nella lotta, in cui ci siamo cimentati.

Quanto alla conversione, pensava che la fosse una disposizione della quale il governo doveva prender l' iniziativa.

Si disse ch' io non era partigiano della pace; quest' è una pretta calunnia: nessuno non rese maggiori servigii di me al sistema della pace.

Ora la quistione belgia è terminata; non rimane più se non la quistione spagnuola. Ho sempre creduto, credo ancora, che il governo francese siasi ingannato sempre riguardo alla Spagna. Ebbene! a mal grado della mia convinzione, ho fatto a' miei colleghi, alle Camere, alle ripugnanze del paese, il più gran sacrifizio; ho consentito che la Francia non si immischiasse presentemente nelle cose di Spagna: solo ho chiesto che, nel caso in cui un grande pericolo minacciasse la rivoluzione spagnuola, il gabinetto conservasse la libertà delle sue decisioni.

Ho dunque fatto il sacrifizio della mia opinione personale sulla Spagna. C' erano nella quistione spagnuola interessi politici e morali di un' ordine più eccelso; non volli occuparmi se non di questi.

Non ho esitato neppure un momento riguardo alla presidenza del gabinetto. Io l'aveva già preseduto, ma dovetti ritirarmi dinanzi al maresciallo Soult, e lasciare la presidenza a lui.

Sopra un punto però non dovetti cedere. Ho messo innanzi un solo obbietto personale durante una peripezia di quarantaquattro giorni. Non ho voluto se non un solo portafoglio, quello degli affari esterni (*oh! oh!*), nè l'ho fatto per genio che ne avessi, ma perchè mi fu detto che la diplomazia straniera mi scartava da quell' ufficio. (*Rumori.*) Credo che la diplomazia straniera rispetti troppo il governo francese perch' ella non voglia avere la pretensione di dargli ordini, e che il governo francese troppo rispetti sè stesso perchè acconsenta a riceverne: ma per ciò solo che l'obbiezione era stata fatta, di...iva per me un dover patriotico darvi una luminosa mentita, non accettando se non il portafoglio degli affari esterni.

Il sig. *Thiers* dice qui che avrebbe volentieri acconsentito ad entrare nel ministero col sig. Guizot ed i suoi amici, ma non vi acconsentiva se non a patto che il sig. Odilon Barrot avesse ad avere la presidenza della Camera; dichiara però che non aveva nessun impegno con esso, che non gli aveva fatta nessuna offerta, ma che riguardava come indispensabile che il signor Odilon Barrot tenesse quel posto. Parla quindi delle sue prime relazioni colla corona:

Qui, egli dice, la Camera può essere sicura che mi spiegherò con un profondo rispetto, ed in modo da non ledere menomamente la Costituzione. Ebbi la fortuna, all'arrivo dei signori Dupin ed Humann, di andare d'accordo colla corona sopra parecchi punti, ma non ci andai del pari sopra alcuni altri, ed in ispecie sopr' uno importante (*movimento*): cioè sulla quistione di Spagna.

Io non voleva diretta azione in Ispagna, dove quivi non succedessero nuovi avvenimenti, ma voleva che fosse proibito severamente il contrabbando, e mi fu impossibile intendermi colla corona rispetto alle istruzioni da darsi per tal fine alle flotte francesi. Su questo particolare il dissentimento fu assoluto.

Pure, a mal grado di tale dissentimento, non opinava dover rompere ogni pratica colla corona dopo quella conferenza; opinava che si avesse ad aspettare l'arrivo di tutti i membri dell' ideato ministero. Quand' essi furono uniti, ideammo un programma; il re chiese ch' ei fosse scritto, così si fece, ed il re non l' accettò. Tal fatto fu contrastato; ma io ho una lettera del maresciallo Soult, che l' afferma.

Mi vidi quindi obbligato a ritirarmi; ma una nuova lettera del maresciallo m' informò che il programma era stato accettato. Cangiai partito; ma pensai non essere forse il programma stato bene interpretato, ed essere indispensabile ben chiarirsi sul significato vero di esso.

Mi recai dal re co' miei colleghi, a' quali aveva fatto parte della mia determinazione. Le dichiarazioni furono fatte; su tutto andammo d'accordo, tranne sopra un punto; quello di cui testè parlava alla Camera.

Io chiedeva che le istruzioni da darsi alle navi francesi fossero quelle medesime che avevano le navi inglesi; la domanda fu rifiutata, ed io rinunziai sul momento medesimo a continuar nelle pratiche, assicurando gli altri membri della conferenza, che li sosterrei con ogni mia possa fuori del gabinetto.

Il sig. *Thiers* dice ch' egli era convinto ch' era necessario che l' esercito navale francese non rimanesse inerte quando l' armata inglese operava; indi prosegue:

Quanto alla presidenza del sig. O. Barrot, ella diede motivo a discussioni. I futuri ministri si ritrassero in casa del maresciallo Soult, ed allora il signor Humann si ritirò, e la negoziazione fu rotta. Il domani il sig. maresciallo mi fece l' onore d' una sua visita; egli mi chiese la sua libertà, dandomi la mia. Il colloquio fu amichevole; mai il sig. maresciallo non mi mostrò maggior cortesia.

Il sig. maresciallo m' offerse allora di consigliare al re di darmi la presidenza del gabinetto. Io gli risposi: Non date alla corona un tale consiglio, la vostra condizione è fatta, e così pure la mia. Se mi mandaste la carica di presidente, io ve la rimanderei; voi dovete essere il presidente del consiglio.

Venne poi la combinazione tentata col signor di Broglio ed i suoi amici. Io risposi ch' era pronto a far parte del ministero a due condizioni: la prima era che il programma fosse accettato, la seconda la presidenza del sig. Barrot. Non chiedeva però che se ne facesse una quistione di gabinetto.

Poscia rimasi estraneo ad ogni negoziazione, ma continuai tuttavia a sostenere la candidatura del signor O. Barrot alla presidenza, poichè vedeva che riuscendo a collocare quel personaggio in tal posto, ciò avrebbe contribuito alla formazione d'un gabinetto che governasse come conviene le cose del paese.

In questi ultimi giorni, l' onorevole presidente di questa Camera, il sig. Passy, mi mandò alcuni de' suoi amici per invitarmi ad entrare in una nuova combinazione. Io era disposto a rifiutarmivi assolutamente, ma aderendo alle istanze vivissime de' miei amici, risposi che c'erano due di questi ne' quali riponeva piena fiducia, i signori Dufaure e Vivien, e che accetterei ciò ch' essi riputassero conveniente d' accettare per me.

Si fecero loro due condizioni, una delle quali mi afflisse sommamente; la prima d' entrare nel gabinetto col sig. Guizot ed i suoi amici, al che non mi era mai rifiutato; la seconda di ricevere un altro portafoglio, ma non quello degli affari esterni. Tal cosa non mi era mai stata proposta; ma non ebbi la pena di rifiutarla, i miei amici la rifiutarono per me.

Spero che mi si avrà qualche grado della moderazione con cui feci queste dichiarazioni, poichè ho lungamente patito senza lagnarmi: ma un uomo politico deve saper patire quando l' utile del paese lo vuole, ed io non ho preso a parlare se non perchè ho creduto che quest' utile lo richiedesse.

La sessione rimane un momento sospesa. Il sig. *Thiers* torna di nuovo in bigoncia, ed aggiunge:

Chiedo perdono alla Camera se torno ad intrattenerla colle mie parole, ma la memoria mi fu infedele, e siccome non voglio nulla nascondere, debbo palesare un fatto, di cui mi sono dimenticato.

Dopo che le negoziazioni per un ministero del centro sinistro furono rotte, S. M. mi fece l' onore di chiamarmi presso di sè. Rimasi dieci minuti col re. Egli mi propose d' incaricarmi della formazione d' un gabinetto, ma non accettai tale incarico, ed ecco la dichiarazione che ho fatta a questo proposito il 27 marzo:

« Il re fece al sig. Thiers l' onore di chiamarlo presso di sè, e di proporgli di comporre un gabinetto;

« Il sig. Thiers rispose al re ch' ei si sarebbe incaricato di tal commissione dodici giorni fa, ma che la condizione delle cose era talmente cangiata che non poteva ora accettarla;

« Ch' egli era pronto a dedicarsi al servigio del re, e ad entrare in un ministero del centro sinistro se il re l'avesse incaricato di formarlo; ch' egli accetterebbe di nuovo, col portafoglio degli affari esterni, la presidenza del sig. maresciallo Soult, e ch' era pronto a far le pratiche necessarie presso di lui. »

Tal fu la dichiarazione da me fatta a S. M. il 27 marzo.

Il sig. *Guizot*: ... Considerando le cose in modo imparziale, due son le cagioni degl' imbarazzi ne' quali ci troviamo, l' equilibrio de' partiti, e l' irresoluzione degli uomini.... È chiaro che nella Camera le forze de' partiti sono presso che eguali; quando si agitano in questo recinto quistioni importanti, la Camera si divide in due metà quasi eguali: e da ciò, signori, deriva, o per la debolezza della nostra natura, o per la forza delle cose, una grande irresoluzione fra noi. Ma è necessario che ciascuno pigli partito, è necessario che la condizione d' ognuno, non solo nel passato ma ancor nell'avvenire, sia chiara e schietta....

Ora renderò conto alla Camera dei motivi che diressero il mio contegno.

Ricevetti proposizioni dal sig. Thiers per formare un ministero, com' e' si chiamava, della gran lega, vale a dire un ministero in cui io doveva entrare col sig. Odilon Barrot, salvi sempre i nostri principii ed i precedenti nostri atti. Il sig. Odilon Barrot credette allora di poterne far parte con me. (*Il sig. Odilon Barrot fa un segno affermativo.*)

Si parlò quindi d' un gabinetto misto, formato de' due centri, col sig. Odilon Barrot alla presidenza, ed accettai anche questa combinazione. Dopo la gran battaglia elettorale e parlamentaria, la cosa mi pareva fattibile, ad onta della diversità d' idee. Molte avversioni erano calmate, e stava bene darne una pruova solenne; era questo un mezzo di raccostare lealmente, onorevolmente al governo una gran parte de' membri dell' opposizione.

I due ministeri che ci furono proposti non erano politici; essi non davano nessuna parte diretta nel governo degli affari, e non potei dal mio canto accettarli.

Mentre il sig. Thiers, con una perseveranza che son lungi dal biasimare, che lodo anzi, chiedeva il portafoglio degli affari esterni, noi avevamo il diritto di mostrare per noi le medesime esigenze, e non abbiamo potuto rinunziare ad esse. Dovetti dunque insistere per avere il ministero dell' interno.

Io mi sono separato da qualche tempo, per un dissentimento sopra certi principii, dai membri del partito conservatore; ma separandomi da essi, ho sempre riguardato come dover mio di fare quanto in me stava per assicurare a' principii ed al partito conservatore, nel governo, la condizione e le garantie alle quali ha diritto. La combinazione andò a vuoto pel rifiuto medesimo di coloro che ci avevano proposto di prendervi parte.

In questi ultimi tempi, io non fui chiamato ad entrare in nessuna negoziazione, ma la corona mi fece l' onore di chiedermi alcuni consigli, e l'ho sempre trovata disposta ad accettare le persone designate dal voto ben chiaro delle Camere e del paese. Eravamo adunque, i miei amici ed io, estranei ad ogni pratica; elle si facevano tutte nel centro sinistro. Ci sarà resa la giustizia di confessare che non abbiamo recato nessun ostacolo, nessun impedimento a tali pratiche; noi siamo rimasti nell' inerzia e nel silenzio più assoluti. E quanto a me, ho spinto lo scrupolo fino ad interdire assolutamente d' aprir bocca a quella parte della stampa sulla quale aveva qualche potere...

L' oratore dice di non aver mai potuto accettare di passar da un campo in un altro; ciò non sarebbe stato nè onorevole nè possibile. Chi non ha a disdir nessun atto, chi non ha falli da confessare, chi non si pente del suo passato, non può cangiare. Second' esso due soli sono i gabinetti possibili: od un gabinetto del centro sinistro, accettato e sostenuto dalla sinistra, o pure un gabinetto de' due centri.

Il sig. *Guizot*, senza censurare la stampa, parla poi de' suoi interpreti più liberali. Ei pensa che l' esaltazione della sinistra al poter supremo, sarebbe interpretata da quella in un senso contrario al governo, e che il paese ne sarebbe agitato. (*Rumori a sinistra.*) Così non sarebbe d' un gabinetto de' due centri. (*Nuovi rumori.*) Egli avrebbe per effetto di dare garantie reali, da una parte agl' interessi dell' ordine e della pace, dall' altra agli interessi della libertà. L' onorevole deputato dichiara d' essersi disgiunto dal partito conservatore perchè quel partito s' era ingannato. Il partito parlamentario sconfisse il 15 aprile, e guadagnò la gran battaglia delle elezioni. Or è altro a fare che continuare la guerra; or si tratta di costituire un gabinetto, e di attendere a' negozii del paese. Il partito parlamentario deve di necessità aggregare a sè la parte più considerevole del partito conservatore. Un ministero de' due centri potrà solo riuscire a ciò.

Il sig. *marchese di Dalmazia*: Io non sono stato un attor principale negli avvenimenti che successero, ma per la mia condizione, fui in istato di sapere moltissimi fatti che debbo svelare alla Camera.

L' oratore rammenta che il maresciallo Soult, suo padre, incaricato di formare un ministero, è estraneo da cinque anni ad ogni lotta parlamentaria; ch' egli non aveva nessun interesse d' accettare la principal parte nelle attuali emergenze, e che se l' accettò fu soltanto per la speranza d'esser utile al paese. Ei confuta con forza il rimprovero che si fa al maresciallo d' aver aderito ad una politica che non era la sua, d'aver cercato di porre in discordia i membri de' varii partiti invitati a comporre un nuovo ministero, d' aver voluto imporre al paese un' amministrazione contraria al voto della maggioranza. Secondo l' oratore, il maresciallo Soult accettò tutte le condizioni fatte da coloro che dovevano entrare nel ministero, egli aderì a molte pretensioni, si rassegnò a tutto, fece perfino l' ufficio di conciliatore, e se la peripezia non è da lungo tempo terminata, non fu in potere del maresciallo il farla cessare.

Il sig. *Passy* dà nuove dichiarazioni su quanto successe nelle varie negoziazioni. Dichiara che il programma fu accettato dalla corona, e che quel programma non oppose nessun ostacolo alla formazione del gabinetto. Quanto è a lui, egli usò di tutto il poter suo per condurre a fine la peripezia; fece parecchi passi dopo la rottura delle negoziazioni per rappiccarle, ma per mala sorte tutti i suoi sforzi furono inutili.

Il *marchese di Dalmazia* aggiunge alcuni brevi schiarimenti sulla ripugnanza mostrata da suo padre ad immischiarsi ultimamente nella formazione del ministero. Egli non vi acconsentì se non a patto che il sig. Thiers accettasse il portafoglio delle finanze o dell'interno, perchè, a motivo della dissensione insorta sulla quistione di Spagna, era da temersi che sorgessero nel gabinetto discordie.

Il sig. *Thiers* risponde in poche parole, insistendo ch'era stato sempre convenuto ch'ei dovesse avere il portafoglio degli affari esterni.

Sono 6 ore e 1|2; la sessione è levata, e la continuazione delle interpellazioni vien rimessa a domani.

GERMANIA — PRUSSIA

Il bulletino del 20 aprile sullo stato di S. A. la principessa reale dice che l'A. S. ebbe una notte tranquillissima, che dormì molto, e trovasi in uno stato soddisfacentissimo; per cui non saranno pubblicati altri bullettini. *(Gazz. Pruss.)*

ASSIA-DARMSTADT — *Darmstadt* 20 *marzo.*

Ieri la nostra prima Camera trattò l'argomento della costituzione annoverese. Il punto da decidersi era se l'argomento fosse di competenza della Camera, cioè se potesse la Camera interessare il governo a prendere parte diretta presso la Dieta germanica onde fosse ristabilita la costituzione annoverese del 1833. Dopo lunghe discussioni, nelle quali il sig. barone di Gagero fu quasi il solo che parlasse in favore della competenza, la Camera decise la questione negativamente, all'unanimità. *(G. U.)*

REGNO DI ANNOVER

Come si è fatto presentire nella nostra Gazzetta d'ieri, tutti i corpi, comuni ec. furono invitati a procedere a nuova elezione *con nuovi elettori da nominarsi.* Sembra poi che da tale disposizione siano escluse le città, siccome quelle che si sono troppo apertamente dichiarate, nè offrono lusinga che mutino opinione con nuovi elettori. Fecero ingrato senso nel governo le scene accadute a Luneburgo, dove quattro soli membri del Magistrato vollero procedere all'elezione, mentre gli altri 28 elettori protestarono solennemente contro tale atto. — Ripetesi per cosa certa che le Camere saranno riaperte il giorno 8 maggio p. v. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Sinigaglia* 4 *aprile.*

Una notificazione di S. E.ma R.ma il cardinale Tosti Pro-tesoriere generale, fa conoscere le disposizioni adottate per la celebrazione della solita fiera di Sinigaglia che per benigna concessione di S. Santità avrà luogo in quest'anno. Essa comincierà il 20 luglio p. f. e durerà soli venti giorni, cioè fino alla mezza notte del dì 8 agosto. *(G. di Lucca)*

DUCATO DI MODENA — *Modena* 27 *aprile.*

Questa mattina S. A. R. l'amatissimo nostro Sovrano con tutta la R. famiglia è partita da questa capitale recandosi a Reggio, per soggiornarvi giusta il consueto durante la fiera, che si tiene colà nel mese di maggio. *(M. M.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Parisien* del 24 dice: La Camera ha messo fine coll'ordine del giorno puro e semplice alle spiegazioni sulla peripezia ministeriale. Ciò che risulta assai chiaramente dalle discussioni nelle quali tutti i grandi oratori della Camera furono uditi, egli è che durante questa lunga peripezia la condotta della corona ha meritato gli omaggi di tutti i partiti. Per gran tempo calunniata da certi giornali, le venne finalmente resa giustizia dagli uomini eminenti ch'erano stati chiamati a prender parte alle ultime pratiche, e che per conseguenza erano meglio alla portata di conoscere e dire la verità. — La *Presse* del 24: Assicurasi che il gabinetto è finalmente formato. Il maresciallo Soult fu domandato ieri, alle ore dieci della sera, dal Re. Il *Moniteur* dovrà contener domani le nominazioni. Ci mancano i particolari in quest'ultimo momento in cui scriviamo, ma persone ben informate più non dubitano della formazione del gabinetto Soult, Passy ecc. — La *Quotidienne* del 24: Non vi ha più posto attualmente nello stesso ministero per i sigg. Thiers e Soult, o per i sigg. Thiers e Guizot. Fra Thiers e Soult vi ha un'incompatibilità personale. Fra Thiers e Guizot vi ha un'incompatibilità politica. Se Thiers arriva al potere, è segno che Soult non sarà nè presidente del consiglio, e neppure ministro. Se la lega dei due centri si fa nelle idee di Guizot, ciò non può effettuarsi che a condizione di respingere Thiers nell'opposizione sinistra a lato di Odilon Barrot.

In data del 20 leggesi in un giornale inglese: Fu ricevuta al palazzo *Mivard* la notizia che il Granduca Alessandro di Russia, erede presuntivo della Corona, avea pel momento rinunziato di visitare l'Inghilterra. Appartamenti magnifici erano stati messi a disposizione del Principe e del suo seguito nel palazzo *Mivard.*

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 30 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: de Kocsanofski, consigliere di Stato e cavaliere russo, da Firenze, al Leon bianco — conte Duparc de Locmaria, proprietario di Lorient, da Milano, all'Europa — nobile conte Barbieri, poss. di e da Vicenza — nobile de Nordis, I. R. consigliere pretore di e da Crespino — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il duca di Sutherland, pari de' regni uniti della Gran Bretagna ed Irlanda, con seguito, per Monaco — marchese Pepoli, poss., per Bologna — Larregny de Cirrieux Silva, cavaliere della legion d'onore, per Milano — nobile conte Valmarana, poss., per Vicenza — Parkinson, poss. inglese, per Milano — conte de Zichy-Ferraris, I. R. ciambellano colla sua signora consorte e seguito, per Vienna — Harris, artista pittore inglese, per Firenze — Bonelli, notaio attuaro collegiato, cavaliere dell'ordine del Santo Sepolcro, per Milano — Meisner, neg., per Trieste — Morel, già membro del consiglio municipale di Lione e proprietario, per Milano — Tost Harald, danese, per Trieste — Platel, proprietario, per Milano — Barker, ufficiale al servigio di S. M. Britannica, per Trieste — Jones Aiff, inglese, per Milano — Faget de Quennefer, di Lisbona, per Trieste — Anquetil, gentiluomo inglese, per Milano — Reyer, consigliere presso questo Tribunale Cambiario Marittimo, per Trieste — nobile Lion, deputato centrale, per Padova.

ARTICOLI COMUNICATI.

Intorno all' Orator sacro D. Gaetano Marconi.

Quando un uomo accomuna ad un penetrativo ingegno un animo delicato, e gentile, si può dire, che ogni cosa riuscirà a lui a bene, e che formerà l'amore di quanti lo avvicinano. Pochi però sono i privilegiati, e la povertà dell'intelletto in alcuni, la ruvidezza dei modi, o tutte due queste cause assieme in altri, fanno sì, che si lamenti ognora il difetto di uomini veramente compiuti. Ma poichè la nostra buona ventura ci ha condotti a conoscere il R. D. Gaetano Marconi, prete di Castelfranco, e ad ascoltarlo banditore della eterna parola, ci pare di far cosa non lontana dal debito nostro, se in pubblica scrittura ragioniamo delle qualità e delle doti, che lo adornano. Del quale, a voler dire alcun che, profonda è la versatilità nelle divine, ed umane dottrine; che in bell'accordo unite, e quasi alleate, offrono più facilmente il destro a lui che sa, di combattere l'errore, e persuadere le menti più ritrose. Riprenditrice dei vizii, non degli uomini, non gelosa, non austera, ma benevola, umanitaria, la sua morale tiene tutta della fratellanza, e della carità evangelica. Nè prese Egli a trattare, come chi dicesse, a caso questo o quell'altro argomento, che primo gli capitasse alle mani, ma sibbene pensatamente, a norma delle più sentite necessità; chè tutte quante sono le obbligazioni dell'uomo onesto verso Dio, la patria, la famiglia, gli amici da lui proclamate, ed inculcate vennero - Ciò quanto al midollo - Esperto, com'è, nell'arte sua, e persuaso, che a parlare della Religione male si convenga uno stile gretto e meschino, Ei lo volle di accurata nettezza, e, a colpire vivamente, splendido delle immagini scritturali. Facile orditura, stretta concatenazione logica d'idee, spontanee applicazioni appianano l'intelligenza. Del resto coscienza della sua grande missione, attaccamento a quanto v'ha di vero e di utile, predilezione per la periclitante eloquenza italiana, a cui aggiungi memoria piuttosto unica, che straordinaria, compostezza della persona, buon tono di voce, assicurano al giovine quaresimalista una corona, che a pochi è dato di cogliere.

In società, come affabile e leale amico è, ogni ordine di persone lo tenne carissimo, nè fra tanti si trovò chi non si compiacesse d'averlo avuto a compagno, ed a confidente.

Pubbliche, unanimi, perchè meritate, furono le dimostrazioni di stima. Partendo lasciò in noi, argomento di affezione, un desiderio altissimo di sè.

Palma li 10 aprile 1839.

GIOVANNI PUTELLI *primo Fabbricière.*

Istituto Filarmonico di Udine.

Li 20 aprile 1839.

La sera d'ieri, ricorrendo il Natalizio di S. M. l'Augusto Nostro Monarca, per saggio consiglio di questo Municipio di concerto colla Presidenza dell'Istituto Filarmonico, venne prescelta per radunare eletta Società ad un musicale trattenimento. Intervennero a questo tanto le civiche che le militari Autorità, ed ebbe principio col canto dell'Inno Nazionale eseguito dagli alunni dell'Istituto con perfetto e mirabile accordo di voci, che venne poscia susseguito da spontanei replicati plausi, ed evviva; a questo succedettero altri scelti pezzi, pure mirabilmente eseguiti dagli stessi alunni, che non compiono per anco l'anno di loro istruzione, la quale per unanime voto della Società fu affidata al ben noto e valente maestro signor Francesco Comencini, di cui Mantova sua patria lamenta tuttora la perdita. Non ismentì esso la bella fama, che l'aveva preceduto fra noi, e ieri a sera ce ne porse non dubbia prova col primo esperimento de' suoi giovani allievi, in cui mostrarono di essere in così breve spazio di tempo di già educati alla bella scuola del canto italiano. E qui è mestieri di fare speciale menzione degli alunni Angelo del Fabbro, Giacomo Carlini, e Leonardo Marcuzzi, i quali, sortita dalla natura bella ed estesa voce di basso, fanno di sè concepire le più liete speranze, nonchè delle alunne Elisabetta Bergamini, Annetta Baumann ed Orsola Carlini, che dotate esse pure di bella e bene intuonata voce, eseguirono alcuni pezzi con sorprendente agilità ed espressione. Ned è a tacersi quanta perizia appalesasse il dilettante sig. conte Gerardo Beretta nel trattare il violino nelle variazioni accompagnate col pianoforte dal sullodato maestro, che per agilità, forza ed espressione di suono non è al certo ad alcuno secondo. Un successo così brillante torna perciò a sommo onore del maestro, e gli astanti lo rimeritarono di quei vivi e spontanei applausi che al vero merito soltanto vengono conceduti. Non è in fine a dirsi quanto riuscisse ad ognuno gradito un tale trattenimento, abbellito dalla presenza di gran numero di leggiadre ed eleganti signore.

FEDELE PENNA.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Racconti della Primavera pubblicati dalla cont. Agnese di Sant'Agnese. Mil. in 12 L. 2:50.

Il Mese di Maggio ossia il mese di Maria. Venezia Cent. 50.

In Venezia dal Milesi libraio al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Ferma l'offerta oggi fatta all'Asta pubblica dalli Socii Granziotto ed Ongaro di L. 24 per cento di meno dei prezzi unitarii portati dalla Tabella *A* annessa al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 relativo alla manutenzione stradale, si previene che il secondo esperimento d'Asta avrà luogo il giorno 3 maggio venturo alle ore 11 antimeridiane sotto le discipline e regole portate dall'Avviso Municipale a stampa 15 aprile andante sotto questi stessi numeri.

Venezia li 27 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI Co: CORRER.

L'Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

N. 166

La Direzione degli Istituti Zitelle, Catecumeni, e Ca di Dio della R. Città di Venezia.

Previene chiunque amasse di prendere a mutuo una somma non maggiore di Lire 40,000.— Austriache all'interesse del 5 per cento, con ipoteca di fondi rustici, che resta libero di produrre entro giorni 30 al protocollo l'Istanza col deposito dell'uno per cento a garanzia delle occorrenti spese e salva liquidazione.

I documenti potranno essere prodotti anche b. m. al Legale d'Ufficio dott. Garofoli.

Venezia 20 aprile 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L'Amministratore Antonio Piloni.

Antica Locanda del Cavalletto in Vicenza.

Luigi Olivieri ha l'onore di prevenire i sig. Forestieri che ristaurò l'antico albergo del Cavalletto posto vicino alla Piazza, e che a renderlo vieppiù comodo e decente non risparmiò spesa alcuna. Vi sarà una tavola comune da pranzo, e si servirà alla carta. La proprietà del servigio, l'onestà dei prezzi lusingano il proprietario della benevolenza e del concorso dei sigg. Forestieri che vorranno onorarlo di loro presenza.

GRANDE CAVALLERIZZA A S. ROCCO.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i suoi signori Scolari e dilettanti d'equitazione che col primo di maggio prossimo la scuola è aperta alle 6 della mattina onde gli amatori possano approfittare delle ore fresche per quel nobile e salutare esercizio. Egli ricorda con quest'occasione l'uso salutare ed ameno delle carrozze, delle quali pure si può approfittare in ogni ora del giorno nella grande Ortaglia dello Stabilimento, percorrendo un lungo giro sott'ombrosi viali coperti di Viti.

ROTH *Maestro Cavallerizzo.*

Bortolo Guadagnini, farmacista al S. Paolo, tiene un assortimento di oggetti di gomma elastica di primissima qualità, per conto della fabbrica premiata di Parigi. Le candelette e le siringhe si venderanno ad austriache Lire 1 per ognuna, e tutti gli altri oggetti a prezzi di eguale convenienza.

Il noto maestro di lingua Tedesca ricapita tuttora nelle Farmacie del Castore a Rialto, e dell'Orso a Santa Maria Formosa, e nel cancello del Notaio Baroncelli a S. Moisè, ove attenderà i comandi di quelli che lo vorranno favorire.

Appartamento nobile d'appigionarsi respiciente il Canal-Grande, nel palazzo a Santa Maria Zobenigo N. 2124, composto di sala ed otto stanze. Rivolgersi allo stesso numero.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 9740. — Nel circondario soggetto all'Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si è resa vacante un adiutum d'annui 300 fiorini per un Alunno di concetto al conferimento del quale viene aperto il concorso fino al 5 maggio a. c. — Gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari a quest'Amministrazione stessa, corredate dei necessarii documenti sugli studii percorsi, sugli esami di Finanza sostenuti e particolarmente sul proprio bisogno. — Dall'Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 5 aprile 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 69 MERCORDÌ 1° MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Al N. 3908-39

EDITTO.

Quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale rende noto che nei giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo nel locale di questa sala d' Udienza la vendita all' asta, innanzi una Commissione all' uopo destinata, dei sotto descritti crediti coi relativi interessi di ragione del concorso dei creditori degli oberati Pietro e Francesco fratelli Armellini di Udine.

Crediti da subastarsi.

1. Credito verso lo Stato per l'importo di austriache lire 12618. dipendente dalle carte 11, 12. e 18 settembre 1814.

2. Verso la nobile Marzia vedova Fistolario, e nobile Giorgio Fistolario di austriache lire 654 in base a sentenza 8 luglio 1834 al numero 5455 . 33.

3. Verso Gaspare Naschiret di per austriache lire 2057. 24 in base a sentenza 5 maggio 1815 della cessata Corte di Giustizia del Passariano, confermata dall' Eccelso Appello 27 gennaro 1818 numero 849;

Condizioni.

a) L'asta verrà aperta col dato regolatore del trenta per cento, e quindi per un settanta di meno per ogni cento lire austriache sopra ciascun credito, e mediante separati lotti.

b) Non sarà deliberata l'asta di ciascun credito nel primo e secondo esperimento a meno del dato regolatore, e nel terzo incanto anco per somma minore.

c) L' Asta sarà deliberata a pronti contanti, e garantita col previo deposito di austriache lire 3 che ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione, e saranno in seguito all' aggiudicazione consegnati al deliberatario i rispettivi documenti che saranno all' atto dell' asta resi ostensibili a chiunque dalla Commissione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale
Udine li 12 aprile 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 2636 EDITTO.

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull' odierna istanza di Luigi Bossi di Lozzo di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza mobile nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche ragione verso il cedente a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Gaetano Fiaminio detto Tomj costituito in curatore alle Liti a tutto il giorno 15 quindici luglio prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori a dover nella mattina del 19 diecinove luglio suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi quest' Imperiale Regia Pretura per trattare sul merito della Cessione, sulla scelta della Delegazione, e sulla nomina stabile dell' Amministratore, con avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell' Amministratore avrà luogo d' Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este
Li 23 aprile 1839.
BELLINI Pretore.
Scaramuzza I. R. Canc.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 4180. EDITTO

Sopra istanza prodotta da Antonio Carli Regio Commissario Distrettuale di Mirano per giudiziale dichiarazione di morte dell' assente Carlo Carli fu Gio: Battista di Mirano si cita l' assente stesso a comparire nel termine di un anno, sotto l' alternativa che non comparendo, o non facendo conoscere a questa Pretura la sua esistenza in altra guisa entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito triplicatamente nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Mirano li 1.° ottobre 1838.
GALANTI Pretore.

N. 2398 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell' eredità giacente del fu Bortolomeo Tiepolo, e le signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908. 89 come dal relativo protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita in questo secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni Aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d' oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, dottratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo III quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo IV saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecari nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni, e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637 - 2638 colla cifra complessiva di L. 475 . 07.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Barbarigo e Cambruzzi Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Treviso 6 aprile 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 1594 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 23 ventitrè maggio venturo 1839, alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terrà pubblica Asta per un sesto esperimento per la vendita giudiziale del sottodescritto Stabile stato esecutato sulle istanze di Vincenzo Rossi fu Antonio di Vicenza a pregiudizio di Antonio fu Gio. Capozzo ed Elisabetta Nicoletti del vivente Gaetano, quale erede beneficiaria del defunto di lei Zio materno Gio. Capozzo, minore, rappresentata dal di lei padre, domiciliati pure in Vicenza, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà a prezzo non minore di un 20 per cento al disotto del prezzo di stima, ed in moneta a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' Asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' Incaricato dell' Imperiale Regio Tribunale per essere poi passato in cassa depositi, il decimo del valore di stima, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo Stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato, mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa, mediante deposito giudiziale, l' annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allorquando sia seguita e passata in giudicato la Graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale; per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello Stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo Stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello Stabile a tutto di lui danno e spesa, a far fronte, a cui sarà intanto erogato il deposito.

Stabile da subastarsi.

Una Casa posta in Vicenza, contrada S. Pietro al civico numero 1444, descritta in mappa al Censo provvisorio al numero 332 332 1, composta di varie stanze, confinante a mattina strada comune, mezzodì Casa degli eredi Bragante e Regio Demanio, a sera Girolamo Milan, ed tramontana Casa eredi Panizzon.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 26 marzo 1839.
Fenzi Segr.

N. 2600 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha proposto nel dì 11 corrente aprile sotto il numero 2600 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio da caccia abbandonato da ignoto contravventore nel dì 11 marzo pross. pass. nel luogo detto delle Caselle.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questa Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. dottor Giovanni Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 12 aprile 1839.
Il Presidente HENDL.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 15588 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nelli giorni 18 diciotto e 25 venticinque maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore del valor nominale.

Che ove in detti giorni non riuscisse la vendita il dì 1. primo giugno pross. vent. egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del valor nominale avrà luogo il terzo incanto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. Pagherò 18 marzo 1808 a carico di Giacomo Concina per venete L. 530 pari ad austriache L. 306 . 86.

2. Obbligazione 22 aprile 1815 di Giacomo Palovich di Trieste per fiorini 118 pari ad austriache L. 354.

3. Convenzione Giudiziale 3 marzo 1827 numero 635 della Regia Pretura in Treviso a carico di Vincenzo Utemberg di Rovere di Callalta dipendente da Istrumento 19 maggio 1804, atti Bortolammeo Michieli Nutaio Veneto con Iscrizione fondiaria per austriache L. 230.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI
Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 18 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 16272 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Michiele Zuanich detto Brattine domiciliato in questa Città a SS. Gio: e Paolo in corte Cavalli al civ. num. 3637 Pestiere d' Olio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto ad insinuarla sino al giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Manin cui fu sostituito l' avvocato Baucio deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 venticinque giugno predetto alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati

da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 22 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 1200 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Adria rende pubblicamente noto,

Che dietro instanza prodotta li 9 aprile corrente al numero 1200, da Angelo Belloni del fu Bonaventura di Adria, rappresentato dall'avvocato Barbieri in punto di cessione de' beni, sulla quale per le deduzioni in merito venne fissato il giorno 13 tredici prossimo venturo agosto alle ore 9 nove antimeridiane, è stato da essa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio soggetto al Governo di Venezia di ragione dell oberato Belloni.

Chiunque pretanto pretendesse di avere una qualche azione o ragione verso il detto oberato, dovrà insinuarla fino al giorno 3 tre agosto 1839 in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura, e diretta contro l' avvocato Giuseppe Tretti, quale destinato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di esser posto nell' una o nell' altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non si saranno insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà dell'oberato soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto che la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancor che loro competesse un diritto di compensazione, o avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato; di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano inoltre diffidati tutti que' creditori che si saranno insinuati nell' assegnato termine, a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 10 dieci agosto prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per trattare sulla elezione di uno stabile amministratore, o per la conferma dell interinalmente eletto nella persona di Giuseppe Brucisferri di questa Città, per la nomina della delegazione dei creditori, e per qualunque ulteriore incombente anche a senso del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento, e sotto le comminatorie del paragrafo 90 del Regolamento suddetto.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,
Li 11 aprile 1839.
Per l' Imp. R. Consigl. Pretore in permesso
L' Imperiale Regio Cancelliere
COMBI.
L. Agujani Scr.

N. 2059 **EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di mente-cattaggine Luigi Treviso fu Antonio di Villaverla, cui venne costituito in curatore Angelo Desiderà di Vincenzo dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi a Thiene, ed in Villaverla.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene
Li 18 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
MALENZA.
Albarello Scr.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1734 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca a comune notizia esser mancato a vivi nel giorno 28 marzo prossimo passato in Vazzolla il signor Alvise Gera con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato con cui istituì erede della metà disponibile il figlio Andrea.

Non essendo noto il luogo di dimora dell' altro figlio Alessandro viene esso diffidato a dover insinuarsi dinanzi questo giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore destinatogli nella persona di questo avvocato dottor Giovanni Vedova.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano
Li 13 aprile 1839.
L' Imp. Regio Pretore
M. PIOVESANA.
Panizzoni Cancell.

N. 1501 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Conselve, Provincia di Padova, ed alla richiesta dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova qual rappresentante il minore ricoverato Natale Fedisno di Conselve erede beneficiario della defunta Marta Maria Frezza vedova di Antonio Lunazzi dello stesso Comune, si diffidano tutti li creditori, e pretendenti verso l' eredità di detta defunta, a dover nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, comparire dinanzi questa Regia Pretura medesima, o personalmente, o col mezzo di facoltizzato procuratore, all' effetto d' insinuare e provare li respettivi loro diritti, e pretese quali si siano verso l' eredità surriferita, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 13 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà intanto pubblicato ed affisso ne' luoghi prescritti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura suddetta
Li 16 aprile 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
MARZARI
Per il R. Cancelliere
R. Poletti Scr.

N. 1945 **EDITTO**

Dietro requisitoria 16 stante N. 4206 dell'Imperiale Reg. Tribunale in Udine nelli giorni primo e ventisette giugno venturo dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla commissione a ciò delegata il primo; e respettivamente in quanto occorresse il secondo incanto per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore di stima delle soggiunte realità spettanti alla massa oberata del fu Valentino Ferro di Romanzacco alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della commissione delegata a tenere l' asta la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell' Uffizio depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d' asta e successive.

Descrizione delle realità.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con corte aderente in mappa censuaria di Romanzacco alli numeri 169 170 171 di pertiche —. 50 valutati L. 212. 95.

b) Una terza parte della Casa con corte, censita al N. 173 della mappa di Romanzacco consistente in una loggia o portico terreno, stanze e solari sopra, stimata la detta terza parte lire 343. 63. 7.

c) Una terza parte dell'orto nella mappa predetta al N. 172, di pertiche —. 94, valutata la terza parte L. 44.54 3.

Dall'Imperiale R. Pretura di Prima Classe in Cividale
Li 23 aprile 1839.
Il Pretore PICCOLI
Leonardo Cossani Canc.

N. 4744 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato sulla istanza del cedente i beni Bartolameo Zampieri di Montecchio Maggiore l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Zampieri.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro della sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 31 trentuno luglio venturo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Angelo Dottor Giaretta deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso che sia il prefissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine saranonsi insinuati, a comparire all' udienza di questo Tribunale del dì 8 otto agosto venturo, alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un amichevole componimento; e così pure per confermare l' Amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministrazione e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso, come di metodo, in Aula del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Regia Città e nella Comune di Montecchio Maggiore, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza,
Li 16 aprile 1839.
Fenzi Segretario.

Ad N. 11302.
EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile si citano tutti quelli che avessero interesse nella eredità della fu Teresa Cimarosti del fu Domenico Vedova del fu Lorenzo Viotti, morta in Venezia li 12 marzo 1839, ad insinuare, e giustificare i loro titoli mediante comparsa nella camera III nel giorno 16 sedici maggio venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814. del Codice Civile.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 624 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Morana, di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, distretto di Loreo, tanto in sua specialità, che qual Tutore delli Minori Catterina, e Giovanni Battista figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 31 trentuno maggio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane pel terzo esperimento d' asta dell' immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo terzo esperimento sarà l' immobile deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà oblatore, non esclusa l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l' eccesso del prezzo complessivo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi, in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazione. Sosterrà d' altronde dopo l' immissione in possesso tutte le pubbliche imposte si generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all' uopo d'ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative presso questa Pretura esistenti.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253. 76 con sovraposte fabbriche rusticali, posta in comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Munerati con semplice linea, a mezzodì li Signori Rinaldo, e Domenico fratelli Cecconello, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114 per stara 229. 2. 3, censita scudi 45. 93. 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2 col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore depurato di austriache L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano
Li 5 aprile 1839.
L'I. R. Consigl. Pretore
A. GIANI.
L' I. R. Cancell. Memmo.

N. 2667 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo-Veneto, si deduce pubblicamente a notizia di qualunque ignoto pretendente avere interesse sopra l' eredità del fu Salomone Treves quondam Isaac, che dai Nobili Caval. Giacomo ed Isacco fratelli Treves de Bonfili, e dagli avvocati Girolamo dottor Antonelli e Giovanni Francesco dottor Avesani, quali Curatori della sostituzione ordinata dal fu Barone Giuseppe Treves, col mezzo dell' avvocato dottor Fostati si è presentata nel giorno 9 aprile corrente al numero 2667 al Protocollo generale del suddetto Tribunale una petizione contro la Ditta Giuseppe Zoppetti e gli ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del succitato fu Salomone Treves quondam Isaac in punto di restituzione: primo di austriache lire 5944. 17 esistenti in deposito presso del ripetuto Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo; secondo di austriache lire 16126. 23 parimenti in deposito presso del Tribunale medesimo; e fu chiesta la deputazione di un curatore agl' ignoti pretendenti per la causa.

Sopra tale petizione è stata decretata l' intimazione della medesima coi quattordici allegati A usque O. personalmente al rappresentante la Ditta Giuseppe Zoppetti, e del triplo all' Avvocato de Franceschi destinandolo in Curatore dei suddetti ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del fu Salomone quondam Isaac Treves per la risposta da presentarsi entro giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32 del Regolamento Generale 41 e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823.

Con ciò non si toglie ai suddetti ignoti pretendenti la facoltà di farsi rappresentare da altro avvocato nel suddetto giudizio, dove non credessero di comunicare i loro titoli e mezzi di difesa al curatore sopra destinato.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive settimane nella privilegiata Gazzetta di questa Regia Città a cura dell' Uffizio di Spedizione ed a spese degli attori.

Il Presidente Nob. SORANZO.
Paron Fadini, e De Ceschi Consiglieri.
Dall' Imperiale R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia 12 aprile 1839.
Sonsis Segretario.

N. 3983-39 **EDITTO**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza rappresentata dall' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale 30 marzo prossimo passato presentò una petizione per conferma d' invenzione per contravvenzione alla caccia, e pagamento della multa contro un ignoto fuggitivo che andava cacciando nella Campagna fra Percotto e Pievia a cui fu nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo a comparire o in persona, o mediante legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale fissata pel dì 17 luglio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà promosso in confronto del deputatogli curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Udine 5 aprile 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N 1597 **AVVISO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto pari numero dichiarata l' interdizione del Reverend. Don Antonio fu Domenico Pellanda di Rivalta frazione del Comune di Brentino, e che gli venne deputato in curatore il Parroco di Ossenigo Don Francesco Domenico Salvetti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese
Li 13. aprile 1839.
L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
DE NORDIS.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 2 MAGGIO — ANNO 1839 — N. 100

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Ufficio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZI 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
1.°	18	—	levar del sole	28	1	5	11	8	85	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	5	18	5	82	N. E.	Sereno	
			9 sera	28	1	5	11	8	80	N. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *promozioni negl' II. RR. eserciti. Nominazioni. Pio legato. Correzione.* — Impero Russo; *si tengono d' occhio gli avvenimenti d' Oriente; la Persia si dà alla Russia* — Impero Ottomano; *conversioni alla fede cattolica.* — Inghilterra; *occupazioni di Luigi Bonaparte.* — Spagna; *disgrazia e sostituzione di Van Halen.* — Paesi-Bassi; *magnifica festa dell' ambasciatore di Prussia. Prossimi viaggi del principe ereditario di Russia.* Francia; *la moglie di Luciano Bonaparte socia d' un' accademia d' agricoltura. Festa natalizia dell' Imperatore d' Austria. Difficoltà del governo. Socii corrispondenti italiani della società delle arti e de' monumenti. Sessione dei Deputati del 25. Edlib Bey visita la Francia. Progressi e abbellimenti di Costantina.* — Germania; *notizie dell' arcivescovo di Colonia. Frivolezza dello scisma scoperto a Posen. Scritta nuziale del principe ereditario di Orange. Camere di Baden. Nascita d' un principe di Sigmaringen.* — Italia; *pubblicazione d' una memoria della corte di Roma in risposta a quella della Gazzetta di Stato prussiana. La regina vedova di Sardegna vuol chiudersi in un chiostro.* — Oceanica; *il governo francese chiede soddisfazione dalla regina d' Otaiti.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEE. — Appendice; *ateneo di Venezia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *aprile.*

Nell' I. R. esercito avvennero i seguenti cambiamenti:

Furono promossi: A generali maggiori, i colonnelli: Carlo Bossard del reggimento d' infanteria conte Rothkirch n. 12, Andrea nobile de Zimmer comandante del corpo dei minatori, Francesco Bienefeld di Löwenkron del reggimento d' infanteria conte Baillet de Latour n. 28, e Luigi conte Gaisruck del reggimento di dragoni Granduca di Toscana n. 4.

A colonnello, il tenente colonnello: Leopoldo cavaliere Rousseau d' Happancourt del reggimento d' infanteria barone Wacquant n. 62, aiutante del comando generale in Ungheria, nel reggimento d' infanteria barone Paumgartten n. 21, come secondo colonnello.

A tenente colonnello, il maggiore Giuseppe Lauterbach del 1.° reggimento d' artiglieria, nel reggimento.

A maggiori, i capitani: Gaspare Kermpotich del reggimento Liccano di confine n. 1 nel reggimento Szluino di confine n. 4; Francesco nobile di Schönholz del reggimento Petervaradino di confine n. 9 nel reggimento Ogulino di confine n. 3; Leonardo Rampelt del reggimento di Ussari Szeckler n. 11, nel reggimento; Antonio Pointner del corpo dei razzai, nel 1.° reggimento di artiglieria; Ladislao Nagy di Alsó-Szopor dello stato maggiore generale, nel corpo; e Donno de Cega del reggimento d' infanteria, barone Bertoletti n. 15, a maggiore di piazza in Zara.

Andrea Müller nobile di Mullenau, tenente colonnello del 1.° reggimento di artiglieria, fu nominato a comandante del Distretto di artiglieria in Schiavonia.

Furono pensionati: I colonnelli: Antonio Negroni di Ello, comandante del reggimento di gendarmeria, col carattere di general maggiore; Vincenzo de Czewik dei reggimento di Ussari Re Federico Guglielmo di Prussia n. 10.

Il tenente colonnello; Goffredo Katzendörfer del reggimento d' infanteria barone Paumgarten n. 21, col carattere di colonnello.

I maggiori: Martino Katona del reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52; Emerico di Backy del reggimento di Ussari Szeckler n. 11, e Antonio Mestern, maggiore di piazza in Mantova, col carattere di tenente colonnello; poi Venceslao barone Schirnding del reggimento di Corazzieri Re di Sassonia n. 3.

I capitani: Sebastiano Berchthold del distretto di artiglieria di guarnigione in Ungheria, col carattere e pensione di maggiore; Carlo Biro del 1.° reggimento d' infanteria Szekler di confine n. 14; Stefano di Huszty del reggimento di Ussari Re di Wirtemberg n. 6, e Andrea Eckhardt di Eckartsburg, capitano di piazza in Josephstadt, col carattere di maggiore.

Gaspare barone di Neugebauer, tenente colonnello in pensione, ottenne in seguito il carattere di colonnello.

Emanuele conte Zichy-Ferraris, maggiore soprannumerario del reggimento di Ussari Imperatore n. 1, diede la sua dimissione.

Antonio Czorich, colonnello del reggimento di infanteria Duca di Wellington n. 42, come figlio adottivo di suo zio il tenente maresciallo Francesco barone Czorich di Monte-Creto, ottenne per graziosissima trasmissione il grado di Barone col suo predicato.

(*G. di F.*) (*Sarà continuato.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 30 *aprile.*

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia con aulico decreto 16 aprile corrente N. 1562 conferì al Cancelliere dirigente la Pretura di Latisana Pietro dottor Boldrin il posto di Aggiunto, rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Dolo per la promozione di Giovanni Nepomuceno de Giordani, e nominò Cancelliere dell' I. R. Pretura di Caprino Veronese, l' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona Fortunato Baggio.

Fra gli atti di beneficenza di cui i pubblici Istituti ricevono continue prove dalla pietà degli abitanti di questa Città, merita di essere particolarmente ricordato, a giusto tributo di gratitudine verso il benefattore, il legato di lire austriache 500 disposto dall' ora defunto sig. Isacco Grego a favore dello spedale Civile Provinciale di Venezia.

Correzione. — Nell' articolo di Vicenza, inserito nella Gazzetta privilegiata del giorno 26 andante N. 95, dove il premio accordato a Giuseppe Brighenti è indicato in L. 400 leggasi L. 200.

IMPERO RUSSO

Lo stato presente degli affari della Turchia Asiatica sembra richiedere un prossimo scioglimento, il quale potrebbe pure effettuarsi colle armi. Egli è perciò che l' esercito russo del mezzogiorno resta sotto le armi, perchè già la guerra coi Circassi non può essere continuata altrimenti che nel modo da qualche tempo in qua seguito, non permettendo il terreno una rapida conquista, nè potendosi venire a capo di vincere quei montanari che con assicurar prima ogni passo che si acquista nel cuore del loro paese, e con rizzarvi una catena di forti. — Com' erasi da aspettare, lo Scià di Persia si è interamente abbandonato nelle braccia della Russia, ed il Sultano farà probabilmente altrettanto.

(*G. Priv. di M.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Diario di Roma*: « Mentre il Cattolicismo rinasce in Africa e fa nuove conquiste nelle contrade Protestanti, soprattutto in Inghilterra e negli Stati-Uniti, l' Oriente, grazie allo zelo dei missionarii, si sente anch' esso ricondotto all' antica fede da lui abbandonata. I Lazzaristi hanno fatto assai per questo risultamento, ed ogni giorno ne giungono nuove sempre più consolanti. »

« « Pochi giorni sono, dice la *Gazette du Midi*, Monsig. Isaia di Giacobbe Patriarca di Caldea ha scritto al dotto naturalista sig. Tommaso Alckusies per annunciargli che un Vescovo Nestoriano lo aveva pregato di ricevere la sua abiura, e di ammetterlo con circa 6000 de' suoi settarii nel grembo della Religione Cattolica. Questo Vescovo Nestoriano aveva fatto pubblicamente annunziare in una Chiesa ai suoi correligionarii che dovessero quindinnanzi confessarsi ai Sacerdoti Cattolici, riconoscendo che l' eterna salute non poteva trovarsi che nel cattolicismo. Tutto fa sperare che questo esempio contribuirà a propagare la Fede negl' infelici paesi della Caldea e della Persia.

« « Un collegio delle missioni straniere sarà in breve fondato a Tauris. Il sig. Scafi, Lazzarista, che ha concepito questo disegno, è in viaggio per Parigi, onde intendersi a questo effetto col collegio centrale. » »

INGHILTERRA

Viene scritto da Londra: « Il principe Napoleone Luigi mette in questo momento l' ultima mano ad un' opera che in breve pubblicherà per le stampe, e che, secondo che si dice, farà molto effetto nel mondo politico. A questa grave occupazione ei dedica il suo tempo, quando non assiste parlamentarie operazioni delle due Camere. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Una lettera di Madrid, inserita nel *Phare de*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 29 aprile scorso, il socio corrispondente dott. Rossi lesse la Continuazione di alcuni casi clinici da lui osservati, ed il socio ordinario dott. Nardo una Memoria sopra un nuovo genere di spugne, che perforano i sassi.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal dott. Czoernig Carlo, I. R. segretario del Governo di Milano, i due volumi de' suoi Schizzi italiani.

Dal sig. Lelio della Torre, prof. dell' Istituto rabinico in Padova, il suo Sermone sulla socialità della legge mosaica.

FISICA.

Deviazione della bussola nelle navi costrutte in ferro.

(Dall' *Eco della Borsa.*)

Il professore Faraday, il giorno 20 marzo p. p., lesse all' istituto reale di Londra una dissertazione intorno ad un argomento di sommo interesse nel mondo scientifico, ed eziandio di alta importanza per la marina, non solamente di Inghilterra, ma di tutte le nazioni, intorno cioè alla rettificazione dell' ago calamitato, secondo i principii esposti dal professore Airy, la quale diviene indispensabile quando la bussola serva all' uso dei bastimenti costrutti col ferro.

Probabilmente è già noto che nello speciale caso del battello a vapore di ferro il *Rainbow*, fabbricato pel commercio di Londra ad Anversa, venne allora fatta la scoperta che la bussola non agiva con esattezza, nè poteva servire utilmente per dirigere il corso del bastimento, a motivo dell' effetto che il ferro, di cui il bastimento è fabbricato, produceva sull' ago calamitato.

Questo accidente, a prima vista, presentava una grave difficoltà nel servigio delle navi di ferro, malgrado che le medesime abbiano moltissimi pregii sopra quelle costrutte in legno, in tale misura da lasciar prevedere che un giorno o l' altro quest' ultime si dovranno abbandonare assolutamente.

Ma non appena questa difficoltà venne riferita al professore Airy, questi fece collocare il battello a vapore il *Rainbow* nel cantiere di Woolwich, per dare tosto principio ad una serie di esperimenti. Egli rivolse il bastimento in tutte le direzioni, e paragonò le indicazioni dell' ago sotto l' influenza del ferro con quella dipendente dai veri punti cardinali: e dopo avere, giorno per giorno, averato queste deviazioni coll' esattezza più perseverante e ingegnosa, venne a scoprire un rimedio.

Questo rimedio consiste in una calamita collocata a bordo del bastimento, la quale agisce sul materiale della nave, e quindi rende nullo l' effetto del ferro sull' ago della bussola.

Ma siccome ogni pezzo di ferro è più o meno una calamita in sè stesso, specialmente quando è battuto a colpi di martello, e le navi, atteso i colpi che ricevono per la ribaditura dei chiodi, sono assai più magnetizzate che non sia il ferro prima di servire alla costruzione delle stesse navi, nessun principio generale di rimedio può essere stabilito. Per tale modo, siccome ogni bastimento varia nelle sue qualità magnetiche, debbe impiegarsi un rimedio particolare di caso in caso. La materia è delicata in sommo grado, nè presentemente si può sapere completamente se le attuali incertezze saranno tolte di mezzo, dopo che si troveranno esaurite le indagini scientifiche, che al presente sono incamminate.

Nell' appendice della *Gazette de France*, in data del 27 di marzo ultimo, è l' articolo che traduciamo qui appresso: « All' aprirsi dell' ultima sessione dell' Accademia

Bayonne del 20 aprile, ha quanto segue: « Assicurasi che in un consiglio di ministri, tenutosi ieri, fu risoluto di levar di carica il gen. Van Halen. Il comando dell'esercito sarà, dicesi, affidato od al gen. Alaix od al gen. Valdès. » *(V. la Gazzetta di martedì.)* — Il co: di Breteuil, addetto all'ambasciata francese a Madrid, si partì da quella capitale per recarsi in Francia.

PAESI-BASSI

L'Aia 20 aprile.

Ieri sera l'ambasciatore di Prussia diede una magnifica festa, alla quale intervennero gli eccelsi personaggi che trovansi qui. — Ai primi della ventura settimana il Granduca ereditario di Russia partirà pel quartier generale, e visiterà poscia Breda, Bois-le-Duc ed altre piazze. — La mostra delle truppe di terra comincierà fra brevi giorni: di congedi non si parla più per ora. *(G.U.)*

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

In una delle ultime adunanze, la società d'agricoltura di Calais ha ammesso tra suoi socii onorarii la moglie di Luciano Bonaparte, che appartiene a Calais per legami di parentela.

Venerdì ci fu festa nel palazzo del co: d'Appony, ambasciatore d'Austria. Vi si celebrò l'anniversario della nascita dell'Imperator Ferdinando. *(Monit. Par.)*

La condizione delle cose diventa sempre più deplorabile: quasi si sarebbe inclinati a credere che gli avversarii del governo avessero stabilito fermamente di mandare a vuoto le migliori sue intenzioni, e contrroperare a tutto ciò che volesse fare. Le cose sono giunte a segno che o il maresciallo Soult coi dottrinarii e parte del centro sinistro devono restar padroni del campo, o cederlo al più accorto loro emulo, il sig. Thiers, che in tal caso formerebbe un gabinetto col maresciallo Maison ed il centro sinistro. Un accordo è divenuto impossibile. *(G.U.)*

Per proposta della giunta delle arti e de' monumenti il ministro del pubblico insegnamento ha nominato varii membri corrispondenti di essa giunta pel Belgio, l'Alemagna, la Spagna, l'Inghilterra, e l'Italia. Quelli per l'Italia sono il cav. Cordero di San Quintino, già conservatore del museo egiziano di Torino, il cav. Minardi, vice-presidente dell'accademia delle Belle Arti a Roma, e l'abate Lacroix, nazionale stabilito a Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 23 aprile.*

Presidenza del sig. Calmon.

La sessione è aperta ad 1 ora e 1|4. L'assemblea è poco numerosa. I sigg. di Gasparin, Tupinier, e Despans-Cubières sono al banco de' ministri.

Soggetto dell'adunanza è il seguito delle dichiarazioni sulla peripezia ministeriale.

Il *presidente*: Tocca parlare al sig. di Lamartine.

Il sig. *di Lamartine*: Se il paese può sperare di veder uscire dalla presente discussione una maggioranza ed un ministero, la moderazione e la perfetta convenienza che ieri la contrassegnarono devono aumentare tale speranza. Io seguirò l'esempio degli onorevoli oratori che mi precedettero alla bigoncia. Non rammenterò menomamente l'ardente battaglia combattuta sul campo dell'indirizzo; il passato è passato, i fatti sono compiuti. Voi avete, secondo la chiamate, la vittoria; noi conserviamo i nostri rammarichi, e gli onorevoli sentimenti che abbiamo avuto per gli uomini politici caduti dal seggio supremo, sentimenti de' quali non arrossiremo giammai.

Intendo soltanto dire alcune parole sopr'un accidente della sessione d'ieri; e queste mie parole non avranno nulla di oltraggioso, tolgalo il cielo, nulla di acerbo per l'onorevole oratore al quale debbo indirizzare le mie osservazioni, cioè l'onorevole signor Guizot.

L'onorevole sig. Guizot salì in bigoncia per dichiarare il suo contegno politico e parlamentario; più fortunati di lui, noi non abbiamo a dichiarar nulla, noi. Non dirò nulla a danno dell'onorevole presidente del centro destro... *(esclamazioni)* dell'onorevole capo del centro destro. Se non si trattasse se non di stringersi intorno a lui ed a' suoi onorevoli amici per cooperar a formare una maggioranza durevole, lungi da noi l'idea di rifiutarvici.

Ma non si tratta di ciò; un altro motivo mi conduce alla bigoncia. La parte dell'antica maggioranza che si convenne di chiamare i 221, tal parte non diede a nessuno, nè all'onorevole capo del centro destro, nè ad altri, il mandato di parlare, e poichè la parola fu profferita, di pattuire per essa. *(Esclamazioni in senso diverso.)*

Il sig. *Guizot*: Chiedo di parlare.

Il sig. *di Lamartine*: Lo ripeto, signori, l'adunanza dei 221, o l'adunanza dei 200, che rimasero uniti intorno al medesimo simbolo, non al medesimo uomo, non diede a nessuno la facoltà di pattuire per sè negli avvenimenti che successero.

La cosa più contraria, più opposta al pensiero dei 221, è un maneggio qualunque per riuscire al poter supremo; è un'idea qualunque di adesione personale d'essi o de' loro amici a' gabinetti di cui si trattò. Noi abbiamo sempre continuato a non vagheggiare il potere, ma non vogliamo neppure che altri possa disporre di noi.

Nè possiamo tampoco accettare le denominazioni di *partito parlamentario* nè di *partito conservatore*; non consentiamo a nessuno il diritto di dirsi del partito parlamentario, e se volessi entrar di nuovo ne' particolari de' gravi fatti che accaddero di recente, direi che il partito più parlamentario in quest'assemblea è quello che volle rispettar di vantaggio i limiti della prerogativa del parlamento; direi che il partito meno parlamentario quello è che ha violato, nel loro spirito, i principii della prerogativa della corona.

Ci è impossibile altresì accettare la teorica prestigiosa che l'onorevole sig. Guizot vi aveva già sposta più volte, e che vi propose ieri con nuova eloquenza; parlo della teorica della classe media, del governo della classe media: la parola classe fu compiutamente distrutta dalla rivoluzione dell'89. *(Benissimo! benissimo!)* Il governo d'oggidì è il governo di tutti, nella proporzione della lor capacità, della lor forza, della volontà loro.

Quanto al passato dell'onorevole sig. Guizot, ben mi guarderò dall'occuparmene, non l'esaminerò, noi non ne siamo mallevadori. Confesso che tal passato fu sovente glorioso, ma non ispetta a noi usurparne la gloria, nè accettarne la malleveria.

Dopo avere pattuito pel partito conservatore, il sig. Guizot dichiarò tuttavia che quel partito s'era ingannato. Noi ci siamo ingannati? ma ponete un po' mente a ciò che successe; vedete l'anarchia nella Camera, ed il paese aggravato da tre mesi da una deplorabile peripezia. Dopo le elezioni, i 221 non si sono adunati se non per annoverarsi, e per dare, sostenendo la candidatura del sig. Passy, una luminosa pruova del loro bisogno di conciliazione, e della lor brama di cooperare al termine della peripezia.

Un sol uomo si oppose a tale candidatura; e quest'uomo son io. Io diceva: Se date i vostri suffragii al sig. Passy, si vedrà in ciò il tentativo di partire in due il centro sinistro, e di formare, con una minima frazione del centro sinistro, una maggioranza qualunque.

Ma in pari tempo risospingete nella sinistra una gran parte del centro sinistro, e dinanzi una minoranza di 200 voti, armata dell'ingegno e dell'onnipotenza della stampa, create un ministero che non avrà se non una vita mal ferma, breve, che soggiacerà, e vi avvolgerà nella sua caduta.

Se, per lo contrario, lasciate che il potere segua il pendio che lo guida alla sinistra, esso vien riposto nel centro sinistro e non può rimanervi se non a' patti più difficili; ponete i vostri avversarii in una condizion disastrosa; e voi nella condizione più vantaggiosa possibile.

Ne chiamo in testimonio la discussione d'ieri, le difficoltà inestricabili sparse sul sentiero della corona, le impossibilità di tre specie riprodotte anche ieri e rinnovate nella discussione, impossibilità fra' signori Passy e Soult, fra il sig. Thiers e l'illustre maresciallo, ed infine fra il capo del centro destro e la porzione del centro sinistro ch'ei voleva ricondurre nelle sue schiere, nel tempo stesso che ne escludeva il simbolo nella candidatura del sig. O. Barrot; ne chiamo in testimonio tutte queste impossibilità.

La condizione è impossibile, ed è mestier che ne usciamo. Non possiamo abbandonar più a lungo il paese a tal sospensione di vita; non possiamo più a lungo contemplare senza turbarci quella turba d'operai cacciati dalle officine nelle strade *(mormorii negative)*, ne' quali ben potete accender passioni, ma a cui le vostre passioni non danno pane. Tutto ciò ci comanda una risoluzione patriotica; è d'uopo che ad ogni costo un gabinetto esca da questa discussione. Ed or vi dirò come la cosa mi paia possibile. *(Oh! oh! Udite! udite!)*

Lo scoramento, in un governo costituzionale, è una grande sventura, e bisogna impedirla a ogni patto. Noi siamo giunti a non avere maggioranza in nessuna parte; non c'è maggioranza nel paese, e, oso dirlo, non c'è maggioranza nelle idee. L'istinto del paese, la necessità delle cose dev'essere una rivelazione per voi; quest'è la legge dei parlamenti.

Non ha al disopra della Camera un potere superiore, il quale possa troncar la quistione. Non siamo giunti al tempo de' ministeri neutri... *(esclamazioni)*, dei ministeri di lega, unicamente fondati su interessi morali e materiali del paese. Silenzio dunque alle passioni parlamentarie, tregua alle passioni politiche, e soccorso immediato agl'interessi materiali.

Quanto agli uomini a' quali ho l'onore d'appartenere, eglino sono appieno disposti a sostenere un ministero composto collo scopo di soddisfare a' bisogni materiali e morali del paese; essi non si riserbano se non una cosa, cioè la loro fiducia politica. Questa non si acquista, non la ricupera chi l'ha perduta, non si promulga ad arbitrio della bigoncia; ma si merita e non si merita.

Il sig. *Guizot* risponde all'onorevole oratore con questi principali argomenti: Non è mai stato suo costume corteggiare una dopo l'altra tutte le opinioni, ned essere ad un tempo conservatore e liberale. Egli ha opinioni politiche che tenta di far prevalere co' suoi atti e per via della discussione. Quanto alle passioni, ei fa ogni suo potere per non averne. Quando uno è convinto che i suoi amici si sono ingannati, deve procacciare di trarli d'inganno; così egli fece riguardo al partito conservatore: non c'è cosa più semplice, più giusta, più conveniente, nè capisce perchè altri ne debba far maraviglia. Egli non pattuì per nessuno, non propose, non accettò condizioni per chi che sia; parlò per sè, in nome suo; perchè le ragioni del suo contegno fossero a tutti svelate.

Il sig. *Odilon Barrot*: Non sono indotto ad entrare nella presente discussione nè da passione politica, nè da zelo di parte. La Camera non istenterà a persuadersene: la parte dell'opinione alla quale appartengo è di pura abnegazione; essa non pretende nel potere nessuna parte, non ne brama nessuna. *(Oh! oh!)*

Nel parer mio, non si parlò di buon senno d'un ministero della gran lega. Comprendo la lega delle minoranze contro un ministero che non soddisfa a nessuna delle condizioni del governo rappresentativo, ma la lega nel potere supremo importa la malleveria in solido fra le opinioni diverse, e ciò non è possibile.

L'oratore dà alcune spiegazioni sulla sua candidatura alla presidenza della Camera. Mai, egli dice, noi non l'abbiamo richiesta, mai non l'abbiamo posta per condizione, e come appena parve ch'ella fosse un ostacolo alla formazione d'un ministero, i miei onorevoli amici ed io vi abbiamo subito rinunziato.

Ciò che dico fu da me scritto, e non sì tosto mi fu detto che ciò era un ostacolo, ho scritto, perchè la mia lettera potesse essere mostrata, che non intendeva che se ne potesse fare una quistione di gabinetto. Ecco la parte che l'opposizione ha sostenuto nella peripezia ministeriale; essa attende e pena, essa è nella stessa condizione del paese.

Ma il sig. Guizot disse che l'opposizione era nemica di tutte le opinioni conservatrici, ed aggiunse ch'egli solo poteva sodisfare a' bisogni conservatori; nè me ne sono maravigliato. Ma mentre egli pattuiva pel partito che personificava in sè e pe' suoi amici [illegible]

---

delle scienze (25 marzo), il sig. Arago le significò, avere il re delle Due Sicilie nominato il sig. Melloni direttore del Conservatorio delle Arti e de' Mestieri, e del Gabinetto meteorologico di Napoli. Mi parve, ei disse, che una simigliante notizia sarebbe stata cara a qualunque ponga amore nell'avanzamento delle scienze. — E di vero il signor Melloni fece in riguardo al calorico ciò che Fresnel fe' già in riguardo alla luce. Sua mercè si può ora *polarizzare* un raggio della prima sostanza, come se ne *polarizza* uno della seconda. E i lavori del sig. Melloni avrebbono condotto il *parallelismo* assai più lungi, sino forse all'*interferenza*, qualora non avesse dovuto interromperli per cagione di circostanze, che la munificenza di un Monarca illuminato fece avventurosamente cessare. »

Al prodigio musicale accennato nella nostra Gazzetta del 22 aprile sotto la rubrica del Belgio, abbiamo trovato ne' giornali di Roma il riscontro in un fanciullo di 4 anni e 5 mesi, Salvator Nicosia di Paternò, che nelle sere del 12 e 15 corrente diede colà un concerto di violino. Questo fanciullo, aggiungono le *Notizie del Giorno*, ha sorpreso, come già sorprese in età di 3 anni e 9 mesi, a Palermo e a Messina, quanti erano concorsi ad udirlo. Il genio che anima e governa quel piccolo e vaghissimo corpo, è veramente straordinario, e sorpassa ogni credenza, al punto che pareva agli spettatori di essere sotto l'incanto di una illusione. Il fanciullo non ha avuto altra guida o maestro, che la misteriosa e prodiga natura, la quale lo fornì a dovizia di tutti que' doni che lo rendono tanto straordinario. Moltissimi sono stati gli applausi fatti al Nicosia, e si può predire, senza tema di errare, che egli, sebbene in genio diverso, niente inferiore ai Zuccaro ed ai Pugliesi, sarà per ornare di un' altra nobile fronda la gloria siciliana.

Palermo vide uscire coll'anno corrente un giornale pei ciechi, che stampasi in caratteri rilevati, e può esser letto da questi infelici, col semplice tatto senza bisogno dell'altrui soccorso. Possa una tale impresa trovar imitatori anche in altri paesi!

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 1.° maggio 1839.*

Arrivati. I signori: Biadene, consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Belluno — nobile Arici, poss. di e da Brescia — conte Festetics de Tolna, ungherese, da Milano, all'Europa — Charbonnier de la Guerenerie, proprietario di Angers, da Trieste — nobile Leopoldo, poss. di Ceva, da Milano — Killinger, neg. di Baviera, da Trieste, all'Europa — Drojat, avvocato di Die, da Firenze — Ottl, I. R. commissario circolare di Pisino, da Trieste — conte Nicolai, proprietario di Parigi, da Ferrara, all'Europa — nobile de Zamagna, poss. di Ragusa, da Trieste, alla Luna — Schumann Ernesto Otto, neg. di Hildburghausen, da Milano — Gonner, civile di Basilea, da Trieste — Hey, neg. di Lipsia, *idem* — Gennet, inglese, *idem* — Schwetch Abram, neg. di Nancy, *idem*, alla Luna. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Buchowez Maura, consorte d'un consigliere effettivo di Stato russo, per Vienna — Gen[illegible] unus, professore in filosofia, per Monaco — Varmbl[illegible] Elisabetta, poss., per Vienna — Loerich, civile, per Milano.

TRAPASSATI — *Del 29 aprile 1839.*

Marco Bonaldo del fu Francesco, pescatore, d'anni [illegible] — Marianna De-Martini di Marco, d'anni 1, mesi [illegible] — Pietro [illegible] Andrea Fulici di Pietro, d'anni 2, mesi 6 — Elisabetta [illegible] crazio di Giovanni, d'anni 2, mesi 1 — Domenico Moro del fu [illegible] nego di Natale, d'anni 14 — Alvise Catelli del fu Giovanni, barcaiuolo, d'anni 54 — Paolina Ballielo vedova Palmucchi [illegible] drea, d'anni 43 — Antonio Berato [illegible] pensionata militare, d'anni 65 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

2, 3, e 4. Orfanotrofio maschile Gesuati.

egli era nell' istante medesimo contraddetto, e il suo mandato gli veniva conteso.

Ignorate voi dunque che una parte della Camera spilleggiò il 15 aprile perchè egli era il ministero dell' amnistia, e perchè voleva impedire il rinnovamento del sistema e degli uomini precedenti? (*È vero! è vero!*) E quanto al rimanente della maggioranza che sosteneva il 15 aprile, voi non siete neppur di essa il rappresentante.

Che vi rimane quindi a fare, per riporvi oggidì in una condizione politica? Non altro che rimettere in campo le antiche accuse contro l' opposizione della sinistra. Ma dimenticate voi che voi siete congiunto ad essa, che alla vostra cooperazione ella va debitrice dell' aumento delle sue schiere? E voi l' accusate d'essere per siste ma avversa al potere e ad ogni governo?

Vi par egli ben fatto che un uomo, chiamato a sostener sempre una gran parte parlamentaria, fulmini così l' interdetto sopr' una intera opinione, sopr' una opinione che raccozzò la maggioranza nel paese, che offre al potere un nuovo punto d' appoggio, dove forse ciò ch' è per il paese un motivo di speranza non sia un motivo di timore per voi!

L' oratore dimostra essere nella Camera un' immensa maggioranza, e che un gran numero di coloro che sostenevano il ministero dell' amnistia, si unirebbero al ministero del centro sinistro. Il gabinetto, egli dice, che recherà ad effetto il programma del centro sinistro, non troverà nel partito conservatore un' opposizione sistematica.

L' attuale peripezia non dura, come disse il sig. Thiers, da quaranta giorni, essa dura da due anni; essa cominciò nel momento in cui il poter supremo fu affidato ad uomini posti in compromesso dallo scartamento delle disposizioni ch' essi avevano proposte. Noi siamo tornati al 15 aprile, ed ecco due buoni anni perduti. Toccava al 15 aprile pigliare il suo partito e sottomettersi; ciò non si fece, si resistette, si sciolse due volte la Camera, si sforzarono tutte le molle del governo rappresentativo: ma tutto fu inutile, è d' uopo cedere. Le istituzioni non mancarono a sè stesse, sì gli uomini alle istituzioni mancarono.

Un mal grave tormenta la società, e le sue conseguenze sono incalcolabili: questo male è l' egoismo, l' orgoglio personale che si decora di bei titoli, che si chiama dignità, come se la dignità non facesse un assoluto sacrifizio agl' interessi pubblici. Diciamolo solennemente al cospetto del paese: no, signori, nessun uomo non è, a' nostri giorni, necessario, indispensabile. (*Benissimo! benissimo!*) Per quanti sieno, e per quanto splendidi i raggi che coronano un gran nome, non gli è dato fulminare l' interdetto sulle nostre istituzioni, e condannarle all' inerzia.

Concedetemi di allegarvi un esempio vicino a noi, di citarvi un nome che desta in noi poche simpatie, perch' ei rinfresca sentimenti assai dolorosi. Quell' uomo raccoglieva in sè tutta la gloria del suo paese, era inoltre, per l' ordine delle sue idee, un uomo politico eminente: or bene, signori, quell' uomo comprese che doveva fare schiava la propria gloria all' autorità parlamentaria. Deh! signori, quest' esempio non sia perduto per noi. Noi dobbiamo dare al paese buone leggi, ma dobbiamo anche dargli, che più è, buoni esempi; ed il primo di tutti è quello dell' abnegazion di sè stesso.

Nessun esempio politico non può spiegare la strana condizione in cui si pose la Camera; ma tal condizione ha i suoi pericoli. Prima di comporre un ministero, la corona volle aspettare la Camera, l' ha prorogata, poi volle attendere la formazione del suo banco, e costituito il banco, differì il componimento del gabinetto fin dopo le dichiarazioni che si diedero ieri ed oggi da questa bigoncia. Che poteva ella fare di più? Non rimane che sottoporre allo squittinio i ministri medesimi. (*Risa d' approvazione.*)

La Camera non può intervenire a tal segno nella formazione d' un gabinetto; sarebbe questa un' usurpazione da cui ella rifugge. Ora che le dichiarazioni son date, è d' uopo che la corona presenti un ministero; se a ciò insorgessero nuovi ostacoli, spero che la Camera farebbe udire alla corona un linguaggio rispettoso e vigoroso ad un tempo. (*Approvazione a sinistra.*)

La sessione viene sospesa per un quarto d' ora.

Il sig. *Guizot* confuta l' imputazione datagli di avere voluto arrogare un mandato, d' aver voluto ripigliare una condizione politica rispetto alla tale o tal altra parte della Camera. Rispondendo al sig. di Lamartine egli crede aver risposto anche al sig. Odilon Barrot. Egli non si arrogò nessun mandato, non pretese cangiare la condizion di nessuno, nè pigliarne neppur egli una diversa da quella che aveva due giorni fa. Il suo pensiero si rivolse unicamente all' attuale frangente; non ebbe altro disegno, non intese d'alludere a nessuno, non volle destare antiche querele, non gli si possono quindi dare i rimproveri di cui il sig. Odilon Barrot lo ha aggravato.

Dopo un discorso del sig. *Cunin-Gridaine*, il sig. Mauguin sale in bigoncia a chiedere alcuni schiarimenti sul fatto dell' *Express*.

Il sig. *duca di Montebello*, ministro degli affari esterni, ed il sig. *Tupinier*, ministro della marina, si affrettarono di darli, ed essi parvero così sodisfacenti all' assemblea, ch' ella si levò tutta in corpo per chiuder la discussione.

La Camera quindi si sciolse, senza assegnare il giorno della sua nuova adunanza.

Lione 18 aprile.

Edhin bei, ministro del pubblico insegnamento in Egitto, è passato per Lione in compagnia del sig. Enfantin, l' antico capo della setta sansimoniana. Egli non ha visitato de' nostri stabilimenti d' istruzione che la scuola della Martinière.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri: « Il 16 di marzo, alle sette del mattino, monsignor Dupuch ha fatta, nella chiesa nascente di S. Filippo d' Algeri, l' ordinazione di due suddiaconi. Nel discorso che precedette la ceremonia, il prelato ricordò lo splendore della chiesa d' Africa al IV secolo, allorquando essa contava 800 sedie vescovili, e non era, in congiunture solenni, raro di vederla mandare 400 vescovi ad un concilio.

— Una lettera di Costantina del 29 di marzo reca quanto segue: « La nostra città s' abbellisce sempre più: essa è così bene vettovagliata che si è potuto cedere grosse partite di granaglie agli Arabi dell' interno, i quali ne vivono in grande penuria. Le truppe del presidio han ricevuto terre feracissime sulle rive del Bu-Merzuck: varii soldati sono addetti a coltivarle, e ne ritraggono eccellenti ortaglie. Vi fu piantata una grande quantità d' alberi fruttiferi, che il generale Galbois ha fatto venire da Algeri. I campi hanno preso ancor essi un aspetto soddisfacentissimo di agiatezza e di salute. Vi si veggono viali da passeggio, contrade selciate, giardini, ecc. I mercati che vi si tengono sono copiosi d' ogni derrata. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Münster 21 aprile.*

Il *Mercurio di Vestfaglia* dice essere giunta una staffetta in seguito della quale uno dei fratelli di monsignore arcivescovo di Colonia è partito per Minden in compagnia d' un medico. Credesi che ne sia lo scopo di condur Monsignore presso la sua famiglia per ristorare la sua salute.

— Scrivono da Posen in data 20 aprile: Si è riconosciuto che quel disegno di nuova riforma della religione cattolica, di cui parlarono i giornali, non è altro che una puerilità, e per ciò di nessuna importanza. (*V. la nostra Gazzetta N.* 92.) — All' incontro si è confermato il supplizio di Konarski a Vilna.

(*G. U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 24 aprile.*

Ieri giunse qui il generale neerlandese van der Duyn, incaricato, per quello che si dice, di sottoscrivere la scritta nuziale per S. A. R. il principe ereditario d' Orange.

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 23 aprile.*

Il deputato Welcker annunziò questa mattina alla seconda Camera che farebbe quanto prima la proposta: di pregare il governo a voler provvedere nel modo che reputerà più acconcio onde nello stato di tranquillità che si gode, cessino le disposizioni straordinarie e di eccezione che si dovettero mettere in vigore in addietro, e ritornino ad essere operosi i diritti comuni guarentiti dalla Confederazione e dalle leggi fondamentali del paese. (*G. U.*)

HOENZOLLERN SIGMARINGEN — *Sigmaringen 20 aprile.*

S. A. la principessa ereditaria si è oggi felicemente sgravata d' un principino. (*G. U.*)

ITALIA.

Scrivono da Roma che la Segreteria di stato ha comunicato agli ambasciatori stranieri per le rispettive Corti una Memoria che porta per titolo: « Esposizione di diritto e di fatto con autentici documenti in risposta alla dichiarazione e memoria del Governo Prussiano, pubblicate nella Gazzetta di Stato di Berlino il 31 dicembre 1838. » — Lo scritto è dato dalla Segreteria di Stato 11 aprile 1839, e contiene 62 documenti, come allegati, che si riferiscono a questo affare. (*O. A.*)

Corre voce che la regina vedova di Sardegna, che trovasi a *Napoli*, voglia terminare i suoi giorni in un chiostro: non si dice però dove. (*G. U.*)

OCEANICA — ISOLE DELLA SOCIETA'

Il ministero della marina francese ha ricevuto dal capitano di vascello Dupetit-Thouars, comandante della fregata *la Venere*, un ragguaglio del 31 di agosto 1838 scritto dall' isola di Otaiti. Questa fregata, partita da Payta per recarsi alle isole Gallapayos, era giunta il 22 di giugno all' ancoraggio di Black-Beach (isola della Floriana) e il 23 nella rada della Posta (Post-Office bay). Informati che due missionarii (i reverendi Devaux e Borgella) trovavansi come passeggieri sulla *Venere*, gli abitanti di Floriana sollecitarono dal signor Dupetit-Thouars la loro assistenza religiosa, e questi n' ebbero il permesso di recarsi al capoluogo della colonia, ove attesero ai doveri del loro santo ministero.

Il 3 di luglio, la *Venere* fece vela per visitare le varie isole del medesimo Arcipelago, di cui levò la carta idrografica, e il 13 di luglio si diresse verso le isole Marchesi, ove diede fondo nella baia della Risoluzione (o *Madre de Dios Mendosa*). Durante il soggiorno della fregata in questa baia, il re Yutati si mostrò pieno di riguardi verso il sig. Dupetit-Thouars; gli propose di scambiare i loro doni, e lo impegnò ad usar de' suoi diritti sovrani nella sua valle, di che il sig. Dupetit-Thouars non si prevalse che per procurare una conveniente dimora nel paese a' rev. Devaux e Borgella, a cui Yutati promise la sua protezione, e assegnò in presente una casa, un giardino e terre. Dopo impiegati dieci giorni ad esplorare le isole Marchesi, il 20 di agosto *la Venere* governò per Otaiti, ove afferrò il 29 nella baia di Papeiti, residenza abituale del governo dell' isola e de' consoli stranieri.

Il sig. Dupetit-Thouars aveva ordine di esigere dalla regina Pomare una piena riparazione degli atti di violenza di cui varii missionarii francesi aveano a dolersi. Egli prese prima a tal riguardo utili istruzioni dal sig. di Moerenhout, sul quale e sulla cui moglie era stato pochi giorni addietro tentato un assassinio, ond' erano ancora entrambi costernati. Scrisse poscia alla regina per ragguagliarla dell' oggetto della sua missione, e fece ad un tempo avvertiti i consoli d' Inghilterra e degli Stati-Uniti d' America della probabilità di una rottura che seguita sarebbe da immediate ostilità, se nelle 24 ore non si facea ragione alle sue domande, e del sequestro che costretto vedevasi di porre su tutte le navi ferme nel porto, offrendo loro all' uopo un asilo a bordo della *Venere*.

Ma la risposta non si fece aspettare, e la sera medesima il sig. Pritchard, console d' Inghilterra, venne a nome della regina apportatore di una lettera scritta in francese e da essa indirizzata al re Luigi Filippo. Una somma di 2000 piastre, stata domandata per risarcire i missionarii francesi, fu deposta fra le mani del sig. Dupetit-Thouars, il quale levò incontanente il sequestro posto sulle navi di commercio, e diede avviso ai consoli stranieri del felice esito della sua negoziazione. Il domani la bandiera francese issata su ciascuno degli alberi della *Venere*, fu salutata dai cannoni del porto, e quest' ultima riparazione pose fine alla missione speciale di questa fregata ad Otaiti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Journal des Débats* e il *Moniteur Parisien* non recano nessuna notizia del ministero. Il *Messager* del 25: In forza delle spiegazioni avvenute nelle sessioni del 22 e 23, sembrava che fosse necessario un ministero centro sinistro. Tutti aspettavano che fosse pubblicato nel *Moniteur* di ieri, o di questa mattina; ma tutti si sono ingannati. Prima di riuscire ad un risultato ch' ei desidera con tutti i suoi voti, il paese deve soggiacere ancora a un inganno. Ieri sera lavoravasi con ardore per un ministero centro destro. Questa combinazione non avrà effetto, ma essa farà ancora consumare gran tempo, e non ve ne ha più da perdere. — Il *Journal de Paris* del 25: Si lavora con assiduità alla composizione di un ministero dottrinario. — Il sig. Dupin ha pranzato ieri alle Tuilerie; si è fatto il possibile per unirlo al sig. Guizot.

La *Gazzetta Universale*, ch' era stata la prima ad annunziare la sospensione del viaggio di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia in Inghilterra, reca nel suo numero del 28 aprile, giunto questa mattina, la nuova, che quel viaggio succederà quanto prima, e che non si trattò mai di sospenderlo.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/16
Simili . . . . al 4	"	101 3/4
Simili . . . . al 3	"	81 3/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	— —
Azioni del Banco in moneta	"	— —

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Regini.

Teatro Apollo. Riposo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Si fa noto che, di coerenza al Manifesto d' Associazione inscritto nel N. 297 del 1838 di questa Gazzetta, ed al successivo Avviso pubblicato nel N. 68 di quest' anno della medesima; è uscito il fascicolo I del *Manuale e Repertorio Generale della Biografia Universale*, pel quale si ricevono le associazioni presso la Tipografia Erede Picotti di Venezia, nonchè presso i principali Librai d' Italia.

AVVISI.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Ferma l' offerta oggi fatta all' Asta pubblica dalli Socii Granzietto ed Ongaro di L. 24 per cento di meno dei prezzi unitarii portati dalla Tabella *A* annessa al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 relativo alla manutenzione stradale, si previene che il secondo esperimento d' Asta avrà luogo il giorno 3 maggio venturo alle ore 11 antimeridiane sotto le discipline e regole portate dall' Avviso Municipale a stampa 15 aprile andante sotto questi stessi numeri.

Venezia li 27 aprile 1839.

Il Podestà Giovanni Co. Correr.

L' Assess. Municipale Filippo Co. Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

« Essendo stata impedita dalla qualità del tempo l' estrazione della pubblica Tombola ne' due giorni antecedentemente fissati, si annunzia ch' essa avrà effetto nella prossima domenica 5 maggio andante. »

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO

I viaggiatori. — Imitazione.

Da tutte le parti cominciò già l'equinozio dei viaggi; così dal settentrione, come dal ponente, i cavalli di posta seminano le carrozze che arrivano, e il generoso animale,

Raspa, batte, nitrisce e si raggira,
Gonfia le nari e fuoco e fumo spira,

mentre il postiglione allegro fa sonar la scuriada e fischia a fior di labbro.

La calda auretta, che precede come amorosa messaggiera la primavera, aleggia per la campagna, e intanto che la terra, senza darsi nessun pensiero degli astri malefici che gli astronomi le suscitano tra' piedi, gira intorno al sole, il bel mondo gira a tondo il globo per acqua e per terra.

Le rondinelle volano incontro al sole, e le lady corrono incontro ad esse. La Taglioni, ch'è insieme rondinella pei piedi, e donna pel sorriso e la grazia, arriverà a Parigi in compagnia dei fiori, che la salutano come sorella.

I soli popoli del mezzodì non viaggiano; e mentre a settentrione ognuno s'agita, ed ogni pacchetto inglese o alemanno seco conduce sulla sua tolda un popolo di migranti aristocratici, essi soli rimangono tranquilli. La felicità è sedentaria.

Siccome gli uomini della parabola evangelica, i meridionali han piantato le loro tende alle fresche ombre de' boschi, sulle rive dell'azzurro mare; ei vi stanno a lor agio nè si tramutano altrove.

Sono savie persone; e d'altra parte perchè mai migrerebbero? Meditano, fumano, dormono, e adraiati mirano, ridendo, passare coloro, che corron dietro al piacere e non trovano che l'agitazione.

Ma se molti sono i viaggiatori, molte sono pure le specie dei viaggi. Ha il viaggio malinconico, il viaggio mercantile, l'anacreontico, l'ideale.

Questi, mutando il riposo in movimento, spera di torsi alla noia crudele, che quasi un velo si stende sulla bianca Albione, il che spesso è noia e dolore nel medesimo tempo; poichè tutto sommato, il cuscino della carrozza, per quanto soffice si voglia, non vale le agiatezze d'un sofà. Altri si partono per recare il zucchero delle barbabietole nel paese delle canne da zucchero, il che è per lo meno un pleonasmo.

Chi va in traccia di qualche fuggitiva Euridice, e cammin facendo la perde di memoria; e chi studia i costumi dei popoli negli alberghi e ne' ridotti.

Altri ci sono, i quali trasmigrano la primavera, e tornan l'autunno, tutto lieti e contenti quando hanno raccolto tre o quattro vasi etruschi di fabbrica inglese. Alcuni calano in lontane regioni per far incetta di punti prospettici, di belle vedute, e piantano lor cavalletti in mezzo alle piazze, dando gratis spettacolo al popolo che li accerchia.

Ci sono viaggiatori teatrali, che corron le poste, non con altro lodevole fine che d'assistere alle prime rappresentazioni di questo o quel teatro; ammiratori instancabili delle virtù, che il *Rubini*, la *Taglioni*, quando no la *Saint-Romain* o la *Cerrito*, chiamerebbero dall'uno all'altro capo del mondo.

Certo tutte queste specie di viaggiatori sono più o men singolari; ma la più strana di tutte è quella dei viaggiatori politici.

Il viaggiatore politico è per ordinario un onorevole deputato di qualche Camera, il quale, stanco di pranzar solo, o con l'eterna compagnia della moglie e dei figli, va in traccia di più allegro banchetto in provincia, ove l'attende già un mezzo migliaio d'ammiratori, che l'ammirano e gli danno da pranzo, e s'acquista l'aura popolare col buon appetito, e fa pompa d'eloquenza sotto spezie di brindisi o d'indirizzi.

Il viaggiatore politico è talvolta qualche gran personaggio caduto in disgrazia. In questi casi il consiglio di viaggiare gli viene dal medico: ei viaggia per sua salute, e va a prender le acque nel sito più lontano del globo.

STORIE ANEDDOTE

Il quadro e la lente.

In casa d'un pittore francese, in uno di que' piacevoli crocchi della mattina, in cui le barzellette, i bei motti e le arguzie si spargono a piene mani, si narrava non è guari che un celebre spasimante pe' quadri aveva immaginato un'astuzia finora ignota a' più destri sensali di capi d'opera.

Costui possiede una tela alla quale assegna un'illustre origine, attribuendola al pennello d'uno de' più insigni maestri della scuola italiana; ma dobbiamo astenerci dal nominarlo per non avere taccia di palesare gli altrui secreti. Gl'invidiosi, coloro che hanno lo sguardo più acuto, più sicuro, e meglio esperimentato, si logorano indarno gli occhi per trovare su quella tela il nome dell'autor suo.

— Pur esso è costà, esclama il padrone del quadro, fra le pieghe di quel panno, a sinistra; cercate bene.

Ma voi avete un bel cercare; non iscoprite nulla.

— A voi dunque; valetevi della mia lente, aggiunge colui.

Ed ecco d'improvviso, coll'aiuto di quella, apparirvi visibile in caratteri grossi come nocciuole il famoso nome. Volete allora cercarne le tracce sul quadro, ma non potete ad occhio nudo vederle, e non sapete più che pensare.

Alla fine però un furbo garzoncello scoperse che il nome tanto desiderato è delicatamente inciso sul vetro medesimo della lente, per modo che non se ne può pigliare sospetto, e ch'e' pare quello dell'artista che la fabbricò.

Così fu posta in atto la favola degli animali nella luna, e rinnovata la burla della linea che sotto l'equatore si fa vedere a' novizii, ponendo un sottil filo a traverso del microscopio pel quale essi hanno la semplicità di guardare.

A viso donna, a fatti uomo.

Jeanselle comparve poco tempo fa dinanzi al tribunale di correzione, a Parigi, per aver battuto il carrettiere Beaufort. Ecco il fatto.

La mattina delle ceneri Beaufort conduceva tranquillamente la sua carretta in mezzo ad una gran quantità di maschere, che uscivano dal festino dell'ultimo giorno di carnovale, quando una donna tutta imbellettata, colle vesti in disordine, ed un gran cartello sul dorso, si accosta a lui e gli dice con voce rauca, e puzzolente di vino:

— Gioia mia bella, fatemi un po' il piacere di leggere ciò che ho scritto di dietro!

— Andate per la vostra strada, madama, risponde il carrettiere turandosi il naso; dovreste arrossire di porre il bel sesso, di cui fate parte, in un tale stato di vinolenza. Per gli uomini, può correre; ma le donne, madama, le donne!

A quest'eloquente concione, madama replica alzando il pugno, e dicendo:

— Leggimi il cartello, o ti rompo qual cosa.

— Madama, sia con vostra pace, ma io non leggerò, e voi non mi comperete niente.

— Oh! leggerai.

— Oh! non leggerò.

— Leggerai.

— Non leggerò . . . .

Qui il pugno di madama percuote con gran forza il naso del mal capitato carrettiere, il quale, al suo peso, ben si avvede di qual sesso sia la mano che gliel' ha menato. I riguardi della galanteria francese nol trattengono più, egli acciuffa la finta dama, la consegna a'sergenti municipali, e la fa condannare dal tribunale a 25 fr. di multa.

— Ma e perchè mo si ostinava egli a non voler leggere il mio cartello? dice Jeanselle.

— Prima di tutto, risponde Beaufort perchè non voleva, e poi perchè non so leggere.

Un nobile cuoco.

Una gazzetta tedesca dice che il sig. di Watersdorf, inviato di Danimarca a Parigi ai tempi del consolato, narrava il seguente aneddoto, della cui verità per altro non ci vorremmo far mallevadori: « Allorchè nel 1794 il principe di Talleyrand ebbe ordine di abbandonare Londra entro 24 ore, imbarcossi sopra un legno danese per andare in America. Strada facendo, questo legno incontrò una fregata inglese, che mandò a bordo un suo uffiziale a visitarlo. Siccome allora non era per anche stata piantata la massima che la bandiera copre il carico, e per altra parte il comandante della fregata ignorava ciò che era successo a Londra, il sig. di Talleyrand scongiurò il capitano danese a non volerlo denunziare. Ma la cosa era difficile più che non si pensa, e dopo lungo studiare dichiarò non esservi altro spediente da quello in fuori di farlo passare per il cuoco della nave. In sulle prime tale partito sembrava al signor di Talleyrand troppo umiliante; pure allorchè vide approdare l'Inglese, vi si accomodò. Vestito col berretto ed il grembiale da cuoco comparve zoppicando alla rassegna dell'equipaggio, e passò per un cuoco francese. »

CURIOSITA'

Pesce singolare.

Alcuni pescatori dell'Havre presero ultimamente nella rete un pesce di una specie affatto straordinaria, e di cui i naturalisti non parlano punto. La sua testa assomiglia molto a quella di una scimmia: esso ha, in forma di natatoi, avambraccia che terminano con una mano, le mammelle abbastanza pronunciate; ed il basso del corpo è come quello degli altri pesci. Questo animale, che è lungo quattro piedi e mezzo dalla testa alla coda, mette spesso la parte superiore del suo corpo fuori dell'acqua; nella sua conformazione trovasi qualche rassomiglianza colle sirene dei poeti. Lo si manderà tosto al giardino del re a Parigi.

Un nome difficile a leggersi.

Ha un piccolo fiume nel Mont Vernon contea di Hillsborough (America settentrionale), il quale si getta nel Soughegham, e che i nativi del paese chiamano come segue: Guohoquinopassakessamanagnog.

NOTIZIE TEATRALI.

PADOVA. — *Teatro Nuovissimo.* — Questo teatro s'aprì coll'opera *Roberto Devereux* del cavalier Donizzetti, e le ricevute relazioni ci recano aver avuto un esito fortunato, sì per l'esecuzione che per la musica, la quale fu trovata degna di quell'ingegno fecondo che scriveva l'*Anna Bolena*, la *Parisina*, il *Marino Faliero*, opere che lo fanno annoverare fra' primi genii del Teatro Italiano. In quanto agli esecutori, la *Boldrini Emilia* è una brava e giovane cantante che ha una voce intonata, agile, estesa, un buon metodo di canto; per cui le si può presagire una splendida fortuna; il *Ciaffei Francesco* dilettò per la bella sua voce, che nella soavità, limpidezza ed estensione s'avvicina di molto a quella del *Moriani*, piacque il suo metodo di canto, il nitido suo sillabare, e quando sarà un po' più padrone della scena, nocendogli ancora quell'imbarazzo sì naturale però in chi si cimenta per la prima volta sul palco, noi auguriamo molto bene di lui. Tutti quelli che intesero questi due giovani parlano vantaggiosamente di loro, e già li chiamano la piccola *Ungher*, ed il piccolo *Moriani*: certo bell'elogio per loro, che collo studio e col tempo danno speranze di poter arrivare a tanta eccellenza nell'arte. Il basso *Zucchini*, quantunque non possegga troppa estensione e agilità di voce, pure cantando con intelligenza e con arte, e muovendosi con azione ragionata, ottenne pubblici plausi. La *Bordi Molari* con lode secondò i suoi compagni, i quali vengono festeggiati seralmente dal pubblico, che tributa elogii anche all'impresario *Camuri*.

MILANO — *Teatro Carcano* — Alla *Semiramide* successe la *Cenerentola* colla *Trivulzi*, che servì di molto a rischiarare il tenebroso orizzonte di questo teatro. Diffatti la *Trivulzi* fece mostra de' pregii che l'adornano, ed i quali più volte abbiamo avuto motivo di lodare quando cantò in questi nostri teatri di S. Benedetto e dell'Apollo. *Antognini* ebbe de' momenti felici nella parte di D. Ramiro, e si loda per il metodo e la grazia del porgere nel canto. Al *Cappelli* poco convengono le vesti di Dandini, come quelle di D. Magnifico sono pesanti pel basso-comico *Sfaret*. Ma il pubblico, dimentica le mancanze di questi, ed applaude ai due primi abbondantemente. Si loda l'orchestra e l'impresario *Sedea* per le vesti e decorazioni.

LODI — La *Mazza* ed il tenore *Piccaso* colsero molti applausi nella *Gemma di Vergy*; anche il basso *Nani* piacque, e sembra che il pubblico lo stimi per qualche cosa.

VIENNA. — *Teatro Porta Carintia.* — Nel ballo, la *Silfide*, si fece ammirare moltissimo la *Taglioni*, di cui ogni passo, ogni gesto, ogni atteggiamento eccitò un generale entusiasmo. Ed a maggior suo merito ci viene scritto che più volte era già stato eseguito questo balletto, il quale non ebbe giammai il presente successo. La *Taglioni* sere fa eseguì un passo spagnuolo, che le convenne replicare; tanto erano incessanti gli applausi e le richieste generali del bis. — La sera poi del 19 corr. comparve il *Marino Faliero*, del quale molto si ripromettevano i Viennesi per la musica che veniva lodata da tutta Italia; ma l'aspettativa rimase delusa. Una momentanea indisposizione della rinomata *Ungher*, una forte e continua trepidazione di *Coselli*, quello stesso che in parecchi primarii teatri d'Italia venne sommamente lodato, appunto in tale spartito; la parte del tenore alta di troppo pel *Salvi*, e soprattutto, da quanto ci viene da perito corrispondente comunicato, i cori, che pur hanno un'importante parte in quest'opera, non bene ammaestrati, ed i tempi alterati; furono i motivi per cui la bella musica del Donizzetti non potè risplendere di tutta la sua luce, ed il *Badiali* (Israele Bertucci) fu il solo applaudito la prima sera con un po' di entusiasmo, giacchè la *Ungher* e *Coselli* non ebbero applausi che nell'atto terzo per l'azione. Nella sera però del 24, riprodottosi per la seconda volta il *Faliero*, sospeso per l'indisposizione della *Ungher*, le cose andarono con maggiore soddisfazione del pubblico e degli artisti. Venne molto applaudita la *Ungher* e poscia il *Coselli*, che abbandonato avea il timore della prima sera; il *Badiali* si mantenne nel pubblico favore, però il *Salvi* passò inosservato. Generalmente si pretende che quest'opera non manterrassi a lungo nel repertorio, giacchè la musica n'è alterata, e chi l'intese in Italia ed ora ci dà le relazioni di questo teatro trova in generale una notabile varietà ne' tempi e nel colorito.

FIRENZE. — *I. R. Teatro della Pergola.* — La sera del 16 corrente il *Nuovo Mosè*, quel colossale capo lavoro di Rossini, pieno zeppo di melodiose, elaborate, scientifiche note, non ottenne qui un felice risultato e pochi brani vennero acclamati. Si adduce a principal ragione di sì poco incontro, non essere il basso *Tabellini* atto a sopportare il peso di questo spartito, giacchè la *Tadolini*, la *Frezzolini* e *Deval* seppero acquistarsi plausi e chiamate.

— *Teatro Alfieri.* — La sera del 23 corrente comparve la *Pia de' Tolomei* colla *Vittadini*, *Corelli* e *Nigri*, ed ebbe un lieto successo.

TORINO. — *Teatro d'Angennes.* — Andò piuttosto con felice esito su queste scene il *Nuovo Figaro* del Ricci, e procacciò applausi alla *Goldberg*, che seppe vincere gli ostacoli di una parte troppo alta; al *Castellan* per la bella sua voce, che maggiormente fa effetto quanto più la spinge; ma che ha bisogno di studio per coltivarla; al *Galli* ascoltato con piacere e sempre con grandi applausi festeggiato, ed allo *Scalese* che disimpegna con molta perizia la parte di *Leporello*.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — Al *Cristoforo Colombo* successe il *Giuramento* che sodisfece. La bella voce e l'arte dell'*Armenia*, le qualità d'arte e di canto della *Fietti*, di *Zuboli* e di *Bottelli* ebbero gran lode. Si sta allestendo il ballo di *Briol*: *Walter il crudele*.

TORTONA. — Piacque la *Gemma di Vergy* sì per la musica che per l'esecuzione, specialmente dell'*Aquadri*, di *Jacobelli* e dell'*Alberti*.

PIACENZA — Riuscì piuttosto male il *Nuovo Mosè*. Il tenore *Verger* però venne encomiato. Ed in quanto alla *Moltini* i Piacentini altra volta ebbero occasione d'ammirarla. Quanto prima si produrrà la *Gemma di Vergy*.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — La musica dei *Capuletti e Montecchi* prodotta la sera del 9 corrente non ebbe quell'esito che si aspettava. La *Pixis* (Romeo) piacque, ma non tanto quanto nel precedente spartito. La *Taglioni* (Giulietta) fece bene; *Milesi* fu trovato debole per queste grandi scene. La sera del 12 poi vi ebbe con la seconda rappresentazione di quest'opera la serata per *Nourrit* che riuscì magnifica, giacchè moltissimi concorsero a dare una prova di stima tacita e tenera alla memoria del grande e sventurato cantante.

ROMA — *Teatro Valle.* — La sera del 17 corrente aprile si rappresentò l'*Otello*, che fu nuovo campo di gloria per l'esimio *Donzelli*, e bella occasione a maggiori encomii per la *Marini*, per l'abile *Agliati* che indossava per la prima volta l'abito virile nella parte di Rodrigo, e per *Battaglini*.

BOLOGNA. — *Gran Teatro della Comune.* — Il *Barbier di Siviglia* prese il posto delle *Prigioni di Edimburgo*, e ne fu trovata ottima l'esecuzione. L'*Almerinda Manzocchi* (Rosina) confermò l'opinione acquistatasi coll'antecedente spartito pei suoi molti talenti artistici. *Dagnini* (Conte d'Almaviva) cantò con soavità la serenata. *Rinaldini* (Figaro) nuovo per questo teatro si procacciò molti plausi sì pel canto che per l'azione; ed il *Cavalli* (Don Bartolo) eseguì la sua parte con molta grazia e senza scurrilità, per cui tutti ebbero applausi e chiamate.

Reduce da Ragusi trovasi qui disponibile per le venenti stagioni il buffo-comico *Vincenzo Caruso*, di cui abbiamo avuto motivo di riferire lodi colà meritatesi, e che udimmo noi stessi in alcune accademie, ove si procacciò gli elogii di tutti gli uditori.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 43. — GIOVEDI' 2 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 6051

EDITTO.

Risultando dagli atti come Valentino Dosso di Angelo di Santamargarita del comune di Moruzzo distretto di San Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporte estato e valituro per onde recarsi in Svizzera non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Dosso a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla citata legge. — Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Moruzzo, e nell'albo delegatizio. — Udine 30 marzo 1839.

L'I. R. Consigl. di Governo Delegato TERZO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 6351 — Rimasto vacante presso questa R. Delegazione Provinciale un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 350, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il dì 10 del pross. mese di maggio, entro il quale termine, chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende, la sua domanda, corredata de' necessarii documenti, della tabella, e della dichiarazione prescritta dalla recente governativa notificazione 15 febbraio 1839 n. 4536-173 in quanto alla parentela ed affinità. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 19 aprile 1839. — *Il R. Delegato* Conte MOCENIGO. — Ruggieri *segret.*

N. 8745. — Presso l'Amministrazione delle Rendite Camerali di Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale collo stipendio annuo di 1600 fiorini e nel caso che abbia luogo la graduatoria, l'ultimo posto di Consigliere che rimanesse vacante collo stipendio di 1400 fiorini — Gli aspiranti a taluno di questi posti dovranno nelle vie regolari entro il 20 maggio 1839 produrne le proprie suppliche corredate de' necessarii documenti sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni di Finanza acquistate, sulla propria idoneità nei lavori d'alto concetto, nonchè sui proprii servigii, indicando pure, se ed in qual grado fossero parenti od affini con taluno degli impiegati di quest'Amministrazione Camerale, o di quelle che da essa dipendono. — Praga li 26 marzo 1839.

N. 4469. — Reso essendosi disponibile il posto di Magazziniere stabile della carta bollata presso questa R. Intendenza avente l'annuo soldo di fiorini 400, e l'obbligo della sicurtà di un anno e mezzo di soldo, cioè austriache L. 1800 s'invitano tutti quelli che credessero di avere titoli per aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al protocollo di questa R. Intendenza a tutto il giorno 20 maggio p. v. — Le istanze dovranno essere corredate della storia di servigio munita degli originali documenti bollati e registrati, e della prova di avere in pronto la occorrente pieggeria che potrà farsi in beni fondi, o stabili, con deposito in contante. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Rovigo li 20 aprile 1839. — *L'I. R. Intendente* P. GIAROLA.

N. 3526 — Trovandosi vacante il posto di Cancelliere presso l'I. R. Pretura di Codogno provincia di Lodi al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 2 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 3526 — Trovandosi vacante il posto di Cancelliere presso l'I. R. Pretura di Binasco provincia di Pavia al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 2 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Padova un posto di Cursore coll'annuo soldo di fiorini [illegible], chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica entro quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela, od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo, e di quella Pretura Urbana, a termini della Governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. [illegible] — A tutto il giorno 22 maggio p. v. presso l'I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete resterà aperto il concorso per un posto di suo Accessista coll'annuo soldo di fiorini 500 aumentabile per graduatoria a fiorini 550. Non è ammesso al concorso chi non sia fornito della contabilità e manchi di requisiti di un Camerale [illegible] d'ufficio. — Venezia 20 aprile 1839.

N. 9740. — Nel circondario soggetto all'Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si è reso vacante un posto di annui 300 fiorini per un Alunno di concetto al conferimento del quale viene aperto il concorso fino al [illegible] maggio p. v. — Gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari a quest'Amministrazione, corredate dei necessarii documenti sugli studii percorsi, sugli esami di Finanza sostenuti e particolarmente sulle proprie lingue. — Dall'Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 5 aprile 1839.

N. 1472 — Viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. maggio per la nomina in via provvisoria: *a*) di un Deputato di Sanità marittima al posto degli Alberoni con l'annuo stipendio di austr. L. 1034:48 e l'alloggio gratuito, *b*) di quattro Guardiani di fissa ispezione col soldo di annue austr. L. 600 per cadauno e l'alloggio gratuito, dei quali quattro guardiani due dovranno stanziare presso la Deputazione Sanitaria marittima degli Alberoni, e due presso quella del Porto del Lido. Chiunque vi aspirasse, dovrà produrre le proprie istanze al protocollo di questo I. R. Magistrato entro il termine sopra fissato corredate: *a*) della fede di nascita; *b*) delle fedi di raspa criminale e politica. — Se il concorrente avesse di già prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con attendibili documenti, e non appartenendo al ramo sanitario marittimo, dovrà, occorrendo sottoporsi ad esame. — L'istanze dovranno precisare il posto al quale il concorrente aspira. — Resta con il presente in seguito ad ossequiato decreto dell'Eccelso I. R. Governo datato 14 p. p. marzo n. 8036-800 revocato l'avviso di concorso pubblicato sotto la stessa data 14 p. p. marzo in obbedienza al anteriore decreto del sullodato Governo datato 7 marzo pur ultimo decorso n. 9015-881 per la nomina di un Custode di Sanità marittima agli Alberoni e quindi quelli i quali avessero in virtù del predetto avviso già insinuate le loro istanze, dovranno dichiarare a tutto 15 p. v. maggio a quale dei posti come sopra disponibili intendono di concorrere, senza di che si riterrà che abbiano rinunciato al concorso, e saranno ad essi retrocedute le istanze. — Dato dall'I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 13 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo Presidente* FABRI

N. 8673. — Rimasto vacante per la morte del sacerdote don Giorgio Vusio, il beneficio parrocchiale di Cavallino in questa provincia e diocesi d'amerito patronato dei signori fratelli Lornet di Venezia, e Dalla Mora di Zampenigo di Torcello, si prevengono tutti quelli i quali vantassero diritto di patronato attivo o passivo sul beneficio suddetto, di produrre le documentate loro domande al protocollo di quest'I. R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30, decorribili dal dì della prima inserzione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia, avvertendo che scorso un tal termine si procederà alla nomina del novello reverendo parroco da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni per parte di chi si sia. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 15 aprile 1839 — *L'I. R. consiglier aulico delegato provinciale* Conte DI THURN.

N. 5390-429 — Approvato dalla Superiorità che lo stipendio dell'Amministratore e Cassiere degli Orfanotrofi e Gesuati, e dell'Istituto delle Penitenti in Venezia, sia stabilito in annui fiorini 700, pari ad austriache L. 2100, al quale impiego e stipendio va unito anche il carico di Economo delle Penitenti, nonchè l'obbligo di offrire una fideiussione di austr. L. 3150, la R. Delegazione apre il concorso degli aspiranti, li quali dovranno presentare le loro istanze al protocollo di quest'I. R. Delegazione Provinciale entro il giorno 15 maggio 1839 corredate *a*) della fede di battesimo; *b*) dei certificati di raspa politico e criminale; *c*) dei documenti comprovanti gl'impieghi sostenuti, e tutti quegli altri, che ognuno fosse in grado di produrre per far constare di essere fornito delle necessarie cognizioni contabili ed amministrative per poter amministrare un rilevante patrimonio; *d*) dei documenti comprovanti, che il concorrente si trova in grado di offrire la sopramentovata fideiussione di L. 3150. — Presso la Direzione dei suddetti Pii luoghi sono ostensibili le istruzioni che determinano le incumbenze, ed i doveri annessi al triplice impiego d'Amministratore, Cassiere ed Economo. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 16 aprile 1839 — *L'I. R. consigl. aulico delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. segret.* Gaggio.

AVVISI D'ASTA.

N. 7603 — *L'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze in Venezia* — Dietro autorizzazione dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale rende noto, che nel giorno 15 maggio p. v. terrà un'asta dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale di sua residenza nel fabbricato Fondaco Tedeschi, parrocchia del SS. Salvatore per deliberare, salva sempre la superiore approvazione dello stesso Eccelso I. R. Magistrato Camerale, la fornitura generale dei natanti ad uso dei Corpi di sorveglianza, ed altri usi della R. Finanza nelle Provincie di Venezia, Rovigo, Udine, Treviso e Padova, mediante apposito contratto in base delle condizioni seguenti, non che per la quantità e qualità, e per li prezzi fiscali descritti nella tabella posta qui appiedi. — Art. 1. Per essere ammesso all'asta dovrà verificarsi il deposito in denaro contante di austr. L. 6000 il quale al termine dell'esperimento d'asta sarà restituito a tutti gli aspiranti, tranne il deliberatario. Ove quest'ultimo non fosse per prestarsi alla verificazione della consegna nei modi e termini stabiliti qui appresso, perderà il deposito che sarà versato a favore del R. Erario. — 2. Ogni aspirante dovrà con regolare certificato della Congregazione Municipale del luogo cui appartenesse dimostrare di essere squerarolo avente stabilimento, ed officina propria, altrimenti sarà escluso. — 3. Il fornitore sarà obbligato di verificare la somministrazione delle barche, e degli attrezzi compresi nella specifica che sino da questo momento sarà ostensibile a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione, e che opportunamente sarà inserita nel contratto, ed il noleggio fissato comincierà a decorrere dalla data del verbale di consegna delle barche, e dei loro attrezzi in ottimo stato. — 4. Gli attrezzi da barca, e le barche di cui la R. Finanza si trovasse in possesso perchè acquistate del proprio saranno ricevute dal fornitore al prezzo di stima da rilevarsi col mezzo di due periti da eleggersi uno per parte, i quali ne eleggeranno un terzo in caso di disparere, avvertendo che all'atto della consegna tutto dev'essere in ottimo stato indipendentemente da tale acquisto. — 5. Le barche dovranno essere delle precise dimensioni fissate nella tabella suddetta, e fornite degli attrezzi indicati nella suddetta specifica. — 6. La consegna delle barche e degli attrezzi all'attivazione del contratto, e quella di una o più barche, in seguito dovrà seguire mediante processo verbale da erigersi coll'intervento *a*) dell'Ispettore della Guardia di Finanza, o del Commissario superiore della Guardia di Confine ricevente, *b*) dell'Ingegnere in capo, o chi lo rappresentasse, *c*) di due periti squerarioli uno per parte con intervento di un terzo in caso di disparere, da cui consti tanto la corrispondenza di ogni barca completa con le norme di contratto, quanto il complessivo valore dedotto dal dettaglio della perizia per ogni articolo. Subito dopo questo verbale di consegna sottoscritto anche dal fornitore e vidimato dall'I. R. Intendenza di Venezia sarà restituito il deposito di L. 6000 stato fatto a cauzione dell'asta, dichiarando che tanto per la prima consegna, che per le successive occorrenti il nolo decorrerà sempre dalla data del verbale medesimo, il quale passerà appena redatto nell'Ufficio di Ragioneria per l'attivazione e decorrenza del nolo stesso, salve le avvertenze di cui l'art. 14. — 7. Il fornitore sarà obbligato di mantenere sempre le dette barche in conveniente acconcio, ed in istato di navigazione corrispondente coi relativi attrezzi provvedendo per la periodica rimonta delle barche secondo l'assegnazione di tempo compresa nella suddetta specifica. — 8. Ogni qualunque barca dovrà essere sostituita da un'altra eguale sulla domanda dell'Ispettore o Commissario superiore approvata dall'Intendenza, ogni attrezzo verso la sola consegna di quello che l'Ispettore o Commissario superiore non crede servibile. — 9. Qualsiasi guasto, rottura od altro cui andassero soggette le barche per causa di burrasca, ed ogni lacerazione di vele dipendente dal necessario maneggio di esse ed altri guasti saranno a tutto carico del fornitore, il quale prevenuto appena dovrà eseguire gli opportuni adattamenti, ed in quanto occorresse la sostituzione nel perentorio termine di tre giorni, sotto comminatoria che non presentandosi esso verrà provveduto dalla R. Finanza a tutto di lui carico, trattenendo il relativo importo sul canone. Quando però si trattasse di perdite, lacerazioni, e rotture straordinarie tanto nelle barche, che negli attrezzi procedenti da casi straordinarii fortuiti, sarà il fornitore obbligato di ripararle o sostituire subito in quanto occorresse come sopra, ma dopo che si sarà prestato a ciò, potrà chiedere che vengano queste cerziorate da attestazioni municipali o pretoriali, oppure da eguali attestazioni per parte dei capitani dei Porti o delegati sanitarii. — 10. O queste prove ed altre di pratica in materia di eventi fortuiti saranno esibite, ed il caso rimarrà a carico del fornitore, o dalla truppa cui avvenne il caso non potranno essere esibite queste prove degne di fede, ed il fornitore avrà allora diritto a domandare che l'Intendenza obblighi la detta truppa al redintegro sul proprio soldo dell'oggetto del valore perduto o del danno riportato, ritenuto che se si trattasse di perdita assoluta sarà di base a quiditare il valore l'apprezzamento della perizia di cui l'art. 6. con la deduzione di un 15 per 100 in ragione di anno. — 11. Ogni trimestre il fornitore consegnerà all'ufficio dell'Ispettore, e a quello di ciascuno dei Commissarii superiori una sessola, una spugna, sei scopette, e due passi di corda del peso di una libbra per ogni barca. Per questi oggetti non vi sarà mai luogo a pretese di compenso nei casi di dispersione, guasto ec. — 12. Ogni barca ed attrezzo dovrà portare una marca del fornitore ch'egli notificherà all'Intendenza perchè consti dell'appartenenza, e della identità delle barche. — 13. Il fornitore sarà obbligato di tener sempre a disposizione della R. Finanza un numero conveniente di barche, ond'essere in grado di dare l'immediata sostituzione a quelle che per oggetto di ristauri, concia ordinaria, straordinaria, od altro dovessero levarsi anche momentaneamente dal servigio, con dichiarazione che quand'anche non siano precisamente delle dimensioni uguali a quelle cui vengono sostituite, dovranno per altro sempre essere atte lodevolmente al servigio, al quale erano addette le prime, che dopo il riattamento o la concia dovranno essere restituite al più presto, ritirando la barca sostituita. La barca interinalmente sostituita dovrà portare anch'essa la marca del fornitore. — 14. La R. Finanza paga il nolo delle barche secondo il limite giornaliero assegnato a cadauna, e questo posticipato di mese in mese, previo certificato dell'Ispettore o Commissario superiore che confermi la esistenza di tutte le barche, ed il buon servigio reso dal fornitore nel mese secondo la modula che sarà diramata a parità di quella in corso per la fornitura degli effetti di casermaggio. — 15. A manutenzione del contratto il fornitore dichiara l'assoluta libertà dalla R. Finanza di risarcirsi per qualunque mancanza o danno che le derivasse da qualunque inesecuzione delle presenti condizioni e sopra il valore delle barche, che conseguentemente resteranno specialmente obbligate a garanzia del contratto stesso, e sopra il noleggio. — 16. Il deliberatario sarà obbligato, se il servigio della R. Finanza lo esigesse, di aumentare il numero delle barche al prezzo fissato per quelle contemplate nel contratto, e ciò un mese dopo l'avviso che gli venisse dato dalla stessa R. Finanza. Il nolo dovrà decorrere dal giorno della consegna da giustificarsi mediante quitanza di chi sarà autorizzato a ricevere in consegna le barche. Potendo poi succedere che il numero attuale sorpassi il bisogno, resta convenuto che la R. Amministrazione Finanziale potrà esonerarsi dal noleggio per quelle che fossero restituite al fornitore dal giorno della restituzione, che dovrà risultare da una di lui ricevuta. — 17. La fornitura sarà duratura per anni sei dal giorno della consegna, col patto che, spirato questo periodo, quella delle parti che non volesse proseguire dovrà far precedere di tre mesi formale diffida, senza della quale s'intenderà prorogato per un'altro anno, e così successivamente fino a che segua la diffidazione suddetta. Andando a scadere col giorno 30 settembre p. v. l'attuale contratto, s'intende che il nuovo avrà il suo principio col 1. ottobre p. v. per il qual giorno a tutto carico dell'imprenditore dovranno essere già fatte ai posti le rispettive consegne. — 18. Seguita la delibera, non si ammetteranno migliorie a senso delle massime in corso. — 19. La ditta fornitrice per l'esecuzione di quanto riguarda il presente contratto non dipenderà che dalla R. Intendenza di Venezia, nè sa-

ra mai tenuta a fornire le barche, e gli attrezzi oltre li convenuti senza un ordine in iscritto dell' I. R. Intendenza medesima, e salve le disposizioni dell' art. 8. — 20. Tanto la prima consegna di tutte le barche occorrenti alla R. Finanza, quanto tutte le altre consegne o restituzioni per aumento o diminuzione di barche, e per cambio delle medesime sarà in obbligo dell' assuntore di verificarle o riceverle nei punti di residenza dei Commissarii, Commissarii superiori, Sotto ispettori, ed ispettori secondo che le barche medesime dovranno servire, ed avranno servito pel rispettivo riparto. — 21. Il deliberatario, oltre il Bragozzo Veliero indicato nella tabella a stampa qui in calce, dovrà tenerne un secondo sempre pronto e di riserva senza che per questo egli possa pretendere compenso alcuno di noleggio. — 22. Alla cessazione del contratto resterà a cura della R. Finanza la consegna allo squero del fornitore delle barche e degli attrezzi, dove ne seguirà la ricognizione col confronto del verbale di consegna per tutti gli effetti di ragione in relazione alle massime sopraindicate. — 23. Il contratto sarà fatto d' Ufficio, e le spese relative alla sua stipulazione, cioè di registro, carta bollata ec. ec. saranno senza eccezione a tutto carico del deliberatario. — Venezia li 17 marzo 1839. — *L' I. R. Intendente A. Revedin.* — *Il R. Segr.* De Duode.

Tabella delle qualità e quantità delle barche occorrenti, con indicazione dei prezzi fiscali a base dell' asta.

Quantità, qualità delle barche, dimensione e noleggio giornaliero per ciaschedune.

1 Bragozzo veliere ad uso di Chioggia della lunghezza di piedi 38 oncie 6, larghezza piedi 8 oncie 4, puntale piedi 3, pesca oncie 7. Nolo giornaliero L. 4:607.

6 Bragozzi ad uso di caserma per alloggio di 10 individui con timone, della lunghezza di tutta la barca coperta in tavola dell' altezza di un uomo, con suoi ripostigli per dormitorio della lunghezza di piedi 35, larghezza piedi 8, puntale piedi 3, pesca piedi 1. Nolo giornaliero L. 2:4[illegible]

3 Gondole con felze della lunghezza di piedi 32, larghezza piedi 3 oncie 9, puntale piedi 1 onc. 3, pesca oncie 6. Nolo giornaliero cent. 782

8 Barchette con felze della lunghezza di piedi 29, larghezza piedi 3 oncie 7, puntale piedi 1 oncie 5, pesca oncie 5. Nolo giornaliero cent. 728.

4 Toppe da nona di prima classe della lunghezza di piedi 29 oncie 6, larghezza piedi 5, puntale piedi 2 oncie 6, pesca oncie 6. Nolo giornaliero L. 1:40.

12 Simili di seconda classe della lunghezza di piedi 27 oncie 6, larghezza piedi 4 oncie 8, puntale piedi 2 onc. 5, pesca oncie 6. Nolo giornaliero cent. 982

26 Toppi mezzani ad uso di Chioggia della lunghezza di piedi 22 oncie 6, larghezza piedi 4, puntale piedi 1 oncie 6, pesca oncie 6. Nolo giornaliero cent. 874

91 Battelli comuni della lunghezza di piedi 30, larghezza piedi 3 oncie 3, puntale piedi 1 oncie 5, pesca oncie 5. Nolo giornaliero cent. 419

5 Sandoli della lunghezza di piedi 19, larghezza piedi 3 oncie 6, puntale piedi 1 oncie 6, pesca oncie 5. Nolo giornaliero cent. 419.

1 Schiffo ossia Palischermo ad uso del Bragozzo della lunghezza di piedi 19, larghezza piedi 3 oncie 6, puntale piedi 1 onc. 6, pesca onc. 5. Nolo giornaliero cent. 690.

N. 10169. — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque di buona conto di sè stesso, dichiari il suo domicilio, e depositi il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all' asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di benevviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in stato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed accettata consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 16 aprile 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Pasladi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 23 maggio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Pietro di Castello. — 1 Casa al n. 1495, lire 240. — 2 Casa al num. 393, lire 72. — 3 Terzo piano di casa al n. 582, lire 48. — 4 Casa al num. 390, lire 100. — 5 Secondo piano di casa al num. 470, lire 65. — 6 Casa al num. 388, lire 100. — 7 Casa al numero 230, lire 36. — 8 Casa al numero 271, L. 90. — 9 Casa al numero 233, L. 18, NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 10 Casetta terrena al n. 257, L. 60. — 11 Casa al n. 244, L. 240. — 12 Casa al n. 322-323, L. 100, NB. Salva approvaz. — 13 Casa al n. 389, L. 69. — 14 Casa al n. 392, L. 30. — 15 Primo piano di casa al n. 470, L. 72. — 16 Casa al num. 407, L. 124. — 17 Casa al n. 236, L. 72. — 18 Secondo piano di casa al n. 582, L. 54. — 19 Casetta al n. 563, L. 18, NB. Come al n. 9. — 20 Casetta al n. 584, L. 24; NB. Idem. — 21 Casa al n. 777, L. 402. — 22 Casa al n. 613, lire 1181 NB. e senza ristauri per lire 30.

In parrocchia di S. Zaccaria — 23 Magazzino al n. 3963, L. 120. — 24 Casa al n. 4275, lire 200. — 25 Casa al n. 4395, lire 66; NB. Salva approvazione. — 26. Casa al n. 4009, lire 65; NB. V. al n. 3234 del 1839. — 27 Casa al n. 4033, L. 222. — 28 Casa al n. 4006 4007, L. 335. — 29 Casa a terreno e magazzino al n. 3979, lire 36; NB. venduto. — 30 Magazzino al n. 1081, lire 72. — 31 Casa al n. 4176, lire 71. — 32. Magaz. al n. 4181, L. 138. — 33 Casa al n. 4651, L. 400; NB. Salva approvazione.

In parrocchia di Santa Maria Formosa. — 34 Primo piano di casa al n. 5910, L. 58. — 35 Secondo piano di casa al n. 6936, L. 72. — 36 Casa al n. 4790, L. 340; NB. Come al n. 9. — 37 Secondo piano al n. 5037, lire 70. — 38 Bottega e casa al n. 4851, L. 327. — 39 Quarto piano di casa al n. 5927, L. 50. NB. Per li restauri Vedi al n. 2011-558 del 1837. — 40 Tre magazzini ai n. 6928, 6934, 6935, L. 90. — 41 Casa al n. 5946, L. 37.

In parrocchia di S. Francesco della Vigna. — 42 Casa al n. 2206, L. 55, NB. Come al n. 9. — 43 Casa al n. 2703, L. 36. — 44 Casa al n. 2734, L. 48. — 45 Casa in pian terreno al n. 2738, 39, 40, L. 204; NB. Come al n. 9 e 13. — 46 Casa e magazzino al n. 2738-40, L. 45. — 47 Casa al n. 2743, L. 99. — 48 Casa al n. 2760, L. 36. 49 II piano di Casa al n. 2838, L. 100; NB. Se non venduta. — 50 Casa al num. 2844, L. 176. — 51 Casa al numero 2871, L. 68. — 52 Casa al n. 2872, L. 150. — 53 Casetta al n. 2874, L. 24; NB. Salva approvaz. — 54 I piano di casa al n. 2875, L. 112. — 55 Secondo piano con porzione del pian terreno al num. 2875, L. 155. — 56 Casa al n. 3050, L. 145.

In parrocchia de SS. Gio. e Paolo. — 57 II. piano di casa al n. 5023, L. 168. — 58 Magazzino al numero 5786, lire 63. — 59 Casa al n. 3034, L. 61. — 60 Casa al n. 5137, L. 72. — 61 Casa al n. 5145, L. 132. — 62 Bottega al n. 5203, L. 47. — 63 Bottega al n. 5400, L. 42 72, NB. Per la sola metà. — 64 Casa al n. 5550, L. 48. — 65 Casa al n. 5551, L. 166; NB. Salva approvazione. — 66 Casa al num. 5393, L. 62.

In parrocchia di San Giovanni in Bragora. — 67 Casa al numero 3469, lire 36. — 68 Porzione del III piano al numero 3634, L. 36. — 69 Porzione di I. piano ora occupato dal Gasari al n. 3634, L. 60. — 70 Simile del II piano occupato da Cosma al n. 3634, L. 66. — 71 Simile del II piano occupato da Morelli, al n. 3634, L. 60, NB. Salva approvaz. — 72 Simile del III piano occupato da Sestoldelli, al n. 3634, L. 60. — 73 Bottega al n. 3635 L. 78. — 74 Casa al n. 4131, L. 206.

In parrocchia di S. Martino. — 75 Casetta al n. 2372, L. 36 — 76 Casetta al n. 2378, L. 48 — 77 Casetta al n. 2379, L. 18.

Sul campo del Bersaglio a Murano. — 78 Bottega al n. 163-164, L. 144.

In Torcello. — 79 Casa con fondi di campi —:2, L. 200.

In Malamocco. — 80 Casa L. 12.

N. 8479. — In obbedienza a governativo decreto 12 marzo p. p. n. 10010-1296 dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione del ponte sulla fossa Maniscalchi presso S. Zenone lungo la R. strada postale da Verona verso Mantova, e della selciatura delle cunette di essa nell' interno della Mantecana. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di lunedì 6 del mese di maggio p. venturo alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Reg. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 12547:11. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 1250 più L. 30 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 2600. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all'atto d'asta, e col rilascio di tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta unita al deposito d' asta basti a compiere l' entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso verranno eseguiti colle facilitazioni accordate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33817-4688. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 11 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. De Pauli. — Giara *Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 10987 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli Stabil. erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall' Orio in Ruga vecchia marcati ai civici N. 1525, 1526, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 3344:99 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in una Casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civico N. 1525 descritta in estimo al n. 12372 colla cifra di lire 114:07 locata a Giulia Corner Soranzo per annue lire 180 24; b) in altra Casa in due piani oltre il terreno al civico N. 1526 descritta in estimo al n. 12373 colla cifra di L. 114:07 locata a Soranzo Gio. Tommaso per L. 149 annue. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile marzo 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20495. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità Camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto di Teolo che compongono il riparto XLVII detto di Granze Santa Giustina, di spettanza del ramo Corona, e Cassa d' Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11700:60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in Campi 136:3 139 pari a pertiche censuarie 508:83 con edifici fabbriche rurali aventi il tutto la cifra di ducati 7705:79; b) ed in un livello perpetuo pagabile dalla Ditta Michelazzi Francesco qu. Antonio, e Francesco qu. Giovanni in annue L. 5:47. — Il tutto arrendato ad Antonio Boaretto per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 contro il canone di L. 1400. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20388 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta a polizze segrete per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di San Vito che compongono il Riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistenti: a) in una casa al civico num. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell' estensione di pertiche censuarie 2.64 in estimo colla cifra di L. 165:60; b) in otto annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. — Il tutto arrendato a Giuseppe Luzzatto per contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 4 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 12 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177, 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1391:49 in luogo di quello di lire 1446 indicato in detto avviso. — Sono però ammesse le offerte anche al disotto del dato suddetto di L. 1391:49 e potranno essere prodotte prima dell' indicato giorno ed entro dell' asta corredate della prova del versamento in cassa del decimo conseguente. La stazione vendente la aprirà al terminare dell' asta, ed accetterà la migliore se crederà conveniente all' interesse camerale, salvo sempre la Superiore approvazione. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan Segr.

N. 20393 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia di Padova, e nel Distretto di Este che compongono il riparto [illegible] detto dell' Ospedaletto, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 93766:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore [illegible] della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 16:—:15 pari a pert. censuarie [illegible] con una fabbrica rurale censiti in estimo con la cifra di lire 434.54; b) in due diritti di decima composti di sette ottavi della stessa, appartenendo l'altro ottavo alla fabbriceria di S. Tecla d' Este esercibili secondo gli usi del paese sui prodotti di frumento, uno sopra campi 1261.3 nel comune di Ospedaletto Santa Fiagnola, l' altro sopra campi 776 in comune di Ospedaletto ne di Campolongo, quali li esigeva la soppressa Collegiata di Este; c) in n. 50 annualità perpetue dante il reddito di frumento [illegible] 11. 0. 9.3/6, galli 6, galline 10. 1/5, capponi 13 1/2 [illegible] ova 110, e danaro L. 431.80. — Il tutto arrendato a [illegible] con contratto novennale cominciato nell' anno 1832 per l' annuo canone di L. 5718:90 comprendente però diverse partite non soggette dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il seg.*° Trevisan.

N. 20203 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all' asta delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Latisana che compongono il riparto VIII di Palazzolo, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. in Udine le seguenti proprietà che si ritengono divise anche in due Lotti e stimate pel primo detto di Piancada colla somma di L. 43845:18, pel secondo detto di Muzzana colla somma di L. 16590:85. In tutto un 60436:03 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono. Rispetto al Lotto primo di Piancada a) in campi 156. 3/4. 11 con tredici fabbriche aventi il tutto la cifra di estimo di Lire 13835 descritte nella rilevazione parziale Clochiatti 8 maggio 1837; b) in n. 23 annualità perpetue in genere e danaro del reddito presuntivo di L. 104.23; c) in scorte vive e morte consegnate all' arrendatario pel valore di L. 3000:08. Rispetto al Lotto secondo di Muzzana d) in campi [illegible] con quattro fabbriche aventi il tutto la cifra di estimo di L. [illegible] descritte nella rilevazione parziale Clochiatti del 22 giugno 18[illegible] e) in 26 annualità perpetue in genere e danaro del reddito presuntivo di L. 58:07. — Il tutto condotto in locazione novennale cominciata nell' anno 1835 da Giacomo Mestroni. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 8 aprile 1839.* Trevisan Segr.

N. 20335 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta della Casa di muro coll' annessa [illegible] tenuta alla destra del Po di Goro nel comune di Ariano Stato Pontificio, di spettanza dell' Amministrazione Austriaca [illegible] Ditta Domenico, Gaetano zio e nipoti Gaffarelli di Ariano debitrice verso l' Amministrazione della Finanza di Rovigo qual [illegible] della Ditta Giorgio Gaffarelli fu abboccatore del Porto [illegible] di Ariano, come dall' atto di aggiudicazione [illegible] 182[illegible] [illegible] della [illegible] di Ferrara interessata dalla detta Amministrazione Austriaca, come dalla relativa corrispondenza corsa fra l' Autorità Pontificia, e l' Autorità Austriaca. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano, Provincia di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 551:06 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno [illegible] giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta dettagliatamente nelle rilevazioni peritali 7 giugno 1833, e 24 giugno degl' ingegneri Tomasi, e Cappuchin, rivedute dall' [illegible] capo della provincia del Polesine, e [illegible] dell' I. R. [illegible] Centrale. — Seguono le solite condizioni d' asta [illegible] volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite dello Stato; Venezia 8 aprile 1839.* Trevisan Segr.

N. 8092-811 — In esecuzione del Governativo dispaccio [illegible] marzo p. p. n. 13390-1725 deversi appaltare il lavoro di [illegible] zione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4.26 in luogo di metri 2.75 e di adattamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 22152.16 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 6 maggio p. alle ore 12 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non è questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario, starà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 5000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di trattenere sull' importo della prima rata l' occorrente somma a complemento della fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non verrà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, per cui concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807 4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — [illegible] le rate stabilite dal capitolato d' appalto, che si rende ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione [illegible] seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di [illegible] tazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — [illegible] nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento [illegible] 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia [illegible] aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte De Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggia.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

VENERDI' 3 MAGGIO — ANNO 1839 – N. 101

ASSOCIAZIONE
PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 56 " " 28,50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE
NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZI 16 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punt. Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollic.	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
2	19	Quartale	levar del sole	28	5	5	11	5	88	N. N. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	5	18	2	81	O. S. O.	Sereno	
			9 sera	28	1	5	12	2	80	N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cambiamenti avvenuti negl' II. RR. eserciti. Partenza da Venezia delle LL. AA. II. RR. i serenissimi figli di S. A. I. R. l' Arciduca Viceré.* — Inghilterra; *voci di mutamenti ministeriali.* — Spagna; *concione d' Elio alle truppe. Intelligenza di Maroto con Espartero. Proposte d' aggiustamento. Condizioni.* — Paesi-Bassi, *viaggio del principe ereditario di Russia in Inghilterra.* — Belgio; *il sig. Brouckere si ritira dalla direzione del banco. Prossima convocazione delle Camere. Il gen. Skrzynecki.* Francia; *i discorsi della sessione del 22 e 23 si raccolgono in una edizione a parte. Partecipazione della morte di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano. Sulla peripezia ministeriale, e formazione d' un nuovo ministero. Osservazioni del sig. Persil. Le interpellazioni. Specchio dei voti ottenuti dal sig. O. Barrot per la presidenza o vicepresidenza dalla rivoluzione di luglio in poi.* — Germania; *caso criminale singolare. Argomenti trattati dalle Camere di Baden.* — Italia; *viaggio di Sua Santità a S. Felice. Consecrazione di tre vescovi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *aprile.*

Nell' I. R. esercito avvennero i seguenti cambiamenti
Continuazione e fine. — V. la Gazz. d' ieri.

Ottennero ordini stranieri e il Sovrano permesso di accettarli e portarli:

Il generale d' artiglieria: Conte Venceslao Vetter di Lilienberg Governatore civile e militare in Dalmazia; i tenenti marescialli, Barone Carlo di Fürstenwärther comandante della fortezza di Mantova, e marchese Amilcare Paulucci delle Roncole Vice Ammiraglio Comandante Superiore della Marina, la gran croce dell'ordine di S. Gregorio Magno.

I generali maggiori: Conte Carlo di Auersperg brigadiere in Italia; cavaliere Enrico di Hess brigadiere in Moravia; Gustavo Vocher brigadiere nella Bassa Austria; Pietro Zanini presso il Consiglio Aulico di guerra; Carlo di Schönhals incaricato delle funzioni di aiutante generale presso il feldmaresciallo conte Radetzky, e Antonio cavaliere de Martini brigadiere in Italia, l'ordine pontificio del Cristo.

Carlo Roditzky di Sipp barone di Weixelburg, plenipotenziario presso la Commissione Centrale militare alla Dieta Germanica in Francoforte sul Meno, la croce di Commendatore del R. Ordine del Danebrog di Danimarca; e

Conte Luigi Gaisruck brigadiere in Gallizia la croce di Commendatore dell'ordine di S. Giuseppe di Toscana.

I colonnelli: Sigismondo Petrich di Hanusfalu del regg. di cacciatori Imperatore, Referente militare del consiglio aulico di guerra; Barone Francesco Gordon del regg. d' infanteria barone Wimpfen n. 13; Ugone di Bredy del regg. d' infanteria barone Geppert n. 43;

I tenenti colonnelli: Giovanni Stanoevics di Ehrenberg dello Stato maggiore generale; Carlo Strobl di Ankerwald comandante del 9.° battaglione di cacciatori; barone Augusto di Eynatten del regg. di corazzieri re di Sassonia n. 3, aiutante presso il presidente del consiglio aulico di guerra; conte Luigi Festetits de Tolna, aiutante d'ala presso il feldmaresciallo conte Radetzky, la croce di Commendatore dell'ordine pontificio di S. Gregorio.

Cavaliere Francesco di Rudtorffer del regg. d'infanteria conte Baillet de Latour n. 28, l'ordine di S. Vladimiro di 4.ª classe di Russia.

I maggiori: Conte Giovanni Coronini del regg. d' infanteria barone Wacquant n. 62, ciambellano di servizio presso S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Francesco Carlo; co. Vittore Zichy-Ferraris del regg. di Dragoni granduca di Toscana n. 4, presso l' I. R. ambasciata in Roma; nobile Giuseppe Haymann di Hainthal del regg. d' infanteria de Richter n. 14, e Ladislao Nagy di Alsó-Szopor dello stato maggiore generale, la croce di commendatore dell'ordine pontificio di S. Gregorio; Tommaso barone Zobel di Giebelstadt e Darstadt;

I capitani: Francesco Kohl del regg. d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando n. 32; Luigi Heiter del regg. d' infanteria de Ruckavina n. 61; Giuseppe Schneider del regg. d'infanteria imperatore n. 1; nobile Antonio di Ruckstuhl del regg. d' infanteria barone Paumgartten n. 21; Luigi Benedek dello Stato maggiore generale;

Il capitano tenente: Carlo Pöschl del regg. d'infanteria barone Wallet n. 41;

Il capitano in secondo: Conte Enrico Coudenhoven del reggimento di ulani duca di Sassonia-Coburgo-Gotha n. 1;

I primi tenenti: Carlo di Hoyer del regg. d'infanteria barone Paumgartten n. 21; Giuseppe Suller del regg. d' infanteria conte Kinsky n. 47; Giuseppe Humpe del 9.° battaglione di cacciatori, Rudolfo Reichetzer del regg. di cavalleggieri imperatore n. 1, e conte Carlo Wenkheim del regg. di usseri re di Sardegna n. 5, la croce di cavaliere dell'ordine pontificio di S. Gregorio. Teodoro barone di Boxberg del regg. d' infanteria barone Paumgarten n. 21 la croce di cavaliere del R. ordine dei Gioanniti di Prussia;

Poi i sotto tenenti: Enrico di Torrer del regg. d'infanteria conte Kinsky n. 47, e Giuseppe Umlauf del 5.° regg. di artiglieria, la croce di cavaliere dell' ordine pontificio di S. Gregorio. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 2 maggio.*

Questa mattina le LL. AA. II. RR. i Serenissimi figli di S. A. I. R. l' Arciduca Viceré, sono da qui partiti, seguendo alla Capitale gli augusti lor genitori.

INGHILTERRA

Londra 22 aprile

Leggesi nel *Morning-Herald*: Ier l'altro era generale la voce che varii cangiamenti dovessero succedere nel ministero. Assicurasi che lord John Russell era risoluto a ritirarsi a motivo del cattivo stato della sua salute.

PORTOGALLO

Alcuni giornali parlarono in modo inesatto d'un processo che leva ora gran rumore a Lisbona. (*V. la Gazzetta di lunedì p. p.*) Il duca di Palmella non è altrimenti il tutore della giovane contessa di Sampayo, che fu fidanzata, in età di 9 anni, al figlio primogenito di lui. Il tutore, la madre della giovanetta ed il consiglio di famiglia, il cui consenso non fu mai ottenuto, chiedono ora per via de' tribunali civili ed ecclesiastici di Lisbona l'annullazione di tal matrimonio. Finchè la corte ecclesiastica confermi od annulli il matrimonio, il tribunal civile ha già prescritto, fino dal 21 marzo, che la fidanzata fosse chiusa in un convento; ma il duca di Palmella non si sottomise a tal ordine, e pare ch'egli persista nel disegno di far effettuare il matrimonio, come appena la donzella avrà dodici anni compiuti. Appigliandosi però a tal partito, il duca si pone al rischio d' essere privato delle grandi rendite della contessa, finch' ella uscita di pupillo, cioè fino a' suoi venticinque anni. (*J. des Déb.*)

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nel *Mémorial bordelais* del 22 aprile: « Il generale Elio, nel riprendere un comando nell' esercito carlista, ha indirizzato alle soldatesche una concione degna di quella politica conciliatrice, nella quale, a quanto si dice, Maroto consente.

« Dicesi altresì che Maroto è d' intelligenza con Espartero, vale a dire in relazione per transigere infine sulle pretensioni reciproche de' loro partiti: però si crede che le prime proposte d' aggiustamento debbano essere fatte palesemente da una potenza straniera.

« Assicurasi che l'arcivescovo di Cuba è in corrispondenza con Martinez de la Rosa, come quegli ch' ei crede più acconcio a servire di mediatore in tali congiunture.

« I giornali di Madrid diedero già la nota delle condizioni, in numero di quattordici, che sono proposte dai carlisti, ma che noi crediamo apocrife. Noi non abbiamo udito parlare se non di alcune basi della convenzione, e sono le seguenti: 1.° ammogliare il figlio di D. Carlos con Isabella II; 2.° il licenziamento generale degli eserciti, eccetto di coloro che vorranno continuar a servire come volontarii; 3.° amnistia generale per ogni delitto politico; 4.° Cortes par estamentos (ossia presso a poco lo statuto di Martinez de la Rosa); 5.° conservazione dei fueros e privilegi alle provincie privilegiate; 6.° una guardia reale svizzera vallona, come in altro tempo. »

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

I Censori alla Cina.

Le istituzioni per le quali i Cinesi procurarono di ovviare agli abusi quasi inseparabili da un governo assoluto sono osservabili quanto mai, e meritevoli della maggiore attenzione. Gli antichi Imperatori erano accessibili a chiunque avesse da fare alcun richiamo. bastava recarsi nel cortile della reggia, e battere una volta sur un tamburo che v' stava espresso. Più tarda un tribunale speciale fu incaricato di giudicare su tali richiami; ed anche oggidì stanno membri del tribunale in vicinanza del cortile, per essere pronti ad ogni tocco di tamburo, sentire di che si tratta e farne rapporto. Ma fra tutte le istituzioni di questo genere la più importante è quella dei *Censori*. Formano essi un collegio apposito che non dipende già dai ministri, ed è composto di personaggi di primo ordine. I governatori delle provincie sono considerati quai loro assistenti. È ufficio dei *Censori* di vegliare sugli abusi di ogni specie, essi hanno il diritto di accusare chiunque, foss' egli lo stesso Imperatore, di censurarlo, e di chiedere la riforma degli abusi. Il collegio dei *Censori* è composto di due presidenti, quattro aggiunti, ed un certo numero d' impiegati distribuiti in sei ufficii, ognuno dei quali sopraveglia un ministero. Oltre a ciò avvi venti censori chinesi ed altrettanti tatari per le provincie, e cinque per la città di Pekino, uno per ogni quartiere della città. Tutti i rami dell' amministrazione vi sono soggetti, gli stessi principi del sangue, l' esercito, i tribunali, le prigioni, le finanze: in breve tutto. Possono essi chiedere qualunque atto o documento, aprire processi ai pubblici impiegati; e nessuno oserebbe rifiutarsi di rispondere alle loro interpellazioni, senza correre rischio d' immediata sospensione. Hanno pure il diritto di ripigliare un affare quante volte credono opportuno. Ciaschedunо ha un certo numero di spie che mandano in giro. È poi loro dovere di ascoltare qualunque suddito, e riceverne i richiami. Possono sospendere le decisioni degl' impiegati, trarli dinanzi ai tribunali, o a giunte speciali. Onde nessuno è sicuro dai colpi, e lo stesso Sovrano è costretto di difendersi dalle loro accuse, ed adattarsi alle loro censure. D'altro canto è obbligo dei *Censori* di proteggere gl' innocenti, e di raccomandare quegli impiegati, il cui merito non fosse dai superiori abbastanza valutato.

Uno dei principali doveri di cotesto magistrato è quello di raccomandare dolcezza e clemenza agl' impiegati provinciali. Per ciò visitano frequentemente le provincie, rivedono i processi, visitano le prigioni, e sono, quasi direbbesi, gli avvocati d'ufficio degli accusati. Il collegio dei *Censori* di Pekino rivede i processi dei condannati nel capo, in unione al collegio delle pene, ed al tribunale supremo. I presidenti sono presenti quando l'Imperatore contrassegna i nomi di coloro che debbono essere giustiziati, onde non prenda abbaglio, e sia minore più ch'è possibile il numero delle pene capitali.

Presiedono alla distribuzione dei viveri e vestimenta ai poveri perchè non nascano equivoci o sottrazioni, e nei grandi esami interviene sempre un *Censore*, a ciò che i gradi accademici siano conferiti ai più degni. — Rivedono del pari i conti delle finanze, e vegliano onde il pubblico denaro non sia dilapidato. — Sono pure presenti a tutte le ceremonie di corte per assicurarsi che non si violino l' etichetta e la decenza; adoprano al mantenimento della religione nella sua purità, ad impedire le eresie, a promuovere colle esortazioni e l'esempio il buon costume e la morale del popolo ecc.

Se questa istituzione non è sì utile come potrebbe es-

PAESI-BASSI

L'Aia 21 aprile.

Per la via di Londra è giunto un corriere da Pietroburgo con dispacci per S. A. I. il Granduca Cesarevitsch. S. A. I. si recherà per sicuro a Londra, e sembra che non vi sia mai stato questione di sospendere tale viaggio. È però verisimile che celebrerà in seno alla nostra R. famiglia il suo 21.^{mo} giorno natalizio, che cade il 29 del corrente, e che quindi non partirà che ai primi del venturo. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*G. U.*)

BELGIO

Brusselles 23 aprile

L'affare del banco del Belgio è sempre sospeso. Il signor di Brouckere persiste nella sua risoluzione di cessare dalle sue funzioni di direttore di quello stabilimento. Il sig. Anspach, nominato ad amministratore da un decreto reale del 20 marzo, ha ricusato quelle funzioni, per cui l'amministrazione del banco del Belgio è in una condizione fatta ancora più incompleta dalla nomina del sig. Desmaisières al ministero delle finanze, non potendo più un ministro di stato essere amministratore di una società particolare.

Il *Moniteur* non ha per anco annunziato la convocazione delle Camere, ma egli è certo che il governo è nell'intenzione di raccoglierle nel mese di maggio, per far loro approvare alcuni piccoli progetti di legge in ritardo. Sarà una specie di tornata che durerà quindici giorni, e in seguito le Camere si separeranno per essere rinnovate per metà, a meno che uno scioglimento non venga a fare un nuovo appello agli elettori del paese, affine di approvare o disapprovare la condotta del governo, e regolare la rappresentanza nazionale colle nuove circoscrizioni che debbono risultare dall'accettazione del trattato. (*G. Pr. di Mil.*)

Corse voce che il generale Skrzynecki fosse partito segretamente. Questo non è punto vero; l'esule polacco trovasi tuttavia in questa città, vive ritiratissimo, e fino a questo momento non ha la più piccola intenzione di recarsi, come alcuni giornali l'hanno annunziato, in Inghilterra. (*M.T.*)

FRANCIA

Parigi 24 aprile.

Il sig. ministro dell'interno ha dato ordine di ridurre in sesto d'8.° tutto il testo letterale delle sessioni della Camera dei deputati del 22 e del 23 corrente, quale comparve nel *Moniteur*, e di tirarne 10000 esemplari. Si attende con grande alacrità a tale pubblicazione. (*Il Monit.*)

S. E. il conte d'Appony, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, ha consegnato al Re in udienza privata una lettera del suo Sovrano, colla quale gli notifica la morte dell'Arciduca Massimiliano Carlo, figlio di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri. A cagione di tal morte, il Re prenderà il lutto oggi 25, e lo porterà per cinque giorni.

Perpezia ministeriale. Formazione d'un nuovo ministero.

Con questo titolo il *Journal des Débats* stampa un lungo scritto del sig. Persil, che noi compileremo, recandone i passi più importanti:

« Ora non si tratta più di giudicare la lega, nè di ricercare le cagioni più o meno controverse di essa. Egli è un fatto compiuto; tutte le rimostranze moderate od appassionate, giuste od ingiuste, accettate o rifiutate, non potrebbero disfarlo. La saggezza consiste nel pigliare le cose quali elle sono, e nel volgere tutti i pensieri alle conseguenze formidabili, ma non imprevedute d'un sì grave avvenimento. Lo scopo non sarà oltrepassato se, dopo la ritirata de' ministri, la politica generale non soggiace a modificazione, se, mantenuta la realtà del governo rappresentativo, il sistema seguito dal 1830 in poi non è alterato, se il potere, rimasto indipendente nel suo giusto mezzo, non ha se non a difendersi ed a resistere, come in altro tempo, alle varie opposizioni più o meno eccentriche. Per lo contrario, l'effetto della lega oltrepasserebbe tutte le previsioni, tutte le volontà, massime de' collegati usciti da' centri, dove la vittoria producesse un cangiamento di politica, dove, co' suoi progressivi, la bandiera della sinistra venisse piantata sulla scranna della presidenza della Camera dei deputati. I deputati collegati dell'antica maggioranza rispondano con franchezza: non furono essi obbligati, e forse molti altri al pari di essi, a porre per unico scopo della lega la sconfitta del ministero del 15 aprile? Essi non sarebbero stati rieletti, ed io primo di tutti sarei stato scartato co' rimproveri de' miei committenti, se non avessimo rinnovato l'obbligo di rimaner fedeli alle nostre antiche dottrine, e non avessimo dati pegni di riposo interno e di pace esterna. A Parigi, od almeno in alcuni quartieri della capitale, la gente si fa illusione sulla potenza delle opinioni della sinistra. Ho testè girata la Francia, e da per tutto trovai gli animi avversi ad ogni cangiamento di sistema. Nessuno non fa alle persone l'ingiuria di temerle, nessuno non sospetta delle loro intenzioni, ognuno ammira i loro talenti: ma ognuno è persuaso che i loro principii condurrebbero più lungi di quel ch'elle medesime vogliono andare, e che una perturbazione interna, e forse europea, ne sarebbe la conseguenza. La Francia vuol fermarsi e riprender fiato; essa rimette ad altro tempo i progressi che le si fanno sperare; prima di conseguirne altri, ella chiede di godere tranquillamente di quelli che ha già ottenuti: dopo la fatica, il riposo....

Lo scrittore segue dicendo che, poichè lo scopo della lega è pienamente raggiunto, e poichè entrando in essa nessuno de' partiti non fece il sacrifizio delle sue massime, tutti tornano ad essere, dopo la disfatta del ministero del 15 aprile, ciò ch'erano prima. La Camera è divisa ancora in un centro, detto giusto mezzo o conservatore, in un centro sinistro, in una sinistra altrimenti detta l'Opposizione, partita in due frazioni, ed in una destra che si fonda sulla legittimità. Tutti si accordano nel rifiutare i due estremi, sebbene e' facessero parte, come gli altri, della lega; ma si porge orecchio alla sinistra, si chiedono i suoi consigli, si seguono; più ancora, le si riserba una parte della conquista, e la più bella, la presidenza cioè della Camera dei deputati. Ora, una delle due: od il possesso della presidenza condurrebbe l'opposizione al ministero, il che è inevitabile, poichè ella sarebbe allora divenuta maggioranza; o la lascierebbe nella sua attual condizione, ed il governo *parlamentario*, a cui si vuole riuscire, sarebbe falsato nel momento medesimo della sua istituzione.

« Questa doppia circostanza, continua il sig. Persil, non è estranea alle difficoltà che incontra la formazione d'un'amministrazione novella. Da una parte si vuol comporre un ministero senza trattare co' 221; dall'altra si pone per patto la presidenza del sig. Odilon Barrot, come se la sua opinione fosse quella che prevalere dovesse. Quest'è impossibile. Non si formerà maggioranza costante senza i 221, poichè si perderà il campo fin dal principio nel voto più significativo della tornata, ed i membri del nuovo gabinetto appartenenti alla frazione detta centro destro, screditeranno sè stessi mostrando di far concessioni....

« Queste due cagioni, o a meglio dire gli ostacoli che abbiamo discorsi, non sono i soli però che rendano difficile la formazione d'un nuovo ministero. Ce ne sono di più possenti, i quali impediranno ogni conclusione, finchè ognuno non siasi prima schiettamente dichiarato.

« Tali ostacoli possono ridursi a tre. Il primo è lo sminuzzamento della Camera e del paese in un gran numero di partiti, i quali si oppongono ad un'amministrazione omogenea; il secondo, la mancanza d'un programma, sul quale ciascuno si voglia anticipatamente accordare; il terzo, le avversioni o le inclinazioni personali, le quali non vogliono accogliere o rifiutare certi uomini politici.

« Or chiarisco subito quanto sia reale tal pittura della nostra condizione politica.

« È vero pur troppo che, in generale, si divide il paese e la Camera, che dev'essere di quello l'immagine, in sei frazioni: i legittimisti, in piccol numero, il centro destro, detto dottrinario; il centro od i ministeriali; il centro sinistro o il il terzo partito; la sinistra dinastica e la sinistra estrema. Ecco gli sminuzzamenti che render libero impossibile ogni maggioranza, se avessero altro di reale che la loro denominazione. Ma studiandone la vera natura, è facile scorgere, in mezzo a tal prestigio di nomi e di qualificazioni, che tali sminuzzamenti possono ridursi a due gran divisioni: i ministeriali e gli oppositori. I motivi d'opposizione, che guidano la destra, non sono quegli stessi della sinistra dinastica ed estrema, ma lo scopo è il medesimo. La destra vuole la distruzione di ciò che è per tornare alla legittimità, la sinistra, per mettere tutto il governo nella Camera e giungere così ad una democrazia regia, od alla repubblica. E questa e quella vogliono dunque od una modificazione, od una trasformazione, od una rivoluzione; tali sono le mire degli oppositori, e contr'esse non possono cessar di lottare i ministeriali.

« Rimangono i centri di destra e di sinistra ed uso di queste qualificazioni senz'approvarle, ma per farmi intendere.) Il centro destro non differisce dal centro propriamente detto. Prima della lega non si erano mai separati; avevano sempre dato il voto insieme dal 1830 in poi: tutte le leggi di principi e di sicurezza, approvate a malgrado degli sforzi dell'opposizione, son loro opera, e se colla qualificazione di *dottrinarii* si aveva tentato di spargere tra essi semi di discordia, la verità sforzerà a confessare che mai la buona intelligenza che gli univa non fu turbata....

L'autor dell'articolo seguita qui diffinendo il *centro sinistro*. Nella sua origine, che risale al 1834, esso potè essere un partito; ora però ei non è altro, a dir così, che una condizione politica, cioè la condizione neutrale di coloro che non vogliono parteggiare nè pel ministero nè per l'opposizione. In fatto nel 1834, quando la maggioranza era divisa fra il sistema di resistenza fino allora seguito, ed un nuovo sistema di clemenza e conciliazione, il centro sinistro, dichiarandosi per questo, si rese veramente partito politico, si separò dal centro propriamente detto e potè riguardarsi come una truppa che avesse la sua particolare bandiera; ma, promulgata che fu l'amnistia, non c'ebbe più motivo di disunione fra il centro, ed il centro sinistro.

« Il centro sinistro non è democratico, è liberale quanto comanda la Carta. Il terzo partito fu al timone dello stato per se stesso, e nessuno non si accorse ch'egli avesse altre tendenze che quelle de' suoi predecessori. Quest'è che le tendenze sono palesate dagli atti, e che, rifiutando il terzo partito di spiegare i suoi, è impossibile giudicarli.

« Del resto, ora stenderò il programma, qual io lo intendo, della nuova amministrazione. Si vedrà s'egli è quello del centro sinistro; il programma contrario sarà quel dell'opposizione, e se il centro sinistro non rimane nè nell'uno nè nell'altro, se rimane provato che non v'è possibile uno di mezzo, avrò avuto ragione nel dire ch'ei si fece una condizione senza divenire un partito.

« Tutta la nostra politica si ristringe a quistioni esterne ed interne. Quanto all'esterno, saremo tutti d'accordo sullo scopo, ch'è una pace onorevole dell'Europa. Noi vogliamo la pace senza temere la guerra; la paura della guerra non ci farà mai sacrificare un diritto, nè accettare una condizione che ci facesse scendere dal grado eccelso che la Francia si assicurò ed onore di conservare, e che nessuno non le contenderà fin ch'ella sarà degna di sè stessa.

« Noi non possiamo essere discordi se non in ciò che riguarda la Spagna. Tale quistione è stata troppo a lungo studiata dal governo e dalle Camere perchè non siamo in istato di risolverla. Nello stato attuale delle cose, ci accorderemo nel riconoscere che non c'è motivo d'intervenire nella penisola; che la Francia non può essere chiamata a cooperare con essa se non nella misura determinata dal trattato della quadruplice alleanza.

« Tal dichiarazione dev'essere schietta, e scevra da secondi fini; essa non autorizzerebbe, come ho udito chieder da altri, la nostra marina ad aiutar la regina di Spagna a trionfare del suo nemico, mettendo a terra marinai che combattessero, occorrendo il caso, come sue soldatesche. Quest'è l'intervento

---

sere, il male sta nei *Censori* e non nell'istituzione. (*) Se il loro collegio ebbe adulatori e sicofanti, non difettò mai d'uomini probi ed illuminati, che esposero anche la vita istessa per soddisfare al proprio dovere. Sotto il presente governo nessun caso di questo genere è accaduto, quantunque l'Imperatore sia stato bersaglio ad ardite ed aspre censure. Ma egli o le sentì siccome calunniose, o ne encomiò altamente il fine lodevole.

(*) Per potersene pienamente convincere bisognerebbe sapere a quale altro magistrato o tribunale sia riservata la conoscenza degli atti del collegio dei *Censori*, che altrimenti sarebbe il vero sovrano della Cina.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 2 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: lord Killeen, inglese, da Trieste, all'Europa — Beltrami, poss. di e da Cremona — Darley Vorren Enrico B., inglese, da Firenze, al Leon bianco — Tobler, neg. di Livorno, da Milano — Ruggles Enrico J, cittadino americano, da Ferrara, al Leon bianco — Vaudry, inglese, da Milano — Lamard, neg. di Martinville, da Firenze — Cleaves, ecclesiastico inglese, da Roma — monsig. Coele, arcivescovo di Patrasso, da Firenze — Fraser Ugo, gentiluomo inglese, da Ferrara — Flauti, ufficiale del real ministero di Stato delle Finanze presso S. M. il Re delle Due Sicilie, da Firenze — Palacky, letterato di Moravia, da Milano — Saletti, professore di alta medicina di Napoli, da Firenze. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Balmaseda, proprietario, per Monaco — Singer, cittadino americano, per Milano — — de Ballameda, gentiluomo spagnuolo, per Monaco — Bodin, ingegnere civile di Lione, per Milano — de Viri, capitano al servigio di S. M. il Re delle Due Sicilie, *idem* — Forbes, poss. inglese, per Monaco — Aronsshon Giacomo Leone, professore d'agraria e medicina, per Milano — Billinger, neg., per Bologna — Aronsshon Nestore, avvocato di Parigi, per Milano — Charbonnier de la Guesnerie, proprietario, per Innsbruck — dott. Thomson, inglese, per Milano — Gönner, civile, per Verona — conte di Brazza Savorgnan, vice-segretario presso l'Eccelso I. R. Governo di e per Trieste — Handcock, ecclesiastico, per Milano — conte Duparc de Locmaria, di Lorient, per Trieste

TRAPASSATI — *Del 30 aprile 1839*

Maria Zardon vedova di Marco Codognato, ricoverata, d'anni 74 — Luigi Dalla Negra di Agostino, d'anni 2, mesi 9 — Giacomo Tarma del fu Giuseppe, negoziante, d'anni 76 — Luigi Agostini di Bernardo, d'anni 8 — Valentina Gavagnin vedova di Antonio Drago, d'anni [illegible] — Bianca Filetto del fu Pietro, d'anni 1, mesi 10 — Elisabetta Balbi vedova di Francesco Rossi, civile, d'anni 71 — Francesco Pomaro del fu Francesco, barcaiuolo, d'anni 38 — Mattio Tommasini del fu Angelo, d'anni 58 — Marco Baroni detto Bigoli del fu Giacomo, falegname, d'anni 63, mesi 2. — Totale N. 10.

NB. Ommessi nella distinta dei trapassati del giorno 29 maggio. Antonio Berzato detto conte del fu Giovanni Battista, venditor d'acquavite, d'anni 62 — Antonio [illegible] di Giovanni 1, mesi 7

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

2. 3. e 4. Orfanotrofio maschile Gesuati.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

se i nostri marinai fossero battuti, ed il vessillo tricolore soggiacesse ad una sconfitta, non saremmo noi obbligati a volare in loro difesa? Questa sarebbe la guerra, che non dobbiamo fare se non per gravi interessi francesi.

« Non intendiamo neppure d'autorizzar la nostra marina a recar molestia a' neutrali, ed a sforzare, sotto pretesto d'impedire il contrabbando, a soggiacere alle sue perlustrazioni. Se questa non sarebbe anch'essa la guerra coll'Europa, darebbe almeno frequentissime occasioni a dissidii che nocerebbero alle nostre relazioni con tutte le potenze marittime del mondo.

« I nostri doveri rispetto alla Spagna sono consegnati nel trattato della quadrupla alleanza, e fa d'uopo adempierli fedelmente. La nostra riserva, comandata dalla prudenza, non c'impedirebbe tuttavia di entrare in negoziazioni colle potenze europee, ed in particolare coll'Inghilterra, a fine d'avvisare al mezzo di spegnere quanto prima il fuoco della guerra civile nella penisola. Se l'Inghilterra e la Francia congiunte insistessero presso le altre potenze, se usassero di tutto il poter loro per indurle a non concedere più soccorso a D. Carlos, esse recherebbero un mortal colpo alla sua funesta possanza ....

Il sig. Persil scende a parlare delle cose interne, e dimostra l'eccellenza e l'efficacia dell'attuale legislazione, per la quale sono appieno guarentiti gl'interessi della libertà, della sicurezza pubblica e della conservazione del governo; annovera tutte le leggi politiche che sono in vigore, cominciando dalla Carta e dalla legge elettorale, e terminando con quelle di settembre, e fa vedere com'esse raggiungano lo scopo per cui furono fatte, e quanto sien necessarie.

« Che rimane dunque? egli chiede. Due quistioni: la riforma elettorale, e l'abrogazione delle leggi che ho di sopra nominate, ed in ispecie di quelle di settembre. Quanto alla riforma, le opinioni di coloro medesimi che la vogliono sono divise, poichè gli uni la chiedono compiuta e radicale, gli altri parziale e circoscritta soltanto alle *capacità*; e divise son pure quanto all'abrogazione delle leggi di settembre, poichè alcuni de' loro avversarii si contenterebbero d'una modificazione per ciò che riguarda la competenza della Camera de' pari....

« Uomini di tutti i partiti, è necessario che vi schieriate, e a mal grado vostro vi schiererete, o sotto l'una o sotto l'altra di queste bandiere. Non ci sono più, non ci possono più essere se non due campi: quello delle leggi elettorale e di settembre, e quello della loro abrogazione o della loro riforma. Non potete più riparare sotto il manto del terzo partito o del centro sinistro, non potete nè meno conficcare i vostri avversarii sul canapè della dottrina. Tali rancide qualificazioni sono senza significato oggidì; pro o contro la riforma, pro o contro le leggi o parte delle leggi di settembre, tal dev'essere la conchiusione finale di qualunque programma politico presentato ad uomini che non vogliono se non un governo monarchico rappresentativo.

« La maggioranza della Camera è quella che deve render immagine della maggioranza del paese, e scegliere quello fra tali due sistemi a cui questo dà la preferenza. Se non m'inganno, la sua scelta è già fatta. La maggioranza sta pel sistema conservatore, per quel sistema che non ha mai cessato di riprovare, quanto al presente, ogni riforma, e vuole serbare intatta la nostra legislazione politica....

« Ma io riguardo come indispensabile tale uniformità ne' medesimi principii. Un ministero omogeneo è il solo durevole, il solo possibile. Si può far prova d'un ministero di lega quando non corrono fra' colleghi se non leggiere varietà, che la vita comune, ed il governo contemporaneo de' pubblici affari tenderebbero a far isparire. Ma non sarebbe assennato consiglio ricorrervi, quando non si avessero a collegare se non opinioni per diametro opposte. Che vi può esser di comune in politica fra il sig. Guizot ed il sig. Barrot? Che di comune vi dovrebb essere fra questo ed il sig. Thiers? Il sig. Thiers ed il sig. Guizot hanno presentate, e con mirabile eloquenza sostenute, tutte le leggi che fanno la base del nostro programma, ed il sig. Barrot le ha tutte combattute in modo da non lasciar ignorare che se giungesse al poter supremo ne chiederebbe l'abrogazione...

« È quindi mestieri attenersi al programma che noi abbiamo discorso. Nessuna via di mezzo non condurrebbe allo scioglimento del problema. Poniamo da una parte coloro che l'approvano, vale a dire che sono contrarii alla riforma ed all'abrogazione totale o parziale delle leggi di settembre, e dall'altra coloro che daranno il voto in favore della riforma e dell'abrogazione di esse. Non c'è, non ci può essere un miglior mezzo di divider la Camera; ogni altro smembramento è falso e menzognero: esso consiste in parole e non altro, serve d'asilo a quelle indoli indecise ed irresolute, che non hanno il coraggio di pigliar fermamente ed apertamente un partito. Non ne vorrei altra pruova che l'incertezza o l'equivoco che lasciava a questo riguardo sussistere il programma che ci fu detto essere stato presentato al re: nulla v'era deciso sulla riforma elettorale, nè sull'abrogazione delle leggi di settembre. Rimanendo aperta la porta, si poteva, col pretesto di migliori diffinizioni, cangiare tutto ciò che noi riguardiamo, noi, come il solo buon fondamento del diritto pubblico...

Lo scrittore prosegue dimostrando che la sinistra non sarebbe tanto sollecita di promettere il suo favore a quello che si chiama ministero del centro sinistro, se non isperasse di aprire per tal modo la via al trionfo de' suoi principii. A farne la pruova, egl'invita gli onorevoli membri incaricati di formare un tal ministero a dichiarare solennemente e pubblicamente che riproveranno la riforma elettorale parziale o totale, e l'abrogazione o modificazione delle leggi di settembre; e se la sinistra continua ad assicurarli del suo sostegno, quel ministero dovrà essere dalla Camera desiderato. Se non che, la sinistra non potrebbe ciò fare senza mentire a sè stessa.

« Ma, dice il sig. Persil, i capi del centro sinistro veggano di non illudersi; essi vanno incontro a molti disinganni col non consultare se non i quindici o venti giovani discepoli che li seguono e gli aizzano; questi pendono più alla sinistra che al centro. Dietro ad essi sono gli uomini maturi, che dal centro si allontanarono più per precauzione che per principii. Il giorno in cui si vorrà stringere una specie di comunanza colla sinistra, aprendo l'abisso della riforma, e ponendo la mano alle leggi di settembre, essi ripiglieranno il naturale lor posto. Per indole, per dovere, essi saranno conservatori. I capi del terzo partito ben lo sanno, e perciò titubano ad incaricarsi del potere supremo, e trovano in ciò un altro ostacolo alla formazione del nuovo ministero... »

RIVISTA DEI GIORNALI.

Le interpellazioni.

La *Gazzetta Universale.* — Il centro sperava che colle sue interpellazioni l'opposizione si sarebbe data, come si suol dire, la zappa sul piede, e s'era proposto di profittare più che potesse di tale accidente. Ma i sigg. Mauguin e Thiers seppero trarsi maestrevolmente dal brutto frangente. L'ultimo specialmente mostrò come da un inconsiderato giovine ministro potesse uscir fuori un consumato ed avveduto uomo di stato. La parte difficile del suo tema era di far palese dove sia da ricercarsi la vera causa di tante abortite combinazioni, senza offendere i riguardi dovuti al trono, e di mettere in chiara luce la moderazione e la sincerità dei suoi sentimenti e delle sue pretensioni. Da un lato gl'importava di conservare la sua popolarità: dall'altro non rendersi impossibile alla Corte. Egli vinse entrambe le prove; mentre i giornali dell'opposizione si esauriscono in lodi sul conto suo, il *Débats* non sa trovar materia di censura. Nelle dichiarazioni del signor Thiers, il maresciallo Soult appare sempre come la pietra d'inciampo. Ora ognun sa che in politica la voce del maresciallo non è che un eco. Suo figlio lesse uno scritto a giustificazione del genitore, e fece il suo meglio anche colle proprie parole. Ma nella condizione delle cose il successo non poteva essere gran fatto concludente. Il sig. Thiers seppe con molta accortezza voltare a suo vantaggio il rimprovero che gli si fece di volere ad ogni costo per sè gli affari esterni. È noto, disse, come la sua persona alla prima di quel ministero sia una spina negli occhi della diplomazia straniera: ed appunto per questo stimava di dover chiedere quel posto, affinchè non ne avesse a soffrire la dignità e l'onore della nazione. — Il discorso del sig. Dupin è osservabile per ciò che vi traspare chiaramente l'invincibile sua antipatia pei dottrinarii. — Al incontro importantissimo è quello del sig. Guizot, sopra tutto per le idee e le mire che questo corifeo ha spiegate siccome proprie del suo partito. Una nuova fazione sta formandosi: essa chiamasi dei *conservativi! Conservativismo* le sue dottrine! In vero aspro vocabolo! Il signor Guizot ha dato fuori il suo parto nella sessione del 22 aprile; e quanto prima vocabolo e dottrine si spanderanno per tutta l'Europa. Il partito conservatore (*conservativo*) sarà composto dal centro sinistro, dai dottrinarii, e dal centro; ed i posti più influenti saranno del sig. Guizot e consorti. — Il sig. Guizot reputa impossibile ogni altra combinazione. Secondo lui un gabinetto composto del centro sinistro e della sinistra condurrebbe irreparabilmente ad una nuova rivoluzione ......

Ed altrove: Dai dibattimenti dei giorni scorsi risulta: 1.° essere impossibile un gabinetto di cui facciano parte i sigg. Soult e Thiers. — 2.° Se il maresciallo esclude il sig. Thiers, essere impossibile di comporre un gabinetto che abbia la maggiorità, quando pure ottenesse i voti dei 221 e dei dottrinarii (?). — 3.° Essere impossibile un'alleanza fra Thiers e Guizot. Se sono costretti di abbandonarsi al primo, egli, come amico politico di Odilon Barrot, è in necessità di appoggiarsi alla sinistra; inoltre è indispensabile un nome chiaro per la guerra. — 4.° Essere impossibile un ministero, il quale, giusta il desiderio del sig. Guizot, si componga dei centri destro e sinistro, non essendovi in quello personaggi abbastanza influenti. — Tutto dunque bilanciato bisognerà ricorrere al sig. Thiers, che *vuole gli affari esterni.* Avrà poi egli una maggiorità? Chi può asseverarlo? — Una cosa sola è certissima, vale a dire il funesto sentimento di una condizione critica, imbarazzante, e gravida d'un fatale avvenire.

Un giornale stampa il seguente specchio dei voti ottenuti dal sig. O. Barrot dopo la rivoluzione di luglio per la presidenza o vicepresidenza della Camera dei deputati.

	Per la Presid.		*Per la Vicepresid.*	
Il 1.° agosto 1831	voti	1	voti	119
» 22 novembre 1832	»	—	»	74
» 24 dicembre 1833	»	11	»	62
» 8 agosto 1834	»	9	»	86
» 30 dicembre 1835	»	2	»	54
» 29 dicembre 1836	»	—	»	56
» 27 dicembre 1837	»	—	»	142
» 21 dicembre 1838	»	—	»	169
» 16 aprile 1839	»	193		—

GERMANIA — PRUSSIA

Il *Mercurio di Vestfaglia* ha ciò che segue in data 12 aprile 1839: « Arnoldo *Götze* già segretario delle poste a Colonia venne nel 1819 accusato di aver sottratto varie lettere che rinchiudevano diamanti, del complessivo valsente di 22 mila fiorini, e dopo di essere stato ritenuto colpevole in tutte le istanze, condannato a cinque anni di casa di forza, licenziato dall'impiego, e tenuto mallevadore del rifacimento del danno. Nella prigionia sofferta durante il processo e dopo la condanna, Götze era rimasto in carcere dal 19 agosto 1819 fino al mese di ottobre 1828, e per non restar più lungamente privo della sua libertà fu costretto a sagrificare il suo patrimonio. Allora si presentò dinanzi ai tribunali per essere reabilitato; ma la domanda non sortì un esito felice. Il tribunale d'appello di Paderborna la licenziò. Ma l'instancabile suo difensore, il consigliere presso la commissione di legislazione sig. Krönig di Paderborna, ricorse contro la sentenza presso il ministero per la giustizia, il quale ordinò che la domanda di reabilimento venisse giudicata: e lo stesso appello di Paderborna, con sentenza del 17 marzo 1836, decise che Arnoldo Götze dovea essere restituito in intiero, e dichiarollo assolutamente franco delle imputazioni che aveano dato motivo alla sua condanna. Contro tale sentenza aggravossi il direttore generale delle poste, per cui restò sospesa la esecuzione della sentenza d'appello. Finalmente nell'ottobre 1839 — *cioè quasi venti anni dopo il principio di questo sgraziato processo* — il gravame fu licenziato, e Götze legalmente assoluto. — Accusato dal procurator regio nel 1819, Götze fu dichiarato colpevole dal giurì il 20 novembre 1820. Ricorso in cassazione, il Rev sorio di Berlino annullò il giudizio dei giurati, ed assoggettò la causa a nuovo esame. Intanto comparve la R. Ordinanza 6 marzo 1831 per la quale le trasgressioni in oggetti di servigio degl'impiegati amministrativi anche nelle Provincie Renane debbono essere trattate secondo la procedura criminale del resto della Monarchia, e tali delitti puniti secondo le prescrizioni del diritto comune. In conseguenza di ciò la causa fu portata al Tribunale provinciale di Colonia, per esservi trattata giusta le forme generali criminali. L'ampla sentenza assolutoria dell'appello di Paderborna è stampata negli Annali di legislazione criminale tedesca e straniera, e merita tanto più di essere studiata, quanto che contiene interessanti notizie sulla parte tecnica delle poste, tanto importante alle relazioni di tutti. Per questi motivi, e specialmente per amore di un innocente che tanto sofferse, e che nella diffusione della sentenza assolutoria troverà un conforto a lui ben dovuto, s'interessano i giornali di voler accogliere nelle loro colonne il presente articolo. »

(*G. A.*)

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 23 aprile.*

Finora le nostre Camere si sono occupate delle verificazioni dei titoli dei loro membri, dell'indirizzo in risposta al discorso del trono ecc. Vivo fu nella Camera dei deputati l'esame dei mandati dei nuovi deputati, e quanto interesse vi prendesse il pubblico lo dimostrò il grande numero delle persone che vi assistettero. In pieno essa Camera, quanto a viste politiche, sarà ad un di presso uguale alla precedente. Senza dubbio sarà riposta sul tappeto la controversia annoverese; ed è da aspettarsi che gli elementi che si sono visti altrevolte in procelloso conflitto si accorderanno quest'anno in bella armonia. Dove si tratta di nazionalità alemanna è difficile che nelle file dei deputati badesi insorga una diversità di opinioni.

(*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 27 aprile.*

Con piacere annunziamo alcune particolarità del viaggio di Nostro Signore a S. Felice. Da Cisterna a Terracina fu incontrato da diverse Deputazioni, Magistrature e Clero de' paesi circonvicini. Giunto vicino a quella città, gran numero di possidenti, in abito uniforme, staccarono i cavalli della carrozza di Sua Santità, e la condussero alla Chiesa Camerale, ove il Santo Padre ricevette la benedizione del SS.^{mo} Sagramento. Di là, tirato sempre a petto di uomini, con immenso concorso e con vero entusiasmo, fra il suono delle bande ed in mezzo a bellissima truppa, Vescovo e Clero, pervenne al palazzo della città, in cui si degnò ammettere al bacio del sacro piede tutte le persone notabili, anche del regno di Napoli, colà accorse con gran divozione. La sera tutta la città fu illuminata, s'incendiò bellissimo fuoco d'artifizio a spese dei cittadini, che in altri modi ancora fecero i più generosi sforzi per mostrare al Sovrano il sincero loro riconoscente, dovuto attaccamento.

Il giorno dopo, 25, partito Nostro Signore da Terracina, giunse a S. Felice, montando in legno più leggiero, a motivo della salita: in mezzo a questa, i possidenti del luogo staccarono anch'essi i cavalli del legno, e vollero tirare il dolcissimo peso del comun Padre e Sovrano.

La sera del 27 S. Santità sarà di ritorno a Terracina, e di là progredirà verso Roma.

Domenica scorsa, 21 del corrente, Sua E.^{ma} R.^{ma} il sig. Cardinal Fransoni, prefetto della S. Congregazione di Propaganda, si recò in treno alla Chiesa interna del Ven. Monastero delle Oblate Olivetane presso Tor de' Specchi, ove, coll'assistenza dei Monsignori Vespignani Arcivescovo di Tiana, e Cadolini Arcivescovo di Edessa, consacrò i Monsignori Gizzi Nunzio presso la Confederazione Svizzera, eletto Arcivescovo di Tebe; Villardel, dell'Ordine de' minori osservanti, eletto Arcivescovo di Filippi, Delegato Apostolico del Monte Libano e Vicario Apostolico di Aleppo; e Sto-

ghea, dell'Ordine medesimo, eletto Vescovo di Eli- poli e Vicario Apostolico di Gibilterra. Ragguardevoli personaggi vi furono presenti, i quali rimasero com- mossi dalla divozione e maestà che accompagnarono la sacra funzione. (*D. di B.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di questa mattina ripetono tuttavia che le negoziazioni per la formazione di un gabinetto mode- rato, conservatore, dottrinario, 221, anticentrosinistro in una parola, proseguono, non ostante i maneggi con- trarii di chi con tanta arte volteggia da forse cinquan- ta giorni per ripigliare il potere, e non ostante i cla- mori del giornalismo collegato per sostenere il centro sinistro. — Leggesi nel *Constitutionnel*: « Niuna pro- posta non venne oggi, 25, fatta ad alcuno degli uomi- ni *eminenti* del centro sinistro. Estranei come siamo a tutti i tentativi che si fanno altrove, noi non sa- premmo dire se le combinazioni ministeriali, a cui prendono parte i dottrinarii e gli antichi 221, abbia- no fatto qualche progresso. » — Si parla sempre, dice il *Commerce*, di negoziazioni seguitate per formare un gabinetto centro destro. Un nuovo nome è in predi- cato: si è fatto questa mattina una proposta al signor Mérilhou, senza pregiudizio del sig. Persil, il quale si è riaccostato ai 221, come può vedersi nell'articolo so- pra riferito.

ARTICOLI COMUNICATI.

Conselve 1.° maggio 1839.

Se Vinegia, l'augusta Vinegia porgeva cortese la mano nell'anno decorso al Defendi, e sorreggealo di questa a salire in sul pergamo, quando in quella chie- sa di San Luca producevasi, la prima volta in sua vi- ta, al cimento delle quadragesimali concioni, parten- done poscia ben voluto, e lodato: Padova, la dotta Padova, cui non giungeva nuova la rinomanza di sì esimio oratore, facendo suo pro dell'altrui senno, chia- mavalo premurosa nella testè spirata quaresima alla sua cattedrale, a bandirsi quel vangelo, ch'egli non ver- gognava.

Non istà a me il dire quanta, e quale aura di favore il confortasse colà nel difficile arringo. Dirò solo che, mosso il subalterno Conselve dalla molta fa- ma, ch'egli di sè levava, sentì vivo sorgersi in cuore il desiderio di averlo in sua chiesa, a rinnovarvi per tre giorni i portenti di sua convincente eloquenza. E nel fatto ei vi giungeva aspettatissimo la vigilia del- l'ottava di Pasqua, e vi giungeva incontrato, ed ac- clamato dagli estimati del paese, a merito sempre di questa ben avvisata fabbricieria, e peculiarmente del preside d'essa, in casa il quale veniva ospitato con rispettoso insieme, ed amichevole accoglimento.

I tre giorni, che ne decorreano, furono per lui tre giorni di non mentito trionfo. Chè di vero un tempio assai vasto, pieno zeppo di gente a modo, da doverne chiudere a chiave le porte, prima ancora ch'egli si mostrasse dal pergamo, e ciò per lo troppo stivarsi degli accorrenti, che metter temea potea di qualche sinistro, è tale una significazione di stima, da desiderarsene poco più innanzi.

Nè tutta certo era questa una gente del luogo. Molta ne mandavano i villaggi limitrofi, molta i di- stanti. Nè tutta per di più era dessa una plebe; quan- tunque alcun che ve n'avesse in ogni ceto di udienti.

Quello, di che tu devi, o Defendi, gloriarti a più doppi, siati il sapere, che nel fitto di tanta co- rona, sedeati rimpetto tale un sacro oratore, e di tal levatura, a cui tu stesso stato saresti, udendolo, assai largo d'encomii, come larghissimo ci n'era teco; ed il cui voto in tanta consonanza d'applausi può valerti per mille.

M. A. Trivellato.

AVVISI.

N. 166

La Direzione degli Istituti Zitelle, Catecumeni, e Ca di Dio della R. Città di Venezia

Previene chiunque amasse di prendere a mutuo una somma non maggiore di Lire 40,000.— Austria- che all'interesse del 5 per cento, con ipoteca di fondi rustici, che resta libero di produrre entro giorni 30 al protocollo l'Istanza col deposito dell'uno per cento a garanzia delle occorrenti spese e salva liquidazione.

I documenti potranno essere prodotti anche b. m. al Legale d'Ufficio dott. Garofoli.

Venezia 20 aprile 1839.

Il Direttore Pietro Memmo.

L' Amministratore Antonio Piloni.

Dovendosi procedere, dietro autorizzazione di que- sto I. R. Tribunale Civile contenuta nel decreto 18 aprile p. p. N. 15634, all'affittanza complessiva o par- ziale del podere, ed altre realità appartenenti alla ere- dità del fu cav. Pietro Layous siti in comune di Gam- barare, quarto Malcontenta, distretto di Dolo, si ren- dono intesi gli aspiranti a doversi rivolgere al sotto- scritto curatore ed amministratore della eredità stessa, onde concertarne le condizioni da approvarsi poi dal sullodato Tribunale; coll'avvertenza che l'affittanza potrà aver effetto anche pel corrente anno rurale.

Venezia 1.° maggio 1839.

Pietro Sola.

Gio: Battista Orgeni Parrucchiere, sempre applica- to al perfezionamento dell'arte sua, inventò un nuovo genere di Parrucche e Frontin da uomo con suola pure di nuova invenzione, elastica, e leggerissima, che com- bacia perfettamente alle varie e difficili forme delle teste. Li capelli vengono disposti in modo da adattarsi alle di- verse fisonomie, e non hanno più q...e ...to ...ano d... varsi di dietro; in modo da simulare la capigliatura na- turale. Per Donna. Nuove Parrucche alla francese, elasti- che, forniture delle più recenti mode, Ninon, Crème, Re- naissance, Gr... e Bandeau, e la nuova forma alla par mence.

Le spartiture, o pezzi naturali, vengono da ... stesso raffinati, in modo da non essere differenza da u- na spartitura naturale di una testa. Tanto nella di lui fabbrica in corte Contarina S. Marco N. 1442, quanto al suo negozio sotto le Procuratie vecchie N. 66 agli scalinetti, si trova pronto ogni sorta di lavoro. Si trova pure vendibile l'Olio Vegetabile di Atene, tanto consi- derato per la crescita dei capelli; nonchè la nuova Po- mata per tingerli neri e castagni.

In vicinanza di Abano Casino Campestre

Ammobigliato d'appigionarsi pella sola stagione dei Bagni e Fangature Termali, essendo all'oggetto di tal cura assai opportuno.

Desso è posto in una delle più amene situazioni dei Colli Euganei, ed è fornito di tutte le comodità. Chi vi applicasse potrà rivolgersi in Venezia dal si- gnor Francesco Gelmi, abita a Santi Gio: e Paolo al N.° 5378, ed in Padova dal sig. Antonio Gennari ore- fice in piazza dell'Erbe.

OLIO DI MACASSAR

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che cre- scono nell'Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce i capelli ri- donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda parti- colarmente l'uso alle Signore, che per [illegible] capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini [illegible] que' tenaci umori che sono sovente affetti con [illegible] crescere de' capelli. I capelli che crescono e producono in forza [illegible] loro hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizi. Di tutto ciò attestano il vero molti degni pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest'Olio è vendibile presso l'infrascritto Negoziante, ove si trovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammolli- dire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a ripara- re alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle rasa- re, ed oltre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambi- senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7 : — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli baffi e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6 — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' susseccessivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschuctschentbaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, qua- le solo potrà dare l'*Olio vero di Macassar* che gli rimettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d'istruzione per chi deve ser- virsene ed a prezzi d'origine come sopra, mentre noi non teniamo al- cun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado si vendi abusivamente d'altre fabbriche con marche simili alla no- stra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,

20. Hatton, Garden, London.

SABBATO IL 15 GIUGNO 1839

AVRA' LUOGO INALTERABILMENTE LA 5.ta ESTRAZIONE DEL PRESTITO PRINCIPE

ESTERHÀZY

CON LOTTERIA, FATTO DALLE CASE DI BANCA

M. A. DE ROTHSCHILD E FIGLI DI FRANCOFORTE S/M, E S. G. SINA DI VIENNA.

NELLE 60 ESTRAZIONI ANCORA DA ESEGUIRSI PAGANO LE SUDDETTE CASE DI BANCA

FIORINI 15,787,520 MONETA DI CONV.

La sottosegnata Ditta Bancaria che esclusivamente si occupa del commercio di Carte dello Stato e d'altri effetti pubblici di valore offre:

1.mo Le cartelle originali verso pronto pagamento, al prezzo il più conveniente veriante secondo il Cambio della Borsa di Vienna.

2.do **PER CONSEGNA ALLA FINE DI LUGLIO P. V.** cioè dopo la prossima Estrazione, pel prezzo fissato a fiorini **52** obbligandosi la Ditta medesima di ricomprarle **DOPO L'ESTRAZIONE** con fior. **47** per ogni Cartella; nel caso che si voglia acquistarle in questa guisa basterà una caparra di fior. 5 ossia di Lire **15** Austr. per cadauna verso cui l'acquirente riceve una regolare Quietanza a stampa che lo dichiara proprietario della Cartella originale, la quale resta riservata per suo conto ed a sua disposizione fino al giorno **10** Luglio **1839**; quindi la vincita che questa Cartella potesse fare nella prossima 5.ta Estra- zione del **15** Giugno a. c. va a vantaggio del possessore della detta Quietanza, dimodochè col tenue esborso di L. **15** si possono guadagnare L. **120.000 - 36.000 - 24.000 - 12,000 - 9000** ec.

Chi è in possesso d'una Quietanza di Caparra per L. **15** Austr. diviene dunque proprietario **DI TUTTA** la Cartella originale del relativo numero indicato nella Quietanza medesima, e riceve perciò non soltanto una parte, ma **L'INTIERA VINCITA** che cade su questa Cartella nell'Estrazione del **15** Giugno a. c.

Li **30** Giugno al più tardi farannosi conoscere i numeri usciti colle rispettive vincite, mediante Elenchi a stampa, i Premii principali poi anche col mezzo delle Gazzette pubbliche, e ciò in tutto il Regno Lombardo-Veneto, a Trieste e nel Tirolo.

Ogni possessore d'una Quietanza di Caparra il cui Numero sarà uscito, non avrà che da insinuarsi presso la mentovata Ditta (quelli delle altre Città presso le Case di Commercio dalle quali ebbero le Quietanze) ed a lui sarà pagata la Vincita immediatamente detraendone soltanto uno sconto di sconto e li Fior. **47** ossia Austr. L. **141** di cui rimase debitore per la Cartella originale.

Il possessore d'una Quietanza poi, il numero della quale non avrà avuta la sorte di venir estratto, sarà in piena libertà, o di ritirare verso il paga- mento delle residue Austr. L. **141** la Cartella originale, che si conserva a sua disposizione fino al **10** Luglio anno corr., oppure di rinunciare tacitamen- te alla medesima come allora s'intende anche alle Austr. L. **15** pagate qual caparra.

AGLI ACQUIRENTI DI **5** QUIETANZE SI ACCORDA LA PROVVIGIONE DEL **5** PER CENTO SULL'ESBORSO DELLE L. **75**:—

Il **PRINCIPE ESTERAZY** fa pagare le Vincite dalla Casa di Banca **SIMONE G. SINA** di Vienna **SEI MESI** dopo l'Estrazione; la sottosegnata Ditta però, come già sopra si accenna, **LE ESTINGUERA' ANCHE SUBITO** dopo uscitane la Distinta relativa verso abbuonamento dello sconto d'uso.

Venezia 15 aprile 1839.

G. M. PERISSUTTI

S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso Dr Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 70 — VENERDÌ 3 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 11981 **AVVISO**

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto che nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula Seconda Verbale si procederà alla vendita pel mezzo dell'asta pubblica, dei sottoscritti effetti preziosi, che saranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, e prezzo non minore della stima.

Effetti preziosi da vendersi di compendio della eredità della fu Valentina Brigo Vedova Fontana, rimasti invenduti negli anteriori sperimenti.

1. Due Smanigli d'oro spagnolo di K. 236. stimati lire 297.

2. Un Cameo contornato di Brillanti di grani 4 circa stimati lire 190.

3. Vera a due fili diamanti di grani 3 circa stimata lire 40.

4. Quattro Posate d'argento del peso di oncie 20 stimate lire 110.

5. 14 pezzi d'argento stimati lire 5. 70.

6. Un filo Coralli con passetto d'oro stimati lire 4.

7. Un paio buccole d'oro con granate, ed una vera d'oro di matrimonio stimati lire 13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Per il Consigliere Aulico Cavalier Presidente.
Il Cavalier Vice Presidente
SORANZO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 15 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 14245 **EDITTO**

Sopra rapporto di Francesco Nonato quale Amministratore della Massa oberata del fu Francesco Dal Acqua, si rendono avvertiti tutti quelli che vi potessero avere interesse; che pel terzo esperimento di vendita delle azioni creditorie di Francesco dall'Acqua predetto viene redeputato il giorno 22 ventidue maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane invece del giorno 27 ventisette corrente aprile ch'era stato destinato ed indicato coll'Editto 18 febbraro prossimo passato numero 3922.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 11 aprile 1839.
Bosi Aggiunto.

N. 1353 **EDITTO.**

Si fa pubblicamente noto che con decreto odierno questa Pretura ha dichiarato essere interamente decaduto dall'esercizio dei diritti civili per imbecillità Fidenzio Braggion del fu Benedetto domiciliato in questa Comune di Megliadino San Fidenzio, al quale ha deputato in curatore ed Amministratore Domenico Braggion di lui fratello per tutti gli effetti di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Montagnana,
Li 24 aprile 1839.
Il Consiglier Pretore
TOMMASI.

N. 796 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello fa noto che con Decreto del giorno 19 aprile corrente anno numero 796 fu interdetta per titolo di prodigalità Angela Alessi fu Francesco di Ficarolo, e destinatole in curatore il proprio marito Pietro Tieghi.

Locchè verrà affisso in questo capo luogo, e nel comune di Ficarolo nei soliti luoghi, non che inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia, per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello,
Li 19 aprile 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
G. VLACH.
Pel Regio Cancelliere
Saladini Alunno.

N. 1132 **EDITTO.**

Dalla Regia Pretura in Cavarzere col presente Editto si fa noto essere nel giorno 28 agosto 1837 mancato ai vivi in questo comune allo Scolo Bortolo Ominisolo del fu Giacomo senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni Maria, Giovanni, Giacomina, Giacomo, ed Antonio Ominsolo suoi figli, e successibili vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertiti che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi costituito nella persona dell'Avvocato Dottor Francesco Erizzo.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cavarzere,
Li 29 aprile 1839.
L'I. Regio Cancelliere Dirigente
ALESSANDRI.
Lo Scrittore
Gio Maria Beggiolini.

N. 1493 **EDITTO**

Ad Instanza di Giacomo Centazzi cessionario di Osvaldo Centazzi s'ingiunge al detentore della carta d'obbligo 4 settembre 1837 rilasciata da Vincenzo quondam Antonio Bertolo dell'importare di lire 342 86 e dell'interesse del cinque per cento all'anno sino al saldo pagabile a tutto ottobre 1838 a credito di detto Osvaldo Centazzi di dover produrla entro un'anno, e ciò colla comminatoria in caso contrario che verrà tale carta irremissibilmente dichiarata nulla, ed il debitore Bertolo più non sarà obbligato a rispondere per essa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in Maniago, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed intimato al Cessionario, ed al debitore a notizia, e per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'Imperiale R. Pretura in Maniago
Li 26 aprile 1839.
Il Consigliere Pretore
CONCINA.

N. 1966.

EDITTO.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Chioggia, si fa noto, essere li 25 dicembre 1838 mancata a vivi senza testamento in Chioggia Maria Felice Zennaro del fu Pietro Vedova del fu Giuseppe Gorin lasciando legittimi suoi eredi i proprii nipoti discendenti Antonio e Vincenzo Gallimberti del fu Francesco e della fu Angelica Gorin non chè Vincenzo Giovanni, Antonio ed Andrea, Doria di Felice e della fu Vincenza Gorin. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Antonio Gallimberti viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso il termine stesso senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona del Signor Carlo Pietro.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Chioggia,
Li 9 aprile 1839.
Il Consigliere Pretore.
ZIBORDI.

N. 15746. ***EDITTO.***

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Sebastiano Battaggia rappresentante il fu Gaspare Monian del fu Francesco, domiciliato al Cairo essere stata presentata a questo Tribunale dalla Direzione del Civico Spedale di Chioggia, e per essa Carlo Ghisalberti amministratore dello stesso, domiciliato in Chioggia, e rappresentato dall'avvocato Carlo Martinelli una Petizione nel giorno 16 corrente aprile 1839 al numero 15746 contro di esso Sebastiano Battaggia, non chè delli Sebastiano Combi, Teresa Combi Migliorini, Silvia Miari vedova Combi, Bortolo Giroldon, D. Luigi Giroldon, Giuseppe ed Alessandro Battaggia in punto di liquidità di austriache lire 234:113 per annualità arretrate a tutta la rata 3 settembre 1838 in dipendenza alli titoli primo marzo 1647, e 17 giugno 1673. Che qualora dalli detti signori non venga pagata la somma stessa cogl'interessi legali a die petitionis, sia in facoltà il Pio Ospitale, di colpire colla sua azione ipotecaria lo stabile ai santi Ermagora e Fortunato alli civici numeri 1773, 1774, 1775, procedendo cogli atti di leggi per la subasta del medesimo.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Sebastiano Battaggia è stato nominato ad esso l'avvocato Giuseppe dottor Marzollo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine per la risposta a giorni novanta sotto le avvertenze di legge, e dei paragrafi 41 42 dell'aulico decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi non chè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata

Per il Consigl. Aulico Presid.
Il Vice Presid. SORANZO.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, Venezia 18 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

Al N. 3808-39
EDITTO.

Quest'Imperiale Regio Tribunale Provinciale rende noto che nei giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo nel locale di questa sala d'Udienza la vendita all'asta, innanzi una Commissione all'uopo destinata, dei sotto descritti crediti coi relativi interessi di ragione del concorso dei creditori degli oberati Pietro e Francesco fratelli Armellini di Udine.

Crediti da subastarsi.

1. Credito verso lo Stato per l'importo di austriache lire 12618. dipendente dalle carte 11, 12. e 18 settembre 1814.

2. Verso la nobile Marzia vedova Fistulario, e nobile Giorgio Fistulario di austriache lire 654 in base a sentenza 8 luglio 1834 al numero 5435. 33.

3. Verso Gaspare Naschiretti per austriache lire 2057. 22 in base a sentenza 5 maggio 1815 della cessata Corte di Giustizia del Passariano, confermata dall'Eccelso Appello 27 gennaro 1818 numero 849;

Condizioni.

a) L'asta verrà aperta col dato regolatore del trenta per cento, e quindi per un settanta di meno per ogni cento lire austriache sopra ciascun credito, e mediante separati lotti.

b) Non sarà deliberata l'asta di ciascun credito nel primo e secondo esperimento a meno del dato regolatore, e nel terzo incanto anco per somma minore.

c) L'Asta sarà deliberata a pronti contanti, e garantita col previo deposito di austriache lire 50 che ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione, e saranno in seguito all'aggiudicazione consegnati al deliberatario i rispettivi documenti che saranno all'atto dell'asta resi ostensibili a chiunque dalla Commissione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'I. R. Presidente
M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale provinciale
Udine li 12 aprile 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped

N. 2636 **EDITTO.**

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull'odierna istanza di Luigi Bossi di Lorenzo di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell'Imperiale Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il oberato a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Gaetano Flaminio dottor Tomj costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 15 quindici luglio prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand'anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina del 19 diecinove luglio suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi quest'Imperiale Regia Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della Delegazione, e sulla nomina stabile dell'Amministratore, con avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell'Amministratore avrà luogo d'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este
Li 23 aprile 1839.
BELLINI Pretore.
Scaramuzza I. R. Canc.

N. 16140 **EDITTO.**

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della sostanza ereditaria del fu Mayer Blumenthal negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentuno maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Girolamo Astori deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d'impedimento dell'avvocato dottor Giuseppe Bernardi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa

Si eccitano anche tutti i creditori, che nel prefinito termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. V. per passare all'elezione di un'Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1101 **EDITTO**

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Lendinara si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascuno a cui possa appartenere, qualmente dalla Pretura medesima è stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti sopra lo stato di ragione di Domenico Caramora di Gasia di questo Distretto.

Si avvisa quindi col presente ognuno, e ciascuno in particolare, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso il sopradetto Caramora, che il concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che dai creditori, od aventi qualsiasi azione venga presentato a questa Regia Pretura entro il termine di mesi tre, continui, cioè a tutto giugno 1839 formale libello di Petizione in iscritto rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro al curatore della massa con-

cura le avvocato Francesco Gasparini, con che nel medesimo vengono dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà protesomo del diritto ancora, per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale, o tal altra classe, con avvertenza, che, trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa, si debba esprimere nell' istanza del libello d' insinuazione anche ciò che si domanda per il caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il predetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e però, quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra rimarranno esclusi, senza eccezione dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovera esaurita dai creditori che saranno comparsi, nonostante che ai creditori non comparsi competesse, sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione, per modo che, se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro proprio verso la stessa, non attesi il diritto di compensazione, proprietà, od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato loro competente, ritenuta però la disposizione del paragrafo 3 del Generale Regolamento, come pure non ostante ch' essi creditori non comparsi avessero contro l' oberato già conseguita una sentenza. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti li creditori che si saranno nell' antescritto termine insinuati che debbano comparire all' Aula Verbale di questa Regia Pretura la mattina del 18 diciotto prossimo venturo luglio ore 9 nove antimeridiane per trattare fra loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente nominato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze, che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno anche il curatore della massa, ed i sopradetto interinale amministratore, coll' avvertenza però ai detti creditori del paragrafo 90 del Generale Regolamento.

Il presente Editto sarà anche inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della Cancelleria Pretoria.

Dall' Imperiale Regia Pretura,

Lendinara il 28 marzo 1839.

L'Imp. Reg. Consigl. Pretore
CLEMENTE BERTOZZI

Mondo Scritt.

N. 438. EDITTO

Sopra istanza prodotta da Antonio Carli Regio Commissario Distrettuale di Mirano per giudiziale dichiarazione di morte dell'assente Carlo Carli fu Gio: Battista di Mirano si cita l' assente stesso a comparire nel termine di un anno, sotto l' alternativa che non comparendo, o non facendo conoscere a questa Pretura la sua esistenza in altra guisa entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito triplicatamente nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Mirano li 2? ottobre 1838.

GALANTI Pretore.

N. 1398 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce e pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell'eredità giacente del fu Bartolommeo Tiepolo, e le signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908. 89 come dal relativo protocollo di stima 13 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita in questo secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni Aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d' oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera a fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo III quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo IV saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecari nel caso che si facessero deliberatari, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni, e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637-2638 colla cifra complessiva di L. 475. 07.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Barbarigo e Cambruzzi Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Treviso 6 aprile 1839.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 2600 EDITTO

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 11 corrente aprile sotto il numero 2600 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio da caccia abbandonato da ignoto contravventore nel dì 11 marzo pross. pass. nel luogo detto delle Caselle.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Antico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte competitrice fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. dottor Giovanni Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso li 12 aprile 1839.

Il Presidente HENDL.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 10591 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nel giorno 23 ventitrè maggio venturo 1839, alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terrà pubblica Asta per un sesto esperimento per la vendita giudiziale del sottodescritto Stabile stato esecutato sulle istanze di Vincenzo Rossi fu Antonio di Vicenza a pregiudizio di Antonio fu Gio. Capozzo ed Elisabetta Nicoletti del vivente Gaetano, quale erede beneficiaria del defunto di lei Zio materno Gio. Capozzo, minore, rappresentata dal di lei padre, domiciliati pure in Vicenza, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà a prezzo non minore di un 20 per cento al disotto del prezzo di stima, ed in moneta a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' Asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' Incaricato dell' Imperiale Regio Tribunale per essere poi passato in cassa depositi, il decimo del valore di stima, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo Stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato, mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa, mediante deposito giudiziale, l' annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allorquando sia seguita e passata in giudicato la Graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale; per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello Stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo Stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello Stabile a tutto di lui danno e spesa, a far fronte, a cui sarà intanto erogato il deposito.

Stabile da subastarsi.

Una Casa posta in Vicenza, contrada S. Pietro al civico numero 1444, descritta in mappa al Censo provvisorio al numero 332 332 1, composta di varie stanze, confinante a mattina strada comune, mezzodì Casa degli eredi Bragante e Regio Demanio, a sera Girolamo Milan, ed tramontana Casa eredi Panizzon.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann. e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 26 marzo 1839.

Fanti Segr.

N. 2059 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di mentecattaggine Luigi Trevisan fu Antonio di Villaverla, cui venne costituito in curatore Angelo Desiderà di Vincenzo dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi a Thiene, ed in Villaverla.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene

Li 18 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
MALENZA.

Albarello Scr.

N. 15588 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nelli giorni 18 diciotto e 25 venticinque maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore del valor nominale.

Che ove in detti giorni non riuscisse la vendita il dì 1. primo giugno pross. vent. egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del valor nominale avrà luogo il terzo incanto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. Pagherò 18 marzo 1818 a carico di Giacomo Concina per venete L. 530 pari ad austriache L. 306. 86.

2. Obbligazione 22 aprile 1815 di Giacomo Paulovich di Trieste per fiorini 118 pari ad austriache L. 354.

3. Convenzione Giudiziale 3 marzo 1827 numero 635 della Regia Pretura in Treviso a carico di Vincenzo Utemberg di Rovere di Cailalta dipendente da Istrumento 19 maggio 1824, atti Bartolammeo Michieli Notaio Veneto con Iscrizione Ipotecaria per austriache L. 330.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

N. 16272 *EDITTO.*

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Michiele Zuanich detto Brattine domiciliato in questa Città a SS. Gio: e Paolo in corte Cavalli al civ. num. 3037 Peattere d' Olio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto ad insinuarla sino al giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Manin cui fu sostituito l' avvocato Bonzio deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancor che loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 venticinque giugno predetto alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 22 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

N. 1200 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Adria rende pubblicamente noto,

Che dietro instanza prodotta li 9 aprile corrente al numero 1200, da Angelo Bellini del fu Bonaventura di Adria, rappresentato dall'avvocato Barbieri in punto di cessione de' beni, sulla quale per le deduzioni in merito venne fissato il giorno 13 tredici prossimo venturo agosto alle ore 9 nove antimeridiane, è stato da essa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio soggetto al Governo di Venezia di ragione dell' oberato Bellini.

Chiunque pertanto pretendesse di avere una qualche azione o ragione verso il detto oberato, dovrà insinuarla fino al giorno 3 tre agosto 1839 in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura, e diretta contro l' avvocato Giuseppe Tretti, quale destinato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser posto nell' una o nell' altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non si saranno insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà dell'oberato soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto che la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancor che loro competesse un diritto di compensazione o avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, in maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano inoltre diffidati tutti que' creditori che si saranno insinuati nell' assegnato termine a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 10 dieci agosto prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per trattare sulla elezione di uno stabile amministratore, o per la conferma dell' interinalmente eletto nella persona di Giuseppe Bruscolini di questa Città, per la nomina della delegazione dei creditori, e per qualunque altro incombente anche a senso del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento, e sotto le comminatorie del paragrafo 90 del Regolamento suddetto.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria

Li 11 aprile 1839.

Per l' Imp. R. Consigl. Pretore in permesso

L' Imperiale Regio Cancelliere
COMBI

L. Agujari Scr.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 4 MAGGIO

ANNO 1839 – N. 102

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 47 » 23.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	20	Australe	levar del sole	28	1	5	12	6	81	S. O.	Sereno fosco	—
			a meridiane	28	1	5	17	2	85	S. S. E.	Sereno e venticello	
			9 sera	28	1	0	15	4	85	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *giorno dei solenni sponsali della granduchessa Maria. Prossimo viaggio dell' Imperatore.* — Impero Ottomano, *disgrazie della capitale. Esilio di alcuni notabili da Tripoli.* — Regno di Grecia; *controversie con la Porta.* — Inghilterra; *la regina in casa Lansdowne. I ministri non hanno il voto del popolo inglese. Sessione dei comuni del 23.* — Spagna; *le bande carliste intercettono comunicazioni. Van Halen è deposto e citato in giudizio. Egli insegue Cabrera. Mosse delle due fazioni.* — Belgio; *convocazione delle Camere. Dichiarazione delle cinque corti su alcune controversie poste in campo dal Belgio sul trattato.* — Francia, *Zea Bermudez a Parigi. Dichiarazione di alcuni deputati. Il duca d' Orléans, e il duca di Nemours a Lilla e a Mezières. Lettera circolare a' prefetti. Condanna politica. Ov' è la maggioranza? Il moderno Ippia.* — Germania; *viaggio dell' arcivescovo di Colonia. Senato austriaco in Annover.* — Svezia; *soggiorno del re in Norvegia.* — Italia; *morte di G. M. Raymond. Incendio.* — America; *disfatta dell' esercito chiliano. Crudeltà di Rosas. Cessano le ostilità pei confini negli Stati-Uniti.* Asia, *notizie delle Indie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *polemica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 24 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 m. d., si è graziosamente degnata di accordare la permissione, che il Consigliere Aulico e Referente del Consiglio Aulico di Guerra, Giuseppe Marck, accetti e porti l'Ordine Pontificio del Cristo, il Commissario Superiore di Guerra, Carlo Einkhemmer di Reichwitz, e il Sopraintendente di Provianda, Francesco Winkler del Comando Generale nel Regno Lombardo-Veneto, la croce di Commendatore dell'Ordine di San Gregorio, ed i Commissarii di Guerra, Ferdinando Ginzler di Strahlenfeld, e Giovanni Schweighofer e l' Aggiunto Intendente di Provianda, Giovanni Kikinger, la croce di cavaliere di quest' ordine

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 corrente, si è degnata di conferire il titolo di Consigliere della Reggenza della Bassa Austria, con esenzione delle tasse, all' I. R. Consigliere e Direttore della Ragioneria Provinciale di Stato nella Bassa Austria, Giuseppe Buckowsky. (*G. di F.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 3 maggio.*

Con aulico decreto 10 aprile a. c., il Supremo Senato in Verona ha nominato: Aggiunto Protocollista di Consiglio presso il Tribunale provinciale in Mantova l'Attuario del Tribunale medesimo, Emanuele Manna, ed Attuarii del detto Tribunale in Mantova, l'Ascoltante di quello in Pavia, Alessandro Aguzzi, e l'Attuario del Giudizio Distrettuale in Tione, Tirolo meridionale, Luigi Linser.

Il Supremo Senato in Verona, con aulico decreto 10 aprile a. c., ha nominato Segretario del Tribunale Provinciale in Cremona, il Protocollista di Consiglio del Tribunale medesimo, Leopoldo Cazzaniga.

Il Supremo Senato in Verona, con aulico decreto 10 aprile a. c., ha nominato Attuario del Tribunale di Bergamo l'Ascoltante di quello in Como, Orlando Cantù.

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Journal de Francfort* in data di Berlino 21 aprile: Le ultime notizie ricevute da Pietroburgo confermano che il matrimonio della granduchessa Maria col duca di Leuchtenberg seguirà il 13 luglio, anniversario della nascita di S. M. l' imperatrice di Russia. Veniamo in oltre a sapere che la venerazione che l' augusta Coppia imperiale ha per l' amatissimo nostro sovrano, la indusse a far celebrare tal cerimonia a Varsavia, affinchè S. M. il re possa assistervi senza essere obbligato ad un viaggio troppo faticoso.

—

Scrivono dal Meno il 18 aprile: Si parla molto di nuovo d' un viaggio che l' imperator Nicolò si propone di fare nel corso di questa primavera. Dove questo disegno si effettui, è probabile che ne abbiano giovamento certi negozii politici. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 *aprile.*

Non occorre più l' eloquenza della diplomazia esterna per indurre il Sultano a sospendere i guerreschi suoi preparativi. Tante sono le sventure che gravitano sulla capitale, che la test politica si ritira in seconda linea. Malattie maligne d' ogni specie mietono a mucchi le vittime, nè avvi casa o famiglia che non abbia a deplorare qualche perdita. Grande sopra tutto è la mortalità fra le puerpere ed i bambini. Nell' Asia Minore infierisce la peste, e si teme assai che durante la state non sia per visitare la capitale. Nell' arsenale cessato è ogni lavoro; così all' esercito del Tauro. A crescere la tristezza della nostra condizione contribuisce l' incertezza in cui siamo relativamente al trattato, per cui giace affatto ogni commercio. (*). (*G. U.*)

STATI-BARBARESCHI — *Tripoli 20 marzo.*

Lettere provenienti da Tripoli riportano il seguente fatto, quanto innatteso altrettanto stravagante:

Il pascià aveva invitato tre personaggi distinti della Reggenza, ad accompagnarlo a bordo di un vascello, che doveva far vela per Costantinopoli. Questi tre personaggi sono: Traggi-Bet-El-Mel, Mohamed-Turkey, ed Addy-El-Salam. Allorchè il pascià ed i suddetti tre individui ebbero posto piede sul ponte del bastimento, il primo discese nella sua lancia, ed ordinò al capitano del legno di salpare immediatamente per Costantinopoli, locchè venne tosto eseguito. I suddetti tre personaggi non ebbero neppure il permesso di poter dare un addio alle loro famiglie. Questo avvenimento produsse una grandissima sorpresa in tutta la città, e nessuno sa immaginare il motivo che indusse il pascià a prender una sì fatta determinazione. Bet-El-Mel è già noto per la sua influenza sugli abitanti della campagna, e per la parte da esso presa nell' ultima rivoluzione di Tripoli. Egli era un capo della Meschia: si teme pertanto, che i fautori di questi tre esuli possano mettersi di nuovo in armi contro il pascià.

(*) Vuolsi aspettare la conferma di sì sinistre novelle, poichè le nuove del 10 aprile dateci dall'*O. A.* e dalla stessa *G. U.* non solo non fanno cenno alcuno di codeste pretese malattie maligne, ma anzi assicurano *positivamente* che la pubblica salute della capitale è *assai soddisfacente.* (*Nota del Compil.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene il 6 aprile: « Noi abbiamo colla Turchia una contesa a proposito d' una imposta, a cui furono costretti alcuni sudditi greci. In oltre, la Turchia mette in campo pretensioni sopra un distretto che la giunta delle frontiere aveva dato alla Grecia, e che le potenze riconobbero essere ad essa appartenente. La nominazione recente di capi militari, noti pel loro coraggio e per la loro sperienza in materia di guerra, ad officii presso la nostra frontiera, e l' aumento delle forze ottomane in que' siti, indussero il governo a prendere disposizioni di precauzion militare. » (*J. de Francf.*)

INGHILTERRA

Londra 25 aprile.

Il giorno 20 del corrente aprile S. M. la Regina onorò il marchese e la marchesa di Lansdowne, pranzando in loro casa. Il numero dei convitati limitavasi a 30, compresovi i ministri ed i grandi ufficiali dello Stato. Alla sera vi fu un' accademia vocale ed istrumentale.

I ministri riconobbero una manifesta verità, giusta i risultati dell' ultimo voto de' Comuni, ed è che non hanno la confidenza del popolo inglese. Se la quistione dovea esser decisa dai voti di membri inglesi, essi sarebbero stati ignominiosamente respinti. Vi furono 318 voti pel ministero e 296 pei conservatori; sopra i 318 si contavano 64 Irlandesi e 254 Inglesi. Maggioranza inglese, 42 voti contro i ministri. I 64 membri irlandesi non poterono onestamente votare pel ministero, perchè votarono sistematicamente e senza imparzialità. (*G. Pr. di Mil.*)

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 23 aprile.*

L' ammiraglio *Codrington* fece una sua proposta intesa a dichiarare che la presente riduzione negli equipaggi della flotta è cosa grandemente pregiudizievole al bene del servizio, ed essere opinione della Ca-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA

Il pubblico si ricorda certo della polemica, anzi della sfida corsa tra il Marchese Gaetano Capponi, e il Prof. Rosini di Pisa. Il sig. Marchese pubblicò lo scorso marzo una protesta, in cui dichiarava *irremissibilmente* cessata la sfida, avendo il professore declinato dai patti proposti, e per tal modo essendosi dato per vinto. Ora lo stesso sig. Marchese ci manda le seguenti parole:

« Non perderò il tempo a censurare l' Articolo, « che un ignoto ha inserito nella Gazzetta di Genova, « Num. 30, 13 aprile, contro la mia Protesta in replica a quella del signor professor Rosini. Inviterò soltanto la giustizia del Pubblico imparziale a confrontare la « mia Protesta, e il nominato Articolo, e ad osservare, « che l' Autore di questo, il quale si nasconde nel silenzio del suo nome, non solo sostituisce altri documenti « a quelli, sui quali io ragionai nella mia Protesta, ma « tace che il sig. Professore non accettò la rinnovata mia « sfida, notificatagli fino dal 18 marzo, e che perciò è « rimasta irrevocabilmente sciolta. »

Qualità d' un direttore d' orchestra

La grande facilità colla quale si vede tutto giorno occupare il primo scanno di una orchestra taluno che non possiede altri titoli che quello di menare, e spesso assai malamente, un arco di violino, ne stimola a dichiarare quali siano le qualità che richieggonsi in un direttore d' orchestra, e ciò tanto più volontieri, quanto che alla imperizia di siffatti sedicenti direttori vuolsi principalmente contribuire il poco felice successo di una quantità di spettacoli, e le eterne doglianze dei giornalisti contro le orchestre che pretendono di dirigere cotesti capi.

« Le qualità e i doveri di un capo d' orchestra sono 1.° la perfetta conoscenza delle qualità armoniche del teatro e dell' orchestra stessa per poter determinare il numero dei sonatori, e collocarli in modo che dal loro insieme risulti il migliore effetto, *possibilmente uguale* in tutto il teatro. 2.° Non importa che un capo d' orchestra sia *concertista* di violino, quantunque s'incontrino assai frequentemente accompagnamenti che quasi il renderebbero necessario; ma è indispensabile ed essenziale che sappia trattare maestrevolmente il suo strumento. 3.° Deve avere una cognizione *più che superficiale* del contrappunto, ed un buon orecchio musicale, tanto per poter correggere gli errori dei copisti, degli spartiti e delle parti, come per discernere *anche le minime stonazioni* nei cantanti e nei sonatori, e saperva rimediare. 4.° Assistendo diligentemente ai *provini* ed alle *prove* deve saper procurarsi una perfetta conoscenza della musica e dei cantanti, per essere in grado di prendere e conservare i tempi prescritti dal compositore, di dare all'esecuzione il *voluto colorito*, di soccorrere al cantante dove ne ha bisogno, facendo accompagnare sotto voce nei passi in cui può distinguersi coi proprii mezzi, e coprendolo laddove periglierebbe se fosse abbandonato a sè stesso. 5.° Il capo di una orchestra finalmente dev' essere padrone assoluto delle parti anche dei suoi subalterni, per poter condurre sulla via qualunque strumento che si fosse smarrito, o supplire alla meglio alle mancanze altrui.

Questi sono, secondo i precetti dei più rinomati scrittori di cose musicali, i requisiti ed i doveri *principali* di *un Direttore d' orchestra* (*). Ora quando a taluno verrà

(*) V. Rousseau, Gianelli, Lichtenthal, il *Conv. Lexikon* ecc. — Il Gianelli alla voce *Maestro di musica* dice " Volesse il cielo " che i soli maestri fossero i direttori delle orchestre, che non si " sentirebbero tanti disordini, nè mancherebbero i veri maestri la " poca riuscita delle loro fatiche. "

mera che tutte le navi da guerra, quando sono in servizio attivo, abbiano ad avere la stessa forza d'uomini sì in tempo di pace, come in quello di guerra. La proposta dell'ammiraglio fu scartata da 90 contro 27 suffragii.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Le comunicazioni fra Saragozza e Madrid si son trovate un'altra volta assolutamente intercette dalle bande carliste. Finalmente la brigata di Parra, partita il 20 da Calatayud, si mosse verso Maranchon per riaprire i passi. Quest'operazione debb'essere riuscita; in fatti un dispaccio telegrafico in data di Bajona, 25, recava: I corrieri di Madrid, che erano arretrati, son giunti: la divisione di Parra ha riaperte le comunicazioni. »

Lo stesso dispaccio annunzia la nominazione del generale Nogueras al comando (temporaneo) dell'esercito del centro, in luogo di Van Halen, il quale è deposto. Il decreto di deposizione aggiunge che Van Halen sia tradotto dinanzi ad un consiglio di guerra, il quale abbia ad esaminare senza dilazione le sue operazioni sopra Segura.

Alla data delle ultime notizie Van Halen marciava con una divisione verso Valenza per inseguire Cabrera, che dicevasi muovere contro quella città (ma che second'altri era a Siagra de Marconel, cui fa fortificare); ed Ayerbe coll'altra divisione giungeva a Daroca.

Scrivono da Tolosa, in data del 20, che i cristini hanno fatto una mossa di dimostrazione verso la linea di Andoain, la quale avea per oggetto di destarre i carlisti, mentre che Espartero avrebbe forse tentato col grosso della sua gente qualche impresa contro Ramalès. L'attacco contro la linea debb'essere stato agevolmente respinto: secondo qualche altro avviso non vi sarebbe stato neppure un colpo di moschetto.

Una poscritta ad una lettera di Tolosa del 20 aggiunge che Maroto avrebbe trasferito il suo quartier generale ad Ordugna, e che Espartero, lasciando Villarcayo, sarebbe tornato verso Logrogno.

Un carteggio di Bisceglia dice: « Maroto ha intercette tutte le comunicazioni tra Portugalette e Bilbao, ed ha piantate diverse artiglierie che dominano la riviera. Sette de' suoi battaglioni bloccano questa seconda città. — Il 18, Maroto lasciò le vicinanze di Bilbao, camminando speditamente verso Ramales con otto battaglioni. Le forze di Espartero erano il 19 a soli tre quarti di lega dalla piazza, e già alcuni colpi di moschetto si erano scambiati. » (G. P.)

BELGIO

Brusselles 23 aprile.

Assicurasi che la Camera dei rappresentanti sarà convocata pel 2 del prossimo maggio. (*J. de Francf.*)

Il giorno 14 di aprile il plenipotenziario belgio presentò alla Conferenza una comunicazione, colla quale, sotto 10 distinti paragrafi, prima di sottoscrivere il trattato coll'Olanda, il governo belgio volle sottomettere, per l'ultima volta, alle potenze mediatrici varii suoi richiami e proposte intorno a malleverie da concedersi alle popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo, stralciate dal regno belgio; alla desiderata conversione del dazio sulla Schelda in una rendita annua (240,000 fiorini, con supplimento eventuale e variabile, da pagarsi a duodecimi); ad una nuova diminuzione della parte del debito belgio-olandese da imputarsi al Belgio; alla miglior determinazione dei confini fra i due Stati, nel punto di Martelange, ec. ec.

La Conferenza rispose a quest'ultimo ufficio colla seguente

Dichiarazione delle cinque Corti
a S. E. il sig. plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi.

Foreign-Office, 18 aprile 1839.

I sottoscritti, plenipotenziarii delle Corti di Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia, e di Russia, hanno ricevuto la nota accompagnata da varii annessi, che il signor plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi loro ha fatto l'onore d'indirizzare il 14 del corrente mese, e con loro si rallegrano di riconoscere per essa che le disposizioni del governo belgio sono tali da ripromettere l'immediato e definitivo scioglimento della quistione tra Olanda e Belgio.

I sottoscritti sono nel caso di ripetere, in ordine a quanto è accennato nei tre primi annessi della nota del signor plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi, ciò che hanno avuto l'onore di dichiarargli nel loro ufficio del 4 di febbraio; vale a dire, che al punto a cui sono oggi le trattative, ed ora che si ha la pura e semplice adesione di S. M. il re dei Paesi-Bassi agli atti del 23 di gennaio, da essi non si potrebbe entrare in discussione sovra alcuna nuova proposta, e che le disposizioni di questi atti, come il testo di essi, non possono andar soggetti ad alcun cangiamento, nè avere veruna aggiunta.

Pertanto i sottoscritti non potrebbero ammettere buona la stipulazione proposta nell'annesso A, rispetto alle libertà religiose e politiche domandate per gli abitanti delle parti del Limburgo e del Lucemburgo che tornano sotto la dominazione del re granduca. Essi fan notare che queste franchigie che dipenderebbero dall'interno reggimento degli stati a cui, in punto legale, i territorii in discorso non hanno cessato di appartenere, trovano la loro malleveria, sia nella legge fondamentale del regno dei Paesi-Bassi al quale una parte di essi territorii è destinata a ricongiungersi, sia nelle disposizioni degli atti che formano la costituzione federativa dell'Alemagna, che sono applicabili al granducato del Lucemburgo, talchè l'istanza del plenipotenziario belgio si trova effettualmente senza oggetto.

In quanto alla proposta contenuta nell'annesso B, intorno al ripiego di pagare da governo a governo una somma determinata annua, anzichè riscuotersi un dazio diretto in ragione del tonnellaggio, sulla Schelda, i sottoscritti, mentre non disconoscono che quest'espediente sembrerebbe essere vantaggioso ed agevole per le due parti, non potrebbero, per le ragioni anzi accennate, considerare tale quistione come suscettiva di essere da essi trattata, giacchè dee dipendere dai governi belgio e neerlandese d'intendersi, a reciproco buon grado, su tale proposito, qualora lo stimino conforme ai loro interessi. L'impossibilità in cui si trovano essi di ammettere un cangiamento nelle disposizioni degli atti del 23 di gennaio, è pure la stessa in quanto alla somma del debito comune assegnato al Belgio; agli elementi che hanno servito di base all'accertamento di questo debito, ed al termine in cui comincierà a decorrere a carico rispettivo dei due Stati; oggetto questo, di cui tratta l'annesso C della nota del signor plenipotenziario belgio.

Obbligati come sono di mettere da banda ogni nuova stipulazione o modificazione degli atti del 23 di gennaio, i sottoscritti si sono volti ad esaminare i punti del trattato, sui quali i plenipotenziarii di S. M. il re dei Belgi hanno desiderato di avere schiarimenti: questi schiarimenti son essi in grado di darli come segue:

Ad I. Pare che vi sia errore nella determinazione della frontiera al punto di Martelange: i commissarii, incaricati della determinazione dei confini, tenuti come sono ad aver riguardo ai siti ed alle convenienze che mutualmente potrebbero risultarne, dovranno ciò regolare a soddisfazione delle due parti.

Ad II. I diritti sovra la navigazione della Schelda, concessi alle due parti, e chiaramente definiti dal trattato, come sono la riscossione del dazio unico di tonnellaggio da una parte, e il concorso nella sorveglianza comune, non meno che il pilotaggio facoltativo dall'altra, debbono aver effetto subito dopo lo scambio delle ratificazioni del trattato; solo è riservato al regolamento da farsi dappoi il determinare partitamente il modo di esercitare tali diritti nella maniera reciprocamente più convenevole.

Ad III. Il dazio di tonnellaggio da riscuotersi dal governo neerlandese sulla navigazione della Schelda e delle foci di essa, essendo dazio di ricognizione e di transito, il calcolo delle distanze non doveva per ciò essere preso in considerazione per determinarlo. È per altro inteso che le navi vegnenti dal Belgio per procedere all'alto mare, o vegnenti dall'alto mare per procedere al Belgio, sì in questa, come in quella direzione, tanto per la Schelda, quanto pel canale di Terneuse, non vadano soggetti che ad un dazio unico. Conseguentemente non potrebbe riscuotersene altro nè sulla parte olandese, nè sovra la belgia, del canale che comunica da Terneuse a Gand.

Ad IV. Secondo la pratica generalmente seguita fra le nazioni, i dazii proporzionati ad una misura di capacità si percepiscono secondo la misura del paese ove sono levati. Ora, il dazio unico di tonnellaggio benchè riscosso ad Anversa, è considerato come se riscosso fosse nelle acque della Neerlandia, e dee pertanto essere regolato per le navi di qualunque nazione, secondo la tonnellata neerlandese, vale a dire, ragguagliata l'*alna cubica* (*cubic elle*), eguale al metro cubico di Francia, ed alla tonnellata belgia, contenente 353,170 piedi cubici inglesi. Quanto ai battelli a vapore, sottoposti generalmente ad un trattamento di eccezione, i sottoscritti sono di avviso che il dazio da riscuotersi debb'essere regolato secondo il principio, che il tonnellaggio di essi non si calcoli fuorchè per la parte della loro capacità, che è destinata a ricevere carico di merci; principio che oltracciò comprende l'eccezione dei battelli rimorchiatori, destinati al rimorchio solamente, e che sembrano, per altra parte, compresi nella categoria delle navi che fanno il cabotaggio nel corso del fiume.

Ad V. Emergere dal senso del § V dell'art. IX (dei XXIV art.) che il Belgio godrà, subito dopo lo scambio delle ratificazioni, della navigazione nei canali ed acque intermedie, alle stesse condizioni che le navi olandesi, senz'altra gravezza che quella dei dazii da pagarsi secondo le tariffe in vigore.

Ad VI. I termini espressi del § III, giusta i quali i legni sospetti avranno la facoltà di continuare il loro cammino senza incaglio, nè ritardo, comprendono l'obbligazione di far passare le guardie sanitarie, senza che le navi sieno per verun modo fermate nel loro corso. Del resto, le istruzioni da darsi ai piloti sì neerlandesi, che belgi, per segnalare le navi sospette, son comprese nelle incumbenze dei commissarii da nominarsi da questa e da quella parte per esercitare la sorveglianza comune giusta il § II dell'articolo IX.

Ad VII. Quest'osservazione (*) viene sciolta dalle spiegazioni date al N. 2.

Ad VIII. La libera navigazione della Schelda racchiude, senza verun dubbio, la facoltà per qualunque nave di stanziare liberamente in tutte le acque di questo fiume e delle foci di esso, qualora i venti, i ghiacci, ed altre circostanze lo esigano, e non si prevede il caso che possa insorgere controversia sovra questo punto, il quale, del rimanente, potrà venir definito dal regolamento.

Ad IX. Il termine generico di una *strada* (*route*) da costruirsi eventualmente si applica naturalmente alla costruzione di una strada a rotaie di ferro, come a qualsivoglia altra strada.

Ad X. I sottoscritti non possono che applaudire alla saggia riserva del sig. plenipotenziario di S. M. il re de'Belgi, il quale si astiene dall'insistere sulla parola *a perpetuità* ommessa senza verun'intenzione nell'estendere l'art. XXIV del trattato fra il Belgio e l'Olanda. Quest'omissione, la quale non infirma per modo alcuno la durata dell'obbligazione, ed a cui supplirebbero, bisognando, le espressioni degli art. VI e VII citati nella nota del 14 di aprile, è per ciò stesso senza conseguenza, in quanto che è conforme a tutte precedenti.

Dopo di aver soddisfatto, colle spiegazioni che precedono, al desiderio di S. M. il re dei Belgi d'essere assicurata sovra il senso di varii punti a cui esse concernono; altro non rimane ai sottoscritti che manifestare la lor fiducia, che il sig. plenipotenziario belgio loro dichiarerà incontanente di essere pronto a procedere alla soscrizione del trattato fra la prefata M. S. il re dei Paesi-Bassi, annesso alla lor nota del 23 di gennaio.

(*) L'osservazione VII, a cui qui si risponde, era essere desiderabile che la Conferenza avesse determinato il tempo, entro cui le due parti avessero dovuto intendersi pel regolamento generale della Schelda.

---

il tic-bio di andare a collocarsi su quello scanno fatale, si ponga la mano sul cuore, e dica in coscienza a sè stesso, *gli ho io, sì o no?* — E se di quei cinque può confessarsene *tre soli* vada pure a sedersi tranquillo, se non sarà cima di direttore, non sarà dei peggiori.

G. Demarini.

Scoperte e Invenzioni.

(Dal *Diario di Roma*.)

Tuttochè sia l'Italia di begli ingegni incessantemente feconda, pur nulla ostante si duole e non poco sulla perdita del naturalista Segato, da che con la morte di lui perì eziandio quel maraviglioso processo, che donando ai corpi organico-animali una tempera consistente e lapidea, togliera all'uomo di mente la trista idea di putrescenza, e lo garantiva contro i danni del tempo ch'ogni cosa distrugge. Il chirurgo Angelo Comi romano, per via di sottilissime indagini, replicando prove e sperienze, si adoperò di tutta forza a rintracciare un metodo così prezioso, a cui non giunsero valentissimi chimici per quanto vi si accingessero con indefesse cure e travagli. Sembra ch'egli lo abbia alfin rinvenuto, ovvero n'abbia un altro svelato molto analogo a quello, posciachè egli è certissimo, che quasi per incantesimo arresta con esso la corruzione delle parti di già volgenti al disfacimento, le irrigidisce, le addensa, le indura per forma, che dopo tale operato non vale il calorico, la umidità, o qualunque altro elemento a riammollirle, a scomporle, dimostrandosi refrattarie mai sempre a qualsiasi agente promotore di soluzione e di corruttela. Di questo modo potè conservare il nominato industre anatomico alquanti rettili e pesci, che mantengono le loro tinte vivaci e lucenti in uno alle sembianze di vita, il cui palpito ricerchi indarno nel morto gelo delle impietrite lor fibre. È dura legge versare ne' brevi limiti d'un articolo sopra un argomento sì grave: tuttavolta opiniamo, non ostante sì languidi e fugacissimi cenni, essere ridondata ogni lode al nostro giovine esimio, perocchè, pareggiatolo nella scoperta all'inclito preparatore defunto, va pur anche e di ragione a raccoghere tutti quegli elogi ed encomii che meritamente furono a quello tributati: giovine di vero esimio, che fin dalla tenera infanzia mostrò forte tendenza agli studii anatomici, riuscendovi nelle imprese più ardue, intorno alle quali raccorderemo soltanto gl'interi invogli cutanei d'un Etiope, ch'egli non solo guarentì d'alterazione qualsiasi, ma gli atteggiò in foggia siffatta, che rappresentavano un individuo quasi fosse vivente, col riso nel volto, e di tanta espressione animato, da illudere a prima giunta chiunque improvvenuto gli si facesse d'innanzi. Opera al certo tanto più interessante, in quantochè non solo è fornita di tutte quelle caratteristiche che di per se la rendono perfetta (come ne fecer fede Professori ragguardevoli ed altri dal Governo a ciò deputati), ma per quel che ci è avviso, non avendo altra simile ne' gabinetti d'Italia, essa si debbe in grandissimo pregio.

Prof. Domenico Poccioli.

TRAPASSATI — Dal 1.° maggio 1839.

Francesco Pennetti del fu Carlo, benestante, d'anni 86 — Felice Bilon del fu Pasquale, villico, d'anni — Totale N. 2.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

2. 3. e 4. Orfanotrofio maschile Gesuiti.

SS. Apostoli 5.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Regini.

Teatro Apollo. Riposo. Domani i *Capuleti e Montecchi* parole del sig. Felice Romani, musica del sig. Bellini.

I sottoscritti si prevalgono dell'occasione per aver l'onore di riprotestarsi, ecc.

Sott. Sennft — O. Sebastiani — Palmerston — Below — Pozzo di Borgo.

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

Il sig. Zea-Bermudez è giunto ieri a Parigi, e si alloggiò all'albergo di Londra, in piazza Vendôme.

— Il *Messager* del 26 annunzia che varii deputati hanno dichiarato che, se la peripezia ministeriale prolungasi, essi pensano di ritornare alle loro case. Il giornale li consiglia a rimanere al loro posto in congiunture così gravi.

S. A. R. il duca d'Orléans giunse a Lilla lunedì 22 aprile, a 9 ore pomeridiane. Fin dalle 5 un gran popolo si era raccolto sulle spianate, ed ingombrava la strada di Parigi ed il comune di Moulins.

Martedì, 23, a 9 ore della mattina, il principe reale ricevette lo stato maggiore della guardia nazionale e dei zappatori pompieri; il podestà, gli aggiunti ed il corpo municipale della città; i tribunali di prima istanza e di commercio; la camera di commercio, con cui s' intrattenne molto a lungo; il consiglio di prefettura; il clero; il ministro protestante; i varii capi dell'amministrazione; la società reale delle scienze; lo stato maggiore della division militare e della piazza; l'amministrazione militare; i varii corpi d'ufficiali de' reggimenti di presidio a Lilla, ec. A mezzodì S. A. R. si recò al Campo di Marte, per passarvi in rassegna la guardia nazionale e il presidio.

— Scrivono da Mézières il 23 aprile: Il duca di Nemours è giunto questa mattina a 8 ore a Mézières. S. A. R. si recò immediatamente nel campo di Sciampagna, dov' erano raccolte in ordine di battaglia le soldatesche che son di presidio nelle nostre due città, e le ha passate in rassegna; dopo di che queste sfilarono dinanzi il sig. duca, il quale era accompagnato da uno splendido corteggio. S. A. R., prima d'entrare in città, volle visitare l'ospedal civile e militare, che esaminò colla massima cura. Assicurasi che S. A. R. ripartirà oggi stesso per Mézières per recarsi a Rocroi e di là a Givet, dove aspetterà il sig. duca d'Orléans. I principi debbono arrivare a Mézières giovedì sera, o venerdì mattina. (*J. des Déb.*)

Il sig. ministro dell'interno spedì ai sigg. prefetti de' dipartimenti la circolare che segue:

« Sig. prefetto. Non credo aver bisogno di rinnovarvi ora le istruzioni che vi furono trasmesse gli anni precedenti per riguardo alla festa del re. Debbo tuttavia ricordarvi che, fra le disposizioni da prendersi, quelle che avranno per iscopo di soccorrere le classi indigenti dovranno in particolar modo ricevere la vostra approvazione. I comuni non potrebbero fare un più lodevol uso del danaro, di cui essi potranno disporre; e sarà un celebrare secondo i voti del re la festa nazionale del 1.º maggio, il contrassegnarla con atti di beneficenza.

« Voi conoscete, signor prefetto, i doveri che la fiducia del governo e la benevolenza di S. M. impongono in tal occasione solenne a' pubblici ufficiali; e so che tali doveri sono troppo d'accordo colla vostra devozione alla dinastia di luglio perchè non siate sollecito di adempierli.

« Vi compiacerete di trasmettere le istruzioni convenienti a' sigg. viceprefetti posti sotto a' vostri ordini, e di indirizzare, in tempo utile, un particolareggiato rapporto sul modo con cui la festa del re sarà stata celebrata in ciascuno de' circondarii del vostro dipartimento.

« *Il pari di Francia, ministro dell'interno*
« *Sott.* Gasparin. »

Abbiamo narrato che il 10 marzo p. s. una gran turba di gente s'era accalcata dietro al capitello della colonna di luglio, mentr'egli passava pe' bastioni per essere condotto al luogo in cui la colonna dee venire innalzata, e che ne successero verso sera alcuni schiamazzi. Parecchie persone furono in quell'incontro arrestate e fra le altre un certo Larue. Questi comparve dinanzi al tribunale colla triplice accusa di schiamazzo notturno ed ingiurioso, di ribellione, e di complicità di ribellione per discorsi e grida profferite in un luogo pubblico. Il tribunale l' ha assolto rispetto a' due primi capi d'accusa, e riguardo al terzo lo condannò ad un mese di prigione.

La morte della principessa Carlotta Bonaparte produsse un funesto effetto sulla salute di sua madre, la contessa di Lipona. Da un mese l'ex regina di Napoli è afflitta da una malattia di fegato. Il sig. Aronsohn, med.co francese che passava testè per Firenze, dove la contessa or soggiorna, fu trattenuto per dedicarle le sue cure, insieme col suo medico inglese di casa, ed il celebre Bufalini. Così il *Moniteur Parisien*.

Leggesi nel *Débats* del 26: « I giornali dell'opposizione ragionano sempre come se la Camera si fosse dichiarata in favore della sinistra: nulla di più falso. Una sola grande occasione si presentò alla Camera di manifestare la sua opinione, vogliam dire la nominazione del presidente. Chi ha nominato il sig. Passy? F. egli la sinistra? tutti sanno che il contrario fu. La nominazione del sig. Passy, la quale fu lo squittinio più significativo, è stata precisamente il risultamento dell'*unione dei centri* ... Quelli che han portato il sig. Odilon-Barrot volevano significare che oramai la maggioranza era composta della sinistra e del centro sinistro: quelli che lo respinsero hanno operato in senso contrario all'unione della *sinistra e del centro sinistro* ed hanno opposto quella *dei centri*. E si fu sulla quistione intesa in questi termini, che si fece la prova della maggioranza. Ma chi l'ebbe questa maggioranza? Si fu egli, domandiam di nuovo, la sinistra collegata con una parte del centro sinistro? No. Abbiamo adunque mille volte ragione di dire che, nella sola occasione solenne che le fu offerta di manifestare la sua opinione, si fu per l'*unione dei centri* che la Camera votò .....

..... Ricapitoliamo. Il re ha fatto il suo dovere; ha ceduto sugli uomini e sulle cose; ha tutto conceduto. La Camera ha fatto il suo: ha manifestata la sua opinione, e coll'escludere il sig. Odilon-Barrot ha mostrata la sua ripugnanza per una lega colla sinistra. Fanno essi similmente il loro dovere quelli che di altro non si occupano che di calunniare il re o di torcere il senso del voto della Camera? Lo fanno coloro che colle loro strane pretese annichilano le nostre istituzioni e rendono impossibile il governo parlamentario? »

Nell'ultima discussione seguita nella Camera, il sig. Thiers si è presentato come il martire della diplomazia nazionale, la quale lo avrebbe fatto mettere in proscrizione dai gabinetti europei; simile in questo a quell'Ateniese che un giorno si fece egli stesso alcune contusioni, e traendo di tasca i sassi, onde l'aveva empiuta, li mostrava al popolo sclamando: È per voi che così mi lapidano! — E gli Ateniesi ingannati con questa frode diedero una guardia ad Ippia, e questi con essa prese poi la cittadella, e colla cittadella lo stato. Noi non sappiamo se il sig. Thiers avrà la fortuna di Ippia; ma ha molto spirito, e collo spirito si faranno sempre molte cose in Francia.

..... Se è vero, come lo disse il sig. Thiers, che i gabinetti di Europa non lo vogliono, noi siamo ben lontani da conchiuderne, come egli fa, essere questo appunto un motivo di più per chiamarlo agli affari esterni ..... Sarebbe infatti assurdo, impolitico da parte della Francia il non tener verun conto delle difficoltà, delle diffidenze, degl'imbarazzi che questa o quella combinazione può suscitare all'esterno ..... La Francia si chiamerebbe offesa se per essa persone di sinistra significanza venissero espressamente nominate da un governo straniero. Ebbene quello che la Francia vuole a buon diritto non convien riprovarlo se altri lo desidera. (*La Presse*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Münster 22 aprile.*

Questa mattina mezz'ora prima delle 8 passò davanti questa città l'arcivescovo di Colonia, recandosi in un podere di sua famiglia discosto da qui quattr'ore circa. La nuova erasi ricevuta fin da sabbato sera 20 corrente; ma non produsse quel senso che si avrebbe potuto supporre. Si dice però che le truppe aveano avuto opportune istruzioni pel caso di qualche tumulto. Siccome monsignore non era qui atteso che verso sera pochi erano quelli che lo aspettavano fuori di porta S. Maurizio, e di questi la più parte servitori della famiglia Droste-Vischering. Egli giaceva sur un letto in una grande carrozza tirata a sei cavalli. Ad uno degli sportelli cavalcava il capo della famiglia, il conte ereditario di Vischering. Seguivano altre due carrozze col medico e la gente di casa di monsignore; una quarta carrozza conteneva due impiegati. Mezz'ora prima di arrivare presso la città furono cambiati i cavalli. L'ordinanza entrò per una porta ed uscì dall'altra, traversando lentamente i pubblici passeggi, senza toccare la città propriamente detta. L'atto di sovrana clemenza con cui venne data all'arcivescovo la permissione di recarsi nei suoi poderi non può mancare di produrre ottimo effetto, e tanto più che a quest'ora molto è scemata quella irritazione che si era manifestata, e che i clamori contro un preteso gesuitismo hanno ceduto il luogo a più tranquillo ragionare, onde il cattolicismo può lusingarsi finalmente di essere giudicato come merita, dopo di essere stato per tanto tempo sconosciuto e calunniato. (*G. U.*)

Scrivono da Minden che monsignor l'arcivescovo di Colonia ha ricevuto con grandissimo piacere la nuova ch'era piaciuto a S. M. di permettergli di trasferire il suo domicilio nei proprii poderi, e che, visibilmente commosso, lo espresse nel modo più cordiale. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 22 aprile*

S. M. il Re ricevette ieri in udienza privata il conte di Kuefstein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la corte d'Annover, che le consegnò le insegne dell'ordine di S. Stefano in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria.

— Oggi alle 2 pomeridiane giunse in Annover S. A. il regnante duca di Brunswick; e prese alloggio nel Furstenhof. (*F. Ted.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 12 aprile.

Nulla si sa di certo sull'epoca in cui S. M. il re ritornerà dalla Norvegia. Ad ogni modo la M. S. visiterà prima le principali città di questo regno. (*G. U.*)

ITALIA

STATO SARDO — *Torino 29 aprile.*

Abbiamo il dolore di annunziare che il cavaliere dell'ordine civile di Savoia, Giorgio Maria Raymond, professore emerito e prefetto onorario del real collegio di Ciamberì, segretario perpetuo della real società accademica di Savoia, socio della real accademia delle scienze di Torino, e di varie altre dotte e scientifiche compagnie, infine fondatore e compilatore del *Journal de Savoie*, è mancato ai vivi, in Ciamberì, dopo corta malattia, il 24 del mese. (*G. P.*)

Genova 27 aprile.

Abbiamo da una lettera particolare di Bobbio la funesta notizia di un gravissimo incendio, manifestatosi nella borgata di Casanova la mattina del 16. Di quella borgata non rimangono che poche case e un molino, essendo divenuto il rimanente preda delle fiamme. Le autorità di Rovegno e la sua popolazione accorsero sul luogo, ma i loro sforzi riuscirono vani ad estinguere un incendio, che alimentato da gagliardo vento divenne in breve vastissimo. Esso ha distrutto alla maggior parte degli abitanti di Casanova i loro tetti e le loro sostanze, ed altro conforto ad essi non rimane che la speranza dell'altrui pietà! (*Idem.*)

AMERICA — REPUBBLICA DEL PERU'

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: La *Matilde*, capitano Scott, porta notizie di Lima del 24 dicembre. Santa Cruz si è impadronito di Lima, e questa conquista non gli costò veruna fatica. Si credeva che 12 giorni dopo la partenza della *Matilde* fosse stata data una battaglia, che finì collo sterminio dell'armata chiliana.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Leggesi nel *Journal des Débats:* Secondo le ultime notizie di Buenos-Ayres, giunte per la via di Rio Janeiro, i furori del direttore Rosas, eccitati al presente dalla paura, oltrepassano tutti i limiti. I partigiani più imperturbabili della pace del mondo si rallegreranno che nell'insensato suo orgoglio egli abbia nel mese d'ottobre scorso rifiutato l'*ultimatum* del governo francese. Quale alleanza onorevole e durevole era in fatti possibile contrarre con un tal mostro? Ecco quanto ci scrivono da quello sventurato paese in data del 30 gennaio:

« Rosas prosegue a chius'occhi il corso delle sue atrocità, e cerca di vincere col terrore gli odii che accese contro di sè. Ma quel terrore si apprese a lui pure: ei più non si arrischia a farsi vedere per le vie, non lascia che nessuno gli si accosti, e cavalli sellati stanno sempre alle porte del suo palazzo, per dargli il modo di fuggire nel caso probabile del trionfo di Riveira. Intanto, ecco uno de' passatempi che si diede ne' primi giorni di questo mese.

« Uno Spagnuolo chiamato Cienfuegos, d'onesta e buona famiglia, era l'amante d'una giovane che dimorava nella stessa casa di Rosas. Le frequenti sue visite erano state osservate, e siccome elle si facevan di notte, tanto bastò perchè in lui si vedesse un cospiratore, e la sua perdita fu risoluta. Una mattina dunque (l'8 gennaio), nel momento in cui egli usciva dalla casa della sua amante dopo avervi passata la notte, alcuni soldati posti in agguato si avventano su lui, lo afferrano, e lo traggono in carcere, dove si carica di ceppi, e gli si dice di apparecchiarsi alla morte. Invano ei protesta d'essere innocente, invano, udendo tal notizia, la giovane sacrifica l'onor suo per salvare i giorni del suo amante e rivela il secreto delle lor notturne conferenze; invano il confessore che gli fu dato perora in nome di Dio a favore dell'innocente: in capo a ventiquattr'ore, senza essere nè udito, nè giudicato, l'infelice è condotto nel cortile della prigione per essere passato per l'armi. Prima di morire, ei rivolge alcune toccanti parole ai soldati che debbono immolarlo: questi, commossi e turbati, adempiono con orrore e tremando il funesto loro ufficio. Una prima scarica lo ferisce appena; bisogna farne una seconda, ed infine l'ufficiale è costretto a finire Cienfuegos colla sua sciabola, ed a consumar l'omicidio. Tutti i prigionieri politici furono costretti ad assistere a questo spettacolo: molti ne caddero svenuti. Altre due vittime furono pure sacrificate, senza processo, nel medesimo giorno. Alcuni *manigoldi*, innalzati al grado di *colonnelli*, sono i degni sostegni di tal sanguinaria tirannide, la quale quindi si manifesta così pe' suoi atti come pe' ministri di cui si vale. »

STATI UNITI

Gli ultimi avvisi d'America annunziano che le apparenze d'ostilità fra lo stato del Maine e la provincia del Nuovo-Brunswick si sono quasi al tutto dileguate. Tutto si acqueta sulla frontiera. Per lo contrario, si nota una doppia solerzia nelle imprese industriali d'ogni guisa: alcune compagnie si fondarono a Nuova Yorck e Filadelfia per istituire corse di battelli a vapore fra l'America e l'Europa, mentre pochissimi sono i concorrenti alla corsa di piroscafi da Bordeaux a Nuova Yorck, e lo stato avanzato della tornata delle Camere francesi fa dubitare se si potrà stanziare quest'anno la legge de' porti, senza la quale sarà impossibile preparare all'Hâvre un ingresso per que' vasti bastimenti. (*J. des Déb.*)

ASIA

La gazzetta di Delhi del 13 di febbraio dà alcune nuove ulteriori dei moti dell'esercito inglese nell'India. Pare che l'esercito dello scià Sudgiah abbia varcato l'Indo. Era corsa voce di uno scontro seguito fra le truppe di Bombay e gl'Indiani, ma si riconobbe poi senza fondamento. Temevasi che le truppe comandate da sir John Keane non fossero assalite ad Hyderabad, ed era perciò stato inviato in loro soccorso sir Wilbughy-Cotton: lord Auckland era a Delhi, il 12 di febbraio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Era general voce la sera del 26 a Parigi, che un riaccostamento fra il maresciallo Soult ed il signor Thiers si era operato, e che il ministero sarebbe stato finalmente fra pochi giorni costituito. — Il *Nouvelliste*: Quest'oggi si è riappiccata una pratica per ottenere ravvicinamenti, da cui si aspetta la combinazione la più solida e la più conforme alle opinioni che hanno prevaluto nella Camera. Nell'atto che mettiamo in torchio, pare che si possa sperare che tali comunicazioni riusciranno presto a risultamento favorevole. Si comprende per altro agevolmente come, in quanto a noi, non si dia luogo a questa speranza fuorchè con estrema circospezione: si sa, in fatti, che già più di una volta quello che altri avea fondamento di dire ad una data ora, cessava di essere vero un'ora appresso. Al postutto, un tale stato di cose non potrebbe durar lungo tempo. Oggi la Camera, tutte le gradazioni del centro sinistro e della sinistra, si sono convenute di riconoscere la necessità di presentar lunedì un progetto d'indirizzo nel caso che ogni cosa non fosse per quel giorno terminata. Che che si faccia, o si dica, il voto del paese sarà inteso. — Il *Courrier*: La formazione di un ministero centro sinistro più non incontra i medesimi ostacoli. Oggi il sig. Calmon ed il sig. Teste hanno fatto, a nome del maresciallo, un passo presso il sig. Thiers. Il maresciallo offriva al sig. Thiers il portafoglio degli affari esterni, ma insisteva nel medesimo tempo per l'ammessione di alcuni dottrinarii nel consiglio. Quest'ultimo punto fu conteso: i membri principali del centro sinistro han dichiarato al signor Thiers, che non potevano far parte di un ministero al quale fossero associati gli amici del sig. Guizot. Il sig. Guizot ed il sig. Duchâtel vennero richiesti di recarsi alle Tuilerie. Noi crediamo poter affermare che trattavasi di tutt'altro che di una proposta ministeriale, in quanto al sig. Guizot per lo meno; ma i dottrinarii non si separano dal loro capo. — Il *Constitutionnel*: La controversia si aggira oggi su questi termini: un ministero centro sinistro ed un ministero dottrinario puro. Il primo sarebbe composto del maresciallo, coi sigg. Thiers, Dupin, Passy, Dufaure, e con alcuni membri dello stesso colore presi dalla Camera dei pari. Il ministero dottrinario comprenderebbe, sotto la stessa presidenza del maresciallo, i signori Guizot, Duchâtel, Dumont, ed altri loro consorti. Ecco le due combinazioni fra cui il maresciallo dee dichiararsi. Preso che avrà una decisione per una di esse, la conclusione probabilmente non si farà aspettare; perciocchè da ambe le parti tutti gli accomodamenti sono presi. .... Che se la crisi prolungasi ancora alcuni giorni, è probabile che la Camera si crederebbe obbligata di fare un indirizzo alla corona.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 3 maggio 1839.

Arrivati. I signori: dott. Da Vico, poss. di Verona, da Rovigo — dott. Fortis, ingegnere civile di Mantova, da Vicenza — Kästl, dott. in medicina di Craimburgo, da Trieste — de Madonizza, nobile e poss. di Capodistria, *idem* — Fornaro, neg. di S. Gallo, *idem* — de Ranfon, architetto di Passau, *idem* — Craja, neg. di Scutari, *idem* — Giovannini, neg. e poss. di e da Cremona — madama Milward, inglese, da Firenze, al Leon bianco — Vallardi, dott. fisico di e da Milano — il conte d'Armfelt, consigliere attuale di Stato russo, da Firenze, da Danieli — Smith, poss. inglese, da Mantova, al Leon bianco — Casnati, canonico nella R. cattedrale di Vigevano, da Milano — Davis, neg. inglese, *idem* — Ayscough, inglese, da Roma — conte Beni, poss. di Gubbio, da Trieste — Barella, di Gibilterra, *idem* — Barray, poss. di Rouen, da Firenze. — Inoltre n. [illegible] di altri forestieri.

Partiti. I signori: Shipton, inglese, per Vienna — Gemmes, *idem*, per Monaco — conte Festetics de Tolna, ungherese, per Vienna — Falco, neg., per Milano — Steward, tenente colonnello inglese, *idem* — Masant di Dyon, *idem* — Drojat, avvocato, *idem*.

NOTIZIE URBANE

Venezia li 19 *aprile* 1839.

Per dimanda del sig. Ammiraglio Duperrè, presidente di una giunta stabilita a Parigi, è aperta una colletta nella Cancelleria del Consolato di Francia in Venezia, a profitto delle vittime del tremuoto della Martinica.

AVVISI.

Nuovi istrumenti chirurgici di Gomma elastica ed altro.

Fu testè trovato un nuovo impiego del sovero. Si osservò che i bambini, nel tempo della dentizione, sembrano sentire una verace sodisfazione quando in luogo di quella maniera di sonaglio d'avorio o di corallo, con cui si stuzzicano le gengie, si da loro un turacciolo di sovero. I bambini non possono esercitare se non le gengie, ed anche molto tempo dopo che sono loro spuntati i denti primi, debbono sentire sulle aperte gengie quelle impressioni pungenti che danno nelle altre età gli ordigni di metallo o di vetro in contatto coi denti. Ora il *Journal des Connaissances utiles* loda a cielo certi strumenti di sovero, che in francese si chiamano *hochets* e in tedesco *kinderklapper*, che sostituiscono con mirabile effetto quella specie di sonagli di corallo o d'avorio che finora erano adoperati, chiamati *alossi*.

Col medesimo sovero elastico s'immaginò di costruire le mammelle artificiali, che servono per allattare i bambini in sostituzione alle balie, ond'evitare in molti casi gravissimi disordini, in luogo di quelle che finora si facevano con la pelle di giumenta. Con la stessa sostanza si fanno anche i *capezzoli artificiali* per quelle madri che soffrono nell'allattamento.

Altre belle invenzioni sono i *Tubi acustici*, sì utili per la sordità, le cannelle elastiche impervie al vapore, ai liquidi, al gas, e le siringhe continue inventate dal migliore fabbricatore di tutti gl'istrumenti chirurgici di gomma elastica di Parigi.

Il sig. Leperdriel immaginò i *Serrabracci* e *Serracoscie* elastici, le *Palle*, e i *Taffetta rinfrescanti*; con cui si mantengono i vescicanti, e i cauterii con nettezza, con risparmio, e senza prudore.

Una nuova Siringa è stata pure inventata col titolo di *Clisopompa*, nella sua custodia, e serve anco per viaggio a doppio uso.

Una *macchinetta economica a vapore di alcool* contenente una pinta d'acqua, che si ha in ebullizione nel corso di 4 minuti, è pure utilissima in molti usi.

I bicchieri di cristallo a becco da potervi bere anche correndo in carrozza si sono trovati molto opportuni, e per i ciechi, e per que' malati gravi che amano di bere restando con la testa appoggiata sul guanciale.

I *Chalefacteurs*, istromenti per introdurre in pochi momenti gran quantità di vapore nel letto dei malati onde promuovere loro un copioso sudore, sono in alcuni casi gravi di una utilità senza pari.

Di tutte queste belle invenzioni, troviamo di sovente ripetuto nei detti giornali forestieri che gli autori hanno fatto *per tutta l'Italia* il loro deposito nella farmacia in ditta Filippo Ongarato e C. in piazza S. Luca n.° 3801 Venezia, da dove saranno spedite per tutto il Regno le bottiglie di **ESSENZA CONCENTRATA DI SALSAPARIGLIA SEMPLICE E TRIPLA, FRANCA** di porto e di dazio, quando però le commissioni non sieno minori di 6 bottiglie per ciascheduna.

I detti stromenti in gomma elastica consistenti specialmente in Candele, Siringhe, Pessarii, Vasi per l'incontinenza di urina di nuova forma, e Buste tascabili con ferri chirurgici, si danno a prezzo più modico di quelli fabbricati nel Regno.

Si ricorda in pari tempo che le *Capsule gelatinose con Balsamo di Copaive senza odore, nè sapore*, si preparano alla detta Farmacia.

POMATA PER TINGER LA BARBA E I CAPELLI IN MENO DI TRE ORE SENZA MACCHIARE LA PELLE NÈ LA BIANCHERIA.

Siffatta Pomata tinge in nerissimo, in nero, in castano, in castano chiaro, in biondo e biondo ancora. Essa è vieppiù mirabile e interessante, in quanto che la di lei applicazione non esige incomodo alcuno, non occorrendo che di immergersi le dita, per imbrattare i peli. L'efficacissima AMANDINA per ammorbidire e togliere le macchie dalla faccia, l'OLIO SVIZZERO, estratto d'erbe aromatiche proprio alla coltura dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, ed impedire che incanutiscano, e l'OLIO SPERMACETO, che dà all'istante alle pelli e calzature una vernice brillantissima col solo ungerle, non occorrendo affaticarsi e perder tempo colle spazzole, trovansi vendibili dal profumiere [illegible], alla bella Venezia, S. Marco sotto le Procuratie.

Antica Locanda del Cavalletto in Vicenza.

Luigi Olivieri ha l'onore di prevenire i sig. Forestieri che ristaurò l'antico albergo del Cavalletto posto vicino alla Piazza, e che a renderlo vieppiù comodo e decente non risparmiò spesa alcuna. Vi sarà una tavola comune da pranzo, e si servirà alla carta. La proprietà del servigio, l'onestà dei prezzi lusingano il proprietario della benevolenza e del concorso dei sigg. Forestieri che vorranno onorarlo di loro presenza.

Grande magazzino d'appigionarsi ad uso di deposito di olio sulla fondamenta Venier Priuli a San Giovanni Decollato al civico numero 1217 di rimpetto al deposito di olio del signor Gio. Antonio Gandin. Le chiavi trovansi presso i nobili fratelli con. Priuli a S. Maria Formosa.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà nei giorni 14, 15, 16, dalle ore 11 ant. meridiane sino alle 2 pomeridiane del corrente mese di maggio 1839, in parrocchia di san Stefano, Salizzada S. Samuele, al civico n. 2806, di [illegible] dipinti ad olio, sulla tela, sulla tavola, e anda [illegible] d'autori classici, tra quali Giambellino, Palma, Paris Bordon, Tempesta, Lazzarini, Brussasorci, ec. [illegible] verranno deliberati al maggior offerente a pronti contanti.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 1.° maggio. Da *Monopoli*, trab. napol. la *Mad. della Madia*, cap. Marolla F., a Helme e C., con olio. — *Romano*, trab. napol. il *S. Antonio*, cap. Schirone L., all'ordine, con olio.

PARTENZE.

Il 28 aprile. Per *Trieste*, brig. ingl. la *Pomona*, cap. S. Smith, vuoto. — Il 29 detto. *Cefalonia*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ang. Zamara, con merci. — Il 30 detto. *Corfù*, trab. austr. l'*Angel*, cap. Ant. Mondini, con merci. — Il 2 maggio. *Fiume*, brig. austr. la *Provvida Stella*, cap. Stefano Gusata, con merci. — Il 3 detto. *Buccari*, brig. austr. il *Fortunato Risorto*, cap. Ant. Scarpa, vuoto.

SOTTO CARICA — *Del* 3 *maggio.*

Per *Alessandria*, nave austr. l'*Egeziana*, cap. Angelo Bisarlo, a Sabbato Vivante. — *Alessandria*, scooner austr. il *Risorto Lazzarino*, cap. Stef. Vianello, a Salamon Tedesco. — *Idem*, brig. austr. il *Giovane Francesco*, cap. Gius. Romano, a se stesso. — *Algeri*, brig. austr. il *Monte Baldo*, cap. Felice Camme, a se stesso. (sensale Vagliano). — *Corfù*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Fr. Vianello, a Dav. Maurogonato. — *Malta*, brig. scoon. austr. il *S. Marco*, cap. Ant. Galuzzi, a se medesimo. (sensale Catena).

MERCATI.

Este 27 *aprile*			*Rovigo* 30 *aprile*		
Form.[i] fini	A. L.	60.— a 64.—	Form.[i] fini	A. L.	16.— a 17.—
ordin.[i]	„	44.— „ 52.—	„ ordin.[i]	„	22.— „ 24.—
Form. nuovo	„	—.— „ —.—	Form. nuovo	„	—.— „ —.—
Formentone	„	40.— „ 45.—	Formentone	„	11.— „ 12.—
Avena pronta	„	30.— „ 32.—	Avena pronta	„	9.— „ —.—
Detta in aspetto	„	19.— „ 20.—	Detta in aspetto	„	8.— „ 8.75
Segala pronta	„	32.— „ 34.—	Segala pronta	„	9.— „ —.—
Detta in aspetto	„	—.— „ —.—	Detta in aspetto	„	9.— „ 9.26
Ravizzoni	„	—.— „ —.—	Ravizzoni	„	—.— „ —.—
Al moggio			A mis.[a] del Polesine.		

Legnago 27 *aprile.*

Frum. [illegible] sac. Ver.	A. L.	22.72, 22.29
Detto [illegible]	„	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorg. [illegible]	„	10.50, 15.86, 15.43, 14.58
Segala	„	12.86, 12.43,
Avena	„	10.50, 10.20,
Riso veronese	„	44.10, 43.—, 43.20, 42.43, 42.00, 41.15, 39.43, 38.58
Detto Chinese	„	30.80, alle 31.29,

PREZZI CORRENTI. — *Del* 3 *maggio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.	
GRANAGLIE.	
Form.[o] Nostrano	a 16.— „ 17.—
„ Banato	„ 14.50 „ 15.—
„ Mar nero duro	„ 15.— „ 16.—
„ tenero	„ —.— „ —.—
Gran.[o] nostr.[o]	„ 12.— „ 12.50
„ Mar nero e Danubio	„ 10.— „ —.—
„ Romagna	„ 10.— „ —.—
„ Napoli	„ —.— „ —.—
Segala nostrana	„ 12.— „ —.—
„ estera	„ 11.— „ —.—
Avena nostrana	„ 8.— „ —.—
„ estera	„ 8.— „ —.—
Lo Staio Veneto.	
Riso Veronese	„ 28.30 „ —.—
„ Mantovano	„ 27.— „ —.—
„ Milanese	„ 26.50 „ —.—
Ogni 100 funti.	
Fagiuoli bianchi	„ —.— „ —.—
„ tavarali	„ —.— „ —.—
Fave di Puglia	„ —.— „ —.—
Lenticchie [illegible]	„ —.— „ —.—
Orzo d'Alessand.	„ 8.— „ —.—
„ d'Odessa	„ 8.— „ —.—
Semi di lin Puglia	„ 15.— „ 15.50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16.50 „ 17.—
„ di Giorgioi [illegible]	„ 21.— „ 22.—
Lo Staio.	
Mand.[e] di Puglia	„ 133.— „ 136.—
„ Sicilia	„ 130.— „ 133.—
Ogni 100 funti	

Lire Austr.	
OLII	
Olio d'oliva di Pa[illegible]	„ 766.20 a 779.35
„ di Corfù	„ 726.80 „ 735.60
„ di Puglia	„ 635.— „ 639.25
„ di Lev.[e]	„ 613.— „ 621.75
„ di Zante	„ 613.— „ 621.75
Al Migliaro di misura	
SALUMI.	
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12.50 „ 15.50
Ogni 1000	
Baccaladi tondi da (Stocco)	„ 35.50 „ 37.50
Arringhe	„ —.— „ —.—
Il Barile Nuove	
Cospettoni in Sal.	„ 160.— „ 165.—
La Botte	
COLONIALI.	
Zuccheri Avana bianchi	„ —.— „ —.—
„ biondi	„ 53.— „ 55.—
„ del Brasile bianchi	„ 54.50 „ 60.—
„ mascavati	„ 35.— „ 44.—
„ pesti	„ 64.— „ 00.—
Caffè d'Avana	„ 109.— „ 117.00
„ di S. Jago	„ 112.— „ 156.—
„ di S. Dom.	„ 80.— „ 80.—
„ del Brasile	„ 74.— „ 94.—
Ogni 100 funti	
Pepe di Sumatra	„ 71.— „ 72.50
Ogni 100 funti	

FONDI PUBBLICI. — *Vienna* 29 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 1/3
Simili al 4	„	101 27/32
Simili al 3	„	81 1/2
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	——
Imprestito del 1821	„	——
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	——
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 7/8
Azioni del Banco in moneta	„	——

Venezia 3 *maggio.*

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. [illegible]
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 10[illegible] 3/4

Milano 1.° *maggio*

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell'I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° aprile p. p.	F. 114 1/3
	1.° marzo „	„ 115 [illegible]
	1.° maggio corr.	„ 114 [illegible]
	1.° febbraio p. p.	„ 115 [illegible]
Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 metalliche	1.° maggio corr.	„ 108 —
	Detto	„ 107 3/4

CAMBI. — *Venezia* 3 *maggio.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	[illegible]
Amsterdam	245 1/4	Londra	[illegible]
Ancona	629 3/4	Marsiglia	[illegible]
Augusta	299 3/4	Milano	[illegible]
Bologna	631 1/2	Napoli	[illegible]
Costantinopoli	46 7/8	Parigi	[illegible]
Firenze	99 1/4	Roma	[illegible]
Genova	117 1/10	Trieste	[illegible]
Lione	117 1/3	Vienna	[illegible]
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE correnti dal giorno 26 scorso al 3 corr.

Sovrane d'oro	L. 41.58 —	Doppie di Parma	L. [illegible]
Zecchini Imperiali	„ 14.— —	„ di Roma	„ [illegible]
Ongari	„ 14.— —	Federico d'oro	„ [illegible]
Zecchini di Toscana	„ 14.— —	Luigi	„ [illegible]
„ di Roma	„ 14.— —	Zecchini Veneti	„ [illegible]
Pezzi da 20 franchi	„ 23.78 —	Talleri di M.[a] Teresa	„ [illegible]
Sovr.[e] d'Inghilterra	„ —.— —	„ di Francesco I.	„ [illegible]
Doppie di Spagna	„ 97.70 —	Crocioni	„ [illegible]
Pezzetta	„ 6.03 —	Pezzi da 5 franchi	„ [illegible]
Doppie di Genova	„ 94.50 —	Francesconi	„ [illegible]
„ di Savoia	„ 33.65 —	Pezzi di Spagna	„ [illegible]

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 44. — SABBATO 4 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

NOTIFICAZIONE.

In relazione al § 24 della legge postale 5 novembre 1837 ed in seguito a decreto dell'Eccelsa I. R. Camera Aulica generale 6 novembre 1838, n. 198-18 vengono stabilite col seguente Regolamento sulla *Posta-lettere* le prescrizioni intorno al modo di approfittare delle istituzioni postali per la spedizione di lettere, scritti, gazzette, giornali ed altri oggetti, sia col mezzo delle corse periodiche, sia mediante corse apposite (staffette). Lo stesso Regolamento comincierà ad aver effetto col giorno 1.° di maggio 1839.

Le Autorità e le Persone che si servono delle istituzioni postali per le sovraindicate spedizioni saranno soggette a queste prescrizioni, in base delle quali verrà giudicato su i diritti e gli obblighi rispettivi fra le dette Autorità o Persone e l'Amministrazione postale dello Stato.

Dall'Aulica I. R. Amministrazione Suprema delle Poste.

Vienna il 20 dicembre 1838.

L'I. R. consigliere aulico supremo amministratore delle Poste.
OTTO CAV. DE OTTENFELD

REGOLAMENTO
SULLA POSTA LETTERE.
PARTE PRIMA.
Disposizioni generali.

§ 1.

1. *Spedizioni da farsi colla Posta-lettere.*

Colla Posta-lettere devono spedirsi le *lettere* e gli *scritti periodici*, in quanto pel disposto dai §§ 7, 9 e 12 della Legge sulle poste in data 5 novembre 1837 il loro trasporto è riservato esclusivamente allo Stato, ed in quanto il Regolamento sulla tassa delle lettere (tariffa lei *porti delle lettere*) non assegni espressamente tali spedizioni per ragione del loro volume e peso *alle Diligenze*, o lasci libera alle Parti pel loro invio la scelta fra la *Posta-lettere* e le *Diligenze*.

La Posta-lettere riceve inoltre per la spedizione sotto le condizioni espresse nel § 2 scritti, documenti, stampe, incisioni, litografie, composizioni musicali e *campioni di stoffe*, semprechè non eccedano il peso fissato dal Regolamento sulla tassa delle lettere.

§ 2.

2. *L'Amministrazione delle Poste non assume garanzia:*

a) Per valori inclusi.

Le spedizioni affidate alla Posta lettere *non devono portare indicazione* di valore; l'Amministrazione delle Poste le riceve, tranne i casi indicati dal § 9, soltanto chiuse, senza prendere ispezione del contenuto, e non presta alcun bonifico in caso di guasto, ammanco o smarrimento, eccettuati i casi contemplati nei §§ 20 e 69.

b) Per conseguenze di contingibili ritardi.

Del pari l'Amministrazione delle Poste non è tenuta a risarcimento quando nell'invio, nel progresso e nel ricapito accadesse un ritardo, dal quale derivasse un danno al mittente od al destinatario.

c) Per conseguenze di erroneo ricapito.

Finalmente l'Amministrazione delle Poste, attesa la facoltà accordata ad ogni destinatario giusta il § 55 di ritirare dall'Uficio le lettere arrivate al suo indirizzo, non assume veruna garanzia per le conseguenze di eventuale erroneo ricapito.

§ 3.

3. *Osservanza del Regolamento sulla Posta-lettere, e diritto di presentare reclami*

Chiunque si trovi gravato per le operazioni di un Uficio postale o di un'Autorità incaricata dell'esecuzione delle discipline postali in relazione alle disposizioni del presente Regolamento, o rilevi dei ritardi nell'invio delle lettere (§ 2 lett. *b)*), può presentare reclamo alla Direzione delle Poste della Provincia cui riguarda, ed appellarsi contro la decisione di questa entro sei settimane all'Aulica Amministrazione Suprema delle Poste, ed in ultima istanza entro un egual periodo di tempo all'I. R. Camera Aulica generale.

§ 4.

4. *Trasgressioni da parte dei privati.*

L'inosservanza da parte dei privati delle prescrizioni contenute nel presente Regolamento porta seco le conseguenze comminate nelle singole disposizioni: andandovi congiunta anche una contravvenzione ai Regolamenti di Finanza, ha luogo la procedura legale prescritta per tali contravvenzioni.

§ 5.

5. *Modi di trasporto degli articoli spediti colla Posta-lettere.*

Il trasporto delle cose indicate nel § 1 può seguire nei modi seguenti:

I. Mediante spedizione col *corso ordinario della Posta-lettere*
 1. per terra;
 2. per acqua.

II. Mediante spedizione di singoli articoli con *apposite corse* (staffette), finalmente

III. Riguardo agli *scritti periodici*, mediante abbonamento presso l'Uficio postale di spedizione delle gazzette.

§ 6.

6. *Speciali condizioni per l'uso della Posta di città.*

Il presente Regolamento è applicabile agli Stabilimenti postali per la corrispondenza nel circondario di un dato luogo (trasporto locale, Poste di città) solo in quanto le speciali disposizioni pubblicate secondo le circostanze locali per simili Stabilimenti non prescrivano condizioni diverse.

PARTE SECONDA.
Corso ordinario della Posta-lettere.

SEZIONE PRIMA.

Spedizione col corso ordinario della Posta-lettere per terra.

A.

Norme per l'impostazione.

§ 7.

1. *Suggellamento e indirizzo.*

Le lettere ed altri oggetti da spedirsi colla Posta-lettere (§ 1), in quanto non cadono sotto l'eccezione del § 8, devono essere munite di *sopraccoperta* suggellata e portante un chiaro indirizzo, dal quale si desuma con precisione *il luogo di destinazione*, da specificarsi in modo che sia differenziato da altri luoghi dello stesso nome coll'indicazione della Provincia e Circolo in cui è situato, oltre il nome e cognome e l'abitazione del destinatario.

§ 8.

2. *Articoli da contrassegnare colle parole* fermo in posta.

Sugl'indirizzi a persone che non dimorano abitualmente nel luogo dove gli articoli sono diretti, e l'abitazione delle quali è ignota al mittente, devono aggiungersi le parole « *fermo in posta* », nel qual caso gli articoli sono trattenuti presso l'Ufficio di destinazione se non gli è nota l'abitazione del destinatario, e questo deve ritirarli (§ 49).

§ 9

3. *Spedizioni sotto fascia.*

Le gazzette, i giornali, le stampe in genere ed i campioni di stoffe possono impostarsi senza sopraccoperta suggellata, ma semplicemente sotto fascia, o assicurati in modo che il contenuto sia visibile.

Sulla fascia da disporsi in guisa che lasci visibile il contenuto deve trovarsi l'indirizzo (§ 7) conforme a quello degli articoli interamente chiusi. Gli articoli sotto fascia però non devono, sia esteriormente, sia nell'interno, contenere qualsiasi comunicazione per iscritto al destinatario, nel qual caso saranno trattati *riguardo alla tassa* come lettere chiuse.

§ 10

4. *Cassette per raccogliere le lettere.*

Le lettere e gli articoli che si spediscono col mezzo della Posta-lettere possono deporsi nelle cassette postali ove esistono, eccettuati i casi contemplati dai §§ 15 e 24, nei quali l'impostazione deve farsi in mani degl'Impiegati, come in generale deve praticarsi presso quegli Uffici dove le cassette non sono ancora esposte

§ 11.

5. *Procedimento in caso d'irregolarità nell'impostazione.*

a) Spedizioni senza indirizzo o senza indicazione del luogo di destinazione.

Rinvenendosi nella cassetta postale lettere *senza indirizzo o senza indicazione del luogo di destinazione*, qualora dal suggello o dalla forma del carattere non si possa riconoscere il mittente, vengono aperte dall'Ufficio postale e prontamente restituite al mittente, affinchè vi apponga o completi l'indirizzo.

§ 12.

b) Spedizioni non suggellate.

Rinvenendosi presso un Ufficio postale articoli *senza suggello* o con suggello leso, si chiudono col suggello d'ufficio, e se ne fa annotazione all'esterno.

§ 13.

6. *Ricupero di articoli impostati.*

a) Condizioni.

Il mittente ha diritto di disporre a proprie spese degli articoli impostati, semprechè questi non siano già stati consegnati ai destinatarii da esso designati (§ 50).

In ogni emergenza di questa natura, compreso il cambiamento dell'indirizzo ed il ricupero di un articolo prima della sua spedizione dal luogo d'impostazione, chi ne fa la domanda deve legittimarsi come mittente, producendo il suggello con cui l'articolo fu chiuso, e per le lettere in ispecie anche colla sua firma, e se queste sono raccomandate (§ 15) colla *ricevuta* d'impostazione.

Il dissuggellamento dell'articolo di cui viene domandato il ricupero deve seguire presso l'Ufficio postale, affinchè trattandosi di lettere possa farsi il confronto tra la firma di chi ne fa la domanda e quella con cui le lettere sono sottoscritte.

Non coincidendo queste due firme, o altrimenti evincendosi dal riconoscimento dell'articolo che questo fu reclamato da persona che non vi aveva diritto, verrà subito risuggellato col sigillo d'ufficio e spedito al luogo della sua destinazione, previa annotazione sull'indirizzo « *Aperto sopra istanza di N. N., il quale asseriva di esserne il mittente.* »

Gli Uffici postali devono tosto denunciare alla competente Autorità ogni simile contingenza.

§ 14.

b) Procedimento per le competenze di porto.

Se la restituzione di un articolo avviene prima del suo invio al luogo di destinazione, la Parte ha diritto al rimborso del porto anticipatamente pagato (tassa di affrancazione). All'incontro dopo seguito l'invio la Parte non può che pretendere la restituzione dell'articolo, non già della tassa pagata di affrancazione.

Quando un articolo impostato senza pagamento di porto (non affrancato) viene dopo il suo invio restituito al mittente sopra sua richiesta, esso è tenuto a pagarne la tassa di tariffa.

(Sarà continuato.)

AVVISI DI CONCORSO

N. 1129. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* Pel posto di Direttore rimasto vacante nell'I. R. Scuola Elementare maggiore maschile di Belluno, con cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso fino al giorno dieci giugno prossimo venturo. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato Provinc. di Belluno, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religione, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii fatti; *f)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *i)* l'immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. Si avverte che in base del riverito governiale decreto 27 ottobre 1836 n. 35287-1287 le suppliche degli aspiranti che fossero impiegati dovranno essere inoltrate al detto Ispettorato mediante la autorità da cui fossero dipendenti. — Dall'I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 1.° maggio 1839. — *L'I. R. Cons. Ispett. Gener.* D. G. FRANCIA.

N. 5452. — Trovandosi vacante il posto di Protocollista di Consiglio presso l'I. R. Tribunale provinciale in Cremona al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 900, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati del suddetto Tribunale e di quella Pretura Urbana ed in quale grado.

N. 1326 — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura Urbana in Cremona al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl'impiegati della suddetta Pretura Urbana e di quel Tribunale Provinciale ed in quale grado.

Rimasto disponibile il posto di Custode delle Carceri presso la Pretura di Barbarano Provincia di Vicenza coll'annuo soldo di fiorini 300, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Pretura stessa la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 P. V.

N. 10901. — A tutto il giorno 22 maggio p. v. presso l'I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete resterà aperto il concorso per un posto di suo Accessista coll'annuo stipendio di fiorini 300 aumentabile per graduatoria a fiorini 350. Non è ammesso al concorso chi non sia fornito di bella calligrafia e manchi di requisiti di un *Camerale alunno d'ufficio.* — Venezia 25 aprile 1839.

N. 8351 — Rimasto vacante presso questa R. Delegazione Provinciale un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 500, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il dì 10 del pross. mese di maggio, entro il quale termine, chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende, la sua domanda, corredata de' necessarii documenti, della tabella, e della dichiarazione prescritta dalla recente governativa notificazione 15 febbraio 1839 n. 4356-273 in quanto alla parentela ed affinità. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 19 aprile 1839. — *Il R. Delegato* Conte MICHELI. — Roggeri *segret.*

N. 8673. — Rimasto vacante per la morte del sacerdote don Giorgio Vusto, il beneficio parrocchiale di Cavalino in questa provincia e diocesi d'asserito patronato dei signori fratelli Cornet di Venezia, e Dalla Mora di Zampenigo di Torcello, si prevengono tutti quelli i quali vantassero diritto di patronato attivo o passivo sul beneficio suddetto, di produrre le documentate loro domande al protocollo di quest'I. R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30, decorribili dal dì della prima inserzione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia, avvertendo che scorso un tal termine si procederà alla nomina del novello reverendo parroco da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad ulteriori instanzioni per parte di chi si sia. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 15 aprile 1839. — *L'I. R. consiglier aulico delegato provinciale* Conte DI THURN

Essendo vacante il posto di Custode delle Carceri presso la Pretura di Mirano, provincia di Padova, coll'annuo soldo annessovi di fiorini 300, chiunque vorrà aspirarvi dovrà produrre alla Pretura stessa entro quattro settimane il proprio documentato ricorso nelle vie regolari, in carta bollata, e dichiarare se abbia parenti od affini fra quegli impiegati. Non si avrà riguardo alcuno a quei ricorsi, che mancassero delle prescritte giustificazioni o dichiarazioni.

N. 8745. — Presso l'Amministrazione delle Rendite Camerali di Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale collo stipendio annuo di 1600 fiorini e nel caso che abbia luogo la graduatoria, l'ultimo posto di Consigliere che rimanesse vacante collo stipendio di 1400 fiorini. — Gli aspiranti a taluno di questi posti dovranno nelle vie regolari entro il 10 maggio 1839 produrne le proprie suppliche corredate de' necessarii documenti sugli studii politico-legali percorsi, sulle cognizioni di Finanza acquistate, sulla propria idoneità nei lavori d'alto concetto, nonchè sui proprii servigii, indicando pure, se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati di quest'Amministrazione Camerale, o di quelle che da essa dipendono. — Praga li 26 marzo 1839.

N. 4469. — Reso essendosi disponibile il posto di Magazziniere stabile della carta bollata presso questa R. Intendenza avente l'annuo soldo di fiorini 400, e l'obbligo della sicurtà di un anno e mezzo di soldo, cioè austriache L. 1800 s'invitano tutti quelli che credessero di avere titolo per aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al protocollo di questa R. Intendenza a tutto il giorno 20 di maggio p. p. — Le istanze dovranno essere corredate della storia di servigio munita degli originali documenti bollati e registrati, e della prova di avere in pronto la occorrente pieggeria che potrà farsi in beni fondi, o stabili, o con deposito in contante. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Rovigo li 20 aprile 1839. — *L'I. R. Intendente* F. GRABOLA.

AVVISI D'ASTA.

N. 11218 — In obbedienza a governativo decreto 8 corrente num. 15357-2731 dovendosi appaltare i lavori di intercluzione di un ramo vacuo dell'Adige nella località denominata Volta Vas Borri in comune di Bonavigo distretto di Legnago, Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 del mese di maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Reg. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 3711:28. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 370 più L. 20 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fidejussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 400. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fidejussione col deposito fatto all'atto d'asta, e col rilascio di tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta unita al deposito stesso basti a comporre l'entità della fidejussione medesima. Siccome poi trattasi di un lavoro che non può avere sicura ed economica esecuzione se non se effettuata durante le magre ordinarie del fiume, così il deliberatario dovrà interamente dipendere dal R. ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, tanto per l'epoca della consegna quanto per quella in cui debba eseguirsi il lavoro. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 15 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. De Paoli. — Gi[illegible]ra *Segr.*

N. 11010 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 11 corrente num. 15168-1964 dovendosi appaltare il lavoro di ritiro del sinistro argine di Adige con banca in schiena in Volta Osari riparto II — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di maggio p. vent. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 25560.23 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto subiti i relativi regolari certificati, giusta le facoltazioni portate dal decreto 25 sett. 1034 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 3000 più L. 20 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Previamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Le tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli aumenti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per levare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 22 aprile 1839. — *Per l'I. R. Delegato Provinciale* B. G. Fini. — Dr Bonsembiante *Segr.*

N. 11758 — Nel giorno di lunedì 13 p. v. maggio 1839 verrà tenuto presso questa R. Delegazione un nuovo esperimento d'asta del lavoro di ristauro del campanile di Villa del Conte distretto di Campo S. Piero sul prezzo fiscale di austr. L. 1022 e sotto osservanza delle condizioni contenute nell'avviso 5 aprile 1839 n. 9540-627. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 24 aprile 1839 — *Per l'I. R. Delegat. provinc. B. G. Fini.* — Dott. Bonsembiante *Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20357 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia e distretto di Rovigo che compongono il riparto V detto di Concadirame, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4002 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Rovigo le seguenti proprietà stimate per L. 1027:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sei giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 7 annualità perpetue del reddito annuo in danaro di L. 64:22 locate a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1835. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20217 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato al civico n. 228, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa rovinosa, ed in parte crollata, stata descritta nella rilevazione peritale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, piacitata dall'ingegnere Bisognini, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Tale stabile è allibrato agli estimi sotto il N. 582 colla cifra di L. 47.586, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 num. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 1 del supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di Lire 159:66. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20501 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Fondo di Alveo abbandonato dal fiume Brenta nella svolta di Altichiero provincia e distretto di Padova, di proprietà Erariale. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente nel suindicato Alveo della superficie di campi 29 - 0 - 129 dettagliatamente descritti nell'atto di stima 15 ottobre 1835 dell'ingegnere civile Giuseppe Pizzoni, placitata dalla Ragioneria Centrale, e corredata dal relativo tipo planimetrico; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 20 marzo 1837 N. 16757 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 28 29 aprile susseguente N. 93 95 96. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1560:36 in luogo di quella di L. 3377:27 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20248 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Maria Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del Ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell'asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della Ditta Bembo Giustina pieggia dell'avvocato Emanuel Venier debitore di Tasse giudiziarie verso la Conservazione del Registro e Tasse di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto censuario ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 127:423 calcolata meritevole del fitto di L. 210, Magazzino al num. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:257, ritenuto del reddito di L. 30.

Lotto II. Casa al n. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170, Magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20279 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33.

Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo luogo in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36, Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76:38 ritenuta del reddito di L. 76:138, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 24 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 N. 19225 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 dicembre e 2 gennaio susseguente ai n. 128, 129, e 1 di supplemento — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso, e divisibile pel contemplato all'art. 8.° di esso pel

Lotto I. N. 5927, 5928, L. 2400 — Lotto II. N. 5930, 5931, L. 2030 — Lotto III. N. 5935, 5936, L. 2260 — Somma L. 6690. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20286 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il Riparto VII detto della Badia, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 15:332 con fabbricato e fenilett[o] di canna censiti in estimo colla cifra di scudi 5721:7:16 1/3, ed in n. 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 594:19 il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di Lire 860 comprese varie partite che sono sottratte dalla vendita, ed aggravate dalla passività livellaria di frumento, ed appendici dell'importo approssimativo di L. 264.39 verso i fratelli Bverde di Francia del qual carico si dà carico all'acquirente oltre il prezzo perchè imputato in esso il suo importo; si previene il pubblico, che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 N. 10282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo 1837 n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6002, anzichè in quella di L. 7512.80 espressa nel detto avviso già oltre l'assunzione delle dette passività. — Si riceveranno anche offerte separate cioè tanto per i soli campi e fabbriche, quanto per le sole annualità, ben inteso, che la delibera non viene fatta ove per i primi soltanto fossero fatte le offerte. — Tali offerte saranno regolate col dato di L. 2002 per li campi e fabbriche oltre l'assunzione delle dette passività, e per le annualità col dato di L. 4000. — La stazione venditrice sentite le offerte parziali e cumulative delibererà, salva l'approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 3 aprile 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 19987 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Ruga vecchia marcati ai civici N. 1525, 1526, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833, di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 3344:09 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in una Casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civico N. 1525 descritta in estimo al n. 12372 colla cifra di lire 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue lire 186:24; b) in altra Casa in due piani oltre il terreno al civico N. 1526 descritta in estimo al n. 12373 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Gio: Tommaso per L. 149 annue. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* Trevisan

---

N. 20495. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto di Teolo che compongono il riparto XLVII detto di Granze Santa Giustina, di spettanza dei rami Corona, e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11900.60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 giugno prossimo dalle 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in Campi 136:3:130 pari a pertiche censuarie 528:83 con undici fabbriche rurali aventi il tutto la cifra di [illegible] 7723:79; b) ed in un livello perpetuo pagabile dalla Ditta Montesan Francesco qu. Antonio, e Francesco qu. Giovanni in [illegible] L. 6:47. — Il tutto arrendato ad Antonio Boaretto per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro il canone di L. [illegible] — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20388 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta a polizze segrete per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di San Vito che compongono il Riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in una casa al civico num. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 2.84 in estimo colla cifra di L. 165:60; b) in otto annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. — Il tutto arrendato a Giuseppe Lozzato per contratto novennale cominciato nell'anno 1835, si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 4 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì [illegible] luglio 1837 n. 10408 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177, 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1301:49 in luogo di quella di lire 1546 indicata in detto avviso. — Sono però ammesse le offerte anche al disotto del dato suddetto di L. 1301:49 a polizze secrete purchè siano prodotte prima dell'indicato giorno ed ora dell'asta corredate della prova del versamento in cassa del deposito cauzionale. La stazione venditrice le aprirà al terminare dell'asta, ed accetterà la migliore se crederà conveniente all'interesse camerale, salva sempre la Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20303 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia di Padova, e nel Distretto di Este che compongono il riparto LVIII detto dell'Ospedaletto, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 93766:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 167—215 pari a pert. censuarie [illegible] con una fabbrica rurale censiti in estimo con la cifra di [illegible] 434.54; b) in due diritti di decima composti di sette ottavi della stessa, appartenendo l'altro ottavo alla fabbriceria di S. Tecla d'Este esercibili secondo gli usi del paese sui prodotti di consuetudine, uno sopra campi 1261.3 nel comune di Ospedaletto Sezione di Piagiola, l'altro sopra campi 776 in comune di Ospedaletto sezione di Campolongo, quali li esigeva la soppressa Collegiata di Este; c) in n. 60 annualità perpetue dante il reddito di frumento staja 11 0.9.3/5, galli 6, galline 20 1/5, capponi 13.1/5 agnelli, ova 110, e danaro L. 431:80. — Il tutto arrendato a Matteo Zago con contratto novennale cominciato nell'anno 1832 per l'annuo canone di L. 5718:02 comprendente però diverse partite state sottratte dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il segret.* Trevisan

---

N. 20203 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Latisana che compongono il riparto VIII di Palazzolo, di spettanza dei rami Demanio Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. in Udine le seguenti proprietà che si ritengono divise anche in due Lotti e stimate pel primo detto di Pancaldo colla somma di L. 44047.18, pel secondo detto di Muzzana colla somma di L. 16590.85. In tutto lire 60634.03 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: Rispetto al Lotto primo di Pancaldo a) in campi 156.3/4 11 con tredici fabbriche aventi il tutto la cifra d'estimo di Lire 13835 descritti nella rilevazione peritale [illegible] 8 maggio 1837; b) in n. 23 annualità perpetue in generi e danaro del reddito presuntivo di L. 104.23; c) in scorte vive e morte consegnate all'arrendatario pel valore di L. 5010.08. Rispetto al Lotto secondo di Muzzana a) in campi 88.[illegible] con quattro fabbriche aventi il tutto la cifra di estimo di L. [illegible] descritte nella rilevazione peritale Clochiati del 22 giugno 1837; c) in 26 annualità perpetue in generi e danaro del reddito presuntivo di L. 58.07 — Il tutto condotto in locazione novennale cominciata nell'anno 1835 da Giacomo Mestroni. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. —* Trevisan *Segr.*

N. 20335 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta della Casa di mare coll'annessa cortecella situata alla destra del Po di Goro nel comune di Ariano Stato Pontificio, di spettanza dell'Amministrazione Austriaca [illegible] Ditta Domenico, Gaetano zio e nipote Giffarelli di Ariano debitrice verso l'Amministrazione della Finanza di Rovigo quale pieggia della Ditta Giorgio Giffarelli fu abboccatore del Porto [illegible] di Ariano, come dall'atto di aggiudicazione fiscale 20 ottobre 1820 seguita a favore dell'Amministrazione dei Dazj di consumo di Ferrara intressata dalla detta Amministrazione Austriaca [illegible] della relativa corrispondenza corsa fra l'Autorità Pontificia, e l'Autorità Austriaca. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano, Provincia di [illegible] la seguente proprietà stimata per L. [illegible] sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sei giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta [illegible] mente nelle rilevazioni peritali 7 giugno 1833, [illegible] degli ingegneri Tomasi, e Cappuchini, rivedute dall'ingegnere capo della provincia del Polesine, e placitate dall'I. R. Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite dei beni dello Stato; Venezia 8 aprile 1839. —* Trevisan *segret.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

AVVISI D'ASTA.

N. 11218 — In obbedienza a governativo decreto 3 corrente num. 15357-2721 dovendosi appaltare i lavori di intercidenza di un ramo vecchio dell'Adige nella località denominata Volta Val Burri, in sezione di Bonavigo distretto di Legnago; Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di venerdì 30 del mese di maggio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Reg. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 3711:26. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 372 più L. 20 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fidejussione bastevole alla stazione appaltante di L. A. 400. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fidejussione col deposito fatto all'atto d'asta, e col rilascio di tanta parte delle rate successivamente scadibili, quanta unita al deposito stesso basti a comporre l'entità della fidejussione medesima. Siccome poi trattasi di un lavoro che non può avere sicura ed economica esecuzione se non si effettuerà durante le magre ordinarie del fiume, così il deliberatario dovrà interamente dipendere dal R. ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, tanto per l'epoca della consegna quanto per quella in cui debba eseguirsi il lavoro. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 16 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. De Paoli. — Gura *Segr.*

N. 11030 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 11 corrente num. 15168-1964 dovendosi appaltare il lavoro di ritiro del sinistro argine di Adige con banca in isolena in Volta Osari riparto II. — Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di maggio pr. vent. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 25360.23 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, posto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1803 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 3000 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la cauzione sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo perchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbio, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Le tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Reg. Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo ed anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli incontro e per devenire gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 22 aprile 1839. — *Per l'I. R. Delegato Provinciale* B. G. Fini. — Dr. Bonsembiante *Segr.*

N. 11758 — Nel giorno di lunedì 13 p. v. maggio 1839 verrà tenuto presso questa R. Delegazione un nuovo esperimento d'asta del lavoro di ristauro del campanile di Villa del Conte distretto di Campo S. Piero sul prezzo fiscale di austr. L. 3022 e sotto osservanza delle condizioni contenute nell'avviso 5 aprile 1839 n. 9346-627. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 24 aprile 1839 — *Per l'I. R. Delegato provinc. B. G. Fini.* — Dott. Bonsembiante *Segr.*

(Pubblicazione per la seconda volta.)

N. 20337 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia e distretto di Rovigo che compongono il riparto V. detto di Concadirame, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 30 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Rovigo le seguenti proprietà stimate per L. 1029:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 7 annualità perpetue del reddito annuo in danaro di L. 65:22 locate a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1835. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20217 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato al civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa rovinosa, ed in parte crollata, stata descritta nella rilevazione peritale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, placitata dall'ingegnere Bisognati, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Tale stabile è allibrato agli estimi sotto il N. 682 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 decembre 1838 num. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 1 del supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di Lire 139:66. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazione per la terza volta.)

N. 20501 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Fondo di Alveo abbandonato dal fiume Brenta nella svolta di Altichiero provincia e distretto di Padova, di proprietà Erariale. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente nel suindicato Alveo della superficie di campi 29 . 0 . 129 dettagliatamente descritto nell'atto di stima 15 ottobre 1835 dell'ingegnere civile Giuseppe Pizzini, placitata dalla Ragioneria Centrale, e corredata dal relativo tipo planimetrico; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 20 marzo 1837 N. 15757 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 28 29 aprile susseguente N. 93 95 96. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1550:36 in luogo di quella di L. 5377:27 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20248 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Maria Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del Ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell'asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della Ditta Bembo Giustina pieggia dell'avvocato Emanuel Venier debitore di Tasse giudiziarie verso la Conservazione del Registro e Tasse di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto censuario ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 107.425 calcolata meritevole del fitto di L. 210, Magazzino al num. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:257, ritenuto del reddito di L. 30.

Lotto II. Casa al n. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149.468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170, Magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33.

Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo luogo in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36, Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76.38 ritenuta del reddito di L. 76:138; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 24 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 N. 19225 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 dicembre e 2 gennaio susseguente ai n. 128, 129, e 1 di supplimento — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso, e divisibile pel contemplato all'art. 8.° di esso pel

Lotto I. N. 5927, 5928, L. 2400 — Lotto II. N. 5930, 5931, L. 2030 — Lotto III. N. 5935, 5936, L. 2260 — Somma L. 6690. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20286 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il Riparto VII detto della Badia, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 15.332 con fabbricato e fenile di canna censiti in estimo colla cifra di scudi 571:17:6 1/5, ed in n. 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 594:19 il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di lire 860 comprese varie partite che sono sottratte dalla vendita, ed aggravate dalla passività livellaria di frumento, ed appendici dell'importo approssimativo di L. 264.39 verso i fratelli Byrde di Francia del qual carico si dà carico all'acquirente oltre il prezzo perchè imputato in esso il suo importo, si previene il pubblico, che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 N. 1048 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo 1837 n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6004, anzichè in quella di L. 7511:80 espressa nel detto avviso già oltre l'assunzione delle dette passività. — Si riceveranno anche offerte separate cioè tanto per i soli campi e fabbriche, quanto per le sole annualità, ben inteso, che la delibera non viene fatta ove per li primi soltanto fossero fatte le offerte. — Tali offerte saranno regolate col dato di L. 2004 per li campi e fabbriche oltre l'assunzione delle dette passività, e per le annualità col dato di L. 4000. — La stazione venditrice sentite le offerte parziali e cumulative delibererà, salva l'approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 3 aprile 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 19987 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Ruga vecchia marcati ai civici N. 1525, 1526, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 30 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 334:99 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in una Casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civico N. 1525 descritta in estimo al n. 12372 colla cifra di lire 114:307 locata a Giulio Correr Sernaro per annue lire 186:54; b) in altra Casa in due piani oltre il terreno al civico N. 1526 descritta in estimo al n. 12373 colla cifra di L. 114:307 locata a Borasco Gio. Tommaso per L. 180 annue. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* Trevisan

---

N. 20495. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto di Teolo che compongono il riparto XLVII detto di Granze Santa Giustina, di spettanza della Corona, e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 30 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11700:60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in Campi 136.3.139 pari a pertiche censuarie 688:83 con sedici fabbriche rurali aventi in tutto la cifra di estimo 7723.70; b) ed in un livello perpetuo pagabile dalla Ditta Michelazzi Francesco qu. Antonio, e Francesco qu. Giovanni in annue L. 6:47. — Il tutto arrendato ad Antonio Boaretto per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro il canone di L. [illegible] — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20388 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta a polizze segrete per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di San Vito che compongono il Riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in una casa al civico num. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 1.63 in estimo colla cifra di L. 165.60, b) in otto annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. — Il tutto arrendato a Giuseppe Lazzaro per contratto novennale cominciato nell'anno 1835; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 4 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì [illegible] luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 179, 177, 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1361.49 in luogo di quella di lire 1546 indicata in detto avviso. — Sono però ammesse le offerte anche al disotto del dato suddetto di L. 1361.49 a polizze secrete purchè siano prodotte prima dell'indicato giorno ed ora dell'asta corredate della prova del versamento in cassa del deposito cauzionale. La stazione venditrice le aprirà al terminare dell'asta, ed accetterà la migliore se crederà conveniente all'interesse camerale, salva sempre la Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan *Seg.*

N. 20393 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia di Padova, e nel Distretto di Este che compongono il riparto LVIII detto dell'Ospedaletto, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 30 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per lire 93766:4[illegible] sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore [illegible] della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 167.[illegible]15 pari a pert. censuarie [illegible] con una fabbrica rurale censita in estimo con la cifra di L. [illegible] 434.54; b) in due diritti di decima composti di sette ottavi della stessa, appartenendo l'altro ottavo alla fabbriceria di S. Tecla d'Este esercibili secondo gli usi del paese sui prodotti di [illegible], uno sopra campi 1261.3 nel comune di Ospedaletto Sezione Ragnoia, l'altro sopra campi 776 in comune di Ospedaletto sezione di Campolongo, quali li esigeva la soppressa Collegiata di Este; c) in n. 60 annualità perpetue dante il reddito di frumento misura [illegible] 11.0.0.3/5, galli 6, galline 10. 1/5, capponi 13. 1/5, [illegible], ova 110, e danaro L. 431.80. — Il tutto arrendato a Matteo [illegible] con contratto novennale cominciato nell'anno 1832 per l'annuo canone di L. 5718.02 comprendente però diverse partite state sottratte dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il segret.* Trevisan

---

N. 20208 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Latisana che compongono il riparto VIII di Palazzolo, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.* — *In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile* 1832, *e relativo vicereale dispaccio 30 maggio susseguente n.* 4902 *richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. in Udine le seguenti proprietà che si ritengono divise anche in due Lotti e stimate pel primo detto di Piancada colla somma di L.* 4.1857.18, *pel secondo detto di Muzzana colla somma di L.* 16790.85. *In tutto lire* 60634.03 *sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.* — 1. *L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore* [illegible] *della mattina alle tre pomer.* — 2. *Le dette realità poste in vendita consistono: Rispetto al Lotto primo di Piancada a) in campi* 156.3/4.11 *con tredici fabbriche aventi il tutto la cifra d'estimo di Lire* 13835 *descritte nella rilevazione periziale* [illegible] *8 maggio* 1839; *b) in n.* 23 *annualità perpetue in generi e danaro del reddito prammatico di L.* 104:23; *c) in* [illegible] *consegnate all'arrendatario pel valore di L.* [illegible] *Rispetto al Lotto secondo di Muzzana a) in campi* [illegible] *con quattro fabbriche aventi il tutto la cifra di estimo di L.* [illegible] *descritte nella rilevazione periziale* [illegible] *22 giugno* [illegible]; *c) in 26 annualità perpetue in generi e danaro del reddito prammatico di L.* 58:07. — *Il tutto condotto in locazione novennale cominciata nell'anno* 1835 *da Giacomo Mestroni.* — *Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate.* — *Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile* 1839. — Trevisan *Seg.*

N. 20335 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — *Avviso di vendita all'asta della Casa di muro coll'annesso cortiletto situata alla destra del Po di Goro nel comune di Ariano Stato Pontificio, di spettanza dell'Amministrazione Austriaca* [illegible] *Ditta Domenico, Gaetano zio e nipote Gaffarelli di Ariano debitrice verso l'Amministrazione della Finanza di Rovigo qual pieggia della Ditta Giorgio Gaffarelli fu abboccatore del Porto* [illegible] *di Ariano, come dall'atto di aggiudicazione fiscale* [illegible] *1820 seguito a favore dell'Amministrazione dei Dazi di consumo di Ferrara intervenuta dalla detta Amministrazione Austriaca* [illegible] *dalla relativa corrispondenza corsa fra l'Autorità Pontificia* [illegible], *e l'Autorità Austriaca.* — *In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile* 1832 *e relativo vicereale dispaccio 30 maggio susseguente n.* 4902 *richiamato nell'avviso 12 febbraio* 1833 *di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano, Provincia di Rovigo la seguente proprietà stimata per L.* 55[illegible] *sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.* — 1. *L'asta sarà tenuta aperta nel giorno* [illegible] *del giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle ore* [illegible] — 2. *La detta realità posta in vendita è descritta* [illegible] *mente nella rilevazione periziale 7 giugno* 1833 [illegible] *degl'ingegneri Tomasi e Cappuchini, riveduta dall'ingegnere Capo della provincia del Polesine, e placitata dall'I. R. Ragioneria Centrale.* — *Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate.* — *Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 8 aprile* 1839. — Trevisan *segret.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privil. di Venezia

LUNEDI' 6 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 103

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
4	[illegible]	—	levar del sole	28	2	0	11	8	81	S. O.	Sereno fosco	—
			a meridiane	28	1	0	19	5	85	S. S. O.	Nuvolo burrascoso	
			9 sera	28	1	0	15	5	85	N.	Nuvolo	
5	[illegible]	—	levar del sole	28	1	0	15	5	89	S. S. E.	Nuvoloso	—
			a meridiane	28	1	0	16	6	90	S. S. E.	Nuvolo burrascoso	
			9 sera	28	1	0	12	5	90	S. S. O.	Semisereno	

SOMMARIO — Impero d'Austria, concessioni, e nomine sovrane. *Le LL. AA. II. il Vicerè e la Viceregina a Udine. Apertura della giunta degli Stati a Innsbruck.* — Inghilterra, *il sig. Sebastiani partesi per Parigi. Viaggio della regina. Sessione dei Comuni del 25. La guerra per le frontiere è cessata.* — Portogallo; *continua la peripezia ministeriale. Vantaggi sulle guerriglie miguelitte. Il generale Cordova. Dissidii religiosi.* — Spagna; *le voci d' una transazione acquistano più sempre vigore. Fortunata mossa di Cabrera.* — Belgio; *il governo non accetta la rinunzia del sig. di Brouckère. Nota del sig. Van de Weyer alla Conferenza.* — Francia; *notizie del real palazzo. Utile provvedimento. Il gen. Harispe a Parigi. Incendio. Cagioni del prolungamento della peripezia ministeriale. Si mandan navi in Levante.* — Germania; *congresso de' librai tedeschi per ovviare alla contraffazione. Varie altre notizie.* — Italia; *Sua Santità torna a Roma. Testo della sposizione in risposta alla memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche. Il duca di Lucca torna nei suoi stati.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *geografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 26 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero Austriaco il Capitano di Artiglieria, Osvaldo Scherpon, col predicato: « nobile di Kronenstern. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. p., si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto del Governo di Fiume, conte Carlo di Vay, a Concepista onorario di Governo presso lo stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile corrente, si è degnata di permettere al dottor di filosofia e professore di classica letteratura ed estetica presso l' Università di Padova, Giovanni Petrettini, e al professore di filosofia presso l' Università di Pavia, Pietro Baroli, che accettino e portino la croce di cavaliere dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, loro conferita da S. M. la signora Arciduchessa Duchessa di Parma.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine* 1.° *maggio.*

Ieri alle ore 7 1/2 pomeridiane questa devota città ebbe il contento di rivedere in ottimo stato di salute le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè, e Viceregina, colle due Arciduchesse loro figlie, tutti provenienti da Venezia, accompagnati dal loro seguito, nonchè dall' I. R. consigliere delegato, che recatosi a riceverli a Sacile, confine della provincia, ebbe pur l'onore nel viaggio di trattenere sul luogo S. A. I. il Serenissimo nostro Vicerè ad esaminare i lavori che stanno eseguendosi per la costruzione del grandioso ponte sul Meduna vicino a Pordenone.

Smontata l' augusta comitiva al palazzo vescovile, che il reverendo prelato diocesano aveva umilmente offerto a suo alloggio, ed accolta la presentazione delle autorità tutte politiche, giudiciarie, militari ed ecclesiastiche, si degnarono le LL. AA. II. di convitare i principali fra i funzionarii, ch'ebbero così campo maggiore onde provare quella singolare emozione che desta nell'animo di tutti cotanta dolcezza ed affabilità di modi.

Questa mattina le LL. AA. II. alle ore 6 antimeridiane proseguirono il loro viaggio verso la Capitale dell' impero, prendendo la via della grande strada d' Italia per Pontebba.

TIROLO — *Innsbruck 23 aprile.*

Ieri venne aperta la grande giunta dell' assemblea degli Stati di quest'anno. Seguendo le antiche costumanze, alle 10 della mattina, i sigg. Stati ed il Collegio di Governo assistettero alla messa solenne nella chiesa di S. Croce. Passati poscia nella gran sala del palazzo imperiale, il consigliere di Governo sig. Mensi aprì l'atto solenne con un discorso, dopo il quale vennero lette le proposte sovrane (*postulata*), ed il signor conte di Trapp rispose al discorso d' apertura, invece dell' indisposto presidente degli Stati conte di Hünigl. Gli Stati si ridussero poscia nel locale delle loro sessioni, ove vennero aperte con un breve discorso detto dal sig. presidente di Governo barone di Bena, in mancanza del capitano provinciale (*Laudeshauptmann*). I sigg. Stati furono convitati a pranzo dal prefato signor presidente del Governo. (*F. Tir.*)

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

I giornali inglesi annunziano, senz'aggiungere altra dichiarazione, che stringenti ragioni sforzano il sig. Sebastiani a partirsi immediatamente per Parigi. — Il *Brighton Herald* aveva annunziato correr voce a Bruxelles ne' crocchi cospicui, che S. M. la regina d'Inghilterra, la quale non vide mai il continente, doveva fare nel corso della prossima estate una visita a' suoi augusti parenti, il re e la regina dei Belgi. Ora i giornali dicono che tal annunzio non aveva il menomo fondamento. Si dice bensì ora (quantunque nulla non sia ancora fermamente risoluto, neppure in questo proposito) che S. M. abbia intenzione di recarsi quest'autunno in Iscozia; ma non si volse mai, non ch'altro, il pensiero ad un viaggio nel continente.

Nella fine della sessione della Camera dei comuni del 23, il sig. Merewether perorò a nome de' petenti della Giammaica contro il bill inteso a sospendere per cinque anni la costituzione di quella colonia. Il bill deve essere discusso dalla Camera in giunta lunedì prossimo. Il principio della sessione di essa Camera del 24 non ebbe nessuna importanza.

Il piroscafo, salpato da Nuova Yorck il 1.° aprile, non è ancor giunto in Inghilterra; ma si sa da Liverpool essere state ricevute, per la via di Londonderry, notizie del Nuovo Brunswich fino alla data del 31 marzo. Esse annunziano che la guerra relativa alle frontiere era pel momento cessata, avendo ciascuna delle parti acconsentito a ritirar le sue truppe dal territorio in litigio.

PORTOGALLO

Lisbona 13 aprile.

La peripezia ministeriale prolungasi, e le Cortes non sono state ancora sospese.

Credevasi generalmente che la regina verrà obbligata a prorogare le Camere, e che il nuovo ministero si comporrà in gran parte di uomini che tengono attualmente in mano le redini del governo.

Le truppe della regina hanno riportato importanti vantaggi sulle guerriglie miguelitte, che devastano le provincie. L' 11 corrente, trenta miguelisti furono uccisi in una lotta vicino a Monte de Perreira, e venticinque ebbero l' istessa sorte il 12 a Benevilla. Eransi tolti loro anche molti cavalli, e finalmente una banda di trenta uomini era stata messa in rotta negli Algarvi.

Il ministro degli affari esterni ha deposto sul banco del Senato la corrispondenza e i documenti, concernenti il trattato che si sta per negoziare colla Gran-Bretagna, per assicurare l' adempimento dell' abolizione del traffico dei negri.

Il sig. Castro Pereira domandò la stampa dei documenti. Il conte Villareal combattè questa proposta, e domandò che i documenti fossero mandati ad una giunta perch' ella determinasse in quale maniera si avessero a stampare. Tal domanda fu consentita, ed una special giunta fu a ciò nominata. (*Fogl. Ingl.*)

Altra del 15.

Il conte Desastras ed il duca di Terceira ricevono frequentemente il generale Cordova. Questo generale assisteva alla grande adunanza della nobiltà del corpo diplomatico, nel palazzo del marchese Fronteira, vicino a Becafica.

Il conte da Ponte sposerà la figlia del conte Villareal, nipote del duca di Palmella. (*F. Fr.*)

Scrivono da Lisbona il 15 aprile: « Il Portogallo è afflitto da dissidii religiosi, che ogni giorno crescono in gravità. Tali dissidii si riferiscono più specialmente alla giurisdizione ecclesiastica. Gli scismatici, come vengon chiamati, rifiutano di riconoscere l'autorità dei vescovi nominati dal governo in sostituzio-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor

GEOGRAFIA.

I Todavera.

(Dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie.*)

Formano i Todavera una tribù degli Hindous, o Indiani, che abita sulle montagne Nilgherries, menandovi una vita affatto pastorale. I più recenti viaggiatori ne fanno di essi una descrizione assai vantaggiosa e soddisfacente. Semplici, innocenti sono i costumi di questi rozzi montanari, e se fosse loro già stato concesso di gustare i privilegi ed i benefizii dell' incivilimento, non si potrebbe al certo desiderarli migliori. È questa la sola mancanza che li fece chiamar selvaggi, in nulla partecipando essi del resto alle triste e lagrimevoli abitudini, alle quali cedono per naturale inclinazione le tribù selvaggie, non essendo nè feroci, nè crudeli, nè diffidenti, intieramente alieni dimostrandosi da ogni servilità, superstizione, inonestà. Franco per lo contrario, indipendente, intrepido, il Todavera fu ben anche in ogni occasione riconosciuto ospitale, generoso e pulito. Pochi sono i bisogni cui hanno a soddisfare gli abitatori delle Nilgherries, chè pochi se ne crearono, o se ne imposero, non infastiditi giammai della loro commendevole ed esemplare sobrietà. Le loro buone relazioni esterne mai non furono interrotte, perchè colla mitezza e dolcezza del carattere loro si sono costantemente attirato l'amore, il rispetto, l' ammirazione delle tribù confinanti. Piuttosto confidenti in altrui, non covano con tanta facilità nel loro animo sincero il cruccioso sospetto, ed ecco da questa loro reciproca fidanza scaturire quell' indubitabile armonia, che regna tra loro, e sostenersi quella sorprendente, inalterabile concordia, nella quale vivono coi loro vicini. Questa pace ammirabile, che noi ambiremmo invano, li tenne sinora in un' assoluta ignoranza d'ogni sorta d'armi: non conoscono ancora che mano istrumenti di caccia, e meno poi di guerra; l'arco e la freccia, sì comuni presso tutti i popoli in istato di selvatichezza, sono totalmente ignoti a quei tranquilli e beati montanari.

Scorsero molti anni da che la Compagnia delle Indie teneva il dominio di quel paese senza che all' autorità fosse portata alcuna querela contro un Todavera, nè da alcuno di essi contro gli Inglesi; se ne ebbe solo, non ha molto, un esempio: anche in quel caso il delatore fu spinto ad un tal passo da un lodevole motivo. Il sensibile miglioramento del loro stato rese a non pochi increscevole e molesta la costumanza di far morire i neonati, la quale fu probabilmente cagionata presso i Todavera dalla povertà e dal disagio. Venne quindi denunciato un fatto di simile atroce barbarie.

Oltre la deplorabile e snaturata usanza dell' infanticidio, era tra quella montanara tribù comune anche la pluralità dei mariti; pare che la prima dovesse la sua origine all' indigenza ed al bisogno, e che generasse principalmente la seconda. Ormai si ha tutta la fiducia che tali usanze ben presto cesseranno in quella pastorale tribù. La ragguardevole rendita delle loro cascine, che rese i Todavera molto più ricchi di quello che erano, dovrà necessariamente influire colle ordinate denuncie a togliere l'usanza dell' infanticidio, e grado grado per conseguenza scemerà anche l' altra che ne è considerata l' effetto.

Raggiunto che abbiano il loro pieno felice risultamento queste indispensabili riforme nei costumi dei Todavera, qual popolo conosciuto potrà sostenere un confronto con quella tribù? Evidente è dunque l'importanza della malleveria, che gravita sulla Compagnia delle Indie, alla cui governativa attenzione ha la Provvidenza affidato que' montanari. Sarebbe grave, irremediabil fallo il trascurare di prevenire tutto ciò che potrebbe corrompere e guastare gente tanto buona e tanto interessante: potrà essa resistere sempre alle tentazioni, agl' incitamenti, cui si vedrà ognora esposta pei cattivi esempi che gli Europei, ed in ispecie gl' infimi Indiani d' altre regioni, pur troppo forniranno ai Todavera!

ne di quelli, che migrarono con D. Miguel. Ora, sic-come il Sommo Pontefice non confermò la nomina di que' preti, i non conformisti celebrano al presente i sacri riti in secreto, come i primi cristiani di Roma pagana. La polizia d'Aguardente scoperse non è guari, presso Oporto, una casa, nella quale un'ampia stanza era stata convertita in cappella. Parecchi preti ufficiavano in presenza d'un gran numero di fedeli. Si venne in sospetto del fatto, vedendo la chiesa parrocchiale deserta quasi tutte le domeniche. La polizia pose le mani su' preti che ufficiavano, sopra un certo numero di fedeli, ed in ispecie sugli ornamenti e vasi d'argento, che hanno un gran valore. » (*J. des Déb.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Si parla io sul serio d'un aggiustamento fra D. Carlos e la reggente, e l'arcivescovo di Cuba è, per quanto si dice, il direttore della negoziazioni. Egli richiama in paese tutti gli emigrati cristini, e li ripone in possesso dei lor beni confiscati: questa disposizione è celebrata dai giornali della frontiera come un gran passo fatto verso la riconciliazione dei partiti e l'obblio delle discordie passate. »

FATTI DELLA GUERRA

Si ha oggi la positiva notizia che le bande della vanguardia di Cabrera, lasciata l'Aragona, sono penetrate nella Nuova Castiglia, per la provincia di Guadalaxara, ed hanno occupato a forza, in numero di 3,000 uomini, la città e il forte di Alcolea del Pinar presso Siguenza, donde tengono intercette le comunicazioni fra Saragozza e Madrid. Le piccole città e forti di quella provincia si trovano minacciate da questa improvvisa ed ardita scorreria. Questa mossa avrà pure per effetto di costringere Espartero a distaccare una parte delle sue genti da verso Ramales per soccorrere la provincia invasa. Si conferma che Bilbao è strettamente bloccato. (*G. P.*)

BELGIO

Scrivono da Bruxelles il 24 aprile: A mal grado dell'assicurazione, data da alcuni giornali, che il governo aveva accettata la rinunzia del sig. di Brouckère alla carica di direttore del banco del Belgio, il *Moniteur* non ne fa ancora parola, ed assicurasi ora che il sig. barone d'Huart rifiutò il posto di governatore. »

Nota di adesione del plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi ai plenipotenziarii delle cinque corti.

Londra, 19 *aprile* 1839

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi presso di S. M. britannica, ha ricevuto la risposta (*) che le LL. EE. i plenipotenziarii delle cinque corti vollero fargli alla comunicazione, che aveva avuto l'onore d'indirizzar loro il 14.

Duole al sottoscritto che la Conferenza non abbia potuto prendere cognizione sul merito della proposta ragguardante al pagamento del pedaggio sulla Schelda mediante un'annua rendita; maniera di pagamento, di cui le EE. LL. hanno però apprezzato i vantaggi, la qual circostanza non può non avere una favorevole influenza nella negoziazione speciale e diretta da intervenire su tale proposito fra il Belgio e l'Olanda.

Il governo del re intenderà senza dubbio con dolore che la Conferenza siasi creduta nell'impossibilità di migliorare la condizione del Belgio con una riduzione più grande del debito.

Esso scorgerà poi con soddisfazione che, se la Conferenza non ha ammesso un articolo addizionale relativo alle malleverie civili e religiose dovute alle popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo, egli si è perchè risguardava come senza obbietto una tale stipulazione, le guarentigie in discorso risultando da atti già esistenti.

In quanto a ciò che concerne i dieci punti che, oltre alle tre proposte anzi mentovate, furono sottoposti alle LL. EE., il governo del re, convenendo col sentire della Conferenza, si trova per le spiegazioni che ha ricevute pienamente soddisfatto e rassicurato. La Conferenza, la quale aveva posta tanta cura nel concepire l'articolo IX ragguardante ad una quistione, che importa a tutto il mondo commerciale, ha posto l'effettuazione della sua opera fuori d'ogni contestazione e di ogni ritardo.

Rimane un ultimo dovere ad adempirsi dal sottoscritto, per compiere questa comunicazione. S. M. il Re dei Belgi ha trovato con dolore nei progetti che gli furono sottomessi, le stipulazioni territoriali imposte ne' giorni della sventura e rimase per ben sette anni senza esecuzione. Il tempo ha esercitato una benefica influenza sovra alle quistioni; solo questa, sì degna per altro di generosa sollecitudine, rimane irrevocabilmente risoluta. Convenne che tale risultamento si riproducesse col primitivo suo carattere di necessità; per fare che il paese potesse risolversi a così grande sagrifizio fu di nuovo necessario che l'impero delle circostanze si mostrasse un'altra volta nel modo più evidente. S. M. doveva un ultimo sforzo a popolazioni che le hanno dato prova di tanta affezione e di tanta devozione; e se essa rinunzia a conservarle, non è in riguardo dei pericoli che minacciavano il Belgio intero, quanto per rispetto dei mali che dovevano piombare sul Limburgo e sul Lucemburgo.

In niun tempo mai S. M. ha più dolorosamente sentito il grave incarico che accettò nell'interesse della pace generale, e per costituire una nazionalità divenuta condizione necessaria della politica europea: essa troverà una consolazione nel pensare, che questa nazionalità e questa pace sono oramai sicure.

Il sottoscritto è stato incaricato di dare queste spiegazioni, affinchè l'andamento e l'indole della risoluzione del suo governo non possano essere disconosciuti; dichiara in conseguenza che, visti gli schiarimenti contenuti nella nota della Conferenza in data del 18, è autorizzato a firmare, a termini dell'atto del 23 di gennaio, i trattati fra S. M., e le cinque corti, e S. M. il Re dei Paesi-Bassi.

Il sottoscritto si prevale dell'opportunità ecc.

SILVANO VAN DE WEYER.

FRANCIA

Parigi 26 aprile.

Ieri mattina il re s'intrattenne d'affari coi sigg. ministri dell'interno, della giustizia e della marina; indi S. M. ricevette il sig. maresciallo Soult ed il sig. Humann. A due ore il re, la regina, le LL. AA. RR. la signora principessa Adelaide, il signor principe di Joinville e la sig. principessa Clementina partirono per Saint-Cloud. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. erano di ritorno alle Tuilerie a 5 ore.

— Il re ha approvato una disposizione, propostagli dal sig. ministro interinale della guerra, la quale sarà molto utile alla gloria militare della Francia. Trattasi di far compilare la storia di ciascuno de' reggimenti dell'esercito, e di supplire per tal modo, con un monumento scritto, che farà parte de' suoi archivii, e non l'abbandonerà mai, alle tradizioni imperfette conservate nella memoria de' soldati, e che ogni giorno tendono ad affievolirsi e sparire a misura che i veterani cessan di vivere.

— Il sig. generale Harispe è partito il 22 aprile da Baionna per Parigi, ad effetto di pigliar parte alle sessioni della Camera dei pari. Ei sarà, durante la sua assenza, surrogato nel comando della 20.ª divisione militare dal sig. maresciallo di campo Noguès.

Gl'incendii delle fabbriche di zucchero di barbabietole si succedono con spaventosa rapidità. Quella di Thiant (presso Valenciennes) fu non è guari divorata dalle fiamme, ed essa è la terza che venne in tal modo distrutta in quelle contrade, nel giro d'un solo mese.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Se la peripezia ministeriale non è ancora cessata, se un ministero non è ancora formato, le interpellazioni parlamentarie, e le gravi discussioni a cui esse dieder motivo nella Camera, produssero almeno un effetto importante. È almeno ora dimostrato ad evidenza, che le varie combinazioni ministeriali tentate da quaranta giorni non fallirono per nessuna quistion di principii; che ne furono causa prima le rivalità personali, che per quaranta giorni si contese non sul principio del potere, ma sulla distribuzione del potere, sulla distribuzione de' portafogli. Le quistioni sulle cose, di cui si è tanto parlato, si riducevano a niente o a quasi niente; le quistioni sulle persone eran tutto.

« Un'altra verità del pari importante ed incontrastabile, dalla discussione dimostrata, è che la corona non fece ostacolo nè a nessun ministero, nè a nessun ministro. I sottili commenti, la mala fede, le mascherate calunnie dell'opposizione, non possono distruggerla. Le solenni discussioni della bigoncia hanno fatto chiaro, che il re non si trovò mai dinanzi ad un ministero unanime sulle quistioni delle persone, e che la combinazione del 31 marzo medesimo, la quale servì di testo ad una polemica sì ingiuriosa e sì perfida, cadde a vuoto per ciò solo che i ministri presuntivi dissentirono sopr'una quistion personale, la candidatura del sig. Odilon Barrot. »

Il vascello l'*Iena* ha salpato da Tolone pel Levante il 24. Altri cinque vascelli, che sono sulla rada o nel porto di Tolone, debbono pure veleggiare alla stessa volta per unirsi colla squadra dell'ammiraglio Lalande.

Lione 28 aprile.

Pochi affari in seta e niuna variazione sensibile nei prezzi; tale è, in breve, il riepilogo della settimana. Non si dee del resto dimenticare che tocchiamo a quel punto della stagione in cui si ha la più grande incertezza sulla riuscita del prossimo raccolto, e ciascuno si accomoda in maniera da osservare come esso continuerà ad essere servito dal tempo. È adunque il caso di dire, che compratori e venditori si tengono nell'aspettativa. Condizione di sabbato: numero 798. (*G. P.*)

GERMANIA

La città di Weinheim, situata nel gran ducato di Baden sulla strada delle montagne (Bergstrasse), che conduce da Baden ad Eidelberga, fu da' librai tedeschi scelta per tenervi il congresso, ove intendono di concertarsi sugli spedienti generali, atti a far cessare una volta per tutte il disastroso contrabbando della stampa. È probabile che il congresso abbia a cominciare verso la fine di maggio, al più tardi, od al principio di giugno.

PRUSSIA — *Colonia 19 aprile.*

Una lettera in data del Basso Reno, ed inserita nella *G. U. d'Augusta*, dice a torto che le truppe prussiane stanziate in questi dintorni, cominciano a raccostarsi a' loro antichi quartieri. I giornali per lo contrario annunziarono alcuni giorni fa, che nuove provvisioni di pane e foraggio, bastevoli per due mesi, devono essere mandate alle soldatesche alloggiate nel circondario d'Aquisgrana, ed è probabilmente ch'esse non si ritireranno dalla frontiera se non dopo che l'occupazione del Limburgo e del Lucemburgo per parte delle truppe olandesi sarà tranquillamente eseguita. E però merita qualche fede la voce corsa, che le nostre riserve, di recente chiamate in servizio attivo, non torneranno alle lor case se non un mese dopo detta occupazione. (*J. de Francf.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 26 aprile*

S. A. il duca di Brunswick è riparuto questa mattina alla volta della capitale del ducato. (*J. de Francf.*)

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 25 aprile*

Ieri giunse qui il conte Kielmansegge, ambasciatore annoverese presso la corte di Baviera. — La Dieta germanica terrà sessione domani invece di oggi. — Da ieri l'altro il sig. Durand cessò d'essere compilatore del *Journal de Francfort*. Per ora lo stampatore, signor Augusto Osterrieth, ne assunse la direzione come usano altri giornali. (*G. P.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 30 aprile.*

Nelle ore pomeridiane di ieri la Santità di Nostro Signore si restituì da S. Felice alla sua residenza del Vaticano in ottimo stato di salute, e fra gli evviva di una gran parte di questa devota popolazione che era andata ad incontrarlo sino al di là della Porta S. Giovanni.

— Sono giunti in Roma gli E.^mi e R.^mi signori Cardinali Oppizzoni Arcivescovo di Bologna, Bussi Arcivescovo di Benevento, e Falconieri-Mellini Arcivescovo di Ravenna. (*D. di R.*)

In un Supplimento al *Diario di Roma* del 20 aprile leggesi il seguente articolo:

Dai tipi della Segreteria di Stato è comparsa, in data degli 11 aprile, una Stampa col titolo: *Esposizione di diritto e di fatto, con autentici documenti in risposta alla Dichiarazione e Memoria del Governo Prussiano, pubblicate nella Gazzetta di Stato di Berlino il 31 dicembre* 1838. (1). Noi ne riportiamo il testo, omettendo i documenti, per la ristrettezza del nostro foglio.

Fin dal giorno 31 dicembre 1838 è comparsa nella Gazzetta di Stato di Berlino, e poscia è stata riprodotta in altri giornali, una *dichiarazione* seguita da una *memoria* (2), ossia esposizione, con cui il Governo Prussiano ha preteso *di dare una pubblica confutazione* alla Pontificia Allocuzione del 13 settembre dello stesso anno nella parte relativa alle nuove dimostrazioni intraprese contro gl'inviolabili diritti della Chiesa Cattolica, ed in ispecie ai disgustosi avvenimenti dell'Arcivescovato di Gnesna e Posnania. La S. Sede non può rimanersi in silenzio riguardo al contenuto della *dichiarazione* e *memoria* anzidette, sia pei principii su cui si fondano, sia per fatti che vi si annunziano. In ambedue quegli scritti domina, e si stabilisce come incontrastabile una erronea massima, che forma il punto ed il centro, d'onde discende, ed a cui può richiamarsi la serie tutta delle pretensioni ed asserzioni del Reale Governo; la massima cioè della dipendenza della Chiesa dalla potestà dello stato in cose di Religione.

Si pretende pertanto, esser proprio dell'autorità Regia l'emanare disposizioni ed ordini sopra oggetti religiosi, anche in opposizione a quanto il dispone e comanda la Chiesa, in guisa che le leggi e la costituzione di essa debbano cedere alle leggi ed alla costituzione del Regno. Vuolsi in conseguenza che nel conflitto dell'une colle altre i Vescovi, il Clero, ed il popolo Cattolico siano obbligati a seguire non le leggi e la costituzione della Chiesa, ma le leggi e la costituzione del Regno; e che ricusandosi all'osservanza di queste per attenersi ed ubbidire a quelle, si facciano rei di pervertito ordine legale, e come tali abbiano a punirsi con tutto il rigore delle leggi sovrane. Si pretende del pari, che non solo niun Vescovo delle Diocesi Cattoliche di Prussia possa emettere alcune ordinazioni in affari di Religione e di Chiesa, senza il permesso del Governo, nè deporre di proprio diritto alcun ecclesiastico dal suo posto e dalla sua dignità, ma che la stessa S. Sede non possa esercitare in quegli Stati alcuna autorità legislativa, per modo che ciascun dio in materie dottrinali niuna Pontificia decisione debba esser pubblicata ed aver forza nel Regno senza l'assenso del Governo medesimo. Si pretende in oltre, essere in potere del Sovrano temporale l'impedire che i Cattolici rassegnino al Capo della Chiesa gli atti della loro sommissione alle sue decisioni, se queste non abbiano riportato la Regia annuenza, e si esige perfino, che i Vescovi ed il Clero non ricorrano alla S. Sede per chiedere istruzioni in cose relative sia di domma, sia di disciplina, nè abbiano con Lei in simili affari comunicazione veruna, senza saputa, notizia, il permesso, e l'intervento dello Stato.

Nè solamente siffatti principii costituiscono il fondamento della *dichiarazione* e *memoria* pubblicate dal suddetto Governo, e vi si proclamano come altrettanti diritti inerenti alla dignità Reale; ma si protesta altresì, che quel Monarca *non sarà mai per rinunziare ad uno solo di essi*, e che *nessuna potenza sulla terra potrà giammai impedirgli di sostenerli*. E non contento neppure il Gabinetto Prussiano di siffatte

(*) V. questa risposta nella Gazzetta di sabato p. p.

(1) V. la *Gazzetta di Venezia* dei giorni 8, 9 e 11 gennaio p. p.

(2) Alla *Dichiarazione* del Governo Prussiano sono uniti due Allegati, di cui il primo (lett. *A*) contiene la Pontificia Allocuzione del 13 settembre 1838, l'altro (lett. *B*) è la *Memoria* suddetta

per giudicati principii la norma e regola di sua governativa condotta inverso i sudditi Cattolici nei loro rapporti colla Chiesa, vuole inoltre che dalla pratica attuazione dei principii medesimi si ripetano quelle ch'egli chiama *benefiche forme di un ordine, in cui la Chiesa stessa trova una garanzia della sua esistenza e della sua prosperità.* Quindi dichiara insussistenti le inculpazioni ed inammissibili *l' esigenze*, di cui è parola nelle due Allocuzioni del Santo Padre al Sacro Collegio; nè teme di asserir francamente che simili esigenze ad altro non sono dirette, se non *ad estendere il potere ecclesiastico in un modo inconciliabile coi diritti del Sovrano, ed a dilatar sempre più la disgraziata scissura fra lo Stato e la Chiesa.* In seguito poi, e sull'appoggio dei ridetti principii, il Governo di Prussia giunge nella sua *dichiarazione* ad aggravare pubblicamente i Vescovi e Sacerdoti Cattolici, i quali in difformità alle leggi della Monarchia promuovono ed inculcano ai fedeli l' ubbidienza alle leggi della Chiesa: quasi chè adoperando in tal guisa *accendano all' altare la face della discordia*, attentino alla quiete della società, eccitino i sudditi alla ribellione, e *preparino con ciò la ruina stessa della Chiesa*, che, com' esso si esprime, *tosto o tardi seguirebbe.*

Per verità non può esser nuovo alla S. Sede l'udire dalla bocca di un Governo Protestante la proscritta massima di dipendenza della Chiesa dallo Stato. Sente anzi tutta l' inutilità di confutarla, non potendo ad un tempo non riposar tranquillamente sulla pura fede, e sui costanti sani principii della popolazione cattolica di quel Regno. Se non che dall' applicazione fatta dal Gabinetto Prussiano dell'indicata massima nella sua *dichiarazione e memoria*, dal complesso dei principii quivi annunziati, e dal sentimento palesemente espresso di dover su di essi regolare il suo pratico sistema a riguardo della Chiesa Cattolica, risulta ad evidenza quanto a ragione il S. Padre nella sua Allocuzione del 13 settembre scorso reclamasse contro le intraprese del predetto Governo, come quelle che tendevano a distaccare la popolazione Cattolica della Monarchia dal centro della Cattolica unità, e quanto a torto pel contrario lo stesso Governo censuri tali reclami, come quelli, cui *non può scusare neppure l' impeto di un linguaggio appassionato.* Imperciocchè non può su quei principii e quelle massime seguirsi in effetto un tal sistema, senza un'aperta diretta tendenza a stabilire nel Reale Governo il centro dell' unità ecclesiastica per tutto il Cattolicismo del Regno, a distaccare la popolazione Cattolica di Prussia dal vero e solo centro di unità che è il Romano Pontefice, ad introdurre nella Chiesa una nuova Costituzione opposta a quella datale dal suo divino Autore, a formare in somma della parte Cattolica della Monarchia una Chiesa novella; la quale perciò sarebbe tutt' altro che Cattolica, non dipendendo dal potere e dai disegni degli uomini la natura e la forma di una Chiesa istituita da Dio, nè potendo più sussistere la Chiesa Cattolica, ove si alterino e si escludano le prerogative ed i diritti di cui fu rivestita dal suo Fondatore.

Infatti la Chiesa Cattolica, secondo le intenzioni della Sapienza Divina, è immutabilmente *una*, e quantunque diffusa in tutto il mondo, forma un solo corpo, un solo ovile, una sola perfetta società, per la professione di una medesima fede, per l' uso de' medesimi Sacramenti, per la subordinazione ad un medesimo sacro regime. Esiste quindi nella Chiesa Cattolica una vera potestà in oggetti di religione, potestà del tutto distinta dall' altra che presiede alle cose civili, potestà somma nel suo genere, ed essenzialmente indipendente da ogni dominazione terrena, potestà che come tale non può non riunire tutti i diritti necessarii al fine di sua istituzione, e quelli in specie di far leggi, giudicare, e punire. Certamente il Figliuol di Dio, inviato dall' eterno suo Padre per formare un nuovo popolo, esercitò la sua missione, ed istituì la Religione senza dipendenza alcuna dall' autorità secolare. E lungi dal confidare il deposito della rivelazione, dal comunicare i suoi poteri ai Regnanti del mondo, scelse al grand' uopo gli Apostoli, predicendo loro, ed animandoli a soffrire con coraggio gli odii, i contrasti, le persecuzioni, ch'erano per incontrare dalla parte delle Potenze del secolo: quelle persecuzioni, in mezzo ed a fronte delle quali fu realmente fondata, propagata, stabilita la Chiesa. Nè i Principi e Re della terra, ma i Vescovi son posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio. Ha inoltre la Chiesa per divina istituzione un Maestro supremo, un Centro comune, un Capo universale, che con pienezza di autorità la regge e governa. Questo Capo universale, questo Centro comune, questo Supremo Maestro è il Romano Pontefice, cui Gesù Cristo nella persona del Principe degli Apostoli S. Pietro ha affidato il poter delle Chiavi, ha conferito il Primato di onore insieme e di giurisdizione su tutta la Chiesa, non solo ha dato il diritto, ma imposto altresì il più stretto dovere di pascere gli agnelli e le pecore, i fedeli cioè ed i pastori medesimi, di confermare i suoi fratelli ovunque sparsi sulla terra. Non vi ha perciò parte alcuna dell' Orbe Cattolico, [illegible] alla quale la sacra suprema potestà [illegible] Pontefice possa dirsi estranea. I diritti neces[illegible] connessi col suo Primato si estendono a qualunque nazione, stato, e regno, sul che v' abbiano Cattolici da istruirsi nella dottrina, da regolarsi nella disciplina. Ora tutte queste prerogative e diritti, d' onde risulta la divina inalterabile Costituzione della Chiesa Cattolica, sono in aperto conflitto coi principii e colle massime che il Governo Prussiano sostiene nella sua *dichiarazione e memoria*, e sulle quali pretende di dover regolare la sua governativa condotta in ordine a' sudditi cattolici. E nell' applicazione di tali principii, massime, e regole opposte affatto alla natura, indole, ed originarie prerogative della Chiesa Cattolica, ben lungi dal trovar essa una garanzia della sua esistenza e della sua prosperità, trova invece una vera schiavitù tendente alla distruzione del Cattolicismo in quel Regno.

Pertanto se alla S. Sede non giunge inaspettato, che un Governo Protestante professi la massima della dipendenza della Chiesa dallo Stato, non può non essere al più alto segno sorpresa e dolente, che tal massima con tutte le applicazioni fattene nella *dichiarazione e memoria* del Gabinetto di Prussia voglia mandarsi ad effetto in nome e per autorità di un Re, che raduna sotto al suo scettro oltre a cinque milioni di sudditi cattolici, e che avendo trovato stabilita e diffusa negli Stati di suo antico o recente possesso la Chiesa Cattolica, si è ne' modi più solenni obbligato a mantenervela intatta ed illesa secondo i principii, la costituzione, e la forma, in cui l' ha trovata, non secondo quella che pretende darle egli stesso. Ed in vero, se per una parte i Cattolici sono in coscienza strettamente tenuti ad uniformare la propria condotta agli essenziali principii della loro Chiesa, e se per l' altra il Monarca di Prussia ne ha loro garantita la professione e la pratica; può ora convenire alla giustizia, alla rettitudine, alla sacra parola della Maestà Sua l' obbligarli ad operare contro i principii medesimi, esigendo che in oggetti religiosi osservino non le leggi della Chiesa, ma quelle del Regno; ubbidiscano non già ai Pastori e Superiori ecclesiastici, ma al Governo secolare; rompano i legami di assoluta essenziale dipendenza dal Supremo lor Capo, nè abbiano con esso lui alcuna comunicazione senza l' intervento dello Stato?

Non è dunque che la S. Sede voglia estendere il suo potere in un modo inconciliabile coi diritti del Sovrano. È il Governo di Prussia, che si arroga dei diritti ripugnanti all' immutabile Costituzione della Chiesa, ed alla fede stessa dei solenni trattati. Non è che il Capo della Chiesa Cattolica intenda di spiegare in altri Stati l' autorità legislativa fuori della sfera delle sue attribuzioni ecclesiastiche. È il Gabinetto Prussiano che gli contrasta pubblicamente il diritto di legislazione in affari religiosi; non dubitando di caratterizzarlo qual *potere estraneo* riguardo perfino al Cattolicismo, ed agli oggetti ecclesiastici del Regno. Il S. Padre non fa che difendere i diritti essenzialmente inerenti al suo divino Primato: diritti di cui è gravemente tenuto a zelare l' integrità, a respingere ogni violazione ed attacco; diritti, che essendo accordati in vantaggio della Chiesa, sono ad un tempo altrettanti doveri, del cui fedele adempimento egli è responsabile a Dio. Cose tutte che non possono più validamente dimostrare la giustizia dei reclami espressi nelle due Pontificie Allocuzioni del 10 dicembre 1837, e 13 settembre 1838, non che la necessità in cui trovasi la Santità Sua di rinnovarli contro quanto di erroneo ed ingiurioso alla libertà ed autorità della Chiesa si contiene nella *dichiarazione e memoria* del Governo Prussiano, e di protestare ad un tempo che, se il medesimo non vuole rinunziare ad un solo de' pretesi suoi diritti, molto meno vuol essa mancare ad alcuno de' sacri doveri del supremo suo Magistero, ed universale Apostolato.

Dopo tuttociò la S. Sede non dee che rigettare con orrore anche il più lontano sospetto di sentimenti ed intenzioni men conformi alla massima d' intera sommissione e dipendenza, cui nell'ordine civile sono tenuti i sudditi verso la Potestà temporale. Qui però fa d' uopo richiamare e stabilire una volta per sempre la giusta idea della questione, che ha formato il principale motivo delle disgustose vertenze fra la stessa S. Sede e il Gabinetto di Prussia sul conto de' Matrimonii misti. Siccome il Sommo Pontefice Pio VIII di sa. me., mercè e concessioni espresse nel noto suo Breve del 25 marzo 1830 intorno ai detti Matrimonii, che nella parte occidentale della Monarchia Prussiana fossero per contrarsi senza la previa promessa della cattolica educazione di tutta la prole, avea dal canto suo assicurata la legittimità della successione e figliuolanza, e provveduto in conseguenza a tutto quello che sull' oggetto in discorso è connesso coll'interesse pubblico e privato nell' ordine civile: e siccome l' Arcivescovo di Colonia prefiggevasi soltanto l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nel citato Breve, e quello di Gnesna e Posnania proponeva appunto di ricorrere alla S. Sede, per portarle ad effetto anche nel suo Arcivescovato posto nel lato orientale del Regno; così egli è chiaro che la questione non tocca affatto i rapporti de' Matrimonii misti colla società civile. Tutta dunque si riduce al punto della cooperazione ed assistenza ai medesimi dalla parte del Clero Cattolico. Si cerca cioè se, in mancanza delle condizioni prescritte mai sempre dalla Chiesa in siffatti Matrimonii, possa il Clero accordar loro il sacro rito della benedizione nuziale, e cooperare così attivamente ad un'azione che giusta le inconcusse massime Cattoliche dee riputare illecita. Quindi la questione cade su cosa del tutto spirituale ed ecclesiastica. In una questione di tal natura a chi apparterrà la decisione, alla Chiesa Cattolica o piuttosto al Governo laico protestante? Quale dovrà essere la condotta del Clero Cattolico, quella che ingiunge, ed ha in ogni tempo prescritta la Chiesa, o piuttosto quella conforme a ciò che ingiunge e prescrive lo Stato? E chi potrà dirsi che violenti le coscienze e ne offenda la libertà, la S. Sede, ed i Vescovi che per sacro loro dovere inculcano ed impongono al Clero Cattolico di uniformarsi alla dottrina e disciplina della Chiesa, o piuttosto il Gabinetto Prussiano che con minacce e misure di rigore esige dal Clero medesimo l'adempimento delle leggi del Regno?

Ciò posto, la Religione Cattolica non solo professa la massima di perfetta fedeltà e sommissione alla Potestà temporale nell' ordine civile, ma l' annunzia apertamente e ne inculca l'osservanza, anche nel duro caso di vessazioni in materia di religione. E la S. Sede, gelosa depositaria e zelante sostenitrice delle massime professate dalla Cattolica Religione, l' ha messa costantemente in pratica. Quanti sono i suoi atti, che hanno in alcun modo relazione a quest' oggetto, tante ne sono le prove luminose ed irrefragabili. Il linguaggio tenuto dal S. Padre nella Enciclica indirizzata il giorno 15 agosto 1832 a tutti i Vescovi dell' Orbe Cattolico, ed in altre sue lettere di pubblica notizia e di recente memoria, non può esserne più convincente. Per altro la massima di fedeltà e sommissione alla Potestà temporale nell' ordine civile è affatto lontana dall' autorizzare la disubbidienza e ribellione alla Potestà della Chiesa nell' ordine religioso. Egli è duopo ubbidire agli uomini, ma dee prima ubbidirsi a Dio; e si ubbidisce realmente a Dio coll' adempiere alle leggi della Chiesa, che nelle cose di religione ha ricevuto esclusivamente la sua autorità e missione da Dio. Se quindi, come disgraziatamente avviene nell' oggetto della vertenza fra la S. Sede e la Corte di Prussia sul punto dei matrimonii misti, la Potestà secolare si permette di dar leggi e regole intorno ad affari religiosi in opposizione a ciò che ne dispone e comanda la Chiesa; i Cattolici, attenendosi alle prescrizioni ecclesiastiche anzichè alle civili, non tradiscono altrimenti la fedeltà dovuta al Sovrano nell' ordine temporale, ma soddisfano al grand' obbligo di ubbidire prima a Dio che agli uomini. Ed il Capo della Chiesa, quegli che Dio ha posto al governo ed alla difesa di lei, reclamando i manomessi suoi diritti, non eccita già alla rivolta, ma compie i suoi sacri doveri. Che se il grido della sua voce diretto soltanto alla tutela di questi diritti, all' adempimento di questi doveri, fosse sinistramente inteso, fino a produrre funesti effetti nell' ordine politico; il Capo della Chiesa ne sarebbe dolentissimo, li compiangerebbe e riproverebbe altamente: ma il buon senso, la ragion pubblica, gl' imparziali estimatori del vero deciderebbero, se dovessero ad esso lui attribuirsi, o piuttosto a chi lo ridusse alla dura necessità di alzar la sua voce.

Del resto qual sia stata realmente la condotta della S. Sede, non che dell' Arcivescovo e Clero di Gnesna e Posnania a riguardo del Governo Prussiano nel corso delle dispiacevoli vicende, di cui si ragiona, si scorgerà dalla serie dei fatti, che la S. Sede è qui obbligata a tracciar diffusamente sull' appoggio di autentici documenti, sia per ischiarire e rettificar quelli citati dallo stesso Governo nell' ultima sua *memoria*, sia perchè apparisca se abbia esso potuto asserire con ragione nella contemporanea *dichiarazione*, che la Pontificia Allocuzione del 13 settembre 1838 *e in gran parte fondata sovra una inesatta esposizione di fatti.*

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

DUCATO DI LUCCA — *Lucca 29 aprile.*

Il 18 corrente ci pervenne il fausto annunzio, che S. A. R. il nostro augusto Sovrano era felicemente arrivato alla R. Tenuta delle Pianore, ove da qualche tempo soggiorna la nostra ben amata Sovrana. S. A. R. il Principe ereditario, che qui trovavasi, appena di tanto informato, si portò a quella R. Tenuta, impazientissimo di rivedere l' augusto suo genitore.

Il giorno 20 avemmo il contento di rimirare in mezzo a noi l' amatissimo Sovrano, il quale, dopo essersi trattenuto più ore nel ducale palazzo, si restituì alla R. Tenuta delle Pianore.

Il desiderato ritorno dell' augusto Principe, il floridissimo di lui stato di salute, non che di tutta l' augusta R. Famiglia, colma di giubilo i fedeli Lucchesi, i quali veggon con gioia compiuti i voti con cui accompagnavano l' adorato signore nel suo viaggio per l' Olanda, l' Inghilterra e la *Francia.* (*G. di L.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Monit. Paris.*, giunto questa mattina, ha quanto segue: Il maresciallo duca di Dalmazia avendo pregato il re di dispensarlo dall' aver a presentare a S. M. la formazione del ministero nelle odierne circostanze, il re ha chiamato il sig. Ippolito Passy, presidente della Camera dei deputati, il quale s' incaricò di tale missione. — Il *Messager*: Ecco il riepilogo compito delle nuove della peripezia, pubblicato dai giornali del mattino. I sigg. Dupin, Teste, e Cunin-Gridaine ed un gran numero di antichi 221, essendosi dichiarati in modo molto esplicito contro l' introduzione dell' elemento dottrinario e segnatamente contro il sig. Guizot, oltracciò, avendo il sig. Duchâtel ricusato di separarsi da questo, e il duca di Broglio ed il sig. Humann avendo dichiarato entrambi che non avrebbero accettato portafoglio a veruna condizione, il maresciallo Soult, al quale più non rimaneva che la combinazione centro sinistro puro, ha rassegnato l'altra sera i suoi poteri nelle mani del re, il quale gradì questo desistimento, senza rinunziare per altro al concorso del maresciallo. I membri del centro sinistro avvertiti di questa determinazione del maresciallo, e non isperando di poterla piegare, hanno almeno voluto mostrare che se la combinazione proposta andasse fallita non sarebbe per impotenza del loro partito. Laonde i capi parlamentari hanno incontanente formata una lista degli uomini che si sono risoluti di unirsi insieme per formare un gabinetto omogeneo, durevole, e progressivo, per presentarla, occorrendo, al re. Ed affinchè non si avesse a dire che il centro sinistro non era meglio in grado di formar un gabinetto che il centro destro, il nome del maresciallo Soult era bensì posto in testa della lista: ma il caso del suo rifiuto era previ-

sto, ed il sig. Thiers, dando una novella prova della moderazione che lo ha costantemente animato sin dal principio delle negoziazioni, ha manifestato il desiderio che, in tal caso, il consiglio fosse presieduto dal guardasigilli. Infine, il sig. Passy, chiamato dal re alle tre e mezzo, si è recato a premura di sottomettergli la lista convenuta in comune co' suoi amici. S. M. non aveva opposta alcuna seria obbiezione: aveva solo richiesto il signor Passy di fare un ultimo sforzo per ottenere, se fosse stato possibile, l'adesione del maresciallo. Il signor Dupin, chiamato alle quattro e mezzo presso il re, comunicò pure la medesima lista a S. M., per attestare a questa maniera come bastasse l'adesione di un solo, o il sostituirvi altra persona già anticipatamente indicata, per metter fine alla pubblica ansietà. Il sig. Dupin venne similmente invitato d'insistere presso il maresciallo; ma pare che il sig. Dupin, quando lasciava il palazzo, non sapesse che il maresciallo già aveva rassegnato i suoi poteri. Il signor Teste il quale, come decano dell'ordine, presiedeva alla conferenza degli avvocati, aveva, dicesi, ricevuto una lettera, colla quale anch'egli veniva sollecitato di visitare per lo stesso fine il maresciallo. Questi tre uomini politici, in fatti, sono stati dal maresciallo; ma le reiterate istanze dei tre onorevoli deputati non hanno potuto smuoverlo dalla sua determinazione; e quando alla fine dell'abboccamento il maresciallo disse che per nulla al mondo egli non ripiglierebbe i poteri che aveva rassegnati il giorno avanti, grande si fu lo stupore de'sigg. Dupin e Teste che ignoravano tal fatto; del sig. Teste sovrattutto, il quale non sapeva che i due suoi colleghi erano già stati chiamati dal re, ed avevano rimesso a S. M. la lista convenuta per essi, e per semplice pervisione. Questo malinteso venne spiegato ieri sera. Il presidente della Camera è tornato dal re a render conto del mal esito del passo fatto in comune presso il maresciallo. Il re ne mostrò grave rincrescimento, e sembra voler fare alla sua volta un nuovo tentativo. Il sig. Passy ebbe l'invito di tornare al palazzo oggi, 28, domenica. — Il *Constitutionnel* dà la seguente lista del nuovo ministero: Dupin, guardasigilli; Thiers, affari esterni; Passy, finanze; Maison guerra; Duperré, marineria; Dufaure, affari interni; Sauzet, commercio e pubbliche opere; Pelet della Lozère pubblico insegnamento. *PS. Alle* 11 *della sera*: Ci si annunzia che nella pratica tenuta fra questi signori si andò d'accordo sui punti che rimanevano a discutersi. Ogni cosa annunzia una conclusione. Domani, lunedì, alle undici, i membri della futura amministrazione debbono recarsi dal re, e se non insorgono impreveduta difficoltà, il ministero sarà costituito: un *Moniteur* straordinario ne darà nella giornata la nuova al pubblico. — Il tenente generale Orazio Sebastiani, ambasciatore di Francia a Londra, è arrivato a Parigi.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente *Poscritto*: Le notizie di Parigi del 29, di poco prima della partenza della posta, recano che la combinazione centro sinistro puro è di nuovo andata fallita.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 30 *aprile* 1839.

Oblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/4
Simili . . . . al 4.	»	—	—
Simili . . . . al 3.	»	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	673	29/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	7/8
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

Del giorno 1.° *maggio.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	7/16
Simili . . . . al 4.	»	101	1/4
Simili . . . . al 3.	»	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	—	—
Cambio d'Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99	5/8
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 4 *maggio* 1839.

Arrivati i signori: de Posel, neg. di Marsiglia, da Rovigo — barone de Rast, di Berlino, da Firenze Bosquet, cittadino americano, *idem* — Holleston Samuele, inglese, *idem*, al Leon bianco — Meynard, proprietario di Geronda, *idem* — Jeanselme, *idem* di Gap, *idem* — Troyaux, *idem* di Maubeuge, da Ferrara, al Leon bianco — conte de Castell, di Castell, da Verona — de Besserer, neg. di Waldsee, da Ferrara — nobile Molin, deputato centrale, da Padova — Schnett, possid. e cavaliere della legion d'onore di Parigi, da Firenze — Borsani, dott. in medicina e chirurgia di Piacenza, da Verona. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Torres, spagnuolo, per Milano — Dumesnil, neg., per Firenze — de Ramon, architetto, *idem* — de Posel, neg., per Trieste — Davy, *idem* inglese, *idem* — Farjon, *idem* di Ginevra, *idem* — Tobler, *idem* di Livorno, *idem* — Ducci Antonio, e Michiel Angelo, possid., *idem* — dott. Crispotti, canonico della cattedrale di Rieti, *idem* — avvocato Colaneri giudice presso il Tribunale *idem*, *idem* — Darley Wayne Enrico B., inglese, per Bolzano.

TRAPASSATI — *Del* 2 *maggio* 1839.

Marieta Bovolenta di Santo, d'anni 22 — Palma Letto di Gioachino d'anni 38 — Lucia Bon vedova di N. N. ricoverata, d'anni 75 — Antonio Zanne del fu Domenico, lavorator di organi, d'anni 78 — Maria Spina del fu Antonio, d'anni 3, mesi 2 — Maria Piazza moglie di Antonio Funes, lavandaia, d'anni 31. — Totale N. 6.

Nel giorno 3 *detto.*

Nicolò Vidal del fu Lorenzo, pescatore, d'anni 78 — Marianna Pasqualigo vedova Giordani, d'anni 67 — Maria Catterina Bonifaccio del fu Bonifaccio, ex monaca, d'anni 81 — Francesco Viacari del fu Felice, pescatore, d'anni 65 — Giacomo Meneghini di N. N., domestico d'anni 52 — Tommaso Grandis di Giuseppe, guardia di confine, d'anni 23 — Tommaso Cucco del fu Antonio, calzolaio, d'anni 53 — Francesca Ghezzi del fu Pietro, civile, d'anni 73 — Angela Epis di Giovanni, d'anni 1, mesi 5 — Spiridion Pianta di Giacomo, d'anni 1, mesi 10. — Totale N. 10.

Esposizione del SS. Sacramento.

6 e 7. S. Gio. Evangelista.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. I *Capuleti e Montecchi* musica del sig. M.° Bellini, e il secondo atto della *Straniera.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Giardini e Bellotti. *La terribile Assassina delle Alpi* ossia il *Maresciallo, il Medico, e l'Intendente.*

AVVISI.

NAVIGAZIONE A VAPORE DELLA SOCIETA' DEL DANUBIO

L'Imp. Reg. Privilegiata Prima Compagnia per la Navigazione a Vapore sul Danubio, residente in Vienna, si fa sollecita di annunziare che il nuovo e magnifico Piroscafo nominato il

SERI - PERVAS

da lei fatto costruire sui Cantieri di Trieste partirà il giorno 10 maggio prossimo venturo (tempo permettendo)

da detto porto per Corfù, Atene, Sira, Smirne e Costantinopoli.

Questo Piroscafo è della capacità di 500 tonnellate con Macchine della forza di 120 cavalli sortite dalla riputata fonderia delli signori Boulton e Watt; sarà comandato dal capitano V. A. Premuda.

La predetta Compagnia nulla ha risparmiato onde provvedere con sfarzo questo Naviglio sia nella distribuzione delle Camere interne, che nell'ammobigliamento, per cui i signori Passeggieri vi troveranno ogni agio possibile.

I signori Passeggieri potranno essere inscritti a tutto il giorno 8 maggio, e così le merci e gruppi dovranno essere caricati non più tardi dello stesso giorno 8 maggio alla seguente

TARIFFA

VIAGGIO		Passeggieri 1.° posto a poppa	Passeggieri 2.° posto a prora	Passeggieri 3.° posto in coperta a prora	Gruppi sul valore indicato	Merci di Peso	Merci di Volume
		In fior. di convenzione			p. 0/0	il 0/0 di Vienna	
Da TRIESTE per	CORFU'	60	40	20	1/2	1.40	3.20
	ATENE	96	64	32	2/3	2.50	5.40
	SIRA	100	68	34	2/3	2.50	5.40
	SMIRNE	108	72	36	3/4	3.20	6.40
	COSTANTINOPOLI	120	80	40	1	3.50	7.10
Da CORFU' per	ATENE	44	30	14	1/2	1.20	2.40
	SIRA	46	32	16	1/2	1.20	2.40
	SMIRNE	60	40	20	2/3	1.40	3.20
	COSTANTINOPOLI	80	54	28	3/4	1.50	3.40
Da ATENE per	SIRA	10	6	4	1/4	—.40	1.20
	SMIRNE	24	16	8	1/2	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	36	24	12	2/3	1.—	2.—
Da SIRA per	SMIRNE	24	16	8	1/3	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	40	28	[illegible]	1/2	1.—	2.—

Per maggiori dettagli da insinuarsi a Trieste presso la Dita di Commercio Pietro Sartorio e dal patentato sensale di Noleggi Pietro Alimonda.

Trieste 4 aprile 1839.

La Ditta Carminati e Fortunato, negoziante da colori, ed avente fabbrica di Pennelli di setola in questa Piazza, che tiene ora il suo Scrittoio nella parrocchia di Santa Maria Formosa, nella calle detta degli Orbi al civico numero 5194, per facilitare tanto ai suoi ricorrenti, quanto a sè stessa, l'unione in un solo locale del medesimo, e del deposito dei suoi generi, previene il pubblico, che col giorno primo maggio prossimo venturo va a trasportare lo Scrittoio stesso ove tiene attualmente il detto suo deposito, cioè nel campo di Santa Maria Formosa, giù del ponte dirimpetto la sacristia della chiesa al civico N. 5106.

ALBERGO RISTAURATO IN VICENZA.

L'antico Albergo in borgo Padova, detto di *Mestellin* ed al segno della Luna, è ora condotto da Pietro Torresan. Esso è fornito di trattoria, rimesse a chiave, e buono stallo, e provveduto di tutto ciò che ne può render comodo e piacevole l'uso a' viaggiatori.

Bortolo Guadagnini, farmacista al S. Paolo, tiene un assortimento di oggetti di gomma elastica di primissima qualità, per conto della fabbrica premiata di Parigi. Le candelette e le siringhe si venderanno ad austriache Lire 1 per ognuna, e tutti gli altri oggetti a prezzi di eguale convenienza.

Il noto maestro di lingua Tedesca ricapita tuttora nelle Farmacie del Castore a Rialto, e dell'Orso a Santa Maria Formosa, e nel cancello del Notaio Baroncelli a S. Moisè, ove attenderà i comandi di quelli che lo vorranno favorire.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 8351 — Rimasto vacante presso questa R. Delegazione Provinciale un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 350, resta aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto il dì 10 del pross. mese di maggio, entro il quale termine, chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, mediante la rispettiva Autorità dalla quale dipende, la sua domanda, corredata de' necessarii documenti, della tabella, e della dichiarazione prescritta dalla recente governativa notificazione 15 febbraio 1839 n. 4336-273 in quanto alla parentela ed affinità. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Vicenza 19 aprile 1839. — *Il R. Delegato* Conte [illegible]. — Roggieri *segret.*

N. 8745. — Presso l'Amministrazione delle Rendite Camerali di Boemia è vacante un posto di Consigliere Camerale collo stipendio annuo di 1600 fiorini e nel caso che abbia luogo la graduatoria, l'ultimo posto di Consigliere che rimanesse vacante collo stipendio di 1400 fiorini. — Gli aspiranti a taluno di questi posti dovranno nelle vie regolari entro il 10 maggio 1839 produrne le proprie suppliche corredate de' necessari documenti sugli studi politico-legali percorsi, sulle cognizioni di Finanza acquistate sulla propria idoneità nei lavori d'alto concetto, non che sui proprii servigii, indicando pure, se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati di quest'Amministrazione Camerale, o di quelle che da essa dipendono. — Praga li 26 marzo 1839.

AVVISI D'ASTA.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20347 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia e distretto di Rovigo che compongono il riparto V. dato di Concadirame, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 22 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono a vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale a Rovigo le seguenti proprietà stimate per L. 1027:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno [illegible] giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 7 annualità perpetue del reddito annuo in danaro di L. 64:12 locate a Giuseppe [illegible] per contratto novennale cominciato nell'anno 1835. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — Trevisan *Seg.*

N. 20217 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in parte rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, fondamenta nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato al civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa rovinosa, ed in parte crollata, stata descritta nella rilevazione peritale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, placitata dall'ingegnere Bisognini, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Tale stabile è attribuito agli estimi sotto il N. 582 colla cifra di L. 47. 86 si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto incanto dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso di 10 dicembre 1838 num. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e gennaio susseguente n. 129, 130, e del supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di Lire [illegible] — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

MARTEDÌ 7 MAGGIO — **ANNO 1839 — N. 104**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno, 21 al sem., 10.50 al trim.
Per Fuori L. 57, 28.50, 14.25
L'Ufficio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

Nella Gazzetta e Supplimento in Teatrali alla linea le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
6	23	U. Q.	levar del sole	28 1 0	12 4	90	E. S. E.	Piovigginoso	—
			a mezzogiorno	28 1 0	18 8	84	S. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28 1 0	12 5	96	N. O.	Sereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 29 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° maggio a. p., si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà ungarica con esenzione dalle tasse al pensionato Maggiore, Gabriele Salaca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di filosofia nel Liceo di Porta Nuova in Milano al professore di questo stesso studio nel Liceo di Cremona, Luigi Rolla, nominando in di lui luogo alla cattedra rimasta vacante in Cremona il dottor Natale Concina. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 6 maggio.*

In seguito ad una Convenzione tra l'I. R. Governo e le libere ed anseatiche città di Amburgo, Lubecca e Brema, le bandiere delle parti contraenti nei rispettivi Porti sono state poste, incominciando dal 1.° aprile a. c., su di un piede affatto eguale.

IMPERO RUSSO

Odessa 8 aprile.

La flotta del Mar-Nero, composta di trenta vascelli da guerra, i cui equipaggi ed armamenti sono compiutissimi, si è unita nella rada della nostra città. Domani o dopo domani, una parte di quella flotta, che sarà comandata dal contro-ammiraglio, principe Menschikoff, capo dello stato maggiore della marina del Mar Nero, farà vela per raccogliere la squadra del contr'ammiraglio Oumanetz, la quale, da tre mesi all'ancora dinanzi a Sinope, per osservare ciò che accade nello stretto dei Dardanelli. Il rinforzo di questa ultima squadra è stato ordinato, in conseguenza di un dispaccio del vice-ammiraglio Oumanetz, il quale annunziava che la flotta inglese era dinanzi a Cesme, e che avevasi saputo che gl'Inglesi avrebbero l'intenzione d'impadronirsi dei Dardanelli, nel caso che accadessero le prime ostilità tra la Turchia e l'Egitto. Un gran numero di ufficiali di marina stranieri, specialmente Danesi, Svedesi ed Olandesi, sono stati incorporati alla flotta attiva di Russia. *(J. de Paris.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Smirne il 21 aprile: « Mercoldì scorso, i negozianti francesi di questa città furono convocati in casa del sig. console generale, al effetto di ricever la comunicazione d'un dispaccio del sig. ambasciatore di Francia a Costantinopoli. S. E. fa sapere al commercio che, sebbene la tariffa francese, tale qual è, potesse essere applicabile al trattato del 25 novembre scorso, pure, per andare d'accordo coll'Inghilterra, essa acconsentì a differire l'esecuzione di esso trattato. Non è assegnato il tempo in cui tal dilazione abbia a cessare, ma S. E. spera che ciò possa in breve accadere. Dobbiamo dire, e con dolor lo diciamo, che tale comunicazione produsse una viva inquietudine al commercio, poichè già importanti interessi, ne' quali han parte così le case francesi a Smirne, come quelle delle principali città mercantili della Francia, sono grandemente poste in compromesso da siffatti indugi nell'esecuzione del trattato. » *(J. des Déb.)*

INGHILTERRA

Londra 27 aprile.

Parlasi ancora di modificazioni ministeriali intese a soddisfare al partito del movimento. Lord Normanby sottentrerà, dicesi, a lord Melbourne, e lord Morpeth a lord John Russell. « Non è questa che una convulsione, dice il *Morning-Post*, foriera dello scioglimento. La forza della Gran Bretagna è essenzialmente conservatrice, nè a lord Normanby od a lord Morpeth è dato di mutar queste disposizioni degli animi. Del resto si crede più probabile la ritirata di lord John Russell, che quella di lord Melbourne. Lord Durham è lasciato da banda, o riservato per avventura alle Colonie. I radicali hanno un bel fare: uno scioglimento non tornerebbe in loro prò. I conservatori sarebbero eletti in maggior numero. »

Opinione generale delle persone che hanno affari colle Indie Orientali si è, che il governo e la Compagnia delle Indie ne sanno più, intorno allo stato delle cose nel Cabul e nell'impero birmano, di quel che ne hanno partecipato al pubblico. È troppo evidente una grande ansietà, essendosi risoluto testè dalla Compagnia delle Indie che il 15.° di ussari, che doveva recarsi a Madras per darvi il cambio al 13.° di dragoni, parta direttamente per Bombay. Le navi l'*Herfortshire* ed il *Seringapatam* furono noleggiate per trasportare queste truppe nell'India. Il *Wellesley* ha ricevuto anch'esso l'ordine di recarsi nel Golfo Persico. »

— Il *Morning-Post* dà i seguenti ragguagli sulla leva che si fa a Londra pel servigio delle Indie Orientali: « Il capitano Murray, addetto al servizio della Compagnia delle Indie, ha dato ordine al sergente Hadmann di trovarsi al generale convegno a Tower-Hill, con altri sergenti della metropoli, per incominciare con tutta la possibile sollecitudine l'arrolamento de' giovani pel servizio della Compagnia. Saranno ammessi dell'altezza di 5 piedi e 5 pollici, e fino all'età di 30 anni. Quest'ordine debb'essere necessitato dai preparativi militari fatti dalla Russia e dal Sultano, per distruggere la preponderanza dell'Inghilterra in Oriente. Un'ordinazione di 20,000 fucili, di nuovo modello, con baionette, di sciabole e pistole da cavalleria, è stata fatta dalla Compagnia delle Indie, ed appena fabbricate, saranno spedite colà. »

Leggesi in un giornale: « Durante tutta la settimana scorsa, le darsene di Chatham sono state animatissime per l'allestimento e l'armamento di due navi, destinate ad un viaggio di scientifiche esplorazioni nelle latitudini meridionali, sotto il comando del capitano James C. Ross. Il divisamento è della società reale delle scienze, ed il governo il seconda con porre a disposizione della medesima le due navi di S. M. il *Terrore* e l'*Ala*, le quali però non potranno esser pronte avanti il principio del prossimo agosto. »

Un foglio di Londra ha quanto segue: « Alcuni operai, occupati a demolire un'antica casa presso la chiesa di S. Dunstano in Fleet-Street, scopersero una statua della regina Elisabetta, che in altro tempo stava collocata nella nave della chiesa. Le autorità della parrocchia si propongono di porla dirimpetto a Fleet-Street, sopra un piedestallo di granito. La statua è in mirabil modo scolpita; peccato che il naso ne sia stato un po' guasto. »

La giunta pel monumento di Walter-Scott è obbligata di chiedere nuovo denaro, perchè quello che fu raccolto non basta per supplire alle spese.

Leggesi ne' giornali di Londra del 28 aprile: « Un singolar caso successe in Oxford-Street. Il sole liquefece il bitume ond'è composto il selciato con tale rapidità, ch'egli scorreva a rivi per la strada. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessioni del 25 e 26 aprile.*

Nella sessione del 25, lord *Brougham* chiese al visconte Melbourne dichiarazioni a proposito delle relazioni che corrono fra il Sultano e Mehemed-Alì, essendo sua opinione che il gabinetto inglese sia uscito dal sistema di neutralità, autorizzando alcuni ufficiali della marina britannica ad entrare a' servigii della Porta Ottomana. Lord *Melbourne* rispose, mostrando che tal autorizzazione non era altrimenti una violazione di quel sistema.

Nella sessione del giorno seguente, lord *Aberdeen* presentò una petizione intesa ad ottenere che la Camera ordini un'inchiesta sul contegno della legislatura coloniale di Terranova. Lord *Normanby* rispose che il governo aveva ricevute su questo particolare le più contraddittorie informazioni, ch'egli porrà ogni studio per iscoprire il vero, ma che s'opponeva alla proposizione dell'inchiesta. La Camera non venne a nessuna risoluzione.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 26 aprile.*

Il sig. *Hume*: Bramerei sapere se sia vero che cominciarono le ostilità fra la Porta e Mehmed-Alì; ed in tal caso in qual modo il nostro governo credette dover interporsi fra le due parti.

Lord *John Russell*: Non si ricevette una simil notizia dal ministero. La politica del nostro governo è di mantenere le due parti nella condizione rispettiva che loro fu assegnata dall'ultimo trattato.

Il sig. *Hume*: Mi gode l'animo nell'udire tali assicurazioni, poichè temeva qualche sinistro avvenimento.

Il *ministro* annunziò quindi che venerdì prossimo proporrà alla Camera di costituirsi in giunta per procedere all'esame del bill relativo al governo della Giammaica.

(La sessione del 25 non ebbe nessuna importanza.)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

I ministri hanno tenuto, il 10 aprile, un grande consiglio: le deliberazioni volsero sopra una quistione di somma importanza, quella dell'opportunità dello scioglimento delle Cortes. Noi crediamo sapere, che nessuna risoluzione definitiva non sia stata presa, poichè i ministri tanto su questo punto, quanto su altri, non possono andar d'accordo. I ministri Pizarro ed Hompanara di Coz vogliono lo scioglimento delle Cortes. I sigg. Perez di Castro e Chacon non sono della stessa opinione, e lor sembra che la convocazione delle Cortes attuali sarebbe più opportuna. Arragola, ministro di grazia e giustizia, mostra una certa neutralità apparente, ma è palese ch'egli parteggia per l'opinione di quelli fra' suoi colleghi, che vogliono lo scioglimento; il ministro più indifferente su tale quistione, siccome pure il più francamente disinteressato, è il generale Alaix. L'opinione pubblica, a vero dire, consente, per ispirito di conservazione, nell'avviso dei ministri che avversano lo scioglimento; determinazione siffatta, nelle congiunture presenti, sarebbe una vera calamità; essa convertirebbe forse in una maggioranza pericolosa una turbolenta minoranza, ed il paese vedrebbe sorgere dalle elezioni generali un'assemblea più disordinatrice ed anarchica che non le Cortes del 1836. Nelle provincie, e specialmente nell'Andalusia, i moderati non oserebbero presentarsi nei collegii elettorali; una vittoria facile sarebbe quindi assicurata ai loro politici avversarii.

Scrivono dalla frontiera d'Italia in data del 15 aprile: « Notizie di Roma, le quali ci annunziano l'arrivo colà di parecchie persone appartenenti al partito carlista di Spagna, ci fanno altresì sapere che l'ex ministro cristino, sig. Toreno, soggiorna da poco a Roma, dove sfoggia un gran lusso, e dove le sue relazioni con personaggi di grand'affare, quali D. Miguel, il co: di Lavradio, e l'ambasciatore di Francia, produssero una generale impressione. » *(J. de Franc.)*

FATTI DELLA GUERRA

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La levata dell'assedio di Segura per parte del gen. Van Halen, il quale aveva surrogato il gen. Oraa nel comando dell'esercito del centro, è veramente il motivo, per cui quell'ufficiale venne licenziato. Van Halen è in oltre citato innanzi ad un consiglio di guerra, incaricato d'esaminare il suo contegno e di giudicar le cagioni della sua ritirata. Dopo la sconfitta avuta dinanzi Morella dalle soldatesche della regina, il governo spa-

gnuolo prese la disposizione medesima verso il generale Oraa.

« La nomina di Nogueras al comando dell'esercito del centro non è commendevole. Questo generale, i cui talenti militari non eccedono la misura ordinaria, si fece alcuni anni fa una cattiva riputazione, obbedendo agli ordini di Mina, che gli prescrivevano il supplizio della madre di Cabrera. È a temersi che il solo nome di Nogueras non aumenti vie più la ferocia del capo carlista, le cui passioni politiche non hanno d'uopo d'essere inasprite da personali risentimenti. Del resto, i giornali di Madrid, i quali parlano in termini assai severi del gen. Van Halen, permetton di credere che la nomina di Nogueras non sia diffinitiva. »

PAESI-BASSI

Si annunzia oggi dall'Aia, in data del 26 p. p., che l'itinerario del Cesarevitz è di nuovo cangiato, e che l'A. S. I. farà il viaggio d'Inghilterra e sarebbe stato a Londra oggi appunto, 3 di maggio. « Si crede, dice il carteggio dell'Aia che dà questa notizia, che se il ministero inglese fosse caduto e surrogato da un gabinetto tory, il granduca non sarebbe andato in Inghilterra, giacchè in tal caso una rottura fra questo paese e la Russia sarebbe stata più imminente di quello che lo sia oggi, che i whig si sono di nuovo consolidati per qualche tempo. » Che che ne sia, lo *Standard* dice, che il conte Pozzo di Borgo, ambasciatore di Russia a Londra, si troverà il 15 a Parigi, dove si reca in congedo.

BELGIO

Brusselles 27 aprile.

Il sig. Nothomb deve, per quanto dicesi, arrivare quest'oggi, di ritorno dall'ufficio ch'egli andò a sostenere a Londra, non essendo colà più necessaria la sua presenza. Tutte le difficoltà sono state spianate, compresa anche quella a cui aveva dato motivo l'ammissione del generale Skrzynecki al servigio belgio. Ciascuno aspettasi che tra breve debbansi vedere ristabilite le relazioni che prima correvano tra il Belgio, l'Austria e la Prussia. (*Monit.*)

Le Baiadere sono arrivate a Gand. La più giovane danzando riportò una grave ferita in un piede, in conseguenza di un chiodo, che si smosse nel pavimento. Giusta le leggi del suo paese, non poteva essere assistita da un medico cristiano. La sua perdita sarebbe stata irreparabile, se non si fosse dato prontamente mano alla necessaria cura colla forza. Ora le sue compagne la scacciarono, ma la leggiadra danzatrice è prudente abbastanza per dimostrarsi indifferente. Si lascia curare, guarita si farà cristiana, e facilmente sposerà il suo medico.

FRANCIA

Parigi 28 aprile.

Si annunzia il prossimo scioglimento dell'esercito del settentrione. Il 66.° reggimento di linea passerà a Lione.

— I giornali pubblicano il programma delle feste che si celebreranno nella capitale il 1.° maggio, per l'onomastico di S. M.

S. A. R. il Duca di Orléans passò il 24 a Valenciennes: il 25 ne ripartirà per Maubeuge ed Avesnes.

— Scrivono da Beaumont (Hainaut) il 25 aprile: Il duca d'Orléans passò qui oggi verso 4 ore pom., proveniente da Maubeuge, ed avviato a Philippeville.

Il *Journal des Débats* afferma che, senza i dottrinarii, la sinistra non avrebbe ottenuto i successi che la rendono oggi così arrogante. E ciò non solo per l'incontrastabile ingegno che i dottrinarii hanno portato nella lega, nè tampoco per avere co' proprii voti compiuta la somma di quelli ch'eran necessarii a farla trionfare, poichè chi non sa che la maggioranza era nelle loro mani, e che da essi dipendeva di farla pendere dalla parte del governo, come l'hanno già fatta pendere a favore dell'opposizione?; ma soprattutto, perchè entrando nella lega le han dato agli occhi di molte persone un colore di attaccamento ai principii costituzionali, che per certo essa non avrebbe avuto senza di loro. In fatti non si diffidò più tanto dell'opposizione vedendovi frammisti uomini, che dato aveano così grandi prove della coraggiosa loro devozione all'ordine. Sì, lo diciamo francamente, noi che non eravamo della lega; la sinistra è veramente in debito verso i dottrinarii, essa che li paga ora colla più nera ingratitudine. Nella discussione la loro eloquenza, nella direzione la loro abilità, nel voto il loro numero, nel paese la loro riputazione, acquistata con isplendidi servigi resi alla monarchia costituzionale, ecco le vere cagioni del trionfo della lega. Ed ora questa li respinge, si pone da banda: lor rinfaccia amaramente servizii, anzichè ad essi prestati, da essi ricevuti? Ah! noi non sappiamo di che cosa il sig. Guizot sia debitore al sig. Odilon Barrot, se non forse di esser oggi più lungi dal potere, che non fosse sei mesi addietro; ma ben ci è noto di che il sig. Odilon Barrot vada debitore al sig. Guizot. Se i dottrinarii l'avessero voluto, se meglio fossero stati accorti sui loro interessi, non si consulterebbe ora la sinistra: essa non avrebbe da fulminare contro nessuno decreti di esclusione.

Secondo il *Constitutionnel*, nella prima lista presentata al re dopo che il sig. Passy accettò l'incarico di formare il gabinetto, i signori Dufaure, Sauzet, Teste, Pelet della Lozère, Mauon, Duperré, ne dovevano far parte. Uno dei 221, il sig. Cunin-Gridaine, veniva similmente chiamato ad entrare nel gabinetto. Era convenuto, che le adunanze del consiglio sarebbero presedute dal guardasigilli. Il sig. Vivien doveva essere vicesegretario di stato al ministero degli affari interni. Ma il sig. Teste ha dichiarato, che la ritirata del maresciallo non gli permetteva di associarsi co' suoi amici del centro sinistro; ed il sig. Cunin-Gridaine, sull'accettazione del quale erasi fatto capitale, ricusò. Allora la lista fu cangiata come abbiamo detto. (*Vedi le Recentissime d'ieri.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il sig. Cunin-Gridaine, il quale aveva ricusato, son sei settimane, di aderire ad una combinazione, nella quale i principii conservatori si trovavano rappresentati dal maresciallo Soult e dal sig. Humann, non ha esitato a rifiutare un'offerta che poteva porre in compromesso le sue opinioni e quelle de' suoi amici in un gabinetto, nel quale più non si trovano le guarentigie che porgea la presenza di que' due uomini di stato, ed in cui egli doveva essere il solo contrappeso a principii diversi da quelli che rappresenta. Molti amici suoi, che consultò, non han potuto non approvare altamente una sì savia ed onorevole determinazione.

Il *Courrier*: Alle dieci della sera le basi della nuova combinazione ministeriale erano diffinitivamente combinate. Pare che i futuri ministri andar debbano domattina alle Tuilerie per terminare gli accomodamenti e prendere gli ordini del re. Se il colloquio non determina mutazione, le ordinanze potranno pubblicarsi nella giornata. Se non che, noi temiamo, che per rendere lo scioglimento più facile abbiansi fatte o si facciano concessioni tali da menomarne il risultamento. Il ministero che formasi avrà malagevoli prove da passare: conviene che sia forte nelle Camere e forte contro la corte.

Il *National* dice essere voce che, nel caso che il ministero Thiers-Passy non fosse formato e pubblicato il 30 nel *Moniteur*, il sig. Mauguin avrebbe presentato il suo progetto d'indirizzo alla corona, qualora poi questa rappresentanza rimanesse senza effetto, esser disegno dell'opposizione di rispondere all'inerzia coll'inerzia, ricusando di occuparsi del budget e delle leggi presentate.

Nel *Débats* del 26 d'aprile leggesi ciò che segue: Scrivono da Vienna (d'Austria), in data 10 d'aprile, che S. M. l'Imperatore ha innalzato alla dignità di conte dell'Impero il barone di Sina, banchiere di essa città, il quale si è reso tanto benemerito dell'industria nazionale, fondando grandi stabilimenti di manifatture, e facendo costruire attualmente a sue spese tre diverse linee di strade di ferro.

Le spoglie mortali dello sventurato Nourrit arrivarono a Marsiglia il 17 dello scorso aprile. Uno de' suoi amici, il sig. Bosselot, che lo teneva quasi in conto di figlio, si tolse il penoso incarico di accogliere il corpo di lui. Il cadavere fu deposto in una cappella mortuaria, nella quale si raccolsero tutti gli artisti, tutti gli amatori di musica, e tutti i suoi amici ed ammiratori, per cantare il *Requiem* in onore del grande artista che la Francia piange tuttavia.

— Il *Moniteur Parisien* del 28 aggiunge: La famiglia d'Adolfo Nourrit è giunta da Napoli a Marsiglia col piroscafo del Levante.

I quaranta cantanti de' Pirenei, de' quali si parla nel mondo, ora sono giunti in Parigi, ove incominciarono di già le loro accademie. Essi viaggiano colle loro donne e coi figli, in carri appositamente costrutti, e formano una vera carovana.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 26 aprile.*

La Dieta germanica tenne oggi una sessione, in cui si crede che siasi occupata specialmente delle cose di Annover. Da parecchie settimane il consigliere concistoriale, dottor Hessenberg, avea presentato alla Dieta una rappresentanza dei membri della Camera dei deputati annoverese, che protestarono contro le innovazioni relative allo statuto. Uno di essi membri, il sig. Webner, è ora qui da qualche giorno, e si pretende di aver osservato che fece visita a qualche inviato presso la Dieta. Si soggiunge che il sig. Webner abbia portato seco più documenti che riguardano a tale argomento, uno dei quali relativo alla condizione delle finanze; e si suppone che codesti documenti siano stati rassegnati alla Dieta a sostegno della fatale rappresentanza. (*G. U.*)

ASSIA-DARMSTADT — *Darmstadt 21 aprile.*

È comparsa quest'oggi una *Sposizione, fondata sopr' uffiziali documenti, degli attentati d'alto tradimento, od altrimenti criminosi, che stanno in relazione con quelli, succeduti nel granducato d'Assia negli anni 1832 fin* 1835. N'è autore il sig. Schoffer, consigliere presso la corte di giustizia di Giessen, che fu relatore di quel processo, e che fu incaricato di tale pubblicazione dal ministero per la giustizia e l'interno. Nella prefazione si osserva fra le altre cose, come una simile uffiziale sposizione torni conveniente, da che altri procurò di spacciare molte persone, che vi erano avvolte, quai martiri d'un tenebroso spirito di persecuzione; o di spargere l'idea che non si trattasse se non di puerilità, che in nessun caso potevano avere gravi conseguenze, e per ciò non giustificavano in nessuna maniera il rigore usato dai tribunali del Granducato. Dalla sposizione invece saran fatte chiare le immense sventure, che avrebbero percosso tante persone, se non fosse stato represso nel suo principio l'attentato di Francoforte, il quale avrebbe tratto seco altri consimili disordini a Giessen, Butzbach ecc. (*G. U.*)

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche

(*Vedi la Gazzetta d'ieri.*)

La Prussia, che sin dal 1742 era in possesso di Breslavia colle altre parti della Slesia, unì alle provincie orientali della sua Monarchia le diocesi di Warmia e Culma nel 1772, e quelle di Gnesna e Posnania nel 1793.

Nei relativi trattati, solennemente conchiusi in *Berlino* il 28 luglio 1742, in *Varsavia* il 18 settembre 1773, ed in *Grodno* il 25 settembre 1793, i Monarchi Prussiani garantirono ai sudditi Cattolici il pieno libero esercizio della loro religione, con tutte le chiese e beni, di cui essi erano in possesso; e dichiararono in pari tempo, *anche pei loro successori*, di *non voler giammai esercitare* i così detti *diritti di Sovranità in pregiudizio dello stato attuale della Religione Cattolica* nei paesi che passavano sotto il loro dominio in virtù dei suddetti trattati. *Documento N. I.*

Nelle mentovate diocesi, come in tutte le altre del Regno di Polonia, trovavasi in vigore per la celebrazione dei matrimonii misti la Costituzione — *Magnae nobis admirationis* — diretta da Benedetto XIV di ss. me. in data 29 giugno 1748 ai primati, arcivescovi e vescovi dello stesso Regno. Con questa Costituzione, a norma della costante ed universale disciplina della chiesa Cattolica, erano sull'oggetto inculcate e prescritte a tutti gli Ordinarii le necessarie cautele, vale a dire: *ne conjux Catholicus ab haeretico perverti posset; quin potius ille teneri se sciret ad hunc pro viribus ab errore retrahendum; tum etiam ut proles utriusque sexus ex eo matrimonio procreanda in Catholicae Religionis sanctitate omnino educaretur.* Conformi a tali Apostoliche prescrizioni erano eziandio le regole stabilite pei matrimonii misti nei Sinodi particolari delle predette Diocesi. *Documento N. II.*

Incorporate quelle provincie alla Monarchia Prussiana, si vide all'istante in pericolo l'osservanza della disciplina della Chiesa; poichè, in evidente contraddizione colle date garanzie, la Corte di Berlino non tardò a publicare una dichiarazione, colla quale prescrisse, che nei matrimonii misti i *figli fossero educati nella Religione del padre, e le figlie in quella della madre*; d'onde resto esclusa la condizione che esige la Chiesa intorno all'educazione della prole (1). Non era però il successo così sicuro da render paghe le mire del governo medesimo; mentre in ogni matrimonio misto una parte della prole veniva ad essere educata nella religione Cattolica. Nella persuasione per tanto che in siffatti matrimonii, il padre sarebbe per lo più acattolico, fu emanata sotto il giorno 21 novembre 1803 un'altra R. Dichiarazione, con cui si stabilì, che *i figli legittimi dovessero essere sempre educati nella religione del padre, e che nessuno dei conjugi dovesse, per un contratto qualunque, obbligar l'altro ad allontanarsi da queste legali prescrizioni* (2).

In mezzo alle vicende politiche di Europa le diocesi di Gnesna e Posnania furono posteriormente aggregate al ducato di Varsavia, eretto nel 1807. Quindi le disposizioni Prussiane cessarono da l'aver forza nelle dette provincie, e vi s'introdusse il sistema dei registri civili a senso del Codice di Napoleone. Durante tal epoca, come i contraenti erano nella piena libertà di procurarsi la benedizione nuziale, e così i sacerdoti Cattolici, senza il minimo ostacolo dal canto della civile Autorità, potevano strettamente attenersi alla dottrina e alla disciplina della Chiesa.

Nell'anno 1815, in conseguenza del Trattato di Vienna, tornò la Prussia a possedere le accennate provincie sotto il titolo di Granducato di Posnania; allora che con R. Manifesto del 15 maggio si [illegible] favore degli abitanti cattolici le [illegible] messe, che *la loro religione sarebbe mantenuta nella sua integrità*. Ma in nuova contraddizione colle medesime il Governo Prussiano fu sollecito di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella Dichiarazione del 21 novembre 1803, circa l'educazione de' figli nei matrimonii *fra persone di diversa confessione*.

Tolta così alle spose cattoliche ogni [illegible] apporre nelle nozze la condizione di educare cattolicamente tutta la prole, venne ancora ad impedirsi che i parrochi potessero più esigerla innanzi il matrimonio. Fu quindi per fatto del R. Governo, che aprì un largo campo al riprovevole abuso di accordare ai matrimonii misti la benedizione ecclesiastica senza la condizione in discorso. Quest'abuso per altro, essendo direttamente opposto alle invariabili massime e regole della Chiesa, non può aver mai costituito una legale osservanza e consuetudine, capace di abrogare per via di *prescrizione*, quanto di più [illegible] cro insegna, ordina e pratica sul proposito la Religione Cattolica.

Oltre di che, non è altrimenti vero, quanto a tal proposito asserisce il Governo, vale a dire che [illegible] di benedire i matrimonii misti senza le [illegible]

---

(1) Monsignor Mayer, già Vescovo di Culma, nella relazione dello stato della Diocesi spedita alla Sacra Congregazione del Concilio il 9 dicembre 177[illegible] (vale a dire tre mesi dopo il succitato Trattato di Varsavia) si esprime come segue: *Ad praesens nullae interponi et suscipi possunt conditiones antematrimoniales respectu educandae prolis, quod prodiit Declaratio recens Aulae Berolinensis, quod [illegible] ex parentibus diversae religionis nati secundum sexum [illegible] rum parentum fidem tenere debent usque ad annos discretionis.*

(2) Esposizione della Santa Sede in data [illegible] Documento Num. I pag. 25.

mediante fosse da lungo tempo ed universalmente osservato nell'arcidiocesi di Gnesna e Posnania. Un cumulo di documenti autentici, che *quasi al numero di mille, col percorrere benchè superficialmente i registri ecclesiastici* (3), sonosi prodotti innanzi il Governo medesimo, smentisce del tutto somigliante asserzione. Risulta infatti da tali documenti: CHE la pratica generale di quelle diocesi fu anzi costantemente conforme ai principii e regole della Chiesa; CHE fino ai tempi più recenti, e sotto lo stesso Governo Prussiano, non furono dai sacerdoti cattolici benedetti matrimonii misti, se non previa la condizione della educazione cattolica di tutta la prole; CHE per ciò la pretesa contraria pratica di accordare la benedizione anche in mancanza della detta condizione è priva di ogni fondamento, e tutta invece si riduce ad un semplice abuso di singoli casi particolari, che non può certamente distruggere la costante generale osservanza della disciplina ecclesiastica. (4)

È molto meno sussiste, che il preteso uso di benedire i matrimonii misti, senza le condizioni, sia stato *libero*, nel senso cioè che siasi *liberamente* introdotto dal clero cattolico; e che fosse anzi per parte di esso l'effetto di una saggia e matura riflessione sugl'interessi sociali di una popolazione mista, come nell'ultima sua *Memoria* pubblicata in Berlino nella Gazzetta di Stato sostiene il Gabinetto Prussiano. Sono abbastanza note la severità e l'insistenza, onde le civili Autorità hanno sempre inflitto, anche con minacce di pena, sia presso i contraenti per l'esatto adempimento della R. Dichiarazione del 21 novembre 1803, sia presso i parrochi cattolici per l'esecuzione della cerimonia ecclesiastica, ad onta che mancassero le condizioni prescritte. E la generale inquietezza delle coscienze, che nelle attuali deplorabili circostanze ha mosso ad un tratto il clero cattolico di Gnesna e Posnania a ricercar lume e consiglio dal proprio Arcivescovo, dimostra altresì ad evidenza, che ove invalse l'abuso di cui si parla, non fu se non l'effetto del privato errore, della debolezza, o dell'ignoranza, nella quale tanto più facilmente fra le varie vicende e legislazioni era caduta una parte del Clero, quanto più per opera del Governo fu sempre chiusa ogni via di libera comunicazione colla Sede Apostolica. (5)

Nè similmente può dirsi con verità, che il controverso uso sia stato positivamente riconosciuto dai defunti arcivescovi di Gnesna e Posnania, monsignor Gorzensky, e monsignor Wolicky, od anche dall'attuale arcivescovo monsignor Dunin, perchè essendo vicario capitolare dette una dichiarazione autentica dell'esistenza di tal consuetudine. Il Governo Prussiano non deve aver dimenticato gli energici reclami, che contro le sue leggi intorno ai matrimonii misti avanzarono a suo tempo le ecclesiastiche Autorità cattoliche di quelle provincie, senza averne ottenuto giammai il meritato effetto (6). Non esiste poi negli archivii della curia arcivescovile, nè si produce dal Governo stesso alcun atto, dal quale si provi che i due nominati defunti arcivescovi riconoscessero *formalmente* come legittima la supposta consuetudine. D'altra parte fu sempre nota la perfetta loro adesione alle massime e regole della Chiesa cattolica: ed in ultimo qualunque condiscendenza voglia loro attribuirsi sul punto di cui si tratta, non può essa in alcun modo aver legittimato un sì riprovevole abuso nell'amministrazione di un Sagramento. Del resto, per ciò che riguarda particolarmente monsignor Dunin, è da osservarsi, CH'egli fu eletto Vicario capitolare negli ultimi giorni di dicembre 1829; CHE immediatamente il giorno 20 gennaio 1830 fu richiesto del sovraespresso certificato; e CHE in questo, senza punto toccare il merito intrinseco della pretesa *consuetudine*, si limitò unicamente al *fatto*, di cui egli stesso nelle dichiarazioni date posteriormente al Governo ha escluso la generalità, rilevando che nel rilasciarlo mancava di esatte informazioni, per non essergli dato neppure il tempo necessario a procacciarsele dai decani dell'arcidiocesi.

In questo stato erano le cose, quando finalmente nel 1834 per parte del Governo Prussiano ebbe corso il notissimo Breve, che intorno ai matrimonii misti Pio VIII di sa. me. diresse il 25 marzo 1830 all'Arcivescovo e Vescovi delle diocesi Renane e di Westfalia (7). In quella circostanza tutto generalmente il Clero Cattolico delle Diocesi di Gnesna e di Posnania ebbe sull'istante ad avvedersi, *che l'antichissima prescrizione della Chiesa Cattolica sui Matrimonii misti non aveva dal lato dell'Apostolica Sede sofferto alcun cambiamento, e che perciò le deviazioni introdottesi erano un crasso errore, un grave peccato contro Dio e la Santa Sua Parola, una violazione della inalterabile Fede Cattolica, in somma un mettere a repentaglio l'eterna salute dei Cattolici che vi avevano parte* (8). Furono quindi innumerabili le istanze dirette a voce ed in iscritto dal Clero stesso a Monsignor Arcivescovo, il quale dopo matura considerazione, vedendo che le leggi civili opponevansi diametralmente alle massime e regole della Chiesa, si determinò a fare presso il Governo ogni sforzo possibile per togliere sì funesta collisione, ben contento di assumere egli solo in pro della sua Diocesi il peso e la difficoltà di una impresa sì feconda di odiosità e di amarezze (9). Ma lo spirito di conciliazione e di prudenza, con cui il Prelato si propose di regolare la sua condotta in sì difficile affare, l'indusse perfino ad invocare il *permesso* del Governo e del Re in oggetti, sui quali l'autorità Ecclesiastica è del tutto indipendente da quella dello Stato. Ed è appunto per rilevare siffatta condotta dell'Arcivescovo, che nell'esporre qui appresso i fatti sull'appoggio dei relativi documenti, si farà uso delle identiche di lui espressioni.

Pertanto nel mese di *gennaio* 1837 (10) si rivolse Monsignor Dunin al Regio Ministero per rappresentare, che dopo aver conosciuto il Breve di Pio VIII, la sua coscienza e le frequentissime richieste del Clero lo stimolavano a non lasciar più a lungo inosservati nel suo Arcivescovato i principii richiamati in detto Breve: *chiese in grazia* di pubblicarlo liberamente nei luoghi soggetti alla sua giurisdizione, o di ammonire almeno il suo Clero sull'osservanza delle massime in esso contenute: espresse in fine la speranza di non incontrare per parte del Governo alcuna difficoltà, poichè trattavasi di *uno stesso e medesimo Stato, di una stessa e medesima Chiesa, di uno stesso e medesimo oggetto.*

Fu sorpreso il Regio Ministero di siffatta domanda, e rispose in poche parole al Prelato, CHE il Breve di Pio VIII, essendo stato soltanto diretto all'Arcivescovo di Colonia, ed ai Vescovi di Treveri, Münster e Paderbona, non riguardava affatto l'Arcivescovato di Gnesna e Posnania (11), quasi che i principii dottrinali, dei quali intendeva parlare l'Arcivescovo, fossero limitati alla sola parte occidentale di Prussia, e non riguardassero la Chiesa Cattolica, ovunque esista. Soggiungeva poi lo stesso Regio Ministero, CHE pel detto Arcivescovato, lungi dal potersi permettere alcun cambiamento, dovevasi invece mantenervi intatta la *consuetudine* di benedire i Matrimonii misti senza le condizioni, *in conformità dei principii legali ed amministrativi dello Stato.*

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

(3) Così Monsignor Dunin nella sua dichiarazione pubblicata dalla Gazzetta politica di Monaco il 1.° febbraio 1839.

(4) Quanto si è detto riguardo all'Arcivescovato di Gnesna e Posnania, si verifica esattamente anche delle due Diocesi di Warmia e Culma, come risulta dalle Lettere Pastorali, che i rispettivi Vescovi hanno diretto al loro Clero, il primo in data di Frauenburg il 19 aprile, il secondo in data di Pelplin il 1.° settembre 1838.

(5) Altrettanto è avvenuto non solo del Clero delle due Diocesi di Culma e Warmia, ma di quello esiandio della Diocesi di Breslavia, al quale, in un suo Indirizzo al Vescovo, nel compiangere l'errore, in cui confessa d'essere caduto *per le minacce del Potere e per le illusioni del Filosofismo e Filantropismo Protestantico*, non ha lasciato di eccitare il proprio Pastore a contribuire colla sua autorità ed influenza, *affinchè sia tolto od almeno alleggerito nello Stato Prussiano il costringimento dei Cattolici in materia di Religione e di coscienza.*

(6) Consta alla Santa Sede, che la celebrazione dei matrimonii dei soldati, ancorchè ambe le parti fossero Cattoliche, fu anche una volta commessa dal Governo Prussiano ai Cappellani Militari Protestanti, e che Monsignor Arcivescovo Raczynski avanzò le più vive rimostranze contro tali disposizioni, e contro altri atti legislativi su cose di Religione, ma sempre inutilmente.

(7) Si vegga l'Esposizione della S. Sede in data 4 marzo 1838 pag. 5.

(8) In tali termini i sentimenti del Clero si esposero da Monsignor Dunin a S. M. nella lettera dei 21 ottobre 1837, da prodursi a suo luogo.

(9) Così dichiarò Monsignor Arcivescovo nel bel principio della Circolare, indirizzata al Clero di Gnesna e Posnania il 30 gennaio 1838, che si riporterà in appresso. Da questa Circolare, e dalla succitata lettera del 21 ottobre 1837, si è principalmente desunto quanto viene ora a narrarsi sulle trattative, ch'ebbero luogo fra lui ed il Governo.

(10) Giova qui osservare, come il Governo Prussiano nella *Memoria* pubblicata dalla predetta Gazzetta di Stato abbia adesso liberamente palesato, che *sin dal principio del* 1837 era già insorto Monsignor Arcivescovo di Posnania contro la pretesa *consuetudine* di benedire i matrimonii misti senza condizioni, mentre nel *Publicandum* del Regio Ministero in data 15 novembre dello stesso anno si asserì, che niun altro Vescovo della Monarchia erasi arbitrato di amministrar la Diocesi, come pretendeva amministrarla Monsig. Arcivescovo di Colonia; quasi che intorno ai matrimonii misti, sui quali cadeva in sostanza il punto principale della questione, non fosse mai giunto al Governo alcun reclamo per parte di qualche altro Vescovo.

(11) *Non poteva essere nella intenzione del Papa*, dice il Governo Prussiano in detta Memoria, *di estendere a tutti i Paesi della Cristianità le mitigazioni contenute nel Breve.* Ma Monsig. Dunin, come ben rilevasi dalle posteriori sue dichiarazioni date al Governo, chiedendo per la sua Diocesi la pubblicazione del Breve di Pio VIII di sa. me., intendeva di volerne applicare ed eseguire la parte dottrinale, a fine di togliere l'abuso della benedizione Cattolica nei matrimonii misti senza condizioni, e non già estenderne al suo Arcivescovato le straordinarie concessioni, che da quel Pontefice erano fatte per le sole Diocesi delle Provincie del Reno e di Westfalia, pel quale oggetto riconosceva necessario il ricorso alla S. Sede.

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 1.° maggio*

Ieri dopo le 3 pomeridiane i cannoni del *Forte San Giovan Battista* diedero il fausto segnale dell'accaduto parto di S. A. I. e R. l'Amatissima Nostra Sovrana; ed immediatamente sparsesi fra la popolazione, che ne prendeva il più vivo interesse, la grata notizia che all'ora medesima l'Augusta Donna avea felicemente dato alla luce un'I. e R. Arciduca, e che la di lei salute, non meno che quella del Neonato, trovavasi nello stato il più conforme al general desiderio.

Godiamo di poter oggi annunziare altrettanto, procedendo regolarmente la condizione igienica dell'Augusta Puerpera.

Alle ore 6 pom. il Neonato Principe è stato rigenerato colle acque Battesimali dall'Ill.^{mo} e Rev. Mons. Arcivescovo di questa Diocesi, avendo avuto l'onore di tenerlo al Sacro Fonte S. E. il conte Guido della Gherardesca, Maggiordomo Maggiore della Real Corte a nome dell'Augusto Padrino S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo, ed essendogli stati imposti i nomi di Carlo, Salvatore, Maria, Giuseppe, Giovan Battista, Filippo Giacomo, Gennaro, Luigi Gonzaga, e Ranieri.

La sacra funzione è stata celebrata nel così detto *Salone degli Stucchi* dell'I. e R. Palazzo di Residenza col maggior treno, e coll'intervento delle primarie Autorità, e del corpo diplomatico, mentre l'artiglieria del forte suddetto ripeteva le sue salve festive.

In vista del fausto avvenimento l'I. e R. Consulta ha pubblicato, d'ordine dell'Augusto Sovrano, un solenne Feriato di tre giorni. *(G. di Fir.)*

STATO SARDO — *Torino 26 aprile.*

A' passati giorni è giunto qui un corriere da Pietroburgo, che supponesi apportatore d'importanti dispacci relativi alla condizione delle cose in Francia ed in Spagna. Nessun governo più del nostro è interessato nelle vicende, che possono toccare l'Europa occidentale, e per ciò a nessuno può premere tanto di mantenere amichevoli relazioni colle potenze conservatrici. Onde tutto si è posto in opera per rendere gradito il soggiorno di Torino al Granduca ereditario di Russia; e che le attenzioni usategli non abbiano mancato lo scopo lo proverebbero i dispacci recati dal sopraddetto corriere, e la nominazione del sig. di Kokoschin ad inviato presso la nostra Corte invece del sig. d'Obreskow .... Quello che succede in Francia c'inquieta assai, e richiede una più attenta vigilanza ai confini, massime in grazia della negligenza del governo francese su tal particolare. Si ha motivo di credere, che la giunta della famigerata società dei Diritti dell'uomo, che spacciasi per morta, ma che non lo è, abbia mandato emissarii per intendersela coi suoi affigliati stranieri, massime d'Italia e della Svizzera, per rinnovare i suoi tentativi, giusta un nuovo disegno concertato a Parigi. Il nostro governo tien dietro ai costoro maneggi, e sta all'erta per mandarli a vuoto. Il governo francese, o per dir meglio Luigi Filippo, gliene sarà grato, poichè nessuno più di lui deve temere di queste trame che si ordiscono sotto i suoi occhi, senza che abbia mezzi per romperle. Se riuscisse al nostro governo di scoprirne le fila, e di venir in chiaro sui disegni di quella giunta direttrice, che vuolsi fra le altre cose meditare persino nuovi attentati contro lo stesso Luigi Filippo, ciò potrebbe dargli in mano un'arma per uscir vincitore dalla dura prova che gli prepara la Camera, ed alla quale non saprebbe felicemente sottrarsi, se non dimostrando che si preparano in Francia nuovi disordini per via di scellerate imprese, dirette a danno di lui, che si riguarda essere il principale ostacolo a qualunque rivolgimento. *(G. U.)*

ASIA

Il *Morning-Post* di Londra pubblica il seguente aneddoto: « Runjet-Sing ha dato al governatore generale dell'India una prova del suo dubbioso attaccamento nella seguente maniera. È noto che il possente sovrano di Lahore ha presso la sua persona una tal guardia, che non ne ha la simile nessuno sovrano del mondo. Essa componesi di un corpo di amazzoni, le quali, armate d'archi e di frecce, fanno guardia alle porte del palazzo, e seguono S. M. da per tutto. Essendosi questa bella guardia meritati gli elogi ed i complimenti di tutti i visitatori europei, che si sono recati a Lahore, Runjet-Sing non credette di poter far meglio che offrire in dono a lord Auckland alcune di quelle belle amazzoni. In conseguenza, secondo le ultime notizie ricevute dall'India, egli ha fatto presentare al governatore generale venti Circasse della più grande bellezza. Sentiamo che lord Auckland rimase maravigliato della magnificenza, e soprattutto della delicatezza di questo dono. Andava però unita a quel superbo presente, una richiesta, ed era che S. E. inviasse al suo possente alleato un medico altrettanto abile nell'arte del guarire, quanto lo erano le belle Circasse in quella di dare la morte. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Il mal esito della combinazione centro sinistro puro, mal esito già da noi accennato nelle Recentissime d'ieri, è confermato dai fogli di Parigi del 30, giunti questa mattina. — Il *Moniteur Parisien*: Il re aveva accettata la lista ministeriale che il sig. Passy gli aveva recata ieri (28) alle undici della sera. S. M. aveva convocato per questa mattina alle 11 1/2 i ministri uscenti, per la sottoscrizione dell'ordinanza che doveva costituire il ministero. Quest'ordinanza sottoscritta, tutte le altre scritte ed apparecchiate a ricevere la soscrizione regale e la controfirma ministeriale, erano già sulla tavola del consiglio, quando, dopo un lungo aspettare, si seppe che la nuova combinazione era abbandonata. In fatti il sig. Passy venne poco dopo dal re ad attestargli il suo rincrescimento di non poter compiere la missione di cui era stato incaricato da S. M. — Il *Constitutionnel*: Il sig. Dupin aveva consentito a ciò che l'ufficio di presedere le sessioni del consiglio fosse annesso alla carica di guardasigilli. Ma aveva poi osservato che tale presidenza non aveva il carattere di una direzione politica, nè si poteva però dire che la corona fosse abbastanza coperta da tale gabinetto. Ad ogni modo le cose erano così accettate, ed il sig. Dupin avea dato il suo consentimento. Se non che nella giornata d'ieri (28) il sig. Dupin, essendosi recato varie volte alle Tuilerie, avea manifestata qualche esitazione ad assumersi una presidenza ridotta ad una specie di officio unicamente d'ordine. Ma tutti gli scrupoli manifestati dal sig. Dupin erano stati levati dai nuovi suoi colleghi, ed essi si separarono alle undici della sera, dopo di aver formalmente convenuto di presentarsi dal re il dimani per costi-

ture il gabinetto sulle basi risolute. Stamattina, nella consulta che si tenne, insorsero nuove difficoltà. Il sig. Dupin aveva più maturamente riflettuto sopra gli abboccamenti che aveva avuti con S. M. Riprodusse le obbiezioni che gli erano state fatte sulla natura della sua presidenza, sovra alcuni dei nuovi suoi colleghi. Disse che la freddezza della corona per un ministero preso in fuori delle sue preferenze, darebbe animo all'opposizione dei 221, i quali avevano già fatta una dichiarazione di ostilità anticipata contro il futuro ministero. Il signor Dupin disse che in tale condizion di cose non avrebbe pigliato il potere che a mal in cuore. Egli insistè acciocchè si costituisse una presidenza più reale, rendendosi del resto estraneo alla quistione col dichiarare che non la voleva per sè. Queste difficoltà hanno fatto rompere la combinazione. — Il *Messager*: « Si accerta che, dopo tanti infruttuosi tentativi, trattasi di rivolgersi al maresciallo Gérard, che sembra essere ora il solo che possa terminar la peripezia. L'indole leale e conciliatrice del maresciallo Gerard, il favor popolare di cui gode a giusto titolo, renderebbero certamente efficace il suo intervento. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F	»	107 5/16
Simili . . . . . . al 4	»	101 3/16
Simili . . . . . . al 3	»	81 5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1552 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: conte Scotti, maggiore della guardia d'onore, cavaliere del S. A. I. ordine Costantiniano di S. Giorgio e ciambellano di S. M. la duchessa di Parma, da Milano — Bonirote, pittore di Lione, *idem* — Nasi, proprietario di Torino, *idem* — marchese de Foresta Mario Giuseppe, *idem* di Marsiglia, da Trieste — marchese de Foresta Massenzio di Aix, *idem* — dott. Bonora, medico e poss. di e da Piacenza — Leethley Forde, ecclesiastico di Irlanda, da Firenze — Lee, inglese, *idem* — Bastide-d'Isar, proprietario di Lys, *idem* — il conte Dugarreau de St' Aulaire, di Nante, *idem* — Dugarreau Beaupoil de St' Aulaire, tenente di cavalleria di Montron, *idem* — Font, neg. spagnuolo, da Milano — Bourdon Despiney, architetto di Macôn, *idem* — Donet, proprietario di Torino, da Ferrara — dott. Crispotti, canonico della cattedrale di Rieti, da Trieste — avvocato Colarieti, giudice presso il Tribunale *idem*, *idem* — Farjon, neg. di Ginevra, *idem* — barone de Wrangel, tenente colonnello nel corpo del Genio di S. M. russa, da Roma — dott. Carlotti, consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Padova — Watson, inglese, da Roma — Donegani, dott. in medicina e chirurgia di Montréal, da Ferrara — Heuss, pittore di Mayence, da Firenze — Mestral, proprietario di Rans, *idem* — de Fanti, *idem* di Brusselles, da Bologna — Alphandery Joas, neg. di Arles, da Trieste — May, ecclesiastico americano, da Ferrara — nobile Laura Bonin nata contessa Tessino, poss. di e da Vicenza. — Inoltre n. 198 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: barone de Hast, di Berlino, per Vienna — Score, e Wandry, poss. inglesi, per Monaco.

TRAPASSATI — *Del 4 maggio 1839.*

Angela Cattullo vedova Zennaro, d'anni 60 — Antonio Pascolato di Alessandro, d'anni 7 — Anna Ghidoni del fu Giacomo, d'anni 65 — Maria de Biasio del fu Nicolò, d'anni 7, mesi 6 — Andrea Vianello di Antonio, d'anni 1, mesi 6 — Angela Zanca moglie di Luigi Moretti, cucitrice, d'anni 25 — Nicolò Maurisi del fu Vincenzo, falegname, d'anni 78 — Giovanni Chichisiola di Daniele, d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

6 e 7. S. Gio. Evangelista.
S. Marziale 8. 9. 10. 11 e 12.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Regini.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Giandolini, e Bellotti. *L'Isola dei Serpenti.*

Correzione. — Nell'Appendice di sabato, colonna 2.ª linea 13, dove leggesi *contribuire* deve stare *attribuire;* e nella colonna 3.ª linea 3 e 4 invece di *errori dei copisti, degli spartiti e delle parti*, leggasi *errori dei copisti degli spartiti, e delle parti.*

NOTIZIE URBANE

Venezia li 19 aprile 1839.

Per dimanda del sig. Ammiraglio Duperré, presidente di una giunta stabilita a Parigi, è aperta una colletta nella Cancelleria del Consolato di Francia in Venezia, a profitto delle vittime del tremuoto della Martinica.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pietro de Col.

Quando Gesù Cristo e gli Apostoli bandivano agli uomini le verità della fede, e alle nuove parole facevano seguitare atti conformi di celeste carità, maraviglia non è che le intere turbe, intermesso ogni altro giornaliero ufficio, si affollassero intorno a loro, e gli seguissero per via attoniti e trasognati. Ben è a maravigliare, se non più a deplorare, che la bontà delle predicate dottrine e la luce di tanti e sì frequenti prodigii non bastasse ad ammollire que' duri petti e perversi, sì che tutti, umiliate le superbe fronti, corressero a' piedi di chi veniva rivelatore e operatore di cose sì amabili e straordinarie. Ma che in un secolo qual è il nostro, secolo di idee dotte, e passione nessuna, avvegnachè ostentatore bugiardo di grandi cose, un uomo di semplice vita, di mezzi tardi e naturali, di intenzioni da ogni terra umana lontane, con la sola potenza della virtuosa parola, giunga a mettere in chi l'ascolta il santo ardore de' primitivi tempi evangelici, è fatto singolarissimo, e da non essere dal filosofo senza nota di esame e di studio trasandato. E il fatto non è più antico che di questi dì. Ne fa malleveria di tutto un distretto, la testimonianza di uomini gravi e degni di fede, la sanzione della pubblica fama. Don Pietro de Col, abate di S. Marco, predicatore notissimo a tutta Italia, volle quest'anno preferire il povero pulpito di S. Vito sua patria ai molti, ricchi, e splendidi che con esca dolcissima a sè lo invitavano; modestia rara, liberalità novissima che non si rimasero senza premio. Fu ascoltato, lodato, ammirato da ogni ordine e qualità di persone: all'immenso popolo accorrente spesso il tempio mancò, e fu allora in luogo di tempio la piazza vicina, dove la pia gente mostrossi pur avida e beata di accogliere e serbare negli orecchi (ed era a vedere con che gioia di edificante compungimento!) anco una lieve aura della tonante voce dell'oratore. Ma all'ultima sua lezione l'entusiasmo universale non tenne misura, e traboccò da tutte parti. Che dire? Là fu una compiuta ovazione per decreto del popolo, che ove non sia da inique arti aggirato, lealissimo è sempre, e giusto dispensatore di lode. Il tipografo Pascatti è sul darne una scelta di composizioni fatte in onore di tant'uomo, fin da quando ei diè cominciamento all'apostolica sua missione; ed io non potendo comportare ch'altri mi avanzi nell'amore delle patrie cose, ho voluto, come seppi meglio, qui farne breve ed ingenua parola.

San Vito 15 di aprile 1839.

G. B. Zecchinis.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA.

N. 10962 — Dovendosi appaltare il lavoro di riforma di due tombini, e quello di costruzione d'un terzo lungo il tronco V di strada Callalta nel territorio di Pramaggiore, si porta a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di sabbato 11 del p. v. mese di maggio alle ore 10 antimeridiane, e starà aperta sino alle 3 e mezza pomeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione — La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriache L. 2780:67 — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 280 valute a tariffa. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. Pel rimanente si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine li 23 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato Tasso.* — *R. R. Segr.* D. Provasi

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso De Locatelli Proprietario e Compilatore.

N. 71 — MARTEDÌ 7 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 487 **EDITTO**

Procedendosi d'ordine dell'Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 22 ventidue 23 ventitrè e 24 ventiquattro maggio corrente e successivi non festivi del corrente mese dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la superiore approvazione riguardo ai Lotti 1 5 6 7 9 11 13

Terzo. Che a garanzia dell'Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci, qual deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliore perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che sarà comunicata la regolare delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagando le competenze dovute alla Dogana, corrispondente alla tariffa del diritto dell' appalto della finanza, altrimenti si riterrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del danno del deliberatario.

Dall'Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Venezia 4 maggio 1839.

Il Ricettore
PIETRO LEICHT.

Il f. f. di Controllore
Frigerio Antonio.

Distinta delle Merci.

Numeri partitarii, nome e cognome degl'inconsionati, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed ufficio che lo assunse.

Numero 1 - 132, Per so Mezzo e Denaggio, Caffè avariato lib. 3, Zucchero raffinato lib. 118.

Valor fiscale L. 98, descrizione di Chioggia, 9 giugno 1836 numero 9.

Numero 2 - 1 9 Gelmini An.., Fettuccie di cotone braccia.., Fornimenti da donna pezze 3.

Valor fiscale L. 10.65, descrizione di S. Giuliano, 4 gennaio 1839.

Numero 3 - 610, Serafini e ..berti, un Forchetta d' otto .., ed una Borsa di cuoio.

Valor fiscale L. — 3, descrizione di Cartelazzo, 23 luglio 18.., numero 1.

Numero 4 - 853, Penso Gio.., Tela cotone bianca brac.., tela cotone colorata braccia ..

Valor fiscale L. 55, descrizione di Mazzorbo, 26 ottobre 1838.

Da alienarsi in Lotti.

Numero 5 - 130, Ignoti, pezze .. Malpo an, pezze .. bom.. bleu, pezze 11 Welvets, .. Marzolina, pezze .. Ma.. bianca, Fettuccie per orl.. dozzine 18, Borsette da uo.. e da donna numero 41, .. per tabacco numero 8, Ta.. di carta numero 98, ..d Orecchini di ferro in .. in tutto numero 53.., .. composizione in numero 4 raffine, Perlette dorate .. numero 10, Catenelle .. di metallo numero 24, .. simili dozzine N. 8, Fermapetti dozzine 18 Chiavette per orivoli dozzine ... 3, Pendenti para numero 138, Anelli numero 24, Spazzole per denti dozzine numero 3, Visiere di cantoris numero 36, Pippe di terra guernite numero 65 7/1, Buste per Zigari numero 6, Ditali di metallo dozzine 48.

Valor fiscale L. 1504.20, descrizione assunta dalla Guardia di Finanza in Campo San Pietro, 31 decembre 1836.

Da alienarsi in Lotti.

Numero 6 361, Ignoti, Manifatture di cotone non miste braccia 500, dette di lana in sottto braccia 56, dette di Brunet braccia 80, dette in Menore braccia 56, dette in Sacclinghe braccia 107, Cambrich stampato braccia 390, simile braccia 40, Suarzetto pezze 6, Thul liscio once 6, Tela russa braccia 35, detta simile braccia 26, Manifatture di cotone a maglia braccia 180, dette simili braccia 2220.

Valor fiscale L. 1327.70, descrizione della Ricettoria di Mestre 25 aprile 1837, num. 27.

Numero 7 669, Ignoti, Formaggio salato lib. 11, Uva Passa lib. 23.

Valor fiscale L. 7.85, descrizione di Fusina 5 luglio 1839.

Numero 8 - 695, idem, simile lib. 189.

Valor fiscale L. 40, descrizione Mestre 7 settembre 1838, numero 39.

Numero 9 - 700, idem, Zucchero raffinato lib. 48, farina di Zucchero lib. 22.

Formaggio moriotto lib. 78.

Valor fiscale L. 73.20, descrizione detta 8 novembre 1838 numero 2

Numero 10 - 701 idem, Baole stagnato pacchi num. 2 del peso di lib. 56.

Valor fiscale L. 10, descrizione idem, 20 detto, detto, numero 5.

Numero 11 - 703, idem Pepe nero lib. 6.8

Valor fiscale L. 3., descrizione detta, 6 decembre 1838. numero 11.

Numero 13 - 792, Celestia Lazzarini, Cotonina bianca n. 4 1/2

Valor fiscale L. 1, descrizione S. Pietro in Volta 27 luglio 1838 numero 53.

Numero 14 8-3, Policarpio Doria e Girolamo Padovan, Cotonina bianca M. 39, detta quadrigliata M. 31, Fazzoletti cotone num. 9, Caffè lib. 4, Zucchero lib. 114.

Valor fiscale L. 37.45, descrizione Chioggia 14 febbraio 1839

Numero 15 791, Angelo Vianello, Zucchero raffinato libbre 15, Pepe nero 1/3, Garofani lib. —. 1. 1/2.

Valor fiscale L. 10, descrizione Dolo, 14 settembre 1836.

Numero 16 816, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 50, Caffè libre 20, Olio d' Oliva lib. 88, Cotonina braccia 56

Valor fiscale L. 120.40, descrizione Dolo, 25 settembre 1838.

Numero 17 817, idem, Zucchero raffinato lib. 83, Caffè libbre 70, Pepe nero lib. 15, Cotonina bianca M 8.6 f100.

Valor fiscale L. 112, descrizione Campalto, 17 ottobre 1838 num. 12.

Numero 18 - 819, idem, Zucchero in farina lib. 11/5.

Valor fiscale L. 10.50, descrizione detta, 27 marzo detto numero 6.

Numero 19 - 818, idem, Zucchero raffinato libb. 2.

Valor fiscale L. 1.10.

Numero 20 - 820, idem, Caffè lib. 54, Cambrich pezze in braccia 540.

Valor fiscale L. 210, descrizione S. Giorgio 2 detto.

Numero 21 - 6, Dessò Vincenzo, Cotonina colorata braccia 11.

Valor fiscale L. 3.00, descrizione S. Giuliano, 4 novembre 1836, num. 2

Numero 22 - 530, Detto Pietro, pezzi 42 Legname con poca ferramenta.

Valor fiscale L. 18, descrizione S. Pietro in Volta, 7 agosto 1838., num. 74.

Numero 23 825, Tommaso Capon, Pepe nero lib. 10.

Valor fiscale L. 10, descrizione Brondolo, 23 aprile detto.

Numero 24 729, Meion Alessio e comp., Numero 4 scattole di Chincaglierie false.

Valor fiscale L. 4.00, descrizione S. Pietro in Volta, 12 settembre 1838 num. 102.

Num. 25 812, Felicita Dose Penso, Cambrich braccia 38, Fazzoletti cotone num. 3

Valor fiscale L. 9 98, descrizione detta, 27 giugno detto, numero 53.

Da alienarsi in lotti.

Numero 26 - 376, Maria Lanson Ferrarese, o Francesca Flegonte, Numero 11 tagli Fazzoletti seta stampati, numero 77 pezze 2 Scorsetta, numero 1 taglio Mussola braccia 31, 1 iquet braccia 16, pezze 6 Cambrich stampato braccia 194. 1/2, tagli 2 Brunet braccia 81, pezze cinque tela rossa giarde 175, pezze 4 Welvets braccia 165, tela russa braccia 21.

Valor fiscale L. 917, descrizione Mestre 28 giugno 1838 numero 42.

Num 27 - 439, Ignoti, Pepe nero lib. 34, Zucchero raffinato lib. 53.

Valor fiscale L. 46, descrizione Noventa 11 giugno 1838, num 8.

Numero 28 - 602, Ignoti, Bariletto Vino Cipro lib. 31 valor L. 10.00

Pezze 2 Tibet, pezze 2 Fanella bianca, pezze 5 M rinos, pezze 4 Tibet granate, pezze 5 Tibet in colori scuri.

Valor fiscale L 760, descrizione S Pietro in Volta 24 ottobre 1838. num 116.

Numero 29 - 826, idem, Tela rossa bagnata tagli 8.

Valor fiscale L. 132.25, descrizione Mestre, 22 marzo 1839. N. 40.

Numero 30 - — Cortinovis Francesco Zucchero raffinato libbre cinque

Valor fiscale L. 3.00, descrizione S. Giuliano 8 ottobre 1837, num. 126.

N 1440 **EDITTO.**

Nell' 8 dicembre 1835 moriva in Torrida Giovanna Masotti, vedova di Giacomo Murador, la quale con disposizione vocale instituì eredi in parti uguali li nipoti Giacomo e Catterina qu. Osvaldo Murador di Torrida Risultando però aver essa lasciato vivente un figlio di nome Angelo Murador e non conoscendosi il luogo di sua dimora, viene il medesimo col presente diffidato a produrre a questo Imperiale Regio Giudizio la propria dichiarazione d' erede legittimo nel termine di un anno, scorso il quale inutilmente, si passerà alla liquidazione di detta eredità con quelli che si saranno insinuati, nonchè del curatore ad esso costituito Cristoforo Masotti quondam Francesco di Rivis.

Dall' Imperiale R. Pretura in Codroipo.

Li 22 aprile 1839.

Il R. Pret. MAZZAROLI.

N. 15655 **AVVISO**

Si avverte che il termine fissato per l'insinuazione dei creditori verso l'eredità dell' ora fu cavalier Pietro Layous viene prorogato a tutto il giorno 6 luglio prossimo venturo nel quale (e non più in quello 4 maggio ch' era fissato nell' Editto numero 6198) dalle ore nove antimeridiane alle ore 4 pomeridiane sarà tenuto il verbal protocollo innanzi quest. Tribunale e ciò colle avvertenze e comminatorie portate dall' Editto stesso che resta in ogni altra parte raffermato.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 18 aprile 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 2079 **EDITTO**

Si notifica all' assente Antonio Volcsigh quondam altro Antonio di Pororiffa, Distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto, e delli Michele, Giovanni, Catterina e Maria suoi fratelli e sorelle è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo e Carlo figli, onde conseguire dalli medesimi il pagamento.

I. di L. 735. 74 capitale importato dalla Conciliazione 30 luglio 1831 N. 5587.

II. di lire 110.37 in causa interessi di un triennio scaduto sù quel capitale col 16 maggio 1838.

III. della posteriore rata di tempo nella proporzione del 5 per 100 all' anno sulla antedetta somma capitale;

E che sopra tale instanza si è fissata la udienza 18 giugno 1839 a ore 9 mattina ritenuto a senso e per l' effetto del § 498 del Regolamento Giudiziario del processo civile in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michele Volcsigh suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Prima classe in Cividale

Il 27 aprile 1839.

Il Consigl. Pretore PICCOLI

Per il R. Cancelliere
Frissacco Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N 1758 **EDITTO.**

Si fa pubblicamente noto che con decreto odierno questa Pretura ha dichiarato essere interinalmente decaduto dall' esercizio dei diritti civili per imbecillità Fidenzio Braggion del fu Benedetto domiciliato in questa comune di Megliadino San Fidenzio, al quale ha deputato in Curatore ed Amministratore Domenico Braggion di lui fratello per tutti gli effetti di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,

Li 24 aprile 1839.

Il Consiglier Pretore
TOMMASI.

N. 11981 **AVVISO**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto che nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula Seconda Verbale si procederà alla vendita pel mezzo dell' asta pubblica, dei sottoscritti effetti preziosi, che saranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, a prezzo non minore della stima.

Effetti preziosi da vendersi di compendio della eredità della fu Valentina Brigo Vedova Fontana, rimasti invenduti negli anteriori sperimenti.

1. Due Smaniglie d' oro spagnuolo di K. 236. stimati lire 297.

2. Un Cameo contornato di Brillanti di grani 4 circa stimati lire 100.

3. Vera a due fili diamanti di grani 3 circa stimata lire 40.

4. Quattro Posate d' argento del peso di oncie 20 stimate lire 120.

5. 14 pezzi d' argento stimati lire 5. 70.

6. Un filo Coralli con passetto d' oro stimati lire 4.

7. Un paio buccole d' oro con granate, ed una vera d' oro da matrimonio stimati lire 13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Per il Consigliere Aulico
Cavalier Presidente.
Il Cavalier Vice Presidente
SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 15 aprile 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 14245 **EDITTO.**

Sopra rapporto di Francesco Mazzato quale Amministratore della Massa oberata del fu Francesco Dall' Acqua, si rendono avvertiti tutti quelli che vi potessero avere interesse, che pel terzo esperimento di vendita di io azioni creditorie di Francesco dall' Acqua predetto viene redeputato il giorno 22 ventidue maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane invece del giorno 27 ventisette corrente aprile ch' era stato destinato ed indicato con avviso 18 febbraro prossimo passato numero 3922.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 11 aprile 1839.

Bosi Agg[illegible].

N. 1132 **EDITTO**

Dalla Regia Pretura in Cavarzere col presente Editto si fa noto essere nel giorno 28 agosto 1837 mancato ai vivi in questo comune alto Seclo Bortolo Omizzolo del fu Giacomo senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni Maria, Giovanni, Giacomina, Giacomo, ed Antonio Omizzolo suoi figli, e successibili vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertiti che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essa costituito nella persona dell Avvocato Dottor Francesco Erizzo.

Dall Imperiale Regia Pretura in Cavarzere,

Li 29 aprile 1839.

L'I. Regio Cancelliere Dirigente
ALESSANDRI.

Lo Scrittore
Gio. Maria Beggiolini.

N. 1966

EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia, si fa noto, essere li 25 dicembre 1838 mancata a vivi senza testamento in Chioggia Maria Felice Zennaro del fu Pietro Vedova del fu Giuseppe Gorio lasciando legittimi suoi eredi i proprii nipoti discendenti Antonio e Vincenzo Gallimberti del fu Francesco e della fu Angelica Gorio non che Vincenzo Giovanni, Antonio ed Andrea, Doria di Felice e della fu Vincenza Gorio. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Antonio Gallimberti viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, e coll' avvertenza che scorso il termine stesso senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona del Signor Carlo Pietra.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chiogia,

Li 9 aprile 1839.

Il Consigliere Pretore.
ZIBORDI.

N. 1288 EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Oderzo si rende noto che nel giorno 23 venturo maggio, e 10 dieci giugno prossimi venturi all'ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo avanti la Pretura stessa il primo, e secondo esperimento d'asta degli infrascritti stabili del peritato valore di austriache lire 1126. 02 di proprietà di Antonio Ghea di Ormelle stati pignorati ad istanza di Maria Furlani Girardi dello stesso luogo.

L'incanto verrà aperto in conformità del disposto dal paragrafo 431 del Regolamento giudiziario, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del quarto dell'importo della stima.

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto o tre giorni dopo l'incanto con deposito presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta a tariffa meno il quarto che avrà esborsato a garanzia dell'offerta.

Terzo. Non potranno venir deliberati gl'immobili che a prezzo eguale, o maggiore della stima nel primo, e secondo esperimento d'asta.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti li pesi pubblici ed aggravii inerenti sui fondi dei quali si tratta.

Quinto. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo della delibera entro il succitato termine di giorni tre avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

Sesto. L'esecutante Maria Furlani potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del quarto dell'importo della stima, e potrà pure dichiararsi deliberataria senza il vincolo dell'esborso del prezzo della vendita, e trattenerlo anzi presso di sè fino all'evasione della Graduatoria sotto l'obbligo per altro di corrisponderne l'interesse del cinque per cento a chi sarà di ragione.

Settimo. Gli immobili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

Ottavo. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate al procuratore della parte istante immediatamente dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata col prezzo della delibera da estradarsi dall'Uffizio depositi.

Beni da subastarsi.

In Comune di Ormelle

Distretto di Oderzo.

Casa ad uso con tavole 63 di terra ortale meno però due mezze situate a pian terreno l'una delle quali serve ad uso di cucina, e l'altra ad uso di stalla avente il numero 310 di catasto per la cifra di venete lire 41. 1. li confini a levante, e ponente Ghea Antonio, mezzodì strada comunale, ed a tramontana strada comune.

Tavole 230 di terra a. p. v. luogo detto il Marino, formante parte del numero 311 di catasto per la cifra di lire 8. 12.

Li quali beni vennero stimati austr. L. 1126. 02.

Li detti Stabili trovansi poi dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale esistente presso questa Imperiale Regia Pretura nella quale ne è libera la ispezione in Cancelleria con facoltà anche di averne copia contro il pagamento dei competenti diritti di tassa.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed Ormelle, e sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Oderzo

Li 16 aprile 1839.

CANEPA Pretore

L'Imp. R. Cancelliere

D. Lavagnolo

N. 13972 *EDITTO.*

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici eredi, e successori loro d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor Vincenzo nobile Vergolino una Petizione nel giorno 5 corrente aprile al numero 13972 contro di essi Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi, e loro successori, in punto che venga dichiarata libera la Cartella 17 febbraio 1838 numero 50854 da qualsivoglia vincolo, ed impedimento, affinchè possa il petente disporne a suo piacimento, con facoltà di ottenere dal Monte Lombardo Veneto le occorrenti cancellazioni delle ipoteche relative.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Giacomo e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi e successori loro è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Augusto Frenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 16 sedici luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula le Verbale di questo Tribunale per dichiararsi sulla qualità della procedura a senso del paragrafo 17 del Giudiziario Regolamento, e colle avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia li 8 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

Al N. 5878-[illegible]

EDITTO

Quest'Imperiale Regio Tribunale Provinciale rende noto che nei giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo nel locale di questa sala d'Udienza la vendita all'asta, innanzi una Commissione all'uopo destinata, dei sotto descritti crediti coi relativi interessi di ragione del concorso dei creditori degli oberati Pietro e Francesco fratelli Armellini di Udine.

Crediti da subastarsi

1. Credito verso lo Stato per l'importo di austriache lire 12618. dipendente dalle carte 11, 12. e 18 settembre 1814.

2. Verso la nobile Marzia vedova Fistulario, e nobile Giorgio Fistulario di austriache lire 654 in base a sentenza 8 luglio 1834 al numero 5455. 33.

3. Verso Gaspare Naschietti per austriach. lire 2059. 22 in base a sentenza 5 maggio 1815 della cessata Corte di Giustizia del Passariano, confermata dall'Eccelso Appello 29 gennaro 1818 numero 849.

Condizioni.

a) L'asta verrà aperta col dato regolatore del trenta per cento, e quindi per un settanta di meno per ogni cento lire austriache sopra ciascun credito, e mediante separati lotti.

b) Non sarà deliberata l'asta di ciascun credito nel primo e secondo esperimento a meno del dato regolatore, e nel terzo incanto anco per somma minore.

c) L'Asta sarà deliberata a pronti contanti, e garantita col previo deposito di austriache lire 50 che ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione, e saranno in seguito all'aggiudicazione consegnati al deliberatario i rispettivi documenti che saranno all'atto dell'asta resi ostensibili a chiunque dalla Commissione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L'I. R. Presidente

M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale provinciale

Udine li 12 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1636 EDITTO.

Per parte di questa Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull'odierna istanza di Luigi Bosi di Lorenzo di Este aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell'Imperiale Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Gaetano Fiaminio dottor Tomj costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 15 quindici luglio prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand'anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina del 19 diecinove luglio suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi quest'Imperiale Regia Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della Delegazione, e sulla nomina stabile dell'Amministratore, con avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell'Amministratore avrà luogo d'Ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este

Li 23 aprile 1839.

BELLINI Pretore

Scaramuzza I. R. Canc.

N. 1290 Civile.

EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Lendinara, a pro istanza di Ruggieri D.r Antonio fu Bernardino, avvocato, possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall'avvocato di qui dottor Francesco Ganassini suo procuratore, rende col presente Editto pubblicamente noto,

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo del corrente anno, dalle alle ore 9 nove antimeridiane et usque nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da commissione apposita, si esporrà al pubblico incanto in questo esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo Stabile infra descritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri, ed a carico di questo signor Giovanni Maria Bertazzi fu Apolonio, e che lo stabile stesso sarà deliberato al miglior ultimo offerente, sotto le condizioni infra indicate.

Fondo da vendersi.

Una Casa dominicale, con tinaia e corticella posta in Lendinara, in contrà del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397, fra confini, a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessa, a tramontana Anna Roggieri, e Luigi Bacelli, consiste essa casa colla cifra estimale di scudi numero 133. 33. 4, che nel 1832 operavano al numero 197 della rubrica pagante di Lendinara, spettante essa casa al signor Giovanni Maria Bertazzi, quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unitamente si fa la vendita, ed appartenente la Casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, il quale proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l'annuo perpetuo canone di austriache lire 160. 92, netto da qualunque imposta, od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 2620. 60 depurate dal detto canone.

Condizioni d'Asta.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti del suddetto Stabile (salvo il diretto del signor Ruggieri) come fu testè descritto, anzi come sta precisamente descritto nel protocollo di stima, e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331, che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e ritraibili in copia nelle ore d'Ufficio da questa Cancelleria, che ne tien pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della commissione appaltante di austriache lire mille 1000, a cauzione dell'offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300, con che avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si vá ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera si farà in questo quarto esperimento al maggior ultimo offerente, a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario, con l'obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l'annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal 29 settembre 1839 fino all'effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, incominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino all'estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione.

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara, in monete sonanti metalliche di oro e di argento al corso della tariffa legale vegliante all'epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all'immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al livellario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell'utile proprietà, ed oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario egualmente assumere gli altri pesi reali che gravitassero lo Stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso, cominciando dal primo novembre 1839, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno all'atto del deposito degli interessi, fino all'estinzione del prezzo.

Settimo. Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera dovrà il deliberatario trascrivere all'Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente iscrizione d'Uffizio (che si terrà come ipoteca convenzionale) sopra il fondo acquistato per l'intiero prezzo a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello espropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appollonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni quindici continui, ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del Censo il fondo in propria ditta, salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell'aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale, ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena, ed assoluta poi sarà soltanto dopo eseguite le condizioni settima e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all'esecutante Ruggieri, o suo procuratore avvocato Ganassini, le spese, e competenze tutte della procedura esecutiva, dietro specifica da tassarsi da questa Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il decreto di voltura censuaria ivi premesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente Capitolato e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all'atto dell'Asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d'uffizio, o qualunque altra, saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d'acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intiero, cogli interessi non ancora depositati ai singoli creditori, giusta il riparto conseguente dalla graduazione, o giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che lo fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gl'interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori col suddetto riparto, e saranno levati dalla cassa di questa Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnati.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale evasivamente alla relativa documentata istanza autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo Stabile, compresa quella della condizione settima, e gli restituirà il deposito fatto al momento dell'Asta.

Decimoterzo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge, e per queste condizioni incombenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà a subastare un nuovo lo Stabile senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima, sotto a riserva del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, ed in conto, o fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però nel deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 16 aprile 1839

L'Imperiale R. Consig.r Pretore

CLEMENTE Dott. BERTOZZI

N. 1660 EDITTO

Si fa noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura essere interdetti per prodigalità riconosciuta li Coniugi Giuseppe Martinelli e Catterina Savaris di Mozzecane, ed essersi deputato in loro curatore Luigi Sidoli pure di Mozzecane.

Dall'Imperiale R. Pretura di Villafranca.

Li 16 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore

GRIMANI.

Soprana Cancelliere

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 8 MAGGIO

ANNO 1839 – N. 105

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 37 " 18.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
7	24	—	levar del sole	28 2 0	12 6	84	S. S. O.	Quasi sereno	[illegible]
			a meridiane	28 2 0	17 8	85	S. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28 2 0	15 5	89	S. S. O.	Sereno	

NB. *A motivo della* Festa dell'Ascensione di N. S. *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *concessioni sovrane ed auliche. Nominazioni. Il* Pembroke *a Trieste. Grande strada ferrata in Ungheria.* — Impero Russo; *vani sforzi de' Russi in Circassia.* — Impero Ottomano; *il Sultano manda ad informarsi dello stato dell'esercito.* — Regno di Grecia; *insurrezione dei Mainotti.* — Inghilterra, *cattura di tre bastimenti da schiavi.* — Portogallo; *Palmella e Villareal sono incaricati di formare il ministero.* — Spagna, *costernazione e timori della capitale. Mosse di Maroto, Espartero e Cabrera.* — Paesi-Bassi; *il granduca di Russia partirà per Londra il 2 o il 3 maggio.* — Belgio; *convocazione delle Camere. Il sig. Smits direttore del banco. Esequie degli Stati Uniti.* — Francia, *chiacchiere dei giornali sul nuovo smacco del centro sinistro. Abd-El-Kader raccoglie un esercito a Tekedempt.* — Svizzera; *il nunzio pontificio parte per Roma.* — Germania; *si licenziano alcune riserve prussiane. Varie altre notizie.* — Italia; *continuazione della esposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia. Il re delle due Sicilie aderisce al trattato contro il traffico de' negri. Il duca di Modena a Reggio.* — Asia; *cose di Persia.* — Notizie Recentissime. Appendice; *ateneo di Venezia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 29 *aprile*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero Austriaco il Ciambellano Consigliere di Appello e Deputato sostituito dell'Istituto delle Dame in Innsbruck, Giuseppe Antonio Cavaliere di Hippoliti de Paradiso, ed il di lui nipote, Giuseppe Luigi di Hippoliti de Paradiso.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al General Maggiore Campana Cavaliere di Splugenberg, direttore dell'Istituto Geografico Militare in Milano, di accettare il diploma di membro onorario speditogli dalla R. Società Geografica di Londra. (G. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 7 maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 aprile a. c., ha nominato il Pretore in Abbiategrasso Federico Casella a Consigliere del Tribunale di Bergamo.

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico Decreto 23 aprile 1839 N. 1608, ha trovato di nominare direttore del Protocollo degli esibiti presso l'Appello Veneto, a sostituzione del defunto Francesco Cattaneo, lo Speditore dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Giovanni Bozzoli, e di conferire il posto di Speditore dello stesso Tribunale Civile, in luogo di esso Bozzoli, allo Speditore aggiunto presso il suddetto Appello, Giovanni Orazio nob. Trevisan.

ILLIRIO — *Trieste 4 maggio.*

Iermattina gettò l'ancora nel nostro porto, proveniente da Ancona, il regio vascello il *Pembroke*, comandato dal sig. Fairfax Moresby, cap. di vascello e cav. dell'I. R. ordine austriaco di Maria Teresa, armato di 74 cannoni e con 520 persone d'equipaggio. (*Lloyd. Austr.*)

UNGHERIA — *Presburgo 22 aprile.*

Da buona fonte ricevemmo la lieta notizia che verrà data esecuzione al disegno, ideato nel 1836, di unire con una strada ferrata le cinque R. città libere Presburgo, S. Giorgio, Bosing, Modern, e Tirnau: essa porterà il nome di *Prima Strada ferrata Ungherese Presburgo-Tirnaviense.* Le supreme autorità hanno conchiuso a quest'uopo una convenzione finale con una deputazione della Direzione, che si era recata a Buda, pienamente conforme al prescritto dall'art. 25 della legge 1832|36. Con tale annunzio ci lusinghiamo di rallegrare ogni leale Ungherese, i lettori della nostra Gazzetta, e specialmente i limitrofi alla tanto desiderata strada. (G. d'Agram.)

IMPERO RUSSO

Il *Times* (le cui notizie su questo particolare devono però esser tenute per tutt'altro che per verità incontrastabili) pretende sapere che i Russi durano gran fatica a stabilirsi in quel paese. Un corpo di 8000 uomini, partito il 25 novembre dalla baia di Semez, avrebbe speso tre giorni a far tanta strada, quanta un pedone farebbe in tre ore, continuamente molestato nei fianchi e alle spalle dai Circassi. Pochi giorni prima bisognò mandare dal forte di Semez fino nelle pianure di Anapa per prendere un convoglio di viveri ed altre provvigioni destinate pel forte. Fino a quelle pianure il convoglio era stato scortato da un grosso di gente, fra cui 1200 cavalli, da oltre alla foce del Kuban, ma queste forze, dice sempre il *Times*, non osavano inoltrarsi fino a che non erano sicure di trovarsi in relazione con quelle di Semez. Il generale supremo dei Russi, che il *Times* chiama Rawerski, ricondusse ai primi di dicembre il suo esercito alla foce del Kuban, ove trincierossi, e così finiva l'undecima campagna, combattuta in quei paesi dopo la conquista di Anapa. (G. U.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 aprile.

Haffis pascià mandò un espresso al Gransignore per fargli sapere, che la presenza di lui sarebbe oltremodo necessaria all'esercito, e che quindi il Sultano voglia lasciarlo colà, e spedire al campo un uffiziale che possa persuadersi dello stato delle truppe e del contegno dell'esercito in generale. Il Sultano ordinò quindi ad Haffis pascià di rimanere al suo posto, ed aspetterà il rapporto dell'uffiziale, ch'è già da alcuni giorni partito per l'esercito, munito della facoltà di tutto visitare, anche le più minute cose. Sino al suo ritorno nulla verrà intrapreso; ma dalla relazione ch'egli ne farà, dipenderà la direzione che prenderanno le faccende. L'alta diplomazia sembra intanto tranquilla e sicura pel momento che la pace non verrà turbata. — Una corvetta è partita per Tunisi, con a bordo un impiegato del ministero dell'interno turco. Credesi che questi debba fare alla Reggenza di Tunisi comunicazioni in nome del Sultano. (G. U.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nel *Lloyd Austriaco* in data di Nauplia 27 aprile: « Ne' giorni scorsi i Mainotti si sollevarono tumultuosamente contro le autorità locali, ed al 22 corr., in più di trecento, corsero a Maratonisi, ove derubarono varii magazzini e s'impadronirono di varie barche; però inseguiti dalle truppe reali, si rifuggirono in una torre vicina, ove sono bloccati. Il governo frattanto, per mezzo di due battelli a vapore, spedì sollecitamente contro i malfattori le truppe, che erano di guarnigione nella nostra fortezza. »

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

Dopo più anni d'assenza il *Pellicano*, di 18 cannoni, è ritornato in Inghilterra dalle coste dell'Africa occidentale. Dopo il mese d'ottobre dell'anno passato, questa nave catturò tre bastimenti carichi di schiavi, la *Maddalena*, l'*Ottavia*, e la *Dulcinea*, liberando 800 negri, che aveano a bordo. Alla partenza del *Pellicano*, lo stato di salute dello stabilimento di Sierra Leona era oltre all'ordinario eccellente. (G. U.)

PORTOGALLO

Le notizie di Lisbona, del 15 aprile, annunciano che il duca di Palmella, ed il conte di Villareal sono incaricati della composizione di un nuovo gabinetto. Si crede che il sig. Carvalho ne farà parte come ministro delle finanze.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Le notizie da Madrid recano esser colà grande la costernazione per la disfatta di Van-Halen, e che vi si temono turbolenze.

FATTI DELLA GUERRA

Giusta le notizie della frontiera, il blocco di Bilbao è stretto con sempre maggior vigore dal generale Maroto. Finora Espartero non ha fatta nessuna mossa a favore di quella piazza. Il generale Zariategui prende parte alle operazioni del blocco, ed è alloggiato sulla strada, per cui Espartero dovrà venire in soccorso di Bilbao. (G. T.)

Il generale Espartero, il quale era accampato, il 22 e il 23, nelle vicinanze di Medina de Pomar, ha intrapreso, il 24, una mossa contro Ramalès: le forze ch'egli conduce ascendono a 28,000 o 30,000 uomini: si credeva che il grande attacco fosse riservato pel 27,

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 6 corrente, il socio ordinario nob. Consigliere Zamagna lesse una Memoria intorno la vita, e le opere di Bernardo Zamagna Raguseo.

Il socio corrispondente conte Cittadella fece dono de' suoi Cenni storici sul Castello di Cittadella.

Nella domenica 12 maggio corrente l'Ateneo s'aprirà per tenere adunanza pubblica, nella quale leggeranno: S. E. conte Leonardo Manin Presidente, il Segretario per le lettere ab. Giovanni professore Bellomo, ed il Segretario per le scienze dottor Giacinto Namias.

Le letture comincieranno ad un'ora pomeridiana precisa.

BIBLIOGRAFIA.

La Regina di Cipro, Romanzo storico dell'avvocato Girolamo Fiorio. Mantova 1838 in. 12 L. 2.50

« Signor Pietro (mi disse uno de' letterati, i quali vengono frequenti al mio negozio di libri) signor Pietro, ieri sera ho fatto gran maraviglia di lei. Ella ch'è tutto premura per procurarsi ogni qualunque operetta ch'esce in luce circa Venezia, non seppe ancor di un recente *Romanzo Storico*, scritto da Girolamo Fiorio, col titolo *La Regina di Cipro*? Appena me ne fu fatto un dono d'un esemplare, che l'ho divorato con la lettura. Catterina Cornaro è, com'ella ben sa, uno de' principali argomenti della Storia Veneziana, argomento però avvolto fra mille incertezze e contraddizioni. L'autore, per liberare da questi fastidii i lettori, ha pigliato il partito di offerire non una istoria, ma un romanzo istorico, tale per altro che la essenza de' fatti non vi mancasse. I caratteri de' personaggi, che veramente furono, sono quali ad essi si danno dagli storici più accreditati: e se per rendere più drammatica e più dilettevole la scena ci ha introdotto qualche personaggio che mai non fu, nel Proemio ci previene quali essi sono, a fine che nessuno de' lettori non abbia a rimanere ingannato. In questo Romanzo istorico la virtù ha sempre sua lode, al vizio vi è sempre dispregiato; sicchè non è questo da porsi fra que' Romanzi istorici, dove la morale assai volte è offesa. Signor Pietro, ne faccia venire qualche esemplare di Mantova, dove fu pubblicato: ella ne avrà vantaggio, i suoi avventori ne avranno diletto. »

Ascoltato il dolce avviso, ho scritto a Mantova, donde tostamente n'ebbi qualche esemplare. Ne do al pubblico la notizia, la quale spero sarà da esso accolta con piacere.

PIETRO MILESI
Libraio al ponte di S. Moisè.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuova macchina per fabbricar funi.

Dopo molti tentativi, riuscì al sig. Rath di Heilbron di concentrare in una sola macchina il processo complessivo per la fabbricazione delle funi. Questa macchina è alta 5 piedi, ed occupa uno spazio di 24 piedi quadrati. L'operaio col mezzo di una ruota che muovesi col piede, pari a quella del tornitore, mette in attività la macchina, e col mezzo di processi molto somiglianti a quelli sinora usati, fornisce corde e funi di qualsiasi specie e lunghezza. In presenza d'individui esperti nell'arte, il sig. Grox, fabbricatore di funi di Tubinga, fece prova di questa macchina, e col risultato diede a vedere che può fare al di là del lavoro di un operaio diligente. I vantaggi principali di

giorno anniversario della nascita della governadora Maroto, rimesso da alcuni giorni di malattia, si è volto verso la Nestosa per interporsi al cammino di Espartero, coprendo Ramalès. Egli conta 18,000 combattenti. Una grande fazione sembra adunque imminente. Credesi pure imminente l'assalto delle linee di Andoain e di Estella dai cristini di S. Sebastiano e di Vittoria.

Cabrera, dopo di aver distaccato i suoi luogotenenti Polo e Marcorell verso la provincia di Guadalaxara, si è portato rapidamente nel regno di Valenza, e pose l'assedio a Villafamès, poco lungi da Peniscola. Con questa mossa egli divideva e sparpagliava in direzioni opposte l'esercito cristino del centro, ed insieme ordinava a Llangostera, che era rimaso nella Bassa Aragona, di proseguire le prime sue operazioni. Llangostera s'insignorì del borgo di Montalban, e ne assaliva poi il forte, mentre che Ayerbe, tornato a Daroca, non poteva operare contro il capo carlista, attesa l'inferiorità delle sue forze.

PAESI-BASSI

È ormai fuor d'ogni dubbio che S. A. I. il Granduca ereditario di Russia farà il viaggio d'Inghilterra. Leggesi, infatti, nella *Gazzetta Uffiziale dell'Aia*, del 29 dello scorso mese, le seguenti linee: « La partenza di S. A. I. il Cesarevitsch è designata pel 2 o pel 3 di maggio. S. A. I. s'imbarcherà a Rotterdam per andare in Inghilterra. »

BELGIO

Brusselles 28 aprile.

Il *Moniteur belge* d'oggi contiene l'ordinanza della convocazione delle Camere pel 2 di maggio.

— Assicurasi, dice l'*Independant*, che il sig. Smits, direttore dell'amministrazione del commercio al ministero dell'interno, è nominato direttore del banco del Belgio.

Pare che gli Stati Uniti prendan piacere nel mettere a contribuzione quei paesi, che ebbero la disgrazia di sottostare ad una rivoluzione, dopo la Francia tocca al Belgio. Ecco ciò che dice l'*Independant*:

« Una cosa che non può non porre in gravi pensieri il paese è quella della domanda testè fatta dagli Stati Uniti. Quel Governo esige il pagamento de'compensi dovuti al commercio americano in forza dell'incendio delle merci nel deposito d'Anversa, al principio della rivoluzione. Allorchè il sig. Van Buren, figlio, venne ultimamente nel Belgio, il suo viaggio non aveva per iscopo se non d'insistere su questo punto, ed è probabile che dovremo imporci nuovi aggravii, se vogliamo riuscire a concludere cogli Stati Uniti trattati di commercio e di navigazione. Siffatta quistione di compensi darà motivo nelle Camere a lunghe discussioni. Il Belgio ha provato però, da qualche anno, che sa fare tutte le concessioni possibili. »

FRANCIA

Parigi 29 aprile.

Ecco in qual modo il *Nouvelliste* narra il mal esito dell'ultima combinazione ministeriale: Questa mattina (29) niuno non dubitava del buon esito della combinazione centro sinistro. Tutte le difficoltà parevano fossero state levate ieri sera in una conferenza che fu tenuta al palazzo della presidenza della Camera. Non doveva esservi presidente del consiglio: era stato convenuto che le adunanze ministeriali fossero presedute dal guardasigilli. Già l'ordinanza che nominava il sig. Dupin era sottoscritta: quelle per la nominazione de' suoi colleghi erano pronte. Oggi, infine, i membri del futuro gabinetto dovevano dar il giuramento nelle mani del re, e prendere la direzione degli affari. All'amministrazione del *Moniteur* tutto era disposto per la stampa e distribuzione del supplimento, che doveva annunziare la costituzione del ministero definitivo. I membri dell'amministrazione ideata, essendosi raccolti stamattina al palazzo della presidenza della Camera prima di andar a prendere possesso dei loro portafogli, una nuova grave difficoltà tutto arrestò. Il sig. Dupin dichiarò a' suoi colleghi che, secondo lui, le lotte che il gabinetto avrebbe a sostenere non sarebbero state solo nel Parlamento; che la corona *subiva*, ma non aveva scelto il gabinetto; che la fazione antiparlamentaria, appoggiata dai dottrinarii, non aveva potuto trarre se non da quest'ultima considerazione la causa degli sforzi tentati in questi ultimi giorni per inceppare la combinazione disegnata; che la giunta dei 221, opponendosi a ciò che il sig. Cunin-Gridaine accettasse il portafoglio che gli veniva offerto, ostentando sin d'ora e con ogni possibil mezzo un'attitudine ostile verso il gabinetto, aveva necessariamente dovuto far capitale sull'appoggio del partito della corte, della quale i membri più autorevoli dei 221 sono i più fidi agenti; che, infine, la nota stessa inserita ieri sera nel *Moniteur Parisien* annunziava che il gabinetto non era accettato che per intanto. Il sig. Dupin aggiunse che in tale stato di cose il gabinetto non saprebbe darsi troppa forza; che la prima condizione di questa forza consisteva, a suo avviso, nell'istituzione di un presidente reale e permanente; che egli non domandava per sè tale presidenza; che essa era superiore alle sue forze, e conveniva assolutamente deferirla ad alcuno de' suoi futuri colleghi da designarsi dal gabinetto medesimo. Quest'impreveduta difficoltà sollevò un lungo dibattimento, il cui esito era aspettato con indicibile ansietà da moltissimi deputati raccolti nella sala delle conferenze e nei giardini della presidenza. Verso le tre s'intese con rammarico che ogni cosa era rotta, e che il sig. Passy stava per recarsi a rassegnare al re i poteri che ne aveva avuti ieri.

Il *National*: Il sig. Dupin ha con ragione pensato che ci voleva un *presidente del consiglio*, e non alcuno che solo *dirigesse* le sessioni. In una parola, ella si è la quistione della presidenza reale riprodotta sotto altra forma. Il sig. Dupin ed i suoi colleghi volevano sottrarre il loro governo all'azione diretta e da malleveria sciolta del re; il palazzo all'incontro, gli aiutanti di campo e il corpo diplomatico, vogliono che la corona sia sempre preponderante nel consiglio. Ecco la difficoltà quale si è presentata oggi e si presenterà mai sempre quando il Parlamento non avrà saputo impiegare i mezzi di coesione che la costituzione mette fra le sue mani.

Il *Débats*: Siamo costretti di dire che le cagioni che produssero lo scioglimento del gabinetto centro sinistro son tuttavia quelle che avevano mandate a male le combinazioni antecedenti; vale a dire discordie intestine e misere rivalità. Nella pratica tenuta ieri sera la quistione della presidenza del nuovo gabinetto fu lungamente e vivacemente agitata: il signor Dupin, a cui essa era stata offerta, non la volle per sè, e non accettava quella del maresciallo Maison. I sigg. Passy e Dupin non volevano quella di Thiers. Alla fine della discussione, pareva che vi avesse accordo per una presidenza di pura etichetta, la quale sarebbe stata commessa al signor Dupin, come guardasigilli. — Stamattina il signor Dupin, appena giunto alla conferenza, significava ai futuri suoi colleghi che l'espediente concertato ieri non poteva convenirgli; non saper concepire ministero senza vera presidenza; in quanto a sè non intender egli di farsi l'*usciere del nuovo gabinetto*. Invano i futuri suoi colleghi insistettero; il signor Dupin rispose con nuove più o men gravi obbiezioni, e si ritirò. La conferenza sciogllevasi pertanto, ed il signor Passy andava alle Tuilerie per partecipare al re un sì tristo e inatteso risultamento.

Il *Courrier* imputa alla corte il mal esito della combinazione. La corte non la voleva, dice il foglio, nè l'avrebbe sostenuta. Il signor Dupin (prosegue il *Courrier*) prese egli l'iniziativa ed il carico della rottura: ritirò due volte la data parola. Le prime sue obbiezioni erano personali; risguardavano il maresciallo Maison, che non gli pareva a suo luogo al ministero della guerra: gli sembrò quindi che il gabinetto da formarsi non avesse le condizioni di vitalità; la corte non esser disposta a dargli appoggio; un'opposizione sistematica aspettarlo nella Camera; in quanto a sè poi, a sè che fu sì lungo tempo il campione della presidenza reale, non poter egli associarsi con un gabinetto che facesse fallo a questo domma dell'opposizione; non essere egli, del resto, la persona da incaricarsi di questa vera presidenza. Il *Courrier* prevede che il maresciallo Soult tornerà sulla scena.

Il *Siècle*: Sia egli accorto calcolo degli uni, sia imprevidenza degli altri, il risultamento è uno .... Noi risguardiamo oramai il sig. Thiers, come fuori di causa nella quistione ministeriale. Noi lo scongiuriamo, gl'intimiamo, se fa d'uopo, a nome della sua dignità, del suo dovere, dell'interesse del paese, del rispetto pel suo partito, che lo ha nobilmente e fermamente sostenuto, di tenersi lontano da ogni tentativo che si facesse. La corte non lo vuole; la cosa è manifesta, oppure lo vuole scoraggito, umiliato, compromesso, attorniato da imboscate, alla discrezione de' suoi nemici. Che potrebbe egli fare per la Francia in tale condizione? Forse soccomberebbe alla fatica, e adunque meglio riservarsi per l'avvenire. Ora, giacchè lo hanno scartato, e che nella sua persona si respinse definitivamente il ministero centro sinistro, il campo rimane libero al sig. Guizot. All'opera adunque! Ci vuole un ministero, e noi siamo impazienti di sapere qual comparsa farà in faccia al paese colui, che meritò le preferenze della corte.

Il *Journal de Paris*: I dispensatori del *Moniteur* hanno l'ordine di tenersi pronti per le due pomeridiane, del 30, a fine di distribuire un Supplimento straordinario, che dee probabilmente uscir a quell'ora e contenere le nominazioni dei nuovi ministri. Sarebbe molto difficile, all'ora che corre, il poter dire quali saranno questi nuovi ministri; si può per altro affermare, che non si vuol gabinetto centro sinistro.

NOTIZIE DI ALGERI

Abd-El-Kader raccoglie un campo di truppe a Tekedempt. Gli Arabi del Deserto, che servito avevano l'emiro contro Ain Madi, sono venuti a cercar un rifugio nella sua capitale, aspettando che egli incominci la guerra. La podestà francese d'Algeri ha spedito, alcuni dì sono, un ufiziale agli Arabi della Tafna, per risolverli a provveder d'acqua e di viveri il presidio di Rasgun. Quest'ufiziale non ha trovato alcuno sulla faccia de' luoghi e fu costretto a ritornar senz'aver fatto nulla. Abd-El-Kader non ha per anco somministrato tutti i bestiami e le granaglie a cui è tenuto pel trattato della Tafna, e mostrasi per altra parte esigentissimo sugli articoli del medesimo trattato, che gli sono favorevoli.

SVIZZERA

TICINO — *Bellinzona 3 maggio.*

S. E. mons. Filippo De-Angelis, Nunzio pontificio presso la Confederazione Svizzera, vescovo di Montefiascone e Corneto, è arrivato ieri alle ore 11 antim. in questa città, e dopo aver pranzato in casa del sig. consigliere di stato Mariotti, ed aver ricevuto la visita delle diverse autorità civili ed ecclesiastiche, è ripartito alle ore 3 pomer. per Magadino.

Sentiamo poi da Magadino che S. E., dopo aver pernottato in casa del sig. Cons. G. A. Antognini, è ripartito questa mattina sul battello a vapore, il *Verbano*, diretto a Roma dove è chiamato da S. S.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 27 aprile.*

Tosto che s'ebbe la nuova da Londra che vi era stato sottoscritto il trattato belgio-olandese, il 7° e 8° corpo d'esercito ricevettero, dicesi, l'ordine di licenziare le riserve, e di rimettersi sul piede di prima. — Si aspetta da un giorno all'altro il sig. Bülow, che ad onta della mal ferma sua salute non cessò di adoperarsi per raggiungere tale scopo. (G...)

Colonia 26 aprile.

Ieri giunse l'ordine di far tornare nei loro alloggiamenti parecchi drappelli di truppa ch'erano stati disposti lungo il confine: però resta qua e là tuttora qualche distaccamento d'osservazione. (G. I.)

Munster 23 aprile.

La *Gazzetta di Stato Prussiana* pubblica il testo dell'ordine di gabinetto, con cui venne concessa a monsignor arcivescovo di Colonia la facoltà di trasferirsi in un podere della sua famiglia, a fine di curare la propria salute. Esso è del seguente tenore: « Rilevando dal rapporto 15 corrente, che la salute dell'arcivescovo di Colonia trovasi in uno stato de

---

questa macchina sono i seguenti: la macchina occupa pochissimo spazio, può lavorare d'estate e d'inverno; le necessarie cognizioni per attivarla possono essere imparate da qualsiasi cordaio. Accrescendo debitamente la dimensione delle parti singolari, e moltiplicando la forza col mezzo di ruote, questa macchina fornisce, anche in un locale proporzionatamente angusto, le più lunghe e grosse funi.

SINGOLARITA'

Legni da ardere.

L'eleganza voleva, nell'ora scorso inverno, che i grandi circoli di Torino si servissero pei banchetti, per le *soirées* e pei balli, di legne da caminetto, tolte nel deposito di Giovanni Fiamella. Invece dei pezzi comuni avevano queste legne forme piacevoli all'occhio, come colonne, mazze, busti, ecc. intagliati, e nel loro interno trovavansi ingredienti che nell'ardere davano al fuoco i più bei colori e mandavano i più graditi odori.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 6 maggio 1839*

Arrivati. I signori: Pottier, proprietario da Parigi, da Firenze, all'Europa — Bailly, *idem* di Lisse, *idem*, *idem* — Willink, particolare di Amsterdam, *idem* — Cambon, neg. di Nismes, *idem* — Fracht, legale di Macôn, da Milano — Zig, parroco, decano e consigliere concistoriale di e da Monfalcone — Tegrassi, dott. in medicina di e da *idem* — Dyckerhoff, neg. di Mannheim da Genova — Lambert, proprietario di Rouen, da Ferrara — Dubail, *idem* di Parigi, da Roma — cavaliere Cuchelet, poss. *idem*, *idem* — Hutchins, gentiluomo inglese, *idem* — Carpentier, poss. di Parigi, *idem* — Weller, capitano al servigio di S. M. Britannica, *idem* — nobile Lion, deputato centrale, da Padova — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese de Foresta Mario Giuseppe, proprietario, per Milano — marchese de Foresta Massenzio di Aix, *idem* — Farjon, neg., *idem* — cavaliere Seyssel d'Aix, scudiere e capitano di S. M. Sarda, *idem* — Cleaver, ecclesiastico inglese, per Monaco — conte d'Armfelt, consigliere di Stato attuale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, per Innsbruck.

Nel giorno 7 detto.

Arrivati. I signori: Desfontaines, proprietario di Parigi, da Milano — di Vauchaussade, *idem* di Rivesaltes, da Firenze — Roman, *idem* di Grenoble, *idem* — Frere, cittadino americano, *idem* — Stilery, ecclesiastico inglese, *idem* — Lacrepe, neg. del Belgio, *idem* — Pecontal Samson, *idem* di Bagnères, *idem* — de Châteauvieux, tenente colonnello svizzero, *idem* — Goglan, inglese, *idem* — barone de Schwachheim, consigliere e cavaliere russo, *idem* — de Bergenstam, consigliere aulico di Vienna, *idem* — barone de Landegg ... dassore, poss. di Rovegnalo, da Vienna — nobile Faber consigliere presso l'I. R. Tribunale di e da Rovigo — nobile Panciera di Zoppola, poss. di e da Zoppola — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Jeanclme, proprietario, per Milano — Meynard, *idem* di Gironda, *idem* — Tro... *idem* di Maubeuge, *idem* — Pottier, *idem* di Parigi, *idem* — Bailly, *idem* di Lisse, *idem* — Barray, *idem* di R... *idem* — Alphandery Jonas, neg., *idem* — O'... Patrik, poss. inglese, *idem* — dott. Crispotti, canonico della cattedrale di Rieti, *idem* — avvocato Cesare ... giudice presso il Tribunale *idem*, *idem* — cavaliere ... veri, nobile e poss. *idem*, *idem* — monsig. ... vescovo di Patrasso, per Bologna — Fraser Ugo, ufficiale del ... buono inglese, per Firenze — Flauto, ufficiale del ministero di Stato delle Finanze presso S. M. il Re delle Due Sicilie, per Bologna — dott. Bonora, ... poss., per Piacenza — Salati, professore di alta ... cina di Napoli, per Bologna — Font, neg. spagnuolo ... per Trieste — Baller, *idem* danese, *idem* — Ve... *idem* di Savoia, *idem* — Bossani, dott. in medicina e chirurgia, *idem* — Polveroni, poss., *idem*

potere qualche apprensione (*bedenklich*), e che da un' affettuosa cura in seno ai suoi congiunti si possono sperare felici effetti, tanto sull' animo suo come sulle fisiche sue sofferenze, voglio permettergli di recarsi a Darfeld, podere di sua famiglia, in mezzo ai suoi parenti, qualora egli lo desideri, e prometta di non abbandonare quel soggiorno, senza la mia permissione. Se l' arcivescovo avesse particolare fiducia in qualche medico straniero, si provvederà perchè sia chiamato presso di lui. La incarico pertanto di informare di ciò l' arcivescovo col mezzo del presidente del governo Richter, esprimendogli nel tempo stesso il mio rincrescimento per le sue sofferenze, ed il desiderio che il nuovo soggiorno possa contribuire ad alleviarle. » — Una staffetta recò quest' ordine a Minden il 19: esso fu tosto comunicato al Prelato dal presidente Richter. Monsignore ricevette con tenera riconoscenza questa sovrana grazia, e promise volentieri di non abbandonare Darfeld, senza il consenso di S. M. Egli partì il 21, ed il 22 giunse a Darfeld (come già abbiamo annunziato.) (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 23 aprile*

La Guida della Corte e dello Stato d'Annover testè uscita in luce enumera 35 deputati riconosciuti dal gabinetto, per cui non ne mancherebbero se non due soli a formare il numero di 37, necessario per una legale deliberazione della Camera. Sembra per altro che nell' enumerare quei 35, non siasi proceduto molto sottilmente, poichè, oltre ai cinque nuovi, i cui mandati non sono stati per anche esaminati, vi si trovano di quelli che sottoscrissero la rappresentanza fatta alla Dieta, e la dichiarazione d' incompetenza del 25 giugno 1838, e per ciò giusta le teorie del gabinetto avrebbero ricusato il mandato, ed avvi il deputato dei contadini d' Hildesheim, che non può rimanere, poichè è aperto il concorso a suo carico per fallimento. Due altri distretti del Luneburghese hanno ricusato di procedere a nuove elezioni. (*G. U.*)

SASSONIA-ALTENBURGO — *Altenburgo 24 aprile.*

Ieri verso le 9 giunse qui S. M. la regina di Baviera col principe Luitpoldo di Baviera, ed il principe Odoardo di Sassonia-Altenburgo, per passare alcuni giorni colla ducale famiglia. S. A. R. la principessa Carlotta di Wirtemberg, nata duchessa di Sassonia, era pur giunta la sera del 22. (*G.U.*)

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le due precedenti Gazzette.*)

Nella necessità pertanto di provvedere alla quiete di sua coscienza non potè Monsig. Dunin dispensarsi di ripetere al Regio Ministero le sue istanze. Disse di aver profondamente esaminato la materia, e chiese che su tal affare si umiliasse un rapporto a Sua Maestà, perchè non gli fosse impedito o di pubblicare nel suo Arcivescovato il succitato Breve, o di ricorrere almeno alla Santa Sede per una decisione sul punto in questione. A questa nuova domanda aggiunse Monsignor Arcivescovo una Memoria, nella quale si esponeva: CHE riguardo ai matrimonii misti i Cattolici delle Diocesi di Gnesna e Posnania dovevano innanzi tutto riportarsi alla Costituzione Benedettina — *Magnae Nobis admirationis* —; CHE siccome il Sagramento del matrimonio *è un solo e lo stesso* presso tutti i Cattolici, così la spiegazione della dottrina cattolica intorno alla celebrazione dei matrimonii misti, fatta dal Supremo Maestro della Cattolica Chiesa nel Breve Pontificio del 25 marzo 1830, riguardava tutt'i Cattolici del mondo intero; CHE non trattavasi di una semplice cerimonia, o di cosa solamente disciplinare, ma bensì di decidere *a chi, come, e quando* debba amministrarsi un Sagramento; CHE ormai tal quistione era stata decisa dal Supremo Gerarca, cui Gesù Cristo affidò il sagro ed inviolabile deposito della sua dottrina; CHE l' esempio di alcuni Sacerdoti Cattolici, i quali per errore avessero talvolta benedetto i matrimonii misti senza condizioni, non poteva avere stabilito una prassi canonica contro la disciplina della Cattolica Chiesa; CHE dopo essersi tal errore riconosciuto presso la decisione Apostolica, verrebbe a separarsi dalla Chiesa Cattolica chiunque ricusasse di aderire alle dichiarazioni e prescrizioni della S. Sede; CHE l' esigersi nei matrimonii misti la condizione della educazione Cattolica di tutta la prole non era altrimenti una novità, perchè tale era stata in quelle Diocesi la pratica generalmente osservata dal Clero; CHE invece il Governo costringerebbe i Cattolici ad ammettere delle novità in cose di coscienza, ed in aperta opposizione colla originaria dottrina della Chiesa; CHE finalmente Gesù Cristo aveva santificato il matrimonio innalzandolo alla dignità di Sagramento, e perciò il pretendere da un Sacerdote Cattolico la benedizione di un matrimonio misto senza le condizioni, era lo stesso che pretendere la profanazione del Sagramento, e distruggere i primi principii della Fede Cattolica.

Queste ed altre consimili rimostranze furono da Monsig. Dunin ripetute più volte al Governo, ma senza verun successo. Anzichè secondare le giuste domande del Prelato, il Regio Ministero non pure confermò la sua opposizione alla pubblicazione del Breve di Pio VIII, ma gli dichiarò inoltre di aver già avvertito le Autorità locali a reprimere con tutta energia ogni tentativo, che dal Clero si facesse per introdurre un cangiamento, e far dipendere la benedizione nuziale dalla condizione di educare la prole nella Religione Cattolica; e riprovò ad un tempo la Memoria del sullodato Arcivescovo come una produzione *di chi manca di retto giudizio, di chi non conosce le leggi dello Stato, di chi ha un animo alieno dal Governo.*

Replicò pieno di rispetto, ma insieme con Apostolica fermezza, l' Arcivescovo, CHE consolavasi nella coscienza col detto di S. Paolo - *Nos stulti propter Christum* -; CHE in quella Memoria consideravasi il matrimonio come Sagramento, e non discutevansi nè le leggi dello Stato che lo riguardano, nè gli effetti puramente civili; cose tutte dipendenti dal Legislatore temporale; CHE non sapeva intendere, come potesse riconoscersi *un animo alieno dal Governo* nella semplice difesa dei principii della Chiesa Cattolica, mentre tutti quei, che ne professano la fede, non cedono certamente ai seguaci delle altre Confessioni nell' amore e nella sommissione alla civile potestà; Che i suoi antecessori avrebbero anch' eglino fatto altrettanto per distruggere un erroneo abuso, se le loro orecchie, come le sue, udito avessero la voce del Capo della Chiesa nel Breve di Pio VIII; CHE la cosa era del più grande rilievo per quelle Provincie, ove le pubbliche cariche sono occupate da una moltitudine di giovani nativi di altre Provincie, e nella massima parte Acattolici, i quali sogliono ordinariamente ammogliarsi con donne indigene; per lo che il Cattolicismo andrebbe poco a poco a distruggersi, se la prole de' matrimonii misti dovesse educarsi nella religione del Padre. Conchiuse domandando nuovamente al Regio Ministero di rassegnare una esposizione di tutto a Sua Maestà, affinchè fosse tolto ogni ostacolo o alla pubblicazione del precitato Breve, o alla interpellazione della S. Sede pel suo supremo giudizio, nella stessa guisa che avvenne nel 1828 per parte dell' Arcivescovo di Colonia, e dei tre Vescovi delle Provincie Renane e di Westfalia.

Fermo però il Governo nel suo proposito non tardò a ripetere al Prelato una più acerba assoluta negativa. Gli notificò, che tentando il Clero di attenersi al Breve di Pio VIII nello scopo di non accordare la benedizione nei matrimonii misti, se non previa la nota condizione, era già incaricata la Reggenza delle stesse Provincie a sospendere immantinente il pagamento degli assegni al Vicario Generale ed all' Arcivescovo stesso. Che anzi con Rescritto del 3 maggio 1837 il Regio Ministero ordinò espressamente, *che anche nelle due Diocesi di Gnesna e Posnania dovessero i matrimonii misti essere celebrati dal Clero Cattolico coi bandi e colla ecclesiastica benedizione, senza esigere una promessa, e senza insinuare un accordo intorno alla educazione della prole nella Fede Cattolica.* E quest' ordine fu officialmente partecipato il 19 luglio ai rispettivi Commissarii Distrettuali e Borgomastri coll' ingiunzione di annunziarlo al Clero, di procurarne il più rigoroso adempimento, e di dare esatta contezza dell' eventuali contravvenzioni con tutte le relative circostanze. (*Documento N. III.*)

Giunte le cose a tal punto, non rimase a Monsig. Dunin altro partito che di rivolgersi direttamente al Trono Reale. Con sua lettera, in data 21 ottobre 1837, espose rispettosamente a Sua Maestà lo stato della questione, riepilogando la sostanza delle rappresentanze fatte al Ministero: e dopo aver dimostrato sino all' evidenza la irragionevolezza sì delle negative ricevute, ne, sì della pretensione, che aveva il Governo di forzare i Sacerdoti Cattolici a benedire i matrimonii misti senza le debite condizioni, chiese che gli si lasciasse la libertà o di seguire in appresso la norma prescritta dalla Costituzione Benedettina — *Magnae Nobis admirationis* —, o di ricorrere alla S. Sede per ottenerne una decisione da poter tranquillizzare la coscienza sua e quella del Clero. (*Documento Num. IV.*)

Questa dimanda, sebbene più precisa delle altre, ebbe nondimeno la stessa disgrazia di non essere accolta. Rispose il Re al Prelato in data 30 dicembre 1837, ma pel solo fine di palesargli, CHE non sentivasi disposto a permettergli di alterare *la consuetudine esistente in tutte le Provincie Orientali della Monarchia, in virtù della quale vien dato effetto ai così detti matrimonii misti colle proclamazioni e colla benedizione ecclesiastica, senza esigere una particolare promessa*; CHE invece aspettava da lui come *Arcivescovo* tutta la sollecitudine per mantenere il Clero ad esso soggetto *nella via già per lungo tempo seguita dell' ordine esistente*, e ciò tanto più per aver egli stesso nella qualità di Amministratore Capitolare certificato l' esistenza di tal *lodevole consuetudine senza esprimere una qualunque apprensione in proposito*; CHE non poteva in conseguenza accordargli *nè di pubblicare la Costituzione di Benedetto XIV, nè di rivolgersi alla Santa Sede per ottenerne insegnamenti su di un affare già da lungo tempo regolato.* (*Documento N. V.*)

Sonosi già rilevate le circostanze che precedettero e seguirono la testimonianza data nel gennaio 1830 da Monsig. Dunin sul semplice fatto della pretesa *consuetudine* di benedire i matrimonii misti senza condizioni; e ben si comprende quanto debole fondamento somministri al Governo, per pretendere che il Prelato, dopo la pubblicazione del Breve di Pio VIII, dovesse esser sordo alle voci della sua coscienza in materia sì grave. Ma non è men debole il raziocinio, di cui nella Gazzetta di Stato ha usato il Governo medesimo, nella mira di giustificare le sue ripetute negative alle istanze dell' Arcivescovo, il quale esigeva l' osservanza della Benedettina Costituzione (1). La Dieta di Polonia degli anni 1767 e 1768 abbia pur dichiarato che siffatta Costituzione non avrebbe più forza nel Regno. Un tal atto però fu affatto incompetente, e la Costituzione medesima non cessò per questo di contenere le invariabili regole della Chiesa Cattolica in ordine alla celebrazione de' matrimonii misti; cosicchè fu sempre del pari in vigore in quelle Provincie. Consta realmente dagli Atti autentici delle Curie Ecclesiastiche tanto delle altre Diocesi, quanto specialmente di quella di Posnania, che i detti matrimonii anche allora non furono benedetti dai Sacerdoti Cattolici, se non previe le condizioni prescritte dalla Costituzione in discorso, la quale come in quei tempi fu dai Nunzii Apostolici residenti in Varsavia sostenuta nella sua osservanza, così dalla S. Sede non fu mai posteriormente revocata. Nè osta che le disposizioni quivi espresse trovinsi al presente in contradizione colle leggi della Monarchia Prussiana; giacchè non si tratta qui di un oggetto civile, ma di un Sagramento, di una cosa meramente spirituale ed ecclesiastica, sulla quale appartiene unicamente alla Chiesa il diritto di stabilire per tutto l' Orbe Cattolico i necessarii regolamenti

È poi non meno inaspettata che gratuita l' asserzione, con cui il Governo Prussiano ha inteso di giustificare l' ostacolo da lui posto al ricorso di Monsig. Dunin alla S. Sede (2). Infatti dee qui primieramente osservarsi, che la pretesa *consuetudine* delle Provincie Orientali di Prussia intorno alla benedizione de' matrimonii misti senza le condizioni, altro non essendo in sostanza se non un abuso invalso *di recente per effetto d' ignoranza o di debolezza in casi particolari*, non poteva mai intendersi, nè fu mai intesa diversamente dalla Santa Sede. Manca dunque tutto il fondamento ed il soggetto perfino del *tacito* di lei *consenso*, su cui insiste tanto nella sua *Memoria* il Regio Governo. In secondo luogo non sussiste affatto, che la stessa S. Sede si mostrasse indifferente sull' ulteriore osservanza dell' *asserita consuetudine*, e vi prestasse perciò il suo *tacito consenso*, quando se ne fece menzione nelle trattative intraprese in Roma fin dal 1828 intorno ai matrimonii misti delle Provincie di Westfalia. Vero è, che all' occasione di tali trattative il sig. Cav. Bunsen, dopo aver dichiarato che intendeva *parlare del fatto senza giudicarlo*, accennò, *che nelle Provincie Orientali del Regno, sia per indulto Pontificio, sia per inveterata consuetudine, sia per qualunque altra ragione, non si fanno, e non si esigono tali condizioni.* Ma è altresì vero, come consta dagli atti originali delle trattative medesime, che gli fu risposto in questi precisi termini: *L' asserto fatto delle Provincie Orientali, cioè che in esse non si facciano le controverse convenzioni, circa l' educazione cattolica della prole, fa vedere gli enormi abusi e disordini ivi introdottisi su questo punto, poichè non vi è certo su di ciò Pontificio indulto.* Al contrario egli è indubitato che fin dal primo momento, in cui il Governo Prussiano pubblicò sull' educazione della prole nei matrimonii misti leggi opposte a quelle della Chiesa, la Santa Sede fu sollecita d' ingiungere ai rispettivi Vescovi la stretta osservanza della disciplina Ecclesiastica; dichiarando insieme che i Parrochi Cattolici *senza grave peccato* non potevano *actu aliquo sacrilegum connubium confirmare* (3). Ad escludere poi col fatto l' *indifferenza* ed il *tacito consenso*, che il Governo Prussiano vorrebbe exandio dedurre dal silenzio della Sede Apostolica sulla lettera Pastorale di Monsig. Spiegel del 13 ottobre 1834, ove si accennava di volo la ridetta supposta *consuetudine*, basterà rilevare, CHE la stessa S. Sede in tutti i casi di dispense, accordate per matrimonii misti da celebrarsi anche nelle Provincie Orientali di Prussia, e prima e dopo l' epoca, sia delle summentovate trattative, sia della citata lettera Pastorale, non cessò mai d' imporre le solite condizioni, non ostante che quel Governo ne abbia sempre impedito l' esecuzione, dichiarandole *contrarie alle sue leggi* (4). Come dunque dopo ciò poteva il Governo medesimo supporre per parte della Sede Apostolica un *tacito consenso* sì chiaramente escluso dal *fatto* de' suoi Rescritti? E non è anzi il Governo stesso, ch' esclude la supposizione di tal *tacito consenso*, quando fa intendere nella sua *Memoria* di aver appunto impedito il ricorso alla S. Sede, perchè prevedeva, che *venendo fatta una formale domanda, come aveva intenzione di farla l' Arcivescovo Dunin, la Sede Pontificia qual centro della unità della Chiesa Cattolica si sarebbe creduta in dovere di richiamare in memoria . . . i precetti generali della Chiesa?*

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

---

(1) Ecco qual fu il ragionamento del Governo nella sua Memoria. « *Aggiungasi, che questa Bolla era già stata messa fuori di ogni vigore dalle risoluzioni della Dieta di Polonia degli anni 1767 e 1768, il contenuto di essa, come lo riconobbe lo stesso Arcivescovo nella sua rappresentanza, trovasi in opposizione colle leggi del Regno.* »

(2) Sono queste sul proposito le identiche espressioni del Governo nella ridetta Memoria: « *Il rifiuto dell' altra domanda* (di rivolgersi cioè alla S. Sede) *era fondato sulla ragione che, in occasione delle trattative intraprese a Roma nel 1828 in precedenza del Breve del 1830, erasi fatta menzione dell' uso stabilito nelle Provincie Orientali della Monarchia, senza che la Corte di Roma ne traesse motivo di opporsi alla ulteriore sua osservanza. Anzi quando più tardi l' Arcivescovo di Colonia, Conte Spiegel, in una Lettera pastorale del 13 ottobre 1834, colla quale trasmetteva quel Breve ai Vescovi della sua Diocesi, si riferì espressamente all' uso vigente nelle Provincie Orientali, la Corte di Roma dopo avernė preso cognizione non fece la minima obbiezione contro tal uso. Non poteva dunque esser messa in dubbio la tacita sua concessione.* »

(3) Così, nell' intendimento d' impedire che il Clero Cattolico intervenisse con qualsiasi ecclesiastica cerimonia alla celebrazione dei matrimonii misti senza le prescritte condizioni, rispose la Sacra Congregazione del Concilio il 5 maggio 1774 al quesito fattogliene da Monsignor Mayer Vescovo di Culma nella sua Relazione del 9 dicembre 1773 già citata.

(4) Tanto pure accadde nel recentissimo esempio addotto da Monsignor Dunin nella sua lettera al Re del 21 ottobre 1837 (Documento N. IV.).

REGNO DELLE DUE SICILIE

S. M. il Re delle Due Sicilie ha data la sua adesione alle due note Convenzioni dei 30 di novembre 1831 e 22 marzo 1833, conchiuse tra l' Inghilterra e la Francia per la più efficace repressione dell' inumano traffico dei Negri.

DUCATO DI MODENA — *Reggio 1.° maggio.*

Sabato scorso 27 aprile questa città ebbe il contento di accogliere fra le sue mura le LL. AA. RR. gli amatissimi nostri Sovrani, con tutta la R. Famiglia, venuti per soggiornarvi durante la fiera.

ASIA — PERSIA

Notizie di sicura fonte ci annunziano che l' Inghilterra si è dichiarata pronta a mantenere la pace colla Persia alle seguenti condizioni: 1.° che lo scià non tenti nessuna nuova impresa contro Herat e rinunzi alle sue pretensioni sulla dominazione dell' Afganistan, 2.° Che dia malleverie della sincerità delle sue intenzioni verso l' Inghilterra (in che cosa debbano consistere queste malleverie, finora non possiamo dirlo con sicurezza); 3.° che egli debba ritirare le sue truppe che trovansi ancora nella provincia di Herat.

(*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Courrier*, il quale, come abbiamo più sopra riferito, prevedeva che il maresciallo Soult sarebbe tornato in campo, l' ha, a quanto pare, indovinata. Ecco ciò si legge nel *Nouvelliste* in data del 30 aprile: « Come appena il re ricevette dal sig. Passy l'annunzio del mal esito della combinazione centro sinistro, S. M. fece chiamare il sig. duca di Broglio, e gli propose d' intendersi col sig. maresciallo Soult per la formazione d' un gabinetto. Il sig. duca rispose ch' era pronto ad obbedire a S. M., e che, sebbene persistesse nel voler rimaner estraneo di persona ad ogni combinazione, andava tosto a tentare presso il maresciallo un ultimo sforzo, perchè fosse posto un termine alla deplorabile peripezia per cui il paese ebbe tanto a patire. Nella sera medesima, nuove proposizioni furono fatte a parecchi personaggi politici, nel numero de' quali va posto il sig. Dupin, come dichiarò egli medesimo dalla bigoncia nella sessione della *Camera* d'oggi. La facilità e la prontezza dei rian[illegible]amenti ottenuti dal sig. duca di Broglio, autorizzarono molte persone a credere, che la ritirata del sig. maresciallo non fosse altrimenti stata fatta in sul sodo, e che tutto era pronto dal canto suo pel caso, probabilmente previsto, che la combinazione centro sinistro andasse di nuovo fallita. Si fece correre questa mattina alla Camera la voce che un gabinetto sotto la presidenza del maresciallo Soult, e composto di persone del centro destro, del centro sinistro e del centro puro, fosse già formato, e che le relative ordinanze ne dovessero esser pubblicate domani nel *Moniteur*; ma risalendo alla fonte di tal voce, fu facile convincersi che le speranze erano state prese per realtà. » — In fatti il *Moniteur* del 1.° maggio serba il più perfetto silenzio intorno a quest'ultima lista ministeriale, la quale dicevasi composta come segue: Soult al ministero della guerra; De Broglio agli affari esterni; Duchâtel alle finanze; Gasparin all'interno; Cunin-Gridaine al commercio; Sauzet all' istruzione pubblica; Teste guardasigilli; Mack o Tupinier alla marina.

Conforme al programma già pubblicato per la celebrazione dell' onomastico del re, la sera dei 30, alle ore 8, le LL. MM. il Re e la Regina, contornate dalla famiglia reale, hanno ricevuto nella sala del Trono le dame del corpo diplomatico, ed il consiglio di Stato presentato dal guardasigilli. Quindi passarono alla sala de' Marescialli ov' erano uniti i distaccamenti della guardia nazionale e della truppa di linea, di servizio alle Tuilerie. Il Re ha ricevato i loro omaggi, e vi ha risposto con viva e commovente effusione.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 3 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	9/16
Simili . . . al 4 . . .	" 101	1/2
Simili . . . al 3 . . .	" 81	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	" —	—
Imprestito " " del 1821	" 184	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	" —	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	" —	—
Azioni del Banco in moneta	—	—

TRAPASSATI *Del 5 maggio 1839*

Carlotta Costanza del fu Giovanni Battista, d'anni 23 — Elisabetta Terradina del fu Gregorio, cucitrice, d'anni 25 — Catterina Fanello del fu Giuseppe, ex monaca, d'anni 84. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

6 e 7. S. Gio. Evangelista.
S. Marziale 8. 9. 10. 11 e 12.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bulera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Regini.

Teatro Apollo . . . . . .

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Giardini e Bellotti. *Un duello in una stanza.*

AVVISI.

ALBERGO RISTAURATO IN VICENZA.

L' antico Albergo in borgo Padova, detto di *Mestellin* ed al segno della LUNA, è ora condotto da Pietro Torresan. Esso è fornito di trattoria, rimesse a chiave, e buono stallo, e provveduto di tutto ciò che ne può render comodo e piacevole l' uso a' viaggiatori.

ASTE VOLONTARIE

Che seguirà nei giorni 14, 15, 16, dalle ore 11 antimeridiane sino alle 2 pomeridiane del corrente mese di maggio 1839, in parrocchia di san Stefano, Salizzada S. Samuele, al civico n. 2806, di varii dipinti ad olio, sulla tela, sulla tavola, e sulla pietra, d'autori classici, fra quali Gian bellino, Palma, Paris Bordon, Tempesta, Lazzarini, Brusasorzi, ecc., e che verranno deliberati al maggior offerente a pronti contanti.

Si mette volontariamente all' incanto la casa con giardino e adiacenza situata in questa città in parrocchia san Luca, in contrada Sant' Angelo in calle degli Avvocati numero 3045, 3046, 3047, colla facciata sul Canal grande, nel modo seguente.

1. L' incanto avrà luogo nell' ufficio notarile del signor Antonio Santi Busca a San Marco, e vi sarà da Lui presieduto, redigendosene processo verbale.

2. Il giorno destinato sarà il 4 luglio prossimo venturo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, ed ogni offerente depositerà in mano del notaro austriache lire 2000 in moneta d'oro o argento al corso del listino della giornata.

3. L'immobile sarà devoluto in libero acquisto, ed immediato possesso all'ultimo e maggior offerente, se il congruo prezzo si crederà raggiunto dal procuratore della signora Margherita De Simon, il quale interverrà alle 3 pomeridiane a chiudere il protocollo di offerte, e delibererà nell' ora successiva pell' effetto, che restando accolta l' ultima e maggiore offerta, la stipulazione della compra-vendita debba seguire entro li 10 giorni successivi collo sborso dell' intero prezzo, in cui sarà imputata la somma depositata, detrattone l'ammontare delle spese, tasse d'incanto e stipulazione, che saranno sostenute dall'acquirente.

4. Non accettandosi l' ultima e maggiore offerta sarà sul momento restituito il deposito all'obblatore, ed il processo verbale sarà senza veruna conseguenza.

5. Se dopo l' accettata offerta l' obblatore non si prestasse nel termine sopra stabilito alla stipulazione e all' esborso del prezzo, che dovrà farsi in moneta d' oro o argento al corso di listino del giorno medesimo, il deposito sarà perduto per lui, e ricadrà a titolo di multa, di pentimento e d' indennità pelle spese a beneficio degli azionarii.

6. I titoli dimostrativi la provenienza, proprietà, possesso, e libertà sono ostensibili nello studio del signor Jacopo dottor Castelli a San Vitale, e l' interno della casa sarà visibile ogni giorno dalle ore 12 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

7. Siccome i titoli dimostrativi della sicurezza dell'acquisto sono ostensibili nel suddetto studio da oggi fino ed escluso il giorno 4 luglio, in quelle ore che potranno essere concertate a mutuo comodo, e toltine i giorni festivi, e il dì dell' asta si è portato a conveniente distanza per dare adito a tutti quei preventivi esami dell' acquirente che valgano a rendere sul proposito della cauzione pienamente tranquilli gli aspiranti all'acquisto; così si capitola per patto espresso, che quegli, di cui sarà stata accettata la maggiore offerta, non potrà più promuovere dubbio su verun particolare attinente alla piena cauzione legale, e gli sarà perfettamente applicabile l'articolo 5.°

8. Il prezzo nelle mani del notaro signor Santi Busca sarà a disposizione della Signora Margherita De Simon giusta a' suoi assunti impegni, a' quali si riferisce il decreto dell'Imp. Regio Tribunale Civile di Venezia del giorno 27 marzo anno corrente numero 4957, e nella stipulazione del contratto di compravendita sarà pattuito per modo che resti assicurata colla concorrente applicazione dell'esborsato prezzo, la intera immunità dell'acquirente, il quale avrà delegazioni di pagamento almeno per austr. L. 18,000 di crediti ipotecarii.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 1129. *L' R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* Pel posto di Direttore rimasto vacante nell'I. R. Scuola Elementare maggiore maschile di Belluno, con cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso sino al giorno dieci giugno prossimo venturo. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine sunnominato aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato Provinc. di Belluno, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religione, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii fatti; *f)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *i)* l'immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. Si avverte che in base del riverito governiale decreto 27 ottobre 1836 n. 36287 1227 le suppliche degli aspiranti che fossero impiegati dovranno essere inoltrate al detto Ispettorato mediante le autorità da cui fossero dipendenti. — Dall' I. R. Ispettor. Generale delle Scuole Elementari; Venezia 1.° maggio 1839. — *L'I. R. Cons. Ispett. Gener.* D. G. PLANCICH.

N. 4469. — Reso essendosi disponibile il posto di Magazziniere stabile della carta bollata presso questa R. Intendenza avente l' annuo soldo di fiorini 400, e l' obbligo della sicurtà di un anno e mezzo di soldo, cioè austriache L. 1800 s' invitano tutti quelli che credessero di avere titolo per aspirarvi a presentare le loro istanze di concorso al protocollo di questa R. Intendenza a tutto il giorno 20 di maggio p. v. — Le istanze dovranno essere corredate della storia di servigio munita degli originali documenti bollati e registrati, e della prova di avere in pronto la occorrente piggeria che potrà farsi in beni fondi, o stabili, o con deposito in contante. — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Rovigo li 20 aprile 1839. — *L' I. R. Intendente* P. GIAROLA.

N. 11195 — A tutto maggio corrente resta aperto il concorso al posto di Controllore di Ricettoria principale della [illegible] nel Friuli col soldo di fiorini 600, 400, 500 coll' obbligo della cauzione di un anno di soldo. — Quelli che si credessero poter aspirare al detto posto saranno solleciti di produrre il loro ricorso documentato all' Intendenza od Ufficio da cui dipendono perchè vengano rimessi a quella di Udine. — Oltre i titoli di servigio saranno dimostrati gli studii fatti e se abbiano gli aspiranti conoscenza della lingua tedesca; coloro che non fossero attualmente impiegati al servizio di Finanza dovranno documentare di possedere cognizioni damarie e specialmente di conoscere la classazione delle merci, e ciò mediante certificati, che provino lo studio fatto in qualche pubblico istituto, oppure sottomettersi al relativo esame presso di una dogana principale. — Dovranno pure indicare il grado di affinità o consanguineità che avessero gli aspiranti con Ricettori od altri addetti alle Ricettorie principali. In fine di chi non avesse in pronto la cauzione non sarà preso in esame il concorso. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 2 maggio 1839.

AVVISI D' ASTA.

N. 11081 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 11 corrente num. 15191 1068 dovendosi appaltare il lavoro di una banca sinistra di Adige in Volta Figari riparto II — Si rende a comune notizia quanto segue. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 13 del mese di maggio prossimo venturo alle ore meridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 4740.61 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi certificati, giusta le facilitazioni portate da decreto 22 sett. 1835 n. 35807 4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito ai meno ai deliberatarii) di L. 500 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la [illegible] approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario [illegible] dichiararsi soggetto agli effetti dell' asta [illegible] deliberatario e miglior offerente è obbligato [illegible] a subito che firmato il verbale d' asta. Il deliberatario [illegible] verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona sola intenda di costituire il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di [illegible] secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria [illegible] perdita della metà del deposito medesimo. — [illegible] modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè [illegible] pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intero i compensi ai danneggiati. — La tipo ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da ulteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche [illegible] come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da [illegible] suo diritto abbia il deliberatario [illegible] sabilità che va ad essergli inerente e per [illegible] potessero derivargli. — Padova 22 aprile 1839. — *Per l'I. R. Delegato Provinciale* B. G. FINI. — D.r Bonomini [illegible] Segr.

N. 16336-775 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l' appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè articoli d' illuminazione, legna e carbone. La tale la [illegible] del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè li giorni nei quali seguiranno le trattative presso questa Regia Delegazione per la stazione di Venezia, e presso i rispettivi RR. Commissariati distrettuali per le stazioni [illegible] di Chioggia, e Mestre, come pure il deposito da farsi dai concorrenti prima dell' asta. — Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. — Segue pure a piedi [illegible] pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità dei generi, la durata del contratto, e il deposito da farsi [illegible] dell' asta. — Per la stazione di Mestre seguirà [illegible] il giorno 14 maggio corrente, per quella di Chioggia li 18 [illegible] detto mese, e per quella di Venezia li 16 maggio [illegible] Venezia 29 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *L'I. R. Segr.* Gaggio

N. 6105 — Rimasto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi per appaltare il lavoro di ristauro del [illegible] Cavanella di Po calcolato austr. L. 20[illegible] [illegible] vori a prezzo assoluto in L. 607[illegible] [illegible] re 14598.07; si deduce a comune notizia [illegible] go un secondo esperimento nel giorno di [illegible] gio p. v. alle ore 12 meridiane, e se anche questo [illegible] messe deserto, si procederà ad un terzo il giorno [illegible] to mese. — Restano ferme le condizioni stabilite [illegible] viso 9 marzo decorso n. 6105 1310. — Dall' I. R. [illegible] zione, Rovigo li 25 aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. [illegible] — *R. Segr.* G. Zorzi

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata [illegible]
TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Comp.*

N. 79 MERCORDÌ 8 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4875-8 268.

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto,

Che sopra istanza del Nobile Girolamo Bollani del fu Giovanni qual legittimo Amministratore della di lui moglie nobile Adrianna da Ponte del fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Ponte del fu Sebastiano, si procederà alla esecutiva giudiziale degl' infrascritti immobili, per cui si terranno li due esperimenti alle ore 11 undici di mattina nel giorno 22 ventidue pel primo, e nel giorno 29 ventinove pel secondo, di maggio prossimo venturo all'Aula Verbale seconda di questo Tribunale, nei quali esperimenti non potranno essere deliberati se non che a prezzo eguale, o superiore della stima alle seguenti

Condizioni.

1. Il dato regolatore si del primo che del secondo esperimento d'asta sarà la somma di austriache lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono apprezzati dalli Periti Bacanello, e Sabante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi inerenti agl' infrascritti stabili, e l' annuo livello di lire 799.862 dovuto alla nobile Andrianna da Ponte del fu Antonio predetta.

Quarto. Ogni obblatore, tranne l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l'esecutante, il deliberatario entro ... giorni da quello della delibera, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese e tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad insistenza dell'esecutante, il reincanto dei ... immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l'esecutante, egli tratterrà presso di se il prezzo di delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l'esito del graduatoria, e del successivo riparto coll'interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e tutti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno pagate all'Avvocato Bonsuttu Procuratore dell'esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente o dal Tribunale.

Descrizione degl' Immobili da subastarsi.

Nella Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d'italiane lire 202.243.

Magazzino al numero 2 col la cifra d'italiane lire 325.965.

Casa al detto numero colla cifra d'italiane lire 57.100.

Casa, Bottega, e Vigne ai numeri 91.93 colla cifra d'italiane lire 452.068, meno dal numero 91 Terreno 200, 290 colla cifra d'italiane lire 75.000, resta 377.068.

Strade ai numeri 89.90.91 colla cifra d'italiane lire 142.759.

Casa al numero 91 colla cifra d'italiane lire 75.138.

Cifra totale ital. L. 1181.258.

Ed il presente Editto per la sua pubblicazione sarà affisso nelli soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Per il Consigl. Aulico Presid.
SORANZO Vice Presidente.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 8 aprile 1839.
Busoli Dir. di Sped.

N. 16793 **EDITTO.**

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che dietro istanza prodotta nel 22 corrente numero 16793 da Maria Antonia Olivo vedova di Bartolammeo Boncio per dichiarazione di morte dell'assente di lei figlio Sebastiano Boncio viene diffidato, lo stesso Sebastiano Boncio del fu Bartolammeo a comparire nel termine di un'anno, coll' avvertenza, che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia al giudice della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte essendogli frattanto destinato a curatore l' avvocato di questo foro Dottor Giovanni Andrea Boncio.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Consigliere Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 aprile 1839.
Bosi Aggiunto di Sped.

N. 15820 **EDITTO.**

Sopra Istanza del Nobile Conte Girolamo Cavalier Contarini in confronto di Antonio Stifani 16 aprile corrente numero 15820 sarà tenuto un nuovo esperimento d' incanto nel giorno 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all'Aula seconda verbale in questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile onde vendere al maggiore offerente ed ultimo oblatore in moneta d'oro o d' argento a valore di tariffa l' infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima. Da tale deposito sarà dispensato l'esecutante.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare compiutamente le spese esecutive senza eccezione.

Terzo. Dovrà nello stesso termine versare ne' giudiciali depositi il residuo prezzo della delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese pericolo, e danni.

Quarto. Il possesso di diritto dello stabile esecutato sarà devoluto al deliberatario tosto che avrà soddisfatto agli obblighi accennati, e da quel giorno in poi staranno a suo carico li pubblici pesi di ogni natura salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pure quello della rata prediale in corso come a favore la pigione.

Quinto. L'immobile viene subastato nello stato ed essere risultante dal protocollo di stima ostensibile all' Ufficio di Spedizione, e senza veruna risponsabilità dal canto dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Si dichiara finalmente che lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore di austriache lire ventiottomille.

Stabile da subastarsi.

Palazzo in quattro piani oltre il terreno nella parrocchia di S. Felice alli civici numeri 4142, 4043, e di catastro 8498, 8499, 8500, 8501, colla cifra di lire 1451.377, tra li confini a levante Canareggio, a Ponente Memmiano, a tramontana Gentilomo, ed a mezzodì il Canal grande.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a comune notizia, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Vice Presidente **SORANZO.**
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 18 aprile 1839.
Busoli Dir. di Sped.

N. 1318 **EDITTO.**

D'ordine della Regia Pretura di Bassano si fa pubblicamente noto che nel proprio Ufficio ne' giorni 25 venticinque 27 ventisette e 31 trentuno giugno prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane sarà tenuta l'asta giudiziale degl' infrascritti stabili esecutati sulle istanze di Marina Todesco vedova Dalla Zuanna Vincenzo possidente di Marostica, in danno di Giovanni Maria Todesco fu Giovanni Don possidente di Solagna, i quali verranno deliberati al maggior offerente ne' due primi incanti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima, e ciò dietro pronti contanti a tariffa sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Chi vorrà rendersi offerente all'asta dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore della stima dei fondi da subastarsi rilevata in austriache lire 7140, e questo decimo dovrà essere applicato a diffalco del prezzo che verrà esibito da quello che rimanesse deliberatario, e restituito immediatamente agli altri offerenti.

Secondo. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non potranno esser deliberati al di sotto del valore di stima, nel terzo poi verranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche fosse l'esecutante medesima che volesse rendersene acquirente a diffalco di tutto o di parte del suo credito.

Terzo. Il deliberatario dovrà ritenere a tutto suo carico i pesi reali non iscritti, che affliggessero eventualmente gli stabili di cui si tratta.

Quarto. Saranno pure a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, di aggiudicazione, e di trasporto censuario non meno che le pubbliche imposte erariali, e comunali relative agli stabili in discorso, e che per avventura fossero ancora insolute.

Quinto. Il deliberatario entro gli otto giorni prossimi successivi alla delibera dovrà depositare a tutto suo incomodo e spese il prezzo da esso offerto in Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza, meno il decimo, che avrà già depositato in mano della Commissione delegata a termini del superiore capitolo primo.

Sesto. Non potrà il deliberatario ottenere la definitiva aggiudicazione e conseguentemente la proprietà e possesso degli stabili se non giustificherà legalmente di avere effettuato in cassa dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza l'intero deposito del prezzo come al precedente capitolo V.

Settimo. L' aggiudicazione definitiva, che il deliberatario riporterà dall' Imperiale Regia Pretura sarà operativa dal giorno della delibera in avanti all'effetto di ritenere in lui trasfusa fin da quel giorno la proprietà, ed il possesso degli stabili.

Ottavo. Rimanendo a ... tutta l'esecutante sarà essa dispensata dall' obbligo di depositare il decimo del valore di stima a senso del premesso capitolo I, anzi essendo essa l' unica creditrice inscritta non sarà nemmeno tenuta a versare il deposito degli altri nove decimi del prezzo in cassa dell'Imperiale Regio Tribunale in Vicenza, ma potrà farsi assegnare sino alla concorrenza del proprio credito a capitale, interessi, e spese da liquidarsi il prezzo medesimo, coll' obbligo soltanto di depositare presso il sullodato Tribunale quanto dal corpo del prezzo stesso fosse eventualmente per residuare dopo pareggiato per intiero il di lei credito surriferito.

Nono. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento della condizione espressa nel superiore capitolo V si procederà al reincanto degli stabili a tutte sue spese, pericolo e danni a prezzo anche minore della delibera che fosse seguita a di lui favore, al qual effetto in conto e garanzia della relativa indennizzazione da esso dovuta resterà vincolato il deposito del decimo del prezzo che avrà egli eseguito a termini del premesso Capitolo I.

Seguono i beni da subastarsi

Campi 20.0.112 con due case rustiche in Solagna Co' tek Rivalunga prativa, vacua in Montagna Collalto, in Contrà Riva di Tortlongo, confinanti per ogni parte da fondi di proprietà Comunale e descritti in Mappa al censuario numero 752, stimati austriache lire 714.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo entro questa pubblica loggia, alla porta della deputazione Comunale di Solagna, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Bassano,
Li 1.° maggio 1839
CAPRA Pretore.
Silvestri Cancelliere.

N. 2745 **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 6 sei, 20 venti giugno e 4 quattro luglio prossimi venturi, sempre alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica asta per la vendita giudiziale dello Stabile sottodescritto, stato esecutato sulle istanze del nobile Abate Don Ottavio Mutoni fu conte Francesco Gabriele, a carico delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Calderico, Nicolò e Lelia, tutti possidenti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per esser deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima, ch' è di austriache L. 12037.80 nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè coll' offerta vengano soddisfatti li creditori inscritti, altrimenti si procederà a senso del paragrafo 422 del Generale Regolamento.

Secondo. Non sarà più ammesso alcun aspirante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all'offerta presso li Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la precedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui si attrova con ogni servitù attiva e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839, ma l' assoluto dominio e padronanza non saranno accordati al detto deliberatario che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che avrà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario sino al esito della graduatoria, con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno, che sarà depositato in seno del Tribunale per seguire il destino della graduatoria stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali condizioni o di qualunque di esse, lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo e spese.

Segue l'immobile d' alienarsi.

Un Casino con Rusticale vicino e Campi 2.2.0 circa, ridotti parte a Giardino, e parte ad Ortaglia in contrada di Borgo fuori della Porta di Padova, descritto in mappa provvisoria al numero 1996, confina a mattina con Pigatti, a mezzodì con strada regia conducente a Padova a sera eredi Gurzan, ed a tramontana con Sterchi.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

I. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 9 aprile 1839.
Fenzi Segr.

N. 1427 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura di Palma reca a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio e fratelli figli minori del fu Pietro Mecchia, rappresentati dalla tutrice madre Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato Dr Plateo, venne prefisso il dì 6 sei giugno prossimo futuro alle ore 11 undici antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di commissione delegata nella sala di residenza della Regia Pretura stessa, per la vendita dei beni sottodescritti in pregiudizio di Giovanni Battista del fu Francesco Busnelli di San Giorgio di Nogaro, stimati austriache lire 3870, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti aver ispezione, e copia rimanendosi alla Cancelleria Pretoriale.

La vendita procederà assolutamente anche a prezzo inferiore alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ad eccezione del creditore esecutante, nessuno sarà ammesso all' asta se non previo deposito nelle mani del delegato all' asta della somma in danaro corrispondente al decimo del valore degli stabili giusta la stima giudiziale, qual somma verrà restituita all' aspirante qualora non rimanesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi depositare in denaro presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine, meno la somma già depositata, il prezzo per cui vennero deliberati gli stabili, altrimenti questi verranno nuovamente subastati a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del rispettivo credito..

Descrizione dei fondi.

1. Casa con Bottega coscritta al civico numero 34 con fondi e cortile di pertiche friulane 82, sita in San Giorgio, confina a levante Eredi quondam Sebastiano Galli, mezzodì strada consortiva, ponente questa ragione mediante cantina, e fratelli Pietro e Bortolo Bussolelli con orto, e tramontana fratelli Businelli del valore di austr. lire 1147.

2. Fabbrica ad uso di cantina, con sovrapposto granaio diviso da un pavimento ... confina a levante la casa su descritta, mezzodì Pietro e Bortolo Bussolelli con orto dominicale, ponente rimanente fabbrica delli suddetti fratelli, e tramontana cortile degli stessi in parte del numero 33/68 civico, del valore di lire 1040.

3. Pezzo di terra ar. p. vit. denominato Cavadi in pertinenze di San Giorgio al numero 19 di catasto coll' estimo di lire 2,6. 30, della quantità di campi ... 1/4. 115, confina a levante Businelli e questa ragione, mezzodì eredi Novelli, ponente eredi Rigatti quondam Domenico, e tramontana strada consortale detta Coronis, del valore di austriache lire 949. 05.

4. Pezzo di terra a. p. v., denominato pure Cavadi sito in dette pertinenze, descritto in catasto al numero 5/17 coll' estimo di lire 220. 83, della quantità di campi ... 4, pertiche 122, confina a levante Antonio, e nipote Martin ... Faustin, ponente questa ragione, mezzodì eredi Novelli, e tramontana strada consortiva detta Coronis, del valore di lire 753. 95

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Fortezza, e nella Comune di San Giorgio di Nogaro, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma

Li 15 aprile 1839.

I. Regio Consigl. Pretore
MALFATTI
Dei Torso Ser

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 10655 **AVVISO**

Si avverte che il termine fissato per l'insinuazione dei creditori verso l'eredità dell' ora fu cavalier Pietro Layous viene prorogato a tutto il giorno 6 luglio prossimo venturo nel quale (e non più in quello 4 maggio ch' era fissato coll' Editto numero 6292) dalle ore nove antimeridiane alle ore 4 pomeridiane avrà luogo a verbal protocollo innanzi questo Tribunale e ciò colle avvertenze e comminatorie portate dall Editto stesso che resta in ogni altra parte raffermato.

I Vice Presidente **SORANZO**

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 18 aprile 1839.

Bazoli Dir. di Sped

N 987 **EDITTO**

Proceder dovendosi d'ordine della Imperiale Regia Intendenza Provinciale delle Finanze alla vendita delle sottodescritte Merci, in base dei paragrafi 162 e 557 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un'Asta pubblica nei giorni 22 ventidue 23 ventitrè e 24 ventiquattro maggio corrente e successivi non festivi del corrente anno dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale, e la delibera seguirà al miglior offerente ove così convenga, e salva la Superiore approvazione riguardo ai Lotti 1 5 6 7 9 11 15

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale delle Merci; qual deposito sarà restituito ai non deliberatarj.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarj di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l'importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana pagandone le competenze dovute alli Bastazzi, corrispondente alla metà del diritto dall' apposita Tariffa fissato, altrimenti si riterrà per rinunciato al fatto deposito, e sarà la Merce stessa esposta a nuova Asta a tutto rischio del primo deliberatario

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Venezia 4 maggio 1839.

Il Ricevitore
PIETRO LEICHT.

Il f. f. di Controllore
Frigerio Antonio.

Distinta delle Merci.

Numeri partitarli, nome e cognome degl' invenzionati, qualità delle Merci, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 131, Penso Mezzan e Donaggio, Caffè avariato lib. 39, Zucchero raffinato lib. 118.

Valor fiscale L. 98, descrizione di Chioggia, 9 giugno 1836 numero 9.

Numero 2 - 109, Gelmini Antonio, Fetuccie di cotone braccia 69, Fornimenti da donna pezze 3.

Valor fiscale L. 10.65, descrizione di S. Giuliano, 4 gennaio 1837.

Numero 3 610, Serafini e Barbieri, un Fisch... d' ottone, ed una Bersa de ...

Valor fiscale L. — 3., descrizione di Cortelasso, 23 luglio 1837 numero 1.

Numero 4 - 853, Penso Giuseppe, Tela cotone bianca braccia 1, tela cotone colorata braccia 10.

Valor fiscale L. 5.50, descrizione di Mazzorbo, 26 ottobre 1837.

Da alienarsi in Lotti.

Numero 5 - 130, Ignoti, pezze 20 Madapolan, pezze 10 bombasina bleu, pezze 11 Welvets, pezze 1 Marinos, pezze 1 Madapolan bianco, Fettuccie per orivoli dozzine 18, Borsette da uomo e da donna numero 41, simili per tabacco numero 8, Tabacchiere di carta numero 96, Anelli ed Orecchini di ferro inverniciati in tutto numero 53., Lavori e composizione in numero 6 collane, Perlette dorate mazzetti numero 10, Catenelle di orivoli di metallo numero 24, Passetti simili dozzine N. 6, Puntapetti dozzine 18 Chiavette per orivoli dozzine num. 3, Pendenti paia numero 138, Anelli numero 24, Spazzole per denti dozzine numero 3, Viatere di canto rie numero 36, Pippe di terra guernite numero 65./71, Buste per Zigari numer. 6, Ditali di metallo dozzine 48.

Valor fiscale L. 15 4 20, descrizione assunta dalla Guardia di Finanza in Campo San Pietro, 31 decembre 1836.

Da alienarsi in Lotti

Numero 6 361, Ignoti, Manifatture di cotone non miste braccia 500, dette di lana in seta braccia 56, dette di Brunel braccia 80, dette in Memora braccia 56, dette in Sacrlinglas braccia 1 7 Cambrich stampato braccia 390, simile braccia 41, 8 azzette pezze 6, Thol ... once 6, Tela rossa braccia 35, detta simile braccia 26, Manifatture di cotone a maglia braccia 180, dette simili braccia 2120.

Valor fiscale L. 1347.70, descrizione della Ricettoria di Mestre 25 aprile 1837, num. 17.

Numero 7 669, Ignoti, Formaggio salato lib. 10., Uva Passa lib. 23.

Valor fiscale L. 7.85, descrizione di Fusina 5 luglio 1839

Numero 8 - 695, idem, simile lib. 189.

Valor fiscale L. 40, descrizione, Mestre, 7 settembre 1838, numero 39.

Numero 9 700, idem, Zucchero raffinat. lib. 48, farina di Zucchero lib. 22.

Formaggio marcitto lib. 78.

Valor fiscale L. 78.10, descrizione detta, 8 novembre 1838 numero 2

Numero 10 - 901 idem, Bando stagnato pacchi num. 2 del peso di lib. 56.

Valor fiscale L. 10, descrizione idem, 20 detto, detto, numero 5.

Numero 11 - 923, detto Pepe nero lib. 6.8.

Valor fiscale L. 3., descrizione detta, 6 decembre 1838. numero 21.

Numero 13 - 992, Celestina Lazzarini, Cotonina bianca M. 4.1/2

Valor fiscale L. 1, descrizione S. Pietro in Volta 27 luglio 1838 numero 53.

Numero 14 843, Policarpio Doria e Girolamo Paduran, Cotonina bianca M. 39, detta quadrigliata M. 31, Fazzoletti cotone num. 9, Caffè lib. 4, Zucchero lib. 1 1/2.

Valor fiscale L. 57.45, descrizione Chioggia 14 febbraio 1839

Numero 15 791, Angelo Visnello, Zucchero raffinato libbre 15, Pepe nero 1/3, Garofani lib. —, 1. 1/2.

Valor fiscale L. 10, descrizione Dolo, 14 settembre 1836.

Numero 16 816, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 50, Caffè libbre 20, Olio d' Oliva lib. 88, Cotonina braccia 56.

Valor fiscale L. 130.40, descrizione Dolo, 25 settembre 1838.

Numero 17 817, idem, Zucchero raffinato lib. 63, Caffè libbre 71, Pepe nero lib. 15, Cotonina bianca M. 8 6 fino.

Valor fiscale L. 112, descrizione Campalto, 17 ottobre 1838 num. 22.

Numero 18 - 819, idem, Zucchero in farina lib. 11/5.

Valor fiscale L. 1.50 descrizione detta, 27 marzo detto numero 6.

Numero 19 - 848 idem, Zucchero raffinato libb. 2.

Valor fiscale L. 1.20.

Numero 20 820, idem, Caffè lib. 34, Cambrich pezze 10 braccia 54.

Valor fiscale L. 220, descrizione S. Giorgio 2 detto.

Numero 21 - 6, Dessò Vincenzo, Cotonina colorata braccia 11.

Valor fiscale L. 3. ., descrizione S. Giuliano, 3 novembre 1836, num. 2

Numero 22 - 530, Botto Pietro, pezzi 42 Legname con poca ferramenta.

Valor fiscale L. 18, descrizione S. Pietro in Volta, 7 agosto 1838, num. 74.

Numero 23 825, Tommaso Capon, Pepe nero lib. 10.

Valor fiscale L. 11, descrizione Brondolo, 23 aprile detto

Numero 24 729, Meion Alessio e comp., Numero 4 scattole di Chincaglierie false.

Valor fiscale L. 4.00, descrizione S. Pietro in Volta, 12 settembre 1838. num. 101.

Num. 25 - 812, Felicita Dose Penso, Cambrich braccia 38, Fazzoletti cotone num. 5

Valor fiscale L. 9 98, descrizione detta, 27 giugno detto, numero 53.

Da alienarsi in lotti.

Numero 26 - 376, Marte Lauson Ferrarese, e Francesca Flemonte, Numero 11 tagli Fazzoletti seta stampati, numero 77 pezze 2 Scorzetta, numero 1 taglio Mussola braccia 31, Liquet braccia 16, pezze 6 Cambrich stampato braccia 194. 1/2, tagli 2 Brunel braccia 81, pezze cinque tela rossa grande 175, pezze 4 Welvetz braccia 165, tela rossa braccia 21

Valor fiscale L. 917, descrizione Mestre 28 giugno 1838 numero 42.

Num. 27 - 439, Ignoti, Pepe nero lib. 34, Zucchero raffinato lib. 53.

Valor fiscale L. 46, descrizione Noventa 11 giugno 1838, num 8

Numero 28 601 Ignoto, Barieletto Vino Cipro lib. 31 valor L. 11 ...

Pezze 2 Tibet, pezze 2 Fanella bianca, pezze 5 Marinos, pezze 4 Tibet granata, pezze 5 Tibet in colori scuri.

Valor fiscale L. 760, descrizione S. Pietro in Volta 24 ottobre 1838 num. ...

Numero 29 - 826, idem, Tela rossa bagnata tagli 8

Valor fiscale L. 13.28, descrizione Mestre, 22 marzo 1839. N. 40.

Numero 30 - — Cortinovis Francesco Zucchero raffinato libbre cinque.

Valor fiscale L. 3.00, descrizione S. Giuliano 8 ottobre 1837, num. 126.

N. 2079 **EDITTO**

Si notifica all' assente Antonio Voleugh quondam altro Antonio di Perontfis, Distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto, e delli Michele, Giovanni, Catterina e Maria suoi fratelli e sorelle è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo e Carlo figli, onde conseguire sulli medesimi il pagamento

I. di L. 355 74 capitale importato al ... Concinnazione 30 luglio 1831 N. 5587.

II. di lire 110.37 in cause interessi di un triennio scaduto sù quel capitale col 16 maggio 1838.

III. della posteriore rata di tempo nelli preparazione del 5 per 100 all' anno sulla antedetta somma capitale;

E che sopra tale istanza si è fissata la udienza 18 giugno 1839 a ore 9 mattina ritenuto a senso e per l' effetto del § 498 del Regolamento Giudiziario del processo erede in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michele Voleugh suddetto

Dall' I. R. Pretura di Prima classe in Cividale

Il 27 aprile 1839.

Il Consigl. Pretore **PICCOLI**.

Per il R. Cancelliere
Frisacco Scrittore.

N 1440 **EDITTO**

Nell' 8 dicembre 1835 morì in Turrida Giovanna Masotti, vedova di Giacomo Murador, la quale con disposizione vocale instituì eredi in parti eguali li nipoti Giacomo e Catterina qu. Osvaldo Murador di Turrida. Risultando però aver essa lasciato vivente un figlio di nome Angelo Murador e non conoscendosi il luogo di sua dimora, viene il medesimo col presente diffidato a produrre a questo Imperiale Regio Giudizio la propria dichiarazione d' erede legittimo nel termine di un anno, scorso il quale inutilmente, si passerà alla liquidazione di detta eredità con quelli che si saranno insinuati, nonchè del curatore ad esso costituito Cristoforo Masotti quondam Francesco di Rivis.

Dall' Imperiale R. Pretura in Codroipo.

Li 22 aprile 1839

Il R Pret. **MAZZAROLI.**

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N 1753 **EDITTO.**

Si fa pubblicamente noto che con decreto odierno questa Pretura ha dichiarato essere interinalmente decaduto dall' esercizio dei diritti civili per imbecillità Fidenzio Braggion del fu Benedetto domiciliato in questa comune di Megliadino San Fidenzio, al quale ha deputato in Curatore ed Amministratore Domenico Braggion di lui fratello per tutti gli effetti di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,

Li 24 aprile 1839.

I. Consigliere Pretore
TOMMASI.

N 11981 **AVVISO**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto che nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula Seconda Verbale si procederà alla vendita pel mezzo dell' asta pubblica, dei sottoscritti effetti preziosi, che saranno deliberati al maggior offerente, verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, a prezzo non minore della stima.

Effetti preziosi da vendersi di compendio della eredità della fu Valentina Brigo Vedova Fontana, rimasti invenduti negli anteriori sperimenti.

1. Due Smanigli d' oro spagnolo di K. 456, stimati lire 297.

2. Un Cantico contornato di Brillanti di grani 4 circa stimati lire 100.

3. Vera a due fili diamanti di grani 3 circa stimati lire 40.

4. Quattro Posate d' argento del peso di oncie 20 stimate lire 120.

5. 14 pezzi d' argento stimati lire 5. 70.

6. Un filo Coralli con passetto d' oro stimati lire 4.

7 Un paro buccole d' oro con granate, ed una vera d' oro da matrimonio stimati lire 13.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi.

Per il Consigliere Aulico
Cavalier Presidente.

Il Cavalier Vice Presidente
SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 15 aprile 1839.

Bazoli Dir. di Sped.

N. 14245 **EDITTO.**

Sopra rapporto di Francesco Manzato quale Amministratore della Massa oberata del fu Francesco Dall Acqua, si rendono avvertiti tutti quelli che vi potessero avere interesse: che pel terzo esperimento di vendita delle azioni creditorie di Francesco dall' Acqua predetto viene redeputato il giorno 22 ventidue maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane invece del giorno 27 ventisette corrente aprile ch' era stato destinato ed indicato coll' avviso 18 febbraro prossimo passato numero 3922.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 11 aprile 1839.

Bon Aggiunto.

N. 1132 **EDITTO.**

Dalla Regia Pretura in Cavarzere col presente Editto si fa noto essere nel giorno 28 agosto 1837 mancato ai vivi in questo comune alla Scola Bortolo Omizzolo del fu Giacomo senza testamento. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni Maria, Giovanni, Giacomina, Giacomo, ed Antonio Omizzolo suoi figli, e successibili vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede nel termine di un anno, avvertiti che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad essi costituito nella persona del Avvocato Dottor Francesco Erizzo

Dall Imperiale Regia Pretura in Cavarzere,

Li 29 aprile 1839.

L'I. Regio Cancelliere Dirigente
ALESSANDRI

I. Scrittore
Gio. Maria Beggiolini.

N. 1966

EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia, si fa noto, essere li 25 dicembre 1838 mancata a vivi senza testamento in Chioggia Maria Felice Zennaro del fu Pietro Vedova del fu Giuseppe Gorin lasciando legittimi successori di i proprii nipoti discendenti Antonio e Vincenzo Galimberti del fu Francesco e della fu Angelica Gorin non chè Vincenzo Giovanni, Antonio ed Andrea Doria di Felice e della fu Vincenza Gorin. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Antonio Galimberti viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, colla avvertenza che scorso il termine stesso senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso costituito nella persona del Signor Carlo Pietra.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Chioggia,

Li 9 aprile 1839.

Il Consigliere Pretore.
ZIBORDI.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

VENERDI' 10 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 106

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplemento 50 Centesimi alla linea.
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
8	25	—	levar del sole	28	2	0	11	5	90	N. N. E.	Quasi sereno	
			a meridiane	28	2	0	12	2	85	S.	Sereno	—
			9 sera	28	2	0	14	9	88	S. S. O.	Semisereno	
9	26	E. A.	levar del sole	28	1	8	14	4	88	E.	Burras.° con lampi e tuo.°	
			a meridiane	28	0	2	18	2	80	S. S. O.	Semisereno	Linee 2 4/12
			9 sera	28	11	8	12	8	80	N. N. E.	Nuvolo con lampi	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *concessioni sovrane. Nomine giudiziarie.* — Regno di Grecia, *il principe ereditario di Baviera non va più ad Atene.* — Inghilterra; *si vuol trattare del modo con cui far pagare dall' erario pubblico i debiti del duca di Kent.* — Spagna, *congetture sul futuro gabinetto. Grande agitazione a Saragozza; vi si temono gravi tumulti.* — Belgio; *il processo di Barthels sarà quanto prima trattato dalle assise del Brabante. Nuovo incendio a Limburgo. Un senatore s' oppone all' autorità legale, curiosa giustificazione del suo contegno.* — Francia; *il re si reca a visitare l' esposizione delle opere d' industria, e dà udienza a Hussein-Khan. Presenti fattigli da questo a nome del sofì di Persia. Sessione dei Deputati del 30 aprile. Dichiarazioni del sig. Dupin, Dufaure e Cunin-Gridaine su' motivi che fecero andar a vuoto le ultime pratiche ministeriali.* — Germania, *caso misterioso. Inimicizia politica a Brunswick.* — Italia; *continuazione della esposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice, *bibliografia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 30 *aprile.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare il Capitano di artiglieria, Ignazio Dörfner, alla nobiltà dell' Impero Austriaco col predicato « nobile di ».

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d' I. R. Ciambellano al signore deputato degli Stati in Tirolo, barone Giuseppe di Moll, e al conte Stefano di Erdödy.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al direttore dell' I. R. Galleria di Quadri, Pietro Krafft, che accetti il diploma speditogli dalla R. Accademia delle Belle Arti in Copenhagen. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 8 maggio.*

Il Supremo Senato in Verona con Aulici Decreti del 23 aprile p. a. ha nominato Direttore dell' Ufficio di Registratura presso l' I. R. Tribunale d'Appello Generale della Lombardia il Registratore dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano, Giuseppe Menara; Protocollista degli Esibiti del detto Tribunale Civile il Registrante del Tribunale medesimo, Luigi Agliati; Registrante in luogo dell' Agliati, lo Scrittore del ridetto Tribunale Civile, Gaetano Reale; Protocollista degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale di Cremona, dietro sua domanda, l' Aggiunto della Pretura Urbana in Lodi, Pietro dott. Marchi.

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con aulico decreto 23 aprile 1839 N. 1566.1621, nominò dietro sua istanza Attuario dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, a rimpiazzo del promosso Girolamo Maria nob. dé Kleinmayrn, il Cancelliere dell' I. R. Pretura di Loreo, Biagio Bruguara, e conferì il posto di Cancelliere della suddetta Pretura di Loreo all' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, Tommaso Antonio Tommasi.

Il Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con aulico decreto 23 aprile 1839 numero 1485, nominò Attuario dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine il ricorrente Cancelliere della Pretura di Tarcento, Prospero nob. Antonini, e conferì il posto di Cancelliere della suddetta Pretura di Tarcento all' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, Cesare Casini.

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella *Gazzetta Universale* in data di Monaco 1.° maggio: Stando alle più fresche nuove da Ischia, il nostro principe ereditario avrebbe rinunziato assolutamente al suo viaggio in Grecia; e per ciò sarebbe stato licenziato il piroscafo il *Re Ottone*, che l'aspettava a Messina. S. A. R. ritornerà a Monaco direttamente da Napoli.

INGHILTERRA

Londra 28 aprile

Alcuni fogli liberali suppongono che prima di discutere nel parlamento la riforma parlamentaria sarà trattato del modo col quale si possa addossare al tesoro pubblico il pagamento dei debiti lasciati dal duca di Kent padre della Regina, dei quali, com' è noto, S. M. ha ordinato che intanto sia pagato col suo scrigno particolare un 50 per cento. Il francese *Charivari* contiene su ciò un articolo burlevole quanto mai, che ha per titolo: *Comme quoi la Reine d' Angleterre manque de munificence et de cinquante pour cent.* *(G. U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Nel caso in cui le discordie del gabinetto producessero la sua caduta, parlasi di sostituire ad esso un ministero di lega, formato sotto gli auspicii del sig. Martinez de la Rosa. Fra le persone che ne avrebbero, secondo si dice, a far parte, notansi i sigg. Zumalacarreguy, Alonzaga, de Casa Irujo e Francesco Narvaez, governatore attuale di Madrid. In altri crocchi si parla di un ministero che avrebbe per capo e presidente il sig. Vadillo, nome che non può non inspirare fiducia; ma v'ha molto dubbio che venga a lui affidata la cura di ricomporre il gabinetto. Il sig. Vadillo trovasi presentemente a Cadice.

Alcuni mulattieri, provenienti dall'Aragona, annunziarono, che nella città di Saragozza l' effervescenza è al colmo; in quella città si attendevano emissarii spediti a Madrid, con una memoria. Sembra, che la risposta debba decidere sulla condotta degli abitanti, sommamente esacerbati, e quindi si teme una risoluzione rivoluzionaria. *(F. di F.)*

BELGIO

Brusselles 28 aprile

Le assise del Brabante si apriranno il 13 maggio prossimo: l' affare Katz e Barthels, il presunto autore della grida rivoluzionaria all' esercito, sarà uno dei primi a trattarsi.

— Un nuovo incendio afflisse la città di Limburgo. Cinque case rimasero preda delle fiamme, senza che nulla vi si potesse salvare.

Un grave scandalo avvenne in questi ultimi giorni a Tournay. Il sig. Lefebvre-Meuret, membro del Senato, proprietario dell' *Emancipation*, uno de' corifei della resistenza, volle resistere all' autorità. Non potendo o non volendo pagare i suoi numerosi creditori, si lasciò sequestrare i mobili nella sua casa a Tournay; ma quando si venne per fare l' esecuzione, gli agenti dell' autorità incontrarono una resistenza ostinata, e le porte chiuse e barricate. La forza armata dovette interporsi, e solo dopo avere fatta una breccia nel muro si potè entrare nella casa del riottoso senatore. I mobili furono portati sulla gran piazza di Tournay e venduti pubblicamente. Non vi ebbe, a quanto pare, che un solo compratore, il quale fece acquisto di tutto, per restituirlo poi al sig. Lefebvre-Meuret. L'*Emancipation* cerca ora di giustificare la resistenza fatta dal suo proprietario contro il sequestro de' suoi mobili operatosi a Tournay. Il giornale del sig. Lefebvre-Meuret limitasi a dire che, secondo il parere di parecchi giureconsulti di Tournay e di Brusselles, la resistenza era legale a cagione che il sequestro era illegale!

FRANCIA

Parigi 30 aprile.

Il re, accompagnato da tutta la famiglia reale, si recò oggi a visitare ad 1 ora e 1/4 le opere d' industria messe in pubblica mostra. S. M. non tornò alle Tuilerie se non alle 4.

S. M. diede udienza nella mattina ad Hussein Khan, ambasciatore straordinario dello scià di Persia, il quale consegnò a S. M. varii presenti da parte del suo sovrano. Tali presenti consistono: 1.° in una sciabola arricchita di gemme, che appartenne e porta i suggelli di quattro de' più illustri sovrani della Persia; 2.° in due manoscritti ornati di miniature, l' uno de' quali è antico, e contiene il *Libro de' Re*, l'altro moderno, e contiene le opere del poeta e moralista Sady; 3.° in sedici scialli d' India. *(Moniteur.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

Il primo numero del second' anno dell' *Omnibus Pittoresco* è accompagnato da un bellissimo frontispizio con una corona formata dei ritratti di Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Tiziano, Raffaello, Galileo, Vico, Goldoni, Alfieri, e il sig. Vincenzo Torelli, esimio compilatore dell' elegante giornale, ne fa la seguente dichiarazione:

Se facesse d' uopo dare a conoscere tutta una Nazione ad una terra che venisse nuova nel mondo, basterebbe all' Italia spedire questo drappello di eletti uomini che sono effigiati nella presente corona, perchè in un punto i suoi credessero esser composto il vecchio mondo, o questa parte almeno, di Titani in sapienza, in grandezza d' animo, e in vastità di concepimento. Vedrebbero che l' Italia nostra non è la maraviglia del mondo perchè l' antichità l'arricchisce di monumenti e glorie memorande, stante che queste e quelli non sono che più antica dimostrazione e quasi corteo della grandezza di coloro che abitarono le nostre contrade. Poichè le vestigia di grandezza, di sapere, e di maraviglia non vanno mai disgiunte da memoria di uomini che le crearono, o che v' ebber parte.

Così l' Italia in mezzo a mille cangiamenti e a mille destini, quasi per patto o divina concessione, è stata sempre grande e regina . . . . Ma quello che più ci riguarda d' appresso, quello che diede principio a tutta la sapienza d' Italia donandole un linguaggio, e il padre di questa corona, è l' immensa creazione di quel Dante, la cui mente, sola, non è ancora pienamente compresa dalle infinite che la seguirono. E tanto è vero che uno spettacolo stupendo e raro infonde emulazione e coraggio, che, lui capo, cento lo imitarono, e fu specchio, fonte, sprone di mille portenti ed ingegni. Dalle balze del suo esilio tuonò con voce divina in terra il premio, la pena, la gloria, l' infamia degli uomini d' Italia, e come unica e suprema intelligenza fu spiega tra Creatura e Creatore. Dopo che quest' uomo chiarì quello che era per noi buio e credenza, senz'affetto e senza persuasione; lo fece intendere a' nostri occhi, alla nostra lingua, alla nostra mente. E or vedi grandezza di universo aperto al nostro intelletto! La storia, la filosofia, la politica, la morale, e ciò ch' è vera base a tutte queste discipline, cioè la religione, ebbero dottrina, cultori, e tempio.

Al fermento mosso da quel grande, come compenso e lenimento, dalla mesta e silenziosa Valchiusa uscìva una voce di tenerezza e consolazione, nuova sì allora, piacevole e cara a tutti. Petrarca cantò i suoi amori e le sue sventure, e tutt' Italia risuonò di dolci e soavi accordi, tutt' Italia prese ad amare, direi, per imitazione, e, vedi forza di analogia, tutta Italia per quasi un secolo amoreggiò, dal Petrarca e risuonò d' amorosi concetti. Gli altri che seguirono il Ghibellino e il cantore di Laura si tennero, quale a migliorare la lingua e quale a ingentilire i popoli, ma non era chi desse all'Italia il suo secolo e i suoi costumi.

Lodovico Ariosto fece della poesia un linguaggio intelligibile per tutti, ma non abbietto, fu quegli che la introdusse in Europa, la sparse e la fece amare, fu quegli che dimostrò possibile riunire storia, tempi, passioni d' ogni maniera e tener volta la mente e vivo a sè il cuore. Egli che quasi solo non godette (in quel secolo di prodigi) della protezione di Leone X, la trovò in miglior mecenate, cioè in tutte le genti e in tutte le lingue, e fu unico uomo quasi al mondo che potesse vivente udir per via cantare i suoi versi.

Tutte le menti tendevano a grandi imprese di cavalleria, e l'Ariosto aveva col suo poema fatto ardente il cuore e l' intelletto, sì che facea d' uopo d' uno scopo a quella tendenza, che potea forse straripare nel favoloso o per lo meno nell'esagerato, quando una storia gloriosa e sacra ispirò la Gerusalemme liberata al Tasso, il quale accoppiò tanto ingegno e sventura che il mondo ebbe ad amare il maraviglioso poema e l' infelice poeta. Quelle menti che

Scrivono da Algeri in data del 20 aprile: In conseguenza di un terremoto, abbiamo provato un tempo spaventoso: il mare, violentemente agitato, cagionò dei guasti al molo; parecchi edifizii sofferero avarie. Temesi che sieno accaduti sinistri in mare.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 30 aprile*

Presidenza del sig. Passy.

La sessione comincia a 2 ore ed 1/4. Il sig. con. *Sebastiani*, giunto testè da Londra, è al suo posto. L'assemblea è numerosa ed agitata: un drappello di deputati si stringe intorno al sig. Odilon Barrot, ed i membri della sinistra che ne fanno parte discorrono con gran calore. Il sig. Dupin entra e va a sedere al suo posto; parecchi deputati del centro sinistro s'intrattengono a lungo con lui.

Il *presidente* annunzia d'aver ricevuta dal sig. ministro dell'interno una lettera, nella quale gli è dato avviso che il re riceverà domani, 1.° di maggio, a mezzodì, per occasione della sua festa, la gran deputazione della Camera dei deputati. La deputazione viene eletta per via di sorte.

Il sig. *Dupin* sale quindi in bigoncia. (*Profondo silenzio.*) Alcuni giorni fa furon qui date dichiarazioni perchè furono domandate, oggi io stesso le offro per rettificare alcune voci erronee, e metter in luce la verità de' fatti.

Mi fu data l'accusa d'aver impedita la formazione d'un ministero desiderato. Certo, la condizione delle cose è grave, è deplorabile, ma quest'è una ragione di più per uscirne da senno e per modo da non doverci tra poco tornare: così richiede l'util comune del paese, della corona, e di coloro che fossero chiamati a far parte d'un gabinetto. S'ella durò troppo a lungo, se anche al presente i nemici, i soli nemici dello stato, mostrano di approfittarne e di rallegrarsene, spero che non sia lontano il momento in cui cesserà la lor gioia, in cui con un durevole scioglimento della peripezia sarà data forza al governo, ed in cui il sistema rappresentativo e la rivoluzione di luglio si vedranno guadagnar in vigore quanto pare che perdano coll'esitazione.

I rimproveri fattimi sono d'essere stato io l'autore del mal esito d'una combinazione desiderabile. Assumo io solo la malleveria di quanto si è detto ieri; assumo io solo così la malleveria del pensiero come l'incarico della difesa dei dubbi e delle difficoltà che ho io poste in campo. Tutto passò tra' futuri ministri, ed avrebbe ogni torto chi volesse far risalire fino alla corona i rimproveri che mi si vogliono fare. (*Moto d'approvazione.*) Ribatto quest'accusa, e si avrà fede nella mia schiettezza; si sa ch'io non sono un piaggiatore, che non son uomo da cedere a suggestioni, e che d'altra parte la corona non è capace di farne.

Un ministero fu ideato e preparato; si aspettava però ancora il consenso d'alcune delle persone scelte a farne parte. Nel desiderio di sodisfare all'impazienza pubblica (*mormorii*), la cosa è chiara, il pubblico è impaziente, era un dovere affrettarsi. Si convenne quindi di tenere una conferenza nella sera medesima. Il personaggio che doveva surrogare il ministro della guerra era assente; assenti erano pure i signori Teste e Cunin-Gridaine; e la loro assenza faceva gran caso, poichè e' sono ambidue vice presidenti della Camera, e scegliendoli la Camera aveva fatta manifesta la sua maggioranza. Si avevano buone ragioni per credere che il sig. Pelet accetterebbe; ma ei non aveva dato ancora il suo consenso.

Si poteva temporeggiare, ma era un dovere l'adoperarsi con alacrità alla formazione del gabinetto, e porre il sig. Passy in grado di fare il suo rapporto al re la sera stessa. Fu quindi rinnovata la lista delle persone che entrar dovevano nell'amministrazione; il consenso del sig. Pelet era la sola cosa che mancasse, e doveva essere da lui ottenuto la sera o la mattina seguente.

Insorse una difficoltà; si voleva che l'ordinanza di nominazione del guardasigilli conferisse a questo ministro l'ufficio di presedere alle deliberazioni del consiglio. Resistetti con forza a quest'insolita aggiunta d'attribuzioni. Mi si disse ch'essa doveva riguardarsi come connessa alla carica, e non come deferita alla persona. Ciò dico per ben determinare la qualità di quella ch'io riguardo come un'innovazione. Resistetti contro l'apparenza stessa della pretensione di presedere al consiglio; la mia resistenza fu viva, calorosa, iterata: volli che fosse ben dichiarato che quella non era la presidenza del consiglio. (*Mormorii a sinistra.*)

Ma codesta quistione di presidenza reale non era agitata in quella conferenza: non se ne sentiva probabilmente il bisogno in quell'istante, poichè si doveva avere il domani un nuovo abboccamento, reso necessario da ciò che il ministro della guerra era assente, e che si aspettava il consenso del sig. Pelet.

Il sig. *Dufaure*: Tutti quelli ch'erano presenti consentivano, ed il sig. Dupin anch'egli.

Il sig. *Dupin*: Non dico il contrario: ma certo è che si doveva tenere il domani una nuova conferenza.

Un fatto era stato rivelato, che non solo, cioè, il sig. Teste non entrava nel gabinetto, ma che il sig. Cunin-Gridaine aveva pur egli rifiutato di farne parte. Aggiungevasi ch'egli aveva consultati alcuni amici che avevano approvata la sua risoluzione.

Voci numerose: No, no.

Il sig. *Cunin-Gridaine*: Chiedo di parlare.

Il sig. *Dupin*: Ma non si attribuivano a tal emergente le conseguenze gravi che mi furono rivelate il domani. In fatti, se ha cosa in cui, come si dice, la notte sia ministra di consiglio, ell'è certo la composizione d'un gabinetto. (*Si ride.*) E la riflessione è ben permessa quando vi son fatti rivelati, quando tali fatti paiono di natura grave, e quando e' son tali da produrre, se non una accusa, dubbi almeno e apprensioni, e mostrano necessario un esame.

Io non aveva partito politico da consultare, tutti sapete ch'io non appartengo a nessuno; non aveva adunanza da convocare, io non appartengo a nessuna, e quest'è sempre un principio di sicurezza. (*Interruzione.*) Dico esser questo un principio di sicurezza, poichè era sicuro che la mia volontà non sarebbe sforzata da una politica estranea alle mie opinioni.

Ma mi fu dato di ponderare sulla condizione qual era, e qual era l'ho riguardata, non per l'utile personale, ma per l'utile del paese; per l'utile de' miei amici.

Voci numerose: Avete detto che non ne avete.

Il sig. *Dupin*: Ognuno ha il diritto di dire quali sono i suoi scrupoli, e quali gl'inconvenienti politici che crede di scorgere. Ecco a qual conchiusione mi trassero le mie riflessioni: Il gabinetto non sarebbe a dovere così tutto se non ci fosse una presidenza reale; il gabinetto non potrebbe durare se non potesse ottenere la maggioranza.

L'argomento della presidenza del consiglio era per me di una somma importanza; io non voleva che si potesse prendere abbaglio sovr'una presidenza alle deliberazioni che non significava nulla; voleva una presidenza reale, onnipossente nelle deliberazioni e fuori. Quanto a me, feci una dichiarazione vigorosa, formale, assoluta, che non lascia nessun dubbio sulle mie intenzioni, io non voleva, non poteva accettare la presidenza del consiglio.

Qui l'oratore, per render ragione della sua risoluzione, dice che gli uomini che avevano già avuto mano nell'amministrazione dello stato erano più propri di lui a sostenere l'ufficio di presidente, e ricordò che nel 1834 dichiarò ad un membro della Camera dei pari, che gli proponeva la presidenza del consiglio, ch'ei non l'accetterebbe mai, ma che entrerebbe volentieri in un gabinetto qualunque ne fosse il presidente. Sostiene quindi che un presidente del consiglio deve, per così dire, essere un uomo universale, deve aver lungo tempo esercitato il poter supremo, deve esser pratico degli affari pubblici, perchè egli personifica il governo, perchè rappresenta il paese al di fuori.

Il nuovo gabinetto, egli aggiunge, aveva d'uopo d'un presidente reale; tal presidente gli era indispensabile, ed io l'ho domandato. E' sarebbe stato il primo il quale, dopo Casimiro Périer, non avrebbe avuto presidente del consiglio, e sarebbe stato inconcepibile ch'ei si fosse presentato come il gabinetto per eccellenza parlamentario.

Quanto alla quistione delle persone, io non escludeva nessuno de' miei colleghi, tranne me; ma d'altra parte non voleva rinnovare il ministero de' tre giorni ed un ministero, che intendeva presentarsi come parlamentario, non doveva mettersi al rischio di non avere la maggioranza.

Nel numero de' membri del gabinetto ideato era il sig. Cunin-Gridaine; egli era iscritto nella lista presentata al re dal sig. Passy...

Il sig. *Dufaure*: Quest'è un errore.

Il sig. *Dupin*: Non era iscritto nella prima lista, ma sì nella seconda.

Il sig. *Dufaure*: Ma si sapeva fino dal dì innanzi ch'egli non accettava.

Il sig. *Dupin*: Sì! ma noi avevamo desiderato il sig. Cunin-Gridaine perch'egli è, in fin del conto, della stessa nostra opinione, perchè pensavamo ch'ei ne verrebbe a noi solo, ma co' suoi amici. Quand'egli ha rifiutato, seppi che il suo rifiuto ed i motivi di esso erano stati assoggettati ed approvati da un [illegible] (*No! no!*) Così almeno mi fu detto, e diedi [illegible] al fatto grande importanza. Ben sapeva che il sostegno degli amici del sig. O. Barrot e del centro sinistro non mancherebbe al gabinetto; ma sapeva ancora che nella lega c'erano partiti, i quali, lungi dal sostenere il ministero, si affretterebbero [illegible] ad avversarlo. Un'altra porzione della lega, composta di circa 30 membri, e che ha altre dottrine [illegible] verno, si separava anch'essa dal nuovo ministero.

Or io sono del centro sinistro, ma non voglio lasciarmi fare violenza; non ho timore della sinistra, e finch'ella si contenta di domandare ciò che domando io, son d'accordo con essa; le ho già dati saggi [illegible] imparzialità: altri ne vollero trarre motivo di [illegible] narmi di volubilità; per lo contrario io ci vedo una pruova della fermezza de' miei principi, e quest'è una ragione di più per non iscostarmene.

Ma ch'era accaduto? Che quelli i quali avevano innalzato il sig. Passy alla presidenza della Camera non volevano più sostenerlo, allorchè si trattava di farlo ministro. Ciò risultava dal rifiuto del sig. Cunin-Gridaine. Noi ci saremmo quindi trovati al cospetto di una lega, i due estremi della quale erano disposti a sostener tutto fuorchè il potere, e di un esercito, colle armi in ispalla, il quale non c'intima la guerra, ma dice: State in guardia.

L'oratore dice che non volendo più essere ministro, nè volendo neppure far andare a vuoto la combinazione, offerse d'entrare nel consiglio senza portafoglio e senza stipendio, lasciando i sigilli al sig. Sauzet. La quistione della presidenza l'aveva indotto, se non a rompere le pratiche, almeno a differirle.

Il signor *Dufaure*: Tal quistione era stata lungamente discussa il dì prima.

Il sig. *Dupin*: E quando pure l'aveste, non che discussa, risoluta, io aveva pur sempre il mio diritto, l'assoluto mio diritto, il mio diritto che propugno verso e contro tutti. Ho detto ciò che pensava, e lo penso anche ora; l'avrei potuto dire la sera innanzi, ne aveva il diritto, ma il medesimo diritto aveva altresì nella mattina seguente.

Ho ricevuto poi altre proposizioni, e le ho rifiutate; ho detto che rimaneva cogli uomini della mia bandiera e della mia opinione.

Parecchie voci: Se avete detto che non ne avete.

Il sig. *Dupin*: Non è ministro chi non vuole [illegible] serio. Ho fatto per tal riguardo un completo sacrifizio del mio utile personale; rimango in tali sentimenti d'abnegazione: e se alcune persone hanno fretta di recarsi in mano il potere (*mormorii*), se la mia carica può [illegible] tar quachedune, s'ella può giovare alla composizione d'un ministero, rinunzio eziandio all'uffizio di procurator generale. (*Nuovi mormorii.*)

Io non intendo d'essere ministro a mal grado [illegible] non voglio che mi venga inflitto un ministero, e che con uomini della mia opinione voglio che le mie condizioni sieno adempiute. Non voglio far parte d'un gabinetto senza presidente reale, e senza probabilità di durata e di maggioranza. Torno al mio banco.

Il sig. *Dufaure*: Non intendo ora menomamente offendere l'onorevole oratore; ma voglio mostrare a tutti, che coloro i quali hanno preso parte alle ultime negoziazioni son uomini gravi, [illegible] e [illegible] rimprovero d'aver impedita la formazione di un gabinetto

---

sedusse Ariosto e rese inchinevoli a qualunque impresa di cavalleria, Tasso voltò maestosamente a santissima impresa, o per lo meno a santissimo pensiero; ed ecco come la grandezza di un disegno, ossia di un poema, ottiene grandezza corrispondente di effetto commovendo tutta la terra, e riducendola tutta ad un voto.

E come se in quei tempi nessuna disciplina volesse restare seconda od oscurata, prima e dopo, come tromba di richiamo, colossali ingegni, astri supremi d'intelligenza, empirono di splendore l'Italia. Leonardo, Michelangelo, Tiziano, Raffaello! Miracoli d'intelletto, uomini creati nel mondo perchè dalla grandezza loro, come creature, calcolar si potesse quella incommensurabile del Creatore. Fu pensata una legge da Leonardo, afforzata da Michelangelo, abbellita da Raffaello e direi colorata da Tiziano, cioè che la verità s'accoppiasse alla filosofia, la quale prima mancante facea le arti imperfette, conceduta poi le fece eterne. Fatti alla scuola di Dante, Leonardo e Michelangelo, quegli concepì, questi eseguì la maestosa l'imponente natura, Raffaello le accoppiò una bellezza ideale; Tiziano la fornì d'una verità meglio concepibile e terrena. Non senza supremo disegno, questi quattro sostenitori delle arti italiane venivano al mondo con poca differenza di tempo, come l'uno in soccorso dell'altro, o meglio tutti quattro aventi una forza sola, un solo pensiero e uno scopo solo, l'italiana grandezza!

Ma i portenti del cielo, i segreti della terra, tutta la natura era quasi un mistero a noi poveri umani; e in nostro soccorso venuto il divino Galileo, c'ingrandì sulla specie, ci avvicinò al Fattore, e ci spiegò le leggi della vita e del moto dell'universo mondo (1).

Questa GLORIA DELL'ITALIANA SAPIENZA, come dice Parini, questo portento di umano intelletto, ci fece sprofondar nel nulla e d'altra parte insuperbire, pensando che mente umana chiariva i miracoli della Creazione, ma Galileo, invece di riscuoter venerazione ed onori dagl'ingratissimi e quasi rigenerati uomini, s'ebbe tormenti e catene!

Le Sfere e la Terra erano spiegate a noi, e noi potevamo ingratamente disprezzare la sapienza di quel grande, ma non più ignorarne la dottrina e le leggi. Pure, se questa ebber la forza di ridurre a calcolo matematico quanto era tenuto più che miracolo, e affidato alla sola credenza, nessuno potea concepire che come le cose, così la divina scintilla che c'informa, cioè l'umano intelletto, potesse ridursi pure a ragion di calcolo e sicurtà di conseguenza. Vico, altezza dei nostri tempi, Vico, anima immortale, chiarì l'uomo, la sua mente, e la sua specie, e sfolgorò l'inarrivabile, disperata, tremenda dottrina che quale [illegible] vi d'ogni cosa fisica creata ragione ed effetto, [illegible] averne, infallibile e sicura, ogni morale intelligenza, laddove Galileo incatenava l'universo fisico, Vico incatenava l'universo morale; e l'immensa Creazione non ebbe più tanti segreti per l'infinitesima sua particella, che è l'uomo.

Pure la dottrina e la teoria dell'umano sapere, della morale, della storia, della coscienza, facea d'uopo d'una esposizion di fatti, o a dir meglio (per [illegible] ogni sarcasmo) le umane passioni [illegible] d'uopo d'una sposizion materiale e quasi pratica perchè fosser veramente veduti e sentiti, ed ecco [illegible] ecco Alfieri che ridussero a vita la Storia, a rappresentare la vita umana. Ecco due grandi ingegni [illegible] con forza e verità inarrivabili coltivano sempre [illegible] virtù, e fulminano le pravità, ciò che è vera e sola [illegible] ne del teatro.

Così, un primo voto di una prima intelligenza (Dante) sparse i germi d'infinita dottrina che [illegible] tali uomini fruttificare, e scienze, e lettere ed arti [illegible] nero giganti, quale perchè sospinta, qual'altra perchè animata, e tutte perchè emulate da quel potente [illegible] no ingegno — Così innalzavasi la gloria dell'Italia [illegible] immortale, la quale soccorreva di sapienza la culla [illegible] ropea.

(1) Copernico mostrò l'ordine geometrico dell'universo; Galileo seguì le leggi dell'ordine planetario: Newton col sistema dell'attrazione ne spiegò le cause fisiche; così la scienza s'ebbe ordinamento, funzioni e vita.

lo stato non si conviene a nessuno dei colleghi dell' onorevole sig. Dupin.

Parecchie voci: Convien dunque darne la colpa a lui solo? (*Movimento.*)

Il signor *Dufaure* sostiene che nella conferenza della sera tutte le quistioni erano state discusse, e sopra tutte quella della presidenza. Il sig. Dupin la discusse ei medesimo. Noi sentivamo il vantaggio che avrebbe avuto il gabinetto nel poter presentare un presidente del consiglio; ma in pari tempo comprendevamo quanto fosse grande l'urgenza di ricomporre un ministero, comprendevamo l'impazienza del pubblico, l'impazienza della corona medesima, che aveva chiesto un gabinetto al sig. Passy, ed alla quale questi avere risposto ch' ei sarebbe pronto tra 24 ore.

Per soddisfare a tal impazienza, a tal voto, avemmo, dopo la conveniente discussione, deciso che la presidenza delle sessioni del consiglio appartenesse, per gerarchia, al sig. guardasigilli. Si discusse perfino su' termini, e si fece la distinzione che il guardasigilli non si chiamerebbe il *presidente del consiglio*, ma il *presidente delle deliberazioni del consiglio.*

Quanto alle persone, alla distribuzione dei portafogli, nessuna difficoltà non insorse, e solo dopo esser rimasti appieno d' accordo autorizzammo il signor Passy a recarsi alle Tuilerie per mostrare la lista al re, e chiedere la sua approvazione. Onde era passato un contratto, contratto d'onore, contratto politico fra tutti i membri del futuro gabinetto.

Dal momento in cui l' approvazione regia era data, c'era un legame reciproco fra noi: ed avevamo il diritto di riguardare come terminata ogni cosa. Però non si dee credere che i colleghi eletti del sig. Dupin volessero a ogni costo il potere supremo, e mi duole ch' egli l' abbia dato ad intendere; ei sapeva ch' essi non l' accettavano nè per inclinazione, nè per passione, nè per piacere, ma per affezione al paese.

Eravamo dunque d' accordo. Pensavamo, quanto alla presidenza delle deliberazioni del consiglio, che l' importante fosse di poter annunziare alla Camera ed al paese la formazione d' un gabinetto indipendente e parlamentario, che potesse adunarsi con un presidente, anche senza la presenza della corona.

Tutto ciò era costituzionale, ed il sig. Dupin l' aveva tale giudicato. La mattina appresso soltanto egli parlò di difficoltà, di timori di non avere la maggioranza, del rifiuto del sig. Cunin-Gridaine.

Poichè il sig. Cunin-Gridaine ci negò la sua cooperazione, noi chiederemo: È ella questa una ragione perchè un ministero del centro sinistro non assuma il governo? E che! perchè 200 deputati dicono, non ci siamo nemici, ma che esamineranno, crediamo dover ritirarci? Ma noi diffidiamo troppo della nostra politica. Come? noi non ci contentiamo d' un giudizio libero, imparziale! Oh! se codesti 200 dichiarassero d' esser nemici, certo ci converrebbe ritirarci; ma quand' essi annunziano che staranno a vedere per giudicare imparzialmente, le massime che ci sforziamo di professare mi paiono abbastanza giuste, nazionali abbastanza, per isperar l' adesione, se non di tutti, almeno d' una gran parte di essi.

Ecco come ci rassicuravamo circa la maggioranza; speravamo ottenerla affidandoci al tempo ed a' nostri atti. Ma il sig. Dupin propose, non di differire la quistione al domani, ma di temporeggiare. E come temporeggiare, mentre il paese è da cinquantatrè giorni senza governo? . . . (*Mormorii.* Ogni dilazione era pericolosa; era impossibile acconsentirvi.

Fu detto, signori, fu scritto che l' opinione di quella parte della Camera a cui si dà nome di centro sinistro, era inetta ad assumere il governo dello stato. E temo quasi che quel che avviene possa far credere anche agli elettori ch' essi mandarono alla Camera uomini che sanno censurare, ma che sono incapaci di governare: per me, io protesto contro tale asserzione. I principii moderati e liberali, nazionali e pacifici che sono inscritti sulla bandiera del centro sinistro, sono attissimi a dare al governo un impulso utile al paese; se il centro sinistro rinunzia al potere supremo, ciò avviene per la volontà d' alcuni uomini, e non per l' impotenza de' suoi principii.

Il sig. *Dupin* dichiara di non intendere d' aver mancato ad un *contratto d'onore* col rifiutar di aderire all' opinione delle altre persone che avevano con lui consentito ad entrare in un ministero. Il sig. maresciallo Soult, il sig. Thiers, il sig. Humann credettero di potersi sciogliere dagl' impegni che avevano presi, ed in ciò si contennero secondo lealtà; secondo lealtà si contenne quindi egli pure.

Il sig. *Cunin-Gridaine* dice che nel rifiutare l' offerta dell' onorevole sig. Passy prese consiglio dalla sua sola coscienza, poichè non aveva avuto neppure il tempo di chiederlo a' suoi amici; ei ne diede però parte ad essi in una adunanza, raccoltasi, non a tal fine, ma per intendersi circa al partito da prendere rispetto all' indirizzo alla corona che si sapeva dover esser proposto da un onorevole deputato.

Ebbi l' onore, egli aggiunge, di recarmi poscia dal sig. presidente; gli dissi che aveva veduti i miei amici, ch' essi avevano approvato il mio contegno, ma che ed essi ed io eravamo disposti a propugnare i principii che avevano sempre difesi, e che dove il nuovo ministero si comportasse secondo quelli, l' avremmo sostenuto, qualunque egli fosse; *se no, no.*

Il sig. *Mauguin* sale in bigoncia con una carta in mano. Credo, egli dice, dover deporre sul banco la proposizione d' indirizzo al re che ho annunziata. Mi limiterò a pregare il sig. presidente di volerla far discutere quanto prima.

Il *presidente*: Il 2 maggio la Camera si radunerà ne' suoi uffizii ad un' ora per esaminare la proposizione del sig. Mauguin.

La sessione è levata a 4 ore, in mezzo ad una grandissima agitazione.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 30 aprile.*

Da alcuni giorni il ministro di Francia a Francoforte aveva osservato che un uomo camminava del continuo sulle sue orme, e s' aggirava intorno al palazzo della legazione. Ier l' altro, domenica, ei si diede a seguire sì da presso e per sì lungo tempo il ministro che questi, stanco di quell' importunità, credette dover rinfacciargli l' inconvenienza del suo contegno, e chiedergli se avesse nulla da dirgli. Quell' uomo rispose che desiderava stringere conoscenza con lui; al che avendo il ministro risposto di non averne egli nessun desiderio, colui si adirò, e gli propose un duello, che il ministro, come ben s' immagina, rifiutò con disprezzo. Lo sconosciuto entrò allora in tal furore, e brandiva la sua canna con tal atto minaccioso, che il ministro stimò prudente strappargliela di mano. Uno degli addetti alla legazione di Francia, dinanzi al cui palazzo seguiva il fatto, corse allora in cerca della guardia e quell' uomo fu arrestato. Ei fu interrogato, e si venne a sapere esser egli un certo Dondorff che fu espulso più volte da Parigi.

(*J. de Francf.*)

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick 22 aprile.*

Il decreto d' amnistia pe' condannati politici di questo paese fu pubblicato otto giorni fa, e produsse una viva e sincera allegrezza. (*J. de Francf.*)

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le tre precedenti Gazzette.*)

Vedendo pertanto il Prelato che tutte le sue cure presso il Regio Ministero e presso lo stesso Monarca erano tornate a vuoto, nè potendo tradire i suoi sacri doveri, si trovò nella necessità di render conto della sua condotta al proprio Clero, alle cui moltiplici istanze e quesiti sull' oggetto non avea sin allora risposto. Che però in data 30 gennaio 1838 diresse a tutto il Clero di Gnesna e Posnania una Circolare in idioma Polacco, ove con linguaggio Apostolico sì, ma ben diverso da quello descritto nella Gazzetta di Stato di Berlino (1), riferì le trattative inutilmente avute col Regio Ministero e col Re; protestò di persistere nel suo proposito, perchè non poteva nè macchiare il sacro carattere di Vescovo, nè farsi reo d' infedeltà innanzi a Dio, nè rompere l' unità col Capo della Chiesa, risuonandogli all' orecchio la voce di Gregorio XVI, che intorno ai matrimonii misti condannò *qualunque prassi illecitamente introdotta nel Regno di Prussia contro il senso genuino del Breve di Pio VIII di sa. me.*; osservò di essere ad ogni costo in obbligo di esortare il Clero al mantenimento dei principii della Chiesa Cattolica a norma della Benedettina Costituzione e del rispettivo Sinodo Diocesano, dichiarando di *seguire in ciò l' esempio di tanti Santi Vescovi, ed anche di S. Stanislao*: le quali parole non esprimono certamente l' intenzione di paragonarsi collo stesso Santo Vescovo *ucciso per mano del Re di Polonia Boleslao II e venerato qual Martire*, come afferma il Governo nella sua *Memoria* (2). Finalmente inculcò ai Parrochi di notificare questa sua Circolare al loro gregge, e di ammonire specialmente le madri e le figlie Cattoliche a tenersi lontane dai matrimonii con persone di diversa Confessione. Ma questi avvertimenti essendo in tutto conformi alle leggi della Chiesa, ed ai principii contenuti anche nel Breve di Pio VIII, non possono affatto considerarsi sotto l' aspetto d' *incitamento dei partiti religiosi l' un contro l' altro* nel senso indicato dallo stesso Governo nella *Memoria* unita alla sua *Dichiarazione.* (*Documento N. VI.*)

Se non che, a richiamare *formalmente* il Clero alla piena osservanza della più volte citata Costituzione di Benedetto XIV, Monsignor Dunin promulgò il 27 febbraio 1838 una latina Istruzione, con cui prescrisse ai Parrochi, sotto pena di sospensione *ab ordine, officio, et beneficio*, di non più accordare nei matrimonii misti la benedizione, se non precedesse specialmente la promessa della educazione di tutta la prole nella Religione Cattolica. E per convalidare siffatta ingiunzione appellò saggiamente al Breve di Pio VIII, il quale, mentre prescrive le solite cautele da premettersi ai matrimonii misti, ingiunge equivalentemente la detta *promessa*, e stabilisce inoltre nella maniera la più chiara ed esplicita, che quante volte le pastorali ammonizioni del Vescovo, o del Parroco non abbiano effetto, *tum sane .... abstinere etiam Catholicus Pastor debebit non solum a nuptiis, quae deinde fiant, sacro quocumque ritu honestandis, sed etiam a quovis actu quo adprobare illas videatur.* (*Documento N. VII.*) Usò poi l' Arcivescovo di sua legittima giurisdizione nell' indirizzare al Clero l' indicata istruzione, nè doveva esserne responsabile all' Autorità Secolare (3). Tuttavia quanto gli fosse penoso un tale atto, in forza appunto di quel profondissimo rispetto che come suddito fedele ha sempre professato verso la Suprema Civile Potestà, può ben rilevarsi dalla lettera ch' egli ne scrisse al Re in data 10 marzo 1838. (*Documento N. VIII.*)

Nel volgere di sì disgustose circostanze i Canonici del Capitolo di Gnesna pensarono, esser troppo dovuto al proprio Pastore un esterno attestato della piena loro soddisfazione per la fermezza, ond' egli difendeva la dottrina cattolica, ed insieme della parte che prendevano alla dolorosa situazione in cui si trovava. A quest' effetto gli spedirono il Sacerdote sig. Przytuski qual' interprete dei loro sentimenti, e misero eziandio a disposizione di lui le proprie sostanze, se mai occorressero. Commosso Monsignor Dunin per un atto che tanto onorava la religiosa pietà de' suoi Canonici, diresse loro il 16 marzo una lettera confidenziale, nella quale, dopo aver palesato la sua consolazione nel vederli fermi e fedeli nella Religione dei Maggiori, aggiunse di essere persuaso, che se mai *per alti consigli di Dio dovesse essere imprigionato, o in qualsivoglia guisa impedito nell' esercizio del suo ministero*, il Capitolo di Gnesna non imiterebbe *lo scandaloso esempio del Capitolo di Colonia*, il quale *innanzi al Capo Supremo della Chiesa si permise di accusare il suo legittimo Pastore.* Bensì avuto solamente in vista il *fatto* di sua positiva prigionia, e non già quello *della sua persecuzione*, come a torto volle supporre il Governo (4), espresse il Prelato nella stessa lettera la convenienza di sospendere *in quel caso* la musica ed il suono delle campane nelle Chiese. (*Documento N. IX.*)

Sarà continuato.) (*Oss. Austr.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi, giunti ieri e questa mattina, non recano ancora l' annunzio della composizione del ministero. Il duca di Broglie rifiutò il portafoglio che gli fu offerto; si volle sostituirgli il sig. Dufaure, ma ei fece come il signor di Broglie. Fu quindi tentata una combinazione mista, *in fuori*, come dice il *Messager, delle sommità parlamentarie*; il maresciallo Soult doveva essere il presidente del nuovo gabinetto, ma anche questo tentativo fallì per effetto del rifiuto de' membri del centro sinistro di cui si era chiesta la cooperazione. — Il *Nouvelliste*: « Ieri sera (1° maggio) è corsa la voce in alcuni crocchi che il maresciallo Soult stava per prendere la presidenza, senza portafoglio, del gabinetto presente, e che sarebbesi provato di traversar così la tornata. Si parlò oggi di questa voce negli ufficii della Camera; ma generalmente si ricusava di darvi il benchè menomo fondamento. Sembra certo del resto che il maresciallo ha consentito di occuparsi ancora della formazione di un gabinetto. » — De' nove ufficii della Camera dei deputati, otto statuirono a voti unanimi, e quasi senza discussione, che si avesse a far pubblica lettura della proposizione del sig. Mauguin, intesa a presentare un indirizzo al re intorno alle attuali emergenze.

Il primo di maggio S. M. il Re dei Francesi ricevette, secondo il consueto, il corpo diplomatico alle quattro. Il conte di Appony indirizzò a S. M. l' allocuzione che segue: « Ho l' onore di presentare alla M. V., in occasione della sua festa, i voti e le rispettose congratulazioni del corpo diplomatico. Ad esempio della M. V., che confonde nella medesima affezione e nella medesima sollecitudine l' augusta sua famiglia e la Francia, noi le uniamo negli augurii, di cui la preghiamo di gradire l' omaggio. Possa la M. V. oramai non incontrare che motivi di gioia e di soddisfazione pel paterno suo cuore, e la quiete e la prosperità della Francia porgerle il premio delle cure e degli sforzi che ella non cessa di dedicarle! » — Il Re rispose: « Grato io sono agli augurii che a me porgete nella presente ricorrenza, ed a quelli che formate per la felicità di mia famiglia e la prosperità della Francia. Io confido che la Provvidenza continuerà a benedire i miei sforzi per conservarle la quiete e la securità, di cui ella gode oggidì, e mi è ben dolce cosa di potere congratularmi con voi delle nuove malleverie che abbiamo ottenute per la conservazione della pace in generale. Ringrazio il corpo diplomatico dei sentimenti che voi mi esprimete in suo nome. » — Il discorso detto dal sig. Passy, presidente della Camera dei deputati è il seguente: « Sire: La Camera dei deputati viene a porgere i suoi omaggi e le sue congratulazioni alla M. V. I voti che essa fa per la felicità di lei e dell' augusta sua famiglia sono quelli della Francia tutta, di quella Francia la cui prosperità è il primo bisogno del cuore di V. M., e che sa come le più dolci di lei contentezze da quella dipendono. Sire: All' aspetto degli imbarazzi politici di cui ella desidera sì ardentemente il termine, la Camera dei deputati comprende e divide tutte le sollecitudini della M. V. Eletta recentemente dal paese, la Camera ne è l' immagine fedele. La M. V. la troverà piena di rispetto e di devozione per la sua persona, non meno gelosa del mantenimento dei diritti della corona che dell' esercizio delle proprie sue prerogative, e pronta a secondare qualunque amministrazione adempirà la missione di

---

(1) *Con un linguaggio*, dice il Governo nella sua Memoria, *estremamente animoso, ed affatto dimentico del rispetto dovuto alla Superiorità*

(2) Monsignor Dunin nella sua dichiarazione, pubblicata nella Gazzetta politica di Monaco il 1.° febbraio 1839, si duole a ragione che dalla Gazzetta di Stato di Berlino, volendosi rappresentare la di lui condotta sotto il più sinistro aspetto, siasi fatto credere ch'egli si paragonasse al Santo Vescovo Stanislao con allusione al suo martirio per la mano di Boleslao II.

(3) Eppure il Governo Prussiano non dubitò di proclamare nella sua *Memoria*, che « *l' Arcivescovo* (nell' emettere l' Istruzione in discorso) *si era arrogato una giurisdizione eccedente di gran lunga le proprie attribuzioni, colla mira d' indurre il Clero della sua Diocesi a trasgredire le leggi del Regno.* »

(4) Anche su tal passo duolsi giustamente Monsignor Arcivescovo nella sua dichiarazione del 1 febbraio 1839, che la Gazzetta di Stato di Berlino voglia far credere di aver riportato le sue stesse parole.

ordine, di pace, e di conciliazione, domandata dai bisogni dei tempi, e dal generoso spirito delle nostre istituzioni, sulle quali riposano la dignità del trono e la vera grandezza della nazione. Sire: Deh! possa la Providenza, arbitra suprema dei nostri destini, spargere le sue benedizioni sopra la M. V. e sopra la sua famiglia; possa Ella ricompensarla delle prove a cui sottopose la M. V. e non riservarle oramai che giorni di gloria e di felicità! È questo l'augurio che fa la Camera ed io con lei. » — Il Re rispose ne'seguenti termini: « Mi chiamo fortunato di trovarmi nel grembo della Camera, di vedermi uniti intorno gli eletti della nazione, e di attestar loro tutta la fiducia che mi ispirano ed i sentimenti che io lor porto. Nel rispondere al voto espresso dal vostro presidente, io dirò che, deplorando con lui gl'imbarazzi momentanei a cui siamo in balia, io non ho ommesso, nè ommetterò nulla per affrettarne il termine; imperocchè più di chi che sia io desidero che la Francia abbia un'amministrazione la quale risponda ai suoi voti, alla espettazione vostra ed ai bisogni dell'epoca. Lo scopo costante degli sforzi miei è stato di mantenere l'unione la più intima fra i poteri dello stato. Egli si è in quest'unione che possiam trovare quella forza, di cui tutti i pubblici officiali, tutti i depositarii dell'autorità hanno bisogno per compiere la missione che son chiamati ad esercitare. Solo da tale unione potrà emergere la forza morale che, guarentendo la stabilità delle nostre istituzioni, ispira alla nazione quella fiducia nel suo avvenire, che è primo pegno della sua quiete, della sua felicità, e del mantenimento delle sue franchigie. Voi mi avete trovato mai sempre pronto a difenderle, e godo nel riconoscere che io vi ho sempre veduti similmente pronti a difendere le prerogative costituzionali dei varii poteri. Io vi ringrazio dei voti che mi avete manifestati per bocca del vostro presidente. Per me, gli sforzi miei saranno costanti, piena la mia personale abnegazione, affinchè la grande missione che mi è affidata dalla nazione sia fedelmente adempiuta, e mi terrei felice di doverne l'adempimento al leale concorso che vi domando e che mi concedete. » — Queste parole del re furono accolte con trasporto e con viva dalla deputazione, alla quale si può dire erasi aggiunta tutta intiera la Camera. Il sig. Thiers non c'era.

Un dispaccio telegrafico di Baionna, del primo maggio, annunzia che « il 27 precedente, Espartero ha assalita e presa la postura di El Moro, sul dinanzi di Ramalès. I due eserciti erano a fronte sopra le rive della Queranna; Espartero aveva 30.m uomini circa e Maroto 15.m. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 4 maggio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	»	107 9/16
Simili . . . al 4	»	101 1/2
Simili . . . al 3	»	81 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821 . . .	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	134 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	67 1/2 3/5
Azioni del Banco in moneta	»	— —
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	99 3/4

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Marziale 8. 9. 10. 11 e 12.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Replica. *L'Estremo Squallo di Morte per un Ribaldo.*

Nella Sala dell'antico Ridotto S. Mosè. Dopo domani alle ore una pomeridiane il maestro Bellusso darà un'accademia di scherma, di punta, di sciabola e di bastone.

AVVISI.

Grande magazzino d'appigionarsi ad uso di deposito di olio sulla fondamenta Venier Priuli a San Giovanni Decollato al civico numero 1217 di rimpetto al deposito di olio del signor Gio. Antonio Gandin. Le chiavi trovansi presso i nobili fratelli con. Priuli a S. Maria Formosa.

ALBERGO RISTAURATO IN VICENZA

L'antico Albergo in borgo Padova, detto di *Mestellin* ed al segno della Luna, è ora condotto da Pietro Torresan. Esso è fornito di trattoria, rimesse a chiave, e buono stallo, e proveduto di tutto ciò che ne può render comodo e piacevole l'uso a' viaggiatori.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 1129. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* Pel posto di Direttore rimasto vacante nell'I. R. Scuola Elementare maggiore maschile di Belluno, con cui è annesso l'annuo assegno di fiorini 700, viene aperto il concorso sino al giorno dieci giugno prossimo venturo. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato Provinc. di Belluno, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religione, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii fatti; *f)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *i)* l'immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl'individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. Si avverte che in base del riverito governiale decreto 27 ottobre 1836 n. 35287 1227 le suppliche degli aspiranti che fossero impiegati dovranno essere inoltrate al detto Ispettorato mediante le autorità da cui fossero dipendenti. Dall'I. R. Ispettor. Generale delle Scuole Elementari. Venezia 1.° maggio 1839. — *L'I. R. Cons. Ispett. Gener.* D. G. Francich.

N. 11193 — A tutto maggio corrente resta aperto il concorso al posto di Controllore di Ricettoria principale della linea nel Friuli col soldo di fiorini 400, 450, 500 coll'obbligo della cauzione di un anno di soldo. — Quelli che si credessero poter aspirare al detto posto saranno solleciti di produrre il loro ricorso documentato all'Intendenza od Ufficio da cui dipendono perchè vengano rimessi a quella di Udine. — Oltre i titoli di servigio saranno dimostrati gli studii fatti e se abbiano gli aspiranti conoscenza della lingua tedesca; coloro che non fossero attualmente impiegati al servizio di Finanza dovranno documentare di possedere cognizioni daziarie e specialmente di conoscere la classazione delle merci, e ciò mediante certificati, che provino lo studio fatto in qualche pubblico istituto, oppure sottomettersi al relativo esame presso di una dogana principale. — Dovranno pure indicare il grado di affinità o consanguineità che avessero gli aspiranti con Ricettori od altri addetti alle Ricettorie principali. In fine di chi non avesse in pronto la cauzione non sarà preso in esame il concorso. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 2 maggio 1839.

AVVISI D'ASTA

N. 10330-775 — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: articoli d'illuminazione, legna e carboni. La tabella in calce del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè li giorni nei quali seguiranno le trattative presso questa Regia Delegazione per la stazione di Venezia, e presso li rispettivi RR. Commissariati distrettuali per le stazioni filiali di Chioggia, e Mestre, come pure il deposito da farsi dai concorrenti prima dell'asta. — Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. — Segue pure a piedi del pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità dei generi, la durata del contratto, e il deposito da farsi prima dell'asta. — Per la stazione di Mestre seguirà l'asta il giorno 14 maggio corrente, per quella di Chioggia li 15 detto mese; e per quella di Venezia li 16 maggio 1839. — Venezia 29 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 10891 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 5 corrente num. 14511-1858 dovendosi appaltare il lavoro di bocca in marezzana con Drizzagno Tivaro fra gli stanti n. 87 ed 88 a sinistra di Adige rip. L. Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 27 del mese di maggio p. v. alle ore 11 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1,857.77 [illegible] — Il pagamento del compenso di delibera avrà luogo per le rate [illegible] meno la [illegible] e relativo regolar certificato, giusta le [illegible] portate dal decreto 25 set. 1835 n. 31007 4305. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà [illegible] meno al deliberatario) di L. 200 più L. 20 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — Il deposito servirà di cauzione ne sarà restituito al deliberatario che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza debiti e riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intero i compensi ai danneggiati. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario si riguarderà soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 22 aprile 1839. — *Per l'I. R. Delegato Provinciale* B. G. Fini. — Dr Buonsemiante *Segr.*

In seguito all'ordine dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto per parte di questa I. R. Direzione d'Artiglieria si passerà il giorno 15 giugno venturo ed i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, occorrenti per l'Artiglieria di Campo a Verona per l'anno militare 1840 cioè dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1840. S'invitano adunque tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, a comparire il detto giorno 15 giugno 1839 ed i giorni consecutivi alle ore 10 antimeridiane nel locale dell'Arsenale d'Artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, ed a presentarvi le loro regolari offerte. — Le condizioni di detta asta sono le seguenti: 1. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente della loro capacità, di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di Commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza. — 2. La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto medesimo è fissata come segue: — Per l'articolo *A.* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l'Arsenale di Verona austr. L. 300. — *B.* Pellame idem L. 100. — *C.* Cordame idem L. 100. — *D.* Oggetti di cancelleria e di disegno idem L. 200. — *E.* Lavoro di bandaio idem L. 20. — *F.* Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone idem L. 150. — *G.* Tagliatore di lime idem L. 50. — *H.* Oggetti di cestaio idem L. 20. — *I.* Lavori di settolajo idem L. 25. — *K.* Legname forte da opera idem L. 180. — *L.* Legname dolce idem L. 300. — *M.* Diversi requisiti ed utensili L. 25. — Seguono le altre condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa.

Il bisogno approssimativo per Verona consiste:

A. *Materiali di drogheria.*

30 libb. biacca d'Amburgo; 2 idem colofonia; 160 idem terra gialla e bianca; 8 idem litargirio d'argento; 25 idem colla garavella; 25 idem sevo liquefatto o strutto; 12 idem grasso da scrivere in cannette; 10 idem candele di sevo; 4 idem minio, 40 idem olio d'olivo; 360 idem olio di lino; 50 idem pegola nera e bruna, 2 idem legno braziglio; 10 idem negro fumo; 10 idem sapone, 12 idem grasso d'unghie; 800 idem songia da ingrassare i carri; 100 pezzi penne lapis grosse; 50 braccia tela per le cartatuccie; 20 braccia tela da sacchi; 100 braccia terliccio, 60 libbre refe griggio e bianco e diversi altri generi di minore importanza, cioè allume, aceto di vino, colori d'olio, torci, saldatore, settole, spongie, pietra pomice, cera vergine, bombacci ec. ec.

B. *Pellame.*

10 Pezzi pelli di pecora liscie; 20 idem pellami di bue, tra i quali saranno vacchette griggie e nere e con unto in allume e bulgare e crude; 100 idem unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. *Cordami.*

40 Libbre viennesi spago ossia gavetta di diversa grossezza, 10 idem spago foraino; 100 clafter cordoncini per le seghe da marangone; 400 libb. vienn. stoppa ordinaria, 1 idem incatramata, 200 idem covi grossi da tiraglio e da bastimento di diversa grossezza, cordame di diversa grossezza; 3 Pezzi listoli; 20 clafter ringhiami, non che diversi altri oggetti di cordamaro.

D. *Oggetti per le cancellerie e pel disegno.*

50 Risme carta bianca e colorata per le cartatuccie, 2 risme carta imperiale da scrivere; 3 risme carta reale da scrivere; 19 risme carta da cancelleria da scrivere, 1 risme carta di concetto da scrivere; 1 fogli carta velina pel disegno, 1 fogli carta vellina ordinaria pel disegno, 1 risma asciugante; 1 messe inchiostro nero; 40 lotti gomma elastica, 30 mazzi di penne da scrivere.

Oggetti di cancelleria.

20 Libb. vienn. candele di cera; 20 scattole di bollini per suggellare, 100 pezzi penne lapis fine nere e rosse, e diversi colori fini per il disegno; 5 pezzi cera spagna rossa, 10 libb. vienn. d'ingredienti per far inchiostro ed altri oggetti occorrenti in una cancelleria.

E. *Lavori da bandaio.*

302 Pezzi cilindri vuoti per le cartatuccie; 4 idem di latta per l'olio; 4 idem spianatoi di latta ed altri minori oggetti di bandaio.

F. *Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone.*

5 Libb. vienn. di diverso fil di ferro e d'ottone; 1 idem lamiera di ferro e d'ottone di diverse grossezze; 2 pezzi latta stagnati; 20 libb. vienn. stagno fino; 100 idem ferramenta in stanghe di varie dimensioni; 1 idem acciajo fino ed ordinario, 2 idem catenelle di ferro; 600 pezzi fibbie nere stagnate con e senza ruote; 20,000 idem diversi chiodi neri e stagnati; 4 idem candellieri d'ottone, 20 idem lucchetti; 6 idem lame da seghe a mano ed a tiro, 10 idem trivelli di diverse dimensioni; 10 idem lime da braccio e da taglio di diverse grossezze e grandezze e forme fine e grosse, 10 idem raspe diverse, 2 idem ramine e pignatti di diverse grandezze di rame, e di diversi requisiti di piombo, latta, rame e ferro, [illegible] rifare ferro vecchio in ferro nuovo e diversi altri ordegni di fabbro e ferraio e di altre manifatture.

G. *Tagliatori delle lime.*

200 Libb. vienn. tagliare e ripassare di nuovo le lime da braccio e da mano ec.

H. *Oggetti di cestaio.*

10 Pezzi graticci di vimini per le vitture; 10 idem ceste per portar carbone; 2 idem ceste per portar legna.

I. *Settolaio.*

18 Pezzi spazzole fornite di settole; 20 idem scopatoi, 2 idem scopatoi forniti di settola pei cannoni, 20 idem pennelli da pittori.

K. *Legname forte.*

15 Pezzi assili di diverse sorti e misure, 20 idem legni per dirigere i cannoni; 10 idem assi di diverse sorti e misure, 200 idem tabelli di ruote di diverse sorti, 4 idem diversi travi e quarti quadrati; 20 idem mozzi di ruote; 200 idem raggi di ruote di diverse misure, 4 idem zocchi di diverse misure; 50 idem stanghe di bettula e di faggio, 1 idem timoni; 65 idem diverse sorti da legname, cioè di faggio, bettula di diverse misure non che di frassino per le vetture o l'avantreno; 10 idem legnami di legno forte per diversi lavori di rottaro, 1 idem doghe da botte ed altre sorti di legname che vengono descritte nel protocollo d'asta.

L. *Legname dolce.*

800 Pezzi assi di pino di diverse lunghezze e grossezze, 12 idem assi di larice; 200 clafter corrente legname dolce per le fabbriche, quadrate e tonde di diversa grossezza ed altezza ed anche di larice, 50 pezzi listole, 20 puntelli di diverse lunghezze e grossezze, 100 idem doghe da carico da coperchio e da segnale, 1 idem doghe da botte di larice e di legname dolce, e di diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d'asta, 6 idem cerchi da botte di diverse grandezze.

M. *Diversi requisiti.*

1 tamisi di crini e di fil d'ottone, 1 sedie ripiene di crine e coperte di pelle; 6 asciugamani bianchi, 2 tende verdi; 10 pignate di terra cotta; 6 catini, 200 spazzole di bettula e di sorgo; 100 stuoie; 8 badili di legno, 1 di bettula; 8 pietre per arruotare i ferri; 6 panetti di olio e di legno, e diversi altri oggetti e requisiti di minore importanza che vengono descritti nel protocollo d'asta.

NB *Tutte le misure e pesi s'intendono di Vienna.*

Verona li 1.° maggio 1839.

L'I. R. Colonn. e Dirett. d'artigl. nel R. Lombardo-Veneto
Giovanni Uhlmann

Casimiro De Cichowski *Capitano.*
Giuseppe Findy *Primo Intendente.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 73 — 10 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1566 EDITTO.

Sopra rapporto di Alvise Sala quale curatore giudiziale della eredità della nobile contessa Eleonora Bujmonti Cattirich 15 aprile corr. ute numero 1566 sarà tenuto in quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II. il 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane un primo esperimento d' incanto per vendere al maggior offerente a prezzo non minore di stima, ed a monete d' oro od argento a valore di tariffa gli infrascritti Effetti preziosi. Non riuscendo in tutto od in parte la vendita nel giorno indicato sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni nel giorno 1.° primo giugno successivo a ore 10 dieci antimeridiane.

Descrizione degli Effetti d' Argento da vendersi.

1. Una Fiorentina argento moderna con piatto del peso di oncie 6 1/2 a L. 8 austriache L. 644.
2. Una Cogoma argento alla moda d' oncie 15 a L. 6 L. 90.
3. Un Porton moderno argento d' oncie 16 e 3/4 a lire 6,50 L. 108.87.
4. Una Zuccheriera argento antica d' oncie 13 1/2 a lire 6 L. 81.
5. Una Sputtarola argento antica d' oncie 14. 1/2 L. 87.
6. Un paio Candellieri argento bollo antico d' oncie 16. 1/2 L. 99.
7. Una Mainiera simile d'argento d' oncie 7. 1/4 a lire 6 L. 43.50.
8. Un paio Saliere argento con sott' interno pesano oncie 6 3/4 L. 37.32.
9. Quattro porta Chicchere argento messo d' oncie 3 a lire 4 oncia L. 12.
10. Una Cassa da terina argento pesa oncie 7. 1/4 a lire 6 l'oncia L. 43.50.
11. Numero 6 Cucchierini da Caffè, ed altro da Salsa argento del peso di oncie 6. 1/4 L. 37.50.
12. Numero 12 Manichi da tavola, 13 Pironi, e 2 Cucchiai argento del peso di oncie 42. 1/2 a lire 6. L. 255.
13. Due Manichi argento da trinciare, cioè Pirou e Coltello oncie 4. L. 24.
14. Due detti piccoli da Coltello oncie 3. L. 18.
15. Numero 8 pezzi argento in sorte del peso di oncie 7. 1/2 L. 45.
16. Una Verga d'argento di oncie 5. 1/4 a lire 5 L. 11. 25.

Somma totale L. 1636 94.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 18 aprile 1839.

Boseli Dir. di Sped.

N. 1669 EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica

Ch' essendo stata presentata a questo Tribunale dal nobile Carlo Torres de Boofil una petizione nel giorno 17 corrente aprile 1839 al numero 16669 contro l'eredità giacente del fu nobile conte Camillo Vincenzo Gritti nonchè contro la nobile Ester Wolbert vedova Gritti, domiciliata a Stra, e Baronessa W... domiciliata in Venezia — per titolo

Primo di pagamento della suddetta giacente eredità di austriache lire 50,000 ed interessi.

Secondo di pagamento solidale della seconda nominata di austriache lire 50,000, per l'importo rappresentante attiva e passiva dal primo nominato,

Terzo di pagamento di dette austriache lire 50,000, o di rilascio per la vendita all' asta giudiziale, degl' immobili descritti nella suddetta petizione, dalla terza nominata;

Venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore ad actum della suddetta giacente eredità l'avvocato dott. Giovanni Battista Lantana, per l' effetto, che in di lui confronto, e delle suddette due competite sia la detta causa proseguita, e decisa, venendo sulla detta petizione, prefisso il termine per la risposta in un solo atto, a giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32, e 495 del Generale Regolamento, e dei paragrafi 41, e 42 dell'Aulico decreto 4 marzo 1823 n. 33 1/7

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 22 aprile 1839.

Boseli Dir. di Sped.

N. 1535 EDITTO.

Sopra istanza degli Catterina Toncati vedova Brovedan qual tutrice, e Giovanni Maria Brovedan qual contutore dei figli minori abbandonati dal fu Francesco Brovedan di Clauzetto, mancato a vivi nel 4 agosto 1838, s' invitano tutti quelli che credessero di far valere qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal qui detto defunto, a comparire, o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 12 dodici giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro crediti, mentre in caso diverso scorso il detto termine, se l' eredità sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcun'azione contro di esse se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno. Si prevengono poi i creditori, che fu nominato in curatore ad actum il proposto Daniele Fabbrizj Dut di Clauzetto onde rappresenti i minori suddetti nella prefata liquidazione dei crediti e nel pagamento graduale dei creditori.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 8 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore PENGO.

PUBBLICAZIONI per la seconda volta.

Ad N. 4878 268.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza del Nobile Girolamo Bolleni del fu Giovanni qual legittimo Amministratore della di lui moglie nobile Andrianna da Ponte del fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti del fu Sebastiano, si procederà alla vendita giudiziale degl' infrascritti immobili, per cui si terranno li due esperimenti alle ore 11 undici di mattina nel giorno 22 ventidue pel primo, e nel giorno 29 ventinove pel secondo, di maggio prossimo venturo all' Aula Verbale seconda di questo Tribunale, nei quali esperimenti non potranno essere deliberati se non che a prezzo eguale, o superiore della stima colle seguenti

Condizioni

1. Il dato regolatore sì del primo che del secondo esperimento d' asta sarà la somma di austriache lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono appressati dalli Periti Baccanello, e Sarbante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano.

Terzo. Staranno a carico al deliberatario tutti gli aggravi inerenti sugl' infrascritti stabili, e l' annuo livello di lire 799. 862 dovuto alla nobile Andrianna da Ponte del fu Antonio predetta.

Quarto. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese ed a tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad inchiesta dell' esecutante, il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l' esecutante, egli tratterrà presso di se il prezzo di delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e diritti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' Avvocato Bonnutti Procuratore dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente, o dal Tribunale.

Descrizione degl' Immobili da subastarsi

Santa Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane lire 202. 243.

Magazzino al numero 2 colla cifra d' italiane lire 325. 985

Casa al detto numero colla cifra d' italiane lire 57. 100.

Casa, Bottega, e Vigne ai numeri 91. 93 colla cifra d' italiane lire 452. 068, meno dal numero 91 Tavole 200. 290 colla cifra d' italiane lire 75. 000. resta lire 377. 068.

Simile ai numeri 89. 90. 91 colla cifra d' italiane lire 142. 759

Casa al numero 91 colla cifra d' italiane lire 76. 138.

Cifra totale ital. L. 1181. 273.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Per il Consigl. Aulico Presid.

SORANZO Vice. Presidente.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 8 aprile 1839.

Boseli Dir. di Sped.

N. 1673 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che dietro istanza prodotta nel 22 corrente numero 1673 da Maria Antonia Olivo vedova di Bortolammeo Boncio per dichiarazione di morte dell' assente di lei figlio Sebastiano Boncio viene diffidato lo stesso Sebastiano Boncio del fu Bortolammeo a comparire nel termine di un' anno, coll' avvertenza, che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia al giudice della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte nominandogli frattanto destinato a curatore l' avvocato di questo foro Dottor Giovanni Andrea Boncio.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Consigliere Aulico Cav. Presid.

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 24 aprile 1839.

Bust Aggiunto di Sped.

N. 15820 EDITTO.

Sopra Istanza del Nobile Conte Girolamo Cavalier Contarini in confronto di Antonio Stiffoni 16 aprile corrente numero 15820 sarà tenuto un nuovo esperimento d' incanto nel giorno 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci, antimeridiane all' Aula seconda verbale in questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile onde vendere al maggiore offerente ed ultimo oblatore in moneta d'oro o d' argento a valore di tariffa l' infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del prezzo di asta. Da tale deposito sarà dispensato l' esecutante.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare computamente le spese esecutive senza eccezione.

Terzo. Dovrà nello stesso termine versare ne' giudiciali depositi il residuo prezzo della delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese pericolo, e danni.

Quarto. Il possesso di diritto dello stabile esecutato sarà devoluto al deliberatario tosto che avrà soddisfatto agli obblighi accennati, e da quel giorno in poi staranno a suo carico li pubblici pesi di ogni natura salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pure quello della rata prediale in corso come a favore la pigione.

Quinto. L' immobile viene subastato nello stato ed essere risultante dal protocollo di stima ostensibile all' Ufficio di Spedizione, e senza veruna risponsabilità dal canto dell' esecutante

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Si dichiara finalmente che lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore di austriache lire ventiottomille.

Stabile da subastarsi.

Palazzo in quattro piani oltre il terreno nella parrocchia di San Felice alli civici numeri 4043 4042, e di catastro 3498, 8499, 8500, 8501, colla cifra di lire 1451. 377, tra li confini a levante Conegliano, a Ponente Mesulam, a tramontana Gentilomo, ed a mezzodì il Canal grande.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a comune notizia, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 18 aprile 1839.

Boseli Dir. di Sped.

N. 2745 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 6 sei, 20 venti giugno e 4 quattro luglio prossimi venturi, sempre alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta per la vendita giudiziale dello Stabile sottodescritto, stato esecutato sulle istanze del nobile Abate Don Ottavio Matoni fu conte Francesco Gabriele, a carico delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Calderico, Nicolò e Lelio, tutti possidenti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per essere deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima, ch' è di austriache L. 13037.80 nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè coll' offerta vengano soddisfatti li creditori inscritti, altrimenti si procederà a senso del paragrafo 422 del Generale Regolamento.

Secondo. Non sarà più ammesso alcun applicante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all' offerta presso li Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la presiedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui si attrova con ogni servitù attiva e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839, ma l' assoluto dominio e padronia non saranno accordati al detto deliberatario che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che sarà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario sino all' esito della graduazione, con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno, e lo stesso depositato in seno del Tribunale per seguire il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali condizioni o di qualunque di esse, lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo e spesa.

Segue l' immobile d' alienarsi

Un Casino con Rusticale vicino e Campi 2. 2. 0 circa, ridotti parte a Giardino, e parte ad Ortaglia in contrà di Riello ... de' Pr... di Pelive, descritto in mappa provinciale al numero 1996, confina a mattina con Pigatti, a mezzodì con strada regia conducente a Padova a sera eredi Gazzan, ed a tramontana con Stecchi.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 9 aprile 1839.

Fenzi Segr.

N. 1517 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Palma reca a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio e fratelli figli minori del fu Pietro Mecchia, rappresentati dalla tutrice madre Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dell' avvocato Dr Plateo, venne prefisso il dì 6 sei giugno prossimo futuro alle ore 11 undici antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di commissione delegata nel locale di residenza della Regia Pretura stessa, per la vendita dei beni sottodescritti in pregiudizio di Giovanni B... del fu Francesco Busnelli di San Giorgio di Nogaro, stimati austriache lire 3870, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti averne ispezione, o copia insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale.

La vendita procederà assolutamente anche a prezzo inferiore alla stima, e sotto le seguenti

N. 73 — [illegible] 10 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1560. **EDITTO**

Sopra rapporto di Alvise Sola quale curatore giudiziale della eredità della nobile contessa Elena Sgimonti Cattirsch 15 aprile corrente numero 15660 sarà tenuto in quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II. li 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane il primo esperimento d' incanto per vendere al maggior offerente a prezzo non minore di stima, ed a monete d' oro od argento a valore di tariffa gli infrascritti Effetti preziosi. Non riuscendo in tutto od in parte la vendita nel giorno indicato sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni nel giorno 1.° primo giugno successivo a ore 10 dieci antimeridiane.

Descrizione
degli Effetti d' Argento
da vendersi.

1. Una Fiorentina argento moderna con piatto del peso di oncie 80 1/4 a L. 8 austriache L. 644.

2. Una Cogoma argento alla vecchia d' oncie 25 a L. 6 L. 150.

3. Un Porton moderno argento d' oncie 16 e 3/4 a lire 6.50 L. 108.87.

4. Una Zuccheriera argento antica d' oncie 13 1/4 a lire 6 L. 81.

5. Una Sputtarola argento antica d' oncie 14. 1/4 L. 87.

6. Un paio Candellieri argento bollo antico d' oncie 16. 1/4 L. 99.

7. Una Mastelera simile d'argento d' oncie 7. 1/4 a lire 6 L. 43.50.

8. Un paio Saliere argento entro nell' interno pesano oncie 1. 3/4 L. 37. 32.

9. Quattro porta Chicchere argento basso d' oncie 3 a lire 4 l' oncia L. 12.

10. Una Cassa da teriaca argento pesa oncie 7. 1/4 a lire 6 all' oncia L. 43. 50.

11. Numero 6 Cucchiarini da Caffè, ed altro da Salse argento del peso di oncie 6. 1/4 L. 37. 50.

12. Numero 12 Manichi da tavola, 13 Piron, e 2 Cucchiari argento del peso di oncie 42. 1/4 a lire 6. L. 255.

13. Due Manichi argento da trinciante, cioè Piron e Coltello oncie 4. L. 24.

14. Due detti piccoli da Coltello d' oncie 3. L. 18.

15. Numero 8 pezzi argento da tavola del peso di oncie 7. 1/2 L. 45.

16. Una Verga d'argento di oncie 2. 1/4 a lire 5 L. 11. 25.

Somma totale L. 1636 94.
Il Vice Presidente SORANZO.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 16.69. **EDITTO.**

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica

Ch' essendo stata presentata a questo Tribunale dal nobile Vita Treves de Bonfili una petizione nel giorno 17 corrente aprile 1839 al numero 16.69 contro l' eredità giacente del fu nobile conte Camillo Vincenzo Gritti, nonchè contro la nobile Ester Minelli vedova Gritti, domiciliata a Strà, e Baronessa Wetzlar domiciliata in Venezia — nei punti

Primo di pagamento della detta giacente eredità di austriache lire 50,000 ed interessi.

Secondo di pagamento solidale della seconda nominata di lire austriache lire 50,000, per la eredità rappresentante attiva e passiva del primo nominato,

Terzo di pagamento di dette austriache lire 50,000, o di rilascio per la vendita all' asta giudiziale, degl' immobili descritti nella suddetta petizione, dalla terza nominata;

Venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore ad actum della suddetta giacente eredità l'avvocato dott. Giovanni Battista Lantana, per l' effetto, che in di lui confronto, e delle suddette due competite sia la detta causa proseguita, e decisa, venendo sulla detta petizione, prefisso il termine per la risposta in un solo atto, e giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32, e 495 del Generale Regolamento, e dei paragrafi 41, e 42 dell'Aulico decreto 4 marzo 1823 n. 33417.

Il Vice Presidente SORANZO.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 22 aprile 1839
Bosoli Dir. di Sped.

N. 1535 **EDITTO.**

Sopra istanza degli Catterina Toncati vedova Brovedan qual tutrice, e Giovanni Maria Brovedan qual contutore dei figli minori abbandonati dal fu Francesco Brovedan di Clauzetto, mancato a vivi nel 4 agosto 1838, s' invitano tutti quelli che credessero di far valere qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal qui detto defunto, a comparire, o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 12 dodici giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro crediti, mentre in caso diverso scorso il detto termine, se l' eredità sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcun' azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno. Si prevengono poi i creditori, che fu nominato in curatore ad actum il proposto Daniele Fabbris Dut di Clauzetto onde rappresenti i minori suddetti nella prefata liquidazione dei crediti e nel pagamento graduale dei creditori.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 8 aprile 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
PENGO.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta.

Ad N. 48708 268.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza del Nobile Girolamo Bollani del fu Giovanni qual legittimo Amministratore della di lui moglie nobile Adrianna da Ponte del fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti del fu Sebastiano, si procederà alla vendita giudiziale degl' infrascritti immobili, per cui si terranno li due esperimenti alle ore 11 undici di mattina nel giorno 22 ventidue pel primo, e nel giorno 29 ventinove pel secondo, di maggio prossimo venturo all' Aula Verbale seconda di questo Tribunale, nei quali esperimenti non potranno essere deliberati se non che a prezzo eguale, o superiore della stima colle seguenti

Condizioni

1. Il dato regolatore sì del primo che del secondo esperimento d' asta sarà la somma di austriache lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono apprezzati dalli Periti Baccanello, e Sabanto.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi inerenti sugli infrascritti stabili, e l' annuo livello di lire 799. 862 dovuto alla nobile Andrianna da Ponte del fu Antonio predetta.

Quarto. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese ed a tutto di lui rischio e per colpa abbia a seguire ad inchiesta dell' esecutante, il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l'esecutante, egli tratterrà presso di se il prezzo di delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera.

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e diritti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' Avvocato Bonatutti Procuratore dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente, o dal Tribunale.

Descrizione degl' Immobili
da subastarsi
Santa Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane lire 202. 143.

Magazzino al numero 2 colla cifra d' italiane lire 325. 985

Casa al detto numero colla cifra d' italiane lire 57. 100.

Casa, Bottega, e Vigne ai numeri 91. 93 colla cifra d' italiane lire 452. 068, meno dal numero 91 Tavole 200. 290 colla cifra d' italiane lire 75. 000, resta lire 377 068.

Simile ai numeri 89. 90. 91 colla cifra d' italiane lire 142. 709

Casa al numero 91 colla cifra d' italiane lire 76. 138.

Cifra totale ital. L. 1181.273.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Per il Consigl. Aulico Presid.
SORANZO Vice Presidente.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 8 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 1673 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che dietro istanza prodotta nel 22 corrente numero 1673 da Maria Antonia Oliva vedova di Bortolammeo Bonco per dichiarazione di morte dell' assente di lei figlio Sebastiano Bonco viene diffidato lo stesso Sebastiano Bonco del fu Bartolammeo a comparire nel termine di un' anno, coll' avvertenza, che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia al giudice della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte nominandogli frattanto destinato a curatore l' avvocato di questo foro Dottor Giovanni Andrea Boncio.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Consigliere Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 aprile 1839.
Bosi Aggiunto di Sped.

N. 15820 **EDITTO.**

Sopra Istanza del Nobile Conte Girolamo Cavalier Contarini in confronto di Antonio Stiffoni 16 aprile corrente numero 15820 sarà tenuto un nuovo esperimento, d' incanto nel giorno 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci, antimeridiane all' Aula seconda verbale in questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile onde vendere al maggiore offerente ed ultimo oblatore in moneta d' oro o d' argento a valore di tariffa l' infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del prezzo di stima. Da tale deposito sarà dispensato l' esecutante.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi alla delibera saldare completamente le spese esecutive a sua eccezione.

Terzo. Dovrà nello stesso termine versare ne' giudiziali depositi il residuo prezzo della delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese pericolo, e danni.

Quarto. Il possesso di diritto dello stabile esecutato sarà devoluto al deliberatario tosto che avrà soddisfatto agli obblighi accennati, e da quel giorno in poi staranno a suo carico li pubblici pesi di ogni natura salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pure quello della rata prediale in corso come a favore la pigione.

Quinto. L' immobile viene subastato nello stato ed essere risultante dal protocollo di stima ostensibile all' Ufficio di Spedizione, e senza veruna responsabilità dal canto dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua ditta dell' immobile acquistato ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Si dichiara finalmente che il stabile non potrà essere venduto a prezzo minore di austriache lire ventiottomille.

Stabile da subastarsi.

Palazzo in quattro piani oltre il terreno nella parrocchia di San Felice alli civici numeri 4042 4043, e di catastro 8498, 8499, 8500, 8501, colla cifra di lire 1451. 377, tra li confini a levante Cannaregio, a Ponente Mussulam, a tramontana Gentilomo, ed a mezzodì il Canal grande.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a comune notizia, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

I. Vice Presidente SORANZO.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 18 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 2765 **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 6 sei, 20 venti giugno e 4 quattro luglio prossimi venturi, sempre alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta per la vendita giudiziale dello Stabile sottodescritto, stata eccitata sulle istanze del nobile Abate Don Ottavio Mattoni fu conte Francesco Gabriele, a carico delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Galderico, Nicolò e Lelio, tutti possidenti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per esser deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima, ch' è di austriache L. 12037.80 nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè coll' offerta vengano soddisfatti li creditori inscritti, altrimenti si procederà a senso del paragrafo 422 del Generale Regolamento.

Secondo. Non sarà più ammesso alcun applicante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all' offerta presso li Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la presiedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui si attrova con ogni servitù attiva e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839, ma l' assoluto dominio e padronia non saranno accordati al detto deliberatario che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che sarà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario sino all' esito della graduazione, con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno, e sarà depositato in seno del Tribunale per seguire il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali condizioni o di qualunque di esse, lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo e spesa.

Segue l' immobile d' alienarsi.

Un Casino con Rusticale vicino e Campi 2. 2. 0 circa, ridotti parte a Giardino, e parte ad Ortaglia in contrada di Riello fuori della Porta di Padova, descritto in mappa provvisoria al numero 1996, confina a mattina con Pigatti, a mezzodì con strada regia conducente a Padova, a sera eredi Guzzan, ed a tramontana con Stecchi.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 9 aprile 1839.
Fenzi Segr.

N. 1417 **EDITTO.**

L'Imperiale Regia Pretura di Palma rende a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio e fratelli figli minori del fu Pietro Mucchiù, rappresentati dalla tutrice madre Dorotea Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato Dr. Pletti, venne prefisso il dì 6 sei giugno prossimo futuro alle ore 11 undici antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di commissione delegata nel locale di residenza della Regia Pretura stessa, per la vendita dei beni sottodescritti in pregiudizio di Giovanni Battista del fu Francesco Buonelli di San Giorgio di Nogaro, stimati austriache lire 3870, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti avere ispezione, e copia insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale.

La vendita procederà assolutamente anche a prezzo inferiore alla stima, e sotto le seguenti

SABBATO 11 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 107

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
10	27	Quartale	levar del sole	27	11	3	12	0	86	E. S. E.	Nuvolo	Linee 7 2/12
			a meridiano	27	11	4	18	6	81	S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	27	11	4	11	0	91	S. E.	Pioggia e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Le LL. MM. visitano il Convitto di Josephstadt. Atto benefico di S. A. I. l'Arciduca Palatino. Ringraziamenti della città di Pesth alle Provincie Venete.* — Impero Ottomano, *s'impediscono le relazioni mercantili fra la Turchia e la costa d'Abasia.* — Regno di Grecia, *celebrazione della festa nazionale. I tumulti di Maratonisi cessarono.* — Inghilterra; *sessioni del Parlamento del 30 aprile. Condanna d'un giornale. Si liberano alcuni prigionieri politici nel Canadà.* — Portogallo; *il nuovo ministero. Matrimonio di madamigella Sampayo.* — Spagna; *esercizii della guardia nazionale. Rinunzia de' ministri. Querela fra Alaix e Quiroga. Fatti della guerra.* — Paesi-Bassi, *festa natalizia del Granduca ereditario di Russia. Il conte di Tolstoy parte per Londra ad annunziare l'arrivo di S. A. I.* — Francia, *i sigg. Hamann e Jaubert partono da Parigi. Collette. Peripezia ministeriale. Testo della proposta del sig. Mauguin. Dissidii con Abd-El-Kader.* — Svizzera; *nuovo nunzio pontificio. I ministri di due grandi potenze giungono a Zurigo; congghietture sul loro arrivo.* — Germania; *varie notizie.* — Italia, *continuazione della sposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — America ed Asia; *notizie degli Stati-Uniti, del Messico e delle Indie inglesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 1.° *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile, si è graziosamente degnata di conferire il posto di Segretario Aulico, vacante presso la Cancelleria Aulica Unita, al Segretario del Governo di Moravia e Slesia, Guglielmo Tkany.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il Cancellista del R. Governo della Transilvania, Ladislao Enyedi, a Concepista onorario presso lo stesso Governo. *(G. di V.)*

Giovedì, 25 p. p. aprile, S. M. l'Imperatore, in compagnia di S. M. l'Imperatrice, visitarono il Convitto Löwenburghese di Josephstadt, che sta sotto la curatela del governo. Le LL. MM. furono rispettosamente ricevute da S. E. l'I. R. consigliere intimo e presidente del governo della Bassa Austria, Giovanni Taddeo barone di Gertietics, dall'I. R. ciambellano Andrea conte di Hohenwarth-Gerlachstein consigliere di governo, e referente pel Convitto, non che da tutti i membri della Direzione; si compiacquero di visitare tutto intiero l'istituto, di assistere agli esami degli allievi nelle varie classi sopra più oggetti d'insegnamento, e di manifestare la sovrana Loro soddisfazione pei loro progressi, come pure in generale per l'ordinamento e la direzione dell'istituto. *(G. di V.)*

UNGHERIA

S. A. I. e R. l'Arciduca Palatino ha fatto dono all'istituto dei ciechi di Pesth dei suoi stipendii scaduti da molti anni, annessi alla sua dignità di *Obergespann* della contea (comitato) di Pesth, procurando così un notabile accrescimento al patrimonio di quell'istituto. Il sig. Simone di Dubraviczky, primo *Vicegespann*, comunicò questo tratto di munificenza dell'eccelso Donatore ai sigg. Stati che trovavansi raccolti la passata settimana, i quali l'accolsero con clamorosi ed unanimi applausi. *(G. d'Agr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 10 *maggio.*

Le generose somme raccolte dalla Questua generale attivata nelle Provincie Venete, per sovvenire ai danneggiati dagli straripamenti del Danubio nell'anno 1838, meritarono che il Magistrato della Città di Pesth esternasse espressamente al Governo in nome anche di tutti quegli Abitanti i più vivi ringraziamenti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in una lettera di Costantinopoli, in data del 3 aprile, pubblicata dal *Times*: « Il pascià di Trebisonda, dopo aver ricevuto un firmano, ottenuto dall'ambasciatore di Russia per lo scopo d'impedire ogni relazione mercantile fra la Turchia e la costa d'Abasia, fece sequestrare verso la metà del mese di marzo, nel porto di Sinope, tre bastimenti carichi per la Circassia. I tre navigli ed i lor carichi furono confiscati. »

La nuova che la peste si fosse manifestata nel contado di Silistria è del tutto falsa. *(G. d'Agr.)*

REGNO DI GRECIA

La festa nazionale del 25 aprile fu celebrata con pompa ad Atene. Le LL. MM. comparvero al *Tedeum.* Di poi tutte le truppe della guarnigione sfilarono dinanzi alle MM. LL. In questa occasione il *Courrier Grec* raccomanda l'unione ai partiti, che ancora in Grecia non cessano dal mostrarsi discordi.

Il *Courrier Grec*, in un apposito supplimento e in data di Atene 26 aprile, ha quanto segue: « Riceviamo all'istante la notizia che la torma di tumultuosi, che l'8 (20) del corrente aveva assalita la città di Maratonisi, è dispersa, che quelli che la componevano sono entrati nelle loro case, e che i disordini di cui Maratonisi fu campo sono al tutto finiti » (*V. la Gazzetta di mercordì p. p.*) *(O.T.)*

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del* 30 *aprile.*

Lord *Brougham* si lagnò che le autorità di Malta avessero pubblicato un'ordinanza che pone a gran repentaglio la libertà della stampa, e chiese che si presentasse un indirizzo alla regina per pregarla a rivocare quell'atto. Lord *Normanby* rispose che il governo si occupava a levare dall'ordinanza le disposizioni disapprovate dal nobile lord. Lord *Brougham* ritirò quindi la sua proposizione.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 30 *aprile.*

Lord *Duncannon* chiese a lord John Russell se avesse ricevuto nessun rapporto intorno ad una adunanza di cartisti tenutasi a Smithfield, e nella quale furono profferiti discorsi sediziosi. Lord *John Russell* rispose che sapeva tutto ciò ch'era successo in quell'adunanza, e che si era concertato col lord podestà per prendere le disposizioni richieste dall'ordine pubblico.

POSSEDIMENTI INGLESI

La Corte reale di Malta, conformandosi all'ordinanza del 14 marzo 1839 sulla stampa, ha condannato a sei mesi di prigione il sig. Richardson, editore del giornale l'*Arlecchino*, per aver pubblicato un articolo sulla fondazione d'una chiesa protestante fatta dalla regina vedova. La condanna fu pronunciata perchè il sig. Bruno, avvocato della corona, fece ammettere per colpevoli certi argomenti usati dall'*Arlecchino* contro la religione. Tuttavia fu concessa al sig. Richardson la facoltà di liberarsi dalla prigione pagando 250 dollari (circa 1310 fr.). Così il *Morning Advertiser.*

Il *Courrier de Montréal* annunzia che un gran numero di persone, ritenute nelle prigioni di quella città per delitti politici, erano state poste in libertà. S'aveva ancora a dar sentenza di otto prigionieri; uno solo doveva esser tratto dinanzi un consiglio di guerra.

PORTOGALLO

Lisbona 26 *aprile.*

La peripezia ministeriale ebbe qui fine colla formazione del seguente gabinetto:

Barone de Ribeira de Sabrosa, ministro della guerra e presidente del consiglio, tenendo in via interinale anche i due ministeri degli affari stranieri e della marina; Giulio Gomez de Silva Sanchez, ministro dell'interno, Senatore Giovanni Cardozo da Cunha e Araujo, ministro della giustizia e degli affari ecclesiastici; e Manuele Antonio de Carvalho, ministro delle finanze. Pare che sieno lasciati vacanti i due ministeri degli affari stranieri e della marina per poi affidarli al visconte Sa da Bandeira, dopo che le Cortes avranno deliberato sopra alcuni punti. *(Gal. Mess.)*

Il 21 aprile si è celebrato a Lisbona il matrimonio del marchese di Faval, figlio primogenito del duca di Palmella, con madamigella di Sampayo. *(G.T.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

La guardia nazionale fa continui esercizii, e si addestra nel maneggio delle armi. Questo spettacolo militare aduna un gran popolo nelle strade. I maligni sparsero voci di disordini che potrebbero succedere in conseguenza di ciò: ma si sono prese troppo acconce disposizioni perchè si possa temere verun sinistro. Una sicura malleveria della tranquillità è il disordinamento delle società segrete, che sono travagliate da interni dissidii.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Letterati, celebrità, ciarlataneria e cose simili.

(Dalla *Farfalla.*)

È noto che in Germania e in Inghilterra i letterati, sieno poeti o prosatori, scienziati o eruditi, vivono per lo più, e salve poche eccezioni, isolati coi loro libri, e le loro idee, il che ha forse nociuto al maggiore sviluppo ch'essi avrebbero potuto dare alla letteratura di quei paesi.

Senza troppo dar peso a questa idea, che richiederebbe più parole, di quelle che potremmo darle così su due piedi, passeremo a dire alcun che sui letterati parigini, sulla scorta d'un foglio tedesco che c'è capitato alle mani.

Parigi, dice il giornalista, è la città degli *estremi*. L'invisibilità dei letterati è ivi assai meno frequente che l'eccessiva loro visibilità. Ve n'ha di quelli che un anno per l'altro stampano una quarantina di volumi, e che non si trovano mai nel loro studio. Se sono in casa, danno udienza, leggono gazzette, o rivedono qualche foglio di stampa. Frattanto uno spiritello serrente copia scritti inediti, un altro corregge il testo, un terzo lo traduce, un quarto scrive commenti e introduzioni, e tutta l'opera appartiene a quello che corregge la stampa, e ciò per la gran ragione che tutti quei spiritelli sono pagati da lui.

Questa razza di negozianti di letteratura all'ingrosso, questi, che possono dirsi commissionarii, e spedizionieri di belle lettere, non può negarsi che controperino anzichè giovare ai progressi dei buoni studii.

Vi sono poi autori che non solo sanno far libri, ma che hanno l'arte di farli valere, e trattano la letteratura come una miniera. Ben forniti di prospetti, e di commendatizie, trottano in *cabriolet* tutto il giorno per Parigi, essi e i loro aiutanti, fanno anticamera ai grandi, amicizia coi giornalisti, e quando hanno abbastanza abbonati, cominciano non già a scrivere, ma a dare commissioni perchè vengano scritti i loro libri.

Artisti, letterati poveri, stampatori, lavorano per essi, che non sempre ben sanno cosa contenga il loro libro, ed io, soggiugne il giornalista, sono testimonio che uno di questi letterati commissionarii con 1500 franchi ne ha guadagnati in questo modo da 15 mila.

Appena gli è noto che siasi un giovane di qualche coltura in prigione per debiti, o se è militare per insubordinazione, o per altro, si corre a visitarlo con una cesta di libri per commettergli qualche lavoro, che, in favore della circostanza, egli paga con pochi quattrini.

Per lo passato un autor francese si contentava del titolo *distingué*, ora suol dirsi: *Sa gloire est pour ainsi dire européenne* — indi a poco la sua fama va fino agli antipodi, e anche fino alle stelle.

Di questa celebrità diremo or ora alcune parole; per ciò poi che concerne ai letterati francesi, noi crediamo volentieri che vi sia qualche cosa di vero, detto però con alquanto di esagerazione.

I Francesi hanno applicato anche alla professione della letteratura il principio della divisione del lavoro, il che può forse avere qualche inconveniente, ma ha prodotto alcune opere, che altre volte non sono state neppure tentate. Hanno poi un altro merito, finora quasi esclusivo, che è quello di farsi leggere con agevolezza, con piacere, al che si vuole aggiungere il vantaggio d'una lingua più facile ad apprendersi e per conseguenza più generale.

In Italia la cosa va un poco diversamente. Prendendo tutta la penisola, dalla punta di Calabria fino alle Alpi, vi si stampa assai meno di quello che si fa in Francia e in Germania, e delle opere che possono meritamente dirsi classiche e di polso, bisogna pur confessare che da un pezzo in qua se ne sono vedute poche.

È anche da dire che in Francia *les gens des lettres*,

— Corse voce ieri che il generale Alaix, convinto della necessità di sorrogare il gabinetto, ha indotto i suoi colleghi a dare la loro rinunzia. Tutti vi consentirono senza resistenza, ad eccezione di Pita, il quale tuttavia alla fine cedette. Assicurasi che Alaix andrà a prendere il comando dell'esercito del centro, subito dopo la composizione del nuovo gabinetto. La notizia della ritirata dei ministri non sarà nota se non allora.

A Madrid non parlasi d'altro che di una querela vivissima fra il generale Alaix ed il generale Quiroga. Quest'ultimo si sarebbe recato il 23 aprile dal ministro della guerra per chiedergli alcuni distaccamenti, a fine di marciare contro i faziosi di Guadalaxara. Il ministro della guerra rispose al gen. Quiroga che egli aveva tardato troppo per siffatta domanda, e giacchè il nemico mostravasi disposto ad allontanarsi, una sortita sarebbe intempestiva. Poco dopo questa conferenza, il generale Alaix riceveva un cartello di sfida, recatogli dall'aiutante di campo di Quiroga, e rimandava adegnosamente la lettera all'autore di essa, senza aprirla, dichiarando non avere alcuna spiegazione da dare al generale se non officialmente. Sembra che il generale Quiroga rammentasse ironicamente che il ministro della guerra ha la disgrazia d'essere ferito di dietro. Questa parola, riferita al gen. Alaix da uno de'suoi amici, l'aveva inasprito, ed aveva nuovamente stabilito di non accettare la sfida; sperasi pertanto che si potrà ancora prevenire un dispiacevol conflitto, al che si devono adoperare amici comuni. Quiroga ha chiesta la licenza dalla carica di capitano generale; ma essa non gli fu ancora conceduta. *(G. Priv. di M.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Sentinelle*: « Le comunicazioni tra Saragozza e Madrid sono oggi ristabilite. La brigata uscita da Catalogna, unita colle truppe di Guadalaxara, avrà sgombra senza dubbio la strada reale. Tuttavia quattro battaglioni di Cabrera sono nella provincia di Guadalaxara, avanzandosi a marcia regolare. Essi levano contribuzioni e predano armenti cui inviano poi verso la Bassa Aragona. Credesi che l'intenzione di Cabrera sia d'impadronirsi affatto della sola comunicazione tuttor libera, e che a tal fine appunto egli ha distaccato due grosse colonne. Le operazioni militari, che credevansi così prossime in Biscaglia e nella provincia di Santander, non sono ancora cominciate. Espartero esita e dà indietro al momento di venire alle mani. » *(G. P.*

Dopo avere riferito il dispaccio, che annunzia la presa d'El Moro presso Ramalès, di cui abbiamo data la notizia nelle *Recentissime* d'ieri, il *Journal des Débats* aggiunge. Ramalès è borgo del distretto di Santona, nella provincia di Santander, situato nelle montagne di Ordunte; in una fortissima postura, difesa da profondi e scoscesi torrenti. È paese di fucine: i carlisti vi hanno una getteria di cannoni. Essi han fortificato il borgo e il romitaggio di Nostra Donna del Buon Successo, che lo domina. La postura di El Moro non è che una gola ad un'ora di distanza da Ramalès.

PAESI-BASSI

L'Aia 29 aprile.

Quest'oggi celebrasi con gran pompa il giorno natalizio di S. A. I. il Granduca Cesarevitsch. Ieri già vi è stato gran pranzo di gala presso S. M. il Re. Dopo pranzo la musica della guardia civica fece una serenata a S. A. I. La sera v'ebbe una magnifica veglia presso la signora duchessa Bernardo di Sassonia-Weimar (il duca è al campo coll'esercito), a cui intervennero il Granduca e tutta la R. Famiglia. Stamane il principe d'Orange diede un *déjeuner dansant*. Vi sarà banchetto a corte, e la sera festa da ballo dal principe d'Orange. Molti edifizii saranno illuminati. Domani il Granduca partirà pel campo col principe d'Orange. Si crede che S. A. I. non tornerà più qui, ma s'imbarcherà posdomani direttamente per Londra. — Il principe d'Orange poi si recherà dal campo a Stuttgardt, dove si celebrerà il suo matrimonio verso la metà di giugno, anniversario della battaglia di Waterloo, in cui tanto segnalossi il padre suo. — S. M. e la principessa Alberto di Prussia partono domani per Amsterdam. S. M. sta ottimamente, ed è di buonissimo umore. *(G. U.)*

Secondo una lettera di Amsterdam del 28 aprile il conte Tolstoy è partito il dì innanzi per Londra, a fine di annunziare officialmente la visita del Granduca ereditario di Russia, che sarà accompagnato dal principe Federico Enrico, terzo figlio del principe d'Orange, e capitano di fregata nella marina olandese. La durata del soggiorno del principe a Londra non sarà che di otto giorni.

BELGIO

Brusselles 30 aprile.

Il sig. Nothomb, ministro dei lavori pubblici, arrivò ieri, di ritorno dalla missione di Londra, e pare che s'incomincierà ad occupare tosto di compiere il ministero.

— Dicesi che il governo trovisi in istato di presentare, fra pochi giorni, alla Camera dei Rappresentanti un progetto di legge relativo al pedaggio della Schelda. Questo progetto, concepito sulle basi economiche più liberali, soddisfarebbe al tempo stesso agli interessi generali del paese ed agli interessi particolari del commercio che si fa, e si deve continuare a fare per la Schelda. Parlasi anche di un lavoro fatto al ministero della guerra pel riordinamento dell'esercito in assetto di pace. I particolari, ne' quali conviene entrare, non permetteranno senza dubbio di sottomettere un tal progetto alla legislatura. *(G. P. di M.*

FRANCIA

Parigi 2 maggio.

Il sig. Humann è partito oggi per l'Alsazia. Anche il sig. co. Jaubert, membro della Camera dei deputati, si pose il 30 aprile in viaggio per Marsiglia dove s'imbarcherà alla volta di Costantinopoli. È sua intenzione visitare l'Asia Minore, Costantinopoli, l'Egitto e la Grecia. *(Monit. Par.)*

Più collette furono aperte a beneficio dei lavoratori che sono presentemente senza pane, in che il *National* è in particolar modo operoso, forse non senza il suo secondo fine. Egli stampa già la 14.ª lista delle offerte che furono portate al suo ufficio. *(G. U.)*

Scrivono dall'Hâvre, in data del 27 di aprile: « La nave lo *Zampa* parte oggi per la Martinica con una somma di 50,000 fr., frutto della colletta aperta in favore delle vittime del tremuoto. Il capitano Patin non ha voluto accettar nulla a titolo nè di commissione, nè di nolo per questa somma, di cui non fece difficoltà d'incaricarsi. »

Un tempo stupendo favorì le feste fattesi a Parigi il primo del mese, giorno onomastico del re. Pareva che la primavera cominciasse appunto in quella giornata. La gente accorse in folla alle Tuilerie, ai Campi Elisi, dappertutto ove erano i pubblici divertimenti. Grandissima fu pure l'affluenza all'esposizione dell'industria, che veniva aperta in tal giorno. Non successe alcun disordine: la popolazione pareva tranquilla, non ostante l'incertezza, l'ansietà che prova l'universale per la peripezia senza esempio in cui vive da sì lungo tempo.

Dalle dichiarazioni fatte da' sigg. Dupin, Dufaure e Cunin-Gridaine nella sessione della Camera del 30 aprile risultò per l'immensa maggioranza dell'assemblea, e risulta necessariamente pel paese, la convinzion profonda e rassicurante che anche questa volta la corona è rimasa estranea alle discussioni che mandarono fallita la combinazione Passy. La più inaudita malvagità non potrebbe tentare di far risalire sino alla corona la rottura delle negoziazioni quasi terminate colla piena sua adesione, e che non andarono a male fuorchè per iscrupoli individuali e considerazioni personali. Così il *Moniteur Parisien*.

Leggesi nel *Temps*: Il maresciallo è tuttavia colui che è incaricato di comporre un gabinetto. Pare per altro ch'egli troppo operosamente non se ne occupi, e sia molto più sollecito de' suoi apparecchi di partenza: è questo almeno quanto alcuni ne dicevano stassera, 2 maggio.

Abbiam detto che il duca di Broglio ricusava più ostinatamente che mai di accettare un portafoglio.

Il sig. Humann, al quale erasi fatto promettere di non partire prima della fine della perplessità, si è determinato a mettersi in via per l'Alsazia, e si aggiunge che i cavalli erano da lui ordinati per le cinque del mattino, e che solo con reiterate istanze si potè rattenerlo sino al mezzodì. *(Vedi sopra.)*

Il signor Sauzet ha pur esso lasciato Parigi, ma senza dubbio per pochi giorni.

Il sig. Teste è stanco e disgustato di tutti i passi di conciliazione che ha fatti senza poter riuscire a conciliar persona.

Il sig. Cunin-Gridaine annunzia il formale suo rifiuto di accettare un portafoglio in qualsivoglia combinazione.

Il sig. Passy finalmente annunziava questa sera la sua risoluzione di rimaner alla presidenza.

Non occorre dire che il sig. Dupin non intende smuoversi dalla sua determinazione di restar al suo banco di semplice deputato.

In quanto al signor Thiers, egli è confinato nella sua residenza della piazza S. Giorgio, tutto inteso alla sua Storia di Francia, ed eccessivamente preoccupato delle trasformazioni dell'arco architettonico romano, romano-arabico, e gotico.

Si scorge adunque che la corona, se le preme d'aver ministri, dovrà rivolgersi a nuovi candidati, imperocchè quelli che finora vennero sollecitati non sono gran fatto disposti, o disponibili.

Oltre alla proposta del sig. Mauguin, gli uffizi della Camera ne avevano ad esaminare, il 2 di maggio, una de' sigg. Larabit, Portalis e Chapuis-Montlaville, intesa ad ottenere un'inchiesta parlamentare sulle elezioni. Ma essa fu ritirata da' loro autori secondo'era stato convenuto in un'adunanza privata tenuta dai deputati della sinistra. La lettura di quella del sig. Mauguin era designata pel 3, e la discussione dovevasi aprire sul punto se la proposta dovesse o no prendersi in esame dalla Camera. Alcuni credono che il partito dell'antica maggioranza desideri esso medesimo che tale proposta giunga dinanzi alla Camera, sperando di far che si rifiuti di pigliarla in esame, per poter poi valersi di questo rifiuto a fin di provare l'esistenza di una maggioranza extra-parlamentaria.

La lettura della proposta, dice il *Courrier*, solleverà quelle discussioni che il governo ha voluto evitare, quando aprì la tornata senza discorso della corona. Ci sarà dunque la discussione d'un indirizzo, ed in essa saran necessariamente ventilate la maggior parte delle quistioni di esterna ed interna politica, come quando vi ha l'allocuzione del trono.

La proposta del sig. Mauguin è concepita come segue: « Il sottoscritto propone alla Camera di porgere al re un umile indirizzo per supplicare S. M. di mettere un termine alle ansietà del paese, e costituire, usando della sua prerogativa, un ministero che non sia temporaneo.

« Egli manifesta nel medesimo tempo il desiderio che in questo indirizzo la Camera esprima il voto di vedere la corona scegliere i suoi ministri fra uomini che, devoti alla conservazione dell'ordine, sieno devoti similmente, e per meglio consolidarlo, a principii di un progresso costante, ma savio e ragionato;

« Che al di fuori sappiano mantener la pace senza debolezza, e al di dentro si occupino seriamente della diminuzione delle pubbliche gravezze;

« Che concedano all'industria un'attiva e sincera protezione, si applichino incessantemente nel provvedere ai bisogni del paese, e, gelosi della pubblica morale, nemici della corruzione e degli abusi, attendano a conquistar la maggioranza nelle Camere e nei collegii, non col raggiro e colla intimidazione, ma coll'abilità, colla franchezza, e colla lealtà dei loro atti. »

NOTIZIE DI ALGERI

Certi carteggi di Algeri pretendono essere mu-

e in Germania *die Gelehrten*, o letterati in genere, formano una specie di corpo morale, una professione, una classe, che dà ad ognuno di essi uno stato, una condizione determinata e riconosciuta; mentre fra noi la maggior parte di coloro che s'occupano di letteratura lo fa più per dovere che per genio; e chi non ha parte nel pubblico insegnamento non fa neppur parte di una classe letteraria, che non esiste, e interrogato della sua condizione non ardisce, e non può neppur dire in buona lingua: *Sono uomo di lettere*, come con tutta semplicità direbbe un francese.

Ciò non pertanto v'è anche in Italia la sua bella e buona tattica letteraria, la quale però, quanto allo spaccio delle opere, è più propria dei librai, che degli autori. Vero è che questi, eccettuati i traduttori, rimangono in numero assai discreto, perchè, a dirla, noi traduciamo più che non siamo tradotti!

Comunque siasi, se i nostri autori e traduttori non hanno sempre la parte più attiva nello spaccio delle opere, molti ve n'ha fra essi, che posseggono perfettamente l'arte di provvedere alla propria celebrità, almeno nel loro crocchio, e chi si sente lodare da vicino, facilmente si persuade d'esserlo anche da lontano. Già i titoli di *chiarissimo* ed *illustre*, sono sempre stati a buon mercato in Italia; e ciò è tanto vero, che dopo aver profuso e sprecato anche il titolo di *dotto*, siamo venuti al punto di nominare i nomi senza epiteti nè predicati, mentre gl'uni s'illustrano e si chiarificano, come meglio possono, fra di loro.

Ecco ora come si fa, ed è la cosa la più facile di questo mondo. Uno di questi candidati a titoli onorifici fa un estratto di un lavoro qualunque d'un suo collega, vi aggiunge un panegirico, ne forma un articolo, e lo stampa in un giornale. Alla sua volta lo scrittore lodato rende, come suol dirsi, al lodatore la pariglia, ed ecco piantata la base di due celebrità, vale a dire che quando si nomina un secondo lavoro si dice ch'egli è del chiarissimo, o dell'illustre tale dei tali, già noto ed ammirato per altre dotte fatiche, ecc. ecc. Qui poi di cosa nasce cosa, e i titoli di onore si moltiplicano, s'accrescono, e, se attaccano, l'affare è fatto.

Da notare qui sono due cose; l'una, che a queste *illustrazioni* e *chiarificazioni* hanno voluto aver parte anche i traduttori, ed è stato loro accordato, colla clausola *valeat quantum valere potest*. L'altra, che questa specie di fama acquistata e distribuita così, è essenzialmente municipale, e non suole estendersi oltre alle porte della città: ma anche le dignità municipali sono qualche cosa, e bastano per chi non può avere altro.

BIBLIOGRAFIA.

Sono uscite le distribuzioni 3.ª e 4.ª dell'ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES che stampa la ditta G. A. Andruzzi e Comp. Tale opera procede rapidamente, e con precisa e puntuale esecuzione delle cose promesse nel Manifesto inserito al N. 83 di questa Gazzetta. Ne gode l'animo di giungere nelle lodi, che già danno a tale impresa appena incominciata i varii giornali della penisola, come non siamo stati soli ad accorgerci che in questa unica opera i medici italiani e stranieri trovar potranno con brevissima spesa TUTTA la medica scienza, e non compendiata, non mutilata, ma INTERA, e con quell'istorico andamento della dottrina che risulta dall'accogliere in uno solo i tre classici dizionarii, dai quali sono tratte, se pur non ne sono migliorate, le altre pubblicazioni mediche tutte di oggigiorno fatte per ordine di alfabeto.

TRAPASSATI — *Del 6 maggio 1839*

Giuseppe Fattori del fu Pietro, industriante, d'anni 65 — Stanislao Faliva del fu Gregorio, possidente, d'anni 79 — Francesco Pennazzato del fu Tommaso, ... juolo, d'anni 18 — Maria Todesco del fu Giovanni Battista, cucitrice, d'anni 52 — Vincenzo Benardinello del fu Domenico, villico, d'anni 11 — Giovanni Calcagno di N. N., fabbro, d'anni 43 — Elisabetta Brtoo del fu Tommaso, civile, d'anni 84 — Teresa Salvagon moglie in secondi voti di Valentino Fabris, povera, d'anni 33 — Totale N. 8.

mente una rottura con Abd-El-Kader. L'emiro, a quanto pare, vorrebbe attraversare il disegno che ha, dicono, la Francia, di ripristinare la via diretta fra Algeri e Costantina. Le due città, al tempo dei Romani, comunicavano direttamente fra di loro: ma questo disegno punto non garba al sultano di Tekedempt, all'emiro dei credenti; in una parola, ad Abd-El-Kader. I disegni reconditi dell'emiro non sono oramai mistero pel maresciallo Vallée: e veramente egli ha fatto trattenere le munizioni da guerra, arrivate ad Algeri per conto di lui, tuttochè il troppo lamentato, o più lamentato che inteso, trattato della Tafna, prescriva che queste munizioni abbiano libero il passo verso l'interno. Non si sa, intanto, quale esser possa la politica della Francia rispetto ad Abd-El-Kader: forse, per altro, non è lontana l'ora che essa si ricorderà di aver fatto con lui la pace, solo per poter sicuramente far l'impresa di Costantina, e colla riserva di procedere alla sua volta contro di lui, e soggiogarlo formalmente alla sopremazia francese.

Il *Constitutionnel* del 3 contiene in tale proposito le seguenti linee: « L'attitudine ostile di Abd-El-Kader veniva accennata da qualche tempo in qua dai carteggi di Africa. Pare ora certo che nella giornata d'oggi il governo ha ricevuto l'avviso di una rottura aperta coll'emiro. Si aggiunge per sino essersi per ciò *risoluta* la partenza del duca di Orléans per Algeri. »

Noi non sappiamo ancora, aggiunge la *Gazz. Piemontese* del 7 maggio, quanto ci abbia di vero in questa notizia: i nostri avvisi di Tolone d'ieri, e di Marsiglia d'oggi, non danno al positiva nuova.

SVIZZERA

TICINO — *Lugano 6 maggio.*

Sentiamo che questo R.mo sig. canonico D. Francesco Fraschina, Commissario Apostolico, ha ricevuto lettera del nuovo mons. Nunzio pontificio presso la Confederazione Svizzera in data di Roma 27 aprile, colla quale si annuncia che probabilmente S. E. sarà di passaggio per Lugano nel corrente mese di maggio per recarsi al suo posto. *(G. T.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Il sig. conte di Bombelles, e l'incaricato d'affari di Francia, annunziano parecchi giornali, sono giunti a Zurigo da alcuni giorni. La contemporanea apparizione di questi due diplomatici in quella città, desta gran curiosità e timore nel campo del radicalismo; ma si tenta di darsi animo spacciando che il loro arrivo non ha altro scopo che la controversia de' conventi, come se tali faccende potessero mettere in moto la diplomazia di due grandi potenze, massime dove si ponga mente alle ragioni di ben maggiore rilievo che le hanno fatte adoperare fino al presente in Isvizzera. È dunque forza sospendere ogni predizione, fino a che il tempo ci faccia conoscere la causa che avrà prodotto l'effetto; per che non si dovrà probabilmente molto aspettare. »

GERMANIA

Una lettera da Francoforte, riportata dal *Corrispondente di Norimberga*, ha ciò che segue: « Fece molta sorpresa il leggere in qualche giornale straniero che il sig. Durand, già compilatore del *Jour. de Francfort*, era chiamato ad un impiego dal futuro ministro sig. Thiers. Del sig. Durand non ci prenderebbe meraviglia, bensì del sig. Thiers. Sembra per certo ch'egli non ritornerà più a Francoforte, ma per motivi diversi da questo supposto. » *(G. U.)*

PRUSSIA — *Berlino 29 aprile.*

Appena si sentiva star meglio S. A. R. la principessa ereditaria, ammalò gravemente S. A. R. il principe Guglielmo, figlio di S. M. In conseguenza dell'essersi soverchiamente stancato nelle militari fazioni venne assalito da peripneumonia (infiammazione polmonare). Il bullettino di questa mattina però dice che il suo stato va migliorando; la notte fu passabile, e minore la febbre. *(G. U.)*

Scrivono dai confini olandesi, in data 28 aprile, che il battaglione di fanteria ch'era stato mandato a Cleves ritornerà ai suoi quartieri a Minden, e solo una compagnia di usseri resterà a Cleves. Il processo su' disordini accaduti continua sempre; gli arrestati sono circa 40. Del resto Cleves è tranquillissima. (*V. nostri N. 79, 80, 81.*) *(G. U.)*

REGNO DI ANNOVER — *Annover 27 aprile.*

S. M., ch'era andata a Brunswick, è ritornata quest'oggi nella sua capitale. *(G. U.)*

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 1.° maggio.*

Ieri successe qualche disordine a Pforzheim perchè i fabbricatori volevano prolungare di un'ora la giornata di lavoro senza dare verun compenso agli operai. Alquanti di questi si assembrarono, commisero violenze contro le case dei padroni delle fabbriche, e maltrattarono anche un gendarme. Pervenutane qui la nuova per via d'una staffetta, furono mandati a Pforzheim due squadroni di dragoni, al cui arrivo però tutto era accomodato, perchè il contegno della borghesia avea fatto stare gli ammutinati. *(G. U.)*

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick 30 aprile.*

Un R. manifesto in data d'ieri convoca gli Stati del Ducato pel giorno 13 di maggio in questa capitale e residenza. *(G. U.)*

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.
(Vedi le quattro precedenti Gazzette.)

Intanto sotto il giorno 12 aprile fu diretto ai sudditi Cattolici del Gran Ducato di Posnania un Regio Manifesto, col quale il Monarca di Prussia palesava il vivo suo dispiacere nell'aver conosciuto, che persone malintenzionate cercassero di far credere, aver egli la mira di *turbare e pregiudicare i Cattolici nel libero esercizio della loro Religione e nella osservanza delle dottrine della loro Credenza.* Per dileguare anzi ogni dubbio intorno ai *sovrani e paterni suoi sentimenti,* dichiarava essere *il suo volere seriamente risolto a proteggerli nella loro Religione, come fino ad ora, così in avvenire* (1), *in conformità all'Atto di possesso del 15 maggio 1815*, e di non soffrire in conseguenza che *in qualsiasi oggetto della dottrina ecclesiastica fosse turbata od impedita la libertà di fede e di coscienza prescritta dalle leggi di Stato.* Finiva con assicurare ai sudditi Cattolici la stessa libertà di coscienza e di Religione, onde godettero i loro Padri, minacciando eziandio di far tutto cadere il suo rigore sopra chi ardisse cambiare un tal ordine di cose, far vacillare i sudditi nella fiducia sulla parola del loro Re, e turbare *l'amore e l'armonia*, che avevа fino allora legate fra loro *le diverse Comunioni di Religione Cristiana nei suoi Stati.* (*Documento N. X.*)

Ma indarno si cercherebbe di conciliare i sentimenti esternati in questo Manifesto ai sudditi Cattolici con quelli, che lo stesso Sovrano di Prussia espresse nel giorno medesimo 12 aprile in un Ordine di Gabinetto indirizzato ai tre Ministri Altenstein, Rochow, e Werther. Quivi S. M. si dolse amaramente della condotta dell'Arcivescovo per aver voluto colla nota lettera Pastorale annullare nella sua Diocesi la pretesa *consuetudine intorno all'ecclesiastica benedizione dei matrimonii misti: consuetudine* (diceva il Re) *consonante colle leggi dello Stato*: rilevò che siffatta condotta del Prelato era *contro la Sovrana sua volontà a lui manifestata col Regio Ordine del 30 dicembre 1837*, ed il giuramento di *speciale fedeltà ed obbedienza* prestato al Sovrano nel prender possesso dell'Arcivescovato: per lo che fece sentire di avere *un ben fondato motivo di ritirar da lui la sua sovrana approvazione e di rendergli impossibile il suo ulteriore Ministero.* Soggiunse però, che prima di far uso di *tal pieno potere della sua Sovranità*, voleva sottoporre l'Arcivescovo ad un Processo, per dargli tempo di conoscere *i suoi traviamenti*, e far la sua difesa. (*Documento N. XI.*)

In realtà con altr'ordine di Gabinetto del suddetto giorno 12 aprile Sua Maestà partecipò al sig. Flottwell, Primo Presidente della Provincia, l'ordine contemporaneamente indirizzato ai tre summenzionati ministri, e gl'ingiunse di fare nel Regio suo Nome una officiale comunicazione a Monsignor Arcivescovo sull'oggetto della controversia. (*Documento N. XII.*) Recatosi perciò il Ministro nel giorno 19 del detto mese presso il Prelato, gli dichiarò alla presenza di più Officiali del Governo e di varii Membri del Capitolo di Posnania, secondo le Sovrane istruzioni, *CHE Sua Maestà voleva riguardare il suo trascorso come una semplice erronea interpretazione della sua posizione, qualora egli stesso volesse riconoscere per tale il proprio contegno, e fosse disposto a ristabilire l'ordine legale, rivocando le istruzioni date al Clero; CHE qualunque limitazione della libertà di coscienza dei sudditi Cattolici in questo ed in ogni altro argomento ecclesiastico era affatto in opposizione col Regio volere; CHE nessuna violenza sarebbe fatta a qualsivoglia Ecclesiastico in punto di matrimonio misto; ma CHE all'incontro anche la Maestà Sua, fedele a queste massime, non sarebbe per tollerare, nè permetterebbe giammai ad un Vescovo di violentare le coscienze colla minaccia di gastighi a quegli Ecclesiastici, i quali celebrassero matrimonii senza chiedere una precedente promessa relativa alla educazione dei figli; estendendo così l'illegale trasgressione delle competenti sue attribuzioni nella ecclesiastica disciplina fino alle pretensioni, di cui Monsignor Dunin si era reso colpevole coll'Ordinanza del 27 febbraio 1838* (2). Dopo di che il Ministro accordò all'Arcivescovo il breve spazio di sole ore 24 per emettere in iscritto una dichiarazione corrispondente all'aspettazione del Re, intimandogli insieme che altrimenti sarebbesi proceduto contro di lui all'apertura di una legale inquisizione, e che gli sarebbe nel caso proibito di emanare su tal oggetto qualsiasi ordine, e di mantenerne corrispondenze per lettera.

Nel seguente giorno 20 aprile Monsignor Arcivescovo dichiarò per iscritto al sig. Flottwell l'intima sua persuasione di aver diretto al Clero la lettera Pastorale del 27 febbraio per dovere di coscienza verso la Religione Cattolica, e di esserne responsabile soltanto a Dio ed alla S. Sede, trattandosi di un oggetto che non riguardava punto i *rapporti civili e politici de' suoi Diocesani* col Reale Governo: attestò di esser gratissimo alla degnazione del Re nel fargli partecipare, che *non era affatto suo sovrano volere il costringere il Clero Cattolico a benedire i matrimonii misti, se a ciò si opponessero le prescrizioni della Cattolica Chiesa*; aggiunse che ravvisava così cessato siffatto il principal motivo di sue doglianze, e che perciò sperava di veder rimosse su tal punto tutte le difficoltà al libero esercizio dell'Ecclesiastico Ministero. Al qual fine rappresentò, CHE doveva essere in libertà dei Parrochi di avvertire nei matrimonii misti la parte Cattolica sull'obbligo che le corre di educare cattolicamente la prole da nascere; CHE in forza anche della Regia Dichiarazione, se le condizioni mancassero, doveva il Clero ricusare le proclamazioni e la benedizione nuziale, rimanendo altresì esclusa la parte Cattolica dai Sagramenti, come infedele ai principii della sua fede; CHE infine niun Vescovo avrebbe potuto essere impedito di esercitare il suo diritto di sorvegliare e punire, giusta i Canoni, il proprio Clero in caso di trasgressione, e tanto più dovendosi eliminare un abuso invalso contro le massime della Chiesa, che comprometteva la stessa unità della dottrina e disciplina cattolica.

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

(1) Quale sia il vero senso di quelle espressioni - come *fino ad ora*, così *anche per l'avvenire* - abbastanza lo dimostrano i fatti del Governo Prussiano.

(2) Sono questi i precisi termini della *Memoria* aggiunta alla *Dichiarazione* Prussiana del 31 dicembre 1838.

AMERICA — STATI UNITI

Il *Journal des Débats* dà il seguente epilogo delle ultime notizie di Nuova Yorck fino all'8 aprile:

« I giornali di Nuova Yorck contengono poche notizie importanti sulla quistione delle frontiere dello stato del Maine. L'effervescenza, che aveva accesi gli animi da un capo all'altro dell'Unione, pare affatto cessata. In tale stato di cose, i due governi potranno preparare con maggiore maturità lo scioglimento della lite attuale.

« Annunziasi che frequenti sono gl'incendii dalle due parti della frontiera che separa i Canadà dagli stati di Nuova Yorck e di Vermont; ed è chiaro ch'e' sono opera della malignità. Le autorità locali non possono reprimere tali attentati: il maresciallo dello stato di Vermont stimò opportuno di porre in armi 300 uomini della milizia.

« I giornali americani pubblicano una lettera indirizzata dal gen. Scott al ministro della guerra a Washington, per annunziargli che ha adempiuto con buon esito l'incarico che gli aveva affidato il presidente, e che aveva per iscopo di negoziare un convegno fra le parti belligeranti del Maine e del Nuovo Brunswick. Tal lettera è seguita da un'altra di sir John Hervey, governatore del Nuovo Brunswick, al gen. Scott, per complimentarlo sulla buona riuscita della sua pratica.

« La legislatura dello Stato d'Alabama ha sanzionato una legge sommamente riprovevole riguardo a' negri liberi. A tenore di tal legge, gli uomini di colore liberi che giungeranno nello stato d'Alabama saranno incarcerati, qualunque sia la lor professione, fino alla partenza del vascello che gli avrà condotti. Se tornassero dopo la loro espulsione, riceveranno trentanove frustate; e saranno venduti come schiavi per un anno, se venti giorni dopo tale gastigo non avranno lasciato il paese. Siffatta legge, che contiene altre disposizioni egualmente crudeli, produsse una profonda indignazione negli stati settentrionali. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

I giornali della Nuova Orléans recano notizie di Tampico del 17, e di Matamoras del 16 marzo. Le truppe del governo si avanzavano in forza verso quest'ultima città, pel fine di scacciarne le truppe rivoluzionarie che vi si erano alloggiate. Tampico era pure assediata dalle truppe del governo, ed i cittadini degli Stati Uniti, accasati in quelle due piazze, erano in gran timore per la sicurezza delle loro persone e delle loro sostanze.

ASIA — INDIE INGLESI

Quando la seconda divisione dell'esercito inglese giunse da Bombay a Kuragi (nel mese di febbraio scorso) essa incontrò viva resistenza da parte degl'indigeni, i quali cedettero poi quando videro la città bersagliata dalle navi. Gli amir del Sind si assoggettarono alle condizioni proposte, e si obbligarono di pagare 27.m lire di sterl. ed a fornire 4.m uomini ausiliarii da essere comandati da uffiziali inglesi e adoperati nella guerra contro il Cabul.

La vanguardia dell'esercito del Bengala è giunta a Scikarpur: quello di Bombay, il quale già ha soggiogati gli amir del Sind, era pure colà aspettato. Credevasi (alla data delle ultime notizie) che le operazioni militari contro l'Afganistan sarebbero incominciate ne' grandi caldi. Scikarpur, onde prese le mosse l'esercito britannico, è situata sei miglia inglesi e mezzo a ponente dell'Indo. *(G. P.)*

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Si ricevettero lettere da Costantinopoli fino al 7 aprile. Tutto pende alla guerra in Asia. Un agente russo, di ritorno da Teheran, annunzia che lo scià di Persia s'apparecchiava a sfrattare dal golfo gl'Inglesi, i quali erano stati battuti da un'altra parte dagli Afgani. »

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del 4 maggio, ricevuti questa mattina, non recano nulla di nuovo intorno alla peripezia ministeriale. Il *Journal des Débats* dice seccamente: Non si parlò questa sera (3) di nessuna nuova negoziazione intavolata per formare un ministero. — Il *Temps*: « Alcuni passi fatti quest'oggi nulla han profittato sullo spirito del maresciallo, depositario dei poteri per formare un gabinetto. Non si potè fargli comprendere che il volere alcuni membri del centro sinistro si è inevitabilmente volere il signor Thiers, giacchè niuno non vuole entrare senza colui che è oggi il capo attivo del centro sinistro. Si sparge questa sera la voce che il sig. Duchâtel consentirebbe ad entrare in un gabinetto senza il sig. Guizot; sarebbe un elemento di transazione. Il signor Cunin-Gridaine certamente non avrebbe più obbiezione: il centro ed il centro destro si troverebbero così rappresentati; ma questo non sarebbe tuttavia che uno scioglimento per metà, giacchè ci vuol pure il centro sinistro ed il ma-

reciallo nulla non fa per averselo: converrebbe però arrendersi all'evidenza dei fatti ed alla convinzione di tutti. In difetto di una transazione sovra queste basi, non rimarrebbe al maresciallo che di mettersi alla testa del gabinetto interinale, e sfidare così la tempesta della tornata, contentandosi di domandar il budget; ma sarebbe questo un esporsi gratuitamente a certa sconfitta, e noi siamo troppo gelosi della gloria e dell'autorità necessaria del più illustre de' nostri veterani, perchè non avvertissimo anticipatamente un sì malaugurato disegno. » — Sembra però che il *Temps* la sbagli, poichè la Camera ha mosso verso il ministero interinale un primo passo, risolvendo, nella sua sessione del 3, di mettere mano il giorno appresso all'esame preliminare del budget negli ufficii. Nella medesima adunanza il sig. Mauguin lesse la sua proposta per ottenere dalla Camera un indirizzo inteso a sollecitare la corona per la formazione di un gabinetto definitivo. Alcuni paragrafi di questa proposta furono accolti con segni di disapprovazione, e ciò, dice il *Journal des Débats*, ci parve manifestare in modo poco equivoco lo spirito dell'assemblea, se non nel merito, certo almeno sui termini del progetto. Alcune voci chiesero che l'esposizione dei motivi e la discussione per la presa in considerazione seguissero immediatamente. La Camera, d'accordo col sig. Mauguin, rimandò alle domane questo nuovo episodio della peripezia ministeriale.

La *Gazzetta Piemontese* ci reca le seguenti notizie: D. Carlos ha trasferito il suo quartiere da Tolosa a Bergara. Alcuni avvisi di Durango annunziano che Espartero avrebbe fatta una mossa di vera ritirata verso Villanueva de Mena: altre notizie dicono che indietreggiò solo di una lega. L'occupazione della positura fortificata di Guardamino presso Ramalès non sembra trovar credenza. Finora positivamente solo si sa, che le due parti erano il 25 di aprile quasi in presenza sulle rive della Nestosa. Il generale cristino Leon, per lavare l'onta del mal esito di una prima sua fazione contro Belascoin, tornò ad assalire lo stesso sito il 29: l'attacco fu caldissimo; non se ne conosce nè l'esito, nè i particolari. — Il governo di Madrid, minacciato più che mai nella Valenza, manda in quel regno le truppe che avea tratte dall'Aragona per difendere la provincia di Guadalaxara, ove, all'incontro, avvia quanta può gente dalla provincia di Madrid.

Le lettere di Algeri del 27 di aprile non fanno neppur parola nè di Abd-El-Kader, nè della rottura tra lui ed i Francesi, annunziata dal *Constitutionnel*, e da noi riferita più sopra. La notizia, del resto, è ufficialmente smentita dal *Moniteur Parisien*.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 6 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 107	15/32
Simili . . . . . . al 4	» 101	5/16
Simili . . . . . . al 3	» 81	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 671	25/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 66	—
Azioni del Banco in moneta	»1526	5/4

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 8 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Dalle Ore, assessore municipale e poss. di e da Vicenza — cavaliere Falletti di Villafalletto, luogotenente sardo, da Milano, al Leon bianco — de Porzelli nata Ceppi di Bairola contessa Costanza, poss. di Torino, *idem*, *idem* — Casaboi, deputato centrale, da Padova — Moresby Fairfax, capitano di vascello di S. M. Britannica e cavaliere dell'I. R. ordine militare austriaco di Maria Teresa, da Trieste, all'Europa — Faget de Quenneser, proprietario di Lisbona, *idem*, *idem* — Loeffler, neg. di Stuttgardt, *idem*, *idem* — Tobler, *idem* di Livorno, *idem*, *idem* — Destefanis, *idem* di Torino, *idem* — de Possel, *idem* di Ciotat, *idem* — Schröder, legale russo, *idem* — conte de Lerchenfeld, della Baviera, da Milano. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Chevassus, neg., per Milano — Coste, proprietario, consigliere onorario presso la corte reale di Lione, cavaliere della legion d'onore, idem — Bousquett, cittadino americano, *idem* — madama Mu... wart, inglese, per Monaco — Ayscough, idem, per Innsbruck — nobile Panciera di Zoppola, poss., per Padova — conte Ciurletti, poss., per Trento.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Marziale 8. 9. 10. 11 e 12.
13. 14. 15. 16. 17 e 18. Ss. Salvatore

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Gli *Esposti* parole del sig. Ferretti, musica del sig. maestro Luigi Ricci. Col ballo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio R...gini. — Cominciando da questa sera lo spettacolo principiera alle ore 9 precise.

— L'impresa di questo teatro ha fermata pel rimanente della stagione la ballerina danzante *Rosina dal Cieco Mon...*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. . . . .

Nella Sala dell'antico Ridotto S. Moisè. Domani alle ore una pomeridiane il maestro Belluaso darà un'Accademia di scherma, di punta, di sciabola e di bastone.

AVVISI.

Secondo appartamento d'appigionarsi a SS. Gio. e Paolo ben soleggiato, con pozzo d'acqua perfetta. È composto di portico, cinque camere, cucina, e locali superiori per servitù. L'annuo affitto è di L. 900.

Chi vi applicasse troverà le chiavi presso il caffettiere al ponte rosso in detta Parrocchia.

Il sottoscritto Pietro Antonio dottor Zerman, di Venezia, avvisa a chiunque, che la Carrozza chiusa ad uso di vettura, di color verde verniciata, e i due cavalli bai scuri, ed analoghi fornimenti, è di proprietà assoluta del sottoscritto stesso, e ciò ad effetto, che nessuno possa far acquisto dei detti oggetti dal conduttore Giuseppe Zerman.

Venezia 10 maggio 1839

Pietro A. dott. Zerman.

DELLA LOTTERIA DEI DONI

A FAVORE DEGLI ASILI DI CARITA' PER L'INFANZIA

SEGUIRA' L'ESTRAZIONE IL GIORNO 22 MAGGIO CORRENTE.

Si vendono i viglietti di Austriache Lire 2— da tutti i Ricevitori del R. Lotto della Città, e sono distribuiti pure dai Membri tutti della Commissione, dal cassiere sig. Spiridione Papadopoli, nonchè nella Sala dell'esposizione.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 241. — Che resta aperto il concorso al posto di Maestro di Prima Classe Sezione inferiore nelle scuole elementari maggiori maschili in Asiago al quale è annesso l'annuo stipendio di austr. lire 500. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero potervi aspirare di presentare le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione Comunale di Asiago, o a quest'Ufficio, e si avverte che tali domande devono essere corredate dai seguenti documenti regolarmente legalizzati: *a*) fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico-morale; *b*) fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico da cui risulti che l'aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell'organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro; *d*) studii fatti e patente d'abilitazione al posto cui aspira. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Asiago; salva l'approvazione dell'I. R. Governo, e che i loro doveri annessivi sono tracciati dall'organico regolamento e dalle relative normali successive. — Dall'I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 17 aprile 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia A. Mezzan.*

Presso l'I. R. Direzione della Zecca di Venezia resta aperto il concorso per lo spazio di quattro settimane decorribile dalla data di questo avviso pel rimpiazzo di un posto provvisorio di Bollatore di garanzia coll'annuo assegno di fiorini 300 aumentabile fino ai 350 e colla classe XII per le diete. Quelli che intendessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno rassegnare le loro documentate domande entro il termine stabilito al protocollo della suddetta Direzione, unendovi la dichiarazione di non aver affinità, e parentela cogl'impiegati di garanzia, e di possedere inoltre la pratica conoscenza della trafilatura, e doratura delle verghe per tessuti, e galloni. — Venezia li 7 maggio 1839.

AVVISI D'ASTA

N. 10627. — Dovendosi procedere dietro ordine dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto Lett. S. N. 1083 datato 28 aprile 1839 a nuove trattative per le somministrazioni del pane, avena, fieno, da farsi alle II. RR. Truppe stazionate nelle provincie di Treviso, e Belluno, si porta a comune notizia che ciò avrà luogo alle ore 11 meridiane del 13 maggio 1839, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, per il bisogno delle tre piazze cioè Treviso, Conegliano, e Belluno. Alla qual asta si delibererà se sarà trovata conveniente questa fornitura, salvo la Superiore approvazione, al miglior offerente per il tempo, e sotto le medesime condizioni pubblicate coll'avviso 8 aprile 1839 N. 8101-594. — Si avvertono però gli aspiranti, che essendosi chiesta all'attuale appaltatore la scorta prescritta del pane, avena, fieno, paglia da letto e da sternire, ed olio, si comincerà la detta fornitura soltanto dopo la consumazione della medesima. — Ogni aspirante dovrà essere munito nell'atto coll'apertura di essa trattativa dei voluti certificati di data recente, ed obbligato al deposito di austriache L. 2000 per la stazione di Treviso; per quella di Conegliano austr. L. 240; e per quella di Belluno austr. L. 160, e per tutte le tre piazze con austr. L. 2400 moneta suonante di convenzione a garanzia della delibera. — Finalmente restano fermi ed obbligatorii tutti i patti, e condizioni pubblicate nell'avviso 8 aprile 1839 n. 8101-594, anche per questa trattativa. — Dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, li 6 maggio 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato provinciale Barone Di Humbracht.* — F. Pasini *Segr.*

N. 12599. — Senza effetto essendo riuscito il primo esperimento d'asta coll'avviso 4 corrente N. 9466-1441 fissato pel giorno 22 onde appaltare il lavoro di una fondazione di materiali di campagna con porcillamento verde, a presidio di due tratte del sinistro argine di Adige in Volta Camatte, e Drizzagno Borgoforte Riparto II si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 16 del p. v. maggio, e qualora riuscisse questo pure senza effetto, un terzo del successivo giorno 23 fermo il dato regolatore di L. 25687.70, e le condizioni dell'avviso suddetto. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Padova 26 aprile 1839. — *L'I. R. delegato provinciale* Nob. Di Gronzer. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 14917. — *L'I. R. Delegazione Provinciale di Verona* rende noto: Che dovendosi d'ordine dell'I. R. Comando Generale L. V. in data 20 aprile corrente N. 1018 procedere col mezzo di pubblica asta all'acquisto dei generi descritti nella tabella in calce occorrenti all'I. R. truppe nella stazione di Verona e Legnago. — Servono per chi aspirasse a tale impresa di norma le avvertenze che si leggono nel pubblicato avviso a stampa, nonchè il Prospetto dei generi d'appaltarsi. — L'asta si terrà alla presenza della commissione civile militare, e colle discipline portate dai veglianti regolamenti il giorno 14 maggio a Legnago, nel locale dell'I. R. Commissariato Distrettuale, ed il giorno 17 maggio alle ore 12 meridiane precise a Verona nella residenza della R. Delegazione Provinciale e sarà chiusa alle 3 pomeridiane. — Qualora l'esito delle trattative per l'appalto in Legnago non risultasse favorevole, esse saranno rinnovate a Verona il giorno suddetto. — Si avverte però che dopo mezzodì al più tardi del giorno indicato non verranno più accettate, nè ammesse ulteriori oblazioni in iscritto, e si procederà immediatamente alla gara fra gli aspiranti. Non saranno pure ammissibili migliorie dopo il chiudimento del protocollo. — Verona il 29 aprile 1839. — *Il consigliere aulico I. R. delegato provinciale* barone Di Pauli. — G. Giara *segretario*

N. 10575. — Dovendosi per disposizione superiore dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto 20 aprile 1839 lett. S. 1018 rinnovare l'appalto per la somministrazione della legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, e da lume, ed olio occorrenti all'II. RR. truppe stazionate nelle provincie di Treviso e Belluno dal 1.° luglio 1839 a tutto 30 giugno 1840, si rende noto che sarà tenuta una pubblica asta il giorno 15 maggio 1839, nel palazzo dell'I. R. Delegazione Provinciale di Treviso, per l'occorrenza qui sotto indicata nelle stazioni di Treviso, Conegliano, Belluno dall'apposita Commissione politico militare, la quale riceverà le offerte dal giorno della pubblicazione del presente avviso sino alle ore undici od al più al mezzodì del suddetto giorno, dopo la quale ora si procederà immediatamente alla gara tra gli aspiranti. Per opportuna norma degli aspiranti si leggono nel pubblicato avviso a stampa le condizioni d'asta, nonchè il prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente pei singoli articoli quanto complessivamente per tutti gli articoli. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Treviso 27 aprile 1839. — *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale* barone *Di Humbracht.* — F. Pasini *segretario.*

N. 10330-775. — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: articoli d'illuminazione, legna e carboni. La tabella in calce del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè i giorni nei quali seguiranno le trattative presso questa R. Delegazione per la stazione di Venezia, e presso li rispettivi RR. Commissariati distrettuali per le stazioni di Chioggia, e Mestre, come pure il deposito de' concorrenti prima dell'asta. Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. — Segue pure a piedi del pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità del genere, la durata del contratto, e il deposito da farsi prima dell'asta. — Per la stazione di Mestre seguirà l'asta il giorno 14 maggio corrente; per quella di Chioggia il 15 detto mese, e per quella di Venezia il 16 maggio 1839. — Venezia 29 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

NB. *A motivo dell'abbondanza delle materie differisce il Gazzettino Mercantile alla ventura settimana.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 74 SABBATO 11 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3451 **EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 23 ventitre maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane, nell'Aula Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita giudiziale degli sotto descritti immobili spettanti alla massa concursuale dell'oberato Bortolo Fiorato rappresentata dal suo Amministratore signor Luigi Ferrari di Vicenza, ed a le seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta avrà luogo pel primo e secondo esperimento sui lotti sottodescritti, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, oltre però al valore ai essi rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale 14 novembre 1837 numero 10376 quanto ai primi quattro lotti, e da quel 16 e 27 luglio 1831 numero 6114 quanto agli altri lotti.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all'atto dell'offerta, ed in moneta a tariffa, il decimo del valore di quel lotto a cui sarà per aspirare, e questo decimo sarà imputato in conto di prezzo se deliberatario, od altrimenti e sul momento restituito.

Terzo. Il rimanente prezzo verrà dall'acquirente pagato in moneta pure a tariffa in capo all'anno dal dì della delibera, od in mano di quei creditori, cui verrà nel finale riparto assegnato, od in seno del suddetto Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza mediante deposito, e ciò unitamente all'interesse del cinque per cento compitabile dal giorno della delibera stessa.

Quarto. Gli stabili s'intenderanno alienati e rispettivamente acquistati nello stato e ditta in cui si troveranno all'atto della delibera, rimossa ogni eccezione in contrario, nonchè con tutte le servitù attive e passive e con stabili inerenti, e … gli pesi pubblici erariali e comunali affligenti gli stessi dal giorno della delibera in poi, ed … prezzo della delibera stessa.

Quinto. Chi si renderà acquirente dell'immobile descritto nel lotto III assumerà il carico di corrispondere al nobile Francesco Marchioni di Vicenza l'annuo canone di austriache lire 154.62 pel dominio diretto a lui competente sopra lo stabile stesso, e ciò oltre il pagamento del prezzo della delibera.

Sesto. Il possesso materiale di ciascuno stabile deliberato colla percezione delle rendite si trasferirà nell'acquirente soltanto il giorno 11 maggio ed 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera; ritenuto l'obbligo nell'acquirente di far egli a sue spese le rispettive locazioni in corso, coll'osservare il prescritto dalla Sovrana Patente … giugno 1837, e del Codice Civile Universale vigente.

Settimo. La definitiva aggiudicazione poi della proprietà colla relativa intestazione in Censo nella ditta dell'acquirente avrà luogo soltanto allorquando sarà stato esborsato l'intero prezzo di delibera, al quale effetto l'acquirente produrrà relativa istanza, ed otterrà analogo decreto.

Ottavo. Saranno a carico di ciascun deliberatario, oltre l'offerto prezzo, le relative spese di delibera, registro, traslato, e qualunque altra necessaria alla voltura.

Nono. La delibera seguirà sotto le avvertenze e comminatorie imposte dal paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono li fondi da subastarsi.

Lotto I

Una casa in Vicenza, nella contrada de' Santi Vito e Lucia, marcata col civico numero 1117, composta di caneva sotterranea, bottega e luoghi d'abitazione in pian terreno, primo, e secondo piano respiciente in parte la pubblica strada di Santa Lucia, ed in parte la interna corticella.

Altra casetta a levante della suddetta corticella composta di due piani d'abitazione, di quattro luoghi per cadauno, oltre a due Granai in terzo piano.

Queste due case al civico numero 1117 suddetto, e censite nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al censuario numero 582 portante la cifra d'estimo di lire 0.2.5.3.0, sono circoscritte a ponente dalla pubblica strada di Porta Santa Lucia, a levante da case del signor Gaetano Mioni e Cagnotto Elisabetta vedova Angelo de Vecchi, a mezzodì dalla seguente casa, N. II, a tramontana da Case della suddetta Rosa e figli Cattaneo, stimate cumulativamente del depurato valore capitale di austriache lire 4574.

Lotto II.

Casa posta come sopra, ed al civico numero 1118, costituita in due piani superiori d'abitazione, di varii luoghi per cadauno e granai in terzo piano, non che caneva sotterranea a volto, ed in pian terreno bottega respiciente la pubblica strada, e verso levante cucina grande, piccolo portico, corticella, stuffa da bozzoli, e due magazzeni. Più, cortile interno con portacale ai tre lati di levante, ponente, e tramontana con quattordici fornelli per tirar seta, pozzo con edifizio di getto e vasca pietra per attinger acqua, e manufatto di cotto in detto cortile per lo scolo delle acque, con sottoportico, attiguo terreno avente ingresso anche pel civico numero 1120. Sul lato di levante suolo scoperto, era dapprima magazzeno con solaio sopra e coperto circoscritto da muri, ed indi a questo mette te porta altra corticella promiscua col signor Mioli con pozzo fuori d'uso.

Questa Casa con corte porticato ec. censita nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al numero 583 e metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0.5.10.0.0, è circoscritta a levante da Case Mioli e Cagnotto, a mezzodì case Franco e la seguente Casa numero III, a ponente strada pubblica di Santa Lucia, ed a tramontana la descritta casa numero I e Cattaneo suddetti; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 13860.

Lotto III.

Casa posta come sopra ed al Civico numero 1119; consistente in Caneva sotterranea a volto, bottega a pian terreno verso la pubblica strada di Santa Lucia, e verso levante cucina grande, Corticella e forno con stuffa. In primo piano varj luoghi di abitazione, indi loggia legno e successiva camera verso levante con granaio sopra la stessa, nonchè con altro granaio in secondo piano della casa medesima.

Questa casa censita nel sommarione in corso a metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0.1.2.1.0 è circoscritta a levante e tramontana con sud descritte case e corte, a mezzodì con corticella del civico numero 1120, a ponente con pubblica strada di Santa Lucia; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 3110.

Lotto IV.

Casa interna posta come sopra, avente ingresso pel civico numero 1120 con andito promiscuo, corticella con pozzo pure promiscuo e parte che mettono nel sottoportico, compreso nel numero 1118 e nella corticella del numero 1119, composta essa casa in primo piano di alcuni luoghi di abitazione, ed in secondo piano d'un granaio a tutta grandezza della stessa.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 586, colla cifra d'estimo di L. 0.0.7.1.0, confina a mezzodì con casa Franco, a ponente colla suddetta corticella promiscua, a levante con case suddescritte alli numeri II e III, a tramontana con suddescritta casa numero II, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 1320.

Lotto V.

Casa posta come sopra, ed al civico numero 1114, consistente in pian terreno in bottega verso la pubblica strada di Santa Lucia ed in cucina verso la corticella, con caneva sotterranea a volto e corticella a levante con piccola barchessetta. In primo piano e secondo piano varj luoghi d'abitazione e granaio.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 579 colla cifra d'estimo di L. 0.1.8.2.0 è circoscritta a levante con corte di Marzetto Agostino, a mezzodì Cattaneo fu Antonio, a ponente strada di Santa Lucia, a tramontana in parte Cattaneo ed in parte Speziali fratelli, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 3010.

Lotto VI.

Casetta interna posta come sopra, e precisamente nella così detta corte del Lotto, avente ingresso principale promiscuo pel civico numero 1099, e consistente in luogo grande terreno ad uso di bottega con portone d'ingresso a levante, e solaro sopra di eguale estensione ad uso di abitazione. A ponente altro locale, attiguo terreno detto il Magazzino avente anche porta d'ingresso verso tramontana.

Questa casetta con annesso locale censita al numero 662 del sommarione in corso, e colla cifra d'stimo di lire 0.0.2.0.0 è circoscritta a levante e tramontana colla corte del Lotto, a mezzodì e ponente con casa e corte Modenese; stimata del valore capitale di austr. lire 946.

Lotto VII.

Magazzino terreno posto come sopra, e precisamente nell'andito a sinistra della casa al civico numero 1099, censito nel sommarione in corso al numero 661, coll'estimo di lire 0.0.0.1.0, è circoscritto a mattina da muro comune con Giovanni Gobbi, a mezzodì Modenese, a ponente Dionese, a tramontana transito; stimato del valore capitale di austriache lire 170.

Lotto VIII.

Casa posta in Vicenza, circondario esterno di Santa Lucia al civico numero 25, divisa in due piani di abitazione con locali terreni in parte pure ad uso d'abitazione, caneva, e piccolo orto attualmente ridutto a corte.

Questa casa con terra censita nel sommarione in corso al numero 1298, colla cifra d'estimo di lire 0.1.3.4.0, è circoscritta a levante strada pubblica, a mezzodì Massari Giuseppe, a ponente Zin Giuseppe, a tramontana terra e casa di Marzetto Agostino; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 1355.

Salva la più minuta e precisa descrizione degli stabili predetti risultanti dai relativi inventarj e stime giudiziali; e salvi pure li più moderni rispettivi confini.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Alberghetti Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 26 marzo 1839

Scarsellini Segr.

Al N. 5268. a. 39

EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto che nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane nella Loggia di questo Palazzo Municipale si passerà alla vendita della Seta qui appiedi specificata appartenente alla massa della oberata ditta Sante Moschi, e Luca Chiaruzzi. La delibera si effetterà anche a Lotti separati a prezzo non inferiore di stima verso immediato pagamento con valute anco d'oro a corso plateale, e cioè con pezzi da 20 franchi ragguagliati ad austriache lire 24, sovrane a lire 42, doppie di Genova a lire 95.43.

Distinta della Seta.

Lotto 1. Una balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libbre sottili venete 187.6 stimata a L. 18.50 L. 3468.75.

Lotto 2. Altra balla di seta pur lavorata di quarta sorte del peso netto di libb. 211.6 a L. 18 L. 3807.

Lotto 3. Altra balla di seta lavorata di terza qualità grossa del peso depurato di libb. 200 a L. 18.50 L. 3700.

Lotto 4. Altra balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libb. 197.6 a L. 19 Lire 3752.50.

Lotto 5. Altra balla di seta lavorata di terza sorte reale del peso netto di libb. 191.6 a Lire 19.25 L. 3686.31.

Lotto 6. Altra balla di seta lavorata di seconda, e terza sorte del peso netto di libb. 239 a L. 19 Lire 4541.

Lotto 7. Sedetta in Azze non lavorata del peso netto di libb. 215 a L. 14 L. 3010.

Lotto 8 Seta doppionata in azze greggia del peso netto di libb. 44 a L. 15 L. 660.

Lotto 9. Doppionetti in azze non lavorati del peso netto di libb. 77 a L. 10.50 L. 808.5.

Lotto 10. Doppioni lavorati in trama del peso netto di libb. 32 a L. 10 L. 320.

Lotto 11. Seta lavorata di terza sorte del peso netto di libbre 281 a L. 18.50 L. 5198.50.

Lotto 12. Sedetta in trama del peso netto di libb. 242 a L. 16 L. 3872

Lotto 13. Doppioncini lavorati del peso di libb. 35 netto a L. 13 L. 455.

Lotto 14. Seta lavorata di seconda balle sorte del peso netto di libb. 202.4 a L. 20.50 Lire 4143.83.

Lotto 15. Seta lavorata terza qualità del peso di libb. 65. a L. 19. L. 1235

Lotto 16. In trama campioni libb. 2 2 a L. 17 L. 36.83

Lotto 17. Seta greggia campioni libb. 5 a L. 16 L. 80

Lotto 18 Strazze di seta greggia libb. 2 a L. 4 L. 8.

Lotto 19. Doppioni sopra rocchelli libb. 2 a L. 8 L. 16.

Lotto 20. Bavella in pel libb. 2 a L. 2 50 L. 5.

Lotto 21 Una balla trama seta seconda sorte peso netto libbre 186 a L. 19.50 L. 3627.

Lotto 22. Una balla trama terza sorte peso netto libb. 200. a L. 18.50 L. 3700.

Lotto 23. Una balla trama terza bella sorte peso netto libb. 195. a L. 18.75 L. 3656.25.

Lotto 24. Una balla trama di terza sorte peso netto libb. 92 a L. 18. L. 1656.

Lotto 25. Una balla trama di seconda bella sorte peso netto libb. 91. a L. 20. L. 1820.

Lotto 26. Una balla trama terza sorte peso netto libb. 115 a L. 18.50 L. 2127.50.

Lotto 27. Una balla trama di seconda bellissima sorte marcata col numero romano XI peso netto libb. 142 a L. 20 L. 2840.

Lotto 28. Una balla seta greggia di prima sorte reale peso netto libb. 210. a L. 18.50 Lire 3885.

Lotto 29. Una balla seta greggia bianca di prima sorte reale peso netto libb. 148 a L. 19 L. 2812.

Lotto 30. Una balla sedetta in trama peso netto libb. 54 a L. 16, e trame in sorte del peso netto di libb. 103 a L. 18.50 L. 2769.50

Lotto 31. Seta greggia peso netto libb. 20. di prima sorte a L. 18.50 L. 370.

Lotto 32. Seta lavorata in trama mazzi numero 16 del peso di libb. 56. a venete L. 36.10 venete L. 2044.

Lotto 33. Doppioncini, e sedette lavorate mazzi numero 5 del peso di libb. 13.3 a venete L. 22 la libbra venete L. 291.10.

Lotto 34. Strazze seta del peso di libb. 5.1 a venete L. 3. L. 15.5.

Lotto 35. Seta lavorata in trama mazzi numero 20 del peso di libb. 72.6 a venete L. 35.10 sono venete L. 2557.15.

Lotto 36. Strazzi di seta del peso di libb. 113. a venete L. 7. sono venete L. 791.

L'I. R. Presidente

M. CARL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale provinciale

Udine li 30 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 18393 ***EDITTO.***

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sperandio Valezzio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 quindici luglio 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bonzio deputato Curatore della Massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 diecinove luglio 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo

alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli per tre volte coll intervallo, di una settimana dall'una a l' altra inserzione.

Per il Consig. Aulico Presidente Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza, Venezia li 6 maggio 1839.

Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 1165. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto, che nelle giornate 25 venticinque maggio, 8 otto e 22 ventidue giugno pross. vent. dalle ore 10 dieci antimerid. alle ore 2 due pom. tridiane nella Cancelleria della Pretura medesima da Commissione apposita e sopra istanza 9 corrente del Nobile Signor Innocenzo Carato Mora figlio a diritto ed erede rappresentant. il fu Bortolammeo I Mora in confronto dei Nobile Nicolò fu Lorenzo da Ponte, Adriana da Ponte Bollani, Maria da Ponte Sarego e Consorti, si terranno il primo e secondo e terzo esperimento d'asta per la delibera al maggiore offerente ed a prezzo maggiore od eguale della stima dei stabili sotto descritti ammontante ad austr. lire 65236 . 22 colle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo nel primo, secondo e terzo incanto al maggior offerente al prezzo superiore od eguale alla stima dei fondi ascendente ad austriache lire 65236 . 22.

Secondo Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutte le spese della delibera e successive, e tutte le spese della esecuzione a tenore della specifica dell' avvocato Signor Girolamo Dottor Asson da liquidarsi, occorrendo, da parte di questa Imperiale Regia Pretura

Terzo. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricante l immobile da subastarsi, e così tutti li pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti

Quarto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all'asta depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, la decima parte del valore della stima dei fondi, onde cautare la esecuzione degli impegni, che va per assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo, sempre in valuta di giusto peso ammesso dalla vigente tariffa, nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, per cui col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità e preferenza de' loro titoli a termini di legge. Qualora poi divenisse deliberatario l' esecutante sulla somma del prezzo di delibera, che resta nelle di lui mani dovrà corrispondere l' interesse legale sino all' esito della graduatoria.

Quinto. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte spese, danni, interesse, a prezzo anche minore così della stima, come del i delibera, ed il deposito suddetto sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Sesto. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso degli immobili.

Settimo. Sarà libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi presso questa cancelleria e presso l' avvocato Girolamo Asson, procuratore della parte istante acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante medesimo possa esser valutata la mansione del diverato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

Due Campagne denominate Michiela e Sfera di campi 212 circa a misura padovana giusta il rilievo peritale di C. 181 3.49 a misura del paese con fabbriche rurali e dominicali aventi li numeri nel catasto di Frassinelle 1269 1270 1277 li campi, e 129 130 131 e 132 le case, fra' confini, a tramontana Vendramini Francesco, a mezzogiorno nobil uomo Mercanti e strada comunale, a levante nobil uomo Vendramini, e le ragioni Turri Pietro ora possesso da Gio. Chiavatto, a ponente nobil uomo Daponte e nobil donna da Mula, Regio Demanio e Vendramini Calergi Nicolò.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Frassinelle, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Pretore
G. VLACH

Dall' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello
Li 12 aprile 1839.

N. 15660 EDITTO

Sopra rapporto di Alvise Sola quale curatore giudiziale della eredità della nobile contessa Elena Bajamonti Cattich 15 aprile corrente numero 15660 sarà tenuto in quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II li 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane un primo esperimento d' incanto per vendere al maggior offerente a prezzo non minore di stima, ed a monete d' oro od argento a valore di tariffa gli infrascritti Effetti preziosi. Non riuscendo in tutto od in parte la vendita nel giorno indicato sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni nel giorno 1 ° primo giugno successivo a ore 10 dieci antimeridiane.

Descrizione
degli Effetti d' Argento
da vendersi.

1. Una Forcotina argento moderna con piatto del peso di oncie 80 1/2 a L. 8 austriache L. 644.

2. Una Cogoma argento alla vecchia d' oncie 15 a L. 6 Lire 9 .

3 Un Piatto moderno argento d' oncie 16 a 3/4 a lire 6.50 L. 108.87.

4 Una Zuccheriera argento antica d' oncie 13 1/4 a lire 6 L. 81.

5 Una Sputtarola argento antica d' oncie 14 . 1/2 L. 87

6. Un paio Candelieri argento bollo antico d' oncie 16 1/2 L. 99

7 Una Masolera simile d'argento d' oncie 7 1/4 a lire 6 L. 43 5 .

8 Un paio Saliere argento dorate nell' interno pesano oncie 5 . 3/4 L. 37 32.

9. Quattro porta Chiecchere argento pesa d' oncie 3 a lire 4 all' oncia L. 12.

10. Una Cassa da terina argento pesa oncie 7. 1/4 a lire 6 a l' oncia L. 43 . 50.

11 Numero 6 Cucchierini da Caffè, ed altro da Sosac argento del peso di oncie 6 . 1/4 L. 37 . 50.

12 Numero 12 Manichi da coltello, 13 Pironi, e 2 Cucchiai argento del peso di oncie 42. 1/2 a lire 6. L. 255.

13 Due Manichi argento da trinciante, cioè Piron e Coltello d' oncie 4. L. 24.

14 Due detti piccoli da Coltello d' oncie 3. L. 18.

15. Numero 8 pezzi argento in sorte del peso di oncie 7 . 1/4 L. 45.

16. Una Verga d'argento di oncie 2 . 1/4 a lire 5 L. 11 . 25.

Somma totale L. 1636 . 94.

Il Vice Presidente SORANZO

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 16069 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica

Ch' essendo stata presentata a questo Tribunale dal nobile Vita Treves de Bonfili una petizione nel giorno 17 corrente aprile 1839 al numero 16069 contro l' eredità giacente del fu nobile conte Camillo Vincenzo Gritti, nonchè contro la nobile Ester Mombelli vedova Gritti, domiciliata a Stra, e Baronessa Wetzler, domiciliata in Venezia — nei punti:

Primo di pagamento della detta giacente eredità di austriache lire 50,000 ed interessi.

Secondo di pagamento solidario della seconda nominata di dette austriache lire 50,000, per le sue assunte rappresentanze attiva e passiva dal primo nominato;

Terzo di pagamento di dette austriache lire 50,000, o di rilascio per la vendita all' asta giudiziale, degl' immobili descritti nella suddetta petizione, dalla terza nominata;

Venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore ad actum della suddetta giacente eredità l'avvocato dott. Giovanni Battista Fontana, per i effetto, che in di lui contraddito, e dei e suddette due competite sia la detta causa proseguita, e decisa, venendo sulla detta petizione, prefisso il termine per la risposta in un solo atto, a giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32, e 495 del Generale Regolamento, e dei paragrafi 41, e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 n. 334/7

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 22 aprile 1839
Bosoli Dir. di Sped.

N. 1535 EDITTO.

Sopra istanza degli Catterina Toncati vedova Brovedan qual tutrice, e Giovanni Maria Brovedan qual contutore dei figli minori abbandonati dal fu Francesco Brovedan di Clauzetto, mancato a vivi nel 4 agosto 1838, s' invitano tutti quelli che credessero di far valere qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal qui detto defunto, a comparire, o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 12 dodici giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro crediti, mentre in caso diverso scorso il detto termine, se l' eredità sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcun'azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno. Si prevengono poi i creditori, che fu nominato in curatore ad actum il pronoto Daniele Fabbrici Dut di Clauzetto onde rappresenti i minori suddetti nella prefata liquidazione dei crediti e nel pagamento graduale dei creditori

Dall Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 8 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore.
PENGO.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

Ad N. 48708 268.

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza del Nobile Girolamo Bollani del fu Giovanni qual legittimo Amministratore della di lui moglie nobile Andrianna da Ponte del fu Lorenzo in pregiudizio di Francesco Piatti del fu Sebastiano, si procederà alla vendita giudiziale degl infrascritti immobili, per cui si terranno li due esperimenti alle ore 11 undici di mattina nel giorno 22 ventidue pel primo, e nel giorno 29 ventinove pel secondo, di maggio prossimo venturo all' Aula Verbale seconda di questo Tribunale, nei quali esperimenti non potranno essere deliberati se non che a prezzo eguale, o superiore della stima colle seguenti

Condizioni

1. Il dato regulatore sì del primo che del secondo esperimento d' asta sarà la somma di austriache lire 14244 nella quale gl' immobili da subastarsi furono appreziati dalli Periti Bassanello, e Salbante.

Secondo. Gl' infrascritti Stabili saranno venduti nello stato in cui si trovano.

Terzo. Saranno a carico del deliberatario tutti gli aggravi inerenti sugli infrascritti stabili, e l' annuo livello di lire 799 . 862 dovuto alla nobile Andrianna da Ponte del fu Antonio predetto.

Quarto. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di austriache lire 600.

Quinto. Tranne pure l' esecutante, il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera, dovrà depositare il prezzo offerto sotto comminatoria in caso di difetto, che a di lui spese ed a tutto di lui rischio e pericolo abbia a seguire ad istanza dell' esecutante, il reincanto dei detti immobili.

Sesto. Se si rendesse deliberatario l'esecutante, egli tratterrà presso di se il prezzo di delibera per farne il pagamento a chi di ragione dietro l' esito della graduatoria, e del successivo riparto coll' interesse del cinque per cento sopra lo stesso prezzo di delibera

Settimo. Dal giorno del versamento del prezzo subentrerà il deliberatario in tutti li doveri e diritti incombenti e spettanti all' esecutato predetto.

Ottavo. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese di esecuzione niuna eccettuata fino alla delibera, e queste saranno supplite all' Avvocato Bonamutti Procuratore dell' esecutante dietro esibizione di apposita specifica da liquidarsi o amichevolmente, o dal Tribunale.

Descrizione degl' Immobili
da subastarsi

Santa Eufemia della Giudecca.

Soffitta al numero 91 colla cifra d' italiane lire 202 . 243.

Magazzino al numero 2 colla cifra d' italiane lire 325 . 965.

Casa al detto numero colla cifra d' italiane lire 57 . 100.

Casa, Bottega, e Vigne ai numeri 91 . 93½ colla cifra d' italiane lire 452 . 068, meno dal numero 91 Tavole 200 . 290 colla cifra d' italiane lire 75 . 000 . resta lire 377 . 068.

Simile ai numeri 89 . 90 . 91 colla cifra d' italiane lire 142 . 759.

Casa al numero 91 colla cifra d' italiane lire 76 . 138.

Cifra totale ital. L. 1181 . 273.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Per il Consigl. Aulico Presid.
SORANZO Vice Presidente.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 8 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 16703 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto, che dietro istanza prodotta nel 22 corrente numero 16703 da Maria Antonia Olivo vedova di Bartolammeo Bonetto per dichiarazione di morte dell' assente di lei figlio Sebastiano Bonetto viene diffidato lo stesso Sebastiano Bonetto del fu Bartolammeo a comparire nel termine di un' anno, coll' avvertenza, che non comparendo in tempo, o non dando in altra maniera notizia al giudice della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte esso medesimo frattanto destinato a curatore l' avvocato di questo foro Dottor Giovanni Andrea Bonetto.

Il presente sarà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata a cura dell' Ufficio di Spedizione.

Il Consigliere Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 24 aprile 1839.
Bosi Aggiunto di Sped.

N. 1419 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Palma rende a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio e fratelli figli minori del fu Pietro Mecchia, rappresentati dalla tutrice madre Domenica Kert di Trieste, ed in Giudizio dall' avvocato Dr Platen, venne prefisso il dì 6 sei giugno prossimo futuro alle ore 11 undici antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di commissione delegata nel locale di residenza della Regia Pretura stessa, per la vendita dei beni sottodescritti in pregiudizio di Giovanni Battista del fu Francesco Businelli di San Giorgio di Nogaro, stimati austriache lire 3870, come dal relativo protocollo di cui potranno gli aspiranti aver ispezione, e copia insinuandosi alla Cancelleria Pretoriale

La vendita procederà anche a prezzo inferiore alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ad eccezione del creditore esecutante, nessuno sarà ammesso all' asta se non previo deposito nelle mani del delegato all' asta della somma in denaro corrispondente al decimo del valore degli stabili giusta la stima giudiziale; qual somma verrà restituita all' aspirante quando non rimanesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi depositare in denaro presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine, meno la somma già depositata, il prezzo per cui venissero deliberati gli stabili, altrimenti questi verranno nuovamente subastati a termini del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento

Terzo. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del rispettivo credito.

Descrizione dei fondi.

1. Casa ora d'affitto inscritta al civico numero 34 con fondi e cortile di pertiche friulane 81, sita in San Giorgio, confina a levante Eredi quondam Sebastiano Gallo, mezzodì strada consortiva, ponente questa ragione mediante cantina, e fratelli Pietro e Bortolo Businelli con orto, e tramontana fratelli Businelli del valore di austr. lire 1147.

2. Fabbrica ad uso di cantina, con sovraposto granaio diviso da un pavimento crassontale, confina a levante la casa suddescritta, mezzodì Pietro e Bortolo Businelli con orto dominicale, ponente rimanente fabbrica delli suddetti fratelli, e tramontana corti e degli stessi fa parte del numero 33/68 civico, del valore di lire 104 .

3. Pezzo di terra ar. p. v. b. denominato Cavadi in pertinenze di San Giorgio al numero 9 di catasto coll' estimo di lire 296 . 31, della quantità di campi 3. 1/4. 115, confina a levante Businelli e questa ragione, mezzodì eredi Novelli, ponente eredi Ragatti quondam Domenico, e tramontana strada consortiale detta Coronis, del valore di austriache lire 949 05.

4. Pezzo di terra a. p. v. denominato pure Cavadi sito in dette pertinenze, descritto in catasto al numero 5/17 coll' estimo di lire 22 . 83, della quantità di campi 1. 14, pertiche 122, confina a levante Antonio, e questa Martin loco Fantin, ponente questa ragione, mezzodì eredi Novelli, e tramontana strada consortiva detta Coronis, del valore di lire 753. 95.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Fortezza e nel Comune di San Giorgio di Nogaro, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura in Palma
Li 15 aprile 1839.
Il Regio Consigl. Pretore
MALFATTI.
Del Torso Scr.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 15 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 108

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	28	—	levar del sole	27	11	8	8	8	82	N. N. E.	Pioviggionoso	
			2 meridiane	28	0	0	15	8	84	N.	Nuvolo	—
			9 sera	28	1	1	10	4	85	S. O.	Sereno	
14	29	Perigeo	levar del sole	28	1	1	13	2	88	S. O.	Sereno fosco	
			2 meridiane	28	1	1	15	2	85	S. S. O.	Quasi sereno	—
			9 sera	28	1	1	12	2	85	S. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrane risoluzioni. Istituto delle Suore di carità in Innsbruck.* — Impero Ottomano; *il Sultano si obbliga formalmente a non turbare la pace. Ostili operazioni di Mehmed-Alì.* — Inghilterra; *deposizione del duca di New-Castle. Anniversario della nascita del duca di Wellington. La squadra inglese d'America si raccoglie alle Bermude. Adunanza de' cartisti. Ultime invenzioni. Sessione dei Comuni del 1.° maggio. La flotta di Malta s'apparecchia a salpare.* — Spagna; *falsa voce smentita. Scritto politico del sig. Zea Bermudez.* — Belgio; *domanda dei plenipotenziarii belgi. Sessione dei Rappresentanti del 2.* — Francia; *reale ordinanza. Prossimo viaggio del conte Molé. I dottrinarii tornano in campo. Squadre del Levante. Lotomia litografica. Sessione dei Deputati del 3. Classificazione dei partiti.* — Germania; *disastro a Rottweil.* — Italia; *giunge a Roma il re di Baviera. Continuazione della sposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — America; *lettera di Van Buren a' rappresentanti di Nuova-Yorck. L'ammiraglio Baudin sottoscrive il trattato di pace col Messico.* — Asia; *gl'Inglesi vogliono bombardare Bushire. Apparecchi guerreschi dei Birmani.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *fisica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 2 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile p. p., si è graziosamente degnata, dietro domanda, di dispensare dal suo ufficio, lasciandogli il suo grado di servizio, il finora Consigliere soprannumerario del Governo di Moravia e Slesia, conte Enrico Hoyos, e di accordargli di riprendere il suo servizio quando la sua salute il permettesse. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 12 maggio.*

S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato decreto 25 aprile decorso graziosamente si compiacque di conferire il posto di primo Segretario d'Intendenza in Treviso al sig. Vincenzo Antonio Badoer, attuale secondo Segretario presso l'Intendenza medesima; di traslocare, dietro sua ricerca, dall'Intendenza di Verona a quella di Treviso il Segretario signor conte Lorenzo Fietta; di passare dall'Intendenza di Rovigo a quella di Verona il Segretario sig. Antonio dott. Malgrani; e finalmente di conferire il posto di Segretario, rimasto vacante presso l'Intendenza di Rovigo, all'Uffiziale dell'Intendenza di Verona sig. Augusto Rouscelet.

TIROLO

Il primo del corrente maggio seguì in Innsbruck la solenne introduzione delle Suore della carità, secondo la regola di S. Vincenzo di Paola, nell'istituto a bella posta per esse fabbricato, e venne a quella pia unione affidata la cura dei malati. *(Mess. Tir.)*

IMPERO OTTOMANO

Gli avvisi di Costantinopoli, del 20 dello scorso, per via di mare, annunziano che il Gransignore si è formalmente impegnato colle grandi potenze a non turbar la pace se non veniva assalito da Mehmed-Alì. Gli apparecchi di guerra però erano stati ripigliati, ed erano incerti sulle vere intenzioni del pascià. Dal loro canto i carteggi d'Alessandria dell'8 p. p., parlano tuttavia del timore di veder compromessa la pace, e pretendono che nel caso di guerra non sarebbe il vicerè il primo a romperla, ma sì il Gransignore. Che che ne sia, Mehmed Alì prosegue a rafforzare il suo esercito e la sua armata navale, ed in Europa, come sembra eccessiva la troppa securità di alcune lettere di Costantinopoli così credonsi esagerati gli opposti timori di cui parlano le corrispondenze di Alessandria. *(G. P.)*

Leggesi nel *Times* del 30 di aprile: « Lettere di Bagdad, del 28 di febbraio, ricevute oggi nella città, ci trasmettono sulle operazioni militari di Mehmed-Alì nuove particolarità che, se sono vere, minaccierebbero l'integrità dell'Impero Ottomano e provocherebbero una guerra di rappresaglie. Kurscid pascià, comandante delle truppe del vicerè nell'Hegglaz, dopo di aver preso possesso di Katif, nel Golfo Persico, ed obbligate ad arrendersi le Isole Bahrem, avea intimato alla città di Grane, situata a poca distanza da Bassora, di fornir viveri e provvisioni alle sue truppe. Egli si estende pertanto su tutta la linea del golfo dal lato dell'Arabia, ed occupa un territorio che appartiene politicamente alla Porta, come parte del pascialaggio di Bagdad. Egli lascia altresì, con tal sua positura e con quella di Dair sull'Eufrate, la Mesopotamia aperta alla preponderanza ed ai disegni del vicerè, mentre si assicura una nuova linea di comunicazione con noi nel Golfo Persico. Le ultime nuove di Alessandria recavano che il colonnello Campbell, console inglese, avea molto gridato contro questi assalimenti, ma indarno. Siffatte operazioni, oltrechè sono ostili alla Turchia, tendono ugualmente a sparger mali umori tra Mehmed-Alì e la Persia, avendo le Isole Bahrem invocato l'intervento di quest'ultima potenza, e già dandosi per certo che una flotta persiana sarebbe allestita per soccorrerle. Se il vicerè spunta il suo disegno, ne acquisterà una nuova potenza politica sull'Asia Occidentale e sul mare del Levante. I negozianti di questa parte dell'Asia patiscono assai, e forte si lamentano della totale interruzione del commercio colla Persia, e della politica seguita dall'Inghilterra verso questa potenza. »

INGHILTERRA

Londra 1.° maggio.

Il sig. duca di New-Castle fu dal governo deposto dalla carica di lord luogotenente della contea di Nottingham, a motivo, secondo il *Globe*, di certe poco sagge disposizioni da lui prese.

— Oggi è l'anniversario della nascita di S. G. il signor duca di Wellington; egli entra nel suo settantesimo anno. S. G. deve oggi pranzare nel palazzo di lord Burghersh.

Una lettera di Nuova Yorck del 1.° aprile, inserita nel *Times*, ha quanto segue: « Essendo ormai accomodate le differenze tra la Francia ed il Messico, la squadra inglese, composta di circa venti vele, compresi quattro o cinque bastimenti da 74 che battevan le acque nel golfo del Messico, dovette raccogliersi alle Bermude. Uno sloop da guerra, il *Modesto*, che fa parte della squadra, giunse qui il 29, ed il giorno appresso un ufficiale di quel naviglio è partito per Washington. Dicesi che questo sia un provvedimento di precauzione per parte del commodoro, e che il *Modesto* rimarrà qui fino a che il sig. Fox abbia ricevuti, per mezzo del *Great-Western*, i suoi dispacci relativi alle faccende d'America. »

Leggesi nel *Sun*, giornal radicale: I sigg. Fielden e Attwood, membri radicali della Camera dei comuni, non si mostrano troppo solleciti d'incaricarsi della presentazione della petizion nazionale. Se codesti onorevoli signori non vogliono presentarla il 6, la Convenzion nazionale (così si chiama il partito dei Cartisti) è risoluta a recarsi alla Camera de' comuni, ed a pregare un de' suoi membri d'incaricarsi della petizione. Nell'ultima adunanza della Convenzione, il sig. Sankey chiese che questa pigliasse una risoluzione rispetto al linguaggio di cui userà.

« Il commovimento attuale, egli disse, è essenzialmente inglese. Noi non abbiamo in mira nessuna innovazione teorica; vogliamo solo che sieno riposti in vigore i principii della Costituzione sassone primitiva. La Convenzione riprova e rinnega ogni espressione che mirasse a paragonare le nostre mire a quelle della rivoluzione francese dell'89, e ad indicare che ci proponiamo d'imitarla. *(Udite!)* Credo che si abbia torto di spaventare i timidi, e d'impedir loro di congiungersi alle schiere dei Cartisti, valendosi d'espressioni proprie ad incuter loro paura. Molte persone che usano la parola giacobino, non sanno far differenza fra le parole giacobino e giacobita. Si suppone che i giacobiti fossero demagoghi come i giacobini; i giacobiti, per lo contrario, erano tory.

« Nella recente adunanza di Smithfield, fu presentata una berretta della libertà. Son certo che ciò non succederà più, poichè si sperimentò che la vista di quell'emblema diede occasione a fischiate ed a urli. Il nostro movimento differisce essenzialmente dalle rivoluzioni che accaddero finora, ed importa assai che tale differenza sia posta in chiaro. Tutti gli altri movimenti cominciarono essi in modo costituzionale? Le autorità presero l'iniziativa. Perchè non son esse riu-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA.

Risposta ad un' articolo del sig. Ambrogio dottor Fusinieri.

Nell'annunzio, che io diedi in questa Gazzetta (25 gennaio 1839 n. 21), di alcune esperienze, io non presentai come nuovo il magnetismo trasversale alla direzione delle correnti elettriche, come pare che voglia far credere al pubblico il sig. dottor Ambrogio Fusinieri (Annali delle Scienze B. I. 1839, pag. 19), ma bensì la *determinazione delle polarità in un' elemento voltiano, in una spirale cava, e la legge generale della magnetizzazione degli aghi*; a mostrar poi che anche in questo non v'abbia niente di nuovo, ecco quanto deve provare il sig. fisico prenominato:

I. Che i fisici, che mi precedettero in queste ricerche, abbiano determinato, che in tutti i punti diametralmente opposti di un' elemento voltiano s'abbiano polarità magnetiche con questa legge, che i poli dell'imboccatura sieno omologhi a quelli dell'esterno adiacente. È pregato il sig. dottor Fusinieri di *recare a verbo un passo di* un fisico qualunque, che abbia scoperta prima di me questa legge, *e non delle indeterminate attrazioni e repulsioni*, nell'elemento cilindrico voltiano. Si tratta di fatti, arrechi dei semplici fatti, senza raziocinii e deduzioni di sorta fondate sopra delle analogie, come Egli fa alla pagina 24, ove dalle polarità di un'elica, deduce quelle dell'elemento voltiano. Egli le deduce, le argomenta, dopo che io le discopersi.

II. Che in una spirale cava abbiano i fisici riconosciuta la *regolare, simmetrica disposizione dei poli magnetici*, come nell'elemento voltiano da me analizzate, cioè due polarità magnetiche trasversali, l'una secondo i raggi degli anelli, l'altra secondo l'asse della spira. Faraday non la riconobbe *invertita e confusa?* (Annales de Chimie T. 18 pag. 364, 365). M'incresce che il sig. Ambrogio dott. Fusinieri apparisca in faccia del pubblico inesatto e scortese.

III. Che prima di me i fisici abbiano veduto e pubblicato, che *le polarità che prendono gli aghi magnetici sono sempre quelle dell'imboccatura e dell'esterno adiacente della spirale elettro-dinamica.* È vero che gli esperimenti di Arago e di Ampère, citati dal sig. Fusinieri, sopra la magnetizzazione degli aghi entro le spirali sono molto affini a' miei (*Annales de Chimie T. 25 pag. 120*), ma non si possono dire ancora identici, che non presentino alcuna che di meglio determinato.

Lo stesso Arago, che meritò altamente della scienza elettro-magnetica, dopo di avere esposte alla Reale Accademia delle Scienze di Parigi le mie esperienze, lascia solo conoscere l'analogia che esse hanno con quelle, che si fecero ai primi tempi della scoperta di Oersted; il che è ben diverso dalla identità. *Ces expériences, si nous les comprenons bien, ne sont-elles pas analogues à celles qu'on a faites dans les premiers temps de la découverte d'Oersted?* (*Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Sciences* n. 5 1839 *pag.* 177). In che poi consista questa analogia, o quanto debba la scienza alle esperienze di altri fisici, e quanto alle mie ricerche, sarà reso manifesto dal mio *Saggio Elettro-Magnetico e Magneto-Elettrico*, che in questo mese verrà pubblicato, nel quale ho descritti i particolari dei ritrovati de' fisici fino dai primordii delle scoperte elettro-magnetiche.

Venezia 7 maggio 1839.

Prof. ZANTEDESCHI.

SINGOLARITA'

Nuovi bagni.

Vi sono bagni salsi, solforosi, minerali, di latte, di vino, a vapore e di fanghiglia, ed una innumerevole quantità di altri, a cui ora si aggiunse un bagno di Eolo, che venne aperto a Livorno col primo del testè spirato aprile.

stite? perchè il popolo non ne aveva dato il segnale, ed ecco ciò che m'inspira grande speranza nel trionfo de' Cartisti. Spero, perchè vedo un popolo, virtuoso e ben costumato, comprendere e promulgare i veri principii della libertà; e credo quindi che sia mio debito, per l'utile medesimo di tali principii e per la causa che sosteniamo, di pregare la Convenzione ad esaudire la mia domanda, ed a stanziare una risoluzione che severamente biasimi un linguaggio che può spaventar i timidi, e somministrar armi a' nostri avversarii. »

Il dottor Fletcher prese poi a parlare, e diede la sua piena approvazione alle intenzioni manifestate dal sig. Sankey; ma gli consigliò di ritirare la sua proposta, e questi alla fine v'acconsentì.

Il sig. Harney chiese che la Convenzione, in luogo di tenere le sue sessioni a Londra, si trasportasse a Manchester. Colà, disse l'oratore, avremo l'aiuto di 250,000 uomini risoluti a difendere le loro libertà. I membri della Convenzione non potranno mai star meglio che in mezzo a' prodi liberali del settentrione, che vogliono raddoppiare i loro sforzi per rigenerare il paese. »

Il *Sun* non dice se questa proposizione sia stata approvata o scartata.

Varie sperienze pel trasporto delle truppe col mezzo di pontoni e ponti volanti vennero fatte in Londra il giorno 22 aprile sul fiume Serpentino nell'Hyde-Park. I nuovi pontoni, destinati a tener luogo di qualunque specie di trasporti usati fino a questo giorno, debbono la loro invenzione al capitano Mac-Intosh. Due battelli lunghi e senza cavità vennero posti in acqua; ai medesimi furono sovrapposte alcune tavole strettamente legate con funi; su di questo tavolato scese un drappello di quaranta uomini, e tirata da una fune, la zattera carica di questi soldati si innoltrò in mezzo al fiume e fece varie manovre. Poich' essa fu ricondotta a riva, venne tolto via il tavolato, e si diè libera uscita all'aria contenuta nei battelli col mezzo di tubi di gomma elastica. Questi battelli privi d'aria acquistano tanta leggerezza, che un solo cavallo li può strascinare. Dopo questa prova si fece l'esperimento di un'altra invenzione non meno utile. Venne lanciato nel fiume un battello di gomma elastica, la cui forma era sferica e vuota nel mezzo. Al medesimo erano connesse due gambe. Un uomo sopra un piccolo schifo si avvicinò a quest' sfera, e vi prese posto mettendo le due gambe nell'apparecchio destinato alla parte inferiore del corpo. L'uomo teneva in mano due piccioli remi, e coll'aiuto di essi e col muovere le gambe si spinse rapidamente fino al mezzo della corrente del fiume, e poscia ritornò a riva. Mediante questa invenzione un uomo potrà passare da una riva all'altra del fiume a mal grado della corrente, e porterà dove occorra una fune di salvezza.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 1.° maggio.*

Il sig. *Talfourd* presentò parecchie petizioni in favore del suo progetto di bill sulla proprietà letteraria. Fra esse ne ha una di Tomaso Carlyle, autor d'una storia della rivoluzione francese, ed un'altra dell'esecutore testamentario di Samuele Taylor Coleridge, autore d'un gran numero d'opere filosofiche. Siccome la Camera doveva oggi appunto costituirsi in giunta per occuparsi di tale bill, il sig. *Warburton* chiese che se ne differisse la discussione a domani. La Camera alla pluralità di 127 voti contro 24, risolvette di non far caso di tale proposta.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta in data del 16 di aprile: « La squadra inglese fa i suoi apprestamenti di partenza; ma non bisogna conchiuderne che la pace sia per essere turbata. L'anno scorso, l'ammiraglio Stopford lasciava Malta il 15 di aprile; quest'anno ne salperà soltanto al principio di maggio, perchè varie riparazioni vennero stimate necessarie agli attrezzi del vascello ammiraglio la *Principessa Carlotta*, nè potranno terminarsi avanti la fine del mese. Parrebbe inoltre che, essendo atteso col prossimo piroscafo di Gibilterra il principe Giorgio di Cambridge, vogliasi fargli vedere la squadra compita, la quale è composta presentemente di sette vascelli, la *Principessa Carlotta*, il *Rodney*, la *Vanguardia*, l'*Asia*, il *Bellerofonte*, il *Wi·den*, ed il *Talavera*, tre picciole fregate, ed altrettanti brigantini. Il battello a vapore il *Radamanto*, che era stato costretto di andare a raddobbarsi in Inghilterra, è ritornato ieri. »

SPAGNA

MISURE DEL GOVERNO

Alcuni giornali scrivono che il tesoro del monastero di Nostra Signora della Guadalupa, di ragione della nazione, era stato trasportato a Madrid, e messo a disposizione della regina. Il solo mantello della Vergine vale due milioni. Questa notizia vien ora formalmente smentita. Il tesoro di cui si tratta giunse il 6 aprile alla Zecca, ed un avviso mandato dal soprintendente di quell'ufficio al ministro delle finanze, dice che si schiusero le casse per far nota delle robe che contenevano, e che quindi il tesoro venne posto in serbo pei bisogni dello stato, secondo la legge del 9 ottobre 1837.

Il *Giornale dell' Aia* contiene la prima parte d'un lungo documento, che non fu ancora pubblicato da nessun foglio, e che ha per titolo: « *Memoria presentata al gabinetto di Berlino dal sig. Zea Bermudez* » o sia: « *La verità intorno alla successione al trono di Spagna.* » (*J. de Francf.*)

BELGIO

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Parigi 30 aprile: « I plenipotenziarii del Belgio chiesero che l'occupazione di Limburgo e del Lucemburgo, per parte delle soldatesche olandesi, non sia recata ad effetto prima del mese di giugno, a fine di lasciare agli abitanti di quelle provincie, i quali non volessero assoggettarsi all'Olanda, il tempo di tramutarsi nel Belgio, e di farvisi accogliere cittadini. »

La Camera dei rappresentanti tenne il 2 maggio la sua prima sessione. Il sig. ministro degli affari esterni e dell'interno lesse un breve rapporto diplomatico per accompagnare la presentazione dei trattati sottoscritti a Londra fra il Belgio e le cinque grandi potenze, fra il Belgio e l'Olanda, fra il Belgio e la Confederazione germanica. I sigg. ministri presentarono poscia varii progetti di legge, fra cui i più notevoli son quelli relativi al pedaggio sulla Schelda, al pagamento degl'interessi del debito, alla nuova circoscrizione amministrativa e giudiziaria del Limburgo e del Lucemburgo. Essi furono subito consegnati alle sezioni per l'esame.

FRANCIA

Parigi 3 maggio.

Il *Moniteur Universel* contiene un' ordinanza reale, in forza della quale le disposizioni dell'articolo 1.° dell'ordinanza 23 luglio 1838, relativa all'uscita di certe mercanzie per la frontiera dei Pirenei e per la parte della spiaggia che avvicina la Spagna ai dipartimenti de' Bassi Pirenei Orientali, sono estese sino al lido del dipartimento della Gironda inclusivamente.

Il *Constitutionnel* annunzia che il conte Molé partirà quanto prima per Londra, ove soggiornerà per 15 giorni.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Alcuni pretendono essersi scambiate alcune proposte coi dottrinarii ed i partigiani del 15 di aprile, fuori dei quali il maresciallo non iscorge salute. Il sig. Duchâtel non consentiva ad accettare se il duca di Broglio od il sig. Guizot non entrassero nel consiglio; ma rifiutando quegli, ed essendo rifiutato questi, i dottrinarii hanno sciolto il sig. Duchâtel da' suoi scrupoli, e lo hanno autorizzato ad arrendersi alle offerte del maresciallo, purchè gli si affidi il ministero dell'interno! vale a dire la direzione delle elezioni, la stampa periodica dipartimentale, il libero uso delle spese segrete, la scelta dei prefetti, dei viceprefetti, dei podestà; in una parola, il superior governo di tutte le persone dell'amministrazione. Se non che, essendo il signor Humann partito, manca un ministro delle finanze; il duca di Broglio non accettando, ed il signor Thiers non essendo chiamato, manca un ministro degli affari esterni. Li cercano, ma non è facile trovarli. Sinchè non sieno trovati, rimarrà il ministero interinale, e noi temiamo che resterà lungo tempo.

Secondo le più recenti notizie del Levante, la squadra francese composta del vascello ammiraglio l'*Ercole*, del vascello il *Tritone*, e della goletta la *Mesange*, navigava lentamente, il 20 dello scorso, fra Avali e Metelino, ed era aspettata alle Smirne, ove si trovava già il brigantino il *Bougainville*. La *Mesange* doveva partire per Francia. La divisione austriaca batte tuttora le acque nell'Arcipelago. Le flotte inglese, turca, ed egiziana non hanno lasciato i rispettivi loro porti di Malta, Costantinopoli, Alessandria. (G. P.)

In Francia due distinti artisti, i signori Franard e Robillard, dopo aver fatte molte ricerche, finalmente hanno scoperta una cava di pietra litografica di eccellente qualità. I lavori vengono spinti colla maggior alacrità, e le pietre che ne vengono estratte possono gareggiare in qualità colle migliori di Monaco. Questa rilevante scoperta potrà forse esonerare la Francia dal tributo che la sua industria litografica paga da gran tempo alla Baviera.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 3 maggio*

Presidenza del sig. Cunin-Gridaine

La relazione scritta dell'ultima sessione è letta ed approvata. Soggetto dell'adunanza è prima di tutto la rinnovazione mensile de' nove ufficii della Camera, al che si procede per via di sorte.

Il *presidente* partecipa alla Camera la risposta fatta dal re il 1.° maggio al discorso del suo presidente.

Il sig. *Mauguin* sale poscia in bigoncia, e legge la sua proposizione d'indirizzo (*Vedine il testo nella Gazzetta di sabato.*) La lettura è spesso interrotta dai mormorii della Camera. Terminata ch'ei l'ha, l'onorevole deputato aggiunge:

Il Regolamento non mi permette di svolgere immediatamente la proposta. Prego la Camera a voler consentire ch'io possa ciò fare domani.

Alcuni deputati della sinistra propongono d'occuparsene subito; quelli del centro chieggono che si differisca a lunedì. La Camera consultata, decide secondo il desiderio del sig. Mauguin.

Il *presidente* propone quindi che domani, prima della sessione pubblica, la Camera si raccolga ne' suoi ufficii per costituirli secondo il nuovo ordinamento, e per esaminar poi il budget del 1840.... (*Gran rumore all' estrema sinistra.*)

Parecchie voci: È impossibile! Non si può nominare la giunta del budget prima che vi sia un ministero diffinitivo.

Altre voci: Perchè no?

Il *presidente* si dispone a consultare la Camera.

Il sig. *Etienne*: Chieggo di far prima un'osservazione. Il sig. ministro delle finanze, presentando il budget, qual era stato preparato dall'ultimo ministero, ha detto ch'esso era suscettivo di ricevere numerose modificazioni.

Parecchie voci: È vero.

Il sig. *Etienne*: Il sig. ministro aggiunse che non credeva di doverle egli stesso proporre, e che lasciava tal cura a' suoi successori.

Altre voci: Ciò non impedisce di nominare la giunta del budget fin da ora; non avremmo più nulla da fare la settimana ventura.

Il sig. *Etienne*: Chieggo quindi come la Camera potrebbe esaminare un budget imperfetto, un budget che, al dire dello stesso sig. ministro delle finanze, è suscettivo di molte modificazioni.

Il *ministro dell' interno*: Signori, il sig. ministro delle finanze presentando il budget, e presentandolo qual era stato preparato dal precedente ministero, ha fatto intendere, è vero, che potrebbe accadere che i ministri futuri, quelli che ci surrogheranno, o forse noi stessi nell'amministrazione momentanea di cui siamo incaricati, fossero al caso di presentare domande di assegnamenti suppletorii. Ma così si fa ogni an-

---

Nei camerini si trovano tubi per mezzo dei quali, coll'aiuto di mantici a vapore, si manda su tutto il nudo corpo, o su una parte di esso, a seconda dei bisogni dell'ammalato, un vento caldo, tiepido, fresco o ghiacciato. Il medico inglese Guglielmo Smitson è alla testa di questo grandioso stabilimento, il quale, stando a quanto dicesi nel programma, ha già fatto portentose cure.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 9 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Giusti, poss. di e da Verona — nobile Bisaccia Carrara, neg. di e da Rovigo — dott. Buzzati, poss. di e da Belluno — conte d'Ebgloffstein di Berlino, da Innsbruck, da Danieli — Brenner de Felsach, ascoltante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Belluno, alla Luna — Dennistoun, gentiluomo inglese, da Milano, da Danieli — Gusbal neg. di Castres, *idem* — Figari, avvocato di Genova, *idem* — Mastrolilli, proprietario di Foggia, da Roma — Maille-Regnart, *idem* di Reims, *idem*, al Leon bianco — Macfarlane, generale al servizio di S. M. Britannica, da Ferrara, *idem* — Burges, inglese, da Firenze. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Beretta, poss., per Verona — Archinard, proprietario, per Firenze — Forde Lethley, ecclesiastico di Irlanda, per Monaco — Lee, inglese, *idem* — Paracca, viagg. di comm., per Trieste — Hutchins, gentiluomo inglese, *idem* — conte de Lerchenfeld, della Baviera, *idem* — Dyckerhoff, neg., *idem* — de Bergenstamm, concepista aulico, *idem*.

Nel giorno 10 detto.

Arrivati. I signori: il conte di Rosenau con seguito, da Trieste, all'Europa — dott. Trotti, poss. di e da Ferrara — Schneider, dott. in medicina di Landau, da Firenze — Roman, neg. di Rios, da Trieste — Veillet-Devaux, ufficiale di cavalleria di Parigi, da Ferrara — De Le Poer Beresford, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, da Trieste — dott. Boisserée, consigliere e membro dell'Accademia di Belle Lettere e Belle Arti a Monaco, da Firenze — Leslie, tenente colonnello al servizio di S. M. Britannica, dott. onorario in diritto civile presso l'università d'Oxford e vicepresidente presso quella Società Reale di Letteratura, da Mantova — conte Fay, ungherese, da Trieste — Heale, inglese, da Firenze — cavaliere de Trafimowsky, capitano di cavalleria russo, da Roma — Tucker, gentiluomo inglese, da Trieste — Wilhecombe Rees, poss. di Swansea, da Ferrara — Pattay, neg. di Ginevra, da Firenze — Polveroni, poss. di Roma, da Trieste. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: cavaliere de Bogatewski, russo, per Milano — Zig, parroco, decano e consigliere concistoriale di e per Monfalcone — Desfontaines, proprietario, per Milano.

TRAPASSATI — *Del 7 maggio 1839.*

Lorenzo Santi del fu Siro, R. ingegnere, d'anni 6[illegible] — Giovanni Battista Vianello detto Lalla del fu Na[illegible], erbaiuolo, d'anni 59 — Giacomo Locatello del fu Vincenzo, disegnatore, d'anni 44 — Teresa Wagner del fu Angelo, civile, d'anni 47 — Giuseppe Prenars, di genitori ed anni non indicati — Antonio Fiorentina di Valentino, d'anni 3 — Antonio Maraldo del fu Giovanni Battista, villico, d'anni 52 — Antonio Lorenzin del fu Betri del fu Angelo, d'anni 15 — nobil sig. conte Giorgio Mocenigo del fu Demetrio, d'anni 78 — Maddalena Girolimon del fu Pietro, d'anni 29 — Domenico Ventura del fu Antonio, falegname, d'anni 80. — Totale N. [illegible]

Nel giorno 8 detto.

Angelo Veneziannello del fu Giovanni Battista, secchiaio, d'anni 62 — Giovanni Maria Leoncelli di Leone, d'anni 3 — Giovanni Battista Trevisan del fu Tommaso, cursore, d'anni 60. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

13. 14. 15. 16. 17. e 18. Ss. Salvatore.

... ed i ministri attuali, o quelli ch' entreranno nel luogo loro, potranno comunicare colla giunta del budget, e reco intendersi intorno a tali assegnamenti.

Il *presidente* consulta la Camera, e questa decide che gli offici debbano domani cominciar l' esame del budget del 1840.

La sessione è levata a 2 ore.

RIVISTA DEI GIORNALI

Classificazione de' partiti.

La perpessa in ministeriale suggeriva ad un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* le seguenti riflessioni: . . . Per un pezzo non c'è neppur da pensare in Francia ad un nuovo sociale rivolgimento. Quello di luglio, che scacciò dal timone dello stato i forti fantasmi e le reminiscenze dell' antico reggimento, scoprì a poco a poco l' impotenza dei demagoghi, i quali, fidando nelle classi degli operai e nella scolaresca, vorrebbero precorrere il tempo, per mettere in mano all' incolta ed ignorante moltitudine, che non ancora si è fatta una fortuna, una buona parte del supremo potere, e dell'esercizio dei diritti sovrani. Fra' reggitori predominanti non si tratta se non di due tesi. Da un lato stanno quelli che amano di starsene sotto l' egida della corona; dall' altro quelli che vorrebbero signoreggiare la corona medesima. I primi hanno tre ordini o gradazioni: Cortigiani, sotto Valori, Montalivet, Laborde, Houdetot, Liadières e forse Bugeaud. Sono costoro i rimasugli del Bonapartismo cortigianesco, che si sono incorporati colle loro persone alla dinastia presente. Impiegati: prefetti, procuratori, ed altri servitori dello stato d' ogni condizione. Teorici; e questi si suddividono in dottrinarii ed assolutisti. Gli uni, guidati da Guizot, vorrebbero una Camera diretta da loro, e in sostanza dominante. Gli altri, come Fonfrède, una Camera compiacente, una specie di consiglio di stato, come l' immaginava Röderer. Quest' ultima schiera comprende in sè tutti gli stomachi accidiosi della nazione; e siccome nel corpo, che chiamasi stato, lo stomaco è il centro d' ogni facoltà digestiva, facile è lo immaginarsi la maggioranza di costoro. Vengono poscia tutti i paurosi, che schifano ogni specie di politico commovimento, il cui numero è sempre immenso negli stati ultramoderni. Finalmente una schiera ragguardevole di persone veramente illuminate, tranquille, di onesto pensare, che conoscono perfettamente ciò che manca; ma o sono senza consiglio, o mirano più a riforme morali e prodotte da riposato convincimento, che a quelle dovute a perpetui rivolgimenti ottenuti colla violenza. Un' aggiunta all' ora riferito partito della corte formano la maggior parte dei vecchi ufficiali dell'esercito, i cui disegni però sono grandemente inceppati dai dottrinarii, coi loro talenti, e grandi spese. Il *Journal des Débats* può essere considerato come l'organo il più sincero della *dottrina*, se anche non sia sempre dei dottrinarii; e la *Presse* quello delle altre tendenze del realismo. — Fra coloro poi che signoreggiare vorrebbero la corona uopo è distinguere teorici, pratici, irrequieti, e passivi. Una parte del centro sinistro schierasi dal lato della teorica borghesia (*) del sig. Passy, che vorrebbe bensì far soprastare la democrazia, ma tranquillamente e senza impeto. Gli ambiziosi si appigliano alla morente pratica del signor Thiers; miscuglio maraviglioso d' ingegno ed ardire, d' orgoglio e di buon senno, d' ambizione e di leggerezza ed inconseguenza. Finalmente alla classe dei passivi, o sia di quelli che chiamare si potrebbero di natura negativa, appartengono quei tali che seguono il signor Odilon-Barrot. Costoro sanno perfettamente ciò che non vogliono, ma non sanno, o male assai, ciò che vorrebbero. Fra questi avvi più di uno che veramente si distingue, ed il principale è il sig. di Tocqueville, a cui sarebbe da desiderarsi che possedesse tanta ambizione quanti ha talenti, e che meglio in lui si sviluppasse la forza ed eloquenza d' un pubblico oratore.

GERMANIA

WURTEMBERG — *Rottweil 29 aprile*

Il mulino a polvere di Burkard, nella valle del Neckar, situato ad un quarto di lega dalla città, saltò in aria questa mattina a 7 ore e 1/2. Lo scoppio fu talmente forte che tutta la città ne tremò. Tre persone perdettero la vita; e parecchie altre si trovano in stato disperato. Tutti gli edifizii della fabbrica sono distrutti. (*J. de Francf.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 7 maggio.*

Sabato scorso, 4 del corrente maggio, è giunta in Roma, di ritorno da Napoli, S. M. il Re di Baviera. Nella seguente mattina, la M. S. si è recata al palazzo del Vaticano a visitare il Santo Padre, dal quale è stata ricevuta con quegli alti riguardi che si debbono ad un Monarca sì illustre. (*D. di R.*)

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le cinque precedenti Gazzette.*)

Nella fiducia che in forza della sovrana suespressa Deliberazione fossero rimosse siffatte difficoltà, Monsig. Dunin dichiarò al sig. Flottwell di esser pronto a dare col mezzo di un' altra lettera Pastorale le corrispondenti istruzioni al suo Clero. Protestò inoltre di non aver con quella del 27 febbraio avuto intenzione di eccitare il popolo *contro l' ordine legale*; di non aver promulgato *alcuna nuova ordinazione*, ma di aver soltanto richiamato alla osservanza *le antichissime prescrizioni ecclesiastiche*, come doveva un Arcivescovo *nello stato ognor più tristo della sua Chiesa*; di essere dispiacentissimo che *contro la sua intenzione* avesse avuto luogo in alcuna parte della Provincia qualche tumulto, ma questo dovevasi unicamente attribuire alla maniera clamorosa, con cui le Civili Autorità ritirarono dal Clero la detta sua Pastorale. Terminò con dire che lo spazio di 24 ore era troppo breve, perchè egli *nello stato di sua salute indebolita* potesse in oggetto sì grave emettere la offerta sua dichiarazione, e pregò il Presidente a voler intanto farla conoscere *a Sua Maestà* ed assicurarla in pari tempo che *in tutte le cose temporali era pienamente divoto, fedele e soggetto al suo Monarca.* (*Documento N. XIII.*)

Spedita al sig. Flottwell siffatta lettera, Monsignor Arcivescovo ne scrisse nel seguente giorno (21 aprile) un' altra al Capitolo di Gnesna, notificandogli il suo giubilo e contentamento per la comunicazione ricevuta dell' ordine di Gabinetto diretto il 12 dello stesso mese al suddetto Presidente, ove *Sua Maestà erasi degnata di dichiarare, che - ogni limitazione della libertà di coscienza de' suoi sudditi Cattolici in riguardo ai matrimonii così detti misti, come pure in ogni altro affare ecclesiastico, era del tutto contraria al suo sovrano volere.* - E nel riportarsi specialmente al Regio Manifesto indirizzato nel medesimo giorno ai sudditi Cattolici, ordinò a quel Capitolo che nella prossima festa di S. Adalberto se ne facesse dal Pergamo un solenne annunzio ai fedeli, esortandoli a mostrarsene vivamente riconoscenti al Sovrano con esser fedeli ed obbedienti *alle leggi ed alle Civili Autorità.* (*Documento N. XIV.*)

Sebbene Monsig. Arcivescovo avesse mostrato dal suo canto le migliori disposizioni ad una conciliazione, che fosse per altro compatibile coi doveri della sua coscienza, ebbe nondimeno a persuadersi (1), che col Presidente sig. Flottwell non avrebbe potuto accomodar le cose *in una maniera chiara, e sulle basi da lui già date il 20 aprile.* Si determinò pertanto a farne una immediata rimostranza a Sua Maestà con lettera del 24 aprile, in cui espose con pari fermezza i sentimenti medesimi, che in giustificazione della sua Pastorale, ed in garanzia della più esatta osservanza delle prescrizioni ecclesiastiche sul punto dei matrimonii misti, aveva sviluppato nell' altra del 20 dello stesso mese al Presidente anzidetto: e con tutto il diritto si fondò sulla già accennata Regia dichiarazione (consentanea al prescritto dalla legge universale dello Stato), secondo la quale *gli Ecclesiastici Cattolici non debbono esser costretti alla benedizione de' matrimonii misti contro la loro coscienza e l' insegnamento Cattolico*, non che sul Manifesto del 12 aprile, con cui S. M. avea rinnovato ai sudditi Cattolici le più solenni assicurazioni *per la libertà di fede e di coscienza, mantenuta ed esercitata dai loro Padri.* (2) (*Documento N. XV.*)

Il complesso dei fatti finora esposti escludono chiaramente in Monsignor Dunin ogni ombra d' incoerenza e titubanza ne' suoi principii. Tuttavia comparvero in diversi Giornali non pochi articoli tendenti a far credere, ch' egli, intimidito dalla officiale comunicazione del 19 aprile, avesse ceduto al Governo, ed avesse persino ritrattato in tutto le anteriori sue risoluzioni (3). Ma contro sì false asserzioni del Giornalismo, comparve nella Gazzetta Universale di Augusta (4) una dichiarazione del Sacerdote Miszewski, Prevosto del Capitolo di Posnania, il quale certificò al Pubblico che l' Arcivescovo non avea mai condisceso ad una simile ritrattazione sull' oggetto, e che perciò non poteva neppure sussistere averla egli in seguito ratificata. (*Documento N. XVI.*)

E qui deve osservarsi, come due giorni dopo la comunicazione fatta dal signor Flottwell per parte del suo Sovrano a Monsignor Arcivescovo, diramò il Governo una Circolare a tutti i Consigli delle Provincie di Posnania, sottoscritta dal sig. Strödel, colla quale si adottavano le più severe misure a carico di quegli Ecclesiastici, che avessero dal Pulpito, o durante il Culto Divino, pubblicato al popolo la Circolare di Monsignor Arcivescovo, dichiarandoli inabili ad ottenere *alcun Beneficio Parrocchiale di Patronato Regio* (5), o ad esser promossi ad altro migliore. (*Documento N. XVII.*)

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 1.° maggio.*

S. A. R. il Principe Ereditario di Baviera, dopo aver preso commiato dalle LL. MM., il dì 28 dell' ora caduto aprile partì da questa Capitale per la volta di Roma. (*G. di N.*)

AMERICA — STATI UNITI

La legislatura di Nuova-Yorck ha ricevuto la seguente lettera dal presidente Van Buren:

« *Alla Camera dei rappresentanti*, ecc.

« Washington, 29 marzo 1839.

« Infinito è il contento che ho provato per le sagge risoluzioni, con cui vi piacque di approvare la condotta del potere esecutivo dell' Unione, e la politica del Congresso nella controversia insorta tra lo stato del Maine e la provincia del Nuovo Brunswick, e di protestarvi disposti a secondare gli sforzi che farà il governo generale per mantenere le sue pacifiche relazioni colla Gran Bretagna, ed a resistere, occorrendo, ad ogni usurpazione del territorio di una parte qualunque dell' Unione.

« Degnatevi di gradire l'espressione della mia rispettosa riconoscenza per cotesti vostri generosi, ed unanimi sensi, e persuadetevi che ad ottenere un amichevole aggiustamento dell' insorta controversia, io non perdonerò a veruno sforzo conciliabile colla ragione, colla giustizia, e con quel sacro rispetto per l' onor del paese che dee primeggiare su di ogni altro politico riguardo. Se questi miei sforzi rimanessero contra ogni mia aspettazione senza effetto, il governo federale terrebbesi con nobile fiducia sicuro della potente cooperazione del vostro così ampio stato, come mel confermano e le disposizioni già da voi date, e la nota divozione dei cittadini di Nuova-Yorck all' onore ed agl' interessi della nostra patria comune, ecc.

« *Sott.* VAN BUREN. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Col piroscafo il *Rodano* giunsero all'Hâvre i giornali di Nuova Yorck dell'8 aprile. Essi contengono il documento seguente:

Lettera scritta dal sig. ammiraglio Baudin al sig. console generale di Francia a Nuova Yorck.

Dalla fregata di S. M. la Nereide
Porto di Vera Cruz, 10 *marzo* 1839.

« Signor console generale. Iersera ho sottoscritto a Vera Cruz col sig. di Gorostiza, ministro delle relazioni esterne del Brasile, ed il sig. generale Guadalup-Victoria, ambidue plenipotenziarii del governo messicano, una convenzione ed un trattato di pace.

« Il sig. di Gorostiza è partito questa mattina a cinque ore per Messico, a fine d'ottenere la ratificazione di tali due atti.

« Il generale Victoria mi chiese una tregua di quindici giorni, che gli ho concessa. Ho aperto di nuovo il porto di Vera Cruz a tutte le bandiere. Domani, le navi francesi e straniere, senza nessuna distinzione, comincieranno a sbarcare i lor carichi.

« Ricevete, signor console generale ec.

« Sott. *C. Baudin.* »

Parecchi giornali americani contengono l'articolo seguente sul trattato di Vera Cruz:

« I Francesi ottennero il diritto di fare il commercio al minuto, che loro era stato rifiutato da' Messicani con tanta ostinazione. Una somma di 600,000 dollari sarà pagata a' Francesi in compenso degli antichi danni. Compensati saranno pure i Francesi espulsi dal Messico. Il pagamento di tali somme è guarentito dall' Inghilterra.

« Prima di dar principio alle pratiche, l' ammiraglio Baudin chiese una solenne riparazione dell' insulto fattogli da Sant' Anna e dal presidente Bustamente nel loro rapporto sulla scaramuccia di Vera Cruz, nel quale si accusava l'ammiraglio d' aver violata la sospensione d'armi. La sua domanda fu ampiamente sodisfatta.

« Dopo aver così ottenuta sodisfazione per sè e pei suoi concittadini, l' ammiraglio credette di poter mostrarsi generoso per ciò che riguardava il suo governo. Rinunziò quindi al compenso per le spese della guerra, per riguardo al deplorabile stato delle finanze del Messico, e perchè gli fu assicurato che quel governo a gran pena poteva pagare le somme pattuite nel trattato. Infine, volendo evitare di ferir troppo vivamente l' onor nazionale, l' ammiraglio rinunziò eziandio al privilegio di sottoscrivere il trattato a bordo del suo vascello, e consentì a ciò che tal carimonia si facesse a terra. »

ASIA — INDIE INGLESI

Leggesi nel *Morning-Post*: « Una lettera privata di Bombay (senza data) annunzia che il vascello da 74, il *Wellesley*, ha ricevuto l' ordine di recarsi a Bushire, e bombardare, e prendere a viva forza questa città, in conseguenza de' molti e gravi insulti stati fatti al residente inglese dalle podestà e dalla popolazione. (Si sa che da mezz' anno in qua gl' Inglesi sono padroni dell' isola Karrak, nel Golfo Persico, dirimpetto a Bushire.) — Una lettera di Aden reca pure che varii legni inglesi eran di colà partiti alla medesima volta, aggiungendo per altra parte che la condotta degli Arabi ha reso necessario un rinforzo di quel presidio,

(*) Alludesi alla qualificazione di Re Cittadino data a Luigi Filippo.

(1) Così egli stesso nella sua dichiarazione pubblicata nella Gazzetta politica di Monaco il 1 febbraio 1839.

(2) Nella Gazzetta di Stato di Berlino si duole il Governo Prussiano, che l' Arcivescovo Dunin tentasse d' interpretare il Manifesto Reale *nel senso che gli accordasse il diritto di emettere Circolari ed istruzioni al popolo.* Tal fondamento chiamasi dal governo *un vano ed inconcludente sutterfugio* dell' Arcivescovo. Ma ciò non può ammettersi, senza che il Governo stesso proclami essere in sostanza *vano ed inconcludente* il detto Regio Manifesto.

(3) Nella pubblicazione del 31 dicembre 1838 non ha esitato il Governo Prussiano di far credere anch' esso, che la comunicazione del Presidente Flottwell in data 19 aprile sembrasse aver prodotto la desiderata impressione nell' Arcivescovo. Così infatti si esprime: — *Promise l' Arcivescovo il giorno appresso, previa la soppressione della Circolare del 30 gennaio e della susseguente Istruzione del 27 febbraio 1838, di dare col mezzo di una nuova Pastorale un' altra Istruzione al Clero Diocesano sulla condotta da tenersi intorno alla benedizione de' Matrimonii misti; ma poi cambiò improvvisamente consiglio, e si diresse al Re colla rappresentanza del 24 aprile.* — Ma su tal proposito l' Arcivescovo nella sua dichiarazione del 1 febbraio 1839 così si esprime: *Qui è piaciuto al Redattore* (della Gazzetta di Berlino) *parlare soltanto della favorevole impressione del discorso del Presidente, e di far valere la diramazione di una nuova istruzione, senza però ricordare la cosa principale, cioè sotto quali condizioni io volessi emanare una nuova lettera Pastorale.*

(4) N. 147 del 27 maggio 1838.

(5) Non esiste Patronato Regio su i Benefici Ecclesiastici che in forza di un privilegio della Santa Sede, il quale lo accorda ai soli Sovrani Cattolici.

è che quindi un reggimento avea ricevuto l'ordine d'imbarcarsi a Bombay per Aden Dicesi finalmente che i Birmani fanno grandi apprestamenti guerreschi, e che il residente inglese a Rangoon, il colonnello Benson, vi è stato esposto ad ogni ludibrio. Pare che questi avesse manifestata l'intenzione di lasciare il suo posto, il che equivarrebbe quasi ad una dichiarazione di guerra per parte del governo inglese dell'India, ma si aggiunge che i Birmani avean ricevuto questa minaccia colle beffe, e che il residente inglese non l'avea posta ad effetto. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 10 corrente. S. A. I. il Granduca ereditario di Russia è giunto il 3 a Londra, in compagnia del principe Guglielmo Enrico, dei Paesi Bassi.

Il *Moniteur Parisien* ed il *Journal des Débats* del 5 e 6 maggio, che abbiamo ricevuto ieri e questa mattina, non contengono nessun cennò sull'andamento delle pratiche per la formazione del ministero. Egual silenzio serbano pure gli altri giornali. Il *Constitutionnel* dice solo che il portafoglio degli affari esterni fu offerto al sig. Passy, il quale lo ha rifiutato. Alcuni fogli annunziano che l'onorevole presidente della Camera è indisposto di salute; altri che il maresciallo Soult deve partire quanto prima per Londra. — La Camera dei deputati si raccolse il 4 per udire i motivi della proposta del sig. Mauguin per l'indirizzo al re. Dopo il discorso di quest'onorevole deputato, che riporteremo domani, il guardasigilli disse che non aveva da fare, in massima, nessuna obbiezione contro la proposta; ma dimostrò che l'indirizzo è inutile, poichè il re ha dato prove di non aver bisogno d'essere sollecitato a por fine alla peripezia: oltre di che, aggiunse il ministro, abbiamo ogni motivo di credere, di sperare, che tal fine sia prossimo. Ei consigliò quindi di scartare la proposta del sig. Mauguin, o di differirne almeno la discussione. La Camera, a voti quasi unanimi, decise di differirla a mercordì, 8 maggio.

Il *Moniteur* del 5 contiene una trista notizia, la quale sarà maggiormente sentita dagli amatori e cultori della musica italiana. « Il celebre Paër, direttore della musica del Re, autore di opere ragguardevoli, uno de' professori più segnalati della grande scuola lirica, ha cessato di vivere (in età di 69 anni.) »

Il *Moniteur* di Francia del 5 ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Baionna 4 maggio, ore 3 1/2: « Nei loro bollettini del 27, Espartero annunzia e Maroto confessa la presa de la Pena del Moro. In quelli del 30 quest'ultimo dice aver tolte alcune posizioni al nemico; Espartero ne conviene, ma aggiunge ch'esse furono riprese dalla guardia reale. Le lettere del 2, di Santander, annunciano l'abbandono del forte di Ramalès per parte dei carlisti, e la loro concentrazione verso Guardamino. Il 1.° maggio Diego Leon s'impadronì di Balmaceda, ove ha trovato cinque cannoni. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna 7 maggio* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/2
Simili . . . . al 4	"	—	—
Simili . . . . al 3	"	81	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66	1/2
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Giandolini e Bellotti. *Mastino dalla Scala signor di Verona.* Replica.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto seguita il giorno 8 maggio 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri

19 7 65 20 12

AVVISI.

ASTA VOLONTARIA

Che seguirà nei giorni 14, 15, 16, dalle ore 11 antimeridiane sino alle 2 pomeridiane del corrente mese di maggio 1839, in parrocchia di san Stefano, Salizzada S. Samuele, al civico n. 2806, di varii dipinti ad olio, sulla tela, sulla tavola, e sulla pietra, d'autori classici, fra quali Giambellino, Palma, Paris Bordon, Tempesta, Lazzarini, Brusasorcj, ec., e che verranno deliberati al maggior offerente a pronti contanti.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 11175 — È aperto il concorso a tutto il giorno 27 maggio p. v. per un posto di Uffiziale in pianta stabile presso taluna delle Intendenze di Finanza nelle Provincie Venete cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 500 aumentabile per graduatoria a fiorini 800. — Chiunque si ritenesse qualificato a concorrervi potrà presentare la documentata sua istanza col mezzo dell'Uffizio dal quale dipende, e dovrà dichiarare nell'istanza stessa i vincoli di parentela che potesse avere cogl'impiegati delle Intendenze predette. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 30 aprile 1839.

AVVISI D'ASTA

N. 11162 — In seguito alle recenti risoluzioni dell'Eccelso Generale Comando Lombardo-Veneto si porta a comune notizia: Che presso gli Uffizii, e nei giorni 17 maggio 1839 si terrà l'asta presso la R. Delegazione di Udine, per la stazione di Udine. — Il 15 detto, si terrà l'asta presso il R. Commissariato in Palma, per la stazione di Palma. — Il 14 pur detto mese si terrà l'asta presso il Commissariato in Gemona, per la stazione di Osoppo, dalle ore 10 antimeridiane alle tre dopo il mezzogiorno si esperirà l'asta per la fornitura degli articoli, legna forte da ardere, carbone di legna forte, candele di sego, sego rotto, e olio da lumi con istuppini, ed occorrenti al servigio delle II. RR. Truppe di guarnigione, ed a quelle di passaggio per questa provincia. — Che ogni oblatore, non eccepito dalla legge, per essere ammesso alla licitazione dovrà fare pria il deposito nella tabella indicato. — Non sarà però ammesso all'asta alcuno straniero, ed in generale alcun offerente ignoto alla R. Delegazione, che oltre di aver fatto il deposito non giustifichi colla produzione di un certificato d'idoneità della rispettiva autorità locale di possedere i mezzi occorrenti onde mantenere gl'impegni che intende di assumere o per conto proprio, o in unione ad altri, ed in quest'ultimo caso dovrà far conoscere i suoi soci, legittimando pure la seguita stipulazione del contratto di società. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa, nonchè il prospetto dell'approssimativa occorrenza dei generi da fornirsi alle II. RR. Truppe nelle sotto indicate stazioni, e del deposito da farsi. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, Udine 1. maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato*, Tresso. — D. Provasi *Segr.*

N. 164 — Si porta a pubblica cognizione che presso il R. Commissariato di Este e nel locale di residenza della regia Delegazione avrà luogo un'esperimento d'asta per la fornitura dei generi di sussistenza, li quali occorreranno per l'I. R. guarnigione militare della città di Padova, ed Este, nelle epoche sotto indicate. La tabella posta in calce presenta il bisogno che occorre all'incirca d'un mese all'altro come pure dalla medesima rilevansi gl'importi dei depositi da verificarsi dai concorrenti i quali offrissero tanto per uno, quanto per più, o per tutti i generi in complesso, nonchè tanto per una quanto per tutte le piazze suddette. — Le condizioni ed i capitolati di questo appalto si leggono nel pubblicato avviso a stampa, nonchè il prospetto dei generi occorrenti e dei depositi in danaro da verificarsi prima della trattativa.

Per la stazione di Padova si terrà l'asta il giorno 17 maggio 1839 presso la R. Delegazione provinciale in Padova.

Per la stazione di Este si terrà l'asta il giorno 15 maggio detto presso il R. Commissariato distrettuale di Este per la stazione in Este. — Dall'I. R. Delegazione provinciale di Padova li 29 aprile 1839. — *L'I. R. consigliere effettivo di Governo e R. Delegato provinciale* Nob. Di Groeller. Dott. Bonsembiante *Segretario*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 78 — LUNEDÌ 13 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

EDITTO.

... l'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si deduce a comune notizia che sopra ... del Nobile Abate don Ottavio Muttoni del fu Francesco ... di Vicenza in confronto ... Luigi Maria Capellari del ... padre di Vicenza, e ... creditori iscritti sono stati ... li giorni 6 sei e 13 tredici ... giugno prossimo venturo alle ... meridiane ed all' ... Verbale di esso Tribunale ... e secondo esperimento ... per la vendita giudiziale ... infradescritti immobili, ... sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all'asta ... stabili per essere delibera... maggiore offerente ed a ... tanto nel primo che nel ... mento non minore di ... della stima, che è di ... austriache lire 2332. 60.

Secondo. Non sarà ammesso ... alcuno all'asta se non ... previo deposito del quinto del ... di stima da verificarsi ... mente alle offerte, presso ... commissale;

Terzo. Gli stabili passeran... proprietà dell'aggiudicata... stato in cui si trovano ... con ogni servitù attiva, ... ed il materiale per ... tutto per disporre de... o dell'uso sarà conse... allo stesso col riflesso al ... 11 maggio 1838 ma l'as... dominio, e padronanza, ... vennono accordati al delibe... che mediante la ... aggiudicazione farsi col ... che sarà pagato tutto ... il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prez... al quinto, che sarà come ... depositato, rimarrà presso ... deliberatario fino all'esito del ... graduazione, con l'obbligo di ... rispondere l'interesse del cinque ... in ragguaglio di anno, ... depositato in seno del ... per seguire il destino ... graduatoria stessa.

Quinto. Mancando il delibe... all'adempimento di tali ... o di qualunque di ... stabili saranno di nuo... a tutto di lui peri... e spese

Immobili da vendersi posti ... pertinenze del Lago.

Campi 0. 2 ... arativi vigna... contrada della Coselle, con... a mattina beni di Fran... Pasetto e parte strada, a ... di Porta; a sera e tramon... Vincenzo Vigolo.

Campo 1 ... arativo vigna... piante, nella contrada ... confina a levante, e ... Zola, mezzodì strada ... sera Zola, ed a tra... parte Zola.

Campi 1. 2. 0. boschivo in ... Cattoli, confinano a ... e tramontana Tognato, ... e sera Porto.

Campi 2. 3. 0. arativi, ... vignati, nella contrada ... San Felice, confinano a mat... Venturo, a mezzodì Negura ... del Lago, e Chiesa, a ... sorelle Chiesa, e par... ...

Campi 0. 2 ... Boschivo in ... strada, confina a mat... Meneghini, a mezzodì il ... a sera Chiesa, e ...

Campi ... arativi piani ... con casa nella con... confinano a mat... e Matteo, a mez... e tramontana Tognato, e ... sera Panotto.

... beni nella mappa pro... in corso sono marcati coi ... numeri 537. 538. 555.

... presente Editto sarà pub... ed affisso nei luoghi, e ... in questa Regia Città ... per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente
Alborghetti e Roselli Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 6 aprile 1839.
Facci Ascoltante f. f. di Segr.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 354. EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nei giorni 23 ventitrè maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane, ed all'Aula Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita giudiziale delli sotto descritti immobili spettanti alla massa concorsuale dell'oberato Bortolo Fioresto rappresentata dal suo Amministratore signor Luigi Ferrari di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta avrà luogo pel primo e secondo esperimento nei lotti sottodescritti, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente, oltre però al valore ad essi rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale 14 novembre 1837 numero 10376 quanto ai primi quattro lotti, e da quel 26 e 27 luglio 1831 numero 8624 quanto agli altri lotti.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all'atto dell'offerta, ed in moneta a tariffa, il decimo del valore di quel lotto a cui sarà per aspirare, e questo decimo sarà erogato in conto di prezzo se deliberatario, od altrimenti e sul momento restituito.

Terzo. Il rimanente prezzo verrà dall'acquirente pagato in moneta pure a tariffa in capo all'anno dal dì della delibera, od in mano di quei creditori, cui verrà nel finale riparto assegnato, od in seno del suddetto Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza mediante deposito, e ciò unitamente all'interesse del cinque per cento computabile dal giorno della delibera stessa.

Quarto. Gli stabili s'intenderanno alienati e rispettivamente acquistati nello stato e ditta in cui si troveranno all'atto della delibera, rimossa ogni eccezione in contrario, nonchè con tutte le servitù attive e passive ad essi stabili inerenti, e con tutti li pesi pubblici erariali e comunali affligenti gli stessi dal giorno della delibera in poi, ed oltre il prezzo della delibera stessa.

Quinto. Chi si renderà acquirente dell'immobile descritto nel lotto III assumerà il carico di corrispondere al nobile Francesco Stecchini di Vicenza l'annuo canone di austriache lire 154. 62 pel dominio diretto a lui competente sopra lo stabile stesso, e ciò oltre il pagamento del prezzo di delibera.

Sesto. Il possesso materiale di cadauno stabile deliberato colla conseguenza delle rendite si trasferirà nell'acquirente soltanto col giorno 11 maggio ed 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera; rimanendo l'obbligo nell'acquirente di far egli cessare a sue spese le rispettive locazioni in corso, nell'osservare il prescritto dalla Sovrana Patente 19 giugno 1837, e dal Codice Civile Universale vigente.

Settimo. La definitiva aggiudicazione poi della proprietà col la relativa intestazione in Censo nella ditta dell'acquirente avrà luogo soltanto allorquando sarà stato esborsato l'intero prezzo di delibera, al quale effetto l'acquirente produrrà relativa istanza, ed otterrà analogo decreto.

Ottavo. Saranno a carico di cadaun deliberatario, oltre l'offerto prezzo, le relative spese di delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Nono. La delibera seguirà sotto le avvertenze e comminatorie importate dal paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono li fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una casa in Vicenza, nella contrada de' Santi Vito e Lucia, marcata col civico numero 1117, composta di canova sotterranea, bottega e luoghi d'abitazione in pian terreno, primo, e secondo piano respiciente in parte la pubblica strada di Santa Lucia, ed in parte la interna corticella.

Altra casetta a levante della suddetta corticella composta di due piani d'abitazione, di quattro luoghi per cadauno, oltre a due Granai in terzo piano.

Queste due case al civico numero 1117 suddetto, e censite nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al censuario numero 582 portante la cifra d'estimo di lire 0. 2. 5. 3. 0, sono circoscritte a ponente dalla pubblica strada di Porta Santa Lucia, a levante da case del signor Gaetano Mioli e Cagnotto Elisabetta vedova Angelo de Vecchi, a mezzodì dalla seguente casa, N. II, a tramontana da Ca e della suddetta Rosa e figli Cattaneo, stimate cumulativamente del depurato valore capitale di austriache lire 4574.

Lotto II.

Casa posta come sopra, ed al civico numero 1118, costituita in due piani superiori d'abitazione, di varii luoghi per cadauno e granai in terzo piano, non che canova sotterranea a volto, ed in pian terreno bottega respiciente la pubblica strada, e verso levante cucina grande, piccolo portico, corticella, stuffa da bozzoli, e due magazzeni. Più, cortile interno con porticale ai tre lati di levante, ponente, e tramontana con quattordici fornelli per tirar seta, pozzo con edificio di getto e vasca pietra per attinger acqua, e manufatto di cotto in detto cortile per lo scolo delle acque, con sottoportico, attiguo terreno avente ingresso anche pel civico numero 1120. Sul lato di levante suolo scoperto, era dapprima magazzeno con solaio sopra e coperto circoscritto da muri, ed indi a questo mediante porta altra corticella promiscua col signor Mioli con pozzo fuori d'uso.

Questa Casa con corte porticato ec. censita nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al numero 583 e metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0. 5. 10. 0. 0, è circoscritta a levante da Case Mioli e Cagnotto, a mezzodì case Franco e la seguente Casa numero III, a ponente strada pubblica di Santa Lucia, ed a tramontana a descritta casa numero I e Cattaneo suddetti; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 13866.

Lotto III.

Casa posta come sopra ed al Civico numero 1119, consistente in Canova sotterranea a volto, bottega a pian terreno verso la pubblica strada di Santa Lucia, e verso levante cucina grande, Corticella e forno con stuffa. In primo piano varj luoghi di abitazione, indi loggia legno e anche ... camera verso levante con granaio sopra la stessa, nonchè con altro granaio in secondo piano della casa medesima.

Questa casa censita nel sommarione in corso a metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0. 1. 2. 1. 0 è circoscritta a levante e tramontana con sud descritte case e corte, a mezzodì con corticella del civico numero 1120, a ponente con pubblica strada di Santa Lucia; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 3110. ...

Lotto IV.

Casa interna posta come sopra, avente ingresso pel civico numero 1120 con andito promiscuo, corticella con pozzo pure promiscuo e parte che mettono nel sottoportico, compreso nel numero 1118 e nella corticella del numero 1119, composta essa casa in primo piano di alcuni luoghi di abitazione, ed in secondo piano d'un granaio a tutta grandezza della stessa.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 586, colla cifra d'estimo di L. 0. 0. 7. 1. 0, confina a mezzodì con casa Franco, a ponente colla suddetta corticella promiscua, a levante con case suddescritte alli numeri II e III, a tramontana con suddescritta casa numero II, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 2320.

Lotto V.

Casa posta come sopra, ed al civico numero 1124, consistente in pian terreno in bottega verso la pubblica strada di Santa Lucia ed in cucina verso la corticella, con canova sotterranea a volto e corticella a levante con piccola barchessetta. In primo piano e secondo piano varj luoghi d'abitazione e granaio.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 579 colla cifra d'estimo di L. 0. 1. 8. 2. 0 è circoscritta a levante con case di Marzetto Agostino, a mezzodì Cattaneo fu Antonio, a ponente strada di Santa Lucia, a tramontana in parte Cattaneo ed in parte Spessali fratelli, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 3010.

Lotto VI.

Casetta interna posta come sopra, e precisamente nella così detta corte del Lotto, avente ingresso principale promiscuo pel civico numero 1099, e consistente in luogo grande terreno ad uso di bottega con portone d'ingresso a levante, e solaro sopra di eguale estensione ad uso di abitazione. A ponente altro locale, attiguo terreno detto il Magazzino avente anche porta d'ingresso verso tramontana.

Questa casetta con annesso locale censita al numero 662 del sommarione in corso, e colla cifra d'stimo di lire 0. 0. 2. 0. 0 è circoscritta a levante e tramontana colla corte del Lotto, a mezzodì e ponente con casa e corte Modenese; stimata del valore capitale di austr. lire 946.

Lotto VII.

Magazzino terreno posto come sopra, e precisamente nell'andito a sinistra della casa al civico numero 1099, censito nel sommarione in corso al numero 660, coll'estimo di lire 0. 0. 0. 1. 0, è circoscritto a mattina da muro comune con Giovanni Gibbi, a mezzodì Modenese, a ponente Dianese, a tramontana transito; stimato del valore capitale di austriache lire 170.

Lotto VIII.

Casa posta in Vicenza, circondario esterno di Santa Lucia al civico numero 25, divisa in due piani di abitazione con locali terreni in parte pure ad uso d'abitazione, canova, e piccolo orto attualmente ridotto a corte.

Questa casa con terra censita nel sommarione in corso al numero 1298, colla cifra d'estimo di lire 0. 1. 3. 4. 0, è circoscritta a levante strada pubblica, a mezzodì Massari Giuseppe, a ponente Zen Giuseppe, a tramontana terra e casa di Marzetto Agostino, stimata del depurato valore capitale di austriache lire 1355.

Salva la più minuta e precisa descrizione degli stabili predetti risultanti dai relativi inventarj e stime giudiziali; e salve pure le più moderne rispettive cautele.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 26 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

Al N. 5268. a. 39

EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto che nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane nella Loggia di questo Palazzo Municipale si porrà all'asta la vendita della Seta qui appiedi specificata appartenente alla massa della oberata ditta Sante Moschi, e Lucca Chiaruzzi. La delibera si effettuerà anche a Lotti separati a prezzo non inferiore di stima verso immediato pagamento con valute anco d'oro a corso plateale, e cioè con pezzi da 20 franchi ragguagliati ad austriache lire 24, sovrane a lire 42, doppie di Genova a lire 95.43.

Distinta della Seta.

Lotto 1. Una balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libbre sottili venete 187.6 stimata a L. 18.50 L. 3468.75.

Lotto 2. Altra balla di seta pur lavorata di quarta sorte del peso netto di libb. 211.6 a L. 18 L. 3807.

Lotto 3. Altra balla di seta lavorata di terza qualità grossa del peso depurato di libb. 200 a L. 18.50 L. 3700.

Lotto 4. Altra balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libb. 197.6 a L. 19 Lire 3752.50.

Lotto 5. Altra balla di seta lavorata di terza sorte reale del peso netto di libb. 19..6 a Lire 19.25 L. 3686.31.

Lotto 6. Altra balla di seta lavorata di seconda, e terza sorta del peso netto di libb. 239 a L. 19 Lire 4541.

Lotto 7. Sedetta in Azze non lavorata del peso netto di libb. 215 a L. 14 L. 3010.

Lotto 8. Seta doppionata in azze greggia del peso netto di libb. 44 a L. 15 L. 660.

Lotto 9. Doppionetti in azze non lavorati del peso netto di libb. 77 a L. 10.50 L. 808.50.

Lotto 10. Doppioni lavorati in trama del peso netto di libb. 32 a L. 10 L. 320.

Lotto 11. Seta lavorata in terza sorte del peso netto di libbre 281 a L. 18.50 L. 5198.50

Lotto 12. Sedetta in trama del peso netto di libb. 242 a L. 16 L. 3872

Lotto 13. Doppioncini lavorati del peso di libb. 35 netto a L. 13 L. 455.

Lotto 14. Seta lavorata di seconda bella sorte del peso netto di libb. 202.4 a L. 20.50 Lire 4143.83.

Lotto 15. Seta lavorata terza qualità del peso di libb. 65 a L. 19. L. 1235

Lotto 16 In trama campioni libb. 2 2 a L. 17 L. 36.83

Lotto 17. Seta greggia campioni libb. 5 a L. 16 L. 80.

Lotto 18. Strazze di seta greggia libb. 2 a L. 4 L. 8.

Lotto 19. Doppioni sopra cambelli libb. 2 a L. 8 L. 16.

Lotto 20. Gavelle su palo libb. 2 a L. 2 50 L. 5.

Lotto 21 Una balla trama seta seconda sorte peso netto libbre 186 a L. 19.50 L. 3627.

Lotto 22 Una balla trama terza sorte peso netto libb. 2.. a L. 18.50 L. 27 0.

Lotto 23. Una balla trama terza bella sorte peso netto libb. 230. a L. 18.75 L. 3656.25.

Lotto 24. Una balla trama da terza sorte peso netto libb. 92 a L. 18 L. 1656.

Lotto 25. Una balla trama di seconda bella sorte peso netto libb. 91. a L. 20. L. 1820.

Lotto 26. Una balla trama terza sorte peso netto libb. 115 a L. 18.50 L. 2127.50.

Lotto 27. Una balla trama di seconda bellissima sorte marcata col numero romano XI peso netto libb. 142 a L. 20 L. 2840.

Lotto 28. Una balla seta greggia di prima sorte reale peso netto libb. 210. a L. 18.50 Lire 3885.

Lotto 29. Una balla seta greggia bianca di prima sorte reale peso netto libb. 148 a L. 19 L. 2812.

Lotto 30. Una balla sedetta in trama peso netto libb. 54 a L. 16, e trame in sorte del peso netto di libb. 103. a L. 18.50 L. 2769.50

Lotto 31. Seta greggia peso netto libb. 20. di prima sorte a L. 18.50 L. 370.

Lotto 32. Seta lavorata in trama mazzi numero 16 del peso di libb. 56. a venete L. 36.10 venete L. 2044.

Lotto 33. Doppi ncini, e sedetta lavorata mazzi numero 5 del peso di libb. 13.3 a venete L. 22 la libbra venete L. 291.10.

Lotto 34. Strazze seta del peso di libb. 5.2 a venete L. 3. L. 15.5.

Lotto 35. Seta lavorata in trama mazzi numero 22 del peso di libb. 72.6 a venete L. 35.10 sono venete L. 2537.15.

Lotto 36. Strazzi di seta del peso di libb. 113. a venete L. 7. sono venete L. 791.

L'I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale
Udine li 30 aprile 1839.
G. Saffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 15660 EDITTO

Sopra rapporto di Alvise Sola quale curatore giudiziale della eredità della nobile contessa Elena Bijamonti Catti sub 15 aprile corrente numero 15660 sarà tenuto in quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II li 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane un primo esperimento d' incanto per vendere al maggior offerente a prezzo non minore di stima, ed a monete d' oro od argento a valore di tariffa gli infra-critti Effetti preziosi. Non succedendo in tutto od in parte la vendita nel giorno indicato sarà tenuto un secondo esperimento alle medesime condizioni nel giorno 1.° primo giugno successivo a ore 10 dieci antimeridiane.

Descrizione
degli Effetti d' Argento
da vendersi.

1. Una Fiorentina argento moderna con piatto del peso di oncie 80. 1/2 a L. 8 austriache L. 644.

2. Una Cogoma argento alla vecchia d' oncie 15 a L. 6 Lire 90.

3. Un Porton moderno argento d' oncie 16 e 3/4 a lire 6.50 L. 108.87.

4. Una Zuccheriera argento antica d' oncie 13 1/4 a lire 6 L. 81.

5. Una Sputtarola argento antica d' oncie 14. 1/2 L. 87.

6. Un paio Candelieri argento bello antico d' oncie 16. 1/2 L. 99

7. Una Maiolera simile d'argento d' oncie 7. 1/4 a lire 6 L. 43.50.

8. Un paio Saliere argento dorate nell' interno pesano oncie 5. 3/4 L. 37.32.

9. Quattro porta Chicchere argento basso d' oncie 3 a lire 4 all' oncia L. 12.

10. Una Cazza da terina argento pesa oncie 7. 1/4 a lire 6 all' oncia L. 43.50.

11. Numero 6 Cucchierini da Caffè, ed altro da Salse argento del peso di oncie 6. 1/4 L. 37.50.

12. Numero 12 Manichi da coltello, 13 Pironi, e 2 Cucchiai argento del peso di oncie 42. 1/2 a lire 6. L. 255.

13. Due Manichi argento da trincianti, cioè Piron e Coltello d' oncie 4. L. 24.

14. Due detti piccoli da Coltello di oncie 3. L. 18.

15. Numero 2 pezzi argento in sorte del peso di oncie 7. 1/2 L. 45.

16. Una Verga d'argento di oncie 2. 1/4 a lire 5 L. 11.25.

Summa totale L. 1636.94.

Il Vice Presidente SORANZO

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 16069 EDITTO.

Per ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica

Ch' essendo stata presentata a questo Tribunale dal nobile Vita Treves de Bonfil una petizione nel giorno 17 corrente aprile 1839 al numero 16069 contro l' eredità giacente del fu nobile conte Camillo Vincenzo Gritti, nonchè contro la nobile Ester Mombelli vedova Gritti, domiciliata a Strà, e Baronessa Wetzler, domiciliata in Venezia — nei punti:

Primo di pagamento della detta giacente eredità di austriache lire 50,000 ed interessi.

Secondo di pagamento solidario delle seconda nominata di dette austriache lire 50,000, per le sue assunte rappresentanze attive e passive del primo nominato;

Terzo di pagamento di dette austriache lire 50,000, o di rilascio per la vendita all' asta giudiziale, degl' immobili descritti nella suddetta petizione, dalla terza nominata;

Venne con odierno decreto pari numero nominato in curatore ad actum della suddetta giacente eredità l'avvocato dott. Giovanni Battista Lantana, per l' effetto, che in di lui confronto, e delle suddette due competenti sia la detta causa proseguita, e decisa, venendo sulla detta petizione, prefisso il termine per la risposta in un solo atto, a giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32, e 495 del Generale Regolamento, e dei paragrafi 41, e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823 n. 334/7.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 22 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1535 EDITTO.

Sopra istanza degli Catterina Toncati vedova Brovedan qual tutrice, e Giovanni Maria Brovedan qual contutore dei figli minori abbandonati dal fu Francesco Brovedan di Clauzetto, mancato a vivi nel 4 agosto 1838, s' invitano tutti quelli che credessero di far valere qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal qui detto defunto, a comparire, o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 12 dodici giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro crediti, mentre in caso diverso scorso il detto termine, se l' eredità sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno alcun'azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno. Si prevengono poi i creditori, che fu nominato in curatore ad actum il proposto Daniele Fabbricj Dot di Clauzetto onde rappresenti i minori suddetti nella prefata liquidazione dei crediti e nel pagamento graduale dei creditori.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 8 aprile 1839.
Il Regio Consigliere Pretore.
PENGO

N. 15820 EDITTO.

Sopra Istanza del Nobile Conte Girolamo Cavalier Contarini in confronto di Antonio Stiffoni 16 aprile corrente numero 15820 sarà tenuto un nuovo esperimento d' incanto nel giorno 25 venticinque maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all' Aula seconda verbale in questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile onde vendere al maggiore offerente ed ultimo oblatore in moneta d' oro o d' argento a valore di tariffa l' infrascritto stabile alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo del prezzo di asta. Da tale deposito sarà dispensato l' esecutante.

Secondo. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni sei successivi alla delibera saldare compiutamente le spese esecutive senza eccezione.

Terzo. Dovrà nello stesso termine versare ne' giudiciali depositi il residuo prezzo della delibera sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese pericolo, e danni.

Quarto. Il possesso di diritto dello stabile esecutato sarà devoluto al deliberatario tosto che avrà soddisfatto agli obblighi accennati, e da quel giorno in poi staranno a suo carico le pubbliche pesi di ogni natura salvo il conguaglio verso chi di ragione, e così pure quello della rata prediale in corso come a favore la pigione.

Quinto. L' immobile viene subastato nello stato ed essere risultante dal protocollo di stima ostensibile all' Ufficio di Spedizione, e senza veruna responsabilità del santo dell' esecutante.

Sesto. Il deliberatario dovrà far eseguire a sue spese il trasporto alla sua dita dell' immobile acquistato ed ogni altra pratica necessaria alla sicurezza perpetua della sua proprietà.

Si dichiara finalmente che lo stabile non potrà essere venduto a prezzo minore di austriache lire ventiottomille.

Stabile da subastarsi.

Palazzo in quattro piani oltre il terreno nella parrocchia di San Felice alli civici numeri 4042 4043, e di catastro 8498, 8499, 8500, 8501, colla cifra di lire 1451.377, tra li confini a levante Conegliano, a Ponente Mezzulam, a tramontana Gentilomo, ed a mezzodì il Canal grande.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi a comune notizia, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 18 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2745 EDITTO.

Si deduce a comune notizia che nelli giorni 6 sei, 20 venti giugno e 4 quattro luglio prossimi venturi, sempre alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo, secondo e terzo esperimento di pubblica subasta per la vendita giudiziale dello Stabile sottodescritto, stato esecutato sulle istanze del nobile Abate Don Ottavio Mutoni fu conte Francesco Gabriele, a carico delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Calderico, Nicolò e Lelia, tutti possidenti di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per esser deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima, ch' è di austriache L. 12037.80 nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi anche a prezzo inferiore alla stima stessa, semprecchè coll' offerta vengano soddisfatti li creditori inscritti, altrimenti si procederà a senso del paragrafo 422 del Generale Regolamento.

Secondo. Non sarà più ammesso alcun applicante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all' offerta presso li Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la presiedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui si attrova con ogni servitù attiva e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839; ma, l' assoluto dominio e padronia non saranno accordati al detto deliberatario che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che sarà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario sino all' esito della graduazione, con l' obbligo di contribuire l interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno, che sarà depositato in seno del Tribunale per seguire il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali condizioni o di qualunque di esse, lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo e spesa.

Segue l' immobile d' alienarsi

Un Casino con Rusticale vicino e Campi 2. 2. 0 circa, ridotti parte a Giardino, e parte ad Ortaglia, in contrada di Rielle fuori della Porta di Padova, descritto in mappa provvisoria al numero 1996, confina a mattina con Pigatti, a mezzodì con strada regia conducente a Padova a sera eredi Gurzan, ed a tramontana con Stecchi.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

I. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 9 aprile 1839.
Fenzi Segr.

N. 1288 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo si rende noto che nel giorno 23 ventitrè maggio, e 10 dieci giugno prossimi venturi all' ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo avanti la Pretura stessa il primo, e secondo esperimento d asta degli infrascritti stabili del peritale valore di austriache lire 1126. 02 di proprietà di Antonio Ghea di Orm elle stati pignorati ad istanza di Maria Furlani Girardi dello stesso luogo.

L' incanto verrà aperto in conformità del disposto dal paragrafo 422 del Regolamento giudiziario, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del quarto dell' importo della stima

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto a tre giorni dopo l' incanto e in deposito presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta a tariffa meno il quarto che avrà esborsato a garanzia dell' offerta.

Terzo. Non potranno venir deliberati gl' immobili che a prezzo eguale, o maggiore della stima nel primo, e secondo esperimento d' asta.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti li pesi pubblici ed aggravi inesti sui fondi dei quali si tratta.

Quinto. Mancando l' aquirente al deposito del prezzo della delibera entro il succitato termine di giorni tre avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

Sesto. L' esecutante Maria Furlani potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del quarto dell' importo della stima, e potrà pure dichiararsi deliberataria senza il vincolo dell'esborso del prezzo della vendita, e trattenerlo anzi presso di sè fino all' evasione della Graduatoria sotto l' obbligo per altro di corrispondere l' interesse del cinque per cento a chi sarà di ragione.

Settimo. Gli immobili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

Ottavo. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate al procuratore della parte istante immediatamente dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata col prezzo della delibera da estradarsi dall' Ufficio depositi.

Beni da subastarsi.

In Comune di Ormelle

Distretto di Oderzo

Casa ad uso con tavole 4. di terra arale meno però due stanze situate a pian terreno, una delle quali serve ad uso di camera, e l'altra ad uso di stalla avente il numero 310 di catasto per la cifra di venete lire 4..., fra li confini a levante, e ponente Ghea Antonio, mezzodì strada consortiva, ed a tramontana strada comune.

Tavole 231 di terra ... loco detto il Molino, formante parte del numero 311 di catasto per la cifra di lire 8.12.

Li quali beni vennero stimati austr L. 1126. 02.

Li detti stabili trovansi più dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale esistente presso questa Imperiale Regia Pretura dalla quale ne è libera la ispezione in Cancelleria con facoltà anche di averne copia contro pagamento dei competenti diritti di tasse.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed Ormelle e sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale R. Pretura in Oderzo
Li 16 aprile 1839.
CANEPA Pretore.
L' Imp. R. Cancelliere
D. Lavegnolo

N. 13972 *EDITTO.*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici eredi, e successori ... d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor Vincenzo nobile Ivegolina una Petizione nel giorno 5 corrente aprile al numero 13972 contro di essi Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi, e successori, in punto che ... dichiarata libera la Ca... 17 febbraio 1838 numero ... da qualsivoglia vincolo, ed impedimento, affinchè possa il petente disporne a suo piacimento, con facoltà di ... dal Monte Lombardo Veneto ... occorrenti cancellazioni ... ipoteche relative

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti Giacomo e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi e successori è stato nominato ad essi ... avvocato dottor Augusto ... in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ... parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale ... vrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, ovvero fare avere, o conoscere al ... patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in ... fare, o far fare tutto ... riputerà opportuno per la ... p ia difesa nelle vie regolari diffidati che su la detta ... zione fu con decreto ... prefisso il giorno 16 seg... glio prossimo venturo alle ... 10 dieci antimeridiane ... l' Aula I. Verbale di ... Tribunale per dichiarare ... qualità della procedura a ... so del paragrafo 17 del ... diziario Regolamento, e ... avvertenze di legge, e che ... cando essi Rei convenuti ... vranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 14 MAGGIO

ANNO 1839 – N. 109

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZI 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	1	N. L.	levar del sole	27	1	1	11	0	90	S. O.	Sereno	Linee 1 8/12
			a meridiane	28	1	2	17	4	78	S.	Nuvoloso	
			9 sera	28	0	5	10	8	88	E. S. E.	Burrascoso con lampi	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrana risoluzione. Rappresentazione filarmonico-drammatica a Vicenza a profitto degli Asili infantili.* — Impero Ottomano; *l'esecuzione del trattato del 25 novembre non è mai stata sospesa. Scoperta d'una trama a Yassy.* — Inghilterra; *elezione di otto pari. Nuovo luogotenente della contea di Nottingham. Banchetto al sig. Hume. I cartisti si armano, conseguenze de' lor raggiri. Si provvedono di miglior guardia i porti e le coste. Matrimonio d'una Rothschild. Sessioni del Parlamento del 2 e 3 maggio.* — Portogallo; *conferenza dell'ambasciatore britannico col nuovo presidente del consiglio. Si dice che gl'Inglesi si sieno impadroniti di Goa.* — Spagna; *baciamano a corte. Indirizzi alla regina per lo scioglimento delle Cortes. Il gen. Quiroga è partito per Guadalaxara. Mosse degli eserciti.* — Belgio; *disposizioni del governo verso l'Olanda.* — Francia; *il sig. Humann è a Melun. Adunanza privata de' Pari dell'opposizione. Tumulto a Tolone. Sessione dei Deputati del 4. Osservazioni del Journ. des Débats.* — Germania; *cose d'Annover.* — Italia; *continuazione della esposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — America, incendio. — VARIETÀ RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *bibliografia*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 3 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile p. p., si è graziosamente degnata di traslocare il Capitano Circolare in Inst, Francesco de Bertolini, al vacante posto di Consigliere del Governo in Innsbruck, e di nominare in suo luogo a Capitano del Circolo d'Inst il Segretario Aulico della Cancelleria Aulica Unita, Gaspare nobile di Neupauer. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Vicenza* 10 *maggio.*

La sera d'ieri aprì a bell'opera di carità questo Teatro Eretenio. Le due Società filodrammatica e filarmonica insieme si unirono per offrire un trattenimento di declamazione e di canto, ed il prodotto fu dedicato a totale benefizio della novella fondazione, a cui con alacrità si travaglia, e che in breve vedrà qui la luce, degli Asili per l'Infanzia. Tutti si distinsero gli attori, e i cantanti, ma non è del presente articolo encomiare la loro perizia, e molto meno specificare alcun nome. Il pregio che ogni altro sorpassò, e pel quale tutti hanno diritto ad eguale porzione di lode, consiste nello spirito vero di beneficenza, onde furono animati. Questo accrebbe il loro solito fervore, e strappò reiteratamente quegli applausi, che gli spettatori per duplice titolo tributarono ai loro talenti, ed al loro cuore. Molti fra' professori di orchestra, oltre i Socii filarmonici che ne facevano parte, la banda militare del reggimento Arciduca Francesco Carlo N. 52, gl'inservienti del teatro, e parecchie altre zelanti persone prestarono gratuitamente l'opera loro. L'olio e la cera, ond'era vagamente illuminato il teatro, furono pure in dono somministrati dai principali negozianti di tali generi.

In tanto generosa gara mancare non poteva la cooperazione, e il concorso dei cittadini. Affollatissime erano in fatto le logge e la sala, e i biglietti, dispensati a una lira austriaca ciascuno, toccarono il numero di mille e ducento.

Con sì splendidi auspicii, e con molte altre prove d'ogni fatta del pubblico favore, sorgono in questa città gli Asili Infantili; rapidi progressi gli attendono, affidati come sono alla liberale ed illuminata pietà Vicentina.

IMPERO OTTOMANO

In contraddizione alla lettera testè pubblicata dal *J. des Débats*, e da noi riferita nella Gazzetta del 7 maggio, il *Moniteur Parisien* ne riferisce un'altra in data di Smirne 20 aprile (probabilmente la data della lettera del *Débats* era sbagliata) in cui è detto: « Giovedì scorso, i sigg. negozianti francesi furono convocati al consolato di Francia. Il sig. console generale diede loro comunicazione d'un dispaccio dell'ambasciatore, in cui S. E. fa sapere che l'esecuzione del trattato del 25 novembre non è stata mai sospesa, e ch'essa è in pieno vigore pel commercio francese. — *P. S.* Veniamo in questo istante a sapere, che la tariffa inglese fu sottoscritta il 18 del corrente, a 2 ore. Speriamo in conseguenza di ricevere quanto prima a Smirne quelle tariffe, sì impazientemente aspettate. »

MOLDAVIA — *Jassy* 24 *aprile.*

Poco mancò che il giorno 17 la nostra città non fosse turbata da gravissimi disordini. Una masnada di scellerati si era proposta di appiccar fuoco in varii siti della città, e di trucidare durante il trambusto l'ospodaro, il metropolita, e parecchi boiardi. Informato da uno dei complici, l'agà ha fatto già arrestare 60 persone sospette, parecchie delle quali hanno anche confessato il loro delitto. — Pochi giorni prima fu trovato sulla pubblica strada il cadavere di un ebreo. Si dice che un boiardo l'avesse fatto chiamare per fare con lui un negozio di denaro, e poscia l'abbia fatto uccidere. Ci asteniamo da ogni comento intorno a siffatti indizi gravissimi di una condizione illegale, e sommamente deplorabile. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 3 *maggio*

La *Gazzetta di Londra* pubblica le lettere con cui vengono innalzati al grado di pari, col titolo di baroni del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, otto personaggi.

— Il co. di Scarborough fu nominato lord luogotenente di Nottingham, in sostituzione del duca di New-Castle.

— I riformisti hanno dato un banchetto al sig. Hume, alla taverna della Corona e dell'Ancora, in riconoscenza degli sforzi costanti da lui fatti in favore della riforma, e de' grandi servigii da lui resi a quella causa.

Una nuova adunanza di cartisti si tenne il 27 aprile a Batty. Il sig. O'Connor profferì un discorso, che durò un'ora e mezza, ed in cui parlò della congiura ch'ei dice essere stata ordita contro di lui da' suoi nemici, e de' grandi sforzi che si vanta d'aver fatti per la causa del popolo.

Sappiamo da fonte degna di fede che a New-Millvenneto messe in vendita armi, destinate ai cartisti. Esse hanno la forma di una formidabile picca, il cui colpo sarebbe mortale. Queste si vendono in una fabbrica di birra, che fu per gran tempo il luogo di ritrovo delle genti turbolente e sediziose.

Il commercio langue a tal segno a Manchester, che molti manifattori furono costretti a fermare i loro mulini ed a licenziare i loro operai. In quindici giorni parecchie migliaia d'operai trovaronsi privi di pane. Dio sa che cosa accadrà. Tuttavolta si tiene generalmente per certo, che se il governo non prende vigorose disposizioni, ci troveremo abbandonati a tutta la brutalità dei cartisti, i quali non hanno nè fede nè legge. Così lo *Standard*.

Leggesi nel *Plymouth Journal*: « Corre voce nei crocchi marittimi che l'ammiragliato ha risoluto di tenere per l'avvenire una poderosa forza nei nostri porti, in luogo di spedire i nostri vascelli in mari lontani, benchè per servizii temporarii. La squadra che deve formare la stazione d'Inghilterra sarà composta del *Cornovaglia* e dell'*Hastings*, che sono in questo momento in via per ritornare nei nostri porti; del *Belle-Isle*, del *Benbow* e del *Blenheim*, i quali furono non ha guari messi in commissione; del *Donegal* e dell'*Implacabile*, che trovansi presentemente a Lisbona; finalmente dei tre vascelli di guardia, il *Royal-Adelaide*, l'*Howe* e la *Britannia*: in tutto dieci vascelli di linea. Dicesi che quattro o cinque di questi vascelli eseguiranno di tempo in tempo alcuni esercizii, e faranno piccole corse nei limiti della stazione, ma è ancora incerto se vi sarà un uffiziale di bandiera nominato a questo comando speciale. Siffatta determinazione non fu suggerita da alcun timore d'aggressione per parte della Russia o d'alcun'altra potenza, giacchè le nostre relazioni coll'esterno non furono mai più soddisfacenti che in questo momento; ma unicamente col fine di dissipar ogni inquietudine, vera o supposta, riguardo alle agnanze che s'intesero, non ha molto tempo, sulla mancanza di protezione in cui lasciavansi le nostre coste. Del resto, questa non è altra cosa se non una nuova distribuzione della flotta, giacchè le nostre forze navali non saranno aumentate in tutto che di due vascelli di linea. »

Il matrimonio dell'onorevole sig. Enrico Fitz-Roy, membro del Parlamento, colla signora di Rothschild ebbe luogo il 29 dello scorso aprile.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

Opera liturgica.

Un volume, di elegante edizione, uscito or ora dai torchi del Bassarini, intitolato *Decretorum Sacrae Rituum Congregationis Hierolexicon*, ci chiama a scrivere alquante parole, certamente pur queste onorevoli alla storia letteraria della nostra città, e forse non disaggradevoli a chi si occupa, o per ufficio o per suo diletto erudito, della storia della sacra liturgia. Perchè vi avesse uniformità per tutta la Chiesa ne' sacri Riti, si promulgarono decreti in ogni secolo secondo che le congiunture richiedevano, decreti però che talvolta a qualche luogo non arrivavano, e talvolta vi pervenivano anche alterati. Perchè riuscisse facile conoscerli tutti e genuini, era d'uopo che fossero insieme raccolti, ma il raccoglierli da tanti libri, ne' quali erano dispersi, e il poter guarentire che fossero usciti dall'unica fonte, onde dovevano partire, era impresa faticosa, e tale che domandava un uomo fornito di sacra scienza e di sano severo giudizio. Quest'uomo dotto e paziente si è trovato in un Veneziano, nel padre Gaetano Maria Merati, chierico Regolare Teatino, vissuto al principio dello scorso secolo. Il quale eruditissimo uomo, oltre che di tanti commenti e di molteplici aggiunte, arricchì della serie degli accennati Decreti della Sacra Congregazione de' Riti l'erculea opera del Gavanto, che può dirsi il padre della liturgia istorica. Ma perchè l'argomento che si trattava dal nostro Merati era nuovo, avvolto fra incertezze, oscurità, inganni, era cosa da non doversi e potersi attendere, che ne desse un'opera affatto sicura. E in effetto di quando in quando vi ebbe chi trovò di che aggiungervi o emendarvi, senza che però vi fosse chi tentasse riprodurnela per intero emendata. Tal gloria si riservava a un altro sacerdote veneziano, Spiridione Talù, poi prete dell'Oratorio. Questi, non risparmiando esami, ricerche, studii, spesso per lettere la ricorrendo, donde potevano venire le certe cognizioni, e sempre usando la più severa critica, giunse a capo di darci in un volume separato dall'opera del Gavanto i Decreti che usciti in varii tempi si approvarono dalla Sacra Congregazione de' Riti. Che il lavoro del Talù si accogliesse con favore, ne sono pruova non dubbia le varie edizioni, che se ne fecero e qui e in altre città e in Roma stessa, non meno che le lodi ripetute che gli furono date dagli intelligenti. Ma poichè per novità di emergenze non lascia la Congregazione di fare di tratto in tratto nuovi aggiunti Decreti, era cosa necessaria, che questi pure si raccogliessero e unissero a quelli che avea raccolti e uniti il Talù, or ha un secolo incirca. Un terzo sacerdote veneziano, il vivente Giovanni Diclich, l'autore del Dizionario Liturgico e di altri lavori nello stesso argomento, se ne ha tolto il carico, e gli ha dati a tutto il Clero che n'era vogliosissimo e dentro e fuori dell'Italia. L'opera del Diclich incontrò tal favore, che or fa d'uopo ripeterne l'edizione. Così a tre veneti sacerdoti è dovuto il merito d'un libro di tanta utilità, che può dirsi necessario.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

13. 14. 15. 16. 17. e 18. Ss. Salvatore.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Gli Esposti, parole del sig. Ferretti, musica del sig. maestro Luigi Ricci. Col ballo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig. Antonio Reggio.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Gnandolini e Bellotti. *Mastino dalla Scala signor di Verona.* Replica.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 2 maggio.*

Lord *Brougham* ha invitato i ministri a domandare al gabinetto di Lisbona schiarimenti sul suo contegno relativamente al traffico dei negri. Il nobile lord pretese che il traffico si faceva impunemente sotto la bandiera portoghese, e che il governatore di Mozambico, il quale ha fatto per conto suo una speculazione di questo genere, non era stato punito. Lord *Minto* rispose che il ministro degli affari esterni avea l' intenzione di prendere una vigorosa disposizione, a fine di costringere il governo portoghese ad eseguire i trattati.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 2 maggio.*

Il dottore *Lushington* ha proposto di presentare un indirizzo alla regina, a fine di pregarla d' ordinare che sieno deposti sul banco i documenti relativi ai lagni del commercio inglese contro la marina francese, ed al pregiudicio che quello ha provato sulle coste occidentali dell' Africa, in conseguenza del sequestro di due navi britanniche ordinato dal comandante francese di Portendyck nel corso del 1834. Dopo alcune dichiarazioni di lord *Palmerston*, l' onorevole dottore acconsentì a ritirare la sua proposta.

Sessione del 3.

Lord *John Russell* fece lettura d' un regio messaggio pel quale S. M. la regina significa che la prosperità futura dei Canadà richiede che quelle due provincie sieno unite per occuparsi della legislazione, cominciando dal tempo che sarà assegnato dal Parlamento. La Camera si costituì quindi in giunta per occuparsi del bill relativo al governo della Giammaica. Sir *R. Peel* parlò con gran calore contro quel bill, ch' ei riguarda siccome proprio a fondare il dispotismo nel paese. Pretese che solo in gravi emergenze la metropoli può permettersi atti di supremazia riguardo alle sue colonie, e citò l' esempio del sig. Canning. Aggiunse che il bill sarebbe una cagione continua di turbolenze nella Giammaica, ed invitò la Camera a scartarlo. Il sig. *Labouchère*, vicesegretario di stato per le colonie, perorò pel bill, che fu avversato dal sig. *Godson* e sostenuto dal sig. *Buller*. La sessione continuava ancora allorchè il corriere partiva.

PORTOGALLO

Lisbona 28 aprile.

Lord Howard de Walden ebbe oggi una conferenza col nuovo presidente del consiglio. — Corre voce che le truppe inglesi nelle Indie-Orientali siensi impadronite dello stabilimento portoghese di Goa. Così il *Morning-Post.*

SPAGNA

[illegible]

I membri del corpo diplomatico visitarono la sera del 27 aprile la regina reggente. I ministri furono ammessi al baciamano, e questa sera una splendida illuminazione empie di gaudio tutte le vie della capitale.

La deputazione provinciale di Madrid presentò a S. M. la regina un indirizzo, nel quale è notevole il seguente passo: « La deputazione non estende le sue mire al di là del possibile; e se la guerra le sembra una calamità, a cui è d' uopo rassegnarsi per decidere la quistione di vita o di morte fra il despotismo e la libertà, essa non si nasconde però la possibilità di un disastro, che scuoterebbe le fondamenta del trono d' Isabella II, ed allenterebbe ogni legame sociale. Qual sarebbe in tal caso la sorte di V. M., della regina Isabella e delle nostre istituzioni, senza il fermo e vigoroso sostegno di nuove Cortes, piene di saggezza, di coraggio e di amor patrio? È forza confessare che le Cortes attuali perdettero per opera propria ogni credito, ed in simili congiunture, lungi dall' inspirare fiducia, irriterebbero l' opinione pubblica, ed i ministri di V. M. non potrebbero calmarla. La deputazione spera che la M. V. vorrà por mente a' voti da essa significati, e considererà lo scioglimento delle Cortes, non solo siccome una disposizione utile e necessaria, ma come la sola che possa salvare il trono e la libertà. »

Il Municipio di Madrid, imitando l' esempio della deputazione provinciale, ha presentato anch' esso alla regina un' indirizzo per chiedere lo scioglimento delle Cortes. Sessanta fra le sessantaquattro compagnie della guardia nazionale di Madrid hanno presentato un simile memoriale.

Il capitan generale della provincia di Madrid Quiroga è partito il 18 d' aprile dalla capitale con cinque compagnie, un drappello di dragoni, e due compagnie di miliziotti, per la provincia di Guadalaxara, che è corsa in ogni verso dai carlisti.

FATTI DELLA GUERRA

I carlisti hanno lasciato l' assedio di Montalban e si son volti a stringere Oliaga. Cabrera, Llangostera e Polo sono attorno a questo villaggio con tutte le loro forze. Una lettera di Saragozza del 24 diceva: « La fazione ha preso positura a Montalban, Alfalata, Alcagniz, e Caspe: quest' ultima ha già avuto l' intimazione di arrendersi, se non vuole vedersi tagliato l' acquidotto. » Terruel è pur essa strettamente bloccata dal 4.° battaglione carlista di Valenza.

— Una vanguardia carlista è comparsa sin presso a Baldemoro, quattro leghe vicino a Madrid. I carlisti che volteggiano verso quella parte mirano ad impadronirsi di certe artiglierie che aspettansi dall' Andalusia nella capitale. La banda di Polo ha occupato Huente, nella provincia di Cuenca, indi si spinse verso Trillo e Tamajon.

La *Gazzetta Piemontese* mette in dubbio la verità della presa di Belascoin, e reca a questo proposito il poscritto d' una lettera di Durango (senza data) in cui è detto: « Si dà per certo, in questo punto, sulla fede di persona venuta dalle vicinanze di Pamplona, che Diego Leon respinto con gravissima perdita è stato costretto di tornare in questa piazza, e che Zurbano il quale, profittando del momento, mosse a tentare un colpo di sorpresa sovra Dicastillo, è stato egualmente battuto, perdendo pur esso molta gente. »

BELGIO

Leggesi nel *Commerce belge*: « Siamo assicurati che, subito dopo il cambio delle ratificazioni del trattato di pace, gli ostacoli che si oppongono alle relazioni coll' Olanda saranno interamente levati dal nostro governo. Gli Olandesi, che si presenteranno alla frontiera per viaggiare nel regno, otterranno un passaporto belgio in cambio dei loro passaporti riconosciuti regolari, senza che sia necessaria una particolare autorizzazione; coloro che non vorranno se non traversare il Belgio, per recarsi in Francia od altrove, otterranno, sol che presentino il passaporto, la facoltà di continuare la loro strada. Per ciò che riguarda la vigilanza dell' autorità militare su' viaggiatori, ella cesserà egualmente; quindi i Belgi che vorranno trasportarsi in Olanda, saranno dispensati dalle formalità a cui erano finora obbligati. »

FRANCIA

Parigi 5 maggio.

Il *Constitutionnel* dice che il sig. Humann non è altrimenti partito per l' Alsazia, ma ch' ei si trova a Melun presso il sig. di Germiny, suo genero.

I membri del partito dell' opposizione della Camera dei pari si raccolsero il 4 corr. presso il sig. Schonen. Essi hanno eletto il sig. di Bassano a presidente, e il sig. di Montalembert a segretario, e decisero di adunarsi nuovamente domenica per deliberare sul contegno da tenersi nelle congiunture presenti.

Scrivono da Tolone, in data del 29 di aprile: « Iersera la città è stata sossopra per un generale e sanguinoso azzuffamento fra i marinai della flotta ed i soldati del presidio. L' 11.° d' ordinanza, tornato d' Africa a Tolone per ristorarsi un poco delle sue fatiche, appiccò lite coi marinai. Le risse duravano da alcuni giorni, ma senza gravità. Erano baruffe particolari, tosto sedate dalla forza pubblica. Ier però i partiti si assembrarono, e si venne alle mani in tutti i quartieri della città. Lo spavento si sparse; si fece battere la chiamata; ma non fu nulla; i soldati sguainarono le sciabole; i marinai agitarono funicelle armate in punta di biscaglini perforati. I capi de' corpi riuscivano a grande stento a rattenere la soldatesca; ma i marinai non davan retta a veruno. V' ebbero due morti e 15 feriti, alcuni de' quali assai gravemente. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 4 maggio.*

Presidenza del sig. Etienne

Il sig. *Etienne*, vicepresidente, apre la sessione a 2 ore. Tutti i ministri sono presenti, presenti sono pure tutti i deputati, e le logge sono ingombre di spettatori.

Il sig. *Mauguin*: Signori, le forme costituzionali, ammettendo l' intervento diretto del paese nella condotta della cosa pubblica, fecero la forza e la prosperità del popolo britannico, e faranno, dobbiamo almeno sperarlo, la forza e la prosperità della Francia; sono anzi d' avviso che colla nostra democrazia laboriosa, benestante, amica dell' ordine e delle leggi, che non costa nulla allo stato, e per lo contrario lo arricchisce colle sue fatiche, la Francia abbia maggiori garantie d' ordine e di sicurezza d' una nazione vicina, presso cui alcuni, oggetto continuo di odio o d' invidia, approfittano esclusivamente del lavoro di tutti.

Ma perchè queste forme costituzionali, che convengono alla Francia, che piacciono alla sua indole, incontrano esse nella lor pratica e nel loro andamento tante difficoltà e tanti ostacoli? Come avviene che talvolta, ora per esempio, s' arrestino quasi immobili in mezzo a noi? Il governo costituzionale ha una legge semplice, ma imperiosa; cioè che tutto sia fatto pel bene di tutti. Tre poteri lo compongono; se ciascuno di questi poteri avesse una particolare intenzione, uno speciale pensiero, una mira d' utile suo proprio, non vedreste se non conflitti, lotte e discordie: per lo contrario se i tre poteri convengono in un medesimo pensiero, in un' intenzione medesima, in una medesima mira, l' utile cioè della patria, vedrete fra essi accordo, concordia, forza, e per conseguenza il bene, la potenza del paese.

L' oratore adduce qui l' esempio della Ristorazione, indi continua:

Dopo il 1830, non oserò dire che siano fra' varii poteri dello stato i motivi medesimi di dissidio; e pure un fatto, un grave fatto si rese manifesto, cioè che in meno di nov' anni abbiamo avuto diciotto rivolgimenti ministeriali: diciotto volte i ministeri furono cangiati, o interamente od in parte. E fra queste diciotto modificazioni, due sole possono riguardarsi come effetto della volontà della Corona, sedici furono la non dubbia conseguenza della volontà parlamentaria.

Se ne deve egli inferire che per sedici volte la Camera abbia avuto a combattere un impulso contrario al suo? Si deve egli giudicare che due tendenze sieno manifestate nello stato, una delle quali abbia qui il suo seggio, l' altra l' abbia altrove? (*Lunghi e violenti mormorii.*)

Parecchie voci: Che intendete di dire? parlate senza reticenze.

Il sig. *Mauguin*: Or or ve lo provo, se volete.

Le *medesime voci*: Ebbene provatelo subito.

Il sig. *Mauguin*: Non esco, per quanto credo, dai limiti del mio diritto parlamentario. (*A sinistra No! no! parlate.*) È d' uopo notare che siffatto fenomeno di diciotto modificazioni ministeriali, accadute in men di nov' anni, fu accompagnato da altri fatti che debbono a sè rivolgere la vostra attenzione. E di questi fatti è che il movimento ministeriale è sempre concentrato fra un piccolissimo numero di persone, e dove se ne levino i ministri che non sono riguardati come politici, non si troverà che meno entrar a parte de' secreti dello stato se non se od otto personaggi soltanto. Un altro fatto è che nessuna volta la volontà parlamentaria non potè riuscire a far entrare nel ministero i suoi interpreti: ella potè bensì produrre un cangiamento nelle persone, mai un cangiamento nelle cose, e ne addurrò due esempi. Allorchè un ministero cadde per la proposizione della conversion delle rendite, qual altro fu eletto a succedergli? Un ministero propenso alla conversione? No, ma un ministero che l' aveva avversata egli stesso.

Una voce: Aggiungete che il sig. Thiers fu presidente di quel ministero.

Il sig. *Mauguin*: E quando la legge di disgiunzione fu scartata, che abbiamo veduto? Gli avversarî del principio di disgiunzione furono essi investiti del governo? No certo, e per lo contrario, abbiamo veduto giungere al supremo potere gli uomini che avevano difesa quella legge, che l' avevano patrocinata, che avevano dichiarato essere senza quella legge impossibile governare. È così, lo ripeto, la volontà parlamentaria, che potè atterrare i ministri, non potè cangiar mai la tendenza che le era contraria.

D' uopo è notare eziandio, che ad ogni cangiamento ministeriale, cresce la difficoltà della sostituzione. Infatti, dopo la sconfitta d' un ministero, passarono otto giorni prima che gli si trovasse un successore, dopo quella d' un secondo, una settimana, dopo quella d' un altro, un mese; finalmente, siamo giunti al terzo mese dacchè non abbiamo più amministrazione definitiva.

Ora, se studiamo attentamente tali fatti, dobbiamo concluderne, che c' è qui, nel Parlamento, nella Camera, una tendenza speciale, e che tale tendenza è combattuta da un' altra tendenza.

Aggiungerò che la tendenza parlamentaria si è sempre mostrata eguale, quantunque debole, irresoluta, e per dir così intermittente. Aggiungerò eziandio ch' ella ha per sè l' approvazione del paese, perchè il paese, dopo due scioglimenti, dopo due pruove una dietro l' altra tentate dalla medesima amministrazione, il paese le ha data la maggioranza. (*Risa e mormorii.*)

Voci da' centri: Qui sta appunto la quistione.

Il sig. *Mauguin*: L' amministrazione del 15 aprile l' ha riconosciuto ella stessa, ritirandosi dopo le elezioni.

A sinistra: Così è, benissimo!

Il sig. *Mauguin*: Ond' ecco ciò che risulta dal nostro passato in astratto ed ulo esaminato. Qui, io non mi dichiaro nè per l' una nè per l' altra tendenza, la mia opinione è abbastanza palese; mi contento per ora di far nota del fatto, l' esistenza cioè di due tendenze. Debbo altresì far nota della conseguenza di esse; cioè che noi abbiamo una specie di governo temporaneo (*violenti mormorii*); cioè che i più urgenti interessi, che richiedevano solleciti provvedimenti, rimangono abbandonati e sacrificati; cioè che gravi inquietudini occupano il paese. Il paese pon mente a tali diverse tendenze, ed alla funesta dissensione che si manifestò fra due de' grandi poteri; ei non sa qual esito possa avere il conflitto, se ne turba, ed i capitali son diminuiti, gl' interessi materiali son danneggiati, i pagamenti non si fanno, succedono fallimenti. Tali sono i deplorabili effetti del prolungamento della peripezia. Aggiungerò che una importante diminuzione s' è già notata nelle rendite dell' erario; saremo obbligati a sovvenirvi, e forse saremo, alla fin dell' anno, in disavanzo. (*Mormorii negativi.*)

Ecco, signori, in qual condizione noi siamo: potete voi rimanere in essa? No, è impossibile; il paese n' è danneggiato, e voi non dovete lasciare che il paese soggiaccia a danno. Non siete voi gl' interpreti delle doglianze popolari, non siete voi gl' interpreti del paese? Patisce egli, sì o no? Ecco la domanda che dovete farvi; s' ei patisce, vi chieggo, vi supplico di far manifesti i suoi patimenti, perchè la vostra incumbenza è di farli palesi, di darne parte alla corona, e di adoperare per quanto sta in voi a mettervi termine.

Imperciocchè, notatelo bene, il governo nello stato incerto in cui si trova rimane inoperoso al di fuori, non può, privo com' egli è d' avvenire, non può al di fuori operare. E che cos' è governare? È operare. Or dobbiamo pur dirlo, noi non abbiamo governo. E non par egli ch' e' sia un bel mezzo di far rispettare le nostre istituzioni dal paese, il mostrargli ch' ele sono impotenti a formare un ministero?

La peripezia da cui siamo travagliati è puramente una peripezia politica, ed una peripezia politica interna, di cui tutti i gravi intelletti debbono ricercare la cagione. È mestieri pigliar quindi un partito, nè tocca a me consigliervi in tale riguardo. Tutto ciò che far posso è di dar alla Camera il destro di aprire ...

suo sentimento. V'ho assoggettato un progetto d'indirizzo; esso è per la Camera un'occasione, un mezzo di far conoscere la sua maggioranza. Si pretende che non ci sia qui maggioranza; l'indirizzo è un mezzo acconcio a chiarire se ciò sia vero o pur falso. Con esso si sollecita la corona, e la corona, così sollecitata, non potrà rimanere impassibile.

Si dice, lo so, che l'indirizzo sarà inutile. No! no! e non potrebbe esser tale. Un corpo politico di sì grande importanza com'è la Camera, non può rivolgersi alla corona, e farle conoscere i bisogni del paese, senza che la corona porga attenzione alle sue parole. Nè concederò neppure che la corona non possa formare un ministero. Certo, io non vi intratterrò di quelle puerilità vanitose, di quelle misere querele di cui la bigoncia vi diede ne' giorni addietro lo strano spettacolo; ma la corona ha mezzi costituzionali per farla finita.

Un certo numero di uomini sono additati dall'opinione pubblica ad essere capi di gabinetto. La corona li chiami uno dopo l'altro; conceda loro, non cinquantatrè giorni, ma alcuni giorni, perchè si accordino co' loro amici politici; ciascuno di essi sia così messo al punto; non vi sieno conferenze se non fra il capo del gabinetto ed i suoi colleghi futuri; non ve ne sieno altre, affinchè nessun'altra preponderanza possa essere accennata, ed avrete prontissimamente un ministero, e la corona potrà prontissimamente sodisfare a' bisogni del paese.

Mi dorrebbe altremodo che tal argomento dell'inutilità d'un progetto d'indirizzo fosse recato a questa bigoncia, e che si potesse pur un istante pensare che la corona fosse impotente. So benissimo che si vuol così aver riguardo alla persona; ma si tratta qui dell'istituzione medesima del regio potere, ed il regio potere non potrebbe mostrarsi ridotto all'impossibilità di compiere il vero suo ufficio, quello di costituire un ministero, senza dare a' suoi avversarii troppo forti argomenti contro di sè. Voi non potete, in sì gravi emergenze, impedirvi dal far conoscere i vostri desiderii ed i bisogni del paese. Intorno a voi, nelle regioni superiori, si dorme, si sonnecchia (*mormorii prolungati*): tocca a voi, non dirò gettare il grido del pericolo (*mormorii più forti*), ma avvertire che continuando in tal modo, qualche pericolo potrebbesi correre. E non temete di mostrare un po' d'energia (*si ride*): la debolezza dei corpi politici è la cagione che ha sempre perduti gli stati: chiedetelo a' nostri antecedenti governi. Le Camere legislative non osarono mai dire la verità; aspettarono, per farla udire, che i troni fossero crollati, e la lor voce divenne allora una voce di vendetta e di collera, ma ell'era tarda. Dovete farvi udire quando il pericolo appare; ecco il vostro dovere: spero che saprete compierlo.

Il sig. *Girod de l'Ain*, guardasigilli: Noi non abbiamo, in massima, nessuna obbiezione da fare alla proposizione che vi è assoggettata. (*Impressioni diverse.*) Lungi dal voler recare ostacolo alle comunicazioni delle Camere colla corona, secondo le forme costituzionali, noi ci ascriveremmo a dovere di renderle, per quanto in noi stesse, più facili.

Ci sia permesso di dire altresì che, se l'indirizzo proposto potesse contribuire ad uno scioglimento più sollecito delle presenti difficoltà, nessuno non sarebbe più di noi premuroso di propugnarlo, perchè nessuno non desidera più vivamente di noi la formazione immediata d'un ministero diffinitivo. Ma questa utilità dell'indirizzo non ci è dimostrata, e la Camera ben sente che in un argomento così delicato, bisognerebbe che quest'utilità fosse incontrastabile, che ella avesse il carattere della necessità.

Ora, qual è lo scopo dell'indirizzo proposto? Di chiedere alla corona la formazione d'un ministero che corrisponda a' voti ed a' bisogni del paese. Ma non è questo appunto lo scopo che la corona si sforza di raggiungere? Le dichiarazioni non equivoche di tutti i personaggi ch'ebbero parte nelle pratiche, il discorso dell'onorevole vostro presidente, le parole reali sì sincere e sì nobili che la Camera ha udite allorchè non ha guari ella si raccoglieva intorno al trono, debbono avervi convinti che la corona volge a tale scopo tutte le sue mire, debbono avervi convinti che, se i suoi sforzi più d'una volta caddero a vuoto, a lei non ne deve essere data la colpa.

Voci numerose: Benissimo! benissimo!

Il sig. *Laffitte*: Diteci dunque a chi ella deve essere data?

Le medesime voci: Tocca dirlo a' vostri amici medesimi.

Il *guardasigilli*: L'indirizzo mi par dunque inutile. (*Udite! udite!*) Ma s'egli è inutile, non temerete voi, approvandolo, di vedere i partiti avversi alle nostre istituzioni interpretarlo come un atto di diffidenza, e dopo averlo così snaturato, valersene come d'un'arme pericolosa? Preghiamo la Camera a ben pesare questa grave considerazione, che il riserbo comandato dalla condizion nostra ci permette soltanto d'indicarle. E ne aggiungerò un'altra, che è del pari importante: abbiamo ogni motivo di credere, di sperare che siamo prossimi al termine di questa politica peripezia. (*Segni vivissimi di sodisfazione. Risa ironiche alle estremità.*)

Discussioni, che potrebbero inasprirsi, qualunque fossero le intenzioni e la prudenza degli oratori, non gioverebbero certo a terminare la peripezia più presto e più bene. Per tali motivi, pensiamo che la saggezza della Camera debba indurla a scartare la proposta del signor Mauguin, od a differirne almeno la discussione.

Il sig. di *Sade*, il quale s'era fatto iscrivere per parlare, dichiara che, dopo quanto ha detto il ministro della giustizia, non vuole porre ostacolo alle negoziazioni di cui ha fatto parola, e rinuncia quindi dal canto suo a prolungare la discussione. Mi pare, egli dice, che la Camera possa differirla da qui a pochi giorni, e se allora le nostre speranze saranno ancora deluse, bisognerà parlare e parlar forte.

Il sig. *Mauguin*: Il sig. guardasigilli ha annunziato la prossima formazione d'un ministero...

Il *guardasigilli*: Io non ho detto nulla di positivo; ho parlato solamente di speranze.

A sinistra: Ah! ah!

Il sig. *Mauguin*: Il signor guardasigilli dichiarò che il termine della peripezia ministeriale era vicino; credo che ciò significhi che un ministero è prossimo ad essere formato.

Non voglio, e prego la Camera ad esserne persuasa, non voglio altrimenti, provocando discussioni, porre ostacolo alla formazione d'un ministero qualunque; ma non vorrei neppure che, dove quello, di cui il sig. guardasigilli ha parlato, non venisse composto, le decisioni della Camera intorno la mia proposta fossero di troppo differite. Se la Camera vuol differire a due giorni... (*No no! Sì sì!*) Se la Camera vuol differire a lunedì...

Una voce: Da qui ad otto giorni; prima, sarebbe troppo presto.

Il sig. *Mauguin*: Pregherò la Camera ad osservare che già si ebbero molte speranze; che i giornali od officiali o semi-officiali ci hanno spesso annunziate conchiusioni, che poscia non si avverarono. Non già ch'io ponga in dubbio la buona fede del signor guardasigilli, ma è pur vero che noi siamo autorizzati a non concedere la nostra fiducia con troppa facilità, e la cura ch'ebbe il ministro di rettificare un'espressione, che non era del tutto la sua, basterebbe a provarmi ch'egli medesimo non entra a parte delle speranze che vuole darci.

Secondo me, la miglior cosa da farsi sarebbe quella di continuare la discussione, poichè non si tratta già di stanziare ora l'indirizzo, ma solo di decidere s'ei deve esser preso in esame. Se la Camera piglia questa risoluzione, bisognerà allora ch'ei sia discusso prima negli officii; ciò sarà motivo d'indugio, e voi dovette affrettarvi perchè il tempo stringe. Chieggo dunque che la discussione continui, o ch'ella sia differita a lunedì.

Il sig. *Girod de l'Ain*: La maniera con cui l'oratore ha interpretate le mie parole, mi obbliga a renderle precise; dico a renderle precise, poichè non ho a ritrattare. Io non fui incaricato d'annunziare alla Camera nessuno scioglimento, nessuna conchiusione; ho detto, e son queste le mie proprie parole, che avevamo ogni motivo di credere, di sperare d'esser prossimi al termine dell'attuale peripezia. L'ho detto senza altra ragione che quella d'un sentimento comune co' miei colleghi; ho addotta tale speranza come uno de' motivi di scartare o differire l'esame della proposta; ma, lo ripeto, non ho inteso annunziare alla Camera che un ministero fosse prossimo ad esser formato. Ciò detto, e ben dichiarato, non facciamo, dal canto nostro, nessun ostacolo al seguito della discussione.

Il sig. *Dubois* (della Loira inferiore) sostiene la proposizione del signor guardasigilli, dicendo d'essere convinto che, se la discussione continuasse, ella non avrebbe nè la franchezza nè la libertà di cui è mestieri. Ei chiede il differimento a mercordì.

Il sig. di *Sade*: Io non m'oppongo al differimento; egli è domandato e dev'essere posto a' voti: ma il precedente oratore ha detto che, se la discussione continuasse, ella mancherebbe di franchezza; dal canto mio protesto e dichiaro ch'io era pronto a dir verità forse sgradevoli a tutti i partiti.

Da tutte le parti. Ditele! ditele!

(*Il sig. di Sade scende dalla bigoncia e torna al suo banco. Si ride.*)

La Camera passa quindi a' voti, e decide che la discussione sulla proposta del sig. Mauguin sia differita a mercordì. La sessione è quindi levata.

Il *Journal des Débats* si duole della risoluzione di differimento presa dalla Camera: « La deploriamo assai, egli dice, e c'incresce in ispecie che tal differimento, che somiglia ad un'intimazione d'aver a comporre un ministero fra tre giorni, sia stato in certo modo proposto dal guardasigilli, il sig. Girod de l'Ain. Noi rendiamo giustizia alle ottime intenzioni di lui, egli volle, ben lo vediamo, risparmiare, s'era possibile, alla Camera medesima l'agrezza di tal discussione, si lasciò dominare dalla speranza di ricondurre a sentimenti più ragionevoli, più pacifici, più patrii, gli uomini da cui dipende la fine della peripezia, mostrando loro la necessità di prevenire l'inquisizione della Camera. Ma non vide che la sua proposizione sarebbe con sollecitudine riguardata come un impegno preso dal governo di condurre la peripezia a termine nel tempo assegnato dalla Camera; non vide che i partiti, concedendo al governo, per sua dimanda, un differimento che sembra supporre che lo scioglimento della peripezia dipenda da lui, si chiamerebbero beati di poter caricarlo di tutta la malleveria delle lentezze trascorse, e di quelle che sono ancora a temersi. Tre giorni sarebbero troppi, se il governo fosse il padrone di formare un gabinetto. In tal caso perchè non formarlo domani? perchè avere aspettato fino ad ora? perchè non avere prevenuto la proposizione del sig. Mauguin? Ell'era annunziata da lungo tempo, deposta sul banco fino da lunedì scorso. Ma se i partiti son quelli che tengono ogni conchiusione in sospeso, se le lor passioni, le loro discordie, le lor gelosie sono quelle che la prolungano, è egli in potere del governo assegnar loro un termine, e dir loro: È forse che da qui a tre giorni siate d'accordo? E pure se mercordì venturo un ministero non è ancora formato, la discussione ricomincierà, ricomincierà con maggior asprezza; ed il governo avrà sembianza d'un debitore che non pagò il suo debito al tempo della scadenza. »

Rispetto alle nomine del presidente e de' segretarii degli officii della Camera, fattesi il 4 prima della sessione pubblica, lo stesso *Jour. des Débats* fa le riflessioni seguenti: « Tra diciotto nominazioni, la sinistra ed il centro sinistro non ne ottennero se non otto; l'antica maggioranza n'ebbe nove. Il sig. Sapey fu nominato a voti unanimi. Le otto nomine della sinistra e del centro sinistro sono quelle de' sigg. Calmon, Dufaure, Thiers, F. di Corcelles, Ducos, Billaut, Mottet e Berger. Le nove dell'antica maggioranza sono quelle de' sigg. marchese di Dalmazia, Merlin, di Nogaret, Cunin-Gridaine, Duchâtel, Galos, Roguet-l'Epine, Lanyer, e marchese di Chasseloup. »

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 27 aprile*

Corre voce che il co: di Münster abbia perduta la grazia reale perchè, come maresciallo ereditario, si dichiarò contro le elezioni fatte dalla minoranza degli elettori. — Dicesi pure che siano state presentate molte dimande per restituzione delle imposte pagate, fondate sulle opinioni legali delle università; e che una gran quantità di pubbliche gravezze non sia stata pagata, se non colla riserva che vengano consentite come prescrive la Costituzione. (*G. U.*)

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le sei precedenti Gazzette.*)

Prima di tal epoca il Governo aveva risoluto di procedere contro il Sacerdote Brodziszewski Vicario Generale di Gnesna. Questi, forse presso l'ordine Governativo del 19 luglio 1837 tendente ad obbligare i Sacerdoti Cattolici a benedire i matrimonii misti senza le condizioni, erasi creduto in dovere di dare al Clero nel giorno 6 del susseguente settembre una particolare istruzione, accompagnata da uno scritto riguardante la condotta tenuta in proposito dall'Arcivescovo. Nella relativa Circolare premettevasi dal detto Vicario la solenne protesta, CHE egli era il primo a rispettare ed eseguire con docilità gli ordini del Governo, quante volte questi non si opponessero ai sacri inviolabili principii della Fede Cattolica; CHE se fossero contrarii alle leggi della Chiesa, non poteva altrimenti rispondere che colle parole di S. Pietro - *È meglio obbedire a Dio che agli uomini*. - Dopo ciò informando il Clero degli officii praticati dall'Arcivescovo presso il Ministero per reclamare il mantenimento della disciplina Cattolica nella celebrazione dei matrimonii misti, lo eccitava alla più esatta osservanza della detta disciplina, lo richiamava alla prassi generale della Chiesa e specialmente alle prescrizioni della S. Sede contenute nel Breve di Pio VIII, lo dichiarava finalmente responsabile innanzi a Dio di ogni deviazione da quanto insegnano e comandano la Chiesa, la Fede e la Religione Cattolica. (*Documento N. XVIII.*)

Contro siffatta istruzione sdegnato il Governo, spedì un Regio Commissario al sunnominato Vicario Generale per fargli render conto dell'operato; ma questi, come nella stessa istruzione si era già espresso, replicò che nelle cose di Religione - *dee obbedirsi più a Dio che agli uomini* -. Allora dal Regio Commissario fu ordinato ai Membri del Concistoro Arcivescovile di Gnesna, che in avvenire tutti gli affari di loro ingerenza fossero sottomessi alla sua ispezione. Furono peraltro unanimi nel rispondergli che ciò si opponeva alla libertà della Chiesa. Tanto bastò al Reale Governo per sospenderli tutti dall'officio unitamente al Vicario Generale, che fin dal giorno 19 marzo 1838 fu altresì posto in arresto nella propria abitazione; cosicchè l'Arcivescovo ebbe ad assumere la immediata amministrazione di quell'Arcidiocesi.

In risposta poi alle rappresentanze, che lo stesso Arcivescovo aveva fatte al Re il 24 aprile di detto anno, il sig. Frankenberg Presidente del Supremo Tribunale di Appello per espresso ordine sovrano gli manifestò personalmente il 5 del seguente mese, che la condotta da lui tenuta era affatto illegale: e nella mira d'indurlo a revocare i surriferiti Atti del 30 gennaio e 27 febbraio, lo chiamò a riflettere seriamente *alle disposizioni delle leggi del Regno che gli dimostravano la misura del proprio trascorso, e delle conseguenze che ne derivavano, lasciando al suo arbitrio la scelta della forma, ed il tenore che stimasse il più opportuno per salvare tutti i riguardi dovuti alla sua persona e dignità.* (1)

Nella stessa congiuntura fu anche partecipato all'Arcivescovo, che *siccome dalla corrispondenza intervenuta frattanto colla S. Sede risultava, altro non essere l'Allocuzione del 10 dicembre 1837 se non una pubblica protesta contro un atto pubblico, così doveva ritenersi che il Papa non intendeva di aver dato alcun precetto, meno poi ai Vescovi delle Provincie Orientali della Monarchia Prussiana* (2). Ma quanto erronea e priva affatto di fondamento fosse una tale illusione, i documenti stessi lo dimostrano. Il sig. Cav. Bunsen, con sua Nota del 17 dello stesso mese, dopo aver detto che nella mensionata Allocuzione

---

(1) *Memoria* annessa alla *Dichiarazione* Prussiana del 31 dicembre 1838.

(2) *Memoria* suddetta.

la S. Sede poteva implicitamente far supporre di aver voluto rompere *les relations amicales qui existent entre les deux Cours*, soggiungeva, che ciò non ostante Sua Maestà non avrebbe ravvisato in quell'atto *une declaration de guerre .... que sur une déclaration explicite et cathégorique quant au point en question.* Quindi il Gabinetto Pontificio, per far conoscere che non poteva riguardarsi come ostile dalla parte del Santo Padre un atto provocato da un'ingiuria atroce fatta dal Governo Prussiano alla Chiesa nella sacra persona di un suo Arcivescovo, rispose con Nota del 25 dicembre, altro non essere l'Allocuzione - *che una protesta pubblica contro UN FATTO PUBBLICO, che UN RECLAMO SOLENNE contro una manifesta e scandalosa violazione dei sacri diritti della Chiesa.* - Egli è dunque evidente dal contesto e dallo scopo della stessa Nota, che quella *protesta pubblica*, e quel *reclamo solenne* riguardavano il solo atto scandaloso dell'arresto e violenta deportazione del Prelato di Colonia; tanto più che nella Nota medesima si era già detto, essere stata Sua Santità astretta *a parlare*, anche perchè *il suo silenzio sarebbe stato giustamente interpretato dai fedeli come una connivenza alle gravissime violazioni* dei diritti della Chiesa, operate con tal fatto dal Governo Prussiano. Pertanto ogni uomo dotato del solo buon senso vedrà, se da quelle espressioni della Nota discenda l'illazione, *che il Papa* (coll'Allocuzione del 10 dicembre 1837) *non intendeva di aver dato alcun precetto.* Eppoi dall'Allocuzione medesima non venne forse altamente ed espressamente riprovata *qualunque pratica invalsa illecitamente nel Regno di Prussia intorno ai matrimonii misti in opposizione al senso del Breve di Pio VIII?* (3) - *Hanc vero nacti opportunitatem*, disse il Santo Padre, *quod privatim hucusque praestare non destitimus, publice nunc solemniterque denuntiamus, Nos scilicet inductam perperam in Borussiae Regno quamlibet praxim circa mixta connubia contra genuinum sensum declarationis ab Decessore Nostro editae PENITUS REPROBARE.* - Or potevasi giustamente asserire, che il Santo Padre non avesse inteso di dare *alcun precetto ai Vescovi delle Provincie Orientali della Monarchia Prussiana* contro gli abusi invalsi nella celebrazione dei matrimonii misti, mentre in termini così generali ed assoluti avea riprovati i suddetti abusi ovunque esistessero? Del resto gioverà qui rilevare che il Governo di Prussia, quantunque fosse pienamente informato della riprovazione Pontificia, pure non dubitò di esprimere nella *Memoria* unita alla *dichiarazione* del 31 dicembre 1838 la sua indignazione e sorpresa, perchè le comunicazioni del Primo Presidente, e le di lui *più energiche rappresentanze ed ammonizioni non poterono ricondurre l'Arcivescovo nella via legale*; quasichè in materia puramente religiosa un Arcivescovo Cattolico dovesse ubbidire al Re, piuttosto che al Capo della Chiesa, Giudice e Maestro supremo in fatto di dottrina!

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

AMERICA — STATI UNITI

Nella notte del 17 aprile uno spaventoso incendio ha divorato a Portsmouth, nella Virginia, la posta e varie case. Un abitante vi rimase sotto le rovine. Altri due furono gravemente feriti. Si fa ascendere il danno a 80m. lire di sterlini. (*G.P.*)

(3) Esposizione della Santa Sede in data 4 marzo 1838. Docum. N. XVI.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del 7, sono, dalle polemiche in fuori, più del consueto sterili di notizie. Il ministero interinale sembra veramente destinato a traversar la tornata ed a chiuderla col budget. — Il *Messager*: Siamo assicurati che, in un colloquio tenuto sabato scorso tra il maresciallo e due autorevoli deputati, il duca di Dalmazia dichiarò che egli non avera alcuna officiale autorità per formare un gabinetto. Una tale dichiarazione, se venne fatta, stabilisce un fatto di gravissima importanza. — La *Presse*: Sappiamo essersi fatte calde istanze presso il maresciallo Gérard per determinarlo ad accettare la presidenza del gabinetto, di cui Thiers ed i suoi amici farebbero parte. Il maresciallo Gérard rispose che lo stato cagionevole della sua salute non gli permette assolutamente di accettare la fatta proposta, ed essere inutile l'insistere.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: I fogli di Madrid fino alla data del 30 di aprile non contengono nuova d'importanza. Questa mattina non abbiamo alcuna notizia più positiva intorno alle fazioni di Ramalès, Belascoin, e Decastilho.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 10 *maggio* 1839

Arrivati. I signori: il principe de Golitzin, generale di cavalleria al servizio di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e governatore generale della Moscovia, con seguito, da Milano, da Danieli — de Montenach Giovanni, proprietario di Friburgo, da Firenze, al Leon bianco — Maroni, poss. di e da Mantova — de Montenach Giuseppe, ufiziale svizzero, da Firenze, al Leon bianco — Gascoin, neg. di Maraglia, da Milano — Auriol, proprietario di Ginevra, da Firenze — Lefort-Gonssolin, neg., membro del consiglio municipale e della camera di commercio a Rouen, da Milano — Muriol, proprietario di Ginevra, da Firenze — Nixon Russel, inglese, da Roma — Aguirre, e Sarmiento José, neg.i di Quito, da Firenze — Lebrun, proprietario di Amiens, da Roma — Birsbrunner, neg. di Soumisvald, da Firenze — Einger G., consigliere aulico nel ducato di Braunschweig, da Monaco — Volz, proprietario di Rheinau, da Firenze. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Roman, proprietario e membro della Società d'Agricoltura di Meylan, per Milano — Mossard-Claparede, poss., per Firenze — Brenner di Felsach, ascoltante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, per Verona — Sturari, poss., per Milano — conte Fay, ungherese, per Gratz — Bourdon Despiney, architetto, per Firenze — Stilery, ecclesiastico inglese, per Monaco — conte Beni, poss., per Milano — Rolleston Samuele, inglese, per Monaco — de Angelis, poss., per Milano — conte de Castell, di Castell, per Trieste — Coglan, inglese, per Milano — Schadow, architetto, per Trieste — nobile Leon, deputato centrale, per Padova — Moresby Fairfax, capitano di vascello di S. M. Britannica e cavaliere dell'I. R. ordine militare austriaco di Maria Teresa, per Trieste — nobile de Dondi Orologio Galeazzo, e nobile Saggini, deputati centrali, per Padova — Nelleson Kelleter, poss., per Trieste — de Châteauvier, tenente colonnello svizzero, per Milano.

TRAPASSATI — *Del* 9 *maggio* 1839.

Angela Selva ved. di Gio: Battista Schiavi, d'anni .. — Catterina Piccoli ved. di Antonio Adorno, sarta, d'anni 70, mesi 2 — Luigia Barchi di Gio: Battista, d'anni .. mesi 10 — Maria Elisabetta Migotto mog. di Pietro Caro, povera, d'anni 87 — Catterina Bano mog. di Agostino Badalati, cucitrice, d'anni 28 — Teresa Vatonla ... Giuseppe, d'anni 1.., mesi 2 — Luigi Vizza di Antonio, anni 3 — Girolamo Jager del fu Carlo, impiegato municipale, d'anni 65 — Pasqua Tiozzi vedova di Vincenzo Garofolo, d'anni 70 — Valentino Toffano detto Sega del fu Giovanni, villico, d'anni 61 — Girolamo Gallinaro del fu Gio: Maria, villico, d'anni 48 — Giuseppe Negri del fu Gio: Battista, barchiaio, d'anni 51 — Totale N. 12.

Nel giorno 10 *detto*.

Giacomo De-Zorzi di Gio: Battista, d'anni 9 — Maria Lazzarini ved. di Pietro Bartolotti, civile, d'anni .. — Ferdinando Giavarina di Antonio, d'anni 2 — Giovanna Filippi di Antonio, d'anni 1, mesi 2 — Cesare Bara di Luigi, d'anni 3, mesi 6 — Faustino Curti di N. 3., guardiano sanitario, d'anni 56 — Antonio Malgarotto del fu Giuseppe, venditor di pane, d'anni 61. Totale N. ..

AVVISI.

N. 18.

La Presidenza del Consorzio di Fosson.

In seguito all'ottenuta autorizzazione si prevengono tutti gl'interessati che il giorno 31 corrente alle ore dieci della mattina nella Sala di questo Municipio avrà luogo la loro convocazione per versare sopra gli oggetti qui appiedi descritti.

L'adunanza si considererà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti a termini della circolar Governativa 25 febbraio 1836 N. 6238-778 ritenendosi per assenzienti, quelli che vi mancassero, a quanto venisse preso e determinato dagl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, intimato a cadcheduno interessato, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Chioggia li 8 maggio 1839.

I Presidenti
Dott. Renier.
Dott. Lisati.
Boscolo.

Oggetti sui quali deve versare il Consorzio.

I. Esame ed approvazione dei Consuntivi 1837 e 1838.

II. Bilancio preventivo per l'anno 1839.

III. Approvazione del piano disciplinare per la incolumità degli Argini e degli Scoli del Consorzio.

IV. Nomina di un nuovo Presidente in luogo del cessante sig. Dott. Sebastiano Renier.

In vicinanza di Abano Casino Campestre

Ammobigliato d'appigionarsi nella sola stagione dei Bagni e Fangature Termali, essendo all'oggetto di tal cura assai opportuno.

Desso è posto in una delle più amene situazioni dei Colli Euganei, ed è fornito di tutte le comodità. Chi vi applicasse potrà rivolgersi in Venezia dal signor Francesco Gelmi, abita a Santi Gio: e Paolo al N. 5378, ed in Padova dal sig. Antonio Gennari orefice in piazza dell'Erbe.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi.

Il 4 maggio. Da *Scutari*, trab. austr. il *Visibile*, cap. Miglievich M., a Lazovich F., con lane e merci. — Il 6 detto. *Durazzo*, trab. austr. il *Zenone*, cap. Ivanovich M. Maro, a Ivanovich C. Lupo, con tabacco. — *Monopoli*, trab. napol. la *Grazia*, cap. Morone S., a Dellino N., con olio. — *Idem*, trab. napol. la *Buona Clementina*, cap. Millela M., a Levi Jacob. e figli, con olio.

Partenze.

Il 9 maggio. Per *Antivari*, trab. austr. il *Tonto*, capit. Ant. Radimiri, con merci. — *Segna*, trab. austr. la *S. Agata*, cap. Santo Galliua, vuoto. — L'8 detto. *Segna e Maraglia*, brig. austr. la *Marianna*, cap. Gaetano Carme, con merci. — Il 9 detto. *Trieste*, brig. austr. il *Monte Baldo*, cap. Felice Carme, vuoto. — *Midia*, brig. scoon. austr. il *S. Marco*, cap. Ant. Galiazzi, con merci. — Il 10 detto. *Brindisi*, scoon. napol. la *Bella Teresina*, cap. Paolo Tussi, con merci.

Sotto carica — Dal 10 maggio.

Per *Alessandria*, nave austr. l'*Egiziana*, cap. Angelo Bianchi, a Sabbato Vivante. — *Alessandria*, scooner austr. il *Risorto Lazzarino*, cap. Stef. Vianello, a Salamone Tedesco. — *Idem*, brig. austr. il *Giovane Francesco*, cap. Gius. Romano, a se stesso. — *Girgenti*, trab. austr. il *Semplice*, padron Dom. Mareglia, a se stesso. (sensale Vagliano). — *Corfù*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Fr. Vianello, a Davide Maurogonato. — (sensale Catrivà). — *Palermo*, trab. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Gio. Ghezzo, a se stesso. — *Idem*, piel. austr. la *Madonna dell'Assunta*, patron Nicolò Gavagnin, a se stesso. — *Messina*, goletta austr. l'*Elisa Luisa*, patron Orlando Mancini, a C. F. de Koepfl. (sensale Rota.)

Mercati.

Este 4 maggio				*Rovigo 7 maggio*			
Form.^e fini	A. L.	60.—	a 64.—	Form.^e fini	A. L.	14.	a 16.—
„ ordin.^i	„	48.—	„ 50.—	„ ordin.^i	„	10.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	10.—	„ 11.75
Avena pronta	„	29.—	„ 31.—	Avena pronta	„	7.50	„ 8.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ 5.28
Segala pronta	„	36.—	„ —.—	Segala pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	30.—	„ 32.—	Detta in aspetto	„	7.—	„ 8.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.^a del Polesine.			

Legnago 4 maggio.

Form. Ros. ... Ver.	A. L.	22.00, 21.43
Detto	„	21.58, 19.22, 18.86, 18.00

Sorgo	„	16.29, 15.43, 14.58
Segala	„	12.86, 12.00.
Avena	„	10.29, 9.86.
Riso veronese	„	49.72, 49.29, 46.72, 45.43, 42.00, 41.15, 39.00
Detto Chinese	„	38.58, alle 34.72.

Prezzi correnti. — Del 10 maggio.

In Porto-Franco.

Granaglie	*Lire Austr.*		*Olii*	*Lire Austr.*	
Form.^e Nostrano	a 14:50	„ 15:60	Olio d'oliva di Pa-sù	„ 770.35	a 788.15
„ Banato	„ 14:—	„ —:—	„ di Corfù	„ 735:60	„ 744.35
„ Mar nero duro	„ 13:50	„ 15:50	„ di Puglia	„ 648.—	„ 656.75
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Lev.^e	„ 634:90	„ 630.25
Gran.^e austr.^o	„ 10:50	„ 11.50	„ di Zante	„ 639.25	„ 643.65
„ Mar nero e Danubio	„ 8:25	„ 9:—	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ 10:—	„ —:—	*Salumi.*		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Segala nostrana	„ 9:50	„ 10:—	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 9:—	„ —:—	Baccaladi tondi di (Stocc.^i)	„ 36:50	„ 37:50
Avena nostrana	„ 7:60	„ 7:75	Arringhe	„ —:—	„ —:—
„ estera	„ 7.15	„ 7:50	*Il Barile.* Nuova		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
Riso Veronese	„ 24.—	„ 25:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 22.15	„ 24.—	*Coloniali.*		
„ Milanese	„ 20:20	„ 23:15	Zucchero Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 53:—	„ 55:—
Fagiuoli bianchi	„ 10:—	„ 11:—	„ del Brasile bianchi	„ 54:50	„ 60:—
„ tavarnti	„ 9:60	„ 10:50	„ mascavati	„ 35:—	„ 44.—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 64.—	„ 69.—
Lentecchie somali	„ —:—	„ —:—	Caffè d'Avana	„ 109.—	„ 115.50
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 112:—	„ 156:—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ —:—	„ di S. Dom.	„ 86:—	„ 89:—
Seme di lin Puglia	„ 14:—	„ —:—	„ del Brasile	„ 74:—	„ 94:—
„ di Sicilia ed Isola Jonie	„ 14:50	„ 15:50	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol. a	„ 21:—	„ —:—	Pepe di Sumatra	„ 71.—	„ 72:50
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.^e di Puglia	„ 136:—	„ 139:—			
„ Sicilia	„ 136:—	„ 139:—			
Ogni 100 funti					

Fondi Pubblici.

Venezia 10 maggio.

Consolidato godimento dal 1.° agosto 1838	L.	114.—
Oblig. metalliche del 5 per 100	„	107.58

Milano 4 maggio

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° maggio corr.	F.	114 3/4
	1.° Detto	„	114 1/2
	1.° Detto	„	114 3/4
	1.° gennaio p. p.	„	110 7/8
	1.° febbraio „	„	116 —
Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 metalliche	1.° aprile p. p.	„	114 1/2

Fondi Pubblici. — Vienna 8 maggio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 9/16
Simili al 4	„	101 7/8
Simili al 3	„	81 3/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	—
Imprestito dal 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	— —
Azioni del Banco in moneta	„	— —

Cambi. — Venezia 10 maggio.

Amburgo	219 1/4	Livorno	[illegible]
Amsterdam	245 1/4	Londra	[illegible]
Ancona	630 —	Marsiglia	[illegible]
Augusta	299 5/8	Milano	[illegible]
Bologna	633 —	Napoli	[illegible]
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	[illegible]
Firenze	99 1/4	Roma	[illegible]
Genova	117 1/10	Trieste	[illegible]
Lione	117 1/4	Vienna	[illegible]
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattate dal giorno 3 al 10 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:64 —	Doppie di Parma	L. [illegible]
Zecchini imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„ [illegible]
Ongari	„ 14.— —	Federici d'oro	„ [illegible]
Zecchini di Toscana	„ 14.— —	Luigi	„ [illegible]
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„ [illegible]
Pezzi da 20 franchi	„ 23:25 —	Taleri di M.^a Teresa	„ [illegible]
Sovr.^e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ [illegible]
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„ [illegible]
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„ [illegible]
Doppie di Genova	„ 94:60 —	Francesconi	„ [illegible]
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 45. — MARTEDI' 14 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

REGOLAMENTO
SULLA POSTA LETTERE.
PARTE SECONDA.
Corso ordinario della Posta-lettere.
CONTINUAZIONE DELLA SEZIONE PRIMA.
(Vedi il Supplimento N. 44 Sabbato 4 maggio.)

§ 15.

7. *Raccomandazione.*

a) Definizione e requisiti.

Gli articoli che vengono impostati *sotto raccomandazione*, cioè *verso ricevuta d' impostazione*, perchè siasi diritto ad avere la prova del seguitone regolare ricapito, devono portare *a tergo* dell' involto (§ 7) l' indicazione del nome e dell' abitazione del mittente, ed essere consegnati a mano degli Impiegati postali (§ 10).

Riguardo alle lettere *raccomandate* con direzione all' estero, gli Ufficii postali avvertono i mittenti delle speciali formalità che si esigessero per l' effetto della *raccomandazione*.

§ 16.

b) Contrassegno.

Tali articoli vengono dall' Ufficio postale, presso il quale segue l' impostazione, contrassegnati colla parola « *raccomandato*. »

§ 17.

c) Ricevuta d' impostazione.

Per ogni articolo *raccomandato* l' Ufficio postale rilascia al mittente verso pagamento della tassa stabilita una *ricevuta d' impostazione*, che gli serve di leggittimazione circa alla regolarità in genere dell' *impostazione*, e specialmente per chiedere la prova dell' invio e del ricapito dell' articolo (§§ 19 e 20).

§ 18.

d) Ricevuta di ritorno.

Oltre *alla ricevuta d' impostazione* si emette a richiesta dei mittenti per un articolo *raccomandato* anche una *ricevuta di ritorno*, la quale viene spedita insieme all' articolo e firmata dal destinatario, indi dall' Ufficio di destinazione retrocessa a quello d' impostazione, dal qual ultimo può il mittente ritirarla verso restituzione della ricevuta d' impostazione.

§ 19.

e) Diritto d' investigare il regolare ricapito di un articolo raccomandato.

Dubitando il mittente del regolare ricapito di un articolo *raccomandato*, ha diritto di chiederne a voce o per iscritto l' investigazione all' Ufficio postale presso il quale seguì l' impostazione.

A tale richiesta l' Ufficio corrisponde collo spedire a quello di destinazione un *foglio di richiamo* nel caso che dall' epoca dell' impostazione in ragione delle corse di posta avesse potuto arrivare notizia dal destinatario circa il ricevimento di esso, oppure la ricevuta di ritorno già spedita insieme coll' articolo.

Se l' inchiesta venne fatta a voce, l' Ufficio postale deve notare sulla prodotta ricevuta d' impostazione il giorno dell' introdotta investigazione.

Se la domanda d' investigazione muove da un avviso del destinatario, con cui nega di aver ricevuto l' articolo *raccomandato*, oppure se all' atto dell' impostazione fu staccata una ricevuta di ritorno, e questa non rientra nel tempo debito, allora la spedizione del *foglio di richiamo* segue gratuitamente; ma in tutti gli altri casi verso pagamento anticipato del porto di una lettera semplice, il quale viene restituito se dall' investigazione risulta uno sbaglio da parte dell' Amministrazione postale, oppure lo smarrimento dell' articolo (§ 20).

Il mittente viene informato dell' esito dell' investigazione mediante comunicazione del *foglio di richiamo* giunto di ritorno, senz' obbligo di alcun pagamento.

§ 20.

f) Bonifico per un articolo raccomandato andato smarrito.

Qualora per colpa di un individuo dell' Amministrazione postale dello Stato andasse smarrito un articolo *raccomandato*, viene fatto al mittente (§ 17) dalla Cassa postale, salvo regresso verso l' individuo imputabile, un bonifico di fiorini 20 (moneta di convenzione), purchè la riclamazione sia stata insinuata all' Ufficio postale entro tre mesi dal giorno della seguita impostazione.

Se lo smarrimento avviene per colpa di un individuo di un' Amministrazione postale estera, si procurerà al mittente quell' indennizzo al quale l' Amministrazione postale dello Stato estero od il suo dipendente fosse obbligato in forza dei regolamenti colà vigenti o delle convenzioni sussistenti fra le due Amministrazioni.

§ 21.

8. *Diritti di porto.*

a) Misura.

Le competenze da pagarsi alla Cassa postale pel trasporto di articoli col mezzo della Posta-lettere in ragione del loro peso e della distanza del luogo di destinazione sono fissate dalla relativa tariffa.

§ 22.

b) Esenzioni.

Il Regolamento sulle *franchigie* stabilisce quali persone, Uffici e Stabilimenti siano esenti dal pagamento delle tasse postali.

§ 23.

c) Epoca del pagamento; assegnamento del pronto, affrancazione.

Le spedizioni per l' interno della Monarchia, in quanto non cadano fra le eccezioni di cui al § 24, possono ad arbitrio del mittente impostarsi senza pagamento del porto, quindi mettersi nelle cassette postali ove esistono (§ 10), oppure *affrancarsi* all' atto dell' impostazione mediante il pagamento delle competenze di *porto* calcolate sino al luogo di destinazione, nel qual caso gli articoli devono essere consegnati nelle mani dell' *Impiegato postale*.

§ 24.

d) Spedizioni per le quali devono pagarsi le competenze di porto all' atto dell' impostazione (affrancazione obbligatoria).

Per le seguenti *spedizioni* deve la competenza di porto essere pagata all' atto *dell' impostazione*: cioè

1. *Riguardo ai destinatarii.*

1 Riguardo *ai destinatarii*

pei pieghi delle Autorità, Stabilimenti e Persone *non ammesse alla franchigia postale*, diretti a S. M. I. R. A. ed al Suo Gabinetto Intimo, inoltre alle Autorità, Stabilimenti e Persone alle quali compete l' esenzione dalle tasse di porto (§ 26 n. 1.)

2. *Riguardo al luogo di destinazione*

2. Riguardo *al luogo di destinazione*

per le lettere ed altre spedizioni all' Estero, ad eccezione di quelle per Cracovia, Bukarest, Jassy, Botuschany, Ibraila e Gallacz, le quali ultime possono impostarsi, come quelle per luoghi nell' interno, senz' essere *affrancate*.

Ove in seguito venisse tolta anche per altri paesi esteri l' *affrancazione obbligatoria*, ne sarà dato avviso al Pubblico.

3. *Riguardo al contenuto.*

3. Riguardo *al contenuto*

per le gazzette, i giornali, le stampe ed i campioni di stoffe che vengono impostati sotto fascia nel modo indicato al § 9.

§ 25.

e) Marca d' ufficio alle lettere affrancate.

Affinchè i destinatarii di articoli *affrancati* rilevino il seguito pagamento delle competenze di porto, vengono tirate sull' indirizzo, ove suole marcarsi la tassa con inchiostro nero, due linee nere in croce (✕) e vi s' imprime la parola *franco*.

§ 26.

f) Procedimento quando nelle cassette postali, si rinvengono spedizioni tenute al pagamento delle competenze di porto all' atto dell' impostazione.

1. *Pieghi diretti a S. M. I. R. A. e ad Autorità, Stabilimenti e Persone che godono della franchigia.*

Rinvenendosi nelle cassette postali, non affrancati, pieghi diretti a S. M. l' Imperatore, al Suo Gabinetto Intimo e ad Autorità, Stabilimenti e Persone *che godono della franchigia postale* (§ 24 n. 1), si trasmettono immediatamente dagli Ufficii postali, i primi all' Aulica Amministrazione Suprema delle Poste, gli ultimi alla Direzione provinciale delle Poste, per esserne disposto *d' ufficio* il ricapito ai destinatarii, e per la successiva esazione del porto dal mittente, il nome del quale verrà a tal uopo fatto conoscere all' Ufficio postale.

§ 27.

2. *Spedizioni all' estero e sotto fascia.*

Non viene dato corso alle spedizioni *all' Estero e sotto fascia* rinvenute nelle cassette postali e riguardo alle quali giusta il § 24 n. 2 e 3 sono da pagare le competenze di porto all' atto dell' impostazione. Esse vengono di giorno in giorno inscritte coi contrassegni caratteristici dell' indirizzo in un elenco che si tiene esposto all' ispezione del Pubblico negli Ufficii postali. Se per tali spedizioni non viene pagata dai mittenti la competenza di porto entro 8 giorni presso gli Ufficii delle Direzioni delle Poste, ed entro 14 giorni presso gli altri Ufficii postali, i *destinatarii* vengono avvisati della giacenza delle medesime mediante *lettere d' avviso gratuite* con invito a pagarne la tassa. Se il pagamento ha luogo, si dà corso alle spedizioni; in caso contrario vengono queste trattate come tutte le altre spedizioni non suscettibili di ricapito (§§ 50, 51, 52 e 53).

§ 28.

9. *Marca d' ufficio degli articoli impostati, e invio dei medesimi*

Gli articoli impostati per essere spediti coi corsi regolari di posta vengono contrassegnati sul *diritto* del piego ove sta l' *indirizzo* col nome del *luogo* di residenza dell' Ufficio postale, e colla *data del giorno* dell' impostazione, e gli Ufficii sono tenuti a spedirli alla loro destinazione col primo corso di posta dopo la seguita impostazione.

(Sarà continuato.)

N. 13943. — Trovandosi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Luigi dalle Case di Verona viene esso citato, giusta il § 52 della Sovrana patente 24 marzo 1832, a dover nel termine di sei mesi decoribili dall' inserzione del presente editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia comparire o far produrre le occorrenti giustificazioni sulla contravvenzione di assenza illegale a lui imputata sotto le alternative comminate dalla sullodata patente. — Il presente Editto viene inserito nella succitata Gazzetta di Venezia nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed affisso presso l' ufficio della R. Delegazione Provinciale per tre volte consecutive. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Verona 2 maggio 1839. — *L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale* De Pauli.

AVVISI DI CONCORSO

N. 5663 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di seconda classe in Abbiategrasso provincia di Pavia al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 5854 — Trovandosi vacante il posto di Aggiunto presso l' I. R. Pretura Urbana di Lodi al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura Urbana e di quel Tribunale Provinciale ed in quale grado.

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di seconda classe in Piove provincia di Padova, il posto di Aggiunto coll' annuo soldo di fiorini 900; chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà nel termine di quattro settimane insinuare o far pervenire regolarmente al protocollo degli Esibiti della Pretura suddetta la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con quegli impiegati a termini della governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 17179. — Essendosi reso vacante un posto di Relatore Provinciale cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 1000. Si porta a notizia pubblica che ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. — I concorrenti dovranno insinuare le loro documentate istanze alla rispettiva Congregazione Provinciale colla dichiarazione prescritta dalla notificazione 15 febbraio 1839 N. 4536-375 in quanto alla parentela od affinità.

N. 7390 — Nel Circondario idraulico del Polesine è vacante un posto di Sotto-custode idraulico coll' annuo soldo di austr. L. 300. — S' invita perciò chiunque volesse aspirarvi a presentare al rispettivo ingegnere in capo la propria istanza munita dei seguenti ricapiti; 1 Fede di nascita; 2. Fede di buoni costumi; 3. Fedina criminale; 4. Fedina politica; 5. Certificato di sudditanza austriaca; 6. Fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente; 7. Qualsiasi altro documento ottenuto in servigio dello Stato o delle comuni. — Gli aspiranti subiranno poscia presso quest' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni l' esame di metodo onde far constare la loro idoneità ad un tal posto. — Il concorso è aperto a tutto il giorno 25 maggio p. v. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Polesine, Rovigo 23 aprile 1839 — *L' I. R. consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. Angeli. — *Il segret.* G. Zorzi.

N. 245 — Che dietro l' ossequiato governativo decreto 22 febbraio p. p. n. 4257-341 va ad esser istituita in Thiene una scuola elementare maschile maggiore composta del personale seguente: 1 Di Direttore e maestro di terza classe cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 1000. — 2. Di maestro di seconda classe cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 700. — 3. Di maestro di prima classe sezione superiore cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 600 all' anno. — 4. Di maestro di prima classe sezione inferiore cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 500 all' anno. — 5. Di catechista di cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 300 all' anno. — 6 Finalmente di Bidello cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 150. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare di produrre le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione comunale di Thiene, o a quest' Uffizio, e si avverte che tali domande devono esser corredate dei seguenti documenti regolarmente legalizzati. — Per riguardo ai quattro primi posti di maestro: *a)* fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico morale; *b)* fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c)* attestato medico da cui risulti che l' aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell' organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro; *d)* studii fatti e patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per riguardo al catechista esso oltre ciò dovrà aver il regolare permesso dal reverendissimo Ordinariato diocesano da cui dipende. — Per riguardo agli aspiranti al posto di Bidello questi, oltre i documenti accennati alle lettere (*a b*) dovranno soltanto comprovare di saper leggere e scrivere. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Thiene, salva l' approvazione dell' I. R. Governo col mezzo di quest' Uffizio che ne deve trasmettere gli atti all' I. R. Ispettorato generale. — I doveri annessivi a questi posti sono tracciati dall' organico regolamento, e dalle relative normali successive. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 22 marzo 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia* A. Mosani

---

N. 1736. — Viene aperto il concorso al vacante posto di Assistente Sanitario presso l' I. R. Deputazione di Maistra coll' annuo assegno di austr. lire 689:64 oltre l' alloggio gratuito. — Gli aspiranti produrranno la loro istanza al Protocollo del Magistrato di Sanità Marittima in Venezia, o a quello dell' ufficio da cui dipendono a tutto il 31 corrente maggio, corredandola: *a)* della fede di nascita; *b)* dei certificati dei fatti studii; *c)* delle fedi così dette di raspa, comprovanti essere il concorrente immune da censure criminali e politiche; *d)* avendo prestato pubblici servigi dovranno questi essere comprovati dai relativi documenti e non appartenendo al ramo Sanitario Marittimo dovrà occorrendo sottoporsi ad esame. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 1.° maggio 1839 — *Per l' I. R. consigliere effettivo di Governo preside in missione. L' I. R. primo aggiunto* Zorzi.

N. 292. — Resosi vacante un posto di Portinaio Numeratore in pianta stabile presso quest' I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, pel quale è fissato l' annuo soldo di fiorini 180 e vestiario normale, in ordine al venerato decreto 27 aprile p. p. n. 10904 dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale, resta aperto per quattro settimane il relativo concorso. — Le istanze pel detto posto, saranno nel termine preventorio prodotte alla suddetta I. R. Agenzia degli Empori de' Sali. — Dall' I. R. Agenzia degli Empori de' Sali, Venezia 6 maggio 1839.

N. 8255. — In seguito a decreto dell' I. R. Camera Aulica Generale del 22 marzo a. c. n. 12851-628 viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c. pel rimpiazzamento del posto di primo Uffiziale presso l' I. R. Cassa Camerale e Circolare in Gorizia coll' annuo appuntamento di fiorini 500 moneta di convenzione. — Gli aspiranti do-

vranno avanzare a questo Governo le documentate loro i[illegible] col mezzo delle immediate loro Superiorità, dimostrando in esse l'età, lo stato, la religione, il luogo di nascita e di domicilio, gli studii percorsi, la buona morale condotta, la piena conoscenza delle lingue tedesca ed italiana, i servigi finora prestati, la cognizione della contabilità amministrativa, nonchè la capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, inoltre dichiareranno, se si trovano in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali impiegati dell' I. R. Cassa Camerale e Circolare a Gorizia. — Trieste 10 aprile 1839.

N. 241. — Che resta aperto il concorso al posto di Maestro di Prima Classe Sezione inferiore nelle scuole elementari maggiori maschili in Asiago al quale è annesso l'annuo stipendio di austr. lire 500. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero potervi aspirare di presentare le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione Comunale di Asiago, o a quest' Ufficio, e si avverte che tali domande devono essere corredate dai seguenti documenti regolarmente legalizzati: *a*) fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico-morale; *b*) fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico da cui risulti che l'aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell' organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro, *d*) studii fatti e patente d'abilitazione al posto cui aspira. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Asiago; salva l'approvazione dell' I. R. Governo, e che i loro doveri annessivi sono tracciati dall' organico regolamento e dalle relative normali successive. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 17 aprile 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia A.* MUZANI.

N. 11193 — A tutto maggio corrente resta aperto il concorso al posto di Controllore di Ricettoria principale della Linea nel Friuli col soldo di fiorini 400, 450, 500 coll' obbligo della cauzione di un anno di soldo. — Quelli che credessero poter aspirare al detto posto saranno sollecitati di produrre il loro ricorso documentato all' Intendenza od Ufficio da cui dipendono perchè vengano rimessi a quella di Udine. — Oltre i titoli di servigio saranno dimostrati gli studii fatti e se abbiano gli aspiranti conoscenza della lingua tedesca; coloro che non fossero attualmente impiegati al servizio di Finanza dovranno documentare di possedere cognizioni daziarie e specialmente di conoscere la classazione delle merci, e ciò mediante certificati, che provino lo studio fatto in qualche pubblico istituto, oppure sottomettersi al relativo esame presso di una dogana principale. — Dovranno pure indicare il grado di affinità o consanguineità che avessero gli aspiranti con Ricettori od altri addetti alle Ricettorie principali. In fine di chi non avesse in pronto la cauzione non sarà preso in esame il concorso. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 2 maggio 1839.

AVVISI D' ASTA

N. 9037-1022 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 1. aprile n. 13780-1778 e 23 detto n. 16833-2195 devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine destro del Novissimo in due tratte, l' una in prossimità del sostegno di Lova, e l' altra fra il Sifone delle Capuzze, e la strada per Codevigo, nonchè quello di rialzo del tronco d' argine destro del fiume Novissimo tra il Sifone di Sirocco, e l' argine traversante di Conche. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 16989.40, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 22 maggio p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 1700 il qual deposito, partendo del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. Lire 2436 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 26 aprile 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 13554 — Dovendosi riassumere le trattative per la somministrazione del fieno, e della paglia da strame per le stazioni di Padova, Rovigo ed Este, si porta a pubblica notizia che queste avranno luogo li 17 corrente mese alle ore 11 antimerid. presso questa R. Delegazione in base dell' ultima offerta ottenutasi all' esperimento di asta 26 p. p. e sotto l'osservanza delle stesse condizioni inserite nell' avviso 5 aprile p. p. N. 9630-452. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 8 maggio 1839. — *L' I. R. Delegato provinciale* Nob. DI GRONLAND. — Dott. Bonsembiante *segret.*

N. 11537 — In obbedienza a governativo decreto 9 corrente num. 14702-1915 dovendosi appaltare i lavori di due tratte dell' argine destro di Adige in Frolde Albarella, e Marezzana Battisaldo nella sezione e comune di Angiari distretto di Legnago col ributto d' argine nel primo sito, e col rimarginamento della corrosione esistente nel secondo. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 del mese di maggio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinciale. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 7290.45. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 730 più L. 40 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l'esperimento qualunque miglioria, e salva [illegible] approvazione — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria od [illegible] accettabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante

[illegible] — Fissati per l'affitto [illegible] l'atto d'asta, [illegible] la [illegible] [illegible] per [illegible] tanta parte delle rate [illegible] stabiliti, quanto in un al deposito d'asta basti a comporre l'entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso, meno, l'ultima, avranno luogo colle facilitazioni accordate dalla governativa circolare 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Del. ogni giorno nelle consuete ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 29 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — G. B. Giara *Segr.*

N. 10285 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salvo secondo i casi la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarj, senza il concorso di benevisa ed idoneo pieggio che pariment all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altra preavvisa in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se noi fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso per pubblici incanti e dei patti traccati nelle modale di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 27 aprile 1839. — *L'I. R. Intend.* A. RAVENIS. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l' asta del giorno 27 maggio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Bottega e volta al n. 78, L. 84. — 2 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150; NB. Se sarà vuota. — 3 Simile al n. 456, L. 290. — 4. Terzo piano di casa al n. 600, L. 96; NB. Prima della delibera V. il n. 18905-1760 9 agosto 1818. — 5 Porzione di casa al n. 1362710, L. 36.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 6 Casetta terrena al n. 2309, L. 56. — 7 1.° piano di casa al n. 2302, lire 60. — 8 2.° piano di casa al n. 2302, L. 60. — 9 Appartamento al n. 2110710, L. 115. — 11 Casa al n. 2302, lire 110. — 12 Il piano di casa al n. 2301, lire 60; NB. L'affittanza avrà principio il giorno primo settembre 1839.

In parrocchia di S. Silvestro. — 13. Bottega al n. 671.

N. 12353 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 20 aprile p. n. 15808 1526 P. dovendosi appaltare il lavoro di alcune riparazioni che occorrono nel locale carcerario di S. Matteo. — Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di venerdì 31 del mese di maggio corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 1539.33. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 160 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Reg. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbj, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli incorrente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 1. maggio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. DI GRONLAND. — D.r Bonsembiante *Segr.*

In seguito all' ordine dell' I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto per parte di questa I. R. Direzione d' Artiglieria si passerà il giorno 15 giugno venturo ed i giorni consecutivi, a deliberare l' appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, occorrenti per l' Artiglieria di Campo a Verona per l' anno militare 1840 cioè dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1840. S' invitano adunque tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, a comparire il detto giorno 15 giugno 1839 ed i giorni consecutivi alle ore 10 antimeridiane nel locale dell' Arsenale d' Artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, ed a presentarvi le loro regolari offerte. — Le condizioni della asta sono le seguenti: 1. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente della loro capacità, di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di Commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza. — 2. La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto medesimo è fissata come segue. — Per l'articolo *A* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l' Arsenale di Verona austr. L. 200. — *B.* Pellame idem L. 100. — *C.* Cordame idem L. 100. — *D.* Oggetti di cancelleria e di disegno idem L. 200. — *E.* Lavoro di bandaio idem L. 20. — *F.* Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone idem L. [illegible] — *G.* Tagliatore di lime idem L. 50. — *H* Oggetti di cestaio idem L. 25. — *I.* Lavori di settolaio idem L. [illegible] — *K.* Legname forte da opera idem L. 180. — *L.* Legname dolce idem L. 300. — *M.* Diversi requisiti ed utensili L. 25. — Seguono le altre condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa.

Il bisogno approssimativo per Verona consiste:

A. Materiali di drogheria.

80 libb. biacca d'Amburgo; 2 idem colofonia, 160 idem terra gialla e bianca; 8 idem litargirio d'argento, 22 idem colla garavella; 25 idem sevo liquefatto o strutto, 12 idem gesso da scrivere in cannette, 10 idem candele di sevo, 4 idem minio; 40 idem olio d' olivo; 360 idem olio di lino, [illegible] idem pegola nera e bruna; 5 idem legno brasiglio, [illegible] idem negro fumo, 10 idem sapone, 12 idem grasso d'unghie; 800 idem songia da ingrassare i carri; 100 pezzi penne lapis grosse, 20 braccia tela per le cartatucce; [illegible] braccia tela da sacchi; 100 braccia terlicelo; 60 libbre reffe griggio e bianco e diversi altri generi di minore importanza, cioè allume, aceto di vino, colori d'olio, [illegible], saldature, settole, spunghe, pietra pomice, cera vergine, bombacci ec. ec.

B. Pellame.

10 Pezzi pelli di pecora liscie, 20 idem pellami di bue, tra i quali saranno vacchette griggie e nere e con unto e allume e bulgare e crude, 100 idem unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. Cordami.

40 Libbre viennesi spago ossia gavetta di diversa grossezza, 15 idem spago forzino; 100 clafter cordoncini per le seghe da marangone; 400 libb. vienn. stoppa ordinaria, 1 idem concatramata; 200 idem cavi grossi da tiraglio e da bastimento di diversa grossezza, cordame di diversa grossezza; 3 Pezzi baicoli; 10 clafter cinghiami, non che diversi altri oggetti di cordamaro.

D. Oggetti per le cancellerie e pel disegno.

50 Risme carta bianca e colorata per le cartatucce; 2 risme carta imperiale da scrivere; 3 risme carta reale da scrivere; 19 risme carta da cancelleria da scrivere, [illegible] risme carta di concetto da scrivere; 1 fogli carta velina pel disegno; 1 fogli carta vellina ordinaria pel disegno, 1 risma asciugante; 1 mosse inchiostro nero; 40 latt. gomma elastica; 50 mazzi di penne da scrivere.

Oggetti di cancelleria.

20 Libb. vienn. candele di cera; 20 scattole di bollini per suggellare; 100 pezzi penne lapis fine nere e rosse, e diversi colori fini per il disegno; 5 pezzi cera spagna rossa, 15 libb. vienn. d'ingredienti per far inchiostro ed altri oggetti occorrenti in una cancelleria.

E. Lavori di bandaio.

300 Pezzi cilindri vuoti per le cartatucce; 4 idem di latta per l' olio; 4 idem spianzatoi di latta ed altri minori oggetti di bandaio.

F. Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone.

6 Libb. vienn. di diverso fil di ferro e d'ottone; 1 idem lamiera di ferro e d' ottone di diverse grossezze; 5 pezzi latta stagnati; 10 libb vienn. stagno fino; 100 idem ferramenta in stanghe di varie dimensioni, 1 idem acciaio fino ed ordinario; 2 idem catenelle di ferro, 600 pezzi fibbie nere stagnate con e senza ruote; 20,000 idem diversi chiodi neri e stagnati; 4 idem candellieri d' ottone, 20 idem lucchetti; 6 idem lame da seghe a mano ed a tiro; 10 idem trivelli di diverse dimensioni; 10 idem [illegible] me da braccio e da taglia di diverse grossezze e grandezze e forme fine e grosse; 10 idem raspe diverse, 2 idem ramine e pignati di diverse grandezze di rame, e di diversi requisiti di piombo, latta, rame e ferro; 60 [illegible] ritare ferro vecchio in ferro nuovo e diversi [illegible] ordegni di fabbro e ferrato e di altre manifatture.

G. Tagliatori delle lime.

200 Libb. vienn. tagliare e ripianare di nuovo le lime da braccio e da mano ec.

H. Oggetti di cestaio.

10 Pezzi gratici di vimini per le vetture, [illegible] idem ceste per portar carbone; 2 idem ceste per portar legna.

I. Settolaio.

18 Pezzi spazzole fornite di settole; 20 idem scopatoi, [illegible] idem scopatoi forniti di settola pei cannoni; 20 idem pennelli da pittori.

K. Legname forte.

15 Pezzi assili di diverse sorti e misure, 20 idem legni per dirigere i cannoni; 10 idem assi di diverse sorti, misure; 200 idem tabelli di ruote di diverse sorti, [illegible] idem diversi travi e quarti quadrati; 20 idem mozzi di ruote; 200 idem raggi di ruote di diverse misure, 4 idem zocchi di diverse misure, 50 idem stanghe di [illegible] tula e di faggio; 1 idem timoni; 60 idem diverse sorti di legname, cioè di faggio, bettula di diverse misure e [illegible] che di frassino per le vetture o l'avantreno, 10 idem [illegible] gnami di legno forte per diversi lavori di [illegible] doghe da botte ed altre sorti di legname che vengono [illegible] scritte nel protocollo d' asta.

L. Legname dolce.

800 Pezzi assi di pino di diverse lunghezze e grossezze 12 idem assi di larice; 200 clafter corrente legname [illegible] ce per le fabbriche, quadrate e tonde di diversa grossezza ed altezza ed anche di larice; 50 pezzi listole, 20 idem puntelli di diverse lunghezze e grossezze; 200 idem [illegible] ghe da carico da coperchio e da segnale; 1 idem [illegible] da botte di larice e di legname dolce, e di diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d' asta, [illegible] idem cerchi da botte di diverse grandezze.

M. Diversi requisiti.

1 tamisi di crene e di fil d' ottone, 1 [illegible] coperte di pelle; 6 sciugamani bianchi, 2 [illegible] verdi; 10 pignate di terra cotta; 6 catini, 200 [illegible] di bettula e di sorgo; 100 stuoie; 8 [illegible] mole; 8 pietre per arruotare i ferri; 6 [illegible] e di legno, e diversi altri oggetti e requisiti [illegible] portanza che vengono descritti nel protocollo d' asta.

NB. *Tutte le misure e pesi s' intendono di Vienna.*

Verona li 1.° maggio 1839.

L' I. R. Colonn. e Dirett. d'artigl. nel R. Lombardo-Veneto
GIOVANNI UHLMANN

CASIMIRO DE CICHOWSKI *Capitano.*
GIUSEPPE FIBOT *Primo Intendente*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MERCORDI' 15 MAGGIO

ANNO 1839 – N. 110

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Poste » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Ufficio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
14	2	—	levar del sole	28	0	5	10	5	80	E. S. E.	Quasi sereno	—
			a meridiano	28	0	5	17	2	61	O.	Nubi sparse	
			9 sera	28	0	0	13	5	62	N.	Sereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 6 *maggio*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata, mediante Sovrano Viglietto del 9 aprile p. p., di nominare, in luogo di Pancrazio Somsich di Saàrd promosso a Consigliere di Stato e delle conferenze, l'effettivo Consigliere Aulico Referente della R. Cancelleria Aulica di Ungheria e Capo del Comitato di Arad, Stefano Szerencsy di Szigeth, a Presidente della R. Tavola in Pest ed a Luogotenente della presenza personale del Re in Giudizio (in Personalis Praesentiae Regiae in Iudiciis Locumtenentem.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile p. p., si è graziosamente degnata di nominare il Segretario di Governo e Presidenziale di Moravia e Slesia, Augustino Schöbl, a Consigliere del Governo di Moravia e Slesia

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Consigliere Imperiale, Adriano de Balbi, che accetti i diplomi speditigli dalle seguenti Società Scientifiche estere, cioè: dalla Società di Statistica francese in Parigi, da quell'Istituto di Storia, dall'Accademia delle Belle Arti e Scienze in Bordeaux, della R. Accademia delle Belle Arti e Scienze ed Agricoltura in Metz, dalla Società di Agricoltura, delle Scienze ed Arti nel dipartimento dell'Eure, dalla R. Società di Geografia in Londra, dall'Accademia delle Belle Arti in Napoli, dalla Società delle Scienze in Marsiglia, e finalmente dalla Società di Geografia e Statistica Generale in Parigi. (*G. di V.*)

ILLIRIO — *Trieste* 10 *maggio*.

Iermattina, alle ore 5, sciolse da qui per Venezia l'I. R. brick il *Montecuccoli*, comandato dal tenente di fregata, sig. Rizzardi. (*Lloyd Austr.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 *aprile*.

I giornali russi contengono ciò che segue: « Dopo che S. M. l'Imperatore ebbe trovato opportuno, in base delle ordinanze relative all'organizzazione dell'amministrazione della chiesa romano-cattolica in Russia, di nominare un supremo capo del clero di questa confessione, e di manifestare la sovrana particolare sua benivoglienza al presidente del collegio spirituale romano-cattolico, vescovo Ignazio Pawlowski, pei lunghi ed utili suoi servigii, S. M. si compiacque di nominarlo arcivescovo di Mohilew, e metropolita di tutte le chiese romano-cattoliche della Russia. » — Contemporaneamente a tale nominazione fu accresciuto l'assegnamento dei membri del collegio spirituale romano-cattolico da 24,165 rubli, che avea finora, a 51,150. Il presidente del collegio, ora arcivescovo Pawlowski, ne riceve 6000; un membro, vescovo, 4000; un altro membro, prelato, 3000; ognuno dei sei assessori delle sei parrocchie romano-cattoliche, 2500, finalmente il procuratore, 3500. »

—

Scrivono dai confini della Polonia che da un pezzo in qua non v'ebbero tanti movimenti fra le truppe russe come adesso. Quasi tutti i reggimenti russi, che trovansi in Polonia, sono traslocati; e dall'interno della Russia arrivano continuamente grossi rinforzi all'esercito, che sta sotto l'assoluto comando del principe di Varsavia (Paskevitsch). Molte sono le congh̀ietture che si fanno intorno a sì straordinarie ed inaspettate traslocazioni; chi le attribuisce alle discordie francesi, chi ad altro. Si pretende che uguali movimenti succedano nelle truppe russe che stanziano nei governi meridionali, e che le truppe ivi si concentrino, ciò che farebbe supporre che si abbiano in mira più importanti dimostrazioni. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Le nuove di Costantinopoli del 18 aprile date dalla *G. U.* sono, come al solito, incerte e contraddittorie. Chi vuole la pace, chi pretende la guerra inevitabile. Chi dice che a quest'ora la Porta ha mandato un suo plenipotenziario (v'ha fino chi assicura essere egli il generale di divisione Tayar-pascià) in Alessandria, per accomodare amichevolmente ogni differenza col vicerè d'Egitto; chi, all'incontro, che l'esercito turco, forte di 80 mila combattenti, si è ormai inoltrato sì presso al confine della Siria, che uno scontro è irreparabile. — Dal Cairo poi scrivono che in un divano, tenutosi dopo il ritorno di Boghos Bei, lo stato delle finanze del vicerè fu argomento di gravissime discussioni. Il paese è smunto sì da non potersene cavar più nulla; onde l'unico spediente che rimanga al satrapo egiziano consiste nella guerra, che cercherà di rompere a qualunque costo. Egli vorrebbe però che la rottura nascesse per parte della Turchia, a fine di guarentirsi verso le potenze europee; e non v'ha dubbio che non lascierà alcun sutterfugio intentato per riuscirvi.

—

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Un certo Pawlowski, sartore polacco, accasato ad Alessandria sotto la protezione del console francese, si presentò al consolato austriaco a Smirne, dove dichiarò che essendosi imbarcato per Beyrout sopr'una corvetta greca, colla sua famiglia, composta di sua moglie, de' suoi tre figli e di suo fratello, e quattro altri passeggieri, fra cui due Austriaci, un Russo ed un Inglese, fu sbarcato insieme con tutti gli altri viaggiatori a Macri, di rimpetto all'isola di Rodi, dove si trova alloggiato un corpo di doganieri turchi, i quali s'impadronirono di tutte le lor robe e le fecero trasportare alla dogana.

« Passai la notte, aggiunse il sig. Pawlowski, in casa d'un Greco in compagnia di mia moglie, de' miei tre figli, d'un viaggiatore Austriaco e del Russo; mio fratello e i due altri viaggiatori, l'uno Austriaco e l'altro Inglese, trovarono asilo in un'altra casa. La mattina seguente, volli andare a veder mio fratello, e non trovai più nè lui nè i suoi due compagni. Chiesi al padron della casa e ad altre persone che fosse di loro, e nessuno non volle neppure rispondermi. Mi recai allora con mia moglie ed i miei figli dal capo de' doganieri per pregarlo a volermi procacciare un mezzo di trasporto fino a Rodi, e l'ho udito dire in turco ad un suo compagno: « Bisogna che questa notte ci leviamo da' piedi anche costoro. » Me ne tornai tutto spaventato nel mio alloggio colla mia famiglia, ed andai ne' dintorni a cercare alcuni viveri; al mio ritorno non trovai più nè mia moglie nè i miei figliuoli. Questa seconda sventura, e le parole di una donna greca che dimorava nella medesima casa, dov'io aveva passata la notte, e che mi disse: « Salvatevi, se no sarete ucciso; e se volete trovar vostra moglie andate dove ci sono consoli! » queste parole, dico, m'indussero a prender la fuga. Fui inseguito da' Turchi sino a Moula, e fu un miracolo che potessi scampare alle schioppettate che mi si tirarono contro, mentre passava a nuoto un fiume per mettermi in salvo. »

Come appena tali fatti giunsero a notizia dell'ammiraglio Lalande, ei spedì il brick il *Bougainville* a Macri. Pawlowski vi fu imbarcato, e certo non si tarderà a venir in chiaro del vero. »

INGHILTERRA

Londra 4 *maggio*.

Scrivono da Londra in data d'oggi: « Ieri il granduca ereditario di Russia sbarcò a Deptford, venendo da Rotterdam, col principe Guglielmo Enrico dei Paesi-Bassi. A mezzogiorno ed un quarto, il capitano Shiref, comandante della darsena di Deptford, ebbe l'annunzio che il vapore neerlandese, che avea a bordo S. A. I. e S. A. R., era a poca distanza. Incontanente l'artiglieria ed i carabinieri ricevettero l'ordi-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Notizie biografiche.

Intorno l'architetto Lorenzo Santi.

Frattanto che altri raccolga ad agio le precise notizie necessarie a compilare con esattezza la vita dell'architetto Lorenzo Santi, morto in Venezia nell'età di anni 56, il giorno 7 del corrente mese, credo di farne almeno un cenno su quanto se ne sa per udito, affinchè un più lungo silenzio non sembri generale irreverenza alla memoria di un uomo, il cui merito, per mancanza di larghe occasioni, avanzò di gran lunga la nominanza che ottenne. E gli estranei alla di lui arte, o i lontani che non sanno quanto egli fosse in essa prestante, o come fossero assidue le sollecitudini che adoperava nell'esercizio de' suoi doveri, non misurano questo alto con i comuni uficii, i quali in tai casi sono troppo frequentemente dettati, o da vanità, o da rispetti particolari. È una verità, che può essere testimoniata dalla sincera amarezza di quanti ebbero attenenza col Santi, che per la di lui morte le belle arti, il corpo degli ingegneri architetti, il consiglio della veneta Accademia, e gli altri istituti nei quali egli fu membro competentissimo, risentono un vano che, in quanto a essenzialità, non potrà così tosto, in ogni parte e con eguale agevolezza, avere compenso.

Nato in Siena, pare che il Santi apprendesse il disegno dal padre, pittore di decorazioni; e che da prima esercitasse pur esso tale arte. Si crede che in gioventù fosse inclinevole alle più strette discipline claustrali. Certo è che per tempo si diede tutto agli studii dell'architettura civile. Con essi, e principalmente in Roma, informò l'ingegno a' più vasti concepimenti, e si abituò ad una certa sua larghezza di partiti e di stile, che indi innanzi, per quanto mai gli concedettero i casi, ed anche nelle sue più modeste produzioni, mostrò essere in lui un prepotente bisogno, al quale appagava non solamente in progetti di semplice studio, ma, per quanto potè, talora pure in fatto, e ad onta all'indole, alle condizioni, alle consuetudini ed alle esigenze del giorno.

La gioventù del Santi fu segnalata da parecchi premii, che ottenne nei grandi concorsi offerti agli Italiani dall'Accademia di Milano. Dicesi che dall'istessa Accademia gli fosse dichiarato doversi egli appagare delle corone avute, astenersi da ulteriori prove che attraversarebbero ad altri la via, e che in processo si sarebbe rinovato il giudizio ai concorrenti, qualora si fosse trovato appartenere a lui i progetti premiati. Esclusione personale che, qualora fosse vera, procaccerebbe la maggior gloria sperabile ai primi passi di un giovanetto nell'arte.

Nella occasione che in Venezia si volle ridurre la chiesa di S. Geminiano ed i contigui edificii a palazzo reale, il Soli, che dopo Antolini e Mezzani conduceva quelle opere, trasse da Roma il Santi per suo aiuto e in qualità di disegnatore. Per tale opportunità, potè esso far conoscere anche tra noi quale fosse la sua valentia nel segnare, così in abbozzo che finitamente ogni maniera di decorazioni, sicchè ebbe la cattedra di disegno nel collegio della Marina. Potè inoltre provare la sua maestria nelle più integrali parti dell'architettura: e fra i pentimenti, le incertezze, i sempre nuovi assunti delle imprese sconsigliate, e che erano i continui impacci di quel proponimento riprovatissimo, potè il Santi manifestare la sua potenza in quella *facilità* ad uscire in arte da ogni stretta, trovare mille provvedimenti agli ostacoli e travisare i ripieghi in bellezze; dote che è una delle principali, la più cara ed esclusivamente propria dell'ingegno, dote che in qualsivoglia guisa di studii, è tosto riconosciuta da quelli pure che sono più alieni da essi.

Ne venne quindi al Santi onore e compenso. Fu eletto architetto dei reali palazzi; annesso all'ufficio per gli edificii del Demanio, e finalmente nel 25 nominato aggiunto per le fabbriche presso la Direzione delle pubbliche co-

ne di prendere le armi per rendere gli onori. Appena il vapore comparve, il capitano si recò a bordo di esso entro un palischermo governato da sei rematori della real marineria, vestiti della splendida loro assisa scarlatta con berretti di velluto. Il capitano fu cortesissimamente accolto dal Granduca sulla tolda. Nel momento che S. A. I. sbarcava, le artiglierie diedero una salva di 21 colpo, e la musica dei carabinieri eseguiva il *God save the Queen*. Poichè il capitano ebbe presentati gli uffiziali, il principe ed il suo seguito furono condotti alla residenza del capitano stesso, ove un' elegante colezione era imbandita.

« Il sig. Tolstoy e lord Torrington, cavaliere di onore della regina, giunsero cinque minuti troppo tardi per ricevere il Granduca allo sbarco. Oltre alle quattro carrozze del sig. Mivart, il grande scudiere della regina ne avea mandate due altre di S. M. con quattro cavalli e staffieri per condurre l'A. S. I. alla metropoli. Il Granduca ha ricevuto ventiquattro persone la sera al palazzo dove smontò. Questa mattina terrà gran ricevimento. »

I cartisti di Llanidloes, e vicinanze, nella contea di Galles, cedendo ai colpevoli suggerimenti dei loro capi, hanno fatto fabbricar armi, e corso le campagne per levarne ovunque ne trovavano. Il governo informato di questi scandali fece arrestare alcuni de' più sospetti. Appena si seppero questi arresti, i cartisti della città e dei luoghi vicini si sollevarono, accorsero al sito, un' osteria, ove i prigioni erano stati deposti, assalirono la casa, vi entrarono a forza, liberarono i compagni, e maltrattarono indegnamente le guardie. Scesi quindi nella cantina, la manomisero, e la città, dicono gli avvisi, è in potere dei ribelli: tutti i buoni sono costernatissimi. La *yeomanry* della contea è chiamata sull' armi.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Pare che gli assembramenti armati dei cartisti in varii siti dell' Inghilterra mettano in una certa apprensione il governo inglese, il quale da qualche tempo tien d' occhio con grande studio que' tentativi demagogici. Se ne può giudicare dal seguente bando, pubblicato dalla *Gazzetta di Londra*.

« VITTORIA, regina d' Inghilterra, ec. Essendo stata informata che in alcune parti del nostro regno un gran numero di persone si sono in questi ultimi tempi illegalmente adunate, per attendere ad esercizii, mosse e fazioni militari; atteso che tali assembramenti ed atti di tal genere sono dalla legge proibiti, siccome pericolosi per la pace e la sicurezza de' nostri sudditi e della propria nostra autorità, e che tutti coloro che se ne rendono colpevoli son passibili della pena della rilegazione o del carcere; e quindi temendo con giusta ragione le conseguenze funeste che certo sarebber prodotte da tali pratiche illegali, se le lasciassimo impunemente continuare, ed essendo fermamente risoluta a far eseguire le leggi pel castigo dei delinquenti, dopo aver udito il parere del nostro consiglio privato, abbiamo creduto dover pubblicare il presente bando, ad effetto di raccomandare a tutti i giudici di pace, sceriffi, viceseriffi, e a tutti gli altri ufficiali civili d' arrestare e consegnare alla giustizia le persone che prenderanno parte agli atti surriferiti. E atteso che in parecchie parti del nostro regno un gran numero di persone si sono raccolte armate di bastoni, od altre armi offensive, ed hanno, cercando di turbare la pace e con sedizioso contegno, posto in gran timore i sudditi nostri; considerando che simili assembraglie sono contrarie alle leggi, e pericolose per la pace del nostro regno e per la vita e le sostanze dei nostri sudditi, ordiniamo rigorosamente a tutti i giudici di pace, sceriffi, viceseriffi, ed a tutti gli altri ufficiali civili di adoperare con ogni sforzo per far rispettare le leggi, per impedire e dissipare tutte le adunanze illegali, e dar i colpevoli in mano alla giustizia. Ordiniamo eziandio a tutti i nostri leali sudditi di prestare pronta ed efficace assistenza a' nostri ufficiali di giustizia, sceriffi, viceseriffi, e ad ogni altro ufficial civile nell' esercizio delle loro incumbenze pel mantenimento della pubblica pace. — Dato al nostro palazzo di Buckingham, il 3.° giorno di maggio 1839, 2.° del nostro regno. — *Sott.* VITTORIA. »

La discussione del bill relativo al governo della Giammaica fu, per domanda del sig. Maclean, e dopo vivissimi diverbii, differita al giorno 6.

PAESI-BASSI

Sono giunti all'Aia da Londra l'ambasciatore austriaco presso quella R. Corte conte di Senfft-Pilsach, e l'ambasciatore neerlandese alla corte R. d'Inghilterra, barone Dedel. *(O. A.)*

FRANCIA

Parigi 6 maggio.

Il *Commerce*, accennando al divisamento del co: Molè di fare un viaggio in Inghilterra, osserva che esso non può supporsi cagionato da semplice curiosità; e che piuttosto, essendo egli sempre ministro degli affari stranieri *in petto*, dev' essere incaricato d' una segreta missione d' alta importanza.

Il sig. Lamennais ha pubblicato un nuovo scritto, con questo titolo. *Della lotta fra la corte ed il potere parlamentario.* L' editore Pagnerre l' ha messo in vendita al prezzo di 50 centesimi.

Ecco il sunto esatto de' fallimenti di quest'anno, registrati alla segreteria del tribunale consolare della Senna, sino al primo di maggio:

In gennaio ne furono dichiarati	58
In febbraio	68
In marzo	79
In aprile	84
Somma in 4 mesi	289

Questi fallimenti presentano più di 25 milioni di passivo.

Il concorso de' forestieri per veder l' esposizione dei prodotti dell' industria è tale che stentasi a trovare una camera ammobigliata. Egli è senza dubbio per riguardo a questo continuo e straordinario concorso, che il Museo resterà aperto sino al 10.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Nulla non termina o piuttosto nulla non comincia. Siamo assai meno inoltrati, che il giorno in cui il guardasigilli temporaneo annunziava che la peripezia toccava al suo termine. Allora il maresciallo pareva operare: oggi sembra colpito di apoplessia. Il differimento che la Camera ha risoluto, con una deferenza ed una moderazione che la onorano, fu male giudicato. Si volle assolutamente vedere un' esitazione in una prova di rispetto. La Camera aspetta dal 26 di marzo in qua, e si vuole pretendere che ella sia impaziente: mercoledì avremo le discussioni; converrà ben che si sappia chi è incaricato di formare un gabinetto, e per qual motivo colui che ha accettata questa incumbenza non se ne occupa; che se viene provato che niuno non ha a ciò poteri, ci si dirà probabilmente il perchè. I ministri interinali lo sanno essi? e se lo ignorano, chi dunque informerà la Camera delle cagioni di quest' incredibile interregno?

Il *Siecle*: Tutti sembrano prepararsi alla discussione di mercoledì (8). Un altro differimento non è ormai possibile. Gli stessi dottrinarii, che erano risoluti, tre giorni sono, a riprovare il progetto dell'indirizzo, dichiarano ora, nel *Journal General*, che la discussione è divenuta necessaria, e che un voto formale della Camera solo potrà levare le incertezze della corona, e mettere un termine alle ansietà del paese.

L' esame del budget negli uffici della Camera non vi attrasse gran numero di deputati: solo quindici o venti per ufficio hanno concorso a quella disamina, molti altri non si mostrarono che un momento, e n' uscirono in traccia di nuove, senza altrimenti prendere parte alle discussioni. La maggior parte degli uffici hanno terminato in questa prima adunanza (del 6) l'esame dei bilanci parziali dei dicasteri di giustizia e culti, e degli affari esterni. Gli aumenti di spese proposti non incontrarono generalmente troppo favore. La proposta di accrescere lo stipendio dei consiglieri di stato da 12[m. a 15[m. fr. fu riprovata in quasi tutti gli uffici. Similmente vennero riprovati quasi tutti gli aumenti domandati pel ministero degli affari esterni. I commessarii furono incaricati di proporne il rifiuto.

« Parecchi uffici, dice la *Gazette de France*, hanno manifestata l' intenzione di dare ai loro commessarii del budget il mandato d' insistere nella giunta, affinchè il preavviso non sia, in verun caso, presentato alla Camera prima che si abbia un vero ministero. Alcuni uffici, ne' quali l' opposizione è in maggioranza, sembrano perfino disposti a non nominare le loro giunte prima che il ministero sia costituito. »

Scrivono da Bordeaux, in data del 22 di aprile: « Il nostro commercio, dal principio in qua della peripezia ministeriale, è a un dipresso annichilato, non più contratti, non ispedizioni, non credito, tutte le classi sono in angustie e, per colmo di sventura, le case Beyerman e Sicher hanno sospesi i loro pagamenti coll' enorme passivo di 3 milioni. »

Il *Memorial Bordelais* dice essere giunti il 20 aprile a Pau gli ultimi rimasugli della legione francese di Spagna. Gli uffiziali della medesima, che vorranno essere servire nelle truppe d'Algeri, ottengono il grado che avevano prima della loro partenza per la Spagna; quindi il tenente colonnello della legione, andando in Algeri, ritornerebbe semplice sottotenente. *(G. U.)*

La *G. U.*, in data del 2 maggio, conteneva il seguente articolo: « Luigi Filippo è stato festeggiato. Il 1.° di maggio, suo giorno natalizio, fu il primo bel giorno di primavera che avessimo; mentre i mesi di marzo ed aprile passarono sì freddi, umidi e tristi che gli eguali non s' ebbero mai. Onde ieri la gente uscì come le lucertole a godere del sole. I giardini delle Tuilerie, i Campi Elisi, i bastioni formicolavano di gente, più però della plebe che delle classi mezzane, che poca parte presero alla festa: tutte le botteghe erano aperte come nei giorni feriali. Della guardia nazionale assai pochi se ne vedevano; la sera nessun edifizio illuminato, da quelli d' obbligo in fuori.... In pieno si confermò quello che fu detto più volte, cioè che Parigi si è messo in tranquillità, vive delle sue rendite, nè vuole inquietarsi per maneggi elettorali o ministeriali che siano, nè per peripezie mercantili. Ieri a vedere i fuochi d' artifizio vi saranno state diecimila persone più del consueto.... Del ministero è inutile discorrere, poichè ormai nessuno crede più in sul serio che si pensi a farne un altro. Il *Debats* loda il discorso detto al Re dal sig. Passy (*V. le Recentissime di venerdì*) come il più *monarchico* che sia stato recitato da gran tempo in qua; eppure il sig. Passy parlò della gelosia della Camera per le proprie franchigie. La *Presse* poi mette fuori quest' oggi il suo zampino adagio adagio, come fa il gatto quando vuole accostarsi al lardo. Essa, cioè, parla della necessità di frenare la stampa, perchè altrimenti, non che la monarchia, tutta la società è minacciata da quella.... Non chiede già censura, essa non sarebbe possibile! Non ordinanze e leggi repressive: guardi il cielo! la rivoluzione di luglio non si renderà mai colpevole di tanto errore!... Chiede soltanto un *miglior ordine nell' economia del giornalismo*. Si noti bene la frase. Per ora non si capisce bene a che voglia riuscire il sig. Girardin. Ma è chiaro egli è come il sole che si volge l' animo a trovar una via di reprimere e frenare la stampa, ed una via diversa da quella che voleva battere il sig. Polignac. Se quella frase fosse isolata, si potrebbe creder che appartenesse al giornale. Ma già, prima della *Presse*, il *Debats* avea detto alcun che di simile. Inoltre non è guari che Bugeaud, e Guizot e Dupin accusarono la stampa a mezza voce dalla bigoncia. Tutti conoscono il proverbio: *Ab ungue leonem.* »

GERMANIA — R. DI ANNOVER

È stato qui pubblicato ciò che segue.

ERNESTO AUGUSTO ecc. Avendo risoluto di ...

---

struzioni. L'Accademia delle Belle Arti, dove lesse due anni or sono l' elogio di frate Colonna, lo aggregò al suo consiglio. Così l'Ateneo per la classe delle belle arti. Lo ebbero a membro le corporazioni che presiedono all' Ornato, alla conservazione della Basilica di S. Marco, ed altre. E dovunque giovò grandemente con le sue cognizioni, il suo zelo, e, ciò che importa moltissimo, con quella buona fede, la quale, nell'insinuare e nel discutere con accorta moderazione, non mira al trionfo di particolari opinioni, o puntiglio, o qualche personale vantaggio, ma solo alla dimostrazione del vero.

Le costruzioni che potè eseguire il Santi non furono molte, nè tali da bastare a mettere in evidenza l'indole della sua valentia. Il *padiglione* del giardinetto reale può essere considerato come un saggio in opera di quelle maniere da lui per lo addietro usate negli ampollosi e disutili progetti per i concorsi di Milano, o quasi congedo ad uno stile bizzarro che non credette di più adoperare in progresso. Delle riduzioni dei pubblici uffici, quando vennero provvidamente tolti dal palazzo Ducale, del Tribunale Criminale, della interna distribuzione dell' Archivio generale, del palazzo reale, della chiesa di S. Silvestro ecc., avrà largo campo a parlarne il biografo di lui, dimostrando in servigio dell' arte a quali vincoli e prescrizioni dovesse l' architetto talvolta servire, in quali patti e in qual guisa potesse appiccare alla propria mente. Il corpo di guardia presso il Palazzo reale è una saggia e lucida produzione, che nella sua semplicità, contro l' uso nei modesti soggetti, indica il fare di un vero architetto. Intorno al prospetto del palazzo Patriarcale, prima che sia condotto a fine basti far nota aver dovuto l' architetto serbare, e dimensioni, e forme, e fori dell' antecedente edifizio; sottostar a condizioni locali di così fatta malagevolezza da dispiacere i più esperti. E tuttavia per quel prospetto il Santi offerse alla scelta niente meno che venticinque differenti progetti. In temperanza d' immaginazione, di che si potrebbe fargliene un torto; mentre l' accontentarsi dei più eletti gli avrebbe fruttato lode maggiore, avendovene fra tanti parecchi, dei quali anche uno solo avrebbe bastato ad onorare l' arte di qualunque tempo e paese.

In quanto ai numerosi e vasti progetti in disegno, onde lasciò ricche le sue cartelle, saranno in special modo apprezzati da qualche raccoglitore, oltre a quelli per la Università di Padova, pel monumento sul Moncenisio, per la pace del 14, ed altri molti, alcuni suoi studii per dimostrare i principii da lui svolti in un discorso sulla espressione degli edifizii, letto nell'Ateneo di Venezia e stampato negli atti di quell' istituto. Col solo sussidio della differente decorazione, egli imprese a caratterizzar masse, dimensioni e partiti uguali, in modo da appropiarsi convenientemente a reggia, prigione, tempio, teatro ecc. E quello che soprattutto gli venne fatto di dimostrare con quegli studii fu grande immaginazione, la solita sua facilità a trattare le varie parti dell' arte, ed un gusto a lui proprio.

Ma, posta la condizione, dura per un architetto, del doversi far istimare a disegni, quella che superiormente avrebbe posto in evidenza la sua erudizione nelle vicende dell' arte, il suo tatto squisito nel discernerne ogni menoma gradazione di carattere, sì relativamente ai tempi in generale che al fare dei singoli artisti, ciò che avrebbe palesato una sorprendente attitudine a cogliere così fatte gradazioni, ad esprimerle tutte in solo partito ...; sarebbe stata una sua specie di storia architettonica ... tiva, già condotta in parte, una collezione di decorazioni d' ogni guisa di stile, di ogni regione ed età, ... stantemente al medesimo soggetto. Giuochi d' arte, se così si voglia chiamarli: ma tali da indicare a quale ... ve possa bastare un ingegno che si trastulla a quel ...

Del resto il Santi fu di cortesi, semplici e piacenti maniere; lepido nel conversare, acuto nel frizzo, amico ... er. Si sarebbe creduto quasi incurioso di gloria, se ... do d' arte con esso non avesse lasciato sfuggire come ... ni di un desiderio domato dal convincimento della ... patibilità tra l' ampiezza de' suoi concetti e la ... derazione, quasi confortato dalla lunga pratica di una ... quella filosofia, tollerante le contrarietà, ... to gli pareva abbietto in qual si voglia ...

care nel giorno 28 del corrente maggio l'assemblea generale degli stati del Regno, che abbiamo aggiornato colla nostra ordinanza del giorno 2 di marzo p. p., come è generalmente noto, incaricando a tutti i membri di entrambe le Camere di trovarsi nella nostra residenza abbastanza per tempo, perchè nel giorno stabilito possano cominciare i loro lavori. Ci sentiamo poi indotti a dichiarare essere nostro grazioso volere che l'imminente tornata sia breve, limitando il più che sarà possibile gli argomenti da discutersi, oltre alla proposta pel consentimento delle pubbliche gravezze, e ad una condonazione di gravezze pari a quella dell'anno scorso, ritenendo opportuno che, nel caso supposto che la nostra fedele assemblea generale non nasce una giunta per esaminare le proposte da noi fatte il 15 di febbraio, relativamente alla separazione delle casse, ed al ristabilimento di un collegio del tesoro, debba essa occuparsene durante le ferie d'estate. Nel tempo istesso manifestiamo il nostro avviso sopra un'argomento importantissimo, che ha intima relazione con quello di cui or ora abbiamo accennato. Non abbiamo cioè ignorato come una gran parte de' nostri fedeli sudditi reputi che le disposizioni contenute nelle R. Patenti 7 dicembre 1819 non siano sufficienti; onde ripetutamente ci venne rappresentata la convenienza di ampliare e compiere i principii costituzionali in quelle Patenti contenuti. Sconosciute furono le nostre intenzioni già manifestate su tale proposito, ed i motivi enunciati nella nostra ordinanza 15 febbraio p. p. ci indussero nella determinazione di ristare per ora dalla loro osservanza. Adesso però che da più parti e recentemente ne venne ripetuto il desiderio dell'ampliazione e compimento delle disposizioni contenute in quelle R. Patenti 7 dicembre 1819, non possiamo certamente non vederci confermati nel nostro convincimento sulla giustezza delle primitive nostre intenzioni vedute, ma non per questo rimossi i motivi espressi nella risoluzione 15 febbraio p. p. Che se l'assemblea generale degli stati si trovasse nel caso di esprimere un tale desiderio siccome quello degli amatissimi nostri sudditi, e farci proposte che ci diano lusinga essere serio volere in entrambe le Camere, con una discussione *riposata e regolare*, di contribuire ad un accordo su tal particolare, per il miglior bene del nostro paese, noi prenderemo volontieri in considerazione una corrispondente dichiarazione. Nella gravità dell'argomento, e nella certezza che abbiamo che qualche corporazione elettorale siasi grandemente ingannata sul conto delle nostre vere e paterne intenzioni, e per ciò sedotta ad atti per esse pregiudizievoli, il presente bando sarà compreso nella prima sezione della nostra raccolta delle leggi. — Dato in Annover il 3 maggio 1839. — ERNESTO AUGUSTO. — *Bar. di Scele.* »

(G. U.)

Il re d'Annover ha intenzione di fondare un nuovo ordine cavalleresco di S. Giorgio, in cui saranno ammessi i soli nobili.

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(Vedi le sette precedenti Gazzette.)

Ma appunto nella dispiacevole inutilità delle rappresentanze anteriori, ed insieme nella fiducia della grazia sovrana, Monsig. Dunin, nell'anzidetto giorno 5 maggio, volle anche una volta rivolgersi a S. M. con altra lettera, in cui confermò di essere stato per dovere di coscienza obbligato ad inviare al Clero delle sue Diocesi la nota lettera Pastorale. Disse che dalle comunicazioni fattegli dal sig. Frankenberg non poteva non dedurre, *che i Magistrati Civili avessero in vista di costringere i Sacerdoti Cattolici alla benedizione de' Matrimonii misti senza condizioni;* laddove il Regio Manifesto agli abitanti Cattolici del Gran Ducato di Posnania, ed il Supremo Ordine al Primo Presidente Flottwell del 12 aprile stabilivano, *che nell'illimitato esercizio della dottrina Cattolica una siffatta coazione non doveva punto aver luogo pel Clero Cattolico.* Aggiunse, che avrebbe dato al Clero l'istruzione di *far presenti ai promessi sposi i doveri imposti dalla Chiesa Cattolica* riguardo alla educazione della prole, con avvertenza che nel caso di renuenza dei medesimi ad assumere simili doveri, si negasse la benedizione nuziale e l'amministrazione dei Sagramenti alla parte Cattolica. Conchiuse che gli Ecclesiastici, i quali non avessero osservato tale istruzione, sarebbero da lui puniti a seconda del Gius Canonico, sebbene colla maggior moderazione possibile. (*Documento N. XIX.*)

Il contenuto di questa lettera fu discusso il giorno appresso 6 maggio fra Monsig. Dunin ed il Regio Commissario. Il Prelato in prova ulteriore dello spirito di conciliazione e prudenza, onde nei limiti dei sacri suoi doveri regolava costantemente la propria condotta, condiscese a dichiarare, CHE l'avvertenza suddetta degli obblighi riguardanti l'educazione della prole, potrebbe pure limitarsi alla sola parte Cattolica, ma in presenza della parte Acattolica: CHE per mettere il Sacerdote in grado di giudicare se dovesse o no accordarsi la benedizione nuziale, potrebbe anche bastare (escludendosi dal Governo la domanda di una verbale promessa) l'interrogazione da farsi alla parte Cattolica, *se voglia assumere il dovere relativo alla educazione della prole*, e quindi la semplice risposta *sì o no*; CHE la punizione degli Ecclesiastici trasgressori era su tal punto indispensabile, non dovendo e non potendo alcun di essi allontanarsi dalla dottrina della Chiesa; CHE ogni Prete Cattolico, il quale credesse di dover ricusare la benedizione nuziale, sarebbe obbligato a rilasciarne in iscritto un certificato; CHE finalmente l'istruzione da darsi al Clero sarebbe stata redatta colla massima cura, e messa in esecuzione coll'intesa della Civile Podestà (1).

Sua Maestà Prussiana, a cui il Regio Commissario dovette prontamente comunicare le surriferite dichiarazioni, rispose il 22 maggio all'Arcivescovo, CHE lo scritto del 5 dello stesso mese non aveva punto appagato la sovrana sua espettazione *dietro l'indulgenza dimostratagli*, e CHE non essendosi poi definitivamente compiute le trattative fra esso ed il Presidente Frankenberg, avea questi ricevuto l'incarico di procurar *senza indugio tal conclusione con un atto giudiziale*, che contenesse *la definitiva di lui dichiarazione.* (*Documento N. XX.*)

Munito perciò di nuove istruzioni recossi il primo Presidente del Tribunale di Appello nel 28 maggio presso Monsig. Dunin, e gli propose:

1. di dichiarare CH'egli (l'Arcivescovo) riconosceva il suo torto; CHE colle sue Pastorali e colla lettera al Capitolo di Gnesna avendo indotto, contro la volontà e la saputa del Re, un cambiamento nella condotta fino allora tenuta circa i matrimonii misti, conveniva di aver commesso una grave mancanza contro la Maestà Sua; e CHE sperava di ottenerne il perdono, mentre dichiarava sinceramente che in avvenire, qual obbediente suddito, e qual Vescovo fedelissimo al suo Re e Signore, non tornerebbe mai nell'esercizio del suo Ministero a perdere di vista le leggi dello Stato.

2. di revocare gli ordini già dati, esprimendo che in seguito, tanto del Regio Manifesto diretto il 12 aprile agli abitanti Cattolici della Provincia, quanto della dichiarazione sovrana, la quale assicurava gli Ecclesiastici di non dover essere costretti a benedire i matrimonii misti (2), se vi trovassero ostacolo nella loro coscienza, erasi egli (l'Arcivescovo) ben persuaso non esser necessario sull'oggetto alcun atto ulteriore per parte della Chiesa; e che in conseguenza ritirava gli ordini emessi in addietro, rendendo ad un tempo avvertiti i Parrochi, che l'esigenza di una segreta promessa era proibita e legalmente invalida; e che se il Parroco avesse scrupolo di fare la cerimonia religiosa, dovesse lasciar agire le parti contraenti a seconda del Codice (§ 442 *tit.* 11 *part.* 2) senza ricusarsi di fare i proclami, nè di dare il Certificato dello stato libero (3).

3. di dirigere ai Decani ed ai Parrochi una nuova Circolare, in cui doveva l'Arcivescovo manifestare il suo dolore per avere alcuni Ecclesiastici preso occasione dalle sue Circolari sui matrimonii misti di ragionare ai fedeli in maniera sì impropria ed inconsiderata da sollevare gli animi indotti a temere pel mantenimento della Fede Cattolica. Doveva inoltre aggiungere di esser perciò tanto più rammaricato, in quanto che tal timore non aveva alcun fondamento, ma esistevano invece sullo stesso rapporto le più consolanti assicurazioni nel Regio Manifesto del 12 aprile. Doveva infine esprimere la sua fiducia, che tutti gli Ecclesiastici si sarebbero in avvenire astenuti da simili ragionamenti coi loro Parrocchiani, ed in ispecie da ogni censura del Governo, e che chiunque tra loro si riconoscesse degno di rimprovero, procurasse di purificarsi colla propria futura condotta.

4. di dimettere dall'officio di Vicario Generale di Gnesna il Sacerdote Brodziszewski.

A queste proposte non potè monsig. Arcivescovo che ripetere quanto aveva precedentemente espresso, soggiungendo che ad onta dell'ottima sua volontà non gli era permesso di aderire alle inammissibili dichiarazioni, che da lui si desideravano. E sopra ciascun capo videsi monsignor Dunin costretto a spiegarsi nel modo seguente.

Rapporto al 1. disse, CHE egli nè poteva, nè doveva riconoscersi reo di alcun fallo, perchè promulgando le sue istruzioni aveva soltanto seguito i dettami della coscienza; CHE la sua condotta era quella di un Vescovo, a cui anche col sagrifizio della propria vita incombe il dovere di mantener ferma in tutta l'

---

(1) « *Soltanto per quel che concerne la forma, la quale da me dipende*, dice l'Arcivescovo nella sua dichiarazione pubblicata nella Gazzetta di Monaco il 1.° febbraio 1839, *io era pronto per l'amor della pace a mostrare ogni rassegnazione, ed a mitigare alcune cose; ed è su ciò che il Regio Ministero si è creduto autorizzato ad accusarmi d'incerta titubanza .... Io persistendo nelle mie esigenze anteriori, mi proponeva di dare a queste una nuova forma e redazione sotto l'approvazione dello Stato ... Anche nelle susseguenti negoziazioni col Presidente signor Frankenberg io non ho menomamente cambiato cosa alcuna nella già proposta necessaria prassi ecclesiastica, e nol poteva. Ogni uomo che conosca il mio dovere e la mia posizione, non potrà esiger di più da me; al contrario il Redattore della Gazzetta di Stato non ravvisa nella mia condotta se non ostinata resistenza.* »

(2) « *Non esiste una legge in Prussia, che imponga al Clero l'obbligo della benedizione ecclesiastica di un matrimonio misto.* » Così proclama e ripete il Governo nella sua Memoria. Ma il fatto è contrario, ed è anzi chiarissimo, che si vuol costringere il Clero a benedir tali matrimonii senza le debite condizioni. Tanto provasi ad evidenza dall'Ordine governativo del 19 luglio 1837 (*Documento N. III.*), non che dalle risposte date costantemente all'Arcivescovo di Gnesna e Posnania non solo dal Regio Ministero, ma ben anche dallo stesso Re in data 30 dicembre 1837. (*Documento N. V.*) Questa inoltre fu sempre la decisa pretensione del Governo non solo per le Provincie Orientali, ma sì ancora per quelle Occidentali della Monarchia, come il defunto Arcivescovo di Colonia, Monsignor Spiegel, espose a Leone XII di sa. me. nella sua lettera del 12 aprile 1828, trasmessa al Cardinal Segretario di Stato di quel tempo colla Nota del sig. Bunsen in data 10 del susseguente giugno. Ed appunto per assicurare la piena soddisfazione di tal pretesa fu conchiusa, per incarico di S. M. Prussiana, fra Monsignor Spiegel e lo stesso sig. Bunsen, la famosa e già dalla Santa Sede riprovata Convenzione del 19 giugno 1834, a senso della quale (*Esposizione della Santa Sede del 4 marzo 1838. Documento N. XVII. art. 6 lett. f. pag.* 98) il caso di negare la benedizione nuziale era affatto illusorio. Quindi essendosi da Monsignor Droste Arcivescovo di Colonia data ai Parrochi l'istruzione di non accordare la benedizione nuziale nei matrimonii misti, se non previa la condizione dell'educazione cattolica di tutta la prole, il Re stesso, con lettera diretta dal Barone di Altenstein in data 24 ottobre 1837 al detto Arcivescovo, fece dichiarare, che tale Istruzione era *ripugnante alle precise prescrizioni delle leggi del paese* (*Esposizione prussiana pag.* 30.) Finalmente, come a tutti è ben noto, la ferma volontà dell'Arcivescovo nel suo proposito costituì il primario motivo, per cui si decise il Governo alla violenta di lui deportazione.

(3) Ecco quanto prescrive il Codice - *Se un Parroco cattolico ha difficoltà di prestarsi alla proclamazione e benedizione di un matrimonio (il quale sia permesso dalle Leggi dello Stato) per la ragione che non siasi richiesta o siasi ricusata la dispensa dei Superiori ecclesiastici; allora egli non deve opporsi, che tali ceremonie si adempiano da un altro Parroco:* - quindi - *Il Collegio di Giustizia dello Stato è in tal caso autorizzato .... a commettere l'una e l'altra cosa ad un altro Parroco, ed in ogni caso anche ad uno di diversa religione.* -

---

Egli avea anima veramente di artista. Pareva sonnecchiare allora in una apatia che era di mero proponimento. Ecco da grandi occasioni avrebbe operato grandi cose; avrebbe forse, a inutile affanno della imitatrice mediocrità, improntata l'arte di un carattere particolare.

P. CHEVALIER.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 12 maggio 1839*

Arrivati. I signori: marchese di Torri, di Napoli, da Firenze — Outram B. F., gentiluomo inglese, da Milano, da Danieli — conte Cattaneo, gentiluomo di camera e maggiordomo di S. M. il Re delle Due Sicilie, da Firenze, all'Europa — conte de Burlington, pari de' regni uniti della Gran Bretagna ed Irlanda, da Mantova, al Leon bianco — il duca di Santo Paolo, aggiunto presso la R. legazione siciliana a Roma, da Firenze — Tren, di Vienna, da Roma, da Danieli — de Roulet Meserac, proprietario di Neuchâtel, da Firenze, *idem* — Brunet, ... di Chalon, da Milano, *idem* — Patrick Power, inglese, da Firenze — de Schoppingh, generale maggiore in ritiro russo, da Roma, da Danieli — Henderson, inglese, da Firenze — Boisserée, particolare di Coeln, da Trento — de Roulet Vittore, proprietario di Neuchâtel, da Firenze, da Danieli — nobile dott. Barbò ... Annibale, poss. di e da Padova — de Roulet Gustavo Adolfo, particolare di Neuchâtel, da Firenze, da Danieli — Noyelle Carlo E., precettore di Amiens, da Trieste, al Leon bianco — Tachard, cavaliere della legion d'onore, da Firenze — Carandini, tenente colonnello, comandante il R. corpo del Genio a Modena, da Trieste — Scaglia, console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in e da *idem*, al Leon bianco — il sig. Giovanni Colonna Doria principe di Paliano, di Napoli, da Firenze, all'Europa — Kapff, auditore di Stuttgardt, da Trieste. — Inoltre n. 155 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Posel, neg., per Firenze — Sainsère, avvocato presso la corte reale di Parigi, per Milano — nobile Sagramoso, conte palatino, I. R. ciambellano e deputato centrale, per Vienna — Barella, di Gibilterra, per Milano — Dennistoun, gentiluomo inglese, per Vienna — Agenoor, figlio d'un poss., per Roma.

Nel giorno 13 detto.

Arrivati. I signori: De Lacy, proprietario di Monstero, da Firenze — de Zechwitz, presidente presso il Tribunale d'Appello di Bautzen, da Monaco — Brade, poss. inglese, da Roma — Hunter Blair, colonnello al servizio di S. M. Britannica, *idem* — nobile de Kugelgen, russo, da Monaco — Crassi-Marliani, ingegnere di e da Milano — Vanniol, addetto alla legazione d'America presso la corte di S. M. il Re delle Due Sicilie, *idem* — de Moré conte de Pontgibaud, proprietario di Parigi, da Monfalcone, al Leon bianco — de la Rochelambert contessa di Pontgibaud Armantina, di Andelys, *idem*, *idem* — Ferrere Giovanni Maria, poss. di Baronna, da Milano, *idem* — Ferrere Aristide, neg. *idem*, *idem*, *idem* — O'Halloran, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, da Firenze — Jenni, neg. di Enneda, da Milano — Ackermann, *idem idem*, da Trento — Macao, poss. inglese, da Milano — Keppel Craven, *idem idem*, da Napoli, al Leon bianco — Lauba, neg. di Buttes, da Milano — Coste, viagg. di comm. di Lione, da Ferrara — Inoltre n. 87 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pecontal, neg., per Milano — Smith, poss. inglese, per Monaco — de Vauchaussade, neg., per Milano — Frere, cittadino americano, *idem* — Frachet, legale, *idem* — Figari, avvocato, *idem* — de Montenach Giovanni, proprietario, *idem* — de Montenach Giuseppe, ufficiale svizzero, *idem* — Vola, proprietario, *idem* — il conte di Rosenau, della Sassonia, *idem* — Scaglia, console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in Trieste, per Padova — conte d'Egloffstein, di Berlino, per Roma.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

13. 14. 15. 16. 17. e 18. Ss. Salvatore.

integrità la dottrina Cattolica, sul qual punto è unicamente responsabile a Dio ed alla Chiesa Universale; CHE pensando ed operando altrimenti, renderebbesi ribelle alla Chiesa medesima, e sacrificherebbe la sua eterna salute, specialmente dopo essersi udita la voce del Supremo Gerarca, ed averne sempre più conosciuto la fermezza nei principii della pura Cattolica dottrina; CHE se la sua condotta fu diversamente giudicata, e disapprovata da Sua Maestà, protestava non essere stata giammai sua intenzione di disgustare il proprio Monarca; CHE del resto assicurava coll' intimo del cuore, ch' egli in avvenire, come per lo innanzi, rimarrebbe suddito fedelissimo ed illimitatamente obbediente alla Maestà Sua in tutto ciò che non si oppone ai principii della Cattolica Religione, cui d'altronde era deciso di rimaner inviolabilmente fedele fino all' ultimo respiro.

In quanto al 2 fece sentire, CHE le sue Lettere Pastorali al Clero contenevano soltanto le pure massime fondamentali della Cattolica dottrina, nè poteva revocarle senza rendersi gravemente reo innanzi a Dio ed alla Chiesa, e cessare anzi di esser Cattolico; CHE dall'altro canto le leggi del paese, e la parola del Re garantivano a lui ed al suo gregge il libero esercizio della propria Religione nella sua integrità; CHE anche parecchi Ecclesiastici sembravano dimentichi della dottrina Cattolica intorno ai matrimonii misti, ed insieme le Autorità temporali esigevano la benedizione dei medesimi senza le condizioni, così erasi trovato nella necessità di richiamare alla memoria del Clero le relative massime della Chiesa Cattolica, obbligandolo a seguirle, e ad istruirne i conjugi di mista Confessione; CHE non aderendo questi a tali massime, la parte Cattolica si separa *eo ipso* dalla Cattolica Chiesa, nè può in conseguenza permettersi la proclamazione del matrimonio nella Chiesa stessa, e solo può rilasciarsi un attestato, onde consti non esser luogo alla benedizione di esso secondo il rito Cattolico, perchè le parti non han voluto assoggettarsi alla Cattolica dottrina.

In ordine poi al 3, significò, CHE nulla essendogli noto sugli abusi, di cui si fosse reso colpevole il Clero dopo la promulgazione delle sue Pastorali, non era egli in grado di rimproverarlo o punirlo per questo, ma CHE nondimeno, se Sua Maestà si degnasse aver riguardo alle dichiarazioni e preghiere già da lui replicatamente fattele, si obbligava (riportandosi alla promessa datane nelle trattative del 6 maggio) di dirigere al Clero Cattolico una Pastorale a norma della lettera scritta il 21 aprile al Capitolo di Gnesna, esigendo che il Clero stesso inculcasse costantemente al popolo una inviolabile fedeltà, ed una illimitata obbedienza verso il Trono nelle materie d'ordine civile.

Espose finalmente riguardo al 4 capo, CHE la condotta del suo Vicario Brodziszewski era stata unicamente animata dallo zelo per l' intatto mantenimento della dottrina Cattolica; CHE questa condotta corrispondeva perfettamente alla dottrina medesima, nè riguardava in alcun modo gli affari temporali; CHE il Brodziszewski dal 19 marzo al 20 aprile era già stato in rigoroso arresto nella sua abitazione a Gnesna senza sentenza e senza giudizio; CHE trattenevasi allora presso di lui nella residenza Arcivescovile, circondata fin dal 23 aprile da gendarmi ed impiegati di Polizia. Conchiuse supplicando rispettosamente S. M. di avere un benigno riguardo in favore del summentovato Ecclesiastico.

Non contento Monsig. Dunin di essersi così espresso nella sua comunicazione al Presidente Frankenberg, amò di rassegnare direttamente i medesimi sentimenti a S. M. Prussiana con lettera direttale il giorno 30 maggio. Quivi aggiunse, CHE s'egli potesse divenire spergiuro verso la sua Religione, non potrebbe essere suddito fedele del suo Sovrano; CHE la Religione Cattolica ordina a chi la professa la più severa obbedienza verso i Monarchi nelle cose temporali; CHE peraltro in affari di Religione aveva Gesù Cristo stabilito non i Re, ma i Vescovi, e soprattutto il Capo della Chiesa nella persona del Romano Pontefice, alla di cui voce negli affari suddetti è tenuto assolutamente di obbedire ogni Cattolico; mentre non facendo, cesserebbe per ciò stesso di esser Cattolico; CHE la sua fedeltà verso il Trono era così salda come verso la sua Santa Religione; CHE la fedeltà sua tanto sarebbe durevole verso S. M. quanto verso la sua Religione; CHE la sollevazione degli animi in quelle Provincie non era opera sua, ma doveva attribuirsene la causa alle misure delle Autorità temporali; CHE si lusingava in somma di conoscere la soddisfazione sovrana per le ultime sue dichiarazioni, al qual' effetto ne umiliava al Trono le più efficaci preghiere. (*Documento N. XXI.*)

Sarà continuato.) (*Oss. Austr.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi in data del 7 maggio, oggi arrivati, sono affatto privi di notizie importanti. Del ministero più non si parla. Si attende con ansietà la discussione che la Camera dei deputati deve ripigliare domani, sulla proposta del sig. Mauguin. — L'adunanza dei 221, dice il *Journal des Débats*, nella sua giusta impazienza di veder terminata la peripezia ministeriale, si raccolse questa mattina, e decise che non si opporrà menomamente all' indirizzo, quanto al principio, e che le sue obbiezioni, se riputerà di doverne fare, si volgeranno soltanto su' termini di esso. — Lo stesso giornale aggiunge nelle sue *Nouvelles du matin*: « Pare che nella prossima discussione [illegible] dottrinarii debbano dar il voto col centro [illegible], che il sig. Thiers ed il sig. Guizot, i quali [illegible] separati dopo la ritirata del sig. Molé, siensi [illegible] nuovo, pel momento, d'accordo. » (*V. sopra.*) — [illegible] a mezzodì, il Re ha passato in rassegna i [illegible] menti d'infanteria di linea, e i tre reggimenti di [cavalleria] leggiera, che stanno per cessare di far parte della guarnigione di Parigi. S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. i duchi d'Orléans, di Nemours, d'Aumale, da S. A. R. il duca di Wirtemberg, [dal] maresciallo Gérard e dai luogotenenti generali Pajol e Darriulle. I reggimenti d'infanteria erano schierati nella corte delle Tuilerie, e i reggimenti di cavalleria sulla piazza del Carrousel. Le grida di *Viva il Re* furono molte e sonore.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 10 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta di C.	107 3/4
Simili . . . . . . al 4 . .	101 [illegible]
Simili . . . . . . al 3 . . .	81 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	— —
Imprestito " " del 1821	15[illegible]
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	6[illegible]
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	[illegible]
Azioni del Banco in moneta .	— —

TRAPASSATI — *Del l' 11 maggio 1839*

Domenico Calegaro del fu Bortolo, campagnuolo, d'anni 45 — Giuseppe Lambioi del fu Santo, possidente, di anni 82 — Maria Luigia Gavazzi di Giuseppe, [illegible] — Domenico Gamba del fu Andrea, orefice, d'anni [illegible] — Giovanni Vecchia di Pietro, d'anni 11 — Gen[illegible] zatto ved. di Isach Uziel, possidente, d'anni 8[illegible] — T[illegible] sa Zanella di genitori ed anni non indicati — Rinaldo Celsi del fu Giovanni, venditor di pane, d'anni 6[illegible] — Anna Maria Bonis del fu Giovanni, d'anni 58 — Tommaso Rossi del fu Giuseppe, scritturale, d'anni 8[illegible] — Giovanna Chiodo del fu Andrea, d'anni 72 — Adelaide Danieli del fu Gaetano, civile, d'anni 71 — Totale N. [illegible]

Nel giorno 12 detto.

Speranza Patanelli ved. di Pasquale Cavalieri, civile, d'anni 81 — Antonia Costantini di Carlo, d'anni [illegible], mesi 2 — Valentino Gerlon del fu Carlo, portiere, d'anni [illegible] — Rosa Rizzi di Lorenzo, d'anni 1, mesi 4 — Francesco Corso del fu Ottavio, d'anni 71 — Giacomo Dalt[illegible] del fu Andrea, d'anni 2, mesi 8 — Totale N. 6.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, col ballo *la fata Sonnambula*. Indi il terzo atto del *Marino Faliero*.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Giardini e Bellotti. *Mastino dalla Scala signor di Verona.* Replica.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 523 *I. R. Università di Padova.*

Vacante in quest' I. R. Università il posto d' Inserviente al fabbricato, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 200 si avvisa che il relativo concorso resta aperto fino a tutto il dì 30 corr. maggio, spirato il quale termine non verrà più ammessa alcuna domanda. — I ricorsi dovranno essere diretti al Rettorato dell' Università, e muniti dei documenti comprovanti l' età, la religione, lo stato di salute, la condotta morale e politica del ricorrente, i primi rudimenti delle lettere, e gli altri titoli che avesse in suo favore. — I doveri d' ufficio del detto funzionario possono vedersi nelle relative istruzioni, che sono ostensibili presso la Cancelleria dell' Università, alla quale potranno rivolgersi gli aspiranti per averne conoscenza. — Dalla Reggenza dell' I. R. Università, Padova 4 maggio 1839. — *Il Rettore Magnifico* Vasseroni *Il Cancelliere* Galvani.

N. 5838 — Trovandosi vacante il posto di Registratore presso l' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Milano al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 1200, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale ed in quale grado.

Presso l' I. R. Direzione della Zecca di Venezia resta aperto il concorso per lo spazio di quattro settimane decorribile dalla data di questo avviso pel rimpiazzo di un posto provvisorio di Bollatore di garanzia coll' annuo assegno di fiorini 300 aumentabile fino ai 350 e colla classe XII per le diete. Quelli che intendessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno rassegnare le loro documentate domande entro il termine stabilito al protocollo della suddetta Direzione, unendovi la dichiarazione di non aver affinità, e parentela cogl' impiegati di garanzia, e di possedere inoltre la pratica conoscenza della trafilatura, e doratura delle verghe per tessuti, e galloni. — Venezia li 7 maggio 1839.

N. 8233. — In seguito a decreto dell' I. R. Camera Aulica Generale del 22 marzo a. c. n. 12851-628 viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c. pel rimpiazzamento del posto di primo Uffiziale presso l' I. R. Cassa Camerale e Circolare in Gorizia coll' annuo appuntamento di fiorini 500 moneta di convenzione. — Gli aspiranti dovranno avanzare a questo Governo le documentate loro istanze col mezzo delle immediate loro Superiorità, dimostrando in esse l' età, lo stato, la religione, il luogo di nascita e di domicilio, gli studi percorsi, la buona morale condotta, la piena conoscenza delle lingue tedesca ed italiana, i servigi finora prestati, la cognizione della contabilità amministrativa, nonchè la capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, inoltre dichiareranno, se si trovano in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali impiegati dell' I. R. Cassa Camerale e Circolare a Gorizia. — Trieste 10 aprile 1839.

AVVISI D' ASTA

N. 5600-495 — *L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia* — Andato deserto il secondo esperimento d' asta per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro a Castello, si deduce a pubblica notizia, che si terrà nel giorno 17 maggio corr. alle ore 11 antimeridiane un terzo esperimento d' asta sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo anno corr. N. 5600-495, avvertendosi che resta sempre riservato all' I. R. Delegazione, anche dopo questo esperimento di passare, ove lo trovasse opportuno, a quelle trattative che credera più utili e convenienti con uno, o con più appaltatori di sua fiducia di qualunque provincia sieno. — Venezia li 28 aprile 1839. — *L' I. R. consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn — *Il R. s.* Gaggio.

N. 9057-1022 — I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 1. aprile n. 13980-1378 e [illegible] detto n. 16833-2195 devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine destro del Novissimo in due tratte, l' una in prossimità del sostegno di Lova, e l' altra fra il Sifone delle [illegible] e la strada per Codevigo, nonchè quello di rialzo del tronco d' argine destro del fiume Novissimo tra il Sifone di [illegible] e l' argine traversante di Conche. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue. 1. L' asta relativa sarà tenuta sul prezzo regolatore di austriache L. 16089.40, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 22 maggio [illegible] ore undici antimeridiane — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salve le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di L. 1400 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. [illegible] per le spese delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione di Lire 2456 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in [illegible] del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli sarà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di [illegible] l' importo della prima rata l' occorrente somma a [illegible] deiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà [illegible] se non se dopo l' atto di collaudo purchè [illegible] prescritte dal Governativo dispaccio 23 settembre 1834 [n.] 13807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' asta [illegible], che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo [illegible] stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tutte nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le [norme] prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia [illegible] 1839 — L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provin. C. Di T[hurn] — Il R. Segr. Gaggio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata — Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 76 — MERCORDÌ 15 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA.

N. 15354. **EDITTO.**

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza di Laudadio Gentilomo del fu Nedauel si procederà alla vendita nel giorno 1 primo giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell'Aula II verbale degli Stabili qui sotto descritti oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Santo, Pietro, e Girolamo fratelli Pasini del fu Domenico, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 8 otto detto giugno alle ore 10 dieci ant meridiane presso la stessa Aula II verbale, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto, sempre alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta sarà divisa in tre lotti, dei quali si procederà subalamente, e separatamente alla delibera giusta la descrizione e distinzione degli Stabili qui sotto descritti.

Secondo. Avrà luogo la delibera nel primo e secondo incanto a maggior offerente come sopra a prezzo maggiore ovvero eguale a quello della stima, di cui si potrà averne ispezione, e copia in Cancelleria risultante complessivamente in austr. L. 38779, cioè circa al primo lotto in Lire 5325, circa al secondo in austriache L. 31584, circa al terzo austriache L. 1870.

Terzo. Qualunque, tranne il creditore instante e gli altri creditori inscritti, aspiri all' Asta, dovrà onde essere ammesso, previamente depositare in monete a tariffa presso l' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, il decimo della somma, o complessiva o parziale, secondo i lotti ai quali aspiri; il quale prezzo a chi non rimanesse deliberatario, verrà immediatamente ritornato.

Quarto. Il deliberatario, se non sia lo stesso instante, od alcuno altro dei creditori inscritti, dovrà entro giorni quattordici da quello della delibera, depositare il prezzo offerto a valore di tariffa presso l' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Quinto. L' istante però creditore, e così qualunque altro dei creditori inscritti rimanendo deliberatario, sarà dispensato da tale immediato deposito, e tratterà in sue mani il prezzo tutto fino alla definitiva classificazione, per doverlo applicare al pagamento proprio, e di quei creditori, che prevalentemente fossero classificati.

Sesto. Dal prezzo della vendita, o vendite parziali in proporzione delle medesime, si preleveranno primieramente le spese della procedura esecutiva, e verranno pagate, entro il periodo di un mese dalla delibera, dalli rispettivi deliberatarii *pro carato* al creditore instante, dietro regolare specifica previamente da liquidarsi, e le quali pure in tal modo preleverà il creditore instante a proprio favore, rimanendo esso deliberatario.

Settimo. Nel caso che la delibera seguisse a favore dell' instante medesimo o d' altro dei creditori inscritti, decorreranno sul prezzo della delibera gl' interessi a suo carico nell' annua ragione del cinque per cento da essere applicati secondo la classificazione definitiva sul capitale ed interessi, restar dovendo li fondi suddetti obnoxii al pagamento, sì del capitale che degli interessi medesimi.

Ottavo. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si rinnoverà l' incanto a tutto di lui danno e spese anche a prezzo della stima inferiore.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Stabile posto in questa città sulle Zattere allo Spirito Santo parrocchia di Santa Maria del Rosario alli civici numeri 513 514 515 descritti al Censo al foglio 4259, e estrato per austriache lire 416.149 confina a levante Chiesa detto Spirito Santo, a ponente Terreno da Legname, a mezzodì Fondamenta delle Zattere, ed a tramontana stabile Demaniale, era ad uso di Monastero dello Spirito Santo, stimato del depurato valore di austriache lire 5325.00.

Lotto II.

Cinquantasei Karati del corpo di Kar. 88 della Valle denominata Cà Zane ad uso di Pesce, e Caccia con fabbricati posti nella Comune di Burano verso le Porte grandi del Fiume Sile, descritto in estimo al foglio censuario 1395 parte del numero 1287 descritta per la quantità di Campi valivi 169 senza cifra, il tutto stimato per Lire 49632, e che per 56 Kar. del corpo di Kar. 88 da vendersi importano di stima L. 31584, confina a levante ragioni comunali, a ponente Regio Demanio, a mezzodì Canal Trolera, e Caresa, a tramontana Canale detto il Siletto.

Lotto III.

Maremme, Acque e Fosso a Cao di Sile denominato il Siletto verso le Porte grandi, descritto in estimo al foglio 1395 parte senza cifra, per essere Campi vallivi, e parte colla cifra d' italiane L. 118.029, confinano a levante Valle di Cà Zane col Canale denominato Siletto, compreso in questo Lotto, a ponente Polesi, a mezzodì Valle di Cà Zane col Canale come sopra, a tramontana Fiume detto Taglio di Sile, estimato il tutto in L. 1870.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 18 aprile 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 1781. **EDITTO**

Si rende noto all' assente di ignoto domicilio Giacomo Morussi Crone Tagliapietra di professione, che nel 19 aprile 1816 è mancato a vivi intestato il di lui padre Domenico Morussi Crone di Campone, e che essendo stata relassionata la di lui morte a questa Pretura nel 4 aprile corrente, si stà occupando della liquidazione della sua eredità.

S' invita pertanto il suddetto assente a far pervenire a questa Pretura le proprie dichiarazioni di erede entro il perentorio termine di un' anno dalla prima pubblicazione del presente Editto, altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli altri eredi che si insinuarono, e dell' avvocato dottor Antonio Businelli di Cavaso statogli deputato in curatore.

Dall'Imperiale Regia Pretura,
Spilimbergo 20 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore
PENGO.

N. 1577 **EDITTO**

Si notifica col presente Editto essere nel giorno cinque luglio 1838 mancato a' vivi in Ferrara Gaudioi Vincenzo senza testamento, e per la sostanza in questa giurisdizione esistente essendosi con decreto 16 giugno passato numero 2568 aperta la successione presso questa Pretura, e constando aver lasciati dopo di sè quattro figli, cioè Luigi, Antonio, Laura e Giaconda dimoranti nello Stato Pontificio, senza che si conosca il preciso luogo di dimora, e che si sappia se e quali altri eredi abbiano diritto alla successione, per ciò vengono diffidati ad insinuarsi avanti questa Prima Istanza entro il termine di un' anno ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore sig. avvocato Luigi dott. Rigo e degli altri eredi che per avventura si fossero insinuati.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale R. Pretura in Badia
Li 20 aprile 1839.

B. Bernardi Scr.

N. 16276 **EDITTO.**

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Girolamo, si procederà alla vendita nel giorno 1 primo giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula II Verbale, degl' immobili qui sotto descritti, oppignorati ed estimati, in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, come erede del figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 8 otto dello stesso giugno, alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 15 quindici del ripetuto giugno alle ore 10 dieci antimeridiane seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl'immobili non potranno essere deliberati, al primo, secondo e terzo incanto suindicati, che a prezzo eguale, o superiore, non mai inferiore della stima.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito del decimo della stima, in moneta a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell' offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso, in confronto al prezzo di delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario, essere pagati, pure in monete a tariffa, entro 14 giorni, dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l'interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100, da versarsi in due rate semestrali posticipate, nella cassa dei depositi giudiziari del Tribunale, sotto la comminatoria, pel non esatto pagamento degl' interessi medesimi, di poter essere compulso in via esecutiva dell' atto di delibera, coll' istanza di oppignorazione sopra li frutti e rendite delli fondi, che vengono subastati.

Quinto. Potrà il deliberatario ottenere degl' immobili deliberati l' aggiudicazione, sempre che prima di produrre l' istanza, a quest' effetto abbia fatto inscrivere a suo carico, e sopra gli immobili a lui deliberati a favore dei creditori che saranno utilmente inscritti, l' importare degli insoluti nove decimi del prezzo ed interessi relativi, per l' effetto, che il prezzo stesso, e gli interessi relativi abbiano la cauzione ipotecaria sugl' immobili stessi, li quali non passeranno in proprietà del deliberatario, se non sotto questo vincolo.

Sesto. Gl' interessi come all' articolo quarto cominceranno a decorrere dal giorno in cui avrà, a termini dell' antecedente articolo quinto, ottenuta l' aggiudicazione.

Settimo. Laddove il deliberatario, dopo divenuta cosa definitivamente giudicata, la Sentenza di graduazione, lasci trascorrere quattordici giorni continui, senza essersi prestato al versamento dei nove decimi del prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale, sarà facoltativo a qualsiasi dei creditori utilmente graduati nella Sentenza di Classificazione, di promuovere con semplice istanza, in via esecutiva dell' atto di delibera, il reincanto degli immobili deliberati, onde questo reincanto segua a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario, ritenuto di lui dovere di soddisfare a tale oggetto in proprio a ciò cui non fosse bastante l' importo del decimo depositato, come all' articolo secondo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Vigna con frattari di Campi 13.2.51 affittata ad Alessandro Lazzarin detto Musestre, con Casa e Chiavica alla lettera A del Tipo rassegnato dai periti Baccanello, e Barbante, nei protocolli giudiziali 17 luglio 1837, situati a Lio piccolo, Comune di Burano, confinanti a levante Vigna della Rea convenuta nobile Maria Foscolo Boldù, a ponente Vallicella della stessa, a tramontana idem, a mezzodì Valle Paluga di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tacchelli, stimati i suddetti Campi austriache lire 4671.

2. Vallicella di C. 59.289 da pesce, per conto della Rea convenuta Maria Foscolo Boldù, con Casetta e due Chiaviche, alle lettere B C, del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale promiscuo cogli altri fondi della Foscolo Boldù, con cavanna promiscua alla Chiavica, Vigna a questa ragione, e Valle Pelaga, di ragione della fratelli Tagliapietra detti Tacchelli, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale della Speresera, a mezzodì Vigna di questa ragione, e Valle Paloga delli suddetti fratelli Tagliapietra detti Tacchella, sono stimati detti Campi austriache lire 1396.80.

3. Valle di Campi 161.86 pure di pesce, per conto della proprietaria suddetta nobile Maria Foscolo Boldù, con Casa e Chiavica alla lettera D, del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale del Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale interno di questa ragione, promiscuo con cavanna prossima alla Chiavica, sono stimati detti Beni austriache lire 7935.

4. Vigna di C. 9.2.254 affittata ad Angelo Zoja, con Casa e Chiavica alla lettera E del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale detto Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Valle di questa ragione sopra stimata, a ponente Vallicella di questa ragione, e Vallicella, a mezzodì Vigna, e Vallicella di questa ragione, ciò Maria Foscolo Boldù, sono stimate li suddetti Campi austriache lire 1682.

Tutti li suddescritti quattro appezzamenti sono della complessiva stima di austriache Lire 16683.80, e sono compresi nei numeri di catasto 1237 1274 1275 1294 1277, i quali abbracciano tutto il Fondo a Lio piccolo, possesso della nobile Maria Foscolo Boldù.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 22 aprile 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 2429. **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana rende noto,

Che essendosi esaurite le pratiche prescritte dai combinati paragrafi 140 e 422 del Giudiziario Regolamento nel giorno 27 ventisette giugno prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci di mattina nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istanze di Gabriel e Bonajuto fu Giacob Trieste in pregiudizio di Bortolo fu Lazzaro, e Maria fu Giovanni Battista Pertile moglie di Luigi Eugenio Sartori di Montagnana colle seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto incanto la vendita seguirà al maggior offerente a prezzo qualunque non avuto riguardo alla stima.

Secondo. Saranno separatamente venduti gl' immobili di Bortolo Pertile e quelli di Maria Pertile.

Terzo. Ogni oblatore per ciascuna delle due parti suddette dovrà previamente depositare austriache lire 500, che gli saranno restituite se non restasse deliberatario.

Quarto. Entro tre giorni successivi dovrà il deliberatario pagare all'avvocato e procuratore degl' istanti tutte le spese della procedura esecutiva dall' atto di oppignorazione, dietro semplice specifica che in caso di eccezione sarà moderata giudizialmente, e ciò come aggiunta di prezzo, restar dovendo ad esclusivo carico dello stesso deliberatario le spese della delibera e successive.

Quinto. Entro lo stesso termine di tre giorni dovrà il deliberatario versare l' intero prezzo (meno le lire 500 depositate all'atto dell' asta) nella cassa depositi di questa Pretura.

Sesto. Mancando a ciascuno di tali pagamenti incorrerà il deliberatario nella perdita penale a profitto degl' istanti delle lire 500 depositate e nulla ostante sarà proceduto alla rivendita degl' immobili a tutte di lui spese e danni e pericoli, coll' assegnazione di altro giorno, ed a qualunque prezzo inferiore alla di lui offerta e l' azione d' indennizzo sarà poi esercibile contro di lui tanto dalla parte esecutata, che dalla parte esecutante.

Settimo. Dal dì dell' aggiudicazione competeranno al deliberatario i diritti tutti di proprietà piena e meno piena colla percezione dei frutti ed incombenze dei relativi pesi.

Ottavo. Cogli stabili viene trasfusa nell'acquirente ogni servitù attiva e passiva, come pure i pesi perpetui che vi fossero inerenti a norma del protocollo di stima, se ed in quanto siano a termini di ragione sussistenti.

Nono. Per qualunque titolo di evizione non avrà diritto l' acquirente sul prezzo, nè contro gl' istanti, ma puramente e sem-

pl'estmente verso i debitori spo ghati, ed i terzi che ne fossero obbligati a termini di legge.

Immobili da subastarsi

Parte prima

di ragione di Bortolo Pertile.

Comune di Montagnana.

Primo. Pezzo di terra di campi 5. 3. 48. 1/3 del corpo di campi 25. 2. 40 in contrada di Rovenega detto il Cognaro arativo, prativo, vitato, fra i confini a levante Bassi, a ponente Pertile Maria, mezzodì altro Bassi, ed a tramontana strada comune ed Angelo Pertile, stimato lire 8125. 70.

Secondo. Pezzo di terra di campi —. 3/4 0. arativo, prativo, vitato in contrada Sanoelle detto il Campetto, fra confini a levante lo stradone, ponente strada comune, a mezzodì Chinaglia, e tramontana Aloppi, stimato L. 353. 80.

Terzo. Pezzo di campi 4. 1. prativo con viti e frutti in contrada Saoncella detta il Brollo, fra confini da tutte le parti strade comunali, stimato L. 2806.40.

Quarto. Sopra il primo pezzo di campi 5. 3. 48 due camere laterali, e forno, una cucina con granaio sovraposto, una terza parte del fenile a mezzodì delle fabbriche stimato lire 1194.46.

Somma L. 7430. 86.

Aggravii inerenti a questa parte.

a) Al signor Meccarini annuo frumento staia 11 1 detratto il quinto in capitale L 617 40

b) Alli signori fratelli Marzolla annuo frumento netto dal quinto staia 10. 2. 2 e capponi paia uno, in capitale L. 623

c) Alli signori fratelli Faccioli fu Lodovico annuo frumento staia 16 depurato dal quinto, ed austriache lire 35. 37, in capitale lire 1444. 40.

d) Al nobile Pesaro annuo frumento staia 3. 1 netto dal quinto in capitale lire 178 40.

e) Al signor Giovanni Battista Basso annuo frumento staia 2. 2/3 netto dal quinto in capitale lire 144.

Importo totale degli aggravii lire 3007. 20.

Valore netto dei beni di Bortolo Pertile lire 4423. 66.

Parte Seconda

di ragione di Maria Pertile

Comune di Montagnana.

Quinto. Pezzo di terra di campi 1. 3. 0. arativo, prativo, vitato in contrada di Rovenega detto li Ronchi fra confini a levante il seguente corpo e Maldura, mezzodì e ponente Teresa Pertile Bazzoni, a tramontana Angelo Pertile, stimato L. 664.

Sesto. Pezzo di campi 9. 0. 48 arativo, prativo, vitato, in contrada suddetta detta il Cognaro, fra confini a levante Bortolo Pertile, ponente il corpo precedente, mezzodì Maldura e fratelli Bazzoni, e tramontana Angelo Pertile, stimati lire 4125. 60.

Settimo. Camera con sopra granaio a ponente della barchessa, due archi di fenile con portico, e contro portico, stalla corrispondente, ed una terza parte del selice, tutto stimato lire 2433 24.

Somma lire 7212. 84.

Aggravii inerenti a questa parte.

a) Al nobile Pesaro annuo frumento staia 53. 1. 2 netto del quinto, in capitale lire 2943.

b) Al sig. Bortolo Furatti fu Francesco annuo frumento staia 1. 2. 2 netto dal quinto, in capitale L. 89 20.

c) Al signor Giovanni Battista Basso annuo frumento staia 2 2. 2. netto dal quinto, in capitale L. 144.

Importare degli aggravii lire 3176 20.

Valore netto dei beni di Maria Pertile lire 4036 64.

Con avvertenza: primo, salvi i più veri e reali confini; secondo li fondi a corpo e non a misura: terzo il tutto nello stato ed essere in cui si trova, avuto riflesso alla stima giudiziale pei danni posteriormente inferiti contro chi di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il R. Consigliere Pretore

TOMMASI

Dall'Imperiale Regia Pretura in Montagnana

Li 29 dicembre 1838.

Il Cancelliere Visco.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Vallio e Meolo

Avverte tutti gl'interessati, che nel giorno 22 ventidue maggio prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nell'Officio del Consorzio situato in fondo la Calle Larga San Marco al numero 4630, avrà luogo la convocazione di metodo, tema della quale saranno:

Il Consuntivo 1838.

Il Preventivo dell'anno in corso.

Il Saldaconto dell' Esattore Signor Francesco Balliana per la sostenuta quinquennale gestione da primo gennaio 1830 a tutto dicembre 1835, dallo stesso Signor Balliana ricercato.

E la scelta di un nuovo Presidente a termini dell'articolo 7.° del Regolamento 20 maggio 1806.

La Presidenza nutre tutta la lusinga che i di lei amministrati vi concorreranno in buon numero, nonostante ricorda ad essi, che a tenore delle massime in corso, quelli che non interverranno alla predetta convocazione saranno tenuti assenzienti a quanto sarà stato preso, ed ad tiato dai concorsi.

Venezia 23 aprile 1839.

Li Presidenti

Guido Erizzo.

Angelo Giustinian I.° Cav.

Gio. Battista Dott. Pajola.

LA PRESIDENZA.

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignolo.

Rende avvertiti gl'interessati del Consorzio, che nel giorno 29 ventinove maggio pross. venturo alle ore 12 dodici meridiane nell'Ufficio del Consorzio stesso situato in fondo la Calle Larga S. Marco al civico numero 463, avrà luogo l'annuale convocazione, della quale saranno tema:

Il Consuntivo della decorsa Gestione 1838.

Il Preventivo dell'anno corrente.

E la scelta di un nuovo Presidente a senso dell' articolo 7.° del regolamento 20 maggio 1806.

Siccome a termini del presente invito è libero ad ogni interessato d'intervenire all'anzidetta Convocazione nel giorno, ed ora di sopra fissati, previene però che a tenore delle massime in corso quelli che mancheranno di formarvi parte si avranno per assenzienti a tutto quello che sarà stato preso, e adottato dai concorsi.

Venezia 30 aprile 1839.

Li Presidenti

Angelo Co. Giustinian I.° Cav.

Leonardo Dolfin del fu Girolamo Maria.

Marcantonio Barbaro.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Dese

Rende noto;

Che nel giorno 31 trentuno maggio pross. vent. alle ore dodici meridiane nel locale d'Ufficio di questo Consorzio sito in fondo la Calle Larga a San Marco al civico numero 4630, avrà luogo la convocazione dell'anno, e tema della stessa saranno:

Il Consuntivo 1838.

Il Preventivo dell'anno in corso.

E l'elezione di un Presidente in sostituzione di quello ch' esce per il caso del biennio, giusto al disposto dall'articolo 7.° del regolamento 20 maggio 1806.

Come pure avverte, che la Convocazione medesima a cui colla presente invita tutti li suoi cointeressati, avrà corso qualunque sia il numero dei concorsi, e che li mancanti si riterranno per assenzienti a quanto sarà stato preso, e determinato dagl'intervenuti.

Venezia 27 aprile 1839.

Li Presidenti.

Guido Erizzo.

Angelo Giustinian I.° Cav.

Gio. Barbaro.

Gio. Querini.

Pietro Comarolo.

N. 1403 EDITTO

Si rende noto a Giuseppe Cerianc nativo di Forgaria e di creduto domicilio in Cipro, che presso questa Pretura si tratta la liquidazione dell' eredità abbandonata dal suo genitore Nicolò Ceriano mancato a'vivi nel 11 marzo 1818. Lo s'invita a far pervenire la sua dichiarazione ereditaria entro il perentorio termine di un' anno, altrimenti verrà chiusa la liquidazione della suddetta eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avvocato Dr Francesco Belgrado di Lestans e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 29 marzo 1839.

Il Regio Consigliere Pretore

PENGO.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 3541 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che nelli giorni 23 ventitrè maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane, ed all'Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terranno rispettivamente il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita giudiziale delli sotto descritti immobili spettanti alla massa concursuale dell'oberato Bortolo Forato rappresentata dal suo Amministratore signor Luigi Ferrari di Vicenza, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'asta avrà luogo pel primo e secondo esperimento nei lotti sottodescritti, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente, oltre però al valore ad essi rispettivamente attribuito dalla stima giudiziale 14 novembre 1837 numero 10376 quanto ai primi quattro lotti, e da quella 26 e 27 luglio 1831 numero 8624 quanto agli altri lotti.

Secondo. Ogni aspirante depositerà all'atto dell'offerta, ed in moneta a tariffa, il decimo del valore di quel lotto a cui sarà per aspirare, e questo decimo sarà erogato in conto di prezzo se deliberatario, od altrimenti e sul momento restituito.

Terzo. Il rimanente prezzo verrà dall'acquirente pagato in moneta pure a tariffa in capo all'anno dal dì della delibera, ed in mano di quei creditori, cui verrà nel fiscale riparto assegnato, od in seno del suddetto Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza mediante deposito, e ciò unitamente all'interesse del cinque per cento computabili dal giorno della delibera stessa.

Quarto. Gli stabili s'intenderanno alienati e rispettivamente acquistati nello stato e ditta in cui si troveranno all'atto della delibera, rimossa ogni eccezione in contrario, nonchè con tutte le servitù attive e passive ad essi stabili inerenti, e con tutti li pesi pubblici erariali e comunali afficienti gli stessi da' giorno della delibera in poi, ed oltre il prezzo della delibera stessa.

Quinto. Chi si renderà acquirente dell'immobile descritto nel lotto III assumerà il carico di corrispondere al nobile Francesco Sterchini di Vicenza l'annuo canone di austriache lire 134. 62 pel dominio diretto a lui competente sopra lo stabile stesso, e ciò oltre il pagamento del prezzo di delibera.

Sesto. Il possesso materiale di cadauno stabile deliberato colla conseguzione delle rendite si trasferirà nell' acquirente soltanto col giorno 11 maggio ed 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera; ritenuto l'obbligo nell'acquirente di far egli cessare a sue spese le rispettive locazioni in corso, nell'osservare il prescritto dalla Sovrana Patente 17 giugno 1837, e dal Codice Civile Universale vigente.

Settimo. La definitiva aggiudicazione poi della proprietà colla relativa intestazione in Censo nella ditta dell'acquirente avrà luogo soltanto allorquando sarà stato esborsato l'intero prezzo di delibera, al quale effetto l'acquirente produrrà relativa istanza, ed otterrà analogo decreto.

Ottavo. Saranno a carico di cadaun deliberatario, oltre l'offerto prezzo, le relative spese di delibera, registro, traslato, e qualunque altra successiva alla vendita.

Nono. La delibera seguirà sotto le avvertenze e comminatorie importate dal paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono li fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una casa in Vicenza, nella contrada de' Santi Vito e Lucia, marcata col civico numero 1117, composta di canova sotterranea, bottega e luoghi d'abitazione in pian terreno, primo, e secondo piano respiciente in parte la pubblica strada di Santa Lucia, ed in parte la interna corticella.

Altra casetta a levante della suddetta corticella composta di due piani d'abitazione, di quattro luoghi per cadauno, oltre a due Granai in terzo piano.

Queste due case al civico numerò 1117 suddetto, e censite nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al censuario numero 581 portante la cifra d'estimo di lire 0. 2. 5. 3. 0., sono circoscritte a ponente dalla pubblica strada di Porta Santa Lucia, a levante da case del signor Gaetano Mioli e Cagnotto Elisabetta vedova Angelo de Vecchi, a mezzodì dalla seguente casa, N. II, a tramontana da Ca e della suddetta Rosa e figli Cattaneo, stimate cumulativamente del depurato valore capitale di austriache lire 4574.

Lotto II.

Casa posta come sopra, ed al civico numero 1118, costituita in due piani superiori d'abitazione, di varii luoghi per cadauno e granaio in terzo piano, non che caneva sotterranea a volto, ed in pian terreno bottega respiciente la pubblica strada, e verso levante cucina grande, piccolo portico, corticella, stuffe da bozzoli, e due magazzeni. Più, cortile interno con porticale ai tre lati di levante, ponente, e tramontana con quattordici fornelli per tirar seta, pozzo con edificio di getto e vasca pietra per attinger acqua, e manufatto di cotto in detto cortile per lo scolo delle acque, con sottoportico, attiguo terreno avente ingresso anche pel civico numero 1120. Sul lato di levante suolo scoperto, era dapprima magazzeno con solaio sopra e coperto circoscritto da muri, ed inde a questo mediante porta altra corticella promiscua col signor Mioli con pozzo fuori d'uso.

Questa Casa con corte porticato ec. censita nel sommarione in corso, recinto interno di Vicenza, al numero 583 e metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0. 5. 10. 0. 0, è circoscritta a levante da Case Mioli e Cagnotto, a mezzodì case Franco e la seguente Casa numero III, a ponente strada pubblica di Santa Lucia, ed a tramontana la descritta casa numero I e Cattaneo suddetti; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 13560.

Lotto III.

Casa posta come sopra ed al Civico numero 1119; consistente in Caneva sotterranea a volto, bottega a pian terreno verso la pubblica strada di Santa Lucia, e verso levante cucina grande, Corticella e forno con stufa. In primo piano varj luoghi di abitazione, indi loggia legno e successiva camera verso levante con granaio sopra la stessa, nonchè con altro granaio in secondo piano della casa medesima.

Questa casa censita nel sommarione in corso a metà del numero 584, con cifra d'estimo di lire 0. 1. 2. 1. 0 è circoscritta a levante e tramontana con sud descritte case e corte, a mezzodì con corticella del civico numero 1120, a ponente con pubblica strada di Santa Lucia; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 3110.

Lotto IV.

Casa interna posta come sopra, avente ingresso pel civico numero 1120 con andito promiscuo, corticella con pozzo pure promiscuo e parte che mettino nel sottoportico, compreso nel numero 1118 e nella corticella del numero 1119, composta essa casa in primo piano di alcuni luoghi di abitazione, ed in secondo piano d'un granaio a tutta grandezza della stessa.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 586, colla cifra d'estimo di L. 0. 1. 7. 1. 0 confina a mezzodì con casa Franco, a ponente colla suddetta corticella promiscua, a levante con case suddescritte alli numeri II e III, a tramontana con suddescritta casa numero II, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 2300.

Lotto V.

Casa posta come sopra ed al civico numero 1114, consistente in pian terreno in bottega verso la pubblica strada di Santa Lucia ed in cucina verso la corticella, con caneva sotterranea a volto a corticella a levante con piccola barchessetta. In primo piano e secondo piano varj luoghi d'abitazione e granaio.

Questa casa censita nel sommarione in corso al numero 579 colla cifra d'estimo di L. 0. 1. 8. . è circoscritta a levante con case di Marzetto Agostino, a mezzodì Cattaneo fu Antonio, a ponente strada di Santa Lucia, a tramontana in parte Cattaneo ed in parte Speziali fratelli, stimata del depurato valore capitale di austr. lire 3010.

Lotto VI.

Casetta interna posta come sopra, e precisamente nella corte detta corte del Lotto, avente ingresso principale promiscuo di civico numero 1099, e consistente in luogo grande terreno ad uso di bottega con portone d'ingresso a levante, e solaro sopra di eguale estensione ad uso di abitazione. A ponente altro luogo, attiguo terreno detto il Magazzino avente anche porta d'ingresso verso tramontana.

Questa casetta con annesso locale censita al numero 661 del sommarione in corso, e colla cifra d'estimo di lire 0. 0. 3. 0. 0, è circoscritta a levante e tramontana colla corte del Lotto, a mezzodì e ponente con casa e corte Modenese; stimata del valore capitale di austr. lire 936.

Lotto VII.

Magazzino terreno posto come sopra, e precisamente nell' andito a sinistra della casa al civico numero 1099, censito nel sommarione in corso al numero 661, coll'estimo di lire 0. 0. 0. 1. 0, è circoscritto a mattina da muro comune con Giovanni Gallo, a mezzodì Modenese, a ponente Donese, a tramontana tramite, stimato del valore capitale di austriache lire 190.

Lotto VIII.

Casa posta in Vicenza, circondario esterno di Santa Lucia al civico numero 25, divisa in due piani di abitazione con locali terreni in parte pure ad uso d'abitazione, caneva, e piccolo orto attualmente ridotto a corte.

Questa casa con terra censita nel sommarione in corso al numero 1296, colla cifra d'estimo di lire 0. 1 3. 4. 0 è circoscritta a levante strada pubblica, a mezzodì Mosconi Giuseppe, a ponente Zin Giuseppe, a tramontana terra e casa di Marzetto Agostino; stimata del depurato valore capitale di austriache lire 1355.

Salva la più minuta e precisa descrizione degli stabili predetti risultanti dai relativi inventarj e stime giudiziali, e salve pure li più moderni rispettivi confini.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in Albo del Tribunale, in questa Regia Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente

Neumann e Albirghetti Cons.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 26 marzo 1839

Scarsellini Seg.

N. 796 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello fa noto che il decreto del giorno 19 aprile corrente anno numero 796 [illegible] Angela Alessi fu Francesco [illegible] e destinato in curatore il proprio marito Pietro Tig[illegible]

Locchè verrà affisso nei soliti luoghi, e nel comune di [illegible] ed inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia, per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello,

Li 16 aprile 1839.

L'Imperiale Regia Pretura

G. VLACH.

Pel Regio Cancelliere

Salazioi Ascoltante

Dr LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 111

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 ».
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
15	5	Boreale	levar del sole	28 0 0	11 0	90	N.	Nuvoloso	Linee 2 4/12
			a meridiane	28 0 0	12 8	85	S. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	27 11 0	14 6	90	S. E.	Semisereno e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrana risoluzione. Nomine giudiziarie.* — Impero Russo; *cangiamenti diplomatici.* — Impero Ottomano; *il commercio degli schiavi continua in Egitto.* — Inghilterra; *visite del Granduca ereditario di Russia. Amore del popolo pel duca di Wellington. Nuova opera di Luigi Napoleone. Sul matrimonio della Rothschild. Lettera di lord John Russell sui cangiamenti chiesti da' radicali pel bill di riforma. Violenze de' cartisti.* — Spagna, *il Volage, brick francese, coopera all'assalto di Melilla.* — Belgio; *magnifici cartoni per spedire alle potenze le copie degli ultimi trattati.* — Francia; *una parte de' 221 si accosta al centro sinistro. Le risse fra' marinai e i soldati di Tolone sono finite.* — Svizzera; *condizione del paese rispetto agli argomenti ecclesiastici.* — Germania, *il principe ereditario d'Orange arriva a Stuttgardt.* — Italia; *continuazione della esposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — Asia, *gli alleati dell'Inghilterra soggiacciono ad una sconfitta nelle Indie.* — *Notizie Recentissime.* — *Miscellanea.* — Appendice; *pie istituzioni*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 7 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Consigliere di Governo e Referente Ecclesiastico, vacante presso il Governo di Gallizia, all'Arciprete e Parroco di Zwittau in Moravia, Ferdinando Stublik. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 15 maggio.*

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, con deliberazione 3 maggio 1839 N. 1576, conferì i due posti di Scrittore vacanti presso il medesimo allo Scrittore di quella Pretura Urbana, Antonio Zanardi, ed al proprio Cursore, Francesco-Ferdinando Rosa, e nominò Scrittore Urbano, a rimpiazzo dello Zanardi, l'altro suo Cursore, Giuseppe Bellucco.

IMPERO RUSSO

Una lettera inserita nel *Debats* e citata dalla *G. U.*, dà come certi i seguenti cambiamenti cagionati dalla morte del conte Speranski, e che in parte sono già noti. Il sig. di Ribeaupierre, ambasciatore a Berlino, sarà nominato maresciallo di corte presso S. A. I. il Granduca Cesarewitsch; il co. Leone Pototski, a motivo della vacillante sua salute, lascierà il suo posto d'ambasciatore a Stoccolma, ed andrà come tale a Napoli; il sig. di Gurieff, ambasciatore a Napoli, è chiamato a Pietroburgo, si crede per andar poscia ambasciatore a Vienna in luogo del sig. di Tatischeff, che chiede d'essere richiamato. La destinazione del sig. Brunew a Stuttgardt lascia aperto un posto importante presso il ministero delle relazioni esterne. Si dice che possano esservi destinati i sigg. Saverio Labenski e Fuhrmann, entrambi giovani diplomatici di belle speranze, che si sono distinti come consiglieri di legazione a Berlino e Costantinopoli. Il sig. Rückmann, console a Bucarest, sarà pur chiamato al dipartimento degli esterni. Il sig. di Titoff, segretario di legazione a Costantinopoli, fu nominato console in Valacchia. — Fra il gran numero d'impiegati che furono decorati nelle feste di Pasqua, osservansi i vescovi cattolici di Mohilew, Minsk, e Luzk, che ricevettero l'ordine di S. Anna di 1.ª classe colla corona imperiale. — Un ukase di S. M. del 6 aprile, nel richiamare da Berlino il sig. di Ribeaupierre, gli sostituisce il barone di Meyendorf ch'era nostro inviato a Stuttgardt, dove è surrogato dal cons. di stato barone di Bruno. Il consigliere di stato Kokoschin è destinato ambasciatore a Torino, e presso S. M. la duchessa di Parma. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 27 aprile.*

Mentre alcuni giornali europei vantano la pretesa abolizione della schiavitù in Egitto, quasi tutte le persone del seguito del vicerè che tornarono da Fazogù, ne condussero parecchi dall'Alto-Egitto, senza contare quelli che comprarono nel viaggio pel servigio particolare del pascià. Per non parlar poi che d'Alessandria e del Cairo, i bazzarri di schiavi sono pieni di questa *mercanzia*, e tale commercio non fu mai più libero quanto adesso. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 maggio

Il Granduca ereditario di Russia ha onorato di sua visita il conte e la contessa Woronzoff, alla loro residenza di Green-Park-Hôtel. Il Principe andò quindi a passeggiare a Hyde-Park.

—

Come abbiamo detto, il giorno 1.° di maggio il duca di Wellington compiè 70 anni. Quanto sia grande la stima che ha il popolo pel canuto eroe, ad onta delle continue invettive politiche dei partiti contro di lui, lo dimostrò non è guari la voce sparsasi, non si sa come, della sua morte. La gente accorreva a torme ad Apsleyhouse per averne contezza; e quando circa il mezzogiorno lo si vide entrar nel suo giardino, sano e robusto, insieme con un suo amico, centinaia di persone affollavansi intorno al ricinto, salutando l'eroe della patria a capo scoperto, e con altissime acclamazioni, a cui egli corrispondeva cortesemente. *(G. U.)*

—

Il principe Luigi Napoleone vive ora a Londra ritiratissimo; e si dice che si occupi di un'opera che avrà per titolo *Idées Napoléoniennes.* *(Idem.)*

—

Scrivono dal Meno alla *G. U.* che la damigella Rothschild, della famiglia di Londra, che ha sposato il 29 d'aprile il signor Enrico Fitzroy, membro del Parlamento inglese, si è fatta prima cristiana. Sarebbe questo il primo esempio che un Rothschild abiuri alla fede de' suoi maggiori, alla quale furono mai sempre assai affezionati. Dicesi pure che i zii della sposa siano tutt'altro che soddisfatti d'un connubio che rese, come pare, indispensabile un cambiamento di religione.

—

È stata pubblicata una lettera di lord John Russell agli elettori di Strand, sull'importante quistione: se il bill di riforma debba essere modificato secondo le esigenze del radicalismo.

Il nobile lord, dopo avere richiesto a' suoi committenti se credono che una nuova agitazione politica, la quale avesse per iscopo di istituire un altro sistema elettorale, contribuir potesse allo splendore ed alla riputazione delle istituzioni alle quali la massima parte de' cittadini è fedelmente affezionata, fa una giusta distinzione fra le leggi essenziali e quelle che tali non sono, e ne trae questa conseguenza, che, dopo avere superate tutte le fatiche e le difficoltà che si opposero al miglioramento del sistema rappresentativo, l'Inghilterra non potrebbe ricominciare la medesima impresa, neppur quando si trattasse di recare ad effetto un disegno più sodisfacente, senza andar incontro a maggior noia di quel che l'opera meriterebbe.

S. E. combatte quindi l'idea di dividere l'impero in dipartimenti, ciascuno de' quali avesse a nominare e mandare un deputato alla Camera dei comuni. Esamina i cangiamenti che il bill di riforma ha introdotti nel sistema della rappresentanza nazionale, e sostiene che l'utile del popolo non richiede che si abbia di nuovo a cangiare, nella sostanza, tale sistema.

Discorrendo poi delle lagnanze mosse contro del bill, dice che ne sono autori soltanto coloro che non furono mai di esso bill sodisfatti, coloro che speravano ch'egli avesse ad annientare il partito tory, il quale ha troppo profonde radici, coloro infine che chiesero alla riforma più di quello ch'ella poteva dare; mostra che mai nessun nuovo provvedimento non produrrà un entusiasmo simile a quello che produsse il *Reform-bill*, ed aggiunge che qualora e' si volesse cangiare, egli non acconsentirebbe ad aggravarsi della malleveria degli avvenimenti.

Il nobile lord combatte poscia il principio del voto a squittinio secreto, quello del suffragio a proprietarii di case, quello de' parlamenti triennali, e per far chiaro che il bill di riforma non rimase sterile, cita parecchie leggi che furono stanziate dopo l'approvazione di quell'atto. Nega ch'ei sia stato contrario alla prosperità del paese, ed abbia posto in compromesso la sua tranquillità: confessa però che il principio del censo elettorale è incagliato da regolamenti troppo fisicosi, che l'inscrizione annua è una sorgente di vessazioni e di spese inutili; per questo riguardo una modificazione è necessaria. Il ministro segue esaminando le attuali disposizioni della Camera, dei lordi

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETÀ.

In tenui labor

Pie Istituzioni.

Lotto a beneficio degli Asili infantili di Venezia.

Allorchè venne istituito il giuoco del lotto, molti economisti gli gridarono addosso la croce, lo dissero proprio soltanto a fomentare il vizio, l'ignavia, la superstiziosa credenza ne' sogni e nelle cabale; lo riguardarono, il ciel ne scampi!, come un flagello. Quegli economisti vedevano tutto nero, ed or forse muterebbero, o modificherebbero almeno la loro opinione, se vedessero come il progresso della civiltà abbia rivolto quel giuoco, tanto da lor biasimato, ad un benevolissimo scopo, come quella istituzione, di cui tanto male auguravano, valga ora a farne prosperare altre ben più nobili e proficue, e com'ella serva di grande stimolo alla pubblica carità e beneficenza, offerendo il mezzo di sodisfare in pari tempo ed al bisogno di recar a' proprii simili che sente ogni cuor umano, ed al desiderio che prova ogni bennata persona di possedere qualche leggiadro od utile arnese, qualche opera d'arte, qualche industre lavoro.

Imperciocchè, ora non si giuoca al lotto soltanto pel fine d'un vil guadagno pecuniario, per la speranza troppo spesso fallace di arricchire senza fatica, si gitto a anche per recar sollievo agl'infelici percossi da' pubblici infortunii, per sostenere e dar incremento alle pie fondazioni, senza mirare ad altro vantaggio che a quello nobilissimo di acquistare, a cagion d'esempio, od un quadro da cui far adorne le pareti domestiche, od un trapunto, un velo, una stoffa, di cui presentare la sorella, la sposa, la fidanzata.

Molti di tali lotti si fecero già da vario tempo in Francia, in Inghilterra, in Germania, e non è guari nella nostra Italia medesima, a Roma e Milano, ed il fortunato esito ch'ebbero, mosse la zelante Commissione degli Asili per l'infanzia di Venezia ad implorare dalla Sovrana Clemenza la permissione di farne anche qui la prova a profitto di quegli istituti. S. M. I. R. A., con una veneratissima Risoluzione del 13 marzo 1838, graziosamente si compiacque di esaudire tale domanda, e si degnò concedere eziandio il beneficio dell'esenzion dalle tasse. Si convenne quindi di dar fuori per ogni cinquanta doni, che fossero offerti, un migliaio di biglietti, e di assegnare a ciascun biglietto il prezzo di lire due austriache.

La pietosa sollecitudine de' Veneziani nel concorrere ad ogni opera di carità, che venga loro proposta a vantaggio de' poveri loro concittadini, non solo, ma eziandio degli strani, è troppo nota, troppo da fatti, anche recenti, convalidata, perchè sia necessario tenerne discorso. Ne sono testimonii solenni la Commissione di Pubblica Beneficenza, da oltre due decennii sorretta con largizioni spontanee, l'Istituto Manin, da nuovi benefattori ampliato, gli aiuti generosamente profusi alla classe indigente, quando qui pure mieteva non poche vittime il morbo asiatico; e la prontezza con cui vennero, dal principio del 1837 fino ad ora, aperti e mantenuti col solo prodotto delle questue i quattro Asili infantili, della Pietà, di S. Marziale, dell'Arcangelo Raffaele, e di S. Samuele nei sestieri di Castello, Canalregio, Dorsoduro e S. Marco: oltre a' quali, per opera delle questue medesime, aiutate da una nuova straordinaria largizione di S. A. I. il munifico Arciduca Vicerè, ne verrà aperto un quinto, nel già palazzo Zambelli a S. Jacopo dall'Orio, a beneficio dei due confinanti sestieri di S. Paolo e S. Croce, che tanto ne abbisognano, e che giustamente chieggono d'esserne provveduti.

Era quindi ben naturale, che neppure in quest'incontro non avesse a venir meno la carità patria, e che ogni ordine di persone gareggiasse nel presentar tali doni che efficacemente contribuissero a rendere il lotto splendido e vantaggioso; anzi tanto più crescer doveva in fervore il solito zelo, che non si trattava soltanto di obbedire all

a mostra quanto sia pericoloso il contegno a cui ella si attiene:

« Se, egli dice, non si può riuscire a far approvare da quella Camera le modificazioni al *Reform-Bill*, che avrebbero per iscopo di concedere a' censiti un più lungo termine per pagare le loro contribuzioni; s'ella non vuole che gli abusi e difetti del sistema d'iscrizione degli elettori siano corretti; in fine s'ella rifiuta all'Irlanda i privilegi municipali, di cui gode l'Inghilterra, ella sforzerà i partigiani del governo a dichiarare che agli occhi loro le modificazioni che i Lordi giudicano troppo radicali son troppo leggiere. »

Il ministro termina in questo modo: « Tocca a voi, signori, esaminare pesatamente, e secondo lo spirito del vero *whigismo*, i pericoli del tempo, e di cercare i mezzi di scongiurarli. Sono convinto che non vorrete levare le ancore della monarchia, quando appaiono all'orizzonte indizii forieri della procella, e che non distruggerete l'opera delle vostre mani. I grandi cangiamenti fatti nelle leggi e nel sistema amministrativo d'un paese, sono spesso valutati con tanta maggiore giustezza quant'è più lontano il tempo in cui si operarono. Certo i sudditi di Giorgio III approfittarono maggiormente delle prerogative dell'atto d'*Habeas corpus* che i nostri antenati, sette anni dopo la promulgazione di quella legge. Mi giova credere in conseguenza, che manterrete in vigore il *Reform-Bill*, e cercherete di trarne effetti durevoli ed utili, anzi che dare al mondo un nuovo pretesto di diffidare della riforma, ed un nuovo argomento a' nemici delle istituzioni popolari. »

Ecco ulteriori notizie dell'insurrezione di Llanidloes: I cartisti fin dal principio dell'ammutinamento hanno spedito un corriere agli operai minori del distretto, che entrarono nella città, e vi sfilarono in ordine di battaglia. Si erano parimenti spediti due agenti a Merthyr Tydvil per chieder soccorso; se ne ignora la risposta. Tutti quegli uomini hanno provvisione di polvere per cui temonsi disgrazie. Gli affari sono interrotti. Mercoledì i cartisti s'impadronirono d'uno dello stesso loro partito, che s'era reso colpevole di violazione dei loro regolamenti particolari, e lo gettarono nel fiume; temiamo che questi tumulti non debbano terminare senza effusione di sangue. Ricchi padroni di fabbriche lasciarono tosto Llanidloes per recarsi a Newtown. Lord Clive, lord-luogotenente, lasciò a precipizio la nostra città per recarsi sul luogo, ed avvisare ai mezzi di ristorare l'ordine e la tranquillità.

Venne dato l'ordine di far partire il 79.° regg. degli *highlanders* per Liverpool, donde si porrà in cammino pei distretti manifattori, in conseguenza de' tumulti che si temono a motivo de' movimenti dei cartisti.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Gli ordini dati al brick francese, il *Voluge*, di concorrere in caso di bisogno all'attacco di Melilla, hanno prodotto un buon effetto nell'Andalusia e nel resto della Spagna.

BELGIO

Il ministro per le relazioni esterne ha ordinato ad uno dei principali legatori di libri nove magnifici cartoni di veluto cremisino, foderato di raso, sui quali sono ricamati in oro ed argento gli stemmi delle potenze, alle quali saranno mandate entro codesti cartoni le copie del trattato finale testè conchiuso. (*O. A.*)

FRANCIA

Parigi 7 maggio.

Leggesi nel *Journal de Paris*: La verità, che ha trovato alcuni sinceri interpreti nel seno stesso del ministero temporaneo, ha fatto numerosi proseliti fra gli antichi 221. L'adunanza da lor tenuta oggi ne è una prova convincente. Trattavasi di deliberare sul contegno da seguirsi nella sessione di domani. La discussione fu viva, e benchè fosse stato proposto di combattere in massima il progetto di indirizzo, la proposizione non fu consentita, a mal grado di due eloquentissimi discorsi del sig. di Lamartine. Così, circa 80 membri sono in vera dissidenza nell'adunanza Jacqueminot, e quantunque abbiano promesso di dare il voto nel senso della maggioranza dell'assemblea, scorgesi di leggieri qual grave modificazione sia successa, e quale ritorno sia per arrivare alle opinioni parlamentarie del centro sinistro. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Il *Moniteur Parisien* riferisce una lettera di Tolone del 1.° maggio, in cui è detto che, consentendo all'invito delle autorità marittime e militari, i sotto-ufficiali della marina e quelli dell'11.° di linea si adunarono oggi per lo scopo di metter fine alle risse insorte fra essi. (*V. la Gazzetta d'ier l'altro.*) Le loro pratiche ebbero il desiderato effetto. I marinai ed i soldati, a' quali era stato ordinato di rimanere nelle navi e nelle caserme, ottennero la permissione d'uscirne, e sì gli uni che gli altri presero parte alle pubbliche feste fattesi in quel giorno per l'onomastico di S. M.

SVIZZERA

L'*Osservatore Austriaco* ha ciò che segue: « Una lettera dall'Aar del 25 aprile reca i seguenti particolari sulla condizione delle cose in Isvizzera: « Andrebbe di gran lunga errato chi credesse che col licenziamento del dott. Strauss fosse finito il commovimento nella popolazione di Zurigo. La chiamata di quest'uomo per parte del consiglio di pubblica istruzione e di governo di Zurigo, non fece se non che scoprire la piaga dell'irreligiosità che da lunghi anni va rodendo lo stato, e volgere a quella l'attenzione del popolo. Sanare possibilmente quella piaga, e dare una direzione più cristiana a tutta intiera la vita sociale, tale è lo scopo del movimento. Nella petizione della giunta centrale, consentita da 39 mila cittadini del cantone di Zurigo, il licenziamento del dott. Strauss è la prima delle condizioni; ma subito, nelle linee successive, i petenti dicono che « nella chiamata del « dott. Strauss riconoscono l'ulteriore incremento di « un sistema, che favorisce l'irreligione e l'immora- « lità, e perciò non saprebbero tranquillarsi col solo « allontanamento di quell'uomo. » La petizione contiene inoltre altre cinque domande principali, che tendono essenzialmente a far sì che il consiglio ecclesiastico, il quale nei Cantoni protestanti della Svizzera esercita in parte le attribuzioni di un vescovo, abbia una maggior parte nella scelta dei professori di teologia presso l'università, e dei catechisti nelle scuole popolari; ed in generale che la pubblica istruzione sia posta in più intime relazioni colla religione. In ciò la petizione ha toccato un punto che, meno poche eccezioni, riguarda a tutta intiera la Svizzera rigenerata. È noto, cioè, che dopo i rivolgimenti del 1830, le scuole popolari ottennero in Isvizzera un incremento che non si era mai conosciuto per l'addietro; nè sarebbe imparziale chi volesse disconoscere i progressi intellettuali che si fecero in tale argomento. Ma non sono certamente meno fondati i timori di coloro, che nei nuovi metodi d'insegnamento veggono una maggiore o minore tendenza a deviare la popolazione Svizzera dal positivo cristianesimo. Primo e principale argomento a provare tal tesi sembra essere la *separazione delle scuole dalla chiesa*, conseguita, più o meno compiutamente, nella più parte dei Cantoni rigenerati; fenomeno questo che si è osservato prima nei Cantoni cattolici, perchè in quelli la chiesa è una società indipendente, e non limitata dal governo. Alla cima dell'istruzione sta in ogni Cantone un consiglio di pubblica istruzione nominato dal governo. I maestri vengono educati nei così detti seminarii, che dipendono esclusivamente dalla suprema autorità, e la loro nominazione appartiene assolutamente al consiglio d'istruzione. Nella maggior parte dei Cantoni, i vescovi ed i parrochi non hanno quasi nessuna ingerenza nelle scuole popolari; i mezzi d'insegnamento sono stabiliti dal consiglio d'istruzione, senza sentir nè pure il parere di un'autorità ecclesiastica. Anzi nell'Argovia, in forza di una legge stanziata nel 1835, contro della quale indarno protestava allora il più robusto vescovo, i libri stessi d'insegnamento cattolico furono scelti e prescritti dal piccolo consiglio sopra proposta del consiglio cantonale per le scuole, d'accordo col consiglio ecclesiastico, che per i cattolici non è che un magistrato pubblico [illegible] aver consultato l'autorità ecclesiastica. Solo nel Cantone di Friburgo, poteva il vescovo, [illegible] un clero vigoroso, conservarsi i suoi diritti sull'[illegible]zione popolare.

« E per ritornare al Cantone di Zurigo, la particolare condizione, più dipendente, della chiesa protestante poteva più facilmente permettere qui l'esecuzione del principio della totale indipendenza [illegible] dalla chiesa. In questo Cantone la scelta dei catechisti, e la prescrizione dei mezzi di religioso insegnamento, sono riservati esclusivamente al consiglio d'istruzione; ciò che appare dal contesto della [illegible] petizione della giunta centrale. In questa fra le altre cose si domanda: *a*) Che il catechista al seminario debba essere eletto dal consiglio d'istruzione fra due persone proposte dal consiglio ecclesiastico; *b*) Che appartenga al consiglio ecclesiastico l'approvazione di tutti i mezzi religiosi d'insegnamento nelle scuole. — Per soddisfare a questi voti del popolo, ed a quegli altri significati nella petizione, [illegible] promuovere il religioso insegnamento nelle scuole, [illegible] sig. Ferdinando Meier, membro del consiglio d'istruzione, fece nella grande sessione del 20 marzo [illegible] proposta, che nella sua seconda parte suona così: « [illegible] « per via di alcune modificazioni nelle leggi, che [illegible] « no in vigore sulla pubblica istruzione, [illegible] « guarentiti gl'interessi della religione evangelica- « gelico-riformata, senza pregiudizio della [illegible] « nale indipendenza delle scuole. » — Ma se la proposta sì vagamente concepita soddisfaceva appena per metà ai desiderii del popolo, meno ancora il faceva la composizione della giunta incaricata di esaminare l'argomento, che pure il gran consiglio dichiarò [illegible]ta rilevanza. Poichè alla cima della giunta fu posto il borgomastro sig. Hirzel, il più zelante fra' discepoli di Strauss. Facil cosa adunque è il comprendere come dopo la sessione del 18 fino al 20 marzo l'effervescenza del popolo non si calmasse se non per metà, massime sentendo con rincrescimento che una pensione era stata stanziata pel dott. Strauss. E la scontentezza crebbe nel rilevare che la giunta non si è finora radunata, ed essere intenzione del suo pres[illegible] di differire la discussione in affari di sì alta [illegible]tanza ad una delle future sessioni del gran consiglio. In tale stato di cose *la giunta centrale dei XXII*, che si era sciolta dopo le sessioni di marzo, si ri*stituì* giusta invito di più assemblee distrettuali, e si crede generalmente che non si scioglierà se non dopo che il popolo di Zurigo avrà ottenuto dal consiglio legislativo le chieste malleverie a sicurezza dei suoi interessi ecclesiastici, e del più religioso progresso delle sue scuole.

« Un assai fino stratagemma dei radicali per contrOperare al movimento, fu la proposta per la soppressione dell'università, essendo fuor di dubbio che l'università non è ben veduta dal popolo nel contado; sì che molti comuni, fra gli altri Uster, non vollero soscrivere alla petizione della giunta di [illegible], se non si comprendeva in essa la domanda della soppressione dell'università; e molto ci volle per far loro rinunziare a tale domanda. All'opposto i cittadini della città di Zurigo, che parteggiano pel movimento religioso, sono tenerissimi dell'università. Colla loro proposta adunque i radicali, nell'atto che tentavano riconquistare il perduto favore del popolo, gittarono un pomo di discordia nel partito del movimento. Eglino costrinsero a far alcune concessioni [illegible] dell'università, e collocarono i membri della giunta centrale in una incerta condizione; poichè da un lato, per non perdere i dotti loro amici della città, dovettero dar il voto pel mantenimento della università, e dall'altro posero in pericolo la loro preponderanza sui loro committenti, poco propensi a quell'istituto. A mal grado di tali difficoltà, sperasi a Zurigo che saranno appagati, almeno in parte, i comuni [illegible]ri. Se il movimento fosse rivoluzionario, il governo di Zurigo sarebbe da lungo tempo rovesciato; ed è esempio che i direttori del medesimo hanno in mano assai più mezzi, che non avessero i direttori della sollevazione del 1830. Ma esso è anzi religioso, e per[illegible] controrivoluzionario, nè vuole conseguire il suo [illegible] altrimenti che per vie legittime. Allo zelo pel manu-

---

impulso del cuore, ma sì ancora di mostrar gratitudine verso l'Augusto Monarca che aveva concessa la chiesta grazia, e di corrispondere alla premura onde S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré onora la pia istituzione, che si degnò di prendere sotto il possente suo patrocinio. Ed in fatti si raccolsero già più che 500 doni, fra cui ben 50 sono le opere di pittura, di vario genere; molti altri lavori di gentili aghi e di esperti pennelli stanno per compiersi, e se tutti ritraggono un comun pregio dal fine a cui son dedicati, tutti parimenti risplendono per doti speciali o di ricchezza, o di eleganza, o di squisito artifizio. Sarebbe troppo lungo voler qui tutti, non che descriverli, accennarli; ma per rispetto alle Auguste Persone che ne furono larghe, ed insieme a conforto de' preposti all'opera pietosa, ci faremo un debito di notare, tra' femminili lavori, i due che mandò da Parma a Venezia la Maestà di Maria Luigia Arciduchessa d'Austria, e regnante in quel ducato; i sette usciti dalle mani di S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Viceregina, e delle Arciduchesse sue figlie; molta di dame e signore, de' quali altri sono in lana, od in seta, od in [illegible] e ciniglia; altri in ricamo, o in rilievo, e quali in trapunto, e a disegno con fiori, quali con prospettive (p. e. le chiese del Vaticano e di S. Genoveffa). E finalmente aggiungeremo che l'esempio de' principali fu sollecitamente seguito da ogni altro ceto di persone, ed in ispecie da quelle che accudiscono al commercio o all'industria, coll'arrecare, come spontaneo e pregiato tributo, qualche produzione del proprio ingegno, o qualche merce e suppellettile, acconce a render cara la vincita a' benefattori che fecero acquisto dei biglietti.

Ora, in tanta varietà ed abbondanza di cose, quando la sorte può sì facilmente condurre i vincitori al possesso di quelle che più si confanno al lor genio, chi non si sentirà spinto a tentarla? Qual animo gentile potrà rifiutarsi di fare, se già nol fece, un atto di pietà, al quale si assegna un così gentil guiderdone? Benchè, il guiderdone più bello starà nella coscienza di aver contribuito al sostentamento ed all'ampliazione di quegl'istituti, che tendono a ritrarre i poveri fanciulli dalla strada dell'ozio, e quindi da tutti i vizi, a render utili cittadini coloro, che lasciati in balia di padri, per non dir peggio, infingardi, e d'ignare madri, sarebbero riusciti forse dannosi a sè e ad altrui, a rigenerare in somma le infime classi della civil compagnia. E poichè una sì grande soddisfazione può ora a sì picciol prezzo essere acquistata, nessuno non vorrà certo negarla a sè stesso; e noi crederemmo di offendere i nostri concittadini, se volessimo qui perorare per una causa, che non potrebbe avere avvocato più eloquente del loro cuore medesimo.

Ateneo di Venezia.

L'Accademico Istituto tenne nel giorno [illegible] pubblica adunanza, nella quale S. E. il conte Leonardo Manin Presidente lesse una Memoria con cui fece conoscere che le relazioni degli Ambasciatori Veneziani al Senato somministrarono documenti per la Storia, la Politica, la Statistica, e la Geografia.

Poscia il Segretario per le scienze, [illegible], espose il Sunto de' copiosi lavori offerti nell'anno 1837-38 dai membri della classe scientifica.

Finalmente il Segretario per le lettere, abate Giovanni [illegible] professore Bellomo, lesse pure l'estratto delle [illegible] memorie che furono presentate dai soci della classe letteraria nello stesso periodo.

Decorarono l'adunanza con la loro presenza S. A. I. l'Arciduca Federico d'Austria, Socio Onorario, le primarie autorità, varii cospicui personaggi, e moltissime [illegible] te persone, che aggradirono tutte una pa[illegible] stimonio degli incessanti sforzi dell'Ateneo, onde promuovere il progresso delle scientifiche e letterarie discipline, e quindi raggiungere l'onorevole scopo della sua fondazione.

no accoppia il rispetto pei trattati magistrati; ed in questo senso operò sempre il clero di Zurigo durante quest' epoca fatale.

« Si è spacciato nei giornali svizzeri e tedeschi, che le ultime elezioni del Cantone di Ticino siano riuscite favorevoli ai radicali. Ma persone bene informate ne assicurano il contrario, e questo Cantone darà il suo voto alla Dieta coi rappresentanti del buon diritto. Siccome il Ticino è per situazione, favella e costumi separato dal resto della Svizzera, è facile che finora non sia stata contraddetta una voce sì poco fondata. Anche nel Vallese sembra che le cose prendano una piega migliore, in grazia del robusto contegno dei Vallesani. »

GERMANIA

WIRTEMBERG. — *Stuttgardt 6 maggio.*

Ier sera giunse qui il principe ereditario d'Orange. Non si sa con certezza se arriveranno in questa capitale anche gli eccelsi genitori del principe. *(G.U.)*

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.
(Vedi le otto precedenti Gazzette.)

Siffatte decisive risposte non poterono non convincere il Governo Prussiano, che ogni ulteriore tentativo presso quel Prelato sarebbe affatto infruttuoso: Comparve pertanto in data 25 giugno un Editto sottoscritto dal sig. Barone di Altenstein, col quale non solo rappresentaronsi come illegali e perturbatrici dell' ordine pubblico le ordinanze ed istruzioni date dal Prelato; ma furono altresì dichiarate del tutto invalide e come non avvenute Fu inoltre con minaccia di severe pene proibito al Clero di mettere in pratica, o anche pubblicare gli Atti dell' Arcivescovo; si richiamò l'osservanza di quanto prescrivono le leggi Prussiane pel caso in cui un Parroco, attesa la mancanza della dispensa ecclesiastica, avesse difficoltà di benedire un matrimonio misto permesso dallo Stato; ed in ultimo si promise il potente sostegno del Governo a chiunque del Clero venisse in qualche modo molestato dall' Arcivescovo per la trasgressione delle sue istruzioni. *(Documento N. XXII.)*

Nello stesso giorno 25 giugno i tre Ministri di Altenstein; Rochow, e Werther diressero a Monsig. Dunin un dispaccio, ove gli annunziarono che Sua Maestà non avea trovato *conveniente la dichiarazione da lui emessa il 30 maggio*, stantechè, a fronte di tutte le assicurazioni di sommissione e divozione, *egli persisteva nel mantenimento della novità introdotta senza la Regia approvazione, e con trasgressione delle prescrizioni del Codice generale riguardo ai matrimonii misti; e colla erronea idea, che si era formato de' suoi rapporti verso il Governo, aveva reso vane le intenzioni del Padre della Patria ispirate da sovrana clemenza*; e che perciò era piaciuto alla Maestà Sua di ordinare contro di lui *l'apertura di una criminale inquisizione.* (*Documento N. XXIII.*)

Monsig. Arcivescovo non esitò a rispondere ai tre Ministri come esigeva il suo dovere. Nel relativo suo indirizzo in data del 9 luglio protestò, CHE per soggiacere ad una inquisizione su quanto aveva creduto di fare circa i matrimonii misti, non poteva egli riconoscere qual suo foro competente un Tribunale laico, nè renderne conto al medesimo; CHE trattavasi di una cosa di Religione, e di coscienza, dell' amministrazione cioè del Sagramento del matrimonio a norma della invariabile dottrina Cattolica; CHE in questa materia era solo responsabile a Dio, ed a tutta la Chiesa rappresentata dal suo Capo visibile il Romano Pontefice, e non ad un Giudice secolare; CHE lo stesso Codice Generale non prescrive ciò che abbiano a fare su tal proposito i Cattolici ed i loro Sacerdoti; prescrive bensì che i Sacerdoti Cattolici in affare di Fede e di disciplina ecclesiastica debbano render conto ai Tribunali Ecclesiastici, CHE si è solennemente assicurato ai Cattolici l'esercizio della loro Religione in tutta l'estensione, in cui lo godettero i loro padri; CHE per ciò stesso si è dal Governo riconosciuta la Gerarchica inviolabile Costituzione della Cattolica Chiesa; CHE la Bolla - *De salute animarum* - ha sanzionato agli Arcivescovi e Vescovi tutti i loro diritti, onori, prerogative, e franchigie; CHE pel Clero di second' ordine esistono stabiliti i Tribunali Vescovili, e CHE pei Vescovi ed Arcivescovi non può stabilirsi un Tribunale dal poter secolare, ma soltanto dalla Sede Apostolica. (*Documento N. XXIV.*)

Quando così scriveva Monsig. Arcivescovo, il sig. Frankenberg gli avea il 7 luglio formalmente intimato, che *in conformità degli ordini sovrani del 12 aprile e 21 giugno* avrebbe luogo l'apertura del Processo *contro la illegale di lui condotta nell' affare dei matrimonii misti*, indicandogli altresì i nomi dei rispettivi Officiali, che n'erano stati incaricati, coll' ingiunzione di procedere agli atti necessarii nella stessa sua abitazione. (*Documento N. XXV.*)

Quindi Monsig. Dunin nello stesso giorno 9 luglio avergli brevemente risposto nel senso identico in cui si era espresso coi tre Ministri, aggiungendogli che « seconda dei sentimenti già esternati non avrebbe neppur sottoscritto alcun atto, *perchè in affari della Santa Cattolica Religione non riconosceva, nè riconoscerebbe giammai per suo Foro il Reale Supremo Tribunale della Provincia, essendo un Tribunale secolare.* (*Documento N. XXVI.*)

Dopo ciò, in continuazione della sua dichiarazione del 9 luglio, lo stesso Monsig. Arcivescovo scrisse il dì seguente un'altra lettera agli anzidetti tre Ministri, nella quale si propose specialmente di vieppiù confutare la proposizione sì spesso obbiettatagli dal Governo - *ch' egli colla lettera Pastorale del 27 febbraio avesse introdotto nella sua Diocesi una novità rapporto ai matrimonii misti.* - Premise, che negli atti della Curia Arcivescovile non esisteva la *minima traccia* di quanto pretendeva il Governo medesimo esserci assicurato dai defunti Arcivescovi Gorzensky e Wolicky intorno alla supposta *consuetudine di benedire i matrimonii misti senza le condizioni*: e confessò ingenuamente di *aver egli preso un abbaglio* nel Certificato che in qualità di Amministratore Capitolare avea rilasciato nel 1830 senza essere sull' oggetto ben informato. Spedì inoltre con detta sua lettera ai tre Ministri *diecinove estratti dei Registri Ecclesiastici, avuti per incidenza*, i quali provavano *che siffatti matrimonii nell' Arcivescovato di Gnesna e Posnania non si erano benedetti se non colla promessa della educazione della prole nella Religione Cattolica*: estratti, dei quali, disse Monsig. Dunin, *potrei recare un maggior numero, se io provocassi ad esibirmeli tutti i Parrochi dell' Arcidiocesi* (1), e d'onde dimostrasi *incontestabilmente, esser affatto senza fondamento la proposizione piantata contro di me - che i matrimonii misti nella mia Arcidiocesi erano benedetti senza condizioni.* - Quindi ripetè, CHE in vista soltanto di togliere *l'abuso di alcuni casi particolari* aveva richiamato alla osservanza il prescritto della disciplina della Chiesa: CHE avea perfino implorato più volte il permesso di poter almeno proporre la questione alla S. Sede; ma CHE gli era stato decisamente negato, ed in vece senza riguardo alle stesse disposizioni nel Codice erasi preteso *doversi benedire i matrimonii misti senza le condizioni*; CHE ciò *involveva la richiesta di rinegare l'antica dottrina Cattolica, e ritrattare l'obbedienza giurata in cose di Religione alla S. Sede*; CHE ad una richiesta di tal fatta non aveva potuto assolutamente prestarsi, e CHE il suo rifiuto non poteva prendersi in cattiva parte da uno Stato, *il quale proclamava di nuovo ai sudditi Cattolici di voler efficacemente proteggerne la Religione, come i loro Padri la praticarono.* (*Documento N. XXVII.*)

Di sì doloroso stato di cose giustamente dolente il Clero Cattolico di Gnesna e Posnania, e forte insieme sulla libertà del culto Cattolico solennemente garantita da Sua Maestà Prussiana, non potè dispensarsi dal prender parte alla causa dell' Arcivescovo in difesa della sana dottrina e disciplina della Chiesa. Il Decanato di Kosmin nel giorno 15 luglio, quello di Posnania il 21 di detto mese, dieci Decanati di Gnesna, e l'altro di Krotoschin nell' Arcidiocesi di Posnania il 3 agosto, e il Decanato infine d'Inowraclaw il 14 dello stesso mese, diressero tutti alle rispettive Civili Autorità le più energiche proteste, dichiarando di voler conservare l'unità della Fede Cattolica; di voler nelle cose spirituali ed ecclesiastiche ascoltare soltanto la voce del loro Pastore in armonia colla voce del Capo Visibile della Chiesa, il Romano Pontefice; di volere in una parola intorno ai matrimonii misti scrupolosamente osservare le pastorali istruzioni emanate dal loro Arcivescovo. (*Documenti N. XXVIII. XXIX. XXX. XXXI. XXXII.*)

Inoltre i suddetti dieci Decanati di Gnesna nel giorno 23 luglio scrissero in nome di tutto il Clero una lettera all'Arcivescovo, per assicurarlo dell' unanime ed intera loro adesione alle di lui massime e prescrizioni sul proposito. (*Documento N. XXXIII.*)

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

(1) In realtà Monsignor Arcivescovo nella lettera posteriormente scritta al Ministro della Giustizia signor Muhler il giorno 11 settembre 1838 (Documento N. XXXV) disse che *il numero degli attestati in discorso si era presso di lui considerabilmente aumentato*, e nella sua dichiarazione pubblicata dalla Gazzetta politica di Monaco il 1° febbraio 1839 espresse, che gli attestati medesimi eransi prodotti innanzi al Governo - *quasi al numero di mille.*

ASIA — INDIE INGLESI

Da varie parti si è ricevuta in Europa la nuova di una grave sconfitta toccata all'esercito inglese presso Peshaver, sui confini di Penjab. Sembra però che vi sia un equivoco, cioè che non l'esercito inglese, ma quello degli alleati dell' Inghilterra sia stato sconfitto. La *G. U.* osserva giustamente che presso Peschaver non v'erano truppe inglesi, e che lo scontro dev' essere successo piuttosto fra' Sikı e gli Afgani, capitanati da Jussuf Sei.

NOTIZIE RECENTISSIME

RINUNZIA DEL MINISTERO INGLESE. — Il ministero di lord Melbourne ebbe a soggiacere alla Camera dei comuni, nella quistione del bill sulla Giammaica. La nuova di questo grande avvenimento, il quale non era al tutto inaspettato, pervenne l' 8 al governo francese pel telegrafo di Calais, con un dispaccio del suo incaricato d'affari, in data di Londra 7, alle sette della sera. Il bill in discorso era andato allo squittinio la stessa sera, e il gabinetto non avea ottenuto che *cinque* suffragii di maggioranza (294 pro, 289 contro). I ministri, non giudicando questa maggioranza sufficiente per poter reggere degnamente al peso degli affari, avevano ad unanimi voti risoluto di deporre i loro portafogli nelle mani della regina. Il ritiramento del ministero era stato annunziato lo stesso giorno 7 da lord Melbourne alla Camera dei lordi, e da lord John Russell a quella dei comuni.

La discussione sull' indirizzo venne ricominciata, dalla Camera dei deputati di Francia, come era stato prefisso, il giorno 8. Essa fu poi rimandata, pel seguito, al 10. « Quale ne sarà il risultamento?, domanda il *Debats.* Si fermerà ella la Camera al progetto di presentare l' indirizzo? Ne prenderà ella in considerazione la proposta? — Sì, e probabilmente la prenderà con gran maggioranza di suffragii, benchè se ne sentano tutti gl' inconvenienti, e non si abbia molta fede nella sua efficacia. »

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**
13 14 15 16 17 e 18 Ss. Salvatore.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA

N. 5600-495. — *L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia* — Andato deserto il secondo esperimento d'asta per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro a Castello, si deduce a pubblica notizia, che si terrà nel giorno 17 maggio corr. alle ore 11 antimeridiane un terzo esperimento d'asta sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo anno corr. N. 5600-495, avvertendosi che resta sempre riservato all' I. R. Delegazione, anche dopo questo esperimento di passare, ove lo trovasse opportuno, a quelle trattative che crederà più utili e convenienti con uno, o con più appaltatori di sua fiducia di qualunque provincia siano. — Venezia li 28 aprile 1839. — *L' I. R. consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. segr.* Gaggio.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 14 maggio 1839*

Arrivati. I signori: Germon, proprietario di Orleans, da Firenze — Pinel, *idem* di Benzeville, *idem* — Dent Allen, inglese, *idem*, al Leon bianco — Flick, artista pittore inglese, *idem* — dott. Asa Gray, cittadino americano, *idem* — Scheuchzer, di Zurigo, da Milano — Merle, inglese, da Roma — de Friesen baronessa nata contessa d'Einsiedl, della Sassonia, *idem* — Marryat, gentiluomo inglese, *idem.* — Inoltre n. 97 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Lebrun, proprietario, per Milano — Foget de Quenneser, *idem*, *idem* — Donet, *idem*, per Trieste — Donegani, dott. in medicina e chirurgia, *idem* — Macan, poss. inglese, *idem* — Tobler, neg., per Bergamo — il principe de Golitzin, generale di cavalleria al servizio di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, con seguito, per Monaco — Carandini, tenente colonnello, comandante il R. corpo del Genio a Modena, per Padova — de Roulet-Mezerac, di Neuchâtel, per Milano.

Nel giorno 15 detto.

Arrivati. I signori: Deyme, neg. di Exilles, da Bologna — Patrick Laurie, poss. inglese, da Firenze — Bouvier, proprietario di Rouen, *idem* — Briton, capitano al servizio di S. M. Britannica, da Roma — Boccelot, civile di Montpellier, *idem* — Bunter, gentiluomo inglese, da Trieste — Doulet, proprietario di Torino, *idem* — Donegani, dott. in medicina e chirurgia inglese, *idem* — Faunè, gentiluomo inglese, *idem* — Sarmiento, neg. di Quito, *idem* — de Rayski, tenente sassone, *idem* — de Cöllen, neg. di Quakenbruck, *idem* — conte de Castell, di Castell, *idem* — Traugott Kerstan, neg. di Dresda, *idem* — de Szilving, praticante di concetto presso la R. camera ungarico-aulica di Fiume, *idem* — Hutchins, gentiluomo inglese, *idem.* — Inoltre n. 174 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Piacenza, neg., per Milano — Cambon, *idem*, *idem* — Nasi, proprietario, *idem* — Dubail, *idem*, *idem* — Lambert, *idem*, *idem* — Carpentier, poss., *idem* — cavaliere Cuchelet, *idem*, *idem* — de Trafimowsky, capitano di cavalleria e cavaliere russo, per Innsbruck — nobile de Kugelgen, russo, per Salisburgo — de Zechwitz, presidente presso il Tribunale d'Appello di Bautzen, *idem* — Schoeler, dott. in legge russo, per Firenze — Einger G., consigliere aulico nel ducato di Brunswick, *idem*

TRAPASSATI — *Dal 13 maggio 1839*

Giuseppe Pagnin del fu Domenico, stampatore, d'anni 62 — Giovanna Nani vedova di Antonio Coha, d'anni 70 — Nicolò Tabacco del fu Gasparo, battellante, d'anni 53, mesi 3 — Regina Mazzacosso del fu Antonio, d'anni 58 — Giacomo Civata del fu Antonio, filacanape, d'anni 59 — Rafaele Menenè del fu Giovanni Battista, tintore, d'anni 75 — Pietro Molena di genitori ed anni non indicati, aggiunto ragionato di Marina. — Totale N. 7.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 11 *maggio* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	5/8
Simili . . . . . . al 4	»	—	—
Simili . . . . . . al 3	»	81	3/4
Impresitito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Impresitito » » del 1821	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	670	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66	1/4
Azioni del Banco in moneta		—	—

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Il primo atto della *Gemma di Vergy*, col ballo *la finta Sonnambula.* Indi il terzo atto del *Marino Faliero.*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

La piazza della Rivoluzione a Parigi.

C'è a Parigi un luogo, che da ora argomento all'ammirazione dei forestieri. È questo la piazza della Rivoluzione, col suo pavimento d'asfalto, che rassomiglia ad una elegante intarsiatura, colla sua illuminazione a gas, e le sue fontane, che si videro sgorgar l'acqua il giorno primo di maggio. Ma per avere una idea giusta della maestà e magnificenza di questa piazza, bisogna vederla di notte, venendo dalla parte della barriera dell'Etoile. La critica biasimò con grande furore le otto statue colossali che rappresentano altrettante città. Ma chi, senza preoccupazione, contempla nel suo complesso la piazza, non potrà negarle un posto principale fra le più belle d'Europa. Essa è circondata appunto dalle anzidette otto statue, collocate sul lembo delle profonde fosse dell'antico recinto. Dinanzi alle medesime, gira intorno un marciapiede alquanto elevato dal suolo, per li pedoni. Esso è ricoperto d'asfalto, con un'artifizio così perfetto ch'e' rende immagine del pavimento d'una sala, e la sua estrema nettezza da un particolare risalto alla piazza. Nel centro, e sulla strada principale, che dalla Rue Royale mette al ponte della Rivoluzione, sorge l'obelisco, a'due lati del quale furono or ora costruite due fontane a zampillo, il mezzo dei cui bacini verrà adorno di parti di navi fuse in bronzo, delle quali molte sono già state trasportate sul luogo. Fra il recinto esterno e l'obelisco gira intorno una illuminazione a gas, che è veramente magica. Da due immense colonne rostrali, e da una innumerabile quantità di lanterne, assicurate a pali isolati, si diffonde la luce per infinite fiammelle, artificiosamente disposte in guisa, che da qualunque sito si guardino rendono un'ammirabile vista.

STORIE ANEDDOTE.

Una burla pagata a caro prezzo.

Un giovine studente dell'università di * * *, il sig barone Carlo Antonio di K . . ., volle recarsi, verso la fine dello scorso marzo, in una delle più cospicue capitali d'Europa. Arrivato nella piccola città di A . . ., smontò all'albergo dell'Aquila, ed avendo quivi significata l'intenzione di non riporsi in viaggio se non il giorno seguente, il padrone dell'albergo lo invitò ad inscrivere il suo nome sul registro de' viaggiatori; registro, le carte del quale presentano varie colonne in cui debbono notarsi le informazioni che la polizia suol avere intorno agli stranieri. Il sig. di K. scrisse in quel libro con esattezza il suo nome e cognome, l'età, la patria, la condizione, ma giunto alla colonna intitolata: *Meta e motivo del viaggio*, gli saltò in capo di dichiararlo in tal modo: *Per abbruciarsi le cervella.*

L'albergatore non si diè la pena di leggere ciò che il giovine avesse scritto, ma conforme agli ordini superiori mandò la sera medesima il libro alla principale autorità del paese. Quand ecco, a dieci ore, allorchè il sig. di K . . . s'era già coricato, ei vede entrare nella sua camera un soldato di polizia, il quale, senza dir verbo, trae dal fodero la sua spada, e siede tranquillamente in una sedia posta a canto del letto.

— Che venite a far qui? gli chiede il sig. di K . . .

— Vengo a farvi guardia, risponde il soldato. Io debbo star qui in sentinella due ore, a mezzanotte, un mio camerata verrà a darmi il cambio, e così di seguito fino alle dieci di domattina. Allora sarete condotto innanzi al magistrato, ed egli farà di voi ciò che gli parrà.

E per qual motivo?

— Perchè avete dichiarato di volervi uccidere, cosa che Sua Magnificenza, il magistrato, non tollera, avendo egli proibito ogni suicidio sotto qualunque pretesto.

Il sig. di K . . . pregò il soldato di polizia a condurlo subito presso il magistrato, ma quegli vi si rifiutò, dicendo di non poter disobbedire al comando avuto di tenerlo a confine nella sua stanza.

La mattina seguente, all'ora assegnata, otto ussari capitanati da un sergente giunsero alla porta dell'albergo con una carrozza, e fattovi entrare il sig. di K . . ., lo condussero al magistrato, il quale senza volerlo neppur vedere ordinò ch'e' si desse in mano al direttore di polizia. Questi fece visitare il giovine da due medici, i quali non tardarono a dichiarare ch'egli era sanissimo di mente. Allora il direttore di polizia fece chiudere in prigione il sig. di K . . ., e lo consegnò al tribunale coll'accusa di aver mancato di rispetto verso le autorità, facendosi beffe di loro in un libro pubblico. Il tribunale, a voti unanimi, dichiarò l'accusato colpevole, e lo condannò ad un mese di prigione, a 100 fiorini di multa, ed a tutte le spese che si dovettero sostenere per guardarlo a vista in casa, e farlo correre in cocchio per la città. Il sig. di K . . . ha giurato di non voler più scherzare.

Il tuono al teatro d'Edimburgo.

Il macchinista del gran teatro d'Edimburgo s'immaginò di perfezionare il tuono. Prese quindi un trenta palle da 24, le pose in una cassa bislunga, a la quale aveva adattata una ruota, guernita nella sua parte esterna di chiodi sporgenti, e diede ad un robusto garzone del teatro l'incarico di far scorrere la nuova macchina su e giù per le tavole del palco, dietro la scena, giusto che ne fosse il momento. Si rappresentava il re *Lear* di Shakespeare, e le due prime volte l'effetto fu maraviglioso; ma nell'istante appunto in cui re Lear sfidava l'implacabil ira del cielo, l'artista tonante lasciò cadere sovr'un lato la cassa, e ne gettò fuori il contenuto. Siccome la scena non toccava le tavole, ed il palco è in pendio, così le palle rotolarono subito sul proscenio. Re Lear, molto più sollecito di salvarsi da quell'improvvisa tempesta, che di bravar l'altra contro cui sì fieramente imprecava, si diede a saltar fra le palle come un saltimbanco fra le uova. Le palle intanto continuavano a correre, e già invadevano l'orchestra, dove i sonatori, spaventati per sè e pe' loro strumenti, presero anch'essi a saltar a gara. Brevemente, i soli spettatori furono rallegrati da quel tuono inaspettato, e ne ammirarono [illegible] gli effetti, più fragorosi che [illegible]

CURIOSITA'.

Gli asini in carrozza.

Il progresso si estende a tutto. Finora s'erano veduti gli asini tirar le carrette; ora si possono vedere, a Parigi, asini in carretta tirati. Ell'è una piccola stalla ambulante, acconciata su quattro ruote, nella quale sono aperti forami, per cui i sigg. quadrupedi si spassano a guardare i viandanti, che ridono di quello spettacolo, spasso però che, a quanto pare, non riesce loro, agli asini, gran fatto gradito. Se non che, le femmine sole hanno il privilegio di far quelle passeggiate in carrozza, ed ecco il motivo di tal singolare innovazione. I medici, come tutti sanno, prescrivono il latte d'asina pe' mali di petto, e parecchi speculatori del circondario mandano quindi ogni giorno a Parigi una truppa di quegli animali, per provvedere di quel latte le case che ne hanno bisogno. Ma si aveva spesso osservato che pel camminare il latte perdeva la naturale efficacia, e che anzi nuoceva quando la bestia era troppo riscaldata. Uno degli speculatori formò il pensiero di conservar alla benefica bevanda le sue qualità igieniche, liberando da ogni fatica le sue asinelle, e per ciò le fa viaggiare in carrozza.

Un cane feudatario.

Il bel lotto della signoria di N . . . toccò in sorte, vedete strano caso!, ad un cane. Ecco il fatto. La vecchia baronessa Slaptosky aveva una cagnolina bianca come la neve, la quale aveva nome Chichita, e ch'ella amava di tenerissimo amore. Mentr'ella stava un giorno seduta a tavola a fianco della sua diletta bestiuola, dietro a cui si trovava il donzello incaricato di pulirle la bocca, entra un venditore de' biglietti di quel lotto, e ne offre alcuni alla baronessa. Ella ne acquistò due, uno per sè, l'altro per la vezzosa Chichita, e questo fu piegato, e bellamente cucito sul velluto del suo collare. Giunta a morte, la baronessa non dimenticò di far nota nel suo testamento del biglietto che portava al collo la sua cagnuola, e del numero ch'egli aveva. E quel numero appunto vinse la signoria; ond'ecco quella bestia divenuta padrona d'un feudo che le conferisce un titolo di nobiltà, ecco madamigella Chichita divenuta in tutte le regole e forme baronessa di N . . . .

INVENZIONI E SCOPERTE.

Nuova carta di Banano.

L'*Eco della Borsa* contiene le seguenti notizie intorno a questa grande scoperta: L'albero di banana venne finora coltivato per raccoglierne il frutto, che forma il cibo principale dei Negri. Il suo fusto, in meno di un anno, arriva all'altezza di 16 a 20 piedi. Mentre cresce, manda fuori una corona di piccoli arboscelli che si fanno alberi e producono frutti, quando arrivi il tempo. Finora il fusto era distrutto come inutile: ma le fatte esperienze dimostrarono ch'ei contiene una quantità di fibre che possono servire a fabbricare la carta, la quale ne ottiene un nerbo, una tenacità, un pregio particolare. Le prime prove vennero fatte dal signor Delatouche a Parigi. L'estrazione delle fibre è facile, si opera col mezzo di pressoi a cilindro scanellati, o di mulini a pistone, le materie si fanno fermentare, e quindi si lavano, perchè ne segua la separazione del parenchima. I processi per fabbricare la pasta, e quindi la carta e la sbiancatura, sono simili a quelli della carta di cenci. La nuova carta si può fabbricare tanto con sole fibre di banana, quanto mescendole con cenci. Si possono fabbricare tutte le specie di carta, dalla grossa d'imballaggio fino alla trasparente, così detta chinese. Questa nuova carta può vendersi col ribasso del 25 per 100 sulla carta comune. La scoperta sarà importantissima per le colonie, che potranno somministrare ai varii popoli d'Europa delle centinaia di milioni di libbre di fibre di banana. Si ritiene che tutta la spesa, fino all'imbarco, ammonti a 6 franchi le cento libbre; il nolo di trasporto a 5 franchi, la sbiancatura a 4. Saranno 15 fr. di spesa totale; e siccome le 100 libbre di pasta bianca potranno vendersi facilmente dai 35 a' 40 fr., vi sarà un considerevolissimo benefizio pei fabbricatori.

Lastricato di legno supplente alle strade ferrate.

Ecco un'altra concorrenza per le strade ferrate! Il francese sig. Jarry propone di sostituire alle rotaie di ferro un lastricato di legno largo 8 metri che copra tutta la lunghezza della via. I pezzi di legno de' quali componesi il lastricato sono tagliati con tale forma, che li connette cogli altri con cui trovansi in contatto, e quindi nessuno può uscire dal livello, se gli altri non s'abbassano del pari. La superficie di questo lastricato è spalmata da una vernice di bitume, e così i carri non trovansi mai direttamente in contatto col legno, e questo si logora solamente alla superficie. Questi lastricati si infracidiscono difficilmente, perchè, prima di ogni altra cosa, sono immersi in una soluzione di pece bollente. Tali strade non hanno rotaie, ma solamente dei termini, che impediscono alle ruote di uscire dal piano stradale; sopra di esse, i carri tirati da cavalli faranno da 4 a 8 leghe all'ora; siccome non vi sono le rotaie, le vetture si scambieranno in qualunque direzione. La spesa appena arriverà al terzo di quanto costa una strada ferrata.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA — *Teatro Gallo S. Benedetto.* — Da alcuni giorni s'attendevano gli *Esposti*, e dai nomi delle persone che si sapeva doverli eseguire, nomi conosciuti vantaggiosamente per altre prove bene riuscite, ognuno si riprometteva di ricrearsi nell'udire quelle brione e gaie note, di cui il maestro *Luigi Ricci* vestì quella poesia degna di quello sterile soggetto. Ma domenica sera il fatto fu ben diverso dall'aspettativa, ed il giudizio dell'affollato pubblico fu così chiaro che inutili riescono i commenti. Però quel pubblico, che zittiva e batteva i bastoncelli in alcuni luoghi, che impassibile, freddo, agghiacciato, rimaneva in altri, si riscaldò per brevi istanti ed applaudì replicatamente il *Rossi* (Edmondo) tanto nel prim'atto per la sua cavatina, da lui detta con grande perizia di canto, ed accompagnata con molto brio d'azione, quanto nel ben noto duetto del secondo atto in cui, in un col *Fontana* (Sempronio), furono ridomandati sul palco. — Martedì l'opera si riprodusse, ma ebbe la stessa sorte, e ieri sera ella fu costretta a cedere il luogo agli antecedenti spartiti, in attesa di quello delle *Prigioni d'Edimburgo* di Federico Ricci, che si sta provando.

— *Teatro Apollo.* — Qui le rappresentazioni continuano zoppicando, ed *I Capuleti e Montecchi* ebbero a stento la due sere, benchè meritassero piuttosto di morire fin dalla prima. L'impresa fu certo mal consigliata nello scegliere per la sua compagnia questo magico spartito, in cui il giustamente lodato *Ronconi* non aveva parte, e le donne erano inette a sopportare il peso ben grande della loro. Però le speranze di questo teatro vanno appoggiandosi su solide basi, e già si sono fermati la *Barozzi-Beltrami* che s'esporrà quanto prima colla *Gabriella di Vergy*, ed il buffo comico *Vincenzo Cavisago* che sosterrà il personaggio di *Dulcamara* nell'*Elisir d'amore*. Avremo due nuovi spartiti, uno del maestro *Quaranta*, bresciano, l'altro del maestro *Buzzolla*, veneziano. Finalmente un'altra novità di questo teatro è che il veneziano concertista di chitarra, *Vigani Giovanni*, ha scritta un'aria con cori pel *Ronconi*, che sarà fra poche sere eseguita. È questo un saggio che il *Vigani* vuol lasciare a' suoi concittadini della sua capacità, prima di allontanarsi da loro per un lungo viaggio che sta per intraprendere.

PADOVA — *Teatro Nuovissimo.* — Al *Roberto Devereux* tenne dietro la *Lucia di Lammermoor*, quel melodioso ed inspirato capolavoro del Donizetti. Se questo spartito non venne in tutte le sue parti coronato di un esito prosperoso, pure, e nell'adagio finale del secondo atto, e nella grande aria della prima donna nel terzo, destò l'ammirazione ed il plauso universale. La brava e simpatica giovanetta *Emilia Boldrini*, benchè a dir vero maggiormente spiccasse nell'opera precedente, pure anche in questa usò con maestria di quella limpida, vibrata ed estesa sua voce, ed il pubblico, che si era mostrato freddo dapprima ed indifferente le tributò poscia fragorosi ed unanimi battimani nella difficile scena del delirio da essa sostenuta con molta grazia e verità. Il tenore *Ciaffei* non soddisfece per intero nel generale, e se nel sostenuto egli usasse tal volta con maggior parsimonia della bella ma troppo delicata sua voce, specialmente nelle note acute di petto, avrebbe egli a certo ottenuto maggior favore dal pubblico che tanto nel Roberto lo festeggiava, però cantò con molta passione la malinconica aria finale «*Fra poco a me ricovero*». Chi fece spiccare maggiormente la sua provetta perizia e profonda intelligenza nell'arte musicale, fu il basso *Zucchini*, che sostenne la parte d'Aston con molto valore e la vestì di una mimica molto efficace e ragionata.

MILANO — *I. R. Teatro della Scala.* — Un ballo fantastico, *La Rivolta delle donne nel Serraglio*, fu prodotto dal coreografo Vestris, che avrebbe avuto un esito alquanto infelice, per essere una massa d'incongruenze, vuoto e melenso quant'altri mai, se non vi avesse trovato mediocre un grazioso spettacolo, che garbò al pubblico mila esè, cioè una guerra di donzelle, che in numero di trentadue, capitanate dalla Silfide *Cerrito*, si mostrano valorose quanto gentili, e con maschile coraggio trattano l'archibugio. Quest'atto piacque molto, e procacciò applausi e chiamate al coreografo. La *Cerrito* come mima agì con garbo, esattezza ed espressione, e danzò colla solita valentia ed il *Rosati* si mostrò di bel nuovo suo degno compagno. Lodansi pure il *Ronzani*, e le magnifiche decorazioni.

– *Moriani* che era gravemente ammalato ne' passati giorni sta ora molto meglio.

MANTOVA — Nel *Torquato Tasso*, che si diede colla *Aman*, *Sciello*, *Gascotti* e *Profeti*, l'*Aman* ottenne le prime palme.

VERONA — *Teatro Filarmonico.* — L'ultima sera d'aprile comparve la *Nina pazza* di Coppola colla *Gentile*, *Guntrato* e *Facchini* ed ebbe un incontro più che discreto. La sera poi del 4 corrente fu la beneficiata del basso cantante *Facchini*, ed oltre all'applaudita opera la *Gemma di Vergy* cantò il duetto dei *Puritani*, fra Giorgio e Riccardo, col *Torre Giuseppe Veneziano*, che piacque e procacciò applausi in abbondanza agli esecutori.

VIENNA — *Teatro Porta Carintia.* — La sera del 26 aprile il *Barbier di Siviglia*, egregiamente eseguito dalla *Mazzarelli*, dal *Salvi*, *Badiali* e *Rovere*, fu bene accolto.

— Il 28 aprile v'ebbe un grande concerto a Corte in cui la damigella *Ungher* ed il tenore *Poggi* eseguirono varii pezzi di musica colla loro ben conosciuta intelligenza, e si fecero ammirare dalla nobile adunanza.

TRIESTE — L'impresa del teatro Mauroner, alla quale non pochi aspiravano per i mesi di luglio ed agosto, fu concessa all'impresario *Ermans* per una serie d'opere in musica, nè potevano i Triestini a migliori mani affidarla, chè già conoscono con quanto impegno e capacità egli si adoperasse allorchè più volte l'ebbero come direttore del Teatro Grande. Egli certo darà splendidi, compiuti e variati spettacoli, degni dell'eletta schiera de' giovani eleganti e delle donne gentili, che nella stagione d'estate assai volentieri frequentano questo teatro. Si dice che la compagnia dell'*Ermans*, terminata l'impresa di Trieste, passerà in autunno al nostro Teatro Gallo S. Benedetto.

ROVEREDO — Al *Belisario* successe la *Lucia di Lammermoor*, in cui si distinse in modo eminente la Sig. *Rossetti Adelina*, e seppe procacciarsi il favore del pubblico e la generale approvazione, come nella sua beneficiata ebbe una prova evidente di quanto siano apprezzati i suoi meriti poichè seppe era il teatro di concorrenti. Nella parte poi d'Edgardo si mostrò suo degno compagno il *Pellosio*; come in quella di lord Asthon si distinse il *Rebussini*.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli Propriet. e Comp.

N. 77 GIOVEDI' 16 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5876 **AVVISO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essere stato decretato sull'istanza del cedente Filippo Cecchi fu Giovanni Battista di questa città l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cecchi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro della persona, ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici agosto prossimo venturo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato dottor Sprazzi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il predetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche alli non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza di questo Tribunale del dì 5 cinque settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per eleggere un amichevole componimento, e così pure per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e per tre volte inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BOZZERO Presidente.
[illegible], e Ambrogietta Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 maggio 1839
Fenzi Segr.

N. 7853 **EDITTO.**

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere, che sopra istanza di Antonio Fusari, amministratore del[la massa] concorsuale ereditaria [del fu] Conte Girolamo Zacco fu [Au]gusto, e del Conte Costantino Zacco ha prefisso il giorno [dieci] dieci giugno prossimo venturo per il primo, ed il dì 22 ventidue detto pel secondo esperimento d'asta, alle ore 9 nove antimeridiane, a mezzo dei Commissarii delegati, nel locale di residenza per la vendita della realità qui sotto indicata di proprietaria ragione della massa concorsuale suddetta, e del Conte Costantino Zacco fu Augusto, e più precisamente descritta quanto al Lotto I. nella relazione peritaria giudiziale, della quale si permette l'ispezione e rilascio di copia presso questo Ufficio di Spedizione.

La tenuta procederà sotto le seguenti condizioni:

Primo. La delibera dello Stabile ed annesse casette, compreso nel Lotto I. non avrà luogo nel primo esperimento d'asta, se l'offerta non eccedesse almeno le austriache lire trentaseimille lire 36,000 e quanto alli canoni attivi descritti nel Lotto numero II. la delibera non avrà parimenti luogo se non a prezzo maggiore del valore di stima complessivamente attribuitovi in austriache lire 226.

Secondo. L'asta e relativa delibera delli due lotti sotto indicati si farà separatamente.

Terzo. Nuno sarà ammesso ad offerire per il Lotto N. I. senza il previo deposito di austriache lire 3600, e per il lotto numero II. senza il previo deposito di austriache lire 50., da eseguirsi l'uno e l'altro nelle mani dei commissarii delegati, e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso, che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli fra gli offerenti, che non rimanessero deliberatarii.

Il deposito poi appartenente a cadaun deliberatario sarà trattenuto in giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento dei danni nel caso, che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario. Si dichiara inoltre che gli aspiranti all'acquisto del Lotto numero I potranno eseguire il deposito delle austriache lire 3600, in moneta d'oro al corso però e ragguaglio di tariffa, e sarà in facoltà dell'aspirante, che rimanesse deliberatario di sostituire alle monete d'oro l'equivalente in lire austriache effettive all'atto del versamento del prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera di cadaun lotto, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo 3 dovrà essere versato dal rispettivo deliberatario nella cassa dei depositi giudiziali presso questo Imperiale Regio Tribunale entro il termine di giorni dieci dalla data della delibera sotto la comminatoria portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziale, quella cioè della rivendita a tutte spese e pericolo di esso deliberatario moroso, ed anche a prezzo minore della stima. — Cadaun deposito dovrà essere eseguito colla espressa dichiarazione, che sia posto per metà a credito del nobile sig. Costantino Zacco, e per l'altra metà a credito della massa creditaria concorsuale del defunto nobile conte Girolamo Zacco.

Quinto. Il deliberatario del Lotto numero I. dovrà assumere a suo perpetuo carico, oltre il prezzo di delibera, la corrisponsione all'Imperiale Regio Demanio, rappresentante il soppresso Monastero di Santa Maria del Carmine di Padova delli due annui canoni, l'uno di austriache L. 21.87 dovuto per legato di Malaspina Bilia testat. 10 ottobre 1442 atti Girolamo Clementi Nodaro Padovano, l'altro di austriache L. 29.17 dovuto per legato di Marietta Roselli testatrice 9 febbraio 1523 atti Angelo Da S. Daniele Nutaro di Padova.

Sesto. Lo Stabile, ed annesse Casette comprese nel Lotto numero I viene venduto come trovasi descritto nella succitata relazione degli Ingegneri Meloncini detto Fevela e Trevisan del giorno 11 giugno 1838

Settimo. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise come frutti civili, in proporzione del periodo del rispettivo possesso delli proprietarii spropriati, e del deliberatario commisurato sull'anno locativo, il di cui principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 7 ottobre, e li pubblici carichi dell'anno camerale in corso, non che il *dietim* delli canoni passivi verrà calcolato colla stessa proporzione. Servirà poi la identica regola per la divisione della rendita dell'anno in corso proveniente dalli due canoni attivi.

Ottavo. Incomberà poi al deliberatario del Lotto numero I. l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al Fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine, che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l'importo dei debiti capitali sunnominati e non decorrerà a di lui carico l'interesse sopra li capitali medesimi, se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta, coll'inerente obbligo di soddisfarli poi in scadenza sotto l'alternativa della rivendita di cui nel succitato § 438 del Regolamento Giudiziale. — Se il debito capitale per cui dovesse farsi la restituzione sopra dichiarita fosse comune, l'importo verrà levato in parti eguali così dal deposito eseguito a favore del nobile signor conte Costantino Zacco, come dal deposito eseguito a favore della massa concorsuale ereditaria del fu nobile conte Girolamo Zacco, e se gravitasse solamente l'uno, o l'altra sarà levato dal deposito appartenente a quello, cui incombesse il debito.

Nono. Le spese della delibera e successive, saranno intieramente a carico rispettivo del deliberatario di cadaun Lotto.

Beni immobili da vendersi.

Lotto I.

Nella Regia Città di Padova in Prato della Valle.

Palazzo dominicale con Cortile, Adiacenze, Orto, Botteghe sottoposte al Palazzo e Casino, e Rimesse annessi, il tutto marcato coi civici e censuari numeri 1918 1918 A 1918 B 1919 1919 A e censito come segue:

1918 1918 A 1918 B Estimo L. 700.

1919 1919 A Estimo Lire 333.6.8

Estimo totale L. 1033.6.8 tra confini a levante Prato della Valle, a mezzogiorno ragioni Giovanelli e ragioni Zacco colle seguenti Casette, e ragioni Lazzara, a ponente ragioni del Collegio Armeno, ed a tramontana ragioni Guarnieri e Alpron.

Nella stradella prima delle Grazie numero 2 Casette marcate col civico, e censuario numero 1967 aventi la cifra d'estimo di venete L. 44 tra i confini a levante ragioni Giovanelli, a mezzogiorno stradella suddetta, a ponente ragioni del nobile Lazzara, ed a tramontana ragioni Zacco col Palazzo soprade scritto.

La più dettagliata, e precisa descrizione dell'intiero Stabile, e Casette risulta dalla relazione e stima giudiziale 11 giugno 1838 degli Ingegneri Civili Antonio Meloncini detto Fevela, e Gio. Battista Trevisan che determina il valore del Palazzo, e sue dipendenze e pertinenze in austriache L. 24,449 50

E quello delle due Casette in L. 359.74

Valor complessivo L. 24,809.24

Lotto II.

Canoni Attivi.

Canoni di annue austriache L. 5.82 esigibile dall'Istituto Centrale degli Esposti in Padova, in dipendenza del testamento 13 luglio 1538 del fu Alvise Contarini, ed insito sopra Casa in Padova nella contrada di S. Lucia al quale in ragione di 100 per 5 si attribuisce il valor capitale di austriache L. 126.40

Canone di annue austriache L. 5.48, esigibile dalla nobile signora Maddalena Estense Selvatico vedova Grompo dipendente da Istrumento 16 gennaio 1635 atti Pietro Guizzardi Notaio Padovano al quale in ragione del 100 per 5 si attribuisce il valore capitale di austriache L. 109.60.

Il presente da intimarsi personalmente a ciascuno dei creditori iscritti, sarà pubblicato, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, nonchè inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 30 aprile 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste e Scarpa Consigl.
Conti D.r. di Sped

N. 1836 **EDITTO**

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Villafranca si notifica ad Angelo Bonetti essere stata presentata alla stessa Imperiale Regia Pretura da Girolamo Brondan una petizione in punto del pagamento di austriache lire 185 60 dipendentemente da Carta obbligatoria del giorno 10 gennaio 1839.

Non constando il luogo dell' attuale dimora del nominato Angelo Bonetti, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà Imp. Reale Apostolica, è stata la petizione medesima al già precedentemente nominatogli curatore avvocato Perini intimata affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione e del vegliante Regolamento Giudiziario.

Resta per tanto avvisato il suddetto Angelo Bonetti col presente pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione, essere stata prefissa a dedurre le eventuali sue ragioni su questa Imperiale Regia Pretura, coll'avvertenza portata dai paragrafi 20 e 25 del Generale Regolamento, la sessione all'Aula Verbale per la mattina 25 venticinque giugno prossimo futuro alle ore 9 nove antimeridiane, onde possa, volendo, o comparire all'Aula Verbale, o far tenere e somministrare al detto curatore tutte le carte, di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche con la debita notizia a quest' Imperiale Regia Pretura altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che crederà opportuni nelle vie regolari, o di giustizia

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta privilegiata.

Dall' Imperiale R. Pretura di Villafranca

Li 27 aprile 1839
Il Regio Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Canc.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta.

N. 15354 **EDITTO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto

Che sopra istanza di Fandadio Gentilomo del fu Nedanel si procederà alla vendita nel giorno 1 primo giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula II verbale degli Stabili qui sotto descritti oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Santo, Pietro, e Girolamo fratelli Palina del fu Domenico, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 8 otto detto giugno alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II verbale, e colla stessa limitazione del prezzo non minore della stima avrà luogo il secondo incanto, sempre alle seguenti

Condizioni.

Primo. L'Asta sarà divisa in tre lotti, dei quali si procederà distintamente, e separatamente alla delibera giusta la descrizione e distinzione degli Stabili qui sotto descritti.

Secondo. Avrà luogo la delibera nel primo e secondo incanto al maggior offerente come sopra a prezzo maggiore ovvero eguale a quello della stima, di cui si potrà averne ispezione, e copia in Cancelleria risultante complessivamente in austr. L. 3779, cioè circa al primo lotto in Lire 5325, circa al secondo in austriache L. 31584, circa al terzo in austriache L. 1870.

Terzo. Qualunque, tranne il creditore instante e gli altri creditori inscritti, aspiri all' Asta, dovrà onde essere ammesso, previamente depositare in monete a tariffa presso l' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, il decimo della somma, o complessiva o parziale, secondo i lotti ai quali aspiri; il quale prezzo a chi non rimanesse deliberatario, verrà immediatamente ritornato.

Quarto. Il deliberatario, se non sia lo stesso instante, od alcun altro dei creditori inscritti, dovrà entro giorni quattordici da quello della delibera, depositare il prezzo offerto a valore di tariffa presso l' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Quinto. L' istante però creditore, e così qualunque altro dei creditori inscritti rimanendo deliberatario, sarà dispensato da tale immediato deposito, e tratterrà in sue mani il prezzo tutto sino alla definitiva classificazione, per doverlo applicare al pagamento proprio, e di quei creditori, che prevalentemente fossero classificati.

Sesto. Dal prezzo della vendita, o vendite parziali in proporzione delle medesime, si preleveranno prioritariamente le spese della procedura esecutiva, e verranno pagate, entro il periodo di un mese dalla delibera, delli singoli deliberatarii *pro carato* al creditore instante, dietro regolare specifica previamente da liquidarsi, e le quali pure in tal modo preleverà il creditore instante a proprio favore, rimanendo esso deliberatario.

Settimo. Nel caso che la delibera seguisse a favore dell' instante medesimo o d' altro dei creditori inscritti, decorreranno sul prezzo della delibera gl' interessi a suo carico nell' annua ragione del cinque per cento da essere applicati secondo la classificazione definitiva sul capitale ed interessi, restar dovendo li fondi suddetti obnoxii al pagamento, sì del capitale che degli interessi medesimi.

Ottavo. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni si rinnoverà l' incanto a tutto di lui danno e spese anche a prezzo della stima inferiore.

Immobili da vendersi.

Lotto I

Stabile posto in questa città sulle Zattere allo Spirito Santo parrocchia di Santa Maria del Rosario alli civici numeri 513 514 515 descritti al Censo al foglio 4259, e cifrato per austriache lire 416.149 confina a levante Chiesa dello Spirito Santo, a ponente Terreno da Legname, a mezzodì Fondamenta delle Zattere, ed a tramontana stabile Demaniale, ora ad uso di Monastero dello Spirito Santo, stima-

to del depurato valore di austriache lire 5325.00.

Lotto II.

Cinquantasei Karati del corpo di Kar. 88 della Valle denominata Cà Zane ad uso di Pesce, e Caccia con fabbricati posti nella Comune di Burano verso le Porte grandi del Fiume Sile, descritto in estimo al foglio censuario 1395 parte del numero 1287 descritta per la quantità di Campi vallivi 1690 senza cifra, il tutto stimato per Lire 49632, e che per 56 Kar. del corpo di Kar. 88 da vendersi importano di stima L. 31584, confina a levante ragioni comunali, a ponente Regio Demanio, a mez. dì Canal Trolera, e Cevera, a tramontana Canale detto il Siletto.

Lotto III.

Maremme, Acque e Fosso a Cae di Sile denominato il Siletto verso le Porte grandi, descritte in estimo al foglio 1395 parte senza cifra, per essere Campi vallivi, e parte colla cifra d'italiane L. 118.029, confinano a levante Valle di Cà Zane col Canale denominato Siletto, compreso in questo Lotto, a ponente Pulisi, a mezzodì Valle di Cà Zane col Canale come sopra, a tramontana Fiume detto Taglio di Sile, estimato il tutto in L. 1870.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 aprile 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 17621 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza del Nobile Abate don Ottavio Muttoni del fu Francesco Gabriele di Vicenza in confronto di Luigi Maria Capellari del fu Antonio pure di Vicenza, e dei creditori iscritti sono stati prefissi li giorni 6 sei e 13 tre dici giugno prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane ed all' Aula Verbale di esso Tribunale pel primo, e secondo esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli infradescritti immobili, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' asta degli stabili per essere deliberati al maggiore offerente ed a prezzo tanto nel primo che nel secondo incanto non minore di quello della stima, che è di austriache lire 2332 60.

Secondo. Non sarà ammesso applicante alcuno all'asta se non mediante deposito del quinto del prezzo di stima da verificarsi previamente alle offerte, presso il Tribunale;

Terzo. Gli stabili passeranno in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva, e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporre degli affitti, o dell' uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1838 ma l'assoluto dominio, e padronanza, non saranno accordati al detto deliberatario, che mediante la definitiva aggiudicazione farsi sol tanto dopo che avrà pagato interamente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre al quinto, che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario fino all' esito della graduazione, con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno, che sarà depositato in seno del Tribunale, per seguire il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali condizioni, o di qualunque di esse, gli stabili saranno di nuovo subastati a tutto di lui pericolo, e spese

Immobili da vendersi posti in pianezza del Lago.

Campi o. 2. 1. arativi vignati in contrada delle Caselle, confinano a mattina beni di Francesco Panetto e parte strada, a mezzodì Porto; a sera e tramontana Vincenzo Vigolo.

Campi o. 1. o. arativo vignato, con piante, nella contrada Orasara, confina a levante, e mattina Zolla, mezzodì strada comune, sera Zolla, ed a tramontana parte Zolla.

Campi 1. 2. o. boschivo in contrada dei Cattoli, confinano a mattina, e tramontana Tognato, a mezzodì e sera Porto.

Campi 2. 2. o. arativi, piantati, vignati, nella contrada di San Felice, confinano a mattina Ventiero, a mezzodì Nogara a sera dal Lago, e Chiesa, a tramontana sorelle Chiesa, o parte il seguente.

Campi o. 3. o. Boschivo in detta Contrada, confinano a mattina Meneghini, a mezzodì il suddetto corpo, a sera Chiesa, a tramontana Moroso.

Campi 2. o. o. arativi piantati vignati con casa nella contrada Caorille, confinano a mattina Moroso e Mattiello, a mezzodì e tramontana Tognato, e strada, a sera Panetto.

Detti beni nella mappa provinciale in corso sono marcati coi censuarii numeri 537. 538. 555. 556.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e modi soliti in questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente

Alborghetti e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 6 aprile 1839.

Facci Ascoltante f. f. di Segr.

N. 2318 EDITTO.

D'ordine della Regia Pretura di Bassano si fa pubblicamente noto che nel proprio Ufficio ne' giorni 25 venticinque 27 ventisette e 31 trentuno giugno prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane sarà tenuta l'asta giudiziale degl' infradescritti stabili esecutati sulle istanze di Marina Todesco vedova Dalla Zuanna Vincenzo possidente di Marostica, in danno di Giovanni Maria Tudesco fu Giovanni Ben possidente di Solagna, i quali verranno deliberati al maggior offerente ne' due primi incanti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima, e ciò dietro pronti contanti a tariffa sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Chi vorrà rendersi offerente all' asta dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore della stima dei fondi da subastarsi rilevata in austriache lire 7140, e questo decimo dovrà esser applicato a diffalco del prezzo che verrà esibito da quello che rimanesse deliberatario, e restituito immediatamente agli altri offerenti.

Secondo. Nel primo e secondo esperimento gli stabili non potranno esser deliberati al di sotto del valore di stima, nel terzo poi verranno deliberati a qualunque prezzo, quand' anche fosse i esecutata medesima che volesse rendersene acquirente a diffalco di tutto o di parte del suo credito.

Terzo. Il deliberatario dovrà ritenere a tutto suo carico i pesi reali non iscritti, che affliggessero eventualmente gli stabili di cui si tratta

Quarto. Saranno pure a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, di aggiudicazione, e di trasporto censuario non meno che le pubbliche imposte erariali, e comunali relative agli stabili in discorso, e che per avventura fossero ancora insolute.

Quinto. Il deliberatario entro gli otto giorni prossimi successivi alla delibera dovrà depositare a tutto suo incomodo e spese il prezzo da esso offerto in Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza, meno il decimo, che avrà già depositato in mano della Commissione delegata a termini del superiore capitolo primo.

Sesto. Non potrà il deliberatario ottenere la definitiva aggiudicazione e conseguentemente la proprietà e possesso degli stabili se non giustificherà legalmente di avere effettuato in cassa dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza l'intero deposito del prezzo come al precedente capitolo V.

Settimo. L' aggiudicazione definitiva, che il deliberatario riporterà dall' Imperiale Regia Pretura sarà operativa dal giorno della delibera in avanti all' effetto di ritenere in lui trasfusa fin da quel giorno la proprietà, ed il possesso degli stabili.

Ottavo. Rimanendo deliberataria l' esecutante sarà essa dispensata dall' obbligo di depositare il decimo del valore di stima a senso del premesso capitolo I, anzi essendo essa l' unica creditrice inscritta non sarà nemmeno tenuta a verificare il deposito degli altri nove decimi del prezzo in cassa dell' Imperiale Regio Tribunale in Vicenza, ma potrà farsi assegnare fino alla concorrenza del proprio credito a capitale, interessi, e spese da liquidarsi il prezzo medesimo, coll' obbligo soltanto di depositare presso il sullodato Tribunale quanto dal corpo del prezzo stesso fosse eventualmente per residuare dopo pareggiato per intiero il di lei credito surriferito.

Nono. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento della condizione espressa nel superiore capitolo V si procederà al reincanto degli stabili a tutte sue spese, pericolo e danni a prezzo anche minore della delibera che fosse seguita a di lui favore, al qual effetto in conto e garanzia della relativa indennizzazione da esso dovuta resterà vincolato il deposito del decimo del prezzo che avrà egli eseguito a termini del premesso Capitolo I.

Seguono i beni da subastarsi

Campi 20. o. 112 con due case rustiche in Solagna Contrà Rivalonga prativa, vacua in Montagna Collalto, in Contrà Riva di Teriongo, confinanti per ogni parte da fondi di proprietà Comunale e descritti in Mappa al censuario numero 752, stimati austriache lire 7140.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo sotto questa pubblica loggia, alla porta della deputazione Comunale di Solagna, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Bassano,

Li 1.° maggio 1839.

CAPRA Pretore.

Silvestri Cancelliere.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 1165. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto, che nelle giornate 25 venticinque maggio, 8 otto e 22 ventidue giugno pross. vent. dalle ore 10 dieci antimerid. alle ore 2 due pomeridiane nella Cancelleria della Pretura medesima da Commissione apposita e sopra istanza 9 corrente del Nobile Signor Domenico Cerato Mora figlio adottivo ed erede rappresentante il fu Bartolammeo I. Mora in confronto del Nobile Nicolò fu Lorenzo da Ponte, Adriana da Ponte Bollani, Maria da Ponte Sarego e Consorti, si terranno il primo e secondo e terzo esperimento d'asta per la delibera al maggiore offerente ed a prezzo maggiore od eguale della stima dei stabili sotto descritti ammontante ad austr. lire 65236. 22 colle seguenti

Condizioni

Primo. La delibera avrà luogo nel primo, secondo e terzo incanto al maggior offerente al prezzo superiore od eguale alla stima dei fondi ascendente ad austriacche lire 65236. 22.

Secondo. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutte le spese della delibera e successive, e tutte le spese della esecuzione a tenore della specifica dell' avvocato Signor Girolamo Dottor Asson da liquidarsi, occorrendo, da parte di questa Imperiale Regia Pretura.

Terzo. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricanti l' immobile da subastarsi, e così tutti li pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti.

Quarto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all'asta depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, la decima parte del valore della stima dei fondi, onde cautare la esecuzione degli impegni, che sarà per assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo, sempre in valuta di giusto peso ammesso dalla vigente tariffa, nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, perchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità e preferenza de' loro titoli a termini di legge. Qualora poi divenisse deliberatario l' esecutante sulla somma del prezzo di delibera, che resta nelle di lui mani dovrà corrispondere l' interesse legale sino all' esito della graduatoria.

Quinto. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte spese, danni, interesse, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito suddetto sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Sesto. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso degli immobili.

Settimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso questa cancelleria e presso l' avvocato Girolamo Asson, procuratore della parte istante acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante medesimo possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

Due Campagne denominate Michiela e Sfera di campi 212 circa a misura padovana giusta il rilievo peritale di C. 181.3.49 a misura del paese con fabbriche rurali e dominicali aventi li numeri nel catasto di Frassinelle 1269 1270 1277 li campi, e 129 130 131 e 132 le case, fra' confini, a tramontana Vendramini Francesco, a mezzogiorno nobil uomo Morosini e strada comunale, a levante nobil uomo Vendramini, e le ragioni Turri Pietro ora possesso da Giuli e Chiavatto, a ponente nobil uomo Daponte e nobil donna da Mula, Regio Demanio e Vendramini Calergi Nicolò.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Frassinelle, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Pretore

G. VLACH

Dall' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello

Li 12 aprile 1839.

Al N. 5268. a 39

EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si rende noto che nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo ore 10 dieci antimeridiane nella Loggia di questo Palazzo Municipale si passerà alla vendita della Seta qui appiedi specificata appartenente alla massa della oberata ditta Santo Moschini, e Lucca Chiaruzzi. La delibera si effettuerà anche a Lotti separati a prezzo non inferiore di stima verso immediato pagamento con valute anco d'oro a corso plateale, e cioè con pezzi da 20 franchi ragguagliati ad austriache lire 24, sovrane a lire 42, doppie di Genova a lire 95 43.

Distinta della Seta.

Lotto 1. Una balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libbre sottili venete 187 6 stimata a L. 18.50 L. 3468.75

Lotto 2. Altra balla di seta per lavorata di quarta sorte del peso netto di libb. 211.6 a L. 18 L. 3807

Lotto 3. Altra balla di seta lavorata di terza qualità greggia del peso depurato di libb. 200. a L. 18 50 L. 3700.

Lotto 4. Altra balla di seta lavorata di terza qualità del peso netto di libb. 197.6 a L. 19 Lire 3752.50.

Lotto 5. Altra balla di seta lavorata di terza sorte reale del peso netto di libb. 19.6 a Lire 19.25 L. 3686.31.

Lotto 6. Altra balla di seta lavorata di seconda, e terza sorte del peso netto di libb. 239 a L. 19 Lire 4541.

Lotto 7. Sedetta in Asse non lavorata del peso netto di libb. 125 a L. 24 L. 3010.

Lotto 8 Seta doppionata in asse greggia del peso netto di libb. 44 a L. 15 L. 660.

Lotto 9 Doppioncelli in asse non lavorati del peso netto di libb 77 a L. 10.50 L. 808.50.

Lotto 10. Doppioni lavorati in trama del peso netto di libb. 24 a L. 21 L. 320.

Lotto 11. Seta lavorata di terza sorte del peso netto di libbre 281 a L. 18.50 L. 5198.50.

Lotto 12. Sedetta in trama del peso netto di libb. 242 a L. 16 L. 3872

Lotto 13. Doppioncini lavorati del peso di libb. 35 netto a L. 13 L. 455.

Lotto 14 Seta lavorata di seconda bella sorte del peso netto di libb. 202.4 a L. 20.50 Lire 4143 83.

Lotto 15. Seta lavorata terza qualità del peso di libb. 65 a L. 19. L. 1235

Lotto 16 In trama campioni libb 22 a L. 17 L. 3683

Lotto 17 Seta greggia campioni libb. 5 a L. 16 L. 80.

Lotto 18. Strazze di seta greggia libb. 2 a L. 4 L. 8.

Lotto 19. Doppioni sopra rocchelli libb. 2 a L. 8 L. 16.

Lotto 20. Bavella in pelo libb. 2 a L. 2 50 L. 5.

Lotto 21 Una balla trama seta seconda sorte peso netto libbre 186 a L. 19.50 L. 3627

Lotto 22. Una balla trama terza sorte peso netto libb. 200 a L. 18 50 L. 3700

Lotto 23. Una balla trama terza bella sorte peso netto libbre 195. a L. 18 75 L. 3656 25.

Lotto 24. Una balla trama di terza sorte peso netto libb. 92 a L. 18 L. 1656.

Lotto 25. Una balla trama di seconda bella sorte peso netto libb 91. a L. 20. L. 1820.

Lotto 26. Una balla trama terza sorte peso netto libb 115 a L. 18 50 L. 2127.50.

Lotto 27. Una balla trama di seconda bellissima sorte marcata col numero romano XI peso netto libb. 142 a L. 20 L. 2840

Lotto 28. Una balla seta greggia di prima sorte reale peso netto libb. 210. a L. 18.50 Lire 3885

Lotto 29. Una balla seta greggia bianca di prima sorte reale peso netto libb. 148 a L. 19 L. 2812.

Lotto 30. Una balla seta in trama peso netto libb. 5. a L. 16, e trame in sorte del peso netto di libb. 103 a L. 18 L. 2769.50

Lotto 31. Seta greggia peso netto libb 20. di prima sorte a L. 18 50 L. 370.

Lotto 32. Seta lavorata in trama mazzi numero 16 del peso di libb. 56. a venete L. 36 sono venete L. 2044.

Lotto 33 Doppioncini, cosi detta lavorata mazzi numero 3 del peso di libb. 13.3 a venete L. 22 la libbra venete L. 291

Lotto 34. Strazze seta peso di libb. 5.1 a venete L. L. 15.5.

Lotto 35. Seta lavorata in trama mazzi numero 20 del peso di libb. 72.6 a venete L. 35 sono venete L. 2557 15

Lotto 36. Strazze di seta peso di libb. 1 3. a venete L. sono venete L. 291

L' I. R. Presidente

M CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale

Udine li 30 aprile 1839.

G. Selfietti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

VENERDI' 17 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 112

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 67 " 33.50 " 16.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorno	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	4	Quartale	levar del sole	27	10	5	11	7	90	E. S. E.	Pioviggginoso e vento	Linee 5 3/12
			2 meridiane	27	10	5	12	0	89	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	27	10	0	11	2	98	S. S. O.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrane risoluzioni. Il Pembroke salpa da Trieste per Ancona.* — Impero Ottomano; *voci sulle tariffe. Inviato turco a Parigi e Londra.* — Inghilterra; *il Granduca ereditario di Russia viene presentato col suo seguito alla regina. Feste in suo onore. Le forze de' tory unite a quelle de' radicali furono la cagione della rinuncia del ministero. Osservazioni de' giornali su quest' importante avvenimento. Lo scioglimento della Camera dei comuni si reputa inevitabile. Una parte della squadra di Malta fa vela per l'Adriatico.* — Spagna; *si crede risoluto lo scioglimento delle Cortes. Il gen. Quiroga è tornato a Madrid. Incertezza degli ultimi fatti d'arme.* — Belgio; *sessione dei rappresentanti. Quistione del pedaggio.* — Francia; *la formazione del ministero è assolutamente sospesa. Sessione dei Pari e dei Deputati dell' 8. Seguita la discussione della proposta del sig. Mauguin.* — Italia; *continuazione della sposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — America, *turbolenze a Parà.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *notizie biografiche*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 8 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile p. p., si è degnata di permettere all'I. R. Consigliere Aulico ed Amministratore Camerale del Litorale, Cavaliere di Oberhauser, che accetti e porti l'Ordine Ducale della Casa Ernestina di Sassonia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 marzo a. c., si è degnata di permettere all'Ispettore delle Poste in Verona, Filippo de Jäger, che accetti e porti l'Ordine dell'Aquila rossa di 3.ª classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 16 maggio.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 30 aprile 1839, si degnò di nominare al posto di Pretore di II Classe in Badene, Antonio Paganini, ora Pretore di III Classe in Massa.

ILLIRIO — *Trieste 12 maggio.*

Ieri di buon mattino sciolse le vele dal nostro porto il reg. vascello di S. M. Britannica, il *Pembroke*, comandato dal capitano di vascello signor Fairfax Moresby, dirigendosi alla volta d'Ancona. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 aprile.

Corre voce, che secondo nuove istruzioni mandate dal suo governo a lord Ponsonby, anche l'Inghilterra ammetterebbe la tariffa francese, finchè siano appianate le differenze insorte sulla tariffa inglese; ma tale notizia sembra immatura.

— Dicesi che quanto prima un piroscafo del governo turco partirà per Marsiglia con un personaggio incaricato d'importante ufficio a Parigi e Londra. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 6 maggio.

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, e le persone del suo seguito, furono presentati sabato scorso a S. M. la regina. Quattro carrozze della corte erano andate a levare il principe ed il suo seguito. S. A. I. fu introdotta presso la regina dal sig. co. Pozzo di Borgo. Dopo il mezzogiorno, il Granduca, accompagnato dal principe Guglielmo Enrico de' Paesi Bassi, e seguito dal principe Dolgoroki, dal conte Tolstoy, dal visconte Torrington, ciambellano della regina, passeggiò a cavallo nel Parco; i cavalli erano della scuderia reale. Nel giorno medesimo, S. A. pranzò con S. M. Ier sera il co. Pozzo di Borgo diede, ad Asburnham-House, una festa magnifica in onore del Granduca e del suo seguito. Sabato il duca di Cambridge, e molti gentiluomini, fecero visita al Granduca nell'albergo Mivart. Questa sera la signora contessa Pozzo di Borgo dà una splendidissima veglia, per la quale furono fatti ben 800 inviti. (*Morn. Her.*)

Si sapeva già da alcuni giorni che il partito tory univa tutte le sue forze contro il ministero coll'occasione del bill della Giammaica, e che questa volta ei fidava sull'appoggio de' voti radicali. Questa speranza non andò fallita: una tal lega rovesciò il ministero whig.

Nella medesima adunanza dei comuni, nella quale il ministero Melbourne si trovò sconfitto, il presidente della Camera, s.g. Abercromby, si era dimesso dalla sua carica per ragion di sanità.

Nella Camera dei lordi, lord Melbourne presentava il bill relativo all'unione legislativa dei due Canadà, come già era stato annunziato nel noto messaggio della corona.

La rinunzia data dal ministero whig è annunziata nei seguenti termini dal foglio tory, lo *Standard*: « Noi ci rallegriamo col paese dello scioglimento del gabinetto Melbourne. Appena terminato il consiglio di gabinetto oggi tenuto, il lord cancelliere si recò dalla regina per rassegnare la sua carica e quella de' suoi colleghi. La rassegnazione fu accettata, e corre voce che un messaggio fu mandato da S. M. al duca di Wellington: secondo alcuni il messaggio fu indirizzato a lord Spencer (già lord Althorp) o perfine, secondo altri, il consigliere preferito dalla regina sarebbe lord Normanby (già lord Mulgrave.) »

— È probabile, dice la *Gazette de France*, che i tory ritorneranno agli affari. Si parla del duca di Wellington, di sir Robert Peel, di lord Stanley, come di persone che debbano entrare nel nuovo gabinetto. Ma che che sia della combinazione che si prepara, converrà che un ministero tory si assoggetti alla doppia condizione, prima, di sciogliere la presente Camera dei comuni, nella quale mancano gli elementi di una maggioranza; secondamente, di regolare i suoi primi passi secondo i giusti richiami dello spirito di riforma, che oggidì è onnipossente ne' tre regni, e contro cui le tendenze di un ministero qualunque non potrebbero lottare con effetto. In quanto ai cangiamenti che la politica esterna dell'Inghilterra ritrarrà dal ritorno di un ministero tory, saranno, non vi ha dubbio, importanti; ma il momento non è ancor venuto di discuterli. Si può per altro prevedere che la quistione spagnuola sarà considerata dai nuovi ministri altramente che dai loro predecessori, se vogliono almeno rimaner fedeli ai principii che hanno professato su tal quistione nel Parlamento, e nei loro giornali.

— Dal suo canto il *Débats* dice: « Dovremmo noi conchiudere (dalla lega momentanea che sconfisse il ministero whig) che domani l'amministrazione tory, qual'ora venga formata, avrebbe la maggioranza nei comuni? No, certamente; un nuovo scioglimento diverrebbe necessario, ed allora si vedrebbe se la reazione *conservatrice* che i tory pretendono scorgere nell'opinione pubblica dell'Inghilterra sia, o no, illusione dello spirito di partito.

« Se non che, forse le cose non andranno sì lungi. Se ben comprendiamo la significanza di alcuni certi indizii, un'alleanza è oggi possibile tra i whig moderati ed i tory moderati, o, personificando queste due opinioni, fra lord John Russell e sir Robert Peel, ma alla condizione di non tentare il ripristinamento dell'orangismo in Irlanda.

« Sul principio fondamentale dell'interna politica, lord John Russell e sir Robert Peel ci sembrano molto vicini ad intendersi. Il bill di riforma, e nulla più, almeno per ora, tale potrebbe essere il comune lor motto. Resistere energicamente al radicalismo, comprimere a tempo la bassa e grossolana demagogia che si agita sotto l'influenza de' Fergus O'Connor, dei Vincent, e degli Stephens, nelle taverne di Manchester, ecco certamente quello che intraprenderebbero entrambi con eguale ardore, e su tali basi la lor unione non ci recherebbe meraviglia. Sarebbe lo scioglimento preveduto dei due gran partiti, che non dovevano sopravvivere lungo tempo al bill della riforma.

« Ma se l'ostacolo serio non è nelle cose, ve n'ha forse, e ben più malagevoli a superare, nelle persone, e noi sappiamo troppo, per l'esperienza di quanto accade in Francia, qual è in simili casi l'importanza delle quistioni di persone, talchè non possiamo credere che neppure in Inghilterra, ove l'educazione politica è sì inoltrata, si trionfi facilmente delle difficoltà di questo genere. »

L'*Ironsides*, la prima nave che sia stata costrutta in Inghilterra, è rientrata nel Mersey alcuni giorni fa, dopo un viaggio transatlantico che durò cinque mesi. Questa sperienza ha dimostrato che alcune navi costrutte in ferro potevano, in tutta sicurezza, navigare sull'Oceano. L'ago magnetico adopera colla maggior regolarità.

POSSEDIMENTI INGLESI

La mattina del 17 aprile una divisione inglese, capitanata dal comandante Hyde-Parker, e composta

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE BIOGRAFICHE.

Il Conte Giorgio Mocenigo.

Nel giorno 7 di questo mese cessò di vivere in Venezia S. E. il conte Giorgio Mocenigo, consigliere intimo e privato di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Egli era nato nell'isola del Zante sul cominciare dell'anno 1762, e fu figlio al conte Demetrio Mocenigo ed alla contessa Rubina Centurali. Ancora fanciullo, seguì in Italia il padre suo, mandato da Catterina II Ministro al Granduca di Toscana; e là fu educato alle lettere nelle scuole di Pisa, e alla filosofia in quelle di Firenze; nè aveva appena raggiunta l'età di vent'anni, quando ottenne l'impiego di Segretario di Legazione. E in questo durò fino alla morte del padre; avvenuta la quale, il conte Giorgio succede a lui nell'uffizio, nominato da prima Incaricato d'affari e poscia, un anno dopo, Ministro presso la corte stessa. Non sì tosto l'Imperatore Alessandro ascese al trono, che il conte Giorgio venne chiamato a Pietroburgo, e di là mandato a Corfù, in qualità di Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario presso il governo settinsulare, ad oggetto di ricondurre la pace tra' membri dissidenti dello stesso. Il conte Mocenigo adempì compiutamente, e con grande utilità di quegli isolani, la sua missione; finchè il trattato di Tilsit pose termine alla protezione russa in que' luoghi, e fece che le isole passassero sotto l'impero della Francia, e il Ministro Mocenigo si restituisse in Russia. Fu durante la sua dimora in Corfù, che il conte Giorgio conobbe e condusse in moglie la nobile signora Elena Armeni, la quale divenne compagna sua nelle successive sue peregrinazioni.

La dimora del conte Mocenigo in Russia non durò a lungo; perchè nel 1810 ebbe la nomina di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario alla corte di Torino. Ma S. M. Sarda si trovava, a que' tempi, ristretta alla sola dominazione dell'isola di Sardegna, alla quale tentò in vano di giungere il nuovo Ambasciatore, impeditine i passi dalle cagioni che tutti sanno. Sicchè ha dovuto trattenersi in Vienna fino al 1812, nel qual anno ebbe la stessa destinazione presso la corte borbonica di Napoli, anch'essa circoscritta al dominio della sola Sicilia. Alla quale destinazione, di ben altra importanza che la prima, era pur forza arrivare; ond'è che il conte Mocenigo s'avviò per alla volta di Costantinopoli, donde, fatta scala al Zante, approdò ben presto a Messina, e di là si condusse a Palermo, sede del re Ferdinando. Del quale seguendo le sorti, venne a Napoli nel 1815, e vi stette fino al 1819; poscia, serbando lo stesso grado e qualità, passò alla corte di Torino, aggiuntegli le attribuzioni medesime anche presso quella di Parma. E durava in queste fino all'anno 1827, in cui finalmente ottenne il riposo, e i compensi dovuti al suo lungo e onorato servigio. Nei due anni che seguitarono rivide alcune parti d'Europa, finchè nel 1829 si pose tra noi, alternando la sua dimora fra Padova e Venezia, nella qual' ultima città s'arrestò il corso di sua vita, alle ore dieci e mezzo pomeridiane del giorno settimo di questo mese.

Di qual modo il conte Mocenigo conducesse a termine le molte incumbenze che gli furono successivamente affidate, sono prova manifesta, oltre le ripetute e generose rimunerazioni pecuniarie ch'ei n'ebbe, i titoli e gli onori dei quali venne nelle varie occasioni insignito. Perchè egli fu Gran Croce degli ordini di San Wladimiro, di Sant' Alessandro Newsky e di Sant' Anna di Russia, Gran Croce dell'ordine di Leopoldo d'Austria e di quello dei SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna; Balìo dell'ordine degli Spedalieri di San Giovanni di Gerusalemme, e Cavaliere Gran Croce Senatore del S. T. ordine Costantiniano di San Giorgio, e negli ultimi anni del viver suo, fu pure ricompensato dalla Russia con una nuova decorazione, ch'egli amava sopra tutte, perchè non altrimenti viene conceduta che dopo severo processo su tutta intera la condotta d'un impiegato; su le insegne del-

dei vascelli il *Rodney*, il *Bellerofonte*, il *Talavera*, e della fregata il *Castore*, fece vela da Malta per l'Adriatico. Credesi che questi bastimenti si rechino a Corfù e Patrasso. Parlavasi di richiami fatti dal sig. Lyons, residente inglese in Atene, a favore di alcuni sudditi ionii in quest'ultima città. *(O. T.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Tutti gli apparecchi per la gran festa nazionale del 2 maggio sono terminati: si crede che essa sarà celebrata con molto splendore: taluni pretendono che nella mattina stessa la *Gazzetta di Madrid* annunzierà lo scioglimento delle Cortes.

È difficile che la regina possa resistere a tutti i tentativi fatti per ottenere il suo assenso a questa determinazione. Gli indirizzi e le manifestazioni, dovute in gran parte agli sforzi dei club, piovono, per così dire, e non v'ha dubbio che la regina finirà con cedere.

Il generale Quiroga è ritornato il 29 aprile dalla sua corsa militare. Le guardie nazionali, che l'hanno accompagnato, non arriveranno se non il 30. Dicesi che il generale sia stato richiamato dal governo. Si vede chiaro, da alcune riflessioni pubblicate dal *Piloto* sopra l'indirizzo della guardia nazionale, che cercasi di rendere Quiroga mallevadore dell'atto di quella milizia.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 13 maggio corr.. Gli avvisi di tutta la linea dei Pirenei, recatici dalla posta di questa mattina, sono tuttavia incerti su l'esito finale dell'attacco dato alla positura della Pegna del Moro, presso Rama ès. Finora per altro sembra positivo, che questa positura è di nuovo in potere dei carlisti. « Le truppe del re, dice un ragguaglio officiale, dato dal campo di Maroto alla Manzanera il 30 di aprile, rimangono in possesso della prima linea, che ieri era occupata dai nemici. » Le nuove in contrario, avutesi per la via di Santander, abbisognano tutte, a detta dei cristini medesimi di Bajonna, di conferma.

BELGIO

Brusselles 6 maggio.

La Camera dei rappresentanti si deve radunare quest'oggi alle ore tre. Questa sessione non si farà se non per la forma, e per la presentazione di alcuni rapporti. Non sarebbe però cosa impossibile che si discutessero di seguito i tre progetti, intorno ai quali sono già stampati i rapporti, e che non daranno motivo a nessuna grave discussione. Gli studenti dell'università di Gand preparano un banchetto da offrirsi ai signori Gendebien e Dumortier.

L'*Observateur belge* s'occupa della quistione della Schelda. Esso prevede che tale quistione ne susciterà molte altre, e che i deputati di Ostenda faranno qualche opposizione. Esso fa inoltre osservare, che se non si rimborsasse il pedaggio, la navigazione della Schelda sarebbe ridotta al nulla, ed in conseguenza la bella linea di strada ferrata, costruita con sì grande spesa, diverrebbe inutile.

FRANCIA

Parigi 8 maggio.

Leggesi nella *Gazette de France*: Il maresciallo Soult ed il conte Sebastiani furono del numero di coloro che vennero ricevuti ieri sera (7) dal re; ma nulla non indica che nè l'uno, nè l'altro siensi, neppur menomamente, occupati di metter termine alla perplessità ministeriale.

CAMERA DEI PARI — *Sessione dell'8 maggio.*
Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

Il *presidente* procede per via di sorte alla rinnovazione degli uffici, formati il 4 aprile scorso.

Il *barone Mounier*, a tenore del Regolamento, depone fra le mani del sig. presidente un progetto di legge. La Camera decide d'occuparsi oggi stesso, ne' suoi uffici, di tale proposizione.

Il *co: di Tascher* fa il rapporto d'alcune petizioni, e propone di trasmetterle per esame a' ministri.

Il sig. *Villemain*: Non ci sono ministri presenti, ed è veramente deplorabile che, mentre si fa il rapporto di petizioni che meritano d'essere prese in esame, nessun ministro non sia qui per rispondere alle osservazioni de' sigg. relatori, e a quelle che potessero esser fatte dalla Camera.

Il *conte di Tascher*: I ministri ci sono; essi non son qui presenti, è vero, ma hanno dichiarato d'aver assunto l'incarico della direzione degli affari, e bisogna trasmettere ad essi queste petizioni.

Il *barone Dupin* ed il *co: di Montalembert* parlano anch'essi nel senso del sig. Villemain, e deplorano l'assenza dei ministri.

« Signori, dice il secondo, fin dal principio della tornata, io mi sono presa la libertà di far nota del sistema di spregio e d'inconvenienza, che il ministero, a quanto sembra, si è prefisso di seguire rispetto a questa Camera. *(Movimento.)* Ed in fatti, non è egli sorprendente che nessun ministro non sia qui presente, quando, dopo quindici giorni di vacanza, siamo convocati per occuparci di parecchie petizioni al paese importanti, e che si scelga appunto per tale convocazione il giorno in cui la generale attenzione è rivolta ad un'altra assemblea? So che i ministri non possono essere da per tutto; ma credo che avrebbero potuto mandar qui alcun loro collega, per rispondere alle osservazioni degli onorevoli membri di questa Camera. »

Il *presidente*: Il sig. co. di Montalembert, il quale parla d'inconvenienza, stimò opportuno di fare un'osservazione che mi pare anch'essa inconvenientissima. Secondo il suo principio, pare che la Camera de' pari, non potrebbe neppur essere convocata, quando dee farsi nell'altra Camera una discussione importante: io non sono del suo parere.

Il *co: di Montalembert*: Io non ho biasimata la convocazione della Camera, ma soltanto l'assenza dei ministri.

Dopo alcune parole del *marchese di Dreux Brézé*, la Camera decide che le petizioni debbano essere trasmesse ai ministri. Ella passa quindi ne' suoi ufficii per nominarne i presidenti ed i secretarii, ed esaminare la proposizione del barone di Mounier. A quattr'ore la sessione pubblica è ripigliata, ed il *presidente*, dopo aver fatte conoscere le nominazioni degli ufficii, annunzia aver essi deciso che la proposta del barone debba esser letta e svolta venerdì, 10 maggio. (I fogli non dicono qual ne sia il soggetto e lo scopo.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell'8 maggio.*
Presidenza del sig. Teste.

La sessione è aperta a 2 ore. La relazione scritta della precedente sessione è letta ed approvata.

Il sig. *Piscatory*, relatore, rende conto dell'elezione del gen. Meynadier, nel dipartimento della Lozère, e ne propone l'annullazione, perchè l'eletto non cessò dalle sue funzioni di comandante di divisione in quel dipartimento sei mesi prima delle operazioni elettorali. La proposta è approvata.

Il sig. *di Gasparin*, ministro dell'interno, presenta parecchi progetti di legge d'importanza locale.

Il *presidente*: La Camera dà atto al sig. ministro della presentazione de' progetti. Soggetto dell'adunanza è il seguito della discussione sulla proposta del sig. Mauguin.

Il sig. *di Sade*: Si disse l'altro giorno che questa discussione mancherebbe di franchezza. Per me, io era pronto a dir apertamente la verità, ed ho oggi le medesime disposizioni.

Il sig. guardasigilli disse l'altro giorno che l'incominciata discussione avrebbe potuto nuocere alla formazione del ministero, a cui si attendeva. La Camera, desiderosa d'avere un ministero, la differì; sono passati quattro giorni, ed il ministero non è ancor nato.

Si accusò la Camera d'impazienza, e si aggiunse che la sua impazienza era troppo sollecita. È questa l'imputazione meno fondata che le si possa dare; è impossibile avere più pazienza, più rassegnazione, più rispetto per la prerogativa reale, di quel che la Camera ha dimostrato in quest'occasione. Ma ella porrebbe in compromesso la prerogativa sua propria, se più oltre si condannasse ad una parte passiva.

L'oratore della sinistra fa la storia di quanto avvenne dacchè la tornata principiò. Colle ultime elezioni consultò la Francia intera; il contegno naturale e costituzionale era quindi quello di scegliere [illegible] fra le persone di cui le elezioni avevano composta la maggioranza. Or come avviene che un gabinetto [illegible] abbia ancora potuto essere formato, quando si andava d'accordo sugli uomini e sulle cose, quando già due volte le ordinanze erano belle e pronte sulla tavola reale?

Non saprei, egli continua, dirne la ragion prima; tocca svelare il mistero a coloro che sono dietro la tenda. Ma dirò tutto quel che so. Noi non siamo entrati nel conflitto se non per operare [illegible]; abbiamo avuto parte nella pugna, non abbiamo voluto averne nel bottino. Il nostro tempo non è ancora venuto, ma non è tanto lontano [illegible] com'egli sia giunto, noi non consentiremo altrimenti ad aver parte nella direzione della cosa pubblica [illegible] ti o frazioni, poichè così non dee fare nessun partito che rispetti sè stesso, ed abbia la pretensione d'essere il sincero interprete del sentimento nazionale.

Tuttavia ricaviamo qualche vantaggio da tale scabrosa condizione, quello cioè di volgere [illegible] degl'intelletti gravi alle nostre istituzioni. Egli [illegible] veggono ora che queste istituzioni sono imperfette, e ne chieggono con istanza il compimento; compimento ch'era stato promesso, e non fu mantenuto.

Ma ben so, non esser questo ciò che ora più preme al paese. Ciò che il paese vuole, ciò ch'ei domanda, è un ministero; stava quasi per dire un ministero qualunque: e a sodisfarlo la Camera dee adoperarsi con tutte le sue forze. Ella le usò di tutti i mezzi indicati per raggiungere tale scopo, [illegible] mezzi non valsero: è dunque ora necessario che [illegible] corra a mezzi più efficaci. Si rivolga ella alla corona, le manifesti i voti, i bisogni del paese, e son certo che la corona si affretterà di esaudire tali voti, di sodisfare a tali bisogni, poichè la corona ama il paese, la corona vuole il ben d'esso. Io do il voto per la proposizione d'indirizzo.

Il sig. *di Lamartine* non mette in dubbio il diritto della Camera d'indirizzarsi direttamente alla corona, ma opina che usare di tal diritto nelle congiunture presenti sarebbe una cosa inutile, pericolosa, ingiuriosa per la corona medesima. (*Mormorii a sinistra.*) Ciò sarebbe un attribuire a questa la malleveria delle angustie e de' timori che travagliano da due mesi la nazione, sarebbe un dire che stava in arbitrio della corona mettere un termine ad un tale stato di cose; sarebbe in somma una solenne ingiustizia.

Prima delle date dichiarazioni, continua l'oratore, io diceva che il ministero non poteva formarsi per effetto di certe ripugnanze, di certe antipatie personali. Or bene! che cosa vi provarono esse, queste dichiarazioni? Che le mie parole eran giuste, che alcuni uomini avevano rifiutato, per ispecia i considerazioni, d'esser ministri.

Così non succede presso i nostri vicini. Abbiamo veduto Pitt e Fox servire con zelo Giorgio III, che non amavano; abbiamo veduto Canning servire con lealtà Giorgio IV, di cui era personale nemico. Quest'è che in Inghilterra l'utile del paese e [illegible] la monarchia sono onnipossenti, quest'è che in Inghilterra l'utile della monarchia fa tacere tutte le ripugnanze, tutte le antipatie personali. Seguite dunque il suo esempio.

Io non posso dubitare della sincerità della corona. Dopo le elezioni, l'ho veduta sollecita di affidare i suoi poteri, a chi? ad un illustre maresciallo estraneo alle lotte succese; ad un illustre maresciallo che aveva rifiutato di far parte del ministero del 15 aprile, che combattuto avea quel gabinetto, ad un [illegible] altro maresciallo ch'era l'uomo più acconcio a servir di nodo a' varii partiti. Lo ripeto, io sono persuaso che la corona adoperò sempre con sincerità, con lealtà.

Or vediamo che avvenne. Il centro sinistro chiamato a far parte della prima combinazione ministeriale; ei propose un programma, e quel programma fu dalla corona accettato, salvo che in un punto,

---

la quale sta scritto: *Decorazione per 45 anni di servigio senza macchia.* Ora chi adempie in questo modo ai doveri suoi, e vi adempie sotto l'impero di circostanze oltre ogni dire difficilissime, è un uomo che il fatto giudicò, e che più non ha d'uopo delle sentenze altrui per sapere qual luogo debba tenere nella universale estimazione.

Come uomo privato, il conte Mocenigo, dal continuo suo attrito con gli uomini e con le cose, aveva acquistata quella compitezza di modi, che rende ben accetto ognuno che voglia vivere tra le vicende degli alti circoli sociali. Perciò, ben veduto da tutti, era ricerco da molti; a molti dava la sua familiarità, serbando a pochi l'amicizia sua; ma questa ferma ed efficace, solendo egli ripetere sovente, che l'amicizia era per lui una religione. Onde non è a maravigliare se la morte sua, benchè avvenuta quasi in età ottuagenaria, fu udita con dolore da tutti.

I suoi resti mortali, accompagnati da onorevole corteo, furono tradotti nel giorno 10 corrente alla chiesa di San Giorgio dei Greci, e là deposti nel sepolcro stesso, che già da molti anni racchiudeva le reliquie del padre suo.

BIBLIOGRAFIA.

Sta per uscire in luce a Milano il *Processo originale degli Untori nella peste del* 1630. A tutti quelli che si dilettarono nella lettura del racconto de' *Promessi Sposi*, e che aspettano con ansietà il discorso di Manzoni sulla *Colonna infame*, dovrà riuscir caro il trovarvi uniti i documenti originali di quel singolare delirio dell'umana ragione. La lettura de' quali informa a fondo dei costumi d'allora, e fa desiderare sempre più che ne tragga finalmente il Manzoni le verità, importanti non solo a cognizione del passato, ma a norma del presente e dell'avvenire.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 16 maggio* 1839.

Arrivati. I signori: Pasqualini, I. R. commissario distrettuale di e da Rigolato — nobile conte Ronchi, praticante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Udine — Febetnowich, ufficiale presso l'I. R. Contabilità Centrale in e da Milano — nobile Agricola poss. di e da Udine — Manes, legale di Napoli, da Milano — de Perrot, proprietario di Neuchâtel, *idem* — Hedges, gentiluomo Inglese, da Roma — Mill Stuart, poss. inglese, da Firenze — Boulard de Gatellier, proprietario di Lione, da Roma — di Argiri, poss. di e da Livorno — Du Sordet Collard, proprietario di Macon, da Roma — dott. Basso, consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Padova — Courtial, proprietario di S.t Peray, da Vienna. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Lefort-Gonssolin, membro del consiglio municipale e della camera di commercio [illegible] per Milano — Heale, inglese, *idem* — [illegible] *idem* — Brunet, notaio, *idem* — de Mire [illegible] gibaud, di Parigi, *idem* — de la Rochelambert [illegible] de Pontgibaud, *idem* — Noyelle, precettore, *idem* — [illegible] Hunter, gentiluomo inglese, per Monaco — [illegible] Power, inglese, per Milano — il duca di Sa[illegible] aggiunto presso la legazione di Napoli [illegible] per [illegible] — O'Halloran, ufficiale inglese, per Monaco — [illegible] Luigi Gustavo, e Filippo Alfredo, [illegible] — Holme, inglese, per Firenze.

TRAPASSATI — *Del 14 maggio* 1839.

Giovanni Battista Tonon detto Franzos del fu Domenico, becchino, d'anni 67 — Carlo Cassetta [illegible] falegname, d'anni 19 — Irene Migot di [illegible] m 8 — Stefano Zennaro del fu Paolo, remurchiante, d'anni [illegible] 69 — Angela Spolador del fu Valentino, d'anni [illegible] Angela Gatto del fu Gio: Battista, domestica, d'anni [illegible] — Luigi De-Col del fu Antonio, facchino, d'anni 31 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
13. 14. 15. 16. 17. e 18. Ss. Salvatore.

quello di spazzare alcuni fucili sulle frontiere di Spagna. Or bene, signori, io veggo in ciò una pruova novella della lealtà, della sincerità della corona; s'ella non avesse voluto adempiere agli obblighi che altri le proponeva di assumere, ell'avrebbe tutto accettato.

La seconda scissura successe per la quistione della presidenza dell'onorevole sig. Barrot, e pel rifiuto del sig. Guizot d'accettare un portafoglio non politico; rifiuto che approvo, perchè il sig. Guizot, nell'attuale sua condizione, non potrebbe entrare in un gabinetto in cui non avesse preponderanza politica. Il mal esito della seconda combinazione deve dunque attribuirsi alle pretensioni esclusive del centro sinistro, e la presidenza del signor Barrot ne fu la cagione principale. Ma la corona non volle neppur assistere alla discussione seguita su tale argomento; ella si tenne in disparte, adoperò anche in quest'occasione, come in tutte le altre, con franchezza, con lealtà, con sincerità. In forza di quella discussione, tre membri dell'ideato gabinetto si ritirarono, e le pratiche furono rotte.

Alla terza negoziazione il programma era accettato, ed ella fallì solo per cagione del sig. Thiers. Il sig. Thiers ve lo disse egli medesimo da questa bigoncia; ei vi disse che la corona gli aveva offerti poteri, ch'egli non aveva potuto accettare.

Sulla quarta combinazione, il sig. Dupin fece le dichiarazioni più sincere... (*Rumore al centro.*)

Il signor *Dupin*: E non ho neppur detto tutto. (*Profonda impressione. Interruzione.*)

Il signor *di Lamartine*: Signori, dico che le dichiarazioni date dall'antico presidente della Camera furono tali, ch'è impossibile dubitare della lor verità. L'onorevole sig. Dupin vi dichiarò ora egli stesso che non avera neppur detto tutto; io tenterò di supplire a quanto egli ha ommesso.

Voci numerose: Benissimo!

Il signor *Glais-Bizoin*: Parlate, per esempio, delle quattro visite al palazzo. (*Mormorii diversi.*)

Il sig. *Dupin*, alzandosi, e con energia: Quest'è un'impostura, ed appunto perchè era stato parlato di quattro mie visite al palazzo, visite che non feci, ho voluto, troppo sollecitamente ne convengo, bandire il vero dalla bigoncia; cosa che non avrei fatto in altre congiunture. Ma ho voluto bandirlo al più presto, perchè non voleva, quando un motivo di coscienza mi aveva impedito di far parte d'una combinazione ch'io credeva non dovesse aver buona riuscita, non voleva, dico, che si spargessero calunnie e sulla corona e su me. (*Segni universali d'approvazione.*) Lo dichiaro, ho detto la verità, ho detto tutto ciò che mi riguardava, e tacqui soltanto le cose che non poteva rivelare, neppure a mio rischio e pericolo, poichè non ne temo nessuno in simili casi.

Molte voci: Avete fatto benissimo.

Il sig. *Dupin*: Ci sono cose che non si possono dire, non perchè si riferiscano ad eccelse regioni, ma perchè riguardano specialmente alcune persone. Queste persone, io non le vo' nominare, e la ragione per cui nol voglio è una di quelle ragioni intime, che non si possono manifestar qui, ma che ho manifestate a più che cinquanta de' miei colleghi. (*Movimento; lunga interruzione.*)

Il sig. *di Lamartine* ripiglia il suo discorso, e dimostra come l'ultima combinazione ministeriale cadesse a vuoto, perchè il sig. Dupin dubitò della maggioranza.

Ma non basta, ei continua. Non si pose mente ad un altro fatto, che fece in me grandissimo colpo. Ritiratosi il signor Dupin, il centro sinistro rimane tutto intero nelle persone de' suoi capi raccolto, colla penna in mano, intorno alla tavola del consiglio, munito de' pieni poteri della corona. Il sig. Dupin, per quanto sia grande, com'è veramente, l'abilità sua, non è però il ministro nato della giustizia, ed il centro sinistro ha un gran numero d'uomini eminenti, sperimentati, capaci del ministero in fine. Non si può egli all'istante sostituire al sig. Dupin alcun altro di tali uomini? No, il ministero centro sinistro, petrificato a dir così dall'abbandono d'un sol uomo, riporta i suoi poteri al re, e licenzia tutti i suoi ministri. (*Impressione.*)

Oh!, signori, qual n'è mai la ragione? Nol vedete voi chiaramente? La ragione è in quella verità, in quel fantasima, che appar tardi, ma che appar sempre nell'ultimo momento, ora ad un partito, ora ad un altro, quando ad un membro del gabinetto, quando al gabinetto medesimo, e che apparve questa volta, prima al signor Dupin, e poi in fine al centro sinistro tutto intero, al centro sinistro radunato, pronto a sottoscrivere, e che gli gridò, come al signor Guizot, come al sig. Thiers, come al sig. Passy: « Arrestatevi; voi non avete la maggioranza. » Ognuno se ne vanta la mattina ne' suoi giornali; la sera ognuno è convinto dalla sua debolezza. (*Viva impressione.*)

E quando si hanno ragioni sì palpabili, sì matematiche, sì evidenti d'impotenza, dal fatto stesso provata, volete che andiamo a ricercarne di occulte, di misteriose, d'extra-costituzionali? No, io non cerco enigmi, dov'è l'evidenza. Non accuso nè la corona, nè voi. E chi avrebbe a guadagnare in sì misero giuoco? chi s'è ingrandito, chi non s'è impicciolito da sei mesi in qua? chi, chi, fra' buoni cittadini, da quelli che abitano ne' palagi fin a quelli che soggiornano nelle botteghe, chi non vorrebbe far tornare indietro di sei mesi il paese? Tali misteri, io non voglio, come il preopinante, cercarli in una regione elevata ed inviolabile; io li veggo altrove, li veggo in luogo più basso, ed oserò mostrar dov'è sono. (*Udite! udite!*)

Signori, tutte le difficoltà non sono nel medesimo sito, parecchie sono le cause degl'imbarazzi in cui or ci troviamo, e m'affretto di dirlo, non ne corre pericolo la libertà: la libertà è conquistata per tutti, e son dissennati coloro che temon di perderla, e più dissennati ancora sarebbero coloro che volessero attentare alla libertà degli altri. Ciò che ci manca non è la libertà, è il suo ordinamento, è lo stromento della libertà, è l'ordinamento del potere; è un potere esecutivo, per valermi d'un modo di dire rivoluzionario.

Tutto è organizzato contro al potere, l'opposizione, la stampa; tutto è rivolto contro il potere, poichè ha in Francia uno sciagurato spirito che ci spinge verso l'opposizione, quando noi dovremmo invece far sostegno al potere. Onde è un'abitudine, un pregiudizio invalso negli animi, che sia una viltà sostenere l'amministrazione; e pure, io lo dichiaro, nelle emergenze in cui siamo, il dover comune è d'opporre il petto alla tirannia dell'opposizione. (*Bene, benissimo!*)

Il giornalismo fu in gran parte ordinato al servigio d'una sola passione, d'un solo pensiero; e questo è un gran male, poichè quando la stampa tutta intera deve servire ad una sola passione, ad un sol pensiero, ad un uomo solo, non c'è libertà, la stampa degenera in tirannia, e la tirannia sforza alle rivoluzioni. (*Rumori.*)

Se il paese non ode se non un solo linguaggio, egli termina col rimanere sedotto. E qui mi sia permesso ricordare alla Camera che alcuni giorni fa, presso un popol vicino, un uomo di stato, parlando dalla bigoncia della peripezia che ci affligge, volgeva ad essa l'attenzione de' suoi concittadini, e diceva: « C'è in Francia una certa quantità d'uomini irrequieti, impazienti, a cui il rapido progresso della rivoluzione e la gloria dell'impero turbarono il capo ed i sonni: se la stampa fosse ordinata tutta intera al servigio della loro opinione, la Francia, e con essa l'Europa tutta, potrebbe andarne sossopra. »

Ecco ciò che si vede a cento leghe da voi: or come avviene che voi nol vediate? C'è in fuor da voi un partito agitatore che suscita le leghe, i commovimenti, che suggerisce le interpellazioni.

Or bene! guardiamoci di farci noi stessi strumenti di tal partito agitatore, ed in breve suoi schiavi e sue vittime. Mai quelle usurpazioni di potere, ch'egli ci suggerisce, non recarono profitto a'corpi deliberativi; esse non recarono profitto se non agli ambiziosi, che le inspirano per valersene ad utile proprio. Vedete in Inghilterra quel *lungo Parlamento*, che usurpava, assaliva, demoliva più sempre di giorno in giorno sotto Carlo I. Egli cedette poscia vilmente a coloro che l'hanno sollevato, servì quindi alle passioni fanatiche del popolo, poscia a Cromwello, poscia a Lambert, poscia a Monk, e andò finalmente a spirare sotto i piedi della Ristorazione e di Carlo II.

Ponete mente a siffatto destino parlamentario, che cominciò coll'invasione, e terminò nel servaggio e nel dispregio; e rammentatevi che la ruina de' corpi popolari è l'onnipotenza. L'onnipotenza è il delirio de' corpi popolari, come il despotismo è il delirio dei re (*lungo movimento d'approvazione*): quand'essi la ottengono, la lor punizione non è lontana. La provvidenza non li punisce se non concedendo loro l'onnipotenza. (*Nuova e vivissima impressione.*)

Scongiuro quindi la Camera a rigettare l'indirizzo, come un indizio di spavento per il paese, come sterile, come pericoloso, come ingiurioso, e non ad altro valevole che a perpetuare ed accrescere le difficoltà da cui il tempo e la moderazione soltanto possono trarre la corona, la Camera ed il paese. Rammentiamoci che sotto un governo d'equilibrio, in cui mancano i contrappesi necessarii a mantenerlo, ed in cui una sola Camera tutto può per la sua forza elettiva, la moderazione di tal Camera può solo al difetto di quelli supplire. Noi siamo costretti ad avere un governo moderato, o a perire. Cerchiamo dunque le nostre maggioranze nel nostro amor patrio, e non nelle nostre passioni!

Questo discorso è seguito da lunghi e fragorosissimi applausi. La sessione rimane sospesa per qualche tempo.)

Il sig. *Dubois* non vede nel discorso del preopinante altro che la dichiarazione dell'impotenza del governo, ed una invocazione alla censura. (*Rumore.*) L'oratore difende prima la stampa, poi esamina se vi sia maggioranza nella Camera; ei crede che sì, ma dice che dov'ella non vi fosse, bisognerebbe ricorrere ad un nuovo scioglimento. (*Interruzione.*) Secondo lui il ministero temporaneo è un *non-sens* politico, ed in parte la cagione delle attuali difficoltà. Ei si dichiara in favore dell'indirizzo.

Il signor *Girod de l'Ain*, guardasigilli, ripete di nuovo che gli attuali ministri non s'incaricarono della direzione de' pubblici affari se non per devozione alla corona ed al paese, e mostra quanto fosse necessario che quegli affari non rimanessero più oltre sospesi. I ministri accettarono l'ufficio affidato loro dal re, ben certi di non aver a sostenerlo se non per brevissimo tempo; se così non avvenne, non se ne vuol dare ad essi la colpa. Essi non opposero nessun ostacolo alle combinazioni ministeriali, e più che ogni altro desiderano di cedere il luogo ad un ministero diffinitivo.

Parlano eziandio il sig. *Langer* il sig. *Garnier Pagès*, ed il gen. *Bugeaud*; e la discussione vien quindi rimandata a doman l'altro, venerdì. La Camera si scioglie a 6 ore.

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le nove precedenti Gazzette.*)

Frattanto il Prelato avendo rinnovato anche in voce le sue proteste contro l'incompetenza del Foro, e non avendo voluto nè udire, nè leggere, nè sottoscrivere il relativo Protocollo, ricevette dal sig. Mühler Ministro della Giustizia un dispaccio in data 5 settembre, col quale gli si notificava *che non era ammissibile il di lui rifiuto di sottomettersi all'inquisizione, perchè altrimenti ogni incolpato potrebbe in tal guisa sottrarsi al suo Giudice, e che solo alla Corte di Giustizia apparteneva il giudicare sulla competenza, mentre l'incolpato non può certamente deciderne da se stesso.* (*Documento N. XXXIV.*) Nel giorno 11 del detto mese Monsig. Dunin rispose al summentovato Ministro, osservando prima di tutto, che il considerabile aumento dei relativi attestati dimostrava sempre più esser senza fondamento l'asserzione – *ch'egli colla sua lettera Pastorale del 27 febbraio avesse introdotto una novità.* – Dichiarò poi di non poter essere compreso *nella generalità d'ogni incolpato e di non abbisognare di alcuna decisione sulla competenza del Giudice*, mentre restava fermo *fin dai primordii del Cattolicismo, ed era dappertutto pubblicamente riconosciuto, ch'egli nella qualità di Arcivescovo in cose di Religione dipendeva soltanto dai Concilii Generali, e dalla S. Sede Apostolica*, e non era in conseguenza, nè poteva essere *suo giudice un Giudice secolare, il quale altrimenti sarebbe anche competente a decidere in cose di Religione ed a regolare la fede; ciocchè la Chiesa Cattolica non ha mai ammesso, nè può ammettere.* (*Documento N. XXXV.*) (1) Di questa dichiarazione Monsig. Dunin rimise nello stesso giorno una copia al Superiore Regio Tribunale, protestando ad un tempo che *sarebbe su tal punto irremovibile, come richiedeva il dovere del suo stato.* (*Documento Num. XXXVI.*)

Comechè il Ministro di Giustizia signor Mühler opinasse di non dover alcuna risposta alla lettera dell'Arcivescovo degli 11 settembre, pure si determinò a riscontrarla il 22 dello stesso mese, esprimendosi di farlo *non già nella sua qualifica officiale, ma solamente per istima verso la di lui persona*, e di essere a ciò maggiormente mosso dal riflesso che nella lettera del Prelato *la verità e l'errore si toccavano così d'appresso da concedergli senza riserva la più parte de' principii, senza però poter riconoscere le conseguenze che il Prelato stesso ne traeva.* Gli accordò infatti ch'egli *come Cristiano Cattolico in cose di Religione non era soggetto al Giudice Secolare*, e che *il matrimonio secondo i principii della Chiesa Cattolica è senza dubbio un Sagramento. Ma il Sagramento del matrimonio*, così proseguiva, *riguarda solo la santità e indissolubilità del vincolo coniugale, solo i rapporti dei coniugi fra loro in ordine ai doveri reciprocamente contratti*, esclusi quelli che derivano *dal rapporto dei genitori verso la prole*, sostenendo che questo *non appartiene nè ai principii di Religione, nè ai Sagramenti della Cattolica Chiesa, e non riposa su alcuna Ecclesiastica istituzione, e perciò non ispetta neppure alla giurisdizione della Chiesa.* Pretese al contrario di persuadere, *CHE nello Stato compete incontrastabilmente all'Autorità Civile l'insistere su i doveri de' Genitori intorno alla educazione morale e religiosa della prole; CHE se tuttavia la Chiesa ha creduto bene di emanare su di ciò prescrizioni, queste in tanto solamente hanno valore, in quanto che le leggi dello Stato si riportano ad esse; CHE la Legislazione dello Stato Prussiano rispetta i diritti de' genitori nei loro rapporti verso la prole, ed appunto per assicurarli pienamente non riconosce come obbligatoria alcuna promessa degli Sposi tendente a limitarli, nè soffre che il Parroco l'esiga o anche solo l'accetti.* Conchiuse dunque, CHE *nelle cose divine e perciò anche ne' Sagramenti segue un Vescovo Cattolico gl'insegnamenti della sua Chiesa, e si astengono le leggi dello Stato da ogni prescrizione*, ma CHE *nelle cose appartenenti al dominio civile dell'Autorità dello Stato* (fra le quali annoverava *l'educazione religiosa della prole*) *deve il Vescovo regolarsi secondo le leggi territoriali*; CHE in conseguenza, siccome la lettera Pastorale dell'Arcivescovo, contenendo istruzioni riguardo *all'educazione religiosa della prole, esce fuori del campo della Chiesa, s'intromette in quello della Legislazione civile, ed è soggetta alla censura della civile Autorità*, così la stessa persona del Prelato *soggiace su tal punto alle sanzioni penali, le quali, quando siansi inutilmente adoperati i mezzi degli avvisi ed ammonizioni, si fanno in fine valere o in via disciplinare per mezzo dell'allontanamento dalla propria Diocesi e di assegnamento di un determinato soggiorno, come nel caso dell'Arcivescovo di Colonia, o in via di formale inquisizione e sentenza giudiziaria, come appunto or procederasi contro di lui.* (*Documento N. XXXVII.*)

Poteva ben prevedersi che Monsignor Arcivescovo non avrebbe lasciato senza replica una comunicazione, la quale entrava per la prima volta nel merito della questione, e metteva su di essa in piena luce la vera maniera di vedere del Governo. Quindi nella risposta realmente data il 3 ottobre ebbe ad esternarne al signor Mühler la sua compiacenza, mentre tutte le co-

(1) Chiunque anche leggiermente istruito nel Diritto Ecclesiastico conosce, che, a senso dei Canoni, la persona di un Vescovo, per lo stesso sacro carattere di cui è rivestita, è affatto esente dalla giurisdizione di un Tribunale laico.

nunicazioni anteced nti mai contengono (com'egli dice) *se non giudizii di condanna, comandi, e minacce senz' addurre motivi.* Entrando poi in materia comincio dal ringraziarlo ben di cuore *per la leale e giusta confessione,* – *ch' egli* (l'Arcivescovo) *sull' amministrazione dei Sagramenti, e conseguentemente sull' amministrazione del matrimonio, abbia diritto incontrastabile di procedere secondo gli Statuti della Chiesa Cattolica, e che lo Stato non abbia nulla da opporre a tali disposizioni* –, rilevando che una tal confessione per parte del sig. Mühler *pronunziava l'intera e piena sua giustificazione.* Posto infatti che l'amministrazione del Sagramento del matrimonio *sia cosa della Chiesa,* come il Ministro confessava, ebbe Monsig. Dunin tutta la ragione di dedurre, CH' egli non poteva essere in alcun modo redarguito dal Governo a motivo della sua lettera Pastorale, giacchè *l' oggetto della medesima era appunto quello di esporre solo le condizioni, sotto cui, a norma delle antichissime ordinazioni della Chiesa Cattolica, può darsi luogo nel caso de' matrimonii misti all'amministrazione del Sagramento;* e CHE perciò con emanarla *non aveva punto oltrepassato i limiti, benchè troppo angusti, dallo stesso Ministro assegnati alla sua giurisdizione.* Quindi dopo aver accennato essere in *facoltà della Chiesa* il sottrarsi all' amministrazione de' Sagramenti, *ove non si soddisfi alle necessarie condizioni,* nè poter essa *esser forzata a compartire* in tal caso *i suoi beni spirituali,* prese a confutare trionfantemente il principio stabilito dal sig. Mühler, dimostrando coll' autorità de' Padri, de' Dottori, de' Concilii, e delle Costituzioni Apostoliche, che *l'educazione della prole nella Religione rivelata comandamento di Dio, è uno dei fini capitali del matrimonio cristiano, ed uno altresì dei principali incarichi della Chiesa Cattolica, cui non può essere contestato.* Su di che aggiunse, esser egli indifferente riguardo al modo di pensare dello stesso Ministro e dei Protestanti *intorno al matrimonio e suoi effetti,* trattandosi *soltanto di ciò che ritengono in proposito i Cattolici e la Cattolica Chiesa;* si fondò *sulla prassi esistente nel suo Arcivescovato;* appellò non solo ai solenni Atti, onde il Monarca di Prussia *si obbligò a proteggere la Religione Cattolica nella estensione, in cui la esercitarono i Maggiori;* ma anche alla Bolla – *De salute Animarum* –, la quale confermò *agli Arcivescovi e Vescovi tutti i loro diritti, prerogative e franchigie;* protestò di non poter *assolutamente* convenire nell'opinione del signor Ministro – *che in caso di collisione debba il diritto canonico cedere al diritto civile;* ed in fine coi più valenti argomenti respinse *come priva di ogni fondamento e neppur degna di risposta l'accusa se mai venisse avanzata – che la sua lettera Pastorale potesse contenere offese, eccitamenti a disubbidienza, o altre lesioni di diritto contro lo Stato, od anche contro di un terzo.* (*Documento N. XXXVIII.*)

Termina qui la genuina serie dei fatti, che nella gravissima controversia sui matrimonii misti hanno avuto luogo fra Monsignor Arcivescovo di Gnesna e Posnania ed il Governo Prussiano, e che sono giunti finora a sicura notizia della Sede Apostolica. Chiunque si faccia ad esaminarli con animo, scevro da ogni prevenzione e parzialità, non pure vedrà facilmente che Monsignor Dunin *dal principio sino al fine ha invariabilmente sostenuto la causa da lui sempre qualificata come Causa della Cattolica Chiesa* (2); ma potrà altresì giudicare, se nel sostenere una tal causa quel Prelato abbia usato fino all' ultimo limite e dei mezzi di conciliazione compatibili co' suoi doveri, e dei riguardi dovuti al Governo ed alla persona di S. M. Prussiana; e se in conseguenza abbia meritato il trattamento, onde lo stesso Governo ha proceduto contro di lui, caratterizzandolo eziandio come *un uomo, il quale ora trascorre agli estremi di una resistenza degna di pena, ora dimostra una incerta titubanza* (3).

(*Sarà continuato*) (*Oss. Austr.*)

AMERICA — IMPERO DEL BRASILE

Una nave venuta da Maranham a Charleston ha recato la notizia di nuove e gravi turbolenze accadute nella provincia brasiliana del Para. Numerose bande hanno invasa la riva sinistra del fiume e minacciano il Gran Para. Queste bande si sono impadronite di parecchi legni brasiliani, ed hanno disarmato una goletta degli Stati-Uniti. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur* di Francia del 10 contiene il seguente dispaccio telegrafico, in data di Londra 8, alle ore 7 della sera: « La Regina ha chiamato oggi, alle ore due, il duca di Wellington. Alle tre, ella ha ricevuto sir Robert Peel. Punto non si dubita che sir Robert non abbia ricevuto ed accettato l'incarico di formare un gabinetto. » — Ecco ora l'estratto dei fogli inglesi. Lo *Standard* annunzia anch' egli che la regina, dopo di aver consultato il duca di Wellington, e il conte di Liverpool antico amico dell' augusta sua casa, ha richiesto sir Robert Peel di formare il nuovo gabinetto; sir Robert ha, dicono, carta bianca. È voce, dice il *Courier,* che il duca di Wellington, quantunque incaricato degli aggiustamenti della nuova amministrazione, non ne farà egli stesso parte. Secondo il *Globe,* non vi avrà immediato scioglimento della Camera dei comuni: è però fuori di dubbio che sarà disciolta, essendo che, aggiunge il foglio whig, sarebbe impossibile ad un ministero tory l'andar avanti colla presente Camera: la prima prova dell'eleggere un nuovo presidente gli riuscirebbe fatale. La rinunzia data dal gabinetto non produsse effetto notabile nel corso dei pubblici capitali, perocchè l'avvenimento non era affatto inaspettato. Non si prova, aggiunge il *Globe,* grande inquietudine, giacchè è generale credenza che, qualunque siensi i chiamati al ministero, essi dovranno, sino ad un certo segno, essere dominati dalla pubblica opinione, e dovranno attenersi a popolari provvedimenti, se vogliono essere tollerati dalla nazione.

Gli avvisi ufficiali di Durango, fino alla data del 4, recano che nulla di nuovo non è accaduto sulla linea di Ramalès, dopo la fazione del 30 di aprile. Questa notizia è pur data dal telegrafo. Eccone il dispaccio: « *Baionna, 9 maggio.* Il cattivo tempo ha fermato tutte le operazioni di Espartero: dal 30 al 4 non vi ebbe nuovo combattimento; le due parti conservano le stesse positure. »

(2) Così egli stesso nella sua Dichiarazione pubblicata nella Gazzetta di Monaco il 1.° febbraio 1839.

(3) Nella *Memoria* annessa alla *Dichiarazione,* Prussiana del 31 dicembre 1838.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Domani prima rappresentazione del melodramma in due atti nuovo per Venezia *Catterina di Guisa* parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Gianbelli e Bellotti. *La sposa giuocata ai dadi da un poeta e un negoziante.*

ARTICOLI COMUNICATI.

I sottoscritti, ciechi da cinque ed otto anni, operati testè di cateratta in ambedue gli occhi, con esito felicissimo, dal signor dottor Caffi, attestangli pubblicamente la loro inalterabile riconoscenza.

Bartolommea Zardi, a S. Giobbe.
Antonio Cortelli, a S. Martino.

AVVISI.

N. 474

La Direzione della Casa di Ricovero, e degli Ospizii della R. Città di Venezia.

In adempimento della testamentaria disposizione della fu *nobile signora Chiara Bragadin Michiel,* e delle determinazioni dell' Eccelso I. R. Governo emanate col decreto 13-21 gennaio 1831 n. 47881-3224 comunicato colla delegatizia ordinanza 22 detto mese n. 1573-164, il reddito nitido derivante dalla facoltà della Commissaria istituita da quella pia, e generosa testatrice dev'essere distribuito ogni anno in tre grazie a favore di altrettante donzelle Patrizie Venete povere che volessero maritarsi. Eseguita tale benefica disposizione negli anni decorsi, devesi ora adempirla anche per l'anno 1838 col civanzo delle rendite disponibili per l'esercizio di quell'anno, e perciò in esecuzione dell' altro decreto dell' Eccelso Governo 30 novembre 1837 n. 45559-1377 di cui fu fatta la comunicazione dall' I. R. Delegazione coll' ordinanza 9 dicembre anno stesso n. 28659-2879

Si rende noto:

I. Che l'importo di ciascheduna delle Tre Grazie suddette sarà di austriache lire settecento quarantauna centesimi cinquantatrè (L. 741:53).

II. Che aspirar non potranno alla conseguizione delle Grazie stesse a titolo di dotazione che quelle donzelle nate da matrimonio descritto nel libro d'oro, o quelle nate successivamente da famiglia Patrizia, ma sempre però da matrimonio che sarebbe stato di pieno diritto iscritto nel libro medesimo, ovvero da Matrimonio seguito fra persone, le famiglie delle quali si ritrovino descritte nei Libri Araldici per essere state riconosciute Nobili prima della pubblicazione del presente Avviso, dei quali requisiti dovranno le Petenti offrire le prove.

III. Che dovrà esservi nelle aspiranti la volontà di maritarsi da essere spiegata nella petizione, e che contar dovranno un' età non minore d'anni quattordici da venir documentata con regolare fede di nascita.

IV. Che dovrà pure documentarsi dalle aspiranti la loro povertà a mezzo di apposito certificato del parroco del proprio domicilio vidimato dalla rispettiva Congregazione Municipale, o Deputazione Comunale.

V. Che si riterranno assolutamente escluse dal concorso tutte quelle figlie che mancassero di alcuno delli requisiti espressi negli art. II. III e IV.

VI. Che dovrà essere indicato con precisione il domicilio della petente.

VII. Che le Aspiranti produr dovranno le loro istanze al Protocollo della Direzione della Casa di Ricovero con gli enunciati allegati entro tutto il mese di giugno p. v.

VIII. Che spirato il periodo indicato nell' articolo precedente sarà chiuso il concorso, e fra quelle tra le Aspiranti che avendo tutti li prescritti requisiti saranno per risultare le più povere, si procederà alla scelta delle Tre Donzelle a scrutinio segreto dall' apposita Commissione destinata dall' Eccelso I. R. Governo, e composta dal *nob. signor conte cavaliere Podestà di Venezia, dal Membro della Commissione Generale di Beneficenza Eccell. conte cavaliere Angelo I. detto Lorenzo Zustinian Recanati, e dal sottoscritto conte direttore della Casa di Ricovero e degli Ospizii.*

IX. Che verificata la scelta sarà comunicata alle beneficate, ad ognuna delle quali sarà corrisposto l' importo in austriache lire settecento quaranta una centesimi cinquantatrè (L. 741.53) della Dote dalla Direzione della Casa di Ricovero, seguiti che saranno gli Sponsali verificabili sempre dopo che le Graziate avranno ricevuta la comunicazione predetta, verso la presentazione della Fede regolare di Matrimonio, e dietro la restituzione della Lettera comunicativa, e del rilascio di quitanza dalla beneficata, e dal Marito.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nella Regia città di Venezia, e nei capo-luoghi delle Provincie Venete, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Venezia li 25 aprile 1839.

Il Direttore Onorario Co. Carlo Michiel
Il Segretario A. Settini.

D' appigionarsi Appartamento decentissimo di stanze sei con varii Retrè in primo, e secondo piano, sopra la Merceria vicino al Ponte dei Baretteri, avente ingresso promiscuo in calle dei Pignoli terza porta N. 781. L.

Secondo appartamento d' appigionarsi a SS. Gio. e Paolo ben soleggiato, con pozzo d'acqua perfetta. È composto di portico, cinque camere, cucina, e locali superiori per servitù. L' annuo affitto è di L. 900.

Chi vi applicasse troverà le chiavi presso il caffettiere al ponte rosso in detta Parrocchia.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 12931 — Non essendosi presentato che un solo aspirante all' asta ieri tenuta per l' appalto del lavoro di regolazione del tronco del Canal di Pontelongo attraversante il paese di detto nome, dell' importo peritale di Lire 25788:12; ed essendo rimasto pertanto senza effetto l' esperimento, si previene che nel giorno 25 maggio p. v. verrà riaperta l' asta ferme le condizioni dell' avviso 8 corr. N. 9674 1484. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 30 aprile 1839. — *L' I. R. Delegato provinc.* Nob. Di Grobner. — Dott. Bonsembiante *segret.*

N. 6513-600 — Andato deserto il primo esperimento d' asta effettuatosi per appaltare il lavoro di escavo del tronco del Canal Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna. — Si deduce a pubblica notizia, che avrà luogo nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antim. un secondo esperimento d' asta sotto le condizioni seguenti approvate con Governativo decreto n. 10499-1309 13 marzo 1839. — 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegaz. Prov. nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antimeridi. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completare la Idelemissione oltre al deposito d' asta. La liquidazione non sarà accordata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807 4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 30 aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. – *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7150-693 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d' asta, per appaltare il lavoro di taglio della velma protraentesi nel secondo tronco del Canal Pordelio, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 23 corrente alle ore antimeridiane presso quest' I. R. Delegazione provinciale un secondo esperimento d' asta, sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso datato 6 aprile decorso n. 7150-693. — Venezia 1 5 maggio 1839. *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 5600-495 — *L' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia.* — Andato deserto il secondo esperimento d' asta per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro a Castello, si deduce a pubblica notizia, che si terrà nel giorno 17 maggio corr. alle ore 11 antimeridiane un terzo esperimento d' asta sotto le medesime condizioni e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo anno corr. N. 5600-495, avvertendosi che resta sempre riservato all' I. R. Delegazione, anche dopo questo esperimento di passare, ove lo trovasse opportuno, a quelle trattative che crederà più utili e convenienti con uno o più appaltatori di sua fiducia di qualunque provincia. — Venezia li 28 aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Ven.
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 78 VENERDI' 17 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO

A tutto giugno prossimo venturo resta aperto il concorso alla condotta Medico Flebotoma di Gazzo, posta al piano con buone strade, avente abitanti 1926 dei quali poveri circa numero 120, che hanno diritto a gratuita assistenza, per l' annuo assegno di lire 4...

Il capitolato trovasi ostensibile presso questo Regio Commissariato, al cui protocollo gli aspiranti produrranno l' istanza corredata dei documenti voluti dai veglianti R. golamenti.

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale

Scorzè, nelli li 28 aprile 1839

Il Regio Commissario, MESTRE.

N. 1518 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Badia del Polesine fa noto: Che sopra istanza di Giovanni Zannini di Ferrara rappresentato dall' avvocato Ferrari, fu accordata la subasta giudiziale delli qui sottodescritti stabili esistenti nel comune di Runzi, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro, Massimo, e Carlo fratelli Occari il primo di Trecenta, il secondo di Bagnolo e l'altro di Massa e venne da essa fissato pel primo esperimento il di 5 cinque giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, e per il secondo il giorno 10 dieci luglio successivo ore 9 nove antimeridiane che avrà luogo nella sala d' Udienza nella stessa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e secondo incanto gli stabili descritti nell' istanza d' asta che saranno deliberati che a prezzo di stima o maggiore, quale stima netta di pesi ammonta ad austriache lire 20589. 82. In difetto di delibera nei detti due esperimenti avrà luogo prima del terzo incanto la convocazione dei creditori iscritti a termini del paragrafo 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Chiunque si presenterà all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 2058.98 in danaro effettivo a tariffa, ed il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo nella cassa forte della Regia Pretura di Badia in danaro a tariffa altrimenti potrà la parte istante domandare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del mancante deliberatario.

Terzo. La delibera sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano i fondi senza responsabilità, per parte del subastante.

Quarto. Tutti i pesi di diretto fondati sugli immobili da pagarsi siano Regj, che consorziali, o privati coi relativi arretrati dell ultimo triennio staranno a carico del compratore, e così le spese del deposito, ed aggiudicazione.

Quinto. L' asta sarà cumulativa, cioè abbraccierà in un lotto solo tutti gl' immobili colpiti con descrizione.

Sesto. Gli atti esecutivi saranno ostensibili a chiunque si presenterà allo studio dell' avvocato Ferrari di Massa, e saranno poi ostensibili nel giorno dell' asta presso la Regia Cancelleria della Pretura di Badia.

Segue la descrizione dei fondi

I. Un corpo di terreno detto Fosso posto in Runzi frazione del comune di Bagnolo di pertiche censuarie 69. 33 indicato al numero 1 dell'oppignorazione al numero 5 della stima che confina a levante con una stradella consortiva indi gli eredi Libera, a mezzodì odiernamente Libom e Lanzoni a metà fosso in luogo Lorenzi, a ponente con Prete e Benazzo in luogo Vernizi, ed a tramontana con la via comunale e qual fondo fu considerato del valore di lire 7245. 83. depurato dal canone annuo di austriache lire 18. 33, che paga alla chiesa di Ficarolo, per cui detraendosi l' altro canone dovuto alla casa Rovighi col sesto della proprietà in somma capitale in tutto di lire 4562. 13. Resta netto il valore del fondo di L. 2683. 70.

II. Due corpi di terreno uno all' altro annesso detti Frassino, e Valletta, con una casa rustica soprapposta ubicati come sopra ed indicati ai numeri 4 e 5 dell'oppignorazione, ed al numero 3 della stima in quantità di pertiche censuarie 101. 29, fra confini a levante con uno stradello privato, a mezzodì coi beni Camerini, a ponente la strada pubblica di Runzi, ed a tramontana altra strada ovvero ecc. quali fondi depurati furono stimati austriache L. 11121. 64.

III. Un corpo di terreno detto Dosso ubicato come sopra, descritto al numero 6 dell' oppignorazione, ed al numero 4 della stima, in quantità superficiale di pertiche censuarie 56. 03, che confina da tutti i lati coi beni Camerini, essendovi lo scolo Canalasso e la campagna Colombara intermini al detto fondo Dosso, questo fondo fu stimato depurato dai pesi L. 3382 61.

IV. Le fabbriche rusticali e dominicali ubicate anch' esse in Runzi comprese nel numero 3 dell' oppignorazione, e descritte al numero 1 della stima, e marcate al civico numero 69 coi diritti d' ingresso e regresso a termini puramente delle divisioni 4 gennaio 1836 e 20 luglio 1837 allegate nell' istanza per subasta 24 gennaro 1839 numero 314 sub E.F. fra confini da ogni lato e capo colla Valghiranna di Elena Occari, stimate austriache lire 3401. 87

Stima totale L. 20,589 82.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa e nella Comune di Bagnolo a termini di legge, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nel foglio d' Annunzj della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Badia

Li 16 aprile 1839

B. Bernardi Scr.

N. 17294 EDITTO

Caduti deserti tanto il primo quanto il secondo esperimento d' incanto tenutosi di Commissione di quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II nelli giorni 17 diciasette e 24 ventiquattro aprile prossimo passato ad istanza di Emilio Cavallini rappresentato dall' Avvocato Lattes in confronto della Nobile Maria Foscolo vedova Boldù 4 marzo prossimo passato numero 9332 si è redeputato il giorno 15 quindici giugno prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane pel terzo incanto degli stabili infradescritti per essere deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, ma però a prezzo non inferiore a quello della stima in monete d' oro o d' argento a tariffa, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell' importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo. Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell' asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l' esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il cinque per cento all' anno da versarsi in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall' atto di delibera coll' istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta inferse sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delli beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l' eseguito deposito fermo il di lui obbligo in caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.

In comune di Burano Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di campi 2. 65. compreso il fondo delle fabbriche stimato depurate lire 2350

2. Vigna di campi 3. 3. 212. affittata ad Antonio Angiolini stimata depurate lire 1720.

3. Vigna di campi 2. 3. 300 affittata a Francesco Lazzarin stimata lire 1240.

4. Vigna di campi 4. 2. con casa affittata al suddetto Lazzarini stimata depurate lire 2330. — Totale del I Lotto lire 7640.

Lotto II.

5. Vigna di Campi 6. 1. 204 con Casa affittata ad Andrea Vianello stimata depurate L. 2400.

Totale del II lotto L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di Campi 5. 234 inaffittata. Vigna nell' angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di Campi 1. 2. 10 affittata a Vianello e Lazzarini. Orto in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di Campi 1. 17 lavorati dal suddetto Lazzarini stimati tutti questi immobili depurate L. 1400.

7. Vigna di Campi 11. 94 con Casa affittata a Gio Battista Canevese, ed ora Isidoro Germo stimata depurate L. 5545.

Totale del III lotto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da pesce di Campi 29. 1. 212 inaffittate e Vigne due di Campi 9. 2. 301 con Casa frapposta alle suddette Vallicelle, ed affittate ad Andrea Vianello, stimate depurate Lire 8445

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale 11 novembre 1838 numero 45139, che sarà libera ad ogni concorrente d' ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in Comune di Burano, tra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Struzza e Valle Leona dei fratelli Baffo mediante Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bozzi, a ponente Canale detto della Sparesera ed anche Rigà, a mezzodì Valle Pallenga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchella in luogo di Polizzi, Vigna ora degli eredi Struzza.

È intestato ora il detto intiero fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco vedova Boldù Giacomo nell' attuale estimo provvisorio del Comune suddetto al foglio 1275 di catasto colla cifra complessiva di L. 2262. 759.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 2 maggio 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZION

per la seconda volta.

N. 5836 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essere stato decretato sulla istanza del cedente i beni Filippo Cecchi fu Giovanni Battista di questa città l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cecchi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta sostanza, ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici agosto prossimo venturo inclusivo a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato dott. r Spranzi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il prefisso termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' udienza di questo Tribunale del dì 5 cinque settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un amichevole componimento, e così pure per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e per tre volte di seguito inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Alberghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 7 maggio 1839.

Fenzi Segr.

N. 1577 EDITTO

Si notifica col presente Editto essere nel giorno cinque luglio 1838 mancato a' vivi in Ferrara Gaudini Vincenzo senza testamento, e per la sostanza in questa giurisdizione esistente essendosi con decreto 26 giugno passato numero 1563 aperta la successione presso questa Pretura, e constando aver lasciati dopo di sè quattro figli, cioè Luigi, Antonio, Laura e Giovanni dimoranti nello Stato Pontificio, senza che si conosca il preciso luogo di dimora, o che si sappia se e quali altri eredi abbiano diritto alla successione, per ciò vengono diffidati ad insinuarsi avanti questa Prima Istanza entro il termine di un' anno ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore sig. avvocato Luigi dott. Rigo e degli altri eredi che per avventura si fossero insinuati.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale R. Pretura in Badia

Li 20 aprile 1839.

B. Bernardi Scr.

N. 16276 EDITTO.

D' ordine dell Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Girolamo, si procederà alla vendita nel giorno 1. primo giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale, degl' immobili qui sotto descritti, oppignorati ed estimati, in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, come erede nel figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 8 otto dello stesso giugno, alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 15 quindici del ripetuto giugno alle ore 10 dieci antimeridiane seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili non potranno essere deliberati, al primo, secondo e terzo incanto suindicati, che a prezzo eguale, o superiore, non mai inferiore della stima.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito del decimo della stima, in moneta a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell' offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso, in confronto al prezzo di delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario, essere pagati, pure in monete a tariffa, entro 14 giorni, dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l' interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100, da versarsi in due rate semestrali

SABBATO 18 MAGGIO

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno, 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Posta » 59 » 29.50 » 14.25
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 113

INSERZIONI

Nella Gazzetta Straordinarie 36 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorno	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
17	5	—	levar del sole	27	10	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	S. O.	Nuvoloso	Linee a 4[illegible]
			a meridiano	27	10	5	15	8	77	S. O	Nuvoloso	
			9 sera	27	10	8	10	5	80	S. S. E.	Nuvolo	

NB. *A motivo delle* Feste di Pentecoste *lunedì non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *concessioni e nomine sovrane ed auliche.* — Impero Ottomano; *le informazioni ricevute intorno l'esercito inducono il Sultano a promettere la pace. Il pascià di Scutari vuol farla finita col Montenegro. Astuzia del Vladika.* — Inghilterra, *gran veglia in onore del Granduca ereditario di Russia. Nuovo gran ciamberlano della regina. Incendio. I cartisti continuano le loro violenze. Sessioni del Parlamento del 6 e 7 maggio. I ministri annunziano alle Camere i motivi per cui rinunziarono alle lor cariche.* — Spagna; *Alaix è avverso allo scioglimento delle Cortes. Ratto di due fanciulli. Libelli degli esiliati carlisti contro Maroto. Fatti della guerra.* — Belgio; *si continuano a sciogliere i corpi d'esercito. Testo del trattato fra il Belgio e la Confederazione germanica.* Francia, *lo scultore Marocchetti cavaliere della Legion d'onore. Prossimo viaggio de' principe di Joinville. Ciò che costa un ministero temporaneo.* — Germania; *arrivo di forestieri a Stuttgardt per la prossima inaugurazione del monumento di Schiller. Torna a Francoforte il presidente della Dieta.* — Italia; *concistoro per la canonizzazione d'alcuni beati.* — America, ed Asia; *notizie del Messico e delle India.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; commercio, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 8 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 3 maggio corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse, al Capitano Minarelli del Reggimento d'Infanteria Arciduca Stefano, in ricognizione dei meriti, ch'egli si è acquistato nella educazione ed istituzione del figlio primogenito del Suo Signor Zio l'Arciduca Giuseppe Palatino, Arciduca Stefano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile p. p., si è graziosamente degnata di nominare a Consigliere onorario del Consiglio Luogotenenziale d'Ungheria l'effettivo R. Segretario dello stesso Consiglio Luogotenenziale, conte Aurelio Desewffy di Csernek e Tarkeö.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di Arcidiacono nel Capitolo Metropolitano di Zara al Canonico Matteo Santich, e di nominare a Canonici onorarii dello stesso Capitolo, il professore di filosofia nel Liceo di Zara, Pietro Bottura, il Vicario corista, Luigi Metaxà, e l'Ebdomadario, Nicolò Boncelli.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso a Francesco Girelli, Medico primario nello Spedale di Brescia, che accetti il diploma speditogli dalla Società medico-chirurgica di Bologna. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Universale* contiene notizie di Costantinopoli del 21 aprile secondo le quali sarebbero giunte finalmente le relazioni che si aspettavano sulla condizione dell'esercito turco nell'Asia. Pare che non siano riuscite molto soddisfacenti, perchè si dice che il Sultano abbia dichiarato alla diplomazia, che non solo si terrebbe tranquillo, ma che anzi farebbe indietreggiare le sue truppe, purchè anche Ibrahim dal canto suo ritiri le proprie dal confine. Fino a tanto che ciò avvenga, egli crede di dover lasciare libere le mani ad Hafiz-pascià per operare in guisa da guarentire il territorio turco da qualunque sorpresa, onde non avere a deplorare troppo tardi di aver ceduto ai consigli delle potenze. Sarà dunque ora ufficio dei rappresentanti delle potenze di far sì che Ibrahim vi si adatti egli pure, nel qual caso tutto ritornerà nell'antico stato. Bisogna quindi aspettare le risoluzioni di esse potenze, per poter dire che la pace è assicurata in Oriente. Intanto i militari provvedimenti continuano come prima; si levano continuamente nuove reclute, che sono esercitate nell'armi con tale assiduità, da stancare i pochi istruttori europei che sono al servigio del Sultano; onde si dice che stia per chiederne altri. — Si vocifera che il principe di Samo, che godeva di grandissimo potere nelle pubbliche faccende, l'abbia, non si sa perchè, in gran parte perduto.

—

Scrivono dai confini del Montenegro in data del 25 aprile passato: « Il pascià di Scutari si dispone a far in sul serio co' Montenegro. Esso non si lasciò infinocchiare dalle scioccbe voci che faceva spargere il Vladika, cioè che gli apparecchi degli Austriaci in Dalmazia non erano già diretti contro i Montenegrini, sibbene d'accordo con questi contro l'Albania turca. Sembra dunque che il Vladika riconosca finalmente la sua scabrosa condizione; e perciò si dice che abbia fatto annunziare alle autorità austriache, che sarebbe pronto a riprendere le negoziazioni per determinare i confini, che solo per sua colpa vennero sospese. Sta a vedere se il pascià di Scutari vorrà arrischiarsi solo contro il Montenegro; poichè, in tale stato di cose, non è probabile che questo venga coll'Austria in una scissura da cui il pascià potesse trarre profitto. » *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

Iersera si tenne nel palazzo della legazione russa la gran veglia offerta a S. A. I. il Granduca ereditario di Russia. Il conte Pozzo di Borgo e la contessa sua nipote fecero gli onori di quella festa, una delle più belle che sieno state date ad Ashburnham-House. S. A. I. il Granduca, accompagnato da S. A. R. il principe Guglielmo Enrico de' Paesi Bassi, e seguito dal conte Orloff e da lord Torrington, ciambellano di S. M., e da un corteggio numeroso, è giunto verso 11 ore, e fu ricevuto da' sigg. di Kisseleff, dal co: Alessio di Strogonoff, dal co: Pozzo di Borgo e dal sig. di Berg. Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Cambridge erano arrivati a 10 ore e 1/2. S. A. R. la duchessa di Glocester, in compagnia di lady Carolina Legge, assisteva anch'essa alla festa, e S. A. R. il duca di Sussex, che aveva parimenti intenzione di recarvisi, mandò a scusarsi di non poter intervenirvi, a motivo d'una leggiera indisposizione. S. A. I. il Granduca ed il principe de' Paesi Bassi si ritirarono alle 12 e 1/2. *(Morn. Her.)*

—

Il marchese di Conyngham, gran ciamberlano della regina, ha data la sua rinunzia. In sua vece S. M. ha nominato il conte di Uxbridge, primogenito del marchese di Anglesea.

—

Questa mattina, 7, il teatro di Cheltenham fu distrutto da un incendio. Alcune persone che ritornavano da un ballo furono le prime ad accorgersene. Il fuoco avea già fatto grandi progressi; e fu impossibile salvare l'edifizio dalle fiamme, che già s'innalzavano ad una prodigiosa altezza. Due o tre case vicine al teatro rimasero preda dell'elemento distruggitore. Quel teatro era stato eretto nel 1805. La causa del infortunio è attribuita al gas, che sarebbe uscito da' suoi condotti. La perdita è stimata 5000 lire di sterl.

—

I cartisti continuano sempre a tenere adunanze, ed a fare tumulti. Alcuni sono stati arrestati ne' dintorni d'Ashton-Under-Lyne; altri a Bristol, dove le turbolenze furono gravi. I discorsi più minacciosi furono profferiti nelle combriccole degli artieri; il tema, si può dire comune, era: *libertà o morte.* Intorno al fatto di Llanidloes, dove i cartisti fecero pruova di maggiore violenza, una lettera di là scritta, in data del 5 maggio, ha i seguenti particolari:

« . . . . La sedizione non è limitata nel solo recinto della città; ella si stende in tutti i circostanti distretti di Welchpool, di Newtown, ed altre città più lontane ancora. Si sa che i sollevati tolsero alle autorità il dominio della città, e quest'è fuori di dubbio, poichè dopo il saccheggio dell'osteria (*V. la Gazzetta di mercordì p. p.*), nessuna persona rispettabile non osò più uscire di casa, e la plebaglia rimase signora delle strade. La vita del podestà fu minacciata, e tre ufficiali della polizia di Londra furono costretti a prendere la fuga per salvare i lor giorni, dopo aver provati i più indegni trattamenti. Parecchi fra' principali abitanti lasciavano la città, seco recando il lor danaro e le lor robe preziose, a fine di sottrarle al saccheggio e fuggire alla violenza. I cartisti rimaser padroni del paese fino iersera, in cui le truppe arrivarono. Durante il lor breve dominio, eglino si astennero però dai deplorabili eccessi che commesso avevano il martedì: la lor tirannia si limitò a levare contribuzioni sulle botteghe de' commestibili, e sulle derrate condotte al mercato. L'arrivo della soldatesca fe' tornar tutto nell'ordine. Nel momento in cui la *yeomanry* del-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COMMERCIO.

Società Veneta Commerciale.

Allorchè in due appendici di questa Gazzetta dell'anno scorso (N. 75 e 148), appoggiandomi a dati statistici sconosciuti, ed a considerazioni che più tardi l'illustre geografo e statista consiglier Balbi onorava di chiamar nuove e importanti (1), io deplorava che il commercio veneto procedesse in parte per vie non naturali e pregiudizievoli, e faceva i più fervidi voti acciocchè e' riprendesse presto un cammino più diretto e più vantaggioso, non mi sarei atteso, il confesso, che a quelle povere mie parole avrebbe immantinente il destino a tener dietro l'effetto così costantemente miravano. Ed un primo effetto anzi così confortante, così pieno del più bell'avvenire, che quasi non avrei mai osato sperarlo, e quale certamente non lo potea offrire che l'amor patrio, sorretto e avvivato da quello spirito di forte e giudiziosa associazione d'interessi e di viste, che mentre con la sua onnipotenza apporta dovunque tanti beni, crea tante meraviglie, ed è ormai l'anima di ogni grande intrapresa, va felicemente mettendo estese radici anche fra noi.

Mi pare infatti che un avvenimento di grande importanza pel nostro commercio sia da riguardarsi quello della fondazione della nuova anonima Società veneta commerciale, intorno cui da qualche mese si parla, e che, ottenuta adesso dall'I. R. Governo l'approvazione de' proprii statuti, andrà quanto prima sopra salde e larghe basi a costituirsi, ed a cooperare efficacemente perchè la nostra piazza riacquisti, se non lo splendore commerciale che nel XIV secolo le derivava dall'essere il principale tra i rari emporii del mondo, quella più modesta importanza mercantile per lo meno, nella quale tuttavolta con grande suo onore e vantaggio avea saputo mantenersi fino a circa trent'anni addietro.

Imperciocchè, sebbene dopo quella prima epoca, ormai da noi sì remota, e per causa delle singolari vicissitudini che la seguirono e delle cangiate direzioni, Venezia rimanesse assai scossa ne' suoi interessi, e grave scadimento ne provasse la vastità o ricchezza de' suoi negozii, pure, ben lungi dall'esser vera quella dura sentenza con la quale un nostro scrittore vivente chiuse il suo libro sul commercio de' Veneziani, e lungi dall'avere al minimo appoggio, fuori che nella scienza de' Ciceroni e nelle conversazioni delle diligenze, quelle tante ciance, quelle predizioni avventate e calunniose, che alcuni viaggiatori superficiali infilzano e stampano intorno alle cose nostre, giova ricordare che e per la eccellenza della sua posizione, e pe' molti naturali e immediati rapporti coll'esterno che non poteano mancarle, Venezia non cessava d'essere mai anche in progresso una piazza di molta rilevanza, e fino ai primi anni, come io diceva, del presente secolo, tale anzi una piazza erasi conservata presso cui di grande momento e numerosissime avevano continuato ad essere le transazioni.

Dalla quale prosperità di condizione non v'è motivo per credere che avrebbe mai declinato senza l'avvenimento affatto straordinario, e, almeno per essa, in ogni rapporto disastrosissimo del blocco continentale, che sconvolgendo l'intero mondo commerciale, chiuse per parecchi anni anche i suoi porti, rese inattivi i suoi bastimenti, le tolse la massima parte de' consueti suoi lucri, e facendo disertare dal commercio e altrove rivolgere molti grossi capitali, fu causa che all'attività e floridezza di prima subentrassero la inoperosità e lo scoraggiamento.

Ma questo stato non naturale a Venezia, non conforme alle estese sue risorse e alla potenza de' suoi mezzi, du-

(1) Gazzetta Privilegiata di Milano del 2 febbraio 1839.

la Montgommeryshire traversata la città di Newtowo per recarsi a Llanidloes, fermere, il retroguardo di essa fu assalito con una grandine di pietre dalla canaglia ammutinata. Tosto la cavalleria voltò la fronte, e come il popolo la vide por mano alle pistole, si diè a fuggire a precipizio verso le alture. Non fu però tirata neppure una schioppettata. Un cavaliere della *yeomanry* della Salopshire, ch'era rimasto indietro dalla schiera de' suoi, fu senza pietà battuto da'riottosi. Costoro arrestarono pure sulla strada un corriere spedito dall'onorevole sig. Wynn a lord Clive, e che si conduceva a Newtown con dispacci; ma, riuscito essendo a porre il suo cavallo a galoppo, ei potè fuggire da suoi aggressori senza esser ferito. Dicesi che uno de' principali provocatori della sedizione sia stato arrestato. Gli ufficiali di polizia si fanno accompagnar sempre da soldati. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 7 maggio.*

L'assemblea è numerosissima; i banchi dell'Opposizione sono quasi tutti occupati. La sala si empie tutta in un batter d'occhio dopo l'arrivo di lord Melbourne. Fra' personaggi d'alto affare, che occupano il semicerchio dinanzi il trono, è il Granduca ereditario di Russia, che ascolta colla massima attenzione il discorso del visconte Melbourne.

Lord *Melbourne* si alza, ed in mezzo ad un profondo silenzio, che succede all'agitazione e a' dialoghi particolari, S. S. parla in tal modo: Milordi, m'affretto di compiere un dovere, dandovi parte della risoluzione presa dal governo di S. M. in conseguenza del voto dato iersera dalla Camera dei comuni. Quantunque tal voto non sia immediatamente funesto al provvedimento che ne fu cagione, pure, agli occhi di ogni persona esperta delle discussioni parlamentarie, è tale la sua natura, che l'esito diffinitivo di quel provvedimento diviene affatto impossibile. Tuttavia il provvedimento di cui ragiono è della massima importanza, non solo per la colonia per la quale era stato proposto, ma ancora pel consolidamento degli effetti della gran legge dell'emancipazione dei negri, stanziata dalle due Camere con sollecitudine, ed ottenuta a prezzo d'enormi sacrifizii. In tali congiunture, il voto della Camera de' comuni, non solo minaccia, e distrugge anzi tutto il profitto sperato da tale importantissima legge, ma ancora manifesta chiaramente da parte d'un gran numero dei rappresentanti de' comuni una mancanza di fiducia, che ci proibisce di continuar nella direzione degli affari del paese. Tal voto ci toglie parimenti il diritto di prendere disposizioni vigorose ed importanti, prepotentemente richieste dalla condizion delle cose, e che se fossero approvate, permettete che il dica, milordi, non farebbero correre nessun pericolo a' nostri possedimenti coloniali. In conseguenza, milordi, cedendo a tali considerazioni, ed alla forza de' fatti, abbiamo creduto del dover nostro offerire a S. M. la nostra rinunzia, e S. M. si è degnata d'accettarla. Noi rimarremo però in via interinale al nostro posto, e continueremo ad amministrare gli affari dello stato, finchè i nostri successori saranno eletti dalla corona.

Lord *Brougham*: Milordi, il nobile visconte Melbourne ebbe ragione di dire che il voto dell'altra Camera era funesto al bill ministeriale. S. S. qualificò perfettamente tal voto, e sono contento della dichiarazione da lui fatta, allorchè disse che lo considerava ancora più funesto perch'ei poteva impedire gli effetti del gran provvedimento dell'emancipazione dei negri. E qui, in solenne forma dichiaro, che crederei di mancare al mio ufficiò se non sostenessi quel grande provvedimento con tutte le forze mie. Qualunque sia per essere il nuovo ministero, io prometto di dargli al più presto possibile l'occasione d'assicurarsi se tutti i partiti e tutti gli uomini, che compongono le due Camere del Parlamento, sieno o non sieno concordi nel chiedere la stretta osservanza così dello spirito come della lettera della gran legge dell'emancipazione de' negri in tutte le colonie. Mai più grand'errore non sarebbe stato commesso dai partiti, dalle assemblee o dalle legislature, di quello di credere che tale emancipazione è il trionfo dei bianchi sui negri. Certo, l'assemblea della Giammaica non si accieco a questo segno. Si può differire d'opinione, si può preferire un modo di legislazione ad un altro, ma non bisogna credere che tutto sia perduto per lo schiavo emancipato, perchè una disposizione non è stata approvata. Ne possono essere presentate altre, acconce ad assicurare così alla Giammaica come a tutte le altre colonie i salutari effetti del grande provvedimento dell'emancipazione dei negri. Milordi, tutti i legislatori d'Inghilterra, ed il popolo intero si obbligarono solennemente a tal opera, nè credo che nessun governo possa durare neppure 48 ore, se non si dichiara con onore e fermezza per l'osservanza di questa legge. (*Applausi.*)

La Camera decide quindi di sospendere le sue sessioni fino a venerdì, 10 maggio.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 6 maggio.*

Ecco il discorso profferito dall'onorevole sig. *Abercromby*, per annunziare la sua risoluzione di deporre la carica di presidente della Camera:

Prima che si cominci la discussione, prego la Camera a volermi permettere di farle una comunicazione che direttamente la riguarda. Il tempo mi avverte che non ho più le forze necessarie per poter sostenere, come prima, le fatiche dell'incarico che mi avete fatto l'onore d'affidarmi: ho in conseguenza risoluto di rinunziare ad esso, però non prima delle vacanze della Pentecoste. Ho creduto necessaria tal dilazione per lasciar alla Camera il tempo e l'occasione di deliberare sulla scelta del suo presidente, e per recare il minor impedimento possibile al corso de' pubblici affari. Credo che la Camera approverà ch'io non annunzii oggi se non il semplice fatto dell'intenzione in cui sono di ritirarmi; altre dichiarazioni sarebbero inopportune, poichè debbo rimanere alla presidenza fino alla Pentecoste. (*Da tutte le parti: Udite! udite!*)

Lord *John Russell* e sir *R. Peel* si accordano nel significare, a nome della Camera, il lor dispiacere per la risoluzione del sig. presidente, e nel rendere solenne omaggio all'integrità ed all'imparzialità con cui egli ha sempre sodisfatto a' doveri dell'importante e difficile suo ufficio. La Camera con fragorosi applausi conferma le parole degli oratori.

Lord *John Russell* dichiara che pregherà venerdì la Camera a prendere in esame il messaggio della corona relativo al Canadà, e chiederà l'autorizzazione necessaria a fine di presentare un bill per l'unione legislativa di quelle due provincie.

La Camera si costituisce quindi in giunta per discutere il bill relativo alla Giammaica. Lo scopo del bill, come abbiamo detto allorch'egli fu presentato dal secretario di stato per le colonie nella sessione del 9 aprile (*V. la Gazzetta N. 90*), è di ottenere che sia sospesa la costituzione di quella colonia, e che vi sia istituito un governo temporaneo, finchè sia provveduto all'ordinamento d'un sistema diffinitivo d'amministrazione.

Il sig. *Maclean* biasima con forza il contegno tenuto dal governo rispetto a quella colonia. In luogo di ricorrere alle vie di conciliazione, si fecero provvedimenti irritanti, ed ecco la cagione di tutto il male.

Il sig. *O' Connell* sostiene che i coltivatori si resero colpevoli di atroci e barbari trattamenti verso de' negri, e ch'essi non meritano di rimanere in possesso del diritto di far leggi per la colonia. In oltre, egli aggiunge, non bisogna perder di vista che dove il bill sia approvato, il Parlamento non sarà obbligato d'occuparsi ad ogni tornata della Giammaica. I commissarii nominati gli scuseranno tal pena, e sarà questo uno de' vantaggi del bill.

Il sig. *Gladstone* difende la causa de' coltivatori, e pretende che il bill riguardante le prigioni è anticostituzionale, e giustifica le disposizioni prese dalla legislatura della Giammaica.

Lord *John Russell* fa l'enumerazione de' falli commessi da' coltivatori, e rimprovera loro d'avere maltrattato i missionarii anabattisti, i quali pur resero grandi servigii al paese, stimolando i negri a ben comportarsi.

La Camera passa a' voti; 320 furono in favore del bill, 315 contro: maggioranza pel ministero, 5.

Sessione del 7.

A 5 ore più che 500 membri sono raccolti.

Lord *John Russell* sorge, e dice: Sig. presidente, desidero fare alla Camera una comunicazione in conseguenza del voto di ieri sera. È evidente che il bill da noi presentato alla Camera richiedeva più che un favore ordinario, più che una fiducia limitata; e tuttavia egli ha trovato in questa Camera men fiducia e favore di quel chei ministri di S. M. erano assuefatti ad ottenere da essa. Fu quindi or dovere pesare con diligenza la condizione in cui si trovavano rispetto a quel bill. Certo, essi potrebbero assoggettarlo ad una pruova novella, ed invitare la Camera a discuter di nuovo tale quistione; ma non abbiamo nessun motivo di credere che la Camera fosse per pigliare una risoluzione diversa da quella che prese. Avremmo potuto eziandio, resi forti da una maggioranza, quand'anche ella non fosse stata più grande di quella della scorsa sera, mandare quel bill alla Camera dei lordi, perchè ella ne decidesse secondo la sua opinione. Ma seguendo contegno riguardo ad un bill, che investe il governo, il governatore ed il consiglio della Giammaica di poteri straordinarii, sarebbe paruto che si volesse versare sulla Camera dei lordi una malleveria che non vogliamo aggravarla, dopo il voto di questa Camera. Laonde non ci rimaneva più altro partito che quello di rinunziare ad un bill, che riguardavamo come un dovere proporvi. Allora sorse la quistione se, dopo aver rinunziato ad un bill di tale importanza, rimanessero in uno stato sodisfacente pe' ministri della corona gli affari pubblici della Giammaica, delle Indie Occidentali, e di tutte le nostre colonie in generale.

È evidente che alla Giammaica l'autorità della corona patirebbe gran pregiudizio in forza della baldanza che l'assemblea legislativa della colonia, ch'io non temo di chiamare ribelle, naturalmente ritrarrebbe dal voto della Camera dei comuni. Nè basta. Si può facilmente prevedere che le altre colonie, in cui la volontà della corona fu sempre a lungo andare, con maggior o minor premura, eseguita, potrebbero sentirsi inclinate ad imitare l'esempio della resistenza fatta dalla Giammaica. In oltre, noi dovremo tra pochi giorni volgere l'attenzione della Camera ad una quistione che riguarda le importanti provincie dell'Alto e del Basso Canadà, il cui stato ebbe ed ha ancora d'uopo di tutta la sollecitudine del Parlamento. Or avendo il provvedimento proposto per la Giammaica avuta la riprovazione d'un sì gran numero di membri, non potremmo più lusingarci di raccogliere i suffragii indispensabili per condurre a bene quell'amministrazione. Porremmo quindi a gran pericolo tutti i possedimenti coloniali dell'Inghilterra, dove ora si agitano le più importanti quistioni.

Finora i ministri di S. M. avevano creduto di poter rimanere al loro posto col sostegno della doppia fiducia della corona e dei Comuni. Dopo il voto d'iersera, non credo che il governo di S. M. possa più tenersi sicuro di tutto l'aiuto necessario, e della fiducia indispensabile per risolvere quelle gravi quistioni. Tali sono i motivi che indussero i ministri di S. M. a rinunziare le loro cariche. Aggiungerò che, secondo l'uso in simili casi, credo di domandare che la Camera sospenda per alquanti giorni le sue adunanze per lasciare a S. M. il tempo di comporre un'amministrazione incaricata di dirigere le cose dello stato. Nè terminerò, sig. presidente, senza far manifesto, come sarò sempre disposto a fare fino all'ultimo istante della mia vita, tutta la mia riconoscenza agli onorevoli membri che sostennero il governo durante questi anni di dure pruove, in mezzo a difficoltà gravissime; il loro aiuto fu così efficace che il ministero, benchè non abbia mai potuto ottenere la fiducia della Camera dei lordi, ha tuttavia creduto di dover continuare ad amministrare le cose dello stato. Ora, sig. presidente, prego la Camera a sospendere le sue sessioni fino a lunedì, 13 maggio. (*Applausi da tutti i banchi ministeriali; l'opposizione serba un profondo silenzio.*)

La Camera, dopo aver approvato quest'ultima proposizione, si scioglie.

---

vera migliorarsi non sì tosto rimossa la causa dalla quale aveva avuto la funesta sua origine.

Ed infatti il commercio marittimo di Venezia, per la stessa imperiosa natura delle cose, ricominciò a prender vigore subito che un felice destino lo ebbe riposto sotto la protezione del forte e munifico austriaco scettro, e molto più poi s'afforti e prese lena dopo ottenuta la franchigia assoluta del proprio porto; di guisa che se la attività sua attuale non pareggia il movimento d'ogni altra piazza del Mediterraneo, supera però e di non poco quello di parecchie fra esse, compresavi la stessa Odessa, ch'è pur l'emporio precipuo del Mar Nero, e lo sbocco meridionale del commercio russo.

Per altro, come osservava altra volta, a mal grado di tali miglioramenti, è d'uopo convenire pur troppo che alla operosità commerciale di Venezia resta ancora un cammino nè breve nè poco ubertoso da compiere, per approssimarsi a quell'apice, cui il concorso di specialissime favorevoli circostanze le dà tutto il fondamento di poter aspirare, e che sotto pena di retrocedere le è mestieri anzi di sollecitamente raggiungere; imperciocchè essendo che nello stato attuale di maraviglioso progresso in ogni maniera di commercio e d'industria, e mentre si è fatta generale la rivalità e sono incessanti gli sforzi delle nazioni europee e del nord dell'America per sempre più estendere i proprii traffici, mentre l'Oriente e perfino le rive settentrionali dell'Africa si vanno riaprendo alla civiltà e ad una migliore e più agiata convivenza, e mentre non è inverisimile nè forse è lontano un rivolgimento nel ricco commercio delle Indie, bisogna che anche Venezia segua animosamente questo movimento imperioso del secolo, bisogna che proporzionatamente ai suoi mezzi faccia di parteciparvi il più ch'è possibile anch'essa, se dall'altrui prevalente attività rimanere non vuol soperchiata.

E sembra che appunto la sola matura considerazione de' grandi mezzi e delle facilità di cui il commercio marittimo di Venezia è largamente provveduto, potrebbe essere criterio bastante a persuadere chiunque sappia formarsene un giusto concetto, che il commercio stesso, quando da vero e premurosamente si procacci di rianimarne le relazioni dirette coll'esterno, è tuttavia in grado di ricevere un assai forte incremento, e riacquistare la importanza della quale per intiero ancora non gode. Perchè Venezia, tenuta sempre in gran credito per la sua lealtà commerciale, abbonda ancora di capitali che al commercio possono venir rivolti, comechè di assai vistosi in corso delle passate vicende ne abbia per imprese agricole distratti. Unica piazza marittima del regno Lombardo-Veneto, che contiene egli solo, indipendentemente dagli altri Stati della Monarchia Austriaca una popolazione di oltre quattro milioni e mezzo d'abitanti, offre nelle sue lagune tale un recinto che per ampiezza e per sicurezza de' navigli non ha forse pari, come ne' tanti canali minori che per ogni verso la intersecano una facilità di trasporti e di approdi, e ne' vasti e copiosi suoi magazzini una comodità per la custodia di ogni sorta di mercanzie, che pochissimi altri porti presentare ne possono di eguali ed a così buon patto. Nè meno troppo riparati nel bacino della laguna avranno i navigli propria sicurezza, ma più completa di prima la troveranno da qui innanzi anche in vicinanza ed all'ingresso stesso del porto primario di Malamocco, mediante quell'opera monumentale della Diga marmorea, cui per munificente disposizione di Sua Maestà non dee tardarsi a por mano, come a maggior utile altresì del faro che a guida, ed a sempre maggiore sicurezza de' naviganti men pratici, il commercio veneto con grave dispendio ha stabilito di far sorgere in sul litorale presso la foce del Piave. Con la gigantesca intrapresa poi della strada Ferdinandea a guide di ferro, di cui non si potrebbe affrettare mai abbastanza la esecuzione, tolta come per effetto di portentoso condensamento di tempo e di spazio la distanza che or separa le due capitali marittima e terrestre del nostro regno, e messe egualmente in comunicazione quasi immediata col mare tante altre città ragguardevoli e tanti territorii industriosi, fertili e popolatissimi, chiaro è a vedere come tutte le presenti combinazioni industriali, commerciali e sociali andando necessarie a rivoluzionarsi ed a ricevere il maggiore possibile vantaggioso sviluppo, dovrà specialmente Venezia...

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Pare che il generale Alaix, ministro della guerra, si mostri dichiaratamente avverso allo scioglimento delle Cortes, e che, secondo lui, sarebbe una viltà il cedere in questo alle prepotenti rimostranze della deputazione provinciale, del Municipio, e soprattutto all' insolenza pretoriana della guardia nazionale.

Leggesi in una lettera di Madrid del 27 aprile: « Qui avvenne un fatto veramente scandaloso di cui non avvi alcun esempio. Oggi i due figli di don Manuel Gaviria, tesoriere di S. M., uno di anni 11 e l'altro di 9, furono levati dal collegio in cui si trovavano, da una persona sconosciuta, che si presentò questa mattina al direttore con una lettera supposta, in cui il fratello di don Emanuele Gaviria domandava i suoi due nipoti, sotto pretesto che il loro padre era moribondo, e che voleva abbracciarli per l'ultima volta. Il direttore del collegio non pose alcun ostacolo alla consegna dei due figli del sig. Gaviria. Alla porta del collegio eravi una carrozza, nella quale entrarono i due fanciulli coll'incognito. Le ricerche più diligenti non condussero per anco ad iscoprire gli autori di questo misfatto. Alcuni suppongono che questi fanciulli possano essere condotti nelle montagne di Toledo per essere consegnati ai carlisti. Altri credono che il sig. Gaviria potrà ricuperare i suoi figli mediante un riscatto. Assicurasi che la disgrazia cui soggiacque il tesoriere del palazzo affisse vivamente S. M. » (*F. di V.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il *Moniteur* di Francia pubblica, in data di San Sebastiano 5 maggio, le seguenti notizie: « Don Carlos non avea ancor lasciato Durango il 2, ma credevasi, da alcuni preparativi fatti, che non avrebbe tardato a recarsi verso Balmaceda. I carlisti esiliati fanno stampare in Francia libelli contro Maroto ed il suo partito, e li diffondono con profusione: essi chiamano quel generale fellone ed assassino. Hanno fatto eziandio correr la voce che la mattina del 2 fosse avvenuto uno scontro; se dobbiamo prestarvi fede, Maroto sarebbe stato pienamente sconfitto. Essi aggiungono che fu ucciso dalle sue stesse truppe. Questa notizia è alquanto dubbia, giacchè col mare libero qual è presentemente, per la via di Santona, si potrebbe sapere in men di ventiquattr' ore tutto quanto fosse avvenuto. » (*V. sotto.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Tutte le notizie private, anche quelle di fonte cristina, venute da Bilbao a Durango, recano che le perdite toccate alle genti della regina in uccisi, feriti, e prigioni, dal 25 al 30 di aprile, ascendono a 2,500 uomini, 427 dei quali sono uffiziali. Il general Leopoldo O' Connell, che fu ferito nella giornata del 27, è, dicesi, morto.

Una persona venuta dal quartier generale di Maroto, la sera del 3, a Durango, riferiva che nell'esercito di Espartero si scorgevano tali movimenti, da lasciar credere che questo generale avesse l'intenzione di ritirarsi.

Si assicura che il generale Tarragual sta meglio di sua ferita e sperasi di poter conservarlo.

Si annunzia che D. Diego Leon si tiene col nerbo delle sue forze a Puente la Reyna. Zurbano, con cinque battaglioni è ad Oteiza, ed i battaglioni carlisti comandati da Elio a Salinas de Oro.

Mentre che il barone di Meer, nella Catalogna, s'avviava col suo esercito verso Cervera, ed il brigadiere Carbò custodiva il ponte di Olot, donde teneva in osservazione Vich e le vicinanze, tremila carlisti piombavano sul borgo di Manlleu, e lo devastavano: il presidio cristino che era nel castello si fece strada colla spada, e lo abbandonò; è questa la versione cristina: un ragguaglio carlista che abbiamo sott'occhio dà alcuni particolari di una fazione combattuta dal conte de Espagna che sembra connessa colla presa di Manlleu: Carbò fu battuto, e perdette 200 uomini. (*G. P.*)

Una lettera di San Sebastiano in data del 5 maggio, ha quanto segue: Il generale cristino don Diego Leon ha ottenuto alcuni successi in Navarra. Nel forte e nel porto di Belascoin, egli ha trovato cinque o sei pezzi di cannone di grosso calibro, e non ha spinto più innanzi i suoi vantaggi, aspettando senza dubbio il risultato delle mosse di Espartero. Si crede che la numerosa divisione, che ha i quartieri nella Guipuscoa sotto gli ordini del generale Arraoe, prenderà parte alle operazioni, dacchè il movimento del generale supremo sarà diretto verso la Biscaglia, supponendo che sia disegno di Espartero di operare da quella parte.

BELGIO

Si annunzia da Brusselles che i varii corpi belgi proseguono a disciogliersi.

Il seguente è il trattato fra il Belgio e la Confederazione Germanica, di cui abbiamo più volte parlato: « I plenipotenziarii delle Corti del Belgio, d' Austria, Francia, Gran Bretagna, Neerlandia, Prussia e Russia, dopo di avere quest' oggi sottoscritto i trattati fra le cinque Corti e S. M. il re della Neerlandia Granduca di Lucemburgo, e fra le cinque Corti e S. M. il re dei Belgi, hanno creduto che i plenipotenziarii d' Austria e di Prussia, che sono muniti di mandato della Confederazione Germanica, dovessero essere invitati di aderire in nome della prefata Confederazione alle disposizioni contenute nei predetti trattati sul conto del granducato di Lucemburgo. In conseguenza di ciò i plenipotenziarii d' Austria e di Prussia, che rappresentano la Confederazione Germanica, in forza dei loro mandati dichiarano che la Confederazione Germanica dà formalmente il proprio assenso alle disposizioni territoriali relative al granducato di Lucemburgo, le quali disposizioni sono contenute negli articoli 1. 2. 3. 4. 5. 6 e 7. degli allegati ai predetti trattati, e guarentiscono alle Corti del Belgio, d' Austria, Francia, Gran Bretagna, Prussia e Russia, in nome della Confederazione Germanica, che questa si assoggettera a ciò che nei citati articoli è stato pattuito, e che qui segue parola per parola, in quanto esso può riguardare alla Confederazione stessa. (*Seguono gli articoli 1-7 senza alcun cambiamento.*) I plenipotenziarii del Belgio, d' Austria ec. ricevono in forza dei proprii mandati formalmente ed in nome delle loro Corti tale adesione della Confederazione. Il presente atto d' adesione sarà ratificato dalle Corti del Belgio, d' Austria ec., e dalla Confederazione Germanica per via di un decreto della Dieta germanica, di cui saranno fatte le necessarie copie. Le ratificazioni saranno cambiate a Londra entro sei settimane dal giorno d' oggi e prima se sarà possibile, e contemporaneamente alla ratificazione dei tre citati trattati. In conferma di che i respettivi plenipotenziarii hanno sottoscritto il presente trattato d' adesione, munendolo dei proprii sigilli. Fatto a Londra il 19 aprile dell' anno del Signore 1839. — *Vandeweyer.* — *Senfft.* — *Sebastiani.* — *Palmerston.* — *Dedel.* — *Bülow.* — *Pozzo di Borgo.* (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 9 maggio.

S. M. il Re dei Francesi ha creato cavaliere della legione d'onore il barone Marocchetti, autore della statua equestre in bronzo di Emanuel Filiberto.

— S. A. R. il principe di Joinville è partito per Cherburgo dove prenderà il comando della fregata la *Belle Poule*. Un giornale pretende che il principe farà un viaggio nel Levante, andrà ad Atene ed alle Smirne, spingendo poi sino a Costantinopoli.

Il *Constitutionnel* dice: « Erasi annunziato il prossimo scioglimento dell'esercito del settentrione. Questa nuova era tanto più verisimile in quanto che la Prussia richiama le sue truppe, ed il Belgio, non meno che l'Olanda, disarmano. Ma pare che il ministero temporaneo non creda dover incorrere il carico della dislocazione del nostro corpo di esercito, e che lasci ai suoi successori una tale risoluzione. Se i generali ritornano a Parigi, i reggimenti rimangono in piè di adunamento: quindi lo stato è tenuto a spese che facilmente avrebbonsi potute risparmiare; ed ecco quel che costa un gabinetto interinale. »

GERMANIA

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 6 maggio.*

I forestieri accorrono in folla per assistere alla festa di domani l' altro, l' inaugurazione della statua colossale di Schiller. A corte giunsero già il principe ereditario d' Orange, il duca Eugenio di Wirtemberg e suo figlio. Sono pur giunti i due figli dello Schiller, uno dei quali è inspettore ai boschi a Rothweil, l' altro consigliere d' appello a Colonia; una deputazione da Weimar, nella quale trovansi il primo gran maresciallo di corte, di Spiegel, e i due rinomati attori drammatici Durand e Genast; molti artisti e letterati, Stiegelmair, Heideloff, Fallati, Klar, Oettinger, Förster ec. Londra ha pur mandato alcuno degli ammiratori dell' illustre defunto, fra i quali il sig. Bruce traduttore in inglese del Don Carlos. Si aspettano i sigg. Schelling e Cornelius. Novecento e sessanta sono ormai i cantori stranieri venuti a Stuttgardt, per contribuire alla parte musica e di questa festa stupenda. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 9 maggio.*

La notte passata ritornò qui da Vienna il conte di Münch-Bellinghausen, presidente della Dieta: domani vi sarà sessione. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 11 maggio.*

La mattina di giovedì 2 del corrente maggio la Santità di Nostro Signore Papa Gregorio XVI nel palazzo apostolico Vaticano tenne un Concistoro pubblico preparatorio all'atto solenne della futura canonizzazione. V' intervennero gli Eminentiss. e Reverendiss. sigg. Cardinali, i monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, gran parte de' quali sono venuti in Roma per tale interessantissimo oggetto, la prelatura e gli altri che hanno luogo in tali Concistori. Dopo che Sua Santità ammise alla solita ubbidienza il collegio degli avvocati concistoriali, con dotte ed eleganti orazioni latine vennero brevemente esposte le virtù e le geste dei Beati Alfonso de Ligorio, Francesco di Girolamo e Gio. Giuseppe della Croce, indicando ciascuno degli oratori gli atti, che hanno avuto luogo fin dal principio in queste cause, ed alcuni dei miracoli che per loro intercessione Dio si è degnato operare, ma in ispecial modo quelli che sono stati approvati dai Sommi Pontefici prima e dopo la beatificazione. La prima orazione fu di monsignor Antonio Maria Cagiano de Azevedo, avvocato concistoriale e segretario della Sacra Consulta; la seconda del sig. conte Tommaso Gori decano del Collegio degli avvocati concistoriali; e la terza di monsig. Baffi avvocato concistoriale e dei poveri.

Dopo queste orazioni monsignor Gasperini, come segretario de' Brevi *ad Principes*, con dotta e grave allocuzione, a nome del Santo Padre, rispose, che in affare così grande, prima di prendere qualunque deliberazione, la Santità Sua, voleva sentire, in altri Concistori semi-pubblici, il consiglio e il parere dei singoli Eminentiss. sigg. Cardinali, de' Patriarchi, degli Arcivescovi e Vescovi che sono in Roma, esortando intanto tutti a fare ferventi preghiere a Sua Divina Maestà, dalla quale viene ogni lume ed ogni dono, acciò si degni illuminare tutti in affare così grande e così utile alla Chiesa.

Terminato così il Concistoro, il Santo Padre, preceduto dalla Croce, che portava, secondo il costume, l' ultimo uditore della Sacra Rota, e seguito dal Sacro Collegio e dagli altri ch' erano in Concistoro, scese alla Patriarcale Basilica Vaticana, ove per lungo spazio di tempo orò, unitamente agli altri, avanti il SS. Sagramento ivi esposto alla venerazione de' fedeli per l'oggetto della canonizzazione.

Nel seguente sabato, 4, si tenne un altro Concistoro pubblico, ove monsig. Girolamo Bontadosi, avvocato concistoriale ed uditore di Sua Santità, perorò la causa del B. Pacifico di Sanseverino, e monsignor Cesare Lippi, avvocato concistoriale e votante di Segnatura, perorò quella della B. Veronica Giuliani. Ambedue queste orazioni furono, siccome le altre, dotte ed eleganti, e tutte meritarono l'approvazione e la lode comune. A queste due orazioni, a nome di Sua Santità, rispose monsignor Gasperini, siccome fece nell' antecedente Concistoro.

Nelle ore vespertine dell'indicato giorno quattro il Santo Padre si portò col suo nobile corteggio alla Patriarcale Basilica Liberiana, ov' erano già preventivamente adunati gli E.mi sigg. Cardinali, e i Monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi. Ivi orò, in-

---

che per causa del suo materiale maraviglioso, partecipare ai frutti di una invenzione ch'è senza dubbio uno dei maggiori benefici procurati dalla scienza applicata all'industria. A ciò aggiungansi le comunicazioni fluviali e terrestri facili, numerose, bellissime con gran parte dell'Italia, e quindi, attraverso l' Alpi, colla Svizzera e colla Germania occidentale, col Tirolo e colla Baviera, colla Carintia e il Salisburghese, cioè a dire con una fonte immensa di consumi e di produzioni d' ogni natura. Nè va neppure dimenticato che Venezia, oltre d' esser porto-franco, gode altresì di un entrepôt per le merci nazionali procedenti dall'interno della monarchia, e gode in oltre del privilegio di poter introdurre in essa senza limite di quantità e col solo pagamento di un dazio non gravoso i prodotti delle sue fabbriche; che infine nuove prerogative alla nostra bandiera e nuovi rilevanti vantaggi al nostro commercio garantiti vennero dal recente trattato conchiuso con l' Inghilterra dalla generosa sollecitudine di Sua Maestà l' Imperatore e Re nostro.

Ma non che, per giudicare del possibile futuro incremento del commercio veneziano, come per provare ad un tempo che la operosità nostra, dopo i primi sforzi, è rimasta in difetto e vuol essere perciò richiamata alla pristina necessaria energia, più ancora di una esposizione sommaria e incompleta delle circostanze che concorrono in ogni maniera a favorire Venezia, valer deve la eloquenza severa e incontendibile de' fatti bene avverati e gravissimi che riportati furono nelle due citate appendici, e che in modo evidente e positivo dimostrano esservi attualmente chi in vece nostra, e approfittando solerte de'nostri mezzi e di relazioni internazionali che dovrebbero essere esclusivamente nostre, fa da un lato con le altre nazioni marittime, e dall' altro con l' Italia, la Germania il Tirolo e la Svizzera, una parte rilevante, e che si va sempre più estendendo, di quel commercio che per intiero fare dovremmo direttamente e per conto nostro noi stessi, tramutando così per sola nostra colpa in commercio di puro transito, e perciò a noi tanto men utile, quel commercio ch' esser dovrebbe diretto, e conseguentemente per noi tanto più vantaggioso.

Ora, poichè coll' adoperarci più premurosamente di prima a trar profitto da' nostri mezzi, ad allargare le nostre relazioni, a sviluppare vie più i nostri traffici, noi stiamo indubitatamente nel nostro diritto, nè offendiamo in verun modo i diritti altrui, poichè d' altra parte è col commercio e colla industria manifatturiera che questa maravigliosa città sorse, ingigantì e dee mantenersi, e poichè infine è dal commercio e dalla industria che deriva e si misura il grado di potenza, di ricchezza e di civiltà di un paese, saggio e molto provvido concepimento fu certo quello di fondare a Venezia, come divisò da principio, una Società anonima col capitale di quindici milioni di lire austriache, diviso in diecimila azioni di 1500 lire per una, e collo scopo tutto patrio e lodevolissimo di *fare il commercio diretto d' importazione e di esportazione per conto proprio e di terzi sopra bastimenti proprii e d' altrui, non che qualunque altra operazione commerciale che la direzione della Società medesima credesse opportuna* (a), invitandovi a prender parte con bella ed utile gara, non il ceto mercantile soltanto, ma qualunque altro, anche mediocre, capitalista estraneo per la sua condizione sociale a questa natura di affari.

Del quale impulso ed esempio io penso che vi fosse assolutamente mestieri, imperciocchè sebbene sia volgare l' assioma, che la unione moltiplica la forza, non a tutti però è dato di saper apprezzare abbastanza, come questa forza concentrata e giudiziosamente applicata alle commerciali speculazioni imprima loro un movimento affatto straordinario ed un vigore ammirabile. D' altronde poi per aprire nuove vie, come per reintegrar quelle che il tempo e le umane vicende han diroccato, occorrono forze possenti, intelligente e ferma risoluzione, perchè poi, aperte ed appianate che sieno, anche le forze minori possano da sè medesime agevolmente e con successo percorrerle.

Credo perciò che molte e sincere grazie sieno da rendersi agli otto negozianti e banchieri tra i primarii e più rispettabili di questa piazza, i quali penetrati del bisogno

(a) Articolo 1.° degli Statuti.

rense ai lodati ragguardevoli Personaggi, avanti il SS. Sagramento esposto nell' altar Papale, e con ciò ha voluto dare a tutti l'esempio e della sua tenera divozione, e di quanto le sia a cuore di pregare per l' oggetto grande della Canonizzazione. (*D. di R.*)

Sono giunti a Roma, per la prossima solenne Canonizzazione, i Monsignori Arcivescovi di Fermo, di Salerno, di Spoleto e di Tarragona, e i Monsignori Vescovi di Perugia, di Veroli, di Viterbo, di Marsi, di Massa Marittima, di Rieti, di Città della Pieve, di Anagni, d' Imola, di Nocera, di Civita Castellana, di Tivoli, di Pozzuolo, di Segni, di Loreto a Recanati, di Foligno, di Narni, di Alatri, di Amelia, di Bojano, di Castellamare, di Trivento, di Nusco, di Anastasiopoli. Devono pure arrivare per tale augusta funzione altri Arcivescovi e Vescovi d' Italia e di altre parti. (*Idem.*)

NB. *L' abbondanza delle materie ci costringe a differire la Continuazione della sposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.*

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

I fogli di Nuova Yorck del 23 aprile annunziano che l' ammiraglio Baudin aveva significato ai Messicani che, se il trattato di pace non fosse stato ratificato prima del 20 di marzo, egli avrebbe ricominciato le ostilità. I Messicani chiesero ed ottennero che il termine perentorio venisse protratto al 27. I consoli francesi intanto stavano per riprendere le loro cariche a Messico, e l' incaricato di affari della stessa nazione già era partito da Vera Cruz per tornare alla capitale.

Il pacchetto inglese lo *Spey*, veleggiando per mettersi in alto da Vera Cruz, scorse, a due miglia di distanza circa, un grosso bastimento a vapore che navigava verso un brigantino mercantile degli Stati-Uniti. Quando lo *Spey* si trovò ad un miglio e mezzo dal vapore, alzò fiamma e bandiera, alla qual gentilezza il vapore non mostrò, per ben un quarto d'ora, di punto abbadare. Il comandante dello *Spey*, sospettando che quel bastimento appartenesse alla squadra francese del blocco messicano, fece trarre un colpo di avviso con una colubrina, verso il vapore: la palla cadde a forse quaranta iarde avanti alla prora della nave sconosciuta. A questa intimazione il bastimento a vapore, che era veramente francese, alzò alla sua volta fiamma e bandiera; se non l'avesse fatto, dice lo *Standard*, un secondo colpo sarebbe stato diretto molto meglio. Benchè lo *Spey*, prosegue il foglio tory, fosse una corriera, esso è però per ogni rispetto un vascello da guerra, le cui bandiere e fiamme debbono essere rispettate, e non trattate con contumelia da nessuna nazione dell' universo.

ASIA — PERSIA

Lettere di Bombay del 25 febbraio, nella *Naval and Military Gazette*, confermano la nuova, già per noi riferita, che il residente inglese di Bushire ha ritirato la sua bandiera per ricevuti insulti, e che il *Wellesley* di 74 cannoni ebbe ordine di recarsi dinanzi quel porto per ridurre coll' *ultima ratio* i Persiani a migliore consiglio. Aspettiamo da un momento all' altro l'annunzio, che Bushire non è più che un mucchio di rovine. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Corre voce, dice il *Sun*, del 9, che l' amministrazione tory è quasi già formata, e doveva essere annunziata il 10 nella *Gazzetta di Londra.* Il nuovo gabinetto sarà, dicono, composto come segue: sir Robert Peel, primo lord della tesoreria e cancelliere dello scacchiere; il duca di Wellington, presidente del consiglio; lord Lyndhurst, lord cancelliere; il conte di Aberdeen, segretario di stato al dicastero degli affari esterni; sir James Graham, al dicastero degl' interni; lord Stanley, al dicastero delle colonie; sir Frederick Pollock, procuratore generale; sig. Gresswell, sollecitator generale; il duca di Beauford, lord ciambellano; il conte di Wilton, lord scudiere; lord Wharncliffe, lord luogotenente dell' Irlanda; Sir Edward Sugden, lord cancelliere dell' Irlanda. — « Si dice, prosegue il *Sun*, che il duca di Richmond ebbe offerta, ma ricusò di entrare nel gabinetto Peel. Lord De Grey rifiutò similmente. La grande quistione della giornata si è quella dello scioglimento o non discioglimento della Camera: in ogni caso noi consigliamo tutti i veri riformisti a tenersi preparati per questo o quel caso. L' essere avvertito è un essere premunito. »

La Camera dei deputati di Francia, nella sua sessione del 10, continuò a deliberare sulla proposta del sig. Mauguin di presentare un rispettoso indirizzo alla corona per sollecitare la formazione d'un gabinetto diffinitivo. La parte sostanziale di questa proposta, quella che accenna alla domanda in genere di aver senza nuovi indugi un ministero stabile e permanente, venne, come si prevedeva, approvata quasi ad unanimi voti. La seconda parte, quella in cui si toccava delle qualità che determinar debbono la scelta della corona, fu riprovata. Il sig. Mauguin aveva invano tentato di temperare, spiegare il suo pensiero: egli disse di non voler altro che ministri abili, nazionali, onesti. La proposta del deputato della sinistra, ristretta così ai minimi suoi termini, fu rimandata all' esame degli uffici. — « Così, dice il *Débats*, la Camera ha riprovato appunto tutto ciò che, nella proposta, poteva risguardarsi come concetto proprio del sig. Mauguin, vale a dire gli epigrammi contro le amministrazioni precedenti, cui non gli piace di riconoscere che sieno state abili, oneste, nazionali. Quello che la Camera consentì di prendere in considerazione si è unicamente l' idea di presentare un indirizzo per supplicare il re di metter fine allo stato provvisorio del governo. Domani gli uffici si aduneranno per nominare una giunta, che avrà a definire i termini del progetto d' indirizzo. La Camera dovrà quindi deliberarne. » — Il *Nouvelliste*: « Nella formazione di un nuovo gabinetto vi sono, è certo, delle difficoltà, e niuno può dissimularle. Ma la Camera confida per risolverle nella propria sua forza, e nel buon volere della corona, cui sta per consigliare nei giusti termini del costituzionale suo diritto. Noi crediamo persino che all' ora che corre la corona già si è mostrata disposta a prevenire questa manifestazione. » — Il *National*: « Parlavasi oggi alla Camera, e nella capitale, di un ministero. Erano in predicato i signori Teste, Bresson, Cunin-Gridaine, Soult, ecc. Queste voci non ci parvero avere alcuna importanza, e non ne parliamo che per tenerne memoria. » — La *Quotidienne* pretende che, per mediazione del signor Teste, il maresciallo Soult ed il sig. Thiers si sieno rappattumati. Il giorno 11 il maresciallo Gérard è stato ricevuto dal re.

Il ministero spagnuolo ha dato anch'egli la sua rinunzia il 4 del mese. Le cause immediate di tale risoluzione non sono ancor note, neppure non si sa se la governadora abbia accettata tale rinunzia. — I fogli di Barcellona del 3 annunziano che il barone di Meer era giunto in quella città col suo stato maggiore e piccola scorta. Egli aveva lasciate le sue truppe a Martorell e ne' paesi vicini. Si conferma che i cristini han potuto rifornire Solsona.

Si ha oggi da Nuova Orleans l'avviso che il trattato di pace fra il Messico e la Francia è stato finalmente ratificato dai Messicani.

ARRIVI E PARTENZE — *nel giorno* 17 *maggio* 1839

Arrivati. I signori: conte Ettore Lucchesi Palli de' Principi di Capofranco, maggiordomo di settimana e gentiluomo di camera di S. M. il Re delle Due Sicilie, da Gorizia, al Leon bianco — il visconte E. Monti di Bese, scudiere di S. A. reale la duchessa di Berry, *idem*, *idem* — de Lewetzau Guglielmina, e Muller Luigia Augusta, di Copenaghen, da Milano, all' Europa — Lamandé, proprietario di Rouen, da Roma — Müller Cristiano Lodovico, dott. in teologia di Danimarca, da Milano, all' Europa — Vallee, proprietario di Tours, da Roma — Clabaut, nagg. di comm. di Quorieux, da Milano, alla Regina d' Inghilterra — de Dobrowolsky, assessore collegiale russo in ritiro, da Roma — Laing Samuele, inglese, da Firenze — Young, ecclesiastico inglese, da Roma, all' Europa — Metzler, naturalista inglese, da Milano, alla Luna — Bagne, cittadino americano, da Trieste — Lacon, gentiluomo inglese, da Milano, all' Europa — Weinderot, proprietario di Berlino, da Trieste — Villata, gentiluomo inglese, da Roma, all' Europa — Oliva, poss. di Mergozzo, da Milano — conte Nicolai [illegible], da Trieste — de Zanetti, deputato centrale, da Padova — Quinard, neg. di Lione, da Trieste, al Leon bianco — conte Cocastelli Montiglio, guardia nobile deputato nobile presso la Congregazione Provinciale di Mantova, da Mantova — Webber, inglese, da Trieste. — Inoltre N. 196 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il conte di Dugarreau de St Aulaire, di Nantes, per Milano — Dugarreau Beaupoil de St Aulaire, tenente di cavalleria, *idem* — Bastide d' Isar, proprietario, *idem* — de Salving, praticante di concetto presso la R. camera ungarico-aulica di Fiume, per Trieste — Mistral, proprietario, per Milano — Grassi, ingegnere, per Trieste — Aguirre, neg., per Milano — dott. Gray Asa, naturalista americano, per Trieste — Sarmiento Giosuè, neg., per Milano — De Le Poer Beresford, ufficiale britannico, per Firenze — Lecreps, neg., per Milano — barone de Schwabheim, colonnello d' artiglieria e cavaliere russo, per Trieste — Föhr, neg., per Firenze — de Schopping, generale maggiore in ritiro russo, per Vienna — Roman, neg., per Treviso — Tucker, gentiluomo inglese, per Firenze — Pastor, neg., per Bologna — Leslie, tenente colonnello al servizio di S. M. Britannica, dott. onorario in diritto civile presso l' università d' Oxford e vice-presidente presso quella società reale di letteratura, per Milano — Hutchins, gentiluomo inglese, *idem* — Gaja, neg., per Trieste.

TRAPASSATI — *Li* 15 *maggio* 1839

Giuseppe Dall' Arme del fu Francesco, civile, d' anni 62 — Giovanni Mikelli del fu Antonio, R. impiegato in pensione, d' anni 79 — Domenico Papa di Giovanni, d' anni 1 — Anna Toma di Giuseppe, d' anni 1, mesi 8 — Maria Vianello di Gio. Battista, d' anni 1, mesi 9 — Totale N. 5.

SPETTACOLI D' OGGI

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Prima rappresentazione del melodramma in due atti nuovo per Venezia *Caterina di Guisa* parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Riposo.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D' ASTA

N. 6615-600. Andato deserto il primo esperimento d' asta effettuatosi per appaltare il lavoro di escavo del tronco del Canal Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna. — Si deduce a pubblica notizia, che avrà luogo nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antim. un secondo esperimento d' asta sotto le condizioni seguenti approvate con Governativo decreto n. 10499 1359 13 marzo 1839 — 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegaz. Prov. nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 30 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. La pagamento delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facoltazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 30 aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

di aggiungere nuovi elementi di vita al nostro commercio diedero opera intelligente e solerte per soddisfarvi; rinunziando con nobile disinteresse ad ogni compenso, non solo per le molte cure sin ora già avute, ma anche per le infinite altre che si accingono di sostenere nel primo anno della grande azienda, durante il quale offrirono di sottoporsi gratuitamente al gravoso incarico della direzione, con l'ottima vista di contribuire allo sviluppo pratico delle norme che furono da loro stessi tracciate.

A questa grande intrapresa sì pel fine filantropico che la promosse, come per la fiducia inspirata dalle persone onorevolissime che la fondarono, e che cominceranno a starne al timone, non è mancato, sin da allora che se ne ebbero i primi indizii, il consenso universale e lusinghiero degli uomini più ragguardevoli per senno e più distinti per amor patrio; voglia il cielo che a tale consenso pienissimo corrispondano pure gli effetti, e che la intrapresa medesima, segnando quasi un' era novella di ricchezza e progresso, contribuisca efficacemente acciò il commercio di quest' antica regina dell' Adriatico possa rifiorire ed estendersi quanto le è consentito da' possenti suoi mezzi, e quanto ogni onest' uomo, ogni buon cittadino deve augurarlo.

Così un eguale incoraggiamento ricevere potessero le nostre arti; così delle altre società fornite di capitali, di buon volere e d' intelligenza sorgessero ad animare quella industria manifatturiera, che un giorno tanto mirabilmente concorse ad accrescere lo splendore e la opulenza del nostro paese!

G. B. Martelli.

AVVERTENZA

A tenore del Manifesto col quale fu proposta l' associazione alle litografie delle quattro Pale, dipinte pel nuovo tempio di S. Antonio in Trieste, i sottoscritti avrebbero già dovuto pubblicare la prima, rappresentante *Maria Vergine che legge ed interpreta le profezie*, del Grigoletti. Ed essi veramente si adoperarono con ogni studio e solerzia per riuscir nello scopo, e sodisfare la giusta esigenza de' sigg. Associati, ma non poterono raggiungerlo per ostacoli, che non istava in lor superare. Per poco che uno si conosca dell' arte, sa quanto sia malagevole, per non dir impossibile, disegnar sulla pietra ne' giorni umidi, e quindi gli scirocchi, che con tanta insistenza dominarono per vario tempo, fecero proseguir l' opera lentamente. Ell' è per altro a buon termine, e sol che la stagione, come si ha diritto di sperare, si faccia più mite, sarà in breve condotta a fine. I sottoscritti si credettero in debito di far la presente dichiarazione per tranquillità degli onorevoli sigg. Associati, i quali, gentili d' animo come sono, vorranno compatire un indugio; che non si avrebbe potuto togliere se non con discapito della diligenza e perfezione, possibile, del lavoro.

Venezia 17 maggio 1839.

Antonio Viviani, *membro onorario della R. Accademia.*

N. Mengatti.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

13. 14. 15. 16. 17. e 18. St. Salvatore.

S. Michele di Murano 19. 20. e 21.

Correzione. — Nella biografia del conte Mocenigo inserita nella Gazzetta d' ieri fu sbagliato il cognome della madre del nobile defunto. Si legga, lin. 6, *Rubina Cintavali*, non *Centuvali*.

NB. *A motivo dell' abbondanza delle materie si differisce il Gazzettino Mercantile alla ventura settimana.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia — Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 79 — SABBATO 18 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

AVVISO D' ASTA.

L' Imperiale Regio Comando della Città e Fortezza di Venezia, porta a pubblica notizia, che nei giorni 5 cinque e 6 sei giugno prossimo venturo alle 10 dieci antimeridiane sarà aperta l' asta nell' Uffizio dell' Arsenale Terrestre per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto di Artiglieria di Guarnigione, quali sono Chiodi, Ferramenta, Legname, Parti componenti i Fucili, Oggetti di Cancelleria ec. per l' anno militare 1840 cioè dal novembre primo 1839, a tutto ottobre 1840.

Condizioni.

1. Ognuno che vuol essere ammesso all' asta deve comprovare la capacità di poter intraprendere la fornitura mediante certificato appositamente rilasciato dalla Camera di Commercio, oppure farsi riconoscere regolarmente dall' autorità competente.

2. La cauzione per l' esatta manutenzione del contratto, e per tutte le conseguenze che da esso ne derivassero, viene stabilita pel Distretto di Artiglieria come segue:

Per l' Arsenale Terrestre di Venezia.

Per l' articolo

A. Parti componenti i fucili austriache L. 250.

B. Materiali e generi diversi idem 100.

C. Corame e pellame idem 12.

D. Lavoro da bandaio idem 5.

E. Ferramenta ed altre manifatture di rame, bronzo ed ottone idem 340.

F. Legname forte da opera idem 300.

G. Carboni idem 250.

H. Lavori di cappellaio idem 12.

I. Diversi requisiti ed utensili idem 50.

L. Utensili per le barche idem 35.

M. Cordame idem 30.

N. Oggetti da Cancelleria e disegno idem 400.

O. Lavori di setolaio idem 70.

P. Legname forte per gli affusti idem 150.

Q. Legname dolce idem 200.

3. La cauzione è da prestarsi nel momento dell' asta o in denaro contante, o in obbligazioni dello Stato secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fidejussoria, ovvero mediante una piaggieria sull' accettabilità della quale dovrà decidere l' Uffizio del Fisco.

4. Si permette ai concorrenti, che all' asta avessero prestata la cauzione in denaro contante od in obbligazioni di cambiarle a loro piacere in una cauzione reale o fidejussoria.

5. L' asta viene deliberata separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli più sotto specificati.

6. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando Distrettuale d' Artiglieria anche nel giorno precedente la licitazione, però che l' offerente nel giorno in cui si ha da tenere l' Asta, presenti la cauzione prestabilita per l' articolo per cui egli fece l' offerta a sicurtà dell' Erario: dopo chiusa l' asta non si accettano offerte, o miglioria di sorte alcuna. Se prima del finire l' asta verbale, venisse sopra un od altro articolo fatta un' offerta in iscritto migliore ad essa esibita, o di quella stata fatta nell' asta verbale, si proseguirà la medesima coll' offerente in iscritto e con tutti gli altri concorrenti, che si troveranno presenti, e prendendo per base l' esibizione in iscritto; se però la stessa fosse uguale alla miglior offerta vocale resterà sempre quest' ultima la preferenza, ed in allora non verranno considerate le dichiarazioni che qualcheduno offra per qualche procento di più dell' ancor incognita miglior vocale esibizione.

7 Offerte in iscritto verranno soltanto accettate sotto le seguenti condizioni:

a) se le stesse giungono prima della formale chiusa dell' asta, e sarà alle stesse unito il vadio prefisso, oppure la cartella cauzionale dell' eseguito versamento nella cassa;

b) se il concorrente all'asta nella sua offerta in iscritto precisamente si dichiara, che non disattenderà dalle pubbliche condizioni d'asta, anzi assume tutte le suddette condizioni come se le stesse gli fossero state dette all'asta verbale, e ch' egli avesse pure confirmato il protocollo;

c) se egli con l' offerta in iscritto assume l' obbligo, di voler in qual caso, ch' egli rimanesse il deliberatario, completare il suo vadio all'aumento dell' intiera cauzione; appena che sarà arrivato di ciò in Ufficio cognizione, ed in caso, che non lo eseguisse, di sottomettersi alla procedura di legge, come s' egli stesso avesse, versata la cauzione o principiato già il fornimento, acciò possa indi in via di legge esser tenuto al supplimento dell' intiera cauzione;

d) finalmente deve la suddetta scrittura contenere al di fuori l' articolo, sopra il quale viene fatta l' offerta.

8. Il deliberatario non può cedere nè in totalità, nè in parte il contratto, ad un altro. In caso della morte del contraente durante il tempo della fornitura i suoi eredi sono tenuti senza restrizione di sorte all' adempimento delle condizioni del contratto.

9. La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca, e mandato del Comando d' Artiglieria. Oggetti di poca importanza, e piccole quantità devono essere consegnate sul momento tostochè lo richieda il bisogno; oggetti determinati, e grandi quantità dopo sei settimane dall' emissione del mandato.

10. I deliberatarj sono tenuti a conseguare ai depositi dell' Artiglieria in Venezia gli oggetti sì in grande che in piccola quantità a proprie spese senz' avere diritto di qualche compenso verso l' erario nè pel trasporto, nè per dazj, nè per qualsiasi altra spesa che dovessero incontrare a tal oggetto. Allo stesso modo avvenisse che gli Artisti abbisognassero dai depositarj dell' Artiglieria Ferramenta, od altri materiali per loro lavori, sarà tenuto il rispettivo Fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere per ciò abbonni di sorta. Inoltre si aggiunge, che se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà egli obbligato di tenersi un apposito agente costì domiciliato, onde possa il Comando del Distretto occorrendo momentaneamente un od altro di quei articoli da esso deliberati tenersi a questo, per cui dovrà il medesimo esser nominato al già detto Comando.

11 I fornitori hanno pur l' obbligo di consegnare una maggiore o minore quantità degli oggetti, che ad un dipresso all' asta furono indicati, ai prezzi di delibera, senza poter pretendere nessun compenso.

12. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di buona e perfetta qualità. Le verghe di ferro devono essere delle Fabbriche della Stiria, e precisamente conformi alle misure Viennesi che sono in uso presso quelle Fabbriche, nessun Fascio può contenere un maggior o minor numero delle verghe prescritte come pure non può oltrepassare di 100 libbre. In caso contrario esse non saranno accettate. Le pelli di bue, e di vitello conciate devono essere lavorate colla sola concia senza mistura nè di allume, nè di salamoia.

Il legno deve essere secco, sano, senza lesione, e senza midolla, e tagliato a tempo debito 3 anni prima della consegna, perlocchè dovranno i particolari fornitori essere provveduti d' un certificato dell' Ispettore dei Boschi della Provincia. Il legname sarà inoltre delle dimensioni che saranno fatte note, ossia sarà totalmente egual al campione.

Tutti quegli oggetti che non fossero perfetti e della prescritta qualità, nè eguagliassero totalmente i campioni, vengono rifiutati e devono sull' istante essere sostituiti da altri generi perfettamente buoni e servibili.

13. Si assicura il Fornitore che alla fine d' ogni mese sarà pagato dal Comando Distrettuale d' Artiglieria l' importo derivante dai generi consegnati, e riconosciuti servibili, o al fornitore stesso o ad un di lui Procuratore, il qual ultimo sarà fornito di procura legalizzata dall' Autorità competente. Il pagamento avrà luogo verso restituzione dell' ordine di consegna ed una quitanza in carta bollata. I Bolli occorrenti per l' estensione del contratto, e per le Quietanze staranno a carico del contraente.

14. Il contraente, non può, sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite coll' Imperiale Regio Comando Distrettuale d' Artiglieria, nè trarre in lungo, ne rifiutare la consegna dei generi ricercati, mentre questa sarà effettuata a tutta sua spesa, e pericolo.

15. Chi vuol essere ammesso all' Asta deve prestare sull' istante per quella parte alla quale egli aspira, la cauzione prescritta, dettagliata nel 2.° punto. Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente fino al termine del suo contratto; agli altri Aspiranti viene essa restituita subito che sia terminata l' Asta.

16. Nel caso d' un ribasso per cento pel computo del prezzo di ciascuno articolo, qualora, risultino delle frazioni, queste saranno cedute dal contraente a favore dell' Erario.

17. Il Contratto, è pel Deliberatario irrevocabile dal giorno della soscrizione del Protocollo di licitazione; per l' Erario dal giorno della ratificazione Superiore.

Qualora il Deliberatario al quale sarà fatta nota la superiore approvazione dell' atto d' asta, non adempia puntualmente alle condizioni del Contratto, l' Erario è autorizzato di obbligare il Deliberatario all' adempimento dei medesimo, ovvero di porre di nuovo l' impresa all'Incanto a tutte sue spese, ovvero di procurare gli articoli di consegna anche fuori delle vie d' Asta dove, come, da chi, e per qualsiasi prezzo, ed il Contraente è tenuto alla rifusione del prezzo superiore pagato pei generi medesimi, ed allora la cauzione viene trattenuta per lo sconto di quelle differenze che fossero da rifondersi, oppure se anche non si verificassero spese maggiori non viene restituita, ma è devoluta all' Erario.

18. In quel caso, che venisse incontrata una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni si farà l' incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui sottoposte, annotando, chè i prezzi fissati d' esclamazione d' ogni articolo occorrente per l' anno 1840, non che le quantitative, che per lo piccolo spazio non si possono apporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, i signori concorrenti potranno dal giorno d' oggi sino al giorno dell' asta, rilevare dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 6 pomeridiane, nell' Arsenale di Terra di questa Città.

Bisogno approssimativo per Venezia.

A. Articoli componenti i Fucili.

600 Baionette

100 Guardaman di ferro.

50 Coppa da fucile di ferro.

100 Bacchette.

400 Fascie di ferro per fucili d' infanteria.

50 „ ottone di cavalleria.

8 „ Casse di faggio pel fucili d' infanteria.

Fodere di baionetta, e diversi oggetti pei fucili e pistole di cavalleria e cacciatori.

B. Materiali di Drogheria.

100 Libb. Biacca d'Amburgo.

3 „ Colofonio.

300 „ Terra gialla e bianca.

30 „ Litargirio.

80 „ Colla garavella.

250 „ Sevo liquefatto o strutto.

10 „ Gesso da scrivere.

140 „ Candele di sevo.

20 „ Minio.

200 „ Olio d' olivo.

300 „ „ di lino.

100 „ Pegola nera e bruna.

5 „ Legno brasilo.

25 „ Negro fumo.

15 „ Sapone.

10 „ Grasso d'unghie di Pecora.

50 „ Songhia d' ingrassare i carri.

60 „ Catrame.

100 Pezze Pene lapis grosse.

50 Braccia Tela per le cartatuccie.

20 „ „ da sacchi.

80 „ Terliso.

8 Libbre Reffe greggio e bianco e diversi a tre generi di minore importanza, cioè Allume, Aceto di Vin, Colori d'olio, Saldature, Settole, Sponghe, Pietra pomica, Cera vergine, Bombaci ec. ec.

C. Pellame.

3 Pezzi Pelli di pecora liscie.

4 „ Pellami di bue, tra i quali saranno Vacchette griggie e nere e con unto in allume, e bulgaro e crude.

600 „ Unghie di bue, ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

D. Lavori di Bandaio.

3 Fiaschette di latta per l' olio.

3 Pezzi Spianzatoi di latta ed altri minori oggetti di Bandaio.

E. Ferramenta ed altri oggetti di Rame ed Ottone.

10 Libb. Vienn. di diverso fil di ferro e d' ottone.

50 „ Lamiera di ferro e d'ottone di diverse grossezze.

600 Pezzi Latta stagnata.

5 Libb. Vienn. Stagno fino

10000 „ Ferramenta in stanghe di varie dimensioni.

100 „ Acciaio fino ed ordinario.

70 Pezzi Fibbie nere e stangate con e senza rhote.

10000 „ diversi Chiodi neri e stagnati.

8 „ Candelieri d' ottone.

15 „ Lame da seghe a mano ed a tiro.

20 „ Trivelli di diverse dimensioni.

F. Legname forte.

15 Pezzi Assili di diverse misure.

100 „ Manuele per dirigere i cannoni.

100 „ Gavelli di ruote di diverse grandezze.

10 „ Mazzi e cavi di ruote.

200 „ Reggi di ruote diversi.

28 „ Stanghe di bettula e di faggio.

„ Diverse sorti di Legname, cioè di faggio, quercia, frassino, olmo e bettula di diverse misure per le vetture ed avantreno.

5 „ Zocchi di diverse misure.

20 „ Diversi Legnami di olmo e quercia per lavori grandi, ed altre sorti di Legname che vengono descritti nel protocollo d' Asta; secondo i campioni che vengono mostrati.

G. Carboni.

800 Centinaia Carbone di legno forte.

30 „ „ dolce.

H. Oggetti di Cappellaio.

30 Paia Scarpe di Feltro con sola leggiera.

I. Diversi Requisiti.

6 Sedie ripiene di crine e coperte di pelle.

6 Asciugamani.

2 Tendine verdi.

2 Pignatte di terra cotta.

200 Scope di bettula e di sorgo.

80 Stuoie.

10 Badili di legno.

2 Mole grandi.

5 Pietre per affilare i ferri.

20 Passetti di legno, e diversi altri oggetti e requisiti di minor importanza, che vengono descritti nel protocollo d' Asta.

L. Utensili per le Barche.

200 Pezzi scope.

2 banderuole rosse e bianche. Rosse.

4 „ Remi.

4 „ Palle.

2 „ Forcole.

2 „ Vele di 88 e 210 pertiche quadrate.

2 „ Stanghe per le Vele.

1 „ Albero.

M. Cordami.

15 Libb. Vienn. Spago di diverse grossezze.

5 „ Spago forzino, e merlino.

100 Klafter Cordoncini per le seghe da marangone.

100 Libb Vienn. Stoppa ordinaria e catramata.

100 „ Cavi grossi di tiraglio e da battimento di diverse grossezze.

20 Klafter Cinghieme, non che diversi altri oggetti di Cordame.

N. Oggetti per le Cancellerie e per disegno.

30 Risme Carta bianca e colorita per le cartatuccie.

1 „ Imperiale.

2 „ Reale

32 „ di Cancelleria

40 „ Concetto da scrivere.

20 Fogli Vellina

30 „ ordinaria pel disegno.

1/2 Risma sugante.

45 Boccali inchiostro nero,

6 Lotti gomma elastica.

40 Mazzi penne da scrivere.

30 Libbre Vienn. Candele di cera.

12 Scattole di bollini.

150 Pezzi penne lapis fine nere e rosse, e poi diversi colori fini pel il disegno.

5 Cera lacca Spagna rossa ed altri oggetti occorrenti in Cancelleria.

O. Settolaio.

6 Pezzi Spazzole forniti di settola.

5 „ Scopatoi.

80 „ Scovoli fornit. di settola pei cannoni.

15 „ Pennelli di pittore.

P Legnami per li affusti.

20 Pezzi Affusti diversi per i letti di cannone e mortaio.

Q. Legname dolce.

200 Pezzi Tavole di pino di diverse grossezze e lunghezze, ed anche di larice.

110 Klafter corrente Legna me dolce per la fabbrica quadrato e tondo di diverse grossezze d'[illegible].

100 Pezzi Stroghe per [illegible] [illegible] aperto.

500 „ Doghe da botte di larice e di legname dolce, e di diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d'Asta.

6000 „ Cerchi da botte di diverse grandezze.

NB. Tutte le Misure e Pesi s'intendono di Vienna.

Dall'I. R. Comando della Fortezza in Venezia, 20 maggio 1839.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 18298 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sperandio Falezzato.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 quindici luglio 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bonzio deputato Curatore della Massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 diecinove luglio 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli per tre volte coll'intervallo, di una settimana da una all'altra inserzione.

Per il Consig. Aulico Presidente
Il Vice Presidente SORANZO.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia li 6 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

AVVISO

A tutto giugno prossimo venturo resta aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica di Gazzo, posta al piano con buone strade, avente abitanti 1926 dei quali poveri circa numero 120, che hanno diritto a gratuita assistenza, per l'annuo assegno delle lire 600.

Il capitolato trovasi ostensibile presso questo Regio Commissariato, al cui protocollo gli aspiranti produrranno l'istanza corredata dei documenti voluti dai vigenti Regolamenti.

Dall'Imperiale Regio Commissariato Distrettuale
Sanguinetto li 28 aprile 1839
Il Regio Commissario
MESTRE.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1846 EDITTO

Per ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Villafranca si è stata presentata alla stessa Imperiale Regia Pretura da Giustino Brondan una petizione in punto del pagamento di austriache lire 185 60 dipendentemente da Carta di [illegible], del giorno 10 gennaio 1839.

Non constando il luogo dell'attuale dimora del nominato Angelo Bonetti, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà Imp. Reale Apostolica, è stata la petizione medesima al già precedentemente nominatogli curatore avvocato Parisi intimata affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione e del vegliante Regolamento Giudiziario.

Resta per tanto avvisato il reietto Angelo Bonetti col presente pubblico Editto il quale avrà forza della più regolare intimazione, essere stata prefissa a dedurre le eventuali sue ragioni in questa Imperiale Regia Pretura, coll'avvertenza portata dai paragrafi 20 e 25 del Generale Regolamento, la sessione all'Aula Verbale per la mattina 25 venticinque giugno prossimo futuro alle ore 9 nove antimeridiane, onde possa, volendo, comparire all'Aula Verbale, o far tenere e somministrare al detto curatore tutte le carte, di cui credesse far uso per la propria difesa, scegliendo anche con la debita notizia a quest'Imperiale Regia Pretura altro procuratore, ed usando di tutti quei mezzi che crederà opportuni nelle vie regolari, e di giustizia.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta privilegiata.

Dall'Imperiale R. Pretura di Villafranca

Li 27 aprile 1839

Il Regio Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Canc.

N 5836 AVVISO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essere stato decretato sulla istanza del cedente i beni Filippo Cecchi fu Giovanni Battista di questa città l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Cecchi.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta sostanza, ad insinuarla a tutto il giorno 14 quattordici agosto prossimo venturo inclusive a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato dottor Spranzi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso che sia il prefisso termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche agli non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula di questo Tribunale del di 5 cinque settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per tentare un amichevole componimento, e così pure per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e per tre volte [illegible] inserito nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 maggio 1839.
Fenzi segr.

N. 1577 EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere nel giorno cinque luglio 1838 mancato a' vivi in Ferrara Gandini Vincenzo senza testamento, e per la sostanza in questa giurisdizione esistente essendosi con decreto 26 giugno passato numero 2563 aperta la successione presso questa Pretura, e constando aver lasciati dopo di sè quattro figli, cioè Luigi, Antonio, Laura e Gioconda dimoranti nello Stato Pontificio, senza che si conosca il preciso luogo di dimora, e che si sappia se o quali altri eredi abbiano diritto alla successione, per ciò vengono diffidati ad insinuarsi avanti questa Prima Istanza entro al termine di un'anno ed a presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione dell'eredità sarà fatta in concorso del deputato curatore sig. avvocato Luigi dott. R[illegible]o e degli altri eredi che per avventura si fossero insinuati.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.
PICCINALI Canc.
Dall'Imperiale R. Pretura in Badia
Li 20 aprile 1839.
B. Bernardi Scr.

N. 16276 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza di Angelo Maria Berti del fu Giuseppe, cessionario di Pietro Zanchi del fu Girolamo, si procederà alla vendita nel giorno 1. primo giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula II Verbale, degl'immobili qui sotto descritti, oppignorati ed estimati, in pregiudizio della nobile Maria Foscolo del fu Francesco, vedova di Giacomo Boldù del fu Carlo, come erede del figlio Francesco Boldù.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 8 otto dello stesso giugno, alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II, avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 15 quindici del ripetuto giugno alle ore 10 dieci antimeridiane seguirà il terzo incanto, sempre però sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gl'immobili non potranno essere deliberati, al primo, secondo e terzo incanto, a[illegible] a prezzo eguale, o superiore, non mai inferiore della stima.

Secondo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito del decimo della stima, in moneta a tariffa, il quale per riguardo al deliberatario, dovrà essere imputato a deconto del prezzo ove si presti ad adempiere le altre condizioni dell'offerta, per cui avesse ottenuta la delibera, e pel caso in cui fosse a mancare alle condizioni stesse, dovrà rispondere per le spese del reincanto, e per la differenza in meno che fosse per emergere dal reincanto stesso, in confronto al prezzo di delibera.

Terzo. Gli altri nove decimi del prezzo dovranno dal deliberatario, essere pagati, pure in monete a tariffa, entro 14 giorni, dacchè sarà passata in cosa definitivamente giudicata la sentenza di graduazione, che sarà promossa sul prezzo medesimo.

Quarto. Dovrà però il deliberatario su tali nove decimi del prezzo, pagare l'interesse annuo col ragguaglio del 5 per 100, da versarsi in due rate semestrali posticipate, nella cassa dei depositi giudiziali del Tribunale, sotto la comminatoria, pel non esatto pagamento degl'interessi medesimi, di poter essere compulso in via esecutiva dell'atto di delibera, coll'istanza di oppignorazione sopra li frutti e rendite delli fondi, che vengono subastati.

Quinto. Potrà il deliberatario ottenere degl'immobili deliberati l'aggiudicazione, sempre che prima di produrre l'istanza, a quest'effetto abbia fatto inscrivere a suo carico, e sopra gli immobili a lui deliberati a favore dei creditori che saranno utilmente inscritti, l'importare degli insoluti nove decimi del prezzo ed interessi relativi, per l'effetto, che il prezzo stesso, e gl'interessi relativi abbiano la cauzione ipotecaria sugl'immobili stessi, li quali non passeranno in proprietà del deliberatario, se non sotto questo vincolo.

Sesto. Gl'interessi come all'articolo quarto cominceranno a decorrere dal giorno in cui avrà, a termini dell'antecedente articolo quinto, ottenuta l'aggiudicazione.

Settimo. Laddove il deliberatario, dopo divenuta cosa definitivamente giudicata, la sentenza di graduazione, lasci trascorrere quattordici giorni continui, senza essersi prestato al versamento dei nove decimi del prezzo nella Cassa depositi di questo Tribunale, sarà facoltativo a qualunque dei creditori utilmente graduati e della Sentenza di Classificazione, di promuovere con semplice istanza, in via esecutiva dell'atto di delibera, il reincanto degli immobili deliberati, onde questo reincanto segua a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario, ritenuto in di lui dovere di soddisfare a tale oggetto in proprio a ciò cui non fosse bastante l'importo del decimo depositato, come all'articolo secondo.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Vigna con fruttari di Campi 13. 2. 51 affittata ad Alessandro Lazza in detto Muscatre, con Casa e Chiavica alla lettera A del Tipo rassegnato dai periti Baccanello, e Sabbante, nei protocolli giudiziali 17 luglio 1837, situati a Lio piccolo, Comune di Burano, confinanti a levante Vigna della Rea convenuta nobile Maria Foscolo Boldù, a ponente Vallicella della stessa, a tramontana idem, a mezzodì Valle Paluga di ragione dei fratelli Tagliapetra detti Tacchelli, stimati i suddetti Campi austriache lire 467.

2. Vallicella di C. 59. 289 da pesce, per conto della R. convenuta Maria Foscolo Boldù, con Casetta e due Chiaviche, alle lettere B C, del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale promiscuo coeli altri fondi della Foscolo Boldù, con cavanna promiscua alla Chiavica, Vigna a questa ragione, e Valle Pelaga, di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchetti, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale della Speresera, a mezzodì Vigna di questa ragione, e Valle Paluga delli suddetti fratelli Tagliapietra detti Tacchella, sono stimati detti Campi austriache lire 1396. 80.

3. Valle di Campi 162. 86 pure di pesce, per conto della proprietaria suddetta nobile Maria Foscolo Boldù, con Casa e Chiavica alla lettera D, del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale del Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale dei Bari, a ponente Canale interno di questa ragione, promiscuo con cavanna prossima alla Chiavica, sono stimati detti Beni austriache lire 7935.

4. Vigna di C. 9. 2. 154 affittata a A[illegible] Z[illegible], con Casa e Chiavica alla lettera E del suddetto Tipo, situati come sopra, confinanti a levante Canale detto Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Valle di questa ragione sopra stimato, a ponente Vallicella di questa ragione, e Vallicella, a mezzodì Vigna, e Vallicella di questa ragione, cioè Maria Foscolo Boldù, sono stimati li suddetti Campi austriache lire 2682.

Tutti li suddescritti quattro appezzamenti sono della risultante stima di austriache Lire 16683 80, e sono compresi nei numeri di catasto 1237 1274 1275 1294 1277, i quali abbracciano tutto il Fondo a Lio piccolo, posseso dalla nobile Maria Foscolo Boldù.

Il Vice Presidente SORANZO.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 22 aprile 1839.
Bosoli Dir. di Sped.

N. 17621 EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza del Nobile Antonio Ottavio Muttoni del fu Francesco Gabriele di Vicenza in confronto di Luigi Maria Capellari del fu Antonio pure di Vicenza, e dei creditori iscritti sono stati prefissi li giorni 6 sei e 13 tredici giugno prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane ad Aula Verbale di esso Tribunale pel primo, e secondo esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all'asta degli stabili per essere deliberati al maggiore offerente ed a prezzo tanto nel primo che nel secondo incanto non minore di quello della stima, che è di austriache lire 2332 60.

Secondo. Non sarà ammesso applicante a cuno all'asta senza il mediante deposito del quinto del prezzo di stima da verificarsi previamente alle offerte, presso il Tribunale;

Terzo. Gli stabili passeranno in proprietà dell'aggiudicatario nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva, e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporre degli affitti, o dell'uso sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1838 ma l'assoluto dominio, e padronanza, non saranno accordati al detto deliberatario, che mediante la definitiva aggiudicazione fatta soltanto dopo che avrà pagato interamente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre al quinto, che sarà come sopra depositato, rimarrà presso il deliberatario fino all'esito della graduazione, con l'obbligo di contribuire l'interesse del cinque per cento in ragguaglio d'anno, che sarà depositato in seno del Tribunale, per seguire il riparto della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all'adempimento di tali condizioni, o di qualunque di esse, gli stabili saranno di nuovo subastati a tutto di lui pericolo, e spese

Immobili da vendersi posti in pianura del Lago.

Campi 0. 2 [illegible] arativi vignati in contrada del e Caselle, [illegible] [illegible] a mattina beni di Francesco Panetto e parte strada, a mezzodì Porte, a sera e tramontana Vincenzo Vigo.

Campi 0. [illegible] arativo vignato, con piante, nella contrada Orsara, confina a [illegible], a mattina Zolla, mezzodì [illegible] comune, sera Zilio, ed a tramontana parte Zilio

Campi 1. 2. 0. boschivo in contrada dei Cotteli, confina a mattina, e tramontana Tognon, a mezzodì e sera Porto.

Campi 2. 2. 0. arativi piantati, vignati, nella contrada di San Felice, confinano a mattina Ventiero, a mezzodì Vigo, a sera dal Lago, e [illegible] tramontana sorelle Chiesa, [illegible] ta il seguente.

Campi 0. 3. 0. Boschivo in detta Contrada, confina a mattina Meneghoni, a mezzodì suddetto [illegible], a sera Cutt[illegible], tramontana Moro.

Campi [illegible] arativi piantati vignati con casa nella contrada Caselle, confinano a mattina Moro e M[illegible], a [illegible] [illegible] e tramontana [illegible], strada, a sera Panetto.

Detti beni nel [illegible] vincolo in corso sono marcati censuarii numeri 537. 538 [illegible] 556.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente
Alborghetti e R[illegible] Cons.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 6 aprile 1839.
Facci Ascoltante f. f. di S.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 21 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 114

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno; 21 al sem.; 10.50 al trimestre.
Per Fuori » 57 » » 28.50 » 14.25 »
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplemento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
18	6	—	levar del sole	27	11	0	8	4	81	S.	Pioggia e vento	Linee 4 2/12
			2 meridiane	28	0	6	11	5	85	E.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	8	9	2	85	N. N. O.	Sereno	
19	7	—	levar del sole	28	2	0	10	8	86	N.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	2	0	15	5	79	E. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	0	12	0	82	S. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *le LL. MM. si trasferiscono all'I. R. Villa di Schönbrunn. Sovrane grazie.* — Impero Ottomano; *udienza di congedo al sig. Fuhrmann. Naufragio. Buono stato della pubblica salute.* — Inghilterra; *il Granduca ereditario di Russia visita la Torre di Londra. Petizione della Convenzion nazionale. Arresto del sig. Vincent. Commozione della regina nell'udir la rinunzia del ministero. Consigli di lord Melbourne. Sir R. Peel rinunzia all'incarico di formare un nuovo gabinetto. Ritorna l'antico. Festa di ballo a corte.* — Portogallo; *il governo non può pagare gl'interessi scaduti del debito esterno.* — Spagna; *Van Halen s'incammina a Madrid. Fatti della guerra.* — Belgio, *sessione dei rappresentanti.* Francia; *il duca di Bordeaux è confermato nel possesso del dominio di Chambord. Sessioni delle Camere del 10. Si elegge la giunta per l'indirizzo. Formazione del ministero differita. Grave commossa a Parigi. Comincia il 12 fra le 3 e le 4 ore pom. S'arresta a notte, e ripiglia la mattina del 13. Notizie d'Algeri.* — Italia; *visita di S. S. al re di Baviera. Morte del cardinale Fesch.* — NOTIZIE RECENTISSIME; *particolari delle turbolenze del 13, ec. ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 17 *maggio*.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice hanno lasciato ieri il Palazzo Imperiale, e si recarono ad abitare l'I. R. villeggiatura di Schönbrunn.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata d'indirizzare il seguente Sovrano Viglietto al Presidente del Consiglio Aulico di Guerra:

« Caro Conte Hardegg!

« Colgo l'occasione del giorno della festa del di lei cinquantesimo anno di servizio per darle una prova novella della Mia grazia e del grato Mio riconoscimento pei di lei meriti distinti, acquistati in codesta lunga ed onorevole carriera. A questo fine Io le conferisco la Grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, e vi aggiungo il desiderio, ch'ella possa ancora a lungo conservarsi al Mio servizio.

« Vienna 10 maggio 1839.

« FERDINANDO *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. Consigliere, franco da tasse, all'agente dei Sali in Venezia, Giacomo Alessandro Prescheri, in ricognizione dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 4 maggio corrente, si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo all'I. R. Consigliere di Appello della Gallizia, Cavaliere Francesco di Kronwald, in guiderdone dei lunghi, fedeli ed utili suoi servigi. (*G. di V.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 26 aprile.

Il consigliere presso la legazione di Russia, sig. di Fuhrmann, che sta per recarsi a Pietroburgo, ebbe il giorno 18 la sua udienza di congedo dal Sultano, che gli conferì l'ordine del merito ottomano. — Il piroscafo dei cambia-valute armeni, destinato alla regolare corrispondenza con Trebisonda, naufragò ultimamente urtando negli scogli che trovansi nelle acque di Samson. I passeggeri e l'equipaggio furono posti in salvo; ma della nave sarà molto se si potrà ricuperare la sola macchina. — La pubblica salute continua a mantenersi soddisfacente; onde restano smentite le nuove date da certe corrispondenze di commercio di stragi cagionate da insolite malattie. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 8 maggio.

Ieri S. A. I. il Granduca ereditario di Russia ed il principe Enrico de' Paesi Bassi, accompagnati dal loro seguito, dal conte Pozzo di Borgo, dall'ambasciatore d'Olanda, e da parecchi altri ragguardevoli personaggi, si recarono a visitare la Torre di Londra. La splendida comitiva giunse in cinque carrozze; quella del Granduca era tirata da quattro magnifici cavalli delle scuderie di S. M. e preceduta da due picchieri. Allorchè gl'illustri personaggi entrarono nella Torre, una guardia d'onore composta di cento uomini presentò loro le armi, mentre si sonavano a festa i tamburi. Il Granduca ed il principe furono ricevuti dal colonnello comandante e dal sig. Ponitt, il guardiano principale delle rarità della Torre, i quali li condussero nelle sale, e fecero lor vedere le armature, i gioielli e tutte le altre robe preziose contenute in quella fortezza. Scendendo dalle sale, i due principi trovarono schierati nel cortile altri cento uomini della guardia d'onore; essi li passarono in rassegna, e si mostrarono soddisfatti della lor bella tenuta. Dopo essersi riposati alquanto nella sala degli Ufficiali, ed aver significata la loro soddisfazione per tutto ciò che avevano veduto e pel modo con cui erano stati accolti, gl'illustri visitatori risalirono in carrozza, e si recarono alle darsene di S. Catterina. Essi parvero maravigliati della grandezza dei bacini e de' magazzini, che possono contenere milioni di mercanzie di tutte le parti del mondo, e che diedero agli eccelsi personaggi un'idea esatta della grandezza del commercio inglese. Una gran folla di popolo s'era condotta ne' dintorni delle darsene per veder passare i viaggiatori. Credevasi che le LL. AA. si recassero a visitare la Zecca, ma esse tornarono direttamente al West-End. Dicesi che nel corso della settimana il Granduca ereditario andrà a visitare le darsene di Londra e delle Indie Orientali ed Occidentali. (*Morn. Post.*)

I membri della Convenzione nazionale si sono adunati ieri mattina, nella sala delle loro assemblee in Fleet-Street, per portare la gran petizione cartista presso il sig. Attwood, che dee presentarla al Comuni. La petizione era stata collocata in una specie di nicchia sopra un carro. La polizia aveva cura di tener lontana la gente che si affollava intorno al carro. La petizione, coperta qual'è da 1,250,000 firme, ha 3,012 piedi di lunghezza ed è arrotolata: il diametro del rotolo è fra i tre ed i quattro piedi. Quando il rotolo fu ben adagiato sul suo trono, 200 o 300 persone vennero, per cura del signor F. O'Connor, ordinate in processione, e mossero verso la casa del sig. Attwood, ove si volea lasciar la petizione. Il sig. Attwood assunse volentieri l'incarico di presentare alla Camera la petizione, ma dichiarò di non la poter ricevere in casa sua.

Un corrispondente cartista di Londra, il libraio Vincent, è stato arrestato coll'imputazione di aver preso selante parte ad una conventicola illegale tenuta pochi giorni prima dai cartisti a New-Port. Sei altri cartisti furono presi e carcerati a Westbury. Tredici de' capi delle perturbazioni di Llanydloes sono pur essi in prigione.

Il *Morning Herald* pretende che, all'intendere lo scioglimento del gabinetto, la regina ne fu fortemente commossa, e pensò, sulle prime, a lord Normanby; ma che lord Melbourne però ebbe egli stesso il buon senso ed il coraggio di suggerire a S. M. di mandar a richiedere il duca di Wellington, e di mettere il paese senza riserva nelle sue mani.

Altra del 10.

Il *Moniteur* di Francia del 12 maggio contiene un dispaccio telegrafico in data di Londra, la sera del 10, il quale annunzia che la combinazione ministeriale tory è andata rotta. Ecco questo dispaccio:

« Sir Robert Peel domandò come condizione il licenziamento di parecchie (*plusieurs*) dame della regina; ma S. M. ricusò di consentire. Alle tre sir Robert retrocesse il mandato che aveva ricevuto. Lord Melbourne fu chiamato al palazzo. »

Il *Débats* riferisce il dispaccio, ed aggiunge: « La regina ha chiamato lord Melbourne, il quale ha consentito a ripigliare temporaneamente le redini dello stato, fin a tanto che un nuovo voto della Camera dei comuni determini in modo ancora più positivo la maggioranza. »

Leggesi nello *Standard*: « Abbiamo saputo che la prova di formare l'amministrazione sotto sir R. Peel è pel presente andata fallita, non per principio di pubblico interesse, su cui il sentire di S. M. e quello de' suoi consiglieri differissero, ma solamente per la circostanza che S. M. ricusò di separarsi da alcune (*some*) delle dame della sua casa.

« Da quanto abbiamo inteso, noi supponiamo che le dame che si volevano rimosse siano quelle le cui strette relazioni col ministero uscente, e la cui presenza attorno a S. M., avrebber reso impossibile per qualsivoglia ministero conservatore il governo dello stato, giacchè il ritenerle sarebbe risguardato come un evidente segno che i consiglieri officiali della M. S. non posseggono la sua fiducia, essendo che le consigliere del palazzo, governate dai loro consorti e fratelli, avrebbero avuta alla corte la direzione di una opposizione, ostensibilmente e palpabilmente sostenuta dalla corona. In tali congiunture era impossibile per sir Robert il comportarsi diversamente da quel che fece. »

Il *Globe* ed il *Courier*, nell'annunziare il mal esito della combinazione tory, pretendono che sir Robert domandò imperiosamente il licenziamento di tutta intera la casa della regina, dalla prima all'ultima persona. S. M. avrebbe risposto, colla fermezza propria dei principi della stirpe di Brunswick, che ella avrebbe amato meglio essere ridotta alla condizione di semplice suddita, e di rinunziare alla corona, anzichè venir privata della compagnia di quelle a cui è personalmente affezionata e che furono le amiche della sua infanzia. I due giornali whig applaudono, naturalmente, alla condotta della regina, promettono per lei la simpatia [illegible] del paese intiero, ed insistono per la ricostruzione del gabinetto, anzi per la formazione di un ministero quanto più si può liberale.

Il *Sun* dà per positivo che il sig. Shaw Lefevre ha consentito d'essere portato alla candidatura per la presidenza della Camera dei comuni, lasciata vacante dal sig. Abercromby.

Altra dell' 11.

Si conferma che, subito dopo il mal esito della combinazione tory, lord Melbourne venne chiamato da S. M. la regina al palazzo per occuparsi del rassestamento del gabinetto. Il nobile visconte ha domandato alcune ore di tempo per consultare co' suoi amici politici. Dopo questa consulta tenuta con essi, e con alcuni dei principali suoi sostenitori, lord Melbourne tornò presso di S. M., e le diede risposta affermativa. La Camera dei lordi, adunatasi il 10, si separò senza nulla deliberare.

S. M. ha dato nella passata sera la sua prima festa di ballo di corte per questa stagione nel palazzo di Buckingham. La duchessa di Glocester vi arrivò alle ore 10. Il Granduca Alessandro di Russia, accompagnato dal principe Federico dei Paesi-Bassi, vi giunsero alle ore 10 e mezzo. Alle 11 la regina, in compagnia della duchessa di Kent e dei reali viaggiatori, entrò nel salone, di dove passò nella sala del ballo. Essa diede principio alle danze in una quadriglia col Granduca, col principe Federico, e colla principessa Augusta di Cambridge. L'orchestra suonò l'*Alessandrina*, di Strauss, *Homage à la Reine de la Grande Bretagne*, i waltzer di Grose, e la quadriglia di Musard: *Reine Victoire*. La regina, che portava le insegne dell'ordine della Giarrettiera, dopo alcune danze passò nella stanza del *Souper*, di dove ritornò nelle sale del ballo. A questa festa, che riuscì splendidissima e numerosissima, intervennero anche tutti i ministri stranieri. In questa occasione la regina mostrò di godere la più perfetta salute, e di essersi interamente riavuta dall'agitazione e dall'imbarazzo in cui l'avea posta il rimpastamento ministeriale.

PORTOGALLO

Il nuovo gabinetto portoghese dichiarò per mezzo del ministro delle finanze nella Camera dei deputati, che il governo non è ancora in grado di pagare i due semestri scaduti degli interessi del debito esterno.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il generale Van Halen, già comandante dell'eser-

cito del centro, è arrivato a Guadalaxara con 200 cavalli di scorta e 20 muli di bagaglio. Pare ch' egli fosse avviato verso Madrid.

FATTI DELLA GUERRA

Le nuove di Baionna dell'8, anzi che confermare la voce sparsasi della presa di Ramalès per parte di Espartero, ripetono come cosa positiva che dopo la fazione del 30 di aprile questo generale ha veramente indietreggiato col grosso del suo esercito. Nulla d' importante non era pertanto accaduto in quelle parti: solo la mattina del 4 un battaglione cristino, che erasi mosso per dare il cambio a certi posti avanzati, fu assalito inopinatamente dalla moschetteria carlista e disperso. — Don Diego Leon, dopo di aver fatto un movimento di dimostrazione contro il forte di Santa Barbara presso Maguera, lo dicesi, rimandate le sue artiglierie a Pamplona, coi zappatori e con tre compagnie di ordinanza. — Un corpo di Cabrera volteggia in qua dall' Ebro, sulla frontiera della Catalogna: il barone Di Meer ne è gravemente minacciato. — Il generale Nogueras è partito da Madrid con 500 cavalli per l' Aragona. (G. P.)

BELGIO

Brusselles 9 maggio.

All'apertura della sessione di ieri l' altro, la Camera ricevette varii rapporti, specialmente quello della giunta incaricata di esaminare il progetto di ratificazione dei trattati commerciali e di navigazione conchiusi colla Francia e la Porta. La giunta propose di approvarli. La Camera approvò poscia, dopo brevi osservazioni, i progetti dei crediti di supplimento pe' ministeri degli affari esterni e della guerra, a voti unanimi.

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

La Corte reale d'Orléans ha confermato, giusta le conclusioni del sig. Vidaun, sostituto del procurator generale, la sentenza del tribunale di prima istanza, che mantiene il sig. duca di Bordeaux nel possesso del dominio di Chambord, dichiara infondate le pretensioni dello stato, e lo condanna a tutte le spese. (*J. des Déb.*)

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 10 maggio.*

Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

Si legge la proposta presentata dal barone *Mounier* nell'ultima sessione. Essa ha per titolo: *Progetto di legge relativo all'ordine della Legion d' onore.* Le principali disposizioni sono che il numero delle gran croci dell'ordine non possa esser maggiore di 50; quello de'grandi ufficiali di 100; quello de' commendatori di 300, quello degli ufficiali di 1000; quello de' cavalieri di 15,000. I principi ed i membri della famiglia reale, come pure gli stranieri a cui il ... giudizio numero computati. Salve queste eccezioni, nessuno non potrà essere promosso ad un grado superiore se non sia da quattro anni ascritto all'ordine nel grado inferiore; nessuno non potrà essere nominato cavaliere dove non abbia servito 25 anni nella carriera civile, o 20 nella militare. Tuttavia servigii eminenti, atti di devozione o di coraggio, potranno esentare da tali condizioni. Le altre disposizioni sono di disciplina, e determinano gli stipendii annessi a ciascun grado.

A tenore della decisione della Camera, il barone *Mounier* svolge i motivi della sua proposta. Dopo aver fatta la storia dell' origine degli ordini cavallereschi, l'onorevole pari dichiara che la profusione delle insegne d' onore ne diminuisce il pregio, e quasi lo distrugge, e ne attesta a pruova l'opinione de' più illustri scrittori. Esamina quindi ad uno ad uno gli articoli del suo progetto di legge, e ne dimostra la convenienza e la necessità.

La Camera decide a voti unanimi di pigliar in esame la proposizione, ed ordina che sia nominata una giunta che ne significhi il suo parere.

Il sig. *Tripier* sale quindi in bigoncia, e legge il rapporto della giunta incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all' ordinamento dei tribunali di commercio. La giunta ne propone l' approvazione. La Camera quindi si scioglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 maggio.*

Presidenza del sig. Teste.

Si seguita a discutere se si debba pigliare in esame la proposizione d' indirizzo fatta dal sig. Mauguin.

Il signor *Bechard*: Signori, alcuni degli oratori che parlarono da questa bigoncia sull' argomento che ci tiene occupati opinarono che, se la Camera dovesse limitarsi a chiedere alla corona di mettere coll' esercizio della sua prerogativa un termine alla peripezia ministeriale, la proposta dell' onorevole sig. Mauguin non avrebbe nessun effetto e dovrebbe essere scartata. I medesimi oratori hanno detto, che si poteva sperare di far uscire dalla discussione una maggioranza parlamentaria, e per conseguenza un ministero, e per quest' ultimo motivo s' indussero a sostenere la proposizione. Io ho, signori, sovr' ambedue questi punti un' opinione del tutto opposta. Io opino che l' indirizzo sia buono nel suo principio, ma pericoloso nella sua forma. Ne approvo pienamente il principio perchè i gran poteri dello stato non possono rimanere spettatori impassibili d' uno stato di cose che, se si prolungasse, porrebbe a repentaglio la fortuna e la tranquillità del paese; e la Camera dei deputati, come interprete ch' ella è degl' interessi generali, mi pare più specialmente obbligata a chiedere che tale stato abbia fine. Ma la Camera deve adoperare ne' limiti dei suoi poteri; ed ella fa, mi sembra, quanto può, quanto deve, deponendo a' piedi del trono le sue rispettose doglianze, e chiedendo un ministero al potere che, a tenor della Carta, ha solo, il ripeto, il diritto di eleggerlo. Se non che, si dire che la difficoltà non procede dalla corona, sì dall' impotenza di formare una maggioranza, e che tal maggioranza dee essere cercata col mezzo dello squittinio.

L' oratore segue dimostrando che questa speranza è un' illusione. Secondo lui, i partiti sono troppo in discordia perchè uno squittinio possa far chiara la maggioranza. Quello dei 221, ch' era il più concorde, è diviso ora all' infinito; si novera quasi tanti duci quanti soldati. Quello del sig. Odilon Barrot è diviso ancor esso; le opinioni di lui non sono in tutto simili a quelle di molti de' suoi seguaci. Lo stesso è del centro sinistro; l'onorevole signor Thiers ha in molti argomenti un' opinione diversa da quella di alcuni membri d' esso partito. Non è quindi possibile che lo squittinio possa formare una maggioranza; ma ben la maggioranza si formerà naturalmente sol che sia formato un ministero, poichè, dove tal ministero sia composto d' uomini dominati dall' amore degli interessi generali, dall' amore del bene del paese, ei troverà aderenti su tutti i banchi della Camera. (*Bene! benissimo!*)

Il sig. *Billault* discorre le conseguenze disastrose dell' attual condizione. Fa osservare che un ministero temporaneo non può esser bastante nelle congiunture in cui si trova il paese; e pure, egli aggiunge, un tal ministero, che non osa presentare nessuna legge di conto, vi ha presentato il budget, che non fu da lui compilato, di cui egli non dovrà valersi: ed intanto una peripezia delle più gravi ha abbattuto un ministero in un paese vicino, e la Francia non è in sì grave occasione rappresentata agli occhi dell' Europa.

L' oratore piglia poscia a dimostrare che il solo elemento di maggioranza nella Camera è il centro sinistro, e che dove il poter supremo non sia ad esso affidato, si corre di nuovo il rischio di trovare un' opposizione di 200 voti, la quale abbatterà ogni altro ministero alla prima occasione.

Il gen. *Bugeaud* crede anch' egli che vi sieno nella Camera gli elementi d' una maggioranza, e che il ministero futuro la raccozzerà. Crede che tal ministero debba essere formato al più presto possibile, ed annunzia che per lo scopo di affrettarne la formazione, i suoi onorevoli amici ed egli si sono dichiarati, in un' adunanza da lor tenuta, a favore d' un progetto d' indirizzo. Ma tal indirizzo, aggiunge l' onorevole oratore, dev' essere conveniente, rispettoso, steso in termini parlamentarii. La corona ama il paese, ella vuole il ben del paese; noi dobbiamo semplicemente manifestare i bisogni di esso, e sono persuaso ch' ella si affretterà di sodisfarvi.

... che sia posta a voti la proposta del sig. Mauguin.

Il *presidente* ne fa di nuovo lettura. (*V. la Gazzetta di N.* 107.) Molti deputati chieggono che lo squittinio si faccia prima sul 1.° § della proposizione, poi sul restante.

La Camera decide che il 1.° § debba esser preso in esame.

Il *presidente*: Or pongo a' voti il rimanente della proposizione.

Il sig. *Mauguin*: Io posso epilogare, ed epilogherò in poche parole la seconda parte della mia proposizione. Chieggo che la Camera scelga i suoi ministri fra persone abili, oneste ed affezionate a' nazionali interessi. (*Rumore al centro.*) Non so se in tal voto la Camera vedrà una censura del passato (*nuovo rumore*); ma spero ch' ella non ci vedrà un' impotenza per l' avvenire. (*Approvazione a sinistra.*)

La Camera decide di non prendere in esame il rimanente della proposta. Domani verrà nominata negli ufficii la giunta incaricata di fare il rapporto sulla prima parte di essa, e di stendere, se crederà, l' indirizzo.

Il sig. *Allard* depone sul banco il rapporto sul progetto di legge relativo alle pensioni militari, e la Camera quindi si scioglie.

Altra dell' 11.

La giunta per la compilazione dell'indirizzo Mauguin è stata nominata oggi dai varii officii della Camera. Fra i nove commissarii che la compongono, il centro sinistro conta cinque de' suoi; aggiungasi a questo numero il sig. Passy, che ha di diritto la facoltà di farne parte come presidente della Camera; se ne deduca il signor Berger, il quale, avendo avuto col suo concorrente egual numero di suffragii, e non essendo stato preferito fuorchè per ragione dell' età, non volle accettare. Il commissario pel VI ufficio è il signor Thiers, il quale, probabilmente, sarà quegli che stenderà o detterà l' indirizzo.

Si crede che questa rimostranza verrà ristretta al mettere energicamente in mora la corona di formare un gabinetto definitivo.

L'annunzio officiale della ratificazione del trattato conchiuso il 9 di marzo tra la Francia ed il Messico, è inserito oggi nel *Moniteur*. Esso è stato ratificato il 26 dello stesso mese dal governo messicano.

Altra del 12.

Il ministero diffinitivo è formato. Le ordinanze reali che lo costituiscono hanno la data d' ieri, e furono pubblicate dal *Moniteur* di questa mattina. Il nuovo gabinetto è composto come segue:

Il sig. maresciallo Soult, duca di Dalmazia, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato negli affari esterni, in sostituzione del signor duca di Montebello, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni d' ambasciatore presso S. M. il re delle Due Sicilie. Il sig. maresciallo Soult è in pari tempo nominato presidente del consiglio.

Il sig. Teste, membro della Camera dei deputati, è nominato guardasigilli, ministro secretario di stato al dipartimento della giustizia e dei culti, in sostituzione del sig. Girod de l' Ain, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di presidente del contenzioso nel consiglio di stato.

Il signor luogotenente generale Schneider, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento della guerra, in sostituzione del signor luogotenente generale Despans-Cubières, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di direttore dell'amministrazione personale al ministero della guerra.

Il signor ammiraglio barone Duperré, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento della marina e delle colonie, in sostituzione del signor barone Tupinier, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di direttore dei porti al ministero della marina, e quelle di membro del consiglio dell' ammiragliato.

Il sig. Duchâtel, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno, in sostituzione del sig. di Gasparin, la cui rinunzia è accettata.

Il sig. Cunin-Gridaine, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento del commercio.

Il sig. Dufaure, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dei lavori pubblici.

Il sig. Villemain, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dell' istruzione pubblica, in sostituzione del sig. Parant, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di consigliere alla corte di cassazione.

Il sig. Ippolito Passy, presidente della Camera de' deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento delle finanze; in sostituzione del signor Gautier, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di primo vicegovernatore del Banco di Francia.

(La precedente amministrazione non era composta se non d'otto ministeri; nell' attual gabinetto nove sono i ministri con portafoglio, a motivo della divisione del ministero del commercio e dei lavori pubblici in due dipartimenti.)

SOMMOSSA DI PARIGI

La pubblicazione delle ordinanze reali per la formazione del gabinetto fu preceduta da una grave sommossa. Ecco come il fatto è narrato dai principali fogli della capitale:

Il *Moniteur*: Oggi, 12, verso le quattro, una banda di faziosi armata assalì la prefettura di polizia: alcune guardie municipali e sergenti civici gli hanno risposto a colpi di moschetto. La banda si volse quindi verso il posto del palazzo di giustizia, che fu invaso e disarmato: ma questo posto è stato subito ripreso dalla guardia civica. I faziosi si sono poi impadroniti del posto del palazzo della città, il quale fu similmente ripreso dalla guardia civica, ed occupato dall'ordinanza. Respinti dal palazzo di città, essi si indirizzarono al quartiere S. Martin, e, dopo di aver saccheggiate parecchie botteghe di armaiuoli, formarono due barricate nella via Saint-Jacques-la-Boucherie: e barricate furono incontanente distrutte. Questa sera, la guardia nazionale, la truppa di ordinanza, e la guardia civica sono appostate in tutti i siti, e gareggiano di zelo e di coraggio. Negli altri quartieri della città, la pubblica quiete non fu turbata. In ogni dove i cittadini erano compresi da stupore e da indignazione per questo nuovo tentativo, il quale, come tutti gli altri, *è l'opera del partito repubblicano*, di quella fazione sempre in lotta contro l' ordine pubblico e la prosperità del paese.

Il *J. des Débats*: Quest' oggi, circa alle tre, nel mezzo della generale sicurezza, e mentre che la maggior parte dei cittadini erano al passeggio od alla campagna, una banda di scellerati piombò ad un tratto sulla città. Dopo di avere sfondato e saccheggiato un magazzino d' armi, son caduti in numero di forse 400 sul posto del palazzo di giustizia, custodito da un uffiziale di ordinanza, e da alcuni uomini. Essi uccisero l' uffiziale e disarmarono i soldati. Indi corsero alla prefettura di polizia ed al palazzo della città ad un tempo, fra le grida di *giù Luigi Filippo*! e sparando moschetti e pistole. Un picchetto della guardia municipale, uscito dalla prefettura predetta, e composto di venti uomini a cavallo, tentò di ricacciarli verso il *quai*. Una scarica fece perdere al picchetto cinque uomini. Questi coraggiosi peraltro non cessarono dall' inseguire i perturbatori, ed aiutati dal generale Duchand, governatore di Vincennes, il quale ivi capitò vestito da borghese, e che avea montato un cavallo di uno della guardia che ferito ne era stato, li respinsero sino alla via Planche-Mibray, dove i faziosi si sono affortificati dietro ad una barricata. Intanto un' altra banda erasi impadronita del posto del palazzo civico. Nel medesimo tempo un numero ragguardevole di faziosi si disseminava nel quartiere tra le vie Saint-Martin e Saint-Denis, vi erigeva barricate, da dietro delle quali faceva fuoco. Alle quattro più di dieci barricate formavansi in quel popoloso quartiere, e gl' insorti erano padroni di tutti i passi. Un concerto notabile pareva aver pre-

cito del centro, è arrivato a Guadalaxara con 200 cavalli di scorta e 20 muli di bagaglio. Pare ch' egli fosse avviato verso Madrid.

FATTI DELLA GUERRA

Le nuove di Baionna dell'8, anzi che confermare la voce sparsasi della presa di Ramalès per parte di Espartero, ripetono come cosa positiva che dopo la fazione dei 30 di aprile questo generale ha veramente indietreggiato col grosso del suo esercito. Nulla d' importante non era pertanto accaduto in quelle parti; solo la mattina del 4 un battaglione cristino, che erasi mosso per dare il cambio a certi posti avanzati, fu assalito inopinatamente dalla moschetteria carlista e disperso. — Don Diego Leon, dopo di aver fatto un movimento di dimostrazione contro il forte di Santa Barbara presso Mangueru, ha, dicesi, rimandate la sua artiglieria a Pamplona, coi zappatori e con tre compagnie di ordinanza. — Un corpo di Cabrera volteggia in qua dall' Ebro, sulla frontiera della Catalogna: il barone Di Meer ne è gravemente minacciato. — Il generale Noguerae è partito da Madrid con 500 cavalli per l' Aragona. (G. P.)

BELGIO

Brusselles 9 maggio.

All'apertura della sessione di ieri l'altro, la Camera ricevette varii rapporti, specialmente quello de la giunta incaricata di esaminare il progetto di ratificazione dei trattati commerciali e di navigazione conchiusi colla Francia e la Porta. La giunta propose di approvarli. La Camera approvò poscia, dopo brevi osservazioni, i progetti dei crediti di supplimento pe' ministeri degli affari esterni e della guerra, a voti unanimi.

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

La Corte reale d'Orléans ha confermato, giusta le conclusioni del sig. Vidalin, sostituto del procurator generale, la sentenza del tribunale di prima istanza, che mantiene il sig. duca di Bordeaux nel possesso del dominio di Chambord, dichiara infondate le pretensioni dello stato, e lo condanna a tutte le spese. (*J. des Déb.*)

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 10 maggio.*

Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

Si legge la proposta presentata dal barone *Mounier* nell'ultima sessione. Essa ha per titolo: *Progetto di legge relativo all'ordine della Legion d' onore.* Le principali disposizioni sono che il numero delle gran croci dell'ordine non possa esser maggiore di 50; quello de'grandi ufficiali di 100; quello de' commendatori di 300, quello degli ufficiali di 1000; quello de' cavalieri di 16,000. I principi ed i membri della famiglia reale, come pure gli stranieri non sono in questo numero computati. Salve queste eccezioni, nessuno non potrà essere promosso ad un grado superiore se non sia da quattro anni ascritto all'ordine nel grado inferiore; nessuno non potrà essere nominato cavaliere dove non abbia servito 25 anni nella carriera civile, o 20 nella militare. Tuttavia servigii eminenti, atti di devozione o di coraggio, potranno esentare da tali condizioni. Le altre disposizioni sono di disciplina, e determinano gli stipendii annessi a ciascun grado.

A tenore della decisione della Camera, il barone *Mounier* svolge i motivi della sua proposta. Dopo aver fatta la storia dell' origine degli ordini cavallereschi, l'onorevole pari dichiara che la profusione delle insegne d' onore ne diminuisce il pregio, e quasi lo distrugge, e ne arreca a pruova l'opinione de' più illustri scrittori. Esamina quindi ad uno ad uno gli articoli del suo progetto di legge, e ne dimostra la convenienza e la necessità.

La Camera decide a voti unanimi di pigliar in esame la proposizione, ed ordina che sia nominata una giunta che ne significhi il suo parere.

Il sig. *Tripier* sale quindi in bigoncia, e legge il rapporto della giunta incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all' ordinamento dei tribunali di commercio. La giunta ne propone l' approvazione. La Camera quindi si scioglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 maggio.*

Presidenza del sig. Teste.

Si seguita a discutere se si debba pigliare in esame la proposizione d' indirizzo fatta dal sig. Mauguin.

Il signor *Bechard*: Signori, alcuni degli oratori che parlarono da questa bigoncia sull' argomento che ci tiene occupati opinarono che, se la Camera dovesse limitarsi a chiedere alla corona di mettere coll esercizio della sua prerogativa un termine alla peripezia ministeriale, la proposta dell' onorevole sig. Mauguin non avrebbe nessuno effetto e dovrebbe essere scartata. I medesimi oratori hanno detto, che si poteva sperare di far uscire dalla discussione una maggioranza parlamentare, e per conseguenza un ministero, e per quest' ultimo motivo s' indussero a sostenere la proposizione. Io ho, signori, sovr' ambedue questi punti un' opinione del tutto opposta. Io opino che l' indirizzo sia buono nel suo principio, ma pericoloso nella sua forma. Ne approvo pienamente il principio perchè i gran poteri dello stato non possono rimanere spettatori impassibili d' uno stato di cose che, se si prolungasse, porrebbe a repentaglio la fortuna e la tranquillità del paese; e la Camera dei deputati, come interprete ch' ella è degl' interessi generali, mi pare più specialmente obbligata a chiedere che tale stato abbia fine. Ma la Camera deve adoperare ne' limiti dei suoi poteri; ed ella fa, mi sembra, quanto può, quanto deve, deponendo a' piedi del trono le sue rispettose doglianze, e chiedendo un ministero al potere che, a tenor della Carta, ha solo, il ripeto, il diritto di eleggerlo. Se non che, si dice che la difficoltà non procede dalla corona, sì dall' impotenza di formare una maggioranza, e che tal maggioranza debb' essere cercata col mezzo dello squittinio.

L' oratore segue dimostrando che questa speranza è un' illusione. Secondo lui, i partiti sono troppo in discordia perchè uno squittinio possa far chiara la maggioranza. Quello dei 221, ch' era il più concorde, è diviso ora all' infinito; si novera quasi tanti duci quanti soldati. Quello del sig. Odilon Barrot è diviso ancor esso; le opinioni di lui non sono in tutto simili a quelle di molti de' suoi seguaci. Lo stesso è del centro sinistro; l'onorevole signor Thiers ha in molti argomenti un' opinione diversa da quella di alcuni membri d' esso partito. Non è quindi possibile che lo squittinio possa formare una maggioranza; ma ben la maggioranza si formerà naturalmente sol che sia formato un ministero, poichè, dove tal ministero sia composto d' uomini dominati dall' amore degli interessi generali, dall' amore del bene del paese, ei troverà aderenti su tutti i banchi della Camera. (*Bene! benissimo!*)

Il sig. *Billault* discorre le conseguenze disastrose dell' attual condizione. Fa osservare che un ministero temporaneo non può esser bastante nelle congiunture in cui si trova il paese; e pure, egli aggiunge, un tal ministero, che non osa presentare nessuna legge di conto, vi ha presentato il budget, che non fu da lui compilato, di cui egli non dovrà valersi: ed intanto una peripezia delle più gravi ha abbattuto un ministero in un paese vicino, e la Francia non è in sì grave occasione rappresentata agli occhi dell' Europa.

L' oratore piglia poscia a dimostrare che il solo elemento di maggioranza nella Camera è il centro sinistro, e che dove il poter supremo non sia ad esso affidato, si corre di nuovo il rischio di trovare un' opposizione di 200 voti, la quale abbatterà ogni altro ministero alla prima occasione.

Il gen. *Bugeaud* crede anch' egli che vi sieno nella Camera gli elementi d' una maggioranza, e che il ministero futuro la raccozzerà. Crede che tal ministero debba essere formato al più presto possibile, ed annunzia che per lo scopo di affrettarne la formazione, i suoi onorevoli amici ed egli si sono dichiarati, in una adunanza da lor tenuta, a favore d' un progetto d' indirizzo. Ma tal indirizzo, aggiunge l' onorevole oratore, dev' essere conveniente, rispettoso, steso in termini parlamentari. La corona ama il paese, ella vuole il ben del paese; noi dobbiamo semplicemente manifestare i bisogni di esso, e sono persuaso ch' ella si affretterà di sodisfarvi.

...... che sia posta a voti la proposta del sig. Mauguin.

Il *presidente* ne fa di nuovo lettura. (*V. la Gazzetta di N. 107.*) Molti deputati chieggono che lo squittinio si faccia prima sul 1.° § della proposizione, poi sul restante.

La Camera decide che il 1.° § debba esser preso in esame.

Il *presidente*: Or pongo a' voti il rimanente della proposizione.

Il sig. *Mauguin*: Io posso epilogare, ed epilogherò in poche parole la seconda parte della mia proposizione. Chieggo che la Camera scelga i suoi ministri fra persone abili, oneste ed affezionate a' nazionali interessi. (*Rumore al centro.*) Non so se in tal voto la Camera vedrà una censura del passato (*nuovo rumore*); ma spero ch' ella non ci vedrà un' impotenza per l' avvenire. (*Approvazione a sinistra.*)

La Camera decide di non prendere in esame il rimanente della proposta. Domani verrà nominata negli ufficii la giunta incaricata di fare il rapporto sulla prima parte di essa, e di stendere, se crederà, l' indirizzo.

Il sig. *Allard* depone sul banco il rapporto sul progetto di legge relativo alle pensioni militari, e la Camera quindi si scioglie.

Altra dell'11

La giunta per la compilazione dell'indirizzo Mauguin è stata nominata oggi dai varii ufficii della Camera. Fra i nove commissarii che la compongono, il centro sinistro conta cinque de' suoi; aggiungasi a questo numero il sig. Passy, che ha di diritto la facoltà di farne parte come presidente della Camera; se ne deduca il signor Berger, il quale, avendo avuto col suo concorrente egual numero di suffragii, e non essendo stato preferito fuorchè per ragione dell' età, non volle accettare. Il commissario pel VI ufficio è il signor Thiers, il quale, probabilmente, sarà quegli che stenderà o detterà l' indirizzo.

Si crede che questa dimostranza verrà ristretta al mettere energicamente in mora la corona di formare un gabinetto definitivo.

L'annunzio ufficiale della ratificazione del trattato conchiuso il 9 di marzo tra la Francia ed il Messico, è inserito oggi nel *Moniteur.* Esso è stato ratificato il 25 dello stesso mese dal governo messicano.

Altra del 13.

Il ministero diffinitivo è formato. Le ordinanze reali che lo costituiscono hanno la data d' ieri, e furono pubblicate dal *Moniteur* di questa mattina. Il nuovo gabinetto è composto come segue:

Il sig. maresciallo Soult, duca di Dalmazia, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato negli affari esterni, in sostituzione del signor duca di Montebello, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni d' ambasciatore presso S. M. il re delle Due Sicilie. Il sig. maresciallo Soult è in pari tempo nominato presidente del consiglio.

Il sig. Teste, membro della Camera dei deputati, è nominato guardasigilli, ministro secretario di stato al dipartimento della giustizia e dei culti, in sostituzione del sig. Girod de l' Ain, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di presidente del contenzioso nel consiglio di stato.

Il signor luogotenente generale Schneider, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento della guerra, in sostituzione del signor luogotenente generale Despans-Cubières, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di direttore dell'amministrazione personale al ministero della guerra.

Il signor ammiraglio barone Duperré, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento della marina e delle colonie, in sostituzione del signor barone Tupinier, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di direttore dei porti al ministero della marina, e quelle di membro del consiglio dell' ammiragliato.

Il sig. Duchâtel, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno, in sostituzione del sig. di Gasparin, la cui rinunzia è accettata.

Il sig. Cunin-Gridaine, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento del commercio.

Il sig. Dufaure, membro della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dei lavori pubblici.

Il sig. Villemain, pari di Francia, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento dell' istruzione pubblica, in sostituzione del sig. Parant, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di consigliere alla corte di cassazione.

Il sig. Ippolito Passy, presidente della Camera dei deputati, è nominato ministro secretario di stato al dipartimento delle finanze; in sostituzione del signor Gautier, la cui rinunzia è accettata, e che ripiglierà le funzioni di primo vicegovernatore del Banco di Francia.

(La precedente amministrazione non era composta se non d'otto ministeri; nell' attual gabinetto nove sono i ministri con portafoglio, a motivo della divisione del ministero del commercio e dei lavori pubblici in due dipartimenti.)

SOMMOSSA DI PARIGI

La pubblicazione delle ordinanze reali per la formazione del gabinetto fu preceduta da una grave sommossa. Ecco come il fatto è narrato dai principali fogli della capitale:

Il *Moniteur*: Oggi, 12, verso le quattro, una banda di faziosi armata assalì la prefettura di polizia: alcune guardie municipali e sergenti civici gli hanno risposto a colpi di moschetto. La banda si volse quindi verso il posto del palazzo di giustizia, che fu invaso e disarmato: ma questo posto è stato subito ripreso dalla guardia civica. I faziosi si sono poi impadroniti del posto del palazzo della città, il quale fu immantinente ripreso dalla guardia civica, ed occupato dall' ordinanza. Respinti dal palazzo di città, essi si indirizzarono al quartiere S. Martin, e, dopo di aver saccheggiato parecchie botteghe di armaiuoli, formarono due barricate nella via Saint-Jacques-la-Bouchère: le barricate furono incontanente distrutte. Questa sera, la guardia nazionale, la truppa di ordinanza, e la guardia civica sono appostate in tutti i siti, e gareggiano di zelo e di coraggio. Negli altri quartieri della città, la pubblica quiete non fu turbata. In ogni dove i cittadini erano compresi da stupore e da indignazione per questo nuovo tentativo, il quale, come tutti gli altri, è *l' opera del partito repubblicano*, di quella fazione sempre in lotta contro l' ordine pubblico e la prosperità del paese.

Il *J. des Débats*: Quest' oggi, circa alle tre nel mezzo della generale sicurezza, e mentre che la maggior parte dei cittadini erano al passeggio od alla campagna, una banda di scellerati piombò ad un tratto sulla città. Dopo di avere sfondato e saccheggiato un magazzino d' armi, son caduti in numero di forse 400 sul posto del palazzo di giustizia, custodito da un uffiziale di ordinanza, e da alcuni uomini. Essi uccisero l' uffiziale e disarmarono i soldati. Indi corsero alla prefettura di polizia ed al palazzo della città ad un tempo, fra le grida di *giù Luigi Filippo!* e sparando moschetti e pistole. Un picchetto della guardia municipale, uscito dalla prefettura predetta, e composto di venti uomini a cavallo, tentò di ricacciarli verso il *quai.* Una scarica fece perdere al picchetto cinque uomini. Questi coraggiosi peraltro non cessarono dall' inseguire i perturbatori, ed aiutati dal generale Duchand, governatore di Vincennes, il quale ivi capitò vestito da borghese, e che avea montato un cavallo di uno de la guardia che ferito ne era caduto, li respinsero sino alla via Planche-Mibray, dove i faziosi si sono affortificati dietro ad una barricata. Intanto un' altra banda erasi impadronita del posto del palazzo civico. Nel medesimo tempo un numero ragguardevole di faziosi si disseminava nel quartiere tra le vie Saint-Martin e Saint-Denis, vi ergeva barricate, da dietro delle quali faceva fuoco. Alle quattro più di dieci barricate formavansi in quel popoloso quartiere, e gl' insorti erano padroni di tutti i passi. Un concerto notabile parea aver pres

date alle loro disposizioni. Uomini ben vestiti ed armati di armi di valore dirigevano le operazioni: servivano sotto i loro ordini uomini vestiti con *blouse*. La trama, ordita con una segretezza che mise in fallo la polizia del regno e le podestà di Parigi, veniva eseguita con un'audacia e vigore di cui, al dire dei testimonii di questa sanguinosa giornata, nessuna delle sommosse precedenti non avea ancora dato l'esempio. Alle cinque, la podestà cominciava a fare i suoi provvedimenti ed a raccogliere forze. Il generale Duchand era accorso allo stato maggiore della piazza e si avea fatto toccare all'armi. Erasi battuta la chiamata: la guardia nazionale si assembrava lentamente. La truppa di ordinanza si metteva in moto da ogni parte, e la sede della rivolta si trovava insensibilmente ristretta e bloccata da molti distaccamenti. Il posto del palazzo di città era stato rioccupato, la prefettura di polizia liberata. Ciò non pertanto i faziosi, fuggendo dalla cerchia entro la quale erano chiusi, penetravano più avanti nel cuore della città. Una barricata era stata formata alla bocca della contrada dell' Arbre-Sec, e le case vicine erano state sforzate, invase, e si empievano d'insorti. Sulla piazza degl'Italiani, uno torma di que' ribaldi aveva avventato e ferito di due moschettate il tenente colonnello Pelion, aiutante di campo del ministro della guerra. In moltissimi siti alcuni drappelli isolati fermavano i passanti, bersagliavano i soldati, e fuggivano a gambe, quando non si trovava barricate per riceverli e servir loro di schermo. Tale si era l'aspetto della rivolta verso le otto della sera. A quell'ora un gran numero di guardie nazionali, tornate a casa, eransi affrettate di armarsi e congiungersi coi prodi nostri soldati. Le barricate erano, quasi dappertutto, prese a forza, colla baionetta in canna, dalle due truppe unite, sotto una tempesta di palle tirate dalle case occupate dai faziosi. Quella della via dell' Arbre-Sec fu abbandonata nel punto che compariva un battaglione della 2.ª legione, ben risoluto a darvi l'assalto. Molte guardie nazionali furono ferite: si parla di parecchi uccisi. La guardia municipale ha molto sofferto. Il colonnello Ballon, del 53.° di ordinanza, è stato gravemente ferito. Gl' insorti parevano aver perduto molti dei loro. È difficile per altro il poter discernere la verità nelle confuse relazioni che vanno attorno nel momento che scriviamo. Solo possiamo assicurare che alle undici della sera i faziosi erano stati disnidati da tutte le loro posture, e che il passo per le vie non era più interrotto che dalla presenza della forza armata. I congiurati avevano armi, munizioni, intelligenze in ogni dove, rifugii assicurati in tutte le contrade ove comparvero. Essi procedettero con concerto: avevano fatto conto sul riposo della domenica, sulla dispersione della guardia nazionale, sulla securità delle podestà; sgraziatamente essi avevano avuto ragione.

Il Commerce: Appare dai fogli della sera che vi ebbe lotta nella via Montorgueil. Ci si dà per certo che tre degl'insorti furono mortalmente colpiti in questo combattimento. Al cadere della notte s'incontrarono pure parecchie barelle che portavano uomini i quali parea che fossero stati feriti nei siti più vicini della porta S. Denis. La maggior parte dei teatri non diedero rappresentazione. — A notte il fuoco rallentò, sia che gl'insorti avessero esaurite le munizioni, sia che la repressione da parte della pubblica forza essendosi fatta più energica, abbiano creduto dover disperdersi. Vi ebbe però ancora qualche colpo verso le dieci contro il corpo di guardia della porta S. Eustache. Un distaccamento dell'ordinanza si mostrò, ed i faziosi si dispersero. — Nella notte la città fu percorsa da pattuglie precedute da torce a vento.

Il Siècle: Alle undici l'insorgimento pareva concentrato nelle vie Sainte Avoye, del Temple, di Saint-Mery. Le truppe ancor non avevano potuto disloggiarne i perturbatori. — Il numero dei feriti, che già alle otto erano stati portati all'ospedal maggiore, sommava ad una ventina: la metà circa erano soldati; eranvi alcune donne ed alcuni vecchi. Le ferite sono gravissime: si fecero alcune amputazioni; sfortunatamente parecchi sono già morti. Tutte le lanterne della contrada Saint-Honoré, dalla contrada dell' Arbre-Sec sino alla Halle furono sfracellate: varie barricate erano state erette alla punta di Saint-Eustache ed al quinquivio della via dei Prouvaires e della via Saint Honoré; esse furono poi abbandonate ed occupate dalla truppa. Si fecero molti arresti: gli arrestati sono quasi tutti operai in *blouse*, la maggior parte ubbriachi.

Il Temps: All' altura di S.t-Leu, si fecero molti colpi di battaglione contro una casa, donde venivano tratti lungo tempo colpi di moschetteria. — Pare che vi avesse un disegno di attacco largamente ed abilmente combinato. Si scelse per eseguirlo la domenica, e l'ora in cui la maggior parte degli abitanti della capitale lasciano le loro case pel passeggio o pel pranzo. Aggiungasi la circostanza, che questi giorni essendo quelli in cui per ordinario si rinnovella la guernigione, potevasi prevedere una certa lentezza nel radunare i soldati, naturalmente preoccupati degli apparecchi della partenza. Il moto dei faziosi si mostrò simultaneo nei quartieri più l'uno dall'altro lontani. Si mentovano altre circostanze, che sembrano provare un preordinamento fra gli insorti: i capi, come pretendesi aver notato, avevano per distintivo certi cinti rossi: si vide parimenti qualche bandiera dello stesso colore. Molti dei combattenti portavano cinture, con giberne adattate sul davanti, come i cacciatori leggieri a piedi secondo l'ordinanza del maresciallo Gouvion-S.t-Cyr. « Non inquietatevi, disse uno dei faziosi ad alcuni abitanti spaventati, noi non facciamo se non quanto ci è prescritto. » Sarebbe questo un indizio che un ordine combinato governava la sommossa. Del resto, essi si misero all'opera senza le solite grida di raccozzamento: solo hanno tentato qua e là di provocare il popolo all'armi, però senza stimolarlo a nome di partito o di persona.

Il Nouvelliste: Un avvenimento inaspettato viene a mutar oggi la faccia delle cose. Una sommossa senza causa apparente, e che questa volta si presenta senza veruno dei segni che prendono per ordinario i moti popolari, sorvenne oggi a spargere lo stupore nella capitale, e ad insanguinarla. Nulla di tanto audace e di così incomprensibile non era stato tentato dalla cospirazione di Mallet (1812) in qua. Parecchie centinaia di giovani ben vestiti, benchè coperti di *blouse*, con cinti e giberne uniformi, han potuto assalire la prefettura di polizia, ed il palazzo della città: si potè sfondar magazzini d'armi, innalzar barricate in pieno giorno, e fra mezzo ad una popolazione affollata, senza che il governo fosse bastantemente avvertito o preparato.

Lo stesso giornale: Pare che questa mattina il prefetto della polizia avesse ricevuto l'avviso che il suo palazzo sarebbe stato assalito nella giornata; si aggiunge persino che l'ora delle tre gli venne indicata. Quantunque questo magistrato non credesse dover prestar piena fede a questo avviso, senza verun carattere di autenticità, non è però men vero che egli aveva fatti alcuni provvedimenti di precauzione, quello, fra altri, di far portare una certa quantità di cartucce al palazzo.

Il Constitutionnel: Vuolsi notare che le perturbazioni che hanno agitato oggi la capitale proruppero subitamente nel modo più inaspettato, non si sono gradualmente disvolte come accade nelle sommosse, e presentano tutti i caratteri di una trama preparata di lunga mano. Si accerta per altro che sin dalla mattina alcuni reggimenti avevano ricevuto l'ordine di non uscire dalle loro caserme. (Il *Débats* che riproduce l'articolo del *Constitutionnel* non riferisce quest' ultima particolarità.)

La Quotidienne: Questo foglio pretende spiegare nel modo che segue la cagion prima della sedizione del 12. Una settimana prima circa, in conseguenza di una lega di cappellai della via nuova Bourg-l'Abbé, una dozzina dei caporioni furono arrestati; si fu per liberarli che i lor compagni si determinarono il 12 ad assalire la prefettura. Alcuni della plebe si unirono a questi cappellai senza conoscerne la causa e cominciarono il primo attacco dei posti della piazza del Châtelet, del palazzo di città, del palazzo di giustizia.

Il Moniteur Parisien: Sin dal principio della sollevazione, le sale delle Tuilerie erano piene di un numero grandissimo di pari, di deputati, di generali. Il maresciallo Soult, venendo a salutare il re, senza essere stato chiamato al palazzo, disse a S. M.: « Ho udito che si tiravan colpi di fucile, ed ho creduto che il mio posto fosse vicino al re. Ho vestito la mia divisa, e sono accorso. »

Il Journal de Paris: Il 10.° di divisione è arrivato nella sera da Saint-Germain. Gli altri corpi che sono di presidio nelle vicinanze saranno pur essi chiamati probabilmente a Parigi.

Il Messager: Il maresciallo Gerard ha preso il comando di tutte le truppe del presidio.

Il Débats: Tutti i soldati che caddero fra le mani dei faziosi furono incontanente trucidati od orribilmente maltrattati. Si accerta che il disegno dei faziosi era d'impadronirsi a forza del Palais-Royal per farne una piazza d'armi ed una base di operazioni contro le Tuilerie. Questa sera sei pezzi di artiglieria furono condotti nel cortile del Carrousel, ove dovevano passare la notte. Molti cassoni contenenti 100m. cartucce furono pur condotti da Vincennes. Il generale Bugeaud è stato nominato a comandante della divisione formata dalle brigate unite dei generali de Rumigny e Lawestine. Un ragguardevole numero di pari, di deputati, di generali, di pubblici impiegati, si recò questa sera (12) alle Tuilerie. Il maresciallo Clauzel venne uno dei primi. Il re ha ricevuto in udienza particolare i signori Duchâtel, Passy, Dufaure, Villemain, Cunin-Gridaine. Il maresciallo Soult non ha lasciato il palazzo che dopo le quattro pomeridiane. La Camera dei pari fu convocata per domani a mezzodì. All' una, i pari andarono alle Tuilerie e furono ricevuti da S. M.

NOTIZIE POSTERIORI.

Il J. des Déb.: La notte trascorse pienamente tranquilla. Ieri sera, già sin dalle undici, i faziosi erano dispersi da ogni dove, le barricate distrutte, e la forza pubblica padrona di tutti i siti. Niun tentativo non fu rinnovato nella notte. Stamattina noi abbiam percorso i quartieri che erano stati il campo di que' sanguinosi eccessi: ogni cosa era pacifica e tranquilla: molti distaccamenti della guardia nazionale e dell' ordinanza erano stanziati nei punti principali. Nulla muove a credere che sieno per rinnovarsi gli scandali d'ieri; le botteghe sono aperte, e la popolazione ripiglia le abituali sue occupazioni. L'officina degli armaiuoli Lepage fratelli, in via nuova Bourg-l'Abbé, ove si formò il primo nucleo della rivolta, non è bottega ove le armi sieno in evidenza; il magazzino e il lavoratoio sono al secondo piano. Alcuni sconosciuti, i quali parvero conoscere molto bene queste particolarità del sito, furono notati fra gli assalitori che hanno sforzata l'entrata della casa e saccheggiato il magazzino. Questa circostanza si aggiunge a mostrare che i faziosi operavano secondo un disegno combinato e convenuto. Tutti i giornali concordano questa mattina sul carattere evidente di trama che ebbe l'attentato d'ieri.

La Presse: Questa mattina, 13, alle ore 4, si battè a chiamata in tutti i quartieri, ed in certi punti le scariche d'archibugi si fanno di quando in quando udire ancora.

Sette ore: Correva voce che molti cenciaiuoli s' erano presentati in armi sulla piazza Maubert, e che si era impegnata una viva zuffa. Non possiamo assicurare fino a qual punto tal voce meriti fede. In ogni caso, le truppe sono da per tutto in numero bastante da reprimere qualunque tentativo. Esse hanno fiducia nei loro capi, ed i loro capi sono pieni di risoluzione e d' energia.

Sett' ore e mezzo: Il re ed i duchi d' Orléans e di Nemours, seguiti da numeroso stato maggiore, percorrono a cavallo i bastioni ed i quartieri centrali.

Leggesi in un poscritto dell' *Echo français*, otto *ore della mattina*. La tranquillità sembra generalmente ristabilita; ciò non di meno un numero grande di truppe è raccolto in armi nelle vicinanze dell' Hôtel-de-ville, della Prefettura di polizia e sul Carrousel, che offre l'aspetto di un campo. Il passaggio pel giardino delle Tuilerie è vietato, il Louvre è chiuso.

La popolazione ancor tutta commossa, si reca in folla verso le contrade che furono teatro della sollevazione. Nella contrada S.t-Denis, sulle muraglie delle case scorgonsi numerose tracce di palle che ne scrostarono l'intonaco. Tutte le lanterne del Marché des Innocens, delle contrade S.t-Denis e S.t-Martin furono spezzate, e le case vicine alla piazza del Châtelet, sono occupate dalle truppe.

Le gravi circostanze in cui ci troviamo hanno accelerato la formazione del nuovo ministero.

Il Messager: Questa mattina, 13, alle ore otto, il maresciallo Gérard, accompagnato dal duca d' Orléans, ha visitato tutti i posti e passati in rassegna i distaccamenti di truppe di linea e di guardia nazionale che trovavansi sui punti principali. Verso le dieci ore, i posti ch' erano stati presi ieri, 12, dai sollevati, ed occupati poi dalle truppe di linea, furono abbandonati da queste, e da esse furono pure sgomberate le case da loro occupate. Allora gli oziosi sono entrati ed hanno esaminato a lor agio i luoghi; poscia alcune persone hanno tratto profitto di quell' abbandono per gettarne gli arredi dalle finestre, la qual cosa produsse una certa effervescenza, e nel tempo stesso un terrore, che s' è prontamente propagato. In pochi istanti tutte le botteghe del vicinato furono chiuse; i fautori de' disordini hanno profittato del tumulto per rinnovare i loro tentativi. Alle ore 11 alcune persone si sono raccozzate; giunti al Marché des Innocens, che serve di campo alla truppa di linea, cercarono d' impadronirsi del corpo di guardia e di formare una *barricata*; ma furono tosto rispinti da una viva scarica d' archibugi. Si dice che due d' essi sieno stati colpiti da alcune palle; ma non ci venne fatto di assicurarcene. Numerose pattuglie furono tosto messe in movimento ed hanno percorso i quartieri che trovansi compresi fra le contrade del Temple, l' Hôtel de Ville, i bastioni fino alla contrada Neuve-Vivien e la linea delle contrade che mena al *quai* dell'Ecole ed alla Grève. Di tempo in tempo avvenne qualche zuffa, ed ogni volta ne risultò qualche accidente.

Due ore pomeridiane. — Si continua a battere a chiamata in tutti i quartieri.

All'ora in cui siamo si vanno formando barricate nella contrada Neuve-S.t-Mery. Una vivissima fucilata si fa udire nella direzione della contrada S.t-Martin.

NOTIZIE DI ALGERI

Leggesi nel *Toulonnais*, in data di Algeri 27 aprile: Movimenti che sembrano annunziare qualche prossimo atto d' ostilità si fecero da alcuni giorni a levante della Mitidja. Forti pattuglie e distaccamenti composti di parecchie compagnie escono giornalmente dai campi di Kara Mustafà e del Fondouck, per tenere d' occhio le gole che conducono alle montagne degli Isser. Gli ordini spediti da Algeri succedonsi con rapidità e ingiungono la maggior vigilanza; il corso del Boudou-Haou, che separa il territorio francese dal territorio arabo, è scopo di diligenti esplorazioni. Fra le voci che girano, la più accreditata è che gli Arabi della montagna hanno l'intenzione di fare un'irruzione sulle tribù alleate, ed anche di venire ad attaccare i nostri posti avanzati.

Alcune persone, che diconsi bene informate, pretendono che il maresciallo governatore non abbandoni se non con rincrescimento il suo disegno della spedizione di Hamsa: i preparativi di tale spedizione sono stati sospesi in conseguenza dell' esito della missione, che il signor di Salles andò a compiere presso Abd-El-Kader. Credesi ora che il trattato della Tafna possa sussistere lungamente; ma le cose sono in tal termine che ogni favilla produrrà un' incendio.

(G. Pr. di Mil.)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 14 maggio.*

La mattina degli 11 del corrente la Santità di Nostro Signore si recò, col suo nobile corteggio, alla Real Villa di Malta a restituire la visita a S. M. il Re di Baviera. Tenerissima fu l'accoglienza che si fecero scambievolmente i due augusti Sovrani, che si trattennero per lungo tempo insieme in amorevole colloquio.

— Circa le ore 10 italiane del dì 13 del corrente maggio passò agli eterni riposi, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione, l' Em.^{mo} e Rev.^{mo} sig. Cardinal Giuseppe Fesch, primo Prete, del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, Commendatario di S. Maria della Vittoria, Arcivescovo di Lione. Era egli nato in

Ajaccio il 3 di gennaio del 1763; e fu decorato della sacra Porpora dalla ss. me. di Pio VII nel Concistoro dei 17 gennaio 1803. (*D. di R.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

SOMMOSSA DI PARIGI. — Le turbolenze seguitarono nella giornata del 13. Ecco in qual modo l'avvenimento, di cui più sopra abbiamo riferito alcuni particolari sulla fede de' fogli della mattina di quel giorno, è per disteso narrato dal *Journal des Débats*: La sedizione, la quale parea sedata la sera del 12, tentò il 13 di rialzare la testa e ripigliar il vantaggio, sperando certamente di avere la cooperazione di quella moltitudine di artieri che il lunedì si trova abbandonata all'ozio ed alla seduzione dei partiti. La sedizione fu sventata anche il 13 dal buon senso della popolazione, dalla costanza e dal coraggio della guardia nazionale e della truppa di fila. La sera del 12 i faziosi aveano perdute tutte le loro positure nel centro dei popolosi quartieri commercianti, che hanno l'ingrato privilegio di servir di cittadella e di piazza d'armi agli insorgimenti dell'anarchia. Ma le truppe aveano passata la notte ne' varii siti tolti ai perturbatori: alle sei mattutine del 13, queste truppe erano state passate in rassegna dal duca di Orléans, e dall'A. S. R. rimandate ai quartieri. Il principe era accompagnato dal duca di Nemours, dal principe di Joinville e dal maresciallo Gérard. Erano le dieci, e quasi in tutti i luoghi le truppe erano state congedate. L'accesso al Carrousel ed al giardino delle Tuilerie era stato ridonato al pubblico: ogni cosa faceva presagire una giornata tranquilla: le podestà vegliavano ed i comandanti della forza armata si tenevano pronti ad ogni evento. Verso le undici il Marché des Innocens cominciò ad essere invaso da una folla di curiosi, fra la quale eransi cacciati alcuni perturbatori. Tutto ad un tratto una barricata vien formata colle tavole e cogli arredi delle botteghe sfondate il giorno avanti: alcuni uomini armati vi si appostano e si trovano un istante padroni della positura. Questa dimostrazione costrinse la podestà a ricorrere di nuovo alla forza. In pochi minuti la truppa accorre da ogni parte. Il giardino delle Tuilerie si chiude: la cavalleria sbocca sulle riviere, alcune artiglierie vengono a stanziarsi nel Carrousel. Queste mosse compivansi in un batter d'occhio; erano dirette dal maresciallo Gérard al quale è affidata ora la difesa della capitale. La barricata non resse che alcuni istanti: i primi colpi della guardia nazionale bastarono a disperderne i difensori. Due di essi caddero uccisi sulle rovine di quella. Intanto la folla, anzi che disparsi, cresceva, e si accalcava nelle vie e quartieri adiacenti: i colpi di moschetteria vi avevano cresciuto il numero de' curiosi, e quello, molto minore, dei tristi. I perturbatori, profittando dell'ingombro della moltitudine, sfracellavano le lanterne, fermavano le carrozze, maltrattavano i passanti, e rialzavano le barricate del giorno avanti, che abbandonavano poi al comparire della forza. Tale si fu la sommossa del 13 durante una parte della giornata, da mezzodì alle quattro. In niun luogo presentò carattere di gravità: la podestà per altro se ne preoccupava seriamente, e fece i più efficaci provvedimenti. Le vie vennero fatte sgombrar dalla folla: varie case furono occupate dai soldati: le barricate disfatte in ogni luogo. A mezzogiorno i ministri, condotti dal maresciallo Soult, erano stati dal re, ed avevano dato il giuramento nelle mani di S. M. Era appunto il momento in cui si udivano i primi colpi di moschetto al Marché des Innocens. Indi i ministri furono ricevuti dalla regina e dal duca di Orléans. All'una, la Camera dei pari veniva in corpo alle Tuilerie per attestare al re la profonda sua indignazione per l'odioso attentato che aveva il giorno avanti perturbata la capitale. Poco stante, sorvenivano i deputati in numero di forse quattrocento. Il sig. di Calmon, vicepresidente, parlò a nome della Camera. S. M. rispose con calore, e le sue parole fecero grande impressione sugli astanti. Parecchi deputati che dal 1830 non si erano mostrati al palazzo, ci vennero in questa occasione. Il sig. Thiers accompagnava il sig. Odilon Barrot. La sommossa andò a spegnersi alla scuola politecnica, là appunto dove l'insorgimento del 1830 aveva trovato protezione ed assistenza. Un uomo del popolo, ucciso sovra una barricata nella via di Saint-Mery, era portato dai sediziosi come un trionfo della rivolta ed un eccitamento alla vendetta. La turba si addensò attorno a questo sanguinoso spettacolo e vociferando spaventosamente percorse dietro ad esso i quartieri più affollati. Giunta che fu alla piazza Maubert, la cavalleria della guardia municipale diede una carica e disperse il minaccioso adunamento. I fuggitivi, lasciato il cadavere sulla piazza, si volsero verso la scuola politecnica: ma ivi l'anarchia venne ricevuta a colpi di moschetto: invano i sediziosi tentarono di abbattere il cancello dietro al quale erano trincerati gli allievi della scuola coi loro uffiziali: tre degli assalitori furono uccisi: gli altri si diedero a gambe e si dissiparono. Alle cinque la nuova di quest'ultima sconfitta della sommossa pervenne alle Tuilerie. Il re volle passare in rivista la guardia nazionale e l'ordinanza, raccolte nel cortile del Carrousel. Sua Maestà comparve, accompagnata dai cinque suoi figli, ed avendo a fianco il maresciallo Gérard. Il re percorse a piedi le file della fanteria, della cavalleria, e dell'artiglieria, fra unanimi acclamazioni. La sera, un numero ragguardevole di pari, di deputati, di pubblici uffiziali di ogni grado, di uffiziali generali, venne alle Tuilerie. Alle undici, tutta Parigi era quietissima. Una parte delle truppe tornava alle caserme. Il sobborgo di San Marcello, dove si temevano disordini, era anch'esso tranquillo. — *Altri particolari.* Ecco quale fu lo stato della città dalle dieci alla mezzanotte. Le truppe stanziarono lungo tutti i bastioni: erano numerose a quello di Bonne Nouvelle, ove vi era pure un posto di zappatori pompieri con tutto il loro corredo ed alcuni cassoni. Si videro anche alcuni carri pieni di zappe e di strumenti simili, che percorrevano la linea dei bastioni. Questi strumenti erano certamente destinati per ristabilire i passi nel caso che le vie fossero state rotte da tagliate. Verso le porte St. Denis e St. Martin i picchetti erano assai numerosi, come pure alla *mairie*, sul bastione Bondy, ec. L'entrata del sobborgo del Temple era anch'essa ben custodita. Alle nove i curiosi erano frequentissimi in questi diversi siti, e sul bastione del Temple. Dal Jardin Turc alla Bastille poca era la gente, poca la truppa. Ma la piazza della Bastille era ben guernita. Da questa piazza alla piazza Baudoyer il passo era libero: però ne' dintorni della chiesa di St. Gervais non si lasciava passare oltre verso il palazzo della città: similmente non lasciavasi passare dal ponte di Nôtre Dame verso la stessa volta. Il Louvre era chiuso ancor esso, non meno che il Palais-Royal. Il giardino delle Tuilerie rimase chiuso tutta la giornata. Sulla piazza delle Victoires e su quella Vendôme, le truppe erano molte, e siccome una parte di esse non aveva potuto tornare alle caserme, i carri della panatteria militare le avevano servite sui luoghi di pane e di vettovaglie. Si fece inoltre la distribuzione delle legne e si accesero i fuochi di bivacco. Quasi dappertutto alcuni distaccamenti della guardia nazionale erano stati aggiunti alla truppa di ordinanza. Molti corpi di guardie erano occupati ad un tempo da questa e da quella: oltre alle solite sentinelle, i posti erano guardati da vedette avanzate. A mezzanotte tutto era tranquillo. Profonda ed universale era pure la quiete verso le tre, alla qual ora le truppe di ordinanza venivano richiamate, e tornavano alle caserme. I grossi distaccamenti della guardia nazionale stanziati alle *mairies* delle diverse legioni, ed in altri luoghi della città, erano licenziati. La mattina del 14 la quiete continuò perfetta. Ella durava tuttavia perfettissima all'ora della partenza della posta.

Più di sessanta feriti furono ricevuti la giornata del 12 e la notte susseguente all'ospedale maggiore: le ferite sono generalmente gravissime: si fecero molte amputazioni: un terzo dei feriti ricoverati sono soldati. Le persone dell'arte, gli assistenti, i ministri di ogni specie che servono all'ospedale hanno fatto il dover loro con zelo ed operosità instancabile. Il 13, alle due pomeridiane, questo era lo specchio esatto dei feriti ricoverati nei varii spedali della capitale: Spedal maggiore: 69 feriti (fra cui 20 militari); il numero dei morti ne giungerà quasi alla metà. — Spedale di S. Luigi: 38 feriti; — *Idem* S. Antonio: 14; — *Idem* La Carità: 2; — Casa reale di sanità: 2; — Val de Grâce: 18 soldati; — Somma 143.

Si dava per certo, la mattina del 13, a Parigi, che il colonnello Vaudrey era stato arrestato. — La *Gazette de France* pretende che il moto del 12 fu moto buonapartista. Non era, dice il foglio, nè insorgimento, nè sommossa, ma il prorompere di cospirazione, preparata da lunga mano, e che rammenta la cospirazione Mallet, nella quale il prefetto di polizia di quel tempo rappresentò una parte consimile a quella del presente prefetto, il quale era a passeggiare a Passy, mentre che i sediziosi assalivano il palazzo del suo dicastero nella capitale. — Leggesi a questo proposito in una lettera di Parigi del 13: Tutta Parigi è oggi occupata dai tristi eventi d'ieri; lo spavento è grande. Secondo una voce accreditata la cospirazione sarebbe stata tramata dalla società dei diritti dell'uomo, alcune conventicole della quale vennero denunziate alla podestà, che non ne fece gran caso. I perturbatori si erano dato convegno in varie bettole, e indi si fu che proruppero, adunandosi ad un tempo in tre siti diversi. Secondo un'altra versione dovevano avere una seconda rappresentazione del tentativo di Strasburgo. Egli si è il principe Luigi che macchinava, e il colonnello Vaudrey, la cui presenza in Parigi non era avvertita, sarebbe stato scoperto ed arrestato a sua casa. (Altronde si annunzia anche l'arresto del sig. Parquin, compreso pur egli, come è noto, nel movimento di Strasburgo.)

Si annunzia che la corte dei pari ha avocato a sè la cognizione dei fatti ragguardanti al tentativo del 12 e del 13. Questa notizia è da alcuni revocata in dubbio.

La Camera dei pari e quella dei deputati s'adunarono il 13 per udire una comunicazione del governo. Il maresciallo Soult annunziò, prima nell'una, poi nell'altra, la formazione del ministero diffinitivo.

Il *Moniteur* di Francia del 14 contiene i seguenti

Dispacci telegrafici.

Baionna, 13, alle tre vespertine. Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell'interno: — Cabrera tiene ancora intercetta la strada di Madrid. E' questo il quarto corriere in ritardo. L'8, Espartero, padrone intieramente di Ramalès, annunzia che assalirà Guardamino il 10.

Londra, 12 maggio, alle sei vespertine, per la via di Calais, 13, a mezz'ora dopo il mezzogiorno. Lord Melbourne e tutti i membri dell'ultimo gabinetto hanno ripreso le loro cariche. Domani vi avranno spiegazioni nelle due Camere.

Erasi parlato di gravi sommosse accadute a Manchester, Birmingham ed alle Stoviglière (Potteries.) Fortunatamente la nuova non è confermata per le due grandi città di Birmingham e di Manchester, tutto che l'inquietudine vi fosse grande. La sedizione delle Stoviglière fu grave: vi ebbe spargimento di sangue: la cavalleria e la yeomanry, chiamate sul luogo, ebbero a far fuoco a più riprese: molte persone rimasero ferite o perdettero la vita.

Lettere giunte da Trieste in data 18 maggio 1839 ci recarono fin da domenica la seguente notizia: « È giunto a Sira da Alessandria, col vapore francese, l'annunzio uffiziale della guerra cominciata tra il Sultano e Mehmed-Alì. Cinquantamila uomini di truppa gransignorile entrarono ad El-Byr sull'Eufrate. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna 13 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/8
Simili . . . . . . al 4	»	101 1/8
Simili . . . . . . al 3	»	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	669 3/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	— —

Del giorno 14 maggio.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/3
Simili . . . . . . al 4	»	101 5/8
Simili . . . . . . al 3	»	81 11/16
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	284 —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	665 15/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	1517 1/2

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 18 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: Sodan, neg. di Lione, da Firenze — Perrenev de Charrey, di Dyon, da Mantova — Reynolds, poss. inglese, da Milano — Brown, inglese, *idem* — Dubois, proprietario di Arquenay, da Roma — Middleton, inglese, da Firenze — Burgess, ecclesiastico inglese, *idem* — Tocchese, ingegnere e poss. di e da Rivarotta — Savile, inglese, da Firenze — Selvelli, architetto di e da Fano — Bischoff, civile di Basilea, da Firenze — Mestayer, proprietario di Saintes, *idem* — Weilz Emanuele, civile di Basilea *idem* — Berthaux, poss. di Sceaux, *idem* — Newbery, artista pittore inglese, *idem*. Inoltre n. 86 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Fairrie, gentiluomo inglese, per Milano — Richard Clarke, inglese, *idem* — Henderson, *idem*, *idem* — de Fanti, proprietario, *idem* — de Luzy, *idem*, *idem* — Withecombe Rees, di Swansea, *idem* — dott. Bassi, consigliere presso il Tribunale Provinciale di e per Padova — Mayr, pratic. ingegnere, per Verona — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — nobile di Gazoldo, poss., per Mantova.

TRAPASSATI — *Del 16 maggio 1839.*

Antonia Chichizola vedova di Antonio Botto, sarta, d'anni 75 — Antonia Bertoldini moglie di Giuseppe Gasetta, d'anni 38. — Totale N. 2.

Nel giorno 17 detto.

Silvio Silvestrini di Pietro, d'anni 2, mesi 4 — Luigi Prosdocimi del fu Silvestro, consigliere in pensione, d'anni 80 — Vincenzo Legrenzi del fu Giacomo, ricoverato, d'anni 77 — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Michele di Murano 19. 20. e 21

22. 23. 24. e 25. S. Vitale.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Catterina di Guisa parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Gnudoloni e Bellotti. *Enrico IV Re di Navarra al campo.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 46. — MARTEDI' 21 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 2995 — Editto

Con passaporto 31 ottobre 1836 della validità di un anno si recò a Roma Pier' Antonio Sabucco di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele e non ancora ricomparse negli Stati austriaci. — Inerendo alle disposizioni portate dai capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 l'I. R. Delegazione del Friuli diffida il prenominato Pier' Antonio Sabucco a ritornare dentro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarne gl' impedimenti nello stesso periodo, sotto le comminatorie penali portate dalla suddetta legge. — Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Coseano e nell' Albo delegatizio. — Udine 1.° marzo 1839. — *Il R. Delegato* Tasso.

N. 13945. — Trovandosi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Luigi dalle Case di Verona viene esso citato, giusta il § 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, a dover nel termine di sei mesi decorribili dall' inserzione del presente editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia comparire o far pervenire le occorrenti giustificazioni sulla contravvenzione di assenza illegale a lui imputata sotto le alternative comminate dalla suddetta patente. — Il presente Editto viene inserito nella succitata Gazzetta di Venezia nel foglio ufficiale della Gazzetta di Verona, ed affisso presso l'ufficio della R. Delegazione Provinciale per tre volte consecutive. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona 2 maggio 1839. — *L'I. R. consigliere aulico delegato provinciale* Di Paoli.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Pretore di terza classe in Massa, coll' annuo soldo di fiorini 1000, chiunque credesse di aver titoli per aspirare, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di quarta classe in Piazzola, provincia di Padova, un posto di Scrittore, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabile sino ai fiorini 500, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi, dovrà insinuare o far pervenire regolarmente al protocollo degli Esibiti della Pretura suddetta la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con quegli impiegati a termini della governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 17179. — Essendosi reso vacante un posto di Relatore Provinciale cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 1000, si porta a notizia pubblica che ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. — I concorrenti dovranno insinuare le loro documentate istanze alla rispettiva Congregazione Provinciale colla dichiarazione prescritta dalla notificazione 15 febbraio 1839 N. 4556-270 in quanto alla parentela od affinità.

N. 1979 — Viene aperto il concorso, a tutto il 10 p. v. giugno, pel posto di provvisorio Direttore del lazzaretto di Poveglia con l' annuo soldo di austr. L. 2008:97 e l' alloggio gratuito se ne deduce a notizia l' avviso a cio chiunque credesse aver titoli per ottenere il vacante impiego, possa aspirarvi. — Le istanze dovranno entro il fissato termine, essere presentate al protocollo dell' I. R. Magistrato di Sanità marittima di Venezia ed essere corredate: *a*) della fede di nascita; *b*) dello stato documentato dei già prestati servigi. — Se il concorrente non è in grado di comprovare altrimenti la sua idoneità dovrà assoggettarsi ad esame. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità marittima, Venezia 14 maggio 1839. — *L' I. R. consigl. effett. di Governo Preside* Erari.

N. 292. — Resosi vacante un posto di Portinaio Numeratore in pianta stabile presso quest' I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, pel quale è fissato l' annuo soldo di fiorini 180 e vestiario normale, in ordine al venerato decreto 27 aprile p. p. n. 10904 dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale, resta aperto per quattro settimane il relativo concorso. — Le istanze pel detto posto, saranno nel termine perentorio prodotte alla suddetta I. R. Agenzia degli Empori de' Sali. — Dall' I. R. Agenzia degli Empori de' Sali, Venezia 6 maggio 1839

N. 1736. — Viene aperto il concorso al vacante posto di Assistente Sanitario presso l' I. R. Deputazione di Mestre coll'annuo assegno di austr. lire 689.64 oltre l'alloggio gratuito. — Gli aspiranti produrranno la loro istanza al Protocollo del Magistrato di Sanità Marittima in Venezia, o a quello dell' ufficio da cui dipendono a tutto il 31 corrente maggio, corredandola: *a*) della fede di nascita, *b*) dei certificati dei fatti studii; *c*) delle fedi così dette di raspa, comprovanti essere il concorrente immune da censure criminali e politiche; *d*) avendo prestato pubblici servigi dovranno questi essere comprovati dai relativi documenti e non appartenendo al ramo Sanitario Marittimo dovrà il concorrente sottoporsi ad esame. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 1.° maggio 1839. — *Per l' I. R. consigliere effettivo di Governo preside in missione. L' I. R. primo aggiunto* Zonzi.

N. 241. — Che resta aperto il concorso al posto di Maestro di Prima Classe Sezione inferiore nelle scuole elementari maggiori maschili in Asiago al quale è annesso l' annuo stipendio di austr. lire 300. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero potervi aspirare di presentare le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione Comunale di Asiago, o a quest' Ufficio, e si avverte che tali domande devono essere corredate dai seguenti documenti regolarmente legalizzati: *a*) fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico-morale; *b*) fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico da cui risulti che l'aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell' organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro; *d*) studii fatti e patente d' abilitazione al posto cui aspira. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Asiago; salva l' approvazione dell' I. R. Governo, e che i loro doveri annessivi sono tracciati dall' organico regolamento e dalle relative normali successive. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 17 aprile 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia* A. Mozzi.

N. 245 — Che dietro l' ossequiato governativo decreto 22 febbraio p. p. n. 4257-541 va ad esser istituita in Thiene una scuola elementare maschile maggiore composta del personale seguente: 1. Di Direttore e maestro di terza classe cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 1000. — 2. Di maestro di seconda classe cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 700. — 3. Di maestro di prima classe sezione superiore cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 600 all' anno. — 4. Di maestro di prima classe sezione inferiore cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 500 all' anno — 5. Di catechista di cui è annesso lo stipendio d' austr. L. 300 all' anno. — 6. Finalmente di Bidello cui è annesso lo stipendio d' annue austr. L. 150. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare di produrre le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione comunale di Thiene, o a quest' Uffizio, e si avverte che tali domande devono esser corredate dei seguenti documenti regolarmente legalizzati. — Per riguardo ai quattro primi posti di maestro, *a*) fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico morale; *b*) fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione, *c*) attestato medico da cui risulti che l' aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell' organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro; *d*) studii fatti e patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per riguardo al catechista esso oltre ciò dovrà aver il regolare permesso dal reverendissimo Ordinariato diocesano da cui dipende. — Per riguardo agli aspiranti al posto di Bidello questi oltre i documenti accennati alle lettere (*a b*) dovranno soltanto comprovare di saper leggere e scrivere. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Thiene, salva l' approvazione dell' I. R. Governo col mezzo di quest' Uffizio che ne deve trasmettere gli atti all' I. R. Ispettorato generale. — I doveri annessivi a questi posti sono tracciati dall' organico regolamento, e dalle relative normali successive. — Dall' I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 22 marzo 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia* A. Mozzi.

N. 525 — *I. R. Università di Padova.*

Vacante in quest' I. R. Università il posto d' Inserviente al fabbricato, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 200 si avvisa che il relativo concorso resta aperto fino a tutto il dì 30 corr. maggio, spirato il quale termine non verrà più ammessa alcuna domanda. — I ricorsi dovranno essere diretti al Rettorato dell' Università, e muniti dei documenti comprovanti l' età, la religione, lo stato di salute, la condotta morale e politica del ricorrente, i primi rudimenti delle lettere, e gli altri titoli che avesse in suo favore. — I doveri d' ufficio del detto funzionario possono vedersi nelle relative istruzioni, che sono ostensibili presso la Cancelleria dell' Università, alla quale potranno rivolgersi gli aspiranti per averne conoscenza. — Dalla Reggenza dell' I. R. Università, Padova 4 maggio 1839 — *Il Rettore Magnifico* Vatascchi — *Il Cancelliere* Galvani

---

Presso l' I. R. Direzione della Zecca di Venezia resta aperto il concorso per lo spazio di quattro settimane decorribile dalla data di questo avviso pel rimpiazzo di un posto provvisorio di Bollatore di garanzia coll' annuo assegno di fiorini 300 aumentabile fino ai 350 e colla classe XII per le diete. Quelli che intendessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno rassegnare le loro documentate domande entro il termine stabilito al protocollo della suddetta Direzione, unendovi la dichiarazione di non aver affinità, e parentela cogl' impiegati di garanzia, e di possedere inoltre la pratica conoscenza della trafilatura, e doratura delle verghe per tessuti, e galloni. — Venezia li 7 maggio 1839

N. 8255. — In seguito a decreto dell'I. R. Camera Aulica Generale del 22 marzo a. c. n. 12851-628 viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 maggio a. c. pel rimpiazzamento del posto di primo Uffiziale presso l' I. R. Cassa Camerale e Circolare in Gorizia coll' annuo appuntamento di fiorini 800 moneta di convenzione. — Gli aspiranti dovranno avanzare a questo Governo le documentate loro istanze col mezzo delle immediate loro Superiorità, dimostrando in esse l' età, lo stato, la religione, il luogo di nascita e di domicilio, gli studii percorsi, la buona morale condotta, la piena conoscenza delle lingue tedesca ed italiana, i servigi finora prestati, la cognizione della contabilità amministrativa, nonchè la capacità di prestare una cauzione di fiorini 2000 moneta di convenzione, inoltre dichiareranno, se si trovano in relazione di parentela o di affinità con qualcheduno degli attuali impiegati dell' I. R. Cassa Camerale e Circolare a Gorizia. — Trieste 10 aprile 1839.

N. 8555 — Nel Circondario idraulico del Polesine è rimasto vacante un posto di Custode di II ordine coll' annuo assegno di L. 550. — S' invita pertanto chiunque intendesse di aspirarvi a produrre al rispettivo ingegnere in capo analoga istanza corredata dei seguenti documenti: 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina politica e criminale; 4. certificato di sudditanza austriaca; 5. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente. Gli aspiranti saranno poscia assoggettati all' esame di metodo presso l' Ufficio provinciale idraulico onde conoscere l' idoneità ad un tal posto. Il concorso è aperto a tutto il 29 del corrente mese. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 maggio 1839. — *L' I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. Ansaldi.

AVVISI D' ASTA.

N. 20457. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Piazzola che compongono il Riparto XLV detto di Campolongo e Villafranca, di spettanza dei rami Corona e Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 34694:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono, *a*) in campi 244.0.91 pari a pertiche censuarie 942.38 con cinque fabbriche rurali, e cinque capanne censiti colla cifra di ducati 14164:72; *b*) in n. 14 annualità perpetue del reddito di moggia 0.9.2.3.5 di frumento, vino mastelli 5, spelta moggia 0.9.2.4 4/5, mosto mastelli 22, e danaro L. 247.4 — Il tutto locato a Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nel 1834 contro l' annuo canone di L. 3485 che comprende alcune realità sottratte dalla vendita come dal conto. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 30 aprile 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20458 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia di Padova, e nel Distretto di Este che compongono il riparto LIX. detto di Villa di Villa, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Reg. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire [illegible] sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno trentuno luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) in campi 2:3:12 pari a pert. censuarie 10:68 con due fabbriche rurali censiti in estimo con la cifra di ducati 48.19, *b*) in n. [illegible] annualità perpetue del reddito di moggia 53:9 di frumento, carne porcina libbre 1000, galli 4, galline 3, capponi 2, e danaro L. 7382 [illegible] di queste e quella del livello perpetuo era dovuto al già monastero di S. Bernardino di Padova dipendente dal contratto 26 giugno 1787 atti Girolamo Traversi di Padova sopra campi 47.3:140 in C[illegible] intestati in estimo alla Ditta Prosdocimi Gio. Batt.a qu. Giuseppe, Prosdocimi Luigi qu. Giuseppe, e Bisaglia Rizzo Antonio, e Prosdocimi Giuseppe tutti livellarii alla Cassa d' ammortizzazione. Detto livello è costituito in moggia 53 frumento, porci a libbre 1000, e danaro L. 6745.90 senza essere soggetto alla ritenuta del quinto. — Il tutto locato a Marco Prosdocimi per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per l' annuo canone a lire 10028:52 che comprende alcune partite sottratte dalla vendita perchè indisponibili. — Segnono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite, Venezia 30 aprile 1839. *Il segret.* Trevisan

---

N. 20520. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona, distretto di S. Bonifacio, e che compongono il riparto XXIX detto di S. Bonifacio, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti *a*) in campi 32 8.214 pari a pertiche censuarie 160.80 con tre caseggiati censiti in estimo colla cifra di soldi 2.2.2, *b*) in due diritti di decima, [illegible]: 1) il monastero di S. M. in Organo sopra campi 384.2.1, pari a pertiche censuarie 1231.58 di fondo arativo, prativo, risarivo, siti nei comuni di S. Bonifacio, Lobia, [illegible] e Prato, il stabile in quattro caratti, uno dei quali soltanto è dichiarato vendibile spettante al detto monastero verificabile sopra il frumento, il giallo, i minuti, il sorgoturco ossia melga, l' uva, il canape, l' avena ed il riso in ragione del 10 per 100, tranne qualche fondo ritenuto in ragione del 15, ed anche del 18, sul riso si esige d' accordo la somma di L. 5.44. Trovasi tale diritto aggravato di alcune passività a favore del parroco di S. Bonifacio che si ritengono a debito dell' acquirente oltre il prezzo. — 2. Il monastero di S. Michele di Compagna sopra campi 97.12. pari a pertiche censuarie 297.17 di fondo arativo, prativo con viti e moreri nel comune di Brognaligo divisibile in quattro [illegible] caratti dei quali quattro si vendono come spettanti al [illegible] monastero, e verificabili in ragione del tredici sopra il frumento, sorgoturco, minuti, uva e fieno, *c*) in n. 376 annualità perpetue del reddito di frumento minali 331 2.0 1 2/3, fagiuoli minali 2, segala minali 7.0, capponi 13.1/2, galline 7.2/3, polli 11 1/2, scope 12, olio boccale 14.8, vino di campagna alla brenti 1, e danaro L. 585:08. Il tutto arrendato ad Agostino Emanueli per contratto novennale cominciato nell' anno 1835 per annue L. 8475 che comprende diverse partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 31 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 maggio 1838 n. 17572 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 7, 9, 10 aprile susseguente n. 57, 58, 59 di supplemento. — Il prezzo locale è ritenuto nella somma di L. 100810:80 indicata in detto Avviso — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 30 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 2464 — *Commiss. per la vendita de' beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Teolo che compongono il riparto XLIX detto di Torreglia e Tramonte, di spettanza dei Rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 9.2.25 ossiano pertiche censuarie 37.05 con quattro fabbriche rurali censiti in estimo colla cifra di scudi 81.005, *b*) in n. 37 annualità perpetue in frumento moggia 2.b.3 11.275, galline 9 2/3, polli 2, torli 1.1/2 e danaro L. 281.61 — Locato il tutto con contratto cominciato nel 1836 per un novennio a Domenico Conassa per annue L. 425 compresa una picciola annualità sottratta dalla vendita perchè affrancata dal debitore, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova nel giorno 11 luglio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 9 ottobre 1857 n. 1704, stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia nei giorni 24, 25, 27 detto mese n. 241, 242, 243. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 5117.12 in luogo delle L. 6528.28 indicate nel detto avviso. Oltre del prezzo l'acquirente avrà obbligo di assumere l'annuo canone di libb. una cera lavorata per L. 1.65 a titolo di ricognizione feudale alla Mensa vescovile di Padova. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 8 aprile 1859. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 2803 — Ad emendare l'errore di stampa avvenuto nell'avviso che si è pubblicato sotto questo medesimo numero [illegible] l secondo esperimento d'asta onde deliberare i lavori [illegible] zazione ad uso di Dogana del fabbricato in Treviso [illegible] eduto dai nobili fratelli Dona, si fa noto Che il [illegible] el secondo esperimento sarà quello di martedì 28 di maggio corrente. E che del resto si ritengono ferme ed invariate tutte le altre condizioni esposte nell'anzidetto avviso precedente 23 aprile decorso n. suddetto. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 10 maggio 1859. *L'I. R. Intendente* B. FRESCO. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 4709 — Col giorno 31 del mese di ottobre del c. a. terminerà il contratto d'appalto dei Dazii consumo forensi del distretto di Piazzola, e dovendosi devenire alla rinnovazione dell'appalto medesimo, si rende noto: Che nel giorno 27 del p. v. mese di maggio avrà luogo l'esperimento d'asta presso quest'Intendenza situata in contrada di S. Bernardino, parrocchia degli Eremitani, dalle ore 10 della mattina, alle ore due pomerid. per deliberare l'appalto dei Dazii forensi del suddetto distretto di Piazzola — Che il dato regolatore sul quale si aprirà l'asta sarà di L. 18000, e che la delibera avrà luogo a favore del miglior offerente, se così parerà, e piacerà, salva la superiore approvazione. — Che il nuovo contratto d'appalto avrà incominciamento col giorno 1. novembre 1859, e terminerà al 31 ottobre 1862. — Che tanto il deposito d'asta quanto la regolare fideiussione potrà verificarsi con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, o con altri effetti pubblici accettabili, gli uni, e gli altri a valore di Borsa, e che avranno al momento di loro presentazione, avvertendo per altro che per prestare la cauzione, gli effetti dello stato in generale, qualora il valore di Borsa sorpassi il valore nominale dei medesimi, non dovranno essere accettati per un valore maggiore, dovendosi calcolare per le cartelle del Monte Lombardo-Veneto, il capitale in ragione del 5 per 100, e per le altre obbligazioni pubbliche la cifra del capitale nominale pel quale furono emesse. S'intende poi che relativamente alle ripetute Cartelle dovranno essere osservate le cautele, e prescrizioni in corso, oltre la prova di proprietà e libera loro disposizione. — Che il deposito a cauzione dell'asta sarà del decimo del prezzo fiscale, ed a cauzione dell'appalto potrà il deliberatario versare in cassa la quarta parte del convenuto canone, o prestare una fideiussione corrispondente a termini di legge. — L'appaltatore verserà in cassa il convenuto canone in rate mensili eguali, nell'ultimo giorno di cadaun mese, ed ove questo cadesse in giorno festivo, nel giorno feriale precedente. — Qualora poi l'appaltatore abbia prestato la cauzione in danaro sonante, sarà in sua facoltà di chiedere che la metà della medesima venga compensata nelle ultime tre rate mensili del canone, vale a dire nell'ultimo trimestre dell'appalto. — Si avverte in fine che il deposito fatto a cauzione dell'asta, lo si dovrà aumentare in proporzione dell'offerta verso la quale avesse luogo la delibera. — Si ritiene ferma l'osservanza dei capitoli normali d'appalto, non che tutte le altre deliberazioni, e prescrizioni in corso, ben inteso che stanno a carico del deliberatario le spese tutte di bolli, registro ed altro, sia relativamente all'asta, che al contratto. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Padova 24 aprile 1859 — *L'I. R. Consigl. di Governo Intendente provinciale* CASTELLI. — *Il R. Segr.* Castoldi.

N. 25-4 — Pei diritti camerali sotto descritti sono rimaste deserte le aste annunziate coll'avviso precedente 4 febbraio p. p. n. 1117-222. Quindi si terrà un secondo esperimento nei giorni sottoindicati per deliberarli, se così parerà, e piacerà per anni nove dal 1. novembre 1859 al 31 ottobre 1868 colle condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza provinciale, Padova li 24 aprile 1859. — *Il Consigliere di Governo I. R. Intendente* CASTELLI. — *Il R. Segr.* Castoldi.

Elenco dei diritti d'appaltarsi.

Il giorno 25 maggio si terrà l'asta del diritto di passo a Terranova attuale appaltatore Radrezza Teresa, sul canone annuo di L. 176. Non vi sono scorte.

Il 27 detto si terrà l'asta del diritto di passo a S.ª Margherita di Polverara attuale appaltatore Fuato Antonio, sul canone di L. 2204. Non vi sono scorte

Nel dì 28 detto si terrà l'asta del diritto di palata a Grola, Cagna e Battaglia, attuale appaltatore il suddetto Antonio Fuato, sul canone annuo di L. 9020. Valore delle scorte L. [illegible].

[illegible] giorno 29 detto si terrà l'asta del diritto di carico e scarico merci a [illegible], attuale appaltatore il suddetto Fuato, sul canone annuo di L. 6[illegible]. Non vi sono scorte.

Il giorno medesimo si terrà l'asta del diritto stadera a [illegible] attuale appaltatore il suddetto Fuato, sul canone di L. 30.51. Non vi sono scorte.

N. 2803 — Nel locale di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico n. 588 si terrà nel giorno di giovedì 26 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina [illegible] pomeridiane, un secondo esperimento di asta onde deliberare se così parerà e piacerà i lavori di [illegible] del fabbricato in Treviso, già posseduto dai fratelli Donà e situato in vicinanza al Ponte [illegible] Sile ai patti e condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 23 aprile 1859. — *L'I. R. Intendente* B. FRESCO. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 5848 — Nel locale di residenza di questa Intendenza situato nella parrocchia del SS. Redentore al civico num. 1252 si terrà asta pubblica nel giorno 28 corrente dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza quinquennale della casa in parrocchia di S. Cristoforo al civico n. 1562 dal lato di tramontana. Le condizioni da osservarsi si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 6 maggio 1859. — *Per l'I. R. Intendente in permesso. L'I. R. Aggiunto Bar.* GIROLAMO CATTANEI DI MOMO. — *Il R. Segr.* G. Anzani.

N. 7150-693 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d'asta, per appaltare il lavoro di taglio della veluna protraentesi nel secondo tronco del Canal Pordelio, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 23 corrente alle ore 11 antimeridiane presso quest'I. R. Delegazione provinciale un secondo esperimento d'asta, sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso datato 6 aprile decorso n. 7150-693 — Venezia li 3 maggio 1859. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 6513-600 — Andato deserto il primo esperimento d'asta effettuatosi per appaltare il lavoro di escavo del tronco del Canal Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna. — Si deduce a pubblica notizia, che avrà luogo nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antim. un secondo esperimento d'asta sotto le condizioni seguenti approvate con Governativo decreto n. 10499-1309 13 marzo 1859. — 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegaz. Prov. nel giorno 22 maggio p. v. alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.º maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 30 aprile 1859. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 0037-1022 — I. R. Delegaz. Provinciale di Venezia — In esecuzione del governativo dispaccio 1. aprile n. 13780-1778 e 23 detto n. 16835-2193 devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del Novissimo in due tratte, l'una in prossimità del sostegno di Lova, e l'altra fra il Sifone delle Cornacchie, e la strada per C[illegible], nonchè quello di rialzo del tronco d'argine destro del fiume Novissimo tra il Sifone di Siocco, e l'argine traversante di C[illegible]. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore [illegible] L. 15009.60, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 22 maggio p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in obbligazioni di Stato di A. L. 1400 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. Lire 2456 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sul l'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno per lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 26 aprile 1859. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co. DI THURN. — Il R. Segr. Gaggio.

In seguito all'ordine dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto per parte di questa I. R. Direzione d'Artiglieria si passerà il giorno 13 giugno venturo ed i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, occorrenti per l'Artiglieria di Campo a Verona per l'anno militare 1860 cioè dal primo novembre 1859 sino a tutto ottobre 1860. — S'invitano adunque tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, a comparire il detto giorno 13 giugno 1859 ed i giorni consecutivi alle ore 10 antimeridiane nel locale dell'Arsenale d'Artiglieria situato in Verona in Castel Vecchio, ed a presentarvi le loro regolari offerte. — Le condizioni di detta asta sono le seguenti. 1. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità, di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di Commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza. — 2. La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto medesimo è fissata come segue: — Per l'articolo *A.* Materiali di drogheria ed altri oggetti, per l'Arsenale di Verona austr. L. 300. — *B.* Pellame idem L. 100 — *C.* Cordame idem L. 100. — *D.* Oggetti di cancelleria e di disegno idem L. 200. — *E.* Lavori di bandaio idem L. 20. — *F.* Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone idem L. 120. — *G.* Tagliatore di lime idem L. 50 — *H.* Oggetti di cestaio idem L. 25. — *I.* Lavori di settolaio idem L. 20. — *K.* Legname forte da opera idem L. 180. — *L.* Legname dolce idem L. 300. — *M.* Diversi requisiti ed utensili L. 25. — Seguono le altre condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa.

Il bisogno approssimativo per Verona consiste:

A. Materiali di drogheria.

30 libb. biacca d'Amburgo; 2 idem colofonia; 160 idem terra gialla e bianca; 8 idem litargirio d'argento; 25 idem colla garavella; 25 idem sevo liquefatto o strutto, 12 idem gesso da scrivere in cannette, 10 idem candele di sevo; 4 idem minio; 40 idem olio d'olivo; 360 idem olio di lino; 30 idem pegola nera e bruna, 2 idem legno brasiglio, 10 idem negro fumo; 10 idem sapone, 12 idem [illegible]; 800 idem songia da ingrassare i carri, 100 pezzi penne lapis grosse; 30 braccia tela per le cartatucce, [illegible] braccia tela da sacchi; 100 braccia terliccio; 60 libb. refe griggio e bianco e diversi altri generi di minore importanza, cioè allume, aceto di vino, colori d'olio, torce, saldature, settole, spunghe, pietra pomice, cera vergine, bombacci ec. ec.

B. Pellame.

10 Pezzi pelli di pecora liscie; 20 idem pellami di bue, tra i quali saranno vacchette griggie e nere e con [illegible] allume e bulgare e crude; 100 idem unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

C. Cordame.

40 Libbre viennesi spago ossia gavetta di diversa grossezza, 10 idem spago foratino; 100 clafter cordoncini per le seghe da marangone; 400 libb. vienn. stoppa ordinaria; 1 idem concatramata; 200 idem cavi grossi da tiraglio e da [illegible]stimento di diversa grossezza, cordame di diversa grossezza; 5 Pezzi lanciuoli; 10 clafter cinghiami, non che diversi altri oggetti di cordamaro.

D. Oggetti per le cancellerie e pel disegno.

50 Risme carta bianca e colorata per le cartatucce; 1 risme carta imperiale da scrivere; 3 risme carta reale da scrivere; 19 risme carta da cancelleria da scrivere, 10 risme carta di concetto da scrivere, 1 fogli carta vellina pel disegno, 1 fogli carta vellina ordinaria pel disegno, 1 risma asciugante; 1 mosse inchiostro nero; 40 lotti gomma elastica; 30 mazzi di penne da scrivere.

Oggetti di cancelleria.

20 Libb. vienn. candele di cera, 20 scattole di bollini per suggellare; 100 pezzi penne lapis fine nere e rosse, e diversi colori fini per il disegno; 5 pezzi cera spagna rossa, 15 libb. vienn. d'ingredienti per far inchiostro ed altri oggetti occorrenti in una cancelleria.

E. Lavori di bandaio.

500 Pezzi cilindri vuoti per le cartatucce; 4 idem di latta per l'olio; 4 idem spianzatoi di latta ed altri minori oggetti di bandaio.

F. Ferramenta ed altri oggetti di rame e d'ottone.

5 Libb. vienn. di diverso fil di ferro e d'ottone, 1 idem lamiera di ferro e d'ottone di diverse grossezze; 2 pezzi latta stagnati; 10 libb. vienn. stagno fino; 100 idem ferramenta in stanghe di varie dimensioni; 1 idem acciaio fino ed ordinario, 2 idem catenelle di ferro, 600 pezzi fibbie nere stagnate con e senza ruote, 20,000 idem diversi chiodi neri e stagnati; 4 idem candelieri d'ottone, 20 idem lucchetti, 6 idem lame da seghe a mano ed a tiro, 10 idem trivelli di diverse dimensioni, 10 idem lime da braccio e da taglio di diverse grossezze e grandezze e forme fine e grosse; 10 idem raspe diverse, 2 idem caldaie e pignatte di diverse grandezze di rame, e diversi requisiti di piombo, latta, rame e ferro; 60 centinaia [illegible] ferro vecchio in ferro nuovo e diversi lavori di ordegni di fabbro e ferraio e di altre manifatture.

G. Tagliatori delle lime.

200 Libb. vienn. tagliare e ripianare di nuovo le lime da braccio e da mano ec.

H. Oggetti di cestaio.

10 Pezzi graticci di vimini per le vetture; 10 idem ceste per portar carbone; 2 idem ceste per portar legno.

I. Settolaio

18 Pezzi spazzole fornite di settole; 20 idem scopatoi, 20 idem scopatoi forniti di settola pei cannoni; 20 idem pennelli da pittori.

K. Legname forte.

15 Pezzi assili di diverse sorti e misure, 20 idem legni per dirigere i cannoni; 10 idem assi di diverse sorti e misure; 200 idem tabelli di ruote di diverse sorti; 10 idem diversi travi e quarti quadrati, 20 idem mozzi di ruote; 200 idem raggi di ruote di diverse misure, 4 idem zocchi di diverse misure, 20 idem stanghe [illegible] e di faggio, 1 idem timoni, 60 idem diverse sorti di legname, cioè di faggio, bettola di diverse misure non che di frassino per le vetture o d'avantreno, 10 idem legnami di legno forte per diversi lavori di rotaro [illegible] doghe da botte ed altre sorti di legname che vengono descritte nel protocollo d'asta.

L. Legname dolce.

800 Pezzi assi di pino di diverse lunghezze e grossezze, 12 idem assi di larice; 200 clafter correnti legname [illegible] per le fabbriche, quadrate e tonde di diverse grossezza ed altezza ed anche di larice, 30 pezzi [illegible] puntelli di diverse lunghezze e grossezze, 100 idem doghe da carico da coperchio e da segnale, 1 idem doghe da botte di larice e di legname dolce, e di diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d'asta, 6 idem cerchi da botte di diverse grandezze.

M. Diversi requisiti.

1 tamisi di creni e di fil d'ottone, 1 sellie coperte di [illegible] e coperte di pelle; 6 sciugamani bianchi, 2 [illegible] verdi, 10 pignatte di terra cotta, 6 catini, 20 spazzole di bettula e di sorgo; 100 stuoie, 8 badili di legno [illegible] mole; 8 pietre per arruotare i ferri; 6 passetti di [illegible] e di legno, e diversi altri oggetti e requisiti di minore importanza che vengono descritti nel protocollo d'asta.

NB. *Tutte le misure e pesi s'intendono di Vienna.*

Verona li 1.º maggio 1859

L'I. R. Colonn. e Dirett. d'artigl. nel R. Lombardo-Veneto
GIOVANNI UHLMANN

Cassiano De Crenneville Capitano [illegible]
Giuseppe Pisoni [illegible]

N. 80 — MARTEDI' 21 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 6018. **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto essersi da Vincenzo Bonvicini pizzicagnolo, domiciliato in Vicenza con atto presentato il di 6 maggio corrente proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiciale con cui oltre ai medesimi sotto la garanzia principale del Signor Giuseppe Grisara il 42 per cento da essere pagato ed 31 per cento dei rispettivi loro crediti subito che sia accettato il patto pregiudiciale medesimo, e con un' altro [illegible] per cento degli stessi loro crediti nel periodo di tre anni, decorribile dal giorno della suddetta accettazione.

Per dichiararsi pertanto su tale patto vengono citati tutti li creditori tanto presenti che assenti di proponente Vincenzo Bonvicini pel giorno 20 venti giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane all' Aula Verbale di questo Tribunale per dare nel proposito la loro dichiarazione, affinchè sia poi proceduto secondo l' ordine prescritto; con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità, o d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. gia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Nemmo, e De Marto Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 10 maggio 1839.
Scanselluti Segretario.

N. 18500. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche pretesa creditoria verso la eredità del defunto Luigi dottor Rossi, mancato a vivi in Conselve [illegible] luglio prossimo passato [illegible] testamento, a presentarsi nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all' Aula presieduta dal Consigliere Dall' Oste onde insinuare e comprovare i loro diritti tenore, e negli effetti dei paragrafi 813. 814 del Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Graziani Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova li 23 aprile 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 7556. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto per qualsiasi titolo creditorio verso l'eredità del fu Vincenzo Dal Passo, fu Scipione, mancato a vivi in questa città li [illegible] novembre 1838; ad insinuare, e comprovare i medesimi all' Aula presieduta dal Consigliere Dall' Oste, nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo, alle ore 10 dieci antimeridiane; e ciò [illegible] agli effetti dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova li 30 aprile 1839.
MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Graziani Consiglieri.
Conti Dir. di Sped.

N. 1863. **EDITTO.**

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si deduce a pubblica notizia essere mancata a' vivi nel 13 luglio 1838 in questa città nella Parrocchia di San Silvestro in calle del Ponte Storto al civico numero 1156 Angela Zorzi quondam Giacomo la quale con testamento scritto 3 maggio 1826 dispose della sua facoltà al proprio marito Nicolò Moschini.

Esistendo della defunta una nipote ex sorore, denominata Angela Giannelli maritata Martinelli, ed essendo questa domiciliata a Corfù frattanto la Scrivitrice si ordina alla medesima d' insinuarsi allo stesso Tribunale, e di fare le sue dichiarazioni tanto sul Testamento, quanto sulla eredità della Zorzi, provando in qualunque caso il suo diritto, a succedere, e ciò entro il termine di un' anno, sotto la comminatoria altrimenti, che sarà ventilata e si procederà alla liquidazione dell' eredità al confronto di quelli che si sono insinuati, e dell' avvocato Dottor Benedetti di questo Foro che le si è deputato in curatore.

Locchè si pubblichi, e si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Vice Presidente SORANZO
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 2 maggio 1839.
Basoli Dir. di Sped.

N. 18820. ***EDITTO.***

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo, e Gio. Andrea fratelli Mattani essere stata presentata a questo Tribunale da Leon Levi negoziante domiciliato in Milano, rappresentato dall' avvocato Fabris una Petizione nel giorno 6 maggio corrente al numero 18821 contro di essi fratelli in punto di cancellazione annotamenti nella Cartella Num 548-8 del Monte del Regno Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli e stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe dottor [illegible]erardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidandosi che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 27 ventisette agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane pel contraddittorio all' Aula I. Verbale colle avvertenze dei paragrafi 17 20 e 25 del Generale Regolamento, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALFIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 618. EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in Motta, sopra istanza di Andrea Ortica, si notifica col presente Editto.

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane avrà luogo il terzo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini del fu Agostino, stimati giudizialmente lire 2059. 78 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente, a prezzo anche inferiore di stima ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare l'asta col previo deposito di lire 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo d' acquisto, meno le lire 265 già previamente depositate in seno alla Regia Pretura in monete sonanti a tariffa, entro giorni 8 prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine, si procede al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravi pubblici, ed oneri inerenti agli stabili, staranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori.

Descrizione dei Fondi.
In Parrocchia di Villanova
Comune e Distretto di Motta.

Campi — —. 2 3/4 [illegible] semplice [illegible] fra li confini, a [illegible] i Giacomini Giacomini, a sera Giacomini Benedetto [illegible] Cappello, ora R[illegible]

Campi — 1 89 [illegible] semplice [illegible] Giacomini Benedetto, [illegible] Papadoli, a sera la Sella, a monti di Rossi.

[illegible] al numero 34 [illegible] campi 22 2.

[illegible] di Casone a paglia [illegible], con confinano la tutti [illegible] Giacomini, [illegible] al censuario numero 733 con cifra di campi 11. 2

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Motta
Li 19 aprile 1839.
Il Consigliere Pretore
CAVAZZANI.
Il R. Canc. Benvenuti.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta.
AVVISO D' ASTA

L' Imperiale Regio Comando della Città e Fortezza di Venezia, porta a pubblica notizia, che nei giorni 5 cinque e 6 sei giugno prossimo venturo alle 10 dieci antimeridiane sarà aperta l' asta nell' Uffizio dell' Arsenale Terrestre per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto di Artiglieria di Guarnigione, quali sono Chiodi, Ferramenta, Legname, Parti componenti i Fucili, Oggetti di Cancelleria ec. per l' anno militare 1840 cioè dal novembre primo 1839, a tutto ottobre 1840.

Condizioni.

1. Ognuno che vuol essere ammesso all' asta deve comprovare la capacità di poter intraprendere la fornitura mediante certificato appositamente rilasciato dalla Camera di Commercio, oppure farsi riconoscere regolarmente dall' autorità competente.

2. La cauzione per l' esatta manutenzione del contratto, e per tutte le conseguenze che da esso ne derivassero, viene stabilita pel Distretto di Artiglieria come segue:

Per l' Arsenale Terrestre
di Venezia.
Per l' articolo

A. Parti componenti i fucili austriache L. 250.

B. Materiali e generi diversi idem 100.

C. Corame e pellame idem 12.

D. Lavoro da bandaio idem 5.

E. Ferramenta ed altre manifatture di rame, bronzo ed ottone idem 340.

F. Legname forte da opera idem 300.

G. Carboni idem 250.

H Lavori di cappellaio idem 10.

I. Diversi requisiti ed utensili idem 50.

L. Utensili per le barche idem 35.

M. Cordame idem 30.

N Oggetti da Cancelleria e da disegno idem 100.

O. Lavori da sellaio idem 70.

P. Legname forte per gli affusti idem 150.

Q. Legname dolce idem 200

3. La cauzione è da prestarsi nel momento dell' asta o in denaro contante, o in obbligazioni dello Stato secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fidejussoria, ovvero mediante una pieggieria sull' accettabilità della quale dovrà decidere l' Uffizio del Fisco.

4. Si permette ai contraenti, i quali all' asta avessero prestata la cauzione in denaro contante, od in obbligazioni di cambiarla poi a loro piacere in una cauzione reale o fidejussoria.

5. L' asta viene deliberata separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui sotto specificati

6. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando Distrettuale d' Artiglieria anche nel giorno precedente la licitazione, però deve l' offerente nel giorno in cui si ha da tenere l' Asta, prestare la cauzione prestabilita per l' articolo per cui egli fece l' offerta a sicurtà dell' Erario; dopo tenuta l' asta non si accettano offerte, o migliorie di sorte alcuna. Se prima del finire l' asta vocale, venisse oppure un od altro articolo fatta un' offerta in iscritto di miglior ad istessa esibizione di quella stata fatta nell' asta verbale, si proseguirà la medesima coll' offerente in iscritto e con tutti gli altri concorrenti, che si troveranno presenti, e servirà per base l' esibizione in iscritto; se però la stessa fosse simile alla miglior offerta vocale anche sempre quest' ultima la preferenza, ed in allora non verranno considerate le dichiarazioni che qualcheduno offra per qualche procento di più dell' ancor incognita miglior vocale esibizione.

7 Offerte in iscritto verranno soltanto accettate sotto le seguenti condizioni:

a) se le stesse giungono prima della formale chiusa dell' asta, e sarà alle stesse unito il vadio prefisso, oppure la cartella cauzionale dell' eseguito versamento nella cassa,

b) se il concorrente all'asta nella sua offerta in iscritto precisamente si dichiara, che non distaccherà dalle pubbliche condizioni d'asta, anzi assume tutte le suddette condizioni come se le stesse gli fossero state elette all' asta verbale, e ch' egli avesse pure confirmato il protocollo;

c) se egli con l' offerta in iscritto assume l' obbligo, di voler in qual caso, ch' egli rimanesse il deliberatario, completare il suo vadio all' aumento dell' intiera cauzione; appena che sarà arrivato di ciò in Uffizio cognizione, ed in caso, che non lo eseguisse, di sottomettersi alla procedura di legge, come s' egli stesso avesse, versato la cauzione [illegible] e principiato [illegible] in via di legge acciò [illegible] al supplimento dell' intiera cauzione;

d) finalmente deve la suddetta scrittura contenere al di fuori l' articolo, sopra il quale viene fatta l' offerta.

8. Il deliberatario non può cedere nè in totalità, nè in parte il contratto, ad un altro. In caso della morte del contraente durante il tempo della fornitura i suoi eredi sono tenuti senza restrizione di sorta all' adempimento delle condizioni del contratto.

9. La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca, e mandato del Comando d' Artiglieria. Oggetti di poca importanza, e piccole quantità devono essere consegnate sul momento tostochè lo richieda il bisogno; oggetti determinati, e grandi quantità dopo sei settimane dall' emissione del mandato.

10. I deliberatarj sono tenuti a consegnare ai depositi dell' Artiglieria in Venezia gli oggetti si in grande che in piccola quantità a proprie spese senz' avere diritto di qualche compenso verso l' erario nè pel trasporto, nè per dazj, nè per qualsiasi altra spesa che dovessero incontrare a tal oggetto. Allo stesso modo se avvenisse che gli Artisti abbisognassero dai depositarj dell' Artiglieria ferramenta, ed altri materiali pei loro lavori, sarà tenuto il rispettivo Fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere per ciò abbuoni di sorta. Inoltre si aggiunge, che se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà egli obbligato di tenersi un apposito agente costì domiciliato, onde possa il Comando del Distretto occorrendo momentaneamente un od altro di quei articoli da esso deliberati tenersi a questo, per cui dovrà il medesimo esser nominato al già detto Comando.

11 I fornitori hanno pur l' obbligo di consegnare una maggiore o minore quantità degli oggetti, che ad un dipresso all' asta furono indicati, ai prezzi di delibera, senza poter pretendere nessun compenso.

12. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di buona e perfetta qualità. Le verghe di ferro devono essere delle Fabbriche della Stiria, e precisamente conformi alle misure Viennesi che sono in uso presso quelle Fabbriche, nessun Fascio può contenere un maggior o minor numero delle verghe prescritte come pure non può oltrepassare di 100 libbre In caso contrario esse non saranno accettate. Le pelli di bue, e di vitello conciate devono essere lavorate colla sola concia senza mistura nè di allume, nè di salamoia.

Il legno deve essere secco, sano, senza lesione, e senza midolla, e tagliato a tempo debito 3 anni prima della consegna; perlocchè dovranno i particolari fornitori essere provveduti d' un certificato dell' Ispettore dei Boschi della Provincia. Il legname sarà inoltre delle dimensioni che saranno fatte note, ossia sarà totalmente egual al campione.

Tutti quegli oggetti che non fossero perfetti e della prescritta qualità, nè eguagliassero totalmente i campioni, vengono rifiutati e devono sull' istante essere sostituiti da altri generi perfettamente buoni e servibili.

13. Si assicura il Fornitore che alla fine d' ogni mese sarà pagato dal Comando Distrettuale d' Artiglieria l' importo derivante dai generi consegnati, e riconosciuti servibili, o al fornitore stesso o ad un di lui Procuratore, il qual ultimo sarà fornito di procura legalizzata dall' Autorità competente. Il pagamento avrà luogo verso restituzione dell' or-

dine di consegna ed una quietanza in carta bollata. I Bolli occorrenti per l'estensione del contratto, e per le Quietanze staranno a carico del contraente.

14. Il contraente, non può, sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite coll' Imperiale Regio Comando Distrettuale d' Artiglieria, nè trarre in lungo, nè rifiutare la consegna dei generi ricercati, mentre questa sarà effettuata a tutta sua spesa, e pericolo.

15. Chi vuol essere ammesso al' Asta deve prestare sull' importo per quella parte alla quale egli aspira, la cauzione prescritta, dettagliata nel 2.º punto. Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente fino al termine del suo contratto; agli altri Aspiranti viene essa restituita subito che sia terminata l' Asta.

16 Nel caso d' un ribasso per cento pel computo del prezzo di ciascun articolo, qualora, risultino delle frazioni, queste saranno cedute dal contraente a favore dell' Erario.

17 Il Contratto, è pel Deliberatario irrevocabile dal giorno della sottoscrizione del Protocollo di licitazione, per l' Erario dal giorno della ratificazione Superiore.

Qualora il Deliberatario al quale sarà fatta nota la superiore approvazione dell' atto d' asta, non adempia puntualmente alle condizioni del Contratto, l' Erario è autorizzato di obbligare il Deliberatario all' adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l' impresa all'Incanto a tutte sue spese, ovvero di procurare gli articoli di consegna anche fuori delle vie d Asta dove, come, da chi, e per qualsiasi prezzo, ed il Contraente è tenuto alla rifusione del prezzo superiore pagato pei generi medesimi, ed allora la cauzione viene trattenuta per lo sconto di quelle differenze che fossero da rifondersi, oppure se anche non si verificassero spese maggiori non viene restituita, ma è devoluta all' Erario.

18. In quel caso, che venisse incaricata una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni si farà l incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui sottoposte, annotando, che i prezzi fissati d' esclamazione d' ogni articolo occorrente per l' anno 1840, non che le quantitative, che per lo piccolo spazio non si possono apporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, i signori concorrenti potranno dal giorno d' oggi sino al giorno dell' asta, rilevare dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 6 pomeridiane, nell' Arsenale di Terra in questa Città.

Bisogno approssimativo
per Venezia.

A. Articoli componenti i Fucili.
600 Baionette.
100 Guardaman di ferro.
50 Coppa da fucile di ferro.
100 Bacchette,
400 Fascie di ferro per fucili d' infanteria.
50 „ ottone di cavalleria
800 Casse di faggio pei fucili d' infanteria.
Fodere di baionetta, e diversi oggetti pei facili e pistole di cavalleria e cacciatori.

B. Materiali di Drogheria.
100 Libb. Biacca d Amburgo.
3 „ Colofonio.
300 „ Terra gialla e bianca.
30 „ Litargirio.
80 „ Colla garavella.
150 „ Sevo liquefatto e strutto.
10 „ Gesso da scrivere.
140 „ Candele di sevo.
20 „ Minio.
200 „ Olio d' olivo.
300 „ „ di lino.
100 „ Pegola nera e bruna.
5 „ Legno Frasilo.
25 „ Negro fumo.
15 „ Sapone.
10 „ Grasso d'unghie di ...
50 „ Songhia d' ...
60 „ Catrame.
100 Pezzo Pene lapis grosse.
50 Braccia Tela per le cartatuccie.
20 „ „ da sacchi.
80 „ Terlicio.
8 Libbre Reffe greggio e bianco ed diversi altri generi di minore importanza, cioè Allume, Aceto di Vino, Colori d'olio, Saldature, Settole, Sponghe, Pietra pomica, Cera vergine, Bombaci ec. ec.

C. Pellame.
3 Pezzi Pelli di pecora liscie.
4 „ Pellami di bue, tra i quali saranno Vacchette greggie e nere e con unto in allume, e bulgare e crude.
600 „ Unghie di bue, ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

D. Lavori di Bandaio.
3 Fiaschette di latta per l' olio.
3 Pezzi Spianzatoi di latta ed altri minori oggetti di Bandaio.

E. Ferramenta ed altri oggetti di Rame ed Ottone.
10 Libb. Vienn. di diverso fil di ferro e d' ottone.
50 „ Lamiera di ferro e d' ottone di diverse grossezze.
600 Pezzi Latta stagnata.
5 Libb. Vienn. Stagno fino
10000 „ Ferramenta in stanghe di varie dimensioni.
100 „ Acciaio fino ed ordinario.
70 Pezzi Fibbie nere e stangate con e senza ruote.
10000 „ diversi Chiodi neri e stagnati.
8 „ Candelieri d' ottone.
15 „ Lame da seghe a mano ed a tiro
20 „ Trivelli di diverse dimensioni.

F Legname forte.
15 Pezzi Assali di diverse misure.
100 „ Manuele per dirigere i cannoni.
100 „ Gavelli di ruote di diverse grandezze.
10 „ Mazzi e cavi di ruoto.
200 „ Raggi di ruote diverse
18 „ Stanghe di bettula e di faggio.
10 „ Diverse sorti di Legname, cioè di faggio, quercia, frassino, olmo e bettula di diverse misure per le vetture ed avantreno.
5 „ Zocchi di diverse misure.
20 „ Diversi Legnami di olmo e quercia per lavori grandi, ed altre sorti di Legname che vengono descritti nel protocollo d' Asta; secondo i campioni che vengono mostrati.

G. Carboni.
800 Centinaia Carbone di legno forte,
30 „ „ dolce.

H. Oggetti di Cappellaio.
30 Paia Scarpe di Feltre con sola leggiera.

I Diversi Requisiti.
6 Sedie ripiene di crine e coperte di pelle.
6 Asciugamani.
2 Tendine verdi.
2 Pignatte di terra cotta.
200 Scopi di bettula e di sorgo.
80 Stuoie.
10 Badili di legno.
2 Mole grandi.
5 Pietre per affilare i ferri.
20 Pestetti di legno, e diversi altri oggetti e requisiti di minor importanza, che vengono descritti nel protocollo d' Asta.

L. Utensili per le Barche.
200 Pezzi scope.
2 banderuole rosse e bianche. Rosse.
4 „ Remi.
4 „ Palle.
2 „ Forcole.
2 „ Vela di 88 e 210 pertiche quadrate.
2 „ Stanghe per le Vele.
1 „ Albero.

M. Cordami.
15 Libb. Vienn. Spago di diversa grossezza.
5 „ Spago forzino, e merlino
100 Klafter Cordoncini per le seghe da marangone.
100 Libb Vienn. Stoppa ordinaria e catramata.
100 „ Cavi grossi di tiraglio e da bastimento di diversa grossezza.
20 Klafter Cinghiami, non che diversi altri oggetti di Cordame.

N. Oggetti per la Cancelleria e per disegno.
30 Risme Carta bianca e colorita per le cartatuccie.
1 „ Imperiale.
2 „ Reale
30 „ di Cancelleria
40 „ Concetto da scrivere.
20 Fogli Vienna
30 „ ordinaria pel disegno.
1/2 Risma sugante.
45 Boccali inchiostro nero,
6 Lotti gomma elastica.
40 Mazzi penne da scrivere.
30 Libbre Vienn. Candele di cera.
12 Scattole di bollini.
150 Pezzi penne lapis fine nere e rosse, e poi diversi colori fini per il disegno.
5 Cera lacca Spagna rossa ed altri oggetti occorrenti in Cancelleria.

O. Settolaio.
6 Pezzi Spazzole forniti di settola.
5 „ Brapatoi.
80 „ Scovoli forniti di settola pei cannoni.
15 „ Pennelli di pittore.

P. Legnami per li affusti.
20 Pezzi Affusti diversi per i letti di cannone e mortaio.

Q. Legname dolce.
200 Pezzi Tavole di pino di diverse grossezze e lunghezze ed anche di larice.
110 Klafter corrente Legname dolce per la fabbrica quadra to e tondo di diverse grossezze d' altezza.
100 Pezzi Stanghe per scovole da coperchio
500 „ Doghe da botte di larice e di legname dolce, e di diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d' Asta.
6000 „ Cerchi da botte di diverse grandezze.

NB. Tutte le Misure e Pesi s' intendono di Vienna.

Dal I. R. Comando della Fortezza in Venezia, 10 maggio 1839.

N. 7803 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere, che sopra istanza di Antonio Fusari, amministratore della massa concursuale ereditaria del fu Conte Girolamo Zacco fu Augusto, e del Conte Costantino Zacco ha prefisso il giorno 10 dieci giugno prossimo venturo per il primo, ed il dì 22 ventidue detto pel secondo esperimento d' asta, alle ore 9 nove antimeridiane, a mezzo di Commissari delegati, nel locale di sua residenza per la vendita delle realità qui sotto indicate di comproprietaria ragione della massa concorsuale suddetta, e del conte Costantino Zacco fu Augusto, e più precisamente descritte, quanto al Lotto I. nella relativa perizia giudiziale, della quale è permessa l' ispezione e rilascio di copie presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto
le seguenti condizioni:

Primo. La delibera dello stabile, ed annesse casette, comprese nel Lotto I. non avrà luogo nel primo esperimento d' asta, se l' offerta non ecceda almeno le austriache lire trentaseimille lire 36,000 e quanto alli canoni attivi descritti nel Lotto numero II la delibera non avrà parimenti luogo se non a prezzo maggiore del valore di stima complessivamente attribuitovi in austriache lire 226.

Secondo. L' asta e relativa delibera delli due lotti sotto indicati si farà separatamente.

Terzo. Nessuno sarà ammesso ad oltrire per il Lotto N. I. senza il previo deposito di austriache lire 3600., e per il lotto numero II. senza il previo deposito di austriache lire 50., da eseguirsi l' uno e l' altro nelle mani dei commissari delegati, e ciò a garanzia dell' asta, ben inteso, che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli tra gli offerenti, che non rimanessero deliberatarii.

Il deposito poi appartenente a cadaun deliberatario sarà trattenuto in giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso, che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario. Si dichiara inoltre che gli aspiranti all' acquisto del Lotto numero I. potranno eseguire il deposito delle austriache lire 3600, in moneta d' ... corso però e ragguagli di tariffa, e sarà in facoltà dell' aspirante, che rimanesse deliberatario di sostituire alle monete d' oro l' equivalente in lire austriache effettive all' atto del versamento del prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera di cadaun lotto, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo 3 dovrà esser versato dal rispettivo deliberatario nella cassa dei depositi giudiziali presso questo Imperiale Regio Tribunale entro il termine di giorni dieci dalla data della delibera sotto la comminatoria portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziale, quella cioè della rivendita a tutte spese e pericolo di esso deliberatario moroso, ed anche a prezzo minore della stima. — Cadauno deposito dovrà essere eseguito colla espressa dichiarazione, che sia posto per metà a credito del nobile sig. Costantino Zacco, e per l' altra metà a credito della massa ereditaria concorsuale del defunto nobile conte Girolamo Zacco.

Quinto. Il deliberatario del Lotto numero I. dovrà assumere a suo perpetuo carico, oltre il prezzo di delibera la corrisponsione all' Imperiale Regio Demanio, rappresentante il soppresso Monastero di Santa Maria del Carmine di Padova delli due annui canoni, l' uno di austriache L. 21.87 dovuto per legato di Malaspina Bilia testat. in ottobre 1442 atti Girolamo Clementi Notaio Padovano, l' altro di austriache L. 29.17 dovuto per legato di Marietta Roselli testatrice 9 febbraio 1513 atti Angelo Da S. Daniele Notaio di Padova.

Sesto. Lo Stabile, ed annesse Casette comprese nel Lotto numero I viene venduto come trovasi descritto nella succitata relazione degli Ingegneri Meloni detto Ferela e Trevisan del giorno 11 giugno 1838

Settimo. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise come frutti civili, in proporzione del periodo del rispettivo possesso delli proprietari espropriati, e del deliberatario commisurato sull' anno locativo, il di cui principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 7 ottobre, e li pubblici carichi dell' anno camerale in corso, non che il *dietim* delli canoni passivi verrà calcolato colla stessa proporzione. Servirà poi la identica regola per la divisione della rendita dell' anno in corso proveniente dalli due canoni attivi.

Ottavo. Incomberà poi al deliberatario del Lotto numero I l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al Fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine, che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l' importo dei debiti capitali suaccennati e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra li capitali medesimi, se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta, coll' inerente obbligo di soddisfarli poi in scadenza sotto l' alternativa della rivendita di cui nel succitato § 438 del Regolamento Giudiziale. — Se il debito capitale per cui dovesse farsi la restituzione sopra dichiarita fosse comune, l' importo verrà levato in parti eguali così dal deposito eseguito a favore del nobile signor conte Costantino Zacco, come dal deposito eseguito a favore della massa concorsuale ereditaria del fu nobile conte Girolamo Zacco, e se gravitasse solamente l' uno, o l' altra sarà levato dal deposito appartenente a quello, cui incombesse il debito.

Nono. Le spese della delibera e successive, saranno totalmente a carico rispettivo dei deliberatario di cadaun Lotto

Beni immobili da vendersi.
Lotto I.
Nella Regia Città di Padova
in Prato della Valle.

Palazzo dominicale con Cortile, Adiacenze, Orto, Botteghe sottoposte al Palazzo e Casino, e Rimessa annessi, il tutto marcato coi civici e censuari numeri 1918 1918 A 1918 B 1919 1919 A e censito come segue
1918 1918 A 1918 B Estimo L. 700.
1919 1919 A Estimo lire 333.6.8
Estimo totale L. 1033 6.8 tra confini a levante Prato della Valle, a mezzogiorno ragioni Giovanelli e ragioni Zacco e le seguenti Casette, e ragione Lazzara, a ponente ragioni del Collegio Armeno, ed a tramontana ragioni Guarnieri e A pron...

Nella strada a prima ... Grazie numero 2 Casette ... te col civico, e censuario numero 1967 aventi la cifra d' estimo di venete L. 44 tra i confini a levante ragioni Giovanelli, a mezzogiorno stradella suddetta, a ponente ragioni dei nobili Lazzara, ed a tramontana ragioni Zacco col Palazzo soprascritto.

La più dettagliata, e precisa descrizione dell' intiero Stabile, e Casette risulta dalla ... azione e stima giudiziale ... giugno 1838 degli Ingegneri ... Antonio Meloni detto Ferela, e Gio. Battista Trevisan che determina il valore del Palazzo, e sue dipendenze e pertinenze in austriache L. 34,449.50

E quello delle due Casette in L. 359.74

Valor complessivo L. 34,809 24

Lotto II.
Canoni Attivi.

Canone di annue austriache L. 5.82 esigibile dall' ... Centra e degli Esposti in Padova, in dipendenza del testamento 13 luglio 1538 del fu A... Contarini, ed assitte sopra Casa in Padova nella contrada di S. Lucia al quale in ragione di ... per 5 si attribuisce il valore ... tale di austriache L. 116.4

Canone di annue austriache L. 5.48. esigibile dalla nobile signora Maddalena Estense S... tici vedova Grompo dipendente da Istrumento 16 gennaio 16.. atti Pietro Guizzardi Notaio Padovano al quale in ragione del uno per 5 si attribuisce il valore capitale di austriache L. 109.6

Il presente da intimarsi personalmente a ciascuno dei creditori iscritti, sarà pubblicato, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, nonchè inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 30 aprile 1839.

DE MENGHIN Presidente
Dall' Osto e Scarpa Consig.
Conti Dir. di Sped.

N. 1403 EDITTO

Si rende noto a Giuseppe ... riano nativo di Forgaria e di ... dato domicilio in Cp..., che presso questa Pretura si tratta la liquidazione dell' eredità abbandonata dal suo genitore N... riano mancato a' vivi nel 12 ... zo 1818. Lo s' invita a far pervenire le sue dichiarazioni ereditarie entro il perentorio termine di un' anno, altrimenti verrà chiusa la liquidazione della suddetta eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avvocato Dr Franc... Belgrado di Lestans e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 29 marzo 1839.

Il Regio Cons... ere Pretore
PENGO.

PRIMI ... CEZIONI
per la terza volta
AVVISO

A tutto giugno prossimo venturo resta aperto il concorso ... condotta Medico Fisica ... Gazzo, posta al piano con ... strade, aven e abitanti 1946 ... quali poveri circa ... che hanno diritto a ... sistenza, per l' annuo ... delle lire 4...

Il capitolato trovasi ostensibile presso questo Regio ... missariato, a cui ... aspiranti presenteranno l' ... corredata dei documenti ... dai veglianti Regolamenti

Dall' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale

Sangu netto li 28 aprile 1839.

Il R... Commissario
MESTRE.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 22 MAGGIO

ANNO 1839 – N. 115

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
20	8	P. Q.	levar del sole	28	2	2	14	0	82	S.	Sereno fosco	
			a meridiano	28	2	2	18	2	62	S. S. E.	Sereno	—
			9 sera	28	2	2	16	2	80	S. O.	Sereno	
21	9	—	levar del sole	28	2	2	14	5	82	N. N. E.	Quasi sereno	
			a meridiano	28	2	0	20	2	76	N. E.	Nubi sparse	—
			9 sera	28	2	0	16	2	86	S. S. E.	Nuvoloso	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 17 *maggio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero Austriaco, Isacco Treves nobile di Bonfili.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Ufficiale del Consiglio di Stato, resosi vacante per la promozione di Giuseppe Steinitz a Segretario aulico della Camera Aulica Generale, al Concepista aulico e Segretario aulico titolare, Francesco Rauchendorfer.

L'I. R. Cancelleria Aulica ha permesso a Giusto di Bellavitis di Bassano, che accetti il diploma speditogli dall'Accademia delle scienze di Bologna.

(*G. di V.*)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Agram*, in data 26 aprile: « Il campanile di S. Stefano, nel suo stato presente, deve produrre una particolare impressione a chi lo scorge da lunge, accostandosi alla capitale, poichè alcune necessarie riparazioni obbligarono a circondare la portentosa sua piramide d'un'armatura, che dall'orologio la racchiude interamente fino alla cima. Da molti anni s'era osservata una forte inclinazione del pinacolo fuori della sua perpendicolare; ed ultimamente l'architetto sig. Fellner fu incaricato di costruire l'armatura di cui si parla, per esaminare ciò che potesse essere necessario a ripararlo. Essa è formata del migliore legname, dovendo per lungo tempo resistere ad ogni intemperie; e costò fino ad ora circa 18 mila fiorini. Allorchè l'altro ieri se ne stava compiendo la parte più eccelsa, spirando un vento alquanto gagliardo, gli operai osservarono nel pinacolo un'oscillazione sì forte, che abbandonato in tutta fretta il lavoro ne avvisarono le autorità. Onde ieri una commissione, composta dei sigg. professori Sprenger, Römer e Stummer, salì sulla cima per riconoscere lo stato delle cose. Dai fatti esami risultò che la deviazione del pinacolo, o freccia, dalla perpendicolare è di mezzo piede; e che la punta è stata dal tempo maltrattata sì che facilmente se ne stacca il cemento. I nominati professori proposero dunque di disfare il pinacolo per l'altezza di nove klafter (poco più di 17 metri), ricostruendolo poscia di nuovo. — Ad ogni modo tale avvenimento segnerà un'epoca importante negli annali di Vienna. Per assicurarsi poi se la gran massa di legname che costituisce l'armatura possa essere fatale alla parte superiore dell'edifizio, si è applicato un piombino, rinchiuso entro una cassa di cristallo, lungo 9 piedi, e provveduto di una scala graduata, alla più eccelsa cima del pinacolo, e si ebbe il convincimento che l'armatura non contribuisce menomamente alla maggiore inclinazione della torre. Nel tempo stesso però si conobbe che, sonandosi la grande campana, quella estremità faceva certe uniformi oscillazioni, tali però da non incutere alcun timore. » (*)

ILLIRIO — *Trieste* 16 *maggio.*

L'I. R. brick l'*Ussaro*, comandato dal capitano di corvetta cav. Bujacovich, pose alla vela alle ore 11 a. m. d'oggi dirigendosi alla divisione navale dell'Adriatico, della quale fa parte.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 11 *maggio.*

La *Staffordshire Gazette* pubblica i seguenti particolari intorno alle turbolenze delle Stoviglière, di cui abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime d'ieri*: « I disordini cominciarono la sera del 6, coll'arresto di parecchi crapoloni che stavano bevendo in una taverna, ed avevano gettato alcune pietre addosso agli agenti di polizia. Il giorno seguente, avendo alcune torme di riottosi assalito i corpi di guardia per liberare i prigionieri, si stimò opportuno di far venire rinforzi di polizia e di cavalleria da varii luoghi, e principalmente da New-Castle. Poichè giunse la soldatesca, si fecer salire i prigionieri in vettura, e si spedirono sotto buona scorta verso New-Castle. Il *Riot Act* fu letto al popolo, il quale sempre più s'affollava, uscendo in minacce. A 9 ore della sera, la cavalleria ricevette l'ordine di muovere contro gli ammutinati. Essendo rimaste senza effetto alcune schioppettate a polvere, la fanteria ricorse alle palle, e la cavalleria menò a tondo le sciabole contro i riottosi. Parecchi di essi caddero, e diciotto furono arrestati. Tre cadaveri rimasero sul campo, e si noverano più che quaranta feriti: i prigionieri sono plebe coperta di cenci. Fra gli ammutinati se ne videro alcuni a sparar fucili contro la soldatesca; s'ignora s'e' sieno cartisti. Si fa ascendere il numero de' rivoltosi a 5000 e più. Un uomo in Market Place aveva arringato il popolo, predicando dottrine rivoluzionarie. Parecchi cavalieri furon feriti nelle varie cariche che furono fatte. La zuffa durò tutta la notte, ma sul far del giorno la quiete era quasi ristorata. Dicesi che i cartisti si mostrino minacciosissimi a Tunstall: essi hanno già pubblicate liste di proscrizione contro i loro avversarii. »

Subito dopo la rinunzia del ministero Melbourne, il sig. O'Connell aveva indirizzata una lunghissima lettera al popolo irlandese, in cui, deplorando tal fatto, indicava il contegno che si doveva tenere per impedire che gli Orangisti, a cui il *grande agitatore* attribuisce tutti i mali del suo paese, ripigliassero in Irlanda, in virtù dell'esaltazione de' tory al supremo potere dello stato, la preponderanza che avevano perduta.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « È ancor viva la memoria del famoso Courtenay che aveva indotto l'anno scorso alla rivolta alcuni contadini, promettendo loro che sarebbe risorto se mai fosse stato ucciso. L'albergatore all'insegna del Leon rosso ha testè ricevuta una lettera di Londra, colla sottoscrizione di quel fanatico: *Villiam Courtenay.* Il nuovo impostore dice in tal lettera ch'è rimasto sette giorni nella tomba. Ei deve mostrarsi al Leon rosso, a Boughton, dentro il mese; tutto è pronto: egli spiegherà molte cose e farà miracoli! »

Il *Times*: Sir Robert Peel non mise mai in campo la ridicola pretensione di togliere alla regina *tutta* la sua corte, come pretendono alcuni giornali. Sir Robert non domandava un cangiamento generale. La sua domanda, all'incontro, non risguardava che un certo numero delle dame della casa della regina, e fondava questa parzial domanda sulla necessità di convincere il pubblico, che persone non mallevadrici non avrebbero esercitato sull'animo della regina un potere per diametro contrario al suo. Sir Robert non poteva tol-

(*) La torre, o campanile, di S. Stefano è una delle più alte del mondo. Essa è alta 140 metri ed un terzo (circa 430 piedi), ed è sormontata da un'aquila cui sovrastà una croce di oltre a 6 piedi e mezzo. Ne furono architetti *Pilgram* e *Michael*, e fu terminata nel 1433. La grande campana di cui si parla qui sopra pesa 35,400 libbre di Vienna; senza il battaglio di ferro che ne pesa altre 1300. N'è stato il fonditore *Giovanni Ackarner* nel 1711. Essa non si suona che nelle grandi festività.

(*Nota del Compilatore*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA

Preparati chimici del signor Comi.

L'articolo riportato dal *Diario di Roma* in questa Gazzetta *Privilegiata* del 4 corrente pareggia il chirurgo sig. Angelo Comi romano, per la scoperta di dare la solidità lapidea alle sostanze animali, all'inclito preparatore defunto Girolamo Segato bellunese, e dice, che il sig. Comi va *pur anche e di ragione a raccogliere tutti quegli elogii ed encomii, che meritamente furono a quello tributati.*

Senza entrare nel merito intrinseco dei preparati del novello solidificatore romano, noi, per solo amore del vero, e perchè si conosca, che gli elogii e gli encomii in tale argomento sono giustamente dovuti ad un figlio di quella stessa patria, che diede i natali al sublime inventore, crediamo necessario di quivi addurre le prove di fatto, che fanno pienamente conoscere, essere il chimico di Belluno, sig. Bartolommeo Zanon, stato il primo, non solo ad offrire al pubblico preparati non inferiori a quelli del Segato, ma l'unico ancora, che pose nelle mani di tutti i mezzi per ottenere simili risultamenti.

Di fatti, non appena si compiangeva la perdita dell'immortale Segato in un alla sua preziosa scoperta, che il sig. Zanon si pose all'arduo cimento, e pochi istanti dopo, cioè nel giugno 1836, ha offerto al pubblico di Belluno e alle stesse autorità alcuni pezzi animali di tale non durezza, che ricevettero perfino la pulitura del marmo. La *Gazzetta eclettica di Verona* in data 21 marzo 1837 contiene un articolo, col quale lo stesso sig. Zanon fa conoscere i risultamenti ottenuti co'suoi processi. Parlarono di lui, e del sig. Messedaglia, che si occupò poco appresso (*) della stessa solidificazione, questa stessa *Gazzetta Privilegiata* del 7 novembre 1837 e il giornale la *Favilla* dell'11 marzo 1838; e nell'aprile dello stesso anno, il Zanon ha potuto fare pubblica mostra de' suoi preparati nel patrio Museo di storia naturale e d'industria, nella qual occasione *il sottoscritto* ebbe l'alto onore di poterli presentare ai sapienti riflessi di S. A. I. e R. il Serenissimo Arciduca Viceré.

Probabilmente il sig. prof. Poggioli avrà ignorato quanto hanno detto in proposito i pubblici fogli, ed ignora sicuramente, che il nostro chimico sig. Zanon ha pubblicato fino dal 15 gennaio del corrente anno i processi, mediante i quali ha conseguito le indicate solidificazioni, sebbene la di lui memoria sia stata diffusa alle principali Accademie tanto nazionali che estere, e perfino alla Pontificia Accademia dei Lincei *tre giorni dopo la stampa*, parecchie delle quali hanno anco onorato *l'autore* dei più graziosi riscontri.

Dopo ciò siamo persuasi, che il sig. prof. Domenico Poggioli vorrà essere convinto, che, se un Bellunese ebbe il sublime vanto di sospendere pel primo una delle leggi più tremende della natura, *il disfacimento cioè delle sostanze animali*, un secondo Bellunese e non altri ha ridonato alla patria, all'Italia, all'Europa il grande trovato, e con quanto rara generosità altrettanto osservabile modestia, rese noti i processi co'quali *possa ottenere*, mercè della tanto encomiata solidificazione, la perpetuità dei corpi *medesimi.*

A. F. SANTI Medico.

(*) Ved. la nostra Gazzetta del 2 novembre 1837.

BOTANICA.

Agli amatori di botanica e giardinaggio.

Nell'I. R. Giardino botanico di Venezia a S. Giobbe fioriscono le piante seguenti:

1. *Hakea saligna.* Arbusto bellissimo proveniente dalla Nuova Olanda; fiori di un giallo pallido, con odore piacevole.

2. *Pittosporum revolutum.* Vaghissimo arbusto della Nuova Galles del sud.

lerare al palazzo la presenza di due sorelle di lord Morpeth, l'esecutore degli ordini del sig. O'Connell; della consorte di lord Charlemont, radicale irlandese; di quella di lord Normanby. Sir Robert non mostrò altra esigenza. Non è vero, come si asseverò, che egli non volesse lasciare alla regina la libertà d'invitare chi meglio le piacesse ai circoli della corte. Ogni cosa, del resto, muove a credere che la rinunzia dei ministri, amici del sig. O'Connell, non fosse fatta in sul serio: i consigli whig-radicali della regina l'avevano da lungo tempo preparata a rifiutare ogni specie di mutazione che le fosse domandata nella composizione della sua casa.

V'ha da qualche giorno un'operosità straordinaria nel magazzino d'artiglieria della Torre di Londra. Si levarono di colà armi, munizioni ed altri arnesi per uso delle truppe che sono state inviate nei distretti, ove i cartisti si sono radunati in gran numero. Martedì e ieri, robe ed armi d'ogni sorta sono state spedite per la strada ferrata e per acqua, dalla Torre pel settentrione dell'Inghilterra, e per parecchi altri distretti del regno, ove pare che il soggiorno delle truppe debba essere di lunga durata.

Si è divisato di erigere nella parte occidentale di questa metropoli mediante offerte e sottoscrizioni una magnifica cattedrale cattolica di stile gotico. La spesa è calcolata in lire sterline 150 mila (quattro milioni e mezzo di lire austriache.)

Il *Courier* annunzia che il 10, dopo mezzodì si raccolsero al *club* della Riforma trenta membri liberali della Camera dei comuni, fra cui i sigg. Hume e Molesworth. Scopo dell'adunanza era di deliberare sul contegno da tenersi nel caso che il ministero Melbourne ritornasse in carica (caso che poi si verificò come abbiamo annunziato nelle *Recentissime d'ieri.*) Alcuni fautori zelanti delle nuove riforme insistevano perchè si ponesse per patto dell'aiuto da concedere al ministero, che la quistione dello squittinio secreto venisse almeno inscritta nel numero delle materie da trattarsi dal Parlamento. Ma il sig. O'Connell ed altri membri fecero giudiziosamente osservare che nello stato attuale degli affari sarebbe cosa così poco saggia come poco generosa, porre in campo una tal pretensione, ed il parere dei più fu che si dovesse sostenere il ministero senza condizioni.

FRANCIA

Parigi 13 maggio.

Il numero delle persone arrestate ascendeva la mattina del 13 ad 80; nelle ore pomeridiane i carcerati alla Conciergerie ed alla prefettura di polizia erano quasi dugento. Il processo informativo contro gli arrestati è già incominciato. Fra essi ci sono alcuni ragazzi e parecchi giovanetti. I monelli (*gamins*) di Parigi non hanno, a quanto pare, mancato alla loro vocazione di tradizione: essi hanno preso probabilmente una parte notabile nello sselciar le strade, far le barricate, commettere qualche omicidio e fuggire.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Oggi (13) le due Camere in corpo si sono recate al cospetto del re per significargli il dolore e l'indignazione di cui i buoni cittadini sono compresi pei disordini che sono successi. S. M. fu grandemente commossa da tale dimostrazione di zelo e sollecitudine, e lo manifestò con brevi parole, in cui deplorò soprattutto le funeste conseguenze che il colpevole tentativo avrebbe inevitabilmente per l'industria ed il commercio. Le parole di S. M. furono accolte con lunghi ed unanimi applausi.

Prima di presentarsi al re, le due Camere avevano udito la sposizione lor fatta dal signor presidente del consiglio de' principii che daranno norma alla politica del ministero del 13 maggio. (*V. sotto le Camere.*)

Tale sposizione fu udita e festeggiata con fragorosi applausi: ed era difficile inaugurar meglio il nuovo gabinetto. La politica di cui l'illustre maresciallo Soult fe' palese la qualità e lo scopo, è quella che l'immensa maggioranza delle due Camere si mostrò sempre pronta a secondare: ell'avrà per ministri uomini provatissimi, ed oratori la cui eloquenza ha un gran potere nel Parlamento.

La peripezia può dunque essere riguardata ora come al tutto terminata colla composizione del ministero che le ordinanze reali promulgarono questa mattina, e questo fortunato scioglimento, che il paese intero desiderava con tanta impazienza, è già un primo servigio che il nuovo ministero gli rende.

Il *Journal des Debats*: Il ministero è costituito. Il primo nostro sentimento si è di rallegrarci che finalmente sia terminata una peripezia la quale ha tenuto tanto tempo in dolorosa ansietà il paese.

Il nuovo gabinetto presenta a tutti gli uomini savii e moderati, qualsieno, che il suo contegno, così speriamo, non smentirà. La nostra fiducia sarebbe ancora confermata, al bisogno, dal discorso che il presidente del consiglio, l'illustre maresciallo Soult, ha detto oggi dinanzi alle Camere.

Noi diamo piena approvazione a tal linguaggio degno e fermo, il quale spira l'anima del vecchio capitano e la saviezza dell'uomo di stato. Il paese sa di poter far capitale sul coraggio del maresciallo, sia che si abbia a difendere le nostre leggi contro le fazioni interne, sia che si debba far rispettare dallo straniero la nostra indipendenza ed il nostro onore.

Noi non vogliamo portar fin d'oggi giudizio sul nuovo gabinetto: differiamo ad altro tempo alcune verità severe; non parliamo per ora del passato: occupiamoci solo dell'avvenire ed aspettiamo le opere.

Quello per altro che possiamo riconoscere agevolmente, si è che la nuova amministrazione comprende uomini d'ingegno esperimentato, e ch'ella esce dal grembo della novella maggioranza; quello che noi speriamo si è ch'ella avvierà tutti gli onesti ad una conciliazione, della quale il paese, della quale il governo, scosso da una sì lunga peripezia, hanno cotanto bisogno; quello che possiam aggiungere ancora, e che è nelle bocche di tutti, si è che gli uomini che nelle presenti nostre congiunture non hanno esitato ad incaricarsi del peso dello stato hanno fatto prova di coraggio e di devozione. Essi hanno ben meritato del paese e del re.

Voglia Dio che il grido dell'utile generale faccia tacere tutte le passioni, e non lasci luogo che al desiderio patriotico di fortificare con un leale concorso l'autorità del nuovo gabinetto.

Se esso vuole il bene, come punto non ne dubitiamo, conviene che tutti gli onesti lo aiutino ad operarlo.

Il *Constitutionnel*: Alcuni faziosi insensati sono sorti d'improvviso a spargere armata mano il disordine e lo spavento a Parigi, ed a rinnovare tentativi di *guerra civile*, a cui parevano aver rinunziato per sempre. Essi han veduto per ben due mesi il paese senza governo, ed han creduto poter assalire impunemente una società che loro non sembrava in istato di difesa. La politica che creò l'interregno ministeriale, loro ispirò questa folle e rea illusione, e grandemente la deploriamo.

Un ministero è nato in tali congiunture. Se si aveva già pensato a fare questo ministero, sarebbe stato da desiderarsi che il pensiero fosse stato mandato ad effetto prima de' sanguinosi fatti di cui fummo afflitti. Comunque ciò sia, noi temiamo che esso non abbia la forza di mettere in atto la politica che trionfò nell'indirizzo e ch'era stata ratificata dal paese nelle elezioni. Il maresciallo Soult prende il portafoglio degli affari esterni; il sig. Duchâtel quello degl'interni. È ella questa una maniera sufficiente d'indipendenza ministeriale al di dentro, ed al di fuori? È bensì vero che alcuni membri del centro sinistro fanno parte del gabinetto; ma non ci entrano che in condizioni secondarie e non politiche; condizioni che non erano state accettate dai membri del centro destro.

Il *Temps* dice che il nuovo ministero era da lungo tempo meditato, e che gli avvenimenti soli gli diedero l'apparenza di una composizione improvvisa.

Il duca di Bassano (Maret) è mancato a' vivi il giorno 13 in Parigi, nella avanzata età di 76 anni.

La guerra tra i Francesi ed Abd-El-Kader sembra quasi inevitabile. — La febbre gialla è ricomparsa, dopo molti anni, alle Antille: un certo numero di marinai della stazione francese della Martinica è perito di questa malattia. — Si dà oggi per positiva la morte del generale francese Allard: egli mancò ai vivi a Pensciaure il 22 gennaio di affezione cardiaca. (G. P.)

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 13 maggio.*
Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

Il *presidente* sale al banco ad 1 ora meno 1/4. Il maresciallo *Soult*, ed i sigg. ammiraglio *Duperre*, *Teste*, *Duchatel*, *Passy*, *Cunin-Gridaine*, *Dufaure* e *Villemain* sono introdotti, e prendono luogo a banco dei ministri.

Il *presidente del consiglio* si alza, chiede di parlare, e fa la seguente allocuzione:

« Signori; un ministero è costituito. Il re me ne ha affidata la presidenza, e fuor di dubbio, io sono in gran parte debitore di questo pegno dell'alta sua fiducia alla ventura ch'ebbi di poter presentare a S. M., per formare il suo consiglio, nomi che anticipatamente corrispondevano ai desiderii delle Camere e del paese. M'ascrivo ad onore di aver messo insieme i colleghi, e di assumere con loro la mallevería davanti alla corona e dinanzi a voi. Ardisco dunque di tener per sicuro che concederete l'aiuto vostro ad un gabinetto, la cui formazione è stata determinata da motivi ed in congiunture che manifestano abbastanza la sua devozione al trono ed alle leggi.

« Il re ha scelto, per formare il suo gabinetto, nove ministri d'accordo fra essi sui principii che debbono guidarlo nell'operare. Questi principii, accettati dalla corona, saranno la regola del gabinetto, azione libera di un gabinetto mallevadore in solido, la pace fondata sulla dignità nazionale; l'ordine guarentito dalle leggi; la protezione più operosa per tutti gl'interessi che concorrono alla prosperità del paese, e nelle nostre relazioni colle Camere, la franchezza e la fermezza, che sono i miglior mezzo di procurare la conciliazione degli animi.

« Signori: Nel dedicare i migliori miei sforzi al servigio del re in un nuovo dicastero, nel quale le quistioni di onore hanno tanta preponderanza, io non ho bisogno di assicurarvi che la Francia troverà me, sempre, nelle discussioni di sì cari interessi, i sentimenti del vecchio soldato dell'impero, il quale sa che il paese vuole la pace, ma una pace nobile e gloriosa. »

Questo discorso è accolto dalla Camera con evidente segno di approvazione.

La Camera risolve per acclamazione di recarsi in corpo dal re per porgere a S. M. i suoi omaggi e darle nuovi attestati della sua devozione, e quindi si scioglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 13 maggio.*
Presidenza del sig. Calmon.

La sessione comincia ad un'ora. L'assemblea è assai numerosa e mostrasi dominata dall'impressione dei recenti tumulti.

A 1 ora e 1/4, i sigg. membri del nuovo gabinetto vengono introdotti nella sala.

Il *presidente*: Ho l'onore di proporre alla Camera di recarsi, subito dopo che avrà udite le comunicazioni del governo, alle Tuilerie, per significare a S. M. il dolore e l'indignazione che le cagionarono le turbolenze da cui venne funestata la città.

Da tutte le parti: Sì, sì.

Una voce: Viva il re!

Il sig. *maresciallo Soult*, presidente del consiglio e ministro degli affari esterni, sale in bigoncia, e recita in mezzo al più profondo silenzio il discorso medesimo che già aveva profferito nella Camera dei pari. (*V. sopra.*)

Dopo questo discorso, che fu accompagnato e seguito da non equivoci segni di approvazione, la Camera decide di tener domani sessione pubblica per procedere alla nominazione d'un nuovo presidente in sostituzione del sig. Passy, e di due vice presidenti in luogo de' sigg. Cunin-Gridaine e Teste; e quindi si reca alle Tuilerie.

---

3. *Glycine rubicunda.* Fusto sarmentoso, fiori di un rosso carico; e cresce spontaneo nelle Isole del mare del sud.

4. *Rafnia retusa.* Bellissimo arboscello sempre verde; di patria come il n. 1.

5. *Pelargonium Rondolinianum.* Questa elegante varietà, nata dal seme in questo R. Giardino botanico, è dedicata al sig. dottor Rondolini.

Oltre a queste fioriscono un gran numero d'altre piante, degne di eguale osservazione.

Venezia li 15 maggio 1839.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 19 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Biagio di Ghetaldi, attuale ciambellano di S. M. I. R. A., I. R. consigliere di Governo in Zara, da Trieste — conti de Pozza Luciano e Matteo, possid. di Ragusa, *idem* — Rubini, geometra catastrale di e da *idem* — Marliani Crasti, ingegnere di Milano, *idem* — Dillmann, tenente nel corpo del Genio al servigio della Grecia, *idem* — S. E. la signora de Küster vedova dell'ambasciatore prussiano e consigliere intimo a Napoli, da Ferrara — Brendergast Jeffery, inglese, da Milano — Lamte, neg. di Morée, *idem* — de Küster, segretario presso la legazione prussiana a Napoli, da Ferrara — nobile conte Valmarana, poss. di e da Vicenza — Neuburger A., neg. di Thalmessingen, da Ferrara — Dennistoun, tenente colonnello britannico, da Firenze — Thornhill, maggiore al servigio di S. M. Britannica, *idem*, da Danieli — Bertrand, proprietario e notaio di Antrain, *idem* — Guillet, proprietario di Grenoble, *idem* — Haviland, gentiluomo inglese, *idem*, al Leon bianco — Pigot, poss. *idem*, *idem* — Faggart, dama *idem*, *idem* — Ellis Cunningham, poss. *idem*, *idem* — Geary, baronetto *idem*, *idem*, al Leon bianco — Brownrigg, dama *idem*, *idem*, *idem* — Brownrigg Roberto, baronetto *idem*, *idem*, *idem* — Geary, dama *idem*, *idem*, *idem* — White, ecclesiastico *idem*, *idem*, alla Regina d'Inghilterra — Mancini, impresario teatrale di Napoli, da Bassano — Pahud, neg. di Neuchâtel, da Firenze. — Inoltre n. 210 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Ettore Lucchesi Palli de' Principi di Campofranco, maggiordomo di settimana e gentiluomo di camera di S. M. il Re delle Due Sicilie, per Firenze — il visconte E. Monti di Rezé, scudiere di S. A. reale la duchessa di Berry, *idem* — Lacon, gentiluomo inglese, *idem* — Millen Patrick Laurie, poss. *idem*, per Milano — Bilton, capitano *idem*, per Verona — barone de Schwahheim, colonnello d'artiglieria e cavaliere russo, per Vienna — de Reyski Otto, tenente sassone, per Milano.

Nel giorno 20 detto.

Arrivati. I signori: de Palm, ufficiale al servigio di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, da Firenze — de Neplojeff Berta nata baronessa Diebitsch, consorte d'un capitano russo, con seguito, *idem*, al Leon bianco — Johnson, neg. inglese, *idem* — Woolman, inglese, *idem* — Motley J. W., *idem*, da Trieste — Roman, neg. di Ryons, da Treviso, alla Luna — de la Marck, proprietario di Soissons, da Ferrara. — Inoltre n. 170 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Möller Cristiano Ludovico, dott. in teologia di Danimarca, per Monaco — Tachard, cavaliere della legion d'onore, per Verona — Müller Luigia Augusta, civile, per Monaco — German, proprietario, per Parma — de Lewetzau Guglielmina, civile, per Monaco — Hague, cittadino americano, per Milano — Nixon Russel, inglese, *idem.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Catterina di Guisa parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Marini. *Enrico IV Re di Navarra alla memorabile giornata di Chalons.* Parte seconda.

Leggesi nel *Messager*: « Il centro sinistro si radunò oggi dopo la sessione, e tutti i membri di esso convennero ad una di dare il lor voto al sig. Thiers per la carica di presidente della Camera. I membri della sinistra si adunarono anch'essi, e presero la medesima risoluzione. »

Però un dispaccio telegrafico di Parigi in data del 14, alle 5 e 1/2 pom., annunziava a Lione l'annunzio che era stato eletto a presidente il sig. Sauzet.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 8 maggio.*

Ier l'altro, colla permissione del governo austriaco, è stato inalzato sul monte Ziska, presso Praga, il monumento di bronzo fuso nelle nostre RR. fonderie, che S. M. il Re ha fatto porre al generale co. Schwerin, caduto in quel luogo nella battaglia del 6 maggio 1757. Il maggiore di Studnitz era per tale oggetto partito da Berlino per la Boemia. *(G. U.)*

L'O. P. A. Z. di Francfort scrive in data di Treviri 1.° maggio: « Quest'oggi successe l'elezione del nostro vescovo. Il sig. di Bodelschwing-Velmede era giunto fin dal 28 aprile come commissario R. per assistere all'elezione. Dopo la messa, il capitolo si ritirò nella stanza delle elezioni, e procedette ai voti. Il canonico Müller ne promulgò il risultamento dal pulpito così: *che un vescovo è stato eletto a pluralità di voti, ma non si può ancora annunciarne il nome.* » La *Gazzetta di Treviri* dice che non si sanno indovinare i motivi che si oppongono alla pubblicazione del nome. *(O. A.)*

REGNO DI ANNOVER — *Annover 3 maggio.*

Si hanno ora non solo i 37 membri che occorrono per costituire legalmente la seconda Camera, ma qualcheduno di più. Cioè quei 35 che stanno registrati nell'Almanacco reale (*V. il nostro N.* 105), i due posteriormente eletti dal terzo stato dell'Ostfrisia, uno dei contadini di Gottinga, uno dei contadini di Lucemburgo, ed uno dell'ordine equestre di Hoya-Diepholz. In tutto dunque quaranta, tutti eletti legalmente, cioè dalla pluralità degli elettori. — Abbiamo detto che l'elezione d'un deputato dei possidenti d'Hildesheim era messa in forse, perchè era stato aperto il concorso di fallimento in suo aggravio, ed anche messi all'incanto i suoi beni. Ora il Foglio d'Annunzii d'Annover fa sapere che l'incanto è stato sospeso. Starà a vedersi se per ciò è cancellato il titolo per cui lo si riteneva inabile a sedere fra i deputati, quello cioè d'essere stato riconosciuto fallito. *(Corr. d'Amb. e G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 3 maggio.

Giorni sono cessò di vivere nei suoi poderi di Ek il barone Axel d'Oxenstirna, ajutante di S. M., nella fresca età di 39 anni. Egli è il terzo degli ajutanti del Re che la morte rapisce nel corso di poche settimane: il primo fu il colonnello Whitelock, l'altro il co. di Fersen. — Un altro personaggio ragguardevole mancò in questi ultimi giorni, il contadino Danielson, che da trent'anni fu sempre membro della Dieta, e capo dell'opposizione contadinesca. Egli avea 55 anni. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 14 maggio.*

Mercordì 8 del corrente la Santità di Nostro Signore nel suo Palazzo apostolico vaticano tenne Concistoro semipubblico, nel quale intervennero gli E.mi e R.mi signori cardinali in numero di 30, i due Patriarchi di Costantinopoli e di Antiochia residenti in Roma, e 43 fra Arcivescovi e Vescovi, gran parte de' quali sono venuti in Roma perchè chiamati con lettera circolare per deliberare sul gravissimo oggetto della Canonizzazione. In esso Sua Santità con breve, dotta e grave allocuzione espose le virtù e le geste del B. Alfonso di Liguori già Vescovo di S. Agata de' Goti ed Istitutore della Congregazione del SS.mo Redentore, e dichiarò essere proclive ad ascriverlo nel catalogo de' Santi, perchè così meritano le virtù d'un tanto Eroe cristiano. Prima però di venire ad una decisione così solenne e tanto grave per la Chiesa di Dio, voleva sentire il libero sentimento di ciascuno. Quindi uno dopo l'altro gli E.mi signori cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi con dotti e ragionati voti manifestarono il loro affermativo parere. Ascoltati tutti, Sua Beatitudine rispose che sebbene era pienamente contenta che tutti convenissero che questo Beato si dovesse fra i Santi ascrivere, pure nulla voleva definire, senza prima dimandare nuovamente con ferventi orazioni l'aiuto ed il lume da Dio. Dopo ciò monsig. Fiscale della R. C. A. genuflesso domandò e fece istanza, che dai protonotarii apostolici, ivi presenti, si facesse di tutto solenne istromento, alla cui petizione annuendo Sua Santità, rispose il decano de' protonotarii apostolici di numero in nome anche de' suoi colleghi tutti genuflessi – *Conficiemus vobis testibus* – rivolto ai camerieri segreti ivi presenti. Erano presenti nel Concistoro i due primi uditori della Rota, monsig. Segretario della S. Congregazione de' Riti, monsig. Promotore della Fede consistoriale, monsig. Segretario del Concistoro, ed i cerimonieri pontificii.

Venerdì 10 ebbe luogo altro Concistoro semipubblico, nel quale collo stesso metodo si trattò la causa del B. Francesco di Girolamo sacerdote professo della Compagnia di Gesù, il quale fu veramente martire di carità pei bisogni spirituali e temporali dei prossimi. In questo Concistoro intervennero 29 E.mi cardinali, i due patriarchi, e 47 fra Arcivescovi e Vescovi, i quali tutti con ben sensati e dotti voti dichiararono, che anche questo Beato poteva, ad onor della Chiesa ed edificazione de' fedeli, ascriversi nel numero dei Santi. *(D. di R.)*

Continuazione della Esposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(Vedi le Gazzette dal N. 105 *al N.* 111.*)*

Conosciuta così la serie de' fatti, non si richiede del pari che la disposizione di un animo non prevenuto ed imparziale, per essere in grado di decidere, se in mezzo a tante intraprese del Potere civile contro gl'inviolabili principii e diritti della Chiesa Cattolica, la Santa Sede poteva restarsene indifferente. Essa nol fu realmente, come in parte è noto, e più risulterà da tutto ciò, che sempre sull'appoggio di originali documenti si passa ora ad aggiungere. E poichè il Governo Prussiano nella *Memoria* annessa alla sua *Dichiarazione* del 31 dicembre 1838 non ha ristretto le sue doglianze verso la Sede Apostolica a ciò che riguarda gli avvenimenti di Gnesna e Posnania, ma ha riprodotto ancora l'incidente dell'abbate Spinelli, relativo all'affare non meno deplorabile di Colonia; così è d'uopo rappresentare anche su questo il vero stato delle cose, per modo che dalla notizia di parecchie altre circostanze ed atti, che vi hanno connessione, resti ad un tempo pienamente giustificata l'ulteriore condotta della Santa Sede col suddetto Governo nel corso delle vertenze, che formano il molesto argomento di questa Esposizione.

Con Nota del 7 aprile 1838 il sig. cavalier Bunsen domandò al Cardinal Segretario di Stato positivi schiarimenti sopra una Circolare annunziata dai pubblici giornali, come diretta il 12 del precedente marzo al Clero dell'Arcivescovato di Colonia dall'ab. Spinelli allora incaricato Pontificio interino in Brusselles, e come contenente *des dispositions Pontificales relativement au Carême, et une protestation contre l'administration provisoirement établie du Chapitre* Di tal Circolare il signor Ministro si mostrò anche più inquieto per la supposta esistenza di un Breve, col quale il detto Spinelli fosse stato dichiarato *Vicario Apostolico* per l'Arcivescovato di Colonia. Fu in questa circostanza che il sig. Cav. Bunsen si vide nell'impegno di dover finalmente rimettere le due lettere, che sull'elezione già da quattro mesi seguita del Vicario Capitolare erano state scritte al Santo Padre dallo stesso eletto sig. Hüsgen e dal Capitolo, l'una del 5, l'altra del 19 dicembre 1837 (1). E poichè doveva ben presagire, che un sì lungo ritardo avrebbe giustamente richiamato l'attenzione della Santa Sede, pretese anzi di farsene un merito *dans la supposition* (scrisse il sig. Ministro) *qu'une telle manière d'agir, loin de donner au Saint Siège un sujet de plainte ou de doléance, serait au contraire appréciée dans son véritable motif, comme calculée de lui épargner des embarras et de diminuër les complications des circonstances.* *(Documento N. XXXIX.)*

Fu subito risposto il giorno appresso (8 aprile) dal Cardinal Segretario di Stato, assicurando il sig. Cavaliere, che dai soli pubblici fogli erasi avuto qualche sentore dell'atto attribuito all'Abbate Spinelli, e che gli si era già scritto per averne precisa contezza. Non si omise peraltro di far conoscere nella stessa occasione al Ministro Prussiano ciò che sul proposito era *fatto* della S. Sede, a quel che non poteva ad essa attribuirsi.

Si rilevò infatti, CHE il sig. Ministro, avendo differito fino al 7 aprile a rimettere le due succitate lettere del Decano Husgen e del Capitolo di Colonia, sapeva benissimo non essersi fino allora officialmente notificata alla S. Sede la seguita elezione del Vicario Capitolare; d'onde doveva ben dedursi che l'atto dell'Abbate Spinelli, emesso il 12 marzo intorno alla detta elezione, non poteva essere stato autorizzato dalla S. Sede medesima. Gli venne poi partecipato che dallo stesso Abbate Spinelli, erasi riferito avergli taluno dell'Arcidiocesi di Colonia espresso per lettera le gravi agitazioni di coscienza, in cui trovavansi quei Cattolici a motivo della dispensa della Quaresima, ignorando se potessero far uso dei cibi di grasso; CHE in tale stato di cose volendo Sua Santità provvedere al bene spirituale ed alla tranquillità de' fedeli, come esigeva l'Apostolico suo officio, erasi degnata di accordare pel detto Arcivescovato la stessa dispensa conceduta l'anno avanti dall'Arcivescovo in virtù delle facoltà delegategli dalla S. Sede, ed inoltre aveva fatto commettere all'Abbate Spinelli di render noto colla dovuta prudenza e riserva l'indicato provvedimento a chi lo aveva interpellato, o ad altri che si trovassero in somigliante agitazione di spirito; CHE questa risposta a *un dubbio solo di coscienza* era stata inviata per mezzo dell'Abbate Spinelli, perchè la persona agitata erasi prevalsa del medesimo per provocarla; CHE a questo solo si limitava *il fatto* della S. Sede; CHE il S. Padre coll'accennata misura aveva adempito un sacro dovere verso le anime bisognose di Apostolico provvedimento, dacchè *per fatto del Governo Prussiano* mancavano del loro Pastore; e CHE del resto era una mera invenzione quanto si era annunziato dell'esistenza di un Breve, con cui lo Spinelli venisse nominato *Vicario Apostolico dell'Arcivescovato di Colonia.* *(Documento N. XL.)*

Malgrado una sì franca e precisa risposta, il sig. Bunsen volle con altra sua Nota del 10 aprile far sentire la necessità che fosse smentito un preteso documento riguardante l'Atto del ridetto Abbate Spinelli, ed indicato nei pubblici giornali sotto il nome del Cardinal Segretario di Stato, osservando che *par son contenu et la rédaction latine* doveva sembrare al pubblico *plus même qu'un document diplomatique, c'est à dire une disposition Pontificale d'administration.* *(Documento N. XLI.)* Replicò il Cardinale in quel giorno medesimo, di non occuparsi per massima di quanto fosse detto o pubblicato dai giornali, riputando ciò al di sotto della sua stessa dignità, e di averne dato delle positive riprove anche al sig. Ministro, cui non erasi mai rivolto per domandare che fossero smentite più pubblicazioni fatte sull'affare di Colonia in molti giornali, ed in quei specialmente che si stampano in Prussia, su cose le quali interessano gravemente la S. Sede. *(Documento N. XLII.)*

Intanto il sig. Cav. Bunsen, ricambiando le due Note del Cardinal Segretario di Stato in data 25 dicembre 1837, e 2 gennaio 1838 (2), (colle quali erasi formalmente reclamata in nome di Sua Santità la restituzione dell'Arcivescovo di Colonia alla sua Chiesa) annunziò con sua nota del 24 aprile, che *le retablissement de l'Archevêque de Cologne dans son Diocèse est et reste impossible dans les conjonctures actuelles, comme les motifs qui ont forcé le Gouvernement à éloigner ce Prélat subsistent encore dans ce moment, et s'opposent à ce que la mesure soit changée*, e richiamò altresì *l'attention de la Cour de Rome sur la nécessité d'adopter l'impossibilité d'une réintégration de Monseigneur l'Archevêque pour point de depart, lorsqu'Elle voudra s'occuper des mesures, que dans l'état actuel des choses Elle jugerait nécessaires pour le bien de l'Eglise.* *(Documento N. XLIII.)*

Seguita dopo quest'epoca la partenza da Roma del sig. Cav. Bunsen, il sig. Baron Buch Incaricato di Prussia rimise nel giorno 28 aprile al Cardinal Segretario di Stato un rapporto diretto dal Capitolo di Colonia a Sua Santità in data 29 marzo. Nella sua Nota il sig. Incaricato rilevò in nome del Regio Governo, CHE il Capitolo di Colonia, *observant consciencieusement les lois du pays*, era ricorso alla mediazione dello stesso Governo per far giungere il suddetto suo rapporto alla Corte Pontificia; CHE il medesimo Capitolo *ne peut et ne doit accepter une réponse qu'il puisse regarder comme telle, qu'en tant qu'elle lui aura été transmise par la même voie*; e CHE d'altronde *le Gouvernement est trop intéressé lui-même, par rapport au maintien de l'ordre public dans les Provinces Rhénanes, à la réponse qu'il plaira au Saint Siège de faire à la dite lettre du Chapitre, pour qu'il ne soit de son devoir de veiller attentivement à ce que la voie légale établie pour les communications entre la Cour de Rome et les Diocèses de la Prusse soit strictement suivie* *(Docum. N. XLIV.)*

Nel testè citato rapporto il Capitolo parlava dell'Atto dell'Abbate Spinelli, e si facevano contro di lui le più vive doglianze, specialmente per aver dichiarato, CHE l'elezione fatta del Decano Hüsgen in Vicario Capitolare era contraria alle disposizioni canoniche; CHE non aveva questi alcuna Apostolica Autorità per l'amministrazione della Chiesa di Colonia; CHE non costava in verun modo della suddelegazione delle necessarie facoltà dal canto dell'Arcivescovo; e CHE dovevasi perciò riputar come nullo l'Indulto accordato dal detto Vicario pel tempo quaresimale. Esponevansi quindi dal Capitolo parecchi riflessi, nello scopo di giustificare sì la concessione dell'accennato Indulto, sì principalmente l'elezione fatta del Vicario Capitolare. *(Documento N. XLV.)*

(Sarà continuato.) *(Oss. Austr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 1.° maggio.*

Tenero e commovente spettacolo ci si offerì a vedere il dì 13 dello scorso mese nella chiesa dei Cinesi della nostra città, in occasione della partenza di due Missionarii per la Cina. I Reverendi D. Agostino Ton, e D. Valentino Sce, Cinesi, dopo essere stati educati per parecchi anni nel nostro collegio, essendo stati ordinati sacerdoti sin dallo scorso anno, presero congedo da quei PP. presso i quali lasciano cara memoria de' loro dolci costumi, e del profitto negli studii, per avviarsi a Roma, donde verranno dalla S. Congregazione di *Propaganda Fide* mandati alla coltura della vasta vigna di loro nazione. *(G. di N.)*

DUCATO DI PARMA — *Parma 11 maggio.*

È qui giunto, proveniente da Genova, il 7 del corrente mese il sig. Teodoro di Tutchef, ciambellano di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie e suo Incaricato d'affari presso le Corti di Parma e di Sardegna, al fine di presentare i suoi omaggi all'augusta nostra Sovrana. Egli ebbe l'onore di essere ricevuto da S. M. il giorno 8, e tanto in questo, quanto nel susseguente giorno, egli intervenne al pranzo di Corte. Esso è poi partito quest'oggi per restituirsi alla sua residenza di Torino. *(G. di P.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

L'ammiraglio Baudin ha annunziata alla sua squadra la notizia della ratificazione, per parte del governo messicano, del trattato di pace conchiuso tra la Francia ed il Messico, col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Dalla fregata la Nereide, nel porto di Vera Cruz il 28 marzo 1839.

« L'ammiraglio annunzia agli uffiziali, ai solda-

(1) Prescindendo per un istante dal *diritto*, questo solo fatto (in materia di sì grave importanza per la Santa Sede) basterebbe a far conoscere, se la medesima potrebbe esser tranquilla sull'intervento del Governo Prussiano nelle comunicazioni fra essa e i Cattolici di quel Regno.

(2) Esposizione della S. Sede del 4 marzo 1838. Documento N. XIX pag. 109, e N. XXI pag. 114.

ti di marina della squadra, ed alla guarnigione di S. Giovanni d'Ulloa, aver egli ricevuto dal governo messicano la ratificazione del trattato di pace conchiuso il 9 di questo mese tra la Francia ed il Messico. Le condizioni sono tali, quali erano state richieste dall' ammiraglio. Il gabinetto messicano ha rinunziato alle fazioni militari da lui intraprese; onde disparvero i dubbi che avevano potuto insorgere sulla sincerità del governo del Messico. L'ammiraglio, in qualità d' interprete delle intenzioni generose e benevole della Francia, ha imposto al Messico condizioni moderatissime. Lo scopo della spedizione è però raggiunto.

« Il Messico pagherà un compenso di tre milioni di franchi a quelli fra' nostri concittadini che avevano richiami da fare prima della guerra. Furono ottenute le malleverie necessarie alla sicurezza futura delle persone e delle sostanze de' Francesi. La somma de' compensi da pagarsi a coloro che soggiacquero a perdite in conseguenza della legge di espulsione, sarà stanziata da arbitri. Il nostro commercio al Messico avrà nell'avvenire i medesimi privilegi che quello delle nazioni più favorite. In conseguenza della conchiusion della pace, la fortezza di S. Giovanni d'Ulloa sarà restituita al Messico.

« Questa restituzione seguirà nei primi giorni del mese di aprile prossimo. La squadra tornerà allora in Francia, ad eccezione di alcuni bastimenti che resteranno nella rada. Marinai, cannonieri, soldati del genio, ciascuno di voi, lasciando le coste del Messico, proverà la soddisfazione di avere cooperato ad un servigio utile e glorioso per la Francia.

« Il paese, contro al quale avete combattuto, al quale potevate far tanto male, ed al quale vi siete nondimeno astenuti dal farne, vi sarà eternamente riconoscente della vostra moderazione e della vostra generosità. E il vostro ammiraglio godrà sempre nel rendere le debite lodi allo spirito d'ordine e di disciplina, di coraggio e di zelo che avete mostrato in questa spedizione. « Sott. *Baudin*. »

STATI UNITI

I giornali americani annunziano che il Congresso di Washington ha stanziata una legge sopra un argomento che da qualche tempo preoccupa i tribunali di parecchi paesi d'Europa, ed in ispecie quelli di Francia; cioè sul duello. Il Congresso lo ha proscritto, ed ecco quali sono le disposizioni principali di questa legge:

« Nel caso di morte sul luogo del combattimento, o di ferita mortale, il duellatore superstite, i padrini, i mediatori che avranno fatta, comunicata od accettata la sfida, ed in generale tutti coloro che vi avranno preso parte, saranno dichiarati colpevoli di fellonia (*felony*), e passibili di dieci anni al più di lavori forzati nella prigione del distretto.

« Nel caso che il duello non avesse nessuna conseguenza funesta, le due parti, i padrini, i mediatori ec. saranno colpevoli d'alto delitto (*high crime*) e condannati a' lavori forzati per cinque anni al più.

« Chiunque, col disegno di obbligare un'altra persona a battersi in duello, l'avrà a tal fine assalita, battuta, od offesa, o l'avrà fatta assalire, battere, offendere da un terzo, od avrà pel medesimo scopo appeso o fatto appendere per le vie, o letto o fatto leggere in luoghi pubblici uno scritto oltraggioso per essa, accusandola di viltà, od altrimenti insultandola per aver rifiutata la sfida, sarà condannato a' lavori forzati per tre anni al più.

« La legge non ha vigore se non pe' duelli che succedessero nella cerchia del distretto federale. Ciò non di meno ella prevede il caso in cui le parti, dopo aver convenuto del duello, uscissero del distretto per andare a battersi in un altro. Tal convenzione è allor riguardata come il duello medesimo, e dichiarata dal Congresso soggetta alle medesime pene, salvo che i tribunali dello stato in cui fosse seguita la pugna non avessero posti i combattenti sotto processo.

« Infine un articolo della legge ha per fine di facilitare la deposizione dei testimonii, astanti, e delle parti medesime dinanzi a' tribunali, garantendo i deponenti da ogni inquisizione personale. »

Si vede che sarebbe difficile prevedere più minutamente tutti i possibili casi, e combattere con maggior cura il duello sotto tutte le forme.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur* di Francia del 15 che riceviamo nel punto di porre in torchio ha quanto segue: « La tranquillità è del tutto ristorata nella capitale: nè ieri sera nè oggi i faziosi non diedero nessun sentore di sè. La maggior calma, la più perfetta fiducia dominano nella popolazione, la quale riprese le ordinarie sue occupazioni, e benchè l'autorità continui a invigilare con cura alla pubblica sicurezza, ogni cosa annunzia ch'essa non verrà più turbata. » — Il *Journal de Paris* del 15 pubblica che la signora Vaudrey ha pregato di smentire la notizia dell'arresto di suo marito, colonnello Vaudrey, annunziata dal *Journal des Debats* (*V. la nostra Gazzetta d'ieri*), dichiarando che il colonnello Vaudrey trovasi da più mesi nel dipartimento de la Cote-d'Or. Lo stesso giornale riferisce che i tre giudici d'istruzione Jourdain, Bouloche e Zangiacomi procedono nelle interrogazioni ed hanno emessi altri mandati di arresto. Il numero de le persone arrestate a tutto il 14 somma a 200. Dispacci telegrafici furono trasmessi a Strasburgo, Lilla e Lione.

L'*Echo français* del 15 riferisce il tenore del dispaccio telegrafico indiritto ai dipartimenti. Eccolo:

Il ministro dell'interno al prefetto ecc.

Parigi 13 maggio.

Una banda di faziosi repubblicani ha tentato di rinnovare ieri in Parigi le scene di disordine delle giornate di giugno e di aprile. Essa è stata facilmente vinta. L'attitudine delle truppe di linea, della guardia nazionale e della popolazione fu ammirabile.

Il *Moniteur* del 15 riferisce officialmente la notizia data più sopra della nominazione del sig. Sauzet a presidente della Camera dei deputati. Il sig. Sauzet ebbe 213 voti; il sig. Thiers 206.

I pubblici fondi non iscapitarono pel moto rivoluzionario. — Il *Galignani's Messenger* del 14 segna l'aumento del 5 per 100 alle ore due pomeridiane portato a fr. 111 c. 50.

TRAPASSATI — *Del 18 maggio 1839*

Lorenzo Milesi di Gio: Battista, d'anni 2, mesi 3 — Corona Motta del fu Isacco, d'anni 55 — Giovanni Curnis del fu Francesco, scrittore, d'anni 64 — Teresa Stupion di Antonio, d'anni 5 — Venceslao Gabotti di Pietro, d'anni 1, mesi 4 — Orsola Danese mog. di Giacomo Binetti, d'anni 57 — N N imbecille proveniente da Udine, sordo-muta, decessa nell'Ospital civile, d'anni non indicati. — Totale N. 7.

Nel giorno 13 detto.

Catterina Perez di Antonio, d'anni 2 — Antonio Fegonese di Giuseppe, d'anni 5, mesi 7 — Barbara Garguin di Natale, d'anni 2, mesi 10 — Angela Peroni di Carlo, d'anni 1, mesi 3 — Foscarina Renaldini di Filippo, d'anni 26 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

22 23. 24. e 25. S. Vitale.

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 18 maggio 1839 in Verona sortirono i seguenti numeri

62 18 66 50 40

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA

N. 8092 821 — Andato deserto il primo esperimento d'asta per appaltare il lavoro di riduzione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4.25 in luogo di metri 2.75 e di adattamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 2. maggio corr. alle ore 11 antim. si terrà un II esperimento d'asta sotto le condizioni seguenti: 1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 22152.16. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè si concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807 4088, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di fa ilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto dell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.º maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 6 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7150-693 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia* — Andato deserto il primo esperimento d'asta, per appaltare il lavoro di taglio della velma protraentesi nel secondo tronco del Canal Pordelio, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 23 corrente alle ore 11 antimeridiane presso quest'I. R. Delegazione provinciale un secondo esperimento d'asta, sotto le medesime condizioni, e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso datato 6 aprile decorso n. 7150-693. — Venezia li 3 maggio 1839. *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 9 maggio. Da *Trieste* scoon. austr. l'*Angelo*, capitan Mancini F., a Levi Jacob. e figl., con merci. — *Idem*, scoon. austr. l'*Eugenio ed Amalia* cap. Dose Vinc., a Mass frat., vuoto. — Il 10 detto. *Idem*, brig. austr. il *S. Spiridion*, cap. Mondaini Ant., a F. Castori, vuoto. — *Bari*, trab. napol. la *Fortunata Amalia*, cap. Mongelli Gaet., a Fanelli G., con olio. — Il 15 detto. *Mola di Bari*, trab. napol. l'*Addolorata*, cap. Fucarino V. L., a Della Vida, con olio.

PARTENZE

Il 12 maggio. Per *Fiume*, trab. austr. l'*Adolfo*, cap. Nic. Moretti, vuoto. — *Sicilia*, brig. norv. la *Nicolina*, cap. I. L. Tochstad, vuoto.

SOTTO CARICA — *Del 17 maggio.*

Per *Alessandria*, scoon. austr. il *Risorto Lazzarino*, cap. Stef. Vianello, a Salam. Tedesco. — *Idem*, brig. austr. il *Giovane Francesco*, cap. Gius. Romano, a se stesso. — *Girgenti*, trab. austr. il *Semplice*, padron Domenico Meneghin, a se stesso. — *Alessandria*, brick scoon. austr. l'*Eugenio ed Amalia*, capit. Antonio Tardan, a se stesso. (sensale Vogliano). *Cefalonia*, piel. austr. la *Madonna del Rosario*, patron Gius. Balbaria, a se stesso. — *Idem*, trab. austr. il *Leon*, patron Giuseppe Gavagnin, a se stesso. (sens. Catena). *Palermo*, trab. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Gio. Ghezzo, a se stesso. — *Idem* piel. austr. la *Madonna dell'Assunta*, patron Nicolò Gavagnin, a se stesso. — *Messina*, goletta austr. l'*Elise Luise*, patron Orlando Mancini, a C. F. de Koepff. (sensale Rota.)

MERCATI.

Este 11 maggio				*Rovigo 14 maggio*			
Form.º fini	A. L.	56.—	a 60.—	Form.º fini	A. L.	14.—	a 15.75
„ ordin.º	„	44.—	„ 48.—	„ ordin.º	„	9.—	„ 11.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	10.—	„ 11.50
Avena pronta	„	29.—	„ 31.—	Avena pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	30.—	„ 32.21	Detta in aspetto	„	5.—	„ 6.—
Segala pronta	„	32.—	„ 34.—	Segala pronta	„	8.—	„ 9.—
Detta in aspetto	„	26.—	„ 28.—	Detta in aspetto	„	7.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.ª del Polesine.			

Legnago 11 maggio.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	21.86, 21.43
Detto	„	20.58, 19.72 18.80, 18.00,
Sorgo	„	16.20, 15.43, 14.58
Segala	„	12.86, 12.00,
Avena	„	10.29, 9.86.
Riso veronese	„	49.29, 44.58, 43.20, 42.43, 42.00, 40.72, 40.20, 39.65
Detto Chinese	„	37.72, alle 35.15,

PREZZI CORRENTI. — *Del 17 maggio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.			*Lire Austr.*		
GRANAGLIE.			OLII		
Form.º Nostrano	a 15:—	„ 15:50	Olio d'oliva di Puglia	„ 770 35	a 788 15
„ Banato	„ 15:50	„ 16:—	„ di Corfù	„ 735:60	„ 744.35
„ Mar nero duro	„ 13:60	„ 15:60	„ di Puglia	„ 648:—	„ 656:75
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Lev.º	„ 634:90	„ 639:25
Gran.º nostr.º	„ 11:—	„ 11:50	„ di Zante	„ 639:25	„ 643:65
„ Mar nero e Danubio	„ 8:—	„ 9:—	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ 10:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 13:—	„ 14:—
Segala nostrana	„ 10:—	„ 10:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 9:—	„ —:—	Baccalà tondi di (Scozia)	„ 36 25	„ 37 50
Avena nostrana	„ 7:—	„ 7:60	Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
„ estera	„ 7:—	„ —:—	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Caspettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
Riso Veronese	„ 27:—	„ 27:75	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 25:—	„ 26:—	COLONIALI.		
„ Milanese	„ 23:—	„ 24:—	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 53:—	„ 55:—
Fagiuoli bianchi	„ 10.50	„ 11:—	„ del Brasile bianchi	„ 54:50	„ 69
„ tavarati	„ 10:—	„ 10:50	„ mascavati	„ 35:—	„ 44:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 64:—	„ 69:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d'Avana	„ 109:—	„ 113:50
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 112:—	„ 156:—
„ d'Odessa	„ 7:50	„ 8:—	„ di S. Dom.	„ 86:—	„ 89.—
Semi di lin Puglia	„ 14:—	„ —:—	„ del Brasile	„ 74:—	„ 94:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 15:—	„ 16:—	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgnol.	a 20:—	„ —:—	Pepe di Sumatra	„ 71:50	„ 72:50
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.º di Puglia	„ 136:—	„ 137:50			
„ Sicilia	„ 136:—	„ 137:50			
Ogni 100 funti					

FONDI PUBBLICI.

Venezia 17 maggio.

Consolidato godimento del 1.º agosto 1838	L. 114—
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

Milano 15 maggio

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.º aprile p. p.	F 115 1/2
	1.º gennaio „	„ 115 11/12
	1.º marzo „	„ 115 11/12
	1.º febbraio „	„ 115 7/8
	1.º maggio corr.	„ 114 1/4

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 15 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F	107 1/2
Simili - al 4	„	101 5/16
Simili - al 3	„	81 3/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - del 1821	„	155 —
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	660 3/8
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66 1/4
Azioni del Banco in moneta	„	1523 —

CAMBI. — *Venezia 17 maggio.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 1/2
Amsterdam	245 1/4	Londra	2042 —
Ancona	630 1/2	Marsiglia	117 1/8
Augusta	209 1/4	Milano	99 9/4
Bologna	634 —	Napoli	505 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/4
Firenze	99 3/8	Roma	629 1/2
Genova	116 7/8	Trieste	208 3/4
Lione	117 1/4	Vienna	208 7/8
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattati dal giorno 10 al 17 corr.

Sovrane d'oro	L.	41 68 —	Doppie di Parma	L.	25 4[illegible]	—
Zecchini Imperiali	„	14:— —	„ di Roma	„	20 4[illegible]	—
Ongari	„	14:— —	Federici d'oro	„	—.—	—
Zecchini di Toscana	„	14:— —	Luigi	„	27 64	—
„ di Roma	„	14:— —	Zecchini Veneti	„	14 1[illegible]	—
Pezzi da 20 franchi	„	23:24 —	Talleri di M.ª Teresa	„	[illegible]	—
Sovr.º d'Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	[illegible]	—
Doppie di Spagna	„	97:70 —	Crocioni	„	[illegible]	—
Pezzette	„	6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„	[illegible]	—
Doppie di Genova	„	94:70 —	Francesconi	„	[illegible]	—
„ di Savoia	„	33:65 —	Pezzi di Spagna	„	[illegible]	—

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 81 MERCORDÌ 22 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 85

Regno Lombardo Veneto.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio superiore al Musone dei Sassi a destra in Cittadella

AVVISO

Pel secondo esperimento.

Dietro autorizzazione impartita dalla R. Delegazione coll' ossequiato Decreto 3 maggio corrente numero 11054/1697 dovendosi appaltare i lavori in calce marcati si rende noto

Primo. Che nel giorno di mercordì 5 cinque giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell'Ufficio di questa Presidenza avrà luogo un esperimento d' Asta per la delibera dei lavori stessi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Secondo. Che gli aspiranti corredar dovranno all' atto delle offerte effettuare un deposito in denaro della somma accennata dalla sottoposta Tabella.

Terzo. Che il deliberatario otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata l' approvazione della delibera dovrà garantire l'appalto con una fidejussione brevia per la somma indicata nella Tabella surriferita.

Quarto. Che l'Asta da tenersi colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, e quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, sarà aperta sul prezzo sopra di dimostrato portato dal relativo progetto, che unitamente ai Tipi, e Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque nell' Ufficio di questa Presidenza.

Quinto. Che le spese d' Asta, bollo, registro, e contratto sono a carico del deliberatario.

Cittadella 14 maggio 1839.

La Presidenti

Balli e Favaretti,

Il Segr E. Morenduzzo.

Indicazione dei lavori d'appaltarsi.

Regolazione del Torrente Musone dal Ponte Penello a Torre Borei fino alla Chiavica di ... gro, ed altre inerenti opere, il ... che serve di base all' Asta L. 39814.35, ammontare del ... L. 35 000, ammontare della fidejussione L. 8000.00

NB. Il pagamento del prezzo di delibera sarà effetto con ... rate ripartite ad ogni terzo ... di lavoro; con L. 8000 entro l'anno 1840, quando sia stato approvato il collaudo; con L. 8000 entro l'anno 1841; con L. 4000 entro l'anno 1842, e il resto ripartitamente negli anni 1843, 1844.

N. 14656 EDITTO

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che nel giorno 8 otto prossimo venturo giugno alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto stabile che sarà deliberato al maggior offerente alle sottoindicate condizioni. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 5 quindici prossimo venturo luglio egualmente alle ore 10 della mattina, nel suddetto luogo, ed alle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austriache lire 6129.56 corrispondente al decimo del prezzo di stima.

Secondo. Il Deliberatario dovrà entro giorni cinque versare il prezzo di delibera, sotto le comminatorie del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

Terzo. La delibera non potrà farsi in detti due esperimenti a prezzo minore della stima, cioè di lire 61295.60.

Quarto. L' esecutante non assume veruna immaginabile garanzia quanto al fondo venduto, dovendo il deliberatario procurare da sè tutte le opportune notizie; si dichiara anzi che resta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario anche la causa istituita dall' Imperiale Regio Uffizio Centrale del Fisco per rivendicazione dell' immobile.

Quinto. Tutte le spese per la registrazione dell' atto d' acquisto, e per la voltura staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Locale era Chiesa, e Monastero de' Santi Rocco e Margherita posti in questa Città nella Parrocchia di San Stefano Circondario di San Samuele marcato col civico numero 2501, confina a levante colla calle detta delle Botteghe, a tramontana colla calle e Corte delle Monache, a ponente col Rivo del Duca, a mezzodì colla calle interna del Ballon, e con stabile di ragione privata e della Commissione Ecclesiastica.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 29 aprile 1839.

Bosch Dir. di Sped.

N. 1421 EDITTO.

Da parte di questa Regia Pretura si notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Boldrin, il di cui luogo di dimora è ignoto, essere stata da Cristoforo Prat. contro di esso assente, presentata la petizione 24 aprile 1839 numero 1421 in punto di pagamento all' attore a) di austriache lire 30 per interessi scaduti nel 5 novembre 1837 sul capitale di lire 600 come da contratto 5 novembre 1837 allegato B; b) altre lire 600 austriache in affrancazione del capitale predetto insieme cogli interessi relativi del cinque per cento all' anno decorribili dal set novembre 1837 et in seque, oppure di rilasciare all' attore per li successivi effetti di legge li fondi da esso R. C. acquistati, e colpiti dalla ipoteca dell' attore 15 novembre 1836 volume 440 numero 971, e consistenti in una casa di muro con corte, ed orto davanti alla stessa, e terreno sottoposto di dietro con gelsi, e fruttari descritto nei libri censuari del comune di Ramodipalo in Rasa, e confinati a levante, e tramontana l' argine dell' Adigetto, a ponente Pietro Reghelle a metà fosso, a mezzodì il fiume Adigetto mediante la così detta Realara.

Essendo esso R. C. assente, e non essendo noto il luogo di sua dimora fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avvocato di questo foro Bellino dottor Baccaglini, ad effetto che l' intentata causa possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente decidersi secondo le norme tracciate dal Generale regolamento. Ciò viene notificato ad esso Giuseppe Boldrin R. C., ed il presente avrà forza di legale intimazione, affinchè lo sappia, e possa volendo, comparire oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questa Regia Pretura un altro Procuratore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi destinato il giorno 26 ventisei pross. vent. agosto ore 9 nove antimeridiane pel contraddittorio sotto le avvertenze dei paragrafi 20, e 25 dal Generale regolamento e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà pubblicato nell'Albo Pretoreo negli altri luoghi soliti di questa Comune, e nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre diverse volte.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lendinara,

Li 26 aprile 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

BERTOZZI.

Mario Scrittore.

PUBBLICAZIONE

per la seconda volta.

N. 6028. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto essersi da Vincenzo Bonvicini pizzicagnolo domiciliato in Vicenza con atto presentato il dì 6 maggio corrente proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiciale con cui offre ai medesimi sotto la garanzia principale del Signor Giuseppe Crosara il 42 per cento da essere pagato col 30 per cento dei rispettivi loro crediti subito che sia accettato il patto pregiudiciale medesimo, e con un' altro dodici per cento degli stessi loro crediti nel periodo di tre anni, decorribile dal giorno della suddetta accettazione.

Per dichiararsi pertanto su tale patto vengono citati tutti li creditori tanto presenti che assenti del proponente Vincenzo Bonvicini pel giorno 20 venti giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane all' Aula Verbale di esso Tribunale per dare nel proposito la loro dichiarazione, affinchè sia poi proceduto secondo l' ordine prescritto; con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente,

Neumann, e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 10 maggio 1839.

Scarsellini Segretario.

N. 26200. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche azione creditoria verso la eredità del defunto Luigi dottor Ravenna, mancato a vivi in Conselve nel 12 luglio prossimo passato senza testamento, a presentarsi nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all' Aula presieduta dal Consigliere Dall' Oste onde insinuare e comprovare i loro diritti a tenore, e negli effetti dei paragrafi 813. 814 del Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

DE MENCHIN Presidente.

Dall' Oste e Graziani Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova li 23 aprile 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 18032 EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si deduce a pubblica notizia essere mancata a' vivi nel 15 luglio 1838 in questa città nella Parrocchia di San Silvestro in calle del Ponte Storto al civico numero 1258 Angela Zorzi quondam Giacomo la quale con testamento scritto 3 maggio 1826 dispose della sua facoltà al proprio marito Nicolò Moschini.

Esistendo della defunta una nipote ex sorore, denominata Angela Gennari maritata Martinelli, ed essendo questa domiciliata a Corfù facente la Stiratrice si ordina alla medesima d' insinuarsi allo stesso Tribunale, e di fare le sue dichiarazioni tanto sul Testamento, quanto sulla eredità della Zorzi, provando in qualunque caso il suo diritto, a succedere, e ciò entro il termine di un' anno, sotto le comminatoria altrimenti, che sarà ventilata e si procederà alla liquidazione dell' eredità al confronto di quelli che si sono insinuati, e dell' avvocato Dottor Benedetti di questo Foro che le si è deputato in curatore.

Locchè si pubblichi, e si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Vice Presidente SORANZO

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 2 maggio 1839.

Buzoli Dir. di Sped.

N. 18820 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo, e Gio. Andrea fratelli Mattoni essere stata presentata a questo Tribunale da Leon Levi negoziante domiciliato in Milano, rappresentato dall' avvocato Tobia una Petizione nel giorno 6 maggio corrente al numero 18820 contro di essi fratelli in punto di cancellazione annotamento nella Cartella Num. 538-8 del Monte del Regno Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli è stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe dottor Bernardi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 27 ventisette agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane pel contraddittorio all' Aula I. Verbale colle avvertenze dei paragrafi 17 20 e 25 del Generale Regolamento, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze

Il Consigl. Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia li 8 maggio 1839.

Bozi Agg. di Sped.

N. 17294 EDITTO

Caduti deserti tanto il primo quanto il secondo esperimento d' incanto tenutosi di Commissione di quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell' Aula Verbale II nelli giorni 17 diecisette e 24 ventiquattro aprile prossimo passato ad istanza di Emilio Cav. ... rappresentati dall' Avvocato Lattes in confronto della Nobile Maria Foscolo vedova Boldù 4 marzo prossimo passato numero 9330 si è redeputato il giorno 15 quindici giugno prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane pel terzo incanto degli stabili infradescritti per essere deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, ma però a prezzo non inferiore a quello della stima in monete d' oro o d' argento a tariffa, e sotto le seguenti;

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' asta meno l' esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell' importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell' asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l' esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il cinque per cento all' anno da versarsi in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall' atto di delibera coll' istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta infisse sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delli beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l' eseguito deposito fermo il di lui obbligo in caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.

In comune di Bovolenta

Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di campi 2 . 65 . compreso il fondo delle fabbriche stimato depurate lire 2350

2. Vigna di campi 3 3 222. affittata ad Antonio Angiolin stimata depurate lire 1720.

3 Vigna di campi 2 . 3 300. affittata a Francesco Lazzarin stimata lire 2240.

4. Vigna di campi 4 2. con casa affittata al suddetto Lazzarini stimata depurate lire 2330. — Totale del I Lotto lire 9640.

Lotto II.

5. Vigna di Campi 6. 1. 204 con Casa affittata ad Andrea Vianello stimata depurate L. 2400.

Totale del II lotto L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di Cam-

pi 5. 234 inaffittati. Vigna nell' angolo di tramontana-ponente di detta Vallicella di Campi 1. 2. 10 affittata a Vianello e Lazzarini. Orto in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di Campi 1. 17 lavorati dal suddetto Lazzarini stimati tutti questi immobili depurate L. 1400

7. Vigna di Campi 10. 94 con Casa affittata a Gio Battista Canevese, ed ora Isidoro Gerzio stimata depurate L. 5545

Totale del III tutto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due di pezza di Campi 29. 1. 212 inaffittate e Vigne due di Campi 9. 2. 301 con Casa frapposta alle suddette Vallicelle, ed affittate ad Andrea Vianello, stimate depurate Lire 8445.

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale 21 novembre 1838 numero 45139, che sarà libero ad ogni concorrente d' ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in Comune di Burano, fra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Strozza e Valle Leona dei fratelli Baffo mediante Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bossi, a ponente Canale detto della Spaccasara ed anche Righ, a mezzodì Valle Palleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Lacchella in luogo di Porzzi, Vigna ora degli eredi Strozza.

È intestato ora il detto intero fondo alla ditta Fasolo Maria del fu Francesco vedova Boldù Giacomo nell' attuale estimo provvisorio del Comune suddetto al foglio 1273 di catasto colla cifra complessiva di L. 2262. 759.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

I. Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 2 maggio 1839.

Bondi Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

AVVISO D'ASTA.

L' Imperiale Regio Comando della Città e Fortezza di Venezia, porta a pubblica notizia, che nei giorni 5 cinque e 6 sei giugno prossimo venturo alle 10 dieci antimeridiane sarà aperta l' asta nell' Uffizio dell' Arsenale Terrestre per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto di Artiglieria di Guarnigione, quali sono Chiodi, Ferramenta, Legname, Parti componenti i Fucili, Oggetti di Cancelleria ec. per l' anno militare 1840 cioè dal novembre primo 1839, a tutto ottobre 1840.

Condizioni

1 Ognuno che vuol essere ammesso all' asta deve comprovare la capacità di poter intraprendere la fornitura mediante certificato appositamente rilasciato dalla Camera di Commercio, oppure farsi riconoscere regolarmente dall' autorità competente.

2. La cauzione per l' esatta manutenzione del contratto e per tutte le conseguenze che da esso ne derivassero, viene stabilita pel Distretto di Artiglieria come segue:

Per l' Arsenale Terrestre di Venezia.

Per l' articolo

A. Parti componenti i fucili austriache L. 250.

B. Materiali e generi diversi idem 100.

C. Corame e pellame idem 12

D. Lavoro da bandaio idem 5.

E. Ferramenta ed altre manifatture di rame, bronzo ed ottone idem 340.

F. Legname forte da opera idem 300.

G. Carboni idem 250.

H. Lavori di cappellaio idem 10.

I. Diversi requisiti ed utensili idem 50.

L. Utensili per le barche idem 35.

M. Cordame idem 30.

N. Oggetti di Cancelleria e da disegno idem 100.

O. Lavori di setolaio idem 70.

P. Legname forte per gli affusti idem 150.

Q. Legname dolce idem 300

3 La cauzione è da prestarsi nel momento dell' asta o in denaro contante, o in obbligazioni dello Stato secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fidejussoria, ovvero mediante una pieggieria sull' accettabilità della quale dovrà decidere l' Ufficio del Fisco.

4. Si permette ai concorrenti, i quali all' asta avessero prestata la cauzione in denaro contante, od in obbligazioni di cambiarla poi a loro piacere in una cauzione reale o fidejussoria.

5. L' asta viene deliberata separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui sotto specificati.

6. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando Distrettuale d' Artiglieria anche nel giorno precedente la licitazione, però deve l' offerente nel giorno in cui si ha da tenere l' Asta, prestare la cauzione prestabilita per l' articolo per cui egli fece l' offerta a sicurtà dell' Erario: dopo tenuta l' asta non si accettano offerte, o migliorie di sorte alcuna. Se prima del finire l' asta vocale, venisse sopra un od altro articolo fatta un' offerta in iscritto di miglior ad istessa esibizione di quella stata fatta nell' asta verbale, si proseguirà la medesima coll' offerente in iscritto e con tutti gli altri concorrenti, che si troveranno presenti, e servirà per base l' esibizione in iscritto; se però la stessa fosse simile alla miglior offerta vocale anche sempre quest' ultima la preferenza, ed in allora non verranno considerate le dichiarazioni che qualcheduno offra per qualche procento di più dell' ancor incognita miglior vocale esibizione.

7 Offerte in iscritto verranno soltanto accettate sotto le seguenti condizioni:

a) se le stesse giungono prima della formale chiusa dell' asta, e sarà alle stesse unito il vadio prefisso, oppure la cartella cauzionale dell' eseguito versamento nella cassa;

b) se il concorrente all' asta nella sua offerta in iscritto precisamente si dichiara, che non distaccherà dalle pubbliche condizioni d' asta, anzi assume tutte le suddette condizioni come se le istesse gli fossero state elette all' asta verbale, e ch' egli avesse pure confermato il protocollo;

c) se egli con l' offerta in iscritto assume l' obbligo, di voler in qual caso, ch' egli rimanesse il deliberatario, completare il suo vadio all' aumento dell' intiera cauzione; appena che sarà arrivato di ciò in Ufficio cognizione, ed in caso, che non lo eseguisse, di sottomettersi alla procedura di legge, come s' egli stesso avesse, versata la cauzione e principiato già il fornimento, acciò possa indi in via di legge esser tenuto al supplimento dell' intiera cauzione,

d) finalmente deve la suddetta scrittura contenere al di fuori l' articolo, sopra il quale viene fatta l' offerta.

8. Il deliberatario non può cedere nè in totalità, nè in parte il contratto, ad un altro. In caso della morte del contraente durante il tempo della fornitura i suoi eredi sono tenuti senza restrizione di sorta all' adempimento delle condizioni del contratto.

9 La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca, e mandato del Comando d' Artiglieria. Oggetti di poca importanza, e piccole quantità devono essere consegnate sul momento tostochè lo richieda il bisogno; oggetti determinati, e grande quantità dopo sei settimane dall' emissione del mandato.

10. I deliberatarj sono tenuti a consegnare ai depositi dell' Artiglieria in Venezia gli oggetti sì in grande che in piccola quantità a proprie spese senz' avere diritto di qualche compenso verso l' erario nè pel trasporto, nè per dazj, nè per qualsiasi altra spesa che dovessero incontrare a tal oggetto. Allo stesso modo se avvenisse che gli Artisti abbisognassero dai depositarj dell' Artiglieria ferramenta, od altri materiali pei loro lavori, sarà tenuto il rispettivo Fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere per ciò alcun ol di sorta.

Inoltre si aggiunge, che se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà egli obbligato di tenersi un apposito agente costì domiciliato, onde possa il Comando del Distretto occorrendo momentaneamente un od altro di quei articoli da esso deliberati tenersi a questo, per cui dovrà il medesimo esser nominato al già detto Comando.

11 I fornitori hanno pur l' obbligo di consegnare una maggiore o minore quantità degli oggetti, che ad un dipresso all' asta furono indicati, ai prezzi di delibera, senza poter pretendere nessun compenso.

12. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di buona e perfetta qualità. Le verghe di ferro devono essere delle Fabbriche della Stiria, e precisamente conformi alle misure Viennesi che sono in uso presso quelle Fabbriche. nessun Fascio può contenere un maggior o minor numero delle verghe prescritto come pure non può oltrepassare di 100 libbre. In caso contrario esse non saranno accettate. Le pelli di bue, e di vitello conciate devono essere lavorate colla sola concia senza mistura nè di allume, nè di salamoja.

Il legno deve essere secco, sano, senza lesione, e senza midollo, e tagliato a tempo debito 3 anni prima della consegna; perlocchè dovranno i particolari fornitori essere provveduti d' un certificato dell' Ispettore dei Boschi della Provincia. Il legname sarà inoltre delle dimensioni che saranno fatte note, ossia sarà totalmente egual al campione.

Tutti quegli oggetti che non fossero perfetti e della prescritta qualità, nè eguagliassero totalmente i campioni, vengono rifiutati e devono sull' istante essere sostituiti da altri generi perfettamente buoni e servibili.

13. Si assicura il Fornitore che alla fine d' ogni mese sarà pagato dal Comando Distrettuale d' Artiglieria l' importo derivante dai generi consegnati, e riconosciuti servibili, o al fornitore stesso o ad un di lui Procuratore, il qual ultimo sarà fornito di procura legalizzata dall' Autorità competente. Il pagamento avrà luogo verso restituzione dell' ordine di consegna ed una quietanza in carta bollata. I Bolli occorrenti per l' estensione del contratto, e per le Quietanze stanno a carico del contraente.

14. Il contraente, non può, sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite coll' Imperiale Regio Comando Distrettuale d' Artiglieria, nè trarre in lungo, nè rifiutare la consegna dei generi ricercati, mentre questa sarà effettuata a tutta sua spesa, e pericolo.

15. Chi vuol essere ammesso all' Asta deve prestare sull' istante per quella parte alla quale egli aspira, la cauzione prescritta, dettagliata nel 2.° punto. Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente fino al termine del suo contratto; agli altri Aspiranti viene essa restituita subito che sia terminata l' Asta.

16. Nel caso d' un ribasso per cento pel computo del prezzo di ciascun articolo, qualora, resultino delle frazioni, queste saranno cedute dal contraente a favore dell' Erario.

17. Il Contratto, è pel Deliberatario irrevocabile dal giorno della sottoscrizione del Protocollo di licitazione; per l' Erario dal giorno della ratificazione Superiore.

Qualora il Deliberatario al quale sarà fatta nota la superiore approvazione dell' atto d' asta, non adempia puntualmente alle condizioni del Contratto, l' Erario è autorizzato di obbligare il Deliberatario all' adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l' impresa all' Incanto a tutte sue spese, ovvero di procurare gli articoli di consegna anche fuori delle vie d' Asta dove, come, da chi, e per qualunque prezzo, ed il Contraente è tenuto alla rifusione del prezzo superiore pagato pei generi medesimi, ed allora la cauzione viene trattenuta per lo sconto di quelle differenze che fossero da rifondersi, oppure se anche non si verificassero spese maggiori non viene restituita, ma è devoluta all' Erario.

18. In quel caso, che venisse incontrata una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni si farà l' incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui sottoposte, annotando, che i prezzi fissati d' esclamazione d' ogni articolo occorrente per l' anno 1840, non che le quantitative, che per lo piccolo spazio non si possono apporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, i signori concorrenti potranno dal giorno d' oggi sino al giorno dell' asta, rilevare dalle ore 8 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 6 pomeridiane, nell' Arsenale di Terra di questa Città.

Bisogno approssimativo per Venezia.

A. Articoli componenti i Fucili.

600 Baionette.

100 Guardaman di ferro.

50 Cappe da fucile di ferro.

100 Bacchette.

600 Fascie di ferro per fucili d' infanteria.

50 „ ottone di cavalleria

800 Casse di faggio pei fucili d' infanteria.

Fodere di baionetta, e diversi oggetti pei fucili e pistole di cavalleria e cacciatori.

B. Materiali di Drogheria.

100 Libb. Biacca d' Amburgo.

3 „ Colofonio.

300 „ Terra gialla e bianca.

30 „ Litargirio.

80 „ Colla garavella.

250 „ Sevo liquefatto o strutto.

10 „ Gesso da scrivere.

140 „ Candele di sevo.

20 „ Minio.

200 „ Olio d' olivo.

300 „ „ di lino,

100 „ Pegola nera e bruna.

5 „ Legno brasile.

25 „ Negro fumo.

15 „ Sapone.

10 „ Grasso d' unghie di Pecora.

50 „ Songhia d' ingrassare i carri.

60 „ Catrame.

100 Pezze Pene lapis grosse.

50 Braccia Tela per le cartatuccie.

20 „ „ da sacchi.

80 „ Terlicio.

8 Libbre Reffe greggio e bianco e diversi altri generi di minore importanza, cioè Allume, Aceto di Vino, Colori d' olio, Saldature, Settole, Spunghe, Pietra pomica, Cera vergine, Bombaci ec. ec.

C. Pellame.

3 Pezzi Pelli di pecora concie.

4 „ Pellami di bue, tra i quali saranno Vacchette greggie e nere e con unto in allume, e bulgare e crude.

600 „ Unghie di bue, ed altri oggetti riguardo al pellamaro.

D. Lavori di Bandaio.

3 Fiaschette di latta per l' olio.

3 Pezzi Spruzzatoi di latta ed altri minori oggetti di Bandaio.

E. Ferramenta ed altri oggetti di Rame ed Ottone.

10 Libb. Vienn. di diverso fil di ferro e d' ottone.

50 „ Lamiera di ferro e d' ottone di diverse grossezze.

600 Pezzi Latta stagnata.

5 Libr. Vienn. Stagno fino

10000 „ Ferramenta in stanghe di varie dimensioni.

100 „ Acciaio fino ed ordinario.

70 Pezzi Fibbie nere e stagnate con e senza ruote.

10000 „ diversi Chiodi neri e stagnati.

8 „ Candelieri d' ottone

15 „ Lame da seghe a mano ed a tiro

20 „ Trivelli di diverse dimensioni.

F. Legname forte.

15 Pezzi Assili di diverse misure.

100 „ Manuele per dirigere i cannoni.

100 „ Gavelli di ruote di diverse grandezze.

10 „ Mozzi e cavi di ruote.

200 „ Raggi di ruote diversi

28 „ Stanghe di bettola e di faggio.

10 „ Diverse sorti di Legname, cioè di faggio, quercia, frassino, olmo e bettula di diverse misure per le vetture ed avantreno.

5 „ Zocchi di diverse misure.

20 „ Diversi Legnami di olmo e quercia pei lavori grandi, ed altre sorti di Legname che vengono descritti nel protocollo d' Asta; secondo i campioni che vengono mostrati.

G. Carboni

800 Centinaia Carbone di legno forte.

30 „ „ dolce.

H. Oggetti di Cappellaio.

30 Pala Scarpe di Feltro con sola leggiera.

I. Diversi Requisiti.

6 Sedie ripiene di crine e coperte di pelle.

6 Asciugamani

2 Tendine verdi.

2 Pignatte di terra cotta

200 Scope di bettula e di sorgo.

80 Stuoie.

10 Badili di legno.

2 Mole grandi

5 Pietre per affilare i ferri.

20 Passetti di legno, e diversi altri oggetti e requisiti di minor importanza, che vengono descritti nel protocollo d' Asta.

L. Utensili per le Barche.

200 Pezzi scope.

2 banderuole rosse e bianche. Rosse.

4 „ Remi.

4 „ Palle.

2 „ Forcole.

2 „ Vele di 88 e 210 pertiche quadrate.

2 „ Stanghe per le Vele.

1 „ Albero.

M. Cordami.

15 Libb. Vienn. Spago di diversa grossezza.

5 „ Spago forsino, e merlino.

100 Klafter Cordoncini per le seghe da marangone.

100 Libb. Vienn. Stoppa ordinaria e catramata

100 „ Cavi grossi di ormeggio e da bastimento di diversa grossezza.

20 Klafter Cinghiami, non che diversi altri oggetti di Cordame.

N. Oggetti per le Cancellerie e per disegno.

30 Risme Carta bianca e colorita per le cartatuccie,

1 „ Imperiale.

2 „ Reale

32 „ di Cancelleria

40 „ Concetto da scrivere

20 Fogli Vellina

30 „ ordinaria pel disegno.

1, 2 Risma sugante.

45 Borcali inchiostro nero

6 Lotti gomma elastica

40 Mazzi penne da scrivere

30 Libbre Vienn. Candele di cera.

12 Scattole di bollini.

150 Pezzi penne lapis fine nere e rosse, e poi diversi colori fini per il disegno.

5 Cera lacca Spagna rossa ed altri oggetti occorrenti in Cancelleria.

O. Settolaio.

6 Pezzi Spazzole fornite di settola.

5 „ Scopatoi.

80 „ Scovoli forniti di settola pei cannoni

15 „ Pennelli di pittore.

P. Legnami per li affusti.

20 Pezzi Affusti diversi per i letti di cannone e mortaio

Q. Legname dolce.

200 Pezzi Tavole di pino di diverse grossezze e lunghezze, ed anche di larice.

110 Klafter corrente Legname dolce per la fabbrica quadrato e tondo di diverse grossezze d' altezza.

100 Pezzi Stanghe per ruote da coperchio.

500 „ Doghe da botte di larice e di legname dolce, e diverso altro legname, il quale sarà descritto nel protocollo d' Asta.

6000 „ Cerchi da botte di diverse grandezze.

NB. Tutte le Misure e Pesi s' intendono di Vienna.

Dall' I. R. Comando della Fortezza in Venezia, 10 maggio 1839

Dr LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 23 MAGGIO — ANNO 1839 – N. 116

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorno	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi		Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
[illegible]	10	Eq. disc.°	levar del sole	28	2	8	16	[illegible]	86	E.	Nuvoloso con vento	—
			a meridiano	28	2	8	20	[illegible]	79	S. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	[illegible]	5	16	[illegible]	[illegible]	E. S. E.	Semisereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 18 *maggio*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'effettivo Consigliere di Governo, dottore Giuseppe Pipitz, a Consigliere Aulico della Camera Aulica Generale, continuando però a restar addetto all' Ufficio del Ministro di Stato e delle Conferenze, conte di Kolowrat.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire a Giovanni Kaubek la cattedra di lingua boema all' Università di Praga.

L'I. R. Commissione Aulica degli Studii ha conferito al professore di Umanità del Ginnasio di Capo d'Istria, Giuseppe Fritz, il posto di prefetto, ch'era vacante nel Ginnasio di Trento. (Oss. Austr.)

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *G. U.* in data di Berlino 13 maggio: « Scrivono da Pietroburgo che la ritirata del ministro per le relazioni esterne, co. di Nesselrode, è dubitata, a motivo delle differenze insorte colle corti di Londra e di Persia. Si vuol considerare un tale avvenimento siccome una nuova malleveria della conservazione della pace d'Europa. Soggiungesi che il successore al co. di Nesselrode sia per essere il co. di Tatischeff, ambasciatore a Vienna. »

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Stato Turca* del 14 safer 1255 (19 aprile 1839) contiene il Regolamento sanitario pubblicato contro la propagazione della peste, di cui ecco alcuni passi: « Il contagio detto peste diserta da anni l'Impero Ottomano, uccide la gente a centinaia di migliaia, e spopola le più belle e ricche provincie. La popolazione, che non conosce nè il suo nome nè i sintomi coi quali si palesa, è colta dallo spavento al suo apparire; e nel mentre che gli uni comunicano agli altri lo stesso malore, si dividono le famiglie, e si sciolgono, od almeno rallentano le reciproche relazioni. Quindi la Sublime Porta, nello scopo di liberare l'Impero Ottomano da sì crudele flagello, risolvette di prendere quelle disposizioni per le quali gli altri stati vicini lo tengono lontano.

« L'esperienza ha dimostrato che l'Egitto è la culla della peste. Uomini e mercanzie venute da colà la propagarono fra noi. I franchi se ne guarentiscono col non ammettere nè persone nè mercanzie provenienti da quei paesi, se non dopo di averli assoggettati ad una purificazione. Contro le insidie dei nimici ne difendono armi e muraglie. Come la peste il fuoco si propaga di casa in casa, e per guarentirsene bisogna soffocarlo nel suo nascere. Ogni giorno più ci persuadiamo che bisogna prendere precauzioni contro certe malattie pericolose, come per esempio il vaiuolo. Ora la peste è pur essa una di codeste malattie, onde viene naturalmente la domanda: perchè non ci guarentiremo pure da essa? — In un anno muore di peste più gente, che non cadano martiri sui campi delle pugne in cento anni. Il fuoco non rapisce alla fin fine se non che gli averi, ma la peste tronca lo stame della vita. Se Iddio creò colle altre anche questa malattia, egli ci diede pur senno per preservarcene.

Origine della Peste.

« Il benedetto fiume Nilo negli annuali suoi straripamenti forma qua e là paduli e stagni, che recano nocumento alla pulizia degli uomini ed a quella delle strade; i cadaveri non possono essere seppelliti quanto basta profondamente; tutto si putrefà e marcisce. Ed all'uomo che respira quegli effluvii, nello avvicendarsi continuo del calore e della umidità, si guasta il sangue, onde nasce la peste.

Sviluppamento della Peste nell'Impero Ottomano.

« Molte malattie si sviluppano perchè non si bada affatto al primo loro apparire. In quei paesi dove l'aria e l'acqua sono buone, non occorre alcun preservativo contro la peste. La peste si propaga per via delle persone e delle mercanzie che provengono dall'Egitto. Dove l'aria non favorisce la peste, essa circola come il fuoco nelle case di pietra, dove non v'ha corrente d'aria; ma se la favorisce, circola come nelle case di legno dove avvi corrente d'aria, e la diffonde per ogni verso. Nell'inverno, e nelle stagioni in cui predomina il vento da settentrione, non si ha peste. Ma nella primavera, e nelle stagioni umide e piovose, essa comparisce. Quindi per arrestar questo flagello nell'Impero Ottomano saranno instituiti lazzeretti lungo i confini della Siria e nell'isola di Rodi. E per impedire che si diffonda a Costantinopoli, sarà fondato un lazzeretto (*Quarantena*) nella caserma di Kuleli. »

(*Seguono le norme da osservarsi, tanto in Romelia come nella Natolia, nelle purificazioni* (disinfettamento) *qualora si manifesti la peste, che sono quelle stesse che si osservano nei paesi dove sono istituiti lazzeretti.*) (*Oss. Austr.*)

SERVIA

Scrivono da Semlino in data 6 maggio: « La corrispondenza coll' Inghilterra comincia a diventar frequentissima. La settimana scorsa due corrieri inglesi passarono per di qua, uno diretto a Costantinopoli, l'altro a Vienna. Ieri un terzo giunse da Londra e consegnò i suoi dispacci ad un altro a Belgrado che gli spedì subito a Costantinopoli: egli stesso partì per Bucarest con altri dispacci per quel console; finalmente un altro partirà entro un'ora per Londra con lettere da Costantinopoli. Si teme che possa scoppiare la guerra fra la Porta e l'Egitto. — La settimana scorsa il principe Miloisch si trattenne per 4 giorni in questa contumacia. V'ebbe così una vera guerra diplomatica; il principe fece trasportar di qua il suo bagaglio; molte deputazioni vennero per distoglierlo dal suo proponimento, ma tutto era inutile. Finalmente un antico Serviano gli disse seccamente che oramai i giornali aveano svelato la sua politica. Il giorno innanzi era arrivata la *Gazzetta d'Agram.* Allora non c'era più scampo: per provare al Senato e alla nazione che quelle voci erano false si risolvette di partire venerdì per Belgrado con suo figlio Michele. (*Si era cioè vociferato che il viaggio del principe avesse uno scopo politico, e ch'egli andasse a Vienna.*)

« Il già segretario del principe Xivanovich, il quale pure venne a Semlino quando il principe trovavasi in quella contumacia, non ardisce più di andare a Belgrado, dove un temporale si è addensato sul suo capo. »

« Domani la principessa Ljubicsa parte per Petervaradino col suo figlio Milan, ch'è molto malato, accompagnata dal ministro per le finanze della ... [illegible] ... reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo, abbia promesso di guarirlo. (*La principessa* Ljubicsa *consorte al principe* Miloschi *fece questo viaggio per veder di ristabilire in salute suo figlio Milan. Il principe essendo venuto a trovarla mentr'ella faceva contumacia a Semlino, si volle dare a questa sua visita uno scopo politico, che sparse l'inquietudine nei Serviani.*) (*G. d'Agr.*)

MOLDAVIA

Scrivono da Jassi che il famoso masnadiere moldavo *Ketrar*, arrestato fin dallo scorso febbraio, fu impiccato il giorno 30 d'aprile sulla pubblica piazza di Frumosa, in conseguenza della sentenza del tribunale, confermata dal principe regnante. Siffatto esempio di rigore fu reputato indispensabile per assicurare la quiete della Moldavia, dove ultimamente s'era formata una masnada che avea in mira d'incendiare Jassi. La più parte dei masnadieri fu già arrestata. (*Veggasi il nostro N. 109.*) (*O. A.*)

FRANCIA

Parigi 14 *maggio.*

Ecco come la *Gazette des Tribunaux* rende con-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Nuovo dipinto di Lattanzio Querena.

Abbiamo altre volte rilevato che Lattanzio Querena formossi uno stile suo proprio, che partecipa di molti senza essere servil di nessuno, e col macchinoso comporre, colla forza del colorito e con la prontezza dell'operare, potè far celebrato il suo nome così da ottenere un posto non ultimo nella pittorica storia.

A render palese vieppiù questa nostra sentenza, esponesi ora nel Tempio di Santa Maria de' Frari un dipinto lavorato, da lui lavorato per la chiesa di S. Giorgio Martire di Trenolo, provincia di Bergamo, nel quale espresse il Nazareno che scaccia i profanatori dalla casa di Dio, dipinto che dovrà decorare una parete del coro nella chiesa anzidetta.

Gesù è montato sulla scalea dell'atrio, e, con quella maestà e decoro proprio dell'alta sua missione, vibra la sferza verso coloro, che intenti al traffico, ingombrato aveano il Tempio santo. Molti di essi spaventati da quell'ira divina fuggono, e nella fuga smarriscon per via quali l'oro e l'argento lì recati pei cambi, e qual le colombe, che dalle gabbie mal chiuse fuor escono e volano in cerca di libertà a loro negata.

Alla destra del quadro si rileva per espressione vivissima quell'uno che steso a terra raccoglie con avidità da avaro le sperperate monete, e quell'altro che respinge un fuggente, acciocchè non disperda col piede il denaro protetto con la sinistra dall'altrui rapina. Qui e qua sonvi armenti belanti ed altri animali condotti lungi dal loco, e alla manca si veggon due tauri restii alla voce del bifolco, i quali inducono movimento e vita all'azione.

Retro all' Uomo-Dio sta il pacifico drappello de' discepoli, fra' quali si nota Pietro maravigliato della insolita ira, da cui è preso il divino suo Maestro, e in fondo al quadro evvi la turba degli Scribi e de' Farisei, che meditano d'incolpare Gesù, anche per questo atto zelante, dovuto compiersi da essi stessi ad onore del Santuario.

La scena è chiusa dall' architettura egizia del tempio, e fa bel contrasto il verde panno che giù scende a campo delle principali figure.

Oltre alle tante doti che spiccano qui, ne piace rilevare il buono effetto di luce, l'anima di alcuna figura, e il tono del colorito.

Questo dipinto, nel genere appellato di decorazione, può annoverarsi tra quelli che faran celebrata la scuola nostra appo coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

FRANCESCO ZANOTTO.

SCOPERTE E INVENZIONI.

L' ipposandalo.

Con tal nome un giornale francese indica una nuova invenzione per ferrare i cavalli senza chiodi. Perchè questo metodo sia facilmente inteso, presentiamo la descrizione dell' *ipposandalo.*

Il ferro che ricopre la parte dell' unghia a contatto del terreno, può applicarsi freddo o caldo, e viene fermato da quattro punte che penetrano nell' unghia da 4 a 6 linee, e col mezzo di due orecchie che vengono ripiegate sull'orlo dell' unghia ed attaccate, mediante saldatura, ad una fascia di ferro posta all' altezza di un pollice e mezzo circa. Questa fascia fermasi all' unghia, e trovasi unita al ferro mercè le suddette due orecchie, e per una benda che, attaccata alla parte anteriore del ferro, risale sull' unghia del cavallo, finchè tocchi la fascia sulla quale è ribadita e serrata col martello.

L'ipposandalo ha il sommo pregio di calzare a qualunque piede di cavallo, qual ne sia la forma, anche difetto-

to dei principali avvenimenti di domenica e di lunedì:

« Pare che già da parecchie settimane fosser giunti avvisi alle autorità intorno all'esistenza d'una società che tentar doveva una sollevazione. Questa doveva seguire, dicevasi, nel giorno dell'apertura delle Camere; ma sembra che le vigorose disposizioni prese dall'autorità, in occasione degli assembramenti che si formarono in quell'incontro, abbiano distolto i male intenzionati dal loro disegno. D'allora in poi nessun nuovo indizio non aveva dato occasione a sospettare che si tramasse un nuovo tumulto, e questo segnì ieri, senza provocazione, senza che nessuna manifestazione, neppur la più lieve, potesse farlo presagire, a 3 ore e 1[?]2 pom., nel momento in cui i soldati sono per la maggior parte fuori delle loro caserme, nel momento in cui le corse del Campo di Marte ritenevano colà i principali capi dell'amministrazione, ed allorchè i congiurati avevano potuto anticipatamente presumere che il cangiamento, avvenuto da tre giorni nel presidio di Parigi, doveva di necessità rendere un po' confuse la trasmissione e l'esecuzione degli ordini.

GIORNATA DEL 12.

« Al corpo di guardia del Châtelet, il sergente municipale Chotel, ed i sette uomini che stavano sotto i suoi ordini, avevano preso le armi come appena avevano veduto avanzarsi una truppa d'uomini armati. Invitati ad arrendersi, eglino si erano rinchiusi nel corpo di guardia, di cui avevano saldamente puntellata la porta, ed allorchè gli assalitori tentarono di abbatterla, percotendola col calcio de' fucili, essi presero a scaricare contro di coloro le armi per le feritoie della caserma. La porta però era in procinto di cedere: colui che pareva il capo de' sollevati la batteva in breccia con un vigor disperato. Il prode sergente, salendo allora sulla barricata interna, venne a capo di passare la canna del suo archibugio per la piccola inferriata sovrapposta alla porta, e scaricandola da sopra in giù fe' saltar le cervella di quel ribaldo. Un altro entrò allora in suo luogo per continuar l'opera da lui cominciata; ma Chotel aveva avuto il tempo di tornar a caricare il fucile, e il secondo assalitore soggiacque alla stessa sorte del primo. In quella una compagnia della guardia municipale, che il colonnello Festhamel, avvertito del pericolo che correvano i suoi prodi soldati, mandava per liberarli, giungeva di gran corsa, e poneva in fuga i riottosi. Il sergente ed i suoi sette uomini poterono allora recarsi alla prefettura di polizia, dove cominciavano ad arrivare rinforzi. Poichè il corpo di guardia fu abbandonato, coloro che l'avevano già indarno assalito, vi tornarono, e ne mandarono in ischegge le mobiglie, le finestre e le porte.

« Nel frattempo, un'orrenda strage seguiva al corpo di guardia del Palais-de-Justice. La truppa de' sollevati, che moveva verso di esso, aveva traversato il ponte Nôtre-Dame, e camminando per la strada che costeggia il Quai aux fleurs, erasi volta verso quel corpo di guardia, occupato da un distaccamento del 21.° reggimento di fanteria di linea. Udendo il grido d'all'armi della sentinella, l'ufficiale aveva fatto pigliar i fucili a' soldati, i quali s'erano quindi posti in schiera dinanzi la caserma. Già dal corpo di guardia era stato udito il rimbombo delle archibugiate, ed i soldati, prevedendo qualche improvviso assalto, avevano supplicato il lor ufficiale di lasciar loro caricare gli schioppi, ma questi vi si era rifiutato; ed allorchè, vedendo accostarsi la truppa degli insorti, essi avevano rinnovata la lor preghiera: « No, aveva egli risposto, non è niente; or ora parlerò ad essi. »

« Come appena aveva dette queste parole, coloro ch'erano alla testa della truppa ribelle s'avventarono verso di lui, correndo. « Arrendetevi, arrendetevi! Voi siete nostro prigioniero, gridò colui che pareva il capo di quella. — Andate per la vostra strada, rispose il luogotenente; ben vedete che potrei far io prigioniero voi se volessi; tirate innanzi, rispettate la caserma . . . »

« Ma non potè proseguire: uno scellerato aveva abbassato il suo archibugio sopra la spalla di colui che parlava all'ufficiale, e l'aveva scaricato addosso a questo così da vicino, che mentre il luogotenente cadeva spirando fra le braccia de' suoi soldati, le sue vesti ardevano, accese dal fuoco della schioppettata tiratagli nella parte sinistra del petto.

« Due soldati furono uccisi nel medesimo istante: la sentinella colpita da una palla ebbe il polso fracassato. Le armi de' soldati non erano cariche, ed essi non potevano opporre resistenza: lasciarono quindi penetrare gli assalitori nel corpo di guardia, e si ritirarono nel Palais-de-Justice, con cui quello comunica per di dietro. Trentasei fucili, alcune cartucce ed altri arnesi furono presi da' rivoltosi; ma tre inutili omicidii non bastarono a sodisfarli: prima di lasciare il corpo di guardia, si macchiarono d'un nuovo e più vile assassinio.

« Un povero soldato ammalato era steso sul letto da campo; egli non aveva potuto vedere ciò ch'era successo, ed in mezzo al tumulto che si faceva nel corpo di guardia, levandosi con intento a sedere, chiese qual fosse la causa di quel rumore. « Ah! eccone qua un altro! » esclamò un de' ribaldi, e volgendogli contro lo schioppo a due passi di distanza, lo fe' ricadere morto sul letto.

« Ormai armati, inebbriati in certo modo dal buon esito del tentativo, come dall'odore della polvere e dalla vista del sangue, i sicarii piombarono allora contro la prefettura di polizia, parte traversando il cortile della Sainte-Chapelle, parte per la via Sainte-Anne ed il Quai. Ma già, a mal grado della subitezza dell'assalto, si avevano potuto prendere alcune disposizioni di difesa. Erano state distribuite armi a' sergenti di città, ed agli agenti ch'erano di servigio, i quali, uniti alla guardia municipale, accolsero con una scarica gagliardissima gli ammutinati, che si affrettarono di fuggire.

« Parecchi furono in quel momento arrestati, ed uno fra gli altri, il quale, mentre i suoi compagni fuggivano pel Quai e le vie della Citè, traversava il ponte Saint-Michel sparando il suo fucile, e che tre cittadini fermarono colle lor mani medesime in capo del ponte, e condussero eglino stessi alla prefettura di polizia.

« La maggior parte degli insorti portavano gli abiti ordinarii, pochi erano in *blouse*. Alcuni, che pareva fossero i capi, avevano cinture con giberne che si tenevano dinanzi: essi non mandavano nessun grido di raccozzamento, trapassavano in mezzo a' viandanti ed a' curiosi con una imperturbabilità ed un'audacia, che mostravano com'essi fossero nel lor pensiero sicuri dell'esito. Nessuno non cercava di nascondersi, ed essi non rivolgevano il discorso a' cittadini, se non per istigarli ad armarsi ed a rizzar barricate. Poi, a certi intervalli, e quasi in siti anteriormente assegnati, comparivano vedette e brigate di cinque o sei uomini.

« Pare che, secondo il disegno dei congiurati, l'assalto non dovesse già essere concentrato ne' quartieri St-Martin, Saint-Denis e Montmartre, ed avesse a stendersi da ogni parte, tanto nel verso della Place-Royale quanto in quello della Chaussée-d'Antin; ma senza dubbio alcuni impreveduti accidenti impedirono a coloro che dovevano trovarsi in que' siti di condurvisi nell'ora convenuta. In fatti, nel momento medesimo, e senza che si sapesse donde venissero, drappelli di otto o dieci uomini armati di fucili da caccia, che a cinta portavano ad armacollo, apparvero in alcune vie del Marais, nella via del Sentier, all'angolo del bastione, nella via Montmartre, all'angolo della via Feydeau, in via delle Colonnes, e in via d'Amboise. Poi, dopo un'ora d'aspettazione, durante la quale però alcune schioppettate furono da que' drappelli tirate, eglino si dispersero, e andarono a raggiungere quelli che ancora tenevano forte nel centro dell'insurrezione. Passando appunto dinanzi ad uno di tali drappelli, il colonnello Pelion, aiutante di campo del ministro della guerra, fu colto da alcune palle nelle reni.

« In fine, a 11 ore della sera, una specie di calma seguì al tumulto; la soldatesca di fila, la guardia nazionale, la guardia municipale, ed il 10.° reggimento dei dragoni, parte facendo la ronda, parte serenando sulle piazze, sulle strade, e sulle riviere, assicurarono la libera comunicazione fra le varie parti della città. Allora poterono essere condotti con sicurezza alla prefettura di polizia ed alla Conciergerie i ribelli presi colle armi in mano, ed il cui numero era tale, che un solo corpo di guardia, quello del Conservatoire des Arts et Métiers, ne aveva fatto condurre al quartiere della guardia municipale del sobborgo Saint-Martin 64, scortati dalla 5.ª legione e dalla soldatesca di fila.

« Si temette un momento che il convoglio potesse venire assalito, in mezzo all'oscurità, poichè un gran numero di lanterne erano state rotte, ed era difficile prevedere tutte le imboscate. Ma in breve, nella maggior parte delle case dei quartieri Saint-Martin e Saint-Denis, i cittadini illuminarono il davanzale delle loro finestre, e le pattuglie girarono tranquillamente per tutti i versi. »

GIORNATA DEL 13.

« Di buon'ora la popolazione di Parigi era desta, curiosa, inquieta, ma affatto inoffensiva. L'isola della Citè, e gli aditi del Palais-de-Justice erano accerchiati dalla gente; una gran folla s'accalcava dinanzi alla Morgue, la cui porta era presidiata da due guardie municipali a cavallo; nell'interno quattordici cadaveri erano esposti.

« D'improvviso, verso 11 ore antimeridiane, si vide avviarsi verso il Marche des Innocens una torma di facinorosi, che tentò d'impadronirsi del corpo di guardia, e di formare una barricata demolendo le trabacche e le botteghe a vento de' mercanti. Respinti da una gagliarda scarica, coloro si avventarono nelle viuzze vicine a Saint-Mery e vi rizzarono alcune barricate che furono facilmente distrutte; una sola, innalzata all'estremità della via Brise-Miche, oppose una lunga e vigorosa resistenza. Dopo una lotta nella quale v'ebbero da ambe le parti parecchi feriti, la guardia municipale mandò sossopra la barricata e fece parecchi prigionieri, che condusse alla prefettura di polizia, ed in mezzo a' quali si vedevano, non senza sorpresa, due uomini in livrea, con cappelli gallonati d'argento, i quali, se le loro dichiarazioni sono esatte, appartengono al numero de' servitori del sig. marchese di Dreux-Brézé.

« Parecchie altre persone, che si trovavano egualmente alla barricata della via Brise-Miche, riuscirono a fuggire per li tetti d'una casa vicina, nella quale si trovarono alcune delle armi di cui erano munite, e che si scorgeva essere state di recente scaricate.

« Non si potrebbe dare bastante lode al coraggio tranquillo, ed alla devozion generosa de' varii corpi che gareggiarono d'ardore e di zelo colla guardia nazionale per ristorare l'ordine nella città.

« Il sig. maresciallo Gérard, incaricato del comando supremo, il gen. Bugeaud, comandante della divisione formata dalle brigate de' marescialli di campo di Rumigny e Lawestine, avevano preso le più acconce disposizioni.

« Ora la giustizia indaga, e a tenore delle asserzioni del sig. procurator generale, che continuò egli medesimo le indagini, l'inquisizione sarà sollecita. I signori giudici informanti Zangiacomi, Jourdain e Boulloche, come pure i sigg. sostituti Saint Didier e Ternaux procedettero già agl'interrogatorii ed a' primi atti del processo. Ordini d'arresto furono spediti, e varii arresti vennero già fatti. Da per tutto si sequestrarono armi e munizioni da guerra; tutto concorre a provare che la sollevazione tentata era di lunga mano premeditata.

« Ma qual è il colore politico dell'insurrezione? È impossibile dirlo. La massima parte dei prigionieri e feriti consegnati agli spedali è composta di operai di varie professioni, tornitori, falegnami, intagliatori, sarti e muratori. Interrogati sui motivi che gl'indussero a prender parte alla rivolta, essi danno tutti la medesima risposta: « Passava, essi dicono, allorchè fui arrestato da una brigata di armati di cui non conosceva nessuno, e che mi sforzarono, minacciandomi, di prendere un'arme. Ho ceduto al timore di vedermi fatto un qualche mal giuoco, e così ho fatto parte della torma nella quale fui arrestato colle armi in mano. »

« Fra le persone ferite nelle barricate è un certo Barbès, il cui nome fu già involto in alcuni processi politici. Trasportato allo spedal maggiore ei ne dovrà

---

sa. Evitansi così i chiodi, indispensabili coll'altro genere di ferratura attualmente in uso, e le malattie che ne derivano: l'unghie si conservano: l'ipposandalo dura da 18 a 25 giorni quando il cavallo cammini 8 a 10 leghe al giorno, e ciò è molto. Non occorre, per applicarlo all'unghia, la mano esperta del maniscalco, ma chiunque può riuscirvi. Se questi vantaggi sono confermati dalla pratica, l'invenzione non sarà soltanto ingegnosa, ma utilissima.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 21 *maggio* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Facheris, medico e poss. di e da Bergamo — Rengelrod, praticante di concetto presso l'Eccelsa I. R. Camera Aulica, da Vienna — dott. Mayer, poss. di e da Ferrara — Grove, maggiore inglese, da Firenze, al Leon bianco — Johnson Leighton, gentiluomo inglese, *idem*, *idem* — Roberts Lovel, *idem*, da Roma, all'Europa — conte de Montault, proprietario di S.t Martino, *idem* — de Belloc, *idem* di Beziers, *idem* — dott. Zanier, sacerdote di Clauzetto, da Portogruaro, al Vapore. — Inoltre n. 78 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Colonna Doria Principe di Paliano, di Napoli, per Vienna — conte de Burlington, pari de' regni Uniti della Gran Bretagna ed Irlanda, per Monaco — Macfalarne, generale al servizio di S. M. Britannica e cavaliere di varii ordini, *idem* — conte Cattaneo, gentiluomo di camera e maggiordomo di S. M. il Re delle Due Sicilie, per Vienna — Dillmann, tenente nel corpo del Genio al servigio della Grecia, per Innsbruck — Roman, neg., per Verona — Mill Stuart, inglese, per Monaco — Taylor madama *idem*, *idem* — Prendergast Jeffery, *idem*, per Milano — Merle, *idem*, *idem* — Marryat, gentiluomo inglese, *idem* — Metzler, naturalista *idem*, *idem* — Taggart, dama *idem*, *idem* — conte Nicolai, proprietario, *idem* — Lamandé, *idem*, *idem* — Meynis, neg., *idem* — Oliva, poss., *idem* — Scaglia, console generale delle Due Sicilie in e per Trieste — Walson, ufficiale inglese, *idem* — conte Valmarana, I. R. ciambellano e deputato centrale, per Padova — S. E. la signora de Küster vedova dell'ambasciatore e consigliere di Stato prussiano a Napoli, per Verona — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — de Küster, segretario presso la legazione prussiana a Napoli, per Verona.

Nel giorno 22 *detto.*

Arrivati. I signori: cavaliere de Gattenberg, I. R. scalco e consigliere provinciale in e da Vienna, da Danieli — barone de Cattanei di Momo, I. R. vicesegretario di Governo presso il Magistrato Camerale di e da Milano — Shawe, inglese, *idem* — dott. Bellini, I. R. pretore di e da Este — de Ilystram, nobile di Curlandia, da Roma — contessa de Hahn Lia, di Greifswald, da Firenze — Oxenstjerna, svedese, *idem* — Gush, artista pittore inglese, da Mantova — Henry, neg. di Irlanda, da Ferrara — West Samuele, artista pittore inglese, da Firenze — Patrick Dowell, scultore *idem*, da Mantova — Sunders, consigliere collegiale e cavaliere russo, da Ferrara — Némethé, dott. in medicina di Vienna, da Trieste — Gasconi, neg. di Marsiglia, *idem* — La rabet, *idem* ottomano, *idem*. — Inoltre n. 200 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Reynolds, poss. inglese, per Como — Brown, inglese, *idem* — Webber, *idem*, per Firenze — Newbery, artista pittore *idem*, per Milano — Mestayer, di Saintes, *idem* — Courtial, proprietario, *idem*.

TRAPASSATI — *Del* 20 *maggio* 1839.

Antonia Allegrini di Antonio, d'anni 1, mesi 4

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. *Catterina di Guisa* parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *Enrico IV al trono di Francia.*

le esser levato questa mattina per essere deposto all'infermeria della Conciergerie, e sostenervi un primo interrogatorio. Un certo Staub, artier sartore, che fu pure involto in un processo, e che da soli otto giorni era tornato a Parigi, fu anch'esso arrestato colle armi in mano. »

I corrispondenti della *G. U.* le mandano su questi avvenimenti le seguenti particolari notizie:

« A prima giunta il colonnello Vaudrey, noto per l'attentato di Strasburgo, fu bandito come capo del movimento. Secondo altri però il colonnello era da due settimane lontano da Parigi; il che per altro non proverebbe ch'egli vi fosse assolutamente straniero. Si disse pure che Luigi Napoleone fosse a Parigi, e ch'egli sia il capo della congiura, che in tal caso riguardasi siccome Napoleonica. Si nomina pure una lega che porta il nome della famosa Grouvelle, diramazione d'una vasta trama repubblicana. Narrano a tale proposito, che ultimamente questa lega mandasse alcuni dei suoi membri ad un giornale parigino per fargli delle proposte, e chiedergli se potesse far capitale della sua cooperazione. Fu presentato un disegno con certe particolarità strategiche, le quali portavano un'impronta di grave violenza, mentre si trattava niente meno che di spalleggiare il movimento coll'incendio. Il giornale ricusò risolutamente e di prender parte a quest'opera delle tenebre, e di contribuirvi in veruna guisa. Non valse però a far rinunziare i congiurati alla meditata impresa. — Secondo un'altra versione, l'attentato dovea succedere soltanto lunedì, 13, e tutto dovea essere per quel giorno predisposto sopra più ampie basi, ma per motivi tuttora ignoti una sezione anticipò il movimento, senza che le altre vi fossero preparate. Queste però sarebbero risolute di continuarlo, e farsi uccidere piuttosto che rimanersi colle mani alla cintola. — Nel momento in cui scrivo (il giorno 13 alle due pomeridiane) continuano le fucilate al *Marais*, e nei contigui quartieri; barricate s'innalzano che la truppa distrugge sul fatto, ed i perturbatori si affrettano altrove per ripigliare l'orrendo giuoco. Si è notato che già fin da ieri molti giornalisti, che forse neppur ci pensavano, si associarono ai perturbatori, in veggendo che i soldati non risparmiavano nè le donne nè i fanciulli inermi. Per tal modo da una congiura isolata n'è venuta un'aspra guerra cittadina, con tutti gli orrori che tali sciagure seco strascinano. L'impressione prodotta dall'impensato avvenimento è assai diversa da quella che fecero i precedenti. In pieno la guardia nazionale spiegò assai freddo zelo (*); so per cosa certa che molte guardie altre volte prontissime dichiararono che non si sarebbero battute per dispetto dell'interregno ministeriale che dura da due mesi. Nella Camera si è osservata una straordinaria freddezza. » . . . . . « La cosa somigliava assai all'insurrezione detta del convento di S. Mery. Gran parte degli arrestati colle armi in mano sono quelli stessi che furono in quell'affare compromessi. Gl'incitatori sono probabilmente repubblicani d'infimo ordine; chè i capi sanno perfettamente che ogni nuovo tentativo non fa che peggiorare la loro causa, e che perdono tutti i vantaggi acquistati colla peripezia ministeriale. Riflettendo sopra siffatte pazze imprese, si inclina a disperare di una ragionevole libertà in un paese dove esse succedono. »

Il sig. Teste, guardasigilli, recò oggi alla Camera de Pari un'ordinanza del re, che la costituisce in corte di giustizia, ad effetto di giudicare le persone che furono o potranno essere arrestate siccome incolpate d'aver preso parte a' disordini di questi ultimi giorni.

La Camera dei deputati, dopo aver eletto a suo presidente il sig. Sauzet, come già abbiamo annunziato, procedette alla nomina dei due vice presidenti in luogo de' sigg. Teste e Cunin Gridaine. La scelta cadde sopra i sigg. Ganneron e Jacqueminot.

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Berlino in data 15 aprile che trovasi in quelle carceri una specie di Alibeaud, Fieschi e simili, in breve un regicida . . . pazzo. Quest'uomo è un seminarista di 19 anni, nativo di Bromberg, di nome Junisch, che improvvisamente uscito di senno comprò un paio di pistole, e s'avviò a Berlino per commettervi qualche strepitoso attentato. Ned egli ne fa mistero, chè anzi da per tutto lo annunziava, sì che facile riuscì di tradurlo a Berlino, scopo del suo viaggio, anzi che lasciarlo andare colle sue gambe. Interrogato sulle sue intenzioni, rispose che veramente aveva in animo di uccidere il Re, non già per odio o animosità politica, ma perchè gli pareva che S. M. favorisse troppo gli Ebrei. Due mesi di custodia però raffreddarono quell'anima esaltata, sì, che ora confessa ingenuamente la propria mattezza. È probabile che sarà mandato ai pazzerelli, e così terminerà codesta faccenda più ridicola che grave. (*G. d'Agram.*)

ITALIA

Continuazione della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le Gazzette del N. 106 al N. 112, e quella d'ieri.*)

Si è già accennato che questo rapporto del Capitolo Metropolitano, provocato dall'atto dell'Abbate Spinelli (la cui copia fu dal signor Baron Buch trasmessa al Cardinal Segretario di Stato con Nota del 29 aprile (*Documenti N. XLVI e XLVII*), non era giunto alla Santa Sede che il 28 del detto mese. Il Santo Padre ebbe la degnazione d'indirizzargli senza indugio il 9 maggio un Breve epistolare, in cui dopo avere avvertito che le due lettere del 5 e 19 dicembre 1837, risguardanti l'elezione del Vicario Capitolare, non erano giunte in sue mani prima del 7 aprile, e che perciò lo scritto dell'Ab. Spinelli avente la data 12 marzo non poteva in alcun modo esser emanato dalla Santa Sede nel senso in cui era concepito, dichiarò, CHE *le cose quivi contenute erano state quasi in ogni parte enunciate in un modo alieno dalla mente espressa nel Pontificio suo Nome al mentovato signor Spinelli*; CHE in seguito delle angustie di coscienza ad esso esternate da taluno individuo dell'Arcivescovato di Colonia, la Santa Sede aveva inteso di provvedere per di lui mezzo alla tranquillità di que' Fedeli, accordando loro per l'imminente Quaresima l'indulto stesso già promulgato nell'anno antecedente dall'Arcivescovo Monsignor Droste; ma CHE per altro non erasi mai commesso all'Ab. Spinelli di pronunziare alcun giudizio nè intorno all'amministrazione della Chiesa presa assunta dal Capitolo, nè rapporto alla elezione da lui fatta del Vicario Capitolare: *de quibus*, così il Santo Padre, *ab omni ferenda sententia consulto abstinuimus, quemadmodum etiam nunc exinde adducimur abstinere, quod scire satis apteque scrutari nequeamus singulas facti circumstantias, unde legitima juris pendet definitio.* Fece anzi intendere Sua Santità che prescindendo affatto da tal questione, ed avendo in vista nella sollecitudine dell'universale suo Apostolato il bene spirituale de' Fedeli ed il legittimo esercizio della sacra giurisdizione, aveva fin allora tollerato che il governo dell'Arcivescovato rimanesse nelle mani di colui, che d'altronde vi aveva esercitato l'ufficio di Vicario Generale fino al punto della violenta deportazione dell'Arcivescovo. A toglier poi ogni dubbio, ed a provvedere maggiormente alla tranquillità delle coscienze pel tratto avvenire, aggiunse espressamente di permettere, che il Sacerdote D. Giovanni Hüsgen continuasse ad amministrare l'Arcivescovato di Colonia *come Vicario Generale dell'Arcivescovo Clemente Augusto*, finchè questi non fosse restituito alla sua Chiesa, o non fosse altrimenti disposto dalla S. Sede; ben inteso però che dovesse conservare l'indicato titolo in tutti e singoli gli atti, e nel caso di far uso delle facoltà quinquennali dovesse esprimere *la suddelegazione dell'Arcivescovo.* E qui non dissimulò il Santo Padre la sua esitanza nel prendere siffatto provvedimento a motivo delle accuse già da più parti inoltrategli sulla forma di amministrazione tenuta fino allora dal suddetto Decano. Il perchè soggiunse, che nel chiamarlo con lettera contemporanea a render conto di tal sua condotta, gl'imponeva *esplicitamente*, non pure di far costare la sua piena sommissione al giudizio Apostolico sui libri di Hermes, e di esigerla da chiunque nell'Arcivescovato fosse addetto all'insegnamento delle sacre facoltà, ma inoltre di non dipartirsi affatto sul punto de' matrimonii misti dalla norma prescritta nel notissimo Breve di Pio VIII, e nell'annessa Istruzione del Cardinal Albani. Conchiuse in fine porgendo salutari avvertenze all'intero Capitolo, d'onde potesse prender norma della condotta, che pel vantaggio della Religione e l'edificazione della Chiesa doveva tenere (*Documento N. XLVIII.*)

Infrattanto il Card. Segretario di Stato con Nota del 12 maggio, in replica a quella del Ministro Prussiano in data 24 aprile relativa all'Arcivescovo di Colonia, significò, CHE quanto maggiore era la fiducia riposta da Sua Santità nel buon diritto, sul quale si fondavano le rimostranze espresse nelle precedenti Note del 25 dicembre 1837 e 2 gennaio 1838, tanto più grave n'era stata l'afflizione e la sorpresa nell'apprendere la determinazione adottata dal Sovrano di Prussia di non permettere il ritorno del detto Prelato alla sua Sede; CHE il Santo Padre, lungi dall'ammettere in alcun modo l'accennata determinazione del Governo Prussiano, aveva ordinato di ripetere i formali reclami contro la detenzione dello stesso Monsignor Arcivescovo, e di domandarne di bel nuovo il pronto ritorno alla libera amministrazione della Chiesa affidatagli; CHE siccome la Santità Sua non poteva mai supporre nel regime di giusto Monarca l'intenzione di tenere a forza un Arcivescovo lontano dalla sua pastorale residenza, e privo di libertà *pel solo motivo di aver eseguito religiosamente i dettami di sua coscienza, e di essersi mostrato fedele al suo Ministero*; così doveva nutrire tutta la fiducia, che S. M. Prussiana, meglio informata dello stato delle cose, sarebbe premurosa di restituire un sì degno Prelato al libero esercizio della sua ecclesiastica giurisdizione, all'amore e venerazione del suo gregge; CHE questa sincera fiducia erasi espressa dal Santo Padre anche al Capitolo di Colonia nell'occasione di rispondere alle lettere del medesimo, e di fargli conoscere le disposizioni Apostoliche riguardo al governo provvisorio di quell'Arcivescovato fino alla liberazione di Monsignor Droste. In tal circostanza il Cardinal Segretario di Stato, vedendo che in risposta alla Nota del sig. Baron Buch del 29 aprile avrebbe dovuto ripetere il contenuto del Breve Epistolare di Sua Santità al Capitolo, gliene rimise una copia; riservandosi in pari tempo di ricambiare l'altra dell'istesso sig. Incaricato che portava la data del 28 di detto mese (*Documento N. XLIX.*)

In effetto il 15 giugno soddisfece il Cardinale a questo suo debito dichiarando nel Pontificio Nome al sig. Incaricato, CHE la Santità Sua aveva rinvenuto in quella Nota nuovi motivi di sorpresa ed afflizione, attesa la pretensione del suddetto Governo di non ammettere altre comunicazioni tra la Santa Sede ed il Capitolo di Colonia, meno quella per la via del Ministero Prussiano; CHE il Santo Padre, ben lontano dall'aderire in modo alcuno a siffatte pretese, e fermo anzi nella difesa della mera libertà della Chiesa e degl'inviolabili diritti del Pontificio Primato, aveva comandato al Cardinale medesimo di reclamar formalmente contro un principio del tutto riprovevole, con cui vorrebbe impedirsi la libera comunicazione fra il Capo della Chiesa ed i fedeli in ciò che ne concerne lo spirituale governo; CHE perciò in adempimento dell'espresse Pontificie intenzioni si protestava altamente sia contro il principio medesimo, sia contro ogni misura tendente a porlo in effetto; e CHE avendo il Sovrano di Prussia solennemente promesso di mantenere intatta ne' suoi Dominii la Chiesa Cattolica, il Santo Padre era in diritto di attendere, che informata la Maestà Sua di tali reclami, rendesse ad essi giustizia col togliere ogni ostacolo alla libera comunicazione in discorso. (*Documento N. L.*)

In questa stessa Nota, di cui il sig. Baron Buch accusò il 20 giugno il semplice ricevimento con aggiungere di averla inviata alla sua Corte (*Documento N. LI.*), il Cardinal Segretario di Stato avea altresì esposto brevemente, come la Chiesa Cattolica e la sua divina Costituzione sia e debba mantenersi sempre *una*, tanto che *una sola* dev'esserne la dottrina, *uno solo* il governo; e come a tal fine Gesù Cristo le abbia dato nella persona di S. Pietro e de' suoi legittimi Successori un Capo Supremo e Visibile che ne fosse il centro, e il di cui Primato non d'onore solo, ma ben anche di giurisdizione, si estendesse alle libertà e dell'insegnamento e del regime di tutti i fedeli.

Ciò posto, doveva ben intendersi che non esiste, nè può esistere in alcun luogo *un uso fondato* (come dice la *dichiarazione* Prussiana del 31 dicembre 1838) *sul diritto Majestatico*, in forza del quale spetti al Governo secolare il decidere, se debba o no permettersi l'esecuzione di un atto della S. Sede in cose di Religione, e l'intervenire nelle comunicazioni di essa coi Cattolici in materie spirituali ed ecclesiastiche. Che se fosse altrimenti, l'esercizio del Cattolicismo non sarebbe mai libero, (quale altronde è stato garantito anche dal Governo di Prussia), attesochè potrebbe essere regolato e ristretto a piacere e talento della civil Potestà. Sarebbe anzi distrutta *l'unità* Cattolica; poichè una verità dommatica, solennemente definita dalla Chiesa, potrebbe non essere professata in qualche Stato, ove il Governo ricusasse di dare il suo *placet*: ed in simil guisa un errore, formalmente condannato, potrebbe continuarsi ad insegnare e sostenere in qualche Stato, in cui il Governo avesse voluto impedire la pubblicazione del relativo atto di condanna, come appunto si permette di fare quello di Prussia rapporto al giudizio Apostolico sui libri di Hermes: giudizio che sarà sempre obbligatorio per tutt' i Cattolici di qualunque Regno.

(*Sarà continuato.*) (*Oss. Austr.*)

(*) Secondo altri corrispondenti, questa asserzione sarebbe del tutto falsa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Abbiamo per mezzo dei fogli di Parigi notizie di quella capitale fino alla data del 16, alle tre pomeridiane Parigi era tuttavia tranquilla. La curiosità stessa, che spinge la gente verso i luoghi ove son accaduti avvenimenti sì gravi e sanguinosi come quelli del 12 e del 13, cominciava a ristare. La città più non presentava traccia della calamità che sì improvvisamente l'aveva addolorata. Il giorno 14, il maresciallo Gérard, il quale colla sua prudenza e colla sua operosità tanto ha contribuito a raffrenare il nuovo tentativo dell'anarchia, visitò i varii distaccamenti stanziati nella capitale. Il maresciallo, il quale aveva seco in questa gran ronda i tre principi figliuoli del re, fu in ogni dove accolto con unanimi acclamazioni. Il giorno 16, ogni cosa essendo quietissima, le truppe furono rimandate ai quartieri, e le guardie nazionali alle lor case. — Il numero dei morti, in conseguenza delle sommosse del 12 e del 13, finora conosciuto, ascende a 150.

Ore 2 pom. del 16. Cambio. Il 5 per 100 fr. 111 - 10. Il 3 per 100 fr. 81 - 40.

Dispaccio Telegrafico di Parigi.

Lione 18 maggio.

Parigi, 17, alle otto e mezzo del mattino. La tranquillità prosegue ad essere perfetta nella capitale.

Madrid 10 maggio (per mezzo telegrafico.)

La Regina ha accettata la dimissione dei signori Pita Pizarro, Chacon e Hompanera, e nominò in lor vece, provvisoriamente, i signori Vigodet, Arago e José Ferraz.

Un foglio cristino, il *Mémorial* di Pau, del 14, dice: « Ramales fu veramente preso dai cristini, ma il forte di Guardamino resta tuttavia a prendersi. Prima di sgombrare Ramales i carlisti avevano arso ogni cosa. Espartero, il quale modestamente si paragona a Napoleone, non mancherà di trovare in questo fatto una rimembranza dell'incendio di Mosca. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

22 23. 24 e 25. S. Vitale.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Il diavolo industrioso.

Un gentiluomo inglese, il quale non aveva però fatto suoi studii alla Università di Oxford, uscì un giorno dalla piccola città di Derby nel Derbyshire.

Era grande della persona, biondo e rosato, come conviene ad ogni figlio della candida Albione; i calzoni senza tiranti gli ondeggiavano graziosamente attorno a' due stinchi, che terminavano in due scarpette allacciate, ma poco inverniciate. Il cappello di feltro color cioccolatte, posto arditamente sull'occipite, lasciava scappare qualche ciocca di capegli vagabondi che scherzavano in balia delle aure.

Tal quale l'avevano fatto la natura, sua madre e il sartore, il gentiluomo aveva un altero portamento. I paesani lo salutavano della mano, e i cani abbassavano dietro alla sua ombra. Ei passeggiava agiatamente lungo la strada, sferzando gli arbusti colla punta della sua canna, e zufolando una tal quale arietta, come il più spensierato scolare in vacanza. Nulladimeno alla curva del suo occhio sinistro, alcun po' aggrottato, un fisiologista di trent'anni avrebbe riscontrato, che quell'uomo, in apparenza sì tranquillo, meditava grandi cose. E ne avrebbe avuto anche un'indizio alle rotazioni paraboliche, che andava del continuo facendo con la canna nell'aria.

Ma mentr'egli andava così a diporto, ecco annuvolarsi a un tratto il sole, la procella s'aduna, e cade la pioggia. I villanelli ed i cani si danno a gambe, chi qua chi là, a dritta a sinistra. Il gentiluomo sorride, e traendo di tasca un pezzo di stoffa ingegnosamente piegata in quadrato, lo spiega e se lo getta sulle spalle: il pezzo di stoffa era mutato in mantello, e invano vi batteva sopra la pioggia.

Ma Eolo schiude in questo un venticino propizio che dirada e fuga le nubi; il sole ricompare più lucido e sereno di prima, e gli ardenti suoi raggi, poichè era d'estate, infocan già l'aria. Quel signore se ne accorge; si trae dalle spalle il mantello, e industremente piegandolo, l'acconcia in cima alla canna, e se ne fa vaghissimo ombrello. Alcuni bastoncelli con grand'accorgimento nascosti, ed una molla invisibile, s'erano staccati dal mantello, come altrettante bottoniere, e dalla stoffa era sorto il cucuzzolo.

I paesani non sapevano che cosa pensare; i cani abbaiavano a più potere; il gentiluomo all'ombra continuava a zufolare. E così zufolando giunse a un rigagnolo che la pioggia aveva gonfiato per modo ch'era uscito dalle sponde. Il guado era sospeso: egli s'era fatto anzi un agguato.

Il signore nuovamente sorrise, e mettendo a terra l'ombrello, lo congegnò a forma di barchetta; trasformazione la quale s'operò senza troppo grave fatica, e con generale soddisfazione de' paesani. La canna faceva l'uffizio d'albero, le balene erano convertite in remi, e l'ombrello allungato navigava sulle acque come l'arca di Noè.

Il viaggiatore passò il rio senza nessuna traversia; soltanto il cappello fece naufragio. Portato via da un colpo di vento, e balestrato da una riva all'altra, si perdette, nave e carico. Quando il legno toccò la sponda opposta, il suo Tifi lo trasse dalle onde, e l'assoggettò ad una quarta trasformazione, in tutto in cappello. L'albero ritornò canna, e le balene disparvero nella forma (del cappello).

I paesani testimonii di queste diverse preparazioni, ne concepirono tanto spavento, ch'eglino infine pensarono che quel gentiluomo potesse essere Satanasso in persona, travestito da inglese biondo e magro.

Ne fecero tosto dichiarazione al costabile del borgo vicino, il costabile domandò la forza armata, e alla testa d'un watchman (guardia notturna) arrestò il gentiluomo.

Il magistrato, che aveva fatto i suoi studii, lo toccò con la bacchetta e gli gridò; *Vade retro, Satanas*; e quegli s'inchinò, ma non diè in dietro. Il costabile ripigliò allora il discorso ne' termini seguenti: Lucifero, dite il vostro nome, cognome, titoli e qualità.

Il gentiluomo rispose. Io sono M. Mackintosh Abraham, scudiere e meccanico. Ecco il mio passaporto. Ho inventato un fazzoletto di cautchouc atto a divenire, secondo che uom vuole, mantello, ombrello, scialuppa e cappello, il tutto dichiarato impervio e innaufragabile, con privilegio dell'accademia di Londra. Non sono altrimenti il diavolo. *God save the Queen!*

Il costabile commosso restituì M.r Mackintosh alla libertà, e il popolo maravigliato comperò due dozzine di simili fazzoletti.

Quest'articolo è un annunzio estratto dal *Derby's Evening Advertiser*, giornale inglese, il quale pubblica nel modo sopra riferito l'incredibile invenzione. In Inghilterra ne stampan di belle!

STORIE ANEDDOTE.

La camicia d'un gran sonatore.

Paganini diede a Parigi il primo saggio del maraviglioso suo ingegno nel Palais Royal, alla presenza di Luigi Filippo, nè il luogo poteva essere meglio scelto per fare nel pubblico una grande impressione. Il fiore degli artisti del teatro italiano era colà raccolto per ornare il trionfo dell'Apollo moderno, il quale, nello spazio d'alcuni minuti, stava per porre il suggello all'immensa sua fama, ed aprirsi a Parigi ed a Londra la via di tutte le borse, delle grandi come delle piccole.

Già Paganini aveva beatificati tutti gli orecchi con una prima sonata, ed il re, la regina, i loro figliuoli, le dame d'onore, i ministri, i cortigiani e i cantanti uscivano in frenetici applausi, e gridavano miracolosa la mano del gran maestro, allorchè il gran maestro, avvezzo già a quelle feste, ed a cui il presente non faceva perder di vista il futuro, se ne andò difilato a Donzelli, asciugandosi la fronte, e gli chiese senza scomporsi come potesse fare a cangiar di camicia. Qui è d'uopo avvertire che nell'astuccio in cui Paganini rinchiude il suo strumento, c'è appunto luogo per una camicia; sorprendente astuccio ch'ei medesimo chiama scherzando il suo *nécessaire*.

Lascio pensare a voi qual viso facesse Donzelli all'udire tale domanda: le uniche parole ch'egli, stordito da essa, potè balbettare, furono queste:

— Che dite mai?.... a corte!.... in una sala dove passano dame ad ogni momento!....

— Avvenga che vuole, replicò Paganini, io non posso più, e bisogna assolutamente che mi cambi di camicia, se no, mi sarebbe impossibile continuar a sonare.

Ciò detto, esaminò da un capo all'altro la sala, e ne ricercò tutti i più riposti angoli, finchè vide un gran balcone, dinanzi al quale scendevano due ampie cortine.

— Son salvo, esclama egli allora; e senza più si reca, col suo astuccio e la sua camicia, dietro a quelle cortine benefiche, per soddisfare al suo prepotente bisogno.

Certo, gli artisti del Teatro Italiano, i quali erano tutti a parte del fatto, non provarono mai tanto terrore ed angoscia, quanto nel far guardia dinanzi a quella finestra delle regie stanze, che il gran sonatore aveva trasformata in camerino da toeletta.

Paganini uscì in breve dal suo nascondiglio col volto raggiante di compiacenza, e ringraziò cortesemente i suoi amici, ancora stupefatti della sua andacia.

CURIOSITA'

Un vero apatista.

Un fabbro, nativo d'Olanda e dimorante a Varsavia, certo Michele Gannentzky, ricevette in una lettera, indirizzatagli dal podestà di Nuova-Yorck, l'annunzio che suo cugino Giuseppe Gannentzky, testè morto in quella città, lo istituì erede di tutto il suo avere, consistente in 2 milioni e mezzo di dollari (12 milioni 500,000 fr.). Michele Gannentzky udì tal notizia con una apatia veramente olandese. Ei disse che si recherà a Nuova Yorck per raccogliervi l'eredità che gli è toccata, ma che non si porrà in viaggio se non dopo il termine del contratto che fece col mastro fabbro nella cui officina lavora, vale a dire nel corso del mese di luglio dell'anno venturo, perchè questi lo tenne a' suoi servigi per vent'anni consecutivi, e gli ha sempre dimostrata la maggiore benevolenza. Ei persiste 13 lune nell'idea di sposare la cuoca del suo padrone, contadina onesta e laboriosa, alla quale promise da lungo tempo di dar la mano, come appena i suoi mezzi di sussistenza gliel permettessero. Questo probo artiere ha 55 anni, e non ha mai guadagnato, neppure ne' tempi migliori, più di 4 in 5 franchi al giorno. Il suo cugino di Nuova-Yorck si è arricchito, prendendo parte alle imprese delle strade di ferro e dei battelli a vapore.

VARIETA'

Accademia di Scherma.

Francesco Bellusso, dopo aver onorevolmente percorsa nei primi suoi anni la carriera militare, nella quale molto si distinse come maestro istitutore di scherma nei varii reggimenti cui appartenne, giovane di non ancora trent'anni, ritornò in Treviso sua patria, accompagnato dalle lodi meritate in Germania, Baviera, Svizzera ed Italia per la sua valentia nel maneggio del passetto, della sciabola e del bastone. In Milano stessa, dove molti maestri e dilettanti famosi primeggiano nell'esercizio della scherma, il *Bellusso* seppe riportar gloria ed onore in varie accademie, in cui stette a fronte de' più valorosi.

Tramutatosi quindi da soli otto mesi a Venezia, non tardò ad essere ricercato a maestro da molti appassionati per la nobile arte sua, già disposti in suo favore dalla bella rinomanza che lo aveva preceduto, e che fu confermata dalla pubblica pruova ch'ei diede della sua maestria il 12 corrente alle ore 1 pomeridiana nel casino dell'antico Ridotto a S. Moisè.

All'annunzio di un'accademia di scherma, spettacolo divenuto da molti anni raro in Venezia, gli amatori della bell'arte in folla accorsero per godere delle nobili gare ed ammirare il merito del maestro.

Varii furono gli assalti di punta, che con sommo onore e superiorità sostennero il *Bellusso* ed alcuni de' suoi più valenti allievi, fra i quali *Giorgio Torniello* e *Giuseppe Luzzati*, a fronte di quelli che vollero con loro misurarsi. In questi scontri primeggiò veramente il bel metodo ch'è un misto Italiano Francese, pel quale sono mirabilmente accoppiate a molta grazia e fermezza nella persona, sicurezza nelle *parate* e velocità nelle *risposte*. Alcuni uffiziali della Marina Imperiale ed altri ancora della Guardia civica si cimentarono con pari valore e fortuna. Un primo tenente de' Granatieri combatte con la sciabola contro un suo collega del reggimento Rukavina; caloroso fu l'assalto, e mentre in uno si applaudiva all'astuzia delle *finte*, all'esattezza e regolarità dei colpi, si encomiava nell'altro la solidità della difesa, e la risolutezza nell'attacco. Due bassi ufficiali di Marina eziandio fecero lor pruove col spadone con egual lode. Ma l'assalto che più d'ogni altro merita una distinta menzione fu quello che seguì fra il maestro *Bellusso*, ed un suo allievo, primo tenente della Marina Imperiale. La sala echeggiava di applausi, ed ogni fendente era il segnale di un fragoroso e spontaneo batter di palme. La conoscenza del proprio valore e la fidanza nella propria arma trasparivano non solo nel bel portamento del maestro, ma ben anche nella graziosa e snella persona dell'allievo. Era un piacere l'osservare che il vinto si gloriava della sua sconfitta, mentre se il maestro per un colpo ben diretto veniva offeso, si vedeva di sotto alla visiera scintillargli gli occhi di gioia, per la compiacenza dei progressi del proprio scolare.

Del pari fu eguale il diletto che offerse un assalto di bastone pure fra il maestro ed il sig. *Luzzato*, giovane che unisce a molta sveltezza e leggerezza nella persona, una forza sorprendente. Lo strepito de' bastoni negli scontri, il rotear de' mulinelli, il calore che ne' combattenti mette tal giuoco, teneva gli animi alquanto sospesi, poichè in tali prove quelli sembrano di continuo esposti ad immediato pericolo se non sono pronte le *parate*, ed un colpo di bastone a due mani, non rompe ma fracassa le ossa. E per questo pericolo appunto maggiormente si encomiò la perizia degli schermitori, i quali mentre erano nelle *finte* veloci, e risoluti nelle *botte*, sapevano segnarne i colpi senza toccarsi a vicenda.

Si diede termine al trattenimento con un mirabile assalto sostenuto dal sig. *Luzzato* col bastone contro due squadroni. La difficoltà di tale esercizio, e d'altra parte la sicurezza della difesa quando si abbia piena cognizione del giuoco, non possono esser comprese se non da quelli che vi si trovarono presenti. Con continui mulinelli, con salti dall'uno all'altro lato della sala, reggendo ed a tempo dove più pericolose minacciavano le *punte*, il *Luzzato* si difendeva, attaccava, e disperdeva gli assalitori.

Se dopo questo imparziale ed esatto racconto, diremo che i progressi degli allievi del *Bellusso* non sono opera se non di soli otto mesi, ben a ragione potremo rallegrarci di possedere fra noi uno dei più valorosi maestri di scherma, il quale, circondato da numerosi discepoli, fermerà, speriamo, stabile dimora fra noi, e diverrà nostro concittadino.

NOTIZIE MUSICALI

Accademia della Società Apollinea. — La nuova presidenza della Società Apollinea, non meno zelante del patrio decoro che di sì gentile istituto, aperse con gran ordine domenica sera le sue sale ad uno de' soliti trattenimenti musicali, il quale fu onorato dalla presenza di S. A. I. R. l'Arciduca Federico, di molte cospicue persone, e di un numero scieltissimo di belle cittadine e forestiere. Alcuni dei primi artisti appartenenti al teatro Gallo diedero in tal sera saggio de' loro talenti musicali, ed i brani di musica vocale che fecero maggior effetto, ed ottennero la palma sugli altri, come lo dimostrarono gli applausi della scelta adunanza, furono il duetto della *Pistola*, nella *Chiara di Rosembergh*, e quello dello *Scaramuccia*: *Se vuoi far la banderuola*, sempre graziosa e gradita musica del buon Ricci, che eseguirono con perizia quello il *Rossi* e *Fontana*, questo il *Fontana* e la *Castellan*; come pure la cavatina dell'opera *Eleonora di Guienna* di Donizzetti: *Perchè non ho del vento L'infaticabil penna*, e l'altra del *Bravo* di Mercadante *Della vita nel sentiero*, cantate con bravura la prima dalla suddetta *Castellan* l'altra dal *Ferretti*. Anche una nuova sinfonia del maestro *Collavo*, scritta appositamente per la Società, venne accolta con aggradimento, ed ottenne la pubblica approvazione.

NOTIZIE TEATRALI

VENEZIA. — *Teatro Apollo.* — Se abbiamo errato nell'annunziare oggi a otto che la *Barozzi-Beltram* s'esporrebbe colla *Gabriella di Vergy*, giacchè doveva darsi colla *Catterina di Guisa*, un vero piacere proviamo potendo ora ripetere che non ci siamo ingannati nel pronostico fatto all'impresa di appoggiarsi su solide basi per l'acquisto di questa cantante, giacchè il successo ch'ella ottenne fu fortunato, e non dubitiamo che simile sarà pure per essere quello del *Consiglio* da noi con essa annunziato. Sabato scorso difatti per la prima volta udimmo la *Catterina di Guisa*, musica del maestro *Coccia*, parole del cavalier Romani. In generale non piacque la musica di cui il *Coccia* vestì le interessanti situazioni del Romani. Però essa non è mancante di bella istrumentazione, chè anzi gl'intelligenti la trovarono ben elaborata, e vi riconobbero la mano maestra del *Coccia*, ma pochi sono in essa i pellegrini motivi, e tranne l'introduzione e qualche altro punto, il rimanente passò inosservato. Due arie scritte dal Buzzolla, ed introdotte nello spartito, ottennero il pubblico plauso e fanno ben presagire dell'opera, che di lui avremo nella corrente stagione. Da quanto dicemmo si vede che poco prestigio avevano gli artisti dalla musica, e se si sono distinti tanto più era rotonda la lor lode. La nostra gentile veneziana *Barozzi Beltram* al suo primo apparire sulla scena fu ricevuta da pieni e incessanti applausi, che continuarono in tutta la sera, e non cessarono che per ripigliare con maggior vigore la seconda, in cui sciolta da quel nobile trepidamento che da prima l'aveva colta, potè far pompa di tutti i musicali talenti, di cui la donò la natura, e che in lei i suoi concittadini riconobbero quand'era dilettante, ed in lei confermarono ora che fra loro ritorna già artista. La sua voce è bella, rotonda, nobile il suo portamento, ragionata ed animata l'azione, e quindi meritati furono gli applausi che le vennero largheggiati. Il *Ronconi Sebastiano*, ed il *Bozetti* ebbero pure per parte loro abbondanti lodi dal pubblico. Il primo specialmente mostrossi vero attore; ei pone uno studio particolare nell'abbigliarsi, e quando si presenta non è il *Ronconi* ma sì il personaggio che finge. Quanti cantanti avrebbero bisogno d'imitarlo! Nel *Bozetti* si loda la voce, che quantunque di vero tenore non è bella nello stretto senso della parola, ma molto simpatica, ed il pregio particolare di una così schietta sillabazione che per lui inutile si rende il libretto. Si dovrebbe ora parlare di chi sostiene la parte del contralto, ma non volendo mescolare l'amaro col dolce, chiudiamo lodando il bravo impresario *Cattinari*, che decorò magnificamente lo spettacolo.

PADOVA — *Teatro Nuovissimo* — Per la beneficiata della prima donna *Emilia Boldrini* venne prescelto l'*Elisir d'amore* del maestro cav. Donizzetti, e quelle brillanti melodie vennero comprese ed eseguite con somma valentia da que' giovani artisti. Chi raccolse le prime palme fu la beneficiata nella leggiadra parte di *Amina*, sì per la festezza e la grazia del canto, che per il brio e la vivacità dell'azione. Se questo tenero germoglio tanto promette a diciassett'anni non ancora compiuti, che non dovrà attendersi da esso a più matura stagione? Il tenore *Ciaffei* sostenne la parte di Nemorino con discreto successo: però con molto affetto egli cantò le poche note della romanza nel secondo atto. Possa egli vincere quell'imbarazzo nell'azione e rinforzare la delicata sua voce, e la scena otterrà in lui un valoroso cantante. Il basso *Zucchini* fu un ottimo Belcore, benchè quella parte non possa per sè stessa far spiccare verun artista. Dal *Rambaldi* venne sostenuto il brillante personaggio del Dulcamara, ma non fu così facile il dimenticare dal pubblico la cara impressione che aveva lasciata in quella parte il bravo *Scheggi*.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 47. — GIOVEDI' 23 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

REGOLAMENTO
SULLA POSTA LETTERE.

(Vedi i Supplimenti N. 44 e 45 - 4 e 14 maggio corr.)

CONTINUAZIONE DELLA SEZIONE PRIMA.

B.

Disposizioni pel ricapito.

§ 29.

1. *Marca d'ufficio degli articoli arrivati.*

Sul rovescio delle lettere e di altri articoli viene marcato il giorno del loro arrivo all'Ufacio postale, con che il destinatario è messo in grado, in caso di ritardo nell'inoltramento o nel ricapito, di avvertirne l'Ufacio postale per gli opportuni provvedimenti, o di presentare i proprii reclami alla Direzione delle Poste cui appartiene (§ 5).

§ 30.

2. *Chi sia autorizzato a ricevere gli articoli postali.*

a) Massima.

Le lettere ed altri articoli che arrivano all'Ufficio postale di destinazione, in quanto non si verifichi alcuna delle eccezioni accennate nei §§ 31, 32, 33 e 34, vengono consegnati alle persone designate sugl'indirizzi come destinatarii, e ciò nel modo indicato nei seguenti §§ 37, 38 e 39.

§ 31.

b) Consegna degli articoli a rappresentanti legali ed amministratori giudiziarii.

Gli articoli diretti a persone rappresentate da un Curatore legale o da un Amministratore giudiziario, vengono consegnati a questi ultimi, semprechè l'Autorità giudiziaria gli abbia nominatamente fatto conoscere a tal effetto all'amministrazione postale.

§ 32.

c) Spedizioni a persone che si resero defunte.

Pervenendo un articolo dopo la morte del destinatario, ove non sia ritirato dai parenti del defunto, o non sia stato dall'Autorità giudiziaria notificato all'Ufacio postale un legale rappresentante od amministratore degli eredi, dovrà essere respinto all'Ufficio d'origine coll'avvertenza che il destinatario è morto, l'articolo sarà trattato come tutti gli altri non suscettibili di ricapito (§§ 51, 52 e 53). Gli articoli riguardanti *affari d'ufficio*, diretti ad un impiegato e arrivati dopo la sua morte, si retrocedono tosto all'Autorità mittente coll'avvertenza che il destinatario cessò di vivere.

§ 33.

d) Spedizioni ad individui militari.

Le spedizioni ad individui militari vengono consegnate alle persone appositamente incaricate dai rispettivi Comandi.

§ 34.

e) Spedizioni a persone in stato d'arresto.

Le spedizioni a persone che si trovano in arresto si trasmettono dall'Ufficio postale all'Autorità competente.

§ 35.

3. *Ogni destinatario può ritirare esso stesso dall'Ufficio i pieghi che gli sono diretti oppure farseli ricapitare.*

È libero ad ognuno, fuori dei casi contemplati nei §§ 31, 32 e 34, di riservarsi di ritirare esso medesimo dalla Posta le lettere a lui dirette, prevenendone per iscritto l'Ufficio postale, oppure di farsele ricapitare col mezzo dei *portalettere* o di altro individuo dell'Ufficio postale.

§ 36.

4. *Caselle e relative competenze.*

Desiderando taluno che i pieghi che arrivano al suo indirizzo siano dall'Ufacio postale custoditi in apposita *casella* per essere da lui ritirati, l'Ufficio postale vi si presta sotto condizione del pagamento della relativa competenza (*diritto di casella*). Questa pratica però ha luogo soltanto presso quegli Uffici ai quali sono assegnati degl'*impiegati effettivi*.

§ 37.

5. *Procedimento nel ricapito.*

a) Ricapito a destinatarii nel luogo dell'Ufficio postale.

Le lettere e gli altri articoli non contrassegnati col *fermo in posta* (§ 8) vengono ricapitati ai destinatarii domiciliati nel luogo dell'Ufficio postale, nelle loro abitazioni col mezzo dei *portalettere* o di altri inservienti della Posta, qualora essi non abbiano fatto riserva di ritirarli in persona, § 35.

§ 38.

b) Ricapito a destinatarii fuori del luogo dell'Ufficio postale.

Se i destinatarii sono domiciliati in un luogo distante dall'Ufacio postale ed assegnato a questo pel ricapito delle lettere, non facendo essi levare dai proprii Messi i pieghi al loro indirizzo, ne viene loro fatta la trasmissione col mezzo dei *Cursori comunali* o con altra occasione. Per gli articoli *raccomandati* vengono *avvisati* collo stesso mezzo *mediante trasmissione della ricevuta di consegna*, verso esibizione della quale soltanto, munita della firma del destinatario, può aver luogo il rilascio dell'articolo.

§ 39.

c) Ricapito a destinatarii che sono partiti.

Se il destinatario è partito, e l'Ufacio postale conosce la sua dimora, l'articolo gli viene trasmesso colla posta, all'estero però, in quanto l'articolo sia stato impostato nell'interno, soltanto quando sia *affrancato* (§ 24) o che si possa esigere la tassa che vi è caricata (§ 30).

§ 40.

d) Rifiuto al ricevimento.

1. *Regola generale ed eccezione.*

È libero ad ognuno di ricevere le lettere ed altri articoli arrivati colla posta, o di rifiutarne il ricevimento.

Non possono però rifiutarsi le *missive d'ufficio*, siano esse dirette da Dicasteri e Stabilimenti che *godono della franchigia postale* ad Uffici *tenuti al pagamento* delle tasse di posta, oppure dagli uni o dagli altri a persone private.

§ 41.

2. *Ricapito coattivo di missive d'officio.*

Accadendo rifiuto di *missive*, di cui nella seconda parte del § 40, sarà provveduto per la consegna coll'esazione coattiva delle competenze di porto col mezzo del Capitanato di Circolo (Delegazione provinciale) quando l'articolo è diretto ad Uffici o Stabilimenti, e col mezzo dell'Autorità locale quando l'articolo è diretto d'ufficio a persone private.

§ 42.

3. *Obbligo del destinatario che rifiuta il ricevimento.*

Chi rifiuta il ricevimento di un piego (§ 40) deve farne di proprio pugno ed alla presenza del *portalettere* o dell'impiegato postale analoga dichiarazione sull'indirizzo apponendovi la propria firma. L'articolo viene tosto rispedito all'Ufficio donde è provenuto, ed in tal caso il destinatario non è tenuto a pagare alcuna competenza di porto (§ 46).

§ 43.

6. *Obblighi del destinatario.*

a) Ricevute di consegna e di ritorno per pieghi raccomandati.

Per articoli *raccomandati* (§ 7) deve il destinatario firmare di proprio pugno la *ricevuta di consegna* predisposta d'ufficio, non che quella di *ritorno* che si trovasse unita al piego, apponendovi la data dell'effettuata consegna.

§ 44.

b) Pagamento delle competenze di porto.

Il *destinatario* o chi per esso riceve gli articoli spediti (§§ 30, 31, 32, 33 e 34) è obbligato a pagare subito in contanti le competenze di posta che vi sono caricate (§§ 21, 23 e 24).

§ 45.

7. *Apposizione della competenza di porto sull'indirizzo.*

Da parte dell'Ufficio postale viene marcata con inchiostro nero sull'indirizzo la tassa di porto da pagarsi dal destinatario, in quanto l'articolo non sia *affrancato* e come tale contrassegnato (§ 25).

Oltre alla competenza di porto ed al diritto di ricapito da pagarsi anche per gli articoli *affrancati* e stabilito dalla tariffa postale o con speciali ordinanze, non devono i *portalettere* chiedere ai destinatarii alcun'altra corresponsione. La competenza per *le ricevute* di articoli raccomandati è appositamente annotata sulle medesime.

§ 46.

8. *Casi della restituzione delle competenze di porto già pagate.*

La restituzione di una competenza già pagata all'Amministrazione postale per un articolo stato ritirato ha luogo soltanto quando il destinatario non lo abbia *egli stesso* ritirato dall'Ufacio o ricevuto dal *portalettere*, ma gli sia stato consegnato col mezzo della sua gente di servizio o di altra persona, e riconsegni il piego senza traccia che sia stato aperto, colla propria dichiarazione di rifiuto (§ 42), come pure quando un piego sia stato ricevuto ed aperto soltanto per coincidenza di nome, essendosi poi trovato che un'altra persona debba esserne il destinatario. In quest'ultimo caso l'articolo deve subito essere suggellato d'officio, facendo sull'indirizzo annotazione dell'incidente, e disponendone il ricapito al vero destinatario.

§ 47.

9. *Procedimento in caso di erronea applicazione della tassa di porto.*

L'erronea applicazione di una tassa di porto od uno sbaglio incorso nella calcolazione delle relative competenze non deve tornare a scapito della Cassa postale o del contribuente.

L'importo indebitamente *più pagato* sì *nell'impostazione* (§§ 23 e 24) come *nel ricevimento* (§ 44) viene restituito alla Parte dalla Cassa postale verso esibizione dell'articolo col rispettivo indirizzo, da cui appare la tassa stata applicata (§§ 7 e 45).

Se all'incontro la Parte ha pagato nell'impostazione o nel ricevimento meno di quanto era dovuto a norma della tariffa, sarà essa tenuta a rifondere suppletoriamente l'importo deficiente, il relativo credito della Cassa postale però si può far valere dall'Amministrazione soltanto entro un anno dall'epoca dell'effettuato primo pagamento.

§ 48.

10. *Spedizioni soggette a procedura daziaria od a revisione di censura.*

Riguardo ai pieghi pei quali vi è motivo di supporre, o i quali essendo sotto fascia danno manifestamente a divedere che il loro contenuto sia soggetto a procedura daziaria, si dà avviso ai destinatarii del loro arrivo, affinchè possano essere ritirati sotto l'osservanza delle prescrizioni doganali.

I pieghi contenenti articoli sottoposti a Censura si rilasciano soltanto in seguito alla revisione da parte del competente Ufficio.

§ 49.

11. *Articoli che non possono essere ricapitati ai destinatarii indicati sull'indirizzo.*

a) Rinvio all'Ufficio d'impostazione (lettere di ritorno).

1. *Spedizioni non suscettibili di ricapito in genere.*

Le lettere e gli altri pieghi dei quali non può aver luogo il ricapito o per rifiuto al ricevimento (§§ 40 e 40), o perchè non si rinviene il destinatario, come pure quelli contrassegnati colle parole *fermo in posta*, il destinatario de' quali non si presenta (§ 8) *entro tre mesi* per ritirarli, vengono rispediti agli Uffici d'impostazione.

§ 50.

2. *Spedizioni a persone che hanno cambiato dimora.*

Le *spedizioni* a persone che sono partite dal luogo dove erano state dirette, e delle quali non si conosce il nuovo domicilio (§ 39), vengono retrocesse all'Ufficio d'impostazione.

Se tali *spedizioni* fossero da avanzare ai destinatarii all'estero senza che se ne possano esigere le competenze di porto, vengono esse pure retrocesse all'Ufficio d'impostazione per essersi trattate a termini del § 27 come tutti gli altri articoli rimasti giacenti per ommessa affrancazione.

§ 51.

b) Elenchi dei pieghi retrocessi ad ispezione del pubblico.

Dei pieghi non suscettibili di ricapito giunti di ritorno agli Uffici d'impostazione a norma dei §§ 49 e 50 vengono compilati ed esposti al pubblico appositi *elenchi*, e i pieghi stessi si rilasciano ai mittenti, che a tal uopo dovranno legittimarsi a termini del § 13, verso pagamento del porto annotato sull'indirizzo per la spedizione dell'articolo a luogo di sua destinazione.

§ 52.

c) Tempo di custodia dei pieghi retrocessi presso gli Uffici postali.

Trascorsi due mesi dall'inserzione negli elenchi (§ 51) senza che vengano ritirati dai mittenti, i pieghi stati retrocessi si trasmettono alla Direzione delle Poste, presso la quale rimangono per altri tre mesi in aspettativa che vengano riclamati dai mittenti.

Dopo questo secondo termine vengono insieme alle lettere rimaste giacenti *per ommessa affrancazione* (§§ 27, 39 e 50) trasmessi alla Suprema Aulica Amministrazione delle Poste in Vienna, dove se ne fa da una Commissione l'aprimento e la separazione di quelli contenenti danaro od effetti di valore nel modo prescritto col seguente § 53.

§ 53.

d) Distruzione dei pieghi non contenenti oggetti di valore, e custodia di quelli con danaro ed oggetti di valore.

A misura che dalla Commissione si procede nell'aprimento delle lettere (nel che eseguire è rigorosamente vietato di farne lettura), vengono senza indugio lacerate quelle nelle quali non sono inclusi nè danari, nè documenti, nè altri oggetti di valore, e le lettere lacerate sempre in presenza della Commissione si abbruciano o distruggono in altro modo.

Le lettere contenenti danaro, documenti od altri oggetti di valore si conservano insieme coi loro indirizzi, redigendone una Nota da pubblicarsi nella Gazzetta provinciale, portante l'indicazione del mittente e del destinatario, come pure del contenuto.

Queste lettere vengono rilasciate a chi si legittima come il proprietario verso pagamento della tassa che vi è caricata.

Le somme in danaro che entro tre mesi dalla pubblicazione della Nota non vengono ritirate, si passano alla Cassa postale, salvo a farne la restituzione, non meno che dei documenti ed altri oggetti di valore anche dopo questo termine, semprechè il riclamante ne giustifichi la sua proprietà.

(Sarà continuato.)

N. 13943. — Trovandosi illegalmente assente dagli II. RR. Stati Luigi dalle Case di Verona viene esso citato, giusta il § 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, a dover nel termine di sei mesi decorribili dall'inserzione del presente editto nella Gazzetta Privilegiata di Venezia comparire o far produrre le occorrenti giustificazioni sulla contravvenzione di assenza illegale a lui imputata sotto le alternative comminate dalla sullodata patente. — Il presente Editto viene inserito nella succitata Gazzetta di Venezia nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed affisso presso l'ufficio della R. Delegazione Provinciale per tre volte consecutive. Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Verona 2 maggio 1839. — *L'I. R. consigliere aulico delegato provinciale Di Pauli.*

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto un posto di Portiere, coll'annuo soldo di lire [illegible], chiunque credesse aver titolo per aspirarvi, dovrà insinuare o far pervenire regolarmente al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto nel termine di quattro settimane, la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità cogli impiegati dello stesso Tribunale.

N. 8000. — Resosi vacante presso l'I. R. Cassa Camerale a [illegible] il posto di Scrittore coll'anne[illegible] annuo salario di fiorini 500 moneta di convenzione, viene col presente avviso aperto il relativo concorso fino li 31 maggio a. c. — Gli aspiranti comproveranno nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d'avanzare a questo I. R. Governo col mezzo di accompagnatorie delle autorità, ove attualmente servono, la loro età, il loro stato, la loro religione, il luogo di nascita, il possesso della lingua italiana, e tedesca, i servigi sin'ora prestati, gli studii almeno ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, la condotta morale, il buon esito, subito esame in oggetti di Cassa presso una I. R. Tesoreria Camerale, e la capacità di prestare una cauzione di fior. [illegible] moneta di convenzione, e dichiarando in pari tempo, se si trovino in relazione di parentela, o d'affinità con uno o l'altro degli ufficiali della Cassa, presso la quale aspirano essere impiegati. — Trieste li 20 aprile 1839.

N. 20093. — Pel conferimento di alcuni posti gratuiti disponibili nell'I. R. collegio delle fanciulle in Milano si dichiara aperto il regolare concorso fino al giorno 10 del p. v. mese di giugno. — Le petizioni dovranno essere presentate al protocollo governativo dell'I. R. Governo nel termine suddetto corredate di attendibili documenti che comprovino: *a*) il nome e cognome della fanciulla per la quale si concorre; *b*) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l'età non deve essere minore di otto anni nè maggiore di dodici; *c*) il nome e cognome dei genitori, non che la loro condizione; *d*) se essi abbiano o non abbiano altri figli ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no già collocati in pubblici stabilimenti, e godano di qualche pensione a carico dello Stato; *e*) il patrimonio dei genitori e delle fanciulle o la mancanza del medesimo; *f*) la sopravvivenza o la morte (se mai fosse avvenuta) di alcuno dei genitori o di ambedue; *g*) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla; *h*) il grado di istruzione in cui si trova; *i*) finalmente quei titoli di merito che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. — Si avvertono inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso L. 200 italiane per la provvista del necessario corredo e ciò per una volta ed an-

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO

Il diavolo industrioso.

Un gentiluomo inglese, il quale non avea però fatto suoi studii all'Università di Oxford, uscì un giorno dalla piccola città di Derby nel Derbyshire.

Era grande della persona, biondo e rosato, come conviene ad ogni figlio della candida Albione; i calzoni senza fodera gli ondeggiavano graziosamente attorno a' due stinchi, che terminavano in due scarpette allacciate, ma poco incerate. Il cappello di feltro color cioccolatte, posto arditamente sull'occipite, lasciava scappare qualche ciocca di capegli vagabondi che scherzavano in balia dell'aure.

Tal quale l'avevano fatto la natura, sua madre e il sartore, il gentiluomo aveva un altero portamento. I paesani lo salutavano della mano, e i cani abbaiavano dietro alla sua ombra. Ei passeggiava agiatamente lungo la strada, scotendo gli arbusti colla punta della sua canna, e zufolando una tal quale arietta, come il più spensierato scolare in vacanza. Nulladimeno alla curva del suo occhio sinistro, alcun po' aggrottato, un fisiologista di trent'anni avrebbe riscontrato, che quell'uomo, in apparenza sì tranquillo, meditava grandi cose. E ne avrebbe avuto anche un indizio alle rotazioni paraboliche, che andava del continuo facendo con la canna nell'aria.

Ma mentr'egli andava così a diporto, ecco annuvolarsi a un tratto il sole, la procella s'aduna, e cade la pioggia. I villanelli ed i cani si danno a gambe, chi qua chi là, a dritta a sinistra. Il gentiluomo sorride, e traendo di tasca un pezzo di stoffa ingegnosamente piegata in quadrato, la spiega e se la getta sulle spalle: il pezzo di stoffa era mutato in mantello, e invano si batteva sopra la pioggia.

Ma Eolo schiude in questo un ventolino propizio che dirada e fuga le nubi; il sole ricompare più lucido e sereno di prima, e gli ardenti suoi raggi, poichè era d'estate, infocan già l'aria. Quel signore se ne accorge; si trae dalle spalle il mantello, e industremente piegandolo, l'acconcia in cima alla canna, e se ne fa vaghissimo ombrello. Alcuni bastoncelli con grand'accorgimento nascosti, ed una molla invisibile, s'erano staccati dal mantello, come altrettante bottoniere, e dalla stoffa era sorto il cocuzzolo.

I paesani non sapevano che cosa pensare, i cani abbaiavano a più potere; il gentiluomo all'ombra continuava a zufolare. E così zufolando giunse a un rigagnolo che la pioggia aveva gonfiato per modo ch'era uscito dalle sponde. Il guado era sospeso; egli s'era fatto anzi un agguato.

Il signore nuovamente sorrise, e mettendo a terra l'ombrello, lo congegnò a forma di barchetta; trasformazione la quale s'operò senza troppo grave fatica, e con generale soddisfazione de' paesani. La canna faceva l'uffizio d'albero, le balene s'erano convertite in remi, e l'ombrello allungato navigava sulle acque come l'arca di Noè.

Il viaggiatore passò il rio senza nessuna traversia: soltanto il cappello fece naufragio. Portato via da un colpo di vento, e balestrato da una riva all'altra, si perdette, nave e carico. Quando il legno toccò la sponda opposta, il suo Tifi lo trasse dalle onde, e l'assoggettò ad una quarta trasformazione; lo mutò in cappello. L'albero ritornò canna, e le balene il sparvero nella forma (del cappello).

I paesani testimonii di queste diverse preparazioni, ne concepirono tanto spavento, ch'eglino infine pensarono che quel gentiluomo potesse essere Satanasso in persona, travestito da inglese biondo e magro.

Ne fecero tosto dichiarazione al costabile del borgo vicino; il costabile domandò la forza armata, e alla testa d'un watchman (guardia notturna) arrestò il gentiluomo.

Il magistrato, che aveva fatto i suoi studii, lo toccò con la bacchetta e gli gridò, *Vade retro, Satanas*, e quegli s'inchinò, ma non diè in dietro. Il costabile ripigliò allora il discorso ne' termini seguenti: Lucifero, dite il vostro nome, cognome, titoli e qualità.

Il gentiluomo rispose: Io sono M. Mackintosh Abraham, sarto e meccanico. Ecco il mio passaporto. Ho inventato un fazzoletto di caoutchouc atto a divenire, secondo che uom vuole, mantello, ombrello, scialuppa e cappello: il tutto dichiarato impervio e innaufragabile, con privilegio dell'accademia di Londra. Non sono altrimenti il diavolo. *God save the Queen!*

Il costabile commosso restituì M.r Mackintosh alla libertà, e il popolo maravigliato comperò due dozzine di simili fazzoletti.

Quest'articolo è un annunzio estratto dal *Derby's Evening Advertiser*, giornale inglese, il quale pubblicava nel modo sopra riferito l'incredibile invenzione. In Inghilterra ne stampan di belle!

STORIE ANEDDOTE

La camicia d'un gran sonatore.

Paganini diede a Parigi il primo saggio del maraviglioso suo ingegno nel Palais Royal, alla presenza di Luigi Filippo; nè il luogo poteva essere meglio scelto per fare nel pubblico una grande impressione. Il fiore degli artisti del teatro italiano era colà raccolto per ornare il trionfo dell'Apollo moderno, il quale, nello spazio d'alcuni minuti, stava per porre il suggello all'immensa sua fama, ed aprirsi a Parigi ed a Londra la via di tutte le borse, delle grandi come delle piccole.

Già Paganini aveva beatificati tutti gli orecchi con una prima sonata, ed il re, la regina, i loro figliuoli, le dame d'onore, i ministri, i cortigiani e i cantanti uscivano in frenetici applausi, e gridavano miracolosa la mano del gran maestro, allorchè il gran maestro, avvezzo già a quelle feste, ed a cui il presente non faceva perder di vista il futuro, se ne andò difilato a Donzelli, asciugandosi la fronte, e gli chiese senza scomporsi come potesse fare a cangiar di camicia. Qui è d'uopo avvertire che nell'astuccio in cui Paganini rinchiude il suo strumento, c'è appunto luogo per una camicia; sorprendente astuccio ch'ei medesimo chiama scherzando il suo *nécessaire*.

Lascio pensare a voi qual viso facesse Donzelli all'udire tale domanda: le uniche parole ch'egli, stordito da essa, potè balbettare, furono queste:

— Che dite mai?... a cortè... in una sala dove passano dame ad ogni momento!...

— Avvenga che vuole, replicò Paganini, io non posso più, e bisogna assolutamente che mi cambi di camicia; se no, mi sarebbe impossibile continuar a sonare.

Ciò detto, esaminò da un capo all'altro la sala, e ne ricercò tutti i più riposti angoli, finchè vide un gran balcone, dinanzi al quale scendevano due ampie cortine.

— Son salvo, esclama egli allora, e senza più si reca, col suo astuccio e la sua camicia, dietro a quelle cortine benefiche, per soddisfare al suo prepotente bisogno.

Certo, gli artisti del Teatro Italiano, i quali erano tutti a parte del fatto, non provarono mai tanto terrore ed angoscie, quanto nel far guardia dinanzi a quella finestra delle regie stanze, che il gran sonatore aveva trasformata in camerino da toeletta.

Paganini uscì in breve dal suo nascondiglio col volto raggiante di compiacenza, e ringraziò cortesemente i suoi amici, ancora stupefatti della sua audacia.

CURIOSITA'.

Un vero apatista.

Un fabbro, nativo d'Olanda e dimorante a Varsavia, certo Michele Gannentaky, ricevette in una lettera, indirizzatagli dal podestà di Nuova-Yorck, l'annunzio che suo cugino Giuseppe Gannentaky, testè morto in quella città, lo istituì erede di tutto il suo avere, consistente in 2 milioni e mezzo di dollari (12 milioni 500,000 fr.). Michele Gannentaky udì tal notizia con una apatia veramente olandese. Ei disse che si recherà a Nuova Yorck per raccoglervi l'eredità che gli è toccata, ma che non si porrà in viaggio se non dopo il termine del contratto che fece col mastro fabbro nella cui officina lavora, vale a dire nel corso del mese di luglio dell'anno venturo, perchè questi lo tenne a' suoi servigi per vent'anni consecutivi, e gli ha sempre dimostrata la maggiore benevolenza. Ei persiste in fine nell'idea di sposare la cuoca del suo padrone, contadina onesta e laboriosa, alla quale promise da lungo tempo di dar la mano, come appena i suoi mezzi di sussistenza gliel permettessero. Questo probo artiere ha 55 anni, e non ha mai guadagnato, neppure ne' tempi meglio propizii, più di 4 in 5 franchi al giorno. Il suo cugino di Nuova-Yorck si è arricchito, prendendo parte alle imprese delle strade di ferro e dei battelli a vapore.

VARIETA'.

Accademia di Scherma.

Francesco Bellusso, dopo aver onorevolmente percorsa nei primi suoi anni la carriera militare, nella quale molto si distinse come maestro istitutore di scherma nei varii reggimenti cui appartenne, giovane di non ancora trent'anni, ritornò in Treviso sua patria, accompagnato dalle lodi meritate in Germania, Baviera, Svizzera ed Italia per la sua valentia nel maneggio del passetto, della sciabola e del bastone. In Milano stessa, ove molti maestri e dilettanti famosi primeggiano nell'esercizio della scherma, il *Bellusso* seppe riportar gloria e onore in varie accademie, in cui stette a fronte de' più valorosi.

Tramutatosi quindi da soli otto mesi a Venezia, non tardò ad essere ricercato a maestro da molti appassionati per la nobile arte sua, già disposti in suo favore dalla bella rinomanza che lo aveva preceduto, e che fu confermata dalla pubblica pruova ch'ei diede della sua maestria il 22 corrente alle ore 1 pomeridiana nelle sale dell'antico Ridotto a S. Moisè.

All'annunzio di un'accademia di scherma, spettacolo divenuto da molti anni raro in Venezia, gli amatori della bell'arte in folla accorsero per godere delle nobili gare ed ammirare il merito del maestro.

Varii furono gli assalti di punta, che con sommo onore e superiorità sostennero il *Bellusso* ed alcuni de' suoi più valenti allievi, fra i quali *Giorgio Tornielli* e *Giuseppe Luzzato*, a fronte di quelli che vollero con loro misurarsi. In questi scontri primeggiò veramente il bel metodo ch'è un misto Italiano Francese, pel quale sono mirabilmente accoppiate a molta grazia e fermezza nella persona, sicurezza nelle *parate* e velocità nelle *risposte*. Alcuni uffiziali della Marina Imperiale ed altri ancora della Guarnigione si cimentarono con pari valore e fortuna. Un primo tenente de' Granatieri combattè con la sciabola contro un suo collega del reggimento Rukavina; caloroso fu l'assalto, e mentre in uno si applaudiva all'astuzia delle *finte*, all'esattezza e regolarità dei colpi, si encomiava nell'altro la nobiltà della difesa, e la risolutezza nell'attacco. Due bassi ufficiali di Marina eziandio fecero lor pruove collo squadrone con egual lode. Ma l'assalto che più d'ogn'altro merita una distinta menzione fu quello che seguì fra il maestro *Bellusso*, ed un suo allievo, primo tenente della Marina Imperiale. La sala echeggiava di applausi, ed ogni fendente era il segnale di un fragoroso e spontaneo batter di palme. La conoscenza del proprio valore e la fidanza nella propria arma trasparivano non solo nel bel portamento del maestro, ma ben anche nella graziosa e snella persona dell'allievo. Era un piacere l'osservare che il vinto si gloriava della sua sconfitta, mentre se il maestro per un colpo ben diretto veniva offeso, si vedeva di sotto alla visiera aprirsi larghi gli occhi di gioia, per la compiacenza dei progressi del proprio scolaro.

Del pari fu eguale il diletto che offerse un assalto di bastone pur fra il maestro ed il sig. *Luzzato*, giovane che unisce a molta sveltezza e leggerezza nella persona, una forza sorprendente. Lo strepito de' bastoni negli scontri, il rotear de' mulinelli, il calore che ne' combattenti mette tal giuoco, teneva gli animi alquanto sospesi, poichè in tali prove quelli sembrano di continuo esposti ad immediato pericolo se non sono pronte le *parate*, ed un colpo di bastone a due mani, non rompe ma fracassa le ossa. E per questo pericolo appunto maggiormente si encomiò la perizia degli schermitori, i quali mentre erano nelle *finte* veloci, e risoluti nelle *botte*, sapevano segnarne i colpi senza toccarsi a vicenda.

Si diede termine al trattenimento con un mirabile assalto sostenuto dal sig. *Luzzato* col bastone contro due squadroni. La difficoltà di tale esercizio, e d'altra parte la sicurezza della difesa quando si abbia piena cognizione del giuoco, non possono esser comprese se non da quelli che vi si trovarono presenti. Con continui mulinelli, con salti dall'uno all'altro lato della sala, recandosi a tempo dove più pericolose minacciavano le *punte*, il *Luzzato* si difendeva, attaccava, e disperdeva gli assalitori.

Se dopo questo imparziale ed esatto racconto, diremo che i progressi degli allievi del *Bellusso* non sono opera se non di soli otto mesi, ben a ragione potremo rallegrarci di possedere fra noi uno dei più valorosi maestri di scherma, il quale, circondato da numerosi discepoli, fermerà, speriamo, stabile dimora fra noi, e diverrà nostro concittadino.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia della Società Apollinea. — La nuova presidenza della Società Apollinea, non meno zelante del patrio decoro che di sì gentile istituto, aperse con gran ordine domenica sera le sue sale ad uno de' soliti trattenimenti musicali, il quale fu onorato dalla presenza di S. A. I. R. l'Arciduca Federico, di molte cospicue persone, e di un numero sceltissimo di belle cittadine e forestiere. Alcuni dei primi artisti appartenenti al teatro Gallo diedero in tal sera saggio de' loro talenti musicali, ed i brani di musica vocale che fecero maggior effetto, ed ottennero la palma sugli altri, come lo dimostrarono gli applausi della scelta adunanza, furono il duetto della *Pistola*, nella *Fiera di Rosembergh*, e quello dello *Scaramuccia*: *Se vuoi far la banderuola*, sempre graziosa e gradita musica del bravo Ricci, che eseguirono con perizia quello il *Rossi* e *Fontana*, questo il *Fontana* e la *Castellan*; come pure la cavatina dell'opera *Eleonora di Guienna* di Donizzetti. *Perchè non ha del vento L'infaticabil penna*, e l'altra del *Bravo* di Mercadante *Della vita nel sentiero*, cantate con bravura la prima dalla suddetta *Castellan* l'altra dal *Ferretti*. Anche una nuova sinfonia del maestro *Collavo*, scritta appositamente per la Società, venne accolta con aggradimento, ed ottenne la pubblica approvazione.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Teatro Apollo.* — Se abbiamo errato nell'annunziare oggi a otto che la *Barozzi-Beltrami* s'esponeva colla *Gabriella di Vergy*, giacchè doveva dirsi colla *Catterina di Guisa*, un vero piacere proviamo potendo ora riferire che non ci siamo ingannati nel pronostico fatto all'impresa di appoggiarsi su solide basi per l'acquisto di questa cantante, giacchè il successo ch'ella ottenne fu fortunato, e non dubitiamo che simile sarà pure per essere quello del *Contagio* da noi con essa annunziato. Sabato scorso difatti per la prima volta udimmo la *Catterina di Guisa*, musica del maestro *Coccia*, parole del cavalier Romani. In generale non piacque la musica di cui il *Coccia* vestì le interessanti situazioni del Romani. Però essa non è mancante di bella istrumentazione; chè anzi gl'intelligenti la trovarono ben elaborata, e vi riconobbero la mano maestra del *Coccia*, ma pochi sono in essa i pellegrini motivi, e tranne l'introduzione e qualche altro punto, il rimanente passò inosservato. Due arie scritte dal Buzzolla, ed introdotte nello spartito, ottennero il pubblico plauso e fanno ben presagire dell'opera che di lui avremo nella corrente stagione. Da quanto dicemmo si vede che poco prestigio avevano gli artisti dalla musica, e se si sono distinti tanto più ciò ridonda a lor lode. La nostra gentile veneziana *Barozzi-Beltrami* al suo primo apparire sulla scena fu ricevuta da pieni e incessanti applausi, che continuarono in tutta la sera, e non cessarono che per ripigliare con maggior vigoria la seconda, in cui sciolta da quel nobile trepidamento che da prima l'aveva colta, potè far pompa di tutti i musicali talenti, di cui fu dono la natura, e che in lei i suoi concittadini riconobbero quand'era dilettante, ed in lei confermarono ora che fra loro ritorna già artista. La sua voce è bella, rotonda, nobile il suo portamento, ragionata ed animata l'azione, e quindi meritati furono gli applausi che le vennero largheggiati. Il *Ronconi Sebastiano*, ed il *Bozetti* ebbero pure per parte loro abbondanti lodi dal pubblico. Il primo specialmente mostrossi vero attore; ei pone uno studio particolare nell'abbigliarsi, e quando si presenta non è il *Ronconi* ma sì il personaggio che finge. Quanti cantanti avrebbero bisogno d'imitarlo! Nel *Bozetti* si loda la voce, che quantunque di vero tenore non è bella nello stretto senso della parola, ma molto simpatica, ed il pregio particolare di una così schietta sillabazione che per lui inutile si rende il libretto. Si dovrebbe ora parlare di chi sostiene la parte del contralto, ma non volendo mescolare l'amaro col dolce, chiudiamo lodando il bravo impresario *Cattinari*, che decorò magnificamente lo spettacolo.

PADOVA — *Teatro Nuovissimo* — Per la beneficiata della prima donna *Emilia Boldrini* venne prescelto l'*Elisir d'amore* del maestro cav. Donizzetti, e quelle brillanti melodie vennero comprese ed eseguite con somma valentia da que' giovani artisti. Chi raccolse le prime palme fu la beneficiata nella leggiadra parte di *Amina*, sì per la fortezza e la grazia del canto, che per il brio e la vivacità dell'azione. Se questo tenero germoglio tanto promette a diciassett'anni non ancora compiuti, che non dovrà attendersi da esso a più matura stagione? Il tenore *Ciaffei* sostenne la parte di Nemorino con discreto successo: però con molto affetto egli cantò le poche note della romanza nel secondo atto. Possa egli vincere quell'imbarazzo nell'azione e rinforzare la delicata sua voce, e la scena otterrà in lui un valoroso cantante. Il basso *Zucchi* fu un ottimo Belcore, benchè quella parte non possa per sè stessa far spiccare verun artista. Dal *Rambaldi* venne sostenuto il brillante personaggio del Dulcamara, ma non fu così facile il dimenticare dal pubblico la cara impressione che aveva lasciata in quella parte il bravo Scheggi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

annualmente oltre L. 200 pure italiane di semestre in semestre anticipate, pel mantenimento del vestiario e della biancheria. — Per ultimo si dichiara che la graziosa grazia dovrà essere presentata, entro il termine perentorio di tre mesi decorribili dal giorno del decreto di nomina ai parenti o tutori e che spirato il detto termine senza che la fanciulla sia entrata nel collegio o non venga concludentemente giustificato il ritardo s'intenderà essa decaduta dal beneficio. — Milano 1.° maggio 1839.

N. 17179. — Essendosi reso vacante un posto di Relatore Provinciale cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 1000. Si porta a notizia pubblica che ne resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. — I concorrenti dovranno insinuare le loro documentate istanze alla rispettiva Congregazione Provinciale colla dichiarazione prescritta dalla notificazione 15 febbraio 1839 N. 4556-275 in quanto alla parentela ed affinità.

N. 1979. — Viene aperto il concorso, a tutto il 10 p. v. giugno, pel posto di provvisorio Direttore del lazzeretto di Poveglia con l'annuo soldo di austr. L. 2008:97 e l'alloggio gratuito. Se ne deduce a notizia l'avviso a ciò chiunque credesse aver titoli per ottenere il vacante impiego, possa aspirarvi. — Le istanze dovranno entro il fissato termine, essere presentate al protocollo dell'I. R. Magistrato di Sanità marittima di Venezia ed essere corredate *a*) della fede di nascita; *b*) dello stato documentato dei già prestati servigi. — Se il concorrente non è in grado di comprovare altrimenti la sua idoneità dovrà assoggettarsi ad esame. — Dall'I. R. Magistrato di Sanità marittima, Venezia 14 maggio 1839. — *L'I. R. consigl. effett. di Governo Preside* Fusari.

N. 245 — Che dietro l'ossequiato governativo decreto 22 febbraio p. p. n. 4257-241 va ad esser istituita in Thiene una scuola elementare maschile maggiore composta del personale seguente. 1. Di Direttore e maestro di terza classe cui è annesso lo stipendio d'annue austr. L. 1000. — 2. Di maestro di seconda classe cui è annesso lo stipendio d'annue austr. L. 700. — 3. Di maestro di prima classe sezione superiore cui è annesso lo stipendio d'austr. L. 600 all'anno. — 4. Di maestro di prima classe sezione inferiore cui è annesso lo stipendio d'austr. L. 500 all'anno. — 5. Di catechista cui è annesso lo stipendio d'austr. L. 300 all'anno. — 6. Finalmente di Bidello cui è annesso lo stipendio d'annue austr. L. 150. — Restano quindi invitati tutti quelli i quali credessero di potervi aspirare di produrre le loro domande fino a tutto il mese di maggio p. v. alla Deputazione comunale di Thiene, o a quest'ufficio, e si avverte che tali domande devono esser corredate dei seguenti documenti regolarmente legalizzati. — Per riguardo ai quattro primi posti di maestro, *a*) fede parrocchiale di nascita, di sudditanza austriaca, e di buona condotta politico morale; *b*) fedine criminali e politiche da cui risulti che il petente non fu mai soggetto a veruna inquisizione; *c*) attestato medico da cui risulti che l'aspirante è esente da quei difetti fisici in forza dei quali a termini dell'organico regolamento scolastico non potrebbe esser nominato maestro, *d*) studii fatti e patente di abilitazione al posto cui aspira. — Per riguardo al catechista esso oltre ciò dovrà aver il regolare permesso dal reverendissimo Ordinariato diocesano da cui dipende. — Per riguardo agli aspiranti al posto di Bidello questi oltre i documenti accennati alle lettere (*a b*) dovranno soltanto comprovare di saper leggere e scrivere. — Si avvertono inoltre gli aspiranti che la nomina viene fatta dal Consiglio comunale di Thiene, salva l'approvazione dell'I. R. Governo col mezzo di quest'Uffizio che ne deve trasmettere gli atti all'I. R. Ispettorato generale. — I doveri annessivi a questi posti sono tracciati dall'organico regolamento, e dalle relative normali successive. — Dall'I. R. Ispettorato provinciale scolastico della provincia di Vicenza, li 22 marzo 1839. — *Il Deputato provinciale I. R. Ispettore scolastico della provincia* A. Muzani.

N. 8555 — Nel Circondario idraulico del Polesine è rimasto vacante un posto di Custode di II ordine coll'annuo assegno di L. 300. — S'invita pertanto chiunque intendesse di aspirarvi a produrre al rispettivo Ingegnere in capo analoga istanza corredata dei seguenti documenti. 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina politica e criminale, 4. certificato di sudditanza austriaca; 5. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente. Gli aspiranti saranno poscia assoggettati all'esame di metodo presso l'Ufficio provinciale idraulico onde conoscere l'idoneità ad un tal posto. Il concorso è aperto a tutto il 29 del corrente mese. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. Arnaldi.

N. 523 — *I. R. Università di Padova.*

Vacante in quest'I. R. Università il posto d'Inserviente al fabbricato, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 200 si avvisa che il relativo concorso resta aperto fino a tutto il dì 30 corr. maggio, spirato il quale termine non verrà più ammessa alcuna domanda. I ricorsi dovranno essere diretti al Rettorato dell'Università, e muniti dei documenti comprovanti l'età, la religione, lo stato di salute, la condotta morale e politica del ricorrente, i primi rudimenti delle lettere, e gli altri titoli che avesse in suo favore. — I doveri d'uffizio del detto funzionario possono vedersi nelle relative istruzioni, che sono ostensibili presso la Cancelleria dell'Università, alla quale potranno rivolgersi gli aspiranti per averne conoscenza. — Dalla Reggenza dell'I. R. Università, Padova 4 maggio 1839. — *Il Rettore Magnifico* Valsecchi. — *Il Cancelliere* Galvani.

N. 1736. — Viene aperto il concorso al vacante posto di Assistente Sanitario presso l'I. R. Deputazione di Mestra coll'annuo assegno di austr. lire 689:64 oltre l'alloggio gratuito. — Gli aspiranti produrranno la loro istanza al Protocollo del Magistrato di Sanità Marittima in Venezia, o a quello dell'ufficio da cui dipendono a tutto il 31 corrente maggio, corredandola *a*) della fede di nascita, *b*) dei certificati dei fatti studii; *c*) dei fedini così dette di raspa, comprovanti essere il concorrente immune da censure criminali e [illegible], *d*) avendo prestato pubblici servigi dovranno questi essere comprovati dai relativi documenti e non appartenendo al ramo Sanitario Marittimo dovrà occorrendo sottoporsi ad esame. — Dall'I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 1.° maggio 1839. — *Per l'I. R. consigliere effettivo di Governo preside* [illegible]. *L'I. R. primo aggiunto* Zon[illegible].

N. 2995 — Resosi vacante un posto di Portiere Numerario in pianta stabile presso quest'I. R. Agenzia degli Empori de' Sali, pel quale è fissato l'annuo soldo di fiorini 180 e vestiario normale, in ordine al venerato decreto 27 aprile p. p. n. 40994 dell'Eccelso I. R. Magistrato Camerale, resta aperto per quattro settimane il relativo concorso. — Le istanze pel detto posto, saranno nel termine perentorio prodotte alla suddetta I. R. Agenzia degli Empori de' Sali. — Dall'I. R. Agenzia degli Empori di Sali, Venezia 6 maggio 1839.

AVVISI D'ASTA.

N. 19349.

L'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Nel giorno 21 p. v. giugno, ed occorrendo nel giorno 28 detto, e così se vi fosse per esser bisogno nel 2 luglio susseguente, mai sempre al mezzodì, e nell'Aula del Senato III. di questo I. R. Tribunale Civile a Rialto si aprirà l'asta sopra la somma di austr. L. 456 per l'acquisto di sedici Poltrone occorrenti al Pien Consiglio del Tribunale medesimo, per deliberare la costruzione di detti mobili al maggior offerente, se parerà e piacerà a norma del progetto e capitolato ostensibile fin d'ora presso l'ufficio di Spedizione del suddetto Tribunale. — Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno cautarla con deposito in denaro non minore di austr. L. 50. — Non saranno accettate offerte di miglioria fuori dell'asta, ed esse verranno anzi indistintamente rigettate. — Se nell'atto dell'asta, la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse consigliassero chi presiede a protrarre ad altro giorno la delibera dei lavori, potrà questa eseguirsi in altra giornata ed in ora determinata avvertendone gli aspiranti. — Nel caso che l'appaltatore manchi in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, sarà in facoltà della parte appaltante di esperire nuova asta a tutti di lui danni e spese, e di stabilire la somma che essa troverà conveniente, e che dovrà servire come prezzo di grida pel secondo esperimento d'asta. In massima il prezzo di grida per questo esperimento sarà quello sul quale nella precedente asta furono fatte delle offerte; ma potrà esserne stabilito un altro, allorchè vi concorrano speciali motivi, e previo l'assenso della competente Autorità superiore. Chi avrà contratta obbligazione verso il sovrano erario mediante un contratto non potrà in verun caso accampare, in conseguenza della fissazione del prezzo di grida, alcuna obbiezione contro la validità, e le legali conseguenze derivanti dalla seconda licitazione. Non presentandosi al secondo esperimento d'asta alcuno che fosse disposto di assumere il contratto dietro lo stesso prezzo di grida, in tal caso potranno essere accettate offerte anche al disopra del prezzo fiscale, e la prima offerta servirà contemporaneamente di base alle aste successive. Ove l'asta non avesse per base alcun prezzo fiscale si procederà nella seconda licitazione come nella prima. Qualora poi si trovasse nei singoli casi più opportuno di adottare per una seconda licitazione un esclusivo prezzo di grida, si riterrà come tale l'ultimo prezzo di delibera, semprechè non si fosse in ogni caso, e per particolari circostanze, fissato un altro prezzo fiscale dietro superiore approvazione. — In caso di mancanza dell'appaltatore come sopra, è in facoltà della Regia Amministrazione, non volendo esperire nuova asta, di provvedere le poltrone di cui si tratta a norma delle circostanze, in via economica, nei modi e forme che stimerà più convenienti. Si esige quindi d'ufficio la liquidazione d'ogni danno e spesa, e l'appaltatore dif[illegible] è obbligato all'immediato versamento della somma così liquidata, esclusa per patto espresso ogni eccezione e reclamo, come pure si assoggetta il deliberatario a tutte le discipline portate dall'italico decreto primo maggio 1807 in quanto sono tuttavia vigenti in vigore. — La delibera s'intende sempre vincolata all'approvazione del Tribunale e le spese tutte relative al contratto ed alla esecuzione del medesimo, tranne soltanto quelle di laudo, saranno a peso del deliberatario. Il miglior offerente o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il protocollo d'asta ed il sovrano erario non lo sarà, se non dopo seguita la superiore ratifica dell'atto d'asta o di licitazione. — Ed il presente sarà affisso in tutti i pubblici luoghi della Città, e d'ufficio inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia. — Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza, Venezia 13 maggio 1839. — *Il consigliere aulico cavaliere presidente* L. Salvioli. — Bosi *aggiunto di spedizione.*

N. 5849 — Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza posto in Udine in parrocchia del Redentore al civico n. 1404 il giorno 28 maggio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane sarà tenuta pubblica asta per l'alienazione di piante 2115 di abete esistenti nel R. bosco Flebia come segue. Di oncie venete XVIII in prima taglia N. 46; di oncie venete XV in prima taglia N. 368; di oncie venete XII in prima taglia N. 857; di oncie venete X di prima taglia N. 840; di oncie venete VIII di prima taglia N. 40, di oncie venete V a VII ossiano travi N. 19. — Totale N. 2115. L'asta e la delibera seguiranno sull'osservanza del capitolato normale d'appalto superiormente approvato, e qui appresso trascritto a comune conoscenza. — La delibera, se così piacerà, seguirà a favore dell'ultimo oblatore e miglior offerente. — È riservato alla stazione appaltante la facoltà di differire l'asta al giorno successivo o ad altro appresso, annunciandolo agl'intervenuti, e tenendo ferma ed obbligatoria per l'aspirante l'ultima offerta, qualora a ciò fosse determinata sia dalla gara de' concorrenti, come da altre ragioni di pubblico interesse. — Seguita la delibera in asta non saranno accettate migliorie a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 26 8. — Ciascun deliberatario s'intenderà obbligato in tutto e per tutto all'adempimento del capitolato predetto nella esecuzione dell'impresa di cui si tratta, nonchè delle leggi vigenti sui Boschi. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 21 aprile 1839. — *Per l'I. R. Intendente in permesso. L'I. R. Aggiunto Bar.* Girolamo Cattanei Di Momo. — *Il R. Segr.* G. Tommasini.

Segue il capitolato normale che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa.

N. 3307 — Non avendo avuto luogo l'asta che, mediante l'avviso n. 3007 316 del 2 aprile corr. doveasi tenere il susseguente giorno 23 per la delibera al miglior offerente in affittanza per un novennio dei camerali diritti sotto specificati si rende noto. Che nel dì 28 maggio venturo avrà luogo l'asta per l'appalto suddetto, ritenute le condizioni tutte, ed avvertenze contenute nel precedente avviso n. 1369 del 13 febbraio decorso, che in uno ai capitoli normali d'appalto potrà essere esaminato dagli aspiranti presso l'Ufficio di protocollo di quest'Intendenza. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 26 aprile 1839. — *L'I. R. Intendente* B. Fusaro. — *Il R. Segr.* A. [illegible]

Diritti d'appaltarsi.

Diritto di passo a barca situato a Segusino e Fener, attuale abboccatore Geronazzo Giacomo. Valore presuntivo delle scorte L. 589:30. Dato regolatore dell'asta L. 2565. Le scorte erariali.

Diritto di passo a barca situato a Pederobba attuale abboccatore il suddetto Geronazzo. Dato regolatore dell'asta L. 260. Le scorte di ragione privata.

Diritto di passo a barca situato a Salgareda attuale abboccatore Gasparinetti Franc. Valore presuntivo delle scorte L. 882:76. Dato regolatore dell'asta L. 700. Le scorte erariali.

NB. Durata del nuovo appalto da primo novemb. 1839 a tutto ottobre 1848.

N. 8094-811 — Andato deserto il primo esperimento d'asta per appaltare il lavoro di riduzione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4.25 in luogo di metri 2.75 e di adattamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 21 maggio corr. alle ore 11 antim. si terrà un II esperimento d'asta sotto le condizioni seguenti: 1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 22152:16. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario, si terrà a cauzione della da lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completare la idennizzazione oltre al deposito d'asta. La idennizzazione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di [illegible] stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 6 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 10355 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4646 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva sempre i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2098 521, ma entro otto giorni da questa dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui sarà [illegible] ammesso il deliberatario, senza il concorso di idoneo ed [illegible] pieggio che garantisca ad affittuale gli obblighi ad [illegible] tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, sostenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà [illegible] dal giorno in cui la partecipazione sarà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il suo deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile [illegible] stato locativo e [illegible] tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà [illegible] cambiare la epoca di decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si troverà a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la [illegible] ricognizione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi [illegible] potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso per [illegible] l'hei [illegible] e dei patti tracciati nelle modele di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno per note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia [illegible] 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* [illegible]

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio affittarsi con l'asta del giorno 28 maggio 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto [illegible] approssimativo.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — Casa al n. 1254, L. 200. — Casa con orto e magazzino al n. 1290, [illegible] L. 300. NB. L'affittanza avrà principio col 1.° marzo 1830.

In parrocchia di S. Pantaleone. — Casa al num. 4300, L. 70; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauro.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele — Porzione di 2 magazzini al num. 3276, 3277, L. 18; NB. Come al num. 2. — Casa [illegible] 2400, lire 230. — Secondo piano di casa al n. 3594, L. [illegible] NB. Come al n. 2. — Casetta terrena al num. 3048, L. 25, NB. Come al n. 2. — Casa al num. 3640, L. 72; NB. Prima delibera V. il n. 8779-2105 3 aprile 1838. — Casa al n. [illegible] NB. Come al n. 2. — Secondo piano di casa al n. 3[illegible] Casa al n. 3559, L. 80, NB. Come al n. 2. — Casa al n. [illegible] L. 60.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — Casa [illegible] n. 3096, L. 36; NB. Come al num. 2. — Bottega al n. [illegible] L. 49; NB. Come al num. 2. — Casa al n. 1833, L. 84. — Bottega [illegible] Come al num. 2. — Bottega al num. 1999, L. 36 [illegible] num. 2803, L. 90. — Bottega al num. 1642, L. 108, NB. [illegible] della delibera V. il n. 50726-7729 4 dicembre 1838.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, Lire 55. — NB. Come al n. [illegible] idem, Lire 48. — Magazzino idem, L. 241 NB. Come [illegible] — Locale ora chiesa delle Convertite, Lire 200. — [illegible] n. 704, L. 80, NB. Prima delibera V. il n. 22070 [illegible] agosto 1838.

N. 82 — GIOVEDI' 23 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 5023 **EDITTO.**

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in questa Città sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nel giorno 18 diciotto giugno prossimo venturo e lo re dieci antimeridiane a mezzo di un Commissario giudiziale nello Squero di Marco Concato in Castello circondario di S. Giuseppe per vendere a pronti contanti e valore di tariffa, ed a prezzo non inferiore a quello della stima le Peate infradescritte. Non verificandosi in tutto od in parte l' accennata vendita nel giorno surriferito, sarà tenuto un secondo esperimento alle identiche condizioni nel giorno 21 ventuno giugno predetto alle ore 10 dieci antimeridiane.

Oggetti da vendersi.

Peata lunga piedi 44 larga piedi 10.3 alta piedi 4.8 con timone, ribalde, catenacci, e remature ed attrezzi, stimata Lire 658 50.

Altra Peata lunga piedi 45 larga piedi 10.5 alta piedi 4.6 con timone, ferramenta ed attrezzi, stimata L. 663.75.

Peata lunga piedi 43, larga piedi 10.2, alta piedi 4.5 con timone, mascoli ec. stimata Lire 286.00

Altra Peata lunga piedi 45, larga piedi 11.2, alta piedi 4.7 con mascoli ec. stimata L. 150.00

Attrezzi diversi ad uso di barche stimati L. 42.00

Li maggiori dettagli si potranno rilevare dalla relativa stima, che potrà vedersi prima ed all' atto dell' Asta.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito per una volta nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 16 maggio 1839.
Bon Agg. di Spod.

N. 9599 **AVVISO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 22 ventidue giugno e 6 sei luglio pr. venturi venendo alle ore 10 dieci della mattina nel luogo dell' Asta Verbale II. questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita del sottoscritto capitale ed accessorii, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore del nominale e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata.

Capitale da vendersi.

Capitale di austriache lire 200, e suoi accessorii a debito di Antonio Zambelli del fu Gaetano ed a credito dell' ora fu ... Rota dall' Asta del fu Mar... in dipendenza d' istrumento 18 dicembre 1827 rogito Gottardi, e carta d' iscrizione nella Conservazione di Venezia 30 marzo 1828 volume 178 numero 987.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 13 maggio 1839.
Bon Agg. di Spod.

N. 5111 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si citano tutti li creditori verso l'eredità del fu Ignazio Biasi ... e vivo in questa città il 9 marzo prossimo passato a ... dall' A. V. di esso Tribunale il dì 13 tredici luglio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per insinuare, e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l' eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei creditori insinuatisi, e non siano guarentiti dal diritto di pegno.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Di M... Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 19 aprile 1839.
Scarsellini Segretario.

N. 1720 **EDITTO**

La Imperiale Regia Pretura di Maniago invita tutti i creditori verso l' eredità di Giovanni Tiziano figlio del vivente Pietro Protti di Cimolais mancato a' vivi il 17 maggio 1838, a comparire avanti questa Pretura nel giorno 20 venti luglio 1839 ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro diritti, sotto le avvertenze dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo nel luogo solito in questo Comune, ed in quello di Cimolais, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Maniago.
Li 11 maggio 1839.
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso
COLETTI.

N. 5463. **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si citano tutti i creditori verso l' eredità del fu Giovanni Cannetti Milan mancato a' vivi li 4 dicembre 1834 in questa città, a presentarsi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo il giorno 14 quattordici agosto pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare le loro pretensioni, diffidati, che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale non avranno ulteriore azione contro l'eredità, in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, ed essi non sieno garantiti col diritto di pegno.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 maggio 1839.
Fenzi Segr.

N. 1509 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto a Giovanni Battista del fu Bortolo del Mistro Javan, che la Chiesa Parrocchiale di Maniago libero mediante i suoi Fabbricieri, rappresentati dall'avvocato D.r Giovanni Battista Sbaraglia, nel giorno 26 aprile 1839, ha contro di lui prodotta una petizione sotto il numero 1509 in punto di pagamento di austriache lire 16.44 per interessi arretrati a tutto l'anno 1838, dipendenti dal mutuo delle austriache lire 109.46 come dall' istrumento 11 ottobre 1745 oltre le spese.

Che sulla detta petizione si è fissato pel contraddittorio l' Udienza del dì 14 quattordici agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane da tenersi in questa Regia Pretura sotto le avvertenze di legge, e ritenuto il fatto addotto dell' assenza di esso impetito, e dell' ignota sua attuale dimora; onde possa la causa progredirsi con le norme volute dal vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto sarà di ragione, se gli è costituito, e nominato in curatore ad actum l' avvocato di questo Foro Dr Antonio Businelli, al quale saranno per esso lui intimati gli atti dell' incoata causa.

E che volendo potrà esso R. C. fornire il curatore dei titoli e mezzi di difesa che riputasse di avere in confronto della parte attrice, o diversamente scegliere e notificare alla Pretura altro procuratore e difensore, giusta le disposizioni, e gli oggetti del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento.

Il presente che terrà luogo di regolare intimazione, verrà affisso nei luoghi soliti in Maniago e nell' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Maniago
Li 6 maggio 1839
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso.
COLETTI Canc.

N. 5268 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al sud'detto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati rinvenuti il giorno 31 ottobre 1838, a pregiudizio di sconosciuto, come la bolletta d' invenzione del giorno sud'detto numero.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato Gio. Battista dottor Carti, affinchè lo rappresenti nella sud detta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attivazione verbale, che avrà luogo nell'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, o far tenere al suddetto curatore i propri mezzi di difesa, ovvero sceglier, ed indicare al Tribunale un'altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenctati.

Un Archibugio stato abbandonato sulla Riva dei Bacchiglione, che conduce alla volta di Debba.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall Imperiale R. Tribunale Provinciale
Vicenza li 23 aprile 1839
Fenzi Segr.

N. 189-3359 **AVVISO**

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che Giuseppe Ignazio Paradisi del fu Bonaventura mancò di vita il giorno 13 gennaio 1835 in Agordo Provincia di Belluno, dove esercitava il notariato.

Dovendosi restituire dal Monte dello Stato il deposito notarile di lire 500 cinquecento italiane; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili d' insinuare i loro titoli entro tre mesi, cioè fino a tutto agosto prossimo venturo a questa Camera, scorso il qual termine sarà facoltativo agli eredi del notaio di conseguire la restituzione del deposito, e la liberazione dei fondi dati in cauzione.

Verrà il presente pubblicato, ed affisso all' ingresso dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale, all' Imperiale Regia Pretura, ed alla Deputazione d' Agordo, a questa Camera e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a cura degli eredi.

Dato dalla Regia Città di Belluno,
Li 11 maggio 1839.
ALEARDI
Persicini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N 608 **EDITTO**

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in Motta, sopra istanza di Andrea Ortica, si notifica col presente Editto.

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane avrà luogo il terzo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini del fu Agostino, stimati giudizialmente lire 1059.78 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente, a prezzo anche inferiore di stima ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare l'asta col previo deposito di lire 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo d' acquisto, meno le lire 265 già previamente depositate in seno alla Regia Pretura in monete sonanti a tariffa, entro giorni 8 prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine, si procede al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravii pubblici, ed oneri inibiti sui stabili, staranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori.

Descrizione dei Fondi.
In Parrocchia di Villanova
Comune e Distretto di Motta

Campi — —.2¼ aratorio semplice con mora tra li confini, a mattina e mezzodì Giacomini Giacomo, a sera Giacomini Benedetto, a monti Cappello, ora Rosa.

Campi 1.89 arator. semplice detto Coda con morri, limitato a levante da Giacomini Benedetto, mezzodì da Papadini, a sera da ..., a monti da Rossa.

Il tutto censito al numero 134 con cifra di campi 11.2.

Terza parte di Casone a paglia e di murato, con confinano da tutti i lati i consorti Giacomini, sotto il censuario numero 733 con cifra di campi 11.2.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Motta
Li 17 aprile 1839
Il Consigliere Pretore
CAVAZZANI.
Il R. Canc. Benvenuti.

N. 165
Regno Lombardo Veneto.
LA PRESIDENZA
Del Consorzio superiore al Musone della sinistra e destra in Cittadella

AVVISO,
Pel secondo esperimento.

Dietro autorizzazione impartita dalla R. Delegazione col susseguito Decreto 3 maggio corrente numero 4105/1697 dovendosi appaltare i lavori in calce indicati si rende noto

Primo. Che nel giorno di mercordì 5 cinque giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell' Ufficio di questa Presidenza avrà luogo un esperimento d' Asta per la delibera dei lavori stessi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Secondo. Che gli aspiranti dovranno all' atto delle offerte verificare un deposito in denaro della somma accennata dalla sottoposta Tabella.

Terzo. Che il deliberatario otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata l' approvazione della delibera dovrà garantire l' appalto con una fidejussione benevisa per la somma indicata nella Tabella surriferita.

Quarto. Che l'Asta da tenersi colle discipline statuite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, sarà aperta sul prezzo appiedi dimostrato portato dal relativo progetto, che unitamente ai Tipi, e Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque nell' Ufficio di questa Presidenza.

Quinto. Che le spese d' Asta, bolli, registro, e contratto sono a carico del deliberatario.

Cittadella 14 maggio 1839.

Li Presidenti
Balli e Favaretti.
Il Segr E. Marcadosso.

Indicazione dei lavori
d'appaltarsi.

Regolazione del Torrente Muson dal Ponte Pinello a Torre de' Burri fino alla Chiavica di Salgaro, ed altre inerenti opere, prezzo che serve di base all' Asta L. 39814.35, ammontare del deposito L. 3500.00, ammontare della fidejussione L. 8000.00

NB. Il pagamento del prezzo di delibera avrà effetto con L. 13000 ripartite ad ogni terza parte di lavoro, con L. 8000 entro l' anno 1840, quando sia stato approvato il collaudo; con L. 8000 entro l' anno 1841; con L. 4000 entro l' anno 1842, e pel resto ripartitamente negli anni 1843, 1844.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 2118 **EDITTO.**

D' ordine della Regia Pretura di Bassano si fa pubblicamente noto che nel proprio Ufficio ne' giorni 25 venticinque 27 ventisette giugno e 1. primo luglio prossimi venturi (*) dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane sarà tenuta l' asta giudiziale degl' infradescritti stabili esecutati sulle istanze di Marina Tolesca vedova Dalla Zuanna Vincenzo possidente di Marostica, in danno di Giovanni Maria Tolesco fu Giovanni Bon possidente di Solagna, i quali verranno deliberati al maggior offerente ai due primi incanti a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempre che basti

---

(*) Il terzo esperimento d' asta avrà luogo nel giorno 1. primo luglio anno corrente e non nel trentesimo giugno come venne per equivoco pubblicato nei Fogli di Annunzii N. 72 e 77 . 8 e 16 maggio corrente.

a soddisfare i crediti prenotati fino al valore della stima, e ciò dietro pronta consegna a tariffa sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Chi vorrà rendersi offerente all'asta dovrà garantire la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo del valore della stima dei fondi da subastarsi ricevuta in austriache lire 714, e questo decimo dovrà essere [illegible] verrà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Secondo. Nel primo e secondo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] que prezzo, [illegible] [illegible] [illegible] di tutto o di parte del suo credito.

Terzo. I deliberatari dovranno ritenere a loro [illegible] [illegible] iscritti, che [illegible] [illegible] eseguiti [illegible] [illegible] di cui si tratta.

Quarto. Saranno pure a carico del deliberatario le spese tutte di delibera, di aggiudicazione, e di trascrizione censuario non meno che le pubbliche imposte e [illegible] e [illegible] relative agli stabili [illegible] [illegible], e che per avventura fossero [illegible].

Quinto. I deliberatari entro gli otto giorni prossimi successivi alla delibera dovranno depositare a tutto suo incomodo e spese il prezzo da esso offerto in Cassa depositi dell'Imperiale Regio Tribunale di Vicenza, meno il decimo, che avrà già depositato in mano della Commissione delegata a termini del superiore capitolo primo.

Sesto. Non potrà il deliberatario ottenere la definitiva aggiudicazione e conseguentemente la proprietà e possesso degli stabili se non giustificherà legalmente di avere effettuato in cassa dell'Imperiale Regio Tribunale in Vicenza l'intero deposito del prezzo come al precedente capitolo V.

Settimo. L'aggiudicazione definitiva, che il deliberatario riporterà dall'Imperiale Regia Pretura [illegible] operativa dal giorno [illegible] delibera in avanti all'effetto di ritenere in atti trasferita fin da quel giorno la proprietà, ed il possesso degli stabili.

Ottavo. Rinnovandosi la delibera [illegible] l'esecutante sarà esso dispensato dall'obbligo di [illegible] [illegible] [illegible] valore di stima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Nono. Mancando il deliberatario [illegible] all'esatto adempimento [illegible] espressa nel superiore capitolo V si procederà al reincanto degli stabili a tutte sue spese, pericolo e danni, [illegible] anche in ore della delibera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel effetto in conto e garanzia della relativa indennizzazione da esso dovuta resterà vincolato il deposito del decimo del prezzo che avrà egli eseguito a termini del premesso Capitolo I.

Seguono i beni da subastarsi

Campi 20. 0. 112 con due case rustiche in Solagna Contrà Rivanonga prativa, vacua in Montagna Collalto, in Contrà Riva di Torilongo, confinanti per ogni parte da fondi di proprietà Comunale e descritti in Mappa al censuario numero 752, stimati austriache lire 714.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo sotto questa pubblica loggia, alla porta della deputazione Comunale di Solagna, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Bassano,

Li 1.° maggio 1839.

CAPRA Pretore.

Silvestri Cancelliere.

N. 7813 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere, che sopra istanza di Antonio Fusati, amministratore della massa concorsuale ereditaria del fu Conte Girolamo Zacco fu Augusto, e dei Conte Costantino Zacco ha prefisso il giorno tredici giugno prossimo venturo per il primo, ed il dì 22 ventidue detto pel secondo esperimento d'asta, alle ore 9 nove antimeridiane, a mezzo dei Commissarii delegati, nel locale di sua residenza per la vendita dei beni qui sotto indicati di compropria ragione della massa concorsuale suddetta, e del conte Costantino Zacco fu Augusto, e più precisamente descritti, quanto al Lotto I. nella relazione giudiziale, della quale è permessa l'ispezione e rilascio di copia presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni:

Primo. La delibera dello stabile, ed annesse casette, comprese nel Lotto I. non avrà luogo nel primo esperimento d'asta, se l'offerta non eccede almeno austriache lire trentaseimille lire [illegible], non e quanto alli canoni attivi descritti nel Lotto numero II. la delibera non avrà parimenti luogo se non a prezzo maggiore del valore di stima complessivamente attribuitovi in austriache lire 226.

Secondo. L'asta e relativa delibera delli due lotti sotto indicati si farà separatamente.

Terzo. Nuno sarà ammesso ad offrire per il Lotto N. I. senza il previo deposito di austriache lire 3600., e per il lotto numero II. senza il previo deposito di austriache lire 50., da eseguirsi l'uno e l'altro nelle mani dei commissarii delegati, e ciò a garanzia dell'asta, ben inteso, che il deposito, o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello, o quelli tra gli offerenti, che non rimanessero deliberatarii.

Il deposito poi appartenente a cadaun deliberatario sarà trattenuto in giudizio, ed imputato in isconto del prezzo della delibera, ed altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso, che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario. Se [illegible] [illegible] gli aspiranti all'acquisto del Lotto numero I. potranno eseguire il deposito delle austriache lire 3600, in monete d'oro, [illegible] però e ragguaglio di tariffa, e sarà in facoltà [illegible] [illegible], che rimanesse deliberatario di sostituire alle monete d'oro l'equivalente in lire austriache effettive all'atto del versamento del prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera di cadaun lotto, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo 3 dovrà essere versato dal rispettivo deliberatario [illegible] [illegible] nei depositi giudiziali presso questo Imperiale Regio Tribunale entro il termine di giorni otto dalla data della delibera sotto la commina [illegible] portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziale, quella cioè della rivendita a tutte spese e pericoli di esso deliberatario moroso, ed anche a prezzo minore della stima. — Cadaun deposito dovrà essere eseguito colla espressa dichiarazione, che sia posto per metà a credito del nobile sig. Costantino Zacco, e per l'altra metà a credito della massa ereditaria concorsuale del defunto nobile conte Girolamo Zacco.

Quinto. Il deliberatario del Lotto numero I. dovrà assumere a suo perpetuo carico, oltre il prezzo di delibera la corrisponsione al'Imperiale Regio Demanio, rappresentante il soppresso Monastero di Santa Maria del Carmine di Padova delli due annui canoni, l'uno di austriache L. 21.87 dovuto per legato di Malaspina Bilia testat. 10 'ottobre 1442 atti Girolamo Clementi Notaio Padovano, l'altro di austriache L. 29.17 dovuto per legato di Marietta Roselli testatrice 9 febbraio 1523 att Angelo Da S. Daniele Notaio di Padova.

Sesto. Lo Stabile, ed annesse Casette comprese nel Lotto numero I viene venduto come trovasi descritto nella succitata relazione degli Ingegneri Meloncini detto Ferela, e Trevisan del giorno 11 giugno 1838

Settimo. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise come frutti civili, in proporzione del periodo del rispettivo possesso delli proprietarii espropriati, e del deliberatario commisurato sull'anno locativo, il di cui principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 7 ottobre, e li pubblici carichi dell'anno camerale in corso, non che il *dietim* delli canoni passivi verrà calcolato colla stessa proporzione. Servirà poi la identica regola per la divisione della rendita dell'anno in corso proveniente dalli due canoni attivi.

Ottavo. Incomberà poi al deliberatario del Lotto numero I. l'obbligo di ritenere li debiti inerenti al Fondo, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora non volessero li creditori accettare il rimborso avanti il termine, che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l'importo dei debiti capitali suaccennati e non decorrerà a di lui carico l'interesse sopra li capitali medesimi, se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta, coll'inerente obbligo di soddisfarli poi in scadenza sotto l'alternativa della rivendita di cui nel succitato § 438 del Regolamento Giudiziale. — Se il debito capitale per cui dovesse farsi la restituzione sopra dichiarita fosse comune, l'importo verrà levato in parti eguali così dal deposito eseguito a favore del nobile signor conte Costantino Zacco, come dal deposito eseguito a favore della massa concorsuale ereditaria del fu nobile conte Girolamo Zacco, e se gravitasse solamente l'uno, o l'altra sarà levato dal deposito appartenente a quello, cui incombesse il debito.

Nono. Le spese della delibera e successive, saranno intieramente a carico rispettivo del deliberatario di cadaun Lotto

Beni immobili da vendersi.

Lotto I.

Nella Regia Città di Padova in Prato della Valle.

Palazzo dominicale con Cortile, Adiacenze, Orto, Botteghe sottoposte al Palazzo e Casino, e Rimessa annessi, il tutto marcato coi civici e censuarii numeri 1918 1918 A 1918 B 1919 1919 A e censito come segue.

1918 1918 A 1918 B Estimo L. 700.

1919 1919 A Estimo Lire 333.6.8.

Estimo totale L. 1033.6.8 tra confini a levante Prato della Valle, a mezzogiorno ragioni Giovanelli e ragioni Zacco colle seguenti Casette, e ragioni Lazzara, a ponente ragioni del Collegio Armeno, ed a tramontana ragioni Guarnieri e A prou.

Nella stradella prima delle Grazie numero 2 Casette marcate col civico, e censuario numero 1967 aventi la cifra d'estimo di venete L. 44 tra i confini a levante ragioni Giovanelli, a mezzogiorno str della suddetta, a ponente ragioni del nobile Lazzara, ed a tramontana ragioni Zacco col Palazzo sopradescritto.

La più dettagliata, e precisa descrizione dell'intiero Stabile, e Casette risulta dalla relazione e stima giudiziale 11 giugno 1838 degli Ingegneri Civili Antonio Meloncini detto Ferela, e Gio. Battista Trevisan che determina il valore del Palazzo, e sue dipendenze e pertinenze in austriache L. 24.449 50

E quello delle due Casette in L. 359.74

Valor complessivo L. 24,809.24

Lotto II.

Canoni Attivi.

Canoni di annue austriache L. 5.82 esigibile dall'Istituto Centrale degli Esposti in Padova, in dipendenza del testamento 13 luglio 1538 del fu Alvise Contarini, ed inteso sopra Casa in Padova nella contrada di S. Lucia al quale in ragione di 100 per 5 si attribuisce il valor capitale di austriache L. 116.4.

Canone di annue austriache L. 5.48, esigibile dalla nobile signora Maddalena Estense Selvatico vedova Grompo dipendente da Istrumento 16 gennaio 1655 atti Pietro Guizzardi Notaio Padovano al quale in ragione del 100 per 5 si attribuisce il vasore capitale di austriache L. 109.6.

Il presente da intimarsi personalmente a ciascuno dei creditori iscritti, sarà pubblicato, ed affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Regia Città, nonchè inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 3 aprile 1839.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Scrpa Consigl.

Conti Dir. di Sped.

N. 2429. EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura in Montagnana rende noto,

Che essendosi esaurite le pratiche prescritte dai combinati paragrafi 140 e 422 del Giudiziario Regolamento nel giorno 27 ventisette giugno prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci di mattina nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto-descritti immobili esecutati sulle istanze di Gabriel e Bonajuto fu Giacob Trieste in pregiudizio di Bortolo fu Lazzaro, e Maria fu Giovanni Battista Pertile moglie di Luigi Eugenio Sartori di Montagnana colle seguenti

Condizioni.

Primo. In questo quarto incanto la vendita seguirà al maggior offerente a prezzo qualunque non avuto riguardo alla stima.

Secondo. Saranno separatamente venduti gl'immobili di Bortolo Pertile e quelli di Maria Pertile.

Terzo. Ogni oblatore per ciascuna delle due parti suddette dovrà previamente depositare austriache lire 500, che gli saranno restituite se non restasse deliberatario.

Quarto. Entro tre giorni successivi dovrà il deliberatario pagare all'avvocato e procuratore degl'istanti tutte le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione, dietro semplice specifica che in caso di eccezione sarà moderata giudizialmente, e ciò come aggiunta di prezzo, restar dovendo ad esclusivo carico dello stesso deliberatario le spese della delibera e successive.

Quinto. Entro lo stesso termine di tre giorni dovrà il deliberatario versare l'intero prezzo (meno le lire 500 depositate all'atto dell'asta) nella cassa depositi di questa Pretura.

Sesto. Mancando a ciascuno di tali pagamenti incorrerà il deliberatario nella perdita penale e profitto degl'istanti delle lire 500 depositate e nulla ostante sarà proceduto alla rivendita degl'immobili a tutte di lui spese, danni e pericoli, coll'assegnazione di altro giorno, ed a qualunque prezzo inferiore alla di lui offerta: l'azione d'indennizzazione sarà poi esercibile contro di lui tanto dalla parte esecutata, che dalla parte esecutante.

Settimo. Dal dì dell'aggiudicazione competeranno al deliberatario i diritti tutti di proprietà piena e meno piena colla percezione dei frutti ed incombenze dei relativi pesi.

Ottavo. Cogli stabili viene trasfusa nell'acquirente ogni servitù attiva e passiva, come pure i pesi perpetui che vi fossero inerenti a norma del protocollo di stima, se ed in quanto siano a termini di ragione sussistenti.

Nono. Per qualunque titolo di evizione non avrà diritto l'acquirente sul prezzo, nè contro gl'istanti, ma puramente e semplicemente verso i debitori spogliati, ed i terzi che ne fossero obbligati a termini di legge.

Immobili da subastarsi

Parte prima

di ragione di Bortolo Pertile

Comune di Montagnana

Primo. Pezzo di terra di campi 5.3.48. 1/3 del corpo di campi 25.2.40 in contrada di Rovenega detto il Cognaro arativo, prativo, vitato, fra i confini a levante Bassi, a ponente Pertile Maria, mezzodì strada, ed a tramontana strada comune ed Angelo Pertile, stimato lire 2125.70.

Secondo. Pezzo di terra di campi —.3/4 o. arativo, prativo vitato, in contrada Banuccia detto il Campetto, fra confini a levante lo stradone, ponente [illegible] da ornare, a mezzodì [illegible], e tramontana Aggpi, stimato L. 353.8.

Terzo. Pezzo di campi 4 prativo con viti e frutti in contrada [illegible] detto il Braga [illegible] tutte le parti [illegible] de comunali, stimato L. 26 [illegible]

Quarto. Sopra il primo pezzo di campi 5.3.48 due case laterali, e [illegible], una [illegible] granaio sovrapposto, una [illegible] parte del fenile a mezzo [illegible] l boariche stimate lire 1196 40.

Somma L. 7430.86.

Aggravii inerenti a questa parte.

a) Al signor Marcenio annuo frumento stara 11 [illegible] netto al quinto in capitale L. [illegible]

b) A li signori fratelli [illegible] [illegible] annuo frumento netto [illegible] quinto stara 10 2 2 e [illegible] paia uno, in capitale L. 623

c) Ai signori [illegible] [illegible] ciolo fu Lodovico annuo [illegible] stara 16 depurato dal [illegible], ed austriache lire 35.57, in capitale lire 1444.41.

d) Al nobile Pesaro annuo frumento stara 3 netto al quinto in capitale lire 178 41.

e) Al signor Giovanni Battista Basso annuo frumento stara 2 2.2 netto dal quinto in capitale lire 144.

Importo totale degli aggravii lire 3007. 20.

Valore netto dei beni di Bortolo Pertile lire 4423.66.

Parte Seconda

di ragione di Maria Pertile

Comune di Montagnana.

Quinto. Pezzo di terra di campi 1.5.0. arativo, prativo, vitato in contrada di Rovenega detto la Roncon fra confini a levante il seguente corpo e [illegible], mezzodì e ponente Teresa Pertile Bizzoni, a tramontana Angelo Pertile, stimato L. 665

Sesto. Pezzo di campi 9.0.48 arativo, prativo, vitato, in contrada suddetta detto il Cegan, fra confini a levante Bortolo Pertile, ponente il corpo precedente, mezzodì Maduro e [illegible] Bassoli, e tramontana Angelo Pertile, stimati lire 4125.60.

Settimo. Camera con sopra granaio a ponente della barchessa, due arche di fenile con portico, e cortile porzione [illegible] rispondente, ed una terza [illegible] del [illegible], tutto stimato lire 2433 24.

Somma lire 7222.84.

Aggravii inerenti a questa parte

a) Al nobile Pesaro annuo frumento stara 53. 2.2 netto dal quinto, in capitale lire 2943.

b) Al sig. Bortolo Fiocco fu Francesco annuo frumento stara 1.2.2 netto dal quinto, in capitale L. 89 20.

c) Al signor Giovanni Battista Basso annuo frumento stara 2 2.2. netto dal quinto, in capitale L. 144.

Importare degli aggravii lire 3176. 20.

Valore netto dei beni di Maria Pertile lire 4 36 64.

Con avvertenza primo, che vi i [illegible] veri e reali [illegible] secondo li fondi a corpo e non a misura: terzo il tutto [illegible] [illegible] ed essere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stima [illegible] [illegible] [illegible] particolarmente, tutto contro chi di ragione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi [illegible] ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Il R. Consigliere Pretore

TOMMASI

Dall'Imperiale Regia Pretura in Montagnana

Li 29 dicembre 1838.

Il Cancelliere Visco

Dr LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

VENERDI' 24 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 117

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L'Ufizio è in calle degli Spechieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	11	—	levar del sole	28 0 0	15 8	86	N. E.	Burrascoso con vento	Linee 1
			2 meridiane	28 0 6	20 0	81	N. N. O.	Nuvolo	
			9 sera	27 11 5	9 8	90	N. N. E.	Piog., grandi., oventofort.	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Avviso della Commissione degli Asili infantili.* — Impero Ottomano; *particolari del passaggio dell'Eufrate dell'esercito della Porta. Progressi della Servia.* — Inghilterra; *accoglienze fatte alla regina dal pubblico. Il Granduca Alessandro visita l'arsenale di Woolwich. Processo del signor Vincent. Sessione dei Comuni del 15.* — Spagna, *decreti d'indulto pubblicati da Don Carlos. Presa di Guardamino ai cristini.* — Francia, *particolari dei fatti del 12 e 13. Ordini del giorno alla guardia nazionale e alle truppe. Sessioni delle Camere del 14. Quella dei Pari si costituisce in corte di giustizia. Osservazioni della G. U. sull'insurrezione.* — Germania; *crudeltà d'un padre.* — Italia; *alcuni forestieri in Roma.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 19 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile p. p., si è graziosamente degnata di nominare a Concepista Aulico onorario della Cancelleria Aulica del Regno d'Ungheria, Paolo di Motesiczky de Eadem e Kesselökeö, e Segretario Aulico onorario presso lo stesso Aulico Dicastero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire il carico d'Ispettore Scolastico Provinciale in Cremona al Deputato Provinciale, conte Francesco Albertini.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso a Luigi Cattaneo di Milano, che accetti il diploma speditogli dalla Reale Società francese di Agraria.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 23 maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 scorso aprile, si è degnata di accordare al Pretore Cristoforo Caccini la domandata traslocazione da Breno a Verolanuova.

N. 516

La Commissione Direttrice, ed Amministratrice degli Asili di Carità per l'Infanzia in Venezia.

AVVISO.

La splendida esposizione dei Doni costituenti la Lotteria, accordata dalla SOVRANA GRAZIA a favore degli Asili di Carità per l'Infanzia in Venezia, non è ancora arricchita di alcuni lavori, già promessi da cospicui Artisti di questa Città, che per fortuite combinazioni non hanno potuto essere finora compiuti.

Onde non privare la Lotteria stessa di un tale lustro, ed il Pubblico della speranza di acquistare degli effetti interessanti, ed all'oggetto altresì di esitare anche quella Serie ulteriore di Viglietti, corrispondente all'inatteso aumento dei Doni provenienti dalla generosità di questi abitanti, la Commissione si trova nella necessità di protrarre IRREVOCABILMENTE al giorno 30 giugno prossimo venturo l'estrazione ch'era annunziata pel 22 corrente.

I Viglietti continueranno ad essere venduti nella Sala dell'Esposizione nel Palazzo ex Ducale, e da tutti i Ricevitori del R. Lotto, come pure saranno distribuiti dagl'individui componenti la Commissione, e dal suo Cassiere Nob. Spiridione Papadopoli.

Dalla Commissione agli Asili di Carità per l'Infanzia, Venezia 20 maggio 1839.

Il Presidente PASCOTTINI.

Deputati { Barbaro. Correr. Dolfin. Nani. Priuli. Rossi.

Il Segretario Squeraroli.

IMPERO OTTOMANO

Lettere di Alessandria del 7 corr. ci confermano direttamente la notizia da noi già anticipata nelle *Recentissime* di martedì, che un corpo d'armata del Sultano, forte di 50\m. uomini, aveva passato l'Eufrate a El Bir (*), villaggio sulla sponda di questo fiume dalla parte del Diarbekir (**), e siccome si conosce che Ibrahim pascià si trovava in quella direzione con la maggior parte delle sue forze, così si crede che quanto prima avremo notizie della prima battaglia, che se riesce contraria alle truppe del Gransignore sarà decisiva. Le fortificazioni, erette dagli Egiziani sopra tutti gli accessi del Tauro, hanno obbligato il generale ottomano a penetrare nella Soria pel Diarbekir; ma in questo modo egli si lascia una porzione degli Egiziani alle spalle, che in caso di suo rovescio, gli taglierebbero la ritirata, e lo obbligherebbero ad arrendersi a discrezione, oltre di che avrebbe contrarie tutte le tribù dei Turcomani, che attendono con impazienza il momento della vendetta.

Il *Portafoglio Maltese* in uno de' suoi ultimi numeri annunzia, che se la Turchia fa qualche mossa in Asia, questa volta sarà spalleggiata dall'Inghilterra.

SERVIA.

La letteratura fa di pari passo coll'incivilimento grandi progressi nella Servia, sotto il governo del principe Milosch. Il sig. Gregorio Bozarovich imprese a pubblicare a Belgrado un giornale letterario col titolo: *Golubitza s cvetom Knjizestva serbskoga;* cioè la Colomba coi fiori della letteratura serviana.

(*G. d' Agr.*)

(*) *Bir* piccola città della Turchia Asiatica a 24 leghe N. E. da Aleppo con un rovinoso castello sopra l'Eufrate conta 3 m abitanti.

(**) *Diarbekir* in Armenia pascialaggio di tre code, lungo leghe 75 largo leghe 38 superficie leghe 1,900 bagnato dal Tigri e dall'Eufrate ricco di prodotti, miniere ecc. Diarbekir città capitale a 250 leghe E. da Costantinopoli, e leghe 240 da Erzerum con 50 m abitanti. Il commercio e l'industria vi fioriscono e specialmente il commercio d'esportazione è considerabile.

INGHILTERRA

Londra 13 maggio.

S. M. la regina (così il *Globe*) fu applaudita con entusiasmo dal popolo quando si condusse ieri nella cappella reale, e quando ne ritornò. Essa non viene per ordinario festeggiata così ogni domenica, ma la fermezza, di cui le M. S. diede pruova negli avvenimenti politici testè successi, rendono sufficiente ragione di siffatte cordiali testimonianze di simpatia e devozione.

Il *Courier* aggiunge: S. M. la regina si recò sabato sera al Teatro italiano. Entrando nella sua loggia, S. M. fu accolta con trasporti d'entusiasmo: tre volte il teatro ha risonato d'unanimi applausi, quantunque ciò sia contrario all'etichetta. Tale accoglienza fatta alla M. S. prova che il contegno veramente ammirabile, da lei tenuto durante l'ultimo rivolgimento ministeriale, trovò lode ed ammirazione non pure fra le alte classi della società, ma fra il popolo in generale.

Sabato scorso, il Granduca Alessandro di Russia si recò all'arsenale di Woolwich. S. A. I. era accompagnata da S. A. R. il principe Enrico de' Paesi Bassi, dal co. Orloff, da lord Torrington, ec. Allorchè giunse all'arsenale, il principe fu ricevuto da sir Enrico Vivian, gran maestro dell'artiglieria, da lord Bloomfield, e da sir A. Dixon. S. A. I., dopo aver visitato la fonderia ed altre sale, s'avviò col suo seguito verso Plumstead-Marshes, dove fu testimonio del metodo seguito nella fabbricazione dei razzi alla Congrève. A due ore, S. A. si condusse alle caserme dell'artiglieria, dove una sontuosa colezione era per essa imbandita, e durante la quale la banda musicale dell'artiglieria suonò diverse arie dei *Puritani* e della *Lucia di Lammermoor.* Alle seconde mense varii brindisi furono proposti. Avendo sir E. Vivian invitato la comitiva a bere alla salute del Granduca ereditario, S. A. I. lo ringraziò cordialmente, e propose egli pure un brindisi in onore degli ufficiali dell'esercito britannico. Il principe assistette quindi a varii esercizii d'artiglieria. A 4 ore ed 1/4 S. A. I. giunse allo spedale di Greenwich, dove fu ricevuto da sir Tomaso Hardy. Il principe visitò a parte a parte l'istituto, e gli fu mostrato l'abito che indossava l'ammiraglio Nelson, allorchè fu colto dalla palla che gli tolse la vita.

(*Morn. Her.*)

Scrivono da Newport nella Monmouthshire, in data del 10 maggio: « Il sig. Vincent, uno de' fautori più ardenti della Convenzion nazionale, testè arre-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Qual giudizio formi la Germania delle presenti tendenze letterarie d'Italia, potrà desumersi da questi brevi cenni contenuti nel foglio d'*Intrattenimento letterario* intorno a due opere che furono nel loro nascere e nel loro progresso con vicenda.

La *Enciclopedia moderna e dizionario italiano della conversazione ad imitazione dell'Enciclopedia di Courtin e degli analoghi dizionarii e lessici tedeschi, inglesi e francesi più accreditati, opera compilata da molti letterati e diretta da A. F. Falconetti padre.* — *Venezia 1837.*

Quest'opera è tutta italiana; vi si trovano articoli in materie scientifici del figlio Falconetti, come per esempio sull'acqua, su alcune parti della meccanica ecc., di un' elaborazione profonda non meno che diligente, del Ponzoni e del Nardi sulla morale e storia letteraria di non minor valore, ed alcuni di geografia del Falconetti, padre, dei quali distinguesi principalmente l'esposizione dell'Africa, ove l'autore non solo ha accennate le più recenti scoperte, ma ha ben anche fatto servire le diverse razze che l'abitano a paragoni interessanti ed a perspicaci conclusioni. Nel fascicolo X fermano singolarmente l'attenzione un' articolo del Nardi sugli Albigesi ed uno del Zanotto sull'Alchimia, nell' undecimo testè uscito evvi un' articolo sul Corano del Falconetti ed uno assai disteso pure del Nardi sugli Alfabeti, ove si dimostra diligentissimo investigatore circa alla derivazione delle lingue, argomento sì vivamente trattato dall'età nostra. Altri articoli, oltre questi, sono di non minore importanza, e confermano pienamente il proponimento dell'opera di sodisfare le esigenze non meno che i bisogni dei tempi.

Dizionario universale della conversazione e della lettura, compilato da Luigi Carrer sulle tracce de' più celebri dizionarii ecc. — *Padova.*

Maggior brevità sembra proporsi quest' Enciclopedia dell'altra; molti articoli originali vi si trovano veramente pregevoli, ma il più gran numero è nondimeno tratto da altre opere, che fedelmente s'accennano. Menzione particolare devesi agli articoli originali di Biografia somministrati dal Carrer; a quelli di belle lettere, medicina, pubblica economia ecc., che hanno per autori Chevalier, Zannini, Cavacco, Arrigoni, Salomoni e Zigelli. — Circa a queste due Enciclopedie, che sul loro nascere non ammettono ancora il paragone, e ciascuna delle quali, come per lo più suol avvenire, acquisterà un merito suo proprio, un sol tardo voto ci sia permesso d'esprimere; ed è che questi lumi, queste intelligenze e queste fatiche ad un' opera sola unite si fossero. D'altra parte poi non sarà forse di danno all'Italia il vedersi dischiudere ad un tempo tali due sorgenti, come pure servirà senz'altro al perfezionamento di ambo le imprese — la gara delle forze che vi si adoperano.

E poi che l'occasione ci si presenta, non possiamo tralasciar d'accennare, che in questo momento appunto escono dai tipi del Gondoliere in Venezia due tometti: *Poesie e prose* di Luigi Carrer. Quest' ultime sono di genere piacevole od istruttivo, e compongonsi per lo più di brani che ebbero prima a figurare in quel *Gondoliere* che è veramente un buon giornale di Venezia. Venti fra questi che insieme s'intitolano: *Mitologia del secolo XIX* descrivono i costumi del tempo; vi si aggiungono novelle e bizzarri racconti, sempre però conditi da molta grazia, molta verità ed una sana filosofia. L'altro tometto racchiude ballate, sonetti, odi, tutto ciò infine che il Carrer poeta die' già alla luce, e che gli meritarono come tale un bel nome.

Insomma i due tometti sono un regalo ben accetto ad ogni amico della buona italiana letteratura.

stato a Londra, doveva sostener oggi l'interrogatorio; onde la città era, fin dalla mattina, in preda ad una viva agitazione. Le botteghe e le officine erano chiuse, e nelle strade grande era la calca. Edwards, uno de capi de' cartisti, fu dal popolo riconosciuto, e portato in trionfo. Parecchie centinaia di costabili stavano a guardia del luogo in cui sedevano i giudici, ed un drappello del 29.° reggimento di fanteria presidiava la porta di ponente. Correva voce che i liberali delle montagne dovessero fare un tentativo per liberare Vincent. Edwards, portato a braccia dal popolo, fu arrestato dal sig. Hopkins, uno de' capi della polizia, e a mal grado degli sforzi della plebaglia, quel capo cartista fu deposto in luogo di sicurezza con un certo Townsend, mercante di vini, ed un certo Dichenson, porcaio. Il podestà fe' note a' prigionieri le accuse che lor venivano date, d'avere cioè profferiti discorsi sediziosi, e provocato il popolo alla rivolta contro il governo e la Costituzione. Terminato l'interrogatorio, i magistrati ordinarono che i prigionieri fossero trasferiti nelle carceri di Monmouth, per esservi giudicati nella prossima adunanza dei giurì. Alcune carrozze della posta condussero tosto i prigionieri al luogo accennato. La ciurmaglia facinorosa assalì parecchie volte i costabili; ma come vide di non poter riuscire a levar loro dalle mani i suoi capi, tosto si disperse. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 13 maggio.*

Sir *Robert Peel* diede le spiegazioni annunziate. Dopo di aver premesso di essere dalla regina autorizzato a dare tali schiarimenti, ei disse che nel primo colloquio che egli ebbe colla giovine sovrana, S. M. mostrò un grande rincrescimento di vedersi separata dai ministri che si ritiravano; la M. S. aggiunse essere ella per altro disposta ad assoggettarsi alle esigenze costituzionali.

L'oratore procede, annunziando che il duca di Wellington, lord Lyndhurst, il conte di Aberdeen, lord Ellenborough, lord Stanley, sir James Graham, sir H. J. Hardinge, e sir Ch. Golbourn, dovevano entrare nel gabinetto che egli aveva preso a combinare. Sir Robert Peel presentò alla regina questa lista, e S. M. non vi fece obbiezione; nè ella fece neppure alcuna domanda importante intorno alla politica del nuovo gabinetto. La rottura da altro non fu determinata, come già si sa, che dalla condizione che sir Robert Peel proponeva, di licenziare le primarie dame di S. M. Questa condizione non fu consentita dalla regina, alla quale ciò parve contrario alle usanze, e ripugnava ai suoi sentimenti.

Nelle spiegazioni che lord *John Russel* soggiunse dopo quelle di sir Robert Peel, il ministro fece conoscere le circostanze che hanno richiamato, per un istante, i tory sulla scena. Lord Melbourne, come già si annunziò, fu quegli che, nel ritirarsi, consigliò alla regina di chiamare il duca di Wellington. Il duca dal canto suo indusse S. M. ad incaricare sir Robert Peel di comporre il gabinetto. S. M. aveva dato pien potere; ella consentiva al rinnovellamento di tutti i grandi officiali della sua casa, ed abbandonava gl'impieghi della corte alla discrezione del nuovo ministero; solo voleva ritenere le dame, da cui era avvezza ad essere attorniata e servita.

La Camera si aggiornò al 14, nel qual giorno il ministero doveva domandare l'aggiornamento al dì 27, in cui si eleggerà il nuovo presidente.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna l'11 maggio: « Quattro decreti furono fatti pubblicare a Durango da D. Carlos il 29 aprile scorso, in occasione dell'anniversario della nascita della principessa di Beira.

« Il primo permette a tutti i fuorusciti di chiedere la licenza di tornare nelle lor case, dove non abbiano in grave modo mancato a' loro sacri doveri verso la patria. Una giunta nominata da D. Carlos esaminerà le loro istanze, farà il relativo rapporto, e D. Carlos sentenzierà. S'e' sono assenti, tutti i loro beni sequestrati saranno lor resi.

« Il secondo decreto rivoca l'ordine reale del 29 dicembre 1838 pubblicato in rappresaglia della disposizione d'Espartero, che scacciava dalle lor case e spogliava di tutti i lor beni i padri e le madri che avevano figli nelle schiere carliste. Col nuovo ordine reale, il mantenimento di codeste famiglie, al quale dovevano provvedere finora le famiglie del partito della regina, è posto a carico delle provincie.

« Il terzo ripone gli avvocati, procuratori e notai interdetti nel libero esercizio delle loro professioni.

« Il quarto in fine concede perdono pieno ed intero a tutti coloro i cui delitti possono essere obbliati senz offendere la morale o la giustizia, colla condizione però d'essere altresì assolti da' terzi, eccetto il fisco, che potessero essere interessati nel loro gastigo. In questo decreto vengono in pari tempo specificati i casi d'eccezione. » *(J. des Déb.)*

FATTI DELLA GUERRA

Un dispaccio telegrafico trasmesso da Baionna, il 15, dal generale comandante la XX divisione militare, al ministro della guerra, annunzia che la positura di Guardamino, la quale domina Ramalès, è caduta il 10 in potere di Espartero insieme con 300 prigionieri. Le lettere private, di sorgente carlista, in data di Santander dell'11, ed arrivate a Baionna, recano che il forte di Guardamino teneva tuttavia la sera del 10. Secondo gli avvisi ufficiali di Durango, le case fortificate di Ramalès furono occupate dai cristini perchè cinque fra' sei cannoni che le difendevano dal forte di Guardamino creparono ai primi colpi, ed un obizzo tratto da esso forte venne a percuotere e far saltare in aria un magazzino da polvere stabilito in quelle case. Ciò non pertanto i 150 valorosi che si erano dentro si difesero sinchè si trovarono ridotti a soli 44 atti al combattere, e questi medesimi nel ritirarsi diedero il fuoco agli edifizii che abbandonavano alla superiorità delle forze nemiche. I carlisti speravano che alcune artiglierie mandate da Balmaceda a Guardamino sarebbero giunte in tempo ad impedire che Espartero potesse assettare e far agire due mortai che si apparecchiava ad aggiungere alle batterie piantate contro il forte.

La grossa divisione carlista che ha invaso la Nuova Castiglia, e tiene intercetta la grande strada maestra da Saragozza a Madrid, è comandata da Cabrera in persona. Questo generale si trovava il 5 dalla parte di Molina de Aragon. Nogueras, l'uccisore della madre del conte de Morella, ora comandante dell'esercito del centro, e i due suoi luogotenenti Averbe ed Amor, moveano, però con qualche esitanza, contro Cabrera.

Il 7 Cabrera era ad Alcolea del Pinar, donde procedè verso Siguenza. Un gran convoglio cristino erasi fermato a Guadalaxara.

Un distaccamento di carlisti si è mostrato persino ad una corta lega da Saragozza. Una lettera cristina di quest'ultima città, in data dell'11, dice che Cabrera, profittando delle mosse delle truppe della regina distaccate verso Alcolea del Pinar, avrebbe pienamente battuto quanto rimaneva ad Alcagniz dei 14 battaglioni, ultimamente agli ordini di Van Halen. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 15 maggio.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: « Una grida che fu trovata, a quanto si dice, nelle officine de' fratelli Page, il cui fondaco d'armi in via Bourg-l'Abbé fu saccheggiato da' riottosi, parrebbe indicare che l'insurrezione è stata opera della fazione repubblicana.

« I sollevati presi colle armi in mano, e quelli che furono deposti negli spedali, s'attengono, come dicemmo, ad un sistema di difesa uniforme, il quale consiste nel dichiarare d'essere stati forzati a prender le armi ed a unirsi alle torme de' facinorosi. Uno solo, Barbès, confessa che per lui la fu veramente una lotta politica, nella quale credette operare da nemico a nemico, ed in istato di guerra aperta. Barbès, ferito nel capo e in una mano, era stato fatto prigioniero dopo la distruzione d'una barricata, e trasferito senza indugio allo spedale di S. Luigi. Obbligato, nel momento in cui vi fu accolto, di dare un nome, dichiarò di chiamarsi Derocher; ma un ufficiale della guardia nazionale lo riconobbe.

« Le persone ritenute alla Conciergerie sono 202, e tutte sostennero già un primo interrogatorio. Il numero de' corpi del delitto è immenso, e si compone principalmente d'armi da guerra e da caccia, molte delle quali sono ancor cariche, di munizioni, di cartucce, e di carte. In dosso alla persona che aveva voluto disarmare la sentinella del Quai de l'Horloge, e che poi morì, si trovarono lettere importanti. Si riconobbe che costui era addetto al servigio della prefettura del dipartimento della Senna; egli era stato già avvolto in alcuni processi politici.

« Ieri seguirono i funerali de' cittadini e de' soldati che soggiacquero nella giornata del 12 maggio, combattendo i faziosi. Da per tutto dove passava [illegible] funebri cortei, una viva e dolorosa commozione [illegible] padroniva di tutti i cuori, e vigorose parole d'[illegible]gnazione sorgevano contro i colpevoli autori di sì deplorabili disastri. »

Quantunque la palla ricevuta nelle reni dal luogotenente capo di squadrone Pellion non abbia potuto ancora essere estratta, si spera oggi che la sua ferita non sia per esser mortale. Ier l'altro a sera, il signor Cabuchet, commissario di polizia del quartier Saint-Martin-des-Champs, fu ferito nell'esercizio delle sue funzioni, come pure il suo secretario.

Nella medesima sera, una giovanetta di 20 anni, che dimorava con suo padre in via del Tempio, erasi ritirata nella sua stanza, e si apprestava a [illegible] in letto, allorchè una palla scaricata dalla strada entrò per la finestra e la colse nel cuore. Ella morì sul momento, e solamente il dì dopo il suo misero padre, inquieto di non vederla, ebbe notizia della perdita che aveva fatta.

Nel numero delle persone ferite nella sera di domenica, è il sig. Damarin, secretario dell'ammiraglio Rosamel, il quale ricevette una palla nella gamba, uscendo da una casa nella quale era andato a far una visita. La ferita è, a quanto si dice, gravissima: sperasi tuttavia di poter evitare l'amputazione.

GUARDIA NAZIONALE DELLA SENNA

ORDINE DEL GIORNO.

« Miei cari camerati,

« Un tentativo, folle quanto colpevole, ha di nuovo minacciato l'ordine pubblico, il cui mantenimento è così necessario alla prosperità di questa gran capitale.

« La speranza dei faziosi cadde di nuovo dinanzi alla tranquilla e perseverante vostra energia.

« L'ottimo spirito che anima la guardia nazionale fu già troppe volte provato, perchè un sia d'uopo parlare della sua patriottica devozione alle nostre istituzioni; essa fu in quest'occasione, come sempre, fedele alla sua impresa; ma non posso abbastanza ammirare la concordia che passa fra essa e l'esercito, e che fu più ancora accresciuta da tali deplorabili lotte. Codesta viva simpatia che unisce l'una all'altro è nel paese, il bastione della nostra libertà, e forma la più sicura malleveria della nostra forza e della nostra preponderanza. In tale trista congiuntura, miei camerati, è una consolazione per me il dover dirvi come il cuore del re, tanto afflitto da codesti lagrimevoli tentativi di guerra civile che posero in grave pericolo i più cari interessi del paese, sia commosso dal contegno moderato e fermo che avete tenuto, e riconoscente pe' nuovi servigi che avete resi alla Francia.

« Parigi 15 maggio 1839.

« *Il maresciallo comandante supremo*
« Sott. GERARD. »

PRIMA DIVISIONE MILITARE

ORDINE DEL GIORNO.

« Il luogotenente generale, pari di Francia, comandante della 1.ª divisione militare, s'affretta a far parte alle soldatesche della lettera indirizzatagli dal sig. maresciallo co. Gérard, in occasione della pa[illegible]

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.		— —
Simili . . . . . . al 4.	»	— —
Simili . . . . . . al 3.	»	81 23/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	66 1/4
Azioni del Banco in moneta	»	1580 —

Del giorno 17 maggio.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.		107 1/2
Simili . . . . . . al 4.	»	101 21/16
Simili . . . . . . al 3.	»	81 15/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	151 1/2
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 13 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: Saggiati, aggiunto presso l'I. R. Pretura Urbana di e da Rovigo — Gerardo, officiale presso l'I. R. Conservazione dell'Ufficio Ipoteche e Tasse di e da Belluno — Dott. Arrivabene, ingegnere e poss. di e da Mantova — nobile conte Monaco, poss. di e da Spilimbergo — Indies Ermano B., cittadino americano, da Mantova, al Leon bianco — conte de Bobrowski, poss di Radomysl, da Vienna, all'Europa — Asher, pittore di Amburgo, da Firenze — Teichlein, idem di Monaco, da Roma — Bendel, idem di Schaffhausen, idem — barone Ungern Sternberg, nobile russo, da Firenze — dott. de Glehn, assessore collegiale idem, idem — Idron, danese, idem — Dallas, ufficiale al servigio di S. M. Britannica, idem — Bayly, inglese, idem — Digaced, poss. idem, idem, al Leon bianco — Colas De La Nove, proprietario di Orleans, da Roma, idem — lord Stafford, inglese, idem — Kaulbach, prussiano, idem. — Inoltre num. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Du Sordet Cellard, proprietario, per Milano — Boulard de Gatellier, idem, idem — Dubois, idem, idem — dott. Trotti, poss., per Ferrara — de Dobrowolsky, assessore collegiale russo in ritiro, per Parma — Saunders, consigliere collegiale e cavaliere russo, per Trieste — nobile di Ghetaldi, ciambellano attuale di S. M. I. R. A. e consigliere di Governo in Zara, per Padova — Bischoff, neg., per Trieste — Weils Emanuele, idem, idem.

TRAPASSATI — *Del 21 maggio 1839*

Anna Pasinello vedova di Pietro Dabala, [illegible] d'anni 70 — Antonio Casella di Lorenzo, d'anni [illegible] si 8 — Maria Imperia del Pio luogo, domestica, d'anni [illegible] — Achille Capellari di Francesco, d'anni 5 — Francesco Tabacco del fu Pietro, pescatore, d'anni 78 — Paolo W[illegible] Casali del fu Gio. Maria, d'anni 48 — [illegible] del fu Francesco, agente, d'anni 77 — Totale N. 7

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Quanto prima andrà in iscena la nuova opera per Venezia *La prigione di Edimburgo*, musica del sig. maestro Federico Ricci.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *Sedici anni or sono.*

Domenica andrà in iscena il grande spettacolo *Le terribili miniere della Polonia.*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè [illegible] sposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4 meridiane.

ch esse presero alla vigorosa repressione delle turbolenze che insanguinarono la capitale.

„ *Parigi* 14 *maggio* 1839.

« Mio caro generale,

« « I tentativi d'insurrezione, che hanno in parecchi tempi afflitta la capitale e tutto quanto il « paese, si rinnovarono ancora, e necessitarono il « governo del re a ricorrere di nuovo all'inconcussa « devozione della guardia nazionale e del presidio di « Parigi.

« « In tal occasione, come in tutte quelle che la « precedettero, le soldatesche poste sotto a' vostri or« dini dieder saggio d'un amor patrio, d'uno zelo; « e d'una moderazione, che potentemente contribuiro« no alla pronta ristorazione dell'ordine pubblico. Il « re è sommamente sodisfatto del loro contegno, e « S. M. m'incarica d'invitarvi ad essere l'interprete « de' suoi sentimenti, ad una buona parte de' quali voi « avete diritto per la valevole cooperazione che ho in « voi trovato.

« « Accoglhete altresì, mio caro generale, i miei « ringraziamenti particolari, e la nuova assicurazione « della mia antica e sincerissima affezione.

« *Il maresciallo comandante supremo*
« Sott. GERARD. »

« Il luogotenente generale non ha nulla da aggiungere alle espressioni del sig. maresciallo, che ha sì bene valutato l'amor patrio e lo zelo dell'esercito.

« *Il luogotenente generale, pari di Francia, ec.*
« Sott. PAJOL. »

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 14 maggio.*

Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

La sessione comincia a 2 ore meno 1/4. Il signor *Teste*, guardasigilli, è al banco de' ministri.

Il sig. *marchese di Dreux-Brézé*: Signori, la *Gazette des Tribunaux*, rendendo conto degli avvenimenti d'ieri, dice essersi con sorpresa veduti fra gli arrestati due miei servitori. Di leggieri v'immaginerete, signori, ch'io non vengo a discolparmi qui di sospetti che non potrebbero essere contro di me formati (*No, no*), ma siccome qualche volta le cose più assurde trovano fede, sento il bisogno di svelare i fatti che mi son noti.

Il mio cocchiere ed il mio cameriere, i quali mi avevano ambedue seguito alla Camera allorchè mi recai alla sessione d'ieri, tratti verso tre ore, dopo ch'io me n'era tornato a casa, su' luoghi del tumulto da una imprudente curiosità, troppo comune a tal classe di genti, furono arrestati in una taverna, che, a quanto pare, era stata additata alla polizia siccome uno de' luoghi di ritrovo dei perturbatori.

Ho scritto questa mattina al sig. procurator generale perch'ei voglia fare interrogare al più presto possibile i due uomini che furono vittime della loro imprudenza, affinchè si chiarisca l'esattezza dell'assicurazione che gli diedi che quegli uomini sono onesti e tranquilli, ed estranei ai disordini che detesto e deploro quant'altri mai.

Chiedo perdono alla Camera d'essere entrato in simili particolari, ma mi giova sperare ch'ella valuterà al giusto le ragioni che in quest'incontro m'indussero a parlare circa ad un fatto che mi riguarda di persona. (*Benissimo!*)

Il sig. *Teste*, guardasigilli: Signori, ho l'onore di deporre fra le mani del sig. presidente un'ordinanza reale data questa mattina.

Il *presidente*: Ecco il tenore dell'ordinanza:

« LUIGI FILIPPO I, Re de' Francesi, ec.

« Visto il rapporto del nostro guardasigilli, ministro di stato al dipartimento della giustizia e dei culti,

« Visto l'articolo 28 della Carta costituzionale che deferisce alla Camera dei pari l'inquisizione dei delitti d'alto tradimento, e degli attentati alla sicurezza dello stato;

« Visti gli art. 87, 88, 91, 92, 96, 97, 98 e 99 del Codice penale;

« Atteso che la città di Parigi, nelle giornate del 12 e del 13 maggio, fu afflitta da attentati contro la sicurezza dello stato, di cui spetta alla Corte dei pari ricercare e punire gli autori, sia che abbiano operato isolatamente, o per via di lega;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo ciò che segue:

« Art. 1. La Camera dei pari, costituita in Corte di giustizia, procederà senza indugio all'inquisizione delle persone che furono o che saranno arrestate come autori, fautori, o complici degli attentati qui sopra riferiti;

« Art. 2.° Ella si atterrà pel processo alle forme che furono osservate da essa fino ad ora,

« Art. 3.° Il sig. Frank-Carré, nostro procurator generale presso la nostra Corte reale di Parigi, sosterrà l'ufficio di nostro procurator generale presso la Corte dei pari;

« Egli sarà assistito da' sigg. Boucly e Nouguier, sostituti del procurator generale di Parigi, i quali saranno incaricati di surrogarlo in caso d'assenza o d'impedimento;

« Art. 4.° Il custode degli archivii della Camera dei pari ed il suo aggiunto sosterranno le funzioni di cancellieri presso la nostra Corte dei pari;

« Art. 5.° Il nostro guardasigilli, ministro segretario di stato al dipartimento della giustizia e dei culti, è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza,

« Fatto a Parigi il 14 maggio 1839.

« LUIGI FILIPPO.

« *Il guardasigilli, ministro segretario di stato per la giustizia ed i culti*: TESTE. »

Il presidente: La Camera dà atto al sig. ministro della presentazione dell'ordinanza, e ne ordina la stampa ed il deposito negli archivii. La Camera vuol ella costituirsi immediatamente in Corte di giustizia?

Da tutte le parti: Sì, sì.

Il *presidente*: Intanto, finchè giungano gli avvocati pubblici, la Camera potrà nominare ne' suoi officii la giunta da incaricarsi dell'esame della proposizione del sig. Mounier. (*Approvazione.*)

La sessione pubblica è levata a 2 ore e 1/4.

Nella sessione del 15 la Camera approvò quasi senza discussione un progetto di legge importantissimo sul modo di nominazione dei membri del tribunale di commercio e sui limiti della giurisdizione consolare.

Prima della sessione pubblica ella si era costituita in Corte di giustizia per dichiarare la sua competenza riguardo all'inquisizione degli attentati del 12 e 13 maggio. Il processo informativo durerà lungo tempo, e dove debba essere citato in giudizio un gran numero d'accusati, si ripiglieranno senza dubbio i lavori della nuova sala, che sono già a molto buon termine.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 14 maggio.*

Presidenza del sig. Calmon.

La sessione comincia ad un'ora. Soggetto dell'adunanza è la nomina del presidente e di due vicepresidenti. Ecco il risultato dello squittinio:

Numero dei voti	422
Maggioranza assoluta	212
Il sig. Thiers ne ha ottenuti	201
Il sig. Sauzet	199
Il sig. Dupin	10
Il sig. di Lamartine	5
Il sig. O. Barrot	3
Il sig. Laffitte	2
Il sig. Royer-Collard	1
Biglietto bianco	1

Non essendo stata ottenuta da nessuno la maggioranza assoluta si procede ad un secondo squittinio:

Numero de' voti	424
Maggioranza assoluta	213
Il sig. Sauzet ne ottenne	213
Il sig. Thiers	206
Il sig. Dupin	3
Il sig. Barrot	1
Biglietto bianco	1

Il sig. *Sauzet*, come quegli che ebbe la maggioranza assoluta, è promulgato presidente.

Si passa all'elezione de' vicepresidenti, ed al primo squittinio rimangono eletti i signori *Ganneron* e *Jacqueminot*, ambedue i quali in 392 voti ne ottennero 201. Gli altri candidati furono il signor de Sade che n'ebbe 174, ed il sig. Beniamino Delessert che n'ebbe 167.

La sessione è quindi levata a 6 ore.

RIVISTA DEI GIORNALI.

L'insurrezione.

La *Gazz. Universale.* — Sembra confermarsi che una sola delle sezioni congiurate siasi levata di proprio moto. Le altre, che dicesi formare insieme una massa ragguardevole, non vi presero parte in corpo, ma la presero soltanto alcuni individui isolati, quasi come volontarii. Tutti quelli ch'ebbero occasione di contemplare da vicino i riottosi, maravigliarono per l'ordine e la tranquillità con cui procedevano. Un uomo d'una certa età vedendo la pazza impresa, e deplorandone le inevitabili conseguenze, si fece ad esortare una truppa di faziosi che inalzavano barricate nella strada Tiquetonne, acciocchè abbandonassero l'opera male avviata. Voi siete gente di cuore, lo si vede, disse loro; ma a che prò il vostro coraggio se non vi serve ad altro che a precipitarvi? — Caro signore, risposero, non vi prendete fastidio di noi; andate pei fatti vostri, e lasciateci fare. — Poco stante ecco sopraggiunge la truppa, ed eglino si preparano a resistere. Uno di loro solleva in alto il calcio dello schioppo in segno di voler parlare; ma i soldati della guardia nazionale nol soffrono, e fanno fuoco. Gli ammutinati rispondono, quasi che la vita non avesse alcun valore, e più della vita si compiacessero di quella barbara caccia. Pazza, ardita, rea, e meritevole di gastigo, quella sommossa ha pure un lato che commuove altamente il cuore. In una città d'un milione di abitatori, con 30-40 mila soldati ed un 60 mila guardie nazionali, nella capitale di 33 milioni di sudditi, guardata e protetta da tutti i poteri centrali e da una formidabile artiglieria, in mezzo alla più profonda quiete, un pugno di giovani venturieri che non confida che in una riscaldata immaginazione, e nel suo rabido coraggio, ardente nell'animo quanto tranquilla e fredda negli atti, sollevasi ed affronta con calma la sua quasi inevitabile rovina. La società ha il diritto, anzi il dovere, di punire siffatti trascorsi con tutto il rigore delle leggi; ma lo storico imparziale e filosofo non sarà condannato se profondamente deplora l'abuso di tanta forza, capace, ove diretta fosse ad un nobile scopo, di vincere le più belle imprese. Parleremo noi dell'aspetto che presentava la capitale nella seconda giornata? quale singolare contrasto! Qui la miseria, i bisogni, il lutto, la morte; dugento passi più in là le gioie, i piaceri, l'indifferenza, una sete ardente di divertimenti e di guadagno. Sui bastioni la guerra, le miccie accese, la vista tremenda di irritata soldatesca; a cinquanta passi, nelle vie laterali, la solitudine e la quiete delle campagne. In verità, si potrebbe incendiare il bastione della Bonne Nouvelle senza che la vicina strada di Treviso, o il sobborgo di Montmartre se ne accorgessero nè pure. Quanti v'hanno che, abitando in case piene d'altri inquilini, non hanno in venti anni visto la faccia di un solo. E quello che si dice delle strade e delle case vale per tutto l'insieme della immensa città; ed è forse la ragione della spensierata leggierezza con cui una parte può contro dell'altra sollevarsi in sanguinoso conflitto.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 13 maggio.*

Non si discorre d'altro che di una storia d'avvelenamento, che empie di pietà ed indignazione chiunque ha un cuore nel seno. Il figlio di un nostro banchiere, cristiano pur troppo, ma di nome e di confessione soltanto, ricco di cinque millioni di fiorini, e possessore di un magnifico palazzo sul Meno, si era ammogliato circa un anno e mezzo fa colla figlia di genitori poveri sì, ma onesti di Londra. In grazia di questo passo che il giovine fece senza il consenso de' suoi genitori, venne esso privato di ogni soccorso, sì che non andò guari che i due sposi si trovarono ridotti nella più squallida miseria. Educato in mezzo agli agi e all'abbondanza, il giovinotto non avea troppo pensato a fare incetta di utili cognizioni; onde non restò alla coppia sventurata per l'ultima speranza che un tentativo sul cuore del ricco banchiere; quello cioè di andare a gettarsi a' suoi piedi ed implorare pietà, poichè vano era riuscito di piegarlo per iscritto. Ove questo pure fallisse, erano risoluti di darsi la morte. Partirono dunque da Londra, e giunsero a Francoforte in uno stato sì deplorabile da non osare nè pure di presentarsi alla casa paterna. In una lettera, in cui dipinse tutto l'orrore della propria situazione, il giovine procurò di vincere l'ira del genitore destandone la pietà: chiedevagli solo una limosina; ma la limosina gli fu negata. Allora quegli infelici deliberarono di effettuare il fatale loro disegno. Rinserratisi entro una stanza di una meschina osteria, trangugiarono una dose di arsenico. La giovine morì dopo di aver passate tre ore in mezzo ai più atroci dolori. Il marito potè essere salvato mediante efficaci contravveleni, ed ora trovasi nelle carceri criminali. — Ogni anima pietosa giudichi l'atroce caso: chi vorrebbe essere l'uomo dai cinque milioni di fiorini?

(*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 18 maggio.*

È giunto in Roma Sua Emin.ª Rev.ma il signor Cardinal Giudice Caracciolo Arcivescovo di Napoli.

È altresì giunto in Roma S. E. il sig. conte Solaro della Margarita, primo Segretario di Stato per gli affari esterni di S. M. il Re di Sardegna.

(*D. di R.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del 16 narrano che tutto sembra indicare che la trama fosse stata ordita nel grembo della Società dei diritti dell'uomo; ma che le sezioni non essendo cadute d'accordo sull'opportunità del momento, una sola, preparando col più profondo mistero le sue operazioni senza saputa delle altre, ha tentato il colpo ardito di domenica, non dubitando che in caso di buon successo, le altre a lei si unirebbero. I capi di questa sezione furono, a quanto dicesi, forte biasimati e rinnegati da' loro confratelli, ed è questa scissura sopravvenuta nelle file repubblicane che pare abbia posto più tardi la polizia sulle tracce degli autori della cospirazione, e scortala ai nuovi arresti.

L'interrogatorio delle persone arrestate il 12 e il 13 a Parigi continuò il dì 16 tutta la giornata: molti furono rimessi in libertà. Si fecero nel medesimo tempo nuovi arresti e sequestrazioni di carte. Varie commissioni rogatorie vennero spedite in parecchi luoghi del regno. I due domestici del marchese di Dreux-Brézé sono rilasciati. Una perquisizione fu fatta in casa del sig. de Querelles, a Poissy, ove egli dimora da qualche tempo. Si sa che il sig. de Querelles fu uno degli accusati di Strasburgo. Pare che questa perquisizione non abbia prodotto verun risultato. Si attende a riparare la prigione del Luxembourg, nella quale, dicesi, saranno trasferiti fra pochi giorni i principali accusati. Il *Nouvelliste* dice che le persone arrestate a questi giorni scorsi nel mezzo delle perturbazioni avevano addosso quasi tutti da 50 a 60 fr. Lo stesso giornale annunzia che nella notte del 14 al 15 vi ebbe un nuovo tentativo. Si voleva, a quanto pare, portar via a forza le armi della caserma dei veterani presso il Giardino delle Piante. Il disegno andò sventato dai provvedimenti di precauzione che vi si erano fatti. Nel momento che si apparecchiavano per compiere il loro disegno, gl'insorti furono ricevuti dalle guardie municipali a cavallo, che li respinsero, però senza far uso delle armi.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

22 23. 24. e 25. S. Vitale.

NECROLOGIE.

Vicenza 13 maggio 1839.

Andrea Levis, fabbricatore di stoffe di seta in questa città, onoratissimo negoziante, religiosissimo cittadino, padre degli sventurati e de' poveri, nell'età d'anni 78, vissuti nell'esercizio delle sociali e cristiane virtù, sorretto e confortato dalla soave reminiscenza d'una lunga vita da lui condotta e spesa nel beneficare e sovvenire, benedetto e compianto da tutti, che qual pubblica calamità riguardavano la sua dipartita, ieri passò da questa terra alla beata regione de' buoni, a ricevere dall'Eterno Rimuneratore la mercede delle sue benefiche largizioni.

Il suo funerale fu oggi da schiera foltissima di Cittadini, quasi a trionfo della celeste carità, accompagnato al tempio ed al sepolcro, più colla profusione delle lagrime, che colla splendidezza dei doppieri.

Egli era venusto della persona, di sciolte e gentili maniere, di civile costumanza, di non volgare intendimento, e di franca e nobile cortesia.

Ma questi sono piccoli pregi, che spariscono al confronto delle rare, luminose virtù del suo cuore.

Noi speriamo di non aver taccia d'importunità nell'accrescere con queste poche parole la serie immensa delle necrologie, facendo menzione di quest'uomo probo e generoso, fedele professore della carità evangelica.

Egli fu largo sovvenitore di poveri, e di pii Istituti, in vita ed in morte, in pubblico e segreto, e singolarmente di un Collegio di educazione di numerose fanciulle indigenti, da lui sempre soccorso e sostenuto.

Egli fu d'illibatissimo costume, ottimo marito, e mancante di prole, benefico e in vita ed in morte, con equità mirabile, ai parenti tutti degli agenti del suo Negozio. Zelantissimo della Casa del Signore, largiva alle Chiese con frequenti munifiche offerte.

Egli però ha vero diritto alla pubblica riconoscenza, e a questa memoria che noi qui semplicemente ad esempio altrui poniamo senza studiate parole, inutili ad esprimere la Carità del Vangelo. Anzi quest'uomo benefico era in tanta estimazione di tutti, che ad annunziare l'uomo veramente caritatevole bastava pronunziare il nome di Andrea Levis.

A. Bellotto.

Conegliano 21 maggio 1839.

Con quell'intenso dolore che la morte degli uomini veramente utili all'umanità mette nel cuore di chi gli ha conosciuti dappresso, abbiamo a deplorare come pubblica calamità la perdita del nobile Domenico Fenzi I. R. Commissario Distrettuale di Conegliano, immaturamente ieri rapito a questa città da crudelissimo morbo infiammatorio nella ancor fresca età di anni 51. Se il pianto de' superstiti è il più eloquente argomento a favore de' trapassati, possiamo francamente affermare che niuno più di lui fu benemerito in patria, poichè all'annunzio del fatale trapasso non vi fu individuo di qualunque età, che non ripetesse la funesta notizia con parole di benedizione alla sua cara ed onorata memoria. E cotesto universale consentimento non era già partorito da cieca venerazione al magistrato, ma stava bensì radicalmente fondato nella serie dei beni per lui effettuati o promossi in vantaggio della popolazione alle sue cure commessa. Durante la lunga e laboriosa carriera da lui percorsa, seppe felicemente accoppiare anche in tempi difficili e in momenti perigliosi la dignità magistrale alla bontà paterna, la gravità alla dolcezza, per modo che l'esecuzione de' suoi ordini non trovò mai veruna opposizione, e nemmeno alcun lagno, privilegio rarissimo nell'esercizio di sì gelose funzioni. Superiore agli onori e alle distinzioni quando si trattava di sè, egli si compiaceva di esserne promotore e proteggitore quando si trattava degli altri. Dimentico del proprio interesse, e sempre memore del pubblico bene, il suo cuore intendeva la sorda voce della miseria, prima che il suo orecchio venisse colpito dalle querele del misero. Quella sua perenne inclinazione alla beneficenza, quella cospicua rettitudine, quella sincerità, quel candore, quell'affabilità che confortava la condizione del debole, che mitigava la sorte dello sciagurato, fecero di lui un vero esemplare di bontà, di virtù, di prudenza. Assiduo e attivissimo per amore della pubblica cosa, dopo trent'anni di zelante e immacolato servigio ebbe il conforto concedutо a pochi morenti, la coscienza di non aver perduto inutilmente un sol giorno.

Una vita così intemerata si ebbe il supremo suggello della religione, la quale versando l'estreme consolazioni sovra un'anima a lei prediletta, guidavala al premio che i desiderii avanza.

La Congregazione Municipale della città di Conegliano.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ragusa li 4 maggio 1839.

La passione per la musica vocale italiana sembra essere quest'anno nei Ragusei divenuta più viva, giacchè si volle prolungare il delizioso trattenimento fino ai primi del corrente, ciò che mostra non avendoci saziati quattro opere rappresentate nel Carnovale, e nella Quaresima. Tutto il piacere però che questo pubblico si riprometteva nella Primavera non fu colto, perchè non si ebbe la discrezione di adattare gli spartiti alla forza degli esecutori. La *Lucia* e la *Parisina* non possono certo riuscire senza un complesso di buoni cantanti. Se queste bellissime figlie del Donizzetti andarono salve da una caduta, lo si deve a madamigella Giustina Sarazin, una brava giovinetta francese, che aveva già dato prova nel *Belisario* di molta forza tragica, e nell'*Elisa* di grazia e di comica intelligenza, ed ora nella *Lucia* e nella *Parisina* sposò quelle patetiche note ad un'estesa voce, ad una rara agilità, doti che le assegnarono un posto onorato e distinto fra le Italiane cantanti. Essa ha dato prova di colto intelletto, di forte sentire, avendo ben compreso il genere di quella musica in cui la parola, e la melodia sono un sol tutto. Fu anche una difficile impresa alla tenera *Lucia* il trasfondere agli uditori un sentimento, cui sì mal rispondeva quell'Edgardo improvvidamente sollevato a sì nobile parte da quella di un discreto Remorino; difficile certo alla povera *Parisina*, il lasciarsi strascinare ad un fatale amore da quell'Ugo, eppure la sventurata duchessa seppe dire un *T'amo* con tanto trasporto e sentimento da superare ogni desiderio. Questa testimonianza al valore di madamigella Sarazin non sarà certo l'ultima, poichè essa fra poco calcherà qualche distinto teatro d'Italia.

Per chi sapesse che il Luisia, il quale si era fatto una bella riputazione nel *Belisario*, sosteneva le parti di Azzo e di Enrico, è d'uopo aggiungere che una costante indisposizione non gli permise di spiegare tutti i suoi mezzi.

Piroli Antonio.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Esce dai torchi della stamperia di questo Seminario Vescovile, e va ad essere in questi giorni pubblicato, il primo fascicolo dell'opera *Manuale pei Reverendissimi Arcipreti e Parrochi*, compilata dal sig. Carlo Stefani Commissario in quiescenza, opera di cui si parlò in apposito manifesto. Questo fascicolo contiene la *Patente Matrimoniale* e in gran parte le leggi promulgate sulle *Nascite* e sulle *Morti*. Abbiamo rimarcato che l'autore in questo lavoro con molta diligenza e fatica cercò di mettere sott'occhio, mediante opportune note, i paragrafi del Codice Civile, quelli del Codice Criminale, gli altri delle gravi trasgressioni di Polizia, i passi del Jus Ecclesiastico, e delle leggi Canoniche, che combinano ed hanno relazione all'opera stessa; perlochè da questo complesso si ha una raccolta di cose, che, mentre da un lato appaga la naturale curiosità, dall'altro, agevolando l'applicazione delle leggi, e risolvendo molti dubbi, mostra di riuscire in pratica gradevole ed utilissima ai Reverendissimi Arcipreti e Parrochi non solo, ma agli II. RR. Tribunali chiamati a giudicare i varii casi che vi si contemplano, ai Magistrati provinciali e distrettuali, a cui è commessa e demandata la custodia, e l'esecuzione della legge, agli avvocati che per istituto assumono, o sono destinati ad assumere la tutela e la difesa delle parti. Continuando con questo metodo il resto dell'opera, come non se ne dubita, non può il pubblico che rimaner contento e soddisfatto di trovare nella fatica del signor Stefani una completa norma parrocchiale giovevole in pari tempo al Clero delle Veneto-Lombarde provincie, ed alle Autorità Politico-Amministrativo-Giudiziarie.

L'opera divisa in otto fascicoli non oltrepasserà il prezzo di austriache lire 12, dodici, franca di porto, e le associazioni si riceveranno dai seguenti librai delle Provincie Lombardo-Venete.

In	Belluno	dal sig.	Tissi Francesco.
«	Bergamo	«	G. P. Mazzoleni.
«	Brescia	«	Gilberti Lorenzo.
«	Como	«	Ostinelli Figli di Carlantonio.
«	Cremona	«	De Micheli Luigi.
«	Milano	«	Silvestri Giovanni.
«	Mantova	«	Caranenti Luigi.
«	Padova	«	Massaretti Giambattista.
«	Pavia	«	Bizzoni Pietro.
«	Rovigo	«	Minelli Antonio.
«	Treviso	«	Grassi Antonio.
«	Venezia	«	Milesi Pietro.
«	Verona	«	Maffioletti Demetrio.
«	Vicenza	«	Crivellari Angelo.
«	Udine	«	Turchetto Giambattista.

Dalla Direzione della Tipografia e Libreria del Seminario Vescovile.

Padova 8 maggio 1839.

Il Direttore

Ab. Gaetano dott. Sorgato.

Sono pubblicati il **FASCICOLO XXV**, ed il quinto delle Incisioni dell'Enciclopedia Italiana. I collaboratori del presente fascicolo sono i seguenti, dott. Asson, G. Coen, G. Dembsher, dott. Doderlein, prof. Emo, Ing. Falconetti figl., G. P. m. Polesini, G. Ponzoni, prof. Sellenati, F. Zanotto, Falconetti pad., dirett. — Quest'Opera viene onorata dell'aggradimento e giovata con associazioni, di S. M. Carlo Giovanni Re di Svezia e Norvegia, e di S. M. Ottone I. Re della Grecia.

Della **GELSOMANIA**, memoria comprovante la fallacia del piano di ridurre a macchie di Gelsi porzioni dei terreni aratorii, onde far fronte all'avvilimento delle granaglie. Venezia 1839 in 8.° cent. 75. Dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

Bortolo Martini padovano, qui già domiciliato, avendo osservato che la maggiore struggitrice delle vele e tele che rimangono esposte alle intemperie è l'umidità, e che ogni cura è inutile onde ottenere che non marciscano, ha trovato un segreto per mezzo del quale ogni prolungata umidità, e la stessa totale immersione continua, tanto in acqua marina che dolce, delle tele e vele da lui fortificate non le marcisce, impedisce il sobbollimento se ammainate umide, e non da luogo alla muffa se restino abbandonate, per cui allontanata la nemica causa della loro decomposizione, si mantengono forti e durevoli triplicatamente, ottenendo anche da questo segreto, che le tele nuove senza alterarsi in colore, qualunque esso siasi, nell'atto che acquistano duplice consistenza e forza, perdono ancora la loro solita durezza, e pieghevoli e molli diventano.

Similmente le reti, col suo segreto fortificate, riescono incorruttibili, tanto in acqua marina che dolce adoperate, o lasciate lungamente immerse, altalchè puossi ripromettersi triplice durata.

Tutte insomma le tele, sia di canapa, che di lino o cotone, e destinate per vele, tende, trabacche da guerra, sacchi, fodere di monture da soldato, rozzo vestiario, paglierìcci, ed ogni altro oggetto che non vada assoggettato a liscivia, con questo segreto fortificate divengono doppiamente consistenti, e triplicatamente durevoli.

E' poi facile di esperimentare e convincersi in breve tempo della riuscita di questo suo ritrovato, infondendo contemporaneamente in due diversi vasi d'acqua marina o dolce due pezzi di tela simile, uno comune, l'altro fortificato. Nel primo vaso, dopo qualche settimana sarà putrefatta l'acqua, e tendente al marciume la infusavi tela, quale marcirà affatto dopo qualche mese; nel vaso della tela fortificata, l'acqua resterà incorrotta per mesi e mesi, e la tela fortificata non soffrirà alterazione, anche se un anno vi si lasci totalmente immersa.

E perchè sia posto in uso questo utilissimo di lui ritrovato, formata avendo il suddetto Martini società commerciale col sottoscritto (già notificata legalmente), e previa l'ottenuta Patente di esercizio per la da lui assunta ditta Bortolo Martini e Compagno, si fa un dovere di prevenire il rispettato Pubblico di avere aperto un « Laboratorio di fortificazione di tele, vele, reti, sacchi, e simili oggetti di « Canapa, Lino, o Cotone » in questa regia città, S. Giobbe, fondamenta Penitenti, civico N. 1055, dove riceverà le merci delle quali si vorrà favorire la sua Ditta per la fortificazione.

Onde poi schivare possibilmente la frode, le pezze di tela nuova che sortiranno dal suo Laboratorio fortificate avranno sempre impressa ad olio nero la seguente marca da un lato

SOC. MARTINI
FORTIFICO'
IN VENEZIA

La Ditta sottosegnata promette di darsi la più premurosa cura per dimostrare cogli effetti la grande utilità del suo segreto, a garanzia del quale non mancò già di umiliare devota supplica per ottenere veneratissima Patente di Privilegio.

Prezzo di fortificazione pel 1839.

Per ogni braccio veneto di tela canepina o d'altra specie alta un braccio o meno . . . austr. L.^ne 20

NB. Per le tele alte oltre il braccio sarà fatta proporzione di calcolo.

Per ogni sacco di ordinaria grandezza . . « 30

Le reti, per ogni libbra grossa veneta di peso . . . . « 10

Per le vele intere di mezza vita o nuove, e per ogni altro oggetto nuovo od usato sarà fatto contratto in proporzione.

NB. Al presentatore di oltre 500 braccia venete di tela in una sola volta sarà fatto qualche ribasso di prezzo.

Venezia dallo Studio del Laboratorio Martini-Alessi, fondamenta Penitenti, S. Giobbe N. 1055, il 15 aprile 1839.

Per la Ditta Bortolo Martini e Compagno

Tommaso Alessi Socio Firmatario.

Paolo Todeschi del fu Domenico fa sapere a chiunque possa avervi interesse, che mediante atto prodotto all'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia nel giorno 17 maggio corrente sotto il numero 20635 ha revocato qualsiasi Mandato di procura, che in qualunque tempo avesse rilasciato al sig. Antonio Diedo.

Paolo Todeschi del fu Domenico.

D'appigionarsi due appartamenti del tutto nuovi in secondo e terzo piano in S. Luca alli civ. numeri 3508 e 3509 corte dei Risi.

Chi desiderasse di prenderli in affitto, tanto uniti che separati, potrà rivolgersi al sig. capitano Parodi, corte Minelli a S. Fantino al n. 3159.

Da appigionarsi a Mestre, per la stagione della villeggiatura, ed anche per alcune settimane, due Camere riguardanti sulla Mestrina, nella casa numero 383. Chi vi applicasse si rivolga in Mestre alle persone che abitano nella casa stessa, ed in Venezia alla bottega di caffè in campo a S. Maria del Carmine.

Da appigionarsi in Mestre una Casa situata in Piazza, sopra la vendita di Tabacco, di facciata alla Chiesa di San Lorenzo. Le chiavi esistono presso il venditore di Tabacco.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 48. — VENERDI' 24 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

N. 6349 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di seconda classe in Breno provincia di Bergamo al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1400, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 10 febbraio 1839 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 11175 — È aperto il concorso a tutto il giorno 27 maggio p. v. per un posto di Ufiziale in pianta stabile presso taluna delle Intendenze di Finanza nelle Provincie Venete cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 500 aumentabile per graduatoria a fiorini 800. Chiunque si ritenesse qualificato a concorrervi potrà presentare la documentata sua istanza col mezzo dell'Ufizio dal quale dipende, e dovrà dichiarare nell'istanza stessa i vincoli di parentela che potesse avere cogl'impiegati delle Intendenze predette. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 3 aprile 183 .

N. 1979 — Viene aperto il concorso, a tutto il 10 p. v. giugno, pel posto di provvisorio Direttore del lazzeretto di Poveglia con l'annuo soldo di austr. L. 2008.97 e l'alloggio gratuito se ne deduce a notizia l'avviso a ciò chiunque credesse aver titoli per ottenere il vacante impiego, possa aspirarvi. — Le istanze dovranno entro il fissato termine, essere presentate al protocollo dell'I. R. Magistrato di Sanità marittima di Venezia ed essere corredate a) della fede di nascita; b) dello stato documentato dei già prestati servigi. — Se il concorrente non è in grado di comprovare altrimenti la sua idoneità dovrà assoggettarsi ad esame. — Dall'I. R. Magistrato di Sanità marittima, Venezia 14 maggio 1839. — *L'I. R. consigl. effett. di Governo Presidè Fabri.*

N. 8600. — Rendesi vacante presso l'I. R. Cassa Camerale a Pisino il posto di Scrittore coll'annessovi annuo salario di fiorini 300 moneta di convenzione, viene col presente avviso aperto il relativo concorso fino li 31 maggio a. c. — Gli aspiranti comproveranno nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d'avanzare a questo I. R. Governo col mezzo di accompagnatorie delle autorità, dove attualmente servono, la loro età, il loro stato, la loro religione, il luogo di nascita, il possesso della lingua italiana, e tedesca, i servigi fin'ora prestati, gli studii almeno ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, la condotta morale, il buon esito, subito esame in oggetti di Cassa presso una I. R. Tesoreria Camerale, e la capacità di prestare una cauzione di fior. 300 moneta di convenzione, dichiarando in pari tempo, se si trovino in relazione di parentela, o d'affinità con uno o l'altro degli offiziali della Cassa, presso la quale aspirano essere impiegati. — Trieste li 20 aprile 1839.

N. 8555 — Nel Circondario idraulico del Polesine è rimasto vacante un posto di Custode di II ordine coll'annuo assegno di L. 520. — S'invita pertanto chiunque intendesse di aspirarvi a produrre al rispettivo ingegnere in capo analoga istanza corredata dei seguenti documenti: 1 fede di nascita; 2. fede di buoni costumi, 3 fedina politica e criminale; 4. certificato di sudditanza austriaca; 5. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente. Gli aspiranti saranno poscia assoggettati all'esame di metodo presso l'Ufficio provinciale idraulico onde conoscere l'idoneità ad un tal posto. Il concorso è aperto a tutto il 29 del corrente mese. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 11 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere attuale di Governo R. Delegato provinciale G. Angeloni.*

N. 11130. — Nel circondario dell'Amministrazione Distrettuale Camerale per la città di Praga è vacante il posto di Scrittore presso l'ufficio della linea del dazio consumo a cui è inerente lo stipendio d'annui fiorini 250 e fiorini 50 per indennità d'alloggio. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso quest'Amministrazione delle rendite camerali indicando i proprii servigii le proprie cognizioni contabili e di Finanza ed altro, e ciò dentro il mese di maggio a. c. avvertendo se, e in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati degli uffici stessi — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 22 aprile 1839.

N. 20093. — Pel conferimento di alcuni posti gratuiti disponibili nell'I. R. collegio delle fanciulle in Milano si dichiara aperto il regolare concorso fino al giorno 15 del p. v. mese di giugno. — Le petizioni dovranno essere presentate al protocollo governativo dell'I. R. Governo nel termine suddetto corredate di attendibili documenti che comprovino: a) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre, b) l'anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l'età non deve essere minore di otto anni nè maggiore di dodici, c) il nome e cognome dei genitori, non che la loro condizione; d) se essi abbiano o non abbiano altri figli ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no già collocati in pubblici stabilimenti, e godano di qualche pensione a carico dello Stato; e) il patrimonio dei genitori e della fanciulla o la mancanza del medesimo; f) la sopravvivenza o la morte (se mai fosse avvenuta) di alcuno dei genitori o di ambedue; g) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla; h) il grado di istruzione in cui si trova, i) finalmente quei titoli di merito che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. — Si avvertono inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso L. 200 italiane per la provvista del necessario corredo e ciò per una volta ed annualmente altre L. 200 pure italiane di semestre in semestre anticipato, pel mantenimento del vestiario e della biancheria. — Per ultimo si dichiara che la giovinetta graziata dovrà essere presentata, entro il termine perentorio di tre mesi decorribili dal giorno del decreto di nomina ai parenti o tutori e che scorso il detto termine senza che la fanciulla sia entrata nel collegio o non venga concludentemente giustificato il ritardo s'intenderà essa decaduta dal beneficio. — Milano 1.° maggio 1839

N. 228. *Provincia del Friuli.*

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile in Udine fa noto al pubblico, che Francesco Ongaro del fu Giovanni, il quale esercitava il Notariato nella Comune di Gemona Distretto XX in questa Provincia, ha cessato da tale esercizio per sospensione, e quindi per destituzione, come dai relativi pubblicati Editti della Camera suddetta 7 marzo 1829 N. 82, 18 maggio 1830 N. 139, e mancò a' vivi sin dal 7 gennaio 1833.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito Notarile d'italiane L. 1100 (Lire mille e cento, e svincolare la Sicurtà fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane L. 2200 (Lire duemille e ducento) a garanzia della sua professione Notarile, coll'accordare la cancellazione delle relative prese inscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Notaio Francesco Ongaro, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 (tre) mesi a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del mentovato defunto Notaio Francesco Ongaro di ottenere dal Monte del Regno Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e da questa Camera l'assenso per lo svincolo della sicurtà come sopra prestata a garanzia dell'Esercizio Notarile.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile in Udine li 25 maggio 1835

L'I. R. Dirigente interinale
N. Cassacco.
Il Cancelliere A. Torossi.

AVVISI D'ASTA.

N. 20618 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia, e nel distretto del Dolo, amministrate per altro dall'Intendenza di Finanza in Padova, che compongono il Riparto 94.° detto di S. Bruson di spettanza del sacro Corona. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 10 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale in Padova le seguenti proprietà stimate per L. 67314 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono. a) in campi 283.3.016 pari a pertiche censuarie 1096.08 con otto fabbriche rurali, e due capanne il tutto censito colla cifra di ducati 22968.22; b) ed in una annualità perpetua del reddito di lire 15:15 in danaro. Il tutto affittato a Gio Battista Gregnon per contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per annue L. 5740. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — *Il segretario Thervisan.*

N. 20585. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nei distretti di Montebello, ed Arzignano che compongono il riparto XV di Montebello, esclusa quelle indisponibili, e specialmente le derivanti dall'Ordine Gerosolimitano, di spettanza del ramo Demanio, e Cassa d'Ammortizzazione — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 10 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 41671 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in Campi 11:3:1, con due corp. di case, e due case rurali nei comuni di Montebello ed Arzignano nel primo campi 11.0.1, ed il resto in Arzignano, il tutto aventi la cifra d'estimo di L. 0.5.0.0.6, b) in n. 150 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 55 4/16, miglio staia 6 15/20, sorgorosso staia 4 19/20, capponi 2, olio libbre 6, e danaro Lire 2365.78. — Il tutto locato a Giuseppe Agostini per anni nove cominciati nel 1835 pel canone di L. 2566.96 pel quale della proprietà poste in vendita dedotte in via proporzionale dal maggior importo dell'intiera affittanza. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — *Il segretario Thervisan.*

L'I. R. Comando del Distretto d'Artiglieria di guarnigione in Mantova passerà il 10 giugno 1839 ed i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l'anno militare 1840, cioè dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1840, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione — S'invitano adunque tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, a comparire il detto giorno 10 giugno 1839 ed i giorni consecutivi alle ore 10 antimeridiane nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva d'aspettare i concorrenti sino alle ore 11, passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accesso. — Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti chiaramente prescritte: 1. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente della loro capacità, da poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di Commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza, ed ognuno che volesse essere ammesso all'asta dovrà tosto depositare la cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto fissato nel paragrafo seguente; e non sarà restituita questa cauzione al deliberatario che dopo il termine della fornitura; ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente dopo l'asta. — 2. La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto è fissata come segue: Per la fornitura — *A.* Materiali di drogheria austr. L. 150. — *B* Mercanzie di ritaglio L. 40 — *C.* Pellame L. 45 — *D.* Mercanzia di funaruolo L. 15. — *E.* Oggetti di cancelleria e di disegno L. 130. — *F.* Lavori di lattonaio e materiale L. 10. — *G.* Ferramenta di diversa qualità L. 800. — *H.* Lavori di cestaio L. 40. — *I.* Lavori di setole L. 10. — *K.* Legname per carradori L. 800. — *L.* Legname per affusti e telai L. 40. — *M.* Legname dolce per falegnami e bottai L. 400. — *N.* Legno forte da bruciare L. 120. — *O.* Carbone di legno forte L. 250. — *P.* Oggetti di cappellaio L. 5. — *Q.* Lavori di legatore di libri L. 10. — *R.* Lavori di sellaio L. 5. — *S.* Diversi utensili e requisiti L. 30. — Seguono le altre condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa.

Il bisogno approssimativo della fornitura consiste all'incirca in

A. *Materiali di drogheria.*

20 Libbre biacca d'Amburgo; 120 idem terra bianca e gialla; 6 idem litargirio d'argento; 60 idem colla forte; 10 idem sevo liquefatto, 800 idem gesso, 12 idem gesso da scrivere in cannette; 160 idem candele di sevo; 4 idem fumo; 500 idem olio d'oliva; 240 idem olio di lino; 320 idem olio di ravizzone da bruciare; 15 idem legno brasile; 5 idem negro fumo; 80 idem smeriglio; 25 idem sapone comune; 300 idem sugna da ingrassare i carri; 100 pezzi penne lapis grosse, e diversi altri generi di minore importanza, cioè colofonia, allume, borace, aceto, solfanelli, amido, saldatura, setole, spugne, pietra pomice, spirito, cera vergine, paglia ed altro.

B. *Mercanzie di ritaglio.*

250 Braccia traliccio; 30 idem tela per fare le cartatucce; 2 libbre refe bianco e greggio; 300 braccia di bandelle di refe, 6 pezzi asciugamani per le cancellerie.

C. *Pellame.*

2000 Pezzi unghie di bue; 150 idem correggie per le lime di legno; 60 libbre pelli di vacca e vitello ed altre; 4 idem sedie imbottite nuove per la cancelleria, ed altri simili lavori.

D. *Mercanzia di funaiuolo e cordamaro.*

50 Libbre spago ossia gavetta di diversa grossezza, 50 idem cavi grossi da tiraglio come sopra; 200 cordame come sopra, 200 idem stoppa ordinaria; 20 klafter cinghiami, non che diversi altri oggetti di cordamaro.

E. *Oggetti di cancelleria e di disegno.*

5 Risme carta bianca per le cartatucce; 4 risme carta imperiale da conti, 40 risme carta di cancelleria da scrivere, 30 risme carta di concetto da scrivere, 1 risma carta sugara, 2 fogli carta velina per il disegno; 8 fogli carta ordinaria per il disegno; 60 masse inchiostro nero; 32 lotti gomma elastica; 160 mazzi penne da scrivere; 30 libbre candele di cera; 8000 pezzi obbiadini grandi; 260 idem penne lapis fine ed ordinarie nere e rosse, pei diversi colori fini per il disegno; 6 libbre cera lacca spagna ed altri simili oggetti; 30 idem sabbia.

F. *Lavori di lattonaio e materiale.*

2 Pezzi calamai di piombo; 2 idem sabbiaruoli di piombo; 3 idem fiaschi di latta per l'olio; 20 libbre stagno fino, 30 pezzi di latta stagnata ed altri simili oggetti.

G. *Ferramenta, chiodi, lime ecc.*

30 Libbre di fil di ferro di diversa grossezza, 400 idem lamiera di ferro; 26000 idem ferramenta di varie dimensioni; 600 idem acciaio fino ed ordinario; 510 idem catene e catenelle di diversa grossezza; 100 pezzi fibbie nere stagnate e con ruole, 40,000 idem chiodi neri e stagnati, 6 idem lucchetti, 20 idem lame per seghe a mano ed a tiro; 5 libbre filo d'ottone; 20 idem lamiera di ottone di diversa grossezza; 2 pezzi candelieri di ottone, e diversi altri oggetti di ferro, di rame e d'ottone.

H. *Oggetti di cestaio.*

10 Pezzi ceste da foraggio e carri; 18 idem ceste da carri per munizione a tiro quattro; 4 idem cavagne per portar legna.

I. *Lavori di setole.*

50 Pezzi pennelli d'inverniciatore diversi; 18 idem spolverini forniti di setole a mano; 6 idem spolverini forniti di setole grandi sulle stanghe; 10 idem spazzuole per inverniciare i secchetti di taglio.

K *Legnami per carradori.*

51 Pezzi assili di diverse misure; 594 idem gavelli di diverse grossezze; 10 idem ceppi diversi; 436 leve a mano per i cannoni di batteria; 100 leve mazzi da ruote diverse; 1188 leve raggi da ruote, 112 idem stanghe per timoni di diversa grossezza; 10 idem tavoloni per utensili, 124 idem archi per coperchi, 103 idem stanghe di betula; 28 idem alberi per cassoni a tiro quattro; 500 idem manichi per martelli da fabbro e falegname, ed altre diverse sorta di legname, per vetture, avantreni ed attrezzi.

L. *Legname per affusti e telai*

18 Pezzi pareti corte e 6 lunghe pegli affusti; 9 idem travi corte e 6 lunghe pegli affusti; 20 klafter toppi forti per l'appoggio dei cannoni.

M. *Legname dolce pei falegnami e bottai.*

750 Pezzi assi di piella di diverse dimensioni; 50 klafter corrente legname per le fabbriche, quadro e tondo di diversa grossezze; 90 pezzi stanghe da carica e di coperchio. 600 idem doghe per botti e barili; 4000 idem cerchi per botte di diverse grandezze ed altro, 250 assicelli dolci.

N. *Legno forte da bruciare.*

50 Klafter legno forte da fuoco.

O *Carbone di legno forte.*

550 Centinaia carbone di legno forte

P. *Oggetti di cappellaio.*

20 Paia scarpe di feltro con suole leggiere

Q. *Lavori di legatore di libri.*

Cioè le legature di diversi protocolli di contabilità.

R. *Lavori da sellaio.*

Cioè le riparazioni dei mantici da fabbro ferraio e la formazione dei nuovi, ed altri simili lavori.

S. *Diversi utensili.*

10 Pezzi pignatte di terra cotta; 100 idem stuoie; 550 idem scope da betula e di sorgo; 6 idem pale di legno;

3 idem mole, 6 idem pietre per arrotar i ferri e temperini; 100 idem mattoni da muratore

NB. Tutte le misure e pesi s' intendono di Vienna.

Mantova li 10 maggio 1859

L' I. R. Comandante della Fortezza
Barone Di Feuchtersleben tenente maresciallo.
L' I. R. Comandante del Distretto d'artiglieria
Giovanni Barone tenente colonnello.
L' Intendente d'artiglieria Enrico Hetzer.

N. 12477 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 24 aprile p. pass. 17035-2219 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo del sinistro argine di Giarone nei Brusaggi Franchina I. Pisani, e Dolfin rip. III. Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese di maggio corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 6990.66 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 600 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Reg. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intende di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbio, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Le tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per devenire gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 8 maggio 1859. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Sardagna. — Dr Buonambianti *Segr.*

N. 2026. — Scadendo col 31 ottobre venturo gli attuali contratti d' appalto dei diritti demaniali in calce descritti, e dovendo procedersi al riappalto per un successivo novennio da 1 novembre 1859 a tutto ottobre 1868, si deduce a comune notizia ciò che segue: 1. Nel locale di residenza di quest' Intendenza situato in parrocchia del SS. Redentore al civico n. [illegible] sarà tenuto l'esperimento d'asta nei giorni appiedi dinotati dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane per deliberare l'appalto dei diritti stessi a favore di chi fosse per offrire il migliore partito per la Finanza, se così parerà e piacerà. Seguita però la delibera non saranno ammesse migliorie a tenore della governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-331. — 2 La gara sarà aperta sopra li prezzi fiscali qui appresso precisati, corrispondenti all' attuale canone annuo. — 3. Saranno di base ai nuovi contratti d' appalto i capitoli normali fin d' ora ostensibili a chiunque presso la sezione I. dell' Intendenza. — 4 Non verrà ammesso in asta alcun aspirante il quale non abbia prodotto previamente a titolo di cauzione la metà del prezzo fiscale sul quale verrà aperta l'asta. — Questa cauzione potrà essere presentata o mediante effettivo deposito in denaro, ovvero con avallo bancario benevi so alla stazione appaltante debitamente certificato dalla Camera di commercio. — 5. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e quello del suo fideiussore in questa città. Gli atti d' ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto come se fossero stati personalmente intimati al deliberatario. — 6. Nel caso in cui la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di trasferirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto, e sarà fatto noto ai concorrenti stessi all' atto dell' asta, restando ferma l' ultima migliore oblazione, ed obbligato l' offerente ad adempiervi. — 7. Nel termine di giorni 10 successivi a quello della delibera dovrà il deliberatario produrre immancabilmente a garanzia del contratto una sicurtà fondiaria, od eseguire nell' I. R. Cassa di Finanza in Udine il deposito in denaro corrispondente al canone di un anno ed al valore delle scorte di esercizio di ragione erariale. — La sicurtà sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto medesimo, avvertito che le ipoteche e i documenti di sicurtà assicurati sopra immobili saranno accolte soltanto allorchè siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente codice civile, dall' I. R. Ufficio fiscale. — 8. Dovrà pure il deliberatario pagare il canone in rate trimestrali sempre anticipate fino a che avrà debitamente garantita l'Amministrazione con idonea fideiussione o con deposito equivalente. — 9. Mancando il deliberatario ai premessi obblighi, ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà l'Intendenza procedere a nuovi incanti, od a qualunque altra disposizione del diritto deliberato a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo e della sua sicurtà, non meno che alla confisca del deposito in numerario che fosse stato fatto come sopra. — 10. S' intende vincolato il deliberatario non meno che il fideiussore in tutto e per tutto ai capitoli normali, alle rispettive legali tariffe vigenti, ed alle condizioni espresse nel presente avviso, come pure a tutte le discipline in pratica nei pubblici incanti, in forza delle quali stanno a carico del deliberatario tutte le spese e le tasse inerenti e conseguenti all' asta e contratto. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 25 aprile 1859. — *Per l'I. R. Intendente in permesso. L' I. R. Aggiunto* Bar. Girolamo Cattaneo Di Momo. — *Il R. Segr.* G. Tommasini

Diritti d' appaltarsi

Il giorno 4 giugno 1859 si terrà l' asta del diritto di pedaggio del Ponte sulla Brenta sito in [illegible], attuale appaltatore Ferissutti Valentino. Prezzo fiscale sul quale sarà aperta l' asta L. [illegible].

Lo stesso giorno si terrà l' asta del diritto di passo a barca sulla Meduna al ponte di Corva, attuale appaltatore Ferissutti Giuseppe. Valore delle scorte da cautarsi L. 304.90. Prezzo fiscale d' asta L. 284.

Il giorno medesimo si terrà l' asta del diritto di passo a barca sul Natisone a Manzano, attuale appaltatore Biancuzzi Bartolameo. Prezzo fiscale d' asta L. 30.

Il giorno 5 detto si terrà l' asta del diritto di passo sul Tagliamento sito a Bugnins. Prezzo fiscale d'asta L. 5006

Il medesimo giorno si terrà l' asta del diritto di misura biade a S. Daniele, attuale appaltatore Agostinis Antonio. Prezzo fiscale d' asta L. 600.

Il giorno 5 suddetto si terrà l'asta del diritto di misura biade a Codroipo, attuale appaltatore Cecotti Francesco. Prezzo fiscale d' asta L. 205.

Il giorno medesimo si terrà l' asta del diritto di misura biade a Bertiolo, attuale appaltatore Pascoli Simeone. Prezzo fiscale d' asta L. 150.

Il giorno pure 5 detto si terrà l'asta del diritto di pubblica pesa a Palma, attuale appaltatore Monti Serafino. Prezzo fiscale d' asta L. 82.

N. 9036 — In obbedienza a governativo decreto 28 aprile p. p. n. 16803-2061 debbonsi appaltare i lavori di difesa degli argini a sinistra d' Adige, e di Gorzone, in sei località del primo, ed in una del secondo, comprese tutte nel III circondario idraulico della provincia di Padova. — L' asta si terrà nel giorno di martedì 4 giugno p. v. nel locale di residenza di questa R. Delegazione Provinciale alle ore dodici meridiane. — La gara avrà per base il prezzo peritale della complessiva somma di Lire 47670.42 coll' aumento del dieci per cento su tal prezzo, e colla condizione che pei lavori frontali si farà la consegna solo quando lo permetterà lo stato basso delle acque. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a L. 2950 e più lire 15 per le spese d' asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 5500 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. I collaudi poi dei suddetti sette lavori saranno parziali di volta in volta e si svincolerà o si restituirà per ciascun lavoro la parte di fideiussione e di deposito rispettivo. — E' per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione [illegible] tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passivo, [illegible] del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Le tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'uffici. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 16 maggio 1859. — L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G. Ansaldi. — Il Reg. Segr. G. Zorzi.

N 8070-919 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. In esecuzione del governativo dispaccio 6 aprile decorso n. 13933-1807 devesi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle IV tratte della R. strada postale da Brenta da Fusina alla Motta del Gambero al Dolo, e della Mokonterta fino a Mestre nonchè i lavori primordiali da eseguirsi entro il primo semestre. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 48442.12, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 6 giugno p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache Lire 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione a termini delle vigenti normali per l' importo di un anno del canone da stabilirsi dietro i risultati dell' asta e questo in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sul l'importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo perchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti nelle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6 Tanto nell' asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 11 maggio 1859. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co. De Thurn.*

N. 13515. — Nella giornata del 31 maggio alle ore una pomeridiane nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolammeo si terrà l' asta pubblica per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà sul dato regolatore di L. 6[illegible] l' esecuzione di alcuni lavori che occorrono nei muri, terrazzi, coperto ed altro del locale d' ufficio dell' I. R. Contabilità Centrale, e ciò giusta il progetto ultimamente riveduto dal competente ufficio. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di L. austr. 700. — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all'atto dell' asta. — La delibera seguirà in base de'capitoli normali ostensibili in ufficio. — In ambi casi la delibera seguirà con riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell' articolo I. della notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3101. — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ecc. staranno a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale, Venezia 13 maggio 1859. — *L' I. R. Intendente* A. Revedin. — *Il segretario* De Duodo.

N. 3413. — Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d' asta, che giusta l' avviso datato 1. aprile 1859 n. 3413-810 avrebbe dovuto aver luogo nel locale di questa regia Intendenza per deliberare in affittanza quinquennale al miglior offerente le case qui appiedi descritte, si fa noto che avrà luogo un terzo esperimento nel giorno di giovedì 6 giugno p. v. ai patti e condizioni tutte nel detto avviso indicate. — Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Treviso li 5 maggio 1859. — *L' I. R. Intendente* B. Fabcoso. — *Il R. segretario* [illegible]

(Segue il prospetto dei caseggiati d' affittarsi situati in Treviso di appartenenza dei rami Demanio, Corona e Cassa d' ammortizzazione che trovasi a piedi del pubblicato avviso a stampa.)

N. 10691 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvador [illegible] 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salvo sempre il caso, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatari, senza il concorso di benevisio ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulo di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salvo quelle più parziali condizioni che eventualmente si trovassero necessarie e che si faranno par note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 19 aprile 1859. *L' I. R. Intend.* A. Revedin — *Il R. segr.* Prat.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio a affittarsi con l' asta del giorno 19 maggio 1859. Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto [illegible] approssimativo.

In parrocchia di S. Marziale. — 1 Casa al n. 2703, lire 180. — 2 Casa al n. 2704, lire 140. — 3 Casa terrena al n. 3613, L. 12, NB. L'amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 4 Primo piano al n. 3213, L. 60; NB. Simile. — 5. Terzo piano di casa al n. 3213, L. 42, NB. Simile.

In parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato. — 6 Casa al n. 1976, L. 100. — 7 Casetta terrena al n. 1684, L. 24; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 8 Simile al n. 1683, L. 12, NB. Come al n. 7 — 9 Bottega al n. 1984, L. 98.50 — 10 Casa al n. 2264, L. 63. — 11 Palazzo sul Canal grande al n. 3.33, L. 600.

In parrocchia di S. Marziale. — 12 Casa al n. 3200, L. 3[illegible] 13 Casa al n. 3222, L. 92. — 14 Casa al n. 2270. L. [illegible] Casa al n. 3207, L. 160 — 16 Magazzino al n. 3287 L. [illegible] — 17 Primo piano di casa e magazzino al n. 2260. L. 100. — 18 Secondo piano di casa al n. 2500. L. 42. — 19 Casetta al n. 2500 L. [illegible] — 20 Fondo al n. 3403/04, L. 30. — 21 Casa al n. 226[illegible], L. 12 NB. Come al n. 7. — 22 Casa al n. 2010, L. 36. — 23 Casa al n. 2913, L. 20. — 24 Cinque magazzini appartenenti al locale ossia convento di San Girolamo L. 120. — 25 Due grandi [illegible] L. [illegible]

In parrocchia di S. Felice. — 26 Magazzino al n. 3765. L. [illegible] — 26 Casa e bottega al n. 3986-87, L. 340 NB. [illegible]

In parrocc. di Ss. Appostoli. — 27 Casa al num. [illegible] — 28 Metà del secondo piano al n. 5083, L. 72 NB. Come al n. 7. — 30 Casa in tre piani oltre il terreno, al n. 4708, lire [illegible] NB. La casa proviene dal dato in paga Jagher [illegible] n. 987 a. c.

In parrocchia di San Geremia. — 31 Casa al n. 1190, L. [illegible] — 32 Casetta al n. 1853, L. 216.

In parrocchia di S. Ermagora e Fortunato. — 33 Casa al n. 2047, L. 14.40. — 34. Casa al n. 2048, L. 18.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 8092-811 — Andato deserto il primo esperimento d' asta per appaltare il lavoro di riduzione della [illegible] ra frontale di presidio della Diga marittima in [illegible] della larghezza di metri 4.25 in luogo di metri [illegible] e di alzamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno [illegible] maggio corr. alle ore 11 antim. si terrà un II esperimento d'asta sotto le condizioni seguenti: 1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 22152.16. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, perchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti nelle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia [illegible] maggio 1859. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* De Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 83 VENERDI' 24 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1.65 EDITTO

Viene destinato il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pel terzo esperimento d'asta degl' immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro e Elisabetta fratelli Trentin, il primo di Venezia, l'altra di Treviso sopra istanza dell'attore Pietro Zoccoletti, ed in seguito alla Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 21 aprile decorso numero 1654; l'asta si terrà all' Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso verun offerente all'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per di lui conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dietro Specifica da moderarsi giudizialmente e previamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima, come pure li aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Gambarare
Distretto di Dolo,
Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 45 colla cifra di lire 1..0.85. fra i confini a levante con metà fosso eredi del fu Cavaliere Pietro Lagoux, ponente parte a metà fosso, ed in parte con beni eredi Astori di Mirano, mezzodì Scriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravii e gl' infor... celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune e quello di Gambarare, all' Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale R. Pretura di Dolo,
Li 4 maggio 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 2079 EDITTO.

Si notifica all' assente Antonio Volerigh quondam altro Antonio di Perovizza, distretto di San Pietro dei Schiavi, che in confronto, e delli Michiele, ..., Catterina, e Maria suoi fratelli e sorelle, è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo, e Carlo figli ... una istanza per oppignoramento di Stabili, onde conseguire sulli medesimi il pagamento

I. Di L. 735. 74 capitale importo della Conclusione 3. luglio 1831 numero 5587, e precedente rogito 16 maggio 1795.

II. Di L. 110.37 in causa interessi di un triennio scaduto su quel capitale col 16 maggio 1838.

III. Della posteriore rata di tempo nella proporzione del 5 per cento all' anno sulla antedetta somma capitale.

E che sopra tale istanza è fissata la udienza diciotto giugno 1839 a ore nove mattina, ritenuto a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michiele Volerigh suddetto.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale

Li 15 maggio 1839.
PICCOLI Pretore.
Leonardo Cucconi Canc.

N. 2465 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Conegliano si notifica a Benedetto dal Giudice essersi presentata alla stessa Regia Pretura dalla nobile signora Elisabetta Piguzzi del fu Benedetto qual amministratrice dell' eredità lasciata a di lei favore dal defunto di essa marito signor Antonio Saccomani del fu Giovanni, come da Decreto 28 marzo 1839 numero 1116 dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo una istanza di prenotazione ipotecaria sopra beni fondi nell' istanza descritti fino alla concorrenza di austriache L. 10277. 24, ed accessorii a termini della Normale 27 aprile 1824. Non essendo noto il luogo dell' attuale dimora del nominato Benedetto dal Giudice del fu Giovanni, era Scrittore presso la Regia Pretura di Thiene, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà l' Augusto Nostro Sovrano, è stato a norma di legge nominato, e destinato a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo Foro signor Antonio dottor Occioni, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di ragione, e del Giudiziario Regolamento, e della Normale 27 aprile 1824.

Resta pertanto avvisato il ridetto Benedetto dal Giudice col presente pubblico Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa volendo far le proprie eccezioni alla suddetta istanza di prenotazione ipotecaria, facendo tenere, e somministrando al detto curatore tutte quelle carte, e documenti che crederà utili alla propria difesa.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Conegliano dall' Imperiale Regia Pretura

Li 14 maggio 1839.
Il Consigliere Pretore
ANGELO PIOVESANA.
Panizzoni Canc.

N. 2163 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia:

Che per la vendita del fondo infrascritto di ragione di Angelo dal Bù detto Boset, in di cui pregiudizio venne pignorato e stimato sulle istanze di Jacob Prister, resta prefisso il primo esperimento da tenersi da apposita commissione nel locale di questa Regia Pretura, al giorno 28 vent' otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane; il secondo in quanto non avesse effetto la vendita nel primo al giorno 26 ventisei luglio successivo, nei quali esperimenti verrà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima; ed il terzo, sempre che rimanghi invenduto nel primo e secondo, al giorno 30 trenta agosto pur successivo, nel quale si delibererà anche a prezzo inferiore caso basti a soddisfare il creditore sul detto fondo di che trattasi prenotato fino al valore o prezzo estimale, sempre poi sotto le altre condizioni porte e dal capitolato in atti esistente in un coll'atto di stima, entrambi ostensibili a chiunque con facoltà di averne copia.

Fondo da subastarsi.

Campi 5. 3. 258 a. p. v. posti in parrocchia di Cimetta di questo Distretto in loco detto la Vizza in catastro censuario sotto parte del numero 231 con cifra d' estimo di lire 77. 13 fra confini a mattina Anna Guerra Carretta, e parte Bellussi, mezzodì Acqua morta, ponente fratelli de Lorenzi, monti cav. Andrea Campana, stimato in totale austriache lire 1139 09, come da protocollo di stima 30 ottobre prossimo passato numero 4964

Capitoli d' incanto.

Primo. Staranno a carico del deliberatario le imposte tutte aggravanti la terra stessa, come pure ogni servitù, e peso inerente alla medesima, come da relativa perizia, che sarà ostensibile ai concorrenti.

Secondo. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, o dopo l' acquisto.

Terzo. Sarà dovere d' ogni oblatore di depositare presso la Commissione all' asta in moneta d' oro o d' argento il sesto dell' importo della stima a cauzione dell' asta.

Quarto. Dovrà l' aggiudicatario versare in moneta come sopra presso questa Regia Pretura entro i successivi sei giorni dalla delibera il rimanente importo dei beni deliberati.

Quinto. Sarà escluso dall' osservanza degli articoli quarto e quinto, l' istante se fosse di liberatario, il quale potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, e spese, e depositerà la rimanenza.

Sesto. Se l' aggiudicatario non versasse, entro i successivi sei giorni l' importo dei beni deliberati, saranno questi reincantati a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal deposito, e perderà ogni diritto sulla rimanenza.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nel Comune di Codognè, ed inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Veneta Gazzetta.

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale di Conegliano

Li 8 maggio 1839.
Il R. Consigliere Pretore
M. PIOVESANA.
Panizzoni Canc.

N. 2538 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' Eredità di Vincenzo da Collo fu Giovanni Battista decesso li 22 aprile anno corrente a presentarsi nel giorno 4 quattro luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e giustificare i loro diritti a termini e sotto le comminatorie delli paragrafi 813. 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,

Li 17 maggio 1839.
A. PIOVESANA Pretore.
Panizzoni Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 19099 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 22 ventidue giugno e 6 sei luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci della mattina nel luogo dell' Aula Verbale II di esso Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto capitale ed accessorii, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore del nominale e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata.

Capitale da vendersi.

Capitale di austriache lire 6000, e suoi accessorii a debito di Antonio Zambelli del fu Gaetano ed a credito dell'ora fu Lucia Rota dall'Asta del fu Marco in dipendenza d' istromento 18 dicembre 1827 rogito Cornoldi, e carta d' iscrizione nella conservazione di Venezia 20 marzo 1828 volume 178 numero 987.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 13 maggio 1839.
Bon Agg. di Sped.

N 5112 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitano tutti li creditori verso la eredità del fu Ignazio Biasi mancato a vivi in questa città il di 9 marzo prossimo passato a presentarsi nell' A. V. di esso Tribunale il di 13 tredici luglio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per insinuare, e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814. del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l' eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei creditori insinuatisi, e non sieno guarentiti dal diritto di pegno

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Mosto Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 19 aprile 1839.
Scaroellini Segretario.

N. 1710 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Mantago invita tutti i creditori verso l' eredità di Giovanni Tiziano figlio del vivente Pietro Protti di Gonelais mancato a' vivi il 17 maggio 1838, a comparire avanti questa Pretura nel giorno 20 venti luglio 1839 ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro diritti, sotto le avvertenze nei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo nel luogo solito in questa Comune, ed in quella di Gonelais, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Mantago.

Li 11 maggio 1839.
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso.
COLETTI.

N. 5463. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si eccitano tutti i creditori verso l' eredità del fu Giovanni Cannetti Molin mancato a' vivi li 4 dicembre 1834 in questa città, a presentarsi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo al giorno 14 quattordici agosto pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare le loro pretensioni, diffidati, che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale non avranno ulteriore azione contro l'eredità, in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, ed essi non siano garantiti col diritto di pegno.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alberghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 maggio 1839.
Fenzi Segr.

N. 5268 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al suddetto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati invenzionati il giorno 31 ottobre 1838, a pregiudizio di sconosciuto, come da bolletta d' invenzione del giorno suddetto numero 1.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato Gio. Battista dottor Carli, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenzionati.

Un Archibugio stato abbandonato sulla Riva del Bacchiglione, che conduce alla volta di Debba.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alberghetti Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Vicenza li 23 aprile 1839.
Fenzi Segr.

N. 187-3359 AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che Giuseppe Ignazio Paradisi del fu Bonaventura mancò di vita il giorno 12 gennaio 1835 in Agordo Provincia di Belluno, dove esercitava il notariato.

Dovendosi restituire dal Monte dello Stato il deposito notarile di lire 500 cinquecento italiane; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili d'insinuare i loro titoli entro tre mesi, cioè fino a tutto agosto prossimo venturo a questa Camera, scorso il qual termine sarà facoltativo agli eredi del notaio di conseguire la restituzione del deposito, e la liberazione dei fondi dati in cauzione

Verrà il presente pubblicato, ed affisso all' ingresso dell' Imperiale Regio Tribunale Provincia-

le, all' Imperiale Regia Pretura, ed alla Deputazione d' Agordo, a questa Camera e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a cura degli eredi.

Dato dalla Regia Città di Belluno,

Li 11 maggio 1839.

ALEARDI

Peracini Cancell.

—

Il terzo esperimento d' asta di cui l' Editto primo maggio anno corrente N. 2318 dell' Imp. Regia Pretura di Bassano avrà luogo nel giorno 1 primo luglio anno corrente e non nel trenta giugno come venne per equivoco pubblicato nei Fogli di Annunzi N. 72 e 77 - 8 e 16 maggio corrente.

—

N. 1421 EDITTO.

Da parte di questa Regia Pretura si notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Boldrin, il di cui luogo di dimora è ignoto, essere stata da Cristoforo Preti contro di esso assente, presentata la petizione 24 aprile 1839 numero 1421 in punto di pagamento all' attore a) di austriache lire 3. per interessi scaduti nel 5 novembre 1837 sul capitale di lire 600 come da contratto 5 novembre 1837 allegato B; b) altre lire 600 austriache in affrancazione del capitale predetto insieme cogli interessi relativi del cinque per cento all' anno decorribili dal sei novembre 1837 et usque, oppure di rilasciare all' attore per li successivi effetti di legge li fondi da esso R. C. acquistati, e colpiti dalle ipoteche dell' attore 15 novembre 1836 volume 440 numero 971, e consistenti in una casa di muro con corte, ed orto davanti alla stessa, e terreno sottoposto di dietro con gelsi, e fruttari descritto nei libri censuarii del comune di Ramodipalo in Rasa, e confinati a levante, e tramontana l' argine dell' Adigetto, a ponente Pietro Rigotello a metà fosso, a mezzodì il fiume Adigetto mediante la così detta Restara.

Essendo esso R. C. assente, e non essendo noto il luogo di sua dimora fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avvocato di questo foro Bellino dottor Baccaglini, ad effetto che l' intentata causa possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente decidersi secondo le norme tracciate dal Generale regolamento. Ciò viene notificato ad esso Giuseppe Boldrin R. C., ed il presente avrà forza di legale intimazione, affinchè lo sappia, e possa volendo, comparire oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questa Regia Pretura un altro Procuratore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi destinato il giorno 26 ventisei pross. venturo agosto ore 9 nove antimeridiane pel contraddittorio sotto le avvertenze dei paragrafi 20, e 25 del Generale regolamento e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà pubblicato nell' Albo Pretoreo negli altri luoghi soliti di questa Comune, e nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre diverse volte.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lendinara,

Li 26 aprile 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore

BERTOZZI.

Mario Scrittore

—

N. 17656 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che nel giorno 8 otto prossimo venturo giugno alle ore 10 dieci della mattina all' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto stabile che sarà deliberato al maggior offerente alle sottoindicate condizioni. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, al dì 15 quindici prossimo venturo giugno egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, ed alle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Condizioni

Primo. Ogni aspirante ad eccezione dell' esecutante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austriache lire 6129.56 corrispondente al decimo del prezzo di stima.

Secondo. Il Deliberatario dovrà entro giorni cinque versare il prezzo di delibera, sotto le comminatorie del paragrafo 438 Regolamento Giudiziario.

Terzo. La delibera non potrà farsi in detti due esperimenti a prezzo minore della stima, cioè di lire 61295.60.

Quarto. L' esecutante non assume veruna immaginabile garanzia quanto al fondo venduto, dovendo il deliberatario procurarsi da sè tutte le opportune notizie; si dichiara anzi che resta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario anche la causa istituita dall' Imperiale Regio Ufficio Centrale del Fisco per rivendicazione dell' immobile.

Quinto. Tutte le spese per la registrazione dell' atto d' acquisto, e per la voltura staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Locale era Chiesa, e Monastero de' Santi Rocco e Margherita posto in questa Città nella Parrocchia di San Stefano Circondario di San Samuele marcato col civico numero 2501, confina a levante colla calle detta delle Botteghe, a tramontana colla calle e Corte delle Monache, a ponente col Rivo del Duca, a mezzodì colla calle interna del Ballon, e con stabile di ragione privata e della Commissione Ecclesiastica.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 29 aprile 1839.

Bonoli Dir. di Sped.

N. 7056. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto, per qualsiasi titolo creditorio, verso l' eredità del fu Vincenzo Dal Passo, fu Scipione, mancato a vivi in questa città li 18 novembre 1838; ad insinuare, e comprovare i medesimi all' Aula presieduta dal Consigliere Dall' Oste, nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo, alle ore 10 dieci antimeridiane; a senso è per gli effetti dei paragrafi 813, e 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova li 30 aprile 1839.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste e Graziani Consiglieri

Conti Dir. di Sped.

—

N. 1518 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Badia del Polesine fa noto:

Che sopra istanza di Giovanni Zannini di Ferrara rappresentato dall' avvocato Ferrari, ha accordata la subasta giudiziale delli qui sottodescritti stabili esistenti nel comune di Runzi, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro, Massimo, e Carlo fratelli Occari il primo di Trecenta, il secondo di Bagnolo e l' altro di Massa e venne da essa fissato pel primo esperimento il dì 5 cinque giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, e per il secondo il giorno 10 dieci luglio successivo ore 9 nove antimeridiane che avrà luogo nella sala d' Udienza nella stessa Pretura sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Nel primo e secondo incanto gli stabili descritti nell' istanza d' asta che saranno deliberati che a prezzo di stima o maggiore, quale stima netta dei pesi ammonta ad austriache lire 20589.81. In difetto di delibera nei detti due esperimenti avrà luogo prima del terzo incanto la convocazione dei creditori iscritti a termini del paragrafo 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Chiunque si presenterà all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 2058.98 in danaro effettivo a tariffa, ed il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo nella cassa forte della Regia Pretura di Badia in danaro a tariffa altrimenti potrà la parte istante dimandare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del mancante deliberatario.

Terzo. La delibera sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano i fondi senza responsabilità, per parte del subastante.

Quarto. Tutti i pesi di diritto fondati sugli immobili da vendersi siano Regj, che comunali, o privati coi relativi arretrati dell' ultimo triennio staranno a carico del compratore, e così le spese del deposito, ed aggiudicazione.

Quinto. L' asta sarà cumulativa, cioè abbraccierà in un lotto solo tutti gl' immobili colpiti dall' esecuzione.

Sesto. Gli atti esecutivi sono ostensibili a chiunque si presenterà allo studio dell' avvocato Ferrari di Massa, e saranno poi ispezionabili nel giorno dell' asta presso la Regia Cancelleria della Pretura di Badia.

Segue la descrizione dei fondi.

I. Un corpo di terreno detto Forna posto in Runzi frazione del comune di Bagnolo di pertiche censuarie 69.33 indicato al numero 1 dell' oppignorazione ed al numero 5 della stima che confina a levante con una stradella consortiva indi gli eredi Pasetti, a mezzodì alternamente con Libani e Lanzoni a metà fosso in luogo Lorenzi, a ponente con Prete e Belnazzo in luogo Verizi, ed a tramontana con la via comunale e qual fondo fu considerato del valore di lire 7245.83. depurato dal canone annuo di austriache lire 18.33, che paga alla chiesa di Ficarolo per cui detraendosi l' altro canone dovuto alla casa Roviglio col sesto pella proprietà in somma capitale in tutto di lire 4562.13. Resta netto il valore del fondo di L. 2683.70.

II. Due corpi di terreno uno all' altro annesso detti Frassino, e Valletta, con una casa rustica soprapposta ubicati come sopra ed indicati ai numeri 4 e 5 dell' oppignorazione, ed al numero 3 della stima in quantità di pertiche censuarie 101.29, fra confini a levante con uno stradello privato, a mezzodì coi ben. Camerini, a ponente la strada pubblica di Runzi, ed a tramontana altra strada ovvero ecc. quali fondi depurati furono stimati austriache L. 11121.64.

III. Un corpo di terreno detto Dosso ubicato come sopra, descritto al numero 6 dell' oppignorazione, ed al numero 4 della stima, in quantità superficiale di pertiche censuarie 56.05, che confina da tutti i lati coi beni Camerini, essendovi lo scolo Canalazzo e la campagna Colombara intermini al detto fondo Dosso, questo fondo fu stimato depurato dai pesi L. 3382.61.

IV. Le fabbriche rusticali e dominicali ubicate anch' esse in Runzi comprese nel numero 3 dell' oppignorazione, e descritte al numero 1 della stima, e marcate al civico numero 69 coi diritti d' ingresso e regresso a termini puramente delle divisi ni 4 gennaio 1836 e 20 luglio 1837 allegate nell' istanza per subasta 24 gennaio 1839 numero 314 sub E.F. fra confini da ogni lato e capo colla Valghiranna di Elena Occari, stimate austriache lire 3401.87.

Stima totale L. 20,589.81.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa e nella Comune di Bagnolo a termini di legge, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nel foglio d' Annunzj della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.

PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Badia

Li 16 aprile 1839

B. Bernardi Scr.

—

N. 1981. EDITTO

Si rende noto all' assente di ignoto domicilio Giacomo Mornasi Crone Tagliapietra di professione, che nel 19 aprile 1816 è mancato a vivi intestato il di lui padre Domenico Morassi Crone di Campone, e che essendo stata relazionata la di lui morte a questa Pretura nel 4 aprile corrente, si sta occupando della liquidazione della sua eredità.

S' invita pertanto il suddetto assente a far pervenire a questa Pretura le proprie dichiarazioni di erede entro il perentorio termine di un' anno dalla prima pubblicazione del presente Editto, altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli altri eredi che si insinuano insinuati, e dell' avvocato dottor Antonio Businelli di Cavasso statogli deputato in curatore.

Dall' Imperiale Regia Pretura,

Spilimbergo 20 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore

PENGO.

—

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 18820 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo, e Gio. Andrea fratelli Mattoni essere stata presentata a questo Tribunale da Leon Levi negoziante domiciliato in Milano, rappresentato dall' avvocato Tobia una Petizione nel giorno 6 maggio corrente al numero 18821 contro di essi fratelli in punto di cancellazione annotamento nella Cartella Num 538 8 del Monte del Regno Lombardo Veneto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti fratelli è stato nominato ad essi l' avvocato Giuseppe dottor Bernardi in curatore in Giudizio nella sud detta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 27 ventisette agosto prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane pel contraddittorio all' Aula I. Verbale colle avvertenze dei paragrafi 17 2 e 25 del Generale Regolamento, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza

Venezia li 8 maggio 1839.

Bosi Agg. di Sped.

—

N. 608 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in Motta, sopra istanza di Andrea Ortica, si notizia col presente Editto,

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane avrà luogo il terzo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili di ragione di Candido Giacomini del fu Agostino, stimati giudizialmente lire 1059.78 che saranno deliberati in un sol lotto al maggior offerente, a prezzo anche inferiore di stima ed alle seguenti

Condizioni.

Primo Ciascun aspirante, ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare l' asta col previo deposito di lire 265 che saranno tosto restituite a chiunque non si rendesse deliberatario.

Secondo. Il deliberatario dovrà versare l' intiero prezzo d' acquisto, meno le lire 265 già previamente depositate in seno alla Regia Pretura in monete sonanti a tariffa, entro giorni 8 prossimi successivi, e mancando al pagamento in termine, si procede al reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Terzo. Tutti gli aggravi pubblici, ed oneri inerenti agli stabili, staranno a carico del deliberatario, e così le spese della delibera e posteriori.

Descrizione dei Fondi.

In Parrocchia di Villanova Comune e Distretto di Motta.

Campi — —.254 arativo semplice con mori fra li confini, a mattina e mezzodì Giacomini Giacomo, a sera Giacomini Benedetto, a monti Cappello, con Rosani.

Campi —.189 arator. semplice detto Coda con mori, levante a levante da Giacomini Benedetto, a mezzodì da Papalin, a sera da Botte, a monti da Rosani.

Il tutto censito al numero 134 con cifra di campi 11.2.

Terza parte di Casone e paglia sott' murato, coi confinanti da tutti i lati i consorti Giacomini, sotto il censuario numero 733 con cifra di campi 11.1.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Villanova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Motta

Li 17 aprile 1839.

Il Consigliere Pretore

CAVAZZANI.

Il R. Canc. Benvenuti.

—

N. 185

Regno Lombardo Veneto.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio superiore a Muson dei Sassi a destra tra Cittadella

AVVISO

Pel secondo esperimento.

Dietro autorizzazione ottenuta dalla R. Delegazione col sequito Decreto 3 maggio corrente numero 11534/1697 dovendosi appaltare i lavori in calce indicati si rende noto

Primo. Che nel giorno di mercordì 5 cinque giugno prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio di questa Presidenza avrà luogo un esperimento d' Asta per la delibera dei lavori stessi al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione.

Secondo. Che gli aspiranti dovranno all' atto delle offerte verificare un deposito in denaro nella somma accennata dalla sottoposta Tabella.

Terzo. Che il deliberatario otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata l' approvazione della delibera dovrà garantire l' appalto con una fideiussione benevisa per la somma indicata nella Tabella suddetta.

Quarto. Che l' Asta da tenersi colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, sarà aperta sul prezzo appiedi dimostrato portato dal relativo progetto, che unitamente ai Tipi, e Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque nell' Ufficio di questa Presidenza.

Quinto. Che le spese d' Asta, bollo, registro, e contratto sono a carico del deliberatario.

Cittadella 14 maggio 1839.

La Presidenza

Balli e Favaretti.

Il Segr. E. Marcandusi

Indicazione dei lavori d' appaltarsi.

Regolazione del Torrente Muson dal Ponte Pene ... de' Borri fino alla Chiavica di S. garo, ed altre inerenti opere, prezzo che serve di base ... sta L. 38814.35, ammontare del deposito L. 55 0.00, ammontare della fideiussione L. 8000.00.

NB. Il pagamento del prezzo di delibera avrà effetto ... L. 13000 ripartite ... parte di lavoro, con L. 8000 tra l' anno 1841, quando sia stato approvato il collaudo, con L. 8000 entro l' anno 1841, con L. 4000 entro l' anno 1842, e pel resto ripartitamente negli anni 1843, 1844.

—

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

SABBATO 25 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 118

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 27 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
24	12	Quartale Apogeo	levar del sole	27	11	5	8	6	80	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	—
			2 meridiane	27	11	5	17	5	80	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	27	11	5	10	5	80	S. S. E.	Nuvoloso con vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrano rescritto. Nominazioni. Viaggio del duca di Bordeaux per la Dalmazia, Croazia e Transilvania.* — Impero Ottomano; *corsari nelle acque di Volo.* — Regno di Grecia; *viaggio delle LL. MM.* — Inghilterra; *adunanza dei Precursori. Voce di modificazioni ministeriali. Spedizioni di truppe contro i turbatori. Perturbazioni a Birmingham e altrove. Il gabinetto risolse di sciogliere il Parlamento. Sessione dei lordi del 14. Dichiarazioni di lord Melbourne. Alcuni tratti del discorso di sir R. Peel in quella dei Comuni del 13.* — — Portogallo; *arrivo a Lisbona della regina vedova d'Inghilterra.* — Spagna; *liberazione dei figli del sig. Gaviria dalle mani de' lor rapitori. I carlisti si ritraggono dalla Castiglia.* — Francia; *nuovi particolari dei fatti del 12.* — Germania; *magnanimità di S. M. l'Imperatore Ferdinando.* — Italia; *il conte Mellerio. Fine della sposizione della Santa Sede sulle controversie ecclesiastiche di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Appendice, *polemica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 20 *maggio.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di dirigere al primo Vice Cancelliere Aulico della R. Cancelleria Aulica d'Ungheria, conte Antonio Mailáth, il seguente Sovrano Viglietto:

« Caro conte Mailáth! In ricognizione dei distinti di Lei servigi, ch'Ella ha fin qui prestati a Me ed allo Stato, della sua fedeltà e del suo attaccamento alla Mia persona, dimostrati durante il tempo che Le era affidata la direzione della Mia Cancelleria Aulica Ungarica, come pure della perizia e del zelo pel miglior bene del Mio servizio, Mi sono determinato di nominarla a Mio Cancelliere Aulico d'Ungheria cogli emolumenti annessivi.

« Nel mentre che ne la avverto, rilascio pur l'opportuno al Mio Primo Granmaggiordomo Principe Colloredo-Mannsfeld.

« Vienna 15 maggio 1839.

« FERDINANDO *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di lingua e letteratura tedesca nel Liceo di Santa Catterina in Venezia al professore di questo stesso studio nel Liceo di Como, Mattia Debellak, e di nominare in di lui luogo alla cattedra lasciata vacante in Como il professore del medesimo ramo d'istruzione nel Ginnasio di Sondrio, Vincenzo Kören.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Console attuale di Gallacz, Demetrio Atanaskovits, il posto d'I. R. Console in Belgrado.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile p. p., si è graziosamente degnata di accordare la permissione all'Ispettore forestale in Treviso, barone Carlo de Karwinski, di accettare il diploma di Cavaliere di divozione dell'Ordine di Malta, e di portare la rispettiva decorazione. *(G. di V.)*

ILLIRIO — *Gorizia 6 maggio.*

Questa mattina il duca di Bordeaux, accompagnato dal duca di Levis, dal co. Montbel e dai generali Foissac-Latour e Lochmérie, qui chiamati per formare la sua casa ora ch'è diventato maggiore d'età, è partito per un viaggio in Dalmazia, Croazia e Transilvania, che durerà forse tre mesi. (*) Ai primi di giugno andranno a Kirchberg il duca e la duchessa d'Angoulême; sì tardi in quest'anno forse perchè l'anno scorso essendovisi recati prima, vi furono accolti dalla neve. Il duca di Blacas li precederà di due settimane, ed andrà prima a Vienna per motivi di salute. In questi ultimi tempi le visite furono assai frequenti; e spesso il vasto albergo alle *Tre Corone d'Oro* non bastava alla moltitudine dei gentiluomini e delle dame, che venivano a trovare gli augusti esiliati. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Volo che il commercio di quella città era vivamente inquietato dalla comparsa di parecchi battelli pirati in quel golfo. Le barche cannoniere del governo greco che incrociavano in quelle acque gl'inseguivano con attività, ma fino allora senza effetto. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono dalle rive dell'Arcipelago alla fine di aprile: Il viaggio delle LL. MM. in Romelia, ch'era stato aggiornato nella speranza che il principe Massimiliano venisse in Grecia, sembra ora definitivamente stabilito. Il principe di Baviera, che è sul punto, dicesi, di sposare una principessa di Napoli, sembra avere rinunziato per ora al disegno di fare un'altra visita al paese adottato per patria da suo fratello. Il viaggio delle LL. MM. in Romelia non tarderà dunque a verificarsi, e parlerebbe in favore della tranquillità di cui gode questa provincia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 14 maggio.

Un'adunanza generale della società dei *Precursori* di Londra fu tenuta iersera alla taverna della Corona e dell'Ancora. Era stato anticipatamente annunziato che nessuno non vi sarebbe ammesso se non mediante una retribuzione di 6 pence (60 centesimi) per testa. Ma siccome la folla era già grande verso 8 ore, non si concedeva più l'ingresso a nessuno, se non per 1 scellino (1 fr. 25 cent.); il che fe' raccogliere una bellissima somma a profitto della società. A 8 ore e 1/2, lo scanno della presidenza fu occupato dal *precursor generale*, Daniele O'Connell. Il discorso del dotto agitatore fu presso a poco simile, nel suo esordio, alle antiche sue allocuzioni. Dopo aver detto ch'egli era del numero de' diciassette membri del Parlamento che sottoscrissero la Carta del popolo, aggiunse:

« Quest'adunanza è il mio primo saggio d'agitazione in Inghilterra. (*Applausi.*) I principii che professo, e che debbono essere la base della società generale dei *Precursori*, sono: che sia conferito il diritto elettorale a' proprietarii di case, che il voto sia dato a squittinio secreto, che i Parlamenti si rinnovino di tre anni in tre anni, che ogni distretto elettorale sia rappresentato da un solo deputato, che il numero de' membri della Camera dei comuni venga quindi diminuito, che sia concessa piena libertà al commercio, massime per le cose ad uso delle classi povere, infine che sia lasciata assoluta libertà alle coscienze. » (*Tuono di applausi.*)

Parecchie risoluzioni furono stanziate, le quali mirano tutte ad un medesimo scopo, quello cioè di formare una nuova società col titolo di *Società di precursori per la riforma della Gran Bretagna*, fondata sui principii esposti dal sig. Daniele O'Connell.

Nulla finora non indica, dice il *Débats*, che il ministero whig abbia ad essere modificato. [illegible] *Standard*, lord John Russell, lord Palmerston, ed il sig. Spring Rice si ritirerebbero, colla dignità di pari. Lord Morpeth succederebbe a lord John Russell nel dicastero degli affari interni, e presso la Camera dei comuni; lord Durham sarebbe ministro degli affari esterni, col sig. C. Buller per sottosegretario; il sig. Poulett Tompson, per fine, avrebbe ad essere cancelliere dello scacchiere.

Su questo medesimo argomento leggesi nella *G. U. d'Augusta*: È più che verisimile che il ristabilito ministero whig andrà a soffrire qualche modificazione: si parla sopra tutto della ritirata di lord Russell. Lo *Standard* scriveva: « Assicurasi che la Regina sia stata sommamente importunata dalla sua dama di corte la marchesa di Normanby prima di ritirare il suo mandato a sir R. Peel. La famiglia Normanby ha buone ragioni di temere una Camera dei comuni leale e concorde, tosto che le informazioni prese dalla giunta della Camera alta sullo stato dell'Irlanda saranno conosciute. Abbiamo sentito dire che lord Howick affaccendavasi per guadagnare il favore dei recalcitranti radicali al terzo governo di lord Melbourne. Lord Howick (figlio di lord Grey) fu il corriere più operoso di quest'ultimo raggiro, ed ebbe l'onore di essere ammesso al concistoro segreto, che sedette da giovedì sera fino alle tre del venerdì mattina. Dicesi che lord Palmerston e sir John Hobhouse ricusino di

(*) La *Gazzetta d'Agram* riferisce che il duca di Bordeaux, sotto il nome di conte di Chambord, è giunto in Carlstadt col suo seguito il 9 di maggio. Egli vi fu ricevuto dal tenente maresciallo barone di Waldstetten, dal colonnello comandante la fortezza barone di Paumgarten, dal colonnello di Khuör comandante il reggimento di confine sluino, e dal giudice di Klobucsarics. S. A. R. visitò la chiesa dove assistette alla messa, e poscia i dintorni. Il domani continuò il suo viaggio, prendendo la strada di Glina, Petrinia, Semlino e Belgrado.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA.

Risposta all'articolo del sig. prof. Zantedeschi in questa Gazzetta del 15 maggio 1839 N. 108.

Una Gazzetta non è campo opportuno per discussioni di Fisica, massime in argomenti alquanto ardui. Io non ci entro che provocato, e per fare soltanto dei cenni adattati al buon senso universale, rimettendo il resto ad un giornale scientifico.

Il sig. professore annunziò prima in questa Gazzetta dell'11 gennaio 1839 come sua scoperta l'incrociamento delle polarità magnetiche in un elice parallelepipedo percorso da una corrente elettrica, cioè che oltre quella da un estremo all'altro vi è anche l'altra dall'esterno all'interno. Poi nella stessa Gazzetta 25 gennaio annunziò come altra sua scoperta, che lo stesso incrociamento di polarità magnetica vi è anche in un anello fatto coi due metalli dell'elemento Voltiano. Già quando la corrente produce l'effetto in un caso dee produrlo anche nell'altro.

Ma fino dai primi tempi della scoperta di Oersted, cioè da 20 anni circa in addietro, era noto in genere l'incrociamento delle polarità magnetiche nei metalli prodotto dalle correnti elettriche; e in ispecie era pur noto lo stesso incrociamento nei casi di un elice o di un anello o di un cilindro collocati nel circuito; cioè da un estremo all'altro, e dall'esterno all'interno. Questo è quello che ho mostrato negli Annali delle Scienze Bim. I. 1839 pag. 19 principalmente col mezzo di una Memoria di Faraday negli *Annales de Chimie* T. 18 pag. 337. Ho notato inoltre che anche nelle spirali piane era nota la doppia polarità; che venia preso per fatto in un certo modo fondamentale quello delle polarità in un filo retto, e che tanto era cognito in genere l'incrociamento del magnetismo per effetto della corrente elettrica, che i fisici si occupavano fin da quel tempo di spiegare teoricamente quel generale principio, chiamandolo *magnetismo vertiginoso*.

In Fisica non si dice fatto nuovo se non che quello che porge alla Scienza un nuovo principio. Le varietà, le modificazioni relative a un principio già noto non sono novità per la scienza.

Quindi ho concluso nel mio articolo, che nulla v'era di nuovo nell'annunzio 25 gennaio di questa Gazzetta che richiamava anche quello dell'11 gennaio; cioè nulla di nuovo relativamente ai principii generali del magnetismo transversale prodotto dalle correnti elettriche.

Non ho detto con ciò, nè inteso di dire, che nell'annunzio fossero dati per nuovi tutti i principii del magnetismo transversale, benchè a leggerlo sia molto equivoco e manchi della dovuta distinzione.

Non ho neppure nominato il sig. professore avendo in riguardo la cosa, non la persona; ho scritto colla massima moderazione; ed ho marcate le tracce già segnate, invitando i fisici a ricerche veramente nuove nell'argomento, che a mio credere non è ancora esaurito.

Il sig. professore essendosi meco adirato, io l'ho invitato con tutta urbanità, con mia lettera 8 maggio, a rispondere al mio articolo negli stessi Annali, se intendeva avere qualche cosa in contrario. I dotti che hanno sotto gli occhi il mio articolo avrebbero giudicato. Ma invece si è rivolto di nuovo alla Gazzetta con un articolo 13 maggio.

Ripeto che questo non è luogo opportuno per tali discussioni, e mi riserbo di risponderglі adequatamente negli stessi Annali delle Scienze. Io qui non farò che dei cenni di quanto sarò per isviluppare e dimostrare.

Premetto che il suo articolo nulla risponde ai fatti ed alle deduzioni del mio, e che invece rivolge a me delle domande, alle quali nelle parti essenziali è già risposto anticipatamente col mio articolo ch'egli non incontra.

Dice di non volere raziocinii ma fatti; io addussi an-

ripigliare i portafogli, e si crede comunemente che sir Durham avrà un posto nel gabinetto. »

Una brigata di artiglieria a cavallo è partita il 13 da Woolwich per Bristol affine di reprimervi i disordini dei cartisti.

I membri della Convenzione nazionale, che si trasferiscono da Londra a Birmingham, vennero ricevuti in quest'ultima città da alcune migliaia di cartisti, usciti ad incontrarli. La polizia tenevasi all'erta per impedire ogni disordine. I delegati, scesi dai veicoli della strada di ferro, furono salutati con interminabili acclamazioni dalla moltitudine, e da essa accompagnati, in processione, per varie contrade della città. Non pare che sia accaduto alcun eccesso.

Si parla d' una grave perturbazione accaduta nella città di Kirriemuir per opera di certi artieri ammutinati col pretesto del salario diminuito. La forza armata sovvenne, ed arrestò nove dei capi. Ma la moltitudine accorse poco stante alla prigione, vi entrò violentemente e liberò i carcerati. Lo sceriffo ed alcuni altri pubblici ufficiali furono gravemente maltrattati dalla plebe, e forse avrebbero corso pericolo della vita se non si salvavano colla fuga.

Il gabinetto deciso di sciogliere il Parlamento. L'ordinanza reale concernente a tale disposizione uscirà questa sera nella *Gazzetta di Londra*, ed in ogni caso verrà promulgata prima di otto giorni.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 14 maggio.*

Dopo alcune discussioni fra lord *Wharncliffe* e lord *Normanby*, relative a' lavori della giunta d'inchiesta sulla condizion morale dell'Irlanda, lord *Melbourne* sorge e dice:

Credo dover dare alle SS. VV. alcune dilucidazioni intorno al silenzio, che ho serbato fino ad ora. Martedì scorso, ebbi l'onore di avvertire la Camera che aveva offerto la mia rinunzia alla regina, la quale s'era degnata d'accettarla; aggiunsi che S. M. aveva voluto invitarmi, insieme co' miei colleghi, a rimanere in carica, finch'ella avesse provveduto alla nominazione de' nostri successori ufficiali. Dipoi sedetti di nuovo (ieri) su questo banco in qualità di ministro della corona, e la Camera potè essere sorpresa che io non abbia colta l'occasione di darle alcune dichiarazioni, e di manifestarle i motivi che mi avevano indotto a modificare il mio disegno di ritirarmi. Pure, il mio silenzio era giustificato da una considerazione a' miei occhi possente. Alcune negoziazioni erano state aperte e continuate senza ch'io ne fossi partecipe. Estraneo ad esse, non sapeva che cosa avesse potuto succedere; due persone soltanto erano del secreto informate, e di quelle due persone una sola era in grado di dichiararsi dinanzi al Parlamento. Spettava dunque naturalmente a' negoziatori, od alla persona da essi incaricata, sparger luce sulle negoziazioni intavolate. Credeva che a tal contegno si sarebbe attenuta questa Camera; credeva, in conseguenza delle comunicazioni ch'erano seguite, che l'esempio dato nell'altra Camera fosse per essere imitato da questa, ed a parer mio, quest'era il modo più tranquillo ad un tempo, più chiaro, più imparziale, più degno di trattar la quistione.

Alle persone, ch'erano state direttamente chiamate a prender parte alle negoziazioni, spettava, il ripeto, dar i primi schiarimenti su' fatti; poteva allora io medesimo, con cognizione di causa, e a tenore delle dichiarazioni fatte, sapere quali nuove informazioni mi convenisse chiedere, affinchè la Camera fosse nel più compiuto modo possibile posta in chiaro di tutto l'avvenimento. Ecco, milordi, le sole ragioni, che m'indussero a serbar silenzio, benchè le congiunture mi facessero un dover di parlare. E tanto più doveva credere che tali dichiarazioni sarebbero date quanto che S. M. aveva autorizzato il duca di Wellington e sir R. Peel ad assoggettare alle due Camere la sposizione di tutti gli atti del governo, ed e' si trovavano quindi sciolti dal giuramento fatto da essi come consiglieri intimi. Quanto a me, mi sarà facile spiegare alla Camera tutta la parte che presi in tali negoziazioni. Mercordì, dopo il voto della Camera dei comuni sul bill della Giammaica, e la nostra rinunzia che n'era stata la conseguenza, il duca di Wellington, chiamato dalla regina, si recò presso S. M. Sir R. Peel ebbe poscia alcune conferenze colla regina. Giovedì sera, richiamato da S. M., seppi dalla sua bocca che le pratiche aperte con sir R. Peel erano state terminate senza buon esito. S. M. mi fe' parte dei suoi colloquii con sir R. Peel, a cui aveva concesse due udienze. In quella mattina medesima, sir R. Peel era stato dalla regina ricevuto; già le principali condizioni erano fermate, ma alla fine dell'udienza sir R. Peel aveva chiesto a S. M. il diritto di congedare le dame d'onore.

Il numero delle persone che avevano ad essere comprese nel congedo non era specificato. (*Mormorii negativi su' banchi dell' opposizione.*) Un congedo immediato non era forse nel pensiero di sir R. Peel, ma certo è che la regina aveva dato quest'interpretazione alla sua proposta. (*Udite!*) S. M. dichiarò formalmente che tutte le negoziazioni eran rotte, e licenziò sir R. Peel con dirgli che gli avrebbe fatto conoscere la sua terminativa risoluzione. S. M. mi fece l'onore di chiedermi il mio parere sul modo con cui dovesse adempiere a quest'ultimo ufficio. La quistione era troppo grave perchè volessi assumere sopra di me solo tutta la malleveria del consiglio. Credetti dover convocare i miei colleghi, esposi loro i fatti, ed essi furono concordemente d'avviso che non fosse nè ragionevole, nè decente, nè lecito che le dame della casa della regina fossero soggette alle conseguenze delle variazioni politiche, e condannate da' ministri attuali di S. M. o da qualsivoglia altra amministrazione futura a perdere le loro cariche. (*Applausi.*) S. M., secondo il nostro consiglio, scrisse a sir R. Peel la lettera seguente, il 10 maggio, dal palazzo di Buckingham:

« La regina, dopo avere ben ponderata la pro-
« posta, fattale ieri da sir R. Peel, di congedare le da-
« me della sua camera, non può consentire ad appro-
« var una disposizione che le pare contraria all'uso,
« e che ripugna a' suoi sentimenti. »

Confesserò che ho data la più solenne approvazione alla dottrina promulgata da S. M. Pensai che non sarebbe ragionevole accettare la proposta di sir R. Peel, e d'accordo co' miei colleghi, mi sono risoluto a sostenere S. M. nelle sue determinazioni. (*Nuovi applausi.*)

Abbiamo però preveduto, ed io stesso ne fui più forse d'ogni altro convinto, che tal decisione da parte nostra sarebbe argomento di commenti e d'insinuazioni; che ci sarebbero fatti rimproveri di raggiro, di perfidia non ch'altro, come se avessimo anticipatamente tutto disposto perchè fallisse il tentativo d'un nuovo gabinetto. Certo, siffatte accuse non risonarono nelle due Camere del parlamento, ma furono proferite in crocchi ragguardevoli per l'autorità loro. È quindi importante confutarle, e tuttavia non mi nascondo quanto sia dilicata l'infausta condizione dell'uomo, il quale non ha, per combattere tali accuse, altre armi che le sue asserzioni personali.

Dopo aver dimostrate false le imputazioni di cui si lagna, lord Melbourne cede il diritto di parlare al *duca di Wellington*, il quale conferma in ogni punto il racconto fatto nell'altra Camera da sir R. Peel, e dichiara che nell'opinion sua questi ebbe ragione di adoperare come adoperò.

La Camera si sciolse quindi, dopo una breve replica di lord *Melbourne*.

Ecco alcuni dei principali passi delle dichiarazioni fatte il 13 da sir R. Peel nella Camera dei comuni, di cui abbiamo dato ieri il succinto:

Sir *R. Peel*... Or leggerò alla Camera la lettera che indirizzai alla regina il 10 corrente:

« Sir R. Peel presenta i suoi rispetti a V. M., e le partecipa d'avere ricevuto questa mattina il biglietto di lei. Rendendo a V. M. i poteri ch'ella si degnò d'affidargli, sir R. Peel spera che la M. V. gli permetterà di sporre la sua opinione sulle circostanze che posero termine agli sforzi ch'egli aveva fatti per formare un gabinetto. Sir R. Peel, nella conferenza di cui V. M. l'onorò ier mattina, dopo avere assoggettata all'approvazione di V. M. una lista di candidati al ministero, chiese alla M. V. la permissione di comporre la sua casa in modo che i suoi consiglieri intimi potessero trarne una pruova della fiducia di V. M., conciliando però ogni nominazione, per quanto fosse possibile, colle intenzioni personali di V. M.

« Avendo V. M. significato il desiderio che lord Liverpool entrasse nella sua casa, sir R. Peel chiese alla M. V. l'autorizzazione di offrire a lord Liverpool l'ufficio di *lord steward* (gran maestro del palazzo) od un altro che le paresse preferibile. Sir R. Peel dichiarò quindi che desiderava che il medesimo principio fosse osservato per la nomina a' principali ufficii sostenuti dalle dame della casa di V. M.

« V. M. rispose ch'ella si riserbava la facoltà di tali nomine, e voleva che, pel momento, nessuna mutazione non si facesse a tale riguardo.

« Nella conferenza ch'ebbe poi colla M. V. il duca di Wellington, egli pure comprese che tal era la risoluzione di V. M., e si accordò con sir R. Peel in questo parere: che, in vista delle gran difficoltà nella periperia, e della convenienza di fare tutti gli sforzi necessarii per governare col sostegno del Parlamento, era indispensabile per la buona riuscita dell'incarico di cui V. M. onorato aveva sir R. Peel, ch'egli ottenesse da V. M. una pruova pubblica del suo assenso e della sua fiducia, come sarebbe stata quella d'autorizzarlo a fare certi cangiamenti in quella parte della sua casa che V. M. aveva risoluto di lasciare intatta. Avendo avuto l'occasione di ponderare tale quistione, sir R. Peel dichiara umilmente a V. M. ch'egli è sforzato, a mal grado suo, per riguardo al proprio dovere ed agl'interessi del servigio di V. M., di persistere nell'opinione che osò manifestare alla M. V. Egli spera che V. M. gli permetterà in pari tempo di significarle la sua riconoscenza per l'alta distinzione di cui Ella lo giudicò degno, richiedendolo de' suoi consigli e della sua cooperazione per formare un ministero; e fa i voti più ardenti perchè quell'altro qualunque che V. M. fosse per preferire, contribuisca alla soddisfazione personale ed alla felicità della M. V., come pure all'interesse generale. » (*Applausi.*)

Le mie intenzioni furono gravemente mature, e questa sera medesima ho udito spacciare che io aveva fatte a S. M. certe proposizioni riguardanti i gentiluomini e le dame d'onore della sua casa, che non avrei dovuto fare. Rispondo che fuori di lord Liverpool, aggradito da S. M. medesima, non parlai ad essa se non di due nobili lordi, che credeva dovere perfettamente convenire, cioè di lord Ashley e di lord Sydney. Si sparse altresì la voce ch'io avessi chiesto il congedo di tutte le dame d'onore della casa di S. M. senza eccettuarne la baronessa di Lehzen, ch'è la più antica amica della regina. Ieri appunto fui di tal fatto informato. Risposi ch'era la prima volta che udiva profferire in quest'incontro il nome della baronessa di Lehzen, e che non aveva mai manifestata una simile pretensione. Quanto alle mie intenzioni, me ne rimetto a' miei onorevoli amici che sapevano qual contegno mi proponeva di tenere. Rifiutai di comporre un gabinetto colla condizione che tutte le dame d'onore della regina rimanessero nelle lor cariche; e così ho adoperato, non già per avversione a quelle dame, ma per convinzione politica, e per la ferma credenza che mi sarebbe stato impossibile lottare contro gli ostacoli che stava per incontrare, se non avessi potuto provare al paese che S. M. mi aveva onorato della sua più illimitata fiducia. Ho pensato che mai in nessuna congiuntura tal assoluta fiducia non era stata più necessaria....

Qui sir *R. Peel* esamina a parte a parte le varie politiche faccende a cui dovevano rivolgersi le sue cure, quelle in ispecie che si riferiscono alla Giammaica, al Canadà, alle Indie, all'Irlanda, e ad ognuna le mostra i suoi disegni e come le avrebbe governate.

... La casa di S. M., egli continua, prese un carattere al tutto politico in conseguenza delle nominazioni fatte da' ministri di S. M. Certo io non a biasimo per ciò: vi può essere utilità politica nel collocare presso la regina dame che sono legate per parentela co' membri dell'amministrazione, ma quando avviene un cangiamento di gabinetto, tali dame pos

che i fatti ed ei non rispondè neppure a questi. Il non volere poi ragionamenti in una discussione scientifica è qualche cosa di singolare.

Riportandosi anche all'autorità di Arago, il quale però teme di non averlo ben compreso, ei si riduce in fine del conto a pretendere soltanto, che le sue esperienze siano analoghe a quelle fatte fino dai primi tempi della scoperta di Oersted; e ciò dopo che co' suoi annunzii le avea date come nuove scoperte, non citando alcun autore, e nulla dicendo di quello fatto prima di lui. Delle semplici analogie con cose cognite, non erano oggetto da farne strepito nelle Gazzette. Allora dunque intendeva una cosa, ed ora si limita ad un'altra.

Di fatti ei non contende quello che ho dimostrato nel mio articolo, che fosse già noto il principio dell'incrociamento del magnetismo prodotto dalle correnti elettriche.

Secondo la sua prima domanda non contende neppure che note fossero le polarità dall'esterno all'interno, oltre quelle da un estremo all'altro, negli elici o cilindri o anelli posti nel circuito. In quella si limita a pretendere come suo soltanto il caso dell'anello formato coi due metalli dell'elemento Voltiano annunziato nella Gazzetta 25 gennaio. Io mi riporto in ciò a quello che ho mostrato col mio articolo al quale ei non risponde, e che ho qui sopra riassunto.

Soggiungo che sarebbe segno di ben povera mente il non vedere la dipendenza dei varii casi da un sol principio; il non vedere che il medesimo effetto procede, nei varii casi dalla stessa causa; e il credere ogni caso particolare una nuova scoperta. Io non voglio supporre nel sig. professore così scarso intelletto. Voglio anzi credere ch'ei sappia, che la doppia polarità magnetica essendo effetto della corrente, ovunque vi è questa dee esservi anche quella. E ch'ei sappia in conseguenza che l'avere formato un anello o cilindro nel circuito coi due metalli dell'elemento, piuttostochè con uno solo o con un terzo frapposto, non sarebbe mai stata novità per la scienza.

Colla seconda domanda poi, in contrario alla prima, viene a pretendere sua scoperta la doppia polarità nell'elice, l'una *secondo i raggi degli anelli*, l'altra *secondo l'asse della spira*, linguaggio questo che ha appreso da me. Egli parlò ne' suoi annunzi di spirali parallelepipede, e non di cilindriche. Ora parla di queste, dunque conosce che una modificazione è indifferente per la scienza quando agisce lo stesso principio.

Col mio articolo, a cui non risponde, ho mostrata amplamente l'antica cognizione di quella doppia polarità negli elici, citando le pagine 360 361 362 363 della memoria di Faraday (*Annales de Chimie* T. 18) dove chiaramente e ripetutamente si trova esposta. Il sig. professore sorpassa quelle citazioni, e cita dal suo canto le pag. 364 365 dove non è derogato punto a quello che con tanta chiarezza è detto nelle anteriori. Mi riservo di fare il conveniente confronto negli Annali. Noto qui soltanto ch'egli fa una confusione senza nulla dettagliare, per sostenere ancora come sua la doppia polarità negli elici e per maligname.

Altri particolari vi sono nelle sue domande ai quali all'oggetto del mio articolo; che fu quello di mostrare già noto il magnetismo incrociato prodotto dalle correnti elettriche.

Pure anche a' detti particolari è facile rispondere e vieppiù lo farò negli Annali.

Era noto fino dai primi tempi della scoperta di Oersted che nell'elice o cilindri posti nel circuito le polarità magnetiche si estendono esteriormente dagli estremi alla perimetri fin verso il mezzo con degradazione. Ed era noto indipendentemente da ogni esplorazione dello stato interno. Niun fisico potea dunque in seguito dare per sua scoperta la identica polarità dei perimetri e dell'esterno, che il sig. professore chiama sua *legge*. Faraday istesso avea già detto, che il polo di un ago trova un'azione contraria alla esterna *quando è nell'interno*, e l'ho riferito nel mio articolo.

Era pur noto che gli aghi entro l'elice di Arago e Ampère acquistano le polarità degli estremi, ossia quelle dell'esterno. Così si dee intendere quanto ho detto nel mio articolo che gli aghi acquistano le polarità dell'elice. Il sig.

vrebbe divenire un grande imbarazzo pe' nuovi ministri...

Sentiva, così conchiude l'onorevole baronetto, sentiva l'impossibilità di governare senza essere, come diceva, onorato della piena fiducia di S. M. Sapeva che la maggioranza de' Comuni era contro di me, sapeva che non m'era possibile governare se non coll'ajuto e gl'incoraggiamenti di tal maggioranza. Benchè fossi pronto, occorrendo, a consigliare a S. M. di approvare il solo spediente che mi sarebbe rimasto nel caso in cui non avessi potuto ottenere essa maggioranza, pure, pensando che grandi difficoltà sarebbero sorte, dove le dame di cui ho parlato rimanessero a fianco di S. M., considerando altresì la qualità essenzialmente politica della casa della regina, una possente voce mi diceva che non doveva accettare l'ufficio di primo ministro d'una grande nazione, tanto più che il pubblico non avrebbe nulla da perdere s'io rimanessi lungi dal supremo potere, ora ed anche per sempre.

PORTOGALLO

S. M. la regina vedova d'Inghilterra è arrivata a Lisbona da Malta.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I figli del sig. Gaviria, rapiti dal collegio dove si educavano, sono stati restituiti alla propria famiglia. I due uomini a cavallo che seco li trassero aveano cinque ore di vantaggio su quelli che gl'inseguivano. Questi ne perdettero le tracce a El Molar, stazione postale fra Buitrago e Lerma, sulla strada che traversa le montagne di Somosierra. I rapitori passarono la notte sopra una prateria di Montalvanillo; diedero ai fanciulli pane ed acquavite, e li lasciarono dormire sotto una rupe senza perderli di vista. Il 28 d'aprile ne partirono di buon mattino, e verso il mezzodì giunsero in un sito inaccessibile dei monti, chiamato Las Pedrizas. Colà legati i loro cavalli comprarono da un pastore una capra per arrostirla, dicendogli che aspettavano il padre dei fanciulli che cacciava nei dintorni. Il pastore andò pe' fatti suoi, ed i rapitori erano inquieti, perchè non vedevano sopraggiungere *gli altri*. Venuta sera, trassero penna, calamajo e carta, e fecero che il maggiore dei fanciulli scrivesse a suo padre: « Caro padre, se volete rivedere i vostri figli che sono in potere di 12 uomini, ed impedirne la morte, bisogna che mandiate col latore della presente una persona fidata con 3000 once d'oro (48 mila piastre); altrimenti ci uccidono. Per amor di Dio che nessuno il sappia. » — Questa lettera fu consegnata verso notte ad un vecchio pastore, e senza dubbio i ladri volevano aspettare la risposta. Ma intanto la gente dei dintorni si era messa in moto, e condotta da esperte guide con un magnifico chiaro di luna che rischiarava il paese giunse a Las Pedrizas. Il pastore che avea venduto la capra ne condusse una buona mano al sito stesso, dove gli aveva lasciati. I ladri furono subito scorti, ma i liberatori si astennero dal far fuoco pel timore di ferire i fanciulli. Ebbero dunque i rapitori tempo di salire a cavallo, e di porsi in salvo per quei luoghi deserti. Prima però di andarsene aveano consigliato i fanciulli di nascondersi, facendo loro credere che sopraggiungevano i masnadieri che gli avrebbero uccisi. Ed i meschinelli stavano per seguire il perfidioso consiglio, quando furono raggiunti dai loro liberatori. *(G. U.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Il comandante temporaneo dell'esercito cristino del centro annunzia al suo governo che le genti di Cabrera, che erano penetrate nella Castiglia, hanno retroceduto, passando il Tago al ponte di Trillo, e che le truppe del predetto esercito che le inseguono si trovavano il 7 a Maranchon.

Altri avvisi, di fonte cristina, per la via di Madrid recano, in data di Guadalaxara, 9, « che la colonna principale comandata da Cabrera, dopo di aver passato il ponte di Trillo, si avviò verso Salmeron; questa rapida mossa (o fuga precipitata come dicono i carteggi anticarlisti) devesi attribuire alla comparsa della divisione cristina, anzi mentovata, a Maranchon. »

FRANCIA

Parigi 16 maggio.

La *Gazette des Tribunaux* dice che intorno a mezzanotte, tra domenica e lunedì, succedeva un ultimo tentativo più passo per avventura di tutti quelli della giornata. Un uomo di trent'anni circa, elegantemente vestito e monco del braccio destro, solo, si gettò sulla sentinella posta alle porte della prefettura di polizia che dà sul Quai de l'Horloge, e volle disarmarla. La guardia, dopo tentato invano di respingere quel furioso, fu costretta di ricorrere allo schioppo, e gli trasse un colpo tale che gli fece saltar mezza la testa. Il cadavere di quest'uomo, non per anco riconosciuto, fu immediatamente deposto nel cortile della prefettura.

— Appena investito del suo comando, il generale Bugeaud erasi recato domenica sera sul bastione S. Dionigi ove stanziavano alcuni crocchi inoffensivi. Il generale, sceso di carrozza, si avanzò verso i curiosi imponendo loro di ritirarsi. Un operaio avendo mostrato di esitare, egli stesso, ghermitolo pel collare dell'abito, lo consegnò alle guardie.

— Martedì mattina, alle 10, le porte della Morgue furono aperte al pubblico. Il mercato nuovo era pieno zeppo di gente. Guardie municipali a piedi ed a cavallo, ajutate dai sergenti di città, mantenevano l'ordine per l'entrata e l'uscita della folla.

Nove cadaveri, rimasi finora ignoti, erano stesi sul pavimento, quasi tutti di giovani con lunga zazzera nera e piccoli baffi. Gli uni erano colpiti nel busto da tre o quattro palle, altri erano laceri e mutilati. Un giovanetto, oltre varie ferite nel petto, aveva schiacciato il pugno della mano sinistra.

La folla, quasi tutta composta di operai, sfilava in silenzio lungo i cancelli invetriati della sala mortuaria.

— Leggesi nel *Droit*: « Gli arrestati ascendono, a quanto dicesi, in complesso a 300. Tutti furono tradotti alle carceri giudiziarie, e immediatamente interrogati da giudici istruttori.

« È stato impossibile, anche agli avvocati, di penetrare ieri ed oggi nell'interno delle carceri. Il loro parlatorio e tutte le camere disponibili sono occupate dalla mattina sino a tarda sera dai detenuti sottoposti ai rispettivi interrogatorii.

« Assicurasi che questo processo debb'essere condotto colla maggior celerità e che, fra 15 giorni, potrà essere portato al giudizio della Corte dei pari. »

— Si fanno ascendere a 70,000 uomini le truppe che si trovano raccolte fino da ieri a Parigi in assetto di guerra.

Il *Commerce* prosegue ad investire il prefetto di polizia della Senna, censurandolo perchè, non ostante le denunzie che gli erano pervenute, non istimò di rimanere a Parigi domenica, e preferì di andar a godere la bella giornata in villa.

Si pretende che il bando repubblicano, trovato nella bottega dell'armajuolo, fosse firmato *Blanqui*, nome conosciutissimo fra i più disperati demagoghi, e che molto risonò nel famoso processo di aprile. Si dice inoltre che Blanqui fu veduto combattere accanto a quel tale chiamato Barbès, il quale è ora alla Conciergerie ferito, e che quando fu interrogato dichiarò assai chiaramente che il tentativo del 12 fu atto di guerra di un partito (il repubblicano) contro dei suoi nemici (il governo.) Questo Barbès sarebbe pur quello che uccise l'uffiziale comandante del posto del Palais-de-Justice.

Sembra essere intenzione dei pari, nominati a commissarii per assistere all'istruttoria (Décazes, de Bastard, Barthe, Mérilhou, e Daunant) come pure dell'ufficio del pubblico ministero di rimandare dinanzi alla Corte dei pari solamente i fatti relativi alla esecuzione della trama. I delitti isolati che non andassero connessi coll'accusa di attentato, sarebbero, secondo lo speciale loro carattere, deferiti direttamente, e nel più breve tempo, alla giurisdizione ordinaria dei giurì.

La decisione con cui la Camera dei pari si è costituita in Corte di giustizia per giudicare i colpevoli della sedizione del 12 e del 13 è firmata da 158 membri.

I casi del 12 e del 13 non hanno notabilmente scosso il corso dei pubblici capitali. Sia coincidenza, sia conseguenza, è certo che il numero dei fallimenti dichiarati dal tribunale consolare di Parigi nella prima quindicina di maggio ascende a 48, numero finora senz'esempio in sì corto periodo.

Una circostanza affatto particolare della passata sommossa è che gl'insorti che sorpresero i corpi di guardia all'Hôtel-de-Ville ed al Palais-de-Justice vi giunsero in carrozze da nolo. Tre di questi si fermarono davanti il primo palazzo; e ne discesero 18 congiurati che strapparono il moschetto dalle mani della guardia nazionale che vi faceva sentinella. Pure dinanzi al Palais-de-Justice si fermarono tre carrozze, e lo stratagemma ebbe uguale successo. *(G. U.)*

GERMANIA

Scrivono da Vienna alla *G. U.*: « La clemenza dell'Imperatore Ferdinando si è recentemente manifestata in una maniera osservabilissima. È noto che il tenente maresciallo signor Zucchi, a motivo della parte che prese nelle trame rivoluzionarie ordite nei limitrofi stati d'Italia, e per doppia diserzione e per avere impugnato le armi contro le truppe austriache, fu accusato nel 1831 d'alto tradimento, e, dopo un ampio processo, condannato a morte nel 1833 per sentenza dei tribunali. S. M. l'Imperatore Francesco, di gloriosa memoria, avea commutato la pena in 20 anni di prigionia nella fortezza di Munckatsch. Ora con sovrano motuproprio S. M. Ferdinando, felicemente regnante, si compiacque di ordinare che il sig. Zucchi da Munkatsch sia trasferito a Josephstadt in Boemia, dove avrà per confine il raggio della fortezza con alloggio gratuito, ed un'assegnamento di 50 fiorini al mese pel suo mantenimento. »

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 18 maggio.*

È giunto in Roma fin dal 13 maggio S. E. il sig. conte Giacomo Mellerio, consigliere intimo attuale di stato di S. I. R. M. A., uno dei più illustri cavalieri italiani per religione, per beneficenza e per protezione splendidissima verso le arti e le lettere. *(D. di R.)*

Fine della Sposizione in risposta alla Memoria della Prussia sulle controversie ecclesiastiche.

(*Vedi le Gazzette dal N. 105 al N. 112, e i NN. 115 e 116.*)

Ma lo spirito che in ciò guida il detto Governo, quello spirito che ha eccitato e diretto tanti suoi atti in danno della Religione Cattolica, quello che gli ha fatto proclamare nella succitata sua *dichiarazione* il preteso *uso fondato sui diritti Majestatici* in ordine alla comunicazione del Capo della Chiesa coi fedeli, quello stesso aveva regolato due *Istruzioni*, indirizzate nello scorso aprile a tutti i Consigli della Provincia di Posnania. Della prima in data del 21, sottoscritta dal sig. Strödel, e riguardante la punizione degli Ecclesiastici, che avessero pubblicato al popolo la nota Circolare di Monsignor Dunin, si è già parlato nello sviluppo dei fatti fra questo Prelato ed il Governo Prussiano; e qui non torna a farsene menzione, se non per la sua relazione alla condotta della S. Sede rispetto al medesimo Governo in quelle vertenze. L'altra del giorno 27, firmata dal sig. Flottwell, non solo mandava ad effetto il riprovevole principio (enunciato contemporaneamente in Roma dal sig. Barone Buch nella Nota rimessa al Cardinal Segretario di Stato il 28 del suddetto mese), di voler cioè impedire nelle cose spirituali ed ecclesiastiche la libertà della comunicazione del Capo della Chiesa col Clero e gli altri fedeli che ne sono le membra; ma prescriveva altresì le più ostili misure, affinchè l'osservanza del principio suddetto venisse immancabilmente introdotta ed assicurata mediante l'arresto e la punizione dei trasgressori. (*Documento N. LII.*)

Appena dai pubblici fogli si conobbe l'esistenza delle due riferite *Istruzioni*, il S. Padre prima di prestarvi piena fede, e di prendere all'uopo le convenienti risoluzioni, commise al Cardinal Segretario di Stato di scrivere una Nota al sig. Incaricato di Prussia nello scopo *di sapere esplicitamente se gl'indicati documenti nello stesso tenore delle copie che gli si ac-*

Zantedeschi nulla ha determinato di meglio, e fa una citazione dove niente vi è al proposito.

Dichiaro infine che ai suoi articoli nella Gazzetta io mi riservo sempre di rispondere negli Annali, dove lo invito di nuovo alla discussione per sottometterla al giudizio dei dotti. Credo che il buon senso universale, secondando in questo, ravviserà di che si tratti quando alcuno in argomenti dilicatissimi di Fisica cerca il giudizio della moltitudine.

Vienna 21 maggio 1839.

AMBROGIO FUSINIERI.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 18 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/8
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	81 21/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	284 —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Idem del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mesi.	»	99 5/8
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 24 maggio 1839.*

Arrivati. I signori Lapessonie, proprietario di Cette, da Milano — Bonnet, neg. di Mese, *idem* — nobile de Concina, poss. di e da S. Daniele — S. A. il principe de Croy-Solre, proprietario francese, da Roma, al Leon bianco — conte de Rochebonet, *idem* di Angers, da Ferrara — conte Bellavite, poss. di e da Sacile — Boxton, gentiluomo inglese, da Firenze, da Danieli — Dauzais, di Perriers, *idem* — visconte de Broc, di Parigi, *idem* — Harrison, gentiluomo inglese, da Milano, da Danieli — Maurcing, *idem*, da Firenze, *idem* — Bruce M. C., inglese, *idem*, *idem* — Carey, poss. di Dublino, da Milano, *idem* — Kuh, particolare di Breslavia, da Trieste — Schaeffer, dott. in filosofia *idem*, *idem* — Holtzhey, segretario presso il Governo *idem*, *idem* — Palouhar, neg. di Macedonia, *idem*. — Inoltre n. 220 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese de Turri, di Napoli, per Trieste — Thornhill, maggiore inglese, per Vienna — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — Hedges, gentiluomo inglese, per Trento — Geary Lady, dama *idem*, per Innsbruck — Hunter Blair, colonnello *idem*, per Monaco — Geary Guglielmo, baronetto *idem*, per Innsbruck — Guillet, proprietario, per Milano — conte de Montault, *idem*, *idem* — de Belloc, *idem*, *idem* — Bertrand, *idem* e notaro, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 22 maggio 1839.*

Gio. Battista Pezzi del fu Giuseppe, notaio, d'anni 81 — Maria Grandis di Gottardo, d'anni 3, mesi 6 — Regina Vianello di Santo, d'anni 4, mesi 2 — Maria Rinaldi vedova di Giuseppe Franchi, civile, d'anni 80 — Gio. Battista Tommasini del fu Giuseppe, magazziniere, d'anni 59 — Domenica Battistella di Andrea, filatrice, d'anni 40 — Maria Treeman mog. di Andrea Stevani, cucitrice, d'anni 39 — Totale N. 7.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. Prima rappresentazione del melodramma semiserio, nuovo per Venezia, *La prigione di Edimburgo*, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Federico Ricci — con il ballo comico *La finta Sonnambula*.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. Domani andrà in scena il grande spettacolo *Le terribili miniere della Polonia*.

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

chiuderemo, o almeno nella loro sostanza, provenissero dalle Autorità Prussiane. (*Documento N. LIII.*)

A questa Nota spedita in data del 2 luglio il sig. Baron Buch rispose prontamente nello stesso giorno (1), che *n'ayant reçu aucune communication ni officielle ni privée de ces documens*, era assai dispiacente *de ne pouvoir donner à Son Eminence le renseignement qu'Elle reclame.* (*Documento N. LIV.*) Fu bensì in tale incontro che lo stesso Incaricato fece officiale comunicazione, e trasmise al Cardinale Segretario di Stato una copia dell'Ordine di Gabinetto del 9 aprile, *provoqué*, com'egli disse, *par les demarches illicites de Monsieur l'Abbé Spinelli* (*Documento N. LV.*) Con quest'Ordine di Gabinetto si erano prescritte le misure da prendersi contro la propagazione degli atti emanati da *Superiori Ecclesiastici Esteri*: nella qual generale denominazione non può dubitarsi che si volesse comprendere il Santo Padre ed i suoi Rappresentanti; dacchè in principio della succitata *Istruzione del 27 aprile* fu dichiarato dal Governo di Prussia che l'anzidetto Ordine di Gabinetto, *pubblicato nella Collezione delle leggi*, conteneva *i provvedimenti in caso di comunicazione colla Sede Romana e suoi Agenti contro l'esistente divieto* (2).

Comunque però il sig. Baron Buch non avesse potuto certificare la genuina provenienza delle due succennate *istruzioni*, la S. Sede per mezzo di sicure ed esatte informazioni ebbe a persuadersi esser esse autentiche. Fu quindi sollecito il Cardinal Segretario di Stato di esprimerne al sig. Incaricato con altra Nota degli 11 luglio il vivissimo dolore di Sua Santità, tornando nel Pontificio suo Nome a ripetere *contro l'inammissibile principio, e le ingiuriose adottate misure le più solenni proteste nel senso e per le ragioni medesime già sviluppate nella Nota del 15 del precedente mese.* Ed essendosi riconosciuto che lo stesso principio *d'impedire nelle cose spirituali ed ecclesiastiche la libera comunicazione colla Santa Sede* serviva di base all'Ordine di Gabinetto del 9 aprile, il Cardinale medesimo estese anche ad esso i dovuti reclami. Niente infatti poteva giustificare quella disposizione del Governo di Prussia in pregiudizio della Chiesa Cattolica, ed in offesa della S. Sede; e molto meno poteva addursene un motivo nel fatto dell'Abbate Spinelli, stante che su tal argomento, come fu allora ripetuto al signor Baron Buch, il Ministero Pontificio avea già dati per ben due volte i necessarii schiarimenti alla Legazione Prussiana, e specialmente colla Nota degli 8 aprile, nella quale, dopo aver premesso le relative notizie di fatto, si conchiudeva in sostanza, che *la circolare dell'Abbate Spinelli non era un atto della Santa Sede, nè da Lei autorizzato.* (*Documento N. LVI.*)

Il sig. Incaricato con sua Nota responsiva del 14 luglio accusò al solito il semplice ricevimento di quella rimessagli il giorno 11 luglio dalla Segreteria di Stato *au sujet des deux circulaires, qui seraient emanées d'Autorités royales du Grand Duché de Posen*: soggiungendo che non avrebbe mancato di portarne il contenuto alla cognizione della sua Corte. (*Documento N. LVII.*)

Poco appresso giunse a notizia della S. Sede il suindicato Editto Ministeriale del 25 giugno, col quale si pretese *annullare* le istruzioni dell'Arcivescovo di Gnesna e Posnania intorno ai Matrimonii misti. Che però il Cardinal Segretario di Stato con sua Nota del 25 luglio pria comunicò al sig. Incaricato di Prussia la nuova e più acerba sorpresa del S. Padre nel vedere, che il Governo Prussiano *lungi dall'allontanare le cause che avevano determinato lo stato attuale delle cose, non faceva che renderne peggiore la condizione con nuovi Atti guidati sempre dal medesimo spirito*: indi per espressa commissione della Santità Sua avanzò le più alte proteste contro quell'Atto che *tendeva pertamente a vieppiù impedire nei Reali Dominii il libero esercizio della Religione Cattolica*, rendendo vani i rispettivi ordini del legittimo Superiore Ecclesiastico, ed eccitando il Clero sul particolare dei Matrimonii misti alla piena osservanza delle leggi civili, ch'è quanto dire *alla violazione delle leggi canoniche prescrittegli dalla Santa Sede.* (*Documento N. LVIII.*)

Quasi che dubbiosa fosse l'emanazione dell'Editto in discorso per parte del Governo Prussiano, il sig. Incaricato rispose in data 27 luglio di aver ricevuto la detta Nota *au sujet d'un rescript, que, suivant la Gazette d'Augsbourg, le Baron d'Altenstein aurait publié pour annuller une Circulaire de Monseigneur l'Archevêque de Posen et Gnesen*, ed assicurò di averla trasmessa alla sua Corte. (*Documento N. LIX.*)

Se non che il Governo Prussiano, invece di recedere dai suoi falsi principii, e soddisfare alle giustissime rimostranze della S. Sede, si decise anzi a manifestare vieppiù apertamente le sue intenzioni opposte alla libertà della Chiesa, ed al libero esercizio della Cattolica Religione ne' suoi Stati. Con Nota degli 8 agosto in risposta a quella del Cardinal Segretario di Stato in data del 15 giugno, l'Incaricato di Prussia dichiarò, per parte del suo Governo, CHE coll'altra precedente Nota del 28 aprile non erasi voluto entrare in discussione di principii, e solamente pel caso particolare, di cui trattavasi, erasi reclamata l'osservanza della pratica da lungo tempo stabilita, secondo la quale la corrispondenza tra la S. Sede ed il Clero Cattolico in Prussia si trasmetteva col mezzo del Regio Ministero e della Legazione; CHE in conseguenza la Real Corte era rimasta sorpresa delle proteste della S. Sede; CHE essa era sempre ben lungi dal discutere il principio in questione, essendo le massime enunciate dal Cardinal Segretario di Stato *assai diverse dalle disposizioni della Legislazione Prussiana, nè potendo su tal punto sperarsi alcun accordo di principii*; CHE *in opposizione alle proteste della Sede Apostolica* il Regio Governo dichiarava doversi *invariabilmente mantenere, ed essersi già prescritta alle competenti Autorità l'osservanza delle dette disposizioni, le quali obbligano il Clero Cattolico a far passare la sua corrispondenza colla Santa Sede per le mani del Regio Ministero*; CHE sperava il Governo di rinvenire nella Santa Sede medesima tutta la premura di evitare ogni atto contrario alla pratica in discorso; e CHE infine ogni deviazione da quest'ordine *menerebbe seco dei gravi inconvenienti.* (*Documento N. LX.*)

Il S. Padre, cui fu rassegnata immediatamente la detta Nota, ebbe a rilevare non senza il più vivo rammarico, che mentre il Governo Prussiano dichiarava di non aver voluto, e di non voler entrare colla Santa Sede in discussione di principii, pretendeva d'imporre i proprii alla S. Sede medesima, volendo quasi costringerla a rinunciare a quelli *essenzialmente* veri, che per debito dell'Apostolico suo officio è ad ogni patto tenuta di sostenere. Fu perciò nella necessità di far rinnovare i più forti reclami al Governo di S. M. anche sul riflesso, che altrimenti il silenzio della Sede Apostolica avrebbe potuto interpretarsi nel senso di una tacita approvazione di ciò che si oppone alla essenziale Divina Costituzione della Chiesa Cattolica. Quindi in esecuzione degli ordini di Sua Santità il Cardinal Segretario di Stato diresse il 25 agosto al sig. Baron Buch una Nota, in cui dopo essersi riportato alle ragioni esposte nella precedente del 15 giugno, ripetè formalmente in nome del Santo Padre le più solenni proteste *contro qualunque ostacolo che dal Governo Prussiano si frapponesse alla libera comunicazione della S. Sede coi Cattolici di quella Monarchia.* (*Documento N. LXI.*)

Tanti e sì giusti reclami del Supremo Gerarca della Chiesa essendo rimasti del tutto inutili per non fatto del Governo Prussiano, il S. Padre videsi in coscienza obbligato a giustificare, innanzi al mondo Cattolico, la condotta da Esso tenuta nelle surriferite trattative vertenze. Adempì pertanto a tal dovere nell'Allocuzione pronunziata al Sacro Collegio riunito in Concistoro il 13 settembre 1838, esternando al tempo stesso quella lusinga, cui ama tuttora di nutrire, che S. M. il re di Prussia, *pro excelsa qua pollet mente, aequiora amplexus consilia Catholicam Ecclesiam suam in legibus suis, nec quemquam ejus libertati permittat obsistere.* (*Documento N. LXII.*)

Quest'Allocuzione, di cui pure è sì mite e moderato il linguaggio, divenne ciò non ostante il soggetto delle più acerbe doglianze espresse dal Gabinetto di Berlino nella sua *Dichiarazione* e *Memoria* del 31 dicembre dello stesso anno. Ma se i *fatti* sussistono, come vennero di sopra descritti, se non possono in alcuna benchè menoma parte smentirsi, si lascia con fiducia al libero e franco giudizio di ogni lettore saggio e spassionato il decidere, se le querele del Governo Prussiano siano giuste e ragionevoli.

Dalla Segreteria di Stato 11 aprile 1839.

Oss. Rom.

(1) Vale a dire, *due mesi e più* dopo la seguita pubblicazione degli atti in discorso.

(2) Si vegga il *Documento N. LII.*

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi del 18 dicono che il re ha dato 10,000 fr. per sollievo delle famiglie delle guardie nazionali e de' soldati uccisi o feriti nelle giornate del 12 e del 13. La regina e il duca di Orleans hanno dato entrambi per lo stesso fine 4,000 fr.: madama Adelaide 2,000.; in tutto 20,000 franchi che furono trasmessi al maresciallo Gérard. Il governo intende di proporre alle Camere una legge destinata a concedere ricompense nazionali ai cittadini feriti, ed ai parenti dei morti difendendo l'ordine e le leggi durante le malaugurate giornate del 12 e del 13.

Fra i cadaveri degli uccisi il 12 ed il 13, i quali, per non conoscersene l'individualità, erano stati esposti alla *Morgue*, quattro furono riconosciuti il 18. Uno è quello di Giovanni Tourès, condannato dalla Corte dei pari nel processo di aprile a 20 anni di detenzione, e che era stato rimesso in libertà coll'ordinanza d'indulto del maggio 1837. Giovanni Tourès faceva parte della categoria degli accusati di Lione. Sul cadavere di uno sconosciuto si sono trovate alcune lettere, dalle quali sembra che si possa raccogliere che gli autori della trama lo destinavano ad occupare la carica di prefetto della polizia. Sotto il gilè di questo tale, che nei carteggi non è designato fuorchè sotto il pseudonimo del *cittadino francese* si trovava attorno al corpo una lunga sciarpa turchina con frangia d'oro ai capi. I primi interrogatorii degli arrestati terminarono la sera del 17.

Esposizione DEL SS. SACRAMENTO.

22. 23. 24. e 25. S. Vitale.

S. Pietro Apostolo 26. 27. 28. e 29.

ARTICOLI COMUNICATI.

Asolo 20 maggio 1839.

Anche in quest'anno nella ricorrenza di S. Gottardo Asolo si distinse nella nobile e grandiosa Festa di ballo, che diede nella Sala della Civica Rappresentanza la notte del giorno 5 corrente.

Oltre il bell'addobbo, e la cospicua illuminazione, onde essa brillava, vago spettacolo rendeva all'occhio di tutti la frequenza delle persone distinte ivi accorse, fra le quali si annoverarono cento e più signore, e pressochè la metà di esse si compiacquero d'intrecciare tratto tratto graziosissime danze.

Fra di queste riuscirono assai gradite numero sei Quadriglie, le quali attrassero l'attenzione e il piacere di quanti erano colà raccolti.

Di ciò ne sia lode al valente, e ben noto Maestro sig. Francesco Piovesan che ora dimora in Venezia, e che seppe sì bene istruire alla danza la gioventù di Asolo.

Quantunque la stagione continuasse ad imperversare, molti furono i Forestieri che mossero ad onorarla.

Il più bell'ordine, e la più grande tranquillità regnarono in tutta la notte. Indescrivibile ne fu il brio, ed universale la compiacenza.

Il tutto insomma fece conoscere il vivo interesse della nobile Presidenza, ed il buon gusto e sollecitudine del ricordato Maestro Piovesan, dal quale fu interamente diretta.

LORENZO BORETTI.

AVVISI.

BAGNI TERMALI

Di Sant'Elena a Battaglia nella Provincia di Padova.

Nel giorno primo di giugno apronsi gli Stabilimenti dei Bagni termali di Sant'Elena alla Battaglia, a sette miglia da Padova, sulla strada di Monselice, in una delle più vaste ed amene vallate dei Colli Euganei.

Sono dessi divisi in due Stabilimenti, de' quali il maggiore, collocato sulla riva del fiume all'estremità del paese, contiene nel suo ampio recinto, oltre i molti e ben intesi stanzini de' Bagni, meccanismi per le docciature, getti, iniezioni e suffumigazioni solforose, appartamenti numerosi e decorosamente addobbati, colle necessarie adiacenze pel seguito e pegli equipaggi de' forestieri, un ben fornito caffè con bigliardo, un grandioso porticato. A fianco dell'Edifizio uno spazioso boschetto pe' suoi tortuosi sentieri introduce a regolari viali d'altissimi platani, che guidano allo stabilimento minore dove si trova il bagno a vapore eretto a piè del colle sul quale torreggia antico palazzo, e da presso si mostra la chiesicciuola intitolata alla Santa che alle terme diede il suo nome.

Il palazzo sul colle, al quale per comoda via montano le carrozze, riservato ad abitazione del proprietario, sarà però ceduto o in parte o del tutto a quelle cospicue famiglie che volendo onorare le sue terme bramassero un più distinto alloggio.

Non devesi ommettere che, poco lungi dal paese di Battaglia, scaturisce la sorgente dell'acqua Raineriana che in medicina prende posto tra le acque solforose fredde a gas idrogeno solforato libero, ed a pochi principii salini, la cui utilità, qual rimedio interno, è ormai generalmente riconosciuta, e vieppiù sarallo per quelli che soggiornando ai bagni di Sant'Elena potranno berle attinte appena dalla viva loro fonte.

La tariffa modificata a vantaggio dei forestieri va unita agli Avvisi già pubblicati.

Maggiori facilitazioni si avranno dai foresteri che onoreranno questo Stabilimento dal primo al quindici di giugno, e dal quindici agosto in poi.

Il proprietario inoltre accorderà a modici prezzi nella stagione autunnale o nella primavera l'uso di appartamenti, ed anche del palazzo, e quello della cucina, alle famiglie che scegliessero a luogo di villeggiatura il suo stabilimento.

Le commissioni potranno esser indirizzate in Padova ai principali alberghi, oppure direttamente ai Bagni Termali di Sant'Elena a Battaglia.

Padova 1.° maggio 1839. *Il Direttore*

ANTONIO RAVALINI

Secondo appartamento d'appigionarsi a SS. Giovanni e Paolo ben soleggiato, con pozzo d'acqua perfetta. È composto di portico, cinque camere, cucina, e locali superiori per servitù. L'annuo affitto è di L. 900.

Chi vi applicasse troverà le chiavi presso il caffettiere al ponte rosso in detta Parrocchia.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA

N. 14273 — Nel giorno di lunedì 27 corrente maggio sarà tenuto presso questa R. Delegazione, il terzo esperimento d'asta del lavoro di ristauro del Campanile di Villa del Conte, Distretto di Camposampiero sul prezzo fiscale di austr. L. 3022 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'avviso 5 aprile 1839 n. 9546-627 — Dalla I. R. Delegazione provinciale, Padova li 14 maggio 1839 — L'I. R. Delegato provinciale Nob. di GROELLER — Dottor Bonsembiante Segr.

NB. *A motivo dell'abbondanza delle materie si differisce il Gazzettino Mercantile alla ventura settimana.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 49. — SABBATO 25 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 20987-21145.

I. R. Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Compiute al loro termine le operazioni del nuovo censo nei Comuni componenti le Provincie di Padova, Rovigo e Venezia (esclusa per ora quest' ultima Città), i risultamenti delle dette operazioni verranno portati a notizia di tutti i Possessori ed aventi interesse negli ultimi quindici giorni di luglio del corrente anno per mezzo delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni amministrative, le quali con apposito avviso indicheranno il giorno preciso in cui seguirà la pubblicazione, ed a tal effetto si troveranno a quell' epoca depositati presso le medesime nel solito locale delle adunanze comunali, o in quello che verrà dalle rispettive Autorità indicato, i singoli catasti e le mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I catasti e le mappe saranno ivi ostensibili a tutti i Possessori ed aventi interesse durante il periodo di due mesi consecutivi decorribili dal giorno in cui si farà la pubblicazione, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente o col mezzo di procuratore a riconoscere ed appurare l' intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, non meno che ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse onde giovarsi della facoltà che viene loro accordata di presentare nel termine suddetto, ove si trovino gravati, i proprii reclami nei modi portati dall' analogo regolamento, il quale sarà pure ostensibile come sopra.

Di ciò si avvisano i Possessori ed i loro Rappresentanti, cioè gli amministratori, i procuratori, i tutori, i beneficiati e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi che decorso il suddetto termine di rigore non sarà più accettato alcun reclamo, ed il nuovo catasto servirà di base al ripartimento delle imposte secondo le intestazioni e le rendite censuarie da esso risultanti.

Milano il 7 maggio 1839.

Il Vicepresidente P. De Capitani.

Il Consigliere E. Lucini.

L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Richiamando le già emanate discipline trova necessario di prescrivere.

I. Niuno potrà condurre fuori di casa il proprio cane, grande o piccolo che sia, quando non abbia un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, *od in altra* guisa, su cui incisi o marcati si trovino il nome e cognome del proprietario.

II. È rigorosamente proibito di condurre per le strade cani *da presa*, *da toro*, *da guardia*, *danese* o *mastino*, se oltre il collare coll' indicazione del nome, e cognome del proprietario come sopra e la museruola, non siano condotti a mano dal padrone, custode od in altro modo assicurati con una funicella o catena.

III. Così i cani dell' una o dell' altra delle suddette specie dovranno essere assicurati con funicella o catena, ove si tenessero nelle botteghe od in altri luoghi aperti alla pubblica concorrenza.

IV. I cani che mancassero dei presidii ordinati all' articolo I saranno accoppati, ed i proprietarii assoggettati ad una multa da un fiorino ai cinque.

V. Parimenti saranno uccisi quei cani della specie di cui nell' articolo II che colti venissero sulle strade senza gl' indicati presidii, ed i loro padroni multati nelle stesse misure.

VI. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorati nei porti o nei fiumi non solo non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ben anco il padrone o conduttore li dovrà tenere avvinti durante il giorno e per modo che non possano nuocere a chi che sia. Chi manca a questo dovere viene assoggettato alla multa da uno a cinque fiorini, oltre alla perdita dell' animale.

VII. I cani uccisi verranno sepolti colle opportune cautele sanitarie, essendo proibito di gettarli nelle acque sotto i ponti, e molto meno nei canali interni.

VIII. Chi ommettesse di fare la denuncia al rispettivo I. R. Commissariato Superiore di Polizia di Sestiere od all' Autorità politica locale nella Provincia, qualora scorgesse o semplicemente sospettasse che il proprio cane fosse idrofobo: chi non lo custodisse in maniera da non poter nuocere, se fosse affetto da qualche vizio, o fosse d' indole nocevole, sarà assoggettato alle pene portate dai §§. 142 143 della seconda parte del Codice qui a piedi ristampati; come saranno puniti a senso dell' altro § 146, ristampato pure qui a piedi, quelli che per avere aizzato o irritato un cane avessero dato occasione a qualche sinistro accidente in danno altrui.

IX. Si trascrivono qui sotto la lettera *a* i segni precursori e sospetti nonchè i proprii del cane rabbioso.

X. Ogni Medico, Chirurgo e Farmacista è tenuto sotto la più grave responsabilità di prestarsi al soccorso di qualsiveglia morsicato, di mandarne prontamente la relazione in questa Città al Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere e negli altri Comuni alla Deputazione od all' Agente Comunale, il quale ne darà parte all' I. R. Commissariato Distrettuale, cui incomberà di riferire poscia il caso tanto all' I. R. Delegazione della Provincia, quanto all' I. R. Direzione Generale di Polizia.

XI. Ogni Medico e Chirurgo dovrà rassegnare di otto in otto giorni all' una od all' altra delle Autorità suddette la propria medica relazione sull' andamento e procedimento della cura al malato con tutti quei cenni illustrativi, che fossero più opportuni alle circostanze.

XII. I poveri che venissero morsicati da un cane rabbioso, o sospetto, dove esiste un Ospitale, dovranno essere immediatamente tradotti per la cura necessaria.

XIII. Pei casi nei quali fossero concorse circostanze di gran momento, cioè di più grave e straordinario pericolo, potrà essere invocato un premio a favore di chi si prestasse all' uccisione di un cane rabbioso, commisurando il premio stesso secondo le norme del regolamento vigente.

XIV. Qui sotto la lettera *b* vengono raccolti i cenni di provvedimento necessarii per la cura delle ferite riportate per morsicatura di un cane rabbioso.

XV. I Farmacisti, Caffettieri, Pizzicagnoli, Venditori di casumi, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli dovranno tenere esposto in qualunque stagione dell' anno fuori delle loro botteghe finchè rimangono aperte un recipiente di acqua dolce e pura. Qualunque mancasse a questa necessaria cautela sarà multato dai 30 carantani ai due fiorini. La metà della multa andrà a favore del Denunciante, e l' altra parte versata nella Cassa della Pubblica Beneficenza.

XVI. Resta raccomandata la presente alla vigilanza degl' II. RR. Commissariati Superiori di Polizia dei Sestieri di Venezia, dell' I. R. Comando del Corpo Militare di Polizia, degl' II. RR. Commissarii Distrettuali nella Provincia di Venezia, dell' Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza e dei Capi contrada, e sarà pubblicata ed affissa ai soliti luoghi per universale notizia, e per l'esecuzione per parte degl' interessati, ed anco letta dai Reverendi Parrochi al popolo nei giorni festivi.

Venezia li 14 aprile 1839.

L' I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia

Carlo Barone De Cattanei Di Momo.

L' I. R. Segretario Giuseppe Wannoczek.

Seguono li paragrafi della seconda parte del Codice.

« § 142. Chi ommette di fare la denuncia quando in un cane, od in qualunque altro animale si spiegano segni di attuale rabbia, o indizii tali che diano luogo a sospettare, che la rabbia possa sopravvenire, è condannato all' arresto da tre giorni a tre mesi, il quale è da cangiarsi in arresto rigoroso, se la rabbia fosse realmente sopravvenuta, e ne fosse derivato danno a persone o ad animale.

« § 143. Ogni proprietario di un animale domestico di qualunque specie, che conosca qualche sua nocevole qualità, deve tanto in casa, quanto facendone uso fuori di casa custodirlo e sorvegliarlo in modo che nessuno possa essere danneggiato. Chi ommette questa precauzione ancorchè non ne sia avvenuto alcun danno è condannato ad una multa da 5 a 25 fiorini, qualora poi fosse avvenuto un danno alla multa da 10 a 50 fiorini.

« § 146. Se dalla inquisizione istituita nel caso di danno avvenuto risulta che taluno vi abbia dato causa coll' aizzarlo, irritarlo, o con qualunque altro atto volontario, il reo è punito coll' arresto di una settimana, che secondo le circostanze viene inoltre esacerbato col digiuno, e col castigo corporale. »

Segni precursori e sospetti del cane rabbioso.

« (*a*) L' animale comincia a farsi triste, cerca la solitudine, e schiva la luce. Rifiuta il cibo e le bevande, ed appalesa una continua agitazione. »

Segni proprii del cane rabbioso.

« Dietro il pieno sviluppo della rabbia, l' animale abbandona la casa, e più non conosce lo stesso suo padrone. Per lo più corre le strade in linea retta e non lo trattiene ostacolo alcuno. Alcune volte rallenta il cammino, e progredisce colla testa bassa, e bocca aperta piena di bava schiumosa, e colla lingua pendente, arida, e rossiccia.

« Il pelo è alquanto rabbuffato, e la coda tra le gambe. Gli occhi sono lagrimosi splendenti. Palesa sete ardente che non può saziare ed anzi mostrasi inquietissimo alla vista dell' acqua. Talvolta manca questo sintomo, e l' animale palesa invece somma avversione alla luce, ed a qualunque corpo splendente. È colto or più or meno da continui accessi di furore, sotto i quali morde gli animali e qualunque corpo incontri per via. »

Modo di regolarsi per la cura delle ferite per morsicatura di un cane rabbioso.

« (*b*) Trattandosi di ferite per morsicatura di un cane rabbioso, la prima cura di chi è chiamato ad assistervi, consiste nel pronto e diligente lavacro della ferita, prima con acqua tiepida, poscia con leggiero liscivio, e finalmente con lo stesso cloro diluito, procurando di dar piena uscita al sangue bruttante la ferita, non che alla più piccola particella di bava intrusa. Indi per maggior sicurezza si passerà alla cauterizzazione della parte morbosa, o semplice scottatura con un ferro quasi rovente, penetrante a sufficiente profondità. Da questo mezzo ne succede un' escare, la quale viene poscia separata, badando di mantenere per qualche tempo la piaga in piena suppurazione.

» Qualora l' importanza o delicatezza della parte morsicata non ammettesse un tal mezzo violento, premesso il solito ripetuto lavacro, si potrà sostituire alla cauterizzazione l' introduzione di polveri assorbenti, ed irritanti per inceppare il veleno, e promuovere un' abbondante suppurazione.

« In caso d' urgenza, all' effetto indicato potrà servire la stessa polvere della terra, unita a un poco di sale comune, cenere o tabacco. »

AVVISI DI CONCORSO

N. 18278 — Essendo vacante la Cattedra di fisica e storia naturale universale nell' I. R. Liceo di Como, l' Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli Studii ha ordinato con ossequiato dispaccio 15 scaduto n. 2510, che sia aperto il concorso, e che il relativo esame sia tenuto nel giorno 18 luglio p. v. anche presso l' I. R. Università di Padova. — Alla detta cattedra è annesso l' annuo soldo di fiorini 800 col diritto di avanzamento alle superiori categorie di fiorini 900 e 1000. Ogni aspirante dovrà tre giorni prima della scadenza del suddetto termine presentare alla Direzione dello studio filosofico matematico presso l' Università la sua istanza corredata dei documenti comprovanti l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, i servigii prestati e gli studii percorsi, aggiungendo inoltre qualora fosse ecclesiastico l' attestazione dell' Ordinariato sulla sua condotta religiosa e morale. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 maggio 1839. — R. Azzoni *segretario*.

N. 19742 — Essendo rimasto vacante presso questa Direzione delle Pubbliche Costruzioni il posto di Aggiunto per gli oggetti di fabbriche civili, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini duemila, si avvertono quelli che credessero di potervi aspirare, che ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno venturo, e che le istanze documentate a tenore delle normali in corso dovranno pervenire alla Direzione suddetta mediante le Autorità e gli Ufficii da cui gli aspiranti dipendono, ovvero a questo Governo col mezzo de' Governi rispettivi se per avventura essi aspiranti dimorassero fuori delle Provincie Venete. — I concorrenti dovranno giustificare gli studii percorsi ed i prestati servigii, e specialmente poi di ben conoscere l' architettura civile e le scienze che hanno relazione alla medesima come sarebbero le matematiche pure e le applicate, la geometria descrittiva e la stereotomia. In oltre qualora avessero stampato delle opere e memorie, riportati dei premii dalle Accademie, od eseguita qualche fabbrica cospicua, dovranno produrre le opere e memorie stampate, le prove o i disegni corrispondenti. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 maggio 1839. — Treffoni *Segr.*

N. 11442. — A tutto il 15 del p. v. giugno resta aperto il concorso: 1.° al posto di Ricettore sussidiario della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 450 avente l' obbligo della cauzione di un anno di soldo; 2.° al posto di Assistente controllore col soldo di fiorini 300 colla cauzione corrispondente. Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire all' Intendenza di Venezia col mezzo dell' autorità od ufficio da cui direttamente dipendono il loro ricorso documentato e per gli fatti studii e pei servigii prestati, indicando inoltre se eguale cognizione abbiano della lingua tedesca. Quegli individui che non fossero addetti all' Amministrazione Camerale dovranno comprovare di avere le necessarie cognizioni doganali o con certificati dello studio fattone o sottoponendosi agli esami presso una Dogana. — Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il grado di parentela che avessero coi Ricettori o Controllori sussidiarii della linea, ed infine si avverte che di chi non avesse sicurtà pronta non sarebbe preso ad esame il ricorso. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 maggio 1839.

N. 11175 — È aperto il concorso a tutto il giorno 27 maggio p. v. per un posto di Ufiziale in pianta stabile presso taluna delle Intendenze di Finanza nelle Provincie Venete cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 500 aumentabile per graduatoria a fiorini 800. Chiunque si ritenesse qualificato a concorrervi potrà presentare la documentata sua istanza col mezzo dell' Ufizio dal quale dipende, e dovrà dichiarare nell' istanza stessa i vincoli di parentela che potesse avere cogl' impiegati delle Intendenze predette. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 30 aprile 1839.

N. 11430. — Nel circondario dell' Amministrazione Distrettuale Camerale per la città di Praga è vacante il posto di Scrittore presso l' officio della linea del dazio consumo a cui è inerente lo stipendio d' annui fiorini 250 e fiorini 50 per indennità d' alloggio. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso quest' Amministrazione delle rendite camerali indicando i proprii servigii le proprie cognizioni contabili e di Finanza ed altro, e ciò dentro il mese di maggio a. c. avvertendo se, e in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati degli uffici stessi. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 22 aprile 1839.

N. 8600. — Resosi vacante presso l' I. R. Cassa Camerale a Pisino il posto di Scrittore coll' annessovi annuo salario di fiorini 300 moneta di convenzione, viene col presente avviso aperto il relativo concorso fino li 31 maggio a. c. — Gli aspiranti comproveranno nelle loro suppliche regolarmente documentate, e che saranno d' avanzare a questo I. R. Governo col mezzo di accompagnatorie delle autorità, dove attualmente servono, la loro età, il loro stato, la loro religione, il luogo di nascita, il possesso della lingua italiana, e tedesca, i servigii fin' ora prestati, gli studii almeno ginnasiali, la cognizione della contabilità amministrativa, la condotta morale, il buon esito, subito esame in oggetti di Cassa presso una I. R. Tesoreria Camerale, e la capacità di prestare una cauzione di fior. 2000 moneta di convenzione, dichiarando in pari tempo, se si trovino in relazione di parentela, o d'affinità con uno o l'altro degli uffiziali della Cassa, presso la quale aspirano essere impiegati. — Trieste li 20 aprile 1839.

N. 20093. — Pel conferimento di alcuni posti gratuiti disponibili nell' I. R. collegio delle fanciulle in Milano si dichiara aperto il regolare concorso fino al giorno 15 del p. v. mese di giugno. — Le petizioni dovranno essere presentate al protocollo governativo dell' I. R. Governo nel termine suddetto corredate di attendibili documenti che comprovino: *a*) il nome e cognome della fanciulla per la quale si ricorre; *b*) l' anno, il giorno ed il luogo della di lei nascita. Si avverte che l' età non deve essere minore di otto anni nè maggiore di dodici; *c*) il nome e cognome dei genitori, non che la loro condizione; *d*) se essi abbiano o non abbiano altri figli ed in caso affermativo quale sia il numero di questi, e se alcuni di essi si trovino o no già collocati in pubblici stabilimenti, e godano di qualche pensione a carico dello Stato, *e*) il patrimonio dei genitori e delle fanciulle o la mancanza del medesimo, *f*) la sopravvivenza o la morte (se mai fosse avvenuta) di alcuno dei genitori o di ambedue; *g*) il superato vaiuolo e la buona costituzione della fanciulla; *h*) il grado di istruzione in cui si trova; *i*) finalmente quei titoli di merito che potesse avere il padre per convalidare maggiormente la sua domanda. — Si avvertono inoltre che le alunne gratuite pagar devono al loro primo ingresso L. 200 italiane per la provvista del necessario corredo e ciò per una volta ed annualmente altre L. 200 pure italiane di semestre in seme-

N. 84 SABBATO 25 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 18923 *EDITTO.*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Taddeo Wiell essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Giuseppina Fron vedova del nobile Benedetto Tommasini, assistita dall' avvocato Soler una Petizione nel giorno 14 novembre 1838 al numero 45514 contro di esso, la quale fu riprodotta con istanza 6 maggio corrente numero 18923, in punto di pagamento di austriache Lire 1500 a causa di danni nelle Campagne dell' attrice in Gorgo, Distretto di Motta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Taddeo Wiell è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 19 diecinove luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 18772 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Rende noto

Che sopra istanza di Giovanni Battista e D. Luigi fratelli Geraldini, e Bortolommeo Geraldini quali cessionarii del fu Giuseppe Raspoli creditore ipotecario ed esecutante, si procederà nel giorno 6 sei luglio 1839 all' Aula Verbale II di questo Tribunale al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sus Vedova Claudio Tardivo, qual madre e Tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima di cui ogni offerente potrà avere comunicazione, ed è di lire 1301. 60.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in isconto del l' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, ed altrimenti restituito subito dopo l' incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' Istanti cessionarii premessi, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella Cassa de' depositi di questo Tribunale in moneta d' oro od argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà al nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, e il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl' istanti per dovuta loro indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l' intiero versamento del prezzo d' acquisto nella cassa dei depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù e pubblici aggravii ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei Registri Censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare e supplire a quelle altre imposte che si trovassero su detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia o manutenzione viene prestata all' acquirente dagl' istanti cessionarii Raspoli neppure per mancanza o deterioramento, che fossero avvenuti nell' immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, venendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive sino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica od assentita, o regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Facendosi oblatori essi istanti cessionarii non saranno obbligati alla cauzione dell' Asta nè rimanendo deliberatarii saranno tenuti al versamento ne' giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per intiero nelle mani degl' istanti stessi fino all' esito del definitivo giudizio di graduazione, alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi in ragione dell' annuo cinque per cento sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in un solo Lotto.

I. Casa nell' isola d. Mazzorbo fondamenta di S. Pietro Comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II. Campi N — o 3. 184 padovani ad uso di Vigna con pozzo d' acqua non buona, il tutto stimato austriache lire 1301.60.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di L. 88. 28. 03, e confinano a mezzodì fondamenta di S. Pietro, a levante Bembo, a ponente beni Costa, a tramontana Fossa da pesca di ragione Giustinian.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 6 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 2465 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Conegliano si notifica a Benedetto dal Giudice essersi presentata alla stessa Regia Pretura dalla nobile signora Elisabetta Pigozzi del fu Benedetto qual amministratrice dell' eredità lasciata a di lei favore dal defunto di essa marito signor Antonio Saccomani del fu Giovanni, come da Decreto 28 marzo 1839 numero 1116 dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo una istanza di prenotazione ipotecaria sopra beni fondi nell' istanza descritti fino alla concorrenza di austriache L. 10237. 24, ed accessorii a termini delle Normale 27 aprile 1824. Non essendo noto il luogo dell' attuale dimora del nominato Benedetto dal Giudice del fu Giovanni, era Scrittore presso la Regia Pretura di Thiene, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà l' Augusto Nostro Sovrano, è stato a norma di legge nominato, e destinato a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo Foro signor Antonio dottor Occioni, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata, e decisa a termini di ragione, e del Giudiziario Regolamento, e della Normale 27 aprile 1824.

Resta pertanto avvisato il ridetto Benedetto dal Giudice col presente pubblico Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa volendo far le proprie eccezioni a la suddetta istanza di prenotazione ipotecaria, facendo tenere, e somministrando al detto curatore tutte quelle carte, e documenti che crederà utili alla propria difesa.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Conegliano dall' Imperiale Regia Pretura
Li 14 maggio 1839.
Il Consigliere Pretore
ANGELO PIOVESANA.
Pinassoni Canc.

N. 2538 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' Eredità di Vincenzo da Collo fu Giovanni Battista decesso li 11 aprile anno corrente a presentarsi nel giorno 4 quattro luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e giustificare i loro diritti a termini e sotto le comminatorie degli paragrafi 813. 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,
Li 17 maggio 1839.
A. PIOVESANA Pretore.
Pinassoni Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 19599 AVVISO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 22 ventidue giugno e 6 sei luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci della mattina nel luogo dell' Aula Verbale II. di esso Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto capitale ed accessorii, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non minore del nominale e verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata.

Capitale da vendersi.

Capitale di austriache lire 6000, e suoi accessorii a debito di Antonio Zambelli del fu Gaetano ed a credito dell' ora fu Lucio Rota dall' Asta del fu Marco in dipendenza d' istromento 18 dicembre 1827 rogito Cornoldi, e carta d' iscrizione nella conservazione di Venezia 20 marzo 1828 volume 178 numero 987.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 13 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N 5112 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitano tutti li creditori verso la eredità del fu Ignazio Biasi mancato a vivi in questa città il dì 9 marzo prossimo passato a presentarsi nell' A. V. di esso Tribunale il dì 13 tredici luglio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per insinuare, e provare le loro pretese, diffidati che a norma del paragrafo 814. del Codice Civile Generale, ommettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l' eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei creditori insinuatisi, e non sieno guarentiti del diritto di pegno

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Da Monte Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 19 aprile 1839.
Scarsellini Segretario.

N. 1920 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Maniago invita tutti i creditori verso l' eredità di Giovanni Tiziano figlio del vivente Pietro Proti di Cimolais mancato a' vivi il 17 maggio 1838, a comparire avanti questa Pretura nel giorno 20 venti luglio 1839 ore 9 nove antimeridiane onde insinuare e provare i loro diritti, sotto le avvertenze dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo nel luogo solito in questa Comune, ed in quella di Cimolais, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Maniago.
Li 11 maggio 1839.
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso.
COLETTI.

N 5463. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si eccitano tutti i creditori verso l' eredità del fu Giovanni Cannetti Monti mancato a' vivi li 4 dicembre 1834 in questa città, a presentarsi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo il giorno 14 quattordici agosto pross. vent. alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare le loro pretensioni, diffidati, che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale non avranno ulteriore azione contro l' eredità, in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, ed essi non sieno garantiti col diritto di pegno.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 7 maggio 1839.
Fonzi Segr.

N. 5268 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al suddetto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati invenuti il giorno 31 ottobre 1838, a pregiudizio di sconosciuto, come da bolletta d' invenzione del giorno suddetto numero 6.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore l' avvocato Gio. Battista dottor Carli, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo all' Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenuti.

Un Archibugio stato abbandonato sulla Riva del Bacchiglione, che conduce alla volta di Debba.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Vicenza li 23 aprile 1839.
Fonzi Segr.

N. 187 3359 AVVISO

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che Giuseppe Ignazio Paradisi del fu Bonaventura mancò di vita il giorno 12 gennaio 1835 in Agordo Provincia di Belluno, dove esercitava il notariato.

Dovendosi restituire dal Monte dello Stato il deposito notarile di lire 500 cinquecento italiane; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili d' insinuare i loro titoli entro tre mesi, cioè fino a tutto agosto prossimo venturo a questa Camera, scorso il qual termine sarà facoltativo agli eredi del notaio di conseguire la restituzione del deposito, e la liberazione dei fondi dati in cauzione.

Verrà il presente pubblicato, ed affisso all' ingresso dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale, all' Imperiale Regia Pretura, ed alla Deputazione d' Agordo, a questa Camera e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia a cura degli eredi

Dato dalla Regia Città di Belluno,
Li 11 maggio 1839.
ALEARDI
Persicini Cancell.

Il terzo esperimento d' asta di cui l' Editto primo maggio anno corrente N. 2318 dell' Imp. Regia Pretura di Bassano avrà luogo nel giorno 1. primo luglio anno corrente e non nel trentauno giugno come venne per equivoco pubblicato nei Fogli di Annunzii N. 73 e 77 - 8 e 16 maggio corrente.

N. 1421 EDITTO.

Da parte di questa Regia Pretura si notifica col presente Editto all' assente Giuseppe Soldano,

R. di cui luogo di dimora è ignoto, essere stata da Cr. stolero Preti contro di esso assente, presentata la petizione 24 aprile 1839 numero 1421 in punto di pagamento all'attore a) di austriache lire 30 per interessi scaduti nel 5 novembre 1839 sul capitale di lire 600 come da contratto 5 novembre 1837 allegato B; b) altre lire 600 austriache in afrancazione del capitale predetto insieme cogli interessi relativi del cinque per cento all'anno decorribili dal sei novembre 1837 et u eque, oppure di rilasciare all'attore per li successivi effetti di legge li fondi da esso R. C. acquistati, e colpiti dalla ipoteca dell'attore 15 novembre 1836 volume 440 numero 971, e consistenti in una casa di muro con corte, ed orto davanti alla stessa, e terreno sottoposto di dietro con gelsi, e fruttari descritto nei libri censuari del comune di Ramol palo in Rasa, e confinati a levante, e tramontana l'argine dell'Adigetto, a ponente Pietro Regobello a metà fosso, a mezzo i il fiume Adigetto mediante la così detta R stare.

Essendo esso R. C. assente, e non essendo noto il luogo di sua dimora fu da questa Regia Pretura deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avvocato di questo foro Bellino dottor Baccaglini, ad effetto che l'intentata causa possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente decidersi secondo le norme tracciate dal Generale regolamento. Ciò viene n tificato al reo Giuseppe Boldrin R. C., ed il presente avrà forza di legale intimazione, affinchè lo sappia, e possa volendo, comparire oppure far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questa Regia Pretura un altro Procuratore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto di oggi destinato il giorno 26 ventisei pross. venturo ore 9 nove antimeridiane per contraddittorio sotto le avvertenze dei paragrafi 20, e 25 del Generale regolamento e che mancando esso reo convenuto a quanto sopra, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà pubblicato nell'Albo Pretoreo negli altri luoghi soliti di questa Comune, e nella Gazzetta Privilegiata di Venezia per tre diverse volte.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lendinara,

Li 26 aprile 1839.

L'Imperiale Regio Consigliere Pretore

BERTOZZI.

Mario Scrittore.

N. 17656 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che nel giorno 8 otto prossimo venturo giugno alle ore 10 dieci della mattina all'Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto stabile che sarà deliberato al maggior offerente alle sottoindicate condizioni. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 15 quindici prossimo venturo giugno egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, ed alle stesse condizioni avrà luogo il secondo incanto.

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austriache lire 6129.56 corrispondente al decimo del prezzo di stima.

Secondo. Il Deliberatario dovrà entro giorni cinque versare il prezzo di delibera, sotto la comminatoria del paragrafo 438 Regolamento Giudiziario.

Terzo. La delibera non potrà farsi in detti due esperimenti a prezzo minore della stima, cioè di lire 61295 60.

Quarto. L'esecutante non assume veruna immaginabile garanzia quanto al fondo venduto, dovendo il deliberatario procurarsi da sè tutte le opportune notizie si dichiara anche che resta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario anche la causa istituita dall'Imperiale Regio Ufficio Centrale del Fisco per rivendicazione dell'immobile.

Quinto. Tutte le spese per la registrazione dell'atto d'acquisto, e per la voltura staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Locale era Chiesa, e Monastero de'Santi Rocco e Margherita posti in questa Città nella Parrocchia di San Stefano Circondario di San Samuele marcato col civico numero 2501, confina a levante colla calle detta delle Botteghe, a tramontana colla calle e Corte delle Monache, a ponente col Rivo del Duca, a mezzodì colla calle interna del Bolon, e con stabile di ragione privata e della Commissione Ecclesiastica.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Il Vice Presidente SORANZO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,

Venezia 29 aprile 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 7056 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche diritto, per qualsiasi titolo creditorio, verso l'eredità del fu Vincenzo Dal Passo, fu Scipione, mancato a vivi in questa città li 18 novembre 1838; ad insinuare, e comprovare i medesimi all'Aula presieduta dal Consigliere Dall'Oste, nel giorno 8, otto giugno prossimo venturo, alle ore 10 dieci antimeridiane; a senso e per gli effetti dei paragrafi 813, e 814 del Codice Civile.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova li 30 aprile 1839.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Graziani Consiglieri.

Conti Dir. di Sped.

N. 1781. EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignoto domicilio Giacomo Morassi Crone Tagliapietra di professione, che nel 19 aprile 1816 è mancato a vivi intestato il di lui padre Domenico Morassi Crone di Campone, e che essendo stata relazionata la di lui morte a questa Pretura nel 4 aprile corrente, si sta occupando della liquidazione della sua eredità.

S'invita pertanto il suddetto assente a far pervenire a questa Pretura le proprie dichiarazioni di erede entro il perentorio termine di un'anno dalla prima pubblicazione del presente Editto, altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati, e dell'avvocato dottor Antonio Basinelli di Covaso statogli deputato in curatore.

Dall'Imperiale Regia Pretura,

Spilimbergo 21 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore

PENGO.

N. 6028. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto essersi da Vincenzo Bonvicini pizzicagnolo domiciliato in Vicenza con atto presentato il dì 6 maggio corrente proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiciale con cui offre ai medesimi sotto la garanzia principale del Signor Giuseppe Crosara il 42 per cento da essere pagato ed 30 per cento dei rispettivi loro crediti subito che sia accettato il patto pregiudiziale medesimo, e con un'altro dodici per cento degli stessi loro crediti nel periodo di tre anni, decorribile dal giorno della suddetta accettazione.

Per dichiararsi pertanto su tale patto vengono citati tutti li creditori tanto presenti che assenti del proponente Vincenzo Bonvicini pel giorno 20 venti giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale di esso Tribunale per dare nel proposito le loro dichiarazioni, affinchè sia poi proceduto secondo l'ordine prescritto; con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità, od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Da Mosto Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 10 maggio 1839.

Scarsellini Segretario.

N. 26400. EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova diffida tutti quelli che avessero qualche azione creditoria verso la eredità del defunto Luigi dottor Raveenna, mancato a vivi in Conselve nel 12 luglio prossimo passato senza testamento, a presentarsi nel giorno 15 quindici giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula presieduta dal Consigliere Dall'Oste onde insinuare e comprovare i loro diritti a tenore, e pegli effetti dei paragrafi 813. 814 del Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste e Graziani Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova li 23 aprile 1839.

Conti Dir. di Sped.

N. 18032 EDITTO.

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile si deduce a pubblica notizia essere mancata a' vivi nel 13 luglio 1838 in questa città nella Parrocchia di San Silvestro in calle del Ponte Storto al civico numero 1256 Angela Zorzi quondam Giacomo la quale con testamento scritto 3 maggio 1826 dispose delle sua facoltà al proprio marito Nicolò Moschini.

Esistendo della defunta una nipote ex sorore, denominata Angela Gennari maritata Martinelli, ed essendo questa domiciliata a Corfù s'eccita la Stessa trice si ordina alla medesima d'insinuarsi allo stesso Tribunale, e di fare le sue dichiarazioni tanto sul Testamento, quanto sulla eredità della Zorzi, provando in qualunque caso il suo diritto, a succedere, e ciò entro il termine di un'anno, sotto la comminatoria altrimenti, che sarà ventilata e si procederà alla liquidazione dell'eredità al confronto di quelli che si sono insinuati, e dell'Avvocato Dottor Benedetti di questo Foro che le si è deputato in curatore.

Locchè si pubblichi, e si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Vice Presidente SORANZO

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 2 maggio 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 17294 EDITTO

Caduti deserti tanto il primo quanto il secondo esperimento d'incanto tenutosi di Commissione di quest'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nell'Aula Verbale II nelli giorni 17 diecisette e 24 ventiquattro aprile prossimo passato ad istanza di Emilio Cavalliui rappresentato dall'Avvocato Lattes in confronto della Nobile Maria Foscolo vedova Bolli 4 marzo prossimo passato numero 933 si è redeputato il giorno 15 quindici giugno prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane pel terzo incanto degli stabili infradescritti per essere deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, ma però a prezzo non inferiore a quello della stima in monete d'oro o d'argento a tariffa, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all'asta meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo. Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell'asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l'esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il cinque per cento all'anno da versar i in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall'atto di delibera coll'istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario ma bensì anche sopra qualunque altra di lui sostanza.

Quarto. Le suddetti interessi decorreranno dal giorno dell'aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta inerenti sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl'immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l'esegui to deposito f rmo il di lui obbligo in caso d'insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi

In comune di Burano

Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, tezzale e giardino di campi 2.65, compreso il fondo delle fabbriche stimato depur. lire 2350.

2. Vigna di campi 3.3.212 affittata ad Antonio Angioni stimata depur te lire 1720.

3 Vigna di campi 2.3.3.. affittata a Francesco Lazzarin stimata lire 1240.

4. Vigna di campi 4.2. con casa affittata al suddetto Lazzarini stimata depurata lire 2330. — Totale del I lotto lire 7640.

Lotto II.

5 Vigna di Campi 6.1.24 con Casa affittata ad Andrea Vianello stimata depurata L. 2400.

Totale del II lotto L. 2400.

Lotto III

6 Vallicella di piscina di Campi 5.234 inaffittata. Vigna nell'angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di Campi 1.2.1 affittata a Vianello e Lazzarini. Orto in seno della stessa Vigna nell'angolo di mezzodì levante di Campi 1.17 lavorati dal suddetto Lazzarini stimati tutti questi immobili depurate L. 1400.

7. Vigna di Campi 10.94 con Casa affittata a Gio Battista Canevese, ed ora la loro Gerasimo stimata depurate L. 5545.

Totale del III lotto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da pesce di Campi 29.1.122 inaffittate e Vigne due di Campi 9.2.300 con Casa frapposte alle suddette Vallicelle, ed affittate ad Andrea Vianello, stimate depurate Lire 8445

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale 11 novembre 1838 numero 45139, che sarà libero ad ogni concorrente d'ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in Comune di Burano, fra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Strussa e Valle Leona dei fratelli Balfi mediante Ghebbo della Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bozzi, a ponente Canale detto della Sparesara ed anche Rigà, a mezzodì Valle Palleaga di ragione delli fratelli Tagliapietra detti Tacchella in luogo di Pulzzi, Vigna ora degli eredi Strussa.

E' intestato ora il detto intiero fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco vedova Bolli quondam Giacomo nell'attuale censo provvisorio del Comune suddetto al foglio 1273 di catasto colla cifra complessiva di L. 2262.759

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Il Vice Presidente SORANZO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 2 maggio 1839.

Bosoli Dir. di Sped.

N. 1403 EDITTO

Si rende noto a Giuseppe Ceiano nativo di Forgaria e di creduto domicilio in Cipro, che presso questa Pretura si tratta la liquidazione dell'eredità abbandonata dal suo genitore Nicolò Ceiano mancato a'vivi nel 12 marzo 1818. Lo s'invita a far pervenire le sue dichiarazioni ereditarie entro il perentorio termine di un'anno, altrimenti verrà chiusa la liquidazione della suddetta eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avvocato Dr Francesco Belgrano di Lestans e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo

Li 29 marzo 1839.

Il Regio Consigliere Pretore

PENGO.

N. 18393 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sperandio Valezzin.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 15 quindici luglio 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Bozzio deputato Curatore della Massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 diecinove luglio 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte con intervallo, di una settimana da una a l'altra inserzione

Per il Consig. Aulico Presidente

Il Vice Presidente SORANZO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza

Venezia li 6 maggio 1839

Bosi Agg. di Sped.

Dr LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 27 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 119

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
25	13	—	levar del sole	27	11	5	10	0	82	S. E.	Nuvoloso	Linee — 6,12
			2 meridiane	27	11	5	17	0	77	E. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	27	11	2	12	8	79	E. N. E.	Nuvoloso	
26	14	—	levar del sole	27	11	2	14	6	80	S. E.	Nuvoloso e vento	
			2 meridiane	27	11	2	15	4	80	S.	Nuvolo e vento	—
			9 sera	27	11	5	11	2	84	N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane concessioni.* — Impero Ottomano; *barbarie dei pascià dell'Erzegovina e di Scutari contro i Montenegrini.* — Inghilterra, *prezzo dell'interesse degli sconti del Banco. Indirizzi di congratulazione alla regina. Si vuol rizzarle una statua. Risoluzioni della Convenzione nazionale. Sessioni delle Camere del 15 maggio.* — Spagna; *stanze del barone di Meer e del conte d'Espagna. La resa di Guardamino è ancora incerta. Nuove fazioni.* — Belgio; *giunta per la liquidazione de' conti coll' Olanda.* — Francia; *nomine. Petizioni. Si scoprono gli accusatori del co. Pozzo di Borgo. Intenzioni dei ministri. Zelante contegno del clero nelle ultime turbolenze. Grida ribelle. Sulla licenza della stampa. La maestra abbandona il ministero. Condizione incerta di questo. Fatto curioso.* — Germania; *conversioni alla fede cattolica. Inaugurazione del monumento di Schiller.* — Italia; *monsignor Filippo Artico cameriere segreto. Concistori semi-pubblici.* — Asia, *cose della Persia e delle Indie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; polemica, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *maggio*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'elevare al grado di conte dell'Impero Austriaco l'I. R. ciambellano e consigliere di governo in Milano, Raffaele de Parravicini.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 10 dicembre 1838, si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse all'I. R. tenente maresciallo, conte Augusto di Vecsey.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 maggio, si è graziosamente degnata di permettere all' I. R. Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in Cassel, conte di Kuefstein, che accetti e porti la Gran croce dell'Ordine dei Guelfi, conferitagli da S. M. il Re di Annover. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO — MONTENEGRO

Il voivoda di Grabovo, con altri cinque ragguardevoli abitanti di quello sventurato cantone, sono sempre tenuti in prigione dal pascià dell'Erzegovina, quantunque il paese abbia pagato il riscatto che il pascià chiedeva per la loro liberazione. Quattro persone di Grabovo, che ultimamente andarono a Mostar per visitare il voivoda, furono impalate d'ordine del pascià. Onde tanto più aspro è divenuto l'astio, che pur sempre regnava fra quelli di Grabovo e dell'Erzegovina. Del resto le molte brighe coi pascià di Scutari e dell'Erzegovina, che danno tanto da fare al vladika di Montenegro, sono cagione che costui cerchi di ravvicinarsi agli Austriaci. — Una truppa di Scutarini irruppe non è molto nella Cernizza Nahia, vi uccise parecchi abitanti, e ne spedì a Scutari le teste recise. Il vladika, invece di vendicarsi con rappresaglie com'era fin qui suo costume, mandò a pregare il pascià di Scutari di spedire suoi plenipotenziarii a Montenegro, per intendersela sulla pace che vorrebbe fermare. Sembra però che il pascià non siasi fidato troppo dello strano invito. Infatti nessuno dubita che non sia questo uno stratagemma per ricattarsi della slealtà dei pascià d'Erzegovina. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 15 maggio

Si annunzia in data d'oggi che i direttori del banco d'Inghilterra hanno notificato che da tal giorno in poi il prezzo dell'interesse su vaglia e lettere di cambio presentati allo sconto sarà di 5 per 100 all'anno.

Leggesi nel *Courier*: Parecchie parrocchie di Londra stanno ora preparando indirizzi alla regina, a fine di complimentarla per la fermezza che ha dimostrata, e pregarla a conservare il suo ministero attuale.

Il *Morning-Advertiser* aggiunge: L'entusiasmo e l'ammirazione che desta nel paese il contegno tenuto dalla nostra giovane regina nella condizione delicata e difficile, in cui si trovò di recente collocata, hanno d'uopo di manifestarsi sotto una forma sostanziale. Noi proporremo di rizzarle una statua, la cui esecuzione verrà affidata allo scarpello d'un artista nazionale, ed alla cui spesa sarà provveduto mediante contribuzioni volontarie, a cui siamo certi che tutti i veri ed onesti riformisti si affretteranno di prender parte.

Abbiamo detto nella Gazzetta di sabbato che i delegati della Convenzione nazionale giunsero da Londra a Birmingham, e furono condotti per le vie in processione. Giunti ad Holloway, essi arringarono il popolo. Tre risoluzioni furono quindi stanziate. Nella prima si dichiara che l'assemblea s'obbliga a proteggere la regina, che le inspira la più grande fiducia. La seconda è così concepita: « Noi, uomini di Birmingham, non tollereremo giammai che nessuna fazione sforzi la regina ad affidarle il poter supremo, e supplichiamo la nostra nobile e virtuosa sovrana a voler invitare tutti i suoi leali sudditi, ricchi e poveri, a ordinarsi in guardia nazionale per proteggere la sua persona ed il suo trono. » A tenore della terza risoluzione, le due surriferite saranno spedite al ministro dell'interno, perch' ei le presenti a S. M.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 15 maggio.*

Lord *John Russell* invita la Camera a sospendere le sue sessioni fino al 27 maggio, e dice che in quel giorno farà conoscere alla Camera le intenzioni di S. M. rispetto alla nomina del nuovo presidente in luogo del sig. Abercromby che rimane fermo nel pensiero di rinunziare a tal carica. Il nobile lord aggiunge che il 30 maggio il ministero farà una proposizione relativa all'amministrazione della Giammaica.

Dopo alcune parole del sig. *Abercromby*, il quale, rinunziando all'ufficio di presidente, ringrazia la Camera dell'indulgenza con cui l'aiutò a compiere le malagevoli sue funzioni, il sig. *Wynne* disapprova la proposta di sospensione fatta dal governo, in un momento in cui il paese è in preda ad una dolorosa agitazione per effetto dei tentativi dei cartisti. Secondo l'oratore, la Camera mancherebbe al dover suo se consentisse ad una sospensione sì lunga, senza ordinare alcune disposizioni valevoli a dare alle autorità una forza maggiore nelle attuali emergenze.

Lord *John Russell*: Il governo, nelle funeste emergenze di cui si è or ora parlato, non rimase indifferente a quanto successe. Ma egli si avvisò che fosse miglior consiglio ricorrere alla legislazione esistente, anzichè chiedere alle Camere nuove disposizioni senza un'assoluta necessità. Infatti, lo scopo di coloro che tentano di subornare il popolo, e lo istigano ad armarsi, è sì manifestamente pericoloso, e la maggior parte de' lor atti li fanno incorrere sì manifestamente ne' rigori della legge, ch'è loro impossibile conseguire una simpatia generale. Ho ancora osservato che quando in simili casi il Parlamento prende disposizioni straordinarie, queste fanno che il pubblico pigli in favore gli uomini contro i quali si vuole usare severità, e la lor causa, che senza siffatte severe disposizioni non avrebbe trovato fautori, ritrae dalla repressione medesima un aumento di forza morale. *(Fragorosi applausi.)* Non intendo dire però che non sia forse per diventar necessario il chiedere al Parlamento l'approvazione di certe provvidenze pel disarmamento degli uomini male intenzionati. *(Udite!)* E son di parere che, nel caso in cui tali provvidenze fossero assolutamente necessarie, sarà meglio presentarne il progetto alla Camera, ed intavolarne tosto la discussione. Una proposta non seguita da effetto, e il differimento indeterminato della discussione, produrrebbero un risultato contrario a quello che si desidererebbe.

Una parola ora sulle disposizioni già prese. I ministri di S. M. le hanno dato due volte il consiglio di publicar bandi contro le adunanze illegali, contro le adunanze notturne a lume di torcie, le quali vanno quasi sempre accompagnate da pericoli gravi e proprii a sparger il terrore negli animi, contro le adunanze seguite da persone armate di picche e bastoni. Or bene! in quelle due occorrenze, i regii bandi produssero il più salutare effetto. Convengo che una

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA.

Nel mio articolo inserito in questa Gazzetta (25 gennaio 1839) io annunziai come nuove tre leggi, che si riferiscono all'elemento voltiano, alle spirali parallelepipede, ed alla magnetizzazione degli aghi. Avendo affermato il sig. Fusinieri (B. I. 1839 degli Annali), che *niente di nuovo ci ha presentato il sopraccitato articolo della Gazzetta di Venezia*, fu invitato a recare (15 maggio del 1839) dei passi dei fisici, ne' quali si vegga, che tali leggi furono determinate da altri. Ciò non fece negli Annali e molto meno in questa Gazzetta di sabato p. p., in cui rimette i lettori agli Annali. Non sarebbe stata sciolta la questione da se mettendo a fronte del mio dettato quello di altri fisici? Non sarebbe stato ciò più adattato al buon senso universale, di quello che sieno le sue polemiche, nelle quali avvisa le cose mie? Ne sia giudice il pubblico, confrontando i miei articoli del 25 gennaio e 15 maggio del 1839 con quello del sig. Fusinieri, e giudichi pure se il sig. Fusinieri non sia condannato da sè stesso rifiutandosi di recare a verbo i dettati de' fisici, che mi precedettero, ne' quali appariscano le leggi da me determinate!

Il 24 maggio del 1839. Venezia

Prof. Zantedeschi.

AGRICOLTURA.

Riunione agraria di Meleto per il 1839.

(V. Gazzetta N. 274, novembre decorso.)

Onorati di particolare benevolenza dal celebre March. *Ridolfi*, potemmo innanzi tutti appalesare, che la *Riunione agraria in Meleto* per l'anno 1839 probabilmente avrebbe avuto luogo entro il corrente mese di maggio. Tale infatti era il divisamento di un tanto filantropo, ma valse a mutarlo una felice congiuntura. Nomi carissimi alle scienze naturali, ed ornamento di nostra classica terra, divisarono convocare in Pisa i professori ed i cultori delle scienze fisiche, dal dì primo al quindicesimo di ottobre inclusive. Quindi più saggiamente ora si pensa, che la proposta *Riunione agraria divenga satellite di quell' astro che sta per risplendere nella dotta Pisa.*

Così il March. *Ridolfi* volle meritarsi doppiamente la patria gratitudine, e gl'Italiani gliene sapranno certamente grado, se in tal guisa egli offre loro la opportunità di assistere da vicino a due feste nazionali, a due feste che il nobile scopo conseguono di diffondere le utili cognizioni, e di efficacemente influire allo incremento delle scienze specialmente dirette al perfezionamento delle arti.

Noi speriamo trovar raccolti a Pisa ed a Meleto quanti Italiani sentono verace amore di patria; e godere in uno veggendo, e trapiantata fra noi una tanto desiderata e bella costumanza della Germania, e farsi ognor più glorioso quel *podere-modello*, che promuove e sostiene vigorosamente in Italia i geoponici studii.

Ecco la circolare pubblicata dal March. Ridolfi:

» Io divisava di celebrare il comizio campestre del corrente anno nel mese di maggio, onde mostrare alcune nuove praterie artificiali in tutta la loro bellezza, e raccomandar così la più importante tra le migliorie reclamate dalla nostra agricoltura.

» Questo pensiero trovava favore presso alcuni distinti agronomi italiani, che non solo promettevano d'intervenire al consesso, ma spontanei ne diffondevano l'avviso coi giornali della penisola.

» Però non pochi amici della rustica economia dissentivano da questi lor confratelli, considerando che nell'epoca sopraccennata nessuna importante faccenda agraria correva, che la cultura interessantissima delle piante a radice alimentare si troverebbe poco più che incipiente, che quasi

grande malleveria va congiunta all'arresto preventivo dei cittadini per lo scopo di far cessare le tendenze troppo reali all'insurrezione; più volte ebbi a questo proposito conferenze col procuratore generale e al terminare di esse, ho spesso assoggettata la quistione d'opportunità al gabinetto. Ma ho la soddisfazione di pensare che il fermo contegno del governo, ed il savio suo apprezzamento della condizione generale del paese, debbono giovar meglio alla ristorazione della tranquillità, che non una proposta di provvedimenti straordinarii fatta alla Camera dal governo (*Fragorosi applausi.*)

La Camera approva la proposta della sospensione delle adunanze fino al 27 maggio, e quindi si scioglie.

La Camera dei lordi non ebbe importanza. Ella si sciolse dopo aver ricevuto da lord Duncannon l'annunzio che domani lord Melbourne le proporrà di sospendere essa pure fino al 27 maggio le sue sessioni.

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono dalla frontiera di Catalogna sotto la data del 12: « Il barone di Meer ha condotto seco tutto il presidio di Barcellona e la divisione di Clemente alla volta di Vich. Egli ha dovuto affidar la custodia di Montjouy alla guardia nazionale, risoluzione questa a cui non ha potuto appigliarsi che all'ultima estremità, essendo come certo che in caso di disdetta si vedrebbe chiuse le porte di Barcellona, non essendo più padrone dei forti.

« Il conte de Espagna occupa le positure di S. Bartolommeo a poca distanza da Vich. L'arrivo del barone di Meer non ha fatto mutare le sue disposizioni. Nella fazione di Roda egli ebbe un cavallo ferito sotto. Sagarra è stato ferito ad una mano. »

— Nel giorno, 11, in cui seguì la fazione di Guardamino, della cui resa non si hanno ancora annunzii ufficiali, e nel susseguente 12, anche la linea di Estella fu similmente assalita da Diego Leon con forze molto superiori a quelle dei carlisti comandati da Elio. Diego Leon aveva 11000 uomini con 8 squadroni e due batterie. La fazione principale seguì l'11 nelle vicinanze di Arroniz e nel villaggio stesso, donde i cristini furono per ben due volte ricacciati colla baionetta. I cristini si avanzarono quindi fino a Luguin, Urbiola, e Barbarin, donde furon costretti di ritirarsi dopo di aver perduto, secondo l'opinione universale, 1,500 uomini fra morti e feriti. Nella notte i cristini tentarono d'impadronirsi dell'altura di Montejurra che domina Estella, ma ne furono egualmente respinti colla baionetta con perdita ancor maggiore di quella della giornata.

— Simultanea alle due fazioni di Ramalès e di Arroniz, è stata una spedizione per mare tentata da 500 cristini usciti di S. Sebastiano, e sbarcati la notte dell'11 al 12 fra Lequeitio ed Ondarroa, per liberare probabilmente i prigionieri del deposito di Marquina. Una mano di abitanti bastò a respingere questa spedizione. I cristini si rimbarcarono la mattina del 12, non senza, dicono gli avvisi carlisti, aver lasciata memoria della loro immoralità e sfrenata licenza, saccheggiando i miseri villaggi, assassinando una povera vecchia che per l'età non aveva potuto fuggir di casa, ed infine commettendo nella chiesa i soliti loro sacrilegii. « Durante questa spedizione, dice una lettera cristina, il villaggio di Ondarroa fu messo ad ogni maniera di contribuzioni: nulla vi rimase, neppure i pochi porci che vi erano. » (*G. P.*)

Scrivono da Perpignano il 9 maggio: « Lettere private, che meritano ogni fede, ci annunziano che il conte d'Espagna ha dato un nuovo saggio della sua crudeltà colla generale carnificina degli abitanti di Malien, villaggio della Catalogna. Nè l'età nè il sesso non trovarono grazia dinanzi a lui. Tutti furono spietatamente passati a fil di spada. » (*J. des Déb.*)

BELGIO

È stata nominata una giunta di quattordici soggetti, incaricata dei lavori preparatorii per la liquidazione da farsi fra il Belgio e l'Olanda.

FRANCIA

Parigi 17 maggio.

Il re ha nominato il sig. Antonio Passy membro della Camera dei deputati, fratello del nuovo ministro, a direttore dell'amministrazione dipartimentale e comunale; il visconte Dejan a direttore generale della polizia generale del regno: il sig. Quénault a segretario generale del ministero dell'interno, in luogo del sig. Edmondo Blanc.

— Furono deposte sul banco della Camera parecchie petizioni dei principali abitanti del 10.° ed 11.° circondario, della città di Versaglia, e del comune di Meudon, colle quali si chiede che la Camera s'interponga in favore della strada di ferro da Parigi a Versaglia per la riva sinistra. Un pronto rapporto su tali petizioni verrà senza dubbio a porre un termine ai disordini che l'attual condizione dell'impresa cagiona, fra le numerose popolazioni pel cui territorio ha da passare quella strada, dove tutte le comunicazioni sono interrotte, e le vie inservibili.

(*J. des Déb.*)

Il *Journal de Bastia* annunzia che gli uccisori dello sventurato cav. Pozzo di Borgo caddero sotto i colpi della forza armata ne' dintorni d'Ajaccio. Assicurasi che que' ribaldi furono distrutti dalla 4.ª compagnia dei volteggiatori corsi, dopo una resistenza di parecchie ore. Un volteggiatore è rimasto ucciso, ed un altro gravemente ferito. »

Sabato, a 5 ore, il sig. cav. Jaubert, e le persone che fanno parte della sua spedizione scientifica, s'imbarcarono a Marsiglia sul piroscafo il *Rhamsès*, per l'Oriente.

Leggesi nel *Journal de Paris*: La Camera de' deputati terrà domani 18 pubblica adunanza per intendere una comunicazione del governo. Si tratta, a quanto si assicura, della presentazione della legge per un assegnamento suppletorio per le spese segrete. »

La somma da domandarsi sarà, aggiunge il *Temps*, di 1,200,000 fr. Nel chiederla il ministero dichiarerà, dicesi, di rinunziare d'ora in poi alla pratica di dar sussidii ai giornali, e di volere che le spese segrete sieno discusse in consiglio dei ministri.

Si annunzia che i membri del gabinetto che appartengono al centro sinistro hanno fatto decidere che niuna nominazione o mutazione di prefetto, e neppure di viceprefetto, non potrà farsi se non in consiglio dei ministri.

Nel momento in cui cominciò la sommossa a Parigi, monsignor arcivescovo, trattenuto a letto da una seria indisposizione, chiamò a sè i suoi vicarii generali ed i membri del capitolo in grado di esercitar il sacro ministero, e loro prescrisse di visitar gli ospedali ed aiutar i cappellani presso i feriti indistintamente che vi fossero portati. Questa missione è stata fedelmente adempita dagli anzidetti ecclesiastici, i quali avendo fatto sentire ai feriti in nome di chi li visitavano, ne furono pregati di riportare a monsig. di Quelen l'omaggio della loro rispettosa riconoscenza.

La *Presse* pubblica la seguente copia della grida stampata, trovata in casa de' fratelli Le Page, armaiuoli, di cui furono saccheggiati i magazzini:

« Alle armi, cittadini. L'ora fatale è venuta per gli oppressori! Il vile tiranno delle Tuilerie si ride della fame che lacera le viscere del popolo; ma è colma la misura de' suoi delitti, che saranno finalmente puniti. La Francia tradita, il sangue de' nostri fratelli svenati, gridano verso di voi, e vi chieggono vendetta. Sia questa tremenda, perchè troppo ha tardato; perisca finalmente il traffico che si fa di voi, e segga trionfante la legalità sulle confuse rovine del trono e dell'aristocrazia.

« Il governo provvisorio ha scelto capi militari per dirigere il combattimento. Questi capi escono dalle vostre file: seguiteli; essi vi condurranno alla vittoria.

« Popolo, sorgi, e i tuoi nemici spariranno come la polvere davanti alla bufera. Colpisci, stermina senza pietà i vili satelliti, i complici volontarii della tirannia; ma stendi la mano a que' soldati, usciti dal tuo grembo, che non volgeranno contro di te armi parricide.

« Avanti! Viva la repubblica! » (*G. P. di Mil.*)

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « I deplorabili avvenimenti, che hanno per due giorni tenuto in nella costernazione Parigi, dovettero naturalmente dar materia alle riflessioni più varie. Ora che fin l'apparenza del pericolo si è dileguata, si ricercano le cagioni del male, vi si fanno sopra comenti, dichiarazioni, si chiede com'egli avrebbe potuto essere evitato, e per quali mezzi si potrebbe sperare d'impedirne il rinnovamento. Forse sarebbe più saggio consiglio aspettare che l'inquisizione giudiziaria avesse fatto conoscere la vera qualità delle cose; ma l'impazienza signoreggia spesso i migliori intelletti.

« Nessuno non pensò a rendere nessuna parte della stampa direttamente mallevadrice d'una rivolta folle del pari che rea; e quanto a noi, non vorremmo neppur dire che vi sia relazione fra gli avvenimenti del 12 maggio, e l'usual linguaggio d'alcuni giornali. Non ignoriamo già i torti d'una parte della stampa, li vediamo, li confessiamo, ma non vogliamo attribuire ad alcuni scrittori un' esagerata potenza. Il paese vuole, ne' limiti legali, la discussione e l'esame, ne stima a dovere i benefizi, e fida in sè stesso, nella sua ragion pubblica, per correggerne gl'inconvenienti.

« Non si può dire tuttavia che coloro, i quali mostrano apprensione degli eccessi della stampa, se li piglino con larve. Tali eccessi sono talvolta pur troppo reali, e nuocono a parer nostro alla stampa medesima più ancora che alla società. La Carta assegna un campo abbastanza vasto alla discussione; tutte le battaglie della stampa dovrebbero ne' limiti di quello combattersi, con dignità, con tranquillità. Se si rispettasse ciò che ha diritto al rispetto, se non si prendesse a difendere la Costituzione e le leggi con un linguaggio e con argomenti che ne sono una violazione, se la stampa, od al meno i suoi ministri più gravi, sapessero meglio regolarsi e contenersi, tutti riconoscerebbero il bene ch'ella fa, e nessuno non sarebbe tentato ad accagionarla di porre in compromesso il riposo del paese.

« Alcuni s'ingegnano di addurre a scusa delle polemiche de' giornali le necessità costituzionali, e l'esempio delle discussioni parlamentarie. Ma dov'è la somiglianza? La Camera non ha mai udito, nè non tollererebbe d'udire un linguaggio avverso a' principii della Carta e della monarchia. In ciò che si dice dalla bigoncia tutte le convenienze sono osservate, i deputati parlano per giovare agl'interessi generali del paese, non a passioni e principii che il paese condanna e rinnega. Una parte della stampa ha spesso fatto il contrario, ed ecco appunto ciò che le valse il biasimo degli uomini più illuminati, di quelli che più hanno a cuore le garantie alle quali la stampa ha diritto, e che più sinceramente credono ne l'importanza del suo ufficio. »

.... Avevamo ogni ragione di credere, dice il *Journal des Debats*, che, essendosi formato un ministero in cui il centro sinistro ha un' il contrasto e maggioranza, in cui, fra nove ministri, se [illegible] dalle sue schiere, i giornali della sinistra avesser a concedergli, per qualche tempo almeno, il loro sostegno, e che non volessero fin dal primo giorno vedere atterrato un gabinetto in cui seggono gli uomini che già magnificarono tanto, poichè non ha nel ministero Soult se non un sol uomo, il signor Cunin-Gridaine, il quale non abbia da due mesi ricevuti gli elogii de' giornali della sinistra: gli altri membri del gabinetto ne sono ancora tutti coperti. No, certo, non potevamo immaginarci che fin dal primo giorno i fogli medesimi volessero far loro espiare con ingiuriose imputazioni le lodi che aveva io ad essi profuso. Sarebb'egli adunque vero che i giornali della sinistra sieno incapaci di sostenere nessun ministero, qualunque egli sia, neppur quello che esce dalle file de' loro

---

nessuno strumento agrario potrebbe mostrarsi operoso in quel tempo, ed in fine che in autunno quest'inconvenienti non incontravansi e le praterie tornavano ad inspirare interesse.

» Cotali obbietti mi parevano fondatissimi, ed io pendeva incerto tra il desiderio di compiacere ai primi e la brama di render giustizia ai secondi, quando una circolare firmata da nomi carissimi alle scienze naturali, ed ornamento di questa terra famosa, sotto munificentissimi auspicii convocava per le ferie autunnali i cultori tutti delle medesime, facendo appello anche agli agronomi, e trapiantando in Italia una tanto desiderata e bella costumanza della Germania.

» In questo stato di cose, io non poteva più titubare, e la Riunione agraria di Meleto pel 1839 dovea divenire satellite di quell'astro che sta per risplendere nella dotta Pisa.

» Frattanto voglio augurarmi che un raggio di tanta luce brillerà riflesso fino alla più umil capanna a vantaggio di quell'arte che al pari della medicina vedesi qualificata nel laudatissimo foglio di già citato, come si utile all'umanità, che forma la industria principale della Toscana e quindi la più sollecita cura di chi ne regge i destini.

» In agosto annunzierò l'epoca precisa ed i particolari della Riunione agraria di Meleto.

» Sott. *Ridolfi.* »

F. Gera.

» Aprile 1839.

BIBLIOGRAFIA.

Sancti Aurelii Augustini Episcopi Hipponensis. Opera omnia usque adhuc edita. Venetiis Tomus III Typis Josephi Antonelli.

La Francia e l'Olanda sono le due sole nazioni, che per le faticose cure principalmente de' PP. Maurini, ed anche d'un qualche Oratoriano e d'un qualche Gesuita, ci diedero edizioni delle *Opere* de' Padri, sì Greci che Latini: e Venezia fu l'unica città, la quale le abbia pressochè tutte riprodotte. Nè ogni edizione nostra verrà detta una semplice ripetizione di quelle; chè anzi alcuna delle venete edizioni salse in maggiore fama, non tanto per tipografica splendidezza, quanto e più per giunte ed emende. La edizione delle *Opere* di S. Bernardo, fatta dal nostro Pasinelli in tre volumi in foglio, venne accresciuta e ridotta in miglior ordine da' Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano, i quali si rendettero per tante maniere benemeriti delle lettere e delle scienze. Chiunque desidera avere le migliori edizioni delle *Opere* de' Santi Girolamo e Gio. Grisostomo, uopo è abbia del primo di questi Padri la edizione veronese, poi riprodotta anche qui, dovuta all'intelligenza e alle fatiche del Vallarsi rinomatissimo, e di S. Gio. Grisostomo dee avere la Veneta, che al nostro sacerdote Albertini, il quale, dotto com'era in greco, l'accrebbe, aggiunse rinomanza. Che in pari pregio verrà tenuta eziandio la presente veneziana edizione, di cui annunciamo uscito il terzo tomo, delle *Opere* di Sant'Agostino, possiamo con sicura penna guarentire. Chiunque si conosca delle varie edizioni che qui e altrove si fecero di questo Padre, e ne osservi quest'ultima, certamente dovrà [illegible] che le altre le stanno addietro [illegible], e nella magnificenza della forma e nella nitidezza de' caratteri e [illegible] carta. Ma con questi che ne sono i pregi esterni [illegible] del pari il merito interno. Poco esatta si scoperse [illegible] scuna delle altre edizioni la correzione, e [illegible] rina, la quale pur troppo fu materialmente seguita [illegible] edizione Albriziana. Or qui a' suoi siti si trasportarono quelle lettere, che una volta collocate nell'ultimo [illegible], perchè trovate nel corso delle stampe, erano sempre rimaste in quel medesimo luogo; prova evidente o della ignoranza o della negligenza degli Editori. E qua si troveranno fra gli altri Sermoni ancora quelli che ne furono scoperti in Vienna, e quelli che dappoi ne uscirono in luce ma per le benemerite cure d'un Monaco Benedettino [illegible] si deve al fervore che ci mettono veneziani [illegible], i quali il tipografo Antonelli seppe convenientemente [illegible] scegliere. Non ci voleva poi meno che il coraggio generoso del signor Antonelli per cominciare e condurre [illegible] le con i proprii mezzi tanta opera, quando [illegible] chi giorni qua si trovano parecchi a somministrare [illegible] modi, e fra anche cospicue patrizie famiglie. [illegible] largamente, secondo suo costume, all'Antonelli la Santità

in parte, e che le loro abitudini di calunnia e di distrazione non sappiano rassegnarsi a sopportare nessun governo?...

I giornali della sinistra fanno ogni lor potere per dare ad intendere che i capi del centro sinistro, i quali sono entrati nel ministero, furono le vittime di non so quali raggiri macchiavellici preparati con arte infinita, e compiuti coll' aiuto delle commozioni che le turbolenze del 12 maggio fecer provare a tutte le persone dabbene. Quanto a noi, teniamo per fermo che nella formazione del ministero non ci sia stato nè abilità da una parte, nè inganno dall' altra. Tutto ciò che si fece da due mesi, si fece alla scoperta; ognuno seppe ciò che faceva, e se in quanto accadde c' è abilità, c' è l'abilità degli uomini onesti, l' abilità della schiettezza unita alla perseveranza: quella che a lungo andare trionfa sempre....

Una lettera privata di Parigi in data del 15 maggio, riferita dal *Journal de Francfort*, ha quanto segue:

« Dicesi che i sigg Duchâtel, Passy e Teste, vogliano già ritirarsi, a cagione della nomina del sig Sauzet a presidente della Camera, onde, fin dalle prime, il gabinetto del 12 maggio dà pruova della poca concordia che corre fra' varii suoi membri, e induce a temere ch' ei non potrà mantenersi in carica lungo tempo.

« E pare ch' egli medesimo riponga poca fiducia nella sua forza, poichè fu proposto o deciso nell' ultimo consiglio di gabinetto, che si debba evitare di porre in campo nelle Camere nessuna quistione politica d'importanza nel corso della presente tornata.

« Questo partito è saggio, ed ei certo riuscirebbe a bene, se fosse sempre in poter del ministero evitare tutte le quistioni atte a sollevar procelle politiche; ma chi assicura che i deputati non vogliano eglino stessi volgere l' attenzione della Camera a quegli argomenti che il gabinetto desidererebbe lasciar da canto, quelli, per esempio, della conversion delle rendite e delle strade ferrate? Dicesi che il nuovo ministero non voglia la conversione, e che una parte de' suoi membri sia avversa al *minimum* d' interesse, che si proponeva di concedere alle imprese delle strade di ferro.

« Si chiede ora come siasi formata la maggioranza ottenuta dal sig. Sauzet, e su quali banchi il sig. Thiers abbia reclutati i suoi 206 voti. Poichè il sig. Thiers si riguardava come faciente parte dell' opposizione, è da credersi che gli avvenimenti del 12 e 13 maggio abbiano contribuito a levargli la presidenza della Camera.

« Comunque ciò sia, pare che non si potrà riuscire ad operare una conciliazione fra le due gran frazioni in cui è divisa la Camera. Ella rimane separata in due campi, per modo da far pendere la vittoria ora da un lato ora dall' altro, secondo il caso delle assenze momentanee. »

Il sig. G..., vecchio benestante, passava domenica per la via S.t Martin, nel momento in cui i faziosi cominciavano quivi i tumulti. Per sottrarsene, egli entrò in un cortile, e salì fino all' ultimo piano d'una casa, dove trovò una porta socchiusa; la spinse, ed entrò nella camera d' una giovane stiratrice. Il sig. G... addusse la ragione per cui entrava in quel modo, e chiese la permissione di trattenersi. « Continuate l' opera vostra, madamigella, egli aggiunse, io non voglio recarvi nessun disturbo. » La giovanetta l'invitò a sedere, e gli tenne compagnia stirando. Il dialogo divenne in breve allettante per ambedue gl' interlocutori; la fanciulla si mostrò sì cortese pel vecchio ch' egli n' era rapito, per modo che, quando ei credè di potersene andare senza pericolo, abbracciò paternamente la gentile sua ospite, e le fece la seguente proposizione: « Mia cara fanciulla, io sono molto ricco e m' annoio, e voi siete, a quanto vedo, in poco agiata condizione; se volete sposarmi, io dividerò con voi le mie ricchezze. Però, non abbiate nessun sospetto sulle mie intenzioni, io non vi riguarderò mai se non come una cara figliuola, e non attenderò da voi altro che l'affetto d' una figlia riconoscente. » La giovanetta si pose in riflessione, ed avendola il sig. G.... domandato se avesse genitori o parenti, della cui licenza avesse bisogno, ella rispose ch' era padrona di sè, narrò che non aveva mai conosciuto suo padre, che sua madre sola l' aveva allevata, e che questa era morta senza lasciarle nessuna informazione riguardo a colui che l'avea generata. Il sig. G... le chiese il nome di sua madre: si giudichi della sua sorpresa! la bella stiratrice era sua figlia, era il frutto d' un amor giovanile. Tutto pieno di gioia, il vecchio condusse con sè la fanciulla, e quanto prima la farà nelle debite forme riconoscere per sua figliuola.

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 18 maggio.*

Degno di nota è il fatto che in otto giorni tre persone di qui abbandonarono il protestantismo per farsi cattoliche. Sono esse un gentiluomo prussiano; un giovine ecclesiastico protestante, ed una giovanetta: quest' ultima abbracciò la fede cattolica pubblicamente, ed in pien duomo. *(G. U.)*

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 9 maggio.*

L' 8 di questo mese è stato qui inaugurato il monumento di Schiller. Alle 10 del mattino, un corteggio di oltre a 5.m persone si recò sulla piazza. La tribuna d'onore racchiudeva le alte dignità dello stato, deputati delle due Camere, il corpo diplomatico, e sul primo banco davanti Carlo ed Ernesto Schiller, figliuoli del poeta, ed il sig. di Gleichen, suo genero. Eravi pure una deputazione dell'antica Scuola Superiore Carolina, ove Schiller fatto aveva i suoi studii, insieme con alcuni suoi vecchi condiscepoli, ed anche uno de'suoi professori, il colonnello Roesch, venerabil vecchio di 96 anni, pieno tuttavia di vigore e di brio. Intorno alla tribuna dei cantori, ed alla statua del poeta stava schierato in semicircolo un coro di giovani zitelle. La casa abitata da Schiller, quando era chirurgo di un reggimento, era adorna di un'analoga iscrizione. Banderuole di colore sventolavano in cima ai campanili. Le porte della città e tutti i pubblici palazzi erano parimenti rallegrati da festive bandiere ed emblemi.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 21 maggio.*

Con biglietto di S. E. R.ma monsignor Francesco Saverio Massimo, maggiordomo de' sacri palazzi apostolici, la Santità di Nostro Signore si è degnata di annoverare fra' suoi camerieri segreti sopranumerarii in abito violaceo monsignor Filippo Artico, dottore in sacra teologia e canonico teologo della cattedrale di Ceneda.

Mercoledì 15, venerdì 17 e lunedì 20 si tennero dalla Santità di Nostro Signore altri concistori semipubblici.

Nel primo si trattò la causa del B. Gio. Giuseppe della Croce, dell' ordine de' minori di S. Francesco, riformato da S. Pietro d' Alcantara. La penitenza, la prudenza e la carità verso Dio e verso il prossimo furono le virtù che più delle altre risplenderono in questo eroe cristiano. Intervennero 30 cardinali, i due patriarchi di Costantinopoli e di Antiochia, e 62 fra arcivescovi e vescovi, i quali tutti diedero il loro voto.

Nel secondo fu discussa la causa del B. Pacifico da Sanseverino, eroe di umiltà e di penitenza, e decoro dell'ordine riformato di S. Francesco. Emisero il loro sentimento 31 cardinali, i due patriarchi, e 66 fra arcivescovi e vescovi, ch'erano presenti in concistoro.

Nel terzo finalmente si discusse la causa della B. Veronica Giuliani Abbadessa nel monastero delle cappuccine di città di Castello. Fu mirabile la vita di lei per la mortificazione e per l'amore alla Passione del Redentore, i cui segni le furono trovati impressi nel cuore, come si ha dagli atti giuridici. V' intervennero 31 cardinali, i due patriarchi, e 73 fra arcivescovi e vescovi, i quali tutti emisero il loro affermativo voto per la canonizzazione.

Sua Santità, dopo aver ascoltato i voti di tutti, ha manifestato il suo piacere, che nei concistori sia stato uniforme il sentimento di procedere alla canonizzazione. La pubblicazione del solenne decreto di questa ha dichiarato essersi stabilito di farla nella Basilica Vaticana il giorno 26 maggio, sacro alla SS.ma Trinità, ed insieme ha esortato tutti a rinnovare le preghiere a Dio per affare così grave. *(D. di R.)*

ASIA

Il *Bombay Times*, giornale di Bombay, giunto con i vapori d' Alessandria, va fino al 23 marzo. Lettere del colonnello Pottinger recavano che quel residente aveva alla fine terminate tutte le sue differenze collo Scià Khauran di Herat, ed aveva riguadagnata tutto il potere sopra di lui. Gli Heratesi avevano presa la città di Furrah. — Le ultime notizie dell' esercito del Sindi annunziavano che quel corpo di truppe si trovava a 60 miglia da Larkhana, sulla riva d' un fiume che non aveva potuto traversare per mancanza di battelli, e che doveva ritardare il suo cammino di alcuni giorni. — Scià Soojah, che gl'Inglesi oppongono a Dost Mohamed Khan, doveva, assicurasi, passare l' estate a Cabul che il suo competitore aveva sgombrato per ritirarsi nelle montagne. Le truppe inglesi dovevano soggiornare a Ghizni. Credevasi che esse non incontrerebbero veruna opposizione fino che non fossero entrate nel territorio proprio di Cabul. — Il generale Ventura aveva lasciato le ultime frontiere inglesi per seguitare il suo viaggio verso Lahore. Lo stato della sua salute era soddisfacente, ma egli era rimasto profondamente afflitto udendo la morte del generale Allard. — Gli ambasciatori del Raja di Sattara erano partiti da Durpun per il Mar Rosso, donde dovevano continuare il loro viaggio per l' Inghilterra. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

L' *Osservatore Austriaco* conferma nel seguente modo la notizia, da noi anticipata fino da martedì scorso, del passaggio dell'Eufrate per parte delle truppe del Gransignore: « Notizie uffiziali da Alessandria del 7 maggio, giunte a Trieste il 17 per via del *Mahmudie*, piroscafo del Lloyd Austriaco, annunziano esservi giunta dalla Siria la nuova che le truppe del Gransignore passarono l'Eufrate a Bir (fra Orfa ed Aleppo.) In conseguenza di ciò, Ibrahim pascià ordinò alle sue truppe, alloggiate nei dintorni di Damasco, Hama, e Homs, di inoltrarsi sopra Aleppo. Al primo annunzio di tale avvenimento, il Viceré mandò fin dal 29 d' aprile a suo figlio Ibrahim, comandante supremo delle truppe egizie in Siria, l'ordine di procedere con molta cautela, e di nulla intraprendere prima di essersi bene assicurato che le truppe del Sultano si siano veramente avanzate. Credevasi in Alessandria che le truppe ottomane non avranno voluto fare se non una semplice esplorazione, e che prima dell'arrivo degli Egiziani si saranno anche ritirate dal confine. A tanto si riducono le nuove recate dal *Mahmudie*. »

Leggesi nel *Morning Herald*: « Abbiamo da Corfù, in data del primo del mese, che il parlamento ionio è stato arbitrariamente ed inaspettatamente sospeso per sei mesi dal lord Alto Commissario. Quest' atto ci viene rappresentato come dispotico, intempestivo, e talmente antipatico ai sentimenti dell' assemblea, che uno dei membri più autorevoli di essa, il cavaliere Mustoxidi, è partito per l' Inghilterra, dove viene a deferire il caso al governo. »

Luigi Napoleone ha indirizzato, dalla sua residenza di Londra in data del 17, la seguente lettera al *Times*, e per guadagnar tempo la fece inserire la sera innanzi nel foglio vespertino il *Courier*: « Signore. Mi duole scorgere nel vostro carteggio di Parigi, che si vuole darmi il carico dell' ultimo insorgimento. Io confido nella gentilezza vostra per confutare quest' insinuazione nel modo più formale. La nuova de' sanguinosi scandali che son seguiti mi hanno sorpreso non men che addolorato. Se io fossi l' anima d' una trama, io ne sarei il capo nel giorno del pericolo, e non lo negherei dopo una disfatta. Gradite, ecc. — *Napoleone Luigi Bonaparte.* »

Se si dee prestar fede ad una lettera di Liverpool, riferita dallo *Standard*, una nave giunta da Bue-

---

di N. S. Papa Gregorio XVI, che degnò accettarne la dedicazione: si rifletta per altro a nostra gloria che Papa Gregorio XVI ebbe i natali nel Regno veneziano.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 25 maggio 1839*

Arrivati. I signori: Riollé, ingegnere civile e cavaliere della legion d' onore di Lione, da Milano — Ramperti, console di S. M. il Re de' Paesi Bassi in e da idem — Bockett, gentiluomo inglese, da Firenze — Hammond, poss. idem, idem — Hodson Elisabetta, dama idem, idem — Heard, cittadino americano, idem — conte Cotti di Ceres e Scurzolengo, poss. di Asti, da Roma — Bagnasco, pittore idem, idem — Clark, ecclesiastico inglese, idem — Letellier, proprietario di Parigi, idem — nobile Estense Selvatico, guardia nobile, poss. di e da Padova — marchese Costabili, poss. di e da Ferrara. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Roulet Vittore, e Gustavo ..., di Neuchâtel, per Milano — de la March, proprietario, idem — Warburton Eliot, poss. inglese, idem — Bonnet, neg., per Trieste — Outram, gentiluomo inglese, per Genova — Woodmas, inglese, per Innsbruck — Sudan, neg., per Trieste — Riollé, ingegnere civile e cavaliere della legion d' onore di Lione, idem.

Nel giorno 26 detto.

Arrivati. I signori: Nani, I. R. consigliere del Tribunale Collegiale di Ragusa, da Trieste — de Perrot, proprietario di Neuchâtel, *idem* — nobile dott. Araldi, poss. di e da Cremona — Walton, gentiluomo inglese, da Roma, al Leon bianco — Creve Lord, *idem*, da Firenze, *idem* — Atherly, *idem*, da Milano, *idem* — Langton Madama, poss *idem*, da Roma, *idem* — — Mathéus, di Rouen, da Firenze, *idem* — Duberly, ecclesiastico inglese, *idem*, da Danieli — Geiser R., neg. di Roggwil, *idem*, all' Europa — Grav, inglese, *idem* — Coomber, *idem*, da Rovigo — Bührlen, consigliere di Stuttgardt, da Trento — Fowler R. M., capitano al servigio di S. M. Britannica, da Firenze, da Danieli — Greville H., capitano al servigio *idem*, *idem*, al Leon bianco — Gifford capitano al servigio *idem*, da Milano, *idem* — Graham, capitano mercantile americano, da Trieste, all' Europa — Neuburger A., neg. di Thalmessingen, *idem* — Popplein, cittadino americano, *idem*, all' Europa — Franck, segretario presso il consolato di Francia a Stellin, *idem* — Ferrari, dott. in medicina e chirurgia di e da Milano. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Neplujeff nata baronessa de Diebitsch Berta, consorte d' un capitano russo, con seguito, per Vienna — Berthault, poss., per Milano — Johnson, neg. inglese, *idem* — Growe Chafyn, maggiore *idem*, per Innsbruck — Oxenstjerna, inglese, per Firenze — Middleton W., *idem*, per Monaco — Searle Eurico A., *idem*, *idem* — Haviland, gentiluomo inglese, *idem* — Leigton Johnson, *idem*, *idem* — di Pahn R., ufficiale al servigio di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, *idem.*

TRAPASSATI — *Del 25 maggio 1839.*

Marco De-Marco del fu Giovanni, d'anni 57 — Caterina Traffega del fu Giovanni Battista, ricoverata, d'anni 78 — Angela Molin vedova di Osvaldo Cordella, povera, d' anni 86, mesi 1 — Maria Luigia Colleoni di Domenico, d' anni 3, mesi 6 — nobil contessa Paulina Emo moglie del nobil conte Vettore Pisani, possidente, d'anni 55 — Elisabetta Zaravella moglie di Francesco Montan, cucitrice, d' anni 62 — Antonio Dalcaro del fu Stefano, guardia di confine, d' anni 57 — Giovanni Battista Bergamin del fu N. N., pensionato civile, d' anni 56 — Annetta Pesce di Giacomo, d' anni 1, mesi 3. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Pietro Apostolo 26. 27. 28. e 29.

nos Ayres a Bonavista, una delle isole del Capo Verde, vi avrebbe recata la notizia che il blocco francese del Rio della Plata è levato. Noi non sappiamo, dice il *Débats*, se questa nuova meriti qualche fiducia.

Nè di Francia nè di Spagna non ci fu recata da' fogli, ieri ed oggi arrivati, nessuna notizia di conto.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *Le terribili miniere della Polonia.* Replica.

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

AVVISI.

N. 474

La Direzione della Casa di Ricovero, e degli Ospizii della R. Città di Venezia.

In adempimento della testamentaria disposizione della fu *nobile signora Chiara Bragadin Michiel*, e delle determinazioni dell' Eccelso I. R. Governo emanate col decreto 13-21 gennaio 1831 n. 47881-3224 comunicato colla delegatizia ordinanza 22 detto mese n. 1573-164, il reddito nitido derivante dalla facoltà della Commissaria istituita da quella pia, e generosa testatrice dev' essere distribuito ogni anno in tre grazie a favore di altrettante donzelle Patrizie Venete povere che volessero maritarsi. Eseguita tale benefica disposizione negli anni decorsi, devesi ora adempierla anche per l'anno 1838 col civanzo delle rendite disponibili per l' esercizio di quell' anno, e perciò in esecuzione dell' altro decreto dell' Eccelso Governo 30 novembre 1837 n. 45559-1377 di cui fu fatta la comunicazione dall' I. R. Delegazione coll' ordinanza 9 dicembre anno stesso n. 28659-2879

Si rende noto:

I. Che l'importo di ciascheduna delle Tre Grazie suddette sarà di austriache lire settecento quarantauna centesimi cinquantatrè (L. 741.53).

II. Che aspirar non potranno alla conseguzione delle Grazie stesse a titolo di dotazione che quelle donzelle nate da matrimonio descritto nel libro d' oro, o quelle nate successivamente da famiglia Patrizia, ma sempre però da matrimonio che sarebbe stato di pieno diritto iscritto nel libro medesimo, ovvero da Matrimonio seguito fra persone, le famiglie delle quali si ritrovino descritte nei Libri Araldici per essere state riconosciute Nobili prima della pubblicazione del presente Avviso, dei quali requisiti dovranno le Petenti offrire le prove.

III. Che dovrà esservi nelle aspiranti la volontà di maritarsi da essere spiegata nella petizione, e che contar dovranno un' età non minore d'anni quattordici da venir documentata con regolare fede di nascita.

IV. Che dovrà pure documentarsi dalle aspiranti la loro povertà a mezzo di apposito certificato del parroco del proprio domicilio vidimato dalla rispettiva Congregazione Municipale, o Deputazione Comunale.

V. Che si riterranno assolutamente escluse dal concorso tutte quelle figlie che mancassero di alcuno delli requisiti espressi negli art. II. III e IV.

VI. Che dovrà essere indicato con precisione il domicilio della petente.

VII. Che le Aspiranti produr dovranno le loro istanze al Protocollo della Direzione della Casa di Ricovero con gli enunciati allegati entro tutto il mese di giugno p. v.

VIII. Che spirato il periodo indicato nell'articolo precedente sarà chiuso il concorso, e fra quelle tra le Aspiranti che avendo tutti li prescritti requisiti saranno per risultare le più povere, si procederà alla scelta delle Tre Donzelle a scrutinio segreto dall' apposita Commissione destinata dall' Eccelso I. R. Governo, e composta dal *nob. signor conte cavaliere Podestà di Venezia, dal Membro della Commissione Generale di Beneficenza Eccell. conte cavaliere Angelo I. detto Lorenzo Zustinian Recanati, e dal sottoscritto conte direttore della Casa di Ricovero e degli Ospizii.*

IX. Che verificata la scelta sarà comunicata alle beneficate, ed ognuna delle quali sarà corrisposto l' importo in austriache lire settecento quaranta una centesimi cinquantatre (L. 741.53) della Dote dalla Direzione della Casa di Ricovero, seguiti che saranno gli Sponsali verificabili sempre dopo che le Graziate avranno ricevuta la comunicazione predetta, verso la presentazione della Fede regolare di Matrimonio, e dietro la restituzione della Lettera comunicativa, e del rilascio di quitanza dalla beneficata, e dal Marito.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nella Regia città di Venezia, e nei capo-luoghi delle Provincie Venete, ed inserito nella Gazzetta Privilegiata.

Venezia li 25 aprile 1839.

Il Direttore Onorario Co: Carlo Michiel.

Il Segretario A. Settini.

A norma e regola di chiunque, cui potesse interessare, il signor Giovanni Bisognini del fu Carlo, Ingegnere e possidente qui domiciliato, rende noto, che con atto prodotto li 28 marzo 1839 numero 4435 al Tribunale Provinciale di Vicenza ha revocato il mandato di Procura che aveva conferito al proprio fratello signor Giovanni Battista dottor Bisognini del fu Carlo, possidente, domiciliato in Vicenza, in data 12 settembre 1835, riconosciuto nelle firme da quel Notaio Francesco Scaramuzza, ed ivi registrato nel giorno stesso sotto il numero 6425 del protocollo speciale, per modo che fino da quel giorno 28 marzo passato ha cessato detto suo fratello dottor Giovanni Battista Bisognini di avere la menoma rappresentanza del proprio fratello Giovanni Bisognini del fu Carlo che qui si sottoscrive. Venezia 23 maggio 1839.

Giovanni del fu Carlo Bisognini

Ingegnere e possidente.

N. 228. *Provincia del Friuli.*

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile in Udine fa noto al pubblico, che Francesco Ongaro del fu Giovanni, il quale esercitava il Notariato nella Comune di Gemona Distretto XX in questa Provincia, ha cessato da tale esercizio per sospensione, e quindi per destituzione, come dai relativi pubblicati Editti della Camera suddetta 7 marzo 1829 N 82, 18 maggio 1830 N. 139, e mancò a' vivi sin dal 7 gennaio 1833.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito Notarile d' italiane L. 1100 (Lire mille e cento), e svincolare la Sicurtà fondiaria da lui prestata per la somma d' italiane L. 2200 (Lire duemille duecento) a garanzia della sua professione Notarile, coll' accordare la cancellazione delle relative prese inscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Notaio Francesco Ongaro, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 (tre) mesi a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del mentovato defunto Notaio Francesco Ongaro di ottenere dal Monte del Regno Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e da questa Camera l'assenso per lo svincolo della sicurtà come sopra prestata a garanzia dell' Esercizio Notarile.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile in Udine li 25 maggio 1835

L' I. R. Dirigente interinale

N. Cassacco.

Il Cancelliere A. Toross.

D' appigionarsi due appartamenti del tutto nuovi in secondo e terzo piano in S. Luca alli civ. numeri 3508 e 3509 corte dei Risi

Chi desiderasse di prenderli in affitto, tanto uniti che separati, potrà rivolgersi al sig. capitano Parodi, corte Minelli a S. Fantino al n. 3159.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi.

Il 19 maggio. Da *Mola di Bari*, trab. austr. la *Madonna della Pietà*, cap. Millela V. A., a Delfino N., con olio. — *Monopoli*, scoon. napol. la *Bella Teresina*, cap. Titta L., a Holme e C., con olio. — *Liverpool*, scoon ingl. il *Sheperdess*, cap. Turner S., a Zucchelli Franc., con manifatture e merci. — Il 21 detto. *Bergen*, brig. norv. il *Venus*, cap. Hjarne C. F., a Ivancich L., con baccalà. — Il 22 detto. *Idem*, brig. norv. l'*Anna Dorotea*, cap. Foster C. N., a Ponsetta N., con baccalà.

Partenze

Il 19 maggio. Per *Cattaro*, trab. austr. la *Rinnovata Felicità*, cap. Vinc. Dora, con merci. — *Fiume*, brig. austr. il *S. Spiridione*, cap. Ant. Mondaini, vuoto. — *Corfù*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Ang. Vianello, con merci. — *Pesaro*, brick scoon. pont. il *Gioachino*, cap. Marinuno Alessandrini, vuoto. — Il 23 detto. *Alessandria*, brig. austr. il *Giovine Francesco*, cap. Gius. Romano, con merci.

sotto carica — *Dal 23 maggio.*

Per *Alessandria*, scoon. austr. il *Risorto Lazzarino*, cap. Stef. Vianello, a Sal. Tedesco. — *Girgenti*, trab. austr. il *Semplice*, padron Domenico Mareglia, a se stesso. — *Alessandria*, brick scoon austriaco l' *Eugenio ed Amalia*, capitan Antonio Tardan, a se stesso. (sensale Vagliano). *Cefalonia*, piel. austr. la *Madonna del Rosario*, patron Gius. Ballarin, a se stesso. — *Idem*, trab. austr. il *Leon*, patron Giuseppe Gavagnin, a se stesso. — *Patrasso*, brig. austr. l' *Unione*, cap. Pietro Ivanovich, alla ditta Ivanovich. (sens. Catrava). *Londra*, brig. ingl. il *Shepherdess*, cap. Sam. Turner a Fr. Zucchelli. (sens. Zaccaria.) *Palermo*, trab. austr. la *Divina Provvidenza*, patron Giov. Ghezzo, a se stesso. — *Idem*, piel. austr. la *Madonna dell' Annunziata*, patron Nicolò Gavagnin, a se stesso. — *Messina*, goletta austr. l' *Elisa Luisa*, patron Orlando Mancini, a C. F. de Koepff. (sensale Rota.)

cambi. — *Venezia 24 maggio.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 3/5
Amsterdam	245 1/4	Londra	2938 —
Ancona	630 1/2	Marsiglia	117 —
Augusta	299 —	Milano	99 9/10
Bologna	635 —	Napoli	507 —
Costantinopoli	— —	Parigi	117 1/8
Firenze	99 1/2	Roma	635 1/2
Genova	116 7/8	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/6	Vienna	298 7/8
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattati dal giorno 17 al 24 corr.

Sovrane d' oro L.	41:78 —	Doppie di Parma L.	25:50 —
Zecchini Imperiali „	14:02 —	„ di Roma „	20:44 —
Ongari „	14:02 —	Federici d' oro „	—:— —
Zecchini di Toscana „	14:08 —	Luigi „	27:85 —
„ di Roma „	14:04 —	Zecchini Veneti „	14:18 —
Pezzi da 20 franchi „	23:89 —	Talleri di M.a Teresa „	6:06 —
Sovr.e d' Inghilterra „	—:— —	„ di Francesco I. „	6:05 —
Doppie di Spagna „	97:75 —	Crocioni „	6:71 —
Pezzette „	6:04 —	Pezzi da 5 franchi „	5:86 —
Doppie di Genova „	81:90 —	Francesconi „	6:51 —
„ di Savoia „	33:70 —	Pezzi di Spagna „	6:57 —

Fondi Pubblici — Vienna 21 maggio 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F	107 7/16
Simili al 4	„	101 7/32
Simili al 3	„	81 5/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	281 —
Imprestito del 1821	„	— —
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	— —
Azioni del Banco in moneta	„	1519 —

Milano 15 maggio

Qualità della rendita	Godimento	Prezzo
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° aprile p. p.	F. 115 5/12
	1.° dicembre 1838	„ 117 —
	1.° gennaio p. p.	„ 116 1/6
	1.° febbraio „	„ 116 —
	1.° maggio corr.	„ 114 1/4
	1.° marzo p. p.	„ 115 7/12

Venezia 24 maggio.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 114 1/5
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

prezzi correnti. — *Del 24 maggio.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.				
Granaglie.				
Form.° Nostrano	a	14:—	„	15:—
„ Banato	„	13:—	„	13:50
„ Mar nero duro	„	14:—	„	15:—
„ tenero	„	—:—	„	—:—
Gran.° nostr.°	„	10:—	„	11:—
„ Mar nero e Danubio	„	8:—	„	8:50
„ Romagna	„	—:—	„	—:—
„ Napoli	„	—:—	„	—:—
Segala nostrana	„	10:—	„	—:—
„ estera	„	8:50	„	—:—
Avena nostrana	„	7:—	„	—:—
„ estera	„	6:50	„	—:—
Lo Staio Veneto.				
Riso Veronese	„	26:—	„	27:75
„ Mantovano	„	24:—	„	25:—
„ Milanese	„	24:—	„	—:—
Ogni 100 funti.				
Fagiuoli bianchi	„	10:—	„	—:—
„ tavarati	„	9:50	„	10:—
Fave di Puglia	„	—:—	„	—:—
Lenticchie minute	„	—:—	„	—:—
Orzo d'Alessand.	„	—:—	„	—:—
„ d'Odessa	„	—:—	„	—:—
Seme di lin Puglia	„	14:—	„	—:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„	15:—	„	15:50
„ di Giorgiol.	„	21:—	„	—:—
Lo Staio.				
Mand.e di Puglia	„	138:—	„	—:—
„ Sicilia	„	—:—	„	—:—
Ogni 100 funti.				

Lire Austr.				
Olii.				
Olio d'oliva di Puglia	„	779:36	a	788:15
„ di Corfù	„	735:60	„	744:35
„ di Puglia	„	648:—	„	656:75
„ di Lev.te	„	634:00	„	630:25
„ di Zante	„	630:25	„	643:65
Al Migliaro di misura				
Salumi.				
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„	13:—	„	14:—
Ogni 1000				
Baccalaà tondi di (Stocc.°)	„	36:26	„	37:60
Arringhe	„	48:—	„	50:—
Il Barile Nuove				
Cospettoni in Sal.	„	—:—	„	—:—
La Botte				
Coloniali.				
Zuccheri Avana bianchi	„	—:—	„	—:—
„ biondi	„	65:—	„	65:—
„ del Brasile bianchi	„	69:—	„	72:—
„ mascavati	„	35:—	„	44:—
„ pesti	„	63:—	„	66:—
Caffè d' Avana	„	114:—	„	120:—
„ di S. Jago	„	102:—	„	114:—
„ di S. Dom.	„	82:50	„	84:—
„ del Brasile	„	78:—	„	84:—
Ogni 100 funti				
Pepe di Sumatra	„	70:50	„	72:—
Ogni 100 funti				

Legnago 18 maggio.

MERCATI.

Frum. fino al sac. Ver. A. L.		21.43, 21.58
Detto	„	19.72, 18.86, 18.00, 17.16,
Sorgo	„	16.29, 15.43, 14.58
Segala	„	12.86, 12.00,
Avena	„	6.80,
Riso vercellese	„	50.58, 49.72, 47.72, 44.15, 42.45, 42.00, 41.15, 70.10
Detto Chinese	„	36.00, alle 34.29,

Este 18 maggio					*Rovigo 21 maggio*				
Form.i fini	A. L.	52.—	a	56.—	Form.i fini	A. L.	14.—	a	15.—
„ ordin.i	„	38.—	„	44.—	„ ordin.i	„	9.—	„	10.—
Form. nuovo	„	—.—	„	—.—	Form. nuovo	„	—.—	„	—.—
Formentone	„	40.—	„	45.—	Formentone	„	—.—	„	—.—
Avena pronta	„	28.	„	31.—	Avena pronta	„	8.—	„	—.—
Detta in aspetto	„	19.—	„	20.57	Detta in aspetto	„	5.—	„	5.—
Segala pronta	„	32.—	„	35.—	Segala pronta	„	9.—	„	—.—
Detta in aspetto	„	24.—	„	26.—	Detta in aspetto	„	7.—	„	—.—
Ravizzoni	„	—.—	„	—.—	Ravizzoni	„	—.—	„	—.—
Al moggio					A misura del Polesine.				

Sete. — Rivista dall' 11 al 17 maggio.

Milano 18 maggio.

Alcuni contratti si fecero nelle qualità lavorate, ma con ulteriore rallentamento.

Del resto non vi sono circostanze ben notabili nella condizione della piazza, la quale, come avvenne nella scorsa ottava, presenta calma di affari e freddezza nei prezzi, per l'aspettativa delle operazioni dell' incipiente stagione dei bozzoli, il di cui esito darà un carattere più pronunciato all' attuale andamento del nostro mercato delle sete.

Varie contrattazioni di bozzoli ebbero luogo a lire 4 austr. prezzo finito, per buone partite di pianura e collina. Siccome per non sono palesi le condizioni di altre contrattazioni seguite nella settimana, non possiamo con sicurezza affermare i prezzi maggiori che diconsi conchiusi.

Senza dubbio però l'aspetto della vegetazione è magnifico, e prepara sana e larghissima pastura alla prossima levata de' bozzoli.

Avignone 11 maggio.

L'abbassamento nel prezzo delle sete sembra momentaneamente fermato: ed anzi vi ebbe ieri un aumento di 50 centesimi, che nulla non può giustificare; ed infatti, punto non si crede che questo leggero favore si sostenga.

Rimangono ancora molte sete greggie fra le mani dei filatori. Il raccolto si avvicina, e l'educazione dei filugelli prosegue felicemente.

Londra 11 maggio.

Le due vendite pubbliche di sete si trovano terminate, e v'erano all' incanto 606 balle del Bengala, e 645 della Cina. La metà circa di ciascuna di queste qualità avendo trovato compratori a prezzi correnti sulla piazza, il resto fu riscattato dai proprietarii, ma in gran parte ancora entrato poscia ai medesimi prezzi per privati contratti.

Quanto alle sete d' Italia, i ditentori sono più solleciti ad assicurarne lo spaccio, perchè il nuovo raccolto s'avanza a gran passo e si annunzia soddisfacente. Ne abbiamo tuttora da 1.800 balle sul mercato, ma le più di mezzana ed infima qualità, onde è che si sostiene tuttavia a prezzi lodevoli la poca bella roba che rimane, quantunque anch'essa risentasi di rimbalzo dell' avvilimento delle altre specie.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

MARTEDI' 28 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 120

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 27 " 18.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi			Term. gradi	Reaum. decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
27	15	—	levar del sole	27	[illegible]	[illegible]	9	[illegible]	[illegible]	O. S. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	11	8	17	8	82	S. E.	Quasi sereno	
			9 sera	28	0	0	11	9	88	E.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *sovrane risoluzioni. Vienf agio.* — Impero Russo, *nuova campagna contro i Circassi.* — Città libera di Cracovia, *congedo del presidente del Senato.* — Impero Ottomano; *documento ufficiale sulla recente mossa dell'esercito del Sultano. Idee di resistenza del bei di Tunisi.* — Regno di Grecia; *un funerale cangiato in un bagordo.* — Inghilterra; *il Granduca ereditario di Russia visita l'Abbazia di Westminster. Arresti. Sospensione del Parlamento sonio.* — Spagna; *nuovi ministri. Risposta allo scritto del sig. Zea Bermudez. Fatti della guerra. Torna in campo Mugnagorri.* — Paesi-Bassi; *matrimonio del principe ereditario d'Orange.* — Belgio; *sessione dei Rappresentanti. Tentativi di sedizione.* — Francia; *provvedimenti ministeriali e municipali. Notizie degli arrestati. Dell'indole delle recenti nominazioni del ministero. Opinione in questo d'un foglio inglese. È necessario dare un buon indirizzo alla stampa. Nuovo viaggio della Recherche. Funerali di Nourrit. Sessione dei Comuni del 18. Notizie d'Algeri.* — Germania, ed Italia, *varie notizie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *onori funebri*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 21 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare Nicola Kahil ad effettivo I. R. Vicceconsole gratuito in Damiata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il decanato nel capitolo cattedrale di Ragusa al canonico di questo stesso capitolo, Nicola Giurian.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato vacante nel capitolo metropolitano di Zara al catechista ginnasiale, Tommaso Martincich.

(G. di V.)

Altra del 22.

Scrivono da Drencova in data 16 corr. che la barca l'*Istria*, che la mattina del 14 era partita da Orsova per Drencova con 24 passeggieri, giunta verso un'ora pomeridiana al promontorio detto la Punta di Sirina, capovolse, onde perirono 9 dei passeggieri. Gli altri 15 dovettero, a quel che pare, la loro salvezza al coraggio dei Serviani. — Tosto che a Drencova si ricevette la fatale notizia, il capitano Ferro del piroscafo il *Francesco*, e l'I. R. capitano Zenon s'imbarcarono per accorrere in soccorso dei salvati. — Essi giunsero in breve tempo nel sito dove successe l'infortunio. Si sperava di trovarvi i corpi dei 9 naufraghi, per poterne pubblicare i nomi. — Sgraziatamente, quando furono scritte codeste notizie, non trovavansi fra' salvati nè l'I. R. console di Steinsberg, nè l'I. R. interprete Wassilievics. *(O. A.)*

IMPERO RUSSO

Una lettera di Tiflis in data del 1.° aprile, inserita nel *Journal de Francfort*, annunzia che fra alcuni giorni un corpo di 5 in 6 mila uomini, composto in gran parte dei reggimenti del conte Oppermann, di guarnigione a Gori, e di quelli del barone Wrangell, di guarnigione a Mangles, e rinforzato dall'artiglieria di montagna del celebre generale Kostamoff, si avanzerà verso le frontiere dei Circassi. Non si sa ancora da qual parte incomincierà l'attacco.

CITTÀ LIBERA DI CRACOVIA

Una lettera di Berlino, riferita dalla *Gazzetta di Augusta*, dice sapersi che il presidente attuale del Senato di Cracovia sarà rimosso dalla carica per decisione delle tre potenze protettrici. Non se ne dice la cagione.

IMPERO OTTOMANO

Per via privata, abbiamo ricevuto il testo della lettera con cui Artin bey, primo secretario interprete di S. A. il vicerè d'Egitto, partecipò a S. E. Boghos bey la notizia della mossa dell'esercito del Sultano nella Siria. La lettera è in data del 16 Safer 1255 (29 aprile 1839) da Chibin nel Basso Egitto, ed eccone la traduzione:

« S. A. il generalissimo ha fatto sapere con una lettera privata che le forze del Sultano hanno oltrepassato Bibegyk (ora chiamato Byr) e vi fecero alcune fortificazioni. S. A. il generalissimo, dopo aver dato ordine a' nostri reggimenti alloggiati in Siria di muovere verso Aleppo, si apprestava a recarsi di persona in quella città.

« S. A. il vicerè, giudicato quando che tal contegno della Porta aver doveva per iscopo di far cadere ogni colpa su noi, scrisse a S. A. il generalissimo di non fare nessuna mossa prima d'aver acquistata la certezza dell'avanzamento delle soldatesche del Sultano; ma di affidarsi in Dio ed operare in conseguenza, dove l'avanzamento di quelle soldatesche gli constasse in modo sicuro.

« S. A. il vicerè incarica V. E. di comunicare senza indugio a' sigg. Consoli generali la notizia ch'ebbi l'onore di scriverle qui sopra. »

Una lettera di Tunisi del 18 di aprile, riferita dal *National*, annunzia che quel bei ha ricusato di eseguire il trattato commerciale conchiuso fra la Porta, l'Inghilterra e la Francia, e si apparecchia a resistere al Sultano qualora volesse a ciò costringerlo colla forza.

Si dice inoltre che egli ha spedito alcuni suoi inviati in Inghilterra, in Francia, in Austria, e che quello mandato presso quest'ultima potenza ha commissione di chiederle la conclusione di un trattato di commercio simile a quello che vi ha fra la reggenza e l'Inghilterra e la Francia.

Un altro inviato si reca a Costantinopoli per rappresentare alla Porta gl'inconvenienti che possono derivare dall'esecuzione del trattato, ed uno, infine, ad Alessandria per negoziare un'alleanza difensiva ed offensiva con Mehmed-Alì. *(G. P.)*

REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur Parisien* contiene il seguente brano di lettera, in data d'Atene 27 aprile: « Parecchi tra professori, studenti e negozianti avevano formato il disegno di celebrare il 16 corrente, con un servigio funebre, la festa della rivoluzione. Il vescovo vi aveva dato il suo consenso. Alcuni ambasciatori ed ufficiali pubblici avevano ricevuto lettere d'invito, ma quando giunsero alle porte della chiesa, le trovarono chiuse in forza di un ordine del governo, a cui non n'era stata chiesta la debita permissione. La sera del medesimo giorno, le persone che avevano avuto il pensiero della funebre cerimonia, si raccolsero invece in un'osteria, e bevvero punch e vino di Sciampagna in onore delle vittime! La folla si era accalcata intorno all'osteria: numerose pattuglie andarono in giro, ma non fecero niun arresto. »

INGHILTERRA

Londra 15 maggio.

Il 13 il Granduca ereditario di Russia, accompagnato dal principe de' Paesi Bassi e da lord Torrington, si è recato a visitare l'Abbazia di Westminster. L'architettura grandiosa di quel monumento ha compreso di ammirazione il principe, il quale ha pure contemplato col più vivo interesse le tombe dei re d'Inghilterra che gli vennero mostrate. S. A. I. si è recata poi alla prigione per debiti, ove incaricò una persona del suo seguito di saldare immediatamente alcuni piccoli debiti, e i debitori vennero tosto rimessi in libertà. Il principe ha visitato in fine l'ospedale di Chelsea, quell'asilo del valore, e la scuola del duca di York. Alla sera S. A. I. pranzò in casa di lord Palmerston. Il Granduca ha fatto inoltre un dono di 500 lire di sterlini alla Società degli amici e protettori degli stranieri infelici. *(Morn. Her.)*

Sei dei più turbolenti fra i capi dei cartisti di Birmingham sono stati arrestati pei discorsi violenti e sovvertitori che hanno tenuto nelle conventicole. Quest'atto di rigore sembra promettere buon effetto. Il numero degli onesti negozianti della riottosa Birmingham, che si son presentati per dar appoggio ai magistrati in caso di bisogno, non è minore di 3,000. I magistrati hanno efficacemente provveduto ad antivenire i disordini che potrebbero venir provocati dai demagoghi in conseguenza degli arresti anzi mentovati.

Le ultime nuove di Parigi hanno sparso lo sgomento nei circoli monetarii e commerciali. Egli è troppo evidente che simili perturbazioni impediscono tutte le dimande che il continente potrebbe farci de' nostri prodotti. La nuova della formazione di un gabinetto sotto gli auspicii del maresciallo Soult ha tuttavia tornata la fiducia. Temevansi crolli ne' cambii; ma vi ebbe anzi un certo aumento, e questo farà un gran bene ai pubblici capitali.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ONORI FUNEBRI.

Solenni esequie di Domenico Fenzi.

(V. il N. 117 di questa Gazzetta.)

Soltanto nella fatal dipartita il vero merito rifulge, e solo allora che cresce dal tumulo vi verdeggia immortale. Egli è perciò, che a *Domenico nob. Fenzi*, I. R. Commissario Distrettuale di Conegliano, reso ragguardevole agli occhi di tutti per soavità di costumi, per bontà di cuore, per saldezza di senno, e per un incolpabile, zelante adempimento di sue funzioni, i maggiori onori funebri spontaneamente accordatigli dall'intera città e dal distretto in cui nacque, visse, e diresse, gli denno a somma gloria riuscire.

L'annunzio inaspettato di subita morte cangiò il tripudio della *festa* in lutto amarissimo: conciossiachè le piazze, le vie, il teatro eran mute di gente. La fredda salma venne alla chiesa, tragittando la parte principale della città a lutto atteggiata, accompagnata dalle Congregazioni religiose, dalle Autorità tutte giudiziarie, civili ed amministrative della città e delle singole comuni, dal Collegio municipale, dal Clero e da innumerevoli cittadini di ogni condizione e di ogni grado, e dovunque passava così solenne, augusto e spontaneo corteo, ivi il pianto mescevasi alle funeree salmodie, rese ancor più lugubri dai gravi accenti della civica banda.

Un tanto uomo poi che visse integerrimo, e che, munito di tutti i sussidii della pietà, tranquillissimo nell'animo ridonava al suo fattore il travagliato spirito, meritava un condegno laudatore, e se l'ebbe. L'assessore municipale, avv. *Antonio dott. Occoni*, interprete del comune desio, ne rimembrò le molte virtù necessarie, preziose tanto nel cuore dell'uomo quanto in quello del magistrato, e noi non sappiamo se l'affetto ne venisse eccitato più nella prima o nella seconda parte. Diremo bensì, che l'allocuzione fu breve, ma piena di belle immagini, di sublimi sentenze e di sante verità: e diremo che essa merita vedere la luce, e per rendere giustizia e perenne ricordazione al defunto, e per informare altrui sovra così specchiato modello. F. GERA.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Granaio mobile.

L'Accademia delle scienze e la Società reale d'agricoltura di Parigi hanno già pronunciato un giudizio favorevole intorno a questa macchina, dopo essere state spettatrici delle esperienze fatte sopra un piccolo modello contenente 45 ettolitri. Essa consiste in un cilindro girante sul suo asse, la capacità del quale è divisa da varie pareti disposte opportunemente, essendone la superficie forata da piccoli finestrelli. Gli insetti introdotti a proposito nel frumento, dopo avervi deposte le uova, ne vennero separati in forza del moto di rotazione: la ventilazione bastò per far disseccare i grani bagnati. Finalmente, volendo considerare questa macchina come un semplice granaio, occupa uno spazio minore di qualunque altro. Il proprietario signor Darbley tiene incessantemente in attività un apparecchio di questa specie alla sua fattoria per asciugare i grani. Il comitato ha fatto mettere in moto una di simili macchine della capacità di 1000 ettolitri di grano, e riconobbe che il granaio mobile, oltre i pregi sopra indicati, presenta una economia sensibile, ed è atto eziandio alla conservazione dei legumi, come sono le lenti, i fagiuoli, ecc.

Strada di ferro aerea.

Sotto questa denominazione (The Atmospheric Railroad) non s'intende già una strada di ferro a traverso i campi dell'aria, ma un nuovo meccanismo a pressione d'aria, invece che col vapore, per far correre le vetture nelle strade di ferro. Il sig. Clegg inventore ne ha fatto a Lon-

POSSEDIMENTI INGLESI

Ecco come l'*Osservatore Austriaco* narra il fatto della sospensione del Parlamento Ionio, da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri: « Una lettera da Corfù dice che il governo inglese, sì zelante per le proprie istituzioni, lo è assai poco per quelle dei paesi che chiama sue colonie. Il povero Parlamento ionio aveva con tutta la moderazione ed in perfetta regola espresso il desiderio che fossero rispettati i diritti accordati e riconosciuti dalla Costituzione; ma il lord Alto Commissario in risposta lo sospese per sei mesi. — Il commercio giace affatto per molte cause, ma principalmente in grazia del monopolio dei grani, che dovea essere abolito, e dura tuttavia. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* dell'11 maggio contiene i decreti co' quali vengono accettate dalla regina le rinunzie de' sigg. Pita Pizarro ministro delle finanze, Chacuon ministro della marina e delle cose d'oltremare, ed Hompanera di Cos, ministro dell'interno; gli altri ministri rimangono. Con altro decreto del 10 maggio il sig. Vigodet, capo di squadra e comandante generale della provincia di Cartagena, è nominato ministro della marina e d'oltremare, e finch'egli giunga a Madrid, il ministro della guerra, Alaix, terrà in via interinale il portafoglio della marina. Il sig. Ferraz, direttor generale del tesoro, ed il sig. Arrazola, ministro del dipartimento della giustizia, sono incaricati, pure in via interinale, dei ministeri delle finanze e dell'interno.

Notizie posteriori annunziano che il sig. Ferraz non accettò la carica affidatagli per ragioni di salute, e ch'essa venne quindi affidata, sempre in via interinale, al direttore generale delle rendite, sig. Domingo Ximenes.

Il sig. Zea Bermudez, nel suo nuovo scritto politico, già da noi annunziato nella Gazzetta del 13 maggio, il quale ha per titolo - *La verità intorno alla successione al trono di Spagna* - aveva preso a provare: che la legge salica non fu mai legalmente in vigore in Ispagna, che Ferdinando VII non fu quindi obbligato ad abrogarla, che il principio della successione legittima al trono di Spagna non fu per conseguenza modificato nè dalla legge salica, nè dal testamento di Ferdinando, ma ch'esso rimase sempre il medesimo, secondo le leggi fondamentali del regno, le quali ingiungono che all'estinzione della linea mascolina, la femminina debba entrare ne' suoi diritti.

Ora la *France*, giornale legittimista, pubblica un articolo sottoscritto da *uno Spagnuolo del partito regio*, nel quale sono confutati i principii, le argomentazioni e le pruove allegate dal sig. Zea Bermudez a sostegno della sopra riferita sua opinione.

FATTI DELLA GUERRA

Il giorno 16 non si aveva da Baionna niuna notizia officiale affatto, nè carlista, nè cristina, dalle linee di Ramalès, posteriore in data all'11 del corrente a sera, ora alla quale si fermano i carteggi ricevuti a Durango fino alle tre pomeridiane del 13. Tutto considerato, si ha ragione di credere che la capitolazione, o per lo meno la resa effettiva del forte di Guardamino, è ancora notizia immatura. Molte persone, così una lettera cristina di Baionna del 18, ricusano tuttavia di credere all'occupazione di questo forte, tuttochè si mentovi un dispaccio di Santander il quale dice che la resa seguì il 13 in forza di una capitolazione ratificata da Maroto.

I cristini, comandati da Diego Leon, dopo la fazione per loro funesta dell'11 e del 12 nelle vicinanze di Estella, sono tornati ne' loro accantonamenti nella Ribera.

— Si annunzia da Guadalaxara che il capo carlista Polo, il quale guida 3,500 uomini, aspettava alcune artiglierie per marciar contro Siguenza. Un'altra colonna carlista di 2,000 uomini muoveva da Cheiva verso Molina. La divisione di Cabrera che invase la provincia di Guadalaxara conta poco meno di 6,000 fanti e 500 cavalli. Nogueras giunse il 9 a Guadalaxara con due squadroni: una brigata cristina, che si credeva fosse quella di Ayerbe, si teneva presso quella città.

— Una lettera di Madrid dell'11 reca quel che segue: « Grande è tra noi l'inquietudine per le mosse di Cabrera. A rassicurare il governo, Espartero ha scritto che, terminate le operazioni sopra Ramalès e Guardamino, sarebbesi recato di sua persona e colla miglior parte del suo esercito nell'Aragona, affine di tentare contro Cabrera quello che non han potuto nè Oraa nè Van Halen. Rimane a vedersi se alla promessa corrisponderà l'effetto. » (*G. P.*)

Pare che, non ostante le disdette ed i *fiaschi* ripetuti (son parole del *Mémorial des Pyrenées*) Muguagorri non sia ancora guarito della mania di crederai uom di guerra: egli dovrebbe chiamarsi fortunato di aver potuto uscire, la prima volta, salva la pelle, dai pazzi suoi disegni: un secondo tentativo potrebbe riuscirgli men felicemente. Scrivono da Sare, che Muguagorri tenta di rialzar la bandiera di *paz y fueros*, e che mette di presente insieme una piccola truppa, che egli paga e mantiene con mezzi misteriosi. Se il signor *escribano* (aggiunge il *Mémorial*) ha da vero talento di tentare una novella prova nella Biscaglia, noi lo consigliamo di promuovere con minor timidezza; altrimenti la sua impresa riuscirà più ridicola ancora della precedente. (*Idem*)

PAESI-BASSI

L'Aia 16 maggio.

Il co: Van de Duyn van Maasdam giunse il 12 in questa capitale, proveniente da Stuttgardt, dove ha conchiuso il contratto di matrimonio del principe ereditario d'Orange. La cerimonia nuziale sarà celebrata a Stuttgardt il 18 giugno, anniversario della battaglia di Waterloo. Le feste che saranno date a Stuttgardt in tal occasione dureranno sei giorni. (*I. de Francf.*)

BELGIO

Brusselles 18 maggio.

La Camera dei rappresentanti ha approvata la legge per dare il cittadinatico agli abitanti del Limburgo e del Lucemburgo che amassero meglio trasferirsi sul territorio belgio, anzi che rimaner sotto il governo olandese. Essa consentì quindi una legge che determina a due centesimi il porto dei giornali, qualunque ne sia il testo o dimensione.

Il 17, il ministro della guerra presentò alla Camera una legge che determina ad otto anni la durata del servizio nella milizia nazionale. Nell'esporre i motivi della legge il ministro disse che lo stato di pace dee far ridurre i quadri dell'esercito; essere però necessario di aver i mezzi di mettere senza dilazione in piedi 8$\frac{m}{m}$. uomini, nel caso che, in un avvenire più o men lontano, il Belgio avesse a difendere il suo territorio.

Il 18, la Camera, dopo otto giorni di dibattimento, approvò la legge pel riscatto e rimborso del diritto di tonnellaggio imposto sulla Schelda dalla Conferenza di Londra. Le varie emendazioni proposte furono tutte ricusate, e la legge accettata da 61 contro 15 suffragi. Tutte le navi straniere, comprese quelle dell'Olanda, a profitto della quale si riscuote il diritto, godranno del rimborso.

Leggesi in una lettera di Brusselles del 15 maggio: « Tutto è qui perfettamente tranquillo. Due agitatori in piccolo, che sono in questo momento sotto buona custodia, non hanno potuto, coi loro discorsi sediziosi, indurre neppur un operaio ad imitar quelli che hanno gettato il disordine a Parigi. Questi eventi peggiorano anzi la loro causa. A Brusselles, come a Parigi, si ha orrore delle rivoluzioni, ed il buon senso del popolo saprà sempre far il caso ch'e' meritano de' raggiri che spinger il vorrebbero alla rivolta. Presso noi, tutti sono occupatissimi e solleciti de' loro interessi materiali, e si sa che ogni commozione politica loro è funesta.

« Il disarmamento prosegue: ogni giorno numerosi drappelli tornano alle loro case. Si anela al momento che le relazioni siano pienamente ristabilite coll'Olanda, così da non più inceppar le vicendevoli comunicazioni con un ingombro di molestie formalità e cautele. » (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 19 maggio.

Il maresciallo Oudinot, duca di Reggio, è stato nominato dal re a gran cancelliere dell'ordine della Legion d'onore, in luogo del maresciallo Gérard, comandante superiore delle guardie nazionali di Parigi e del dipartimento della Senna.

— I delegati dei porti di mare hanno ricevuto dai ministri delle finanze e della marineria la più positiva assicuranza, che l'idea di legge pel disgravamento dei zuccheri coloniali sarà presentata alla Camera verso il 25 del mese.

— Il consiglio municipale ha determinato che in tutti i posti militari della capitale, alle porte invetriate che li chiudono si sostituiscano porte massicce di rovere con feritoie rivestite di lamina.

Leggesi nella *Sentinelle de l'Armée*: « Lo scioglimento dell'esercito del settentrione è stato differito, quantunque il giorno 4 del mese fosse quello destinato ad operarlo. »

Molti dei mandati di arresto essendo rimasi senza risultamento, la podestà ha ordinato che alle varie barriere della capitale vi abbia un sergente civico con due gendarmi, incaricati di vegliare su chi esce dalla città, e chiedere le carte a chiunque per qualche circostanza desse motivo a sospetto.

— Il *Nouvelliste* aveva annunziato che indosso ai feriti ed arrestati erasi trovata la somma di 50 in 60 fr. Questa circostanza vien ora contraddetta almeno per li feriti trasportati all'ospedale maggiore.

— Lo stato di Barbès dà tuttavia molta inquietudine. La ferita che ricevè presenta il caso mentovato dai pratici come rarissimo ne' colpi delle armi da fuoco: la palla che lo percosse alla fronte, anzi che penetrare nella testa, gli percorse intorno il cranio sotto la pelle, ed uscì alla nuca.

— Fra i cadaveri riconosciuti alla Morgue vi ha quello di Giovanni Fournier, un tempo conciatetti, divenuto poi, quando ebbe perduta una gamba per caduta da una fabbrica, lustrascarpe sul Ponte del Cambio. Il Fournier fu uno dei combattenti di luglio, ed è stato colui che inalberò sul campanile della cattedrale la prima bandiera tricolore che sventolò in Parigi nel 1830.

I disordini che hanno afflitta la capitale il 12 ed il 13 di maggio dan luogo contro la città di Parigi a querele, che sollevano la quistione di malleveria già decisa dalla corte di cassazione e dalla corte di Orléans. I fratelli Le Page, armaiuoli nella contrada Bourg-l'Abbé, furono, come si sa, le prime vittime della sollevazione. Il loro magazzino fu non solamente saccheggiato, ma ne fu sfondata la porta, rotte le invetriate, fatti a pezzi i mobili. I fratelli Le Page citavano oggi la città di Parigi per la nominazione d'un perito a verificare e stimar i guasti. Ma il presidente Rossigneux non credendo, a mal grado delle osservazioni del sig. Enne, causidico dei signori Le Page, di dover provvedere su tale istanza, ha rimandato le parti all'udienza della prima camera. L'avvocato Dupin dee difendere i fratelli Le Page.

Alcuni giornali vogliono vedere un'alta significazione politica nelle prime nominazioni già fatte dal gabinetto, e specialmente in quelle de' sigg. A. Passy, Dejean e Quénault, che abbiamo ieri annunziate. Il *Journal des Débats* dice: « Noi confessiamo di non attribuire grande importanza a queste prime nomine del ministero. Crediamo essere difficilissimo il poterle connettere con un sistema qualunque, dar loro un senso positivo, scoprire in esse il programma di governo di tutto o parte del ministero, nè meglio comprendiamo o gli elogi eccessivi con cui accogliesi certi nomi, o il biasimo insultante che si riserva agli altri. Per giudicare le tendenze del gabinetto, noi aspetteremo che siasi dichiarato sulle quistioni non personali, sulle quistioni delle cose e non delle persone, come oggi si dice colle frasi di moda; aspetteremo che il gabinetto manifesti i suoi disegni, il suo sistema, la sua politica; che formuli il suo pro-

---

dra due pubblici esperimenti alla presenza di varii notabili personaggi politici e scientifici, fra' quali il marchese di Lansdowne, lord Russell, Peel, Pozzo di Borgo, Robinson ecc., i quali non ebbero riguardo di salire sulle carrozze mosse col nuovo macchinismo, consistente in un tubo avente il diametro di 5 pollici e 3 ottavi, e la lunghezza di 120 piedi. Una vettura carica dei suddetti personaggi e di 1500 libbre di ferro percorse 180 piedi in dieci secondi il che equivale a dieci miglia circa all'ora.

Velluti stampati e cuoio veneziano per mobili.

Il signor Dupreaux inventò il mezzo di stampare in rilievo sopra i velluti di cotone degli arabeschi o medaglioni di personaggi importanti, bassi rilievi, o stemmi di tutti i colori e con fondo in oro, che serviranno per tappezzerie e per coperte di suppellettili. Questo artista ebbe eziandio il felice pensiero di stampare sul cuoio dei fondi in oro o in colore, simili a quelli che erano in uso nel secolo di Francesco I. Egli ha l'arte di applicare alle sue tavole, secondo l'occorrenza, gli stemmi di coloro che vogliono acquistare così fatte tappezzerie. Queste manifatture vennero presentate all'esposizione di Parigi, ed ottennero la generale ammirazione per la particolare loro bellezza.

Macchine francesi per filare il lino.

Nella sala delle macchine, all'esposizione di Parigi, se ne distinguono due di squisita fattura. Finora l'Inghilterra comperò i canapi francesi a 20 soldi la libbra, e gli ha rivenduti filati a sei franchi; cinquecento per cento di utile! La Francia non pagherà più questo tributo. La filatura del lino, più rigido, più fragile e meno flessibile del cotone, offriva gravi difficoltà. Il nuovo processo le ha vinte. Mentre due cilindri si muovono con rapidità ineguale per distendere le fibre del lino, un zampillo di vapore lo appresta alla filatura, dandogli l'umidità e l'elasticità necessarie.

BIBLIOGRAFIA.

Rivista Europea, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — *N. 8., 30 aprile 1839.*

Tavola delle materie.

TRAPASSATI — *Dai 24 maggio 1839*

Giuditta Sgualdo di Vincenzo, d'anni 8, mesi 6 — Santa Budua mogl. di Angelo Coccon, civile, d'anni 76 — Leopoldo Corradi di Giovanni Battista, d'anni 1, mesi 8 — Antonia Cristofolo del fu Giovanni, domestica, d'anni 81 — Maria Bart del fu Giovanni, lavandaia, d'anni . . . — Catterina Balbi moglie di Antonio Giavarina, pensionata, d'anni 48 — Paolo Stae del fu Gabriele, I. R. consigliere di Prima Istanza, d'anni 73 — Vincenzo Braga del fu Giuseppe, povero, d'anni 44 — Totale N. 8.

Nel giorno 25 detto.

Carlo Brusoni del fu Giacomo, d'anni 77 — Lucia Fano del fu Angelo, sensale, d'anni 69 — Maria Pisani del fu Giovanni, d'anni 65 — Maria Torcellan moglie di Antonio Giorcovich, domestica, d'anni 59 — Elisabetta Segato di Gio: Battista, d'anni 2, mesi 4 — Virginia Gasparini del fu Luigi, d'anni 16 — Elisabetta Rallo di Pietro, d'anni 29 — Agostino Comenti di Domenico d'anni 2, mesi 9 — Totale N. 8.

gramma, inalberi la sua bandiera in una di quelle di-scussioni che toccano agl' interessi della Francia. At-tenderemo atti più seri e più significativi che la scel-ta di alcuni pubblici officiali, ch' è difficile anzi che no di classificare dopo quell'incredibile anarchia di cose e di persone da cui siamo usciti appena. »

— Leggesi a questo proposito nel *Moniteur Pari-sien*: « Il dovere del governo è di appoggiarsi su tut-ti i gradi delle opinioni costituzionali, che concorrono a formar quella maggioranza, da cui deriva la sua forza, ed a cui ne dee render conto. Un'amministra-zione mediocre e gelosa procede per esclusione, re-spingendo invece di attrarre. Tal non può essere la regola di un'amministrazione liberale e parlamentare. È mestieri, pel bene del paese, che il governo man-tenga nella maggioranza, ed entrar vi faccia gradata-mente tutte le onorevoli e legittime preponderanze.

« Il ministero, nelle recenti sue nominazioni, si è sforzato di soddisfare a questa necessità costituziona-le, obbligatoria più che non per l' addietro dal pre-sente moto degli spiriti. Il ministero non ha ceduto a queste sue scelte a differenti impulsi: esso ha ob-bedito ad un solo pensiero, ad un pensiero di mode-razione e di fusione che è nella sua coscienza, che è negli elementi medesimi che lo compongono, e che ha preseduto alla sua formazione.

« Ben vi hanno limiti ch'egli è pericoloso oltre-passare, sopratutto allorchè trattasi di nominazioni di alto rilievo. Noi crediamo tuttavia non poter che ridondarne assai maggior fermezza alle nostre istitu-zioni ed al riposo del paese, ove le scelte della pode-stà sieno fatte senza esclusione, senza meschine preoc-cupazioni, con mire alte e conciliatrici.

« Senza dubbio il governo dee sempre poter far capitale sulle simpatie politiche di quelli ch'egli chia-ma a parte dell' autorità; ma dee pure tenersi in una saggia tolleranza, che non renda impossibili gli ono-revoli ravvicinamenti, e non privi la società del con-corso cotanto ad essa indispensabile delle vere, e spe-ciali, e probe capacità. Il paese applaudirà, crediam noi, a tutte le nominazioni testè fatte, e vi vedrà un giusto omaggio reso a talenti specchiati, ed a carat-teri egualmente onorevoli. Le varie frazioni della mag-gioranza vi troveranno nuovi pegni di una mutua fi-ducia e di una durevole unione. »

Il *Globe* inglese pubblica le seguenti riflessioni sul nuovo ministero francese: « Questa nuova combi-nazione è moderata, e sembra per questo appunto do-ver essere di vita robusta. Essa non fa prevalere alcun partito, e siccome la politica temporeggiatrice della corte ha lasciato il tempo a tutte le ambizioni di com-battersi, ed ha con ciò convinto il pubblico che i par-titi non potevano riuscire a non che mutuo, ma nè anco interno accordo, exiandio con carta bianca, que-sto risultamento è quello appunto che noi aspettava-mo. Noi non possiam riguardarlo, coll'occhio di ta-luno dei nostri confratelli, qual una prova che il go-verno rappresentativo non conviene ai Francesi; ma bensì soltanto come una prova che il governo rappre-sentativo non produce tutte quelle maraviglie che gli si attribuiscono. Accanto ai vantaggi di questa forma di governo, qual potere sindacabile, trovansi gli in-convenienti dello spirito di parte e delle ambizioni in-dividuali. In America, un presidente popolare è so-stenuto dalla moltitudine, quand' egli governa giusta i principii parlamentarii e giudiziali. In Francia il monarca è sempre stato di un gran peso nella bilan-cia, ogni qual volta si trovò essere un uomo di ta-lento ed energia. Luigi Filippo ha aspettato che tutti i partiti fossero stanchi delle loro lotte per nominare un nuovo ministero, il quale è incontrastabilmen-te composto, com' essi il domandavano, di uomini parlamentarii e capaci, quantunque non vi si trovi alcuno dei grandi capi delle sezioni della Camera. E-gli è stato dimostrato ad evidenza che niuna di que-ste sezioni costituiva una vera maggioranza. »

Troviamo l' articolo seguente nel giornale del si-gnor Emilio Girardin, la *Presse*: « Dicasi ciò che si vuole, ma noi non crediamo che una società, sì mal ferma com' è la nostra, possa reggere alla spaventevo-le Babilonia di giornali che impedisce ad ogn' idea di metter radice, e ad ogni istituzione di durare. Più ancora; noi non crediamo che nessuna società, qualun-que ella fosse, potesse resistere al morso distruggi-tore della stampa, nè temiamo di esser millantatori affermando che non ci occorrerebbero dieci anni, con un buon giornale, per ridurre a niente la repubblica meglio condizionata. Vero è però che la repubblica stessa ne agevolerebbe l' impresa in nome della libertà assoluta; poichè tutti sanno, a Parigi, che nell'adu-nanza tenuta il dì precedente all'insurrezione d' apri-le, fu ad unanimi voti risoluto che il primo atto delle sezioni vittoriose avesse ad essere l' istituzione della censura.

« Noi non domandiamo altrimenti l' istituzione della censura, e vi ci opporremmo con tutto il poter nostro se alcuno la domandasse: la libertà delle idee è per noi la prima e la più preziosa di tutte; ma chiediamo che si studii lo stato della stampa, ch'è og-gidì la causa, involontaria forse, d' ogni rivolu-zione.

« Come! Se un uomo si pone alla testa di quat-tro altri per muover guerra alla società, ei sarà di-chiarato colpevole d' attentato, e dov' egli si ponga alla testa di 20,000 associati e di 100,000 lettori, la so-cietà non avrà nulla a dirgli? È egli possibile, lo chiediamo alla gente di buona fede, che dieci pro-prietarii di giornali mandino ogni mattina la *parola d' ordine*, nelle lor case, a 100,000 persone fra le più colte e le più autorevoli, ch' essi le ammaestrino, le appassionino, le arrolino, le dirigano, senza che una nazione sia perpetuamente sollevata e scompigliata?

« E si noti bene che l'insegnamento de' giornali è in tanto più pericoloso, in quanto non somiglia a niun altro. Ei s' aggira sopra quistioni di cui pochi lettori posseggono i rudimenti, sopra fatti che nessuno non può verificare, sopra persone appena conosciute da coloro che le vedono operare, ed al tutto ignote a cento leghe dall' arena della politica. In oltre il giornale va a trovare ogni mattina il suo discepolo: per udir la predica bisogna andare in chiesa; il gior-nale viene egli in casa vostra. Si nega di concedere una conferenza, si licenzia un amico; il giornale ha libero sempre l' ingresso. S' egli non riesce a persua-dervi oggi, ripiglia la quistione domani, e posdomani trionfa. Il giornale è la goccia d' acqua del poeta, che scava a lungo andare la pietra.

« La stampa è dunque l' agente più operoso, più possente, più terribile delle società moderne; nulla non è in grado di resisterle, perch' ella maneggia un' arme contro cui nessuno non può tenere: l' idea. Ponete la stampa alle prese con che che sia; alla lun-ga, la stampa trionferà sempre.

« Or bene! la società francese, sì debole, sì nuo-va, sì molle ancora, sarà affatto fuori di stato di pi-gliare una forma stabile, finchè sarà smossa ogni giorno dalla leva de' giornali. Fate leggi, essa le ren-derà vane; innalzate uomini, essa li renderà sempre impossenti.

« La forza della stampa è la forza sociale mede-sima. Or convien egli che tal forza sia lasciata, nella condizione in cui è ora e senza contrappeso, fra le mani di privati, che la fanno servire naturalmente a profitto dei loro interessi, o degli odii loro? Tal quistione equivale a questa: ci dev' essere in Francia un sol governo, o parecchi? L'abbiamo già detto, la stampa costituisce una nuova feudalità; in luogo di avventare contro il governo vassalli, si avventano as-sociati.

« Non si vuol dunque far maraviglia dell' insta-bilità dello spirito pubblico in Francia, e della poca durata che vi hanno le opinioni. I giornali sono un' immensa fabbrica di dottrine, che si mandano belle e fatte alle case de' cittadini, che gl' incapaci accetta-no, e a cui i capaci alla fin fine si sottomettono. Fin-chè il nembo delle idee muggghierà ne' giornali, il suolo della politica sarà sempre travagliato dal tor-rente delle sommosse. Ci sono sempre nelle regioni inferiori orecchi che ascoltano i sofismi che scendono dalle superiori, *e la medesima idea che pone una pen-na in mano al pensatore, pone un fucile in ispalla al sicario.* »

La corvetta la *Recherche* è arrivata all' Hâvre la mattina del 16, venendo da Brest. Questa nave, co-mandata dal capitano Favre, è destinata, come si sa, a continuare nell' Oceano settentrionale le esplorazio-ni ed i lavori del 1838, sotto la direzione del signor Gaimard, presidente della società scientifica del set-tentrione, accompagnato da un gran numero d' astro-nomi, fisici e naturalisti svedesi, norvegi e danesi, che le LL. MM. i re di Svezia e di Danimarca han-no desiderato d' aggiungere a' francesi. La spedizione lascierà l' Hâvre verso la fine di questo mese. Le Iso-le Feroe, il settentrione dello Spitzberg, l'isola Cher-ry e la Laponia, sono i luoghi principali da esplorar-si quest' anno dalla dotta comitiva.

Il giorno 11 corrente ebbero luogo a Parigi i funerali di Nourrit nella chiesa di S. Rocco, la quale era piena riboccante di gente. Un bel catafalco sorge-va in mezzo alla gran navata; l' orchestra ed i cori dell' opera eseguirono una messa magnifica di Cheru-bini. Il sig. Alessio Dupont, Wartel, Levasseur e Ali-zard cantarono mirabilmente. Terminato l' ufficio il cor-teo funebre s' avviò lentamente, seguito da grandissi-ma folla, sino al cimitero di Montmartre; quivi all' atto di calare nella fossa le spoglie del grand' artista, un giovane professore dell' Università, che dicesi sia stato amico d' infanzia d' Adolfo Nourrit, proferì, non senza una viva e profonda emozione, alcune parole che vennero religiosamente ascoltate, e che trovarono eco nel cuore di tutti gli astanti. (*G. di M.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 18 maggio.*

Presidenza del sig. Sauzet.

La sessione comincia a 2 ore ed 1/4. L' assem-blea è numerosissima; tutti i ministri sono presenti.

Il *presidente* si alza, e profferisce, in mezzo ad un profondo silenzio, il discorso seguente:

« Signori, la vostra benigna fiducia m' innalzò ad un grande onore, e m' impone altresì difficili do-veri.

« Nel prender posto su questo scanno, illustrato da tante glorie parlamentarie, trovo ancor viva la tradizione delle eccelse qualità di cui non posso ripro-mettermi l' acquisto.

« Spero almeno che la Camera troverà in me uno zelo perseverante per la custodia de' suoi diritti e la conservazione delle sue regole; una imparzialità co-stante e sincera, che facilita gli sforzi di tutti senza cedere alle pretensioni di nessuno, una solerte cura di conservare alle sue deliberazioni la libertà e la di-gnità, che fanno maggiore la loro autorità nel paese.

« La Camera renderà più facile il mio ufficio. In mezzo ad una lunga e dolorosa peripezia, ell' ha mo-strato, colla saggezza del suo contegno, com' ella sen-ta il bisogno di riposo e di stabilità che domina il paese.

« Ella continuerà questa nobile missione di pa-ce, di progresso e di lavoro, che i voti della Francia le affidano. Le Camere precedenti hanno risolute gran-di quistioni politiche; molte cagioni di dissensione disparvero, le opinioni si sono ravvicinate. (*Sogghigni all' estrema sinistra.*) A questo ravvicinamento dee se-guire quello degli animi. La Camera potrà molto con-tribuire a tal' uopo. Il paese ha bisogno della nostra unione; tale unione, fondata sull' alleanza dei prin-cipii d' ordine e delle idee generali, può sola assicu-rare il suo riposo e fecondare il suo avvenire; essa darà alla Camera una nuova forza, e terminerà di con-solidare sovr' ampia base il trono e le instituzioni, che la Francia ha fondato. »

Soggetto dell' adunanza è una comunicazione del governo. Tocca parlare al sig. ministro dell' interno. (*Profondo silenzio.*)

Il sig. *Duchâtel*, ministro dell' interno: Signori, da parecchi anni la somma delle spese secrete si di-vide in due assegnamenti, l' uno inscritto nel budget pel servigio ordinario, l' altro compreso in una legge speciale per li bisogni straordinarii. Ed ora appunto veniamo a presentarvi tal legge, di necessità insieme e di fiducia. L' utile del servigio pubblico non ci permetteva di differirne la presentazione.

L' assegnamento ordinario, consentito nel budget del 1839, è quasi consumato; quel che rimane baste-rà appena fino al momento in cui la legge, che vi assoggettiamo, avrà sostenuta la prova delle discussio-ni delle due Camere. Comprenderete altresì che il nuovo gabinetto era impaziente d' ottenere da voi, do-po una sì lunga peripezia, un testimonio positivo ed incontrastabile d' adesione. Fedele a' suoi principii par-lamentarii, egli sa, nè dimenticherà mai, che il su-premo potere non ha forza nè dignità, nè può tornar utile alla corona ed al paese, se non in quanto cor-risponda alle simpatie delle Camere, e s' appoggi alla loro fiducia.

L' uso de' mezzi di polizia è una trista necessità delle società moderne. Da lungo tempo, tutti gli spi-riti saggi riconobbero che la sicurezza pubblica non consente di rinunziare a tal arme di difesa, e gli av-venimenti deplorabili, che testè successero sotto a' no-stri occhi, impongono al governo il dovere di rad-doppiar di vigilanza e di zelo. Essi ci rivelarono di nuovo che sotto le apparenze della calma, ed in mez-zo a' pacifici e laboriosi costumi dell' immensa mag-gioranza della popolazione, un picciol numero d' uo-mini incorreggibili, accaniti, dediti, per così dire, all' anarchia, persistono a nutrire i più rei disegni. Tal fu la natura delle ultime turbolenze; in esse non si scorse la menoma traccia d' una commozion popola-re, d' un movimento spontaneo provocato da qualche subitaneo incitamento: esse portarono l'impronta d'un disegno a sangue freddo concertato, anticipatamente preparato in misteriose combriccole.

Or contro a' pericoli di tal genere la polizia dee volgere in principal modo i suoi sforzi; ma ell'ha d' uopo di mezzi, e gli sforzi suoi non possono avere buona riuscita se non a tal condizione.

Le spese segrete, signori, come indica il lor me-desimo titolo, non sono soggette a sindacato, quindi la sola fiducia può autorizzarle. Speriamo, signori, ot-tenere tale autorizzazione, e sarà nostro dovere mo-strarcene degni. Voi porrete fra le nostre mani mez-zi di sicurezza e d' ordine pel ben generale, non già mezzi di seduzione per un utile semplicemente mini-steriale; ecco con quali principii sarà amministrata questa parte del servigio pubblico, ecco la massima a cui rimarremo fedeli.

Vi chiediamo una somma di 1,200,000 fr., cioè 300,000 fr. di meno che nel 1838. Avremmo gran-demente desiderato poter chiedere una somma molto minore, ma gli avvenimenti che hanno testè afflitto Parigi renderebbero imprudente ogni diminuzione più considerevole. Ogni cosa però c' induce a sperare che nel 1840 un più scarso assegnamento potrà esser ba-stevole; noi ci adopereremo a tutt' uomo per riuscire a ciò, e ci stimeremo fortunati se raggiungeremo l' intento.

La somma che il governo decise di chiedervi pel servigio del 1839 è necessaria, ma noi non ricorria-mo alla sola necessità per ottenere lo stanziamento della legge. Il nuovo gabinetto accettò il poter supre-mo in congiunture difficili; più d'ogni altro, egli ha bisogno della libera vostra cooperazione, e solo a que-sto patto potrà compiere la grande ma faticosa im-presa che gli fu affidata: quella, cioè, di ristorare la forza del potere colla calma e l' unione degli animi, di mantenere alle istituzioni parlamentarie la regola-re lor possa, e di sostituire, col mezzo d' una politica ferma ad un tempo e liberale, alle querele, che spesso condannarono all' impotenza il governo, lo scopo co-mune della grandezza e della prosperità della Francia.

Dopo che il sig. *Duchâtel* ebbe letto il testo del progetto di legge da lui presentato, il sig. *Dufaure*, ministro dei lavori pubblici, ne presenta alcuni altri relativi al suo ministero, e quindi la Camera ode il rapporto di parecchie petizioni.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri, in data del 4: « Il mare-sciallo Vallée ha dato ordine al 63.° di linea di stabi-lirsi a Buffarick, sul sito del vecchio campo, dond'es-so potrà rapidissimamente portarsi tanto verso levante, per appoggiare i campi di Fonduc e di Cart Mustafà minacciati dagl' Isser, quanto a Belida a rafforzare le truppe ivi già stanziate, e chiudere l'entrata della Mi-

tiche agli Agiuti. La presenza di un corpo di truppa a Buffarick è inoltre importantissima a proteggere gli stabilimenti dalle tribù amiche e dei coloni nella pianura.

« In questi 18 mesi di pace dopo il trattato della Tafna, su tutti i limiti del nostro territorio furono costrutti campi formidabili, che si dan mano tra di loro con strade praticabili all'artiglieria, talchè, venendo anche a riaccendersi la guerra, i coloni più non avrebbero a temere quelle ardite scorrerie degli Agiuti spinte talora sino alle porte d'Algeri. Per l'addietro la nostra base di operazione era sempre questa città. Oggi essa è portata a quindici leghe avanti nel paese. Da Belida a Medeah non abbiam più che due giornate, e Miliana trovereb besi minacciata ben da vicino. Dal campo di Fonduc a levante noi possiamo pure in due giornate andare ad accamparci ad Hamza, in modo da coprire la provincia di Costantina e piombar a tergo delle tribù dell'Isser. E si sa che gli Arabi temono soprattutto nella guerra di essere presi fra due fuochi. Mentre così il maresciallo provvedeva alla sicurezza de' nostri stabilimenti agricoli ed alla minor fatica dell'esercito, nel caso che si dovesse far guerra, non trascurava niun mezzo atto a sventar nell'interno gli sforzi di Abd-El-Kader, se mai egli volesse rivoltarsi contro la Francia. Si sono annodate colle ricche tribù degli Hakhem, dei Garata, e de' Scelifi relazioni, che l'avvenire potrà fecondare. » *(G. P.)*

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Annover 16 maggio*

La *Gazzetta d' Annover* dice: « S. M. il Re si è compiaciuta graziosamente di accordare il chiesto congedo, coll'aggiunta d'una pensione, al dottor Wedemeyer, vicepresidente del tribunale superiore d'appello, e di sostituirgli il dottor Leist, ch'era consigliere intimo di gabinetto. »

Il conte Munster, maresciallo ereditario del regno, è stato colpito, l'11, da un grave insulto di apoplessia. Il conte è attempatissimo e molto cagionevole di salute: si dispera di salvarlo. Il mareciallato essendo ereditario nella sua famiglia, quest'alta carica, quando ei venisse a morire, passerebbe a suo figlio: siccome però questi è tuttavia minorenne, l'ufficio sarebbe temporaneamente esercitato dal presidente della prima Camera, ovvero da un commissario delegato dal re.

WURTEMBERG — *Stuttgardt 15 maggio.*

L'articolo 54 del Codice di polizia è in questi termini: « Colui che maltratterà le bestie sarà punito con correzione, con multa, fino alla somma di quindici fiorini, o col carcere fino a quindici giorni. » La Camera dei deputati volle che disposizioni particolari vi fossero aggiunte pel caso di recidiva, ed a tal effetto propose la seguente addizione: « La pena potrà essere di 25 fiorini di multa, o di 25 giorni di carcere, nel caso di recidiva. » Dopo una lunga discussione, l'aggiunta fu approvata con 38 voti contro 36. *(J. de Francf.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 17 maggio.*

S. A. R. il principe ereditario d'Orange ed il suo seguito giunsero ieri in questa città, e si alloggiarono all'albergo di Russia. *(J. de Francf.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 22 maggio.*

Le mortali spoglie del defunto cardinale Giuseppe Fesch, arcivescovo di Lione, furono esposte in una delle sale del suo palazzo fino alla sera dello scorso mercoledì, nella quale, col consueto funebre apparato, vennero trasportate alla Ven. Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, suo titolo cardinalizio.

Nella mattina del seguente giovedì si vide quel tempio riccamente addobbato a lutto, e nel mezzo il feretro, circondato da spessi ceri e torcie [illegible] lata. Ivi fu tenuta la cappella Papale, alla quale intervennero gli eminentissimi signori cardinali, e gli altri che vi hanno luogo. La messa solenne di requie fu celebrata dall'eminentissimo sig. cardinale Falzacappa vescovo di Albano, il quale compartì pure l'ultima assoluzione sopra il tumulo. Il cadavere del defunto cardinale è stato trasportato, secondo la testamentaria sua disposizione, alla chiesa delle Monache Passioniste di Corneto. *(D. di R.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Un dispaccio telegrafico di Baionna annunzia che « la notte del 18 Mugnagorri si è impadronito del forte di Urdach, che era custodito da quindici carlisti. Un secondo dispaccio telegrafico aggiunge che, « Mugnagorri, assalito, capitolò la sera del 19 e tornò sul territorio francese ove fu disarmato. » — Urdach è un piccolo villaggio a mezz'ora dalla frontiera di Francia, sulla strada da Baionna ad Elisondo. I carlisti vi hanno una casa fortificata ed un posto dei loro doganieri. Pare che Mugnagorri siasi trovato egli stesso assediato, la sera, nel fortino, di cui si era impadronito la mattina per sorpresa.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 22 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	[illegible]
Simili . . . . al 4	» 101	1/8
Simili . . . . al 3	» 81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 for.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» 1?1	3/4
Detto del » 1834 per 500 for. in M. C.	» 66?	[illegible]
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» [illegible]	[illegible]
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso a mes.	» 99	3/8
Azioni del Banco in moneta	» 1534	—

Del giorno 23 maggio.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	15/32
Simili . . . . . al 4.	» —	—
Simili . . . . . al 3.	» 81	3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 for.	» —	—
Imprestito » » del 1821.	» —	—
Detto del » 1834 per 500 for. in M. C.	» —	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» —	—
Azioni del Banco in moneta	» 1525	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 27 maggio 1839.*

Arrivati I signori nobile conte di Sarego Alighieri, poss. di e da Verona — conte di Virieux, proprietario di e da Gorizia — cavaliere Tscherthow, colonnello russo, da Roma — Derosse, poss. di Parigi, da Firenze — Allen, ecclesiastico inglese, *idem* — Rolber, capitano al servigio di S. M. Britannica, *idem*. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti I signori: nobile Saggini, deputato centrale, per Padova — Brownrigg, baronetto inglese, per Monaco — Brownrigg Emma, dama *idem*, *idem* — Bayly, inglese, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Pietro Apostolo 26. 27. 28. e 29.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro S. Benedetto. La prigione di Edimburgo, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Federico Ricci — con il ballo comico *La finta Sonnambula.*

Teatro Apollo. Catterina di Guisa parole di Felice Romani, musica del sig. Carlo Coccia.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *Le terribili miserie della Polonia.* Replica.

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Della GELSOMANIA, memoria comprovante la fallacia del piano di ridurre a macchie di Gelsi porzioni dei terreni aratorii, onde far fronte all'avvilimento delle granaglie. Venezia 1839 in 8.° cent. 75. Dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

A norma e regola di chiunque, cui potesse interessare, il signor Giovanni Bisognini del fu Carlo, Ingegnere e possidente qui domiciliato, rende noto, che con atto prodotto li 28 marzo 1839 numero 4435 al Tribunale Provinciale di Vicenza ha revocato il mandato di Procura che aveva conferito al proprio fratello signor Giovanni Battista dottor Bisognini del fu Carlo, possidente, domiciliato in Vicenza, in data 12 settembre 1835, riconosciuto nelle firme da quel Notaio Francesco Scaramuzza, ed ivi registrato nel giorno stesso sotto il numero 6425 del protocollo speciale, per modo che fino da quel giorno 28 marzo passato ha cessato detto suo fratello dottor Giovanni Battista Bisognini di avere la menoma rappresentanza del proprio fratello Giovanni Bisognini del fu Carlo che qui si sottoscrive. Venezia 23 maggio 1839.

GIOVANNI DEL FU CARLO BISOGNINI
Ingegnere e possidente.

Paolo Todeschi del fu Domenico fa sapere a chiunque possa avervi interesse, che mediante atto prodotto all'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia nel giorno 17 maggio corrente sotto il numero 20635 ha revocato qualsiasi Mandato di procura, che in qualunque tempo avesse rilasciato al sig. Antonio Diedo.

PAOLO TODESCHI DEL FU DOMENICO.

Condotta, delli signori Andrea Sandri e Giovanni Serafin, detto Furlan, di scelti Cavalli tutti di alta e altissima taglia, acquistati ne' paesi del Nord, e propriamente ai confini meridionali prussiani.

Distinta.

N. 12 cavalli bai leggermente segnati in fronte ed alle gambe posteriori. — N. 12 Zaini Bai ceresa. N. 6. Grigio-stornelli. — N. 4 Morelli — N. 2. Armellini. — N. 4 Da sella. — Somma N. 40.

Che arriveranno in Padova per la prossima fiera di Sant'Antonio, e nelle scuderie del detto signor Giovanni Serafin detto Furlan, esistenti in Prato della Valle, e precisamente a destra dell'imboccatura del Borgo di S. Croce.

D'appigionarsi due appartamenti del tutto nuovi in secondo e terzo piano in S. Luca alli civ. numeri 3508 e 3509 corte dei Risi.

Chi desiderasse di prenderli in affitto, tanto uniti che separati, potrà rivolgersi al sig. capitano Parodi, corte Minelli a S. Fantino al n. 3159.

ASTA VOLONTARIA

Si mette volontariamente all'incanto la casa con giardino e adiacenza situata in questa città in parrocchia san Luca, in contrada Sant'Angelo in calle degli Avvocati numero 3045, 3046, 3047, colla facciata sul Canal grande, nel modo seguente:

1. L'incanto avrà luogo nell'ufficio notarile del signor Antonio Santi Busca a San Marco, e vi sarà da Lui presieduto, redigendosene processo verbale.

2. Il giorno destinato sarà il 4 luglio prossimo venturo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, ed ogni offerente depositerà in mano del notaro austriache lire 2000 in moneta d'oro o argento al corso del listino della giornata.

3. L'immobile sarà devoluto in libero acquisto, ed immediato possesso all'ultimo e maggior offerente, se il congruo prezzo si crederà raggiunto dal procuratore della signora Margherita De Simon, il quale interverrà alle 3 pomeridiane a chiudere il protocollo di offerte, e delibererà nell'ora successiva per l'effetto, che restando accolta l'ultima e maggiore offerta, la stipulazione della compra-vendita debba seguire entro il 10 giorni successivi collo sborso dell'intero prezzo, in cui sarà imputata la somma depositata, detrattone l'ammontare delle spese, tasse d'incanto e stipulazione, che saranno sostenute dall'acquirente.

4. Non accettandosi l'ultima e maggiore offerta sarà sul momento restituito il deposito all'obblatore, ed il processo verbale sarà senza veruna conseguenza.

5. Se dopo l'accettata offerta l'obblatore non si prestasse nel termine sopra stabilito alla stipulazione e all'esborso del prezzo, che dovrà farsi in moneta d'oro o argento al corso di listino del giorno medesimo, il deposito sarà perduto per lui, e ricadrà a titolo di multa, di pentimento e d'indennità nelle spese a beneficio degli azionarii.

6. I titoli dimostrativi la provenienza, proprietà, possesso, e libertà sono ostensibili nello studio del signor Jacopo dottor Castelli a San Vitale, e l'interno della casa sarà visibile ogni giorno dalle ore 12 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

7. Siccome i titoli dimostrativi della sicurezza dell'acquisto sono ostensibili nel suddetto studio da oggi fino ed escluso il giorno 4 luglio, in quelle ore che potranno essere concertate a mutuo comodo, e toltine i giorni festivi, e il dì dell'asta si è portato a conveniente distanza per dare adito a tutti quei preventivi esami dell'acquirente che valgano a rendere sul proposito della cauzione pienamente tranquilli gli aspiranti all'acquisto; così si capitola per patto espresso, che quegli, di cui sarà stata accettata la maggiore offerta, non potrà più promuovere dubbii su verun particolare attinente alla piena cauzione legale, e gli sarà perfettamente applicabile l'articolo 5.°

8. Il prezzo nelle mani del notaro signor Santi Busca sarà a disposizione della Signora Margherita De Simon giusta a'suoi assunti impegni, a'quali si riferisce il decreto dell'Imp. Regio Tribunale Civile di Venezia del giorno 27 marzo anno corrente numero 4957, e nella stipulazione del contratto di compravendita sarà pattuito per modo che resti assicurata colla concorrente applicazione dell'esborsato prezzo, la intera immunità dell'acquirente, il quale avrà delegazioni di pagamento almeno per austr. L. 18,000 di crediti ipotecarii.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

V. 20457 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova e nel distretto di Piazzola che compongono il Riparto XLV detto di Campolongo e Villafranca, di spettanza dei cami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 56694.80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono, *a)* in campi 244 o 91 pari a pertiche censuarie 942 38 con cinque fabbriche rurali, e cinque capanne censite colla cifra di lucati 24164.723 *b)* in n. 14 annue lita perpetue del reddito di moggia 5 q. a. 5. 3,3 di frumento, vino mastelli 5, spelta moggia o q. a. 4 4/5, ... ato mastelli 12, e danaro L. 527.34. — Il tutto locato a Marco Castelfranco per contratto novennale cominciato nel 1834 contro l'annuo canone di L. 5480 che comprende alcune realità sottratte dalla vendita come dal conto. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 30 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 12815. — Nella giornata del 31 maggio alle ore una pomeridiane nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolammeo si terrà l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente se così parerà e piacerà sul dato regolatore di L. 643.1 l'esecuzione di alcuni lavori che occorrono nei muri, terrazzi, coperto ed altro del locale d'officio dell'I. R. Contabilità Centrale, e secondo il progetto debitamente riveduto dai competenti uffici. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di L. austr. 760 — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all'atto dell'asta. — La delibera seguirà in base de' capitoli normali ostensibili in ufficio. — In ambi casi la delibera seguirà con riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell'articolo 4 della notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2608.5131 — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ec. sta anno a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale, Venezia 13 maggio 1839. — *L'I. R. Intendente* A. REVEDIN. — *Il segretario*, De Dondo.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO Dr. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 50. — MARTEDI' 28 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 10987-11146.
I. R. Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni del nuovo catasto nei Comuni componenti le Provincie di Padova, Rovigo e Venezia (esclusa per ora quest'ultima Città), i risultamenti delle dette operazioni verranno portati a notizia di tutti i Possessori ed aventi interesse negli ultimi quindici giorni di luglio del corrente anno per mezzo delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni amministrative, le quali con apposito avviso indicheranno il giorno preciso in cui seguirà la pubblicazione, ed a tal effetto si troveranno a quell'epoca depositati presso le medesime nel solito locale delle adunanze comunali, o in quello che verrà dalle rispettive Autorità indicato, i singoli catasti e le mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I catasti e le mappe saranno ivi ostensibili a tutti i Possessori ed aventi interesse durante il periodo di due mesi consecutivi decorribili dal giorno in cui si farà la pubblicazione, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente o col mezzo di procuratore a riconoscere ed appurare l'intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, non meno che ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse onde giovarsi della facoltà che viene loro accordata di presentare nel termine suddetto, ove si trovino gravati, i proprii reclami nei modi portati dall'analogo regolamento, il quale sarà pure ostensibile come sopra.

Di ciò si avvisano i Possessori ed i loro Rappresentanti, cioè gli amministratori, i procuratori, i tutori, i beneficiati e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi che decorso il suddetto termine di rigore non sarà più accettato alcun reclamo, ed il nuovo catasto servirà di base al riparto delle imposte secondo le intestazioni e le rendite censuarie da esso risultanti.

Milano il 7 maggio 1839.

Il Vicepresidente P. De Capitani.
Il Consigliere E. Lucini.

L'I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Richiamando le già emanate discipline trova necessario di prescrivere.

I. Niuno potrà condurre fuori di casa il proprio cane, grande o piccolo che sia, quando non abbia un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, su cui incisi o marcati si trovino il nome e cognome del proprietario.

II. È rigorosamente proibito di condurre per le strade cani *da presa*, *da toro*, *da guardia*, *danese* o *mastino*, se oltre il collare coll'indicazione del nome, e cognome del proprietario come sopra e la musoliera, non siano condotti a mano dal padrone, custode od in altro modo assicurati con una funicella o catena.

III. Così i cani dell'una o dell'altra delle suddette specie dovranno essere assicurati con funicella o catena, ove si tenessero nelle botteghe od in altri luoghi aperti alla pubblica concorrenza.

IV. I cani che mancassero dei presidii ordinati all'articolo I. saranno accoppati, ed i proprietarii assoggettati ad una multa da un fiorino ai cinque.

V. Parimenti saranno uccisi quei cani della specie di nota nell'articolo II che colti venissero sulle strade senza gl'indicati presidii, ed i loro padroni multati nelle stesse misure.

VI. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorati nei porti o nei fiumi non solo non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ben anco il padrone e conduttore li dovrà tenere avvinti durante il giorno e per modo che non possano nuocere a chi che sia. Chi mancasse a questo dovere viene assoggettato alla multa da uno a cinque fiorini, oltre alla perdita dell'animale.

VII. I cani uccisi verranno sepolti colle opportune cautele sanitarie, essendo proibito di gettarli nelle acque dolci fluviali, e molto meno nei canali interni.

VIII. Chi ommettesse di fare la denuncia al rispettivo I. R. Commissariato Superiore di Polizia di Sestiere od all'Autorità politica locale nella Provincia, qualora scorgesse o semplicemente sospettasse che il proprio cane fosse idrofobo; chi non lo custodisse in maniera da non poter nuocere, se fosse affetto da qualche vizio, o fosse d'indole nocevole, sarà assoggettato alle pene portate dai §§. 141 142 della seconda parte del Codice qui a piedi ristampati; come saranno puniti a senso dell'altro § 146, ristampato pure qui a piedi, quelli che per avere aizzato o stuzzicato un cane avessero dato occasione a qualche sinistro accidente in danno altrui.

IX. Si trascrivono qui sotto la lettera *a* i segni precursori e sospetti nonchè i proprii del cane rabbioso.

X. Ogni Medico, Chirurgo e Farmacista è tenuto sotto la più grave responsabilità di prestarsi al soccorso di qualsivoglia morsicato, di mandarne prontamente la relazione in questa Città al Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere e negli altri Comuni alla Deputazione od all'Agente Comunale, il quale ne darà parte all'I. R. Commissariato Distrettuale, cui incomberà di riferire poscia il caso tanto all'I. R. Delegazione della Provincia, quanto all'I. R. Direzione Generale di Polizia.

XI. Ogni Medico e Chirurgo dovrà rassegnare di otto in otto giorni all'una od all'altra delle Autorità suddette la propria medica relazione sull'andamento o procedimento della cura al malato con tutti quei cenni illustrativi, che fossero più opportuni alle circostanze.

XII. I poveri che venissero morsicati da un cane rabbioso, o sospetto, dove esiste un Ospitale, dovranno essere immediatamente tradotti per la cura necessaria.

XIII. Per casi nei quali fossero concorse circostanze di gran momento, cioè di più grave e straordinario pericolo, potrà essere invocato un premio a favore di chi si prestasse all'occisione di un cane rabbioso, commisurando il premio stesso secondo le norme del regolamento vigente.

XIV. Qui sotto la lettera *b* vengono raccolti i cenni di provvedimento necessarii per la cura delle ferite riportate per morsicatura di un cane rabbioso.

XV. I Farmacisti, Caffettieri, Pizzicagnoli, Venditori di carname, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli dovranno tenere esposto in qualunque stagione dell'anno fuori delle loro botteghe finchè rimangono aperte un recipiente di acqua dolce e pura. Qualunque mancasse a questa necessaria cautela sarà multato dai 50 carantani ai due fiorini. La metà della multa andrà a favore del Denunciante, e l'altra parte versata nella Cassa della Pubblica Beneficenza.

XVI. Resta raccomandata la presente alla vigilanza degl'II. RR. Commissariati Superiori di Polizia dei Sestieri di Venezia, dell'I. R. Comando del Corpo Militare di Polizia, degl'II. RR. Commissarii Distrettuali nella Provincia di Venezia, dell'Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza e dei Capi contrada, e sarà pubblicata ed affissa ai soliti luoghi per universale notizia, e per l'esecuzione per parte degl'interessati, ed anco letta dai Reverendi Parrochi al popolo nei giorni festivi.

Venezia li 14 aprile 1839.

L'I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
Carlo Barone De Cattanei Di Momo.
L'I. R. Segretario Giuseppe Wanieczeck.

Seguono li paragrafi della seconda parte del Codice.

« § 141. Chi ommette di fare la denunzia quando in un cane, od in qualunque altro animale si spiegano segni di attuale rabbia, o indizii tali che diano luogo a sospettare, che la rabbia possa sopravvenire, è condannato all'arresto da tre giorni a tre mesi, il quale è da cangiarsi in arresto rigoroso, se la rabbia fosse realmente sopravvenuta, e ne fosse derivato danno a persone o ad animale.

« § 142. Ogni proprietario di un animale domestico di qualunque specie, che conosca qualche sua nocevole qualità, deve tanto in casa, quanto facendone uso fuori di casa custodirlo e sorvegliarlo in modo che nessuno possa essere danneggiato. Chi ommette questa precauzione ancorchè non ne sia avvenuto alcun danno è condannato ad una multa da 5 a 25 fiorini, qualora poi fosse avvenuto un danno alla multa da 10 a 50 fiorini.

« § 146. Se dalla inquisizione istituita nel caso di danno arrecato risulta che taluno vi abbia dato causa coll'aizzarlo, irritarlo, o con qualunque altro atto volontario, il reo è punito coll'arresto di una settimana, che secondo le circostanze viene inoltre esacerbato col digiuno, o col castigo corporale. »

Segni precursori e sospetti del cane rabbioso.

« (*a*) L'animale comincia a farsi triste, cerca la solitudine, e schiva la luce. Rifiuta il cibo e le bevande, ed appalesa una continua agitazione. »

Segni proprii del cane rabbioso.

« Dietro il pieno sviluppo della rabbia, l'animale abbandona la casa, e più non conosce lo stesso suo padrone. Per lo più corre le strade in linea retta e non lo trattiene ostacolo alcuno. Alcune volte rallenta il cammino, e progredisce colla testa bassa, e bocca aperta piena di bava schiumosa, e colla lingua pendente, arida e rossiccia.

« Il pelo è alquanto rabbuffato, e la coda tra le gambe. Gli occhi sono lagrimosi splendenti. Palesa sete ardente che non può saziare ed anzi mostrasi inquietissimo alla vista dell'acqua. Talvolta manca questo sintomo, e l'animale palesa invece somma avversione alla luce, ed a qualunque corpo splendente. È colto or più or meno da continui accessi di furore, sotto i quali morde gli animali e qualunque corpo incontri per via. »

Modo di regolarsi per la cura delle ferite per morsicatura di un cane rabbioso.

« (*b*) Trattandosi di ferite per morsicatura di un cane rabbioso, la prima cura di chi è chiamato ad assistervi, consiste nel pronto e diligente lavacro della ferita, prima con acqua tiepida, poscia con leggiero liscivio, e finalmente con lo stesso cloro diluito, procurando di dar piena uscita al sangue bruttante la ferita, non che alla più piccola particella di bava intrusa. Indi per maggior sicurezza si passerà alla cauterizzazione della parte morbosa, o semplice scottatura con un ferro quasi rovente, penetrante a sufficiente profondità. Di questo mezzo ne succede un'escare, la quale viene poscia separata, badando di mantenere per qualche tempo la piaga in piena suppurazione.

« Qualora l'importanza o delicatezza della parte morsicata non ammettesse un tal mezzo violento, premesso il solito ripetuto lavacro, si potrà sostituire alla cauterizzazione l'introduzione di polveri assorbenti, ed irritanti per incoppare il veleno, e promuovere un'abbondante suppurazione.

« In caso d'urgenza, all'effetto suddetto potrà servire la stessa polvere della terra, unita a un poco di sale comune, cenere o tabacco. »

AVVISI DI CONCORSO

N. 18278 — Essendo vacante la Cattedra di fisica e storia naturale universale nell'I. R. Liceo di Como, l'Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli Studii ha ordinato con ossequiato dispaccio 15 scaduto n. 2210, che sia aperto il concorso, e che il relativo esame sia tenuto nel giorno 18 luglio p. v. anche presso l'I. R. Università di Padova. — Alla detta cattedra è annesso l'annuo soldo di fiorini 800 col diritto di avanzamento alle superiori categorie di fiorini 900 e 1000. Ogni aspirante dovrà tre giorni prima della scadenza del suddetto termine presentare alla Direzione dello studio filosofico matematico presso l'Università la sua istanza corredata dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, i servigi prestati e gli studii percorsi, aggiungendo inoltre qualora fosse ecclesiastico l'attestazione dell'Ordinariato sulla sua condotta religiosa e morale. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 maggio 1839. — R. Annoni *segretario*.

N. 19741 — Essendo rimasto vacante presso questa Direzione delle Pubbliche Costruzioni il posto di Aggiunto per gli oggetti di fabbriche civili, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini duemila, si avvertono quelli che credessero di potervi aspirare, che ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno venturo, e che le istanze documentate a tenore delle normali in corso dovranno pervenire alla Direzione suddetta mediante le Autorità e gli Uffizii da cui gli aspiranti dipendono, ovvero a questo Governo col mezzo de' Governi rispettivi se per avventura essi aspiranti dimorassero fuori delle Provincie Venete. — I concorrenti dovranno giustificare gli studii percorsi ed i prestati servigi, e specialmente più di ben conoscere l'architettura civile e le scienze che hanno relazione alla medesima come sarebbero le matematiche pure e le applicate, la geometria descrittiva e la stereotomia. In oltre qualora avessero stampato delle opere e memorie, riportati dei premii dalle Accademie, od eseguito qualche fabbrica cospicua, dovranno produrre le opere e memorie stampate, le prove e i disegni corrispondenti. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 maggio 1839. — Tiepolo *Segr.*

N. 12442. — A tutto il 15 del p. v. giugno resta aperto il concorso: 1.° al posto di Ricettore sussidiario della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 450 avente l'obbligo della cauzione di un anno di soldo, 2.° al posto di Assistente controllore col soldo di fiorini 350 colla cauzione corrispondente. Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire all'Intendenza di Venezia col mezzo dell'autorità od uffizio da cui direttamente dipendono il loro ricorso documentato e per gli fatti studii e pei servigi prestati, indicando inoltre se e quale cognizione abbiano della lingua tedesca. Quegli individui che non fossero addetti all'Amministrazione Camerale dovranno comprovare di avere le necessarie cognizioni doganali o con certificati dello studio fattone o sottoponendosi agli esami presso una Dogana. — Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il grado di parentela che avessero coi Ricettori o Controllori sussidiarii della linea, ed infine si avverte che di chi non avesse siccuria pronta non sarebbe preso ad esame il ricorso. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 maggio 1839.

N. 2571. Sanità.

A tutto il prossimo venturo mese di giugno, resta aperto al Protocollo di quest'I. R. Ufficio il concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche dei Comuni di Merlara e Megliadino S. Vitale, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 alla prima, e di L. 800 alla seconda.

Salvo che gli aspiranti si procurino o presso dell'I. R. Uffizio suddetto, o presso le Agenzie dell'accennate Comuni, l'ispezione del Capitolato regolatore della relativa Condotta d'opera, la quale debb' avere la durata di un triennio, sono in genere avvisati, che la prima Comune ha l'estensione di miglia quadrate quattro circa, abitanti 2174 un terzo de' quali aventi diritto alla gratuita assistenza; l'altra all'incontro è di miglia quadrate 3 1/2 circa e contiene abitanti N. 1886 nelle condizioni, pel resto, della prima.

Tutti due detti Comuni sono in piano, con sufficienti strade, la maggior parte sistemate a terra e sabbia.

Di Montagnana il 17 maggio 1839.

L'I. R. Commissario Distrettuale
Dott. Luigi Giro.

N. 2221 — Per l'impiego di Controllore delle Poste in Verona, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 900, e l'obbligo di dare cauzione di eguale importo. I concorrenti dovranno presentare a questa Direzione le documentate loro istanze a tutto 16 giugno p. v. comprovanti la conoscenza del servizio postale, mediante l'autorità dalla quale dipendono. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 16 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* Borra.

N. 11612. — Resasi vacante in questa Cattedrale la mansioneria di S. Giacomo Maggiore cui vanta diritto di nomina il reverendissimo canonico arcidiacono, s'invitano tutti quelli che credessero di avere eguale diritto, ad insinuare li proprii titoli al protocollo di questa Delegazione nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente, spirato il quale non si avrà riguardo alcuno alle opposizioni che venissero insinuate. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 14 maggio 1839. — *Il R. Delegato conte* Michiel. — Roggieri *Segr.*

N. 11130. — Nel circondario dell'Amministrazione Distrettuale Camerale per la città di Praga è vacante il posto di Scrittore presso l'ufficio della linea del dazio consumo a cui è inerente lo stipendio d'annui fiorini 250 e fiorini 50 per indennità d'alloggio. — Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari presso quest'Amministrazione delle rendite camerali indicando i proprii servigi le proprie cognizioni contabili e di Finanza ed altro, e ciò dentro il mese di maggio a. c. avvertendo se, e in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati degli uffici stessi. — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 22 aprile 1839.

L'I. Regio Commissariato Distrettuale di Latisana

In obbedienza al venerato Governativo decreto 28 febbraio anno corrente numero 7590 si previene che a tutto 15 giugno prossimo venturo è nuovamente aperto il concorso alla condotta Medica e Chirurgica di Rivignano e Reor con l'annuo assegno di L. 2100.

Quelli che forniti dei necessarii requisiti voles-

avere applicato dovranno produrre le relative istanze a questo R. Commissariato.

Latisana li 13 maggio 1839.

Il R. Commissario Baroni.

AVVISI D'ASTA

N. 20807 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti in Verona, che compongono il primo riparto, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 10 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 127739:80 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 356 annualità perpetue in parte crediti in estimo colla cifra di soldi 2.11.1.4, e del reddito di frumento minali 87. 2. 2. 4. 296, [illegible] oncie 22, capponi n. 5. 3/5, pollastre n. 5. 3/5, [illegible] n. 9 3/6, [illegible] 1, ova libbre 7, [illegible] 172, [illegible] 3. 4, ova della Val Polesella brente 12, [illegible] 0.1.4.0, e danaro L. 6098.30. — Il tutto locato a Francesco [illegible] per contratto novennale cominciato nell'anno 1837 per l'annuo canone di lire 7110 [illegible] alcune annualità estratte dalla vendita perchè affrancate dai debitori ed indisponibili. — Seguono le solite condizioni d'asta da più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20891 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta della Casa al civico n. 358 con corte annessavi, e dei due pezzi di terreno aratorio di campi 0, 3. 183 siti nel comune di Tezze, distretto di Bassano, Provincia di Vicenza, ma amministrato il tutto dall'Intendenza di Treviso per conto del ramo Cassa d'Ammortizzazione, loco la ditta Cattarina Parolin del fu Antonio moglie di Giovanni Visentin stata spogliata coll'atto fiscale 28 luglio 1831 per debito capitale era devuto al Monastero di S. Girolamo di Bassano, giusta istrumento 29 gennaio 1771 atti Cornelio Brocchi. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 10 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di L. 777:41 ritenute applicabili alla casa con corte per L. 293:10 - ai pezzi di terreno per L. 484:31. Somma L. 777:41. sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno undici luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte con tutto dettaglio nelle rilevazioni peritali fatte dall'ingegnere civile di Bassano Gaetano Carli dei giorni 24 settembre 1837, e 3 settembre 1838, rivedute e placitate dall'I. R. Ragioneria Centrale Veneta. — Seguono le solite condizioni d'asta da più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 maggio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20627 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel comune di Monselice che compongono il riparto LXVI detto di Solesino e Stanghella, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti a) in campi 31 pari a pert. censuarie 12 54 censiti in estimo colla cifra di ducati 327:00; b) in un diritto di decima sopra campi 92 pari a pertiche censuarie 360:70 nel comune di Solesino, come lo esigevano le Monache Pizzocare di S. Anna di Monselice, c) in n. due annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0 5.—, galli 2, galline 2, capponi 2, e danaro L. 48:46 — Il tutto locato a Marco Prosdocimi con contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per l'annuo canone di Lire 400 comprendente anche due piccole annualità eccepite dalla vendita, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 9 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina all' ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 16 luglio 1838 N. 19120 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia nei giorni 28 luglio, 1 e 2 agosto susseguente n. 91, 92, 93 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7827:20 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20551 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita dello stabile in Venezia nella parrocchia di S. Salvatore, calle della Bissa al civico n. 4801 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa con pozzo in due piani oltre il terreno e la soffitta composta da più luoghi in estimo ai n. 11400, 11401 colla cifra di Lire 2241:30 era locata nel 1835 parte a Mosca Gio: Battista per L. 210, e parte a Colombo Gio: Battista per L. 209:19, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 28 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 22 agosto 1836 N. 21816 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9, 10, 13 settembre dello anno N. 202, 205, 20[illegible]. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2360 in luogo delle L. 2388 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 maggio 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20628 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto di Monselice che compongono il Riparto XLV detto di Monterecco, di spettanza dei Rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione, — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: a) in campi 94.0.07 pari a pertiche censuarie 368.95 con 7 fabbriche coloniche censiti in estimo colla cifra di ducati 7074.80; b) in un diritto di decima raccoglibile sopra campi 90 —, pertiche 347 nella frazione di Monterecco come lo esigeva la soppressa Collegiata di Monselice; c) in n. 17 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0.1.2, galli 2, ova libbre 2, e danaro L. 222:79. — Il tutto locato ad Abram Ravenna per contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per l'annuo canone di lire 2220 compresa qualche annualità eccepita dalla vendita, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova nel giorno 22 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nei pubblicati avvisi del dì 24 dicembre 1838, e 7 febbraio 1839 n. 19703 20372 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 22, 26, 30 gennaio, e 13, 16, 20 febbraio n. 20, 13, 24, 19, 30, 32 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 5145:30 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 4 maggio 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20578 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della Valle salsa detta di Mezzo sotto dell'Inferno nella provincia di Padova, distretto di Piove, comune di Codevigo, frazione di S. Margherita di Calcinara, di spettanza in parte Erariale pel ramo Corona, ed in parte appartenente al nob. dott. Andrea conte Cittadella Vigodarzere di Giorgio di Padova. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in uno specchio d'acqua salsa di campi [illegible] serviente al Fabbricato Giovanni Molin ad uso solo di pesca, e di casetta a [illegible] con fabbrica di nuovo sotto così detta Motta esistente presso il limite della Valle suddetta al lato di mezzogiorno, come da rilevazione dell'ingegnere Facchinetti di Piove 31 maggio 1836 che si riferisce in quanto ha rapporto alla descrizione di detta proprietà; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 12 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 9 maggio 1837 N. 16045 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26, 27 giugno, e 5 luglio detto anno N. 141, 142, 146. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 10000 in luogo di quella di L. 14000 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 4563 — Nel locale di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico n. 388 si terrà l'asta nel giorno 4 giugno 1839, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sui prezzi fiscali e condizioni seguenti la fornitura della carta occorrente per l'incartocciamento della polvere da caccia fina e mezzana, alla suburbana I. R. Polveriera, durante il triennio da primo novembre 1839 a tutto ottobre 1842. — 1 Il contratto abbraccierà il detto triennio, ma la R. Finanza potrà a suo piacere rescinderlo, d'anno in anno previo l'avviso di tre mesi. — 2 La carta sarà schietta, cioè senza impressione alcuna, e di due qualità. L'una servibile all'incarto della polvere fina, e dovrà pesare libbre metriche 8:88; l'altra a quello della mezzana, e dovrà pesare libbre metriche 10:03 per ogni migliaio di fogli. — 3. Saranno all'Intendenza ostensibili a chiunque desiderasse ispezionarli i campioni della carta, costituenti la base dell'asta, e quindi del contratto. Qualunque somministrazione che per avventura non fosse dai preposti della fabbrica giudicata eguale ai campioni medesimi sarà rigettata, coll'obbligo all'imprenditore d'una pronta idonea sostituzione. — 4. La quantità della fornitura in un anno si presume in fogli 12000 di carta della prima qualità; ed in fogli 60,000 della seconda. — 5. Le somministrazioni si faranno trimestralmente, presentandone, per la quantità, il fornitore 15 giorni prima senza ch'egli possa accampare pretesa alcuna nel caso che l'annua fornitura fosse inferiore all'avvisata come sopra, abbisognandone invece una maggiore, gli correrà l'obbligo di consegnarla, previo l'avviso d'un mese. — 6. La carta dovrà a tutto suo rischio e spese essere consegnata in polveriera nell'officina dell'incarto. — 7 L'importo delle singole somministrazioni sarà pagato dall'I. R. Cassa locale di Finanza, sopra [illegible] dell'I. Fisco, vidimate dall'I. R. Contabilità centrale — 8 L'asta sarà aperta sui prezzi seguenti: carta fina [illegible] ovvero L. [illegible], carta mezzana [illegible] L. 14 30 per ogni [illegible] fogli. — Seguono le rimanenti condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Treviso li 4 maggio 1839. — *L'I. R. Intendente* B. Fregoso. — *Il R. segretario* A. Badoer.

N. 7603 — Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'avviso pubblicato sotto il num. 7003 810 in data 17 marzo p. p. per la fornitura generale dei natanti ad uso dei corpi di sorveglianza e ad altri usi della R. Finanza nelle provincie di Venezia, Rovigo, Udine, Treviso, e Padova rendesi noto che nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore tre pomeridiane fara luogo ad un secondo esperimento sotto le condizioni tutte nel suddetto avviso precisate. Avverte inoltre ad ogni maggior intelligenza di quanto è prescritto all'articolo secondo del summentovato avviso, che non sarà ammesso all'asta se non chi munito già di analoga patente, regolarmente poi, e con certificato apposito della Camera di Commercio, comproverà di essere egli stesso squeraiuolo avente stabilimento accreditato ed officina propria, tale da poter assumere e sostenere imprese delle specie ed estensione di quella di cui si tratta, per il che verrà rigettato ogni documento che venisse prodotto senza che precisamente contenesse ed ampiamente offrisse tutti siffatti estremi. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 16 maggio 1839 — *L'I. R. Intendente A.* Revedin. — *Il R. Segr.* De Daolo.

N. 3503 — Nel giorno di martedì, sarà l'11 del p. v. mese di giugno e nel locale di questa R. Intendenza, situato in contrada di S. Margherita parrocchia di S. Andrea al civico n. 388 dalle ore 9 antimeridiane alle 3 dopo il mezzo giorno, avrà luogo nuova asta per l'appalto de Dazi di Consumo nelle comuni del territorio aperto di questa provincia. — Sia di norma ai concorrenti che le condizioni di questo nuovo esperimento, sono quelle tutte che si leggono nel precedente avviso 20 dicembre 1838 pubblicato dalla Intendenza sotto il n. 13589 3445 a cui si aggiungono soltanto le seguenti modificazioni. — 1 Continuerà l'asta per l'appalto dei distretti pei quali nelle gare precedenti sonosi tenute ferme ed obbligatorie le rispettive offerte parziali garantite, di guisa che si riterranno le medesime per nuovo dato regolatore. — In conseguenza di ciò il dato fiscale pel distretto di Conegliano sarà di annuali L. 74000, pel distretto di Serravalle sarà di annuali L. 35000, pel distretto di Ceneda sarà di annuali L. 49000, pel distretto di Montebelluna sarà di annuali L. 45000, pel distretto di Castelfranco sarà di annuali L. 55000, pel distretto di Treviso sarà di annuali L. 102300; pel distretto di Motta sarà di annuali L. 20500, — 2 Si terrà nuova asta per tre distretti di Asolo, Oderzo e Valdobbiadene ritenendo per dato regolatore del primo la offerta garantita che si ottenne fuori d'asta in austriache L. 46100, del secondo il canone attuale di lire 47100, del terzo pure il canone in corso di L. 26320. — 3. Sarà libero alla stazione appaltante di aprire la gara anco per più distretti unitamente costituendo altrettanti lotti parziali. — 4 Finalmente si aprirà l'asta complessiva per tutti li distretti della provincia, sulle basi della offerta appunto complessiva e garantita che è già stata presentata a questa R. Intendenza. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 6 maggio 1839. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 4355. — L'appalto in corso de' dazii consumo forese per distretti qui appiedi indicati scadrà col giorno 31 ottobre 1839, e quindi rinnovare dovendosi l'appalto stesso, si porta a comune notizia ciò che segue. I. Dalle ore [illegible] alle ore tre pomeridiane de' giorni qui appiedi indicati, si terrà presso questa Intendenza l'asta per la rinnovazione dell'appalto da 1. novembre 1839 a tutto ottobre 18[illegible], avvertendo che nel caso soltanto, che non si [illegible] proposte convenienti sul dato del prezzo fiscale, che è quello del prodotto in corso, si passerà a convenire per un anno, o per un triennio, come meglio piacerà alla stazione appaltante, e salva sempre la superiore approvazione, mentre nella diversa ipotesi l'appalto sarà [illegible]. — II. L'asta avrà luogo secondo le disposizioni portate dal decreto 11 agosto 1810, e dalla nuova legge penale di Finanza, non che secondo le norme ed altre istruzioni, che relativamente alle stesse disposizioni furono pubblicate, o lo saranno in appresso, ritenuto per patto espresso, che la rivendita del pane seguirà coi metodi attuali fino a che spireranno tutti i contratti ora vigenti, e che spirati questi ultimi, qualunque fosse il tempo, che mancasse a compiere il periodo assegnato ai nuovi contratti, si dovranno osservare, anche nei circondarii del loro abbuonamento, le disposizioni succennate, semprechè prima di questo tempo non fossero attuate tali innovazioni nella legge e nella tariffa dei dazii consumo, le quali dovessero influire ad un cambiamento totale, od alla cessazione dei contratti a norma delle condizioni con questi ultimi stipulati. — III La gara sarà aperta sopra li prezzi fiscali qui parimenti appiedi per ogni distretto dimostrati, e sarà in arbitrio della stazione appaltante di aprirla tanto separatamente per ogni distretto, quanto di nuovamente promuoverla per due o più distretti complessivamente. — IV Non potrà essere ammesso all'asta chi non avrà prima garantite le proprie offerte con una cauzione corrispondente ad una terza parte del prezzo fiscale stabilito per ciascun distretto, e la cauzione potrà essere prestata tanto in beni fondi colla previa approvazione dell'I. R. Fisco, quanto in denaro effettivo, o in cartelle del Monte Lombardo-Veneto a corso della Borsa di Milano, ed in altre obbligazioni dello Stato al corso di Vienna, avvertendo, che il fideiussore s'intende sotto d'ogni riguardo insolidato coll'offerente, e che le offerte per persone da dichiararsi non potranno essere cautate che con un deposito in danaro. — V A piacere della stazione appaltante l'asta potrà essere protratta ad un'altro giorno da notificarsi agli offerenti all'atto dell'asta stessa. — VI. La delibera sarà pronunciata a favore del miglior offerente, salva la superiore approvazione, ed esclusa qualunque successiva miglioria a seconda delle massime in corso. — VII. D'ora innanzi i nuovi capitoli normali saranno ostensibili presso la sezione III. di questa Intendenza durante l'orario d'Officio, esclusi li giorni festivi. — VIII. Mancando l'offerente agli obblighi assunti all'asta, si potrà procedere, così volendo, a nuovo incanto a tutte di lui spese, ed a tutto suo rischio dovendo inoltre rimanere in quel caso vincolata la cauzione, che egli avrà prestata come all'art. IV del presente avviso. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Verona 27 aprile 1839. — *L'I. R. Intendente* C. Maffei. — *L'I. R. segretario* C. Fietta.

Il giorno 5 giugno si terrà l'asta dei dazii di Pescantina, Pozzo e Marcello pei distretti IV di Sanguinetto e VI di [illegible]gna, sul prezzo fiscale di L. 10,000 pel primo distretto e di L. 27,650 pel secondo.

Il giorno 6 detto si terrà l'asta dei dazii di Soldo [illegible] e vendita di vino, e di acquavite e liquori ed [illegible] pei distretti X di Badia Calavena, e XIII di [illegible] sul prezzo fiscale di L. 6800 pel primo distretto e di L. [illegible] pel secondo.

N. 4825 — Tornata deserta, per mancanza di oblatori, l'asta tenutasi presso questa R. Intendenza nel giorno 20 p. p. aprile pella vendita di alcune mobilie, ed utensili vecchi esistenti nei magazzini d'ufficio, si rende noto che avrà luogo un secondo esperimento di asta nel giorno 4 giugno p. v., fermi gli obblighi e le condizioni tutte portate dal precedente avviso 4 aprile 1839 n. 2454 182. — Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Treviso li 2 maggio 1839. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso. — *Il R. segretario* A. Badoer.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 8070-919 — I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 5 aprile decorso n. 15933-1049 devesi appaltare il lavoro di novennale manutenzione delle [illegible] tratte della R. strada postale di Brenta da Fusina alla Motta del Gambero ad Dolo, e della Malcontenta fino a Mestre nonchè i lavori primordiali da eseguirsi entro il primo semestre. — Si rende quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa verrà tenuta sul dato regolatore di A. L. 48492.12, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 6 giugno p. v. [illegible] ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa la migliorìa, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato corrispondenti al dieci per cento sul prezzo di perizia, il [illegible], portando del deliberatario rimarrà a cauzione [illegible]. Saranno pure depositate austriache Lire [illegible] per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare cauzione a termini delle vigenti normali per l'importo [illegible] del canone da stabilirsi [illegible] in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà [illegible] il deposito d'asta. Viene pure concesso di [illegible] l'importo della prima rata l'occorrente somma a completare la [illegible] oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà [illegible] se non se [illegible] di collaudo purchè [illegible] le disposizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre [illegible] 32807 4088. [illegible] dopo l'approvazione del [illegible] stesso. — 5 I pagamenti nelle rate [illegible] dal capitolato [illegible] [illegible] il riparto III [illegible] Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col [illegible] facilitazioni [illegible] dall'Eccelso I. R. Governo — 6. Tutte [illegible], che nell'attuale procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 [illegible] fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia [illegible] 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Prov. C. D. [illegible]

N. 85 — MARTEDI' 28 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 18683 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia, si rende noto:

Che nelli giorni 13 tredici e 20 venti luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nell' Aula II. Verbale di questo Tribunale seguirà il primo e secondo esperimento d' incanto per la vendita delli sottodescritti immobili compresavi azione per mobili sopra il dato regolatore complessivo delle austriache lire 37726 la qual vendita tanto nel primo che nel secondo incanto seguirà in tutto ed a norma delle seguenti

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà aspirare all' asta senza il previo deposito del decimo della stima da farsi a mano del consigliere delegato in moneta a tariffa.

Secondo. Gli stabili verranno deliberati in un sol lotto al miglior offerente al di sopra di L. 37726.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare la locazione in corso con Giovanni Boerio per lo Stabile ad uso Osteria del Cavalletto duratura fino al 15 gennaro 1845, subentrando in tutti gli obblighi e diritti competenti all' originario locatore in dipendenza del contratto 14 gennaro 1836 registrato li 16 aprile successivo alla Boll. 2239, in cui ciascuno potrà avere ispezione dal curatore ed amministratore Alvise Sola.

Quarto. Essendo che per patto della mensionata locazione 14 gennaro 1836 furono consegnati al conduttore Boerio i mobili ed utensili descritti nell' inventario 28 dicembre 1835 registrato il giorno 22 gennaro 1836 al numero 3039, ed inservienti all' esercizio dell' Osteria per farne la restituzione allo spirar della locazione medesima, ovvero compensarsi dei mancamenti e variazioni, così s' intenderà che il deliberatario degli stabili diventi per la delibera stessa proprietario anche dei suddetti utensili e mobili ritenute a di lui rischio le avvenute ed avveribili variazioni, sostituzioni e mancamenti, per i quali dovrà pareggiarsi col conduttore nei modi già determinati col contratto locativo: intento che nel prezzo di delibera superiore alla determinata somma di lire 37726 si ritiene anche quello dell' azione pegli effetti mobili ed utensili suddetti.

Quinto. Siccome il Boerio ha sborsato al locatore Pietro ... austriache lire 2000 da essere restituite al momento del rilascio dello stabile, così dovrà il deliberatario assumere quel debito per farne il pagamento al conduttore stesso nelle forme convenute col contratto locativo, al quale effetto egli riterrà nelle mani la somma stessa dal compenso del prezzo di delibera.

Sesto. Il deliberatario dovrà depositare in seno di questo Imperiale Regio Tribunale il prezzo di delibera, meno l' anticipato deposito, e ciò entro giorni otto, ed in moneta d' oro o d' argento al valor di tariffa.

Settimo. Dal giorno del versato intiero deposito decorreranno a favore dell' acquirente le rendite degli stabili, e conseguentemente da quel giorno staranno a di lui carico tutti gli aggravii.

Ottavo. L' aggiudicazione di detta proprietà sarà accordata soltanto dopo depositato l' intiero prezzo di delibera.

Nono. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione presso il curatore suddetto dei documenti riguardanti la proprietà, possesso e carichi ipotecarii degli stabili, a scanso che a tutta sua cura ... essere in stato la cauzione del diviato acquisto, mentre dal momento della delibera cesserà nella ragione proprietaria attuale qualsivoglia responsabilità tanto pegl' immobili, quanto pegli effetti e mobili venduti.

Decimo. Mancando il deliberatario alla verificazione dell' intiero deposito verrà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, erogandosi a tal' effetto il decimo del prezzo anticipato.

Undecimo. Tutte le spese di registro del processo verbale di asta, volturazione ed altro staranno a carico del deliberatario, al quale saranno opportunamente consegnati i documenti relativi.

Duodecimo. Il deposito dovrà essere dal deliberatario verificato coll' espressa annotazione di vincolo a favore dei creditori ipotecarii Giovanni Battista Lucheni, Pietro Oliva, Maria dal Molin e fratelli Grimani fu Filippo.

Descrizione degli Stabili ed accessorii da vendersi.

I. Casa e Bottega ad uso Osteria all' insegna del Cavalletto in Parrocchia di San Marco, circondario di San Gallo al civico numero 994 colla cifra di estimo di Lire 582:930 affittata in unione agli utensili, e mobili descritti nell' Inventario e stime suddetti a Giovanni Boerio per annue austriache Lire 2398:57 e giudizialmente stimate depuratamente dagli effetti medesimi per austriache L. 22675.

Azione verso Boerio suddetto per gli effetti mobili, biancherie, letti, coperte, rami, terraglie, vetri ed altri oggetti inservienti all' esercizio suddetto di osteria descritti nell' inventario e stima 28 dicembre 1835 ispezionabile presso il Curatore, dell' importo complessivo di Lire 5358.

II. Casa nella stessa località al numero 993 colla cifra estimale di Lire 261:720 affittata a Tommaso Orlandi per annue austriache Lire 420, e stimata giudizialmente per Lire 4674.

III. Casa nella stessa località al numero 995 colla cifra di Lire 475:862 affittata a Dionisio Papazergopulo per annue austriache Lire 442, e stimata giudizialmente per Lire 5019.

Totale Lire 37726.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 16 maggio 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 3120 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor D. Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 20 venti giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il secondo esperimento d' asta, da tenersi da apposita Giudiziale Commissione nella solita sala di residenza di quest' Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7519.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Ufficio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' Avvocato Dott. Antonio Zenadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova ora di Burano.

Questi beni non saranno in questo secondo esperimento d' asta deliberati, che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato nel prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudizia le deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune di Meduna,
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavol. 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acque del suddetto fiume, a ponente e tramontana Nobile signora Maria Mocenigo, descritte in censo al numero 56, colla cifra di lire 538, stimato austriache lire 6276.65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrappostu casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Carvellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74.08, stimato lire 1253.30.

In complesso Lire 7529.95.

Il presente sarà stampato, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDEL.
Provini, e Carella II. RR. Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 3 maggio 1839.
Il Dir. di Sped.
T. Tasso.

EDITTO.

Per ordine della Imperiale Regia Pretura in San Vito si rende noto, che nelli giorni 5 cinque e 19 diecinove luglio e 2 due agosto prossimo vent. sempre alle ore 9 nove di mattina saranno tenuti nella sala di casa Pretura tre esperimenti d' incanto per la vendita della sotto descritta casa del valore peritale d' austriache lire 8236:30 di ragione delli fratelli Dottor Gregorio, Giuseppe, Luigi, e Francesco Zamparo, sotto le seguenti

Condizioni.

a) Ove al primo, e secondo incanto non venisse offerto il prezzo della stima, la delibera al terzo sarà fatta anche a prezzo minore, sempre che però giunga a coprire i crediti inscritti, e le spese della procedura, mentre in caso diverso dovrassi previamente alla delibera sentire li creditori.

b) Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo della stima.

c) Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare regolarmente il prezzo offerto in moneta a tariffa, sotto pena di nuova subasta a sue spese, rischio e pericolo.

d) Tutti i pesi ed aggravii inerenti allo stabile da vendersi non che le spese della delibera, e susseguenti staranno a carico del deliberatario.

e) Il maggior offerente e deliberatario dovrà ritener a proprio carico i debiti inerenti all stabile per quanto vi si estende rà il prezzo offerto.

f) Ove li suddetti fratelli Zamparo proprietarii dello stabile, od uno di essi divenisse deliberatario, dovrà depositar il quoto spettante sul prezzo della delibera a ciascuno di quelli che non divenissero deliberatarii, onde lo possano liberamente levare, non che le spese di esecuzione che verranno sul momento liquidate, ed il capitale d' ital. lire 480, e gli interessi che fossero in debito verso il signor Giorgio e Ludovico Corradini.

Casa da vendersi

1. Casa posta in piazza di San Vito al civico numero 22, ed in mappa al numero 81 del valore di stima di lire 8236.30

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questo capoluogo, ed inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Pretura di San Vito,
Li 11 maggio 1839.
AVERARA Pretore.

N. 15295 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto.

Che nel giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica dello Stabile qui sotto descritto, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo anche inferiore della stima purchè sia coperta la somma de' crediti inscritti.

Stabile da subastarsi.
In Venezia
a San Giacomo dall' Orio
in Rugabella civico N. 1547.

Stabile essa Casa in secondo piano con Camerino pel depurato valore di austriache Lire 1624. Item al detto numero Forno ed adiacenze a pian terreno pel depurato valore di Lire 2003.40. Valore complessivo di austriache Lire 3627.40 portante esso immobile il numero catastrale 79 8 con la cifra d' italiane Lire 95.172 e tra i seguenti confini, riguardo al Forno a levante Rivo detto dell' Anatomia, a mezzogiorno erede Pietro Costa, ed eredi Tommasetti, a ponente Stabile al numero 1548 di questa proprietà, a tramontana Rugabella; riguardo alla Casa in secondo piano con Camerini, a levante locali, e Forno di queste proprietà, a tramontana Rugabella, a mezzogiorno, e tramontana eredi Tommasetti.

Condizioni.

Primo. Avrà luogo la subasta, e vendita dello suddescritto Stabile per essere deliberato al maggior offerente, a prezzo anche inferiore della stima giudiziale 31 gennaio, e 5 febbraio 1838 numero 5101.

Secondo. Ogni offerente, tranne soltanto l' esecutante, ed unico creditore iscritto Gaetano Recco qual cessionario del creditore Giuseppe Asco, sarà tenuto al previo deposito del decimo del detto valore della stima, qual decimo restando deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, e gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare il residuo dell' offerto prezzo nella Cassa depositi del Tribunale entro otto giorni, dalla delibera, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e danni, nonchè della perdita del decimo anticipato erogabile nelle spese del reincanto.

Quarto. Facendosi deliberatario l' esecutante Recco qual unico creditore iscritto, sarà dispensato tanto dal previo deposito, quanto dal successivo versamento del prezzo, qual resterà appresso di lui per essere erogato a pagamento del di lui credito capitale, interessi, e spese e fino alla loro intiera concorrenza, ed il più che risultasse, sarà obbligato a depositarlo in favore degli eredi minori e rappresentanti l' esecussa, Anna Colussi vedova Morelli, ed allora soltanto potrà ottenere l' effettiva immissione in possesso, ed il godimento del detto immobile a lui deliberato.

Quinto. Saranno a carico del deliberatario, tranne la ditta esecutante tutte le spese della procedura di esecuzione, e degli incanti e subasta sino alla delibera da pagarsi a parte dietro giudiziale moderazione alla ditta esecutante entro gli stessi primi giorni otto, e così saranno a carico del deliberatario le prediali, ed ogni pubblica imposta, non che qualunque altro peso attuale e venturo relativo all' immobile suddetto.

Sesto. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a cura degli acquirenti di ritrarre le opportune nozioni sul detto Stabile.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di qui.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 19 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 308.

Regno Lombardo Veneto.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Essere mancato a vivi in Padova il 30 novembre 1819 il Notaio Franzago Antonio quondam Matteo che esercitava il Notariato in Padova.

Dovendosi pertanto a norme delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito d' italiane L. 1500 pari ad ore austriac. L. 1724.14 come da Cartella 15 febbraio 1818 numero 551. Mastro D, nonchè far cancellare l' iscrizione della sicurtà fondiaria prestata per la somma d' italiane L. 6300 pari ad austriache Lire 7241.37, perciò si diffida chiunque avesse o pretendesse di aver ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaio suddetto, a presentare entro tre mesi dalla pubblicazione del presente a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda relativa saranno facoltativi chi di ragione, giustificato che abbiano i loro titoli di ottenere il certificato per chiedere dal Monte predetto la restituzione del deposito ed instare per la cancellazione della relativa Iscrizione ipotecaria

Dall' I. R. Camera Notarile suddetta
Padova 22 maggio 1839.
G. B. Dott. PIAZZA Pres.
Fabris Canc.

N. 1960 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano sopra istanza delli signori Valentino Burrei, Maria Burrei Ziliani, ed Elena Burrei-Soravia, figli ed eredi della fu Catterina Frescura Burrei rappresentati dall' avvocato di Ceneda dottor Todesco, deduce a pubblica notizia che il giorno 5 cinque luglio prossimo futuro

dalle ore 9 nove alle 1 una pomeridiane avrà luogo nella Cancelleria di questa medesima Pretura il primo esperimento d'Asta per la vendita degli immobili infradescritti, stati oppignorati giudizialmente in pregiudizio di Francesca Falconi, anche come rappresentante i di lei figli Antonio, e come erede della fu Caterina Fal... sotto l'esatta osservanza dei qui sotto espressi capitoli. Nel caso non avesse luogo nel suddetto giorno la vendita di cui sopra, viene stabilito il giorno 9 nove agosto prossimo venturo nelle ore, e luogo suaddetto pel secondo incanto, e qualora die tro anche tale esperimento non avesse effetto la vendita a prezzo non minore di stima, allora si terrà Asta il giorno 13 tredici settembre successivo, alle medesime ore, in cui potrà lo Stabile essere deliberato a prezzo inferiore di detta stima, sempreché l'offerta sia capace a coprire i creditori inscritti sugli immobili da vendersi.

Stabile, e Fondi da alienarsi
siti nella Comune
di Susegana.

Una Casa ad uso al numero civico 145 con cifra di L. 40.

Campi 2 quarti 1 tav. 253 prat. vit. al num. 146 con cifra di L. 112.9.

Campi 1 quarti 1 a. p. v. luoc detto Costalta num. 150.

Campi 25 boschivi loco detto pure Costalta numero 151 colla complessiva cifra di L. 150, coerenziati i suddetti immobili come nel protocollo di stima 14 gennaro 1832 al numero 192, dell'estimato complessivo valore di austriache L. 4282.40.

Capitoli relativi.

Primo. Ogni concorrente all'Asta dovrà cautare le proprie offerte con deposito di austriache L. 300.

Secondo. Questo deposito sarà restituito a tutti tranne al deliberatario, restando questo a garanzia dell'offerta.

Terzo. Il prezzo di delibera verrà depositato dal deliberatario nella Cassa dei depositi di questa Regia Pretura tre giorni dopo il definitivo incanto, e mancando a ciò saranno a tutte sue spese, danni, ed interessi reincantati i fondi stessi.

Quarto. Se si rendesse deliberataria la parte istante, non sarà tenuta alle condizioni contenute negli articoli primo e terzo, ma sarà facoltizzata a trattenere il prezzo fino alla futura graduazione dei creditori, e l'istante depositera in questa Cassa depositi il relativo interesse del cinque per cento in ca... sulla somma stessa.

Quinto. Il deliberatario assumerà ogni passività, e servitù che potessero essere inerenti ai fondi, che si subastano.

Sesto. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per e dopo l'acquisto.

Settimo. Il protocollo di stima che attribuisce ad ogni singolo immobile il reale depurato valore sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria.

Il presente Editto sarà pubblicato nei modi, e luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia in tre distinte settimane.

Conegliano, dall' Imperiale R. Pretura

Li 13 maggio 1839.
PIOVESANA Pretore.
Panizzoni Canc.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 18923 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Taddeo Wiell essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Giuseppina Yron vedova del nobile Benedetto Tommasini, assistita dall' avvocato Soler una Petizione nel giorno 14 novembre 838 al numero 45514 contro di esso, la quale fu riprodotta con instanza 6 maggio corrente numero 18923, in punto di pagamento di austriache Lire 1500 in causa di danni nelle Campagne dell' attrice in Gorgo, Distretto di Motta.

Essendo ignoto al Tribunale stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella sud detta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 19 diecinove luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 18772 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Rende noto

Che sopra Istanza di Giovanni Battista e D. Luigi fratelli Geraldon, e Bortolommeo Geraldon quali cessionari del fu Giuseppe Rispoli creditore ipotecario ed esecutante, si procederà nel giorno 6 sei luglio 1839 all' Aula Verbale II di questo Tribunale al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sua Vedova Claudio Tardivo, qual madre e Tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile potrà esser deliberato anche a prezzo inferiore della stima di cui ogni offerente potrà avere comunicazione, ed è di lire 1301. 60.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in deconto dell' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, ed altrimenti restituito subito dopo l'incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' Istanti cessionari premominati, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella Cassa depositi di questo Tribunale in moneta d' oro od argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando restera soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà al nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, e il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl' istanti per dovuta loro indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l'intiero versamento del prezzo d' acquisto nella cassa dei depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù e pubblici aggravii ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei Registri Censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare e supplire a quelle altre imposte che si trovassero su detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia o manutenzione viene prestata all' acquirente dagl' istanti cessionari Rispoli neppure per mancanza o deterioramento, che fossero avvenuti nell' immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, ... e tutto ...sente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive sino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica ad essi sentita, o regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Essendosi oblatori essi istanti cessionarii non saranno obbligati alla cauzione dell'Asta, nè rimanendo deliberatarii saranno tenuti al versamento ne' giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per intiero nelle mani degl' istanti stessi fino all' esito del definitivo giudizio di graduazione, alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi in ragione dell' annuo cinque per cento sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi in un solo Lotto.

I. Casa nell' isola di Mazzorbo fondamenta di S. Pietro Comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II. Campi N — o.3. 184 padovani ad uso di Vigna con pozzo d' acqua non buona, il tutto stimato austriache lire 1301.60.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di L. 88 28.03, e confinano a mezzodì fondamenta di S. Pietro, a levante Bembo, a ponente beni Costa, a tramontana Fossa di pesca di ragione Giustinian.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 6 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N 23188 EDITTO.

Sopra istanza dei figli ed eredi della defunta Susanna de Cerani patrocinati dall' avvocato dottor de Rossetti, viene col presente Editto avvertito l' assente signor Leopoldo barone di Thalman quondam Leopoldo, essergli stato per parte di questo Imperiale Regio Tribunale civico provinciale, nominato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Scrinzi, e viene in pari tempo lo stesso signor Barone di Thalman eccitato a comparire dinanzi questo Imperiale Reg. Tribunale civico provinciale nel termine di un anno coll'aggiunte, che non comparendo o non facendo a questo Imperiale Regio Tribunale civico provinciale conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Dall' Imperiale Regio Giudizio civico provinciale
Trieste li 12 dicembre 1838.
Il Presidente GOGALA.
De Terni Consigl.
Dr Curioni Consigl.

N. 2263 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia:

Che per la vendita del fondo infrascritto di ragione di Angelo dal Bò detto Boset, in di cui pregiudizio venne pignorato e stimato sulle istanze di Jacob Prister, resta prefisso il primo esperimento da tenersi da apposita commissione nel locale di questa Regia Pretura, al giorno 28 vent' otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane; il secondo in quanto non avesse effetto la vendita nel primo al giorno 26 ventisei luglio successivo, nei quali esperimenti verrà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima; ed il terzo, sempre che rimanghi invenduto nel primo e secondo, al giorno 30 trenta agosto pur successivo, nel quale si delibererà anche a prezzo inferiore esso basti a soddisfare il creditore sul detto fondo di che trattasi prenotato fino pre poi sotto le altre condizioni portate dal capitolato in atti esistente in un coll'atto di stima, entrambi ostensibili a chiunque con facoltà di averne copia.

Fondo da subastarsi.

Campi 5. 3. 258 a. p. v. posti in parrocchia di Cimetta di questo Distretto in loco detto la Vizza in catastro censuario sotto parte del numero 231 con cifra d' estimo di lire 77.13 fra confini a mattina Anna Guerra Carretta, a parte Bellussi, mezzodì Acqua morta, ponente fratelli de Lorenzi, monti cav. Andrea Campana, stimato in totale austriache lire 1139. 09, come da protocollo di stima 30 ottobre prossimo passato numero 4964.

Capitoli d' incanto.

Primo. Staranno a carico del deliberatario le imposte tutte aggravanti la terra stessa, come pure ogni servitù, e peso inerente alla medesima, come da relativa perizia, che sarà ostensibile ai concorrenti.

Secondo. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, o dopo l' acquisto.

Terzo. Sarà dovere d' ogni oblatore di depositare presso la Commissione all' asta in moneta d' oro o d' argento il sesto dell' importo della stima a cauzione dell' asta.

Quarto. Dovrà l' aggiudicatario versare in moneta come sopra presso questa Regia Pretura entro i successivi sei giorni dalla delibera il rimanente importo dei beni deliberati.

Quinto. Sarà escluso dall' osservanza degli articoli quarto e quinto, l' istante se fosse deliberatario, il quale potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, e spese, e depositerà la rimanenza.

Sesto. Se l' aggiudicatario non versasse, entro i successivi sei giorni l' importo dei beni deliberati, saranno questi reincantati a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal deposito, e perderà ogni diritto sulla rimanenza.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nel Comune di Codognè, ed inserito per tre consecutive volte nella privil giata Veneta Gazzetta.

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale di Conegliano.

Li 8 maggio 1839.
Il R. Consigliere Pretore
M. PIOVESANA.
Panizzoni Canc.

N. 2085 EDITTO.

Viene destinato il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle 12 del meridiano pel terzo esperimento d' asta degl' immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro ed Elisabetta fratelli Trentin, il primo di Venezia, l' altra di Treviso sopra istanza dell' attore Pietro Zaccaletti, ed in seguito alla R. questura dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 21 aprile decreto numero 2654; l' asta si terrà all' Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso veruno offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro Specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive ... gli aggravii pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi
Nel Comune di Gambarare
Distretto di Dolo,
Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di lire 180.85. fra i confini a levante con metà f... eredi del fu Gualtiere Pietro Lagona, ponente parte a mezzo fosso, ed in parte con linea eredi Astori di Mirano, mezzodì Seriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravii e gl' inerenti celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune in quello di Gambarare, all' Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale R. Pretura di Dolo,

Li 4 maggio 1839.
Il Regio Cancelliere
Zatti.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 2538 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l' Eredità di Vincenzo da Collo fu Giovanni Battista decesso li 11 aprile anno corrente a presentarsi nel giorno 4 quattro luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare, e giustificare i loro diritti a termini e sotto le comminatorie dei paragrafi 813, 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano,

Li 17 maggio 1839.
A. PIOVESANA Pretore.
Panizzoni Cancelliere.

N. 2465 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Conegliano si notifica a Benedetto de Giacomo essersi presentata alla stessa Regia Pretura dalla nobile signora Elisabetta Pagozzi de fu Benedetto qual amministratrice dell' eredità lasciata a ... a favore dal defunto di essa marito signor Antonio Saccomani de fu Giovanni, come da Decreto 28 marzo 1839 numero 1116 dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo una istanza di prenotazione ipotecaria sopra beni fondi nell' istanza descritti fino alla concorrenza di austriache L. 10277 ... ed accessorii a termini della Cambiale 27 aprile 1824. Non essendo noto il luogo dell' attuale dimora del nominato Benedetto del Giudice del fu Giovanni, ex Scrittore presso la Regia Pretura di Thiene, e potendo egli trovarsi fuori degli Stati di Sua Maestà l' Augusto Nostro Sovrano, è stato a norma di legge nominato, e destinato a tutto di lui pericolo e spese l' avvocato di questo Foro signor Antonio dottor Occioni, affinchè in qualità di curatore speciale lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con lo stesso trattata, e decisa a termini di ragione, e del Giudiziario Regolamento, e della Normale 27 aprile 1824.

Resta pertanto avvisato il detto Benedetto dal Giudice col presente pubblico Editto, il quale avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli possa, e possa volendo ... prie eccezioni a l'evadere la istanza di prenotazione ... facendo tenere, e somministrando al detto curatore tutte le carte, e documenti che credesse utili alla propria difesa.

E il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Conegliano dall' Imperiale Regia Pretura

Li 14 maggio 1839.
Il Consigliere Pretore
ANGELO PIOVESANA.
Panizzoni Canc.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 29 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 121

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno, 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori ....
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. Reaumur gradi decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
28	16	P. L.	levar del sole	28 1 10	9 9	90	N. E.	Quasi sereno	
			a meridiane	28 0 0	[illegible]	64	S. E.	Semisereno	[illegible]
			9 sera	28 1 0	14 2	66	E.	Quasi sereno con vento	

NB. *A motivo della* Festa del Corpus Domini *domani non si pubblica Gazzetta.*

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *nominazioni. Pio istituto a Colocza.* — Impero Russo, *prossimo viaggio dell'Imperatrice. Il Granduca si scelse una sposa. Falsità del licenziamento del sig. Nesselrode.* — Inghilterra; *gran festa in casa del duca di Wellington. Il Granduca di Russia si reca ad Oxford. Pia ceremonia. Onori a lord Melbourne. Kilkenny toglie il suo mandato al sig. Hume. Disposizioni dei cartisti di Birmingham. Disordini di Kerremur. Spedizioni d'armi nelle provincie. Cause della sospensione del Parlamento ionio.* — Spagna; *esilio del sig. Munoz. Effetti dell'indulto di D. Carlos. Capitolazione di Guardamino. Cambio di prigionieri.* — Francia; *la famiglia reale visita la mostra dell'industria. Conversioni. Mutamenti nella scuola politecnica. Il sig. Vivien in predicazione di prefetto di polizia. Tumulti a S. Quintino. Sessioni delle Camere del 20. Notizie d'Algeri.* — Germania; *le forze della Prussia sul Reno si diminuiscono. Il vescovo di Treviri. Viaggio del duca di Leuchtenberg. Anagrafi della Baviera. Cose d'Annover. Il principe reale di Prussia a Francoforte. Proposta della libertà della stampa a Stuttgardt.* — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 22 *maggio.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il rappresentante della città di Bolzano presso il gran-de Congresso della Deputazione degli stati in Tirolo, Giuseppe Kinsele, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco col predicato: « di Eckberg. »

I tre posti di Concepista Aulico, ch'erano vacanti presso l'I. R. Camera Aulica Generale, sono stati conferiti al finora Concepista Aulico soprannumerario barone Carlo di Ransonnet-Villecz, e ai due Alunni di Concetto di quest'Aulico dicastero, Adolfo Parmentier, e Giovanni conte Molza. (*G. di V.*)

UNGHERIA

Scrivono da Presburgo in data del 7: « L'arcivescovo di Colocza, Pietro di Klobuticzky, ha celebrato l'anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore con un'opera insigne di beneficenza, fondando quel giorno stesso un istituto per l'educazione di 18 orfani. Egli comprò a tal fine una casa a Colocza, ed ha investito un capitale di 35,000 fiorini. La direzione di questo istituto, il sistema di educazione da seguirsi, il vestimento e il cibo degli orfani, tutte insomma le discipline che li riguardano, sono indicate con singolare sapienza nel documento di fondazione. Fin d'ora, e per tutto il rimanente della sua vita, questo venerando prelato farà egli di sua borsa le spese dell'educazione dei 18 orfani, affinchè il capitale assegnatovi cresca sufficientemente col cumulo degl'interessi. Il collegio di Colocza gli debbe egualmente la sua prima classe, il cui professore tocca i suoi stipendii da un'altra fondazione di 13,250 fiorini, che l'arcivescovo ha creata presso il capitolo della cattedrale. »

(*J. de Francf.*)

IMPERO RUSSO

Secondo una lettera in data di Berlino 13 maggio, pubblicata dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, S. M. l'Imperatrice di Russia prenderà nel corso della prossima estate le acque di Ems, ed una nuova festa di famiglia sarà celebrata ne' deliziosi soggiorni del Tauno, essendosi il Granduca ereditario scelta a sposa una giovane principessa d'una delle case regnanti di Germania, ch'è già imparentata con quelle di Prussia e Baviera.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Scrivono da Berlino alla *G. U. d'Augusta* (*V. il nostro N.* 116) per annunziarle, sulla fede di lettere provenienti da Pietroburgo, la ritirata del sig. Nesselrode, come effetto delle ultime differenze insorte fra la Russia e la Gran Bretagna. Si riguarda tal avvenimento come un pegno di pace fra le due potenze; in fine gli si dà per successore il sig. di Tatitscheff, ora ambasciatore a Vienna.

« Per credere a tal nuova, noi preghiamo i nostri lettori di aspettare, non già ch'ella sia officiale, ma solo ch'ella sia un po' verisimile. Il carteggio surriferito non contiene se non due falsità: 1.° il sig. di Nesselrode rimane al ministero, 2.° il sig. di Tatitscheff [illegible] del buon accordo che corre fra la Russia e la Gran Bretagna, effetto al quale il sig. di Nesselrode ha sì possentemente contribuito; e quest'è eziandio veramente un pegno della durata di tal accordo fra' due gabinetti. Del [illegible], questa nuova non è nuova; il merito d'averla prima inventata [illegible] dato alla stampa parigina, e finch'essa ne fu sola spacciatrice, non abbiamo creduto di dover confutarla: ma ora che un giornal grave la riporta, non è più lecito lasciarla correre. Se i giornali parigini, che l'hanno fabbricata, fossero letti a Pietroburgo, non saremmo lontani dal credere che la notizia, o piuttosto l'ordine di licenziamento dell'illustre cancelliere, fosse stato da essi portato da Parigi in quella città. »

INGHILTERRA

Londra 18 *maggio.*

Il duca di Wellington diede iersera una magnifica festa di ballo, la quale fu preceduta da un pranzo a cui intervennero il duca e la duchessa di Cambridge, la principessa Augusta, la duchessa di Glocester, il duca di Sussex, il Granduca ereditario di Russia, il principe Guglielmo Enrico dei Paesi-Bassi, ed altri illustri commensali, in numero di 46. Le danze cominciarono a 11 ore e 1/2; ad 1 ora e 1/2 della notte fu servita una sontuosa cena.

— Leggesi in un giornale d'Oxford: « Avendo S. A. I. il Granduca ereditario di Russia manifestata l'intenzione di onorare d'una sua visita l'università d'Oxford, si proporrà di conferire a S. A., in virtù d'un diploma, il titolo di dottore in diritto civile. È questo l'onore più insigne che l'università possa fare ad un gran personaggio. Credesi che l'università conferirà titoli ad altre ragguardevoli persone del seguito del Granduca. Dopo aver visitato tutto ciò che l'istituto ha di più notevole, il principe sarà invitato ad un banchetto in Brasen-House-College. »

Mercoledì ultimo scorso, 1,500 persone furono confermate nella cappella cattolica romana di Kilfanora.

Il *Giornale di Londonderry* annunzia che lunedì sera si fece colà una processione in onore della reintegrazione del ministero Melbourne. Le persone che la componevano portavano bandiere, e la comitiva era preceduta dalla banda musicale che sonava arie patriotiche. Passando dinanzi a certe case, la processione applaudiva e mandava grida di gioia; dinanzi a certe altre invece usciva in urli ed in fischi.

Martedì scorso, i membri del *Citizen's club* di Kilkenny si radunarono, e dopo una corta discussione sul voto dato dal sig. Hume, deputato di quella città, contro la legge relativa all'amministrazione della Giammaica, approvarono la risoluzione seguente: « [illegible] il sig. Hume ad avversare la proposta del ministero in quest'occasione, dichiariamo che il suo voto lascia senza rappresentante l'antica e liberale città di Kilkenny, poichè il sig. Hume era già informato della nostra opinione prima dello squittinio; ed ogni elettore protesta contro un voto, il quale, prolungando la tirannia de' coltivatori della Giammaica, tende a porre l'Irlanda sotto il giogo del capriccio e dell'arbitrio dei tory. »

Scrivono da Birmingham il 17 maggio: « Questa mattina, a due ore, i delegati de' cartisti si raccolsero sotto la presidenza del sig. Neeson. Il sig. O'Brien propose all'assemblea le risoluzioni seguenti: « Obbedienza alla legge, pace ed ordine pubblico, tal sarà l'impresa della Convenzion nazionale finchè i nostri oppressori adopereranno secondo le stesse massime verso il popolo. Ma se alla pace i nostri nemici sostituissero la guerra, se tentassero di rompere colla violenza la nostra unione, sturbandoci nella nostra agitazion regolare, riguarderemmo come un sacro dovere oppor la forza alla forza. Per non dare a' nostri nemici nessun pretesto d'incrudelir contro noi, invitiamo i cartisti a recarsi d'ora in poi alle adunanze senza bastoni, nè picche, nè pistole, ed a trattar anzi come nemico della lor causa chiunque si presentasse con armi, o tentasse di turbare l'ordine pubblico. Nel ca-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenue labor.

CRITICA.

Guida per allevare i bachi da seta sui principii di Reina, di Gherardo Freschi. San Vito, tipografia Pascatti, 1839.

Ben faceste, signor conte, a render popolare il sistema di Reina per allevare i bachi da seta, e spero che molti ve ne renderanno grazie per il bene che promoverete, togliendo al popolo molti errori, ed inculcando massime sanissime. Dico massime sanissime, da poi che ciò che da voi vien insegnato non è una speculativa disquisizione, ma frutto di una ben conseguita pratica. Molti dubitarono e dubitano che si potesse ottenere un prodotto così generoso, quale voi conseguiste nello scorso anno, nè valse ad assicurare alcuni de' più ostinati la fama vostra d'intemerato, e non bugiardo promettitore di cose non ottenute. Ma voi, divinando ciò che i non curanti e gli stolti direbbero (gente pronta sempre ad accusare di temerità o peggio chi solerte cerca istruirli), a convincerli che faceste? Dimostraste coi numeri quanti sono i bachi contenuti in un'oncia di semente, calcolaste le perdite, stabiliste di quale spazio abbisognino in ogni età, quanta foglia consumino, come proceda il loro crescere e svilupparsi. Raccomandaste di dar da mangiare ai bachi il giorno e la notte, e nella prima età indicaste fino a 4 pasti al giorno, non perchè riteneste necessario di portarli ad un tal numero, ma per convincere che essendo bambini non fanno che suggere il succo, quindi bisogna rinnovarlo senza interruzione; insegnaste una pratica giudiziosissima, e una libera corrente d'aria, poco o nulla temendo le variazioni atmosferiche dopo la terza età; infine insegnaste la migliore e più conveniente maniera di disporre il bosco. Della qual pratica della libera corrente d'aria veggo una conferma negli esperimenti fatti in Francia dal sig. Guillot, il quale volle educare i bachi ad aria libera, e gli riuscirono a meraviglia. Osservo che non provano alcun danno dalle variazioni di temperatura, che la pioggia non impediva il loro sviluppo, e che i tuoni, i susurri non erano a temersi, finalmente osservò che la circolazione dell'aria rende meno infingardi che nei luoghi rinchiusi, e che i ricoveri sono inutili se non dannosi ai bachi da seta. Ma queste singolarità noi le lasceremo ai Francesi, ben contenti di confermarci che la libera corrente d'aria non nuoce ma giova, anzi è necessaria. E parlando delle malattie cui vanno soggetti i bachi, poche parole diceste, non perchè vi mancasse l'ingegno di dirne molte, ma perchè riteneste, che poco giovano i rimedii, e a prevenirle giova un buon governo. È lo stesso faceste pel calcino, rimandando i vostri lettori all'opera del dott. Bassi. Voglio credere che voi converrete meco, che poca fede meritino i mezzi chimici suggeriti dal Bassi per prevenire il calcino, o curarlo sviluppato. Imperciocchè il calcino non essendo che una muffa, una mucedinea, ritengo col sig. Autier che gli acidi e gli alcali a dosi deboli, lungi dall'opporsi, favoreggiano allo sviluppamento delle muffe, e che a dosi forti ucciderebbero il baco e la mucedinea calcinaria. E sono ben lungi dal convenire colle sperienze del Berard, il quale trovò utili le soluzioni di solfato di rame, le fumigazioni solforose, e le preparazioni mercuriali, e delle prime io dubito fortemente, perchè non giovano ad impedire la formazione e lo sviluppo delle muffe negli sperimentatori; delle seconde, perchè dai vapori dello zolfo si produce un acido mordacissimo, il quale può così adoperare colla sua virtù decomponente sopra la vita dei bachi da spegnerla interamente. Così dicasi del mercurio e delle sue preparazioni, le quali sarebbero veramente le sole efficaci ad impedire lo sviluppo della mucedinea, se non tornassero pericolose ai bachi, ed alle persone che soprantendono alla educazione loro.

Se nello scorso anno molti vennero a vedere e ad ap-

so in cui gli uomini delle classi superiori e medie incitassero le autorità ad assalire il popolo a dispetto delle leggi sussistenti, noi li rendiamo mallevadori d'ogni danno, a cui il popolo soggiacesse in conseguenza d'una punizione sì atroce. » Il dottor Macdonald disse che il popolo era autorizzato ad armarsi per la difesa de' suoi diritti, poichè le classi medie istigavano il governo ad intervenire in lor favore colla forza armata. Egli aggiunse che le parole leggi, tranquillità ed ordine pubblico non significavano niente, e che il primo colpo di fucile sparato a Birmingham doveva essere il segnale d'una generale insurrezione. Tuttavia le risoluzioni del sig. O'Brien furono approvate alla pluralità di quindici voti. »

— Leggesi in un giornale d'Edimburgo: « Il racconto dei disordini accaduti a Kerriemuir (*V. la Gazzetta Num.* 118) fu grandemente esagerato. Il fatto è questo. Essendosi parecchi fabbricatori trovati nella necessità di diminuire i salari de' loro operai, questi si raccolsero in gran numero, corsero tumultuando le strade, e profferirono anche minacce contro certi fabbricatori; ma non è vero che il popolo abbia sfondate le porte della prigione, liberati i carcerati, ed insultato lo sceriffo. Solo gettò alcune pietre contro questo ed i costabili, nel momento in cui tornavano dal fare una perquisizione inutile di persone additate come capi de' perturbatori. Tre costabili furono feriti; ma la quiete della città non venne più poscia turbata. »

La direzione dell'artiglieria attende da tre giorni con gran solerzia ad imbarcare e spedire munizioni militari in tutte le parti dell'Inghilterra. Abbiamo già detto che ne furono mandate a Bristol. Mercordì due convogli considerevoli ne vennero avviati verso il ponente, e molti fucili si spedirono alle truppe del settentrione. Le soldatesche concentrate ne' dintorni delle città manufattrici sono sì numerose, che le caserme ordinarie non bastano a ricettarle, e vi si debbon rizzare accampamenti. I serventi della Torre di Londra sono del continuo occupati a preparar armi.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE

Il *Morning-Herald* assegna i seguenti motivi alla sospensione del Parlamento ionio: « A tenore de' ragguagli che abbiamo ricevuti, pare che la Camera dei rappresentanti avesse stanziata una legge la quale, secondo la Costituzione, non doveva venire assoggettata all'approvazion del Senato. Il governatore, ch'era avverso alla legge, chiese ch'ella fosse mandata alla Camera alta; al che l'altra Camera non volle consentire, sapendo essere la preponderanza del governatore nel Senato abbastanza grande per assicurare lo scartamento del bill. Allora sir Howard Douglas indirizzò un messaggio alla Camera perchè dovesse ricominciare la discussione della legge; ma la Camera vi rispose rifiutando di farlo, alla pluralità di 29 voti contro 9. Il governatore volle vendicarsi di tal dispregio della sua autorità, usando d'una facoltà di cui fu investito per emergenze straordinarie, e sospese il Parlamento per sei mesi; il che produsse un generale arenamento di tutti gli affari pubblici della colonia, ponendo le isole ionie sotto il poter assoluto del governatore. Noi sponiamo tali fatti al pubblico tali quali ci furono narrati, sperando che gli amici di sir Howard Douglas ne daranno una soddisfacente giustificazione. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Il 10 maggio seguì una misteriosa partenza. 300 cavalieri, componenti una splendida scorta, uscirono dal reale palazzo per accompagnare una carrozza, la quale conduce, dicesi, in Francia il sig. L. Ferd. Munoz, e suo fratello. Tale partenza dà motivo a singolari commenti. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

I decreti d'indulto dati da Don Carlos il giorno natalizio della principessa di Beira producono di già un ottimo effetto per la sua causa. Molte persone fuggite in Francia, ed i cui beni erano stati messi in sequestro, hanno indirizzato al principe la domanda di poter tornare presso le loro famiglie. (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Una lettera di Burgos 13, alle cinque della mattina, ancora non annunzia la caduta di Guardamino: solo dice che, alla partenza dell'ultimo corriere dal quartier generale di Espartero, stavasi trattando della capitolazione o dell'[illegible] di una capitolazione.

— Scrivono da Guadalaxara in data dell'11, che il nuovo generale supremo dell'esercito cristino del centro è partito da quella città, e che il convoglio che vi era trattenuto ha potuto avviarsi verso Saragozza. (*G. P.*)

Scrivono da Morella in data del 30 di aprile: « Il conte di Morella (Cabrera) ha assistito ad uno scambio di prigionieri seguito presso Onda: erano 900, stati presi a Gomez ed a Tallada. Questi miseri presentavano un lurido spettacolo: la prigionia, la fame, i travagli dello spirito avevano lasciato sovr'essi le più dolorose tracce. Appena il conte fu riconosciuto, un grido universale si fece intendere fra la moltitudine. I prigionieri stendevano le braccia, ringraziando ad un tempo il liberatore, e chiamando vendetta dell'inumanità, con cui erano stati trattati. Il 29 il conte partì di nuovo per l'esercito, ed a quest'ora egli si trova dinanzi a Montalban, fortezza occupata dai cristini e bloccata dai nostri. » (*Idem.*)

FRANCIA

Parigi 20 maggio.

Il re, la regina e la famiglia reale fecero oggi una nuova visita alla esposizione dei prodotti dell'industria francese. Le LL. MM. furono accolte colle più vive acclamazioni, fuori dalla folla che si accalcava intorno all'edifizio, dentro dagli esponenti, lieti di poter porre sotto gli sguardi della reale famiglia le fatiche del loro ingegno.

Una lettera di Bolongne-sur-Mer ha il seguente annunzio: « Il cattolicismo ha fatto due belle conquiste nella nostra città. La baronessa d'Orde, così vantaggiosamente conosciuta per le grazie del suo spirito ed il merito delle sue produzioni letterarie, e la signora di Bresson, sua sorella, tutte e due d'origine svizzera, hanno abiurato il protestantismo nella cappella delle Suore del buon soccorso. »

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Per decisione reale, presa in conseguenza della proposta del signor ministro della guerra, il gen. Vaillant, comandante del genio in Africa, fu nominato comandante della Scuola Politecnica, in sostituzione del luogotenente generale Tholosé. Finch'egli arrivi da Algeri, il luogotenente generale Doguereau assunse il comando della scuola, col titolo d'ispettore generale e di comandante superiore. »

Un giornale del mattino aggiunge che il gen. Doguereau è incaricato di aprire un'inquisizione rispetto ad una lettera mandata da alcuni alunni della prefata Scuola al *Journal des Débats*, per confutare un fatto da questo narrato in modo diverso dal vero. A render chiara la cosa a' nostri lettori, faremo la storia di quanto successe.

Nel racconto degli avvenimenti del 13 il *J. des Debats* stampava il seguente periodo:

« Rispinti fino alla piazza Maubert, dispersi in quel luogo da una vigorosa resistenza della guardia nazionale, i faziosi s'immaginarono di cercar un rifugio nel recinto della Scuola Politecnica. Nel 1830, la Scuola Politecnica aveva dati alcuni capi all'insurrezione della borghesia parigina. Il vero popolo era allora dietro di lei, e sosteneva col suo braccio e colla sua voce possenti que' giovani coraggiosi. Oggi quella che andava a picchiare alla porta della Scuola Politecnica era la schifosa anarchia: quindi la Scuola l'accolse a colpi di fucile. Tre degli anarchisti caddero morti; e gli altri preser la fuga, dopo avere indarno tentato di sforzare il cancello, dietro a cui erano trincerati gli allievi e gli ufficiali, alla testa de' quali era il prode general Tholosé. »

Il giorno seguente alcuni alunni della Scuola Politecnica mandarono a quel giornale la lettera seguente:

« Signor compilatore,

« Gli alunni della Scuola Politecnica hanno a cuore di dare una solenne mentita alle asserzioni contenute nel vostro articolo d'ieri. Secondo voi, essi avrebbero avuto l'infamia di respingere a colpi di fucile genti disarmate ed inseguite, che lor chiedevano asilo, e tre uomini sarebbero rimasti uccisi dalle loro scariche. Quest'è una falsità. Essi vider muovere verso di loro alcuni uomini senz'armi, i quali portavano un cadavere, e gl'invitarono a seguirli con parole amichevoli; essi li consigliarono a ritirarsi, e dissero loro che essendo rimasti estranei al conflitto non vi potevano prender parte. Persuasi, o delusi nella loro speranza, quegli uomini si ritiravano, quando alcune guardie municipali a cavallo, avventandosi su quelli che ancor restavano, ne uccisero due sotto gli occhi della Scuola Politecnica sdegnata.

« Tal è la vera relazione dei fatti, e ne diamo per garante l'onor nostro. »

Un gran numero di fucili, sequestrati ieri e ier l'altro nel quartiere Saint-Martin, dovette essere trasportato questa notte alla prefettura di polizia. Una ragguardevole forza militare aveva avuto ier sera l'incarico di concorrere a tale trasporto.

Dall'autopsia, che fu fatta dal signor Olivier d'Angers, delle persone morte nelle giornate di lunedì e di domenica, risulta, dice il *Messager*, che un gran numero di faziosi si uccisero colle sue proprie armi.

Il corpo di quel tale, nelle cui vesti s'erano trovate lettere che gli davano il titolo di *prefetto di polizia*, fu riconosciuto ieri, e levato dalle tavole della Morgue. Egli era un certo Omet (Paolo Guglielmo) garzon tappezziere, dell'età di 25 anni.

Gli operai occupati a metter in ordine le prigioni del Luxembourg terminarono già i lor lavori. Gli arrestati vi saranno quanto prima trasferiti.

Il sig. Francesco Lamarque, antico deputato all'Assemblea legislativa, alla Convenzione, ed al Consiglio dei Cinquecento, commissario straordinario agli eserciti, antico prefetto dell'impero ed antico consigliere alla Corte di cassazione, è morto a Monpont, nel seno della sua famiglia, il 13 maggio, in età d'83 anni.

Dicesi che il sig. Vivien debba essere nominato prefetto di polizia in luogo del signor Gabriele Delessert.

Si osservò con dispiacere che dopo le funeste giornate del 12 e del 13 più che 3000 forestieri si partirono di Parigi, e che non se ne videro giunger di nuovi. Così que' deplorabili fatti avranno recato un gran danno al commercio della capitale.

Scrivono da S. Quintino, in data del 18: « Lunedì, le nuove qui recate da viaggiatori partiti di Parigi, avean prodotto qualche agitazione fra un popolo, a cui fu così grave il prolungamento della pertesta ministeriale.

« La sera, in teatro, una parte del pubblico domandò con istanza la *Marsigliese*. L'orchestra non si affrettava a soddisfare a questo desiderio, e la calma parea ristabilirsi, quando il viceprefetto, presente al teatro, arringò la platea, dichiarando che non poteva permettere una simile dimostrazione, e che sarebbe costretto di fare disgombrar la sala.

« Questo fermo linguaggio riaccese il bollore degli animi. Le grida ricominciarono più forti, ed uno degli spettatori avendo rimostrato che cotesta *Marsigliese* posta all'indice era stata cantata nel 1830 dal re medesimo, il viceprefetto ordinò alle guardie civiche di arrestarlo. Allora il tumulto fu al colmo. L'intervento di alcuni cittadini riuscì tuttavia bastante a sedarlo; il prigioniere fu rilasciato, e la rappresentazione si terminò pacificamente. Ma a uscir dallo spettacolo, una folla numerosa accompagnò il vice-

---

prendere nella vostra bellissima bigattiera, quest'anno attendetevi un maggior concorso, chè già molti ne parlano meravigliati, sapendo che nel decimo giorno dormissero della terza, e nell'undecimo levassero. Voi, signor conte, avete messo in molti de' miei conterranei, i quali sono sempre avidi di accogliere e promuovere ogni miglioramento, un ardore insolito, ed è a sperare che i vostri suggerimenti e la vostra pratica si diffonderà. Imperocchè non è vero che il Friuli sia semi-barbaro, come da alcuni con bugiarda voce si va dicendo, che tale non si potrà chiamare un paese dove si segue ogni miglioramento scientifico e industriale. Bensì dirò che si potrebbe maggiormente dirozzare il nostro popolo, se coloro che intendono agli utili studii, volessero, come voi faceste, distribuire il pane quotidiano del loro sapere. Nè credo che verremo accusati d'indolenti, quando si saprà che in questa nostra terra si fanno tentativi ed esperimenti per la estrazione dello zucchero dalle barbabietole, le quali crescono rigogliose, e la mercè del chimico Polo si ottenne un bellissimo zucchero, e in una proporzione che ancora in alcun paese d'Italia non se n'ebbe una maggiore: qui pure vediamo un zelante agronomo, il sig. Giovanni Battista del Bon, istituire una bigattiera alla Darcet, dalla quale è a sperare che non verranno smentite le molte promesse, e da questo dotto agricoltore venne per il primo usato di un apparecchio per la covatura artificiale della semente dei bachi, il quale poscia molti adottarono in questo paese e fuori; ed è a maravigliare che si pubblichi nel *Politecnico*, giornale che si stampa a Milano, come novità un apparecchio del De Kramer, che non è altro se non quello che qui si usa da molti anni, e quello del Del-Bon lo vince per maggior semplicità. E per tacer di molte altre cose, diremo, che ad Azzano vedesi il tanto famigerato vivaio di gelsi del Travani, il primo della nostra provincia, ed uno de' più grandi dello Stato, e tale che gl'invidi stessi non possono far a meno di non ammirare. Nè varrà ad intimorire il Travani, e tutti i coltivatori de' gelsi, una Memoria della Gelsomania uscita alla luce in questi dì, colla quale si vorrebbe, non che altro, distogliere dall'estendere la coltivazione de' gelsi, perchè oltre ai moltissimi piantati nelle nostre provincie, se ne piantano in Dalmazia, in Francia, in Ungheria e nelle Americhe; e che con ciò andando a cessare di esser richiamata all'estero la nostra materia serica, che se ne farà? Alle quali dicerie il Travani risponderà che « il numero de' mori piantati in questi ultimi anni nelle Provincie Venete non è poi sì grande come taluni s'immaginano, e che forse di poco supera il numero di quelli che per vetustà o per altri motivi in ugual numero perirono, dirà in secondo luogo che una grandissima parte di questi novelli alberi, o per l'inopportunità del terreno ove piantaronsi, o pel modo difettoso della piantagione, o per quello vie più erroneo onde vengono coltivati e trattati, non darà quel prodotto che i proprietarii si attendono: farà per ultimo riflettere, che quand'anche le piantagioni fin qui eseguite crescessero anche di un quinto o di un quarto (il che è esageratissimo) il raccolto dei bozzoli delle Provincie Venete, al fatto aumento qual differenza produrrà nella bilancia dei prezzi in Europa, a fronte del consumo sempre più crescente di questo prezioso articolo per progressi rapidissimi ed incessantemente crescenti dell'incivilimento delle regioni extra-europee, del lusso nell'Europa, e della più estesa e più equabile agiatezza in tutte le classi della società? » L'anonimo autore della Gelsomania vi dice bello e positivo che *gli esteri domandano ora le nostre sete, no perchè le loro sono di una qualità inferiore alle prime, ma bensì perchè le proprie non bastano ai loro bisogni*, e vi soggiunge *in quelle regioni da ove mai se n'ebbero non si può certo stabilire che le venienti abbiano ad essere inferiori alle nostrali.* Brevemente risponderò chiedendo all'anonimo chi mai disse che non ricerchino gli esteri per una grandissima parte delle loro stoffe le sete dell'alta Italia oltre a quelle del mezzodì della Francia perchè sono le sole fine che esigonsi da' manifattori per i lavori più ricercati e più vagheggiati dal lusso e dalla moda? In quanto poi ai varii paesi ch'entreranno in concorrenza, benissimo osserva il Travani che « le regioni poste al di là di quella zona cui la natura concesse il clima

prefetto fino a casa, urlando a piena gola l'inno repubblicano. »

A detta d'un giornale il duca di Bassano, ora defunto, lasciò molte memorie, singolarmente sul suo ministero di tre giorni. (G. U.)

CAMERA DEI PARI — *Sessione del 20 maggio.*

Presidenza del sig. cancelliere Pasquier.

Il *ministro delle finanze* presentò una legge intesa a ordinare il modo di distribuzione fra' coloni, i loro eredi, ed i creditori, delle somme annue che, a tenore dell'ultimo trattato, saranno pagate dalla repubblica d'Haiti come compenso agli antichi possidenti spossessati del loro. La legge sarà esaminata negli officii giovedì.

La Camera udì quindi il rapporto sulle petizioni, due delle quali erano relative alla riforma elettorale.

Il *co. d'Harcourt* dimostrò che la riforma elettorale non è già chiesta dalla nazione, ma sì dalle passioni e dai partiti, uno fra' quali in ispecie spera di ripigliare qualche preponderanza col mezzo del suffragio universale.

Il *visconte Dubouchage* rispose per li suoi amici politici, offesi, egli disse, da alcuni epigrammi dell'onorevole oratore precedente, ch'essi non desiderano già il suffragio universale, ma l'elezione a due gradi.

Il *co. Dejean* fe osservare che l'elezione a due gradi, qual è era chiesta nel 1815 dagl'interpreti della maggioranza di quel tempo, riusciva appunto al suffragio universale, e che per ciò la Camera dei pari giustamente si mostra avversa ad una simile idea.

La Camera decise di non occuparsi più oltre della petizione, e quindi, dopo aver udito il rapporto delle altre, si sciolse.

Gli officii della Camera dei deputati si sono adunati oggi. Cinque di essi, avendo già terminato l'esame del budget, procedettero alla nominazione dei commissarii. Ciascuno degli offizii ne avea due da nominare. Fra dieci nominazioni otto appartengono all'opposizione, due ai ministeriali.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri in data dell'11: « Abd-El-Kader prosegue col massimo rigore l'esecuzione del suo sistema proibitivo. Egli ha piantato sentinelle su tutte le strade e fa visitar le balle portate dagli Arabi reduci da Algeri, dannando senza remissione alle fiamme le merci di nostra provenienza, e gastigandone severamente il compratore. Questa specie di parodia del blocco continentale debb'essere stata suggerita all'emiro da qualcuno dei rinnegati francesi che lo circondano. Ad ogni conto il ripiego porta il suo frutto. La maggior parte degli Ebrei che campavano del commercio colle tribù sono prossimi a piena rovina, e i loro fallimenti ricadranno sui negozianti europei di Algeri, che lor vendono i tessuti ed altre merci ricercate dalle tribù dell'interno. La Camera di commercio di Algeri ha esposto questo lagrimevole stato di cose al governatore, pregandolo di combattere il sistema di Abd-El-Kader con analoghi divieti, e prendendo essa l'assunto di somministrar all'esercito i capi di consumo che sinora traevansi dall'interno.

« Sul punto di lasciar l'Africa, il governatore comincia ad occuparsi un poco di colonizzazione. Si stabilisce in questo momento uno sciame di coltivatori nel ridente podere di Sug Alì. Altri non pochi sono già acconciati nel bel cantone dell'Arba, ed il maresciallo Clauzel ha formato un villaggio nella sua tenuta di Baba Alì. Se questi stabilimenti fossero creati su disegni di complesso, da favorire insieme e la cultura e la difesa del suolo, sarebbero degni di ogni elogio; ma sono letteralmente famiglie gettate su di un terreno incolto, alla sbandata, come pur troppo si pratica ancora in simili casi in Europa; mentre per qui i particolari ostacoli da combattere esigerebbero più prudenza. Comunque sia però la popolazione europea se va via allargandosi nella pianura, ed è questo il postutto il principale. (G. P.)

Molte son le truppe che da vario tempo spedivansi da Algeri per Stora. Trattavasi di formare una colonna destinata ad occupare Gigelli; ma la spedizione veniva preparata in segreto. Si annunzia ora che il porto di Gigelli è in potere dei Francesi. Le truppe da sbarco presero terra senza trovar alcuna resistenza per parte degli abitanti: essi avevano abbandonato la città all'avvicinarsi delle due navi che portavano gli occupatori. Poco dopo, i Cabaili vennero in gran numero ad assalire la colonna stanziata a Gigelli: ma l'attacco non ebbe risultamento; gli assalitori furono respinti e dalla moschetteria di terra e dall'artiglieria delle due navi. Il giorno dopo i Cabaili tornarono in maggior forza; ma vennero finalmente respinti. Pare che l'intenzione del maresciallo sia di far occupare successivamente Collo, Dellis, e tutti i siti sul littorale della reggenza, che possono servire al comodo delle comunicazioni per mare.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 18 maggio.*

Un ordine di gabinetto riduce a 8000 uomini tutti i battaglioni del 7.° ed 8.° corpo d'esercito; il 1.° battaglione del 30.° ed il battaglione de' fucilieri del 20.° stanno per tornare ne' lor presidii di Lucemburgo, Treviri e Coblenza. Il 40.° reggimento di infanteria rimane intero finchè il 38.° abbia mandato un battaglione a Magonza. La forza dell'artiglieria sarà anch'essa ridotta; tuttavia le compagnie a cavallo conserveranno 8 batterie, e quelle a piedi 6. *(J. de Francf.)*

Colonia 19 maggio.

Il vescovo che il capitolo di Treviri elesse ultimamente (come già narrammo) ma il cui nome non fu pubblicato, è il canonico Arnoldi. Il R. commissario avea indicato siccome *personas regi gratas* i canonici Wilmowski e Sebastiani; e quando gli fu partecipato che la scelta era invece caduta sul canonico Arnoldi, dichiarò che per questo caso non aveva istruzioni. Non disse già che il governo non confermerebbe l'eletto. Per questo solo motivo il nome dell'eletto non venne pubblicato. Il canonico Arnoldi fu in addietro multato di 50 talleri per essersi rivolto direttamente a Roma in certa occasione, senza l'interposizione del governo. Del resto nol si può ascrivere fra gli avversarii decisi del governo. Per altra parte gode di ottima fama. (G. U.)

BAVIERA — *Monaco 22 maggio.*

Nel palazzo Leuchtenberg tutto è in movimento, perchè questa sera il duca Massimiliano parte per Pietroburgo. Egli farà il viaggio tutto per terra, prendendo la strada di Praga, Breslavia, Varsavia, Kalisch ec. Il duca vuol essere a Pietroburgo pel 1.° di giugno. — La partenza di S. M. la duchessa di Braganza è fissata al 27 corr. (G. U.)

L'ultima anagrafi del regno di Baviera ha dato i seguenti risultamenti: Alta Baviera 684,405 anime; Bassa Baviera, 515,117. — Palatinato, 565,345. — Alto Palatinato e Ratisbona, 449,608. — Alta Franconia, 480,230. — Media Franconia, 507,604. — Bassa Franconia e Ascialfenburgo, 579,473. — Svevia e Neuburg, 533,687. — Totale 4,315,469. — In questo numero il militare c'entra per 66,691 individui. — Vi sono 100,205 donne più che uomini. Degno di nota è poi che fra gli ordini civili vi sono più bambini di sesso femminile; e nel militare i maschi superano le femmine.

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d'Annover* dice che fra le innumerevoli invenzioni con cui una fazione cerca di raggiungere le proprie mire, avvi pure l'asserzione che una scena disgustosa sia accaduta fra un eccelso personaggio ed il maresciallo ereditario conte di Münster, a proposito delle elezioni. Da buon canale abbiamo risaputo che in tutto quel racconto non c'è una sillaba di vero. Dicasi lo stesso delle infinite altre cose che si spacciarono dai pubblici fogli sul conto della Costituzione. Se il governo sdegna di confutare ad una ad una tutte codeste menzogne, non per questo non possono ritenerle per vere se non coloro che giudicano affatto superficialmente, o che appartengono alla detta fazione, che non neglige mezzi per far supporre che quel silenzio è un tacito consenso. (O. A.)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 29 maggio.*

S. A. R. il principe reale di Prussia, giunto sabato a sera nella nostra città, dopo aver assistito ieri, domenica, alle cerimonie religiose nel tempio della chiesa riformata francese, si recò a Darmstadt, dove la corte granducale diede un gran pranzo. Oggi il principe è partito per Biberick, per fare una visita a S. A. S. il duca di Nassau, ch'era egli medesimo venuto sabato a Francoforte pel medesimo scopo. *(J. de Francf.)*

WURTEMBERG — *Stuttgardt 15 maggio.*

Nella sessione della Camera dei deputati del 17 maggio fu presentata dal sig. Duvernoy una proposta, intesa a far riporre in vigore la libertà della stampa, e ad abolire la censura, conforme alla Costituzione. *(J. de Francf.)*

FONDI PUBBLICI — *Vienna 24 maggio 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/2
Simili . . . . . . al 4	»	101 1/4
Simili . . . . . . al 3	»	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	668 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta		— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 28 maggio 1839.*

Arrivati. I signori: Gasperini, I. R. ingegnere di e da Rovereto — Gex, neg. di Vaud, da Firenze — de Meuron, *idem* di Neuchâtel, *idem* — Otley, proprietario di Parigi, *idem*, all'Europa — Bodin, comm. org. di Lione, da Mantova — Guizzetti, dott. in medicina di Mosca, da Milano — Perry, gentiluomo inglese, *idem*, da Danieli — Hadwen, capitano al servigio di S. M. Britannica, *idem*, al Leon bianco — barone Clifford Augusto W. J., capitano inglese, *idem* — Weissbrod, medico al servigio di S. M. Ellenica, da Monaco — de Zanetti, deputato centrale, da Padova. — Inoltre n. 82 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Stafford Lord, inglese, per Milano — Pigot, poss. *idem*, *idem* — Gush, pittore *idem*, *idem* — Dowell Patrick, scultore *idem*, *idem* — Digseed, poss. *idem*, *idem* — S. A. il principe de Croy-Solre, proprietario francese, *idem* — marchese Galateri di Genola, luogotenente di cavalleria sardo, *idem* — Roberts Lovel, gentiluomo inglese, *idem* — — Willats, *idem*, per Monaco — Dallas, ufficiale al servigio di S. M. Britannica, *idem* — Motley J. W., inglese, *idem* — Cunningham Ellis, *idem*, *idem* — Shawe, *idem*, per Innsbruck — Hodson Elisabetta, dama *idem*, *idem* — conte de Virieux, per Torino — Garabet, neg., per Vienna — Clark, ecclesiastico inglese, per Trieste — Ferrari, dott. in medicina, *idem* — Graham, capitano mercantile americano, *idem* — Kuh, particolare di Breslavia, per Firenze — Schaeffer, dott. in filosofia *idem*, *idem* — Holzhey, segretario presso il Governo *idem*, *idem* — di Argiri Vretto, poss., per Trieste.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Della GELSOMANIA, memoria comprovante la fallacia del piano di ridurre a macchie di Gelsi porzioni dei terreni aratorii, onde far fronte all'avvilimento delle granaglie. Venezia 1839 in 8.° cent. 75. Dal Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

INVITO DI PARTECIPAZIONE

ALLA SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'AUSTRIA INTERIORE.

Mediante la cooperazione dell'Associazione Industriale dell'Austria Interiore, esistente a Gratz sotto la Direzione di *Sua Altezza I. R. il Serenissimo Arciduca Giovanni d'Austria*, si attiverà quanto prima in Trieste sotto il nome di

SOCIETA' PER L'ESPORTAZIONE DEI PRODOTTI DELL'AUSTRIA INTERIORE

una Società in azioni per promuovere l'esportazione di tutti i prodotti della natura, arte, ed industria delle provincie di Stiria, Carintia e Carniola,

« temperato, al di là cioè del 47.° di latitudine, si potrebbe dire *nititur in vetitum, natura ipsa repugnat.* — Bellissimo osserva il suddetto Travani a se, quand'anche si aumentasse il prodotto della seta nelle regioni meridionali dell'Europa e dell'Asia, quella seta sarà essa la bella e fina seta che si raccoglie esclusivamente fra i gradi 44 e 46 di latitudine? » Ben più da temersi della estesa coltivazione de' gelsi, in molti paesi che prima non si usavano, si è, come disse il Romagnosi, l'ostinazione e l'avidità di sostenere un prezzo altissimo della seta italiana, il quale potrebbe spingere i manifattori a trovar mezzi di rendersi indipendenti, e a valersi delle sole sete dell'India.

Ma io, signor conte, mi sono discostato dalla vostra operetta, quando avrei dovuto continuare a ringraziarvi, perchè sento che anche il volgo leggendovi v'intese (ch'è cosa che sommamente importa), il che prova che quanto da voi fu detto era meditato e studiato, e perciò le vostre riuscirono facili a descriversi, e facilissime a comprendersi. Continuate adunque ad adoperarvi per lo bene degli agricoltori, ed io desidero ed amo sperare che alcun buon effetto non manchi di nascere dalla vostra fatica: ciò che è la più vera lode e il più caro premio di ogni buon libro.

G. B. Zecchini.

VARIETA'.

Nuovo metodo di stenografia.

Un certo Hegner ha testè inventato a Vienna un metodo di stenografia veramente prodigioso. Con questo mezzo, non solamente il più rapido discorso viene riprodotto, ma si può eziandio far in un quarto d'ora, consumando 1/8 della carta, ciò che col metodo antico richiedeva un'ora di tempo. Qualunque fanciullo che sappia l'ortografia, in meno di cinque mesi può imparare questo sistema a perfezione. Dicesi che l'autore abbia ottenuto un privilegio.

Consumo de' guanti in Inghilterra.

Un documento officiale, presentato al Parlamento inglese, dimostra che nel corso dell'anno 1837 l'Inghilterra ha ricevuto dall'estero 1,255,940 paia di guanti di pelle. Di essi furono consumati 1,221,250 paia nell'interno. Nel 1838 l'importazione fu di 1,152,242 paia; e il consumo interno 1,130,842 paia. La dogana percepì, nell'anno 1837, per dazio, la somma di 22,923 lire di sterlini (575,000 fr.) e nell'anno 1838, 21,506.

TRAPASSATI — *Del 26 maggio 1839.*

Maria Anna Livio vedova di Giovanni Gallo, pensionata, d'anni 45 — Maddalena Faggian moglie di Luigi Caoduro, rigattiera, d'anni 34 — Chiara Dinon vedova di Luigi Pasqualini, povera, d'anni 50 — Domenico Campana del fu Bernardo, patron di barca, d'anni 85 — Maria De March-Simonetti vedova di Domenico Dedemo, ricoverata, d'anni 69 — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Pietro Apostolo 26. 27. 28. e 29.

30. 31. maggio - 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. giugno

S. Giuseppe di Castello.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il *Marino Faliero*, parole del sig. Emmanuele Bidera, musica del sig. maestro cav. Gaetano Donizetti — con il ballo comico *La finta Sonnambula.*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *Il Borgomastro di Saardam*

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S. Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4

per la via di Trieste. Lo scopo di questa Società è di stabilire a Trieste un punto centrale per tutti i prodotti dell' Austria Interiore, e di cercarne la maggior possibile diffusione, divulgazione e vendita per conto della Società; generalmente cercare di scemare possibilmente all'estero i danni che emergono dalla concorrenza straniera all' industria dell' Austria Interiore. La Società si presterà a richiesta per la vendita dei prodotti industriali dell'Austria Interiore per conto dei fabbricatori, e ciò verso una modica provvigione, facendo loro pure delle anticipazioni in danaro verso l'abbuono dei legali supporti, onde evitare loro delle vendite forzate. La durata della Società viene stabilita per dieci anni consecutivi, e potrà esser rinnovata di cinque in cinque anni. Il capitale della Società viene provvisoriamente fissato a 250,000 fiorini di convenzione, ripartito in 2500 Azioni cadauna di 100 fiorini, il quale importo può anche essere versato in prodotti industriali di sicuro e facile smercio. Un aumento di questi fondi potrà essere stabilito in appresso. Il maneggio degli affari della Società verrà affidato ad una direzione, questa avrà la sua sede a Trieste, e si comporrà di un direttore e di due consultori, uno dei quali avrà la controssegnatura del direttore, e questi saranno eletti dagli azionisti, e dovranno essere domiciliati a Trieste. Il presente principale della Casa I. Walland di Trieste si assume la direzione della Società col titolo di direttore per i primi cinque anni. Alla fine di giugno di ogni anno si chiuderà il bilancio; 15 0|0 dell utile netto saranno devoluti al direttore, e 5 0|0 a ciascuno dei due consultori; essi per altro non potranno pretendere verun altro onorario per i loro servigi; altri 15 0|0 saranno destinati per formare un fondo di riserva; e finalmente i rimanenti 60 0|0 saranno ripartiti fra i possessori delle azioni. Tali dividendi percepiti non possono più essere richiesti da loro in veruna circostanza, e fra gli azionisti non ha luogo veruna garanzia solidaria, e quindi in qualsiasi evento il loro obbligo si limita soltanto all'importo delle proprie azioni, le quali possono essere cedute o trasferite ad altri a piacere.

Le soscrizioni per le azioni possono farsi per lo Stato Veneto, a Venezia presso il signor Giuseppe Suppiej.

La Direzione come tale è unicamente sottoposta al Congresso generale dei membri della Società, e tutte le contese che durante la Società potessero insorgere fra essa ed i suoi membri per affari sociali, o sociali rapporti, dovranno essere decise irrevocabilmente a Trieste in via amichevole da un giudizio d'arbitri.

Dallo spirito degli Statuti di questa Società si rileva che, oltre il lucro pecuniario da cercarsi per l'incremento dello stabilimento, essa deve avere in mira un altro più alto e nobile scopo sul suo prosperamento, cioè una tendenza patriottica per aprire all' industria nazionale nelle più lontane parti del globo delle vie di smercio sino ad ora sconosciute per i suoi prodotti, e quindi secondo lo spirito d' associazione che regna ora in tutti gli stati industriali, condurre a buon fine, mercè le forze riunite di molti, delle imprese delle quali paventerebbe necessariamente il singolo individuo.

Dovendo per tanto tale stabilimento riuscire utile e comodo in generale a tutta l'industria del vasto Impero Austriaco, si nutre la fiducia che anche le altre provincie del medesimo vorranno concorrere colla loro partecipazione per l'erezione e prosperamento di sì utile istituto, affinchè l'industria stessa possa percepirne i benefici che per questo mezzo le vengono offerti.

Trieste 14 maggio 1839.

Per Ignazio Walland
Gius. Mich. Hoffer.

A norma e regola di chiunque, cui potesse interessare, il signor Giovanni Bisognini del fu Carlo, Ingegnere e possidente qui domiciliato, rende noto, che con atto prodotto li 28 marzo 1839 numero 4435 al Tribunale Provinciale di Vicenza ha revocato il mandato di Procura che aveva conferito al proprio fratello signor Giovanni Battista dottor Bisognini del fu Carlo, possidente, domiciliato in Vicenza, in data 12 settembre 1835, riconosciuto nelle firme da quel Notaio Francesco Scaramuzza, ed ivi registrato nel giorno stesso sotto il numero 6425 del protocollo speciale, per modo che fino da quel giorno 28 marzo passato ha cessato detto suo fratello dottor Giovanni Battista Bisognini di avere la menoma rappresentanza del proprio fratello Giovanni Bisognini del fu Carlo che qui si sottoscrive. Venezia 23 maggio 1839.

Giovanni del fu Carlo Bisognini
Ingegnere e possidente.

Paolo Todeschi del fu Domenico fa sapere a chiunque possa avervi interesse, che mediante atto prodotto all' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia nel giorno 17 maggio corrente sotto il numero 20635 ha revocato qualsiasi Mandato di procura, che in qualunque tempo avesse rilasciato al sig. Antonio Diedo.

Paolo Todeschi del fu Domenico.

Nel Duomo di Cologna è vacante il posto di Organista dotato dell'annuo emolumento di austriache lire 700 aumentabili alle 800, e ne rimane aperto il concorso a tutto luglio pross. vent. — Chi intendesse aspirarvi si produrrà a questa Fabbriceria, presso cui trovasi ostensibile il capitolato degl' obblighi relativi. — È desiderio, che il concorrente si presti nell' istruire nella musica la gioventù donde potrà godere dell' inerente provento: e se sarà un Sacerdote gli vien assicurata la elemosina della Messa. — All' istanza di aspiro, trattandosi di un Organo di qualche merito saranno uniti li documenti atti a dimostrare le qualifiche di capacità per dar base alla nomina, vincolata alla superiore approvazione.

Dall' Uffizio della Fabbriceria
Cologna li 20 maggio 1839.

Li Fabbricieri.

Si è ricevuto un grande assortimento di Temperini, Forbici, Lancette e accreditati Rasoi all' Indostan della fabbrica del sig. Roux a Sheffield in Inghilterra.

I mezzi pronti di cui si serve il sig. *Roux*, con una nuova meccanica invenzione, e senza far uso della lima e della fucina, rendendo l' acciaio sì netto e compatto, che vien duro come il diamante, gli acquista perciò una qualità tanto superiore, che gli ha ottenuto meritamente il soprannome *Indostan.*

Importa assai osservare che i Rasoi che il signor *Roux* presenta ora al pubblico, non abbisognano mai di essere affilati sulla molla; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza; nè deesi adoperare la pietra a olio, salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di un fiorino 10 carantani

NB. Si troverà pure una pasta metallica, il cui uso è eccellente per dare il mordente a' Rasoi, e togliere a'cuoi la durezza. — *NB.* I Rasoi portano il nome dell'autore sulla lama. — *Il deposito di detti Rasoi è in Venezia sotto le Procuratie Vecchie N. 87.*

Pomata per tingere la barba e i capelli in meno di tre ore senza macchiare la pelle nè la biancheria.

Siffatta Pomata tinge in nerissimo, in nero, in castano, in castano chiaro, in biondo e biondo aurora. Essa è vieppiù mirabile e interessante, in quanto che la di lei applicazione non esige incomodo alcuno, non occorrendo che di immergervi le dita, per imbrattare i peli. L'efficacissima Amandina per ammorbidire e togliere le macchie dalla faccia, l' Olio Svizzero, estratto d' erbe aromatiche proprio alla coltura dei capelli, a riprodurli, rinforzarli ed impedire che incanutiscano, e l' Olio Spermaceto, che dà all' istante alle pelli e calzature una vernice brillantissima col solo ungerle, non occorrendo affaticarsi e perder tempo colle spazzole, trovansi vendibili dal profumiere Merini, alla bella Venezia, S. Marco sotto le Procuratie.

SABBATO IL 15 GIUGNO 1839

AVRA' LUOGO INALTERABILMENTE LA 5.ta ESTRAZIONE DEL PRESTITO PRINCIPE

ESTERHÀZY

CON LOTTERIA, FATTO DALLE CASE DI BANCA

M. A. DE ROTHSCHILD E FIGLI DI FRANCOFORTE S/M, E S. G. SINA DI VIENNA.

NELLE 60 ESTRAZIONI ANCORA DA ESEGUIRSI PAGANO LE SUDDETTE CASE DI BANCA

FIORINI 13,787,320 MONETA DI CONV.

La sottoseguata Ditta Bancaria che esclusivamente si occupa del commercio di Carte dello Stato e d' altri effetti pubblici di valore offre:

1.mo Le cartelle originali verso pronto pagamento, al prezzo il più conveniente variante secondo il Cambio della Borsa di Vienna.

2.do **PER CONSEGNA ALLA FINE DI LUGLIO P. V.** cioè dopo la prossima Estrazione, pel prezzo fissato a fiorini 52 obbligandosi la Ditta medesima di ricomprarle **DOPO L' ESTRAZIONE** con fior. 47 per ogni Cartella; nel caso che si voglia acquistarle in questa guisa basterà una caparra di fior. 5 ossia di Lire 15 Austr. per cadauna verso cui l' acquirente riceve una regolare Quietanza a stampa che lo dichiara proprietario della Cartella originale, la quale resta riservata per suo conto ed a sua disposizione fino al giorno 10 Luglio 1839; quindi la vincita che questa Cartella potesse fare nella prossima 5.ta Estrazione del 15 Giugno a. c. va a vantaggio del possessore della detta Quietanza, dimodochè col tenue esborso di L. 15 si possono guadagnare L. 120.000 - 36,000 - 24.000 - 12.000 - 9000 ec.

Chi è in possesso d' una Quietanza di Caparra per L. 15 Austr. diviene dunque proprietario **DI TUTTA** la Cartella originale del relativo numero indicato nella Quietanza medesima, e riceve perciò non soltanto una parte, ma **L' INTIERA VINCITA** che cade su questa Cartella nell' Estrazione del 15 Giugno a. c.

Li 30 Giugno al più tardi farannosi conoscere i numeri usciti colle rispettive vincite, mediante Elenchi a stampa, i **Premii** principali poi anche col mezzo delle Gazzette pubbliche, e ciò in tutto il Regno Lombardo-Veneto, a Trieste e nel Tirolo.

Ogni possessore d' una Quietanza di Caparra il cui Numero sarà uscito, non avrà che da insinuarsi presso la mentovata Ditta (quelli delle altre Città presso le Case di Commercio dalle quali ebbero le Quietanze) ed a lui sarà pagata la Vincita immediatamente detraendone soltanto uno sconto discreto e il Fior. 47 ossia Austr. L. 141 di cui rimase debitore per la Cartella originale.

Il possessore d' una Quietanza poi, il numero della quale non avrà avuta la sorte di venir estratto, sarà in piena libertà, o di ritirare verso il pagamento delle residue Austr. L. 141 la Cartella originale, che si conserva a sua disposizione fino ai 10 Luglio anno corr., oppure di rinunciare tacitamente alla medesima come allora s' intende anche alle Austr. L. 15 pagate qual caparra.

AGLI ACQUIRENTI DI 5 QUIETANZE SI ACCORDA LA PROVVIGIONE DEL 5 PER CENTO SULL' ESBORSO DELLE L. 75:—

Il **PRINCIPE ESTERAZY** fa pagare le Vincite dalla Casa di Banca **SIMONE G. SINA** di Vienna **SEI MESI** dopo l' Estrazione; la sottosegnata Ditta però, come già sopra si accenna, **LE ESTINGUERA' ANCHE SUBITO** dopo uscitane la Distinta relativa verso abbuonamento dello sconto d'uso.

Nelle Provincie Italiane si possono acquistare delle medesime Cartelle presso i soliti commissionati.

Venezia 15 aprile 1839.

G. M. PERISSUTTI
S. Luca, Canal grande, Riva del Ferro

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso De Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 51. — MERCORDI' 29 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 10987-11145.
I. R. Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni del nuovo catasto nei Comuni componenti le Provincie di Padova, Rovigo e Venezia (esclusa per ora quest'ultima Città), i risultamenti delle dette operazioni verranno portati a notizia di tutti i Possessori ed aventi interesse negli ultimi quindici giorni di luglio del corrente anno per mezzo delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni amministrative, le quali con apposito avviso indicheranno il giorno preciso in cui seguirà la pubblicazione, ed a tal effetto si troveranno a quell'epoca depositati presso le medesime nel solito locale delle adunanze comunali, o in quello che verrà dalle rispettive Autorità indicato, i singoli catasti e le mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I catasti e le mappe saranno ivi ostensibili a tutti i Possessori ed aventi interesse durante il periodo di due mesi consecutivi decorribili dal giorno in cui si farà la pubblicazione, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente o col mezzo di procuratore a riconoscere ed appurare l'intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, non meno che ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse onde giovarsi della facoltà che viene loro accordata di presentare nel termine suddetto, ove si trovino gravati, i proprii reclami nei modi portati dall'analogo regolamento, il quale sarà pure ostensibile come sopra.

Di ciò si avvisano i Possessori ed i loro Rappresentanti, cioè gli amministratori, i procuratori, i tutori, i beneficiati e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi che decorso il suddetto termine di rigore non sarà più accettato alcun reclamo, ed il nuovo catasto servirà di base al ripartimento delle imposte secondo le intestazioni e le rendite censuarie da esso risultanti.

Milano il 7 maggio 1839.

Il Vicepresidente P. De Capitani.

Il Consigliere E. Lucini.

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGI

N. 15532-882 — N. 41

Portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell'I. R. Camera aulica generale è stato prolungato a cinque anni cioè al 4.° 5.° 6.° 7.° ed 8. anno il privilegio concesso il 9 aprile 1836 al meccanico Leone Müller per tre anni pel miglioramento del torchio celere degli stampatori dei libri. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 20 aprile 1839. — C. Alberti *Segretario.*

N. 15528-878 — N. 44

Si porta a comune notizia in adempimento di ordine superiore che l'I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 20 marzo p. p. ha prolungato per un'anno, cioè pel sesto anno ad istanza del comproprietario Ernesto Guglielmo Seyffert il privilegio conceduto in data 27 febbraio 1834 a Federico Löhmann tenente al servigio del Regno di Sassonia, per cinque anni, per l'invenzione di muovere delle piume per uso di tetti. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 15529-879 — N. 45

A tenore di dichiarazione 26 marzo p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato prolungato ad un'altro, cioè pel secondo anno, il privilegio concesso il giorno 6 marzo 1838 ad Augusto Leon e ligio per un anno pel miglioramento nel calunare l'otto di cavazione. — Tanto portasi a pubblica notizia in esecuzione di aulico dispaccio 20 detto. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 15531-881 — N. 47

Portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale, è stato prorogato per un altro, cioè pel secondo anno, il privilegio conceduto in data 16 marzo 1838 a Carlo Wiesele per un anno pel ritrovato d'una briglia di sicurezza. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Alberti *segret.*

REVOCA DI PRIVILEGI

N. 9263-528 — N. 43

Giusta dichiarazione 15 febbraio 1839 dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato per non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato in data 10 giugno p. p. a Lodovico Hofmann pell'invenzione nella fabbricazione dello spolio. — Tanto portasi a comune notizia d'ordine superiore. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 aprile 1839. — C. Alberti *segret.*

REVOCA DI PRIVILEGI

N. 9264-527 — N. 42

In esecuzione di ordine superiore portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 15 febbraio p. p. dell'I. R. Camera aulica generale deve riguardarsi invalido a norma della Sovrana patente 31 marzo 1832 §§ 5 e 31 per difettuosità della descrizione del privilegio accordato in data 20 agosto 1836 a Giuseppe Pfaff, pell'invenzione di fabbricare mediante una macchina de' bottoni di varie materie e di metallo. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 aprile 1839. — C. Alberti *segretario.*

N. 15530-880 — N. 46

Giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell'I. R. Aulica Camera Generale è stato dichiarato estinto per non essere esatta la descrizione del privilegio e non più nuova l'invenzione formante l'oggetto del privilegio accordato in data 5 febbraio 1838 a Francesco Körbler per due anni pel miglioramento per macerare, affinchè sian tinti di color nero, o qualsiasi altro colore dei soppressi manichi di coltello, lavorati di corno pecorile. — Tanto si porta a notizia comune in esecuzione di ordine superiore. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 11587 — Editto.

Dietro ricerca del regio Consiglio luogotenenziale ongarico di Buda procedente dietro domanda del civico Magistrato di Comorn si reca a pubblica notizia per gli effetti di ragione e di legge che essendo stati contentati pienamente in via di convenzione amichevole tutti i creditori di Leopoldo Dobg negoziante gremiale ungherese, essi desistettero da ogni ulterior procedura contro di lui, e che il sequestro giudiziale imposto sulle sostanze è stato levato. — Dall'I. R. Governo, Venezia li 22 maggio 1839.

N. 20164 — A datare dal primo corrente la competenza di corsa nell'Ungheria per un cavallo ed una semplice stazione di posta fu portata da carantani 44 a carantani 46. La competenza per un legno coperto venne stabilita alla metà di quella di corsa per un cavallo, e per un legno scoperto ad un quarto. La tassa di vettura poi e la mancia al postiglione restano ferme nella misura attuale. Tanto si deduce a pubblica conoscenza e norma. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 17 maggio 1839. — Taffoni *Segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 18278 — Essendo vacante la Cattedra di fisica e storia naturale universale nell'I. R. Liceo di Como, l'Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli Studii ha ordinato con ossequiato dispaccio 15 andato n. 2020, che sia aperto il concorso, e che il relativo esame sia tenuto nel giorno 18 luglio p. v. anche presso l'I. R. Università di Padova. — Alla detta cattedra è annesso l'annuo soldo di fiorini 800 col diritto di avanzamento alle superiori categorie di fiorini 900 e 1000. Ogni aspirante dovrà tre giorni prima della scadenza del suddetto termine presentare alla Direzione dello studio filosofico matematico presso l'Università la sua istanza corredata dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, i servigi prestati e gli studii percorsi, aggiungendo inoltre qualora fosse ecclesiastico l'attestazione dell'Ordinariato sulla sua condotta religiosa e morale. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 maggio 1839. — R. Annoni *segretario.*

N. 19742 — Essendo rimasto vacante presso questa Direzione delle Pubbliche Costruzioni il posto di Aggiunto per gli oggetti di fabbriche civili, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini duemila, si avvertono quelli che credessero di potervi aspirare, che ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno venturo, e che le istanze documentate a tenore delle normali in corso dovranno pervenire alla Direzione suddetta mediante le Autorità e gli Uffici da cui gli aspiranti dipendono, ovvero a questo Governo col mezzo de' Governi rispettivi se per avventura essi aspiranti dimorassero fuori delle Provincie Venete. — I concorrenti dovranno giustificare gli studii percorsi ed i prestati servigi, e specialmente più di ben conoscere l'architettura civile e le scienze che hanno relazione alla medesima come sarebbero le matematiche pure e le applicate, la geometria descrittiva e la stereotomia. In oltre qualora avessero stampato delle opere e memorie, riportati dei premii dalle Accademie, od eseguita qualche fabbrica cospicua, dovranno produrre le opere e memorie stampate, le prove o i disegni corrispondenti. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 maggio 1839. — Taffoni *Segr.*

N. 12442. — A tutto il 15 del p. v. giugno resta aperto il concorso: 1.° al posto di Ricettore sussidiario della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 450 avente l'obbligo della cauzione di un anno di soldo; 2.° al posto di Assistente controllore col soldo di fiorini 250 colla cauzione corrispondente. Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire all'Intendenza di Venezia col mezzo dell'autorità od ufficio da cui direttamente dipendono il loro ricorso documentato e per gli fatti studii e pei servigi prestati, indicando inoltre se eguale cognizione abbiano della lingua tedesca. Quegli individui che non fossero addetti all'Amministrazione Camerale dovranno comprovare di avere le necessarie cognizioni doganali e con certificati dello studio fattone o sottoponendosi agli esami presso una Dogana. — Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il grado di parentela che avessero coi Ricettori o Controllori sussidiarii della linea, ed infine si avverte che di chi non avesse sicurtà pronta non sarebbe preso ad esame il ricorso. — Dall'I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 maggio 1839.

N. 1005 — Si è reso vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivii un posto di Accessista gratuito in pianta stabile, e ne viene aperto concorso a tutto giugno p. v. Chi vi aspirerà dovrà produrre al protocollo della Direzione medesima, un'istanza, corredata dei seguenti documenti: *a*) fede battesimale, *b*) attestato degli studii percorsi, compresovi pure lo studio filosofico, *c*) fedine di raspa criminale e politica; *d*) documento attendibile l'essere in grado di sostenersi fino al conseguimento d'impiego con soldo. — Dall'I. R. Direzione degli Archivii, Venezia li 22 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore G. Chiodo.*

N. 2221 — Per l'impiego di Controllore delle Poste in Verona, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 900, e l'obbligo di dare cauzione di eguale importo. I concorrenti dovranno presentare a questa Direzione le documentate loro istanze a tutto 16 giugno p. v. comprovanti la conoscenza del servizio postale, mediante l'autorità dalla quale dipendono. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 16 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore Borra.*

N. 11612 — Resasi vacante in questa Cattedrale la mansioneria di S. Giacomo Maggiore cui spetta diritto di nomina il reverendissimo canonico arcidiacono, s'invitano tutti quelli che credessero di avere eguale diritto, ad instituare li proprii titoli al protocollo di questa Delegazione nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente, spirato il quale non si avrà riguardo alcuno alle opposizioni che venissero insinuate. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 14 maggio 1839. — *Il R. Delegato conte Mackell.* — Ruggieri *Segr.*

N. 2642 *L'I. R. Direz.ⁿᵉ del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 104 in Massa del Polesine all'esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino alle Lire 400 d'introito, è del cinque sul di più con l'obbligo di prestar cauzione per austr. L. [illegible] ne resta aperto il concorso per il regolare compimento a tutto il giorno 24 giugno p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza, *c*) Simile di buoni costumi, *d*) Fedina criminale, *e*) Atto comprovante la condizione del petente, *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s'intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l'interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in luogo di Allegati non si fosse adempiuto all'obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4536-273 15 febbraio a. c. cogl'impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo. — Venezia 24 maggio 1839. — *Per l'I. R. Direttore Consigliere di Governo in permesso* Bianchini *Segr.*

AVVISI D'ASTA.

N. 15821 — In forza di presidenziale dispaccio n. 6722 22 febbraio 1839 dell'Eccelsa Camera Aulica si terrà asta pubblica alle ore 10 della mattina del giorno primo luglio 1839 nella sala delle sedute dell'I. R. Governo di Boemia in Praga per deliberare la vendita della Signoria Padriebrad di ragione camerale. — Questa signoria giace nel circolo di Bidschow; la podesteria è distante dalla città capitale di Praga 7 leghe, e dalla città circolare di Egra due 6 leghe, essa comprende su di un area di 5 1/4 miglia quadrate, 2 città, 145 villaggi rusticali, e 29 villaggi dominicali, il prezzo fiscale di questa realità calcolata sulla rendita degli ultimi dieci anni cioè dal 1828 a tutto 1837 è ritenuta in fiorini 1,139,045 carantani 35 M. di C. — Le rendite principali consistono in censi enfiteutici, tasse giudiziali, dazio consumo, tassa casatica, arti, professioni, diritto di pesca, tasse per rendita, vino, birra ec. ed in altri diritti tanto in natura che in denaro. — La signoria così com'è in oggi posseduta e goduta dal fondo camerale verrà venduta al miglior offerente, o in caso d'offerte uguali, a quello che prima della delibera dichiarerà d'esser pronto a soddisfare il prezzo deliberato in rate più brevi degli altri offerenti, salva sempre la superiore approvazione dell'I. R. Commissione aulica per la vendita dei beni dello Stato. Seguita l'asta e rispettivamente chiuso l'atto di licitazione non si accettano altre offerte. — Per comodo però degli aspiranti i quali per qualsiasi motivo o non vogliano o non possano comparire personalmente all'asta è permesso d'inoltrare alla Commissione che dirige la licitazione, delle offerte scritte sotto suggello, e ciò tanto prima, come anche in corso delle trattative d'asta. — I requisiti che debbono avere simili offerte e le altre condizioni generali dell'asta saranno ostensibili presso le Delegazioni provinciali di queste provincie. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 maggio 1839. — M. G. Carlotti *Segretario.*

N. 11186-865 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia* Rende noto, Che l'I. R. Ufficio de' Letti militari in Venezia situato a S. Maurizio in calle del Doge al n. 2219 procederà il giorno 17 giugno p. v. alle ore 11 antimerid. all'asta pubblica per l'impresa di diversi ristauri occorrenti al fabbricato erariale, fu Scuola della Misericordia, e concernenti lavori di muratore, fabbro e lattaio, quali potranno rilevarsi dal relativo foglio delle dimensioni, ostensibile presso il sullodato Ufficio dei Letti militari. — Gli aspiranti debbono essere maestri patentati, di buona riputazione, e di pubblico credito, muniti delle loro rispettive patenti, di certificati municipali sulla loro solidità corrispondente all'oggetto dell'impresa. — Offerte di speculanti non si accetteranno, se non in caso di mancanza di maestri patentati. — Se restasse deliberata l'impresa ad un speculante, questo dovrà stabilire un artista patentato, sotto la di cui ispezione sarebbero eseguiti li lavori esposti all'asta. — I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito di austr. L. 20, che verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto solamente al deliberatario a titolo di cauzione dell'erario, fin a tanto che dal prescritto collaudo risultasse la solidità dei lavori eseguiti. — Tali lavori dovranno essere verificati alla più lunga entro 15 giorni dopo la comunicata approvazione del risultato d'asta, oltrepassando questo termine l'I. R. Ufficio suddetto sarà in facoltà di far eseguire a conto e rischio dell'imprenditore tutto ciò che non fosse stato ultimato. — Spetterà ad una Commissione apposita l'esame sì della qualità del materiale e posto in opera, che del lavoro stesso, ed essa esternerà giudizio sulla sua plausibilità. — Resterà in arbitrio dell'Amministrazione militare d'impiegare tutti i mezzi che valgono a far eseguire a soddisfazione dell'erario gli impegni assunti per parte del deliberatario, restando a questi aperta la via legale, in favore [illegible] acquistati. — Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto dall'I. R. Cassa dei Letti militari dietro regolare quietanza in carta bollata in base del collaudo, da riportarsi dalla Commissione a ciò istituita. — Le spese de' bolli pel

per la via di Trieste. Lo scopo di questa Società è di stabilire a Trieste un punto centrale per tutti i prodotti dell'Austria Interiore, e di cercarne la maggior possibile diffusione, divulgazione e vendita per conto della Società; generalmente cercare di scemare possibilmente all'estero i danni che emergono dalla concorrenza straniera all'industria dell'Austria Interiore. La Società si presterà a richiesta per la vendita dei prodotti industriali dell'Austria Interiore per conto dei fabbricatori, e ciò verso una modica provvigione, facendo loro pure delle anticipazioni in danaro verso l'abbuono dei legali supporti, onde evitare loro delle vendite forzate. La durata della Società viene stabilita per dieci anni consecutivi, e potrà esser rinnovata di cinque in cinque anni. Il capitale della Società viene provvisoriamente fissato a 250,000 fiorini di convenzione, e partito in 2500 Azioni cadauna di 100 fiorini, il quale importo può anche essere versato in prodotti industriali di sicuro e facile smercio. Un aumento di questi fondi potrà essere stabilito in appresso. Il maneggio degli affari della Società verrà affidato ad una direzione, questa avrà la sua sede a Trieste, e si comporrà di un direttore e di due consultori, uno de' quali avrà la controssegnatura del direttore, e questi saranno eletti dagli azionisti, e dovranno essere domiciliati a Trieste. Il presente principale della Casa I. Walland di Trieste si assume la direzione della Società col titolo di direttore per i primi cinque anni. Alla fine di giugno di ogni anno si chiuderà il bilancio; 15 0/0 dell'utile netto saranno devoluti al direttore, e 5 0/0 a ciascuno dei due consultori; essi per altro non potranno pretendere verun altro onorario per i loro servigii; altri 15 0/0 saranno destinati per formare un fondo di riserva; e finalmente i rimanenti 60 0/0 saranno ripartiti fra i possessori delle azioni. Tali dividendi percepiti non possono più essere richiesti da loro in veruna circostanza, e fra gli azionisti non ha luogo veruna garanzia solidaria, e quindi in qualsiasi evento il loro obbligo si limita soltanto all'importo delle proprie azioni, le quali possono essere cedute o trasferite ad altri a piacere.

Le soscrizioni per le azioni possono farsi per lo Stato Veneto, a Venezia presso il signor Giuseppe Suppiej.

La Direzione come tale è unicamente sottoposta al Congresso generale dei membri della Società, e tutte le contese che durante la Società potessero insorgere fra essa ed i suoi membri per affari sociali, o sociali rapporti, dovranno essere decise irrevocabilmente a Trieste in via amichevole da un giudizio d'arbitri.

Dallo spirito degli Statuti di questa Società si rileva che, oltre il lucro pecuniario da cercarsi per l'incremento dello stabilimento, essa deve avere in mira un altro più alto e nobile scopo sul suo prosperamento, cioè una tendenza patriottica per aprire all'industria nazionale nelle più lontane parti del globo delle vie di smercio sino ad ora sconosciute per i suoi prodotti, e quindi secondo lo spirito d'associazione che regna ora in tutti gli stati industriali, condurre a buon fine, mercè le forze riunite di molti, delle imprese delle quali paventerebbe necessariamente il singolo individuo.

Dovendo per tanto tale stabilimento riuscire utile e comodo in generale a tutta l'industria del vasto Impero Austriaco, si nutre la fiducia che anche le altre provincie del medesimo vorranno concorrere colla loro partecipazione per l'erezione e prosperamento di sì utile istituto, affinchè l'industria stessa possa percepire i beneficii che per questo mezzo le vengono offerti.

Trieste 14 maggio 1839.

Per Ignazio Walland
Gius. Mich. Hoffer.

A norma e regola di chiunque, cui potesse interessare, il signor Giovanni Bisognini del fu Carlo, Ingegnere e possidente qui domiciliato, rende noto, che con atto prodotto li 28 marzo 1839 numero 4435 al Tribunale Provinciale di Vicenza ha revocato il mandato di Procura che aveva conferito al proprio fratello signor Giovanni Battista dottor Bisognini del fu Carlo, possidente, domiciliato in Vicenza, in data 12 settembre 1835, riconosciuto nelle firme da quel Notaio Francesco Scaramuzza, ed ivi registrato nel giorno stesso sotto il numero 6425 del protocollo speciale, per modo che fino da quel giorno 28 marzo passato ha cessato detto suo fratello dottor Giovanni Battista Bisognini di avere la menoma rappresentanza del proprio fratello Giovanni Bisognini del fu Carlo che qui si sottoscrive. Venezia 23 maggio 1839.

Giovanni del fu Carlo Bisognini
Ingegnere e possidente.

Paolo Todeschi del fu Domenico fa sapere a chiunque possa avervi interesse, che mediante atto prodotto all'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia nel giorno 17 maggio corrente sotto il numero 20635 ha revocato qualsiasi Mandato di procura, che in qualunque tempo avesse rilasciato al sig. Antonio Diedo.

Paolo Todeschi del fu Domenico.

Nel Duomo di Cologna è vacante il posto di Organista dotato dell'annuo emolumento di austriache lire 700 aumentabili alle 800, e ne rimane aperto il concorso a tutto luglio pross. vent. — Chi intendesse aspirarvi si produrrà a questa Fabbriceria, presso cui trovasi ostensibile il capitolato degli obblighi relativi. — È desiderio, che il concorrente si presti nell'istruire nella musica la gioventù donde potrà godere dell'inerente provento: e se sarà un Sacerdote gli viene assicurata la elemosina della Messa. — All'istanza di aspiro, trattandosi di un Organo di qualche merito saranno uniti li documenti atti a dimostrare e qualifiche di capacità per dar base alla nomina, vincolata alla superiore approvazione.

Dall'Uffizio della Fabbriceria
Cologna li 20 maggio 1839.

La Fabbriceria.

Si è ricevuto un grande assortimento di Temperini, Forbici, Lancette e accreditati Rasoi all'Indostan della fabbrica del sig. Roux a Sheffield in Inghilterra.

I mezzi pronti di cui si serve il sig. *Roux*, con una nuova meccanica invenzione, e senza far uso della lima e della fucina, rendendo l'acciaio sì unito e compatto, che vien duro come il diamante, gli acquista perciò una qualità tanto superiore, che gli ha ottenuto meritamente il soprannome *Indostan*.

Importa assai osservare che i Rasoi che il signor *Roux* presenta ora al pubblico, non abbisognano mai di essere affilati sulla molla; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza; nè deesi adoperare la pietra a olio, salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di un fiorino 10 carantani

NB. Si troverà pure una pasta metallica, il cui uso è eccellente per dare il mordente a' Rasoi, e togliere a' cuoi la durezza. — *NB.* I Rasoi portano il nome dell'autore sulla lama. — *Il deposito di detti Rasoi è in Venezia sotto le Procuratie Vecchie N. 87.*

Pomata per tinger la barba e i capelli in meno di tre ore senza macchiare la pelle nè la biancheria.

Siffatta Pomata tinge in nerissimo, in nero, in castano, in castano chiaro, in biondo e biondo aurora. Essa è vieppiù mirabile e interessante, in quanto che la di lei applicazione non esige incomodo alcuno, non occorrendo che di immergervi le dita, per imbrattare i peli. L'efficacissima Amandina per ammorbidire e togliere le macchie dalla faccia, l'Olio Svizzero, estratto d'erbe aromatiche proprio alla coltura dei capelli, a riprodurli, rinforzarli ed impedire che incanutiscano, e l'Olio Spermaceto, che dà all'istante alle pelli e calzature una vernice brillantissima col solo ungerle, non occorrendo affaticarsi e perder tempo colle spazzole, trovansi vendibili dal profumiere Merini, alla bella Venezia, S. Marco sotto le Procuratie.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso De Locatelli Proprietario e Compilatore.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 51. — MERCORDI' 29 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 10987-11145.
I. R. Giunta del Censimento nel Regno Lombardo-Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Condotte al loro termine le operazioni del nuovo catasto nei Comuni componenti le Provincie di Padova, Rovigo e Venezia (esclusa per ora quest' ultima Città), i risultamenti delle dette operazioni verranno portati a notizia di tutti i Possessori ed aventi interesse negli ultimi quindici giorni di luglio del corrente anno per mezzo delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni amministrative, le quali con apposito avviso indicheranno il giorno preciso in cui seguirà la pubblicazione, ed a tal effetto si troveranno a quell' epoca depositati presso le medesime nel solito locale delle adunanze comunali, o in quello che verrà dalle rispettive Autorità indicato, i singoli catasti e le mappe dei Comuni censuarii compresi in ogni Comune amministrativo.

I catasti e le mappe saranno ivi ostensibili a tutti i Possessori ed aventi interesse durante il periodo di due mesi consecutivi decorribili dal giorno in cui si farà la pubblicazione, affinchè i medesimi possano intervenire personalmente o col mezzo di procuratore a riconoscere ed appurare l' intestazione della propria Ditta e delle proprietà ad essa appartenenti, non meno che ad esaminare i dati censuarii costituenti la rendita delle proprietà stesse onde giovarsi della facoltà che viene loro accordata di presentare nel termine suddetto, ove si trovino gravati, i proprii reclami nei modi portati dall' analogo regolamento, il quale sarà pure ostensibile come sopra.

Di ciò si avvisano i Possessori ed i loro Rappresentanti, cioè gli amministratori, i procuratori, i tutori, i beneficiati e simili, e così pure i comproprietarii, gli usufruttuarii, i livellarii, i direttarii ed in generale tutti quelli che hanno interesse nelle proprietà stabili, dichiarandosi che decorso il suddetto termine di rigore non sarà più accettato alcun reclamo, ed il nuovo catasto servirà di base al ripartimento delle imposte secondo le intestazioni e le rendite censuarie da esso risultanti.

Milano il 7 maggio 1839.

Il Vicepresidente P. De Capitani.
Il Consigliere E. Lucini.

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 15530-882 — N. 41

Portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell' I. R. Camera aulica generale è stato prolungato a cinque anni cioè al 4.° 5.° 6.° 7.° ed 8.° anno il privilegio concesso il 9 aprile 1836 al meccanico Leone Müller per tre anni pel miglioramento del torchio comune degli stampatori dei libri. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 20 aprile 1839. — C. Albrizzi *Segretario*.

N. 15528-878 — N. 44

Si porta a comune notizia in adempimento di ordine superiore che l' I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 20 marzo p. p. ha prolungato per un' anno, cioè pel sesto anno ad istanza del comproprietario Ernesto Guglielmo Seyffert il privilegio conceduto in data 27 febbraio 1834 a Federico Löhmann tenente al servigio del Regno di Sassonia, per cinque anni, per l' invenzione di rinnovare delle piume per uso di letti. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Albrizzi *segret.*

N. 15529-879 — N. 45

A tenore di dichiarazione 26 marzo p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato prolungato ad un altro, cioè pel secondo anno, il privilegio concesso il giorno 6 marzo 1838 ad Augusto Leon e figlio per un anno pel miglioramento nel raffinare l' olio di ravizzone. Tanto portasi a pubblica notizia in esecuzione di aulico dispaccio 30 detto. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Albrizzi *segret.*

N. 15531-881 — N. 47

Portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, è stato prorogato per un altro, cioè pel secondo anno, il privilegio concesso in data 16 marzo 1838 a Carlo Wieselde per un anno pel ritrovato d' una briglia di sicurezza. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 aprile 1839. — C. Albrizzi *segret.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 9265-528 — N. 43

Giusta dichiarazione 10 febbraio 1839 dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato per non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato in data 20 giugno p. p. a Lodovico Hofmann pell' invenzione nella fabbricazione dello spadio. — Tanto portasi a comune notizia d' ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 aprile 1839. — C. Albrizzi *segret.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 9264-527 — N. 42

In esecuzione di ordine superiore portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 10 febbraio p. p. dell' I. R. Camera aulica generale deve risguardarsi invalido a norma della Sovrana patente 31 marzo 1832 §§ 2 e 21 per difettuosità della descrizione del privilegio accordato in data 30 agosto 1836 a Giuseppe Pfaff, pell' invenzione di fabbricare mediante una macchina de' bottoni di rame ottone e di metallo. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 aprile 1839. — C. Albrizzi *segretario*.

N. 15530-880 — N. 46

Giusta dichiarazione 26 marzo p. p. dell' I. R. Aulica Camera Generale è stato dichiarato estinto per non essere completa la descrizione del privilegio e non più nuova l' invenzione formante l' oggetto del privilegio accordato in data 3 febbraio 1838 a Francesco Körbler per due anni pel miglioramento per macerare, affinchè sian tinti di color nero, o qualsiasi altro colore dei soppressi manichi di coltello, lavorati di corno pecorile. — Tanto si porta a notizia comune in esecuzione di ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 26 aprile 1839. — C. Albrizzi *segret.*

N. 21587 — Editto.

Dietro ricerca del regio Consiglio luogotenenziale ungarico di Buda procedente dietro domanda del civico Magistrato di Cassovia si reca a pubblica notizia per gli effetti di ragione e di legge che essendo stati contentati pienamente in via di convenzione amichevole tutti i creditori di Leopoldo Dobg negoziante gremiale ungherese, essi desistettero da ogni ulterior procedura contro di lui, e che il sequestro giudiziale imposto sulle sostanze è stato levato. — Dall' I. R. Governo, Venezia li 22 maggio 1839.

N. 20164 — A datare dal primo corrente la competenza di corsa nell' Ungheria per un cavallo ed una semplice stazione di posta fu portata da carantani 44 a carantani 46. La competenza per un legno coperto venne stabilita alla metà di quella di corsa per un cavallo, e per un legno scoperto ad un quarto. La tassa di vettura poi e la mancia al postiglione restano ferme nella misura attuale. Tanto si deduce a pubblica conoscenza e norma. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 17 maggio 1839. — Tiepoli *Segretario*.

AVVISI DI CONCORSO

N. 18278 — Essendo vacante la Cattedra di fisica e storia naturale universale nell' I. R. Liceo di Como, l' Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli Studii ha ordinato con ossequiato dispaccio 15 andato n. 2010, che sia aperto il concorso, e che il relativo esame sia tenuto nel giorno 18 luglio p. v. anche presso l' I. R. Università di Padova. — Alla detta cattedra è annesso l' annuo soldo di fiorini 800 col diritto di avanzamento alle superiori categorie di fiorini 900 e 1000. Ogni aspirante dovrà tre giorni prima della scadenza del suddetto termine presentare alla Direzione dello studio filosofico-matematico presso l' Università la sua istanza corredata dei documenti comprovanti l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, i servigii prestati e gli studii percorsi, aggiungendo inoltre qualora fosse ecclesiastico l' attestazione dell' Ordinariato sulla sua condotta religiosa e morale. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 4 maggio 1839. — R. Annicoxi *segretario*.

N. 19742 — Essendo rimasto vacante presso questa Direzione delle Pubbliche Costruzioni il posto di Aggiunto per gli oggetti di fabbriche civili, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini duemila, si avvertono quelli che credessero di potervi aspirare, che ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno venturo, e che le istanze documentate a tenore delle normali in corso dovranno pervenire alla Direzione suddetta mediante le Autorità e gli Uffici da cui gli aspiranti dipendono, ovvero a questo Governo col mezzo de' Governi rispettivi se per avventura essi aspiranti dimorassero fuori delle Provincie Venete. — I concorrenti dovranno giustificare gli studii percorsi ed i prestati servigii, e specialmente più di ben conoscere l' architettura civile e le scienze che hanno relazione alla medesima come sarebbero le matematiche pure e le applicate, la geometria descrittiva e la stereotomia. In oltre qualora avessero stampato delle opere e memorie, riportati dei premii dalle Accademie, od eseguita qualche fabbrica cospicua, dovranno produrre le opere e memorie stampate, le prove o i disegni corrispondenti. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 maggio 1839 — Tiepoli *Segr.*

N. 12442. — A tutto il 15 del p. v. giugno resta aperto il concorso: 1.° al posto di Ricettore sussidiario della linea della provincia di Venezia col soldo di fiorini 450 avente l' obbligo della cauzione di un anno di soldo, 2.° al posto di Assistente controllore col soldo di fiorini 350 colla cauzione corrispondente. Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno far pervenire all' Intendenza di Venezia col mezzo dell' autorità od ufficio da cui direttamente dipendono il loro ricorso documentato e per gli fatti studii e pei servigii prestati, indicando inoltre se eguale cognizione abbiano della lingua tedesca. Quegli individui che non fossero addetti all' Amministrazione Camerale dovranno comprovare di avere le necessarie cognizioni doganali o con certificati dello studio fattone o sottoponendosi agli esami presso una Dogana. — Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il grado di parentela che avessero coi Ricettori o Controllori sussidiarii della linea, ed infine si avverte che di chi non avesse sicurtà pronta non sarebbe preso ad esame il ricorso. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 maggio 1839.

N. 1004 — Si è reso vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivii un posto di Accessista gratuito in pianta stabile, e ne viene aperto concorso a tutto giugno p. v. Chi vi aspirerà dovrà produrre al protocollo della Direzione medesima, un' istanza, corredata dei seguenti documenti: *a*) fede battesimale, *b*) attestato degli studii percorsi, compresovi pure lo studio filosofico; *c*) fedine di rassa criminale e politica; *d*) documento attendibile d' essere in grado di sostenersi fino al conseguimento d' impiego con soldo. — Dall' I. R. Direzione degli Archivii, Venezia li 22 maggio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* G. Chiodo.

N. 2222 — Per l' impiego di Controllore delle Poste in Verona, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 900, e l' obbligo di dare cauzione di eguale importo. I concorrenti dovranno presentare a questa Direzione le documentate loro istanze a tutto 16 giugno p. v. comprovanti la conoscenza del servizio postale, mediante l' autorità dalla quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 16 maggio 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* Botti.

N. 11612 — Resasi vacante in questa Cattedrale la mansioneria di S. Giacomo Maggiore cui spetta diritto di nomina il reverendissimo canonico arcidiacono, s' invitano tutti quelli che credessero di avere eguale diritto, ad insinuare li proprii titoli al protocollo di questa Delegazione nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente, spirato il quale non si avrà riguardo alcuno alle opposizioni che venissero insinuate. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 14 maggio 1839. — *Il R. Delegato conte* Michiel. — Ruggieri *Segr.*

N. 2642 *L' I. R. Direz.ne del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 104 in Massa del Polesine all' esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino alle Lire 400 d' introito, e del cinque sul di più con l' obbligo di prestar cauzione per austr. L. 1200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 24 giugno p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Sindc di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contanti pel quale verrebbe corrisposto l' interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all' obbligo del bollo, o registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4536 273 15 febbraro a. c. cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all' aspirante l' obbligo di produrre i documenti comprovanti l' idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. Li capitoli normali ai quali sono allegate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell' I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo — Venezia 24 maggio 1839. — *Per l' I. R. Direttore Consigliere di Governo in permesso* Bianchini *Segr*

AVVISI D' ASTA.

N. 15811 — In forza di presidenziale dispaccio n. 6701 22 febbraio 1839 dell' Eccelsa Camera Aulica si terrà asta pubblica alle ore 10 della mattina del giorno primo luglio 1839 nella sala delle sedute dell' I. R. Governo di Boemia in Praga per deliberare la vendita della Signoria Podiebrad di ragione camerale. — Questa signoria giace nel circolo di Bidschow; la podesteria è distante dalla città capitale di Praga 7 leghe, e dalla città circolare di Egitschin 6 leghe; essa comprende su di un area di 5 1/4 miglia quadrate, 2 città, 143 villaggi rusticali, e 19 villaggi dominicali, il prezzo fiscale di questa realità calcolata sulla rendita degli ultimi dieci anni cioè dal 1828 a tutto 1837 è ritenuta in fiorini 1,159,045 carantani 35 M. di C. — Le rendite principali consistono in censi enfiteutici, tasse giudiziali, dazio consumo, tassa casatica, arti, professioni, fitto di pesca, tasse per vendita, vino, birra ec. ed in altri diritti tanto in natura che in denaro. — La signoria così com' è in oggi posseduta e goduta dal fondo camerale verrà venduta al miglior offerente, o in caso d' offerte uguali, a quello che prima della delibera dichiarerà d' esser pronto a soddisfare il prezzo deliberato in rate più brevi degli altri offerenti, salva sempre la superiore approvazione dell' I. R. Commissione aulica per la vendita dei beni dello Stato. Seguita l' asta e rispettivamente chiuso l' atto di licitazione non si accettano altre offerte. — Per comodo però degli aspiranti i quali per qualsiasi motivo o non vogliano o non possano comparire personalmente all' asta è permesso d' insinuare alla Commissione che dirige la licitazione, delle offerte scritte sotto suggello, e ciò tanto prima, come anche in corso delle trattative d' asta. — I requisiti che debbono avere simili offerte e le altre condizioni generali dell' asta saranno ostensibili presso le Delegazioni provinciali di queste provincie. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 maggio 1839 — M. G. Carlotti *Segretario*.

N. 11186 867 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia* Rende noto. Che l' I. R. Ufficio de' Letti militari in Venezia situato a S. Maurizio in calle del Doge al n. 2249 procederà il giorno 17 giugno a. c. alle ore 11 antimerid. all' asta pubblica per l' impresa di diversi ristauri occorrenti al fabbricato erariale, fu Scuola della Misericordia, e concernenti lavori di muratore, fabbro e lattaio, quali potranno rilevarsi dal relativo foglio delle dimensioni, ostensibile presso il sullodato Ufficio dei Letti militari. — Gli aspiranti debbono essere maestri patentati, di buona riputazione, e di pubblico credito, muniti delle loro rispettive patenti, di certificati municipali sulla loro solidità corrispondente all' oggetto dell' impresa. — Offerte di speculanti non si accetteranno, se non in caso di mancanza di maestri patentati. — Se restasse deliberata l' impresa ad un speculante, questo dovrà stabilire un artista patentato, sotto la di cui ispezione sarebbero eseguiti li lavori esposti all' asta. — I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito di austr. L. 20, che verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto solamente al deliberatario a titolo di cauzione dell' erario, fin a tanto che dal prescritto collaudo risultasse la solidità dei lavori eseguiti. — Tali lavori dovranno essere verificati alla più lunga entro 15 giorni dopo la comunicata approvazione del risultato d' asta, oltrepassando questo termine l' I. R. Ufficio suddetto sarà in facoltà di far eseguire a conto e rischio dell' imprenditore tutto ciò che non fosse stato ultimato. — Spetterà ad una Commissione apposita l' esame sì della qualità dei materiale posto in opera, che del lavoro stesso, ed essa esternerà giudizio sulla sua plausibilità. — Resterà in arbitrio dell' Amministrazione militare d' impiegare tutti i mezzi che valgono a far eseguire a soddisfazione dell' erario gli impegni assunti per parte del deliberatario, restando a questi aperta la via legale, in favore [illegible] acquistati. — Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto dall' I. R. Cassa dei Letti militari dietro regolare quietanza in carta bollata in base del collaudo, da riportarsi dalla Commissione a ciò istituita. — Le spese de' bolli pel

processo verbale d'asta, e per i documenti di liquidazione, tanto a carico dell'imprenditore. — Il protocollo d'asta avrà forza legale pel deliberatario dal momento della sottoscrizione, per l'amministrazione militare, all'incontro dal momento dell'eseguita ratifica. — Chiuse le trattative non si accetteranno offerte di migliorie per quanto fossero vantaggiose. — Venezia 18 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 13494 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 9 corrente n. 16328-2335 dovendosi appaltare i lavori di prolungazione dell'argine destro del Canal di Monselice sino alla muraglia della Casa Pippi presso al ponte della Pescheria, e costruzione di due banche una a destra, e l'altra a sinistra di detto canale alla fronte Bom. — Si deduce a comune notizia quanto segue. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del mese di giugno p. v. alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne terrà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 804.79 austriache. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settemb. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 100 che resteranno a cauzione del contratto sino al collaudo già L. 15 austriache per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Reg. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — La tipo ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di suo carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacerà, e che riportando gli incanti spetterà alla medesima di tenere per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per dovere gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 14 maggio 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Gaudenzio. — Dr Bonsembiante *Segr.*

N. 1001 R. *I. R. Marina — Porto di Venezia*

Volendosi procedere alla vendita di numero dodici colonne, con basi e capitelli, esistenti sull'area dell'ora demolita chiesa di S. Daniele in Venezia si deduce a comune notizia: 1. Che nella mattina del venerdì 21 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nella sala posta all'ingresso dell'I. R. Arsenale Marittimo, avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita suaccennata. — 2. Ogni concorrente depositerà, a titolo di avallo, la somma effettiva di fiorini 10, che sarà subito restituita a tutti meno il deliberatario, che porterà la fideiussione a fiorini 50. — 3. Le colonne da vendersi come si è detto sono in num. 12 con basi e con capitelli, tutto di marmo rosso da Verona, nello stato, grado ed essere come s'attrovano, deposte a S. Daniele di Venezia. Ogni colonna è lunga metri 4:180, diametro superiore metri 0,460, diametro inferiore metri 0,500 ed il loro carattere come volgarmente si dice è gotico, il peso individuale migliaia 6 in 7. — 4. Si trovano a portata di facile imbarcazione, perchè in luogo circondato da canali, che direttamente mettono fuori della città. — 5. L'asta sarà aperta sul prezzo unitario di fiorini effettivi 15 compresi fusto di colonna, base e capitello come s'attrovano, sicchè il prezzo complessivo di grida, sarà di effettivi fiorini 180. — Le altre condizioni sono descritte nell'analogo avviso d'asta a stampa N. 1001 R. 4 maggio corrente già pubblicato come è di metodo. — Venezia li 4 maggio 1839. — *Per il Comandante superiore dell'I. R. Marina S. C. Dandolo Ficcammiraglio.* — *Il Commissario in capo* De Petrach.

N. 3900. — Nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di Finanza si terrà l'asta pel novennale riappalto dei diritti demaniali qui in calce descritti, e precisamente nei giorni dinotati appiedi del presente dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane. — Sono avvertiti però gli optanti, che non verranno ammessi all'asta senza deposito, o pieggeria idonea scritta in carta bollata, e debitamente registrata per la somma corrispondente alla metà del prezzo fiscale, sul quale verrà aperta l'asta; che l'aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e quello del suo fideiussore in questa città, che la delibera seguirà a favore di chi farà la maggior offerta, se così parerà e piacerà; che nel caso, che la gara degli aspiranti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta, di non continuarla, potrà essere dilazionata la delibera al successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti all'atto dell'asta; che non saranno ammesse dopo la delibera ulteriori offerte o migliorie, e ciò in obbedienza al disposto della notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658; che il deliberatario dovrà produrre immancabilmente nel termine di 10 giorni successivi a quello della delibera una fideiussione fondiaria coi necessarii documenti, o fare il deposito corrispondente ad un'annata del canone, ed al valore degli istrumenti, e scorte di esercizio, di ragione erariale, che dovrà pure il deliberatario pagare il canone in rate sempre anticipate di trimestre in trimestre, sino a che avrà debitamente garantita l'amministrazione con idonea fideiussione o con deposito equivalente, che mancando il deliberatario ai premessi obblighi ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà quest'Intendenza procedere a nuova asta, ovvero a qualunque altra disposizione del diritto deliberato a tutte spese, e danno del medesimo, ed all'applicazione in via penale a favore della R. Cassa del deposito in numerario, che fosse stato fatto come sopra, che s'intende, e si dichiara espressamente vincolato il deliberatario, non meno che il fideiussore in tutto, e per tutto ai capitoli normali, ed alle rispettive legali tariffe veglianti, ostensibili, e da potersi acquistare al solo prezzo del bollo presso l'Intendenza, come pure a tutte le discipline solite a osservarsi nelle pubbliche aste, in forza delle quali saranno anche a carico del deliberatario, le spese tutte delle aste, e del contratto, stampe, carta bollata, registro, ipoteche.

Diritti d'appaltarsi.

Il giorno 6 giugno 1839 si terrà l'asta del diritto di pedaggio al ponte sul fiume Vò situato in Agugliaro, attuale esercente Barbetta Marco fu Simeone. Il canone in corso è di L. 1050, e il dato regolatore dell'asta è quello di L. 1050.

Il giorno 11 detto si terrà l'asta del diritto staderatico sito in Arsignano, attuale esercente Ferro Serafino. Il canone in corso è di L. 500, e il dato regolatore dell'asta quello di L. 500.

Il giorno 13 detto si terrà l'asta del diritto di passo barche sul Bacchiglione sito a Montegalda, attuale esercente Piovan Santo. Il canone in corso è di L. 210, e il dato regolatore dell'asta quello di L. 210.

La durata del nuovo appalto è stabilita dal 1 novembre 1839 a tutto 31 ottobre 1848.

NB. Si dichiara che gli attrezzi per l'esercizio dei diritti suddetti sono di ragione dei summominati abboccatori.

Dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza,

li 26 aprile 1839.

L'I. R. Intendente F. Bonmartini

Il R. segret. F. Forestani.

L'I. R. Comando del Distretto d'Artiglieria di guarnigione in Mantova passerà il 10 giugno 1839 ed i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l'anno militare 1840, cioè dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1840, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invitano adunque tutti quelli che bramano di assumersi una tale somministrazione, a comparire il detto giorno 10 giugno 1839 ed i giorni consecutivi alle ore 10 antimeridiane nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva d'aspettare i concorrenti sino alle ore 11, passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accesso. — Le condizioni principali dell'asta sono le seguenti chiaramente prescritte. 1. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente della loro capacità, di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di Commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza, ed ognuno che volesse essere ammesso all'asta dovrà tosto depositare la cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto fissato nel paragrafo seguente; e non sarà restituita questa cauzione al deliberatario che dopo il termine della fornitura, ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente dopo l'asta. — 2. La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto è fissata come segue. Per la fornitura *A.* Materiali di drogheria austr. L. 120. — *B.* Mercanzie di ritaglio L. 4[illegible] — *C.* Pellame L. 45. — *D.* Mercanzia di funaiuolo L. [illegible] — *E.* Oggetti di cancelleria e di disegno L. 130. — *F.* Lavori di lattoniaio e materiale L. [illegible] — *G.* Ferramenta di diversa qualità L. 800. — *H.* Lavori di cestaio L. 40. — *I.* Lavori di setole L. 20. — *K.* Legname per carradori L. [illegible] — *L.* Legname per affusti e telai L. 40. — *M.* Legname dolce per falegnami e bottai L. 400. — *N.* Legno forte da bruciare L. 120. — *O.* Carbone di legno forte L. 200. — *P.* Oggetti di cappellaio L. [illegible] — *Q.* Lavori di legatore di libri L. 10. — *R.* Lavori di sellaio L. 5. — *S.* Diversi utensili e requisiti L. 30. — Seguono le altre condizioni d'asta che si leggono nel pubblicato avviso a stampa.

Il bisogno approssimativo della fornitura consiste all'incirca in:

A. *Materiali di drogheria.*

20 Libbre biacca d'Amburgo, 120 idem terra bianca e gialla; 6 idem litargirio d'argento; 60 idem colla forte, 10 idem sevo liquefatto; 850 idem gesso; 12 idem grasso da scrivere in cannette; 160 idem candele di sevo; 4 idem minio, 300 idem olio d'oliva, 240 idem olio di lino; 320 idem olio di ravizzone da bruciare, 10 idem legno brasile, 2 idem negro fumo, 60 idem smeriglio; 20 idem sapone comune, 300 idem sugna da ingrassare i carri, 100 pezzi penne lapis grosse, e diversi altri generi di minore importanza, cioè colofonio, allume, borace, aceto, solfo, [illegible], saldatura, setole, spugne, pietra pomice, spirito, cera vergine, paglia ed altro.

B. *Mercanzie di ritaglio.*

250 Braccia traliccio, 20 idem tela per fare le cartatucce, [illegible] libbre refe bianco e greggio, 500 braccia di bandelle di refe, 6 pezzi asciugamani per le cancellerie.

C. *Pellame.*

2000 Pezzi unghie di bue; 150 idem correggie per le lime di legno; 60 libbre pelli di vacca e vitello ed altre 4 idem sedie imbottite nuove per la cancelleria, ed altri simili lavori.

D. *Mercanzia di funaiuolo o cordaiuolo.*

50 Libbre spago ossia gavetta di diversa grossezza, 20 idem cavi grossi da tiraglio come sopra, 200 cordame come sopra, 200 idem stoppa ordinaria, 28 klafter cinghiami, non che diversi altri oggetti di cordaio.

E. *Oggetti di cancelleria e di disegno.*

5 Risme carta bianca per le cartatucce, 4 risme carta imperiale di conti, 40 risme carta di cancelleria da scrivere, [illegible] risme carta di concetto da scrivere, 1 risma carta sugara, 5 fogli carta velina per il disegno; 8 fogli carta ordinaria per il disegno; 60 mazzi inchiostro nero; [illegible] lotti gomma elastica, 100 mazzi penne da scrivere, [illegible] libbre cantelle di cera, 80 pezzi ablanatini grandi, 250 idem penne lapis fine ed ordinarie nere e rosse, per diversi colori atti per il disegno, [illegible] libbre cera lacca spagna ed altri simili oggetti, 20 idem sabbia.

F. *Lavori di lattoniaio e materiale.*

2 Pezzi calamai di piombo, [illegible] idem sabbiaruoli di piombo, 5 idem baschi di latta per l'olio, 10 libbre stagno fino; 30 pezzi di latta stagnata ed altri simili oggetti.

G. *Ferramenta, chiodi, lime ecc.*

30 Libbre di fil di ferro di diversa grossezza, 400 idem lamiera di ferro, 16000 idem ferramenta di varie dimensioni, 600 idem acciaio fino ed ordinario, 210 idem catene e catenelle di diversa grossezza, 100 pezzi libbre mere stagnate e con ruole; 40,000 idem chiodi neri e stagnati, 6 idem lucchetti; 20 idem lame per seghe a mano ed a tiro; 5 libbre filo d'ottone; 10 idem lamiera di ottone di diversa grossezza; 2 pezzi candelieri di ottone, e diversi altri oggetti di ferro, di rame e d'ottone.

H. *Oggetti di cestaio.*

10 Pezzi ceste da foraggio e carri; 18 idem ceste da carri per munizione a tiro quattro; 4 idem cavagne per portar legna.

I. *Lavori di setole.*

30 Pezzi pennelli d'inverniciatore diversi; 18 idem spolverini forniti di setole a mano, 6 idem spolverini forniti di setole grandi sulle stanghe, 10 idem spazzole per inverniciare i sacchetti di saglia.

K. *Legnami per carradori.*

51 Pezzi assili di diverse misure; 594 idem gavelli di diverse grossezze; 10 idem ceppi diversi, 436 leve a mano per i cannoni di batteria, 100 leve mozze da ruote diversi, 1188 leve raggi da ruote, 122 idem stanghe per timoni di diversa grossezza, 19 idem tavoloni per utensili, 124 idem assili per coperchi; 163 idem stanghe di barella, 28 idem alberi per cassoni a tiro quattro, 300 idem manichi per martelli da fabbro e falegname, ed altre diverse sorta di legname, per vetture, avantreni ed altro.

L. *Legname per affusti e telai.*

18 Pezzi pareti corte e 6 lunghe pegli affusti, 9 idem travi corte e 6 lunghe pegli affusti, 20 klafter [illegible] per l'appoggio dei cannoni.

M. *Legname dolce pei falegnami e bottai.*

750 Pezzi assi di pella di diverse dimensioni, 50 klafter corrente legname per le fabbriche, quadro e tondo di diversa grossezze, 90 pezzi stanghe da carica e di coperchio, 600 idem doghe per botti e barili, 4000 idem cerchi per botte di diverse grandezze ed altro, 250 assicelle dolci.

N. *Legno forte da bruciare.*

50 Klafter legno forte da fuoco.

O. *Carbone di legno forte.*

550 Centinaia carbone di legno forte.

P. *Oggetti di cappellaio.*

20 Paia scarpe di feltro con suole leggiere.

Q. *Lavori di legatore di libri.*

Cioè le legature di diversi protocolli di contabilità.

R. *Lavori da sellaio.*

Cioè le riparazioni dei mantici da fabbro ferraio e la formazione dei nuovi, ed altri simili lavori.

S. *Diversi utensili.*

10 Pezzi pignatte di terra cotta; 100 idem stuoie, 5 idem scope di betula e di sorgo; 6 idem pale di legno, 5 idem mole; 6 idem pietre per arrotare i ferri e temperini; 200 idem mattoni da muratore.

NB. *Tutte le misure e pesi s'intendono di Vienna.*

Mantova li 10 maggio 1839.

L'I. R. Comandante della Fortezza

Barone Di Fürs [illegible] tenente maresciallo.

L'I. R. Comandante del Distretto d'artiglieria

Giovanni Baader tenente colonnello.

L'Intendente d'artiglieria Enrico Betta.

N. 12002-1246 — In esecuzione del governativo dispaccio 11 maggio corrente n. 19601-2541 devesi appaltare il lavoro di regolazione di tre grandi svolte del Canale di Navigazione detto dei Revedoli. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 64822.14 ed avrà luogo presso questa I. Regia Delegazione Provinciale nel giorno ventotto giugno 1839 alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato austr. L. 8000 il qual deposito, parlando del deliberatario, [illegible] a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate a stralcio lire L. [illegible] per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera [illegible] assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache L. 12000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completare la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti [illegible] le rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione [illegible] guiranno per lavori a prezzo definito col metodo [illegible] tazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. [illegible] dell'asta, che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1 maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 16 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta)

N. 20586. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza, e nel distretto di Montebello, ed Arzignano che compongono il riparto XV di Montebello, eccettuate quelle [illegible], e specialmente le [illegible] dell'Ordine Gerosolimitano, di spettanza dei rami demaniali, e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e [illegible] presso di passe 20 maggio susseguente n. 4902 e [illegible] sino 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate per L. 41071 sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno [illegible] prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le realità poste in vendita consistono, a) in Campi 11.3.1. con corpi di case, e due case rurali nei comuni di Montebello ed Agugliaro nel primo campi 11.0.1, ed il resto in Arzignano, [illegible] verso la cifra d'estimo di L. 0 5.20.06, b) in n. [illegible] perpetue livellarie il reddito di frumento staia 65.4/16, miglio staia 6.1 [illegible] sorgoturco staia 4.19/20, capponi 2, olio libbre 6, e danaro lire 2353.98. Il tutto locato a Giuseppe Agostini per anni nove incominciati nel 1835 pel canone di L. 2560.00 pel quoto delle proprietà poste in vendita dedotto in via proporzionale da maggior importo dell'intera affittanza. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — *Il segretario Trevisan.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20618 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità camerali esistenti nella provincia di Venezia, e nel distretto del Dolo, amministrate per affitto dall'Intendenza di Finanza in Padova, che compongono il Riparto 94.° detto di S. Bruson di spettanza del ramo Corona. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 riconosciuto nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale in Padova le seguenti proprietà stimate per L. 67324 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le realità poste in vendita consistono, a) in campi 285.3.010 pari a pertiche censuarie 1196.08 con otto fabbriche rurali, e due [illegible] che il tutto censito colla cifra di ducati 29658.[illegible], b) ed un [illegible] canone perpetuo del reddito di lire 151.15 in danaro. Il tutto affittato a Gio. Battista G[illegible] per contratto novennale cominciato con l'anno 1833 per annue L. 3740. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 4 maggio 1839. — *Il segr.* [illegible]

N. 86 MERCORDI' 29 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2344. **EDITTO.**

Si deduce a notizia che nelli giorni 4 quattro luglio ed 8 otto agosto 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina nella Sala d'Udienza di questa I. R. Pretura si terrà il primo e respettivamente, in quanto occorresse, il secondo esperimento d'Asta per la delibera al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima giudiziale presentata a questa Imperiale Regia Pretura il 2 luglio 1831 al num. 4952, di cui ognuno potrà avere ispezione e copia, delle sottodescritte realità appartenenti alla massa concorsuale di Giuseppe Faberis del fu Antonio di Trieste alle seguenti

Condizioni.

a) L'Asta sarà aperta sul prezzo di stima, nè la delibera potrà aver luogo per somma minore.

b) Gl' immobili s' intenderanno astati e deliberati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, nè la massa risponderà delle alterazioni che potessero avvenire fra la delibera e l' aggiudicazione.

c) Qualunque offerente dovrà depositare sul momento il decimo della stima, che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii, ed imputato nel prezzo offerto al deliberatario, il quale dovrà depositare il residuo entro giorni quattordici dalla intimazione del relativo decreto, e dove sarà dal decreto stesso indicato sotto la comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

d) Le spese d'Asta e successive saranno a carico del deliberatario.

e) L'Asta sarà esperita tanto complessivamente quanto separatamente numero per numero e verrà accolta quella offerta che riescirà più vantaggiosa alla massa.

Immobili da vendersi.

Primo. Casa in Cividale marcata un tempo col civico numero 430, ed ora col numero 16 ed in mappa censuaria al numero 824 con una superficie di pertiche 1.57 compreso il cortile, confina a levante Reverendissimo Capitolo e Piazzetta della Chiesa di San Pietro dei Volti, mezzodì strada del Borgo San Pietro, ponente eredi Zanottini, ed a tramontana il seguente Brollo stimata L. 3100.—

Secondo. Brollo arativo con viti e fruttari, confina a levante Reverendissimo Capitolo, mezzodì il Cortivo abbracciato dal premesso numero 1, ponente eredi Zanottini, a tramontana le mura della Città, in mappa al num. 843 della quantità di pertiche 6.48 stimato L. 1372.72.

Dall' Imperiale R. Pretura di prima classe in Cividale

Li 17 maggio 1839.

Il Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il R. Canc. L. Coceani.

N. 316 **EDITTO**

Accordatasi, con odierno decreto numero suddetto evasivo l' istanza 26 febbraio 1839 numero 316, a Catterina Viviani Morana di Padova rappresentata dall' avvocato Sperotti, in confronto di Gaetano Fidora da Adria, a tutte spese e pericolo di quest' ultimo, il reincanto in un solo esperimento, dell' immobile sottodescritto, già oppignorato ed esecutato in pregiudizio di Angelo Viviani di Donada Distretto di Loreo, tanto in sua specialità, che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista del fu Francesco Viviani, e ciò atteso la mancanza al deposito giudiziale della somma per la quale è stato il fondo deliberato, al Fidora medesimo all' asta giudiziale 21 gennaio 1839.

Si rende pubblicamente noto essersi prefisso al detto reincanto il giorno 21 vent' uno giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, con avvertenza, che seguirà nella residenza di quest' Imperiale Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In quest' esperimento sarà l'immobile deliberato anche ad un prezzo minore della stima.

Secondo. Chiunque si farà oblatore, non escluso l'esecutante, dovrà cautare le proprie offerte mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della commissione delegata, in moneta a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, e restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia il prezzo della stessa, e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto basti) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione, se non se, per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa da determinarsi mediante liquidazione. — Sosterrà d'altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte sì generali, che provinciali, comunali e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque inerente sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all' uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative, esistenti presso questa Regia Pretura.

Fondo da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 293. 95 posta in detta località, fra i confini a levante il Pò, a ponente gli eredi Muneratti, con linea, a mezzodì Angelo e fratelli Naccari a mezzo fosso, a tramontana li fratelli Cecconello e consorti Zanelato con tutto il fosso ed Arginello, notata al numero 110 di catasto per stara 118, coll'estimo di scudi 72.80, stimata la detta presa del valore depurato di austriache L. 6952. 84

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Taglio di Pò, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano.

Li 24 aprile 1839.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
A GIANI.
L I. R. Canc. Memmo.

N. 1616 **EDITTO**

Si fa noto col presente Editto essere mancato a' vivi in questa città nel dì 3 giugno 1837 senza alcuna disposizione di ultima volontà Giustina Cabrini Mori-Bocchi, lasciando dietro di sè sette figli, fra quali uno di nome Serafino Mori-Bocchi del vivente Aurelio, viene per ciò diffidato ad insinuare la propria dichiarazione di erede entro un' anno avanti a questa Pretura da per sè stesso od a mezzo del deputatogli curatore ad hoc Mori Bocchi Antonio sotto comminatoria che spirato indarno tal termine sarà aggiudicata l'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in Badia e per tre volte in tre settimane consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Pel Regio Pretore ammalato
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale R. Pretura in Badia

Li 8 maggio 1839.

B Bernardi Scr.

N. 19136 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza delli Giorgio, Caido, ed Elena, fratelli e Sorella Mocri del fu Demetrio, Atanasio, Nicolò, Catterina, Elena, ed Angelica, fratelli e Sorelle Atanasio del vivente Costantino; Costantino Atanasio, e Susanna Cromidi, Consorti rappresentanti il loro figlio defonto Demetrio Atanasio; Alessio, Stefano, Chimo, e Catterina Missio di Michiele, tutti di Giannina, rappresentanti il decesso Giovanni barro del fu Costantino, rappresentati in Venezia dalla ditta Giorgio Zezzo e fratelli Castori loro procuratrice, ufesi dall avvocato dottor Francesco Fossati in confronto di Tommaso Cabianca del fu Tommaso Giovanna Battista, Possidente, era domiciliato in Venezia, ora dimorante ad Agna Comune del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, qual solo rappresentante in questo momento, l' eredità del fu Francesco Cabianca suo fratello, si procederà alla vendita dello stabile qui sottodescritto nel giorno 24 ventiquattro agosto anno corrente alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula seconda verbale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 31 trentauno del detto agosto alle ore 10 dieci antimeridiane avanti la stessa Aula verbale II. avrà luogo il secondo incanto, sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti due esperimenti l' incanto non potrà deliberarsi a prezzo che sia minore di quello della stima.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori istanti e della ditta Giorgio Zezzo, e fratelli Castori loro procuratrice in Venezia, dovrà depositare presso la Commissione Delegata all' asta, il decimo della stima, a cauzione dell' offerta, in monete a tariffa.

Terzo. Il restante prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato giudizialmente, nel termine di giorni dieci dal dì della delibera in monete pure a tariffa.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno intieramente a carico del deliberatario.

Quinto. Col prezzo ritratto all' asta, e come sopra depositato, verranno innanzi a tutti dimessi gli istanti del loro credito di spese occorse nella procedura sino alla vendita, dietro la specifica che sarà liquidata dal Tribunale, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori che saranno legalmente ed utilmente classificati, e graduati.

Sesto. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo avrà luogo a di lui spese e pericolo il reincanto, a termini del paragrafo 438 del Giudiziario regolamento.

Settimo Dal giorno della delibera saranno a di lui carico le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

Ottavo. Solo dopo che avrà versato il residuo prezzo, potrà ottenerne l'aggiudicazione, ed il possesso, a riserva, che ne fosse deliberatario per gl' istanti, la ditta Giorgio Zezzo, e fratelli Castori, loro procuratrice, la quale potrà bensì ritenere presso di sè l' intiero prezzo, per distribuirlo a norma della successiva graduatoria, ed ottenere la consegna ed il godimento dello stabile, ma però dovrà corrispondere insieme al prezzo capitale, l' interesse nella ragione del cinque per cento dal giorno del godimento dello stabile in avvenire, e prima del pagamento relativo non potrà ottenere l' aggiudicazione ed il possesso legale dello stabile medesimo.

Nono. Riceverà il deliberatario lo Stabile acquistato nel lo stato in cui si troverà all' atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso, verso chi di ragione, per li guasti, e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziaria, escluso però l' esercizio di siffatta pretesa sul prezzo della delibera.

Decimo. I creditori procedenti alla vendita non intendono di rispondere verso di alcuno pel caso, che per qualsisia motivo venissero impugnati in tutto od in parte i praticati atti esecutivi, o fosse accaduto qualche sbaglio d' indicazione, od altro, giacchè della regolarità degli Atti, e della intimazione, e di qualsiasi altro rapporto, dovrà volendo, farsi carico il deliberatario, e procedere preventivamente a tutti quegli esami che riputasse opportuni.

Stabile da vendersi

Casa posta in Venezia in parrocchia di San Zaccaria, e San Severo, al civico numero 4298, avente ora la cifra di estimo di L. 1077.596 già di ragione dell' eredità di Francesco Cabianca del fu Tommaso Gio: Battista presentemente rappresentata dal solo Tommaso Cabianca pure del fu Tommaso Gio: Battista, la qual Casa venne stimata del netto valore d' italiane L. 14016.— pari ad austriache L. 16111.54.42 come dal verbale protocollo di stima 17 luglio 1831 numero 1,956

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 13 maggio 1839.

Travisan Dir. di Sped.

N. 5271 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al suddetto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati invenzionati il giorno 4 aprile stesso, a pregiudizio di sconosciuto, come da bolletta d'invenzione del giorno 4 aprile numero 1.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore speciale l' avvocato Gio. Battista dott. Curti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, e far tenere al suddetto curatore i propri mezzi di difesa, ovvero sceglierе, ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenzionati.

Due Reti da uccellare state abbandonate nella Comune di Calrene.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Vicenza li 23 aprile 1839.

Fenzi Segr.

N. 1173 **EDITTO**

Essendosi riconosciuto per giudiziali indagini la imbecillità di Bortolo fu Guido Lamborghini di Bergantino si fa pubblico, siccome questa Pretura lo ha interdetto però dall'Amministrazione de' suoi beni, costituendogli in curatore il fratello Giuseppe di quel luogo.

Il che sia affisso nel Comune di Bergantino, in quello di Massa ed all' Albo Pretoreo, ed inserito poi per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale R. Pretura da Massa

Li 21 maggio 1839.

PAGANINI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N 2079 **EDITTO**

Si notifica all' assente Antonio Volerigh quondam altro Antonio di Perovizza, distretto di San Pietro dei Schiavi, che in suo confronto, e delli Michiele, Giovanni, Catterina, e Maria suoi fratelli e sorelle, è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo, e Carlo figli Foramiti una instanza per oppignoramento di Stabili, onde conseguire sulli medesimi il pagamento

I. Di L. 735.74 capitale importato dalla Conciliazione 30 luglio 1831 numero 5587, e precedente rogito 16 maggio 1795.

II. Di L. 110.37 in causa interessi di un triennio scaduto su quel capitale col 16 maggio 1838.

III. Della posteriore rata di tempo nella proporzione del 5 per cento all' anno sulla antedetta somma capitale.

E che sopra tale istanza si è fissata la udienza diciotto giugno 1839 a ore nove mattina, ritenuto a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michiele Volerigh suddetto

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale

Li 15 maggio 1839.

PICCOLI Pretore.
Leonardo Coceani Canc.

N. 17295 **EDITTO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

N. 86 — MERCORDI' 29 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2544. **EDITTO.**

Si deduce a notizia che nelli giorni 4 quattro luglio ed 8 otto agosto 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina nella Sala d'Udienza di questa I. R. Pretura si terrà il primo e rispettivamente, in quanto occorresse, il secondo esperimento d'Asta per la delibera al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima giudiziale presentata a questa Imperiale Regia Pretura il 2 luglio 1831 al num. 4952, di cui ognuno potrà avere ispezione o copia, delle sottodescritte realtà appartenenti alla massa concursuale di Giuseppe Fabris del fu Antonio di Trieste alle seguenti

Condizioni.

a) L'Asta sarà aperta sul prezzo di stima, nè la delibera potrà aver luogo per somma minore.

b) Gl' immobili s' intenderanno astati e deliberati nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, nè la massa risponderà delle alterazioni che potessero avvenire fra la delibera e l' aggiudicazione.

c) Qualunque offerente dovrà depositare sul momento il decimo della stima, che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarsi, ed imputato nel prezzo offerto al deliberatario, il quale dovrà depositare il residuo entro giorni quattordici dalla intimazione del relativo decreto, e dove sarà dal decreto stesso indicato sotto la comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

d) Le spese d' Asta e successive saranno a carico del deliberatario.

e) L'Asta sarà esperita tanto complessivamente quanto separatamente numero per numero e verrà accolta quella offerta che riescirà più vantaggiosa alla massa.

Immobili da vendersi.

Primo. Casa in Cividale marcata un tempo col civico numero 450, ed ora col numero 16 ed in mappa censuaria al numero 824 con una superficie di pertiche 1.57 compreso il cortile, confina a levante Reverendissimo Capitolo e Piazzetta della Chiesa di San Pietro dei Volti, mezzodì strada del Borgo San Pietro, ponente eredi Zanuttini, ed a tramontana il seguente Brollo stimata L. 3100.—

Secondo. Brollo aratorio con viti e fruttari, confina a levante Reverendissimo Capitolo, mezzodì il Cortivo abbracciato dal premesso numero 1, ponente eredi Zanuttini, e tramontana le mura della città, in mappa al num. 843 della quantità di pertiche 6.48 stimato L. 1372.72.

Dall' Imperiale R. Pretura di prima classe in Cividale

Li 17 maggio 1839.

Il Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il R. Canc. L. Cocenni.

N. 716 **EDITTO**

Accordatasi, con odierno decreto numero suddetto evasivo l'istanza 26 febbraio 1839 numero 534, a Catterina Viviani Morana di Padova rappresentata dall'avvocato Sperotti, in confronto di Gaetano Fidora di Adria, a tutte spese e pericolo di quest' ultimo, il reincanto in un solo esperimento, dell' immobile sottodescritto, già oppignorato ed esecutato in pregiudizio di Angelo Viviani di Donada Distretto di Loreo, tanto in sua specialità e che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista del fu Francesco Viviani, e ciò attesa la mancanza al deposito giudiziale della somma per la quale fu stato il fondo deliberato, al Fidora medesimo all' asta giudiziale 11 gennaio 1839.

Si rende pubblicamente noto essersi prefisso al detto reincanto il giorno 21 vent' uno giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, con avvertenza, che seguirà nella residenza di quest'Imperiale Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In quest' esperimento sarà l'immobile deliberato anche ad un prezzo minore della stima.

Secondo. Chiunque si farà oblatore, non escluso l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della commissione delegata, in moneta a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, e restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale, Civile di Prima Istanza in Venezia il prezzo della stessa, e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto basti) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione, se non se, per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa da determinarsi mediante liquidazione. — Sosterrà d' altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte sì generali, che provinciali, comunali e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque inerente sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all'uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative, esistenti presso questa Regia Pretura.

Fondo da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 293.95 posta in detta località, tra i confini a levante il Pò, a ponente gli eredi Munerati, con linea, a mezzodì Angelo e fratelli Naccari a mezzo fosso, a tramontana li fratelli Cecconello e consorti Zanellato con tutto il fosso ed Arginello, notata al numero 110 di catasto per stara 118, coll'estimo di scudi 7.80, stimata la detta presa del valore depurato di austriache L. 6932.84.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Taglio di Pò, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Ariano.

Li 24 aprile 1839.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
A. GIANI.
L. I. R. Canc. Memmo.

N. 1616 **EDITTO**

Si fa noto col presente Editto essere mancato a' vivi in questa città nel dì 3 giugno 1837 senza alcuna disposizione di ultima volontà Giustina Cabrini Mori-Bocchi, lasciando dietro di sè sette figli, fra quali uno di nome Serafino Mori-Bocchi del vivente Aurelio, viene per ciò diffidato ad insinuare la propria dichiarazione di erede entro un' anno avanti a questa Pretura da per sè stesso od a mezzo del deputatogli curatore ad hoc Mori-Bocchi Antonio sotto comminatoria che spirato indarno un tal termine sarà aggiudicata l'eredità in concorso di quelle che si saranno insinuati.

E il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in Badia e per tre volte in tre settimane consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

Pel Regio Pretore ammalato
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale R. Pretura in Badia

Li 8 maggio 1839.

B. Bernardi Scr.

N. 19136 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza delli Giorgio, Carlo, ed Elena, fratelli e Sorella Macri del fu Demetrio, Atanasio, Nicolò, Catterina, Elena, ed Angelica, fratelli e Sorelle Atanasio del vivente Costantino; Costantino Atanasio, e Susanna Cromidi, Coniugi rappresentanti il loro figlio defonto Demetrio Atanasio; Alessio, Stefano, Chrmo, e Catterina Massto di Michiele, tutti di Giannina, rappresentanti il decesso Giovanni Sarro del fu Costantino, rappresentati in Venezia dalla ditta Giorgio Zesso e fratelli Castori loro procuratrice, difesi dall' avvocato dottor Francesco Fossati in confronto di Tommaso Cabianca del fu Tommaso Giovanni Battista, Possidente, era domiciliato in Venezia, ora dimorante ad Agna Comune del distretto di Conselve, Provincia di Padova, qual solo rappresentante in questo momento, l' eredità del fu Francesco Cabianca suo fratello, si procederà alla vendita dello stabile qui sottodescritto nel giorno 24 ventiquattro agosto anno corrente alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula seconda verbale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 31 trentuno del detto agosto alle ore 10 dieci antimeridiane avanti la stessa Aula verbale II, avrà luogo il secondo incanto, sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti due esperimenti l' incanto non potrà deliberarsi a prezzo che sia minore di quello della stima.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori istanti e della ditta Giorgio Zesso, e fratelli Castori loro procuratrice in Venezia, dovrà depositare presso la Commissione Delegata all'asta, il decimo della stima, a cauzione dell' offerta, in monete a tariffa.

Terzo. Il restante prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato giudizialmente, nel termine di giorni dieci dal dì della delibera in monete pure a tariffa.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno totalmente a carico del deliberatario

Quinto. Col prezzo ritratto all' asta, e come sopra depositato, verranno innanzi a tutti dimessi gli istanti del loro credito di spese occorse nella procedura sino alla vendita, dietro la specifica che sarà liquidata dal Tribunale, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori che saranno legalmente ed utilmente classificati, e graduati.

Sesto. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo avrà luogo a di lui spese e pericolo il reincanto, a termini del paragrafo 438 del Giudiziario regolamento.

Settimo. Dal giorno della delibera saranno a di lui carico le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

Ottavo. Solo dopo che avrà versato il residuo prezzo, potrà ottenerne l'aggiudicazione, ed il possesso, a riserva, che ne fosse deliberatario per gl' istanti, la ditta Giorgio Zesso, e fratelli Castori, loro procuratrice, la quale potrà bensì ritenere presso di sè l' intiero prezzo, per distribuirlo a norma della successiva graduatoria, ed ottenere la consegna ed il godimento dello stabile, ma però dovrà corrispondere insieme al prezzo capitale, l' interesse nella ragione del cinque per cento dal giorno del godimento dello stabile in avanti, e prima del pagamento relativo non potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso legale dello stabile medesimo.

Nono. Riceverà il deliberatario lo Stabile acquistato nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso, verso chi di ragione, per li guasti, e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziaria, escluso però l' esercizio di siffatta pretesa sul prezzo della delibera.

Decimo. I creditori procedenti alla vendita non intendono di rispondere verso di alcuno pel caso, che per qualsiasi motivo venissero impugnati in tutto od in parte i praticati atti esecutivi, o fosse accaduto qualche sbaglio d' indicazione, od altro, giacchè della regolarità degli Atti, e della intimazione, e di qualsiasi altro rapporto, dovrà volendo, farsi carico il deliberatario, e procedere preventivamente a tutti quegli esami che riputasse opportuni.

Stabile da vendersi

Casa posta in Venezia in parrocchia di San Zaccaria, a San Severo, al civico numero 4298, avente per la cifra di estimo di L. 1077.596 già di ragione dell' eredità di Francesco Cabianca del fu Tommaso Gio: Battista presentemente rappresentata dal solo Tommaso Cabianca pure del fu Tommaso Gio. Battista, la qual Casa venne stimata del netto valore d' italiane L. 14016.— pari ad austriache L. 16110.34.42 come dal verbale protocollo di stima 17 luglio 1821 numero 17956.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 13 maggio 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 5271 **EDITTO**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al suddetto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati invenzionati il giorno 4 aprile stesso, a pregiudizio di sconosciuto, come da bolletta d' invenzione del giorno 4 aprile numero 1.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore speciale l' avvocato Gio. Battista dott. Curti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprj mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenzionati.

Due Reti da uccellare state abbandonate nella Comune di Calvene.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Vicenza li 23 aprile 1839.

Fenzi Segr.

N. 1175 **EDITTO**

Essendosi riconosciuto per giudiziali indagini la imbecillità di Bortolo fu Guido Lamborghini di Bergantino si fa pubblico, siccome questa Pretura lo ha interdetto però dall'Amministrazione de' suoi beni, costituendogli in curatore il fratello Giuseppe di quel luogo.

Il che sia affisso nel Comune di Bergantino, in quello di Massa ed all' Albo Pretoreo, ed inserito poi per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Massa

Li 21 maggio 1839.

PAGANINI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 2079 **EDITTO.**

Si notifica all' assente Antonio Volerigh quondam altro Antonio di Perovizza, distretto di San Pietro dei Schiavi, che in suo confronto, e delli Michiele, Giovanni, Catterina, e Maria suoi fratelli e sorelle, è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo, e Carlo figli Foramiti una istanza per oppignoramento di Stabili, onde conseguire sulli medesimi il pagamento

I. Di L. 735.74 capitale importato dalla Conciliazione 30 luglio 1831 numero 5587, e precedente rogito 16 maggio 1795.

II. Di L. 110.37 in causa interessi di un triennio scaduto su quel capitale col 16 maggio 1838.

III. Della posteriore rata di tempo nella proporzione del 5 per cento all' anno sulla antedetta somma capitale.

E che sopra tale istanza si è fissata la udienza diciotto giugno 1839 a ore nove mattina, ritenuto a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michiele Volerigh suddetto.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale

Li 15 maggio 1839.

PICCOLI Pretore.
Leonardo Coccani Canc.

N. 17295 **EDITTO.**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II si procederà alla vendita per mezzo dell' Asta pubblica dello Stabile qui sotto descritto, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta al valor di tariffa, e a prezzo anche inferiore della stima purchè sia coperta la somma de' crediti inscritti.

Stabile da subastarsi.
In Venezia
a San Giacomo dall' Orio
in Ruga bella civico N. 1547.

Stabile ossia Casa in secondo piano con Camerino pel depurato valore di austriache Lire 1624. Item al detto numero Forno ed adiacenze a pian terreno pel depurato valore di Lire 2003.40. Valor complessivo di austriache Lire 3627.40 portante esso immobile il numero catastrale 7908 con la cifra d' italiane Lire 95.172 e tra i seguenti confini, riguardo al Forno a levante Rivo detto dell' Anatomia, a mezzogiorno erede Pietro Costa, ed eredi Tommasetti, a ponente Stabile al numero 1548 di questa proprietà, a tramontana Rugabella; riguardo alla Casa in secondo piano con Camerino, a levante locali, e Forno di queste proprietà, a tramontana Rugabella, a mezzogiorno, e tramontana eredi Tommasetti.

Condizioni.

Primo. Avrà luogo la subasta, e vendita dello sud.descritto Stabile per essere deliberato al maggior offerente, a prezzo anche inferiore della stima giudiziale 3 gennaio, e 3 febbraio 1838 numero 5101.

Secondo. Ogni offerente, tranne soltanto l' esecutante, ed unico creditore iscritto Gaetano Recco qual cessionario del creditore Giuseppe Acco, sarà tenuto al previo deposito del decimo del detto valore della stima, qual decimo restando deliberatario gli sarà imputato nel prezzo offerto, e gli sarà restituito non rimanendo deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare il residuo dell' offerto prezzo nella Cassa depositi del Tribunale entro otto giorni, dalla delibera, sotto pena del reincanto a tutte sue spese, e danni, nonchè della perdita del decimo anticipato erogabile nelle spese del reincanto.

Quarto. Facendosi deliberatario l' esecutante Recco qual unico creditore iscritto, sarà dispensato tanto dal previo deposito, quanto dal successivo versamento del prezzo, qual resterà appresso di lui per essere erogato a pagamento del di lui credito capitale, interessi, e spese e fino alla loro totale concorrenza, ed il più che risultasse sarà obbligato a depositarlo in favore degli eredi minori e rappresentanti l' esecussa Anna Colussi vedova Morelli, ed allora soltanto potrà ottenere l' effettiva immissione in possesso, ed il godimento del detto immobile a lui deliberato.

Quinto. Saranno a carico del deliberatario, tranne la ditta esecutante tutte le spese della procedura di esecuzione, e degli incanti e subasta sino alla delibera da pagarsi a parte dietro giudiziale moderazione alla ditta esecutante entro gli stessi primi giorni otto, e così saranno a carico del deliberatario le prediali, ed ogni pubblica imposta, non che qualunque altro peso attuale e venturo relativo all' immobile suddetto.

Sesto. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a cura degli acquirenti di ritrarre le opportune nozioni sul detto Stabile.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nel Gazzetta privilegiata di qui.

Il Consigl. Aulico Civ. Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 29 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 308.

Regno Lombardo Veneto.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Essere mancato a vivi in Padova il 30 novembre 1819 il Notaio Franzago Antonio quondam Matteo che esercitava il Notariato in Padova.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito d' italiane L. 1500 pari ad ora austriache L. 1724.14 come da Cartella 15 febbraio 1813 numero 551. Mastro D, nonchè far cancellare l' iscrizione della sicurtà fondiaria prestata per la somma d' italiane L. 6300 pari ad austriache Lire 7241.37, perciò si diffida chiunque avesse o pretendesse di aver ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaio suddetto, a presentare entro tre mesi dalla pubblicazione del presente a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda relativa saranno facoltativi chi di ragione, giustificato che abbiano i loro titoli di ottenere il certificato per chiedere dal Monte predetto la restituzione del deposito ed insta e per la cancellazione della relativa Iscrizione ipotecaria.

Dall' I. R. Camera Notarile suddetta
Padova 22 maggio 1839.
G. B. Dott. PIAZZA Pres.
Fabris Canc.

EDITTO.

Per ordine della Imperiale Regia Pretura in San Vito si rende noto, che nei i giorni 5 cinque e 19 diecinove luglio e 2 due agosto prossimo vent. sempre alle ore 9 nove di mattina saranno tenuti nella sala di essa Pretura tre esperimenti d' incanto per la vendita della sotto descritta casa del valore peritale d' austriache lire 8236.30 di ragione delli fratelli Dottor Gregorio, Giuseppe, Luigi, e Francesco Zamparo, sotto le seguenti

Condizioni.

a) Ove al primo, o secondo incanto non venisse offerto il prezzo della stima, la delibera al terzo sarà fatta anche a prezzo minore, semprechè però giunga a coprire i crediti inscritti, e le spese della procedura, mentre in caso diverso dovransi previamente alla delibera sentire i creditori.

b) Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo della stima.

c) Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi alla delibera depositare regolarmente il prezzo offerto in moneta a tariffa, sotto pena di nuova subasta a sue spese, rischio e pericolo.

d) Tutti i pesi ed aggravii inerenti allo stabile da vendersi non che la spesa della delibera, e susseguenti staranno a carico del deliberatario.

e) Il maggior offerente e deliberatario dovrà ritenere a proprio carico i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo offerto.

f) Ove li suddetti fratelli Zamparo proprietarii dello stabile, od uno di essi divenisse deliberatario, dovrà depositar il quoto spettante sul prezzo della delibera a ciascuno di quelli che non divenissero deliberatarii, onde lo possano liberamente levare, nonchè le spese di esecuzione che verranno sul momento liquidate, ed il capitale d' ital. lire 2480, cogli interessi che fossero in debito verso il signor Giorgio e Lodovico Corradini.

Casa da vendersi

1. Casa posta in piazza di San Vito al civico numero 22, ed in mappa al numero 81 del valore di stima di lire 8236.30.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti di questo capoluogo, ed inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Pretura di San Vito,
Li 11 maggio 1839.
AVERARA Pretore.

N. 3120 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor D. Nicolò Pavan del fu Francesco di Borso no resta fissato il giorno 20 venti giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il secondo esperimento d' asta, da tenersi da apposita Giudiziale Commissione nella solita sala di residenza di quest' Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Ufficio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' Avvocato Dott. Antonio Zanadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Borso.

Questi beni non saranno in questo secondo esperimento d' asta deliberati, che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi inerenti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Comune di Melma,
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acque del suddetto fiume, a ponente e tramontana Nobile signora Mommina Mocenigo, descritte in censo al numero 56, colla cifra di lire 558, stimato austriache lire 6276.65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74.08, stimato lire 1253.30.

In complesso Lire 7529.95

Il presente sarà stampato, pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDEL.

Pressini, e Carella II. RR. Consiglieri.

Dall Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 3 maggio 1839.
Il Dir. di Sped.
T. Tasso.

N. 1509 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto a Giovanni Battista del fu Bortolo del Mistro Javan, che la Chiesa Parrocchiale di Maniago libero mediante i suoi Fabbricieri, rappresentati dall'avvocato D.r Giovanni Battista Sbaraglia, nel giorno 26 aprile 1839, ha contro di lui prodotta una petizione sotto il numero 1509 in punto di pagamento di austriache lire 16.44 per interessi arretrati a tutto l'anno 1838, dipendenti dal mutuo del c. austriache lire reg. 46 come dall' istromento 11 ottobre 1745 oltre le spese.

Che sulla detta petizione si è fissata pel contraddittorio l' Udienza del dì 14 quattordici agosto prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane da tenersi in questa Regia Pretura sotto le avvertenze di legge, e ritenuto il fatto addotto dell' assenza di esso impetito, e dell' ignota sua attuale dimora; onde possa la causa progredirsi con le norme volute dal vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto sarà di ragione, se gli è costituito, e nominato in curatore ad actum l' avvocato di questo Foro D.r Antonio Businelli, al quale saranno per esso lui intimati gli atti dell' incoata causa.

E che volendo potrà esso R. C. far avere al curatore dei titoli e mezzi di difesa che riputasse di avere in confronto della parte attrice, o diversamente scegliere e notificare alla Pretura altro procuratore e difensore, giusta le disposizioni, e gli oggetti del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento.

Il presente che terrà luogo di regolare intimazione, verrà affisso nei luoghi soliti in Maniago e nell' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della Cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Maniago
Li 6 maggio 1839.
Pel Regio Consigliere Pretore in permesso.
COLETTI Canc.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 18772 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia

Rende noto

Che sopra Istanza di Giovanni Battista e D. Luigi fratelli Geraldoni, e Bortolommeo Geraldoni quali cessionarii del fu Giuseppe Raspoli creditore ipotecario ed esecutante, si procederà nel giorno 6 sei luglio 1839 all' Aula Verbale II di questo Tribunale al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sua Vedova Claudio Tardivo, qual madre e Tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Lo stabile potrà esser deliberato anche a prezzo inferiore della stima di cui ogni offerente potrà avere comunicazione, ed è di lire 1201.60.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in deconto dell' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, ed altrimenti restituito subito dopo l' incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' Istanti cessionarii prenominati, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella Cassa de' depositi di questo Tribunale in moneta d' oro od argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà al nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, e il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl' istanti per dovuta loro indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l' intiero versamento del prezzo d' acquisto nella cassa dei depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù e pubblici aggravii ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei Registri Censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare e supplire a quelle altre imposte che si trovassero su detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia o manutenzione viene prestata all' acquirente dagli' istanti cessionarii Raspoli neppure per mancanza o deterioramento, che fossero avvenuti nell' immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, venendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive sino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica od assentita, o regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Facendosi obblatori essi istanti cessionarii non saranno obbligati alla cauzione dell'Asta, nè rimanendo deliberatarii saranno tenuti al versamento ne' giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per tattera nelle mani degl' istanti stessi fino all' esito del definitivo giudizio di graduazione, alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi in ragione dell' annuo cinque per cento sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione dell' immobile da subastarsi in un solo Lotto.

I. Casa nell' isola di Mazzorbo fondamenta di S. Pietro Comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II. Campi N — o 3.184 padovani ad uso di Vigna con pozzo l' acqua non buona, il tutto stimato austriache lire 12.160.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di L. 88.28 od, confinano a mezzodì fondamenta di S. Pietro, a levante Benalo, a ponente beni Costa, a tramontana Fossa di pesca di ragione Giustinian.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 6 maggio 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 18913 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Taddeo Wiell essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Giuseppina Vron vedova del nobile Benedetto Tommasini, assistita dall' avvocato Soler una Petizione nel giorno 14 novembre 838 al numero 45514 contro di esso, la quale fu riprodotta con istanza 6 maggio corrente numero 18913, in punto di pagamento di austriache Lire 5.. in causa di danni nella Campagne dell' attrice in Gorgo, Distretto di Motta.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Taddeo Wiell è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso al parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il giorno 19 diecinove luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 maggio 18..
Bosi Agg. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 31 MAGGIO

ANNO 1839 — N. 122

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzi 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Réaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
29	17	—	levar del sole	28	1	0	11	6	89	O. N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	0	20	9	80	S. O.	Semisereno	
			9 sera	28	1	0	16	0	80	S.	Nuvoloso con venticello	
30	18	Australe	levar del sole	28	1	0	12	7	81	E. S. E.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	1	5	19	6	78	S. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	1	0	14	4	86	S.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *festa onomastica di S. M. l'Imperatore. Nominazioni.* — Impero Russo; *presentazioni a corte.* — Impero Ottomano; *disposizioni sanitarie.* — Belgio; *il duca Alessandro di Wirtemberg presso il re e la regina dei Belgi.* — Francia; *sospensione dei sussidii a' giornali. Il governo fuori del centro sinistro. Processi tenuti innanzi alla corte dei Pari. Paganini si ristabilisce. Notizie di Barbès. Rapporto del maresciallo Gerard sul contegno della guardia nazionale durante la sommossa.* — Svizzera, *occupazione militare della valle d'Ritz.* — Germania; *il principe di Leuchtenberg parte per Pietroburgo.* — America; *disfatta dell'esercito peruviano.* — Asia, *armamenti nel Sind. Un nipote del sovrano di Birma propone un'alleanza all'Inghilterra.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *bibliografia*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 31 maggio.*

La festa onomastica di S. M. l'Augusto Nostro Sovrano, che cadeva quest'anno nel giorno, in cui la chiesa celebra quella del *Corpus Domini*, fu con le consuete solennità anticipatamente il giorno innanzi commemorata. Alle ore 11 antimeridiane si adunarono nella Cattedrale Basilica di S. Marco tutte le Autorità civili e militari, e Sua Eminenza il sig. Cardinal Patriarca vi celebrò prima la Messa solenne, poi intonò l'Inno ambrosiano, per implorare dal Sommo Dator d'ogni bene lunghi anni di prosperità e consolazione al benigno Monarca, e a tutta la Sovrana Famiglia, come pure per ringraziarlo dei doni in larga copia su loro già nel trascorso anno versati.

La sacra funzione ebbe un numero grande di devoti, che presero col cuore parte alle preci ed a' voti della Chiesa per celebrare una festa, ch'è quella pure d'ogni famiglia, che obbedisce a sì clemente Signore.

L'I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico decreto 17 maggio corr. N. 1783 ed altri, nominò Aggiunto Protocollista di Consiglio presso l'I. R. Tribunale Civile in Venezia coll'annuo soldo di fiorini 600 il Cancelliere dell'I. R. Pretura Urbana pur in Venezia, Emmanuele Berti, e Cancelliere presso la detta Pretura Urbana coll'annuo soldo di fiorini 600 l'Ascoltante del suindicato Tribunale Civile, Carlo Pisani.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 10 maggio.

Il conte Giuseppe d'Esterhazy, ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria, ed il sig. de Goury, addetto al ministero francese degli affari esterni, ebbero l'onore di essere presentati alle LL. MM.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 maggio.

Il governo adopera con molto calore nella continuazione delle ordinate disposizioni sanitarie. Una delle più accurate è fuor di dubbio la comandata giornaliera astersione di tutte le strade della città e dei sobborghi. Si attende pure ad instituire alcune giunte sanitarie a Smirne e nelle altre principali città. — Ieri S. A. il Sultano visitò la nuova scuola di marina nell'arsenale, i cui alunni andranno dimani a Chalki (una delle Isole dei principi) per passare la buona stagione in quella scuola. — L'arcivescovo cattolico monsignor Hillereau partì ieri per Salonicchio per fare una visita ai luoghi più importanti della sua diocesi. — La pubblica salute continua ad essere molto soddisfacente.

(O. A.)

BELGIO

Un giornale di Brusselles annunzia che S. A. R. il duca Alessandro di Wirtemberg è ora presso il re e la regina dei Belgi.

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

Leggesi nel *Messager*: Risulta dalla discussione ch'ebbe luogo ieri negli ufficii della Camera, che il ministero del 12 maggio s'impegna verso la Camera a sopprimere i sussidii alla stampa. Noi metteremo tutte le nostre cure a tener conto dell'esecuzione di questa promessa.

Il *Constitutionnel* ha quanto segue: I ministri del centro sinistro, consentendo di lasciare i due portafogli politici, gli affari esterni e l'interno, ai loro avversarii nel consiglio, hanno consentito di collocare tutto il governo fuori del loro partito; essi hanno ristorata esattamente la condizione del 15 aprile.

Il *Temps* osserva: I processi innanzi alla Corte dei Pari si vanno ognora moltiplicando.

Abbiamo avuto: Nel 1819, il processo della cospirazione militare del 19 agosto; Nel 1820, il processo di Louvel; Nel 1826, il processo del marchese Ouvrard per l'esercito di Spagna; Nel 1820, il processo dei ministri, Nel 1834, il processo d'aprile, Nel 1835, il processo Fieschi; Nel 1836, il processo Alibaud; Nel 1837, il processo Meunier; Nel 1838, il processo Laity;

Ed ecco che nel 1839 sta per incominciarsi un nuovo processo per l'ammutinamento del 12 maggio.

V'ha dunque nei nove anni scorsi dopo la rivoluzione del luglio sette processi alla Corte dei Pari; e dopo il 1834 ve n'ebbe regolarmente uno ciascun anno.

Si annunzia che la sanità di Paganini, per la quale i suoi amici ebbero ultimamente le più gravi inquietudini, migliora sensibilmente.

Barbès è morto alla Conciergerie dalle sue ferite. Egli col giovine Blanqui, fratello del noto statistico del *Courrier français*, passava per capo dei sollevati. Cervello ardente, uscito da genitori Creoli, e nato a Carcassonne, ebbe sempre parte anche in tutte le anteriori sollevazioni. Più che agiato, poichè dicesi che avesse 25,000 franchi di annua rendita, serviva egli alla propria causa con sincero fanatismo, come faceva prima di lui il noto capitano Kersausie. Blanqui avendo potuto fuggire, e Barbès essendo morto, non resta più una sola persona degna di nota fra gli arrestati che compariranno dinanzi la Corte dei pari: ell'è una turba di operai ed artieri. Sembra anche che nessun personaggio distinto v'abbia preso parte; e che la pazza impresa sia stata improvvisamente risoluta da una sola sezione della società dei *Diritti dell'uomo*, composta, come si sa, di artieri, di cui Blanqui e Barbès si fecero capi, poichè nessun altro la credeva matura. — Nell'alta società e nell'ordine mercantile ha una specie d'avvilimento e di scontentezza, conseguenza naturale di deluse speranze per lunga stagione accarezzate. Tutti sono d'avviso che il ministero presente non saprà mantenersi. Dal *Journal général* in fuori, nessuno alzò voti di conforto.

(G. U.)

GUARDIA NAZIONALE DELLA SENNA

Rapporto del sig. maresciallo comandante supremo sugli avvenimenti del 12 e 13 maggio, indirizzato al sig. ministro secretario di stato dell'interno.

« Signor ministro,

« Nella giornata del 12 di questo mese, nel momento in cui la popolazione di Parigi stava per prendere il divertimento od il riposo che la domenica le permette, un tentativo di rivolta immerse d'improvviso nella costernazione parecchi quartieri della capitale, e siccom'ella procedeva con violenze senz'esempio e con assassinii, l'autorità dovette rivolgersi con invito spontaneo e veramente inaspettato alla devozione della guardia nazionale e della guernigione di Parigi.

« L'una e l'altra risposero a tal invito collo zelo, il coraggio e la prudente energia, di cui diedero già tante e sì possenti garantie.

« L'adunamento della guardia nazionale presentava gravi difficoltà, a motivo dell'assenza de' cittadini, per la maggior parte lontani dalle lor case; ma, come si è già notato spessissimo, l'alacrità suppliva al numero, e come sempre altresì, il comandan-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

La prima serie della *Raccolta di Romanzi*, che si pubblica fra noi dalla Ditta Andrea Santini e Figlio, è ormai presso al suo termine. Già il primo volume dell'ultimo romanzo, del sig. Paolo di Musset, che nel genere storico è uno de' più belli di cui si lodi la Francia, e fu qui stampato col titolo dell'*Ultimo dei Caumont*, è venuto di questi giorni alla luce, e sarà quanto prima seguito dal secondo, che compierà appunto la serie. Gli altri romanzi in essa compresi sono i seguenti. *Cinq-Mars* del sig. Alfredo di Vigny, 2 vol., il *Giglio nella Valle* del sig. di Balzac, 2 vol., *Ricco e Povero* del sig. Emilio Souvestre, 2 vol.; *Un fenomeno* del sig. Giulio Janin, 1. vol.; una *Corona di spine* del sig. Michele Masson, 2 vol., ed il *Conte di Charney* del sig. S. B. Saintine, 1 vol. Come si vede, questi nomi vanno annoverati tra' più celebri degli odierni scrittori francesi, e la lieta accoglienza che si fece dal pubblico all'edizione del Santini, dimostra che il pregio delle opere veramente corrisponde alla fama de' loro autori. Quanto alla traduzione, essa è fatta con molta cura e con acconcezza di stile, nè potremmo in miglior modo provarlo che riferendo qui un brano del *Conte di Charney*, in cui si descrive il festoso aspetto d'un villaggio, dove l'imperatore Napoleone doveva assistere ad una finta battaglia, fatta in commemorazione della vera già da lui ne' medesimi luoghi combattuta.

Il giorno appresso, al primo spuntare dell'alba, la città era tutta ne' suoi abiti da festa. Un'immensa popolazione vagava già per le sue strade, coperte d'arazzi, e adorne di festoni e di pennoncelli. . . . .

Da per tutto son rizzate tavole e palchi, e quivi si mangia, si recita la commedia, si predica eziandio; poichè più d'un pulpito sorgè d'improvviso fra il teatro e la taverna, ed alcuni poi monaci, frammischiandosi alla folla, o tenendosi in disparte sul limitare delle strade, non contenti di dare la loro benedizione a' viandanti, gli esortano alla tranquillità, alla sobrietà, e dispensano loro sacre immaginette d'avorio, e rosarii benedetti.

Nella lunga ed unica strada del villaggio di Marengo, tutte le case, trasformate in osterie, presentano l'immagine della confusione e del trambusto. A tutte le finestre, per allettare e tentare la gente, pendono i prosciutti affumicati, le mortadelle, ghirlande di starne e di quaglie, pile di ciambelle, ed altre ghiottornie. Chi entra, chi esce; s'accalcano, si rimescolano alla rinfusa Italiani e Francesi, borghesi e soldati; le montagne di maccheroni, le piramidi di marzapane, di lasagne e di raviuoli, sono in breve distrutte dai compratori. Nelle scale anguste ed oscure chi ascende e chi discende, quale è spinto e quale rispinge; alcuni, ecco portando l'acquistata vivanda, alzano, per metterla in salvo dalla rapacità dei loro vicini, il braccio al di sopra della testa, quand'ecco, approfittando del buio, una mano più lunga, o destra più della loro, gli sgrava dal ghiotto peso; e così ora un pane col burro, or una mano di fichi, ora una giummella di melaranci, od un rubicondo prosciuttello, od una quaglia lardellata, talvolta eziandio un pasticcio nel suo tegame, uno squisito stufato sul suo piatto, contenente e contenuto, tutto cambia di padrone; e ne conseguitano grida, equivoci, schiamazzi e risa sonore, che passano dal primo all'ultimo gradino; ed il ladro ch'andava su, contento del suo bottino, dà di volta, e vuole discendere, ed il derubato che andava giù, costretto di provvedersi di nuova pietanza, vuol risalire: e tutta la turba, sgominata da quell'importuno flusso e riflusso, aggirandosi per forza intorno a sè stessa, in mezzo ad un diluvio di barzellette e di bestemmie e di colpi menati alla cieca, vien ricacciata parte nella strada, par-

le supremo non potè trovare imbarazzo se non nell'equa ripartizione degli elogii da dare a tanti generosi cittadini, accorsi per la difesa dell'ordine pubblico e della vera libertà.

« I quattro battaglioni della 1.ª legione presero un dopo l'altro le armi. Essi erano numerosi, il lunedì soprattutto in cui si potevano temere gravi pericoli, ed hanno utilmente secondate le mie disposizioni, la loro intelligente alacrità fu notevole, massime in una grande esplorazione fatta nel 3.°, 4.°, 5.°, 6.° e 7.° circondarii, dal 2.° battaglione, sotto gli ordini del sig. luogotenente generale Herard, e del sig. Annequin, comandante secondo.

« La 2.ª legione potè, una delle prime, raccogliere una gran forza; sotto gli ordini del suo colonnello, il sig. Ganneron, un'esplorazione fu fatta fin nell'8.° circondario, e contribuì nel suo passaggio alla ristorazione dell'ordine, o distruggendo barricate, o pure dando un grand'impulso alle popolazioni che andava a visitare. Il dì seguente, i suoi battaglioni erano ancor più numerosi, ed eseguirono con zelo notevole le istruzioni ch'io aveva loro trasmesse. Tutti fecero il lor dovere, e nessun sinistro non successe, ad eccezione però di quello accaduto al sig. Grisier, guardia nazionale e maestro di scherma, che rimase gravemente ferito nel caricar la sua arme. Ei dovette sottostare all'amputazione d'un dito, e merita la viva simpatia di cui è oggetto da parte de' suoi camerati.

« Il sig. colonnello Ganneron loda lo zelo di parecchi cittadini onorevoli, ma ei non dà ad essi per ora se non un elogio generale, che hanno ben meritato; poichè, fra 1904 guardie nazionali che si sono presentate, ei noverò 030 ufficiali, sottufficiali e caporali.

« La 3.ª legione, che deve proteggere istituti pubblici della massima importanza, ha degnamente adempiuto a tal incarico; quel luogo, che domina il centro di Parigi, è natural segno degli sforzi de' perturbatori, e presenta difficoltà e pericoli gravi pel raccozzamento delle guardie nazionali. Purè, sostenuta prima da un distaccamento del 15.° di fila, e poi da un battaglione del 53.°, comandato dal suo colonnello, ell'ebbe frequenti affrontamenti co' sollevati.

« Un distaccamento sotto gli ordini del signor comandante Daugny, del 4.° battaglione, abbattè con risolutezza, e contro una gagliarda scarica, una barricata rizzata all'angolo delle vie Tiquetonne e Montorgueil (in questo scontro appunto fu ucciso il granatiere Ledoux, ed il sergente Boyer della compagnia Soufflot, detta *du Puget*, fu colto da due palle, una delle quali l'ha gravemente ferito nel braccio.) In un altro assalto, diretto dal sig. colonnello del 53.°, che fu anch'esso gravemente ferito, il sig. Devilliers, capitano secondo della medesima compagnia, alla testa di venti granatieri del 3.° e 4.° battaglione, fu pure gravemente ferito. Ognuno fece il dover suo; ma il luogotenente colonnello Besson, a cui il 3.° circondario va di molto in tal occasione debitore, nomina particolarmente il comandante Daugny, il comandante Francesco Delessert, il luogotenente di Bergue del 3.° battaglione, il luogotenente Lalouette del 4.°, l'aiutante maggiore Béguinot, il sergente Bruin ed il granatiere Grolet, i tamburi Lougeard e Delouche, alcuni granatieri del 3.° battaglione, il sergente maggiore Morand, alcuni granatieri del 4.°, il sergente maggiore Pin, alcuni altri granatieri nelle braccia de' quali cadde l'infelice Ledoux, e l'aiutante sottufficiale Constantin, che non l'ha abbandonato in mezzo a' rivoltosi.

« Il sig. Besson fa eziandio un grand'elogio dei quindici uomini del distaccamento del 15.° di fila, ed in ispecie del sergente Perrault, per cui sollecita la bontà del re, e del tamburo maggiore del 53.° di fila, che affrontò i ribelli alla testa del distaccamenti.

« Nel momento in cui l'insurrezione scoppiava, i sigg. colonnello e luogotenente colonnello della 4.ª legione erano assenti, nè dovevano essere di ritorno se non la sera. Il sig. capo di battaglione Fournery, secondato dal comandante Chartier, prese il comando, e diresse con zelo pari all'intelligenza le disposizioni necessitate dagli avvenimenti, resi più gravi dalla situazione di quel quartiere, la quale è tanto favorevole alla sommossa. Coll'aiuto d'una compagnia del 7.° di fila, il sig. Fournery fe' battere a raccolta nella sua circoscrizione.

« Le scorte sostennero a parecchie riprese la carica de' sollevati, e perdettero il luogotenente del 7.° di fila Jonquoy, ucciso nell'assalto d'una barricata, in cui parecchie guardie nazionali e soldati del 7.° di fila furono egualmente ferite. Più tardi, il sig. Chapuis si recò a sostenerle colla sua sperienza ed energia, e secondato da un distaccamento del 15.° di fila, e da due battaglioni del 14.° e 15.°, fece abbattere un buon numero di barricate vigorosamente difese, e sgombrò i quartieri des Halles e di St. Mery, invasi da' faziosi, protetti in oltre da un'innumerevole folla di popolo. Tali operazioni ebbero i migliori effetti; de' quali si vuole dar merito al coraggio ed allo zelo del signor colonnello, che fu possentemente secondato dal suo luogotenente, sig. Feron-Michel; il sig. Roufre, figlio del notaio di questo nome e granatiere nel 1.° battaglione, fu gravemente ferito da una schioppettata; il sig. Charles, cacciatore della 4.ª compagnia del 4.° battaglione, fu pure ferito, ma leggermente. Il sig. colonnello Chapuis nomina ancora con lode i sigg. Morvanchet, capo del 3.° battaglione; Rougeot, maggiore della legione, Viard, capitano secondo de' granatieri del 1.° battaglione, Guenot, capitano della 1.ª compagnia del 3.° battaglione, Vallepain sotto luogotenente de' granatieri del 2.°, Gantereau, luogotenente del 2.° battaglione de' volteggiatori, Sauville de la Presse, luogotenente de' granatieri del 7.° di fila, ed i granatieri del medesimo reggimento, Bihan, Megoy e Becker, tutti e tre feriti.

« Il 1.°, 2.° e 4.° battaglione della 5.ª legione s'erano di buon'ora raccolti in ragguardevole forza allo stato maggiore, in conseguenza dell'ordine del suo degno colonnello il signor de Lariboisière e del luogotenente colonnello sig. Denys, accorso nel sito al primo sentore del disordine; il 3.° battaglione non potè prendere le armi se non il domani, poichè il suo territorio era invaso, ed i due capi di battaglione, sigg. Lefebvre e Germanet, erano ritenuti nelle lor case da' faziosi in armi. Un distaccamento del 1.° battaglione, diretto dal sig. comandante Legrand, e dal capitano Briant, si ordinò in colonna d'assalto, mosse contro parecchie barricate con grand ardore difese, le espugnò in mezzo alle grida di *Viva il re!*, e meritò sul campo medesimo gli elogii del signor generale Lascours. Quest'esempio fu seguito da tutti gli altri battaglioni, ed il 5.° circondario dovette da lor riconoscere la pronta ristorazione della quiete.

« La 5.ª legione non ebbe a deplorare se non la morte del sig. Delille, direttore del Circo Olimpico, cacciatore nella 2.ª compagnia del 4.° battaglione, che fu ucciso mentre arrestava un ribelle. Il colonnello si loda dello zelo de' suoi otto capi di battaglione, di un buon numero d'officiali, e d'un numero grande di buone guardie nazionali che non furono dal pericolo trattenute; ei commenda particolarmente il contegno del cacciatore Ravodt della 3.ª compagnia del 4.° battaglione.

« Il corpo di guardia della 6.ª legione fu uno di quelli di cui i sollevati a prima giunta s'impossessarono; gli uomini che lo presidiavano si ritirarono in buon ordine verso lo stato maggiore per difendere le bandiere e le armi. Avvertiti a tempo dall'aiutante maggiore, sig. Deronlais, il luogotenente colonnello ed il maggiore presero tosto le disposizioni necessarie pel raccozzamento delle guardie nazionali, sempre sì difficile in mezzo all'insurrezione.

« Dopo un lungo scaricar d'arme, una prima barricata, rizzata sull'angolo delle vie Grenetat e Saint-Martin, fu espugnata in una lotta a corpo a corpo, in cui cinque faziosi rimasero sul campo. Altri quattro affrontamenti ebbero il medesimo esito. Il sig. colonnello Husson giunse allora dalla campagna per assumere il comando. Ei prese le disposizioni più sagge per la difesa di quel quartiere sempre sì popolato, e vi riuscì appieno, ma non senza scontri frequenti, sempre pericolosi, e che condussero più che 100 prigionieri allo stato maggiore della 6.ª legione. Molte prodi guardie nazionali vi presero parte; ma il colonnello ed il luogotenente colonnello lodano specialmente per essersi in singolar modo distinti il luogotenente Tisserant, della guardia municipale, il luogotenente Desangre, i capitani Gard e Boisson, il luogotenente Gauche, l'aiutante sottufficiale Fougeres, il caporale Hugo, il cacciatore Vallia, il capitano Godquin: i sigg. Haymonnet e Cabuchet, commissari di polizia, fecer pruova d'una grand energia e d'un vero coraggio. Quattro alunni della Scuola di Saint-Cyr camminarono sempre alla testa d'un plotone sotto gli ordini del capitano Saint-Leger: son questi i giovani Mesmer Eugenio, di Chappedelaine Oliviero, Hardhuin Enrico, e Bocher Alfredo. La 6.ª legione ebbe la fortuna di non soggiacere a nessuna perdita.

« Il corpo di guardia della 7.ª legione era stato fin dal primo momento disarmato, e lo stato maggiore in parte devastato; però, avutone avviso dall'aiutante maggiore sig. Sebire, il sig. Davide Michel, capo di battaglione, preparò prontamente i mezzi di difesa, che il sig. colonnello Oger non tardò a recarsi a dirigere con una saggezza, un'intrepidità, ed una energia notevoli; ma gli ostacoli sorgevano ad ogni passo, e non si batteva a raccolta se non colle se[…] pettate. Tuttavia il sig. colonnello Oger, aiutato da una compagnia del 7.° di fila, riuscì a tenere aperte le comunicazioni co' quartieri circostanti: ai ch'era necessaria una gran forza di volontà, poichè dalla sera della domenica fino alla mattina del lunedì seguirono del continuo affrontamenti parziali, che fanno il più grand'onore a' prodi cittadini di quella legione, che il pericolo non valse a far dare indietro. Fu un bel compenso del loro contegno l'avere ovviato a' p[…] che minacciavano quel popoloso quartiere; ma questo vantaggio fu comperato col sangue. Due tamburi, Lesueur e Dulong, furono uccisi, il tamburo Balvet ebbe la man sinistra traversata da una palla, il tamburo Devos ricevette una palla nella coscia; il capo tamburo Miloir ed il sergente Lozet ebbero i loro abiti tutti forati. Oltre a questi, un buon numero di ufficiali e di guardie nazionali dieder saggi di coraggio e di devozione, e si lodano spezialmente i sigg. Cristophe, capitano della 2.ª compagnia del 2.° battaglione, Levasseur, luogotenente de' granatieri del 1.° battaglione, Raffin aiutante maggiore, Merger, capitano de' volteggiatori del 4.° battaglione, S[…], capitano de' volteggiatori del 1.°, Fournier, capitano de' granatieri del 2.°, Coffignau, capitano della 4.ª compagnia del 3.°, i tamburi Langlois e Marteau, il capitano Baudon, alcuni granatieri del 3.° I medici militari, il maggiore, gli aiutanti maggiori fecero prova di zelo e d'alacrità. Il capo squadrone Rel[…], della gendarmeria della Senna, fu d'una grande utilità alla 7.ª legione.

« Al primo avviso dell'insurrezione il sig. colonnello Delarue, quantunque assai ammalato, ed il luogotenente colonnello Beudin si recarono allo stato maggiore dell'8.ª legione. Secondati da' sigg. Bayvet e Nast, aggiunti al podestà, Jacquemin e Lhomond, commissarii di polizia, e Cartaut, uffiziale di pace, essi presero tosto le disposizioni meglio intese per preservare quell'importante sito da ogni ostile tentativo.

« La guardia nazionale rispose alla chiamata, ed in breve, rinforzata da forti distaccamenti del 7.° e 28.° di fila, e da 25 ussari del 4.° reggimento, ella potè scorrere il quartiere ed i suoi dintorni, collocare posti avanzati, fare frequenti pattuglie, e disperdere i faziosi che tentarono parecchie volte d'invadere l'8.° circondario. La mercè d'uno zelo sì bene inteso l'ordine non fu quivi gravemente turbato, e la legione non ebbe a deplorare niun danno.

« Il sig. colonnello della 9.ª legione, molto premuroso di corrispondere alle istruzioni ch'io gli aveva trasmesse, si pose prontamente in istato d'eseguirle. Un buon numero di guardie nazionali e d'uffiziali gli diedero un aiuto zelante, ed al loro contegno deve attribuirsi la facilità delle comunicazioni stabilite fra l'Hôtel de Ville, la Cité, la prefettura di polizia, e quel centro importante delle due rive della Senna. Tutte le persone raccolte in armi fecero il loro dovere.

« Il 12 a sera, in forza dell'ordine che diedi al sig. visconte Lemercier, colonnello della 10.ª legione, ed al suo luogotenente sig. Dequevauvillers, forti distaccamenti del 1.°, 2.° e 3.° battaglione, comandati dai loro capi di battaglione, andarono ad accampare

---

te nelle sale, dove già cantano a ugola piena i beoni, immemori dei buoni consigli dei monaci. . . . . .

Fra le tavole cariche di vivande e le panche coperte di commensali, da una camera all'altra, si veggono correre e moltiplicarsi le padrone e le fantesche delle case, le une co' loro grembiali a colori, i capegli in bella forma disposti, e splendenti di braccialetti e collane; le altre in gonnella corta, con lunghe liste di capegli intrecciati, col collo e gli orecchi adorni di monili e pendenti indorati, e co' piedi nudi.

A quegli spettacoli sì vivaci della città e del villaggio, della camera e della strada, a que' tombazzi, a que' canti, a quelle grida, a quelle risa, a quello strepito di parole, di tazze e di piatti, altri spettacoli, altri tombazzi, altri strepiti stanno per succedere.

Fra un'ora il cannone tonerà contro quel villaggio, cannone quasi inoffensivo però, e che non romperà se non le finestre; quella via non risonerà più che del grido delle soldatesche, accese da un furor guerriero posticcio; e ognuna di quelle case sparirà sotto al fumo delle archibugiate . . . . a polvere. Allora ognuno stia in guardia contro al saccheggio, se le provvisioni non sono poste in sito dove non possano giunger le mani, e stia pure in guardia la fantesca da' piedi nudi, poichè la guerra finta imita talvolta la vera ne' suoi eccessi.

Ma essa la imita soprattutto dello splendore de' suoi spettacoli, e nessuno non può essere più maestoso e stupendo di quello che si apparecchia ora in quel campo.

Già un trono magnifico, circondato di bandiere a tre colori, è collocato sopr' una delle rare colline che sorgono dal terreno, già truppe d'ogni arme, d'ogni divisa, vanno a schierarsi ne' luoghi loro assegnati. La tromba fa la chiamata de' cavalieri, il tamburo empie del suo fragore tutto quant'è vasto il campo, che l'artiglieria ed i carriaggi sembrano far traballare. Gli aiutanti di campo, vestiti degli splendidi loro arnesi, corrono, ricorrono, s'incontrano, s'urtano, pigliando strade diverse; le bandiere si spiegano al vento, che fa in pari tempo ondeggiare quel mobile mare di pennacchi, di penne e di piume dipinte de' tre colori: ed il sole, quel gran convitato delle feste di Napoleone, quel raggiante doppiere delle pompe dell'impero, si mostra, e fa sfavillare di mille fiocchi l'oro de' ricami, il bronzo de' cannoni, i caschetti, le corazze, e le sessanta mila baionette onde la pianura è coperta.

In breve, dinanzi le truppe, che si stendevano con passo accelerato sul campo delle loro fazioni, la folla dei curiosi, dando indietro, descrisse un immenso circolo, come le onde dell'Oceano, sulle quali di repente si scagli un enorme fusto. Alcuni cavalieri, correndo di galoppo contro le turbe indugiantisi, sgombrarono in un batter d'occhio la piazza.

Il villaggio è deserto, le allegre tende sono ripiegate, i palchi abbattuti, i canti, le grida cessarono. Si veggono da tutte le parti, nell'ampio circuito della pianura, correre uomini, interrotti ne' loro giuochi o ne' loro pasti, e donne spaventate dal lampeggiare delle sciabole o dal nitrire de' cavalli, che si traggono dietro i loro figliuoli.

Che se coll'occhio si spazia allora per le schiere dell'esercito, intero ancora e raccolto sotto i vessilli medesimi, è facile distinguere all'atteggiamento de' soldati, alla mesta mestizia od all'alterezza onde sono dipinti i lor volti, coloro che gli ordini del generale supremo, il maresciallo Lannes, ha già trascelti ad essere od i vinti od i vincitori. Egli stesso tu il vedi, seguito da un numeroso drappello di ufficiali, riconoscere il terreno già da lui non ha guari sì valorosamente calcato, e distribuire a ciascuno la parte sua.

Quivi debbono ripetersi le principali mosse che fatte furono nella tremenda giornata del 14 giugno del 1800; ma si avrà cura d'ommettere gli errori che vi furono commessi, poichè ell'è codesta un'adulazione strategica, un madrigale a colpi di cannone, che si prepara pel nuovo imperatore e re.

Dunque le soldatesche si ordinavano a file, aprivano e chiudevano le loro schiere, secondo gli ordini dei capi, quand'ecco romorose sinfonie si fanno udire sulla strada d'Alessandria, un vago mormorio va più sempre crescendo, e si propaga fra quelle numerose popolazioni, le [...]

al quartier generale, in piazza del Carrousel; il 4.° copriva lo stato maggiore della legione ed il bel quartiere del sobborgo Saint-Germain. Il domani, essi mostrarono la medesima premura, così nell'andar ad occupare i siti ch'io aveva loro assegnati, come nel fare esplorazioni in parecchi altri circondarii. Come sempre, la 10.ª legione fe' pruova della sua devozione al paese ed al re. Il suo zelo non fu sterile, ed il suo esempio fu d'ottimo effetto.

« I quattro battaglioni dell'11.ª legione presero le armi sotto il comando de' vari lor capi; le file, senza essere numerose, erano animate dal migliore spirito, e ne potei giudicare dai distaccamenti che il signor colonnello Boulay (della Meurthe) condusse al quartier generale. Un d'essi, comandato dal capo di battaglione sig. Tilliard, e diretto dal sig. colonnello Modler, dello stato maggiore generale, spedito in esplorazione ne' dintorni del Louvre, s'affrontò con alcuni sollevati e gli ha prontamente dispersi, con grave lor perdita; l'11.° circondario, rimasto sotto la vigilanza del luogotenente colonnello signor Carihtan, non cessò d'essere perfettamente tranquillo. Tutti i capi di battaglione, ed un gran numero d'ufficiali, cooperarono al buon contegno della legione, che ci ha benissimo secondati durante quelle tristi giornate.

« La 12.ª legione fu una delle prime a prender le armi, allorchè gliene feci dar l'ordine; il sig. colonnello Tartenson, di concerto con un battaglione del 30.° di fila ed un picchetto della cavalleria della guardia municipale, seppe, durante le giornate del 12 e 13, mantenere la tranquillità in quel vasto circondario, con frequenti pattuglie e forti esplorazioni in tutte le parti del suo territorio; ei si recò egualmente verso la Scuola Politecnica nel momento del tentativo di cui 150 in 200 faciorosi tentarono l'effetto; il distaccamento della 12.ª legione sostenne la mossa che li disperse. Del resto, questa prode legione non scaricò neppure un fucile, e non ebbe nessun disastro a deplorare, ad eccezione della ferita del cacciatore Courtellemont della 1.ª compagnia del 3.° battaglione, che la ricevette mentre cooperava all'espugnazione della barricata in via du Coq-Saint-Honoré.

« La 13.ª legione ebbe anch'essa la sua parte in codesto gran movimento della guardia nazionale parigina; parecchi begli squadroni, sotto gli ordini del luogotenente colonnello sig. Larcher, vennero a porsi a mia disposizione sulla piazza del Carrousel, e zelantemente cooperarono alle esplorazioni che furono mandate dal quartier generale sopra varii punti di Parigi.

« Infine le legioni del circondario si tennero pronte per venire a congiungersi a noi: il 13, cinque battaglioni della 1.ª erano in armi; un forte distaccamento della 2.ª era raccolto nel quartier generale; la 3.ª era adunata ne' comuni di cui si compone, e 1500 uomini della 4.ª si avviavano verso la capitale, allorchè la ristorazione della tranquillità mi fece dar l'ordine della ritirata.

« Quanto allo stato maggior generale, mai gli ufficiali, di cui si compone, non mostrarono maggior premura, maggior zelo, maggior fermezza. Quasi tutti accorsero a schierarsi intorno di me, il sig. conte Defermon, ufficial superiore di servigio, aveva, fino dal primo avviso dell'insurrezione, preparata l'esecuzione degli ordini ch'io stava per dare; i sigg. generali di brigata, tutti gli ufficiali, il corpo medico erano al loro posto; tutte le legioni poterono giudicare con qual sollecitudine ciascun d'essi compiesse le incumbenze spesso pericolose che dovetti loro affidare, e so di certo che tanti buoni cittadini che gli hanno veduti rendono loro la meritata giustizia. Essi ebbero d'altra parte sotto a' lor occhi un esempio che mi gode l'animo di citare: il sig. generale visconte Rampon, vicecapo dello stato maggior generale, ottenne un alto grado nella mia stima; ei seppe congiungere ad una intelligenza veramente notevole delle funzioni che sostiene, una grande intrepidezza ed un'energia infaticabile. Il signor visconte Rampon è degnamente posto alla testa degli ufficiali dello stato maggior generale delle guardie nazionali della Senna.

« Terminando, non debbo ommettere di dare i nomi di alcuni ufficiali in congedo a Parigi, i quali si affrettarono di venire ad offrirmi i loro servigi: son questi i sigg. Roveda, luogotenente colonnello del 22.° di fila, di Robillard, maggiore nel 24.°, Mauger, capitano aiutante maggiore nel 56.°, Bourguemayer, capitano in ritiro, uscente dal 24.°, Dupont, vice luogotenente nel 49.°, Bazaine, luogotenente nel 4.° leggiero, e Dupaty, vice luogotenente nel 2.° de' lancieri. Quest'ultimo, unitosi a parecchi distaccamenti, prese parte a parecchie esplorazioni, e diede pruove di zelo ed intelligenza.

« Parigi 18 maggio 1839.

« *Il maresciallo comandante supremo*

« *Sott.* Co: GERARD. »

SVIZZERA — VALLESE

Le autorità del Basso Vallese, come sentiamo da Ginevra, hanno ordinato l'occupazione militare della valle di Illies per mezzo delle truppe cantonali, attesochè gli abitanti non hanno aderito alla nuova costituzione. Tutto il restante del Basso Vallese è pressochè unanime nel sostenere il nuovo ordine di cose ivi stabilito.

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco* 23 *maggio*.

Come annunziammo, S. A. il duca Massimiliano di Leuchtenberg partì ieri per Pietroburgo. Il congedo, a detta di testimonii oculari, fu oltremodo affettuoso e commovente. V'erano pur presenti S. M. la Regina Carolina e S. A. R. il principe Carlo di Baviera. I più caldi voti di questi abitanti accompagnano il principe. *(G. U.)*

AMERICA — REPUBBLICA DEL CHILI'

In opposizione a quanto presagivano i giornali inglesi, *La Borsa d'Amburgo* annunzia la totale sconfitta del generale Santa-Cruz protettore della repubblica Bolivio-peruviana, per parte del generale chiliano Bulnes, notizia recata dal *Great-Western*. La battaglia seguì il 20 di gennaio presso Penuan dove Santa-Cruz, che aveva un 6000 uomini sotto i generali Moran, Herrera e Bermudez, fu attaccato dagli antifederalisti peruviani comandati da Bulnes e Gamarra: le forze erano ad un di presso uguali. Le posizioni di Santa-Cruz furono superate una dopo l'altra, ed alle 4 pomeridiane la vittoria decise. La cavalleria chiliano entrò in battaglia quando già il nemico fuggiva precipitosamente; la carnificina fu grande. Santa-Cruz scappò con un centinaio de' suoi più fidi, ed il giorno appresso fu visto in compagnia di 25 uffiziali, inseguito caldamente dai Chiliani che si lusingavano di raggiungerlo. Anche i Chiliani però perdettero molta gente: il generale Bulnes ebbe due aiutanti fra gli uccisi. Nel suo alquanto orgoglioso bullettino il gen. Gamarra chiama completa codesta vittoria, e l'ascrive all'impareggiabile valore dell'esercito chiliano. Un altro uffiziale scriveva che tutti i generali dell'esercito bolivio-peruviano erano feriti o morti; e che mai fu combattuta in America più decisiva giornata.

(G. U.)

ASIA — INDIE INGLESI

Una lettera inserita nella *Gazzetta di Delhi*, in data di un campo distante due giorni di cammino da Bukkur, riferisce che nei villaggi e nelle città di quel distretto non rimase più un sol uomo per lavorare la campagna, ed il *Times* di Bombay aggiunge, che in parecchie parti del Sind si vanno raccogliendo corpi di truppe.

I fogli del Bengala parlano di sollevazioni in Birma, alla cui testa si trova un nipote dell'usurpatore Tharawaddie, il quale cerca di conchiudere un'alleanza coll'Inghilterra. Tharawaddie all'incontro è disposto a tutto devastare, qualora un esercito inglese passasse oltre Rangun. I fogli del Bengala attribuiscono una tale determinazione alle insinuazioni di un semi-diplomatico russo. *(G. Priv. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli ieri ed oggi arrivati non contengono nessuna notizia di conto. Essi si occupano principalmente dei fatti d'oriente, da noi già fatti conoscere per primi nei numeri antecedenti, e quelli di Parigi non hanno dell'interno che scarsi ragguagli. Il *J. de Paris del* 24: Oggi dicevasi che un dispaccio telegrafico avea trasmessa la notizia che una cospirazione legittimista erasi scoperta ad Avignone, e che erano stati fatti arresti di persone conosciute.

Il dislocamento del corpo di osservazione raccolto sulla frontiera di settentrione doveva cominciare il 24 del mese. La notte del 22 al 23 una parte della guarnigione di Parigi fu in piedi: alcuni battaglioni furono di servizio per assistere alla traslazione degli inquisiti del 12 e del 13 di maggio dalla Conciergerie alla prigione del Luxembourg; altri erano consegnati ai quartieri, pronti a marciare al primo segnale. La mattina del 22 si fecero nuovi arresti nel quartiere del Tempio. Blanqui (iuniore) è stato preso a Calais nel punto che stava per imbarcarsi: egli fu subito trasferito a Parigi. Si dà ora per autentico che i morti e feriti delle due giornate 12 e 13 furono: morti 74, fra cui 15 soldati; feriti 97, fra' quali 36 sono soldati.

Si annunzia che la contessa di Lipona, vedova di Murat, sorella di Napoleone, è passata di questa all'altra vita il 18 del corrente nella città di Firenze. Carolina, che tale è il nome della defunta, era l'ultima superstite delle sorelle di Napoleone: sorvivono tuttavia i fratelli Giuseppe, Luigi, Luciano, Gerolamo. Il mese di maggio è fatale ai Bonaparte: in esso morirono l'imperatore, la Paolina, il cardinale, e la contessa.

Si mentovano carteggi di Vera Cruz (Messico) fino alla data del 27 di marzo. Le truppe del governo comandate da Cos erano state battute presso Tuspam dalle genti federaliste comandate da Mesia, e costrette a capitolare. Alla partenza della nave da Tampico, onde toccò, questa città era in mano dei federalisti. Bustamente era in via per ridurre Tampico: i federalisti che la occupano disegnavano alla lor volta di muovere verso Vera Cruz ed occuparla.

Si annunzia che il forte di Guardamino è caduto. Leggonsi infatti in una lettera privata, in data di Durango 16, i seguenti particolari: « Ramalès ed il forte di Guardamino sono caduti in potere dei cristini; ma questa è vittoria che costa caro ai vincitori: perocchè i fossi che circondano il forte sono pieni di cadaveri nemici. È impossibile il dipingere l'accanimento con cui il presidio si è difeso: respinse quattro assalti consecutivi, e grandi in tutti furono le perdite dei nemici. Non ostante il gran numero degli assalitori, Espartero non ha potuto ottenere la resa del forte, e la morte dell'uffiziale che vi comandava, il quale fu ucciso da una cannonata, non aveva neppur potuto smuovere dal lor proposito di resistere sino all'ultimo sangue i 250 suoi soldati, assaliti da 10,000 cristini. Un uomo, al quale riuscì di fuggire dal forte, venne ad annunziare al generale Simon La Torre la morte del comandante; ma questo generale, conoscendo quanto il forte fosse strettamente attorniato dai nemici, non credeva poter trovare un uffiziale che avesse voluto andar a prendere sì periglioso comando. Andechaga si presentò domandando per diritto di anzianità di esservi egli mandato. Nominato, potè la notte penetrare nella piazza. Si fu allora che il combattimento ricominciò più micidiale che mai, e sempre col vantaggio dei difensori. Se non che, Maroto, veggendo che questi prodi avrebbero alla perfine dovuto soccombere al numero, scrisse ad Espartero profferendogli di dargli altrettanti prigionieri cristini, quanti erano i soldati del presidio che egli, Maroto, avrebbe fatti uscire dal forte. Espartero accetta. Presentasi l'ordine di Maroto; ma il presidio, cui si aveva ragione di credere soddisfatto di tale capitolazione, risponde che la sottoscrizione del loro generale supremo è falsa, e ripiglia a combattere: due nuovi assalti vengono così respinti. Fu d'uopo che un aiutante di campo di Maroto andasse ad intimare l'ordine, e solo così si potè ottenere l'uscita del presidio: questi prodi non erano più che dugento e tanti: uscirono cogli onori di guerra, tamburo battente. Tre battaglioni cristini li circondarono incontanente, col disegno di piombar proditoriamente sovr'essi, e vendicare coll'assassinio l'affronto che, a sei diverse

---

li, protette dalle rive del Tanaro, dalla Bormida, dell'Orba, e dai burroni di Tortona, formano lo steccato ondeggiante e vivo di quell'ampia arena. Di repente il tamburo batte all'armi, grida e plausi sorgono da tutte le bande in mezzo ai nembi di polvere, le sciabole splendono al sole, i fucili si muovono e risuonano con movimento concorde, ed un magnifico cocchio tirato da otto cavalli regalmente bardati, conduce sino a' piedi del trono Giuseppina e Napoleone.

Questi, dopo aver ricevuto gli omaggi di tutte le deputazioni, impaziente di riposo, inforca il suo cavallo, e tutta la pianura intera getta fuoco e si copre di fumo ...

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 29 *maggio* 1839.

Arrivati. I signori: Giro, dott. in medicina e poss. di e da Badia — Fortima, medico e poss. di e da Lonigo — nobile contessa Trissino Porto Barbaran Francesca, poss. di e da Vicenza — viscontessa Dumaneir, di Parigi, da Roma, da Danieli — marchese de Chaponay, proprietario di Lione, *idem*, *idem* — Kratz, prestatore di Strasburgo, *idem*, *idem* — madama di Noailles, da Parigi, *idem*, *idem* — marchesa de Chaponay, *idem*, *idem*, *idem* — Michelino, capitano marittimo, da Milano — Altmann, dott. in medicina al servigio della Grecia, da Trento — Martufè, di Cartres, da Firenze — de Finfe Achille, proprietario di Parigi, *idem*, alla Regina d'Inghilterra — Brocas, avvocato di Labastide, *idem* — il sig. commendatore D. José Antonio d'Araujo, console generale del Brasile in Toscana e proprietario, *idem*, all'Europa — Erzberger, figlio d'un banchiere di Augusta, *idem* — d'Ablaing de Giessenburg barone W. F. G. L., officiale al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi, da Ferrara, alla Regina d'Inghilterra — Pasetti, deputato centrale, da Padova — Browne Temmette, gentiluomo inglese, da Ferrara, al Leon bianco — nobile conte Manfredini, poss. di e da Rovigo — de Castella, proprietario di Friburgo, da Ferrara — Ferrari, dott. in medicina e chirurgia di Milano, da Trieste — Dick, tenente d'artiglieria al servigio di S. M. Britannica, *idem* — di Argiri Ureltà, poss. di Livorno, *idem* — Dumett, inglese, *idem*. — Inoltre n. 240 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Shenord madama, inglese, per Bologna.

Nel giorno 30 *detto.*

Arrivati. I signori: S. A. il principe di Thurn-Taxis, generale maggiore al servigio di S. M. il Re di Baviera, da Milano, al Leon bianco — la signora marchesa Giovanna Franzoni nata Imperiali Lercari, poss. di Genova, *idem* — Holt Fowler, proprietario francese, da Ferrara — Halbach, capitano al servigio di S. M. Britannica, da Firenze — Orcesi, neg. e poss. di Piacenza, da Mantova. — Inoltre n. 88 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Casalini, deputato centrale, per Padova — Gray, poss., per Milano — Popplem, cittadino americano, per Firenze — de Schaller, capitano pontificio, per Padova — Lamy, neg., per Bologna — Carey, poss., per Trento — Langton Giannetta, poss. inglese, per Parma — Harrison, gentiluomo inglese, per Trento — Manning, *idem*, *idem* — il sig. commendatore D. José Antonio d'Araujo, console generale del Brasile in Toscana e proprietario, per Trieste — Altmann, e Weissbrod, dott.i in medicina al servigio della Grecia, *idem* — Huyssen, viagg. di comm., *idem* — Perry, gentiluomo inglese, *idem* — Guizzetti, dott. in medicina, *idem* — conte di Fuentes, spagnuolo, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

30. 31. maggio - 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. giugno

S. Giuseppe di Castello.

riprese, avevano ricevuto dal nobile loro valore; ma Espartero sorvenne, impose che loro si desse libero il passo, aggiungendo che se que' soldati fossero stati de' suoi, avrebbe dato a ciascun di loro una corona di alloro. Il danno sofferto dalla guarnigione non è gran cosa, nè questo dee recar maraviglia a chi conosce la natura del sito. Si volle persino far comparire la cavalleria sovr' una delle eminenze che sono intorno al forte, per intimidire i difensori; ma ciò non produsse effetto: 14 cavalieri rimasero morti. Tutto ciò, g o-va ripeterlo, che seguì nelle diverse fazioni presso Ramalès è cosa tanto straordinaria negli annali militari, che a credere conviene aver veduto. I cristini ammettono di avervi perduto dai 5,000 ai 6,000 uomini. Se ora vogliono addentrarsi nella provincia questo numero non può non accrescersi: le posture sono tutte favorevoli ai carlisti; se poi Espartero non si spinge avanti, la presa di Ramalès, come operazion militare, è cosa insignificante. »

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Domani prima rappresentazione del melodramma in due atti, scritto appositamente per Venezia, *Ettore Fieramosca*, poesia di Giuseppe Gallia, musica del maestro Costantino Quarante.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia Carlo Mancini. *La gran Lucerna di Epitetto*, grande spettacolo.

Nella Sala teatrale in calle dei Fabbri a S.ª Moisè esposizione di un Cosmorama dalle ore 8 alle 11 tutte le sere e nei giorni festivi anche dalle ore 1 alle 4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella profusione d'articoli teatrali di cui ridondano le Gazzette, il Teatro di Chioggia mai non comparve a dar ragguaglio dei suoi spettacoli; eppure ancb' esso è aperto in più d'una stagione dell'anno, or con comiche, or con musicali rappresentazioni, ed ebbe alcune volte attori che meritato avevano onorevoli menzioni nei pubblici fogli.

Se ora si frange il silenzio, sono le parole nostre dettate dal puro sentimento di giustizia, e per tributare veritieri encomii a meriti non comuni.

Al cominciar di questa primavera dilettati fummo per oltre venti sere da una compagnia d'opera, ove agì una donzella anconetana del tutto nuova per queste Provincie. È dessa la sig.ra Margherita Palidori, giovane di circa quattro lustri, che colla varietà del canto, colla cortesia de' modi, colla modestia del contegno, seppe conciliarsi tutti i suffragi. Natura le fu prodiga d'una bella voce di soprano, e d'un'anima atta a sentire le passioni che deve esprimere: queste doti congiunte a metodo purissimo di canto, e ad un'azione nobile ed animata, la porranno ben presto nel novero delle distinte cantanti. Ebbero principio le recite coll'opera gli *Esposti*, ove gl'intelligenti conobber tosto la maestria della valente donna; sebbene e pella tessitura dello spartito, e pella scarsezza dei *pezzi* non avesse ella adito a tutte far conoscere le belle sue qualità. Seguì la *Lucia*, nella quale venne generalmente ammirata, avendo potuto spiegare gran parte de' suoi musicali talenti; ma nel *Belisario* eccitò quell'entusiasmo vivo e spontaneo che produce il vero merito. Il pubblico le rese la dovuta giustizia con segni non equivoci di sua soddisfazione, e fragorosi applausi la chiamarono fin triplicatamente ad ogni *pezzo* sul palco, e d'alcuno se ne esigette anche la replica. Ricorderemo a lungo i *Rondò* d'ambe le opere, e vivranno ognor impresse ne' nostri cuori quelle parole « *Cielo irato hai sciolto il freno* ec. » che non potevano essere con maggior veemenza di disperazione espresse: e le altre « *Non ha pianto il mio dolore* », ma quel dolore il pianto sprémette da ogni ciglio. E quel pentimento con tanta verità e sì eloquentemente espresse che gli animi tutti commosse a pietà! — Sieno questi brevi cenni un tenue tributo della nostra ammirazione, della riconoscenza nostra, per questa modesta fanciulla che coglierà plausi ovunque si apprezzi il vero sapere. È debito nostro chiudere il presente articolo dichiarando, che le altre parti, e specialmente il basso-cantante sig. Brea, secondarono la laudata attrice. Anche nell'orchestra, bene diretta dall'Avogadro, fecer bella mostra di loro abilità i professori Baseggio violoncello, Fidora tromba, e Rossi timpanista.

LODOVICO TACCHEO *presidente del teatro.*

AVVISI.

N. 21814.

L' I. R. Trib. Civ. di Prima Istanza in Venezia fa sapere:

Che nel giorno cinque prossimo venturo giugno alle ore 10 antimeridiane, nella stanza del senato III di esso Tribunale, sarà proceduto ad una licitazione sopra Istanza del curatore ragionato Pietro Sola per deliberare al maggior offerente, salva l'approvazione di esso Tribunale, l'affittanza degli stabili seguenti di ragione dell'eredità giacente del fu cavaliere Pietro Layous, cioè:

« Di una possessione di campi 766 circa a misura padovana, a corpo e non a misura, di qualità in parte aratoria vitata, in parte aratoria semplice, in parte prativa vitata, in parte prativa semplice, in parte pascoliva ed in parte paludiva con fabbriche dominicali e coloniche, in distretto di Dolo, comune di Gambarare, frazione Malcontenta, distinta nelle perizie giudiziali degli ingegneri Saibante e Candio in palazzo dominicale, barchessa, tre altre fabbriche, ed accessorii di forno lobbia, casarino, oratorio, fondo di fabbrica incendiata, cort le con selici, brolo e piazzale, per la superficie complessiva di campi 10.—0.—149, in possessione detta la Boaria di campi 214.—2.—15 con casa colonica attualmente per economia; possessione detta il Terren grande di campi 196.—1.—64 con casa colonica, ora lavorata in parte a metadia, ed in parte per economia; possessione detta il Terreen al confin, di campi 56.—1.—93 con casa colonica lavorata a metadia; possessione detta le Mote alla punta, di campi 41.—3.—208 senza fabbrica in parte lavorata da Angelo Pinchiorlo, ed in parte per economia; possessione di campi 88.—1.—175 detta le Mote con fabbrica rusticale affittata a Gio. Quinto con piccola chiusura detta il Chiusurin di tavole 52 di terra con casone; possessione detta S. Ilario di campi 150.—4.—123 con casa rusticale lavorata a metadia; e tre chiusure l'una detta alla Svolta di campi 1.—1.—120 con casone, l'altra detta al Casino di campi 6.—1.—194 con casa rusticale, e la terza di campi 4 circa detta Dognetto, tutte e tre affittate; e finalmente il diritto di pesca nelle fosse o fossoni entro la possessione. »

Procederà l'affittanza sotto le seguenti condizioni:

1. Durerà il contratto per anni due, i quali s'intenderanno principiati coll'11 novembre 1838 e finiranno col 10 novembre 1840 cosicchè l'affittuale abbia a conseguire due interi raccolti ed a pagare due interi affitti. Se non avesse a precedere la diffida sei mesi avanti il termine sopraddetto, s'intenderà prorogata la locazione per un altro anno; e così di anno in anno. Nel caso di diffida potranno essere verificate le nuove operazioni occorribili nelle terre per l'anno successivo, dal S. Pietro 1840, usando il nuovo affittuale o coltivatore della boaria patronale di cui sarà parlato in appresso.

2. Vengono parimenti accordati a conduzione per la suddetta epoca tutti i vasi vinarii, istromenti rurali, bovi ed ogni altro semovente, che ora esiste di ragione dell'eredità Layous sulla possessione. Entro 10 giorni della stipolazione del formale contratto, e sua giudiziale approvazione, sarà verificato di tutti li suddetti oggetti e bestiame un inventario con stima a mezzo d'esperti eleggibili uno per parte; e la risultante somma sarà dall'affittuale garantita per intero, ed al momento della riconsegna a prezzo di stima dovrà rifondere in effettivo contante la differenza in meno che vi fosse. I semoventi saranno riconsegnati nel giorno di San Pietro 1840, coll'obbligo però all'affittuale che cessa di somministrare ai medesimi il necessario mantenimento fino al 10 successivo novembre, e di valersi di altri animali per i trasporti che gli fossero per occorrere. Sul capitale di stima dei vasi vinarii, istromenti rurali e semoventi suddetti dovrà l'affittuale corrispondere l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento dal giorno della consegna a quello della riconsegna, e nelle scadenze che saranno in appresso indicate.

3. Le sendite de' fondi che si riferiscono al presente anno rurale saranno devolute al nuovo conduttore, il quale dovrà entro otto giorni dalla suddetta approvazione giudiziale pagare, a prezzo di stima con un esperto per ognuna delle due parti contraenti, le fatture fin ora eseguite sui detti fondi, e l'importo delle semine verificate nonchè dei generi che nel corrente anno agrario fossero stati sovvenuti ai lavoratori od affittuali.

4. Dovrà il conduttore rispettare in quanto occorra i contratti verbali sussistenti, le affittanze di metadia ora in corso, con facoltà per altro di farli cessare ove lo creda e lo possa, senza però la menoma responsabilità dell'eredità Layous, e con promessa di pieno risarcimento pei danni che alla medesima ne potessero derivare. Altrettanto rispetto al Gastaldo, Bovaio e Boarotto ed ogni altro locatore di opere. Al finire della locazione i soli bovai e boarotti che vi fossero su la possessione resteranno com'è di metodo fino al successivo San Marco a peso della ragione proprietaria o del nuovo conduttore.

5. Dovrà pure il conduttore impresario assumere a suo comodo ed incomodo tanto il contratto di vendita della foglia dei Gelsi per quest'anno a Luigi Buvoli per Venete Lire 600, quanto l'altro di pascolo a Girolamo Andolfato al prezzo di Austriache Lire 10 per vacca.

6. Verso inventario saranno consegnate al Conduttore varie mobiglie e biancherie di ragione dell'eredità Layous esistenti nella casa dominicale, e dovrà custodirle gratuitamente senza farne uso a libera disposizione della curatela di detta eredità, e coll'obbligo di soddisfare ogni danno che fosse per derivare da mala custodia.

7. Dovrà l'affittuale ben lavorare e far lavorare il latifondo affittatogli, col patto espresso che non abbia ad essere alterato il sistema agrario ora in corso. Senza permesso in iscritto della ragione proprietaria, non potrà tagliare alberi nè piante vive, ed asportar le morte, e nell'un caso e nell'altro gli incomberà di rimettere piante novelle. I miglioramenti ne' fondi e nelle fabbriche e nei loro accessorii resteranno a beneficio della ragione proprietaria, senza che il conduttore abbia nessuno diritto di compenso, e dovrà nonostante per patto espresso risarcire ogni e qualunque deterioramento sia nei fondi, sia nelle fabbriche, e a nei loro accessorii.

8. Gli viene fatto espresso divieto di sublocare in tutto od in parte il latifondo di cui si tratta senza il previo assenso per iscritto della ragione proprietaria.

9. All'occorrenza di riparazioni alle fabbriche dovrà il conduttore somministrare i mezzi di trasporto pe' materiali gratuitamente fino alla distanza di 10 miglia, ed inoltre senza diritto e compenso la sabbia, e il vino piccolo agli operai. Dovrà mantenere le fabbriche e restituirle nello stato in cui gli saranno regolarmente consegnate a mezzo d'Ingegnere, che sarà destinato dal Tribunale, e così per la riconsegna a suo tempo, sostenendo la metà della spesa, restando l'altra metà a carico della ragione proprietaria.

10. Dovrà il conduttore far esattamente pagare i quartesi, e simili che caricassero il latifondo, come pel passato, a tutto suo carico, e risparmiare ogni danno alla ragione proprietaria anche per la tassa personale dei coloni ed altri lavoratori.

11. Sarà permesso gratuitamente alla curatela di continuare a tenere sulla campagna, e nei locali delle fabbriche dominicali i generi che si tiene attualmente provenienti dal raccolto del passato anno, e fino alla vendita, la quale seguirà per altro avanti che il conduttore abbia a servirsene pei nuovi raccolti.

12. La presente affittanza procederà come suol dirsi a *fuoco a fiamma* assumendo il conduttore a suo carico tutti i pericoli d'incendio e innondazione, di gragnuola, guerra, contagio e totale sterilità, colla sola eccezione che fosse per perire casualmente tutta la cosa locatagli; e con rinuncia a pretendere compenso in ogni altro caso, e coll'obbligo di pagare tutta intiera la mercede all'evenienza d'uno o più dei casi straordinarii summenzionati esemplarmente. Cederanno però a di lui profitto i compensi che per frutti del latifondo locato venissero accordati dalla pubblica amministrazione, stando a di lui carico le cure e le spese relative per conseguirli. I compensi che si estendessero ai fondi, od alle piante cederanno ad utile della ragione proprietaria.

13. Tanto la mercede della locazione generale del latifondo, quanto l'interesse dei capitali, cioè vasi vinari, istromenti rurali, e semoventi, che vengono concessi in comodato al conduttore, dovrà essere pagata in moneta al corso della piazza di Venezia, al curatore, od a chi rappresenterà la ragione proprietaria qui in Venezia, in due eguali rate, la prima entro agosto, la seconda nel 10 novembre di ciaschedun anno.

14. Mancando al puntuale pagamento in tutto od in parte di qualsiasi delle rate sopra indicate all'articolo 13, od a qualunque dei patti contenuti in ogni parte del presente capitolato, potrà la ragione proprietaria metter fine immediato al contratto di locazione, senza mestieri di nessuna preventiva diffida, costituzione in mora, preavviso, o qualsiasi altro atto giudiziale o stragiudiziale; fermo non ostante l'obbligo nel conduttore a risarcimento del danno, od al pagamento di quanto si trovasse in debito.

15. Gli aspiranti per essere ammessi ad oblazione dovranno depositare nelle mani della Commissione Giudiziale delegata la somma di austr. L. 4500 quattromila cinquecento in denaro sonante a corso platesale od in obbligazioni di Stato al 5 per cento, le quali saranno restituite subito esaurito l'esperimento a chiunque non rimanesse deliberatario; e sarà trattenuto il solo deposito del maggior offerente, che servirà di garanzia per il contratto di locazione fino al suo compimento, e verrà imputato nella ultima rata del fitto. Potrà però il conduttore se il deposito fosse in denaro sonante sostituirvi obbligazioni di Stato al cinque per cento, ed al loro valore nominale; ed in tal caso cederà a di lui profitto la rendita relativa, altrimenti sarà il denaro trattenuto infruttifero nei giudiziali depositi.

16. L'esperimento sarà aperto sotto l'osservanza di tutti i patti premessi, e con la voce d'incanto per l'annua mercede di austr. lire 9000 (novemille), e seguirà la delibera al maggior offerente sopra di tal prezzo, salva l'approvazione di questo Tribunale nel termine di quattro giorni da quello dell'incanto suddetto. Entro tre giorni dalla comunicazione di siffatta approvazione dovrà essere stipulato in concorso del curatore ragionato Sola il formale contratto, sotto comminatoria della perdita del fatto deposito, il quale cederà a favore in tal caso dell'eredità Layous.

17. Tutte le spese occorribili per il contratto, comprese quelle del presente avviso d'incanto, sua diramazione, pubblicazione, ed inserzione nella Gazzetta di Venezia, bolli, registro, ogni altra, tranne quelle di consegna, riconsegna e stima, le quali staranno per metà a carico della ragione direttaria, tutte le altre dovranno essere soddisfatte dal conduttore per intero e senza diritto a compenso.

18. Il deliberatario dovrà eleggere domicilio qui in Venezia per ogni occorribile intimazione conseguente alla delibera nel momento in cui firmerà il protocollo d'incanto, ed il presente capitolato; e dal momento sarà lo stesso obbligato, e non lo sarà l'eredità Layous senonchè dopo la giudiziale approvazione suddetta.

19. Il presente verrà stampato, ed affisso nei soliti pubblici luoghi di questa Città, nonchè nella frazione di Malcontenta e nei Comuni di Gambarare e Dolo, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia o suo foglio d'Annunzi per tre volte consecutive a cura di quest'uffizio di Spedizione.

Il Consigliere Aulico Cav. Presidente SAURIOLI.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 27 maggio 1839.

Trevisan *Dir. di Sped.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Priv. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 52. — VENERDI' 31 MAGGIO 1839

PARTE UFFIZIALE

L'I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.

AVVISO

Richiamando le già emanate discipline trova necessario di prescrivere.

I. Nuno potrà condurre fuori di casa il proprio cane, grande o piccolo che sia, quando non abbia un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, su cui incisi o marcati si trovino il nome e cognome del proprietario.

II. È rigorosamente proibito di condurre per le strade cani *da presa*, *da toro*, *da guardia*, *danese* o *mastino*, se oltre il collare coll'indicazione del nome, e cognome del proprietario come sopra e la museliera, non siano condotti a mano dal padrone, custode od in altro modo assicurati con una funicella o catena.

III. Così i cani dell'una o dell'altra delle suddette specie dovranno essere assicurati con funicella o catena, ove si tenessero nelle botteghe od in altri luoghi aperti alla pubblica concorrenza.

IV. I cani che mancassero dei presidii ordinati all'articolo I. saranno accoppati, ed i proprietarii assoggettati ad una multa da un fiorino ai cinque.

V. Parimenti saranno uccisi quei cani della specie di stata nell'articolo II che colti venissero sulle strade senza gl'indicati presidii, ed i loro padroni multati nelle stesse misure.

VI. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorati nei porti o nei fiumi non solo non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ben anco il padrone e conduttore li dovrà tenere avvinti durante il giorno e per modo che non possano nuocere a chi che sia. Chi manca a questo dovere viene assoggettato alla multa da uno a cinque fiorini, oltre alla perdita dell'animale.

VII. I cani uccisi verranno sepolti colle opportune cautele sanitarie, essendo proibito di gettarli nelle acque dolci fluviali, e molto meno nei canali interni.

VIII. Chi ommettesse di fare la denuncia al rispettivo I. R. Commissariato Superiore di Polizia di Sestiere od all'Autorità politica locale nella Provincia, qualora scorgesse o semplicemente sospettasse che il proprio cane fosse idrofobo; chi non lo custodisse in maniera da non poter nuocere, se fosse affetto da qualche vizio, o fosse d'indole nocevole, sarà assoggettato alle pene portate dai §§. 141, 145 della seconda parte del Codice qui a piedi ristampati; come saranno puniti a senso dell'altro § 146, ristampato pure qui a piedi, quelli che per avere aizzato o stuzzicato un cane avessero dato occasione a qualche sinistro accidente in danno altrui.

IX. Si trascrivono qui sotto la lettera *a* i segni precursori e sospetti nonchè i proprii del cane rabbioso.

X. Ogni Medico, Chirurgo e Farmacista è tenuto sotto la più grave responsabilità di prestarsi al soccorso di qualsivoglia morsicato, di mandarne prontamente la relazione in questa Città al Commissariato Superiore di Polizia del rispettivo Sestiere e negli altri Comuni alla Deputazione od all'Agente Comunale, il quale ne darà parte all'I. R. Commissariato Distrettuale, cui incomberà di riferirne poscia il caso tanto all'I. R. Delegazione della Provincia, quanto all'I. R. Direzione Generale di Polizia.

XI. Ogni Medico e Chirurgo dovrà rassegnare di otto in otto giorni all'una od all'altra delle Autorità suddette la propria medica relazione sull'andamento o procedimento della cura al malato con tutti quei cenni illustrativi, che fossero più opportuni alle circostanze.

XII. I poveri che venissero morsicati da un cane rabbioso, o sospetto, dove esiste un Ospitale, dovranno essere immediatamente tradotti per la cura necessaria.

XIII. Nei casi nei quali fossero concorse circostanze di gran momento, come di più grave e straordinario pericolo, potrà essere invocato un premio a favore di chi si prestasse all'uccisione di un cane rabbioso, commisurando il premio stesso secondo le norme del regolamento vigente.

XIV. Qui sotto la lettera *b* vengono raccolti i cenni di provvedimento necessarii per la cura delle ferite riportate per morsicatura di un cane rabbioso.

XV. I Farmacisti, Caffettieri, Pizzicagnoli, Venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Bettolanti ed Erbaiuoli dovranno tenere esposto in qualunque stagione dell'anno fuori delle loro botteghe finchè rimangono aperte un recipiente di acqua dolce e pura. Qualunque mancanza a questa necessaria cautela sarà multata dai 30 carantani ai due fiorini. La metà della multa andrà a favore del Denunciante, e l'altra parte versata nella Cassa della Pubblica Beneficenza.

XVI. Resta raccomandata la presente alla vigilanza degl'II. RR. Commissariati Superiori di Polizia dei Sestieri di Venezia, dell'I. R. Comando del Corpo Militare di Polizia, degl'II. RR. Commissarii Distrettuali della Provincia di Venezia, dell'Ispettorato delle Guardie Civili di Sicurezza e dei Capi contrada, e sarà pubblicata ed affissa ai soliti luoghi per universale notizia, e per l'esecuzione per parte degl'interessati, ed anco letta dai Reverendi Parrochi al popolo nei giorni festivi.

Venezia li 14 aprile 1839.

L'I. R. Consigliere Aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO *Barone* DE CATTANEI DI MOMO.

L'I. R. Segretario Giuseppe WAUECZECK.

Seguono li paragrafi della seconda parte del Codice.

« § 141. Chi ommette di fare la denunzia quando in un cane, od in qualunque altro animale si spiegano segni di attuale rabbia, o indizii tali che diano luogo a sospettare, che la rabbia possa sopravvenire, è condannato all'arresto da tre giorni a tre mesi, il quale è da cangiarsi in arresto rigoroso, se la rabbia fosse realmente sopravvenuta, e ne fosse derivato danno a persone o ad animale.

« § 145. Ogni proprietario di un animale domestico di qualunque specie, che conosca qualche sua nocevole qualità, deve tanto in casa, quanto facendone uso fuori di casa custodirlo e sorvegliarlo in modo che nessuno possa essere danneggiato. Chi ommette questa precauzione ancorchè non ne sia avvenuto alcun danno è condannato ad una multa da 2 a 30 fiorini, qualora poi fosse avvenuto un danno alla multa da 10 a 30 fiorini.

« § 146. Se dalla inquisizione istituita nel caso di danno arrecato risulta che taluno vi abbia dato causa coll'aizzarlo, irritarlo, o con qualunque altro atto volontario, il reo è punito coll'arresto di una settimana, che secondo le circostanze viene inoltre esacerbato col digiuno, o col castigo corporale. »

Segni precursori e sospetti del cane rabbioso.

« (*a*) L'animale comincia a farsi triste, cerca la solitudine, e schiva la luce. Rifiuta il cibo e le bevande, ed appalesa una continua agitazione. »

Segni proprii del cane rabbioso.

« Dietro il pieno sviluppo della rabbia, l'animale abbandona la casa, e più non conosce lo stesso suo padrone. Per lo più corre le strade in linea retta e non lo trattiene ostacolo alcuno. Alcune volte rallenta il cammino, e progredisce colla testa bassa, e bocca aperta piena di bava schiumosa, e colla lingua pendente, arida, e rossiccia.

« Il pelo è alquanto rabbuffato, e la coda tra le gambe. Gli occhi sono lagrimosi splendenti. Palesa sete ardente che non può saziare ed anzi mostrasi inquietissimo alla vista dell'acqua. Talvolta manca questo sintomo, e l'animale palesa invece somma avversione alla luce, ed a qualunque corpo splendente. È colto or più or meno da continui accessi di furore, sotto i quali morde gli animali e qualunque corpo incontri per via. »

Modo di regolarsi per la cura delle ferite per morsicatura di un cane rabbioso.

« (*b*) Trattandosi di ferite per morsicatura di un cane rabbioso, la prima cura di chi è chiamato ad assistervi, consiste nel pronto e diligente lavacro della ferita, prima con acqua tiepida, poscia con leggiero lisciviio, e finalmente con lo stesso cloro diluito, procurando di dar piena uscita al sangue bruttante la ferita, non che alla più piccola particella di bava intrusa. Indi per maggior sicurezza si passerà alla cauterizzazione della parte morbosa, o semplice scottatura con un ferro quasi rovente, penetrante a sufficiente profondità. Da questo mezzo ne succede un'escare, la quale viene poscia separata, badando di mantenere per qualche tempo la piaga in piena suppurazione.

« Qualora l'importanza o delicatezza della parte morsicata non ammettesse un tal mezzo violento, premesso il solito ripetuto lavacro, si potrà sostituire alla cauterizzazione l'introduzione di polveri assorbenti, ed irritanti per inceppare il veleno, e promuovere un'abbondante suppurazione.

« In caso d'urgenza, all'effetto indicato potrà servire la stessa polvere della terra, unita a un poco di sale comune, cenere o tabacco. »

N. 20165 — All'oggetto di sollevare i viaggiatori, che si servono di cavalli di posta, dall'incomodo di fermarsi alle sbarre della Finanza trovasi di stabilire, che incominciando dal 10 giugno 1839 i diritti erariali di pedaggio, pontatico, e tragitto sieno soddisfatti da parte dei viaggiatori contemporaneamente alle competenze postali, e corrisposti nella corsa di ritorno dai postiglioni agli appaltatori della tassa. — Sono perciò tenuti tutti gli Uffizii erariali ove si esigono gabelle, di lasciar passare ogni viaggiatore in posta al segnale dato dal postiglione dal quale poi al suo ritorno riscuoteranno il diritto di dazio, o di passo. Nel viaggio con cedola oraria previsto dal § 55 del regolamento postale pei viaggiatori 1. dicembre 1838, il diritto predetto non verrà corrisposto in contanti dal postiglione nella corsa di ritorno, ma bensì mediante bolletta rilasciata dall'Uffizio postale, per cui di trimestre in trimestre dalla cassa postale se ne effettuerà il rimborso agli Uffizii di Finanza come per le corse veloci separate. — Tutti i mastri di posta sono incaricati di indicare nella tariffa delle competenze postali da tenersi ostensibile nella casa di posta a norma del § 21 del regolamento pei viaggiatori, anche le competenze doganali da soddisfarsi in conformità della presente prescrizione col mezzo dei loro postiglioni. Il pagamento del dazio alla linea doganale della città capitale e residenza di Vienna avrà luogo da parte dei viaggiatori in posta come per lo addietro così anche per l'avvenire al momento dell'entrata. — In esecuzione ed ossequiato dispaccio 23 aprile p. p. n. 13758-547 della Eccelsa I. R. Aulica Camera si portano a pubblica notizia le premesse superiori disposizioni ad opportuna norma, e direzione dei viaggiatori per posta. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 17 maggio 1839. — F. TREMONT *Segretario*.

N. 21387

EDITTO.

Dietro ricerca del regio Consiglio luogotenenziale ungarico di Buda procedente dietro domanda del civico Magistrato di Cassovia si reca a pubblica notizia per gli effetti di ragione e di legge che essendo stati contentati pienamente in via di convenzione amichevole tutti i creditori di Leopoldo Dobg negoziante gremiale ungherese, essi desistettero da ogni ulterior procedura contro di lui, e che il sequestro giudiziale imposto sulle sostanze è stato levato. — Dall'I. R. Governo, Venezia li 22 maggio 1839.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia coll'annuo soldo di fior. 1600, aumentabili ai fior. 2000, chiunque credesse di aver titoli per aspirare, dovrà far pervenire nelle vie regolari al Protocollo degli Esibiti dell'I. R. Tribunale Civile suddetto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839 N. 4336-273.

N. 1004 — Si è reso vacante presso questa I. R. Direzione degli Archivii un posto di Accessista gratuito in pianta stabile, e ne viene aperto concorso a tutto giugno p. v. Chi vi aspirerà dovrà produrre al protocollo della Direzione medesima, un'istanza, corredata dei seguenti documenti: *a*) fede battesimale; *b*) attestato degli studii percorsi, compresovi pure lo studio filosofico; *c*) fedine di fedine criminale e politica; *d*) documento attendibile d'essere in grado di sostenersi fino al conseguimento d'impiego con soldo. — Dall'I. R. Direzione degli Archivii, Venezia li 25 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* G. COMMO.

N. 2221 — Per l'impiego di Controllore delle Poste in Verona, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 900, e l'obbligo di dare cauzione di eguale importo. I concorrenti dovranno presentare a questa Direzione le documentate loro istanze a tutto 16 giugno p. v. comprovanti la conoscenza del servizio postale, mediante l'autorità dalla quale dipendono. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 16 maggio 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* BOTTE.

N. 11612 — Resasi vacante in questa Cattedrale la mansioneria di S. Giacomo Maggiore cui vanta diritto di nomina il reverendissimo canonico arcidiacono, s'invitano tutti quelli che credessero di avere eguale diritto, ad insinuare li proprii titoli al protocollo di questa Delegazione nel perentorio termine di giorni trenta dalla data della presente, spirato il quale non si avrà riguardo alcuno alle opposizioni che venissero insinuate. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza li 14 maggio 1839. — *Il R. Delegato conte* MICHIEL. — Ruggieri Segr.

N. 2549 *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 104 in Massa del Polesine all'esercizio della quale è annessa la provvigione del 10 per 100 fino alle Lire 400 d'introito, e del cinque sul di più con l'obbligo di prestar cauzione per aust. L. 1200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 24 giugno p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s'intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante pel quale verrebbe corrisposto l'interesse del tre per cento dal R. Monte dello Stato. — Non saranno ammesse quelle Istanze nelle quali in fatto di Allegati non si fosse adempito all'obbligo del bollo, e registro, anche sulla dichiarazione che si esige di non aver parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4336-273 15 febbraro a. c. cogl'impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — Li capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto, nonchè presso quella dell'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo — Venezia 24 maggio 1839. — *Per l'I. R. Direttore Consigliere di Governo in permesso* BIANCHINI *Segr.*

N. 4358 — Approvata superiormente la nomina del sig. Giuseppe Teodorovich di Antonio domiciliato in Treviso in Esattore fiscale della R. Amministrazione per tutti li distretti di questa provincia, e regolarmente investito della esazione di tutti li crediti camerali mediante l'istromento stipulato il 13 aprile di quest'anno negli atti del notaio Paolo de Castello, si porta a pubblica notizia che il medesimo sig. Giuseppe Teodorovich avente ufficio nel locale di questa R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico n. 388, va ad assumere la esazione suddetta col giorno primo del p. v. mese di maggio, e sotto il vincolo degli obblighi seguenti: 1. Di rilasciare al pagante le ricevute a stampa staccate dai bollettarii a madre e figlia conformi alla modula qui sotto riportata, ritenuto che le quietanze volanti o diverse dalle indicate saranno considerate nulle, e quindi soggetti a rinterato pagamento i debitori che le accettassero, le quali ricevute rilasciate venendo nel luogo di residenza dell'Uffizio di esso Esattore fiscale di Treviso, dovranno essere vidimate dal Ragioniere della Intendenza, mentre in quanto alle altre che venissero rilasciate fuori del capoluogo della provincia, e che dovranno tanto nelle matrici, quanto nelle figlie esprimere la ubicazione precisa in cui si rilasciano, la vidimazione sarà dal Ragioniere apposta sulle matrici, allorchè i bollettarii verranno prodotti dall'Esattore, salva egualmente la vidimazione delle figlie, ogni qual volta gl'interessati si faranno per l'effetto a produrle. — 2. Di usare nella estesa delle ricevute stesse a favore dei particolari la massima esattezza, annunciando con precisione il pagante, la causale, la derivazione, e l'ammontare del debito, onde facilitare li giri di scrittura; avvertendo inoltre che a tergo delle bollette tanto madri che figlie dovranno essere distintamente specificate le somme che saranno riscosse pei diritti di oppignorazione e di asta, e per qualsivoglia altro titolo di spese, o di competenze esattoriali. — 3. Di accettare dai debitori anco pagamenti parziali rilasciando loro bollette di ricevuta corrispondente a stampa, e di non agire in seguito sulle sostanze de' debitori se non per la parte insoluta, e per competenze proporzionali dell'Esattore. — 4. Di dipendere nell'esercizio delle sue incombenze dalla sola autorità amministrativa indipendentemente dai tribunali giudiziarii, e di prevalersi per la esecuzione degli atti fiscali dell'opera de' commessi Cursori che saranno opportunamente legittimati, ed ai quali correrà il dovere di rendere ostensibile la credenziale loro, alla occorrenza, ai regi Commissariati Distrettuali, alle Deputazioni comunali, ed ai debitori. — 5. Di attenersi finalmente nella esecuzione degli atti alle disposizioni portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816, e dal regolamento fiscale primo luglio 1817 e circolare 24 settembre 1819 N. 18529, in quanto non fossero derogate, non che alle ultime istruzioni 24 agosto 1831 e relativo dispaccio di eguale data n. 21160. — Rimanendo quindi col suddetto giorno primo maggio p. v. soppresse le Esattorie di Asolo, i debitori colpiti dagli atti fiscali saranno in obbligo di versare il rispettivo loro debito, od il residuo in questa regia Cassa di Finanza entro quindici giorni, salvo un nuovo passaggio in iscossa nel caso di mancanza per la prosecuzione degli atti fiscali. — A riguardo alle altre attuali Esattorie di Treviso e di Ceneda, gestite già dallo

stesso Teodorovich, le medesime continueranno le procedure fiscali fino al termine degli otto mesi fissati dalle istruzioni dell'agosto 1851 decorsi li quali s'intenderanno esse pure definitivamente soppresse. — Segue il modello dei bollettarii stampato in calce del pubblicato avviso a stampa — Dall' I. R. Intendenza Provinc. delle Finanze, Treviso li 23 aprile 1859. — *L' I. R. Intendente* B. Fracasso. — *Il R. segretario* A. Badoer.

AVVISI D'ASTA

N. 20491 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali nella R. Città di Padova nella contrada, così detta del Borgo-Todesco ai civici N. 1673-1675, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente numero 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della I. R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate del complessivo valore di L. 3131:66 attribuite allo stabile al N. 1673, Lire 1753:33; all' altro al n. 1675, L. 1378:33. Somma L. 3131:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno diciassette luglio prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono : a) il n. 1673 in una casa descritta nella rilevazione peritiale 30 aprile 1830 dell' ingegnere Marchi che si ritiene in quanto concerne l' indicazione dei locali che la compongono censita in estimo al numero stesso colla cifra di L. 175.6.8, e locata a Luigi Piovan per annue Lire 160 ; b) il n. 1675 in altra casa descritta del pari in altra rilevazione peritiale di detto giorno, e del detto ingegnere che si ritiene egualmente in quanto concerne l' indicazione dei locali dai quali è composta, censita in estimo al detto numero colla cifra di L. 123:6:8, e locata ad Angelo Dan per L. 138:50 annue. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite ; Venezia 16 maggio 1859. — Trevisan Segr.*

N. 20510 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia del Polesine di Rovigo che compongono il Riparto Primo detto di Rovigo, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti : a) in num. 135 annualità perpetue danti il reddito di frumento sacchi 4, vino nero mastelli 4.3, polli 4, e danaro L. 2243:12, calcolato il tutto del prezzo di L. 37477:40 arrendato alla Ditta Galbatti per contratto novennale cominciato nell' anno 1835; b) in una casa con due botteghe in Rovigo nella parrocchia di S. Francesco contrada di San Rocco al n. 235, in estimo al n. 1720 colla cifra di scudi 186.66.8, derivata al ramo Demanio per aggiudicazione fiscale 18 gennaio 1825 seguita a carico del sacerdote D. Bernardo Carnacina debitore di affitti dei beni fondi di Villanova Marchesana, locata la casa a Francesco Vincello per L. 450 annue, la prima bottega ad Antonio Borgato per L. 160, e la seconda ad Antonio Barbieri per L. 192, calcolato il tutto del prezzo di L. 7685:83; c) in altra casa divisa in due porzioni pure in Rovigo nella parrocchia del Duomo, strada di S. Agostino marcata ai civici n. 583, 584 in estimo colla cifra di scudi 26.66.8 era della Scuola dei Battudi in Rovigo, locata ad Antonio Bensi, e Luigi Crivellari per L. 135 calcolata cumulativamente pel prezzo di L. 1550; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno trenta luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 23 maggio 1838 n. 18722 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 13, 18, 19 giugno susseguente N. 73, 74, 75. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 46713:23 divisa nelle suddette tre partite per cadauna delle quali potranno esser fatte offerte separate come all' art. 8.° del detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 17 maggio 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 20498. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in Venezia nella parrocchia di S. Marziale al civico n. 2550 di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione successa per aggiudicazione fiscale alla ditta Bonacina Manzoni Pietro e Gioachino fratelli del fu Carlo. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in una casetta a pian terreno composta di camera e cucina con corticella interna descritta in estimo al n. 6604 del catasto colla cifra di L. 59:483; si previene il pubblico, che presso la regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 15 maggio 1838 n. 18279 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9 12 15 giugno susseguente n. 72 73 74 supplemento — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 400 com' era indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 17 maggio 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 12658 — Non essendo seguita la delibera dei diritti indicati nella qui appiedi tabella, nelle aste che erano state disposte coll' avviso 25 marzo scorso n. 1011-117; si deduce a pubblica notizia che nel giorno dichiarato nella tabella stessa e dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terranno presso questa R. Intendenza nuovi esperimenti, pel riappalto dei diritti stessi sotto le condizioni tutte portate dall' avviso predetto, il quale fino da questo momento è ostensibile a chiunque desiderasse vederlo presso la Sezione I. di questa R. Intendenza. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia 13 maggio 1859. — *L' I. R. Intendente* A. Revedin. — *Il R. Segr.* De Duodo.

Tabella dei diritti d' appaltarsi

Il giorno 12 giugno 1859 si terrà l'asta del diritto di passo alla Mira, attuale esercente Anselmi Giacomo. Dato regolatore L. 480.

Il giorno suddetto si terrà l' asta del diritto di attiraglio dalla Mira Vecchia a Mirano, attuale esercente Luzzato Lucia. Dato regolatore L. 288.

Il giorno medesimo si terrà l' asta del diritto di attiraglio da Torre da Mosto alla Motta, attuale esercente Sangion Pietro. Dato regolatore L. 630.

NB. Le scorte sono da garantirsi per Lire 1100.

N. 15180 — Dietro gli ordini dell' Eccelso I. R. Comando Generale nel Regno Lombardo-Veneto, lunedì 10 giugno 1859, alle ore 11 antimeridiane si terrà presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova nel fabbricato erariale di S. Prosdocimo, nuova pubblica asta onde deliberare al miglior offerente la lavatura delle forniture dei letti militari per l' epoca dal primo agosto a. c. fino a tutto aprile 1840 con riserva della superiore approvazione. — Seguono le condizioni d' incanto che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 23 maggio 1859. — *L' I. R. Delegato provinciale Nobile* De Gosseller. — *Il R. Segr.* Dottor Bonsembiante.

N. 5656 — Nel giorno 17 del p. v. mese di giugno nella residenza di questa I. R. Intendenza a S. Bernardino si terrà un secondo esperimento di asta per deliberare i lavori occorrenti al ripristino della scarpa frontale della rampa a destra del Brenta superiormente al passo di Campo S. Martino — L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimerid. sino alle 3 pomerid., ed avrà per base il dato regolatore di L. 1879.74. — Non saranno ammessi aspiranti alla gara qualora prima non abbiano cautata la offerta con un deposito in danaro di L. 188. — Entro tre giorni dalla data della delibera dovrà il deliberatario presentare una sicurtà in danaro sonante, od in obbligazioni dello Stato per l' importo di lire 1000, onde assicurare la piena e perfetta esecuzione del lavoro ; salvo in caso di mancanza di procedere alla confisca del deposito ed a tutte le altre misure di rigore contemplate in simili casi dai veglianti regolamenti. — Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altro giorno, potrà ciò esser fatto mediante apposito avviso. — Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816. — I lavori seguiranno colle norme additate dalla descrizione e dal capitolato redati da questo I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni, i quali atti saranno ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di questa Intendenza. — Le spese tutte di bollo, registro ed altre relative al contratto si ritengono a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Padova li 17 maggio 1859. — *L' I. R. Consigliere di Governo, Intendente provinciale* Castelli. — *Il Segr.* Castoldi.

N. 1001 R *I. R. Marina — Porto di Venezia.*

Volendosi procedere alla vendita di numero dodici colonne, con basi e capitelli, esistenti sull' area dell' ora demolita chiesa di S. Daniele in Venezia si deduce a comune notizia : 1. Che nella mattina del venerdì 21 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nella sala posta all' ingresso dell' I. R. Arsenale Marittimo, avranno luogo gli esperimenti d' asta per la vendita soaccennata. — 2. Ogni concorrente depositerà, a titolo di avallo, la somma effettiva di fiorini 10, che sarà subita retrocessa a tutti meno il deliberatario, che porterà la fiorinissione a fiorini 50. — 3. Le colonne da vendersi come si è detto sono in num. 12 con basi e con capitelli, tutto di marmo rosso da Verona, nello stato, grado ed essere come s' attrovano, deposte a S. Daniele di Venezia. Ogni colonna è lunga metri 4:180, diametro superiore metri 0,400, diametro inferiore metri 0,500 ed il loro carattere come volgarmente si dice è gotico, il peso individuale migliaia 6 in 7. — 4. Si trovano a portata di facile imbarcazione, perchè in luogo circondato da canali, che direttamente mettono fuori della città. — 5. L' asta sarà aperta sul prezzo unitario di fiorini effettivi 15 compresi fusto di colonna, base e capitello come s' attrovano, sicchè il prezzo complessivo di grada, sarà di effettivi fiorini 180. — Le altre condizioni sono descritte nell' analogo avviso d' asta a stampa N. 1001 R. 4 maggio corrente già pubblicato come è di metodo. — Venezia li 4 maggio 1859 — *Per il Comandante superiore dell' I. R. Marina* S. C. Dandolo *Viceammiraglio.* — *Il Commissario in capo* De Fetrich.

N. 15103 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 17 corr. n. 20762-2704 dovendosi appaltare il lavoro di una banca in schiena del sinistro argine di Adige in Drezzagno Tivaro e Maretanza distaia riparto I. — Si deduce a comune notizia quanto segue : L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del mese di giugno p. v. alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2761.06 austriache. — Il pagamento dell' importo di delibera avrà luogo giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settemb. 1834 n. 35007-4088. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 300 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto dalle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il Reg. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria con compatendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 22 maggio 1859. — *L' I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Gosseller. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 11186-865 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia* Rende noto : Che l' I. R. Ufficio de' Letti militari in Venezia situato a S. Maurizio in calle del Doge al n. 2219 procederà il giorno 17 giugno a. c. alle ore 11 antimerid. all' asta pubblica per l' impresa di diversi ristauri occorrenti al fabbricato erariale, fu Scuola della Misericordia, e concernenti lavori di muratore, fabbro e lattaio, quali potranno rilevarsi dal relativo foglio delle dimensioni, ostensibile presso il sullodato Ufficio dei Letti militari. — Gli aspiranti debbono essere maestri patentati, di buona riputazione, e di pubblico credito, muniti delle loro rispettive patenti, di certificati municipali sulla loro solidità corrispondente all' oggetto dell' impresa. — Offerte di speculanti non si accetteranno, se non in caso di mancanza di maestri patentati. — Se restasse deliberata l' impresa ad un speculante, questo dovrà stabilire un artista patentato, sotto la di cui ispezione sarebbero eseguiti li lavori esposti all' asta. — I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito di austr. L. 24, che verrà restituito a chi si ritira, e trattenuto solamente al deliberatario a titolo di cauzione dell' erario, fin a tanto che dal prescritto collaudo risultasse la solidità dei lavori eseguiti. — Tali lavori dovranno essere verificati alla più lunga entro 15 giorni dopo la comunicata approvazione del risultato d' asta, oltrepassando questo termine l' I. R. Ufficio suddetto sarà in facoltà di far eseguire a conto e rischio dell' imprenditore tutto ciò che non fosse stato ultimato. — Spetterà ad una Commissione apposita l' esame sì della qualità del materiale posto in opera, che del lavoro stesso, ed essa esternerà giudizio sulla sua plausibilità. — Resterà in arbitrio dell' Amministrazione militare d' impiegare tutti i mezzi che valgono a far eseguire a soddisfazione dell' erario gli impegni assunti per parte del deliberatario, restando a questi aperta la via legale, in favore de' diritti acquistati. — Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto dall' I. R. Cassa dei Letti militari dietro regolare quitanza in carta bollata in base del collaudo, da riportarsi dalla Commissione a ciò istituita. — Le spese de' bolli pel processo verbale d' asta, e per i documenti di liquidazione, vanno a carico dell' imprenditore. — Il protocollo d' asta avrà forza legale pel deliberatario dal momento della sottoscrizione, per l' amministrazione militare, all' incontro dal momento dell' eseguita ratifica. — Chiuse le trattative non si accetteranno offerte di miglioria per quanto fossero vantaggiose. — Venezia 18 maggio 1859. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20628. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Padova, e nei distretti di Monselice che compongono il Riparto XLV detto di Montericco, di spettanza dei Rami Demanio, Corona e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti : *a*) in campi 94.3.07 pari a pertiche censuarie 368.64, con 7 fabbriche coloniche censiti in estimo colla cifra di ducati 7674:80 ; *b*) in un diritto di decima raccoglibile sopra campi 90.—, pertiche 347 nella frazione di Montericco come lo esigeva la soppressa Collegiata di Monselice ; *c*) in n. 17 annualità perpetue del reddito di frumento moggia 0.1.2, galli 2, olio libbre 2, e danaro L. 235.79. — Il tutto locato ad Abram Ravenna per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di lire 2520 compresa qualche annualità eccepita dalla vendita ; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Padova nel giorno 22 luglio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nei pubblicati avvisi del dì 24 dicembre 1838, e 7 febbraio 1839 n. 19703-20312 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 22, 26, 30 gennaio, e 14, 16, 20 febbraio n. 11, 13, 14, 19, 20, 22. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 31452:80 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 4 maggio 1859. — Trevisan *Segretario.*

N. 20531 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita dello stabile in Venezia nella parrocchia di S. Salvatore, calle della Bissa al civico n. 4801 di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in una casa con pozzo in due piani oltre il terreno e la soffitta composta di più luoghi in estimo ai n. 11400, 11401 colla cifra di Lire 252:150 era locata nel 1832 parte a Mosca Gio. Battista per L. 210, e parte a Colombo Gio. Battista per L. 225:19, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 28 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 22 agosto 1836 N. 21816 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9, 10, 13 settembre detto anno N. 202, 203, 205. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2500 in luogo delle L. 3388 indicate in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 maggio 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20587 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta delle realità camerali esigibili in Verona, che compongono il primo riparto, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Verona le seguenti proprietà stimate per L. 127750 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 355 annualità perpetue in parte censite in estimo colla cifra di soldi 2.11.1.4, e del reddito di frumento minali 87. 2. 2. 4. 2/3, censo oncie 12, capponi n. 5. 3/5, pollastre n. 5. 3/5, tordi n. 3/5, pane minali 1, cera libbre 7, vitelli 1/2, olio bacede 3/5, uva della Val Polesella brente 12, miglio minali 0.1.1.2, e danaro L. 6208.38. — Il tutto locato a Francesco Bonamico per contratto novennale cominciato nell' anno 1837 per l' annuo canone di lire 7110 comprese alcune annualità sottratte dalla vendita perchè affrancate dai debitori ed indisponibili. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite ; Venezia 4 maggio 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 20391 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta della Casa al civico n. 358 con corte annessa, e dei due pezzi di terreno aratorio di campi 0. 3. 183 nel comune di Tezza, distretto di Bassano, Provincia di Venezia, amministrato il tutto dall' Intendenza di Treviso per conto del ramo Cassa d' Ammortizzazione, loco la ditta Catterina Parolin del fu Antonio moglie di Giovanni Visentin stata spogliata coll' atto 8 luglio 1831 per debito capitale era devoluto al Monastero di S. Girolamo di Bassano, giusta istrumento 29 gennaio 1771 atti Brocchi. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Treviso le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di L. 777:41 ritenute applicabili alla casa con corte L. 293:10 - ai pezzi di terreno per L. 484:31. Somma L. 777:41 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno undici luglio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte in tutto dettaglio nelle rilevazioni periziali fatte dall' ingegnere civile di Bassano Gaetano Carli dei giorni 24 settembre 1837, e 30 settembre 1838, rivedute e placitate dall' I. R. Ragioneria Centrale Veneta. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 11 maggio 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 87 VENERDI' 31 MAGGIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1343 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco notifica a tutti quelli che vi possono aver interesse, che è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei fratelli Girolamo e Giovanni Furlan negozianti domiciliati in Castelfranco.

S' invita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li oberati Furlan ad insinuarla fino al giorno 22 ventidue agosto prossimo venturo, inclusivo a questa Pretura in confronto dell' Avvocato Jacopo dottor Trevisan deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli dimanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in diffetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

S' invitano in oltre tutti i creditori, che nel suaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza del giorno 28 vent' otto suddetto agosto ore 9 novesatimeridiane in questa Pretura per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e che all' udienza stessa verrà in prevenzione discusso sul modo di ultimare nella via amichevole il presente concorso.

Ed il presente Editto sarà pubblicato nei modi, e luoghi soliti in Castelfranco e Treviso, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Castelfranco

Li 19 maggio 1839.

ZOCCHI Pretore.

N. 19055 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia rende noto:

Che in esito a requisitoria 26 aprile prossimo passato numero 2877 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso sopra istanza di Pietro Zoccoletti, contro Pietro, Bartolammeo, ed Elisabetta fratelli e sorelle Trentin all'Aula II di questo Tribunale, si procederà al terzo esperimento d' asta nel giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per la vendita degli immobili infrascritti colle seguenti condizioni, ed in lotti come segue:

Primo. Niuno potrà costituirsi offerente all' asta senza aver depositato nelle mani della Commissione delegata il decimo del valore della rispettiva stima da imputarsi a difalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito al momento.

Secondo. La delibera avrà luogo in favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima, semprecchè superi il valore delle ipoteche.

Terzo. Il deliberatario entro giorni 14 successivi alla delibera dovrà depositare giudicialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Quarto. Col deposito verificato a senso della prima condizione dovranno essere pagate entro 14 giorni tutte le spese della procedura esecutiva al procuratore dell' esecutante dietro specifica da moderarsi giudizialmente, o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravii pubblici, e le imposte d' ogni sorta, di cui fossero caricati i beni, nonchè aggravii infitti ed inerenti ai beni medesimi.

Immobili da subastarsi.

Nella Regia Città di Venezia.

Parrocchia di S. Marciliano.

Lotto I.

Casa al civico numero 2986 colla cifra d' italiane lire 155, fra li confini a tramontana Stabile al numero 2988, mezzodi fondamenta e Rio della Senza, levante Cà De Brasi, e ponente calle Arrigoni, in estimo al numero 27484.

Lotto II.

Casa al civico numero 2984, colla cifra di lire 61.863, fra i confini, a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodi corte adiacente promiscua, e marcata al numero 2989, a levante casa di questa ragione, a ponente Calle Arrigoni, in estimo al numero 27483.

Casa al civico numero 2984 colla cifra di lire 61.863 attribuita fra i confini, a tramontana fondo vacuo di casa demolita, a mezzodi corte promiscua al numero 2989, a ponente casa al numero 2984, a levante calle Cà De Brasi, in estimo al numero 27483.

Parrocchia di San Domenico delle Zattere

Circondario di San Agnese in Piscina.

Casa al civico numero 793, colla cifra di lire 61.863. fra i confini, a tramontana Regio Demanio, a mezzodi strada Piscina, a levante Rivo di San Vito, a ponente stabile Regio Demanio, in estimo al numero 27481.

Nella stessa località al termine della fondamenta Venier casa al civico numero 237, colla cifra di lire 61.863. fra i confini, a tramontana la detta fondamenta Venier, ed in parte la muraglia della facciata promiscua alla Casa al numero 838; a mezzodi muraglia promiscua con altra Casa di questa ragione, a ponente muraglia comune con una Casa di ragione demaniale, a levante il Rivo di San Vito, in estimo al numero 27482.

Ed il presente Editto sarà pubblicato con affissione nei soliti luoghi di questa città, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 8 maggio 1839.

Bosi Aggiunto di Sped.

N. 2418 EDITTO.

Questa Imperiale Regia Pretura rende noto, che con odierno decreto venne interdetto per imbecillità Giovanni Dalle Nogare di Tretto, essendogli stato deputato in Curatore il di lui padre Antonio Dalle Nogare.

Il presente Editto verrà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Schio,

Li 14 maggio 1839.

L. RIZZI Pretore.

Carraro Cancelliere.

N. 2404 EDITTO

Da questa Imperiale Regia Pretura si deduce a pubblica notizia essersi con odierno decreto dichiarata la interdizione di Maria Berti detta Provvedi del fu Giovanni Battista di questa città per riconosciuta ninfomania, avendosele destinato in Curatore Marco Berna fu Pier' Antonio pure di Schio.

Ed il presente Editto verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Schio,

Li 16 maggio 1839.

L. RIZZI Pretore.

Carraro Cancelliere.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 19136 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Rende noto.

Che sopra istanza delli Giorgio, Caido, ed Elena, fratelli e Sorella Macri del fu Demetrio, Atanasio, Nicolò, Catterina, Elena, ed Angelica, fratelli e Sorelle Atanasio del vivente Costantino; Costantino Atanasio, e Susanna Cromidi, Coniugi rappresentanti il loro figlio defunto Demetrio Atanasio; Alessio, Stefano, Chiuno, e Catterina Misiu di Michiele, tutti di Giannina, rappresentanti il decesso Giovanni Sarro del fu Costantino, rappresentati in Venezia dalla ditta Giorgio Zezzo e fratelli Castori loro procuratrice, difesi dall'avvocato dottor Francesco Fossati in confronto di Tommaso Cabianca del fu Tommaso Giovanni Battista, Possidente, era domiciliato in Venezia, ora dimorante ad Agna Comune del distretto di Conselve, Provincia di Padova, qual solo rappresentante in questo momento, l'eredità del fu Francesco Cabianca suo fratello, si procederà alla vendita dello stabile qui sottodescritto nel giorno 24 ventiquattro agosto anno corrente alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula seconda verbale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 31 trentuno del detto agosto alle ore 10 dieci antimeridiane avanti la stessa Aula verbale II. avrà luogo il secondo incanto, sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nei detti due esperimenti l' incanto non potrà deliberarsi a prezzo che sia minore di quello della stima.

Secondo. Ogni aspirante, ad eccezione dei creditori istanti e della ditta Giorgio Zezzo, e fratelli Castori loro procuratrice in Venezia, dovrà depositare presso la Commissione Delegata all'asta, il decimo della stima, a cauzione dell' offerta, in monete a tariffa.

Terzo. Il restante prezzo offerto dovrà essere dal deliberatario depositato giudizialmente, nel termine di giorni dieci dal dì della delibera in monete pure a tariffa.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno intieramento a carico del deliberatario.

Quinto. Col prezzo ritratto all' asta, e come sopra depositato, verranno innanzi a tutti dimessi gli istanti del loro credito di spese occorse nella procedura sino alla vendita, dietro la specifica che sarà liquidata dal Tribunale, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori che saranno legalmente ed utilmente classificati, e graduati.

Sesto. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo avrà luogo a di lui spese e pericolo il reincanto, a termini del paragrafo 438 del Giudiziario regolamento.

Settimo. Dal giorno della delibera saranno a di lui carico le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

Ottavo. Solo dopo che avrà versato il residuo prezzo, potrà ottenerne l'aggiudicazione, ed il possesso, a riserva, che ne fosse deliberatario per gl' istanti, la ditta Giorgio Zezzo, e fratelli Castori, loro procuratrice, la quale potrà bensì ritenere presso di sè l' intiero prezzo, per distribuirlo a norma della successiva graduatoria, ed ottenere la consegna ed il godimento dello stabile, ma però dovrà corrispondere insieme al prezzo capitale, l' interesse nella ragione del cinque per cento dal giorno del godimento dello stabile in avanti, e prima del pagamento relativo non potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso legale dello stabile medesimo.

Nono. Riceverà il deliberatario lo Stabile acquistato nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso, verso chi di ragione, per li guasti, o danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziaria, escluso però l' esercizio di siffatta pretesa sul prezzo della delibera.

Decimo. I creditori procedenti alla vendita non intendono di rispondere verso di alcuno pel caso, che per qualsisia motivo venissero impugnati in tutto od in parte i praticati atti esecutivi, o fosse accaduto qualche sbaglio d' indicazione, od altro, giacchè della regolarità degli Atti, e della intimazione, e di qualsiasi altro rapporto, dovrà volendo, farsi carico il deliberatario, e procedere preventivamente a tutti quegli esami che riputasse opportuni.

Stabile da vendersi.

Casa posta in Venezia in parrocchia di San Zaccaria, a San Severo, al civico numero 4298, avente ora la cifra di estimo di L. 1077.596 già di ragione dell' eredità di Francesco Cabianca del fu Tommaso Gio: Battista presentemente rappresentata dal solo Tommaso Cabianca pure del fu Tommaso Gio: Battista, la qual Casa venne stimata del netto valore d' italiane L. 14016.— pari ad austriache L. 16110.34.42 come dal verbale protocollo di stima 17 luglio 1821 numero 17956.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 13 maggio 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 2544. EDITTO.

Si deduce a notizia che nelli giorni 4 quattro luglio ed 8 otto agosto 1839 dalle ore 10 dieci alle 12 dodici mattina nella Sala d' Udienza di questa I. R. Pretura si terrà il primo e respettivamente, in quanto occorresse, il secondo esperimento d' Asta per la delibera al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima giudiziale presentata a questa Imperiale Regia Pretura il 2 luglio 1831 al num. 4952, di cui ognuno potrà avere ispezione o copia, delle sottodescritte realità appartenenti alla massa concorsuale di Giuseppe Fabris del fu Antonio di Trieste alle seguenti

Condizioni.

a) L' Asta sarà aperta sul prezzo di stima, nè la delibera potrà aver luogo per somma minore.

b) Gl' immobili s' intenderanno astati e deliberati nello stato o grado in cui si troveranno al momento della delibera, nè la massa risponderà delle alterazioni che potessero avvenire fra la delibera e l' aggiudicazione.

c) Qualunque offerente dovrà depositare sul momento il decimo della stima, che sarà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii, ed imputato nel prezzo offerto al deliberatario, il quale dovrà depositare il residuo entro giorni quattordici dalla intimazione del relativo decreto, e dove sarà dal decreto stesso indicato sotto la comminatoria del paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario.

d) Le spese d' Asta e successive saranno a carico del deliberatario.

e) L'Asta sarà esperita tanto complessivamente quanto separatamente numero per numero e verrà accolta quella offerta che riuscirà più vantaggiosa alla massa.

Immobili da vendersi.

Primo. Casa in Cividale marcata un tempo col civico numero 430, ed ora col numero 16 ed in mappa censuaria al numero 824 con una superficie di pertiche 1.57 compreso il cortivo, confina a levante Reverendissimo Capitolo e Piazzetta della Chiesa di San Pietro dei Volti, mezzodì strada del Borgo San Pietro, ponente eredi Zanottini, ed a tramontana il seguente Brollo stimata L. 3100,—

Secondo. Brollo aratorio con viti e fruttari, confina a levante Reverendissimo Capitolo, mezzodì il Cortivo abbracciato dal premesso numero 1, ponente eredi Zanottini, e tramontana le mura della Città, in mappa al num. 823 della quantità di pertiche 6.48 stimato L. 1372.71.

Dall' Imperiale R. Pretura di prima classe in Cividale

Li 17 maggio 1839.

Il Consigliere Pretore

PICCOLI.

Il R. Canc. L. Cocenni.

N. 716 EDITTO

Accordatasi, con odierno decreto numero suddetto evasivo l' istanza 26 febbraio 1839 numero 372, a Catterina Viviani Morana di Padova rappresentata dall' avvocato Sperotti, in confronto di Gaetano Fidora di Adria, a tutte spese e pericolo di quest' ultimo, il reincanto in un solo esperimento, dell' immobile sottodescritto, già oppignorato ed esecutato in pregiudizio di Angelo Viviani di Donada Distretto di Loreo, tanto in sua specialità, che qual tutore delli minori Catterina, e Giovanni Battista del fu Francesco Viviani, e ciò attesa mancanza al deposito giudiziale della somma per la quale era stato il fondo deliberato, al Fidora medesimo all' asta giudiziale 11 gennaio 1839.

Si rende pubblicamente noto essersi prefisso al detto reincanto il giorno 21 vent' uno giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, con avvertenza, che seguirà nella residenza di quest'Imperiale Regia Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In quest' esperimento sarà l'immobile deliberato anche ad un prezzo minore della stima.

Secondo. Chiunque si farà oblatore, non esclusa l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della commissione delegata, in moneta a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale, Civile di Prima Istanza in Venezia il prezzo della stessa, e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione, se non se, per l' eccesso del prezzo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa da determinarsi mediante liquidazione. — Sosterrà d' altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte si generali, che provinciali, comunali e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque inerente sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all'uopo d' ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative, esistenti presso questa Regia Pretura.

Fondo da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 293. 95 posta in detta località, fra i confini a levante il Pò, a ponente gli eredi Munerati, con linea, a mezzodi Angelo e fratelli Naccari a mezzo fosso, a tramontana li fratelli Cecconello e consorti Zanellato con tutto il fosso ed Arginello, notata al numero 110 di catasto per stara 118, coll'estimo di scudi 7 80, stimata la detta presa del valore depurato di austriache L. 6932. 84.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune e di quello di Taglio di Pò, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Ariano.

Li 24 aprile 1839.

L' Imp. Reg. Consigliere Pretore
A. GIANI.

L' I. R. Canc. Memmo

N. 5171 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza si notifica a chiunque può avervi interesse, essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze di questa Città nel giorno 20 aprile 1839 al suddetto numero una petizione tendente ad ottenere la confisca delli qui sotto indicati generi, stati invenzionati il giorno 4 aprile stesso, a pregiudizio di sconosciuto, come da bolletta d'invenzione del giorno 4 aprile numero 1.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto, essere stato ad esso deputato in curatore speciale l' avvocato Gio. Battista dott. Curti, affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza, essendo perciò stato fissato il giorno 20 venti giugno 1839 alle ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo all'Aula del suddetto Tribunale.

Ciò viene notificato col presente Editto, affinchè il suddetto sconosciuto possa, volendo comparire, o far tenere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale un'altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente verrà affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte instante.

Distinta
degli oggetti invenzionati.

Due Reti da uccellare state abbandonate nella Comune di Caltrano.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Albergatti Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Vicenza li 23 aprile 1839.

Fensi Segr.

N. 1173 EDITTO.

Essendosi riconosciuto per giudiziali indagini la imbecillità di Bortolo fu Guido Lamborghini di Bergantino si fa pubblico, siccome questa Pretura lo ha interdetto però dall'Amministrazione de' suoi beni, costituendogli in curatore il fratello Giuseppe di quel luogo.

Il che sia affisso nel Comune di Bergantino, in quello di Massa ed all' Albo Pretoreo, ed inserito poi per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Massa

Li 21 maggio 1839.

PAGANINI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 308.

Regno Lombardo Veneto.

L' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico

Essere mancato a vivi in Padova il 30 novembre 1819 il Notaio Franzago Antonio quondam Matteo che esercitava il Notariato in Padova.

Dovendosi pertanto a norma delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito d' italiane L. 1500 pari ad ora austriac. L. 1724.14 come da Cartella 15 febbraio 1823 numero 551. Mastro D, nonchè far cancellare l' iscrizione della sicurtà fondiaria prestata per la somma d' italiane L. 6300 pari ad austriache Lire 7241.37, perciò si diffida chiunque avesse o pretendesse di aver ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Notaio suddetto, a presentare entro tre mesi dalla pubblicazione del presente a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda relativa saranno facoltativi chi di ragione, giustificato che abbiano i loro titoli di ottenere il certificato per chiedere dal Monte predetto la restituzione del deposito ed instare per la cancellazione della relativa Iscrizione ipotecaria.

Dall' I. R. Camera Notarile suddetta

Padova 22 maggio 1839.

G. B. Dott. **PIAZZA** Pres.
Fabris Canc.

N. 2079 EDITTO.

Si notifica all' assente Antonio Volerigh quondam altro Antonio di Perovizza, distretto di San Pietro dei Schiavi, che in suo confronto, e delli Michiele, Giovanni, Catterina, e Maria suoi fratelli e sorelle, è stata prodotta da Marietta madre, Gio. Battista, Vincenzo, Giovanni, Luigi, Giacomo, e Carlo figli Foramiti una instanza per oppignoramento di Stabili, onde conseguire sulli medesimi il pagamento

I. Di L. 735. 74 capitale importato dalla Conclusione 30 luglio 1831 numero 5587, e precedente rogito 16 maggio 1795.

II. Di L. 110. 37 in causa interessi di un triennio scaduto su quel capitale col 16 maggio 1838.

III. Della posteriore rata di tempo nella proporzione del 5 per cento all' anno sulla antedetta somma capitale.

E che sopra tale istanza si è fissata la udienza diciotto giugno 1839 a ore nove mattina, ritenuto a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile in di lui curatore speciale anche per questa vertenza il di lui fratello Michiele Volerigh suddetto.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima classe in Cividale

Li 15 maggio 1839.

PICCOLI Pretore.

Leonardo Cuccaui Canc.

N. 2263 EDITTO

Si deduce a pubblica notizia:

Che per la vendita del fondo infrascritto di ragione di Angelo dal Bò detto Boset, in di cui pregiudizio venne pignorato e stimato sulle istanze di Jacob Prister, resta prefisso il primo esperimento da tenersi da apposita commissione nel locale di questa Regia Pretura, al giorno 28 vent' otto giugno prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane; il secondo in quanto non avesse effetto la vendita nel primo al giorno 26 ventisei luglio successivo, nei quali esperimenti verrà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima; ed il terzo, sempre che rimanghi invenduto nel primo e secondo, al giorno 30 trenta agosto pur successivo, nel quale si delibererà anche a prezzo inferiore ove basti a soddisfare il creditore sul detto fondo di che trattasi prenotato fino al valore o prezzo estimale, sempre poi sotto le altre condizioni portate dal capitolato in atti esistente in uno coll'atto di stima, entrambi ostensibili a chiunque con facoltà di averne copia.

Fondo da subastarsi.

Campi 5. 3. 258 a. p. v. posti in parrocchia di Conetta di questo Distretto in loco detto la Vizza in catastro censuario sotto parte del numero 231 con cifra d' estimo di lire 77. 13 fra confini a mattina Anna Guerra-Carretta, e parte Bellussi, mezzodi Acqua morta, ponente fratelli de Lorenzi, monti cav. Andrea Campana, stimato in totale austriache lire 1139. 09, come da protocollo di stima 30 ottobre prossimo passato numero 4964.

Capitoli d' incanto.

Primo. Staranno a carico del deliberatario le imposte tutte aggravanti la terra stessa, come pure ogni servitù, e peso inerente alla medesima, come da relativa perizia, che sarà ostensibile ai concorrenti.

Secondo. Staranno pure a carico del deliberatario tutte le spese per, o dopo l' acquisto.

Terzo. Sarà dovere d' ogni oblatore di depositare presso la Commissione all' asta in moneta d' oro o d' argento il sesto dell' importo della stima a cauzione dell' asta.

Quarto. Dovrà l' aggiudicatario versare in moneta come sopra presso questa Regia Pretura entro i successivi sei giorni dalla delibera il rimanente importo dei beni deliberati.

Quinto. Sarà escluso dall' osservanza degli articoli quarto e quinto, l' istante se fosse deliberatario, il quale potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, e spese, e depositerà la rimanenza.

Sesto. Se l' aggiudicatario non versasse, entro i successivi sei giorni l' importo dei beni deliberati, saranno questi reincantati a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal deposito, e perderà ogni diritto sulla rimanenza.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nel Comune di Codognè, ed inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Veneta Gazzetta.

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale di Conegliano.

Li 8 maggio 1839.

Il R. Consigliere Pretore
M. PIOVESANA.

Panizzoni Canc.

N. 2085 EDITTO.

Viene destinato il giorno 21 ventuno giugno prossimo venturo dalle ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pel terzo esperimento d'asta degl' immobili qui appiedi descritti, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro ed Elisabetta fratelli Trentin, il primo di Venezia, l'altra di Treviso sopra istanza dell' attore Pietro Zoccoletti, ed in seguito alla Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso 20 aprile decorso numero 2654; l' asta si terrà all' Aula di questa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso veruno offerente all' asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del valore di stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da esergli restituito sul momento.

Secondo. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 depositare giudizialmente il restante del prezzo sotto la comminatoria del reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato il fatto deposito.

Terzo. La delibera avrà luogo nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

Quarto. Col deposito verificato a senso della seconda condizione dovranno essere pagate entro giorni 14 le spese della procedura esecutiva al procuratore dell'esecutante dietro Specifica da moderarsi giudizialmente o privatamente.

Quinto. Rimarranno a carico del deliberatario le spese tutte della delibera e quelle successive alla medesima, come pure gli aggravi pubblici, e le imposte di ogni sorte, ed ogni peso inerente ai beni da subastarsi a corpo e non a misura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune di Gambarare
Distretto di Dolo,
Frazione della Malcontenta.

Campi 6 circa A. P. V. in un solo corpo in estimo al numero 43 colla cifra di lire 180. o. 85. fra i confini a levante con metà fosso eredi del fu Cavaliere Pietro Lagous, ponente parte a metà fosso, ed in parte con linea eredi Asteri di Mirano, mezzodi Seriola di Venezia con argine appartenente a questa proprietà sino al ciglio interno, tramontana Canal Brenta, stimati austriache lire 2700, detratti i pubblici aggravi e gl' infortunii celesti.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo comune in quello di Gambarare, all' Albo Pretorio, e per tre consecutive volte inserito nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale R. Pretura di Dolo,

Li 4 maggio 1839.

Il Regio Cancelliere
Zatti.

N. 1518 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Badia del Polesine fa noto:

Che sopra istanza di Giovanni Zannini di Ferrara rappresentato dall' avvocato Ferrari, ha accordata la subasta giudiziale delli qui sottodescritti stabili esistenti nel comune di Runzi, oppignorati e stimati a pregiudizio delli Pietro, Massimo, e Carlo fratelli Occari il primo di Trecenta, il secondo di Bagnolo e l' altro di Massa e venne da essa fissato pel primo esperimento il dì 5 cinque giugno prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane, e per il secondo il giorno 10 dieci luglio successivo ore 9 nove antimeridiane che avrà luogo nella sala d' Udienza nella stessa Pretura sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nel primo e secondo incanto gli stabili descritti nell' istanza d' asta che saranno deliberati che a prezzo di stima o maggiore, quale stima netta dai pesi ammonta ad austriache lire 20589. 81. In difetto di delibera nei detti due esperimenti avrà luogo prima del terzo incanto la convocazione dei creditori iscritti a termini del paragrafo 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Chiunque si presenterà all' asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 2058.98 in danaro effettivo a tariffa, ed il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni il prezzo nella cassa forte della Regia Pretura di Badia in danaro a tariffa altrimenti potrà la parte istante domandare un nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del mancante deliberatario.

Terzo. La delibera sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si trovano i fondi senza responsabilità per parte del subastante.

Quarto. Tutti i pesi di diritto fondati sugli immobili da vendersi siano Regj, che consorziali, o privati coi relativi arretrati dell' ultimo triennio staranno a carico del compratore, e così le spese del deposito, ed aggiudicazione.

Quinto. L' asta sarà cumulativa, cioè abbraccierà in un lotto solo tutti gl' immobili colpiti dall' esecuzione.

Sesto. Gli atti esecutivi sono ostensibili a chiunque si presenterà allo studio dell' avvocato Ferrari di Massa, e saranno poi ispezionabili nel giorno dell' asta presso la Regia Cancelleria della Pretura di Badia

Segue la discrizione dei fondi.

I. Un corpo di terreno detto Forno posto in Runzi frazione del comune di Bagnolo di pertiche censuarie 69. 33 indicato al numero 1 dell'oppignorazione ed al numero 5 della stima che confina a levante con una stradella consortiva indi gli eredi Pasetti, a mezzodì odiernamente con Liboni e Lanzoni a metà fosso in luogo Lorenzi, a ponente con Prete e Beluzzo in luogo Vernizi, ed a tramontana con la via comunale e qual fondo fu considerato del valore di lire 7245. 83. depurato dal canone annuo di austriache lire 18. 33, che paga alla chiesa di Ficarolo, per cui detraendosi l' altro canone dovuto alla casa Rovighi col sesto pella proprietà in somma capitale in tutto di lire 4562. 13. Resta netto il valore del fondo di L. 2683. 70.

II. Due corpi di terreno uno all' altro annesso detti Frassino, e Valletta, con una casa rustica sopraposta ubicati come sopra ed indicati ai numeri 4 e 5 dell'oppignorazione, ed al numero 3 della stima in quantità di pertiche censuarie 101. 29, fra confini a levante con uno stradello privato, a mezzodì coi beni Camerini, a ponente la strada pubblica di Runzi, ed a tramontana altra strada ovvero ecc. quali fondi depurati furono stimati austriache L. 11121. 64.

III. Un corpo di terreno detto Dosso ubicato come sopra, descritto al numero 6 dell' oppignorazione, ed al numero 4 della stima, in quantità superficiale di pertiche censuarie 56. 03, che confina da tutti i lati coi beni Camerini, essendovi lo scolo Calnalazzo e la campagna Colombara intermini al detto fondo Dosso, questo fondo fu stimato depurato dai pesi L. 3382. 61.

IV. Le fabbriche rusticali e dominicali ubicate anch' esse in Runzi compresa nel numero 3 dell' oppignorazione, e descritte al numero 1 della stima, e marcate al civico numero 69 coi diritti d' ingresso e regresso a termini puramente delle divisioni 4 gennaio 1836 e 20 luglio 1837 allegate nell' istanza per subasta 24 gennaio 1839 numero 314 sub E.F. fra confini da ogni lato e capo colla Valghirauna di Elena Occari, stimate austriache lire 3401. 87.

Stima totale L. 20,589. 82.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa e nella Comune di Bagnolo a termini di legge, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nel foglio d' Annunzj della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Pel R. Consigl. Pretore indisp.
PICCINALI Canc.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Badia

Li 16 aprile 1839

B. Bernardi Scr.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

DEL MESE DI MAGGIO 1839.

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ec., non si è tenuto conto che delle nomine riguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE' LOCATELLI *Propriet. e Comp.*